

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 23-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Stampa, Calle Ciotola, N. 32-34, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con tessime 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina con tessime 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con tessime 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 35. Max. 1 foglio cost. 5. Anche la lettura di quanto devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° AGOSTO

Forse i lettori non sanno che a Roma c'è una questione di Borgo, ed è una lettera del deputato Majocchi al *Diritto* che ne dà la notizia. Tra gli abitanti di Borgo Trastevere gira una petizione per chiedere il trasloco del delegato di pubblica sicurezza, signor Manfroni, il quale ha impedito che i reduci dalla dimostrazione dei tristi fatti del 13 luglio proseguissero verso il Vaticano, e li ha obbligati, dopo una colluttazione più o meno seria, alla testa delle sue guardie, a cambiar strada. Questa limitazione al diritto di locomozione ha infocato i dimostranti, i quali protestano che non avevano punto intenzione di far udire agli abitanti del Vaticano alcuna minaccia. Si sa che i dimostranti sono sempre innocenti, e siccome non tutti i dimostranti approvano tutte le grida che si possono emettere più tardi, così ci sono sempre dimostranti, i quali in buona fede escludono che si volesse fare qualche cosa, perchè essi non avevano infatti questa intenzione e avrebbero disapprovato forse nel loro cuore quelli che avessero tradotto questa intenzione in fatto.

È vero però che la folla non è così disciplinabile, che si possa escludere da parte sua qualunque eccesso. I dimostranti che avevano sentito il bisogno di commemorare gli insulti al cadavere di Pio IX, quasi questa fosse una bella azione, e che tornavano da una cena, nella quale le eccitazioni retoriche erano state innaffiate da vini generosi, giustificavano certo i sospetti.

Noi ci sentiamo in tutti i modi anche adesso rimproverare dal partito clericale di ogni paese i fatti del 13 luglio, e sentiamo cantare su tutti i toni che se i radicali romani ingiuriarono il Papa morto, peggio farebbero contro il Papa vivo, e che perciò la prigione del Papa non è una fola.

Quando avvennero quei fatti, dei quali gli anarchici si vantano, perchè disposti a glorificare le violazioni di tutte le leggi e di tutti i pudori, abbiamo letto nei giornali avanzati, che dan torto al Governo quando previene e quando reprime, che la colpa era del Governo, perchè doveva esigere che il trasporto delle ceneri si facesse di giorno tra due file di soldati, in modo da impedire ogni dimostrazione. Allora il Governo aveva avuto torto di reprimere perchè non aveva prevenuto. Adesso ha torto perchè ha prevenuto. Crediamo che il Governo abbia il dovere di prevenire sempre, specialmente dove la massima che chi rompe paga è spesso proclamata, ma non è seguita. Se il Governo lascia fare, e poi accadono disordini, tutti si scagliano in coro contro di esso perchè non ha prevenuto; se previene lo accusano invece di aver violato la libertà. È meglio che si adatti a questa seconda accusa, piuttosto che avvengano disordini che offrono alimento alla polemica internazionale contro l'Italia. Il Governo deve dimostrare all'Europa che esso sa far rispettare tutte le leggi contro tutti.

Teste a Londra nel gran meeting per la riforma elettorale, il Principe ereditario assisteva da un balcone allo spettacolo. I dimostranti che fischavano i lordi al Carlton Club, quando passavano sotto le finestre ov'era il Principe ereditario, facevano, dando prova d'una educazione politica, ch'è per noi desiderata. Altre fische sotto le finestre del Principe ereditario sarebbero stati più vivi, e i senatori che avessero assistito ad una dimostrazione fatta contro di loro non avrebbero avuto forse fischii soltanto, ma sassate, e poscia i giornali, deplorando mollemente il fatto, avrebbero probabilmente detto che i senatori si erano meritati il loro malanno perchè la loro presenza era una provocazione. Siamo avvezzi a queste argomentazioni che dimostrano essere la libertà, nelle menti di alcuni, un privilegio costante del partito più avanzato su quello che lo è meno. Abbiamo della strada da fare per arrivare all'educazione inglese, e sinché i giornali nostri predicano il disprezzo della legge, e sono proclivi a credere sempre che gli agenti della legge abbiano torto contro quelli che la vogliono violare, non possiamo dire che questa educazione politica progredisca. Le dimostrazioni sono pacifiche presso di noi, a patto che il Governo chiuda gli occhi e gli orecchi, e che non ci siano privati che le contraddicano, anche solo colla loro presenza. Ad ogni contraddizione i dimostranti smarriscono il concetto della legalità, e trascorrono agli in-

sulti, e in una folla non disciplinata, che non è frenata dalla presenza degli agenti della legge come in Inghilterra, ma irritata da essi, non si può sapere sino a qual punto possa arrivare. In Italia, se dopo accade un delitto, tutti d'accordo, dai conservatori ai radicali, se la prenderebbero col Governo. Per giudicare dunque equamente il Governo, bisogna tener conto dell'ambiente nel quale egli si muove, e delle considerazioni delle quali egli deve tener conto.

Il deputato Majocchi scrive nel *Diritto* che la questione di Borgo non sarebbe risolta nemmeno dal trasloco del delegato Manfroni. Qui ha ragione, perchè qualunque delegato alla prima occasione dovrebbe fare ciò ch'egli ha fatto, e ad ogni dimostrazione si chiederebbe un nuovo trasloco.

Ma il deputato Majocchi ha ragione poi, quando crede che la questione sarebbe risolta coll'abolizione dell'articolo 1.° dello Statuto? Quest'articolo 1.° si fa forse sentire in qualche modo, e tutto ciò che avviene sotto i nostri occhi, non prova ch'è lettera morta? Si può dire che in Italia vi sia una religione dello Stato?

Si trasporti pure l'on. Majocchi in Inghilterra. Supponga che il Papa sia ospite della Regina, e che una folla di gente, animata da intenzioni ostili, voglia andare contro l'abitazione del Papa, per gridargli sotto tutto il male che gli vuole? Non crede che i constabili intimerebbero alla folla di tornare indietro, o ci sarebbero molte costole rotte? Noi, in verità, comprendiamo le dimostrazioni per una legge da farsi contro una legge che si vuol rifare; ma una dimostrazione determinata contro una persona, dirigendosi alla sua casa e impreccando contro di essa, ci pare minaccia alla libertà altrui, non uso ragionevole della libertà propria.

Crediamo che quello che accade a Roma, dovrebbe accadere anche senza l'articolo 1.° dello Statuto, e magari anche senza la legge delle garantigie, pel solo fatto che il Papa fosse a Roma. Se fosse altrove, qualunque Stato, per obbligo d'ospitalità, allontanerebbe dalla sua casa quelli che volesser andare a maledirlo. Pare che l'odio del clericalismo mantenga una quantità di idee false in molti cervelli, non esclusi quelli dei deputati.

Le sette piaghe del bilancio italiano.

(Dall'Opinione.)

Oltre a quella piaga, ch'è sempre aperta, delle nuove e crescenti spese ordinarie, straordinarie e ultra straordinarie, ve ne sono altre sei nel bilancio italiano, che bisogna al più presto rimarginare, per rinsaldarlo davvero; la piaga delle costruzioni ferroviarie e degli esercizi ferroviari; la piaga delle pensioni, della Cassa militare, delle obbligazioni ecclesiastiche, della nomenclatura e qualificazione di certe spese e di certi capitoli, la piaga di alcuni debiti arretrati. Non neghiamo che vi sieno altre piaghe minori, come ne hanno i bilanci di tutti i popoli; ma queste sono le sette piaghe principali. Operando oggi con risoluta mano, si può guarirle; ritardando si faranno putrefiche e poi gangrenose. E vi è chi pensa che già si è tardato troppo per colpa di tutti, e anche per ragioni d'inerzia, che facilmente si spiegano. Usciti dal periodo del disavanzo e delle grandi lotte finanziarie, messo in equilibrio appena stabilito il bilancio, il Governo e il Parlamento allettati dalle grandi riforme dell'abolizione del macinato e del corso forzoso hanno sentito il bisogno di un po' di riposo. Quindi hanno lasciato giacere le più acie questioni finanziarie.

Ora bisogna riprenderle e risolverle. Ogni ritardo apre una breccia maggiore nel bilancio; e più si allarga meno sarà facile il ripararla. E il ritardo, se aggrava il futuro, contribuisce a illudere sulle condizioni presenti della finanza. Si danno come definitive le categorie delle spese iscritte nel bilancio, alle quali ne mancano di normali, normalissime. E così si pregiudica il giudizio corretto sulla situazione vera delle finanze e sulla potenza reale del bilancio. Veggansi alcuni esempi, che riferiremo in succinto, perchè ci proponiamo di esaminare analiticamente ognuna delle sette piaghe, accennando anche ai modi di curarle, ed esaminando con l'usata imparzialità i provvedimenti proposti dal ministro.

Tutti sanno in che consista la piaga della Cassa militare. Per corrispondere agli obblighi stabiliti dalle leggi e che costituiscono impegni inalienabili, come quello del pagamento del debito pubblico, la Cassa militare ha bisogno di una entrata annua di 13 milioni, secondo le asserzioni dei ministri della guerra e della finanza. E perchè, esaurita ogni altra risorsa, essa non ha più fonti dirette e proprie alle quali attingere, tranne le tasse pagate dai volontari di un anno, le quali non giungono più di un milione e trecentomila lire all'incirca, così è uopo provvedere a dodici milioni all'anno; poniamo anche, a dieci milioni, secondo i calcoli più propizi di ulteriori rettificazioni.

Il ministro aveva due modi per provvedere; o proporre, come ha fatto, un progetto di legge per una tassa militare che gitterebbe anche più dell'occorrenza, o chiedere alle risorse generali del bilancio questi dieci o dodici mi-

lioni, inserendoli nel bilancio della guerra. Nel la seduta del 17 novembre 1881 il Governo presentò questa tassa alla Camera; la rappresentò modificata e migliorata in alcuni punti il 25 novembre 1882; siamo al luglio dell'84, e la tassa non fu ancora approvata; è contraria a essa la Relazione della Giunta della Camera, e il ministro sa che il vento le è così sfavorevole che non osa tentare di spingerla in porto. Ma intanto, non provvedendosi con la tassa speciale, né colle risorse generali del bilancio, il disavanzo di dieci milioni all'anno che non si vede, si svolge. Vi sono altri disavanzi, come quelli delle non sufficienti dotazioni delle aziende ferroviarie, dei debiti latenti delle pensioni che, se anche non appaiono, non lasciano meno profonda la loro traccia deleteria.

Il ministro si è scusato più volte di questo disavanzo della Cassa militare, allegando il progetto di legge che ha presentato; ma questa scusa non gli gioverebbe più, poichè non ha il modo di farlo approvare e non vuole (e noi gliene diamo lode, perchè desideriamo che stia ministro) porre su quella tassa la questione di Gabinetto.

Dopo la nuova legge elettorale, quella tassa non può passare senza gravi difficoltà nel Parlamento e pericoli nel paese. Ma se ne propone un'altra; si economizza per dieci milioni di spese all'anno; ovvero si contano per questo titolo dieci milioni all'anno di disavanzo o più di lì. Invece da tre anni non si fa nulla; né si ottiene la tassa, né si provvede colle economie di altre spese, né si calcola questo disavanzo nei bilanci di previsione. È un disavanzo sui generis che per comodo, si mette da parte, come se il non vedere certe cose equivallesse a sopprimerle effettivamente.

Qui già vedemmo gli ultimi effetti di una Cassa di questa specie in disavanzo, e a cui non si sa qui come provvedere. E l'avvenire serbato sicuramente alla Cassa delle pensioni civili e militari, se non si provvederà d'urgenza e con forti propositi.

La fortuna provvida nella maledetta crudeltà ci fa vedere sensibilmente come certe piaghe si inaspriscano nei bilanci se non si sanno medicare subito. Infatti sino alla metà del 1880 la Cassa militare potè corrispondere ai suoi impegni, senza ricorrere a provvedimenti straordinari; ma poscia, venuti meno i cespiti sui quali faceva assegnamento la legge di sua fondazione, segnatamente per l'abolizione dei riasoldamenti con premi, e ampliati gli oneri per effetto della legge 19 luglio 1880 sui carabinieri, fu necessario ricorrere alla massa di riserva e altri provvedimenti. D'allora in appresso cominciò il disavanzo, cioè la Cassa vive di debiti e di alienazioni di rendita già riservata a impegni precedenti, prendendo a prestito rendita dal fondo per gli oneri assunti a tutto il 1880; e più s'indugia più si aggraverà la situazione. Bisogna colla legge del 19 luglio 1880 che ammette al godimento del caposoldo anche i graduati dell'arma dei carabinieri reali e determina che i militari dell'arma stessa possano più largamente che i sotto ufficiali degli altri corpi conseguire la rafferma con premio, allora bisognava provvedere nella stessa legge.

Ma, tornando al punto donde era mosso il nostro discorso, appare chiaro da questo esempio che le piaghe del bilancio si allargano se non si cauterizzano subito, e che vi è pericolo nell'indugio. Sventatamente non è mai avvenuto che si possano sanare cotale piaghe fra il plauso e il giubilo universale.

Le avvocature erariali.

(Dalla Rassegna.)

Fatta da quell'eminente avvocato e giurista che è l'on. Mantellini, la *Relazione sulle avvocature erariali per l'anno 1883* è un pregevolissimo lavoro nel quale sono ampiamente svolti alcuni dei problemi più essenziali che concernono la pubblica amministrazione ed i conflitti giuridici cui questa dà origine.

Molti certamente, e noi siamo fra questi, non possono accettare tutte le conclusioni a cui giunge il Mantellini, a prescindere pure dal valore intrinseco dell'Istituto ch'egli rappresenta, sul quale si possono fare molte riserve. Bisogna però saper grado all'on. Mantellini dell'elevata sollecitudine che egli mostra di avere per tutto ciò che è incremento della giustizia, specie l'amministrativa, e bisogna rendere omaggio all'ingegno ed alla dottrina che l'autore della pregiata opera sullo Stato e il Codice civile ha speso in questa relazione.

Essa comincia con uno studio sulla giurisprudenza progressiva, nel quale il Mantellini nota anzitutto che « a tenere tenacemente al diritto formulato, e allo istituto della Cassazione, la quale ne custodisce la osservanza, si perde titolo a chiedere che la giurisprudenza progredisca come seppa progredire la romana e progredisce la giurisprudenza inglese ».

Però, dice il Mantellini, dove son leggi precise e codici, il giudice tenga ad esse, e non invada sotto colore di progresso campi che non gli spettano, quali son quelli riservati all'Amministrazione. Di qui la necessità che l'Amministrazione stessa giudichi sul contenzioso che ad essa si riferisce: il problema della giustizia nell'amministrazione « non potrà risolversi se non dagli ordini, e per gli ordini amministrativi; quando non si voglia, come fra noi non si vuole, che il magistrato giudichi e amministri, sentenzii e insieme provveda, che revochi o annulli il giudicato del giudice minore, e ripari al provvedimento amministrativo, preso dal prefetto, e perchè no? dal ministro ». Facciamo notare come dal passo citato traspaia tutto lo spirito, molto fiscale, secondo il quale è concepita la relazione.

Il Mantellini insiste poscia sui pericoli che a lasciar sconfinare la giurisprudenza si avrebbero riguardo alle leggi che si dicono sociali,

per le quali egli esprime tutta la sua riprovazione.

E prosegue a dimostrare con molti esempi come vi sia una sfera di atti sui quali solo il potere amministrativo può pronunciarsi legittimamente, e si sforza di ridurre ai minimi termini la responsabilità dello Stato per venire poi fra le altre a questa conclusione « che a serbar modo e a custodire limiti fra le Autorità costituite, la giurisprudenza non progredisce quando mette sotto processo il Governo, quando ne giudica illegittimi gli atti sopra criteri coi quali si giudicherebbe illegittimo un contratto o una sentenza; e per non riuscire che a riserve da non potersi sciogliere con effetto ».

« Non si conosce della civile responsabilità dello Stato, per l'atto amministrativo, senza conoscere dell'attribuzione sia del disporlo sia dell'eseguirlo. E non si è logici ad assolvere lo Stato dal rispondere dell'agente che ruba e condannare lo Stato a rispondere dell'agente che sbaglia; ad assolvere lo Stato verso l'agente che ordina e a condannare lo Stato a rispondere per l'esecutore dell'ordine... ». Tutti questi, i lettori lo comprendono, sono colpi tirati all'aria, od almeno contro ciò che si vorrebbe o dovrebbe fare, che da noi la responsabilità dello Stato in un modo o nell'altro è pur troppo ancora illusoria.

Prendendo ad esame la nuova legge sul contenzioso amministrativo, il Mantellini dopo aver parlato del sistema francese di giustizia amministrativa e della legge prussiana del 1876, conclude col proporre che « si commetta al Consiglio di Stato, a questo supremo Collegio dell'ordine amministrativo l'esame d'ogni atto amministrativo nel doppio aspetto di quella speciale legittimità e di quella speciale giustizia, che si comportano dalla giustizia amministrativa. Lo possiamo col Consiglio di Stato, senza sospettare che ne restino trasecati i limiti, offesi i criteri, disdetti i fini della giustizia amministrativa, per astrazioni inutili se non pericolose, e con invece la istituzionale garanzia di riportarne sempre applicazioni concrete e rassicuranti ».

Passando sopra alla parte sostanziale della relazione, quella in cui si esamina parimente l'andamento delle singole avvocature, veniamo a dar un cenno della conclusione. In essa troviamo anzitutto questa professione di fede molto significativa perchè si riferisce a noti avvenimenti di recente data. « L'avvocato erariale professò e professa che sarebbe ed è politica del ministro non politica dell'Amministrazione quando si preferisse e preferisca il giudicato che si ha l'obbligo di eseguire alla transazione di cui si assume la responsabilità. E l'avvocato erariale ricorda di progetti per transazioni, combinati nel suo ufficio e arenati per via, senza che gli soccorra la memoria di progetto a transigere, dall'Amministrazione proposta e da lui contrariata ».

E contro l'accusa di far troppo liti il Mantellini scagiona le avvocature, dicendo che « esse sono le prime vittime del grosso numero e non le complici ». E prosegue osservando come « l'Italia ha dovuto comporre l'amministrazione del suo Stato con disfarne sette; il presente vi ha ereditato dal passato questioni transitorie intricatissime e varie, conseguite dal mutamento politico e degli ordini civili, nelle funzioni, nel rito, e nella parte sostanziale del diritto si pubblico che privato dello Stato ».

« La tanta varietà di leggi e d'ordinamenti aspettava dalla pratica e dalla giurisprudenza l'assetto stabile e razionale ».

E la legislazione tributaria si è dovuta rinnovare *ad imis fundamentis* intanto che gli antichi patrimoni, demaniale ed ecclesiastico, erano messi in liquidazione da leggi, alcune agrarie, quali per le censazioni di Sicilia, per la Sila di Calabria, per Tarugiere delle Puglie, per gli *adempimenti* della Sardegna, e per tutto ciò poi conosciuti dei diritti promiscui e degli usi civili sulle terre comunali, con le affrancazioni di prestazioni, censi o canoni ».

Riproduciamo pure dalla conclusione le seguenti cifre riassuntive: « Cause erariali 3779; e di queste transatte 1578, decise 4201, ma da ridurre a metà per non pigliare le istanze per cause. E dunque

$1578 + 2100 = 3678$; e non abbiamo avuto per l'erario nel 1883 maggior numero di cause che queste 3678. Cause del Fondo per culto 2000; e di queste, transatte 529, decise 1471, da ridurre a metà cioè a 725.

E dunque $529 + 735 = 1264$. Non abbiamo del Fondo per culto avuto nel 1883 un maggior numero di cause che queste 1264. E si sommano le cause, vere cause, erariali, 3678, con le cause, vere cause, del Fondo per culto 1264, e il totale delle cause tanto erariali quanto del Fondo per culto sarà rappresentato dal numero 4942. Di queste 4942, totale di cause, fra erariali e del Fondo per culto, apparendone transatte o abbandonate 2107, le decise per sentenza definitiva vengono a risultare, a conto di cause, 2835. Ecco le cifre vere e non le iperboliche 14,000!!! ».

La difesa dell'Italia
l'opinione d'un Francese.

(Dal Corriere della Sera.)

Il colonnello Hennebert, dell'esercito francese, e già professore alla Scuola militare di Saint-Cyr, ha intrapreso lo studio dei sistemi di difesa e degli eserciti dei vari Stati d'Europa, e i risultati di questo suo studio li ha ora compendati in un libro intitolato: *L'Europe sous les armes*; un bel libro adorno anche di carte topografiche delle principali fortezze, e che sulla copertina, color rosso fuoco, mostra in atteggiamento di sentinella quattro soldati: un fantaccino tedesco, un cosacco, uno highlander e un bersagliere. Il francese brilla

per la sua assezza. E così pure il colonnello ha cura di non parlare della Francia, e se ne scusa con una franca confessione; egli potrebbe ben dire, alle volte, qualche cosa che il sig. di Moltke ignora!

Naturalmente, e da buon francese, il colonnello Hennebert accusa la Germania di essere la sola cagione delle enormi spese, cui i popoli europei devono sottostare attualmente per i loro eserciti, e crede che gli istinti guerrieri della Germania stessa o anzi della Prussia, contruranno nuovamente, un giorno o l'altro, ad una immane conflazione, in cui si vedranno tre o quattro cento mila uomini, con una direzione unica, di fronte ad altrettanti su un solo campo di battaglia. Il tedesco, scrittore della *Nazione armata*, il bar. Colmar von der Goltz, è, si sa, d'altra opinione: per lui la Germania è la nazione pacifica per eccellenza, la perturbatrice della pace è la Francia. Per mala sorte, le sue conclusioni sono le stesse, le sue profezie niente affatto più rose.

Quel che importa a noi — nel nostro egoismo di patria — è di vedere che questi due stranieri sono d'accordo nel riconoscere che il sistema difensivo dell'Italia non è inferiore a quello d'altre nazioni, e che, date le necessità dei tempi, si è fatto anche da noi, se non tutto quello che si doveva fare, certamente molto.

Il colonnello Hennebert, per esempio, assicura che l'Italia ha risolto assai bene il problema della difesa alpina, sia creando e migliorando le posizioni di sbarramento, sia istituendo le compagnie alpine. « Gli Italiani — egli dice — non hanno creduto conveniente di creare, nelle prossimità delle loro frontiere continentali, delle grandi piazze forti, che avrebbero tenuto di veder cadere fra le mani dell'invasore, dal bel principio delle ostilità. Togliendo così al nemico ogni possibile punto d'appoggio, essi si accontentano di semplici forti di sbarramento ».

Il colonnello analizza poi il sistema della difesa verso i tre confini con l'Austria, con la Francia e con la Svizzera, o, a dire più esattamente, verso i due primi Stati, perchè verso il terzo, fiduciosa nella neutralità elvetica, l'Italia non ha preso alcuna disposizione, e ha rinunciato anche ai progetti, d'un tempo, d'un campo trincerato a Varese e d'un miglioramento del forte di Fuentes.

Verso l'Austria molto è ancora da farsi; tuttavia il colonnello francese loda il piano generale. Il forte di Edoardo sbarrerà la strada del Tonale e quella del colle Aprica. La Rocca di Anfo dovrà essere rinvigorita. Due fortificazioni sul Monte Moscalli e sul Monte Pipole appoggeranno l'azione dei quattro forti di Rivoli. La strada carrozzabile da Rovereto a Vicenza sarà difesa da un forte e da una batteria al Passo della Fugazza. La strada da Trento a Bassano verrà sbarrata da un forte sotto Primolano. Un altro forte comanderà la gran strada a Castel Lavazzo. La vecchia fortezza di Osoppo deve essere sostituita da un forte a Ospedaletto. Infine, la strada che valica le montagne della riva destra dell'Isonzo, sarà sbarrata da un forte.

Tutto ciò, in verità, si lascia troppo, diciamo noi, alle cure dell'avvenire; constatamo invece, con una soddisfazione che non è divisa dal colonnello francese, che verso la Francia si è fatto qualche cosa di più e con maggior sollecitudine.

« La nostra sorella Italia — dice il signor Hennebert — sembra indotta a mostrarsi diffidente verso di noi e prende delle disposizioni conformi all'indole di certi avvenimenti, dei quali essa intravede l'eventualità ».

Per esser brevi noi, a nostra volta, diremo che tutti i passi praticabili delle Alpi verso la Francia vengono provvisti d'una organizzazione difensiva capace di soffermare a lungo le colonne degli invasori. D'altro canto le fortificazioni di Genova vennero completate. Il corso del Po ha poi una grande importanza strategica, e — dice il colonnello — « i progetti di riorganizzazione difensiva dell'Alta Italia riservano a Bologna la parte di ridotto generale dello scacchiere del Po. Destinata a collegare la Circumspadana all'Italia Centrale e a difendere al piede dell'Appennino, la ferrovia di Firenze, come pure la linea Piacenza Ancona, questa piazza deve diventare un gran centro militare ».

In modo lusinghiero, lo scrittore militare si esprime per le fortificazioni di Roma e più ancora per la marina.

Napoleone — egli ricorda — diceva l'Italia predestinata al grado di grande Potenza marittima. Egli non s'ingannava; il suo colpo d'occhio era sicuro... Il Governo italiano consacra ogni anno delle grandi somme all'estensione e ai progressi della marina militare. Le corazzate italiane hanno gran fama di potenza. « In pari tempo, si è pensato alla difesa delle coste, alla creazione d'un arsenale: « La Spezia potrebbe, come Spithead, ricevere tutte le forze navali del mondo. « D'altra parte, gli Italiani — a detta del colonnello — eseguono dei lavori di difesa non soltanto a Gaeta e a Civitavecchia, ma anche a Porto Ercole, a Bona e a Napoli. Una importante stazione navale verrà istituita all'isola d'Elba, e Messina ed altri punti della Sicilia verranno fortificati. « Sulla costa adriatica, Taranto e Brindisi (?) diventeranno dei grandi porti militari. Anziché di riorganizzarla, infine, Venezia diventa un vasto arsenale marittimo... ».

Certamente, per completare tutto ciò ci vuole del tempo, e noi vediamo che mentre Paolo Fambri ammonisce, in una sua splendida conferenza, a guardarsi dalle frasi fatte che diminuiscono la fede nell'esercito e nei destini della patria, in altra città d'Italia gli impazienti declamano sull'inutilità o poco meno degli armamenti. Essi non comprenderebbero la spada se non a patto che fosse perennemente sguainata. Ma la risposta a questi bollori, spesso impestivi, ce la dà oggi proprio questo francese, proprio il colonnello Hennebert, il quale con-

chiude la sua rivista delle cose militari italiane con queste parole:
« Il sistema difensivo dell'Italia le assicura sin d'ora, una sicurezza completa; eppure ciò non le sembra sufficiente... La nostra sorella ha torto. Lasci dunque che il tempo faccia l'opera sua! Non si può mai prevedere questo vegliando e egli lascia senza misericordia tutto ciò che si fa senza di lui.
Tout n'est à point à qui sait attendre.
Il colonnello Hennebert ha torto di credere che in Italia non si comprenda più altra lingua forestiera che il tedesco. Come vede, comprendiamo ancora abbastanza il francese, per far tesoro dei buoni consigli.

ITALIA

Depretis a Milano.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 30:
Stamani alle ore 7 e 10 giunse a Milano il ministro Depretis.

Alla Stazione centrale stavano ad attenderlo il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri ed altre Autorità cittadine e militari. Il prefetto Basile, scambiati i saluti, offerse il braccio alla signora Depretis e l'accompagnò fino alla carrozza dell'Hotel Milan, nella quale, oltre il presidente del Consiglio dei ministri, salirono i due segretari Bertarelli e Cighera.

La carrozza si recava all'Albergo Milano seguita da quella del prefetto e delle altre Autorità.

Il ministro Depretis con la sua famiglia è stato accompagnato al suo solito appartamento, al primo piano, dal biondo proprietario Spatz, in cravatta bianca, accorso apposta da Livorno. I segretari Bertarelli e Cighera sono pure alloggiati al primo piano.

Il ministro si tratterà a Milano fino a domani.

Il dejeuner di famiglia ha avuto luogo alle ore 11 precise.

Abbiamo visto il Depretis da vicino e possiamo dire che egli è in buonissimo stato di salute, così pure la sua famiglia.

FRANCIA

I bianchi di Spagna.

Leggesi nel Corriere della Sera:
I Bianchi di Spagna non sono roba da mangiare; i lettori lo sanno o devono saperlo. Sono quei francesi, che, morto il conte di Chambord, cui erano devoti, non vogliono sapere del ramo d'Orléans, né riconoscere il conte di Parigi come successore del re defunto. Piuttosto che accettare questo, sono andati a cercare un erede legittimo nei Borboni di Spagna. Il Colombo di questa scoperta è il conte d'Audigné, già consigliere intimo del conte di Chambord. Egli non ricorda l'esistenza di un trattato di Utrecht, in forza del quale, morto Carlo II di Spagna, Filippo d'Angiò, andò a cingere la corona di Ferdinando, rinunziava a ogni pretesa di averne la corona di Francia.

Ossia, se ne ricorda, ma non vuol riconoscerne la validità.

Questo egli ha voluto dire in un'adunanza tenuta domenica, nella sala di Geografia, sul boulevard Saint Germain.

Erano trecento in quella sala, tra maschi e femmine, vecchi e giovani. C'era perfino una deputata del centro, che si presentò col nome di Borboni d'Angiò. Dietro il banco della presidenza, un trofeo di bandiere bianche con sciarpa nera, e un busto di terra cotta del conte di Chambord, velato di nero.

Presidente il conte d'Audigné, ma dopo cede il seggio al Catheneau per poter parlare. E parla, e il suo discorso è una violenta, terribile requisitoria contro il conte di Parigi « che incarna la rivoluzione » e che perciò non può essere l'erede del conte di Chambord. Dalle sue parole, si capisce che il conte d'Audigné accetterebbe magari il diavolo piuttosto che il conte di Parigi al posto del conte di Chambord.

— Gli atti di rinunzia imposti alla Francia — esclama poi l'oratore parlando del trattato di Utrecht — sono essi validi?

— Sì — esclama un intruso.

Mal per lui; egli è pregato di andarsene perché la riunione non è contraddittoria.

L'intruso se ne va, a braccetto a una donna vestita di nero che egli aveva seco.

E l'oratore seguita a vituperare la casa di Orléans. Non c'è accusa che le risparmi, inclusive quella di cercare l'appoggio dell'estero, e questo perché, morto Chambord, il conte di Parigi fece alle Corti la nota partecipazione.

L'oratore finisce, senza dire il nome del principe che deve essere il capo del nuovo partito, ma che sarà il principe Giovanni di Borbone — Don Juan — padre di Don Carlos, duca di Madrid, o il figlio di questo don Jaime.

Succedono altri discorsi. Quindi si vota un ordine del giorno così concepito:

« I realisti, adunati il 27 luglio 1884 nella sala della Società di Geografia, affermano che il loro irremovibile attaccamento alla causa del diritto monarchico ereditario e tradizionale, di cui il capo della casa d'Angiò è, dopo la morte di Enrico V, in virtù della legge salica, il rappresentante legittimo ».

I trecento « bianchi » si separano quindi gridando eviva al Re, alla bandiera bianca, e finalmente alla Francia.

Sicché la casa reale di Francia è ricostituita e la casa d'Angiò... Rimane da sapere se il ramo d'Angiò accetterà la corona offertagli da 300 fedeli tra maschi e femmine, giovani e vecchi, su una popolazione di 36 milioni.

RUSSIA

La morte d'Hartmann il nichilista.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:
Si annunzia che Hartmann, il nichilista russo, trovandosi a secco d'ogni mezzo, si è suicidato il 20 luglio. Da più anni viveva dei magri sussidi che riceveva dagli anarchici. A Londra era stato costretto di mettere a pegno poco a poco tutto quello che possedeva. Al momento del suicidio non aveva più altro che un orologio d'argento, il quale ha pur esso la sua storia.

Infatti allorché Hartmann nei mesi di ottobre e di novembre 1879, abitava con la sua amante (Sofia Perowskaja, giustiziata il 15 aprile 1881 a Pietroburgo) la famosa casetta presso la ferrovia di Mosca dove attendeva a scavare la mina sotto la ferrovia medesima, il denaro venne a mancargli per poter proseguire l'impresa.

Sofia Perowskaja gli suggerì d'impegnare l'orologio, sul quale ottenne in prestito otto rubli e poté terminare il suo lavoro. Ma l'assenza di quest'orologio che salvò la vita ad Alessandro II. Hartmann, non avendo l'ora esatta, fece saltare il primo convoglio nel quale si trovava il personale di servizio della Casa imperiale.

Hartmann era uno dei principali agenti di Bakunin. La profonda miseria la cui il suo

partito lo ha lasciato cadere e morire, è un mistero molto strano perché il minimo dei sussidi ad Hartmann bastava per vivere, ed il suo questo del mezzo milione di rubli a cui ha dato luogo la scoperta dell'ultimo e recentissimo complotto nichilista, dimostra che al partito non è il denaro che manca.

L'ingratitudine dei partiti anarchici verso quelli dei loro complici che essendosi fatti conoscere non possono più essere adoperati col successo voluto nelle cospirazioni e passano allo stato di limoni spremuti, è cosa di tutti i secoli e di tutti i paesi; ma qui parrebbe veramente avere ecceduto ogni limite della decenza ed anche dell'indigenza partigiana, ed è possibile che nel suicidio di Hartmann altra gatta ci covi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

Notizie di Corte. — Ieri, S. A. R. il Principe di Napoli fu a Torcello, di dove ritornò alle ore 6 pom.

Alla sera, S. M. la Regina fece una delle solite gite in gondola, recandosi nel Canale della Giudecca e nel Canal Grande.

Era di ritorno alle ore 11.

Tiro a segno. — La Presidenza della Società, avendo ottenuta l'autorizzazione dalla locale Direzione provinciale di Tiro, ha stabilito di aprire una gara di tiro libera fra i soci, col seguente programma:

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto, nelle ore da stabilirsi con apposito avviso, nel solito locale a S. Nicolò di Lido, avrà luogo una gara di tiro libera, alla quale potranno prendere parte i soli soci dei tre reparti: Libero, Milizia, Scuole.

Le armi da adoperarsi sono i fucili d'ordinanza sistema Welterly modello 1870 (scatto non minore di chil. 2 1/2) esclusi i moschetti.

L'obiettivo sarà il bersaglio N. 3, cioè soldato in piedi sopra cartellone di metri 1.80 X 0.50.

Ogni sparo si valuta punti 3 se tocca le parti del soldato comprese nel rettangolo centrale; punti 2 se tocca le altre parti del soldato; punti 1 se tocca le parti bianche del cartellone intorno al soldato.

Posizione in piedi od in ginocchio a volontà.

Distanza metri 250.

Serie di 5 colpi ciascuna, ripetibili a piacimento.

Saranno premiate le 20 migliori maggioranze di punti ottenute sulle 5 migliori serie di ciascun tiratore, moltiplicando la somma dei punti di ogni serie per i colpi utili.

I premi consistono:
I — 1 Medaglia d'oro di primo grado;
II e III — 2 Medaglie d'oro di secondo grado;

da IV ad VIII — 5 Medaglie d'argento di primo grado;

da IX a XV — 7 Medaglie d'argento di secondo grado;

da XVI a XX — 5 Medaglie di bronzo.

I soci per esser ammessi alla gara dovranno farne domanda alla Presidenza nei giorni feriali presso l'ufficio a S. Giuliano, N. 545, primo piano, dalle ore 7 alle 9 pom., e nelle domeniche sul capo di tiro.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 2.

La menzione viene fornita esclusivamente dalla Società al prezzo di cent. 40 per ogni serie; i bozzoli restano a beneficio della Società.

Il tiratore spara i cinque colpi della serie secondo il proprio turno.

Non può mettersi un tiratore contemporaneamente in turno su due o più bersagli, sotto pena dell'esclusione dalla gara.

La gara seguirà sotto la direzione della Presidenza ed avranno pieno vigore tutte le norme disciplinari stabilite dal Regolamento per le esercitazioni.

L'assegnazione dei premi alle venti migliori maggioranze di 5 serie sarà fatta dalla Presidenza, e la proclamazione finale avrà luogo nel giorno 24 agosto p. v., alle ore 5 pom., nel poligono del tiro.

Venezia, 24 luglio 1884.

Il Presidente, MIANI cav. CARLO.
Il Segretario, ARNALDO dott. BARGONI.

Ordinamento giudiziario. — Il primo presidente della R. Corte d'appello, veduti gli articoli 196 e 197 della legge d'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865 N. 2636, e gli articoli 94 (parte prima) e 93 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 N. 2641;

Veduto il dispaccio ministeriale 20 luglio andante, N. 9749, che ha approvato la proposta tabella di ripartizione delle prossime ferie fra i magistrati di questa Corte d'appello;

Veduto l'articolo 101 del detto Regolamento, decreta:

I. Nel periodo delle ferie la Corte si divide in due Sezioni, l'una civile, l'altra penale.

II. Le due Sezioni sono costituite come segue:

Primo turno (da 7 agosto a 20 settembre) — Sezione I civile - Presidente: Pedrazza comm. Pietro

Consiglieri: Gemma comm. Enrico, Meneghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Pisoni cav. Pietro, Bertolini cav. Camillo, Valsecchi cav. Paolo Luigi, Puppa cav. Gio. Battista, Dei Bei cav. Luigi, Merati cav. Vincenzo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Gualfardo, Bottari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Secondo turno (da 21 settembre a 4 novembre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco (fino al 1.° ottobre).

Consiglieri: Billi cav. Giuseppe (f. di presidente dal 2 ottobre), Zangiacomi cav. Francesco, Rossi cav. Andrea, Andreasi cav. Marsilio, Noaro cav. Nicola, Fantoni cav. Angelo.

La Sezione civile tiene udienza nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 11 ant.

La Sezione penale tiene udienza nel primo turno nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana alle ore 10 ant., e nel secondo turno tiene udienza il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana alle ore 10 ant.

Per trattare gli incidenti davanti il presidente o il consigliere delegato della Sezione civile è fissato il giorno di lunedì di ogni settimana alle ore 11 ant.

III. La Sezione d'accusa è costituita come segue:

Primo turno — Consiglieri: Gemma comm. Enrico presidente, Pasqualigo cav. Giuseppe, Merati cav. Vincenzo.

Secondo turno — Consiglieri: Zangiacomi cav. Francesco, Andreasi cav. Marsilio, Fantoni cav. Angelo.

La Sezione d'accusa si riunisce in entrambi i turni nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore 11 ant.

IV. La Commissione pel gratuito patrocinio è costituita come segue:

Primo turno — Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo. — Consigliere (supplente): Bertolini cav. Camillo. — Sostituto procuratore generale: Mosconi cav. Gaspare.

Secondo turno — Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo. — Consigliere (supplente): Boni cav. Angelo. — Sostituto procuratore generale: Leicht comm. Michele.

La detta Commissione siede tanto nel primo che nel secondo turno il sabato di ogni settimana, alle ore 2 pom.

V. È costituita come segue la Corte d'assise:

Circolo di Venezia — Primo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Pasqualini Luigi, Grasselli Luigi.

Secondo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Zanussi Giacomo, Zannichelli Carlo.

Circolo di Padova — Primo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Farlati Vincenzo, Cortella Francesco.

Secondo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Crescini Bartolomeo, Marconi Francesco.

Circolo di Udine — Primo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Bodini Giuseppe, Prane Lorenzo.

Secondo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Goselli Giuseppe, Stringari Francesco.

Circolo di Rovigo — Primo turno — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudici: Flocchi Carlo, Di Thiene Gaetano.

Secondo turno — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudici: Flocchi Carlo, Bertolissi Pietro.

Circolo di Verona — Primo turno — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudici: Cataldo Romano, Tacchetti Francesco.

Secondo turno — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudici: Calari Giustino, Finotti Eugenio.

Circolo di Vicenza — Primo turno — Presidente: Valsecchi cav. Paolo Luigi. — Giudici: Partelli Francesco, Sperotto Carlo.

Secondo turno — Presidente: Valsecchi cav. Paolo Luigi. — Giudici: Brocchi Bernardo, Borgo Francesco.

Circolo di Treviso — Primo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Fontebasso Bartolomeo, Dal Colle Bontempi Angelo.

Secondo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Fontebasso Bartolomeo, Dal Colle Bontempi Angelo.

Circolo di Belluno — Primo turno — Presidente: Vittorelli cav. Vittore. — Giudici: Biave Luigi, Volpi Edoardo.

Secondo turno — Presidente: Vittorelli cav. Vittore. — Giudici: Biave Luigi, Volpi Edoardo.

VI. Il presente sarà affisso nelle sale d'udienza.

Venezia, 23 luglio 1884.

Il primo presidente, P. AGNELLI.
Il cancelliere, MALAGUTI.

Beneficenza. — La Direzione della Società generale operaia di mutuo soccorso ci prega di far conoscere che l'ingegnere sig. Giulio Faido, nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo genitore, ch'era socio onorario contribuente, elargiva a detta Società la somma di lire 100, ad incremento del fondo sociale. Il Consiglio direttivo della medesima, grato della generosa elargizione, interprete del sentimento dell'intera Società, ne esprime i più vivi ringraziamenti.

— Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« Ieri gli eredi della benemerita testatrice Anna Rocca vedova Cosen versarono nella Cassa della Congregazione di carità la somma da essa disposta in vantaggio dei poveri colle seguenti espressioni del suo testamento 29 maggio 1883: »

« Lascio italiane lire quattordicimila per una volta tanto, ai poveri della città, senza distinzione di religione, per essere distribuite in centoquaranta poveri da scegliersi nella città di Venezia dalla Congregazione di carità, d'accordo coi miei eredi ed in seguito ad interpellanza ai parrochi ed al rabbino maggiore ed altri preposti religiosi onde propongano i più bisognosi e più meritevoli. »

« Si stanno compiendo le pratiche necessarie per dare esecuzione in tutte le sue parti alla surriferita disposizione della generosa benefattrice. »

Esposizione di lavori muliebri. — L'esposizione dei lavori muliebri eseguiti dalle alunne delle Scuole comunali durante l'anno scolastico corrente, avrà luogo nei locali delle Scuole stesse nei giorni 2 e 3 agosto, e quella presso l'Istituto superiore a S. Stefano nel giorno 6 stesso mese.

L'accesso sarà libero a chiunque dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Ringraziamento. — Pubblichiamo con piacere il seguente ringraziamento:

Gli studenti della scuola libera di pittura esistente nel R. Istituto di Belle Arti rendono le più sentite grazie al loro prof. onorario l'egregio artista Eugenio di Bias per gli amorevoli ed utili insegnamenti avuti durante l'anno scolastico.

Venezia 31 luglio 1884.

Gius. Marass — Cesare Vianello — Vittorio Benegni — Nicolini Rinaldo — Nono Tiziano — Cesare Drog — Robertelli Angelo — Trojer Francesco.

Giardini infantile Elena Raffaele-vich-Compareschi. — Il saggio finale per l'anno scolastico 1883-84 in questo Giardino infantile avrà luogo il giorno di venerdì 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant.

Serenata. — Riproduciamo a comodo dei nostri lettori, il programma della Serenata, che, tempo permettendo, avrà luogo oggi:

1. Gabetti. Marcia Reale, per orchestra — Museo civico.

2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*, per orchestra — Tragheto S. Stae.

3. Donizetti. Cavatina per soprano nel *l'opera Lucia* — Sig. Merini Antonietta — Ca' D'Oro.

4. Buzzolla. *Barcarola veneziana*, per coro ed orchestra — Erberia.

5. a) Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, per orchestra; b) Gounod. *Serenata* - Sig. Bemporad Stametta — Banca nazionale.

6. a) Tassari Fr. *Barcarola*, a sole voci - Coro; b) Rossini. Fantasia per cornetta sui motivi dell'opera *Traviata*, con accompagnamento d'orchestra - Prof. Ranieri Vincenzo — Municipio.

7. Meyerbeer. Aria per soprano nell'opera *Roberto il Diavolo* - Sig. Zuliani Giulia — Corte d'appello.

8. Verdi. Cavatina per soprano nell'opera *Traviata* - Sig. De Benedetti Vittoria — Corte dell'Albero.

9. Donizetti. Duo per tenore e baritono nell'opera *Belisario* - Signori Crovato G. B. e Ceroni Arturo — Ca' Foscari.

10. Gounod. Arietta per mezzo soprano nell'opera *Faust* - Sig. Malliani Lucia — S. Samuele.

11. Rossini. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*, per orchestra — Belle Arti.

12. Gounod. Romanza per baritono nell'opera *Faust* - Sig. Ceroni Arturo — R. Prefettura.

13. Mendelssohn. a) *La Sera*; b) *Viaggio per mare*, duetto a parti quadruplicate - Soprani: Sig. Colpo Ermenegildo, Zandonella Caterina, Rosada Giulia, Buzzolla Emma - Contralti: Sig. Franch Stella, Malliani Lucia, Jenna Alba, Dal Piccolo-Sambo — Grand Hôtel.

14. Palloni. *Dimmi che m'ami*, romanza per soprano - Sig. Dal Piccolo-Sambo — Dogana.

15. Mendelssohn. a) *Addio alla selva*; b) *Maggiolata* - Coro a sole voci - Marcia Reale — Giardino Reale.

Direttore: Maestro Reginaldo Grazzini.

Regata a Murano. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Domenica 3 agosto p. v. alle ore 5 1/2 pom. si effettuerà in Murano una regata di nove gondole ad un remo.

I gondolieri partiranno dal Canale *Ordello*, precisamente dietro la fabbrica dei Fratelli Zecchi, e per il Canale *Delle Navi* si dirigeranno fino presso il Bacino di carenaggio dell'Arsenale di Venezia: quivi dovranno girare il *Paletto*, e retrocedendo per lo stesso Canale entreranno nella grande di Murano per S. Giovanni, ove in vicinanza alla casa canonica di S. Pietro vi sarà la *Macchina* colle bandiere e coi premi in denaro offerti da questo Municipio.

I gondolieri che prendono parte alla gara sono i seguenti:

N. 1 Pilla Carlo col berretto, la fascia e la prua della gondola color bianco.

N. 2 Zatta Luigi, id. rosso.

N. 3 Gavigoni N. tale, id. verde.

N. 4 Laurenti Luigi detto Magnani, id. bleu.

N. 5 Laurenti Isidoro detto Magnani, id. solferino.

N. 6 Maddalena Angelo, id. celeste.

N. 7 De Gasperi Domenico detto Fighetti, id. viola.

Varagnolo Antonio detto Tono, id. giallo canarino.

N. 9 Cristofoli Gio. Balta detto Murer, id. giallo arancio.

I premi consistono: al 1. bandiera di seta rossa e L. 100. — Al II. bandiera di seta bianca e L. 75. — Al III. bandiera di seta verde e L. 50. — Al IV. bandiera di seta bleu e L. 25.

Saranno padroni: Grossi Giovanni detto Tasari, di Venezia, Corradini Giuseppe detto Saa, di Venezia e C. mozzo, Vincenzo detto Adami, di Murano.

Alla sera poi vi sarà concerto della Banda cittadina nei canali principali del paese, con illuminazione a fuochi di bengala.

Il Comitato sottoscritto per portare la cosa a generale conoscenza è sicuro che tutti quelli che concorreranno allo spettacolo con barche si condurranno in maniera da non recare impaccio ai regatanti, affinché liberamente possano giungere tutti alla meta.

Murano, il 29 luglio 1884.

Il Comitato: Toso Ferdinando — Zanetti Pietro — Zulfi Pietro.

Concerto dei ciechi. — Il concerto dei ciechi dell'Istituto di Padova a questo teatro Goldoni — concerto da noi ieri annunziato — avrà luogo il 7 agosto.

A suo tempo pubblicheremo il programma.

Furto ed arresto. — (B. della Q.). — Verso il mezzogiorno del 29 scadevano furono involati due orologi, uno d'oro, e l'altro d'argento, del dichiarato valore di lire 165, dalla stanza ed a danno del sig. J. Augusto, abitante a Castello. — La Questura riusciva a scoprire e ad arrestare l'autore, ch'è certo S. Eugenio, nonché a recuperare la roba rubata, ch'era già stata impegnata.

Arresto. — (B. della Q.). — Fu arrestato certo C. Giuseppe per violazione dell'altrui domicilio e per minacce verso la propria moglie.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Duco G. Batt. chiamato Luigi, r. pensionato, celibe, con Agostini Maria, vedova.

DECESSI: 1. Morelli Paolo Teresa, di anni 54, coniugato, casalinga, di Venezia. — 2. Lorenzetti Pellegrini Elena, di anni 51, coniugato, casalinga, id. — 3. Darlato Rosa, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 4. Pagnacco Elisabetta, di anni 43, coniugata, già villica, di Traversio. — 5. Veronesi Luigi, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Grossi Giovanni, di anni 69, coniugato, muratore, di Casale sul Sile.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Contagi e quarantene (1720-21).

(Dal Corriere della Sera.)

Fra il 1720 ed il 1721 imperversò nella Provenza un contagio, con fenomeni di espansione molto simili a quelli che ora tengono a soqquadro metà d'Europa.

Cominciò nell'estate del 1720 a Tolone, probabilmente allora sporca più d'oggi, se pure il fatto è ammissibile. Dissero il contagio venuto per mare. Si diffuse a Marsiglia dove fece strage. Nell'inverno parve calmata la furia, i commercianti cominciarono a rinviare; ma ad Aix morivano 20 persone il giorno anche in gennaio.

Il *Mercurio d'Olanda* — periodico pregevolissimo dell'epoca, nel quale si trovano queste notizie — assicura che a Marsiglia moltissima gente era morta « per l'ordine cattivo che sul principio v'era stato tenuto. »

A Tolone il contagio, non mai cessato durante l'inverno, incurditi daccapo in primavera. Nel maggio cominciarono alcuni casi nel Gervaud, ora dipartimento della Lozère ed Alta Loira. A Parigi fu mandato per le strade un distaccamento di soldati svizzeri ad ammassare i cani vaganti, ed un Ordinanza del Re data da Versailles proibì espressamente di tenere in casa galline, piccioni, conigli... e porci. Fu sta-

bilito di non permettere la celebre fiera di Beaucuire, e si decise, un po' tardi, di mandare quattro battaglioni a guardare la frontiera di Provenza.

Il contagio si estese poco dopo nel Gervaud, dove furono mandati quattro reggimenti con l'ordine di cacciare gli abitanti di alcuni borghi e villaggi infetti ed obbligarli ad andare in camicia ad accamparsi sotto le tende, sicché il duca di Roquelaure, governatore di Linguadoca, sostenesse che i morti... erano morti non di peste. Un altro decreto del 10 giugno 1721, firmato dal giovanotto Re Luigi XV, proibì alle donne di andar « vestite di tele di pinte dell'Indie » perché « nessun'altra mercanzia è soggetta all'aria contagiosa ». In fin dei conti si trattava di un pretesto protezionista.

bre sera di
di, di mandare
frontiera di

po nel Geva
regiment
di alcuni
ari ad and
le tende, sc
natore di L
erano morti
del 10 giu
Re Luigi XV
te di tele di
l'altra merc
In fin dei
rotezionista
comando del
e fuoco sub
manifestata
mo fu salv
avano « drappi

provvedimen
concludenti
allattia si sten
times, ad Arle
il marchese di
serviti.
per le quali
Parigi, si man
e molta parte
cuallo duca di
enti i villaggi
e, il contagio
percepiva au
ovincio. Il Par
per Natale
lier per paura
rti.

di sapere che
ale, perchè il
e fare buoni
gittivi francesi
non entrati fur
specie di morte
rendere il male
siero pratico e
to di tirare in
di passare il
ioni pubbliche.
di sanità « di
e sanie non so
glie cautele ne
a col Colloredo
parendo suffi
Sardagna, mi
nazioni fra i
e le truppe
cio si risentiva
a Torino non
ettere di cambio
ze essere acce
a. Agli speciali
ersi provveduti
ali.

oscana respin
ge legge pro
quodora: il go
dietro dai con
mberga.
presta fede al
due cappuccini
e quarantene
non passò con
dali.

dimostrava pu
sospettata per
dell'agosto 1721.
e e dei profumi
tati tutti i viag
persuadere i vi
con tutta l'atten
dire il signor

ATTINO
111
ministro dell'in
io 1884, si com
della Corona d'I
e, membro del
di Venezia.
o, consigliere co
to.

le Tommaro
temontese in data
l'inchiesta sulla
tuta dall'on. de
le sue riunioni
mmecio. Erano
e, come è noto,
e e Morini, de
ò dalle 2 alle 6
ad udire parte
sulle indagini fin
e all'estero.
rof. Pavesi, dopo
della confezione
rata intorno alla
e, più special
llo.

ha tenuto altre
p della relazione
essive intrapren
essuti che emer
eliberata circa il
teriore corso dei

importazione
rancia.
io alla Nazione:
zione, parlando
dazio d'importa
ministro delle fi
e, osservano che
la Camera ad una
regas, dichiarava
del nostro rappre
la promessa che
tato di lieve im
ra ragione di al
il nostro bisogno

l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, ma si dimentica che l'on. Grimaldi aggiunge anche a un dipresso queste osservazioni: — Noi confidiamo che l'aumento di cui si parla non recherà alcun pregiudizio al nostro commercio di esportazione; affermo però che se i fatti contraddiranno le assicurazioni date, il Governo del Re non mancherà di studiare quali voci dalla tariffa generale potranno essere suscettibili di un aumento per talune importazioni dalla Francia. —

Questo disse l'on. Grimaldi, e non v'ha dubbio che egli, valente e sagace uomo di Governo, quale è, e premuroso degli interessi nazionali, non mancherà di studiare quali provvedimenti sieno d'adottarsi per diminuire gli effetti di un accrescimento di dazio, che però non è ancora nel novero dei fatti compiuti.

La Francia che attraversa una crisi economica gravissima, deve considerare se le convenienze in questo momento di subire una rappresentanza da parte dell'Italia, mentre è noto che le nostre esportazioni di bestiame hanno altri sfoghi e quindi possono trovare una nuova via di convenienza; mentre alcune nostre materie prime, come a mo' d'esempio la seta greggia, sono di suprema necessità per la Francia. Ma io non intendo svolgere questo argomento, che non è di mia competenza; tanto più che so stare esso vivamente a cuore del Governo, e specialmente dell'onorevole ministro del commercio.

I fatti di Varsavia. — Tutto fole.
Troviamo nel Times questo dispaccio da Vienna, 28: « È assodato, da fonte competente da Pietroburgo, che le voci di scoperta di dinamite a Varsavia sono mere favole. Sono stati operati alcuni arresti, ma le narrazioni basate su questi fatti sono puramente immaginarie. Il partito Terrorista, non è, è vero, estirpato, ma è affatto disorganizzato. Tutti i suoi capi sono noti e sorvegliati, e sono insignificanti ed impotenti. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 31. — Il progetto presentato lunedì alla Conferenza di cui s'è parlato nell'approvazione, consiste nella riduzione eventuale degli interessi unicamente nel caso di deficit constatato per il periodo di tre anni.

Como 31. — Depretis è arrivato ed è ripartito per Bellagio.
Parigi 31. — Ferry e il presidente del Senato decisero che il Congresso si riunirà lunedì. L'ufficio del Senato si occupa della procedura del Congresso.

La voce corsa della malattia di Grevy è infondata.
La Camera dopo alcuni incidenti senza importanza, approvò con voti 294 contro 191 il progetto sulla revisione come fu votato dal Senato. Gli autori dei diversi emendamenti li ritirarono, riservandosi di ripresentarli al Congresso.

Vienna 31. — La *Politische Correspondenz* dice che i Principi ereditari visiteranno nella fine di settembre i Sovrani rumeni nel Castello di Sinaia.
Londra 31. — L'Agenzia Reuter ha da Sciagari: Corre voce che la questione della Cina è accomodata; l'indennità è fissata in cinque milioni e 200 mila taels; manca la conferenza ufficiale.

Bruxelles 31. — Il Consiglio comunale, seguendo l'esempio degli altri Consigli comunali della Provincia, votò per acclamazione la proposta contro il progetto della pubblica istruzione, presentato dal Ministero.

buy la pergamena decretata dal Munici-
pio di Roma.

Non si conferma finora, che sieno avvenuti casi di colera a Napoli e a Carrara.

Bullettino bibliografico.

Alessandro Porro a Venezia, lettere e documenti del 1848, illustrati da Vittorio Imbriani. — Napoli, Domenico Morano edit., 1884.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Brescia 30 al Secolo: È morto Alessandro Boni, uno dei Mille, valoroso soldato, ottimo cittadino.

Gli si preparano funerali solenni.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: **Marsiglia 31.** — (Ore 11 58 ant.) — Da ieri sera 6 decessi.

Tolone 31. — Dal 29 al 30 corr., 13 decessi.

Torino 31. — È insussistente la voce di casi di colera a Torino.

Tolone 31. — (Ore 9.45 ant.) — Da ieri sera 3 decessi.

Montevideo 31. — Le provenienze dall'Italia sono assoggettate a Buenos-Ayres a due giorni di osservazione. Qui finora sono ammesse a libera pratica.

Marsiglia 31. — Dalle undici quattro decessi.

Tolone 31. — (Ore 6 pom.) — Da stamane, ore 9.45, due decessi nella città e due nei dintorni.

Tolone 4. — Dal 30 al 31 cinque decessi. **Avignone 1.** — Ieri quattro decessi.

Marsiglia 21. — (Ore 8.50 pom.) — Nelle ultime 24 ore dodici decessi.

Arles 31. — (Ore 10.25 pom.) — Da ieri sera due decessi.

Londra 31. — Alla fine della seduta della Conferenza, l'ambasciatore germanico volle sollevare la questione sanitaria in Egitto. Insistendo vivamente affinché la Conferenza la discutesse, tutti gli ambasciatori lo appoggiarono.

Granville però si oppose, ricordando che la lettera d'invito alla Conferenza la limitava alla questione finanziaria. Quindi la questione sanitaria non fu trattata. Però Granville dopo la Conferenza riuniti gli ambasciatori nel suo gabinetto, comunicando loro le istruzioni che inviava immediatamente in Egitto per prescrivere una sorveglianza rigorosa ed energica provvedimenti sanitari.

Telegrafano da Firenze 30 alla Rassegna: Vi smentisco la notizia di casi sospetti in Toscana data da qualche giornale di qui. Quella donna morta a Lucca è stata vittima di una colerina, un male serpeggiante in alcune regioni d'Italia, ma che non deve destare apprensioni.

Scrivesi al Telefono in data del 29.

Debbo con rincrescimento annunciare che anche fra noi lo zingaro ha fatto la sua brutta comparsa.

È certo che Maria Pasquinelli della Chiesa Uzzanese Valdinevole, è stata colta da colera, non sappiamo ancora se asiatico o sporadico, ma i sintomi sono brutti, poco allarmanti però grazie al cielo, inquantochè è certo che la Pasquinelli trovava in via di miglioramento.

Dicesi che essa avesse lavato degli abiti appartenenti ad un suo figlio reduce da Marsiglia, si aggiunge inoltre che essa avesse fatto una gran scorpetta di cetrioli.

La salute pubblica in Piemonte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, in data del 30:

« Le notizie di casi sospetti verificatisi nel circondario di Pinerolo, hanno messo subito in moto le nostre Autorità.

« Ieri, 29, infatti, alle 4 antimeridiane, il prefetto Casalis, accompagnato dal tenente colonnello dei reali carabinieri, cav. Arnolli e dal dottore prof. Rattone Giorgio, si recava a Panchieri per accertarsi bene dello stato delle cose e riferirne al Governo.

« In questo paese si visitarono alcuni ammalati in osservazione, ma nessuno di essi presentava sintomi allarmanti.

« Si tratta, a quanto pare, di colerina manifestatasi in persone mal nutrite ed abitanti in luoghi poco sani.

« Oltre a Panchieri vi sarebbero pure dei casi sospetti ad Ossio, Lombriasco, Casalgrasso e Carignano, quasi tutti situati in pianura sulle rive del Po, presso Torino.

« A Panchieri venne impiantata una sala per curare gli infermi. Vi sono addetti, oltre il medico condotto, anche il dottor Rattone di alorino.

« Vennero prese subito delle misure per isolare la malattia, mandando sul luogo soldati e carabinieri.

« Sarà difficile però stabilire un vero cordone sanitario: in primo luogo, perchè ora non ve n'è bisogno; secondariamente, perchè i Comuni o borghi, in cui avvennero i casi sospetti, si trovano sparpagliati qua e là sopra una superficie di 40 chilometri circa.

« Il Mattino di Torino pretende che i decessi per colera a Panchieri, sono otto anzichè tre, come annunciarono gli altri giornali.

Telegrafano da Alessandria 30 alla Rassegna: Qua e là nella provincia si è avuto qualche caso lontanamente sospetto.

Da Spesola. — Il prosindaco di Spesola telegrafa al *Corriere della Sera*: **Spesola 30 luglio.** — Smentisco recisamente il contenuto della corrispondenza da Genova, 28 luglio, inserita nel numero 208, nella parte referente lo stato sanitario e le condizioni di Spesola. È generale opinione che il caso ritenuto sospetto non fosse assolutamente colera. È una preta invenzione la frugale refezione del Gianazzi. Confermo pienamente il mio telegramma del 27, esatto non ambiguo. Le disposizioni precauzionali furono adottate subito dall'autorità locale senza bisogno di eccitamenti superiori. Il professor Maragliano giunse a Spesola molte ore dopo la tumultuazione del Gianazzi.

Continua alla Spesola e dintorni la salute ottima.

De Nobili, f. di Sindaco.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 31:

Da informazioni attinte a fonte sicurissima, siamo in grado di affermare che nessun caso sospetto si è più verificato in questi giorni, a Rio Maggiore che in tutto il circondario della Spesola, e che la salute pubblica nelle due Ri-

viera e in tutta la Liguria è ottima e quale non potrebbe desiderarsi migliore.

Il caso di Asse. — Su questo caso, che fu dato subito per colera, il *Corriere di Lecce* reca oggi nuovi particolari:

Sappiamo che l'avvelenamento del Donghi, di cui facemmo cenno sabato, avvenne per inghiottimento di sostanze caustiche.

Si presume che il Donghi abbia ingoiato miscela contenente acido arsenioso (arsenico), prendendola per una polvere purgativa.

Il medico condotto fu tratto in inganno, nel denunciare la morte, dal fatto che i sintomi dell'avvelenamento caustico e del colera sporadico sono identici.

Il lazzaretto di Pian di Latte. — Togliam da una corrispondenza del *Corriere*:

Nel nostro lazzaretto abbiamo due malattie predominanti, una allo stato latente, di là da venire: l'altra allo stato palese, visibile; figuratevi che fra tre mila donne che si presentano, duemila furono o sono allo stato di gestazione.

Il numero delle persone veramente colerose morte qui dentro, si riduce a quattro, di uomini folti, e solo quello del Matteucci, il primo arrivato, quasi fulminante.

Due bambini morirono di colerina, e gli altri decessi avvennero per morte, si può dire, naturale, quali sarebbero un caso di marasma senile in una vecchia di 87 anni, un caso di avvelenamento di piombo in un individuo che lavorò alle miniere di detto metallo, e qualche bambino per dentizione e convulsioni.

Nulla si ha più a desiderare per il buon andamento di questo improvvisato lazzaretto.

Una cosa che manca e che è tanto necessaria si è la mancanza d'acqua potabile e di acqua per lavarsi, in modo che tutti si lamentano, e principalmente le donne che non possono lavare i loro pannolini che continuamente sporcano i bambini.

Spese per la sanità pubblica. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Relazione a S. M. del ministro delle finanze, interim del Tesoro, fatta in udienza del 16 luglio 1884:

Sire,
La manifestazione del colera in alcune città della Francia, prossime all'Italia, rese necessaria l'attuazione di provvedimenti straordinari energici ed estesi, quali si richiedono dal supremo dovere di tutelare il paese dell'invasione del gravissimo morbo.

Non essendo possibile far fronte a queste eccezionali emergenze col fondo iscritto nel bilancio 1884-1885 per il servizio ordinario della sanità interna, il Consiglio dei ministri ravisò la convenienza di valersi della facoltà concessa dalla legge di contabilità generale, e procedere, mediante il Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Maestà Vostra, ad un prelievo dalla somma di lire 300.000, da portarsi in aumento al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1884-1885.

Il numero 2526 (Serie terza) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese imprevidite*, iscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 247 (Serie terza), è autorizzata una prima prelevazione nella somma di lire trecentomila (lire 300.000) da portarsi in aumento al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Un vapore respinto. — Il vapore italiano *Europa*, proveniente da Cete, scontò quindici giorni di quarantena a Gaeta e parti poscia per Catania, ove fu ammesso in libera pratica e fece operazioni di commercio, proseguendo quindi per Gallipoli.

Appena in vista di Gallipoli, fu incontrato al largo da una lancia montata dal Sindaco con ciarpa, dal tenente dei RR. Carabinieri e da altre autorità, che gli intimarono d'allontanarsi immediatamente.

Il capitano Spadavecchia, dopo d'aver protestato, si è diretto per Bari, ove il piroscafo fu ammesso senz'altro in libera pratica. — Così il *Corriere Mercantile*.

Il pellegrinaggio di Assisi. — Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*: Il Papa ordinò al Capitolo di Assisi di non opporsi al divieto posto dal Governo al pellegrinaggio d'Assisi e di dissuadere i contadini dal fare il pellegrinaggio stesso qualora si ostinassero.

Onore al merito. — Scrivono da Ventimiglia 28 al *Restauratore*: Un'opera eroica, da segalarsi alla pubblica estimazione e benemerente, una di quelle opere che attingono la ispirazione, una da mondani interessi, ma da un ideale sovrumano, si va attualmente compiendo nel Ricovero di Latte dal bravo canonico D. Nicola Noaro, prevosto della Cattedrale di Ventimiglia.

Quest'uomo di Dio, — vecchio di 77 anni, che da più di mezzo secolo esercita con grande zelo il suo ministero, — appena gli balenò alla mente il pensiero che il suo servizio potrebbe essere necessario nel Lazzaretto, dimentico di sé stesso, si professe generosamente, e con uno spirito illuminato di sacrificio, ad assistere, in caso di bisogno, i fratelli sofferenti. — Ed egli è da un quindici giorni, vero tipo di carità evangelica.

Ne seguirono il bello esempio quattro di queste suore di S. Marta, le quali accorsero pure, allo scopo di prestare la loro assistenza, nobile modello anch'esse di magnanimità e d'abnegazione.

Concessioni alla Svizzera. — L'Avaldo di Como pubblica le seguenti disposizioni concordate nelle conferenze che il Baviera ebbe a Roma coi nostri ministri relativamente agli abitanti dei comuni svizzeri confinanti. Esse sono già in attività:

1. I proprietari dei terreni posti sul territorio italiano nella zona limitrofa al Canton Ticino, e i loro contadini agricoltori stabilmente addetti alla lavorazione di quel terreno, potranno entrare nel territorio italiano, purché sieno muniti di un certificato del comune svizzero di loro domicilio, comprovante le suaccennate condizioni.

2. I suddetti individui dovranno presentare il certificato alla Dogana italiana, che lo ritirerà, lasciando loro una contromarca.

3. Essi non potranno penetrare nel territorio italiano, e nel far ritorno al loro domicilio dovranno consegnare la contromarca alla stessa Dogana alla quale l'hanno ritirata.

4. A qualunque infrazione alle suesposte disposizioni, le presenti concessioni si intendono revocate, come pure quando un solo caso di colera si manifestasse sul territorio della Confederazione svizzera.

Processo per colera. — Il *Caffaro*, giornale di Genova, fu assolto dall'accusa di diffusione di false notizie, per aver stampato che il vapore *Calabria* era giunto da Marsiglia a Genova carico di passeggeri, mentre non c'era che il solo equipaggio, perchè fu ritenuto che la notizia fosse data in buona fede per inventare un pericolo alla città.

Traslazione delle ossa di Beethoven e di Schubert. — Scrivono al *Pungvone*: Il Consiglio municipale di Vienna ha deliberato il trasferimento dei resti mortali di Beethoven e di Schubert dall'antico cimitero di Währing, villaggio situato nei dintorni della capitale, al grande cimitero centrale, la grandiosa e magnifica necropoli di recente costruzione, che sorge alle porte di Vienna.

La tomba di Beethoven è circondata da una cancellata di ferro, che protegge una gran pietra sepolcrale in forma di piramide, sulla quale si legge il nome del grande compositore, semplicemente.

Il luogo dove riposano le ossa di Schubert è contrassegnato da un busto in bronzo, il cui piedestallo reca questa iscrizione: « L'arte musicale — ha qui sepolto — un ricco tesoro — ma speranze — più ricche ancora. »

Questa piramide e questo busto saranno d'alloronde sostituiti, al grande cimitero centrale, da due splendidi monumenti, che faranno in onore la Società del Conservatorio e la Società corale di Vienna, la inaugurazione dei quali darà luogo a grandi feste artistiche.

Monumento a Diderot. — Telegrafano da Parigi 31 al *Secolo*: Gran folla sulla Piazza di S. Germano des Prés, per assistere all'inaugurazione del monumento di Diderot.

Vi si trovavano molte Società di Liberi pensatori.

Mathe, presidente del Municipio e Revillon deputato, pronunziarono discorsi applauditissimi.

Tra maestri di musica. — Telegrafano da Parigi 31 al *Secolo*: Nel mondo artistico è commentatissimo un incidente avvenuto in occasione degli esami dei trombettieri del Conservatorio.

Amrogio Thomas, che presiedeva a tali esami, invitò il maestro Arban, dirigente l'orchestra, ad affrettare il movimento del pezzo che suonava il primo candidato.

Arban vi si rifiutò e fra lui e Thomas furono scambiati frasi pungenti.

Il pubblico romoreggiò gridando: Evviva Arban! Thomas, allora tolse la seduta, ritirandosi assieme ai Giurati.

Si biasimano gli autori del disordine.

Incendio a Verona. — Telegrafano da Verona 30 al *Caffaro*: Sulla collina sovrastante le rovine di San Stefano e precisamente sotto il castello S. Pietro sviluppiatosi alle ore 9.30 un incendio in casa di certo Barocci, impiegato telegrafico. Si trovavano in casa due bambine e una vecchia.

Accorse prontamente la truppa acquartierata nel Castello, dando sollecitamente mano all'estinzione, adoperando secchi.

Arrivarono i pompieri, ma in causa della gradinata che costituisce la strada che conduce dalle rovine alle case ed al Castello, dovettero portare a spalle le pompe, e servirsi di poca acqua della cisterna.

Il lavoro fu bene condotto; l'incendio fu presto isolato e non ebbe alcuna disgrazia.

Alle ore 11.45 si può proprio dire che il fuoco è cessato.

Urto contro un tramvai. — Telegrafano da Vienna 31 al *Caffaro*: Il tramvai che va da Vaidagnano ad Arzignano presso il borgo S. Felice, urtò un carretto, su cui erano due persone, una delle quali fu ferita gravemente.

Gravissimo fatto di sangue a Padova. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 31 luglio: Un gravissimo fatto di sangue funestava la città nostra.

Erano le ore 8.45 ant. quando la guardia municipale Nicola Gallinero per ragioni di servizio passava davanti alla Piazza ex-Capitanato e precisamente alla località dove stanno gli arrotini.

Al vedere la guardia, un arrotino a nome Toffanin Luigi — che sembrava un po' avvanzato, cosicché passò tutta la notte in bagordi — in cominciò a imprecare contro, dichiarando che andasse a dichiarare in contravvenzione gli arrotini ambulanti. La guardia, che non pensava nemmeno a porre il Toffanin in contravvenzione, lasciò che strabattasse, sebbene l'altro lo perseguitasse coi più sozzi improprietà che lasciavano per decenza nella penna.

Andandosene, la guardia pronunciava un ultimo, ne discorreremo!

Al che l'altro più esasperato le si gettava dietro e mentre la guardia toccava il marciapiedi verso il palazzo dell'ex polizia, la colpiva all'improvviso a tradimento con un triangolo acuminato e le infervava quattro ferite una all'avambraccio destro, la terza sotto la mammella destra e la quarta sotto la regione mammellare sinistra; quest'ultima ritenuta gravissima.

La guardia a quei colpi stramazza bocconi a terra semiviva; il feritore davanti a precipitosa fuga verso la Piazza Unita d'Italia, ove una guardia municipale, non conscia ancora di che cosa si trattasse, ma convinta trattarsi di un delitto, gli fu addosso per arrestarlo; però, tentando l'arresto, incappava e cadeva a terra cosicché l'assassino riusciva a fuggire.

La guardia assassinata conta 45 anni; ha sette anni di servizio nelle guardie municipali e prima ne aveva consumato quindici nelle guardie di pubblica sicurezza; era di condotta irreprensibile e modi gentili. L'assassino è padre di famiglia ed ha figli.

Le cure all'infelice furono prestate all'ospitale Fate Benefratelli, ove veniva trasportato subito.

Mentre scriviamo, il feritore è ancora latitante.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La morte repentina e prematura di

Alessandro Faldo

destò un'eco dolorosa anche qui da noi, dove il di lui nome era da molti conosciuto ed apprezzato, e dove parecchie famiglie di remota parentela sentivano il beneficio della sua soccorrevole mano.

Povero Giulio, orfano in meno d'un lustro dei suoi cari autori nel più bel stadio della vita!

Ti conforta la testimonianza non mendace del pubblico compianto, e ti tregano il pianto il raddoppiato affetto della tua Celestina, che ti prepara le dolci emozioni del legittimo amore.

Ma più di tutto confida in Colui che mercede la sventura, volle mettere a così dura prova il tuo senno già virile nelle gravi cure e rispondenze d'un cospicuo ed onorato retaggio!

Vittorio 31 luglio.

L'amico d'infanzia
GIO. RACANELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Londra 23 luglio.
Mancano notizie del naviglio ingl. *Pizarro*, cap. Williams, partito da Bawrow-Turness per Cookham, con rotte, il 1 dicembre 1883, ed incontrato il 2 marzo p. p. all'altezza di Gato Island (Australia).

Stanley... (disp.).
Il brig. ital. *Mosca*, cap. Schiaffino, partito dal Callao, rilasciato qui con perdita di vele.

Valparaiso 10 luglio.
Il veliero *Kate Melick*, di Lohes de Ateura per l'Europa con grano, è colto a fondo il 30 dello scorso maggio, avendo aperto una forte via d'acqua. L'equipaggio venne raccolto e sbarcato qui il 7 corr. dal brigantino inglese *N. B. Lewis*.

Boston 16 luglio.
Mancano notizie del bark ital. *San Giuseppe*, partito da Trapani per Boston, già da 122 giorni.

GAZZETTINO METEORICO
del 31 luglio.
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(46° 26' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro al Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.04	763.62	762.92
Term. centigr. al Nord.	19.6	23.8	24.7
» » al Sud	21.2	22.6	21.0
Tensione del vapore in mm.	13.36	16.30	14.50
Umidità relativa	79	80	63
Direzione del vento super.	N	SE	ESE
» infer.	N	SE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	8	14	21
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica	+ 0	+ 0	+ 0
Uomo. N. 11	—	—	—

Temperatura massima 25.4
Note: Vario tendente al sereno.

Roma 31, ore 3.20 pom.
In Europa pressione generalmente elevata. Baviera 769, Costantinopoli 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioviggielle al Sud del Continente; barometro salito specialmente al Sud; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali deboli; barometro poco diverso da 763 mm.; mare agitato a Palascia, mosso a Brindisi.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Maria Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5".
2 agosto.

(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 4° 47'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0° 55' 58.9"
Tramontare apparente del Sole . . . 7° 25'
Levare della Luna . . . 3° 59' sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8° 45' 9"
Tramontare della Luna . . . 0° 56' m. tt.
Altezza della Luna a mezzodì, giorni . . . 11.

Fenomeni importanti . . .

SPETTACOLI.
Venerdì 1° agosto 1884

TEATRO CO. 1000. — Don Pasquale, opera in 3 atti del maestro Donizetti. *Anfitrione dei mari*, ballo in 5 atti del coreografo Maghetti. — Alle ore 8 3/4.

</

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, C. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 AGOSTO

Anche dai giornali moderati italiani fu in generale biasimata la resistenza della Camera dei Lordi alla riforma elettorale, con una specie di terrore, quasi che la secolare istituzione della Paria ereditaria mettesse in giuoco la sua esistenza, perchè ha osato opporsi alla Camera dei comuni. Si vantano le due Camere, come un freno necessario nel sistema costituzionale, ma poi si allibisce all'idea che una Camera sia di diverso parere dell'altra, e si vede subito il finimondo.

I moderati italiani sono rivoluzionari circospetti, ma non sono entrati ancora e non stanno per entrare nella pelle dei conservatori. Essi abbandonano la direzione dei conservatori, e non crediamo che facciano bene.

Si ha torto di continuare a subordinare i criteri di partito alla storia recente. In Italia come altrove, ci sono uomini che vogliono la nazione unita, gloriosa e grande, ma non credono che si possa raggiungere questo fine sinché i poteri dello Stato non si equilibrano, ma uno solo sovrachia senza probabilità di resistenza. Quella politica tessuta di piccole furbie e di meschini sotterfugi che dice all'eterno minorenne, il popolo: tu sei tutto, e poi cerca di farlo tacere un po' colle buone e un po' colle cattive, è indegna d'un grande partito, che vuole governare una grande nazione. Oh! perchè i conservatori italiani, non innalzano la loro bandiera colla scritta: « Torniamo alla lettera dello Statuto e in generale alla lettera della legge »?

È un criterio di Governo, che può parere o non parer buono, ma è di molti. Quei conservatori che sono in Italia come altrove e non si fanno sentire, perchè coloro che dovrebbero dirigerli continuano a portare i colori della dama che non li vuole, possono essere tenuti come ogni altro a respingere ogni tentativo che intacchi l'unità e l'integrità della patria, ma credono che, appunto tornando alla lettera dello Statuto, con un Governo nel quale i poteri si bilancino, e uno non annichili tutti gli altri, ogni offesa all'unità e all'integrità della patria, sarebbe più presto scoraggiata che tentata, e in ogni caso esemplarmente repressa.

Ma invece i nostri uomini politici sono timidissimi e soprattutto si sgomentano al pensiero che la loro voce sia isolata, e il clamore della folla non risponda loro subito. Hanno paura di restar soli un momento, e pare che non comprendano come si possa fare della politica senza avere la maggioranza. Non la conquistano, non aspettano nemmeno che la maggioranza torni, come il mare ritorna ai lidi abbandonati, ma si buttano nelle maggioranze che si vanno formando.

Predicano una specie di fatalismo politico. Dicono che si può deplorare questa corrente democratica che tutto trasporta, e minaccia lo stesso edificio secolare della vecchia Inghilterra; che si può credere che sia il segno del decadimento, ma che è insensato tentare di opporsi alla corrente, e perciò all'idea di ogni resistenza si spaventano, non solo per l'Italia, ma anche per gli altri paesi.

Nessuno certo che non sia insensato può consigliare di andare a battere il capo nel muro, ma non è vero che gli uomini politici debbano dire il loro parere solo allora che è il parere dei più. Devono mirare sempre a quello che credono utile pubblico anche contro il parere di tutti. Le correnti ci furono sempre, ma hanno sempre mutato, e tale che parve un giorno isolato si vide più tardi alla testa della maggioranza. Chi si studia sempre di avere le idee della maggioranza, è condannato a mutare non solo, ma a restare alla coda.

È troppo difficile prevedere ora che cosa potrà avvenire, ma è poi vero che vi sia questa corrente invincibile che travolgerà tutto definitivamente? Quando vediamo i grandi eserciti stanziati in Europa, non possiamo non pensare che i destini dell'Europa non sono ancora fissi, e che quelle forze immense possono svolgere un diritto che non è precisamente il diritto dell'anarchia.

Quanto più i Governi hanno origine democratica, e tanto più le loro sorti dipendono dai capricci della folla. Ora non si vede che la democrazia sia arrivata al suo trionfo definitivo. Quello che vediamo anzitutto in questo momento, in Francia, come in Italia, le due nazioni che sono meglio tagliate sul modello nuovo, è un immenso disprezzo di tutti coloro che pure per la forza della corrente democra-

tica sono saliti in alto. A Roma come in ogni città, uno che non ha scrivere come Coccioppieri o un erudito letterato, come Sbarbaro, ha assicurata una folla di lettori e forse di elettori, solo che si metta a dir male di uomini di tutti i partiti senza ragione e senza misura. Questo bisogno di disprezzo non nasce già da questo che gli uomini che governano adesso sieno peggiori di quelli che governavano con altri sistemi. Ma in generale gli uomini che salgono in alto, portano seco l'odio di coloro dalle cui file si mossero. Gli uomini di Stato una volta potevano contare sulle inimicizie dei pochi, fra i quali si dividevano i poteri e i favori. Adesso gli uomini saliti al potere per volontà del gran numero, raccolgono tanto più disprezzo e più odio, quanti più sono coloro che potevano contrastar loro l'onore e non l'ebbero, e si credono da essi defraudati. È per questo che la diffamazione per quanto infame e stolta, anzi quanto più infame e più stolta, fa errare un riso di compiacenza su migliaia di bocche.

Saranno ora più vanitosi, perchè la vanità umana aumenta in ragione del numero dei giornali, dai quali si può sperare la lode. Ma i vecchi uomini politici avevano un ristretto numero di amici politici, dai quali si levavano e n'erano odiati, e conservavano tutto il loro prestigio sulle classi, cui non dovevano il potere. I nuovi devono il potere ad un numero infinito di amici politici, e non conservano prestigio su classe alcuna.

Il fenomeno del Coccioppierismo e dello Sbarbarismo, e altri fenomeni simili delle altre città italiane, risponde al bisogno di disprezzare e di odiare chi sale. La democrazia non sa perdonare i voti che dà! È venuto proprio il tempo di affermare con tanta sicurezza che oramai questa corrente è irresistibile, e nulla può più frenarla? Forse che è definitivo un sistema, che suscita tanto bisogno di disprezzo, che la maldicenza, senza la prova, senza l'autorità del maldicente, solo perchè maldicente, è creduta, e se non è creduta, sodisfa? Le razze latine che hanno tutta la raffinatezza di una vecchia civiltà, cui ripugna la brutalità americana e non hanno l'imperturbabilità anglosassone, sono proprio destinate ad assumere regimi che lo stesso Zanardelli paventa a parole e favorisce in pratica, la democrazia assoluta senza temperamenti di sorta?

Ai due ideali d'ogni società umana, che al potere vadano i migliori e che la giustizia rassicuri tutti i deboli contro tutti i prepotenti, non possiamo dire colla democrazia di esserci avvicinati. La prepotenza e i privilegi sono spostati e la necessità d'ogni uomo che vuol salire, di propiziarsi la plebe, come i Romani propiziavano gli Dei inferni, ne nocent, non impone per prima condizione di successo agli uomini politici il carattere. I democratici sono i primi a dire che da quegli ideali ci siamo allontanati, e non ci pare proprio che si possa dire che l'ultima parola della politica sia stata detta.

E poichè abbiamo toccato per incidente del prof. Sbarbaro, che nelle *Forche caudine* dice male colla stessa imparzialità degli uomini di tutti i partiti, sentiamo anche il debito di aggiungere che ci ha fatto una penosa impressione la sentenza che lo condanna ad otto mesi di carcere. Giornalisti che hanno vituperato ed ebbero solo decine di lire di multa che ne furono molti, e un giornalista a Roma piglia otto mesi di carcere per aver attaccato, ammettiamo pure colla massima violenza, il prof. Pierantoni? Mentre le sentenze in questo genere di processi, sono irrisorie per querelanti, il pretore di Roma comincia ora a dare una giusta soddisfazione? Forse almeno un augurio di sentenze simili per l'avvenire, ma temiamo che torneremo presto al regime dei vituperii pagati con cinquanta lire.

Se il pretore ha creduto di dover condannare con maggiore severità, perchè il querelante era un deputato, ci permettiamo di credere che il concetto suo sia più erroneo. La diffamazione contro gli uomini politici in vista, fa in realtà meno male della diffamazione ad uomini oscuri. Quelli hanno un seguito d'uomini che li difendono nel loro stesso interesse. Le diffamazioni fanno quasi parte della gloria d'un uomo politico, e ad un uomo politico si può dire che manchi qualche cosa, se non è calunniato. Ma un uomo che vive nella cerchia modesta della sua professione, e non abbia altro culto che il dovere, è ben più crudelmente offeso da un giornalista che per bassa vendetta lo calunniava innanzi al pubblico, dal quale rifugge. Egli non ha altra difesa che la legge, nessuno ha interesse a difenderlo.

Il pretore valuta la diffamazione all'uomo che non fa chiasso, e tutta la cui vita può esserne avvelenata, cinquanta lire, e la diffamazione dell'uomo politico, per il quale il clamore d'un processo può essere talora un bene, quasi mai un male grave, valuta otto mesi di carcere e trecento lire di multa. Non ci par giusto.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Proprietà industriale.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, indirizzò ai prefetti, sotto prefetti e presidenti delle Camere di commercio, la seguente circolare:

« Con legge promulgata e sanzionata il giorno 7 corrente mese ed inserita al N. 2473 (Serie 3.) della raccolta ufficiale delle leggi, è stata data piena ed intera esecuzione alla Convenzione per la protezione della proprietà industriale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1883, fra l'Italia, il Belgio, il Brasile, la Francia, il Guatemala, i Paesi-Bassi, il Portogallo, la Repubblica del Salvador, la Spagna e la Svizzera; ai quali Stati si sono associati successivamente, merco formale adesione al trattato, l'Inghilterra e Tunisi. Lo scambio delle ratifiche essendosi effettuato in tempo opportuno, la Convenzione è entrata in vigore.

« Nel portare a conoscenza dei signori prefetti, e sotto-prefetti e presidenti delle Camere di commercio ed arti il testo della Convenzione anzidetta, sento il debito di richiamare la loro attenzione sui patti di essa, affinché sia provveduto senza indugio alla sua esecuzione.

« In virtù della Convenzione internazionale, gli Stati contraenti costituiscono una Unione avente per fine di proteggere la proprietà industriale. A tale effetto si è stabilito che i sudditi o cittadini di ciascuno degli Stati dell'Unione godranno, nel territorio di tutti gli altri, gli stessi vantaggi che le leggi rispettive accordano attualmente ad accordarono in seguito ai nazionali, in ciò che si riferisce ai brevetti d'invenzione, ai disegni o modelli industriali, ai marchi di fabbrica o di commercio, ed al nome commerciale. Le leggi italiane del 30 ottobre 1859, N. 3731, sulle privative industriali, del 30 agosto 1868, N. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica, e della stessa data, N. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica, estendono la protezione anche a favore degli stranieri.

« Quindi il nuovo impegno internazionale nulla aggiunge allo stato di diritto esistente nel nostro paese a tale riguardo, imperocchè anche la Convenzione determina che gli stranieri, per godere la stessa protezione accordata ai nazionali dovranno adempire le formalità e le condizioni a questi imposte dalla legislazione interna di ciascuno Stato. Epperò, come ora si pratica, così in avvenire gli stranieri che vorranno godere in Italia la protezione delle leggi sopracitate dovranno seguire la procedura da essa stabilita e pagare le tasse prescritte. Giova avvertire che l'articolo 3 della Convenzione assimila i cittadini degli Stati, che non facevano parte dell'Unione, ai sudditi degli Stati contraenti, quando quelli abbiano nel territorio di uno di questi il loro domicilio, ovvero vi possedano stabilimenti industriali o commerciali.

« La Convenzione stipula alcuni patti speciali, che giova ricordare.

« L'articolo 4 stabilisce un diritto di priorità della durata di sei mesi per i brevetti d'invenzione, di tre mesi per i disegni, modelli industriali, ecc., con aumento di un mese per i paesi d'oltre mare, a favore di chi avrà fatto il deposito di una domanda di brevetto in uno degli Stati dell'Unione, per effettuare il deposito anche negli altri Stati. In conseguenza, la pubblicazione della invenzione, il deposito e l'esercizio di essa, fatta da altri, mentre durano questi termini, non menomano il diritto dell'inventore e del possessore di marchi e disegni di fabbrica che abbiano eseguito il deposito. Questa disposizione, occorre appena avvertirlo, non modifica le condizioni stabilite nell'ultimo periodo dell'articolo 4 della legge 30 ottobre 1859, nè rende superflua la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 52 della medesima.

« L'articolo 5 sanziona un principio che è già ammesso dalla nostra giurisprudenza, vale a dire che l'introduzione nel paese in cui il brevetto è stato rilasciato di oggetti fabbricati in altro Stato dell'Unione, non produce la decadenza del brevetto.

« Con che, mentre non vien mutata la nostra legge interna, si rende possibile ai nostri inventori di tutelare i loro diritti nel paese esteri, esportandovi gli oggetti prodotti nel Regno. La seconda parte dell'articolo non modifica le norme stabilite dalla legge nazionale e specialmente dall'articolo 58 rispetto alla messa in pratica delle privative.

« Le disposizioni contenute negli articoli 6, 7, 8 e 9, relative ai marchi di fabbrica ed al nome commerciale, colla nota esplicativa contenuta nel N. 4 del protocollo di chiusura annesso alla Convenzione, non si discostano dai principi accettati dalle leggi vigenti e dai criteri finora seguiti dall'Amministrazione nell'interpretarli ed applicarli.

« L'articolo 10 contiene una disposizione, la quale, avendo per oggetto la repressione di una violazione del diritto di proprietà industriale che si manifesta negli scambi internazionali, non trova riscontro nelle nostre leggi. L'esecuzione di tale impegno potranno essere eseguiti all'importazione degli Stati dell'Unione i prodotti portati falsamente, come indicazione di provenienza, il nome di una determinata località, quando questa indicazione sia congiunta ad un nome commerciale fittizio o preso a prestito con intenzione fraudolenta.

« Siccome anche il nostro paese conta molti prodotti che hanno acquistato credito presso le nazioni estere, e subiscono i danni di non poche contraffazioni, così il patto sopra esposto, che risponde ai principi di giustizia, ai quali s'informano le leggi sulla proprietà industriale, tutelerà anche ragguardevoli interessi particolari della produzione nazionale, facendo cessare le offese che il credito dei prodotti di essa spesso riceve nel commercio internazionale. Tornerà opportuno che le Camere di commercio, specialmente delle Provincie, nelle quali hanno vita i prodotti che sono soggetti all'estero a frequenti abusi di tal genere, richiamino l'attenzione degli industriali sul detto articolo della Convenzione.

« Per l'esecuzione dell'articolo 11, col quale gli Stati dell'Unione sono impegnati ad accordare una protezione temporanea dei diritti di proprietà industriale per i prodotti che figurano alle Esposizioni internazionali ufficiali o ufficialmente riconosciute, il Governo si riserva di spiegare i provvedimenti all'uopo richiesti.

« Altro impegno assunto dal Governo in forza della Convenzione è quello indicato nell'articolo 12. Un servizio ufficiale delle privative esiste già in Italia nella sezione terza della Divisione industrie e commerci; sezione che ha la sua sede provvisoria presso il R. Museo di Torino.

« Questo Ministero sta provvedendo affinché, anche in omaggio alle raccomandazioni del Parlamento, tale servizio venga prontamente riordinato ed ampliato, in guisa da rispondere ai nuovi obblighi internazionali e venga, nel tempo stesso istituito il *Deposito centrale*, del quale è parola nell'articolo 12 della Convenzione medesima, perchè possa mettersi in rapporto col *Bureau international*, istituito a Berna.

« Il riordinamento del nuovo Ufficio potrà aver effetto fra qualche mese. Frattanto, e fino a nuove disposizioni, nulla è innovato nell'ordinamento attuale, e i signori prefetti, conservando le attribuzioni ad essi affidate, continueranno a comunicare le domande, così di nazionali come di stranieri, alla Direzione del R. Museo industriale in Torino. Le relazioni col *Bureau international* di Berna avranno luogo direttamente per mezzo del Ministero.

« Invito i signori prefetti, sotto-prefetti e presidenti delle Camere di commercio ad accuarmi ricevuta della presente.

Il ministro, B. GRIMALDI.

ITALIA

Riassunti delle elezioni amministrative a Napoli.

Scrivono da Napoli 30 alla *Perseveranza*: Abbiamo finalmente sotto gli occhi lo scrutinio delle elezioni comunali. La lista delle Associazioni riunite reca una media di un 5300 voti per i suoi nomi, dal sindaco Amore, che n'ha avuti 6841, al Sinicropi, che n'ha avuti 4120; e la lista pentarchica ha una media di 3600. L'Amore ha avuto un millesettecento voti dagli avversari, e vi ha perduto qualche centinaio degli impiegati.

In conclusione sono entrati nel Consiglio due dei pentarchici, l'Aprile ed il De Maio; ma evidentemente perchè, essendo stati compresi prima nella lista vincitrice, è stato poi troppo difficile combatterli quando hanno mutato partito. Gli altri sedici eletti sono tutti della lista contraria alla Pentarchia. Dei dieciotto eletti si può dire che tre soli siano clericali, il Capece, il Cattaneo ed il Tomacelli, tutti e tre giovani dell'aristocrazia, non privi di valore. Anche l'operaio Martello della lista della maggioranza è stato eletto, sebbene in ultimo posto. La conseguenza di ciò è che i clericali sono poco contenti del risultato, e che gli operai invece sono lieti del loro rappresentante sarto, il primo vero operaio che entra nel Consiglio comunale di Napoli.

Pare adesso che la maggioranza della deputazione provinciale, al solito, non ne voglia sapere di far entrare in quel Consesso due dei nuovi consiglieri provinciali che non le piacciono, cioè il Marciano vincitore del Trinchera, ed il Pittera vincitore dell'Allocca. Ma potrebbe accadere, nell'entusiasmo degli animi, che questa volta la cosa non passasse quietamente.

Nuovi consiglieri di Stato.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 30 luglio:

Sappiamo che ieri, prima di partire, l'onorevole Depretis ordinò che fosse dato corso al decreto, col quale sono nominati consiglieri di Stato, il comm. Guglielmo Semmola, direttore superiore al Ministero di giustizia e culti, e il barone Mazzolani, referendario allo stesso Consiglio. Si confermano le notizie date dalla *Rassegna* circa un mese fa.

Rimane vacante un posto, il quale sarebbe destinato, come pure annunciammo, al commendatore Casorati consigliere di Corte d'appello a Milano, e comandato al Ministero di giustizia, o al comm. Racioppi, direttore generale dell'Economato.

Dei due nuovi consiglieri il Semmola è uno dei più distinti funzionari dello Stato. Da sedici anni capo della Divisione dei culti, da sei anni direttore superiore e funzionante da segretario generale nel Ministero di giustizia, il comm. Semmola da dato prove luminose di sapere, di accorgimento politico, soprattutto nelle relazioni, così difficili oggi, fra lo Stato e la Chiesa, e di molta equanimità di carattere.

Per i molti servizi da lui resi all'amministrazione, gli andava dovuta la nomina a con-

sigliere di Stato, e noi ce ne compiacciamo con l'onorevole ministro dell'Interno.

Il barone Mazzolani è uno dei più vecchi referendari del Consiglio di Stato. È nativo dell'Italia centrale, ed ha fama di solerte funzionario, assai versato nelle discipline amministrative.

Un'associazione di malfattori a Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

David Freschi è un colono che ha il suo podere a Casignano, di Rignano. Egli gode nel paese reputazione di essere ben fornito di mezzi di fortuna, e tale opinione aveva pure un polaiuolo di nome Primo Ciratti, il quale era stato in quel podere allevato, e per la sua mala condotta erasi dipoi meritata una condanna e la sorveglianza speciale della polizia.

Questo individuo era stato veduto di sovente conversare presso il Bagno a Ripoli con altre persone di simile tempra, tanto che si riteneva che, attesa la pratica che egli aveva della casa e delle abitudini del Freschi, ed attesa la reputazione di quel colono di esser ricco, si stesse meditando a' suoi danni un qualche furto. La Questura aveva frattanto scoperto che erasi formata un'associazione di pregiudicati, tanto che teneva loro d'occhio, e ciò le riusciva tanto più facilmente in quanto che i componenti quella congrega erano tutti di Firenze. Venuta quindi a conoscere che il Ciratti ed altri eransi proposti di fare una visita notturna al colono Freschi, si diede a vigilare quella casa; e in una di queste ultime notti sorprese il Ciratti con suoi compagni, mentre stavano per introdursi nella casa del Freschi. Arrestati, furono trovati in possesso di grimaldelli, coltelli e chiavi false, cosicchè vennero posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Tali arresti hanno un'importanza tanto più grande, in quanto che oltre all'essersi impedito il furto che si tentava a carico di quel colono, si assicurano così gli autori di due precedenti furti avvenuti al Bagno di Ripoli, e s'impediscono altri delitti che dagli arrestati si preparavano, e dei quali si ebbero patenti indizi, soprattutto nel sequestro delle chiavi false, che i tre avevano indosso e che erano atti ad aprire ben altri e più grossi scrigni di quello del Freschi.

Tumulti di Massafra. Assalto del Municipio.

La *Rassegna* ha da Massafra una lettera sui gravi disordini, accennati dal telegrafo. La riproduciamo:

Massafra 28 luglio. — Scrivo sotto una impressione terribile. In Massafra (Taranto) un tumulto di popolo assaliva ieri, 27, alle ore 7 p., la casa municipale. Penetrata furentemente la folla, ecco aprirsi in un baleno tutti i balconi, e giù una pioggia di carte, registri, sedie, banchi, quadri, tavolini, tutto insomma quanto forma l'arredamento d'un Municipio venne distrutto e dato alle fiamme dalla folla sottoposta e plaudente!

Nel medesimo tempo, comechè contiguo, anche l'ufficio della Pretura non venne risparmiato, e quindi carte, registri e sentenze gettate giù in preda alle fiamme, le quali vi spaventavano. Era un enorme musso di grossi registri, sedie, tavoli, scaffali.

Dio! che triste spettacolo! L'impeto del fuoco era tale che già anche le porte delle botteghe sottoposte cominciavano ad ardere, ma per fortuna vennero spente in tempo, altrimenti si sarebbe veduta un'immensa rovina della casa municipale ed insieme del teatro.

Momenti prima della catastrofe, qualcuno dei consiglieri volle arringare il popolo, ma ne ebbe la peggio, poichè incominciarono a volare pugni, bastonate, e quindi fu un fuggi fuggi generale. Anche i carabinieri furono costretti a ritirarsi, non potendo in pochi opporre una valida resistenza.

I fili del telegrafo rotti; quindi impossibilità di far venire immediatamente da Taranto un rinforzo armato, che dopo tutto sarebbe arrivato sempre tardi a reprimere ed a risparmiare in parte tanti documenti, di cui non rimane, alla lettera, nessuna traccia.

Le botteghe, i portoni, le case vennero immantinente chiuse, più nessuno ardiva uscire per le vie deserte, e soltanto attorno le fiamme assistevano impotenti, come le bandiere, i vandali distruttori, i quali ebbero nel loro ardente e sconvolto cervello anche l'idea di schiudere le porte ai carcerati.

Dalle ore 7 alle 10 il fuoco non ancora si spegneva.

Compita così verso le ore 11 la loro opera nefanda, i saccheggiatori si dispersero, e tutto rientrò nella solita calma.

Verso le 11 e mezzo poi giunse da Taranto un treno straordinario col sottoprefetto, l'istruttore, il capitano dei carabinieri, il delegato ed una compagnia di soldati. Ora tocca a queste Autorità investigare a rintracciare i colpevoli.

Di tutto ciò, quale la causa?

Un ricco possidente di qui, Matteo Pagliari, nel morire nel giugno del 1883 lasciava un testamento, col quale disponeva del suo vistoso patrimonio, circa duecenti 260 mila, si dessero 89 mila alla superstita vedova, ed il rimanente lo donava al Municipio, affinché avesse provveduto ad opere di beneficenza, come Ospedale, Asilo di mendicizia, Scuole, ecc. I padri coscritti ritardavano ad ottemperare alla volontà del defunto, con la quale si veniva di conseguenza a dare lavoro alla classe bisognosa degli operai, ed a far godere al paese di un sì inaspettato beneficio; e quindi malumori, imprecazioni, minacce contro l'attuale amministrazione, che non ancora si decideva a convertire le rendite allo scopo lasciato dal testatore. Adunque il temporaggiamento, le lungaggini hanno prodotto ai tristi e deplorevoli risultati!

La Giuria in Romagna.

Scrivono da Forlì in data del 29 p. p. alla Gazzetta dell'Emilia:

Vi scrivo sotto l'impressione di un fatto strano, incomprensibile, che a ragione destò generale stupore e disgusto in tutti gli onesti.

Sin dal giorno 24 era incominciato davanti a questa Corte d'Assise il processo di Morosi Romolo di Saludecio contro il quale stavano le seguenti cause:

1. Di falsità in scrittura di commercio per avere in un biglietto all'ordine per lire mille datato in Saludecio nel 25 luglio 1881 da lui accettato in favore del sig. Luigi Giovannelli e poi girato a Giorgio Federico, che lo scontò, falsificata la firma del detto Giovannelli carpente, falsificata l'autenticazione dell'assessore comunale sig. Raffaele Rimini ed apponendo il timbro del Municipio di Saludecio per meglio ingannare. (Art. 343 Cod. Penale).

2. Di altra falsità per avere in una cambiale per lire tremila, che figura tratta in Rimini nel 10 settembre 1881 dal sig. Albino Guarnieri al proprio padre Ivo Morosi, accettata in favore del detto sig. Giovannelli e scontata dal sig. Pasquale Rascioni, falsificata la firma degli stessi Albino Morosi e Giovannelli, nonché quella dell'assessore municipale sig. Luigi Venturi, che attestava autentiche le firme false, apponendo così pure per meglio ingannare, il timbro municipale di Saludecio.

Dodici erano i testimoni d'accusa; uno solo a difesa. L'accusato confessò apertamente di avere falsificate quelle cambiali, non solo, ma altre ancora che non vennero deferite al potere giudiziario.

Così pure confessò di aver falsificata la firma di uno degli assessori municipali di Saludecio e carpità quella di un altro servendosi anche dolosamente del timbro di quel Municipio. Singolare Municipio vero!

In tutto il suo lungo interrogatorio, e di fronte alle asserzioni dei testimoni, il Morosi non celò alcuno dei suoi atti tendenti a sorprendere la buona fede di coloro cui intendeva cedere le cambiali false. Fece però una certa impressione che si rinunziava all'audizione del teste F. M. Albini in quanto che si prevedeva che le deposizioni di lui avrebbero portata molta luce sui fatti dolosi compiuti dall'imputato e in specie per l'uso del timbro del Municipio di Saludecio. Vero è che la difesa non diede grande importanza a codesto affare del timbro, dicendo che finora non si è stabilito debbano i Comuni avere un guardasigilli!... ma i Comuni hanno un segretario responsabile!

Tutto questo però viene affatto secondario quando saprete che dopo due giorni di dibattimento e in seguito ad una arringa della difesa i signori giurati mandarono assolto il Morosi, ammettendo in favor suo la forza irresistibile!

Le son proprio cose da far trascolare! E, strano a dirsi, i componenti del Municipio di Saludecio plaudivano al difensore del Morosi!!

Insomma qui si suota nella più pura e corretta moralità!... e si è giunti a un punto che non saprebbe ideare di peggio.

Io spero che il signor ministro dell'interno si occupi un pochino delle faccende del Comune di Saludecio; e quanto al verdetto dei giurati toccherà al sig. ministro di grazia e giustizia a pensarci.

Purtroppo il santo ufficio della giuria non è inteso qui in Romagna; anzi viene del tutto travisato, seppure non s'è di più!

Il cittadino giurato non assume qui la severa imparzialità del giudice; anzi egli porta nel collegio un'influenza o personale, o di partito; cosicché il processo diventa cosa affatto secondaria, e le risoluzioni dipendono solo dalla volontà individuale dei giurati o dei loro aderenti.

Le cause politiche già da un pezzo non si trattano più in Romagna... ma abbiamo visto ormai che anche per gli assassini e per i falsari non vi è da fidarsi di questi singolari giudici cittadini.

A Rimini si è assolto, ammettendo la forza irresistibile, l'assassino del Ghetli, e a Cesena si proscioglierò gli assassini del Masini... Ora a Forlì si assolve per la forza irresistibile il Morosi... Domando io che occorra di più per mostrare che l'istituzione della Giuria qui non può assolutamente funzionare!

Sin qui la Gazzetta dell'Emilia per i giurati in Romagna; ma pur troppo non si può dire che altrove funzionino bene. I giurati ormai credono che le loro idee e i loro capricci, più o meno politici, sieno la legge.

Coccepieller in Tribunale.

Telegrafano da Roma 1.º agosto al Corriere della Sera:

Ieri si discusse in appello una causa di diffamazione contro Coccepieller. Si tratta di un'accusa di «spia» che il Coccepieller non volle in modo alcuno ritirare.

Quando Coccepieller prese a parlare, ripetè le solite sue eufatiche promesse e le solite minacce. Il carcere non lo ha punto modificato. Anche fisicamente è florido, contrariamente a quello che si diceva. Ebbe frequenti approvazioni mentre parlava.

Uscendo poi dal cortile, ebbe una imponente ovazione. Si gridava: «Viva Coccepieller!» E si applaudiva fragorosamente.

Allora Coccepieller rivolgendosi alla folla gridò: «Popolo, ricordati che sono carcerato per amor tuo!»

Scoppiarono grandi applausi! La folla rimase a lungo per poi accompagnarlo alle carceri nuove. Ma il trasporto di Coccepieller fu ritardato finché la folla si diradò.

Telegrafano da Roma 1.º agosto all'Adige: Il processo contro Coccepieller è sfumato, avendo tanto Coccepieller quanto Appel ritirato le rispettive querelle.

Il cardinale Altomida fustigato a Vercelli.

Telegrafasi da Vercelli, 31, al Mattino: «Questa sera arrivò qui il cardinale Altomida.

Fu accolto con fischi. Tre giovani anti clericali furono arrestati per aver gridato: Viva Roma Capitale!

La cittadina è indignatissima. Si preparano dimostrazioni per domani.

La Teppa ad Ancona contro gli Ebrei.

Ad Ancona è incominciato in Corte d'Assise il processo contro gli assassini di quel povero ebreo Coen, di cui si è tanto parlato mesi fa.

L'Ordine di Ancona scrive: Tutti in Ancona ricordano il povero Alessandro Coen. Amato dai parenti, stimato dall'intera cittadinanza per la sua indole miti-

ma, alieno da tutto ciò che potesse mettere in evidenza la sua persona e procurargli le invidie dei malvagi, l'onesto giovane non aveva nemici.

Commosso del sig. Salomone Sonnino, passava in negozio tutta la giornata, ed a sera recavasi a casa di una sorella maritata in Benedetto Coen, in via Astagno N. 29, ove si trattava qualche tempo assistendo sempre ai cori carsi di due piccole nipotine, che amava di affetto quasi paterno. Aveva appunto deposto un ultimo bacio sulle addormentate creature, quando la sera dell'11 marzo, tra le ore 10 e mezzo e le 10 3/4, scendeva sotto la via Astagno per recarsi alla sua abitazione in Piazza Garibaldi.

Poco lungi dal lampione che illumina lo sbocco del vicolo Strettura, fu visto barcollare e cadere. Gli accorsi lo trovarono spirante, e da principio immaginarono che fosse stato colpito da apoplezia. Una mano assassina lo aveva invece ferito all'improvviso, e mortalmente, alla schiena. I fatti si riscontrò sul cadavere una larga ferita incisa a bordi netti, situata posteriormente al torace sinistro, nello spazio intercostale della quinta e sesta costola, alla distanza di 8 centimetri dalla spina spinosa della colonna vertebrale.

Le prime indagini portarono necessariamente ad escludere qualunque idea di vendetta personale o di grassazione. Alcuni fatti precedenti, la voce pubblica che sommessamente proliferava alcuni nomi di persone sospette, e le accuse di delitti e di brutali prepotenze rimaste impunite, generarono il dubbio nell'Autorità, che quest'ultima scelleraggine dovesse connettersi ad altri misfatti, e la fecero raddoppiare di alacrità per scoprire i colpevoli. Furono intanto operati diversi arresti, e dalle timide deposizioni di testimoni sommarariamente uditi, e dalle frequenti contraddizioni degli arrestati, il dubbio fu mutato in certezza, ed il processo prese il regolare suo corso.

Ed invero gravissimi indizi si accumularono ben presto su Aroldo Paponi di Oreste di 49 anni, e Carletti Ettore di Tommaso di 31 anni, ambedue falegnami, ambedue tristi soggetti.

Si constatò che l'Aroldo Paponi, in compagnia di due ignoti, aggredì il 7 settembre 1883 il sig. Giacomo Trevi presso la porta di casa sua, il 30 ottobre dello stesso anno recavasi col Ettore Carletti ed altri giovani nella osteria di tal Marchetti in via Astagno, e bevevano per L. 24 di moscato, partendosi senza pagare. Nel gennaio dell'anno corrente il Paponi feriva gravemente una tal Filomena Montanari, donna di cattivi costumi, perché si era rifiutata di cederli il suo caldanoio. L'11 febbraio, associato ad altro triste arnese, pugnalava, lungo la solita strada Astagno, un ragazzo, e il 25 successivo percuoteva senza ragione plausibile un tal Burielli Vittorio, minacciando di morte, armata mano, Droghetti Natale perché aveva censurato le sue violenze.

Ettore Carletti, compagno del Paponi in alcune di queste eroiche imprese, e forse in molte altre, che restarono ignorate o non poterono essere accertate per la deplorabile reticenza delle vittime, risultava già condannato parecchie volte per furto e contravvenzioni alla sorveglianza; sino dal dicembre del 1870, il suo nome era stato registrato nell'albo degli ammoniti.

Anche nella sera dell'11 marzo u. s. Paponi e Carletti si trovavano insieme. Gli israeliti avevano solennizzato, in quel giorno, il loro carnevale, e da quel che narrano alcuni testimoni, i due bravi uomini ne traevano pretesto per insabbiarsi e commettere sopra i quanti ebrei incontinenze per via.

Cominciarono, a quanto pare, dall'acquistare salato e formaggio nella pizzeria Gigli, in via Calmo, rifiutandosi di pagare l'intero importo; e poiché il garzone insisteva, lo minacciarono di cavarli gli occhi.

Passava a caso, innanzi alla bottega, il sig. Camillo Aziz, che, udendo gridare, si soffermò per brevi istanti e quindi proseguì entrando nel Palazzo Del Monte, ove ha sua residenza un Circolo cittadino. Ma il Paponi e il Carletti lo avevano intraveduto: gli corsero appresso, e non potendolo raggiungere, salirono al Circolo, ove pretendevano con arroganza che il custode chiamasse fuori l'Aziz.

Riuscì inutile questo tentativo, si recarono in una osteria in via Astagno, al N. 18, e vi consumarono le provviste fatte nel negozio Gigli.

Poco dopo, il sig. Nigi, impiegato alle ferrovie meridionali, era assalito da due persone non conosciute, che prima lo spingevano contro il muro, afferrandolo per il petto, poi lo lasciarono andare, dicendo: non è lui.

Passava la medesima strada un israelita, e le stesse due persone, che questa volta furono ben conosciute per Paponi e per Carletti, dopo aver celiato sul carnevale degli ebrei, gli dichiararono aspramente di volersi recare con lui a cena in casa Camiz.

Sopraggiuse un tale Ajò, e con male parole gli fu aggiunto di pagare un litro.

Nè fu rispettata la famiglia Volterra alla quale si richiese dapprima bruscamente perché avessero chiuso così presto il Caffè, e l'Aroldo con aria di minaccia disse che «domani si sarebbe recato a prendere i dolci». Frattanto Carletti risaliva la via Astagno. Paponi, quasi temendo che si allontanasse da lui, lo raggiungeva correndo; dopo seors pochi minuti il povero Coen usciva dalla vicina casa della sorella, e veniva a cadere, come dicemmo, non lungi dal viottolo Strettura. Nessun altro era stato veduto in quelle vicinanze in atteggiamento sospetto; solo il Paponi e il Carletti potevano quindi, secondo l'accusa, aver perpetrato il brutale assassinio. Ed infatti col loro contegno essi avrebbero avvalorato giustamente il sospetto, poiché ugarono le prepotenze antecedentemente commesse; si contraddissero o furono smentiti nell'indicare l'ora e la via tenuta per tornare a casa; nel giorno seguente cercarono di sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Entrambi sono quindi chiamati a rispondere innanzi alla Corte d'Assise d'omicidio volontario, commesso in persona di Alessandro Coen per solo impulso di brutale malvagità.

E con essi sono chiamati altri quattro cattivi soggetti che commissero altri delitti, ai quali parteciparono i due sopranominati. Si tratta di una vera teppa.

FRANCIA

Incidenti parlamentari in Francia.

Telegrafano da Parigi 1.º al Corriere della Sera:

La seduta della Camera di ieri, nella quale si è discusso il progetto di revisione della Costituzione, rimandato, modificato dal Senato, non è corsa liscia.

Mentre il signor Dreyfus leggeva la relazione, Cassagnac interruppe:

«Non ho mai sentito cose tanto ridicole,

— Vi richiamo all'ordine! esclamò il presidente.

Il signor Dreyfus ripigliò:

«Io disprezzo l'interruzione del signor de Cassagnac.

«Ah! si? ribatte questi Va bene! Allora regolarmente la questione tra noi altri due.

«Sono ai vostri ordini! replicò il signor Dreyfus.

Il presidente Brisson, esasperato, grida e torna a chiamare all'ordine il Cassagnac, il quale grida più forte e vuol parlare ad ogni costo.

«Parlerete alla fine della seduta! gli dice il presidente.

La seduta continua.

Intanto Brisson aggrava la faccenda facendone ritirare le ingiurie, levandoli i richiami all'ordine e sopprimendo l'incidente dal resoconto stenografico.

Il Congresso si adunerà lunedì. Il treno parlamentare partirà alle 12 e 25 ritornando dopo la seduta.

Stante l'affluenza e il caldo ogni ore verrà sospesa la seduta, per dar agio ai deputati e senatori di andare a prendere il fresco.

INGHILTERRA

Le gesta di Stanley.

Come ha annunziato il telegrafo, il celebre viaggiatore è giunto in Inghilterra. Egli ha fatto il viaggio sul Kinzenbo della Compagnia africana. Era partito da Banane (imboccatura del Congo) il 10 giugno.

Prima di partire, rimise la direzione degli affari dell'Associazione africana al colonnello Winton.

Chi sia Stanley, e come siasi fatto conoscere, non occorre dirlo. Merita di rammentare l'opera sua in questi ultimi tempi.

Dal novembre 1879 al 6 giugno scorso, il grande esploratore ha diretto gli affari dell'Associazione internazionale africana nel bacino dell'Oceano Atlantico, e organizzato le stazioni del Congo su un percorso di 2000 chilometri e quelle della valle del Niari fino al Quillou. Avendo trasportato con grandi sforzi quattro imbarcazioni a vapore — di cui abbiamo dato il modello — al di là della cascata di Livingstone, egli ha ripreso il corso delle sue esplorazioni risalendo il Congo fino alle sorgenti ed esplorando taluni dei suoi affluenti.

L'uomo che aveva disceso il Congo come il fulmine, lottando a ogni passo contro gli indigeni nel viaggio meraviglioso che gettò la luce sul gran fiume africano, non ha poi tirato una sola fucilata nel compimento dell'opera affidatagli dall'Associazione internazionale africana.

Al suo partire da Banane, Stanley era affetto da una violenta bronchite, dalla quale l'ha guarito l'aria del mare.

Stanley crede fermamente al grande avvenire delle regioni bagnate dal Congo.

(Corr. della Sera)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 agosto

Industria delle conterie.

Abbiamo ripetutamente accennato alla necessità di onesti accordi fra i vari fabbricatori di conterie, a fine di dare stabilità alla loro produzione e così, avvantaggiando se stessi, assicurare le condizioni sempre più pericolanti dei numerosi operai, che da quell'industria, essenzialmente veneziana, ritraggono il loro sostentamento.

Per opera di benemeriti ed intelligenti cittadini, furono tenute varie adunanze in proposito; e pareva che, per l'instancabile zelo dei promotori dell'accordo, si fosse riusciti al punto da ritenere prossima l'attuazione del salutare progetto, avendosi concretate le basi fondamentali dell'Associazione e persino stabilità di comune accordo le varie carature dei singoli industriali componenti il nuovo Sodalizio, vincendo le resistenze di persone, che prima ritenevansi irremovibili dal proposito di osteggiare quella combinazione, che dai più era invece ritenuta come l'unico modo di rialzare l'industria e di dare un pane sicuro e costante agli operai.

All'ultimo momento però taluno insorse con nuove difficoltà, tanto che per martedì p. v. è indetta una nuova adunanza degli interessati, l'esito finale della quale potrebbe essere che tutto il progetto con tanti stenti e con tanta annegazione concretato, andasse a monte.

Amani come siamo della nostra Venezia e zelanti fautori di tutto ciò che può impedire il decadimento del suo commercio e delle sue industrie, ci crediamo in dovere, ed un po' anche in diritto, di una seria parola a tutti quelli che hanno parte effettiva nell'argomento, affinché con reciproche condiscendenze vogliano far sì, che questi ultimi ostacoli vengano definitivamente superati.

Del resto, chi, solo per ostinazione, avversasse un provvedimento sì utile alla generalità, si assumerebbe una grande responsabilità!

Notizie di Corte. — Tanto S. M. la Regina, che S. A. R. il Principe di Napoli continuano le loro gite al Lido o nella laguna. Oggi, alle ore 4 p. m. S. A. R. recavasi a visitare l'Archivio dei Frari.

Oggi, S. M. la Regina riceveva in udienza i signori comm. Antonio Fornoni, senatore del Regno, ed avvocati dott. Musatti e dott. Amedeo Grassini, per la Società dei Bagni del Lido e per la Società veneta di navigazione a vapore lagunare. S. M. esprimeva tutta la sua soddisfazione per i miglioramenti notati da essa al Lido nei fabbricati graziosissimi sorti in questi ultimi tempi, nelle piantagioni di tanto migliorate, e per numero e per sviluppo di vegetazione, e lodò assai l'inappuntabile servizio.

Avendo il comm. Fornoni espresso il desiderio a S. M. la Regina di una di lei visita al Confinio, l'augusta donna, ringraziando il senatore Fornoni per l'invito gentile, rispose che quest'anno non poteva acconsentire, ma promise che nell'anno prossimo visiterà con piacere il grandioso Stabilimento.

Fu ricevuto oggi in udienza da S. M. la Regina anche il Frontali, dal quale ella ebbe la bontà di accettare parecchie di lui composizioni. S. M. acconsentì anche che il bravo musicista La

dedicasse una composizione, ch'egli promise di farle.

S. M. fece sperare al Frontali, che si sarebbe recata al suo concerto d'addio a Venezia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 luglio vi furono in Venezia 91 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi 8 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 32,5 per 1000; quella delle morti di 20,7. Le cause principali delle morti furono: morbo 2, febbre tifoida 2, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 6, diarrea enterite 11, pleuropneumonia e bronchite 4, improvvisi 1.

Tiro a segno. — Domani, domenica 3 agosto corr., nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, oltre ai soliti esercizi di lezioni, che avranno luogo secondo il solito orario, è aperta fra i soci una gara dalle ore 2 pom. in poi, alle condizioni determinate nel programma che abbiamo pubblicato nella Gazzetta di giovedì 31 luglio.

Stazione marittima. — Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la spesa occorrente per la costruzione di piani caricatori e per l'allargamento di alcuni magazzini della Stazione marittima. Questi lavori verranno ad aumentare lo spazio coperto disponibile per le merci e a difenderle dalle intemperie.

Queste notizie faranno, certo, piacere al ceto commerciale e a quegli speditori che ora hanno accesso per le loro operazioni alla Stazione marittima.

Cose commerciali. — In seguito alla autorizzazione avuta dal signor giudice delegato della fallita T. Reitmeyer e C. di Venezia, l'avviamento della predetta azienda bancaria venne ceduto alla ben nota ditta Fischer et Reichsteiner, la quale ha già incominciato ad esercitare negli stessi locali a S. Marco, N. 71 A, il medesimo ramo d'affari.

Il sig. Pietro Stellet, che sotto la ragione Joseph Stellet era succeduto, nel 1876, alla Ditta E. Loismant e J. Stellet, col giorno 15 luglio ha cessato, e la sua Casa di Commissioni fu messa in liquidazione.

Il sig. P. Stellet ha abbandonato gli affari di commissione per essere stato assunto in qualità di viaggiatore presso la speziale «Vetere Venezia» Raimondo Franchetti, in Murano.

Giardino Compertelli. — Ieri mattina, presenti le Autorità municipali e molte signore e genitori, i bambini di questo Giardino diedero il saggio finale, seguito dalla distribuzione dei premi.

Dopo affettuosissime parole della zelante direttrice, signora Klingler, i bambini risposero su domande di nomenclatura con gran franchezza; poi recitarono con molta grazia appropriati racconti, e cantarono opportune canzoncine, accompagnate da esercizi ginnastici e da evoluzioni varie e piacevoli, dirette dalla signorina Mayr.

Fu una festina commovente ed interessante, anche perchè l'esposizione dei lavoretti di questi fanciulli prova che, senza aggravare la loro applicazione, vengono avviati al lavoro con assai buon gusto.

E superfluo dire che questa istituzione è sempre più fiorente mercè le cure del Municipio, e quelle sempre più illuminate e generose della pia donna Elena Compertelli, il cui nome, riverito e benedetto, suona ormai sulle labbra di cento e cento madri, che videro e vedono i propri figliuoli accolti, istruiti, sovervanti di cibo, di vesti, e trattati con ogni affetto e con gran beneficio fisico insieme e morale.

Società veneziana di soccorso agli assistiti. — Domani, domenica, 3 corrente, il signor dott. Bonafini Giuseppe, medico-aggiunto della clinica-ostetrica, impartirà alle levatrici della città una lezione teorico sperimentale sui mezzi migliori per richiamare in vita i neonati assistiti. Essa è pubblica, e vi potrà quindi intervenire chiunque lo desideri. Avrà luogo all'una pomeridiana nella sala terrena del veneto Ateneo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell'Avviso pubblicato nella terza pagina della Gazzetta di giovedì 31 luglio p. p. venne indicato domenica 25 agosto, per giorno in cui avrà luogo la prima adunanza ordinaria, mentre doveva essere stampato Domenica 24 a gosto.

Il prof. Naganuma artista. — Ieri abbiamo detto qualche cosa su questo straniero, ed oggi — trattandosi appunto di un fatto speciale — vogliamo riprodurre quella parte della Relazione letta domenica dal dott. Fadiga, e che lo riguarda. Eccola:

«Oggi lasciatemi dir invece una qualche parola prima di chiudere, in onore di un giovane straniero che merita invero di occupare un posto distinto in questo mio Rapporto, come ha saputo meritarsi un posto eccezionale nel l'esame e nei giudizi della Commissione.

«Egli è venuto dall'estremo Oriente per insegnare, e l'amore dell'arte lo ha condotto sulle panche delle nostre scuole a rifarsi alunno e ad iscriversi come tale nelle nostre matricole. Maestro di lingua giapponese in un nostro Istituto superiore non disdegna farsi scolaro, e scolaro dei più diligenti, dei più volenterosi, dei più docili, dei più assidui, per quanto i doveri della sua cattedra e dei conseguenti studi glielo potevano permettere. L'impossibilità, per la mancanza del tempo e per la inesatta cognizione della lingua, di frequentare tutte le scuole, gli tolse di poter mettersi in gara cogli altri colleghi ed aspirare ai premi regolarmente indetti dagli Statuti per gli esami finali di classe.

«Ma in tre anni soli di studio (non avendo avuto prima alcuna nozione di disegno) è giunto a plasticare il nudo a modellare una testa dal vero, come ben pochi, anche tra i giovani che percorrono regolarmente tutti gli studi e frequentano l'Istituto per un tempo doppio del suo, giungono a modellare. I saggi sono logici, o signori, esposti alla vista di tutti, e vi sarà agevole persuadersi coi vostri occhi, fra pochi istanti, che nelle mie parole non vi è ombra di esagerazione, né parzialità di giudizio.

«Naturalmente davanti a questa condizione di cose, la Commissione speciale di scoltura si trovava un po' sconcertata. Non poteva metterlo in gara cogli altri alunni, ma, d'altronde non sapeva persuadersi che un giovane il quale ha dovuto superare difficoltà enormi non che dopo degli altri, per cause affatto indipendenti dalla sua volontà, e che ad onta di ciò è riuscito a furia d'ingegno e di buon volere a mettersi al livello dei migliori, solo per un difetto di forma, che non era in poter suo di evitare, dovesse essere del tutto dimenticato. Pareva ad essa un'ingiustizia il mostrare quasi di non essersi accorta dei suoi lavori e peggio ancora il non farcene conto dopo averli avvertiti.

«Cercò pertanto, e trovò (bisogna dirlo

abbastanza felicemente) un mezzo termine, scappatoia direi quasi, per mostrare la sua ammirazione per l'eccezionale scolaro senza che tro i Regolamenti. Propose, cioè, fosse ad esso accordata una medaglia fuori classe, estranea per così dire a quell'andamento ordinario degli studi, entro il quale, per le ragioni che vi ho detto poco fa, non poteva essere compreso.

«Era stato estraneo affatto ed eccezionale il modo in cui il sig. Naganuma aveva saputo conquistare il suo posto distinto nel tirocinio dell'arte, ed alla eccezionalità dei modi, veniva così a corrispondere l'eccezionalità del giudizio.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto oggi il libro del prof. Giuseppe Ottolenghi Le menti — scene umoristiche. — Sono 54 sonetti l'uno dall'altro diverso.

Li leggeremo, e se l'indole del nostro giornale ce lo permetterà, ne parleremo.

Il libro, edito dal Favai, è abbastanza elegante. — Costa una lira.

Banca di credito veneto. — Oggi, proveniente direttamente dal Giappone, giunse al nostro porto il piroscafo Neumister, carico di riso (circa 30,000 quintali) per conto della Banca di credito veneto.

Auguriamo all'accreditato Istituto di rinnovare spesso così importanti operazioni.

Istituto superiore femminile. — Mercoledì, 6 corr., avrà luogo all'Istituto superiore femminile la dispensa degli attestati di premio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di sabato 2 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Verdi. Gran marcia nell'opera Don Carlos. — 2. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera Il Barbiere di Siviglia. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera Poltuto. — 4. Calascione. Mazurka La Rosa. — 5. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera Roberto il Diavolo. — 6. Bellini. Cantina nell'opera La Sonnambula. — 7. Strauss. Polka Ubertine.

Furto al comm. P. Agnelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello. — Correva da alcuni giorni per tutte le bocche il fatto di un furto patito dal commendatore P. Agnelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello; ma sapendo che l'illustre magistrato non aveva fatta denuncia, male, nemmo il silenzio. Oggi che altri hanno parlato il riserbo è inutile.

Ecco, in breve, il fatto.

Il chiarissimo uomo, venendo da Ancona a Venezia, trasportando di là i suoi penati per piantarli qui, ha preso con sé anche il meglio ed il buono, e gonfiato le valigie, parti. Egli non volle però, come si suol dire, fare il viaggio tutto d'un fiato; ma lo divise a tappe. Una di queste tappe fu Bologna. Fu, probabilmente, in quest'ultima città che un malfattore ha levato da una valigia, che conteneva per circa lire 50 mila tra oggetti, valori e denaro, un involto contenente L. 3000. Il comm. Agnelli ha una grande passione per la numismatica, e tratto tratto impiega del denaro in acquisti di monete pregevoli. Le 3000 lire che gli furono rubate e che stavano appartate erano destinate appunto per acquisti di monete. Ciò era anche detto in una scritta di mano dello stesso comm. Agnelli, che stava sulla carta, entro alla quale si trovava il denaro. Su di essa era proprio scritto così: Per acquisti di monete.

È stata una brutta sorpresa codesta per il comm. Agnelli; ma, passata la prima impressione, egli si servi anche di essa per fare dello spirito.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.º agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 11.

DECESSI: 1. Battarin Amalia, di anni 7, mesi sei, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Merletti 1

Ripetiamo con piacere dal Figaro del 25 luglio, il seguente articolo:

Mi recai ieri a visitare il più vecchio ed il migliore dei miei amici, Emilio Blavet, che ritornava da Venezia. Lo trovai occupato a coordinare le sue note di viaggio, e gettando sopra le di lui spalle uno sguardo indiscreto, lessi questo titolo: Merletti! Per l'appunto, una delle mie lettrici ch'era alla vigilia di partire per la città dei Dogi, m'aveva chiesta un'opinione su questo ramo speciale dell'arte veneziana che, come la pittura, conta i suoi Venetiani, i suoi Tintoretto. L'opinione era la, scritta, bella e pronta, alla portata della mia mano con documenti attinti proprio alle sorgenti. Durai fatica a persuadere il mio gentile amico a staccare questa pagina del suo carnet, però facendo appello alla sua galanteria, trionfai ben presto sulla di lui resistenza. E un sacrificio fatto per voi, signora, a voi dunque di ricompensarlo.

La mia corrispondente mi scrive:

«Sono una collezionista appassionata di merletti; ereditai questo gusto da mia madre che mi lasciò il più meraviglioso assortimento di merletti antichi di cui sia possibile formarsene un'idea. A questo museo di merletti primitivi ci tengo ad aggiungere i moderni. L'antichità è già fatta in quanto concerne l'arte fiamminga, l'arte inglese, e l'arte francese, ma l'arte Veneziana brilla ancora per la sua asseza. E proprio vero che quest'arte è morta a Venezia assieme ai suoi gran giorni e che come di essi non resta più che dell'archeologia? Ho nella mia biblioteca tutti i libri consacrati all'abbigliamento della donna, e fra questi il bellissimo studio di madama Bourry-Palissier sopra i merletti, e ci ho letto che «il punto di

«Venezia non esiste più. Quanto resta di questa industria, tanto rimasta, è un piccolo numero comune, di un antico disegno a rombo, che le paesane di Pellestrina vengono ad offrire ai viaggiatori; lo stesso di cui parla Lady Montague, e che dei venditori girovaghi andavano a smerciare per pochi soldi.

«Prima di partire per le lagune, desidererei essere bene informata sopra questo particolare di importanza capitale dal punto di vista della mia collezione, e faccio appello alla vostra gentilezza di cui mi deste già tante prove.

Tranquillatevi, madama, e partite allegra. Il libro di madama Bourry-Palissier, è anteriore al 1870, contemporaneo all'epoca in cui il punto di Venezia, demolito dalla concorrenza fiamminga e francese, travolto nel turbine devastatore del principio di questo secolo, non esisteva più che allo stato di gloriosa memoria. Ma dopo il 1870, grazie alla iniziativa di un grande artista il cav. Michelangelo Jesurum, grazie alla protezione di una verezosa sovrana, la Regina Margherita, grazie allo zelo patriottico di due gran dame, la contessa Marcello e la principessa

Giovanelli, il comm. P. Agnelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello, è venuto in pieno rigoglio, e per le ragioni che vi ho detto poco fa, non poteva essere compreso. Era stato estraneo affatto ed eccezionale il modo in cui il sig. Naganuma aveva saputo conquistare il suo posto distinto nel tirocinio dell'arte, ed alla eccezionalità dei modi, veniva così a corrispondere l'eccezionalità del giudizio. Abbiamo ricevuto oggi il libro del prof. Giuseppe Ottolenghi Le menti — scene umoristiche. — Sono 54 sonetti l'uno dall'altro diverso. Li leggeremo, e se l'ind

zo termine, un
strare la sud
enza cozzare
e, fosse ad
classe, estran
ordinario deg
azioni che vi
re compreso.
to ed ecceziona
ma aveva sapu
to nel tirocinio
dei modi veniv
nità del guid
abbiamo ricevut
Ottolenghi La
Sono 54 sonetti
del nostro gio
remo.
abbastanza ele
note. — Oggi
giapponese, giun
ominister, carico
per conto della
Istituto di rin
pezioni.
mmatillo. —
l'Istituto supe
gli attestati di
Programma dei
banda cittadina
dalle ore 8 1/2
opera Don Car
giero nell'opera
onizzetti. Dueto
zione. Mazurka
zetto finale nel
Bellini. Cava
— 7. Strauss.
nelli, primo
orte d'Ap
giori per tutte
atto dal com
idente della no
che l'illustre
nuncia, maule
hanno parlato
o da Ancona
uoi penali per
che il meglio
parti. Egli non
fare il viaggio
lappo. Una di
babilmente, in
solo ha levato
e circa lire 50
ro, un involto
gnelli ha una
atica, e tratta
uisti di monete
rono rubate e
inate appunto
anche detto in
comu. Agnelli,
quale si trovava
scritto così:
codesta per il
prima impres
per fare dello
ville.
eto.
6. — Denunciati
— Totale 11.
di 7, mesi sei, stu
Figaro del 23
ù vecchio ed
o Blavet, che
capato a coor
tollando sopra
discreti, lessi
nto, una delle
partire per la
u'opinione su
iana che, coe
e, i suoi Tin
ella e pronta,
documenti at
fatica a per
accare questa
lo appello alla
sulla di lui
voi, signora,
ive:
passionata di
a mia madre
assortimento
bile formar
merletti pri
denari. L'an
querre l'arte
francese, ma
a sua assen
e morta a
ni e che co
archeologia?
ra consacrati
ra questi il
Palisser so
il punto di
esta di que
piccolo uer
a rombo,
gono ad ol
di cui parla
ri giovaghi
soli.
desiderer
articolare de
sta della mia
gentilezza
te allegra. Il
anteriore al
ui il punto
renza flam
devastato
non esisteva
ia. Ma dopo
grazie alla
a, la Regia
dio di due
principali

Giovannelli, assistito da un generoso patrizio (*) in comm. Paolo Fambri, il punto di Venezia, è in pieno riassetto. Il punto di Venezia vide rivivere i gran giorni in cui Colbert, divenuto geloso del suo paese, di questa gloria, stabiliva nel suo Castello di Louvain, una manifattura di Merletti, facendo venire a sue spese, trenta merlettaie delle lagune, e consacra allo sviluppo di questa industria (alla quale si appassiona non, come voi — tutte le dame francesi) cinquantamila scudi del tesoro pubblico.

Prima di questa nuova epoca, il punto di Venezia, caduto miserabilmente nelle mani delle donne delle isole, non era che un imbroglione di fili senza ordine e senza disegno, qualche cosa in embrione ed informe, molto somigliante agli sgorbi, di cui parla madama Bourry Palliser e Lady Montague. Sciogliere questo imbroglione, farne scaturire la linea delicata, farne spiccare il disegno armonioso, dare a quest'embrione una forma precisa, trasformare questi abbozzi grossolani in miniature finite, tale fu l'opera paziente e coraggiosa del cav. Michelangelo Jesurum, opera d'artista ad un tempo e patriottica. Per compirla egli non risparmiò né le sue voglie, né il suo denaro. Fondò nella propria abitazione una scuola professionale dalla quale uscirono quelle maestre ammirabili, apostoli zelanti di quest'arte squisita, che si sparsero a Venezia e nelle isole dei dintorni, a predicare colla parola e coll'esempio, la nuova scienza, e che formarono in breve tempo una legione di discepoli, di cui il numero si eleva oggi a 4000 circa, 4000 fate dalle dita industrie e valenti, e delle quali la divina Aracne potrebbe, a buon dritto, essere gelosa.

Il punto moderno era creato, e fin dal principio raggiungeva la sua definitiva perfezione. La scuola allora, dopo aver fatta opera creatrice, dedicò la sua gloria a resuscitare le vecchie tradizioni, a riprodurre tutti gli antichi merletti a l'ago e a fuselli; e tale è la finezza raggiunta da queste produzioni che non si distinguerebbero dai modelli primitivi, se non ci fosse la bruna impronta dei secoli.

E qual varietà di tipi! Il Merletto di Venezia conta trentaquattro punti differenti. Trentaquattro, madama avete ben letto! Ve ne risparmio l'enumerazione, e mi limito a segnalare i principali, ed i più ricercati, per lasciar margine anche alla vostra curiosità femminile.

Vi ha il punto rosa tutto ad ago con fiori a rilievo; il punto guipure detto anche punto tagliato; il punto mosaico; tutti i punti ad ago col fondo tutt' fatto a mano; il punto gaze a maglia rotonda, il punto di Burano a maglia quadrata; il punto d'Alençon con fiori a rilievo, rinforzati internamente con crini di cavallo, ecc. E soprattutto quei mirabili merletti polieromi — creazione geniale del cav. Jesurum — che imitano i fiori, gli arabeschi, gli animali, colle tinte naturali e colle gradazioni artistiche dei chiaroscuri e degli ombreggi.

Tutto questo assieme dà l'impressione dei più belli fra i Gobelin. Non conosco cosa più squisita d'un ammobiliamento completo in questo stile, tranne che una toilette guarnita di questi incantevoli ornamenti, che s'addatterebbero tanto bene, madama, alla vostra graziosa figura.

Dimenticate, dunque, madama e cara lettrici, i dispiacenti pronostici di madama Burry Palliser. Come la cavalla di Orlando, quest'amabile autrice aveva tutte le virtù, ma aveva un vizio d'origine, quello d'esser morta prima che il punto di Venezia fosse resuscitato.

PARISI.

(*) Facciamo delle riserve sull'origine patrizia del nostro amico Fambri (N. d. R.)

CORRIERE DEL MATTINO

I figli del Principe Amedeo.

Telegrafano da Sondrio 1° alla Perseveranza. Arrivarono qui alle 6 pom. i figli del Principe Amedeo, accompagnati dal padre Duca. Benché viaggiassero in forma privatissima, furono accolti dalle principali Autorità e da molti cittadini.

Proseguiranno domani per Tirano e Bormio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 1° — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente nomina: Carlotto, consigliere delegato a Livorno, fu nominato prefetto a Coenza.

Torino 1° — Le grandi corse d'autunno sono fissate pel 14 e 16 settembre. Sono iscritti 52 cavalli.

Parigi 1° — Stasera si diramano le lettere di convocazione del Congresso per lunedì.

Parigi 1° — Il Temps dice: Ferry ricevette da Lifongpao che nessuna risposta definitiva della Cina, è ancora giunta.

Il Temps ha da Rio Janeiro: La Camera fu sciolta.

Londra 1° — L'Agenzia Reuter ha da Foutcheou: grande agitazione credendosi alla guerra tra la Francia e la Cina. Le donne ed i ragazzi s'imbarcano a bordo delle navi; molti stranieri ed indigeni partono.

La corvetta inglese Champion sbarcò un distaccamento di fanteria marina.

La cannoniera inglese Merlin è stazionata presso il quartiere degli stranieri.

Londra 1° — Il Times ha da Foutcheou in data 31 luglio: La Cina ricusa di pagare l'indennità, entro il nuovo termine accordato.

Il Times ha da Foutcheou in data 1° agosto: Il panico degli abitanti stranieri fa sì che si armano per la loro difesa; le donne lasciano la città; il console francese recasi a bordo di una cannoniera.

Aja 1° — Le Camere riunite approvarono, con voti 97 contro 3, il progetto conferente alla Regina la reggenza.

Tunisi 1° — Un decreto del Bel sottomette gli indigeni ai nuovi tribunali per cause civili e commerciali cogli europei, rimanendo riservate ai tribunali indigeni o Bez, le cause riferite allo stato personale, alle successioni, ed alle cause penali. È istituita una commissione per la modificazione delle leggi sulle materie immobiliari.

Londra 1° — Un meeting al Guildhall festeggiò il cinquantesimo anniversario dell'abolizione della schiavitù. Il Principe di Galles lo presiede.

Il Times ha da Foutcheou (?): Dicesi che la Francia e la Cina accettarono l'arbitrato degli Stati Uniti. Manca la conferma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 2° — Nella Conferenza d'oggi si delibererà sopra l'ultima proposta inglese, che, come consta ufficialmente, consiste: 1° un prestito di 200 milioni, senza garanzia; ma con

terminazione della cifra fissa già accordata per le spese d'amministrazione, ed occupazione; 3° riduzione degli interessi dei debiti attuali entro il limite massimo del 12 1/2 per cento, nella ipotesi soltanto, in cui, dopo soddisfatte gli oneri suindicati, non resti sufficiente fondo disponibile per il pagamento integrale degli interessi; 4° l'accordo varrebbe tre anni dopo, in cui una nuova Conferenza stabilirebbe l'assetto definitivo delle finanze egiziane.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1, ore 5.15 p.

La Libertà riferisce che il segretario degli esteri fu offerto ad un deputato già appartenente alla l'estra, quindi caldo fautore del trasformismo il quale dopo consultati gli amici, rifiutò.

Circa il rifiuto dell'equipaggio della nave Washington a prestare servizio sanitario, esagerossi assai.

Il Washington era pronto a prestare servizio, allorché fu diffusa la voce che doveva servire non al rimpatrio degli operai, ma a ricevere a bordo tutti i colerosi che si fossero avuti nella nave Città di Genova. La notizia destò panico improvviso fra l'equipaggio, che a queste condizioni rifiutò il servizio.

Poco dopo l'equipaggio, vinto il panico, presentossi a prestare servizio, ma fu congedato perché si era già provveduto con marinai mercantili e con 25 uomini dei Reali equipaggi.

Oggi l'equipaggio è composto tutto di marinai della Compagnia generale di navigazione.

Intanto si fa un'inchiesta per conoscere colui che provocò il panico e per espellerlo dalla Compagnia.

Grimaldi prima di partire lasciò a Roma il suo capo di Gabinetto, a fine di ricevere ordini dal nuovo segretario Guicciardini.

Roma 1°, ore 5.30 p.

L'altra querela Pierantoni-Sbarbaro si discuterà il 12 agosto.

La questione della demolizione del Ghetto, per ragioni igieniche, è messo a dormire; forse se ne parlerà in autunno.

Nell'incendio di S. Giacomo si constatò un danno di 50,000 lire.

Pericoli ricusa la libertà provvisoria anche colla riduzione a 30,000 lire, perché, essendogli sequestrati tutti i beni, si ha sufficiente garanzia.

Da domani comincerà a Napoli il riparto dei sussidi per Casamiciola. Oggi le notizie sanitarie sono eccellenti. Nessun caso neppure sospetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Catalogo speciale degli oggetti presentati dalle Scuole industriali dipendenti o sussidiate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alla Esposizione generale del 1884 in Torino. — Roma, tipografia Eredi Botla, 1884. Bella edizione in 8. gr., fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio).

Il presente Catalogo contiene gli elenchi dei lavori eseguiti dagli alunni delle 99 Scuole industriali dipendenti e sussidiate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e delle officine annesse alle medesime Scuole, lavori che figurano all'Esposizione di Torino.

Le Scuole industriali suddette sono in tutto il Regno 135, e si dividono in cinque categorie, cioè: 1° Scuole d'arti e mestieri con officine; 2° Idem senza officine; 3° Scuole d'arte applicata all'industria; 4° Scuole commerciali e speciali; 5° Scuole professionali femminili.

Di ciascuna delle 99 Scuole che si sono presentate coi loro lavori all'Esposizione di Torino trovansi in questo Volume le notizie sommarie sul suo ordinamento, e i dati statistici più importanti, oltre al Catalogo, come dicemmo, dei lavori eseguiti dagli alunni nelle Scuole o nelle officine e presentati all'Esposizione.

I nomi delle 99 Scuole sono disposti alfabeticamente, cosicché riesce sommamente agevole il rinvenire ciascuna, di cui si abbia a prender notizia.

Istituzioni del commercio - I. Gli ordinamenti monetari, di Mariano Mantero. — Palermo, tip. fratelli Puglisi, 1884.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Torino 1° — Le condizioni sanitarie non furono mai migliori. Nel luglio 1884 vi furono 107 decessi meno del luglio 1883.

Marsiglia 1° (ore 11, 50 ant.) — Dalle ore 9 di stamane vi furono 5 decessi.

Tolone 1° (ore 10 ant.) — Da iersera vi furono due decessi.

Si riaprono i magazzini; la città è più animata.

Aja 1° — Stanotte vi furono cinque decessi.

Londra 1° — In seguito all'insistenza di Munster di discutere alla Conferenza la questione sanitaria dell'Egitto, Granville dicesse stamane agli ambasciatori esteri una Circolare con cui l'Inghilterra impegnò ad ordinare al suo rappresentante nella Commissione sanitaria in Alessandria di concorrere a migliorare la polizia sanitaria del Canale.

Marsiglia 1° — (Ore 8.40 pom.) — Nelle ultime 24 ore ventisei decessi.

Marsiglia 1° — (Ore 6.15 pom.) — Dalle 11 sei decessi. Oggi 10 malati entrarono nell'ospedale del Faro, tre morirono, due uscirono guariti, restano 78 in cura.

Tolone 2° — (Ore 7.10 ant.) — Da iersera quattro decessi.

Arles 1° — (Ore 8.40 pom.) — Nelle ultime 24 ore otto decessi.

Aja 1° — Nel pomeriggio un altro decesso.

Berlino 1° — Il giornale settimanale clinico pubblica i protocolli della Conferenza sul

trovansi i dati autentici delle scoperte del dottore Koch.

Marsiglia 2° — (Ore 9.30 ant.) — Stanotte vi furono otto decessi.

Leggesi nell'Italia:

A Seborga, paesello di 300 abitanti sopra Bordighera, sono morti ieri un uomo e una donna, che il medico condotto di Caidrodi ha giudicato essere stati casi di colera.

L'uomo era giardiniere del sig. Moreno, di Bordighera, ove recavasi giornalmente a lavorare.

La donna è sorella del sindaco di Seborga, e non s'era mai mossa dal suo paese.

La causa della loro morte non puossi altrimenti spiegare che pel contatto probabilmente avuto cogli effetti di alcuni ch'erano tornati da Marsiglia.

Leggesi nel Corriere Mercantile in data di Genova 1° agosto.

Le notizie pubblicate nella seconda edizione d'ieri possi mo riconfermarle oggi dietro lettera del 31 luglio del dottor Ermirio, medico a Rio Maggiore, il quale ripete che la salute pubblica in quel Comune continua eccellente, e che non si verificò più alcun caso dopo i due annunciati. Anzi i due colpiti sono in piena convalescenza.

Scrivono da Carrara di Massa 31 luglio all'Italia:

Due casi con esito fatale ed immediato a Sevigano di Piazza in Carfagnana e sei a Carrignano di Fossinova (Provincia di Massa Carrara), dei quali ultimi s'ignorano ancora i particolari. Si parla d'altri ammalati in località diverse ma prossime a Carrara; però non vi dico di più, nella dolce lusinga che non sia vero.

Telegrafo da Roma 1° all'Italia:

A Panchieri nessun nuovo caso. — Si mettono in dubbio i due casi segnalati a Castelnuovo e a Carfagnana.

Telegrafano da Roma 1° al Corriere della Sera:

Le notizie giunte ieri al Ministero, da molte provincie del Regno riguardo alla salute pubblica, erano migliori di quelle del giorno precedente.

Nè a Rio Maggiore, nè a Panchieri, nè a Carrara vi fu alcun caso nuovo. Nei giorni precedenti a Fizzano, in provincia di Carrara, vi furono tre casi; uno ve ne fu a Carrara.

Parè che questi casi si siano sviluppati per alcuni oggetti di vestiario provenienti da Marsiglia e imprudentemente affidati ad una lavanderia comune.

A Castelnuovo di Carfagnana si sono avuti due casi sospetti. Uno a Lucca, ma non è accertato che sia proprio colera. Dappertutto si prendono energiche misure di precauzione, con disinfezioni, isolamenti e via dicendo.

Pel sindaco di Pescia, Ernesto Forti, assessore, smentisce che vi sia stato un caso di colera a Pescia.

Telegrafano da Roma 1° alla Perseveranza: Nel Comune di Piazza al Serchio furono vi due casi di colera: uno dei colpiti è morto e l'altro trovasi malato. Si isolò il paese.

Oggi in tutti i Lazzaretti sono 8000 i quarantantati.

Si calcola che finora abbiano passato i confini 20,000 persone.

Queste sono le notizie comunicate ai giornali.

Seguitasi a deplorare che la Direzione dell'Ufficio sanitario interno non compili il bullettino giornaliero indicante lo stato vero delle cose.

Telegrafano da Parigi 1° al Corriere della Sera:

Mentre a Tolone e a Marsiglia il colera va diminuendo, a Vognon, nell'Ardeche, luogo malsano, è scoppiato violentemente; ci sono stati nove decessi.

A Saint Germain presso Parigi, vi sono 80 malati di colerina, nella caserma di cavalleria, a causa dell'aqua. Niente di grave.

Il colera e la dogana. — Telegrafano da Parigi 31 al Corriere della Sera:

A motivo del colera, la dogana di Marsiglia, dal primo luglio p. p. a ieri, presenta una deficienza d'introduzioni di diciotto milioni in confronto del mese corrispondente dell'anno passato.

Il dott. Koch. — Telegrafano da Berlino 1° al Pungolo:

La Kreuzzeitung conferma che il dottor Koch succederà al dott. Struck nella direzione generale della Sanità dell'Impero.

(Il rapporto del dottor Koch, indirizzato al principe di Bismarck, relativamente al colera, contiene un biasimo severo contro l'Inghilterra, la quale persistette a mettere in ridicolo le misure che possono principalmente contribuire a limitare l'estendersi dell'epidemia. Nel caso che il colera scoppiasse in Inghilterra, il dott. Koch è del parere che le più severe misure si dovrebbero prendere per le navi provenienti dalla Gran Bretagna.)

Inventori di rimedii anticolerici. — Telegrafano da Parigi 31 luglio all'Alabarda:

Vulpian lesse all'Accademia di scienze la sua relazione sopra 250 lettere proponenti rimedii contro il colera, dimostrando che quasi tutte contenevano cose non serie.

La conclusione del rapporto di Vulpian venne approvata, e tutte le 250 lettere furono respinte.

Ancora il delitto a Padova. — Il Baccaglione scrive in data di Padova 1° agosto:

Nulla abbiamo a levare a quanto ieri scrivemmo sul truce fatto di sangue di Piazza Capitaniato.

Seppiamo soltanto che il feritore presentavasi iersera, verso le ore 6, spontaneamente al carcere dei Paolotti; era indotto egli a questa decisione anche dal fatto, che era gonfio la testa, a motivo dei colpi riportati quando la guardia municipale Antonio Bonaventura — la compagna del Gallinaro — tentò di arrestarlo.

Era andato prima a casa a salutare i suoi, ma non aveva trovato che un bambino cui aveva dato un bacio; fuggì quindi fuori di Porta Saracinesca, e là, costernato, decise costituirsi. Mandò a chiamare la moglie, e questa a prendere il brougham che lo trasportava ai Paolotti!

La condizione del ferito è sempre gravissima; però mentre scriviamo egli è ancora vivo ed accenna a migliorare. Speriamolo!

AVV. PARIDE ZAJOTTI

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la Carta Rigollet, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera Carta Rigollet, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La Carta Rigollet si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 agosto 1884:

VENEZIA. 64 — 84 — 66 — 87 — 13

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Bordeaux 28 luglio. La nave francese Baffon, in viaggio da Bordeaux per Noumea e Tahiti, è affondata nei pressi di Rorotonga (Arcipelago della Società).

L'equipaggio è salvo.

Yokohama 27 luglio.

Il piroscafo postale francese Tanaia, proveniente da Kobe, si è investito presso Vries.

Falmouth 29 luglio.

Il vap. ingl. Camden, in viaggio da Tabasco a Londra, venne rimorchiato qui dal vapore inglese Royal Crown, che l'aveva trovato abbandonato.

Dunkerque 29 luglio.

Il veliero francese Islandia, da Vinoged per il nostro porto, affondò in alto mare l'11 corr.

L'equipaggio venne salvato da una nave inglese.

Bordeaux 26 luglio.

Il bark ital. Simpatia, cap. Scotti, giunto qui il 7 corr. dalla Guadalupe con zucchero, ha il carico avariato.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 28 luglio al 2 agosto 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo	
		massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1. a qualità ..	37 —	35 —
	2. a ..	32 —	29 —
	3. a ..	28 —	25 —
	Pane 1. a qualità ..	46 —	42 —
	2. a ..	42 —	38 —
	Paste 1. a ..	56 —	52 —
	2. a ..	50 —	46 —

BULLETTINO METEORICO

del 2 agosto

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 38' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.33 sopra la comune alla marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.50	761.80	762.20
Term. centigr. al Nord ..	24.1	23.4	25.6
» » al Sud ..	24.8	24.2	24.6
Tensione del vapore in mm.	15.88	15.74	15.97
Umidità relativa ..	81	73	67
Direzione del vento super.	NNE	ESE	ENE
» infer.	5	8	10
Velocità oraria in chilometri.	Seren	Seren	Seren
Stato dell'atmosfera ..	+	0	+
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata ..	—	—	3.20
Elettricità dinamica atmosferica ..	+	0	+
Elettricità statica ..	—	—	—
Oss. Notte ..	—	—	—

Temperatura massima 25.8

Minima 19.6

Note: Bello — Nebbiele all'orizzonti.

Roma 2, ore 3.20 pom.

In Europa la pressione è intorno a 763 mm. nelle latitudini centrali e meridionali. Irlanda settentrionale 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioviggiare in alcune Stazioni del Nord e del Centro; venti deboli; barometro leggermente discese; temperatura che si è aumentata.

Stamane, cielo alquanto nuvoloso nel Nord; venti debolissimi, specialmente settentrionali; barometro livellato a 764 mm.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.4".

Lat. di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.4".

3 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole ..

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Contanti	Valore
100	100
50	50
25	25
12 1/2	12 1/2
6 1/4	6 1/4
3 1/8	3 1/8
1 5/8	1 5/8
7/8	7/8
3/4	3/4
1/2	1/2
1/4	1/4
1/8	1/8
1/16	1/16
1/32	1/32
1/64	1/64
1/128	1/128
1/256	1/256
1/512	1/512
1/1024	1/1024
1/2048	1/2048
1/4096	1/4096
1/8192	1/8192
1/16384	1/16384
1/32768	1/32768
1/65536	1/65536
1/131072	1/131072
1/262144	1/262144
1/524288	1/524288
1/1048576	1/1048576
1/2097152	1/2097152
1/4194304	1/4194304
1/8388608	1/8388608
1/16777216	1/16777216
1/33554432	1/33554432
1/67108864	1/67108864
1/134217728	1/134217728
1/268435456	1/268435456
1/536870912	1/536870912
1/1073741824	1/1073741824
1/2147483648	1/2147483648
1/4294967296	1/4294967296
1/8589934592	1/8589934592
1/17179869184	1/17179869184
1/34359738368	1/34359738368
1/68719476736	1/68719476736
1/137438953472	1/137438953472
1/274877906944	1/274877906944
1/549755813888	1/549755813888
1/1099511627776	1/1099511627776
1/2199023255552	1/2199023255552
1/4398046511104	1/4398046511104
1/8796093022208	1/8796093022208
1/17592186044416	1/17592186044416
1/35184372088832	1/35184372088832
1/70368744177664	1/70368744177664
1/140737488355328	1/140737488355328
1/281474976710656	1/281474976710656
1/562949953421312	1/562949953421312
1/1125899906842624	1/1125899906842624
1/2251799813685248	1/2251799813685248
1/4503599627370496	1/4503599627370496
1/9007199254740992	1/9007199254740992
1/18014398509481984	1/18014398509481984
1/36028797018963968	1/36028797018963968
1/72057594037927936	1/72057594037927936
1/144115188075855872	1/144115188075855872
1/288230376151711744	1/288230376151711744
1/576460752303423488	1/576460752303423488
1/1152921504606846976	1/1152921504606846976
1/2305843009213693952	1/2305843009213693952
1/4611686018427387904	1/4611686018427387904
1/9223372036854775808	1/9223372036854775808
1/18446744073709551616	1/18446744073709551616
1/36893488147419103232	1/36893488147419103232
1/73786976294838206464	1/73786976294838206464
1/147573952589676412928	1/147573952589676412928
1/295147905179352825856	1/295147905179352825856
1/590295810358705651712	1/590295810358705651712
1/1180591620717411303424	1/1180591620717411303424
1/2361183241434822606848	1/2361183241434822606848
1/4722366482869645213696	1/4722366482869645213696
1/9444732965739290427392	1/9444732965739290427392
1/18889465931478580854784	1/18889465931478580854784
1/37778931862957161709568	1/37778931862957161709568
1/75557863725914323419136	1/75557863725914323419136
1/151115727451828646838272	1/151115727451828646838272
1/302231454903657293676544	1/302231454903657293676544
1/604462909807314587353088	1/604462909807314587353088
1/1208925819614629174706176	1/1208925819614629174706176
1/2417851639229258349412352	1/2417851639229258349412352
1/4835703278458516698824704	1/4835703278458516698824704
1/9671406556917033397649408	1/9671406556917033397649408
1/19342813113834066795298816	1/19342813113834066795298816
1/38685626227668133590597632	1/38685626227668133590597632
1/77371252455336267181195264	1/77371252455336267181195264
1/154742504910672534362390528	1/154742504910672534362390528
1/309485009821345068724781056	1/309485009821345068724781056
1/618970019642690137449562112	1/618970019642690137449562112
1/1237940039285380274899244224	1/1237940039285380274899244224
1/2475880078570760549798488448	1/2475880078570760549798488448
1/4951760157141521099596976896	1/4951760157141521099596976896
1/9903520314283042199193953792	1/9903520314283042199193953792
1/19807040628566084398387907584	1/19807040628566084398387907584
1/39614081257132168796775815168	1/39614081257132168796775815168
1/79228162514264337593551630336	1/79228162514264337593551630336
1/158456325028528675187103260672	1/158456325028528675187103260672
1/316912650057057350374206521344	1/316912650057057350374206521344
1/633825300114114700748413042688	1/633825300114114700748413042688
1/1267650600228229401496826085376	1/1267650600228229401496826085376
1/2535301200456458802993652170752	1/2535301200456458802993652170752
1/5070602400912917605987304341504	1/5070602400912917605987304341504
1/10141204801825835211974608683008	1/10141204801825835211974608683008
1/20282409603651670423949217366016	1/20282409603651670423949217366016
1/40564819207303340847898434732032	1/40564819207303340847898434732032
1/81129638414606681695796869464064	1/81129638414606681695796869464064
1/162259276292133363391593739328128	1/162259276292133363391593739328128
1/324518552584266726783187478656256	1/324518552584266726783187478656256
1/649037105168533453566374957312512	1/649037105168533453566374957312512
1/1298074210337066907132674946250024	1/1298074210337066907132674946250024
1/2596148420674133814265349892500048	1/2596148420674133814265349892500048
1/5192296841348267628530699785000096	1/5192296841348267628530699785000096
1/10384593686965335270661399570000192	1/10384593686965335270661399570000192
1/20769187373930670541322799140000384	1/20769187373930670541322799140000384
1/41538374747861341082645598280000768	1/41538374747861341082645598280000768
1/83076749495722682165291196560001536	1/83076749495722682165291196560001536
1/166153498991453364330582393120003072	1/166153498991453364330582393120003072
1/332306997982906728661164786240006144	1/332306997982906728661164786240006144
1/664613995965813457322329572480012288	1/664613995965813457322329572480012288
1/1329227991931626914644659144960024576	1/1329227991931626914644659144960024576
1/2658455983863253829289318289920049152	1/2658455983863253829289318289920049152
1/5316911967726507658578636579840098304	1/5316911967726507658578636579840098304
1/10633823935453015317157273159840196608	1/10633823935453015317157273159840196608
1/21267647870906030634314546319680393216	1/21267647870906030634314546319680393216
1/42535295741812061268629092639360786432	1/42535295741812061268629092639360786432
1/85070591483624122537258185278721572864	1/85070591483624122537258185278721572864
1/17014118296724824507451637055744314528	1/17014118296724824507451637055744314528
1/34028236593449649014903274111488629056	1/34028236593449649014903274111488629056
1/68056473186899298029806548222977258112	1/68056473186899298029806548222977258112
1/136112946373798596059613096445954516224	1/136112946373798596059613096445954516224
1/272225892747597192119226192891909090344	1/272225892747597192119226192891909090344
1/544451785495194384238452385783818180688	1/544451785495194384238452385783818180688
1/1088903570990388768476904715576363641376	1/1088903570990388768476904715576363641376
1/2177807141980777536953809431152727282752	1/2177807141980777536953809431152727282752
1/4355614283961555073907618862305454565504	1/4355614283961555073907618862305454565504
1/8711228567923110147815237724610909131008	1/8711228567923110147815237724610909131008
1/17422457135846220295630474449221818262016	1/17422457135846220295630474449221818262016
1/34844914271692440591260948898443636524032	1/34844914271692440591260948898443636524032
1/69689828543384881182521897796887273048064	1/69689828543384881182521897796887273048064
1/139379657086769762365037795937774546096128	1/139379657086769762365037795937774546096128
1/278759314173539524730075591875549092193256	1/278759314173539524730075591875549092193256
1/557518628347079049460151183751098184386512	1/557518628347079049460151183751098184386512
1/1115037256694158098920302367502196368773024	1/1115037256694158098920302367502196368773024
1/2230074513388316197840604735004392737546048	1/2230074513388316197840604735004392737546048
1/4460149026776632395681209470008785475092096	1/4460149026776632395681209470008785475092096
1/8920298053553264791362418940017570950184192	1/8920298053553264791362418940017570950184192
1/17840596107106529582724837880035141900368384	1/17840596107106529582724837880035141900368384
1/35681192214213059165449675760070283800737696	1/35681192214213059165449675760070283800737696
1/71362384428426118330899351520140567601475392	1/71362384428426118330899351520140567601475392
1/1427247688568522366617987030402811320295078784	1/1427247688568522366617987030402811320295078784
1/2854495377137044733235974060805622640590157568	1/2854495377137044733235974060805622640590157568
1/57089907542740894664679481216112452811803151136	1/57089907542740894664679481216112452811803151136
1/114179815085481789329358962432224905623606302272	1/114179815085481789329358962432224905623606302272
1/228359630170963578658717924864449811247212604544	1/228359630170963578658717924864449811247212604544
1/456719260341927157317435849728899622494425209088	1/456719260341927157317435849728899622494425209088
1/913438520683854314634871698457799244988850418176	1/913438520683854314634871698457799244988850418176
1/1826877041367708629269743396915598489977700836352	1/1826877041367708629269743396915598489977700836352
1/3653754082735417258539486793831196979955401672704	1/3653754082735417258539486793831196979955401672704
1/7307508165470834517078973587662393959910803345408	1/7307508165470834517078973587662393959910803345408
1/14615016330941669034157947175324879119821606690816	1/14615016330941669034157947175324879119821606690816
1/29230032661883338068315894350649758239643213381632	1/29230032661883338068315894350649758239643213381632
1/58460065323766676136631788701299516479286426763264	1/58460065323766676136631788701299516479286426763264
1/116920130647533352273263774002599032958572853526528	1/116920130647533352273263774002599032958572853526528
1/233840261295066704546527548005198065917145707053056	1/233840261295066704546527548005198065917145707053056
1/467680522590133409093055096010396131834291401406112	1/467680522590133409093055096010396131834291401406112
1/93536104518026681818601101202079226366858280280224	1/93536104518026681818601101202079226366858280280224
1/187072209036053363672022024004158452733716560560448	1/187072209036053363672022024004158452733716560560448
1/374144418072106727344044048008316905467433121120896	1/374144418072106727344044048008316905467433121120896
1/748288836144213454688088096016633810934866242241792	1/748288836144213454688088096016633810934866242241792
1/149657767228426690937617619203327621868933248448384	1/149657767228426690937617619203327621868933248448384
1/299315534456853381875235238406655243737866496896768	1/29931553445685338187523523840665

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a. Sant'Angelo, Calle Costera, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 AGOSTO

Il sig. Gladstone ha ieri annunciato alla Camera dei Comuni l'insuccesso della Conferenza. Disse che la Francia non accettava la riduzione degli interessi del debito egiziano. Aggiunse che l'accordo anglo-francese che aveva preceduto la Conferenza, e che ne oltrepassava il programma, perchè la Conferenza doveva essere, come è noto, puramente finanziaria, resta sospeso e non obbliga alcuno, lodando pure lo spirito amichevole e savio e conciliante della Francia, la quale viceversa ha fatto naufragare la Conferenza, che non si riunirà più, com'è ufficialmente annunciato. Queste lodi allo spirito di conciliazione della Francia, che fa naufragare la Conferenza, e sospende l'accordo che fissava le condizioni dello sgombero... nel caso che ne fosse dimostrata la possibilità, e nessuna Potenza chiedesse che l'occupazione inglese continuasse, paiono ironiche in bocca del signor Gladstone.

La conclusione è questa che l'Inghilterra riprende tutta la sua libertà d'azione in Egitto.

Questo naufragio della Conferenza fu constatato forse con tanta premura dal ministro inglese, perchè vi erano sintomi poco rassicuranti. L'insistenza del delegato della Germania a trattare la questione delle misure sanitarie neglette dall'Inghilterra in Egitto, poteva essere il principio di ulteriori sforzi di trattare in seno alla Conferenza altre questioni oltre la finanziaria. L'Inghilterra, che non voleva che il programma della Conferenza fosse allargato, ha preferito la constatazione di un fiasco, alla trattazione di questioni imbarazzanti. L'Inghilterra ha chiuso la bocca dell'Europa quando si è accorta che non era una bocca, dalla quale potesse sperare docilità. Così il sig. Gladstone, ch'è condannato a fare in Egitto la politica di Beaconsfield, che ha bestemmia, e che egli fa male, ritorna a subire il Fato che lo opprime. Dal di che l'Inghilterra è andata in Egitto, essa assume l'obbligo di risolvere la questione da sé. Chiamando l'Europa per farle accettare il fallimento egiziano, essa dava prova di debolezza e d'incostanza, non è da meravigliare se il tentativo non è riuscito.

Il signor Gladstone ha però detto che l'Italia e la Turchia hanno appoggiato l'Inghilterra in seno alla Conferenza, ed ha così smentito la Riforma, la quale deplorava che tutte le Potenze, compresa l'Italia, fossero contro l'Inghilterra. L'Italia non ha alcuna ragione di opporsi all'Inghilterra in Egitto, e i bisogni della Riforma cadono.

La Germania, l'Austria e la Russia non espressero la loro opinione nel conflitto tra la Francia e l'Inghilterra, che non potesse essere appianato nemmeno provvisoriamente. Questo ha detto il sig. Gladstone.

La Germania però ha mostrato in seno alla Conferenza, e non solo colla questione delle misure sanitarie in Egitto, che voleva ad ogni costo fosse trattata, una certa ostilità all'Inghilterra.

La Riforma non ha torto di notare la stranezza del fatto che si volesse fare il processo all'Inghilterra, per colera, sebbene l'Europa debba questo flagello, non alla negligenza dell'Inghilterra in Egitto, ma alla negligenza della Francia. Anche il colera fa commettere delle ingiustizie, quando la politica vuol dire la sua.

APPENDICE

Terzo Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.

Per iniziativa della Società italiana degli autori, dell'Associazione tipografico-libreraria italiana e della Associazione della stampa, è indetto in Torino il terzo Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.
Il Congresso si riunirà nella grand'aula della R. Università degli studi, dal giorno 24 al 27 agosto p. f.
Il nuovo Congresso si propone, come i precedenti, di ricercare i modi di combattere la contraffazione, che pur troppo infierisce ancora nel nostro paese con grave danno degli uomini di lettere e delle lettere stesse; e discutere le misure che valgano a rendere più estesa, sicura ed efficace la tutela della proprietà letteraria.
Nelle stesse sessioni del Congresso verranno espone le opere contraffatte in questi ultimi anni, sposte le Autorità ed i cittadini possono riconoscere l'autenticità di questo male, che adun-

In Cina la Francia ha ripreso la sua libertà d'azione, come l'Inghilterra l'ha ripresa in Egitto. I documenti pubblicati dal Governo francese mostrano che la Francia e la Cina non si sono accordate sulla questione dell'indennità. È smentito pure che la Francia e la Cina abbiano accettato la mediazione degli Stati Uniti. Con tutto questo non crediamo alla guerra. La Francia e la Cina troveranno pure il modo di fare il trattato che sarà definitivo sino ad una nuova violazione.

L'Adriatico risponde al nostro articolo di ieri, ma lo interpreta male. Colle parole liberali e clericali, quel giornale crede di illuminare e risolvere tutte le questioni, beato lui!

Compito dei moderati italiani è per noi quello di combattere il grande errore, che ci pare anche illiberalissimo, che vi sia un solo potere nello Stato, cioè la Camera dei deputati, e al di sopra della Camera dei deputati, la folla, strumento irresponsabile, che può sanzionare tutti gli errori e gli orrori e le prepotenze delle minoranze contro le maggioranze. Quello che elegge la Camera dei deputati è il numero. Ma se ogni uomo, quale che ne sia il valore intellettuale e morale, ha lo stesso potere innanzi alle urne, nella nazione c'è anche l'intelligenza e la virtù e le tradizioni storiche, che non si numerano. Questa forza tutta morale della nazione può nell'altra Camera riuscire a persuadere il numero del suo errore, e non può cedere se non quando la volontà della nazione ha superato tutte le prove, che è veramente la volontà, non un capriccio, e l'effetto della soverchieria dei partiti.

Rispettiamo le grandi tradizioni della scuola liberale, esigendo che i poteri nello Stato si bilancino, e nessuno sia annichilito. Quello che volevamo dir ieri è questo: che colla debolezza, permanente, di lasciar fare, perchè non è possibile opporsi alla corrente democratica, si lascia in contrasto il terreno agli avversari, i quali ci portano il dispotismo della piazza, e minacciano la libertà meglio dei despotti. Crediamo necessaria la resistenza, se si può e anche se non si può sperare vittoria, a quella democrazia assoluta, senza freni, che lo stesso Zanardelli diceva doverci paventare come la Monarchia assoluta. E per questo che vogliamo che tutti i poteri agiscano nella sfera dell'azione loro, e che si cessi dal declamare, quasi si commettesse un colpo di Stato, ogni volta che il Senato e il Re esercitano il loro diritto. E per questo che chiediamo ai conservatori il grido: « Torniamo alla lettera dello Statuto ». La questione è un po' diversa e più alta delle elezioni amministrative di questo e dell'anno passato, a Venezia ed altrove.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le istruzioni pratiche del Consiglio superiore di sanità sul colera.

Pubblichiamo nella loro integrità le « istruzioni pratiche sul colera » compilate d'ordine dell'onorevole ministro dell'interno, dal Consiglio superiore di sanità.

Provvedimenti pubblici preventivi.

1. Nelle occasioni in cui sovrasta il pericolo d'un'invasione colerica, la vigilanza pubblica deve procurare più che mai la maggior possibile salubrità degli alimenti e delle acque potabili, quella dei luoghi e quella dell'aria, come è disposto nel regolamento sanitario 6 settembre 1874, e nei regolamenti comunali di igiene; dei quali i sindaci devono esigere la più rigorosa osservanza.

2. La pianta della letteratura nazionale e le impedisce di crescere e prosperare.

I membri delle tre Società anzidette sono chiamati naturalmente a prendere parte al Congresso; però è da desiderare che vi partecipino in generale gli scrittori, i pubblicisti, gli artisti, e quante persone colte amano l'onore delle lettere e delle arti, e la dignità di chi le professa.
Il Comitato ordinatore è composto dei signori Mosè Amar, Ruggero Bonghi, Cesare Cantù, Desiderato Chaves, F. Casanova, Leone Fortis, Luigi Gallavresi, Leopoldo Pallé, Giulio Ricordi, Enrico Rosmini, Emilio Treves.

Esso ha la propria sede presso la Società italiana degli autori in Milano, Via Brera, 19, e fa le pratiche opportune per ottenere a favore del Congresso speciali riduzioni nei prezzi di trasporto in ferrovia e col mezzo dei piroscafi postali.

Ecco ora lo schema di programma del Congresso:

1. Cenno sui Congressi precedenti tenuti in Milano. Risultati: desiderii. - 2. Cautela e provvedimenti a migliore garanzia dei diritti d'autore. - 3. Ragguaglio dei diritti d'autore a quelli

rosa osservanza, a scanso della gravissima responsabilità che essi assumerebbero innanzi ai proprii amministratori ed all'intero paese.

2. Cura particolare deve essere quella di far rimuovere tutte le cause d'insalubrità esistenti, e specialmente ogni conosciuta o temuta comunicazione fra i pozzi neri e le acque potabili, essendo della massima importanza impedire, in queste ultime, qualunque infiltrazione di materie fecali, o comunque corrotte.

3. Contemporaneamente, per togliere o diminuire la predisposizione al morbo, e le cagioni che ne favoriscono lo sviluppo, è da raccomandarsi ai privati:

a) Di evitare qualunque intemperanza nell'uso dei cibi e delle bevande, di quelli soprattutto che più possono disordinare le funzioni dello stomaco e degli intestini. Fra le bevande occupano un posto principale il vino e i liquori spiritosi.

b) Di evitare ogni eccesso valevole a prostrare le forze dell'organismo.

c) Di mantenere la più possibile tranquillità dello spirito ed evitare i violenti commovimenti morali.

d) Di evitare le veglie protratte, le cause di raffreddamento e i rapidi o prolungati abbassamenti di temperatura.

e) Di evitare gli affollamenti e le radunanze di molte persone.

4. Per contenere il morbo al suo apparire, ed impedirne la diffusione, fa mestieri impossessarsi, in certa guisa, dei primi casi, isolare interamente gli infetti; impedire qualsiasi loro comunicazione o delle robe loro, colla popolazione. Tale isolamento può esser fatto tanto nei domicili privati, quanto in appositi ospedali.

5. A questo scopo ogni Comune deve avere in luogo apposito e salubre un ospedale per colerosi, e in mancanza di questo, deve erigere baracche che ne facciano le veci, e la ricoverare gli ammalati, che non possono o non vogliono essere curati nelle proprie case.

6. E d'opo circondare gli infermi di tutte quelle cure che, mentre ne assicurano una premurosa assistenza, sono una garanzia della loro perfetta segregazione dai sani.

7. Manifestatosi il colera nel piano di una casa, si deve immediatamente mettere fuori d'uso la latrina, chiudendo l'apertura di questa con cemento.

Cautela da usarsi dalle autorità e dai privati quando il morbo ha assunto forma epidemica.

8. Comparso il morbo in un Comune, le Autorità qui spetta la pubblica sorveglianza, ed i singoli individui, devono attenersi alle cautele che l'esperienza ha indicato utili.

9. Siano ordinati soccorsi e servizi medici a domicilio.

10. Sia creata una Commissione, la quale invigili l'esecuzione di tutte le operazioni di espurgo ed abbia persone pratiche a compiere, tra cui un chimico o un farmacista.

11. Sia fatto invito a tutti i valersi del consiglio, medico non appena essi avvertono qualche insolito malessere.

12. I sindaci ricordino ai farmacisti essere loro vietato di somministrare purganti, ed in particolare modo emetici, senza prescrizione medica, potendo tali farmaci riuscire dannosissimi, in specie quando regna una epidemia colerica; e sorvegliano che non si faccia smercio abusivo di questi generi dai droghieri.

13. I colerosi siano collocati in sale convenientemente ampie e ventilate.

14. Si abbia ogni cura possibile di evitare il troppo accumulo di malati in uno stesso luogo, e perciò si preferiscano i piccoli e più numerosi ospedali per i colerosi, ai pochi e maggiori.

15. All'immediato servizio dei malati non siano destinate che le persone strettamente necessarie; ed altre non entrino e non dimorino nelle sale di loro ricovero.

16. Chiunque è necessitato di uscire di quivi, sia sottoposto a totale lavacro disinfettante, con soluzione di cloruro di calce al 5 per 100. Contemporaneamente le sue vesti vengano esposte alla fumigazione dello zolfo bruciato (acido solforoso) che con certe cautele si possono fare anche in case di legno ben chiuse o in qualunque altro ambiente reso adatto allo scopo.

17. Si provvedano gli infermi di tutto ciò che può loro occorrere dal di fuori, con un personale che non abbia con essi, o con i loro assistenti, comunicazione diretta.

18. Sia fatta sollecitamente la denuncia della malattia, dal traslocamento del malato, della sua morte, o della sua guarigione, appena egli

degli autori drammatici. - 4. Diritti d'autore all'estero. - 5. Sui termini del diritto di traduzione nello Stato e all'estero. - 6. Argomenti di diritto artistico musicale. - 7. Proprietà artistica (riproduzioni di quadri e statue con l'incisione, la fotografia, la tipografia, ecc.). - 8. La proprietà letteraria nei giornali. - Le lettere private e gli epistolari.

Una profanazione letteraria.

Riceviamo dall'editore Treves questa giusta protesta:

Egregio sig. Direttore,

Fin dal 16 giugno abbiamo sporto querela contro la Tribuna di Roma e poscia contro l'Amico; del Popolo di Palermo per la contraffazione e abusiva pubblicazione del romanzo di G. Ohnet, Il Padrone delle Ferrerie, che per l'Italia fu ceduto regolarmente alla nostra casa. Per quanto le questioni di proprietà letteraria presentino un interesse pubblico, ci siamo per un riguardo astenuti dal fare alcuna pubblicità, lasciando alla giustizia la cura di procedere.

Ma oggi non si tratta più di una contestazione privata; non è solo offeso il diritto dell'autore nel suo interesse materiale, ma anche nel lato morale, nella riputazione. La Tribuna, avvisata forse della piega che prendeva il processo a suo carico, ha voluto condurre presto a termine la sua pubblicazione abusiva, e nel N. 204 (del 26 luglio) in una doppia appendice dava la fine del romanzo. Per far ciò, sopprimeva completamente quattro capitoli, quasi completamente un quinto, mutilava tutti gli altri, e interpolava frasi di fattura della redazione per appicciare i brani fra loro. Tutto ciò sotto la firma di Ohnet, senza un avviso al lettore, senza un indizio che lasciasse intravedere lo strazio indegno commesso sopra un'opera d'arte.

Ben 127 pagine furono soppresse in un'opera che ne conta 480, cioè un quarto dell'opera; e tutto ciò verso la fine, rendendo incomprendibile, assurda ed anti artistica la catastrofe.

I lettori della Tribuna devono essere rimasti sorpresi come un tale pasticcio abbia valso una fama mondiale all'autore.

La storia letteraria non ha esempio di un atto sì indegno commesso con tale arbitrio e

sia rimosso dalla camera ove giacque inferno.

19. Le biancherie usate dai colerosi siano immediatamente immerse per due ore in una soluzione di cloruro di calce all'1 per 100, e quindi sottoposte al bucato.

Dove sono disponibili lavanderie speciali, le biancherie, eseguita la loro immersione nella soluzione clorurata, vi siano inviate in casse chiuse.

Le biancherie non sospese, che si portano ai pubblici lavatoi, siano anch'esse indistintamente sottoposte, per non meno di mezz'ora, all'immersione nel liquido clorurato sopradetto.

20. Negli ambienti ove sono colerosi, si conservi la più scrupolosa nettezza; si mantenga l'aria asciutta e più pura possibile, promuovendo la naturale ventilazione, e disinfettando continuamente con leggere emanazioni di cloro compatibili con la respirazione, cioè che dovrà essere regolato dal medico dello stabilimento o dalla famiglia del coleroso.

21. Sul pavimento di tali ambienti si spargano polveri di cloruro di calce; e dove caddero materie vomitate od escrementizie, si versi una soluzione saturata di acido fenico sreggio e di solfato di ferro (vetriolo verde) nelle proporzioni di 1 a 8.

22. Dove sono deposti cadaveri di colerosi, si versi sul pavimento l'istessa soluzione di ferro ed acido fenico, e vi si mantenga un suffumigio clorico intenso.

23. Nel vaso in cui il coleroso emette le materie del vomito e della diarrea, sia posta precedentemente buona dose della mescolanza già detta di otto parti di solfato di ferro ed una d'acido fenico.

24. Su queste materie raccolte in ampi vasi o di terra vetrificata, o di metallo possibilmente a chiusura idraulica, si versi calce viva (curando che sia stata colta di recente) affinché questa, in esse spegnendosi, produca un forte riscaldamento, e colla sua causticità, la scomposizione di tutto ciò che di organico vi è contenuto.

Dopo di che i vasi che raccolgono le materie vomite e diietate saranno trasportati in designati locali fuori dell'abitato e vuotati in fosse profonde scavate a quest'unico scopo.

25. Se a poca distanza dal domicilio del coleroso esistono dei forni, nei quali queste materie si possano bruciare, si ricorra il vaso con terriccio asciutto e trasportato al forno, se ne riversi il contenuto sul suolo rovente.

26. Gli ambienti ove giacquero i colerosi, siano disinfettati tanto dopo la loro guarigione o trasloco, quanto dopo il loro decesso, coll'acido solforoso sviluppato dalla combustione dello zolfo, nella proporzione approssimativa di 30 grammi di zolfo per ogni metro cubo di capacità dell'ambiente.

La disinfestazione sia stata fatta a porte e finestre chiuse, e l'ambiente resti in tali condizioni per 24 ore.

Scorso questo tempo, si aprano le porte e le finestre, si dia aria all'ambiente per circa 12 ore, e si lavi il pavimento con acqua clorurata nella proporzione di 10 parti di cloruro di calce per 100 di acqua. Quindi le rispettive stanze si mettano a nuovo, raschiando i pavimenti ed i muri.

27. Gli oggetti contenuti nell'ambiente non dovranno essere rimessi in uso se prima non siano stati espurgati, specialmente col miglior modo di espurgo che sarebbe quello dei forni da disinfestazione, fissi o portatili, nei quali la temperatura dovrebbe innalzarsi a 120 centigradi.

Dovendosi trasportare oggetti da disinfettare da una casa ad un'altra, si avrà cura di chiuderli in una cassa di legno.

28. Nella mancanza di tali forni, gli oggetti saranno espurgati variamente secondo la loro natura, cioè:

a) Le biancherie, le fodere dei sacconi, dei materassi, i cotoni cardati, e oggetti simili, nella stanza stessa già disinfettata, saranno immersi per due ore in una soluzione di cloruro di calce all'1 per 100, e quindi inviati alle lavanderie, e specialmente a quelle dei colerosi, se vi esistono.

b) Le lane contenute nei materassi, le coltri di lana e tutti gli oggetti della stessa materia che si alterano all'azione del ranno bollente, subiscono una nuova suffumigazione d'acido solforoso, senza essere portati fuori della stanza ove si trovano. Tese attraverso alla medesima delle corde, su queste si spingono le coltri, e sopra di esse si distendono la lana dei materassi e gli altri oggetti di sopra indicati e si eseguisce il solito suffumigio solforoso. Dopo, le materie disinfettate siano inviate alla speciale lavanderia.

29. Le piume, i erini, le pelli, gli oggetti lavorati di paglia, quando non si creda doverli distruggere, siano sottoposti al suffumigio solforoso insieme alle lane. Lo stesso dicasi degli addobbi, degli ornamenti e di talune vesti che non possono essere immerse nell'acqua clorurata o nel ranno bollente.

d) Gli utensili di terraglia, di porcellana, di vetro, o di cristallo che servirono ai colerosi, siano immersi in una polliglia di cloruro di calce ed acqua, e quindi lavati con acqua acedulata; quelli di metallo restino tuffati per mezz'ora nell'acqua salata (acqua parti 100, salate 40) mantenuta sempre in ebollizione.

e) La paglia, le foglie, la stoppa, gli stracci ed ogni altro oggetto che abbia servito ai colerosi ed abbia poco valore, o non meriti la spesa di sottoporlo a lavari ed emanazioni disinfettanti, siano bruciati trasportandoli entro casse chiuse, in luoghi a ciò destinati.

29. Tutti questi vari sistemi di disinfestazione saranno, secondo le occorrenze, adoperati anche negli ospedali, nelle carceri, nei ricoveri di beneficenza, di mendicizia, ecc., ove siano stati colerosi. Da questi locali resterà assolutamente vietata la esportazione degli oggetti d'uso e delle masserizie, senza che siano state precedentemente fatte su di essi, secondo ogni regola d'arte, le accennate disinfestazioni.

30. Cessata l'epidemia, i locali che hanno servito esclusivamente di ricovero ai malati di colera, oltre tutte le diligenze notate, per l'espurgo delle stanze che si possono chiudere, dovranno essere raschiati e imbiancati da cima a fondo nelle pareti e nel soffitto; dovranno essere tenuti aperti alla libera ventilazione per due mesi almeno, prima che siano destinati ad accogliere altri individui.

31. Converrà, infine, che i sindaci provvedano locali opportuni per dare ricovero alle [a] miglie ristrette in piccolo ambiente, perchè avendo presso di sé un coleroso, non dovrebbero rimanervi senza pericolo di contrarre la malattia, nè potrebbero tornarsi, se non quando la camera o le camere avessero subito la completa disinfestazione.

32. Si curi che l'inumazione dei cadaveri si effettui in fosse scavate alla profondità non minore di due metri al di sotto della superficie del suolo.

33. Si provveda, in modo assoluto, che il terreno che ha servito al seppellimento dei colerosi non possa, almeno per il lasso di 16 anni, essere rinviato per nuove inumazioni o per altro motivo.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reciamo devono essere affrancate.

Società italiana ha trovato tali accoglienze, da dover fuggire.

La marina da guerra e il servizio sanitario.

Segnaliamo con piacere gli efficaci provvedimenti presi dall'amministrazione marittima onde preservare il paese dall'invasione minacciosa.

Più di 20 navi della R. marina sono adibite al servizio sanitario e ripartite nelle località seguenti:

Pel trasporto degli operai italiani in patria sono destinate le seguenti navi della R. Marina:

Trasporto Città di Genova
id. Città di Napoli
id. Europa
id. Conte Cavour
id. Dora
Corvetta Garibaldi

Per la sorveglianza delle provenienze dalla Sicilia:

Piroscalo Tremonti a Catania.
Avviso Rapido a Palermo.

Goletta Chiochia a Trapani.
Per la sorveglianza delle provenienze dalla Sardegna:

Piroscalo Murano a Cagliari.
id. Ischia a Sassari.

Per la sorveglianza delle partenze per la Sicilia:

Avviso Esploratore, barca vapore B 27, a Gaeta.

Per la sorveglianza della partenza per la Sardegna:

Avviso Marcantonio Colonna, barca vapore B 2, a S. Stefano.

Al Lazzeretto del Varigiano trovansi per sorveglianza:

Canonica Guardia, barca vapore B 27.
Al Lazzeretto di Nisida:

Cisterna N. 2, barca vapore B 28.

A disposizione del delegato di posto a Vado trovansi la barca vapore A 36. La Cisterna verde serve da nave ospedale (galleggiante).

A queste navi conviene aggiungere 9 piroscali noleggiati dalla R. Marina pel trasporto degli operai italiani e quali Lazzeretti galleggianti, di modo che le navi adibite a servizio sanitario ammontano a trenta.

Se noi aggiungiamo alle 20 navi da guerra sopraccennate, quelle attualmente armate, troviamo che mai la nostra Marina, eccezione fatta in tempo di guerra, ha avuto un contingente di navi armate come presentemente.

Le Regie navi armate per diversi scopi sono le seguenti:

La squadra permanente è composta dalle corazzate:

Roma
Castelfidardo
Principe Amedeo
Duilio
Maria Pia

Dagli avvisi A. Barbarigo e Rapido e dalla Cisterna Verde; questi due ultimi legni staccati pel servizio sanitario.

All'estero si trovano le seguenti navi:

Canonica Scilla
id. Cariddi
Avviso Staffetta
id. Vedetta
Incrociatore Flavio Gioia
id. C. Colombo
Corvetta Caracciolo
Piroscalo Seta

Quali navi sono armate:

Maria Adelaide
Venetia
Vittorio Emanuele

e il Whashington, sta compiendo una campagna idrografica.

Minori armate 9 torpediniere e 10 navi minori per servizio locale.

Due terzi quindi del nostro naviglio sono attualmente armati e tutto il personale della R. marina è in azione, emulando come sempre, giustamente osserva l'Esercito Italiano, la patriottica condotta dell'esercito nelle sventure nazionali.

L'aumento del dazio sull'entrata del nostro bestiame in Francia.

(Dal Corriere della Sera.)

Tanto tuono che piove: pare che a nulla siano valsi né i buoni uffici fatti, né le opposizioni sollevate in paese e fuori, né i consigli di eminenti individualità della Francia stessa, le quali non ritenevano opportuno il progettato aumento di dazio. Come ci ha annunciato un telegramma da Parigi, il ministro Méline, dell'agricoltura, ha formalmente proposto al Consiglio dei ministri di aumentare il dazio d'entrata sul bestiame.

Attualmente i nostri bestiame, entrando in Francia, pagano per capo:

1 buoi, L. 15 — le vacche, 8 — i tori, 8 — i giovenchi, 5 — i vitelli, 150 — gli agnelli, 0.50 — i porci da latte, 0.50 — le pecore ed i montoni, 2 — le capre, 0.50.

Colte progettate modificazioni pagherebbero, sempre per capo:

1 buoi, L. 25 — le vacche ed i tori, 12 — i giovenchi, 8 — i vitelli, 8 — le pecore ed i montoni, 3 — gli agnelli, le capre ed i capretti, 1 — i porci 6.

Dapprima non si parlava che di duplicare il dazio sui buoi e sui montoni; invece, l'aumento sarebbe generale, e per qualche specie di bestiame, come i vitelli ed i porci, si tratta di tutt'altro che di una semplice duplicazione!

Ed ormai è bell'e visto, vi è molto da temere che non si riesca a parare il colpo.

Però, e lo si manifestò già fin da quando si incominciava a parlare di questo aumento di dazio, non tutti ne vedono le brutte conseguenze, come potrebbe sembrare a tutta prima, per la ragione che, anche dati i nuovi dazi, non sarebbero ancora tali da rovinare ad dirittura la nostra esportazione del bestiame in Francia. Per esempio, uno dei nostri buoi, come è calcolato dalla dogana francese, vale in media lire 525; dimodoché il dazio attuale (lire 15 per capo) corrisponderebbe al 2.85 per cento, e quello proposto (L. 25) corrisponderebbe a circa il 5 per cento; non sarebbe ancora un dazio ostruzionista o proibitivo, e, si dice, prima di arrivare ad un dazio proibitivo del 25 o 30 per cento, c'è della strada a fare.

Ma, pur ammesso che non vi sia da temere molto per il presente, la cosa è ben diversa per l'avvenire. Oggi cominciamo a scontare la pena di quella disgraziata clausola lasciataci in vigore nel trattato commerciale del 1861, secondo la quale era riservata alla Francia piena libertà di alzare senza limite la tariffa d'entrata sul bestiame. Vi ricordate, lettori? Allora su questo giornale abbiamo tempestato contro que-

sta clausola, perchè vedevamo in essa una continuata minaccia alla nostra produzione del bestiame (il cui principale sfogo di esportazione è la Francia), le cui transazioni commerciali con quel paese erano, per tal modo, lasciate completamente in balia del più opportunistico protezionismo francese. E quel che prevedevamo, pur troppo capita.

Quella deplorevole clausola di nessun vincolo lascia ampio diritto alla Francia di andare a quel maggior limite, che più le talenta. Eppure se per il momento coll'aumento della tariffa doganale non c'è ancora tutto quel grave pericolo che possa rovinare la nostra esportazione, il pericolo lo vediamo per l'avvenire, nella facoltà di poter imporre dazi ostruzionisti.

Si potrebbe osservare: a che scalmarci tanto se per il momento non siamo minacciati di rovina, e se l'avvenire è lontano, e nulla dice che a tanto si possa giungere? Adagio, la faccenda corre meno liscia di quanto altri pensino e si studii di persuadere.

Un aumento di dazio, qualunque non rovinoso, è sempre un gravame di più che viene a pesare in modo sfavorevole sulle relazioni commerciali internazionali. Ora, col vento che spira, noi agricoltori abbiamo bisogno che le relazioni ci siano facilitate, favorite, non contrariate; e non è, certamente, con un gravame di più, per quanto lieve, che le si favoriscono.

Ma, passiamo su ciò; il timore maggiore che ci deve martellare è questo: la Francia, trovandosi in condizioni di dover attingere a tutte le fonti per rialzare le sorti del suo bilancio, vorrà adottare le proprie tariffe come misura gabellare per ingrossare i suoi bilanci; ma chi ci assicura che con una misura gabellare non dobbiamo vederci esiziale una misura tendente a proteggere, ad incoraggiare ed a spingere l'industria nazionale dell'allevamento del bestiame? Poiché la Francia, malgrado abbia rinomate razze di bestiame, ha tuttora una produzione insufficiente ai propri bisogni, sia per l'alimentazione della popolazione, sia per i lavori delle campagne.

Non sarebbe quindi fuori del probabile, che il Governo francese volesse spingere l'industria paesana del bestiame, e ricorresse perciò a qualche misura protezionista; e, dato ciò, non sarebbe neppure fuori del probabile, che, essendo il nuovo dazio insufficiente allo scopo prefisso, la Francia accorresse ancora di più la corda, ed elevasse maggiormente i dazi; n'avrebbe il diritto, non essendoci nessun freno che le impedisse di imporre dazi ostruzionisti.

E questo proprio quando i nostri allevatori ed esportatori, avendo bisogno di essere tranquillizzati da una stabilità per un certo numero di anni, si vedono invece pendere sempre sul capo la solita spada di Damocle. Nel 1881 si duplicano, si triplicano, si quadruplicano i dazi; appena tre anni dopo, si fa altrettanto. Non sappiamo se siano queste tendenze protezioniste doganali i migliori modi di procurare ai nostri allevatori la tranquillità, di cui hanno bisogno.

Gia fin d'allora si osservava: chi mai si potrebbe a trasformare le sue coltivazioni per «stendere il prato, fare maggiori allevamenti del bestiame, fidando nelle crescenti esportazioni per la Francia, quando vede sempre la minaccia che la Francia può, quando che sia, rialzare i dritti d'entrata in guisa da rendere, se non impossibile, difficile l'esportazione? Se questo si diceva allora, nel 1881, che si dovrebbe dire oggi?

È per questo che non dividiamo le opinioni di coloro che vedono la cosa con occhio meno timoroso. Per noi si tratta di un aumento di dazio, che è sempre un gravame già per se stesso, più di una tendenza protezionista, minacciosa per uno dei principali nostri esporti di esportazione, non frenata, pur troppo, da nessun limite; giudichiamo quindi il nuovo dazio proposto contrario ai nostri interessi, molto più di quanto possa sembrare a tutta prima. Epperò vorremmo vedergli aprire una seria campagna contro, che potesse riuscire a frangere queste tendenze doganali protezioniste; ma ormai non vi è grande fiducia su ciò. Per la qual cosa, ci tocca pensare ai mezzi, coi quali Governo ed allevatori possano contrabbilanciare gli effetti dei nuovi dazi che ci saranno imposti. Come si possa fare, lo vedremo prossimamente.

ITALIA

Un giudizio del sig. Rozenraad sull'Italia.

Nella Semaine financière del Temps troviamo l'esame di un opuscolo del sig. Rozenraad, intitolato L'Italie après l'abolition du cours forcé. Lo scrittore indica le conseguenze economiche del prestito di 644 milioni. Il primo effetto di esso è stato un'importazione d'oro di 491 milioni. L'Italia è stata ben consigliata quando, per l'abolizione del corso forzoso ha preferito contrarre un prestito in oro anziché in argento. L'Italia volendo farla finita con la carta monetata, si è data una base metallica seria. A che pro lasciare una illusione per un'altra? A che pro sostituire con la perdita sull'argento la perdita sulla carta?

L'opuscolo mostra il cammino e gli sforzi fatti dall'Italia.

« Da una ventina d'anni, l'Italia si applica, con energia e tenacità notevole, a sviluppare i suoi elementi di ricchezza.

« È avvenuto un fenomeno.

« Si è rivelata un'Italia in cui si lavora, si risparmia; i cui il pensiero dell'avvenire, la fede dei destini della patria, il sentimento del dovere compiono miracoli. All'Esposizione di Torino, essa si afferma con una grazia orgogliosa. Le esportazioni hanno preso uno slancio inatteso; l'equilibrio del bilancio è ristabilito; le Banche popolari, le Case di risparmio hanno veduto i loro capitali crescere oltre ogni speranza. Il corso forzoso era scomparso prima che dalla legge dai fatti, e la Rendita dal 38 cui era caduta, è salita quasi al pari. »

Diatribe.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Molte volte abbiamo avuto occasione di dover parlare dell'amministrazione della giustizia in Italia, e sempre notammo come, a nostro avviso, occorresse riforme nelle leggi e nei regolamenti, e come si dovesse aspettare ogni reale vantaggio dall'attuazione di quel progetto di riordinamento giudiziario, di cui abbiamo parlato anche noi. E finché si tratta di siffatte riforme, tutti sono, certo, d'accordo, e primi fra tutti i magistrati medesimi. Ma non tutti però possono convenire nelle diatribe che certi giornali radicali lanciano contro la magistratura, ogni qualvolta si tratti di qualche causa, nella quale entrino le loro persone politiche.

Per esempio, il giornale di Roma rappresentante la democrazia italiana, richiama l'attenzione di tutti gli animi sul fatto enorme,

dice lui, commesso dalla Corte di Bologna in ordine alle imputazioni, di cui debbono rispondere i deputati Costa e Saladini.

La Corte di Bologna, su proposta del procuratore generale, ha emesso un'ordinanza per la quale il dibattimento contro quei due deputati deve svolgersi nel prossimo agosto al Tribunale correzionale di Bologna, anziché a quello di Forlì. La legge autorizza questo, anzi in alcuni casi lo vuole; e nel fatto speciale la ordinanza era stata motivata dai recenti avvenimenti e disordini di Forlì, onde lo svolgersi di un processo politico non avrebbe potuto mantenere quell'ambiente calmo e sereno, che è pur necessario pel retto andamento della giustizia. Ebbene, per questo il Governo è precipitato nel fango ed ha trascinato seco le istituzioni: per questo par di assistere ad una grande ruina, alla catastrofe di un dramma. E questi questo non bastasse, ecco che con arte troppo ingenua si eccita il malumore nelle Romagna e si ha il coraggio di pubblicamente stampare: « constatiamo una volta di più come i ministri della Monarchia calpestino ogni consuetudine e si ridano di una legge, quando si tratta della Romagna, di quella maledetta Romagna che in questi tempi di abietto torpore, vuol conservare del carattere e nutre tuttora la fede in qualche ideale. »

Ma per far questo e per screditare il Ministero che non è dei loro, si dovette ricorrere a delle cose non vere ed al dileggio della magistratura, fatta credere vassalla cieca ed ossequiente alla volontà degli uomini politici. E si fece credere anzitutto che il reato di cui dovevano rispondere gli onorevoli Costa e Saladini fosse di competenza delle Assise, e che per arbitrio si fosse corrompato. E quest'era semplicemente falso, dacché debbono rispondere di oltraggio e ribellione e di provocazione a commetterli, reati tutti di competenza del tribunale correzionale, e questo era stabilito già nella relazione dell'on. Pais alla Camera, chiedente l'autorizzazione di procedere.

Si volle poi far credere che sieno offese le forme di legge, garanzia della giustizia; quando la giustizia ha avuto indubbiamente ogni vantaggio, e vantaggi ebbero, certo, gli stessi imputati nell'aver tolto lo svolgimento di quel processo dall'influenza perniciosa delle fazioni e dei partiti. Oh nulla ebbe a che vedere il Governo in tutto questo, né i magistrati italiani hanno nulla a sperare ad a temere dall'andamento del processo iniziato contro gli onorevoli Costa e Saladini.

I reati, di cui essi debbono rispondere, non dipendono che da circostanze di fatto; l'insulto fatto ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni è sempre un oltraggio, sia esso l'opera di un buio della piazza, sia l'opera di un onorevole della Camera dei deputati. Perché si voleva che il processo fosse svolto a Forlì? Forseché rincorre al partito radicale l'aver perduto una delle belle occasioni per menar scalpore? Per scagliarsi contro il Ministero ed eccitare scandali?

Noi pure facciamo appello a tutti gli onesti, e se a loro dicessimo: Desiderate voi che sia svolto quel processo politico in un ambiente calmo e sereno ove non parli che il diritto e la giustizia, oppure fra tumulti pubblici, clamore di popolo e spirito di parte? Indubbiamente dovrebbero scegliere la prima parte. Ed è per questo che, da parte ogni id a di governo il quale non entra se non per volontà dei radicali, noi crediamo profittevole alla giustizia la remissione della causa contro Costa e Saladini dal Tribunale di Forlì al Tribunale di Bologna.

Sempre ribellione alle guardie.

Ogni volta che le guardie fanno il loro dovere, trovano coloro che vogliono impedirlo. Non è un incoraggiamento perchè lo facciano, ed è una prova dell'educazione del popolo alla libertà.

Telegrafano da Roma 2 alla Nazione:

Intersa in Via del Pellegrino avvenne una ribellione alle guardie.

Queste trovarono un individuo ubriaco, e lo raccolsero in una vettura per condurlo a casa.

L'ubriaco si abbandonò ad urli e violenze; e le guardie ordinarono al cocchiere di condurlo alla Sezione.

Egli continuò a bestemmiare ed emettere grida selvaggio e minacciose.

Si raccolse molta gente, che gridava alle guardie di lasciarlo.

Le guardie resistettero alla folla che scagliò una pioggia di sassi e mattoni.

Rimase ferita una guardia; la sua ferita è guaribile in 25 giorni.

Un'altra guardia fece esplosioni replicate di revolver fucando i ribelli.

I giornali deplorano la poca sorveglianza di alcune vie remote.

FRANCIA

Domandano la Costituzione in Francia.

Telegrafano da Parigi 2 al Secolo:

Clemente ammise che nel Congresso si dovrà propugnare la convocazione d'una Costituzione; però disse che l'uscire dal Congresso sarebbe una diserzione. Fu approvato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato trentino alla Dieta d'Innsbruck.

Leggesi nel Diritt:

Nei passati giorni fu presentata domanda alla Dieta d'Innsbruck, di costituire a Trento una Dieta circolare. Ora dal discorso, testo ufficiale, pronunciato nell'Assemblea tirolese dal deputato dottor Carlo Bartolini, in sostegno della proposta, togliamo la conclusione:

« Il Ministero Taaffe ha messo come suo programma la conciliazione e l'eguaglianza delle nazionalità, e devo osservare, come notizia storica, che da tal programma ebbe la sua origine il movimento nazionale destatosi nelle varie Provincie. A noi la cosa non si riferisce; e noi, altri movimenti non ci sono che quelli di reclamare in tutto od in parte i nostri diritti, di domandare almeno una piccola porzione di quanto abbiamo sempre chiesto quando il potere senza pericolo di venir imprigionati.

« Però abbiamo questo programma del conte Taaffe (e qui devo farne menzione, giacché l'opposizione deriva in primo luogo da chi rappresenta l'attuale Ministero): esso comprende la conciliazione e l'eguaglianza delle nazionalità, e se tale programma fosse applicato con qualche logica al nostro paese, dovrebbe condurre ad un risultato favorevole. Ma, come ho osservato già lo scorso anno in un'altra occasione, il signor conte Taaffe, quando parlava di conciliazione ed eguaglianza di nazionalità, sembra abbia inteso parlare solamente delle nazionalità slave, ed in quanto alla nazionalità italiana abbia inteso tacitamente, che questa debba essere sempre più conculcata. »

« Già l'anno scorso ho fatto una osservazione in riguardo alla lingua, ed ho detto, che mentre la lingua tedesca in altre Provincie a-

costretta a cedere il posto a semi-barbari idomi, nella stessa misura in forza dello stesso programma viene ammessa invece nel Tirolo ad invadere il campo di un'altra lingua uguale per cultura, superiore per anti-bit.

« A questa protesta non fu risposto da parte di Sua Eccellenza se non che col dire, che la Dieta non ha da occuparsi di altri paesi.

« Però, che sussista la predetta relazione inversa, ha potuto persuadersene ognuno, che abbia fior di senno, appartenga alla Destra od alla Sinistra, o siedi sul banco di chi rappresenta il Governo di Sua Maestà.

« Ora è questa la seconda occasione in cui il Governo Taaffe parla dei nostri affari, e si dimostra decisamente contrario ad un'aspirazione molto più modesta e limitata di quella che in forza del suo programma fu eccitata e favorita nelle altre Provincie.

« Io vengo ora alla conclusione: nel merito la cosa io la considero già perduta. Ho voluto solamente prendere la parola per scacciare la mia coscienza, e mostrare che non sono im-

munemente conculcati i diritti nazionali, senza che qualche deputato italiano abbia coraggio di protestare e concludere: dizi, et salvati animam meam.

« Quello che ricordo al Governo si è: o dovrebbe cancellare dal suo programma il principio della conciliazione delle nazionalità, o dovrebbe dire che questo è per lui solamente un principio di opportunità per acquistarsi maggior influenza, ma non un principio di giustizia, oppure dovrebbero metterli l'aggiunta che questo principio si deve intendere riferito solamente ai popoli slavi.

« In base a ciò, si dovrebbero fare nell'impero austriaco tre gradazioni di nazionalità: nella prima sono gli Slavi, che vengono preferiti ai Tedeschi; nella seconda i Tedeschi, che sono posposti agli Slavi e preferiti agli Italiani, e nella terza gli Italiani, che essendo troppo deboli di numero e non in posizione da poter influire sull'andamento politico, vengono posposti ai Tedeschi, forse in compenso dei danni che questi hanno a soffrire nelle altre Provincie. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 agosto.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13817,—	Olio minerale	Quintale	384,—
Alcool, acquavite e liquori	"	342,—	Formaggio dolce	"	249,—
Birra estera e nazionale	"	2025,—	Detto salato	"	119,—
Uva fresca	Quintale	40,—	Uova	"	505,—
Buoi e manzi	Numero	339,—	Zucchero	"	977,—
Vacche e tori	"	551,—	Caffè	"	218,—
Vitelli	"	723,—	Frutta secca	"	54,—
Animali suini	"	—,—	Legumi seccati	"	424,—
Detti pecorini e caprini	"	2776,—	Legna da ardere	"	85449,—
Pollame in genere	Quintale	519,—	Carbone di legna e coke	"	9083,—
Farina e pasta di frumento	"	10087,—	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	726930,—
Farina di grano turco	"	3832,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	145,—
Riso	"	2441,—	Carta d'ogni specie	"	1063,—
Burro	"	291,—	Cartoni	"	163,—
Olio vegetale	"	751,—	Cristalli e vetri	"	338,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di luglio	356,152.08	349,784.82	6,367.26	
Nei precedenti mesi	2173,761.45	2155,900.75	17,860.70	
Totale	2529,913.53	2505,685.57	24,227.96	

Consiglio comunale. — In relazione alla Circolare 28 luglio u. s., i consiglieri sono invitati alla seduta di prima convocazione di lunedì 4 corr., alle ore 1 p.m. precise, per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione dei provvedimenti presi nei riguardi sanitari.

2. Comunicazione del ricorso prodotto al Ministero dell'interno da alcuni albergatori della città contro le modificazioni al Regolamento traghetti e barche, deliberate dal Consiglio comunale nella seduta del 16 maggio a. c., e relative proposte.

3. Approvazione delle discipline speciali per la riscossione del dazio consumo del mulino a vapore di proprietà del sig. Giovanni Stucky a S. Biagio alla Giudecca.

4. Domanda dei signori Passi co. Guglielmo e Vianello Antonio di chiedere con muro la calle della Sottoportico Trevigiana a S. Agnese.

5. Approvazione della spesa per l'applicazione di una lanterna di terza categoria in Erberia a Rialto.

6. Approvazione della spesa per l'applicazione di alcune fiamme ai candelabri della nuova Pescheria a Rialto.

7. Domanda della R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria per la continuazione del sussidio comunale di L. 1000 annuo; conseguenti deliberazioni.

Rinvio della chiamata alle armi.

Il Comando del Distretto militare di Venezia pubblica il seguente manifesto pel rinvio ad altro tempo, da determinarsi, della chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2.ª categoria della classe 1863, nonché di quelli delle precedenti classi di 2.ª categoria rimandati all'istruzione del corrente anno.

Per ordine di S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare ad altro tempo, da stabilirsi, la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2.ª categoria della classe 1863, nonché di quelli delle altre precedenti classi pure di 2.ª categoria, rimandati all'istruzione del corrente anno; quale chiamata, a termini del manifesto pubblicato il 20 luglio scorso, avrebbe dovuto aver luogo il 16 di questo mese.

Venezia, 2 agosto 1884.

Il comandante del Distretto Ricca.

Disposizione per la caccia. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Veduto l'art. 172, N. 20, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 giugno 1884;

Per l'anno venatorio 1884-1885 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) la caccia in genere col fucile è permessa da 15 agosto 1884 a tutto febbraio 1885;

b) la caccia delle lepri è permessa da 15 agosto a tutto dicembre 1884. E però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, è permessa da 15 agosto 1884 a 10 aprile 1885;

d) la caccia con reti, vischio ed altri artifici, è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1884.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiane 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1.º marzo 1811, e nella Notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855, N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellazione durante l'epoca della proibizione della caccia in genere.

Tali prescrizioni saranno poste a

scienza del pubblico per norma di coloro cui spetti di osservarle e farle osservare.

Venezia 30 luglio 1884.

Il R. Prefetto preside G. Musi.

Ospedale civile. — Movimento del mese di luglio 1884:

Ammalati accolti 900, dei quali 459 maschi e 441 femmine. Per malattie mediche, 392; per malattie chirurgiche, 225; per le specialità, 283. In media, entrarono 27 ammalati per giorno; con un massimo di 43 nel giorno 12, ed un minimo di 15 nel giorno 27.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 26 con 1136; il minore nel giorno 1.º con 1022. La media giornaliera del mese fu di 1065.

1 morti nel mese furono 66, con un massimo di 5 nei giorni 12 e 17, mentre in sette giorni non si ebbe alcun morto.

La media di mortalità sui curati fu soltanto di 3,4 per cento.

Dal 1.º gennaio 1884 a tutto 31 luglio entrarono in Ospedale 5369 ammalati.

Asilo infantile. — Siamo pregati di pubblicare nuovamente che l'estrazione della lotteria del quadro donato dal principe Giovanni all'Asilo bambini lattanti avrà luogo infallibilmente coll'estrazione del Lotto pubblico del 16 corrente agosto.

Pubblicazioni. — Per le nozze Gerardi, venne pubblicato un opuscolo contenente il Testamento di Jacopo Sansovino, architetto del secolo XVI, scoperto il 6 settembre 1846 dall'egregio signor Lorenzo Agazzi, ed alcuni documenti relativi, rinvenuti dall'abate Giuseppe Cadorin nell'Archivio dei Frari e nel Notariato quarto, Scuola della Misericordia. L'opuscolo è dedicato alla nobildonna Elena Bellati Gera, da G. B. Cadorin, ed è nitidamente stampato in caratteri elzeviriani dallo Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini.

Serenate. — Tra le ore 9 e le 12 di ieri, due furono le serenate private che allestirono con suoni e con canti il nostro Canal grande. Non vi abbiamo assistito, ma ci dicono che vi fu del buono. Fu applauditissimo il terzo dei Lombardi, che fu ripetuto; piacquerono dei sonatori di mandolino, e il pubblico rimase con applausi e con bravi tutti gli esecutori.

Concerto al Lido. — Il Municipio ha disposto l'esecuzione di un concerto musicale della Banda cittadina a Santa Maria Elisabetta, oggi, 3 corr., dalle ore 7 alle 9 pom.

Illuminazione a gas. — Dal giorno 20 al 27 luglio furono ispezionate N. 157 fiamme a gas, delle quali si riscontrarono in contravvenzione 72, a prescrizione 50, in movimento in causa del vento 35.

Non fu constatata nessuna contravvenzione per fanali suici e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 36.

Corriere del Mattino

Quantità
daziata
384.
249.
119.
505.
977.
218.
54.
424.
85449.
9083.
726930.
145.
1065.
163.
338.
coloro cui
Uss.
ento del mese
459 maschi
che, 392; per
ecialità, 283.
giorno; con
ed un mi-
fu nel giorno
1.° con 1022.
1065.
on un missi-
in sette gior-
ni fu soltan-
1 luglio en-
pregati di
zione della
cipe Giova-
luogo infal-
pubblico del
nozze Gera-
contenente
architetto
embre 1846
e alcuni
te Giuseppe
Notariato
puscolo è
di Gera, da
stampato in
to tipogra-
e le 12 di
che allietta-
stro Canal
a ci dicono
imo il ter-
piacere
bico rime-
esecutori
ncipio ha o
musicale
Elisabetta,
n.
il giorno 20
157 fiamme
contravven-
vimento in
ravvenzione
ta ascende
TINO
era scritta
ione libe-
ai dell'ar-
mostrazio-
orale rigel-
mente una
re che gli
de, avendo
e ha fatto
ro, se vo-
noire, le
a la gloria

moderati, non solo ha fretta che quel bill di-
venti legge, ma dice che v'ha una questione
ancora più importante, ed è levar di mezzo la
Camera dei lordi. Questa, dice egli, può forse im-
porre la sua volontà al Ministero che rappre-
senta la Corona e alla Camera dei comuni che
rappresenta la nazione? La politica di un gran-
de e libero paese può forse essere ostacolata
dai membri di una Camera ereditaria, i quali
non siedono come eletti dalla nazione e non
possono, per conseguenza, considerarsi come
portavoce di milioni d'abitanti del Regno Uni-
to? I loro voti sono un insulto permanente alla
Camera dei comuni, e, se la libertà del nostro
popolo non è una parola vana, è indispensabile
mettere un freno all'istituzione che manifesta
un'ostilità senza posa ai veri interessi della na-
zione. Il Parlamento contrastato da Pari eredi-
tari non vale più di un Parlamento ispirato e
contrastato da un sovrano despota; vale, forse,
anche meno. . .
Ebbene, sia pure. Li abolirete cotesti Pari
ereditari. E poi? O non avrete un Senato di
nessuna sorte; e così la Camera dei comuni
non avrà più insulti da tollerare, giacché essa,
ch'è rappresentanza immediata di un popolo,
tollererà sempre un insulto quando il Senato le
si oppone col voto, poiché il Senato non può
essere, quanto e come essa, una rappresentanza
siffatta. Ovvero, vi parra ancor bene che qualche
insulto in qualche caso lo tolleri; ed allora
avrete un Senato, come il nostro, di cui i Mi-
nistri hanno facoltà di mutare la maggioranza,
o come il belga, o come il francese, che devono
più o meno presto farsi a immagine o similitu-
dine dell'altra Camera; e più è largo il suffra-
gio da cui questa esce, meno ha significato e
forza. E nell'un modo e nell'altro non riusci-
rete a costituire più un corpo, il quale, come
la vostra Paria ereditaria, rappresenti sincere-
mente, fiduciosamente, con una gran coscienza,
tutto un passato, che pure è parte della vita di
una nazione, e tutto un presente, che può esse-
re sopraffatto dagli interessi della moltitudine,
ma che non perciò è meno una forza, la quale
può essere compressa, ma coll'effetto d'introd-
urre nel corpo sociale un malessere che niente
più sana.
Oh liberali una volta nel Continente dice-
vamo: Noi una Paria ereditaria, se si può ave-
re! Ma aggiungevamo subito: Non è possibile
perché è una istituzione storica, che non si fa,
ma si trova. Ed ecco che, quelli che l'hanno,
non la vogliono, quelli che noi eravamo felici
d'averla. E non lo vogliono perché? Perché que-
sta Paria ereditaria si è provata capace d'una
forza di resistenza, che nessuna istituzione in-
tessa allo stesso fine è alta ad avere; d'una forza
di resistenza non più ostinata, cieca, pazza, ma
intelligente, misurata; e ch'è servita, non già a
rendere impossibile nessuna riforma, ma a sag-
giare, coll'indugiare, quelle che rispondono
davvero al sentimento popolare, e a distinguere
dalle altre che non nascevano se non dal cer-
vello vano di politici da dozzina; è servita
a dar passo alle prime e tor tempo, quando tut-
to il rimanente delle forze morali dello Stato
si era messo in grado di sopportarle, e a dissi-
par le seconde.
Ecco ciò che la Paria ereditaria ha saputo
e potuto fare per l'Inghilterra del passato e sa-
rebbe e potrebbe fare per l'Inghilterra dell'ave-
nire; e che nessun Senato avrebbe potenza di
fare in sua vece. Ciò noi lo sappiamo, perché
lo sentiamo, perché lo vediamo; e non è strano
che in Inghilterra non lo sappiano perché non
hanno sentito il giorno che si rassomigliavano
più che non fanno ora, saremmo molto maravi-
gliati se, dimandati se ne siano contenti, ci ri-
sponderanno di sì.
Il momento in cui questa domanda sarà
possibile a fare, è più o meno lontano, ma ver-
rà. L'Inghilterra sente e subisce oramai pressoché
tutta l'influenza di quell'aura democratica,
che spirava nell'Europa continentale da tanti anni.
E la sente più ogni giorno. Il Gladstone, per
le qualità del suo ingegno e soprattutto del suo
animo, ha molto accresciuta la potenza di que-
st'aura, o buona o cattiva che sia. La proposta
di legge sulla riforma elettorale, che ora i lordi
hanno respinta, sarà nella sessione prossima ac-
cettata. Forse la politica interna del Gladstone,
che va molto innanzi perché è spinta molto di
dietro, lascerà la Camera dei lordi senza forza
sufficiente per resistere vittoriosamente a una
riforma di essa stessa. Ma tutte queste mutazio-
ni, che si succedono nella costituzione politica
dell'Inghilterra, vanno ogni giorno più mutan-
dola sostanzialmente. Ed è uno dei più gran
problemi attuali, se la mutino per il meglio. Ci si
permetta di dubitare che invece la mutino al
peggio; e che l'Inghilterra appaia a sé quel
che difficoltà, dalle quali noi non sappiamo come
uscir.

La Germania alla Conferenza.
Telegrafano da Roma 1° al Diritto:
L'incidente del conte Münster alla Confe-
renza, sulle misure sanitarie in Egitto, ha pro-
dotto molta impressione, essendo interpretato
come pensiero della Cancelleria tedesca di di-
cutere anche altre questioni, oltre la finanziaria.
La Riforma conchiude a questo proposito:
Il fatto certo e significativo, è questo: l'op-
posizione di tutte le Potenze all'Inghilterra.

Un vicino esigente.
Il Sole, sotto questo titolo, scrive che men-
tre l'Austria esercita i doveri di buon vicini
con lealtà e cortesia e « non ha posta ve-
runa difficoltà a rinnovare nel 1878 il cartello
doganale unito al trattato di commercio del
1867, e ne adempie scrupolosamente i patti », la
Confederazione elvetica « non s'è mai po-
tuta stipulare un cartello doganale; e le
poche disposizioni, che sopra la materia daziaria
furono incluse nella Convenzione del 15 di-
cembre 1882 per il servizio nelle Stazioni di
Chiasso e di Luino, sono malamente osservate ».
« Invano il Parlamento, con reiterati ordini
del giorno, ha invitato il Governo a far cessare
questo stato di cose; la diplomazia italiana, si
chiari impotente. E ora ci danno sì aggiungono
le belle. « Non appena, col plauso generale, il
Governo adottò sul confine svizzero le provide
misure quarantenarie, i nostri buoni vicini co-
minciarono un chiascio indavolato. A udirla,
quei provvedimenti non intendono a proteggere
la pubblica salute; il colera è un pretesto; si
vuole ridurre la Svizzera agli estremi, perché
conceda il disagevole cartello doganale. Il lin-
guaggio astioso e violento di alcuni fogli sviz-
zeri è tale, da recar meraviglia e disgusto in-
sieme a quanti desiderano che i due paesi sieno
legati da sincera amicizia. »
È probabilmente allo scopo di sollevare
malumori che da Zurigo telegrafano al Citta-
dino di Trieste:
« Produce impressione il fatto che il con-
sole italiano a Lugano, Grecchi, fu scoperto au-
tore di un opuscolo di recente pubblicazione,
propagante l'annessione del Canton Ticino al-
la Svizzera. »

La verità sull'accoglienza fatta al Cardinale Alimonda a Vercelli.
Scrivono da Vercelli 1° al Corriere della Sera:
Già che avete riportato la notizia, sparsa dal Mattino, dell'Arcivescovo Alimonda fischio-
to, accoglierla anche la rettifica.
Dovendosi oggi inaugurare la statua al Ge-
rsenio, ieri sera arrivava alla nostra Stazione
l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Alimonda,
invitato dall'Arcivescovo di qui. Mentre usciva
dalla Stazione, dove l'aveva ricevuto fra gli al-
tri anche il sottoprefetto, tra la folla abbastan-
za numerosa, si udirono alcuni battimani —
sospetti e affatto fuori di luogo — seguiti su-
bito da alcuni fischi. L'Autorità, che stata era
avvertita, mise le mani addosso ai tre fischianti,
e sequestrò loro, dicesti, delle patate (!), che te-
neranno in saccoccia. Appena i dimostranti —
pochissimi e di natura molto sospetta — videro
i tre compagni raccomandati alla bene merita,
cessarono i fischi e la quiete non fu più turbata,
né ieri, né oggi.
La città di Vercelli non è punto clericale,
e perciò a niuno venne in mente di solennizza-
re l'arrivo dell'Alimonda; ma Vercelli ci tiene
a passar per cortese, e perciò disapprova e con-
danna le villanie usate ad un ospite.
L'inaugurazione della statua al Gersenio —
opera mediocre di uno scultore di qui — av-
venne in chiesa senza intervento d'Autorità ci-
vile alcuna, e i nostri minuscoli democratici
hanno saputo tanto bene tener a mente la le-
zione di ieri, che la giornata d'oggi è passata
con tutta tranquillità.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 2. — Alla Camera e al Senato i
presidenti annunziarono la convocazione del-
l'Assemblea nazionale a Versailles.
Dietro domanda di Ferry la Camera decise
di discutere l'editto del Tonchino dopo ter-
minato il Congresso. Allora Ferry si spiegherà
sugli affari della Cina.
Clemenceau sviluppò l'interpellanza sul co-
lera.
Hue 2. — Il Re d'Annunzio è morto dopo
lunga malattia. I reggenti si sono riuniti subito.
Nessuna decisione circa la successione. La po-
polazione è tranquilla.
Londra 2. — La seduta della Conferenza
fu breve. Assicurati che non v'è nessun ac-
cordo, neppure provvisorio. Le trattative sarebbero
aggiornate indefinitamente. Si è riunito in Con-
siglio il Gabinetto.
Cairo 2. — Dicesi che in seguito al rifiuto
del governatore di Berbera di riconoscere l'auto-
rità inglese, e le ostilità degli abitanti, abbiano
gli Inglesi dovuto ritornare ad Aden.
Aden 2. — 300 inglesi andranno a rinfor-
zare la guarnigione egiziana di Zeila.

La Conferenza.
Londra 2. (Camera dei Comuni.) — Glad-
stone conferma l'insuccesso della Conferenza;
espone che le proposte inglesi e francesi sono
differenti soprattutto nel rifiuto della Francia di
accettare la riduzione degli interessi. L'Italia e
la Turchia appoggiano l'Inghilterra, ma la Fran-
cia e l'Inghilterra non potendo accordarsi, la
Germania, l'Austria e la Russia rifiutarono di
esprimere la loro opinione.
Londra 2. (Camera dei Comuni.) — Glad-
stone, continuando, dice: L'insuccesso della Con-
ferenza impone al Governo inglese di esaminare
seriamente la posizione fatta alla questione egiz-
iana e le misure necessarie. Gladstone soggiun-
ge: In seguito all'insuccesso della Conferenza,
l'accordo anglo francese è sospeso, e non obbliga
alcuno; nondimeno apprezza altamente lo spirito
amichevole e savio di conciliazione che mostrò
la Francia nei negoziati di accomodamento.
Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara,
che non sottometterà nessuna proposta alla
Camera riguardante l'Egitto durante questa ses-
sione.
Churchill domanda se il Parlamento si se-
parerà senza ottenere dichiarazioni del Gabi-
netto riguardo all'Egitto.
Gladstone risponde che non può nulla pro-
mettere.
Londra 2. — Confermasi nella Conferenza
nessun accordo. Non si riunirà più.

Francia e Cina.
Parigi 2. — È distribuito il Libro Giallo
riguardante il Tonchino. La Francia domandò
dapprima un'indennità di 250 milioni, ma, in
arguito al decreto del ritiro delle truppe cinesi
dal Tonchino, chiese soltanto il risarcimento
dei soldati uccisi e feriti, e il rimborso delle
spese dell'incidente di Langson.
Il ministro della marina ordinò il 13 luglio
a Courbet di occupare i porti di Fucui e Kolung
come pegni, se l'ultimatum è respinto.
La Cina sollevò obiezioni all'indennità.
Designò il 19 luglio il vicere di Nankin a ne-
goziare con Paknotre per il trattato definitivo.
Annunziò simultaneamente che sottopose alle
Potenze la questione dell'indennità.
Un dispaccio di Patenotre, del 29 luglio,
constata l'impossibilità di un accordo colla Cin-
a, la quale rifiuta l'indennità e chiede la proroga
del termine dell'ultimatum.
Un dispaccio di Ferry lo autorizza a pro-
rogarlo di uno o due giorni.
Un dispaccio di Patenotre del 30 luglio di-
ce che i Cinesi offrono un'indennità di tre mi-
lioni e mezzo di franchi come soccorso alle vit-
time di Langson. Patenotre la rifiuta.
Il Paris sentinelle che la Francia abbia ac-
cettato nella vertenza colla Cina l'arbitrato de-
gli Stati Uniti.
Il Temps dice che, allorché si discuteranno
i crediti del Tonchino, Ferry comunicherà alle
Camere le istruzioni che diede agli agenti fran-
cesi in Cina sulla condotta che devono tenere
a datare dal 1° agosto, avendo la Francia ri-
preso libertà d'azione verso la Cina.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Londra 3. — Una dimostrazione ebbe luo-
go a Belfast a favore della riforma elettorale.
Altre dimostrazioni furono fatte a Stockport e
a Widnes contro i lordi. Un gran meeting con-
servatore presso Kittering approvò i lordi.
Londra 3. — Waddington, nella seduta di
ieri della Conferenza, interrogò Granville circa
l'indennità delle vittime di Alessandria. Gran-
ville si rifiutò di rispondere.

La testa di Campi.
Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Venero fatte esperienze scientifiche sulla
testa di Campi, il famigerato anonimo che ha
perpetrato un assassinio nella via di Regard.
La schiavista Laborde, intrapresa l'istitutio-

un cannellino nell'arteria carotide destra di
Campi il sangue d'un vigoroso cane. Subito
l'epidermide del volto, prima d'un colore ca-
daverico, assunse gradualmente il colore vitale.
Il fronte e i pomelli della gola divennero di un
rosso scarlatto; ma in ispezial modo la parte
destra del viso, e le palpebre semi chiuse s'al-
bassarono.
Il dottor Laborde perforò la regione frontale,
onde poter esaminare i movimenti cerebrali.
Poté così convincersi che il cervello era inte-
ramente percorso dal sangue, ma non gli venne
fatto d'ottenere con scosse elettriche raggrazia-
menti di muscoli della faccia, per il motivo
che già scorse troppo tempo dalla decapita-
zione.
Tuttavia venne constatato che il cervello
non empiva tutt'affatto la scatola del cranio.
C'era un vuoto un poco dappertutto.
Secondo il parere degli illustri dottori Brown-
Sequard, Vulpian, Hayem, queste esperienze, se
fossero fatte immediatamente dopo il supplizio,
risveglierebbero le operazioni cerebrali, e si po-
trebbe assistere al terribile e meraviglioso spet-
tacolo d'un decapitato vivente. (!!)

Bullettino bibliografico.
Campionario commerciale di Assab, dell'A-
bissinia e dei paesi Galla, pubblicazione fatta
per cura del Ministero di agricoltura, industria
e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botla,
1884.

Fatti Diversi
Una generosa oblazione. — L'onore-
vole sig. Giuseppe comm. Giacomelli di Udine
invia alla presidenza della Società di S. Mar-
tino e Solferino la veramente cospicua somma
di L. 12,000, accompagnandola con una lettera
affettuosa e patriottica, e dichiarando che il suo
amico comm. Giuseppe Muratti di Trieste, uomo
oltremodo benefico, regala questa somma alla
Società di Solferino e S. Martino, non solo,
ma che in seguito, tra uno o due anni, farà
altre offerte.
Il vice-presidente Breda si affrettò ad ac-
cettare ricevuta con questa lettera:
Padova, 15 luglio 1884.
Illustrissimo signore,
Ricevo qui dal sig. comm. G. Giacomelli
comunicazione del cospicuo dono che la S. V.
illustrissima ha voluto fare alla Società degli
Ossari di Solferino e S. Martino per la con-
tinuazione della grandiosa torre monumentale alla
venerata memoria del Gran Re Vittorio Emanuele
II sul colle di S. Martino.
Nella mia qualità di vice-presidente della
Società e facendomi interprete dei sentimenti
dell'onorevole presidente signor conte Luigi To-
relli, indisposto, e dei membri tutti dell'Asso-
ciazione, mi faccio un dovere di renderle tutto
le più sentite azioni di grazie e di avvertirla
che di questa cospicua elargizione mi onorerò
notiziare S. M. Umberto I, cui sta tanto a cuore
la continuazione di quel lavoro col solo mezzo
di oblazioni spontanee e private.
Voglia la Signoria vostra illustrissima ag-
gradire le assicurazioni della mia massima stima
e considerazione.
Il vice-presidente
VINCENTO STEFANO BREDÀ.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Marsiglia 2. (Ore 11 40 ant.) — Stamane
nessun caso.
Tolone 2. (Ore 9 45 ant.) — Da ieri sera
vi furono 4 decessi.
Rio Janeiro 2. — Si ordinò una quaran-
tina per tutte le navi provenienti dai porti dove
si manifestò il colera.
Parigi 2. — (Camera.) — Clemenceau, svi-
luppando l'interpellanza sul colera, rimproverò
il Governo di non aver preso le misure neces-
sarie.
Waldeck-Rousseau gli rispose.
È approvato l'ordine del giorno puro e
semplice domandato dal Governo.
Marsiglia 2. (ore 8 40 pom.) — Nelle ul-
time 24 ore sedici decessi.
Tolone 2. (ore 8 40 pom.) — Da stamane
un decesso.
Arles 2. — Da ieri quattro decessi, di cui
tre piemontesi.
Leggesi nel Corriere di Garfagnana:
Il giorno 26 corr., una ragazza di Livi-
giano fu presa da crampi, vomito e diarrea, e
morì nel giorno seguente. La ragazza fu por-
tata alla chiesa per l'eseguito e quindi al ci-
mitero senza che la gente se ne desse per inteso.
Nel giorno 26 si ammalò la madre, coi
medesimi sintomi della figlia già morta, e soc-
combe il 27. In questo stesso giorno cade una
lato un giovanotto della stessa famiglia: ed il
medico dott. Pellegrino Azzi, confermò trattarsi
di vera colera asiatico.
Il giorno 28 caddero inferme altre due
persone, parenti della famiglia suaccennata, e in
quelle l'Azzi riscontrò i prodromi del colera.
Perché si è sviluppato il colera fra noi,
e in tre giorni ne abbiamo avuti 3 casi?
« Alcuni veramente sono rimpatriati, pro-
venienti da Marsiglia, e si trovano a Lavignano
e nei paesetti vicini; ma essi non hanno pre-
sentato nessun indizio di malattia. Il morbo è
scoppiato in una famiglia che ha dimorato per-
manentemente qui: ma è da notarsi che a questa
stessa famiglia furono spediti da Marsiglia degli
oggetti di vestiario usati: si crede generalmente
che gli oggetti stessi sieno stati il veicolo d'im-
portazione dei microbi colerici. »
Le ultime notizie sono buone:
Il giovanotto colpito il giorno 28 è in via
di guarigione: gli ultimi due, che presentavano
qualche sintomo di colera; sono quasi perfetta-
mente ristabiliti in salute.
Queste notizie ci inducono a credere che
il morbo asiatico si arresterà ai pochi casi suc-
cessi a Lavignano, in forza delle molte precau-
zioni prese.
Nelle altre parti di Garfagnana la salute
è ottima. »

Scrivono da Bordighera al Secolo:
Seborga, l'alpestre paese, nel quale un giar-
diniero morì per crampi e vomiti con sospetto
di colera, è un piccolo villaggio distante circa
tre ore da Bordighera. Ieri arrivò in quel paese
per stabilirvi il cordone sanitario una compagnia
del 69° fanteria. Attualmente Seborga è com-
pletamente isolata. Nel mentre si loda l'Autorità
degli energici provvedimenti presi, ritenuti un
veramente che non trattisi di vero colera.
Tutti gli anni, pur troppo, di questa sta-
gione, per la cattiva e miserabile condizione di
quelli abitanti, avvengono casi di morte repen-
tina, dovuti alla scarsa e malsana alimentazione.

e più che a tutto alla stragrande quantità di
frutta, che, in mancanza di meglio, mangiano i
poveri terrazzani.
Due altre persone sono morte oltre il giar-
diniero; ma dei tre, niuno fu mai in Francia,
né comunicò coi compaesani reduci da Tolone e
da Marsiglia. Inoltre, uno andava, per malattia
ereditaria, soggetto a colpi apoplectici. Per que-
ste ragioni è molto dubbio si tratti di vero
colera.
Ad ogni modo, qui a Bordighera la salute
è ottima, e generale la tranquillità.
Leggesi nel Corriere Mercantile in data di
Genova 2:
Ieri sera, alle ore 10, giunse notizia che si
erano verificati tre casi sospetti a Vignorele, Co-
mune di Cairo Montenotte.
Furono immediatamente adottate tutte le
precauzioni prescritte dalle istruzioni del Con-
siglio superiore di sanità.
Il Prefetto mandò sul luogo un membro del
Consiglio comunale di sanità, ed un altro del
Consiglio provinciale ed ordinò l'isolamento del-
la piccola borgata con un ordine militare.
Leggesi nella Gazzetta di Torino in data
del 2:
Notizie arrivateci all'ultima ora, da fonte
ufficiale, ci fanno sapere che fino a stamane non
si è più avuto alcun decesso, e che i malati van-
no migliorando.
Telegrafano da Roma 2 al Secolo:
Le notizie sanitarie sono molto contraddit-
torie.
Dispacci privati recano che in Garfagnana
ci furono sei casi con quattro decessi.
I comunicati ufficiali recano invece quattro
casi, due dei quali sospetti, due molto dubbi.
Si deplora che manchi da parte del Governo
un bollettino quotidiano, che esponga sincera-
mente quale è lo stato sanitario.
Telegrafano da Tolone 2 al Secolo:
Ieri sera, una trentina di napoletani dimo-
stranti a Pontias, si recarono al Consolato d'Ita-
lia a protestare contro il locale commissario.
Il sottoprefetto e il consigliere anziano mi
assicurarono che si tratta di equivoci.
Ci recheremo sul luogo.
Telegrafano da Marsiglia 2 al Secolo:
Il proclama del console generale d'Italia
produce pessima impressione, contribuendo a far
credere che i soli italiani siano riottosi alle
misure preservative.
Il ministro dell'interno prescrive d'urgenza
alla locale polizia l'invio d'una nota esatta di
tutte indistintamente le persone che hanno ab-
bandonato la città fino dal principio della epi-
demia.
Effetti della panra. — Leggesi nel
Commercio di Genova:
La popolazione di Loano non volle acce-
gliere 250 scrofolosi provenienti dal Piemonte
per bagli di mare, e permise appena che si fer-
massero un giorno per riposare dalla stanchezza
del viaggio.
Per la verità. — Leggesi nell'Italia:
S'era detto che allo scoppio del colera a
Rio Maggiore in Liguria, quel parroco era im-
mediatamente fuggito. Ora vediamo con piacere
da una lettera del Vescovo o vicario generale di
Sarzana, che ciò non è punto vero.
Don Antonio Pasini — scrive il prelo
— è al suo posto, e non ha mai pensato un
solo momento di abbandonarlo, come non lo ha
mai abbandonato nelle altre invasioni coleriche,
nelle quali ha sempre dato prova di quel co-
raggio calmo e tranquillo, che nasce dal senti-
mento del proprio dovere e dallo zelo pastorale
per la salute delle anime.
Vediamo con dispiacere che certi giornali,
così detti liberali, di Genova non inseriscono
questa rettifica. In momenti in cui tanti buoni
preti sono l'unico conforto morale del povero
che muore, non ci pare proprio ben fatto l'ac-
cusare di viltà chi invece è coraggioso e fa il
proprio dovere.

Si torna agli inferi? — La Gazzetta
Piemontese ha un carteggio da Cuneo, 31, nel
quale si narra il seguente fatto, seguito a San
Dalmazzo; fatto che mostra pur troppo quanto
sieno bugiardi i vanti dell'età nostra, e come
tutto ciò di selvaggio che disonorò l'età prece-
dente disonori anche la nostra:
Una ragazza malaticcia da più e più mesi,
fa una scorpiata di fagioli. Sopravvengono
vomiti e diarrea; il medico, avvertito subito,
crede di ravvisare nell'inferma i sintomi del
colera; si associa un compagno, e tutti due so-
no dello stesso avviso. S'informa l'Autorità,
questa manda un muratore con della calce onde
turare anzitutto una latrina pubblica, in cui
pure si erano gettate le deiezioni dell'inferma.
Ma ne corre subito la voce; capannelli animati
si formano nel cortile, strane dicerie trovano
facili ascoltatori, un'ira mal contenuta serpeg-
gia fra i crocchi. Si vuole calcinare la ragazza
mentre è ancora viva, si vogliono far morire i
poveri. I capannelli ingrossano, s'alza, nell'a-
nimazione generale, qualche grido di minaccia,
si afferrano pale e randelli. Il muratore fugge
impaurito.
Sopraggiunge intanto l'incaricato del ser-
vizio di sorveglianza per l'igiene. « E lui che
porta il veleno! » si grida; « è lui che ha il
brodo delle 11 ore. » Il mormorio della folla
— sorda e paurosa minaccia — cresce; si ac-
cerchia il povero vecchio, lo si urla, gli si too-
strano i pugni. Nella lotta cadono per terra due
bucette: un calumate per l'inferma, ordinato
poco prima dal dottore, e una bottiglia d'acido
solforico. Il liquido si sparge per terra; l'effe-
rescenza atterrisce gli animi e conferma i so-
spetti. « Ecco il veleno! ecco! » Lampi d'ira
passano negli occhi della plebaglia; l'idea di
vendicarsi sorride agli animi agitati; si incitano
vicendevolmente. Ma sopraggiungono avvertiti
i carabinieri, e tolgono il povero vecchio di fra
le mani alla folla esacerbata.
La fanciulla muore. Naturalmente l'hanno
avvelenata. Il Municipio stabilisce un cordone
sanitario intorno alla casa, vi si chiudono den-
tro i parenti della ragazza. Intorno si aggirano
i contadini, brontolando minacce. Ma la fan-
ciulla il dimani si seppellisce, e la si porta per
la città, essa, che i medici, forse per contatto
con cenci di colerosi, essendo cenciuaola, as-
serivano morta di colera! E i parenti si chi-
dono nella triste e lurida casuccia, col lazze-
retto preparato!
Ma l'esacerbazione degli animi non cessa.
Vanno i contadini al lavoro, ma sotto il sole
impalcato bollono nei crani idee di diffidenza
e di vendetta; restano davanti gli uccelli, lavo-
rando, le vecchie comari, e narrano di streghe
e maghe storte. Alle diete del male, c'è l'idea

ed ignorante danno peso ed aggiungono esse i
racconti di persone stimate nel paese. Chi asse-
rice d'aver visto, ritornando a casa di notte,
il veterinario in ascolto presso l'uscio di casa
di un ammalato, e d'avergli visto brillare fra
le mani il bicchiere del veleno; un altro giura
e spergiura di essersi alzato di notte, e d'aver
udito una povera donna gridare freneticamente
dietro l'avvelenatore, che fuggiva.
Sono i farmacisti che danno il veleno, ed
i dottori lo ordinano. Di qui una guerra sorda,
minacce, propositi mal celati di vendetta, pro-
pensioni ingiuriose ed inique. E così un far-
butto della peggiore specie può tacere d'omi-
cida il farmacista, e messo fuor dalla bottega,
afferrarlo pel collo, ruzzolando con lui nella via:
così il veterinario ieri ancora si è visto obbli-
gato a riparare nella caserma dei carabinieri, in-
seguito sempre da qualcuno della canaglia.

La peste nell'Asia minore. — La
Gazzetta di Kars pubblica il rapporto del
console russo a Bagdad sulla strage che fa
la peste nell'Asia minore. Da questo documento
si apprende che il centro dell'epidemia è il Di-
stretto di Bedra, il quale conta una popolazione
di circa 4,000 anime.
La peste vi fece la comparsa al principio
di marzo, e sino al 18 maggio aveva già fatte
settecento sessanta vittime.
Negli altri Distretti del vilayet di Bagdad
l'epidemia è più debole.
Delle quarantene sono stabilite sulla riva
sinistra del Tigri.
Gli abitanti del vilayet di Bagdad sono in
preda al terrore. Quelli che hanno il mezzo di
fuggire abbandonano in fretta il paese.
Gli ammalati sono privi di cure.

Distruzione del ghetto a Roma.
Telegrafano da Roma 2 al Purgolo:
Quanto prima si demolirà quel lurido quar-
tiere che è il Ghetto; è inesatta però la noti-
zia che una Società di capitalisti israeliti si
fosse costituita per fondare un nuovo quartiere
semita. Gli ebrei, che oggi abitano nel Ghetto,
troveranno alloggio negli altri quartieri, con
sovvenzioni del Municipio e di un Comitato di
ricchi diantropi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

MARIA MENEGUZZI
vedova LEISS DE LEINBURG.

Compendio di operosità, di previdenza e
solerzia furono i suoi 88 anni di vita. Per can-
dida soavità di costumi e d'affetti amatissima.
Per grandezza di virtù veneranda. Oggi fra l'u-
nanime compianto rapita.
Solo chi è provato al dolore può indovina-
re lo schianto dell'animo dei suoi cari. Sono
strazii del cuore a cui nessuna frase è confor-
to, né le pietose sollecitudini possono dare con-
solazione.
Vi sorregga il dolce pensiero, che nel muto
linguaggio di una tomba vi è pure qualche cosa
che vi parla di lei e che mai non si estingue:
l'eternità degli affetti.

736 G. S.

Ringraziamento.
La famiglia Nenzi e parenti, commossi per
le ultime dimostrazioni di affetto rese alla com-
pianta Angela Bergamo vedova di Fer-
tunato Nenzi, loro rispettiva madre e con-
giunta, porgono a tutti quelli che vi concorsero
i più sentiti ringraziamenti; e pregano di essere
accolti se, nel recapitare la dolorosa partici-
pazione, incorsero in qualche involontaria dimen-
ticanza.

Venezia 3 agosto 1884. 737

D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Nisè, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturazione di denti, e se-
guisce ed applica denti e dentiere secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza,
senza dolori, ed a prezzi convenienti-
simi. 733

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.)
Montevideo 1 agosto.
Il bark ital. Gentili, cap. Lavazza, da Liverpool a Gailon,
rilasciò qui con via d'acqua.
Brisbane 29 luglio.
Avvenne un investimento fra i bastimenti Farmington
e Vanguard. Il primo in breve è co'ato a fondo. Ignorasi i
danni riportati dal secondo.
Nuova York 29 luglio.
Il vapore Alberta, della Canadian P. R. Line, la notte
del 27 corrente fu in collisione col vapore Osborne, sopra il
Lago Superior. L'urto fu talmente violento, che l'Osborne
colò a fondo in pochi minuti, annegando 8 persone dell'e-
quipaggio.
L'Alberta riportò gravi danni.
Valparaiso 27 luglio.
La nave inglese Arco-Bay, in viaggio da Dundee per S.
Francisco, si è totalmente perduta.
L'equipaggio è salvo.
Vigo 29 luglio.
Non si trovò ancora la via d'acqua del vapore italiano
G. Lanza. Il carico è tutto a bordo.
Quessant 30 luglio.
Il vap. ingl. Glenelg, in viaggio da Londra per la Cina,
ha battuto sopra una roccia. Passaggieri ed equipaggio sono
sbarcati il capitano è rimasto sulla nave pericolante.

Singapore 29 luglio 1884.

Esportazione.		Doll. 21. 7	
Gambier	Ord. Singapore		
Pope Nero			
Bianco	Rio	84. 5	
Perle Sage	Grani piccoli	10. 10	
Strima	Buono Sing.	8. 9	
	Borneo		
Stagno	Malacca	85. 3	
Caffè	Bally		
Cambio Londra	4 mesi vista	1. 39	
			87. 0

ASSO

Per Venezia it,
al semestre,
Per le provincie
22,50 al seme-
La Raccolta dei
pei soci della
Per l'estero in
nell'unione
l'anno, 30 al
mese.

Le associazioni
San Angelo,
e di fuori per
Ogni pagamento

La Gazzetta

VI

I giornali
terra ha ri-
Egitto, ma
sig. Gladstone
ne e pareva
sunto obbli-
vitato l'Eur-
la questione
stone è scio-
cia, e la Go-
tenze non
Egli è liber-
tutta la re-
questioni po-
ziarie in Eg-
L'Opinione
nostri dispa-
corda all'Ir-
appunto di
quali tropp-
Gladstone ha
cui avrebbe
dall'Egitto,
questa uscita
verno che
aiuto stran-
G'insort-
minacciano
diera inglese
darsi tutto
genza, alla
non ha fatto

I giornali
l'Inghilterra
la Francia ha
zione, che è
signor Glad-
ideali politi-
egli ha dov-
sun ministro
zare colla st-
politici non
mandare tru-
però di svol-
l'occupazione
Il sig. Glad-
passo a quel-
dera, e ch'è
l'Egitto. Non
nelle condiz-
mandasse le
Francia, che
colga essa i
volte il sig.
cia per un c-
cordo è falli-
aiutarlo. L'I-
le questioni
l'approvazio-
perchè tutti
che riguarda
nale. L'Ingh-
vittima, se è
cio che la
stria-Ungher-
vina.

Quanto a
tenza, che si
terra nella C-
di cammina-
l'episodio e
cordo della F-
il più gran
Egitto. Quell-
volte siasi t-
gli errori con-
talia in Egitt-
guisa da offr-
rarli.

L'Italia

Scrivono
* Poche
Conferenza ri-
questione del-
che l'Italia r-
mente le pret-
ceva intende-
avrebbe di p-
dienti, ai qua-
rere il Gabin-
spaccio della
previsioni, pe-
zo del suo ra-
alla proposta
vi ho accenn-
che fallito l'
si dovesse ad-
debito colle

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, 44, 22, 11 al mese, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Gazzetta* della *Lega* di Venezia, per i soci della *Gazzetta* il. 4, 2, 1 al mese, 4 al semestre, 2 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. 60 al mese, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Calceola, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10.
Gli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reciamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 AGOSTO

I giornali inglesi sono lieti perché l'Inghilterra ha ripreso la sua libertà d'azione in Egitto; ma non deve essere altrettanto lieto il sig. Gladstone, che aveva questa libertà d'azione e pareva di rincresco, perché aveva esposto obblighi alla Francia, ed aveva invitato l'Europa ad un accordo per risolvere la questione finanziaria. Adesso il sig. Gladstone è sciolto dagli impegni presi colla Francia, e la Conferenza è svanita, perché le Potenze non hanno potuto mettersi d'accordo. Egli è libero quanto lo era prima, ma ha pure tutta la responsabilità della soluzione delle questioni politiche come delle questioni finanziarie in Egitto.

L'Opinione pubblica oggi un articolo (Y. nostri dispiaci particolari), nel quale si ricorda all'Inghilterra che essa ha l'obbligo appunto di uscire da quelle incertezze, nelle quali troppo si compiacque sinora. Il signor Gladstone ha pensato troppo al momento in cui avrebbe potuto far uscire le truppe inglesi dall'Egitto, e troppo poco alla possibilità di questa uscita, perché in Egitto non vi è Governo che possa resistere un giorno, senza aiuto straniero.

Gli insorti tengono una parte dell'Egitto e minacciano l'altra appena scampa la bandiera inglese. Il colonnello Gordon deve affidarsi tutto al suo coraggio, alla sua intelligenza, alla sua fortuna, perché l'Inghilterra non ha fatto nulla per salvarlo.

I giornali inglesi vanno predicando che l'Inghilterra deve avere in Egitto la parte che la Francia ha nella Tunisia, ma questa soluzione, che è pure la sola logica, dispiace al signor Gladstone, come non risponde ai suoi ideali politici. Malgrado questi ideali politici, egli ha dovuto andare in Egitto, perché nessun ministro inglese può permettersi di scherzare colla strada delle Indie. Ma se gli ideali politici non hanno impedito a Gladstone di mandare truppe inglesi in Egitto, gli vietano però di svolgere le conseguenze logiche dell'occupazione.

Il sig. Gladstone non si è avanzato d'un passo a quell'avvenimento che egli pur desidera, e che è il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto. Non può uscire, lasciando l'Egitto nelle condizioni in cui si trovava prima che vi mandasse le truppe. Non può lasciare che la Francia, che è pronta ad andare dappertutto, colga essa i frutti della spedizione inglese. Due volte il sig. Gladstone si è rivolto alla Francia per un componimento, e due volte l'accordo è fallito. L'Europa, invitata, rifiutò di aiutarlo. L'Inghilterra deve pure risolvere tutte le questioni in Egitto da sé, salvo ad avere l'approvazione dell'Europa a fatti compiuti, perché tutti riconoscono che ogni questione che riguarda l'Egitto è questione internazionale. L'Inghilterra può far così la parte di vittima, se tutti la spingono ad essere in Egitto, ciò che la Francia è in Tunisia, e l'Austria-Ungheria è nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Quanto all'Italia, che è stata la sola Potenza, che si è messa dalla parte dell'Inghilterra nella Conferenza, essa ha tutte le ragioni di camminare di conserva coll'Inghilterra. L'episodio egiziano più triste per noi è l'accordo della Francia e dell'Inghilterra, che fa il più gran colpo all'influenza dell'Italia in Egitto. Quell'accordo è rotto ora, sebbene due volte siano tentati di ristabilirlo. Malgrado gli errori commessi dall'Inghilterra e dall'Italia in Egitto, gli avvenimenti continuano in guisa da offrire loro sempre il modo di ripararli.

L'Italia alla Conferenza.

Scrivono da Roma 2 alla Nazione:

Poche sere indietro, scrivendovi sulla Conferenza riunitasi a Londra per regolare la questione delle finanze egiziane, io vi dicevo che l'Italia non avrebbe appoggiato interamente le pretese del sig. Waddington, e vi facevo intendere che il nostro rappresentante avrebbe di preferenza assecondato gli espedienti, ai quali doveva necessariamente ricorrere il Gabinetto di S. James. L'odierno dispaccio della *Stefani* ha confermato le mie previsioni, perocché l'Italia ha fatto, per mezzo del suo rappresentante, completa adesione alla proposta inglese. Se non che, come oggi vi ho accennato in via telegrafica, nella ipotesi che fallito l'espediente oggi stesso approvato, si dovesse addiventare all'ipotesi di un gran debito colla garanzia dell'Inghilterra e della

Francia, l'Italia invocerà con tutti i mezzi di entrare terza fra i Governi garanti, non volendo né danneggiare gli interessi dei connazionali possessori dei titoli egiziani e molto meno abdicare alla sua legittima influenza.

Questa condotta del Governo italiano è sembrata ai più, intelligente e prudente; e se, come ho motivo di credere, l'onorevole Mancini persista nel reclamare una parte degli oneri in concorrenza colle Potenze più interessate negli affari egiziani, potrà a sua volta reclamare la sua parte di utili e rigurginare in Egitto quella autorità che purtroppo negli ultimi anni siamo venuti perdendo.

Ecco il telegramma, cui si allude più sopra:

« Il Diritto, commentando le odierne proposte dell'Inghilterra alla Conferenza afferma ufficialmente che l'Italia aderì al progetto inglese.

« Aggiungo per mie sicure informazioni che ove la Francia e l'Inghilterra pretendessero per sé sole la garanzia del nuovo prestito egiziano, l'Italia reclamerebbe energicamente di parteciparvi, respingendo qualunque precedente che escludesse la propria influenza in Egitto. »

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'esercito.

Ecco una serie di dati statistici desunti dalla relazione del generale Torre sulla leva dei nati nel 1862 e sulle vicende dell'esercito dal 1.^o ottobre 1882 al 30 settembre 1883:

Al 30 settembre 1883 l'esercito permanente contava 750,765 uomini; la milizia mobile 341,250; la milizia territoriale 1,017,212, più 1533 ufficiali nella posizione di servizio ausiliario; 4742 ufficiali della milizia territoriale; 3748 della riserva; sommati in tutto a 2,119,250 uomini.

I giovani iscritti sulle liste di leva erano 324,169; dei quali 271,390 nati nel 1863; ne furono cancellati 14,337; aggiunti 864; rimasero 310,596; che si ridussero a 310,593, per sbeighi fatti dai prefetti; 369 furono cancellati dalle liste di leva; 295,586 visitati; 52,246 riformati, malgrado i nuovi criteri adottati in senso più largo per ottenere un maggior numero di uomini abili.

Dei 52,246 riformati se ne contarono 22,523 per mancanza di statura, 28,723 per infermità. Altri 4677 sono stati, dai Corpi o dai Distretti, riformati o rimandati rivedibili alla nuova leva; 75,938 giovani vennero, per titoli diversi, esentati dal servizio di prima e di seconda categoria; 8996 dichiarati renitenti.

Le deficienze del contingente di prima categoria, di 76,000 uomini, furono 1743. Facendo la proporzione di cultura sui 178,524 iscritti, si avrà che il 50,08 per cento sapevano leggere e scrivere; il 2,81 per cento soltanto leggere; il 47,11 per cento erano analfabeti; con un progresso sulla leva antecedente, essendo le cifre contrapposibili del 48,89 per cento, 2,37 per cento, 47,74 per cento.

2707 giovani si arruolavano volontariamente; 613 giovani presero parte alla 18.^a ammissione per volontari di un anno, dei quali 353 cominciarono il loro servizio al 1.^o novembre 1883; 1702 vennero ammessi ai reparti d'istruzione; 66 ne uscirono sergenti.

970 uomini entrarono nelle compagnie di disciplina. 949 ne uscirono; 1394 ne entrarono negli stabilimenti militari di pena; 1465 ne uscirono; 830 furono dichiarati disertori; 1226 disertori si presentarono spontaneamente; 443 furono arrestati; 49,903 uomini partirono in congedo illimitato; 3491 passarono alla terza categoria; 3173 ebbero il congedo assoluto dietro rassicura di rimando; 2175 andarono in licenza straordinaria; 11 invalidi e veterani ottennero il congedo straordinario; 133 militari furono richiamati in servizio attivo; 226 col locali in riposo; 108 cancellati dai ruoli; 2182 morirono.

Curiosa storia di una missione.

(Dal Corriere della Sera.)

Il mondo alla rovescia: Una volta, quando si diceva o libro azzurro, o libro verde, o libro giallo, o libro rosso, s'intendeva una raccolta di documenti capaci di far morir dalla noia coloro che lo leggevano. Chi li scrive è preservato dalla morte dalla distanza che intercede da un documento all'altro.

Oggi — roba da strabulare — ci vien fatto di leggere una di tali raccolte interessante interessantissima.

È il libro azzurro sull'Abissinia, presentato alle Camere inglesi. Esso contiene cose curiose e anche ridicole. Ridicole, perché fanno ridere e non già sbaldirare.

I lettori s'immaginano già che i documenti riguardano la missione dell'ammiraglio Hewett, di cui abbiamo parlato più volte.

La prima lettera dell'ammiraglio è in data del 18 aprile. Racconta la sua partenza da Massaua per l'interno dell'Abissinia, a due di abbozzarsi col Re Giovanni. Lo accompagna, tra altri, il capitano Speedy, uomo veratissimo negli usi e nella lingua del paese.

Partito il 7 aprile da Massaua, il 13 l'ammiraglio Hewett giungeva da Assmara, villaggio situato sopra un altipiano a sette od ottomila piedi al disopra del livello del mare. Fu ricevuto da Ras Alula, che aveva raccolto una guardia di duemila cavalieri e altrettanti

fantaccini. Le manovre di queste truppe sono dell'aspetto più selvaggio che si possa vedere.

La missione fece l'incontro di una banda di briganti, che volevano tentare un bel colpo su essa; ma non ci riuscirono. Sedici di loro furono uccisi.

Giunto ad Adua, l'ammiraglio scriveva al Re notificandogli lo scopo della sua missione. Il Re gli rispondeva invitandolo a starsene ad Adua e non muoversi, finché non arrivasse lui, Re Giovanni.

L'ammiraglio annovera, fra le cause del ritardo frapposto al suo colloquio col Negus, il divario di otto giorni che passa fra la Pasqua inglese e la Pasqua degli Abissini. Ora, il Re non voleva mettersi in viaggio prima di aver finito le feste di Pasqua.

Qui non possiamo resistere al desiderio di riportare testualmente la lettera del Re Giovanni, che sta prendendo un bagno e prega l'ammiraglio di aspettare:

« Messaggio del Re Giovanni, per la grazia dell'Onnipotente, Re di Sion, Re dei Re di Etiopia.

« A Sua Eccellenza sir William Hewett, comandante la flotta di guerra della divisione delle Indie.

« Come state? Io e il mio esercito, grazie a Dio, stiamo bene.

« Io sto facendo il bagno. Vi ho mandato Ras Alula, per aiutarvi coi suoi consigli, con le sue provviste, e per assistervi in ogni cosa.

« Siccome Vostra Eccellenza è venuta per stabilire vincoli di amicizia tra due Regni, non abbiate troppa premura di tornarvene indietro. Verrò presto.

« Fatto il campo di Debbah Haduah, 24 miyazié, 1876 (1.^o maggio 1894).

Del resto, l'ammiraglio non ha da lagnarsi per questo riposo forzato, perché i suoi uomini e i suoi animali erano stanchi, sì che non ne potevano più.

Il negus gli dà il tempo di riposarsi, desidera anzi che si riposi, come lo mostra questa lettera di Ras Alula all'ammiraglio Hewett:

« Messaggio di Ras Alula pascia turco.

« A Sua Eccellenza sir William Hewett, comandante delle Indie.

« Come state? Io, grazie a Dio, sto bene.

« Sua Maestà, avendo veduto l'onorevole lettera che le avete indirizzata, è stata soddisfattissima. Ora, come l'ha detto Sua Maestà:

« Ch'egli resti così e si riposi! »

« Riposatevi dunque costà (Adua); Sua Maestà verrà tra poco ad Adua. »

Il 26 maggio, Re Giovanni giunge ad Adua e riceve la missione inglese. Ma in questo primo colloquio non si fa cenno del trattato.

Il Re — dice l'ammiraglio Hewett — mi consegnò un messaggio cortesissimo esprimendo mi riconoscenza per la lettera e i regali ricevuti dalla Regina, e mi disse che non potrà mai dimenticare che, se è sul trono, lo deve all'Inghilterra.

Il domani soltanto cominciarono i negoziati per il trattato, che fu firmato il 3 giugno.

Questo trattato stabilisce, com'è noto, che tutte le merci, armi e munizioni da e per l'Abissinia passino in franchigia da Massaua. Questa clausola, per non contrariare il Re, ha dovuto essere messa in vigore subito.

Il trattato stipula inoltre che, dal primo settembre, il paese dei Bugos sarà restituito all'Abissinia, e le forze del Kedewi sgombereranno Kassala, Amadib e Sanhit (circondato ora di ribelli sudanesi). Il Governo abissino s'impegna a favorire la ritirata delle guarnigioni egiziane per l'Etiopia in direzione di Massaua.

Il trattato stipula altre clausole d'importanza secondaria.

Insomma, Re Giovanni riceve molto, e tutto ciò per vedere di salvare una parte delle guarnigioni egiziane strette dagli insorti nel Sudan. Ma è molto dubbio che vi si ritenga.

ITALIA

Missioni militari italiane all'estero.

Telegrafano da Roma 2 all'Opinione:

È stato pubblicato il quadro delle missioni da inviare alle manovre all'estero; in Francia, tenente colonnello Marza e maggiore Ains; in Austria, generale Ricci e maggiore Berta e Rusconi; in Germania generale Vecchi, colonnello Cragnotti, capitano Nicolis; in Russia generale Sterpone, capitano Dogliotti, colonnello Radicati.

La condanna di un sindaco.

La Perseveranza ha da Rovigo 2:

Oggi ebbe termine il dibattimento, che durò circa un mese, e nel quale s'interessò oltre 400 testimoni, contro il cav. Gaetano Gardellini, consigliere provinciale ed ex sindaco di Crespino (Polesine), accusato di ripetute prevaricazioni nella sua qualità di sindaco e quale presidente del Comitato di soccorso per gli inondati nel 1882; e d'aver, insieme a Bolognesi, scrivano del Municipio di Crespino, e Camanzi, portiere del Municipio stesso, incendiato e distrutto nel giorno 11 giugno 1883 i documenti relativi alla contabilità del Comitato di soccorso, per sottrarsi alla revisione degli stessi, stabilita per quel giorno, essendovi un ammanco di cassa di qualche migliaio di lire.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, pronunciò oggi la sua sentenza, colla quale ha ritenuto il Gardellini colpevole di prevaricazione, ed ha negato che lo stesso fosse colpevole di instigazione all'incendio; e lo ha condannato per la prevaricazione a cinque anni di reclusione.

Ha ritenuto il Bolognesi ed il Camanzi non colpevoli dell'incendio, e quindi li ha assolti e posti in libertà.

L'Italia scrive a questo proposito:

A Crespino Polesine durano da anni lotte di partito vivissime. Da corrispondenze sui giornali e da voci insistenti degli avversari del Gardellini, sindaco di Crespino, lo si accusava di non chiari maneggi nell'amministrazione del Comune di Crespino stesso. Oltre gli indecisi proventi per competenze troppo frequenti di inutili viaggi, lo si addebitava di levare dalla Cassa comunale delle somme con buoni provvisori, e trattenerle presso di sé questi importi, non anche piccoli, servendosi a proprio uso, e senza giustificazione. Infine, presiedendo egli il Comitato di soccorso per gli inondati avocò a sé le funzioni direttive e quelle di cassiere e di magazzino delle vesti e dei generi. Gli oppositori suoi lo pressavano a dare il conto, ed egli a ciò fare pareva restio, ma cedette e fissò il giorno 11 giugno 1883 per tale incontro coi revisori. Tre ore prima del convegno s'appiccò il fuoco alle carte del Comitato ed arsero solo quelle della contabilità.

Tanta puntualità di tempo e tanta intelligenza di spazio nel fuoco parvero soverchie ed inverosimili. Donde l'opinione pubblica prima e poi il P. M. mossero l'accusa al cav. C. Gardellini consigliere provinciale e sindaco di aver prevaricato e come sindaco prima e come presidente poi del Comitato di soccorso, e di avere appiccato incendio ai documenti che stavano a comprovare il modo col quale aveva tenuto la sua gestione.

Furono perquisiti e processati come coautori del fatto, Bolognesi, scrittore, e Camanzi, portiere del Municipio.

Compevano la difesa gli avv. Praga, Manco per Gardellini, Busi per Bolognesi e Bonomi per Camanzi.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Cisotto, sostituto procuratore generale.

Il dibattimento durò più di 40 giorni.

Appendice degli scioperi nel Polesine.

Scrivono da Stienta 2 agosto corr. all'Espresso:

I rapporti sono ora abbastanza tesi. I proprietari, che hanno subita la supercheria, sapendo di non meritarsela, si sono guastati il sangue coi loro contadini: invece della fiducia scambievolmente, c'è la reciproca diffidenza: sono come colle armi al piede, in attesa di qualche cosa di peggio.

E già i sintomi di una tristissima condizione di cose sono più che evidenti. Io vi scrivo per denunciare alla pubblica opinione alcuni fatti che sono di una importanza abbastanza impressionante.

Terminata la mietitura, s'è incominciato a tagliare le viti e a bruciare i pagliai.

Hanno già subito il primo malanno Ferroni, Marangoni, Manzoli, Zerba: hanno avuto bruciata tutta la paglia Pirelli, Alvarotta, Chiarboli, Rovigatti, Dal Buoni, Ciani.

Come vedete, faccio i nomi delle persone colpite da questa perdita, perché le mie affermazioni non sono che una verità dolorosa.

Non parlate neanche di scoprire gli autori. I colpiti da queste vendette sono i primi a chiedere che non si facciano investigazioni, ad allontanare i sospetti, ad essere reticenti. Il fenomeno è più che spiegabile. Oramai sono in preda allo spavento: sono attaccati alla roba, ma ancora più alla vita, e si limitano a protestare contro queste infamie, generalizzando la loro paura.

Si dice in paese che non si vogliono più affittuali. E, forse, qualche cosa di vero ci potrà essere, perché, negli altri Comuni, in cui gli affittuali sono rari, non succede ciò che avviene a Stienta.

Il prefetto vuole che si ammonisca e che si mandi a domicilio coatto; ma, oramai, il male è troppo esteso per sperare un rimedio da questo genere di provvedimenti.

Vi scrivo queste cose coll'animo pieno di sconforto. Merce lo zelo, l'intelligenza, la generosità del nostro sindaco, cav. Suzzi, questo paese poteva adattarsi a modello. Aveva il suo bilancio in avanzo, tutte le scuole occorrenti, strade in perfetto stato di manutenzione, una Società di mutuo soccorso fra operai e contadini, che funziona mirabilmente. La concordia era in tutti gli animi: le sofferenze del villico, nella massima parte, completamente immaginarie.

Ora abbiamo fatto molti passi indietro. Forse in pochi mesi si è perduta l'opera assidua, paziente, perenne di moltissimi anni.

Speriamo che questi tristi esempi di vandalismo e di vigliaccheria non si rinnovino. Questo paese ha bisogno di quiete e di fiducia: che i buoni e i coraggiosi si riuniscano: l'abbattimento non può che aumentare la rovina.

Orribile disastro a Roncade.

Scrivono da Roncade 2 al Progresso di Treviso:

La locomobile, ch'è scoppata, si trovava nella casa abitata da certi Zabotto, di proprietà del sig. cav. Maurizio Caccianiga di Treviso, ed ha lasciato cinque morti e non so quanti feriti.

Dio mio, quale orrore! Grida, urla, pianti, lamenti. Si corre, si fugge, si chiama, si prega, s'invoca, s'imprega. Tutto e tutti sono sossopra. È un domandare continuo, un vociferare strepitoso. Aiuto, soccorso, il prete, il medico! È un orgoglio generale. Una generale desolazione!

Non ebbi il coraggio di andar sul luogo del disastro; le forze mi mancarono! Parlo quindi per voce altrui. Raccolgo e metto giù come meglio in questo momento so raccogliere i ragguagli sconnessi, che qua e là mi giungono all'orecchio.

Un macchinista fu balzato attraverso a un campo a 60 metri di distanza; un povero vecchio, quasi ottantenne, fu trovato boreoni su di un mucchio di paglia col capo sfracellato; zio e nipote son rimasti stecchiti; era questa una bella giovane di 16 anni, da domosetta appena

promessa sposa! L'altro macchinista morto giace lontano, irrimediabile.

Parla con orrore chi fu sul teatro della disgrazia. — Dappertutto traccie di sangue; ad ogni passo brandelli di carne, pezzi di cervello, frantumi di ferro, ruote spezzate; dovunque segui dello scoppio, animali morti, cenci d'indumenti, screpoliti di travi, macerie sparse. Chi esamina, va guardando nella tema di schiacciare carne umana. Qua un prete che raccomanda l'anima d'un morente, là il medico che lascia ferite. Chi soccorre, chi conforta, chi cerca provvedere. Un ricercarsi affannoso, un riconsolarsi, un stringersi convulsivo. Dio mio, quale confusione! E l'immane macchina, causa del disastro, sta gigante nel mezzo del cortile, sorda allo strepito assordante, al rimescolto che la circonda! Ed il cortile sembra un campo di guerra dopo una disastrosa battaglia!

Continuo a raccogliere. Il mio cuore è straziato, la mano funziona macchinamente.... piango!

Non tutti i presenti alla catastrofe rimasero vittime dello scoppio; parecchi anzi furono gli illusi.

Un fanciullo di 13 o 14 anni, certo Zabotto Cipriano, è agonizzante; altri due di questa famiglia sono feriti.

Un altro fanciullo venne balzato ad un'enorme altezza; riportò semplici contusioni nella caduta.

Il macchinista superstite, certo Parisotto, di Montebello Prealino, ferito leggermente, sarà — dicono — rinvitato in patria a spese del Comune.

Uno straziante episodio: il padre della ragazza morta stava rannicchiato singhiozzando sul cadavere mutilato della figlia. Pietosamente condotto via, tentava resistere, tristemente ripetendo: — lasciatemi morire con mia figlia! — La madre, desolata, è fuggita non si sa dove, né finora nulla si seppe di lei.

Il giovine Caccianiga vive per miracolo. Un momento prima aveva lasciato la sedia, ove stava seduto vicino alla macchina, per adempiere non so quale incombenza, ricevuta allora per lettera dal padre. Questa sedia istessa venne occupata dal vecchio, che poco dopo doveva essere colpito dalla morte.

E il viavai continua; sindaci, assessori, segretario, brigadiere, impiegati, tutti sono in moto. Da dovunque arriva gente. Sono arrivate le Autorità governative ed il consenso giudiziario, chiamati da Treviso per telegrammi.

I morti sono: due macchinisti, certi Gazarzo Giuseppe, di anni 33, e Gonzato Francesco di anni 40 da Montebello Prealino; Paludo Luigi di anni 39, Paludo Angela di anni 16 e Silvestri Giovanni di anni 73, tutti e tre di Roncade.

La campana della chiesa ha suonato mestamente cinque volte, annunciando l'annunzia di quei poveri disgraziati...

E notte. La luna manda il suo fioco chiarore. Un corteo funebre, seguito da numerosa folla, portante certi al suono di patetici concerti attraversa il paese. Sono i buoni Roncadesi, che accompagnano con profonda mestizia le cinque vittime, poste su di un carro all'uopo preparato, al Cimitero. Erano apprestate tre magnifiche corone. Che la terra sia loro leggera!

Domani vi scriverò, spero, con più ordine. Varie sono le voci che corrono sulle cause che determinarono lo scoppio della caldaia: v'ha chi dice che la locomobile fosse logora, e mal rattoppata; v'ha invece chi dice che il macchinista abbia dato una pressione troppo forte al vapore; taluno invece vuole che vi abbiano concorso tutte due queste cause.

Sapremo qualche cosa quando i periti, assunti oggi dall'Autorità giudiziaria, emetteranno il loro parere.

Si dice pure che il ragazzo Zabotto Cipriano, ch'era rimasto ferito gravemente, sia morto questa mattina.

Disgrazia ferroviaria.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 3: Il treno di numero 115, che da Bologna giunge a Firenze all'una e 25 pomeridiane, arrivato che fu ieri, sabato, al punto detto la Biforcazione presso la Fortezza da Basso a circa 350 metri dalla Stazione, urtò nel fronte di una locomotiva, che, attaccata ad alcuni vagoni, stava ferma, e ciò per grave errore commesso dalla guardia chiamata il *Barattato*, che fece passare il treno da una rotaia all'altra, e precisamente dove si trovava ferma la macchina.

Schène il treno andasse sempre rallentando la sua corsa, per essere molto prossimo alla Stazione, e sebbene, visto il pericolo, il macchinista sapesse adoperare il contro vapore, pure l'urto fu tremendo, tanto che il ultimo vagone del treno, che era un bagagliaio vuoto, saltò sopra il penultimo vagone del treno stesso, vagone che era di seconda classe, diviso in due compartimenti, e nel quale si trovavano alcuni viaggiatori. Cinque di questi rimasero feriti.

La Misericordia, accorsa con gran sollecitudine, raccoglieva i cinque feriti, che vennero portati a San Giovanni di Dio, seguiti dalla popolazione, la quale, al primo annunzio del disastro, si era addensata alle cancellate della Stazione.

Il barattato Giuseppe Pecchioli fu immediatamente arrestato.

Restituiti sul luogo del disastro, abbiamo riscontrato che del treno venuto da Bologna tutti i repulsori erano infranti, parecchi cristalli rotti, e rovinato affatto il bagagliaio e il vagone, ove si trovavano i viaggiatori, che rimasero tanto malconci.

Gravemente feriti rimasero Giovanni Franceschini di Francesco, di anni 40, di Prato; stecato affatto il piede sinistro. Mentre scrivevo, il c. v. Catali, chirurgo infermiere dello

Spedale, stava per procedere all'amputazione della gamba; Sbrag Giovanni del fu Francesco, d'anni 34, di Seravezza, dimorante a Pistoia, guarda freno: contusioni al basso ventre e al dorso, molto gravi; Mausolo Masnari, impiegato alla Società di Costruzioni a Padova: frattura di una gamba; Leggermente feriti furono: Guarnieri Paolo, d'anni 37, fabbro a Prato, ferito alla guancia sinistra; Senesi Pergentino di Edoardo, d'anni 31, falegname a Prato, ferito al ciglio destro. Ambedue questi viaggiatori, appena furono medicati, abbandonarono lo Spedale. La Questura avvisava del fatto l'on. Prefetto e l'Autorità giudiziaria, che accorsero subito sul luogo del disastro.

Brigantaggio in Provincia di Roma.

Scrivono da Fabrica, 20 luglio, alla *Rassegna*: « Sei o sette giorni or sono, tre individui si presentavano in una capanna nel territorio di Oriolo, a un miglio da Manziana, e, per sorpresa, dopo una colluttazione con il solo uomo che era a custodia, riescono ad impadronirsi di due fucili a due canne, che qui erano, e poi si dettero alla fuga. Ieri mattina, 29, furono visti nel territorio di Bracciano: anche il terzo era armato di fucile.

« Ieri stesso, poi, dopo mezzogiorno, s'introdussero in una capanna, nel territorio di Fabrica di Roma, di proprietà del sindaco di questo paese, signor Sebastiani; e dopo aver preso dei viveri, alcuni pochi soldi e un paio di scarpe, ingiunsero al vergaro, che solo si trovava in quel momento sul posto, di portare al padrone una lettera, in cui si pregava il sig. Sebastiani di mandar loro 5000 lire, per evitare danni maggiori, come sarebbe l'uccisione di tutto il suo bestiame e di lui stesso. Indicarono allo spedito la strada, lungo la quale si sarebbero ritrovati.

« I carabinieri di stazione a Fabrica organizzarono subito un servizio, per vedere di sorprendere i malfattori, quando venissero a ritirare la risposta del signor sindaco. Di fatti, trovati, insieme a due guardie municipali, seguitarono ad una certa distanza il vergaro per la strada indicata dai briganti.

« A un certo punto, sbucca dalla macchia, che fiancheggiava quella strada uno degli individui e domanda:

« — Ebbene, che ha detto il padrone? »

« Il vergaro dice di avere una lettera, e si fruga nelle tasche, fingendo di non trovarla, per dar tempo alla forza di avvicinarsi. Di fatti, a poca distanza, appariscono un carabiniere e una guardia.

« Il brigante, spaventato, domanda:

« — Chi sono quelli? »

« — Saranno cacciatori, risponde l'uomo. Ma l'altro poco persuaso, a quanto pare, della risposta, si dà alla fuga. La guardia tira un colpo, senza ferire; non si sa perché anche il carabiniere non abbia fatto fuoco. Invece, assieme agli altri, che erano accorsi, si misero ad inseguirlo. Ma, dopo dieci passi, internato nella macchia folissima, lo perdettero di vista.

« Fecero ricerche tutta la notte, ma inutilmente.

« Questa mattina, gli stessi individui, sempre sono stati riveduti in numero di tre, nella macchia, da alcuni pastori.

FRANCIA

Il divorzio in Francia.

Il *Journal officiel* pubblica la legge che stabilisce il divorzio in Francia. Il *Figaro* ne riassume le disposizioni:

Il divorzio ristabilisce oggi differisce da quello che esistette, in quanto che non ammette il divorzio per reciproco consenso dei coniugi, ciò che avrebbe trasformato il matrimonio in un concubinato legale.

Questa è la considerazione che ha guidato i legislatori a respingere il divorzio per reciproco consenso, quasi che, se marito e moglie vogliono divorziare, non possano trovarne i mezzi lo stesso, come si vedrà più sotto.

E pur rifiutato il divorzio per ragione di assente, perché l'assente può tornare; e il divorzio per ragione di follia perché il pazzo può guarire. Non si potrà fare divorzio che per cause precisamente determinate.

Come prima, l'adulterio della moglie è una causa di divorzio, sia stato o no commesso nel domicilio coniugale. Ma la situazione del marito è aggravata.

Un tempo, ci voleva che il marito avesse tenuto la gamba nella casa comune.

Oggi, poco importa il luogo dove il marito abbia commesso l'adulterio. L'uomo è posto nella stessa condizione della donna. Se la moglie è stata avvistata in guisa da poter mandare il commissario di polizia, il marito cade sotto il colpo della legge. E non bisogna credere che occorra l'apparizione del commissario in flagranti! L'adulterio può essere stabilito con ogni specie di prove: testimonianze, lettere, convegni galanti, ecc.

Che se poi due sposi s'ingannano a perfetta vicenda, quello che è condannato il primo per adulterio perde il diritto di querelare l'altro, sia per l'adulterio, sia per ottenere il divorzio.

Gli sposi possono domandare direttamente il divorzio al Tribunale civile per causa d'adulterio del coniuge, oppure farlo condannare prima dal Tribunale correzionale. È questione di temperamento.

Lo sposo, contro il quale sia stato pronunciato il divorzio per adulterio, non potrà riunirsi col complice.

Il complice, nel senso legale della parola, è solo colui che il Tribunale correzionale abbia condannato come tale, o che il Tribunale civile, nei suoi considerando, nomina come ladro dell'onore del marito.

Il divorzio è poi di diritto contro chiunque è stato condannato a pena afflittiva e infamante (pena di morte commutata, lavori forzati, deportazione, detenzione, reclusione).

Ci sono poi gli eccessi, ossia le violenze gravi, gli atti di crudeltà, di brutalità, esercitati sul coniuge querelante, e ci sono anche i maltrattamenti abituali.

Non basta; motivo di divorzio possono essere anche le ingiurie, che saranno la causa più frequente del divorzio. Sotto questa rubrica comprendesi tutto quel che può ferire lo sposo oltraggiato nel suo onore, nella sua delicatezza, nella sua reputazione, nei sentimenti di famiglia, nella sua condizione in società.

Eccene qualche campione:

L'abbandono del domicilio coniugale, condanne correzionali che intaccano l'onorabilità; ubriachezza; rifiuto del dovere coniugale; le calunnie; l'espulsione dal letto coniugale; il pubblico disprezzo, se, per esempio, lo sposo, sia riconosciuto giuocatore di vantaggio o concubino

qualche professione losca; il rifiuto di vedere il figlio nato dal matrimonio; le ingiurie abituali verso i parenti del coniuge. Questo è per le suocere.

Tutto, in questa materia, è questione di apprezzamento.

Della procedura del divorzio non diremo nulla, se non questo, che essa è talmente complicata, da scoraggiare i più animosi.

Quanto agli effetti, la moglie divorziata riprende il nome da ragazza. Che se essa continuasse a portare il nome del marito, questi può farla condannare a risarcimento.

La moglie riprende l'amministrazione dei suoi beni; lo sposo, contro il quale è stato pronunciato il divorzio, perde il beneficio delle donazioni fattegli dal coniuge per contratto o durante il matrimonio. Le liberalità fatte al coniuge sussistono ancora.

Dei figli dispone il giudice, che li affida a quello dei coniugi divorziato, che egli stima bene. In ogni caso, padre e madre potranno vederli in giorno determinato. Al padre e alla madre, come rispettivamente il dovere di contribuire al loro mantenimento ed educazione.

La moglie non può rimaritarsi che dieci mesi dopo il divorzio. Si capisce perché. Non occorre insistere.

È proibito di tornare a congiungersi agli sposi, che, avendo divorziato, si fossero sposati uno o l'altro, e avessero divorziato di nuovo. Non è lo stesso se un marito divorziato diventa vedovo — e non divorziato per la seconda volta — e voglia riprendere il suo primo coniuge. Questo paragrafo è ad uso degli eccentrici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 agosto

Interessi veneziani. — Verso la metà del decorso maggio, il sindaco conte Serego, accompagnato dall'on. Maurogonato, si presentò in Roma al ministro dei lavori pubblici per raccomandargli la nota questione della linea Milano-Chiasso, la sollecitudine nell'opera della diga al porto di Lido, e specialmente anche i lavori della Stazione marittima, che ha tanti ed urgentissimi bisogni.

L'on. ministro, diede in generale, le più cortesi assicurazioni, che il sindaco comunicò al Consiglio comunale. Avendo però l'on. Maurogonato insistito particolarmente per conoscere quali fossero le precise e concrete intenzioni del Governo quanto alla Stazione marittima, lo stesso ministro Genala gli rispondeva in data 4 giugno, che « le somme preventivate per la Stazione marittima di Venezia nel bilancio settennale delle ferrovie dell'Alta Italia ascendono a oltre quattro milioni ». E gli soggiungeva « che i principali lavori progettati sarebbero:

1. un nuovo fabbricato a uso uffici doganali e ferroviari; 2. nuovi magazzini per le merci; 3. un magazzino con piano caricatore coperto; 4. un magazzino per gli infiammabili; 5. nuovi binari semplici e tripli con piattaforma ecc.; 6. la linea di raccordo coi magazzini generali; 7. due cisterne; 8. illuminazione elettrica, oppure a gaz, con apposita officina.

L'on. ministro conchiudeva « che s'aprava con questo di aver contentato l'on. Maurogonato », e, infatti, abbiamo notato con piacere nel N. 204 della nostra *Gazzetta*, che si comincia già a dare disposizioni per iniziare questi lavori; ma bisognerebbe che la Camera di commercio e tutte le Autorità locali insistessero perché fossero convenientemente sollecitati. In questo caso soltanto potremmo essere contenti. Venezia non può perdere tempo; non può aspettare anni; essa ha bisogno, che si faccia, e presto, ciò che occorre per lo sviluppo dei suoi commerci, tanto danneggiati dalle tariffe ferroviarie austriache, che ogni giorno più tendono ad annullare i nostri valichi alpini. Tutto ciò che può facilitare il movimento delle merci e il carico e scarico nella Stazione marittima, ha una influenza assai più grande di quanto si possa supporre per richiamare qui i bastimenti e ravviare alquanto il languente nostro transito, che ogni giorno, per la guerra a coltello, che ci fanno le ferrovie austriache, va rapidamente deperendo, in modo che ben presto sarà ridotto a minime proporzioni. Noi non cessiamo di richiamare su questo vitale argomento l'attenzione del Ministero, affinché persuada quel Governo, che pure si professa nostro alleato ed amico, a cessare da una lotta, che, certamente, è contraria alla equità e ai rapporti di buon vicinato, che ambedue gli Stati devono sforzarsi di mantenere.

Notizie di Corte. — S. M. la Regina, iersera, alle ore 9 e mezzo, faceva una delle solite gite al Lido, recandosi poscia a piedi sino alle Quattro Fontane, e ritornava al suo Palazzo alle ore 11 e un quarto.

S. A. R. il Principe di Napoli, invece, faceva, alle ore 8 p., una gita in gondola nella direzione del Lido, e alle ore 9 si faceva mettere a terra a S. Moisè, di dove recavasi a piedi al Palazzo Reale.

Tanto S. M. la Regina, che S. A. R. il Principe di Napoli proseguono regolarmente i bagni marini.

Da due giorni il signor marchese di Villamarina, gentiluomo di S. M. la Regina, trovandosi leggermente indisposto e non esce dal suo appartamento.

L'altro ieri, S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio e dal comm. Barozzi, si è recato a visitare la Pinacoteca e la Biblioteca della Fondazione Querini-Stampalia. Ebbero l'onore di riceverlo, due dei curatori, il conte Boldi e il comm. Veludo, che lo accompagnarono a visitare dapprima la ricca Pinacoteca, dove S. A. R. si tratteneva partico-

larmente ad ammirare tutte le belle opere d'arte eseguite dai valenti artisti veneziani per commissione della Fondazione, e si fermò con giusta curiosità davanti alla interessantissima collezione di quadri del secolo scorso, rappresentanti feste e costumi veneziani. Poi fu accompagnato a visitare la libreria, dove il bibliotecario ab. Perosa ebbe l'onore di presentargli la copiosa serie di manoscritti, notando taluno dei più importanti, come il *Capitulum nauticum*, ec. — S. A. R. desiderò di esaminare quello che la Biblioteca conserva di relativo a cose numismatiche, mostrando la sua passione e la sua perizia nell'argomento.

La visita durò quasi due ore, e S. A. R. si dimostrò lieto e contento di aver ammirato anche questa cittadina istituzione.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 44 consiglieri.

Il Sindaco rese conto delle pratiche fatte dalla Giunta e del voto negativo dato dalla Commissione sui monumenti per l'applicazione di una cancellata all'ingiro della chiesa di San Marco; annunciò potersi considerare come definita la questione relativa al legato Albrizzi; diede alcuni schiarimenti al cons. Ascoli sopra una interpellanza precedentemente fatta sui magazzini di deposito di petrolio in Sacca Sessola.

L'assessore *Gosetti* lesse la relazione della Giunta sui provvedimenti presi dal Comune nei riguardi sanitari; accennò alle pratiche fatte col Governo e agli accordi presi; alla disinfezione generale; alle Commissioni sanitarie istituite per la visita delle case povere, ecc. ecc. Accennò pure alle pratiche fatte dalla Giunta per rintracciare un locale adatto per la collocazione dell'Ospedale per colorosi; all'impossibilità per ora di destinare altri all'infuori di quello di San Cosmo alla Giudecca; alla nomina di una speciale Commissione per lo studio di questo argomento.

Il cons. *Brasolduro*, sostenendo che coll'uso della caserma di S. Cosmo sono minacciati nella vita e negli interessi delle loro famiglie tutti gli abitanti della Giudecca presentava proposta perché questo speciale argomento fosse discusso ampiamente in altra seduta.

Al cons. *Brasolduro* risposero i cons. *Gosetti*, *Staldis*, *Gosetti*, oltre al Sindaco, assicurandolo che trattasi specialmente di un provvedimento urgente, ma provvisorio. Che la Giunta intende seriamente occuparsi della questione, curandosi del vero interesse degli abitanti della Giudecca e di cui diritti essa riconosce eguali a quelli di tutti gli altri cittadini.

Non essendo appoggiata da nessuno la proposta *Brasolduro*, il Consiglio approvò con voti 43 affermativi 1 no, le proposte della Giunta.

L'assessore *Valmarana* diede quindi lettura del ricorso prodotto al Ministero dell'Interno da alcuni albergatori della città contro le modificazioni al Regolamento traghetti, deliberate dal Consiglio comunale. Lesse quindi la relazione della Giunta, dalla quale risulta che, nominata una Commissione speciale per l'argomento, questa concretava le proprie idee in alcuni considerando da premetersi alla proposta, da votarsi dal Consiglio, di reiezione del ricorso stesso.

I consiglieri *Diena*, *De Bedin*, *Gastaldis*, *Fornoni*, *Clementini*, *Fadiga* appoggiarono tutti la proposta della Giunta, esponendo anzitutto la loro meraviglia per la forma del ricorso. Ne sostennero la reiezione con una quantità di sodi argomenti e di efficaci parole.

Il Consiglio approvò quindi, all'unanimità, la proposta della Giunta.

Venivano quindi approvate, senza discussione, tutte le altre proposte all'ordine del giorno.

Il Comitato pel monumento a Carlo Goldoni fu convocato il 2 corrente in un'ultima seduta dal suo presidente, senatore A. Fornoni, per deliberare sulla destinazione da darsi all'avanzo rimasto in cassa dopo pagati tutti i conti. Questo avanzo, dipendente da interessi sul denaro depositato per lo addietto alla Cassa di risparmio, ascende a lire 1800, che il Comitato decise d'impiegare in parte a soccorrere due vecchi artisti veneti caduti in misere condizioni, in parte a promuovere un'opera di decoro cittadino, per la quale furono già raccolte in passato alcune migliaia di lire.

In base a tali criteri vennero assegnate lire 500 all'artista Antonio Papadopoli; lire 300 all'artista Vedova, e le rimanenti lire 1006 furono devolute al fondo pel monumento a Carlo Sarpi. Tutte le polizze e tutti gli atti giustificativi del Comitato saranno depositati presso il Municipio.

Asta per Rivedita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, alle ore 12 meridiane del giorno 25 agosto corrente, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivedita tabacchi, ecc., N. 15, situata a Santi Apostoli.

Pubblicazioni. — In una edizione civettuola dell'Emporio, colla copertina illustrata da Mainella, riceviamo un volumetto di versi: *Voci lontane*, di Leopoldo Bizio. L'illustre avvocato non si contenta di far rientrare in seno alla società i malfattori che ha fatto assolvere dai giurati colla sua eloquenza; ma tra un processo e l'altro traduce in bei versi italiani, dal l'inglese, dal tedesco, dallo spagnolo, dal francese. Alcune di queste traduzioni erano già state pubblicate, ma ora compaiono unite, coll'aggiunta di altre inedite. Vi sono poesie tradotte di Anastasio Grün, di Longfellow, della Heims, di Don Antonio, di Trubia, di Don José Maria Heredia, di Eugenio Manuel. La fama di elegante poeta, che per queste traduzioni si fece già l'avvocato Bizio, sarà ora cresciuta.

Regata a Murano. — Abbiamo assistito le tante volte alla regata a Murano, ma non vedemmo mai un numero così sterminato di barche come vedemmo ieri. — Canotti, sandali, barchette, mosse, poete, gondolini, gondole, battelli, insomma barche di ogni forma e dimensione. Notammo persino una burchiella vogata a remi. Tra le barche più distinte vi erano quelle del *Bucintoro*, e prima fra tutte, un canotto di color verde vispo, gaio, quello stesso che vinse il primo premio nel giugno decorato alle Regate sul Po a Torino. Facevano bella mostra e davano prove brillanti alla corsa parecchie altre barche di solazzieri privati.

Alla regata di Murano ha assistito in una gondola a quattro remi il nostro sindaco co. Serego assieme ad una distintissima signora. Grandissima folla dalle barche, dalle fondamenta di Murano e dalle Fondamenta Nuove assisteva allo spettacolo. Vista dall'acqua, era imponente quella massa grandissima di gente lungo le Fondamenta Nuove o sui margini del Canale Ondello, o delle lunghe fondamenta di Murano.

La gara ha interessato vivamente i dilettanti e talvolta ha appassionato assai, assai. Dieci minuti prima delle 8, 9 e 10 regatanti (9 gon-

dole ad un remo) partirono dal Canale Ondello, e percorrendo il Canale delle Navi andavano al bacino dell'Arsenale dirimpetto a S. Pietro di Castello, dove giurarono il *paleto*, e poscia ritornarono a Murano, entrandovi per il canale principale, impiegando circa 35 minuti nel fare il lungo tratto d'acqua.

Ecco ora l'esito della gara:

I. premio: De Gaspari Domenico, detto *Fighetti*, color viola, bandiera d'onore e L. 100.

II. premio: Maddalena Angelo, color celeste, bandiera d'onore e L. 75.

III. premio: Laurenti Isidoro, detto *Magnoni*, color sofferino, bandiera d'onore e L. 50.

IV. Zatta Luigi, color rosso, bandiera d'onore e L. 25.

Il primo distava un bel tratto dal secondo; il terzo ed il quarto, a distanza di circa 50 barche dal secondo, erano discosti l'uno dall'altro di due o tre barche; il quinto, il color verde, veniva loro dietro non a grande distanza. Gli altri erano molto indietro e crediamo anzi che i due ultimi non siano giunti neanche alla meta forse impediti dalla ressa delle barche, o perché sconsolati per il risultato negativo ottenuto.

I vaporetti della società diretta dal sig. Finella trasportarono a Murano le migliaia di persone e fecero servizio assai guardingo non essendo avvenuto tra quella immensa quantità di barche che un solo investimento e anche in questo relativamente leggero e che si risolse in un semplice bagno involontario di parecchi giovinotti, in un remo spezzato ed in altri piccoli danni. E già ottennero molto cavandosela così a buon mercato. In feste popolari sull'acqua del genere di questa, il popolo nostro, familiarizzato col coll'instabile elemento, sfida con balda spensieratezza o addirittura con coraggio temerario ogni pericolo. Abbiamo veduti dei battelli con persino 30 persone, dei sandali, la cui banda era quasi a pelo d'acqua, carichi di sette otto e persino dieci persone tra le quali dei fanciulli che erano sempre in moto, o spingendo colle mani le barche che loro si avvicinavano, o tenendo le mani fuori della banda non pensando al pericolo di averle schiacciate; delle donne coi bambini al collo cantare allegramente o motteggiare, sedute sulle sdruccie prove di vecchie e leggiere carresse! Con tutto questo pandemonio che si protratto fino a tarda notte — frammento al quale non vedemmo guardie di questura — nulla di serio è avvenuto: tutto si è limitato a qualche incontro di barche colle relative ricriminazioni condite dalle solite frasi piccanti, ed al investimento, o, meglio, all'urto, dato dal piroscalo N. 5 ad una barca.

A Murano, a Castello, a Canaregio in onore dei vincitori della regata vi furono canti, suoni, luminarie e baldorie.

La festa, come ben si vede, è riuscita magnificamente; e Murano può menar vanto di interessare così vivamente colle sue regate, le quali diventano anche più belle e più care per la gentilezza degli abitatori dell'isoletta famosa e simpatica, la cui storia è un fine trapianto di glorie artistiche, di grazie e di amori.

Al Lido. — Grandissimo fu ieri il movimento di bagnanti al Lido. Sulle ore 3 vi fu chi dovette aspettare un'ora per avere libero un camerino; e sono 500!

I vapori della S. V. L. trasportarono ieri al Lido enorme quantità di gente. A tranquillità di quelli che avessero desiderio o anche bisogno di venire a questa stazione balneare, diremo che sono da 16 a 18 mila i forestieri che attualmente si trovano a Venezia, e che mai e poi mai la salute pubblica fu in così ottime condizioni. I peritosi dieno retta alle nostre parole: veleggiare pure con animo tranquillo a Venezia, dove passeranno dei giorni lieti e delle serate deliziosissime, rivigorendo ad un tempo la loro salute.

Movimento. — Ieri poi il movimento non fu solo al Lido e a Murano, ma dappertutto. Venezia tutta era ieri in istrada. I vaporetti sul Canal Grande hanno fatto stupendi affari. Migliaia di persone si recarono ai Giardini, mille gente fu a Santa Chiara. Le Birrerie Bauer, Dreher e S. Angelo erano così affollate, che alle ore 10 non era possibile trovare un posto. Il Caffè Orientale, quello del Giardinetto Reale e tutti i Caffè della Piazza riboccarono di gente.

Serenata. — Sentiamo che anche questa sera vi sarà una serenata sul Canal Grande, ma una serenata buona. Sonera, ci dicono, il figlio di un grande artista... canterà un bravo, simpatico e omai famoso artista... e vi sarà anche dell'altro.

Non diciamo di più, perchè la sorpresa giunga più gradita.

Gite in mare. — La Presidenza della Società veneta di navigazione a vapore lagunare avvisa che, incominciando da domani sera, 5, e nelle sere successive 6, 7, 8, 9, tempo permettendo, si faranno delle gite in mare.

La partenza dal pontile in ogni sera sarà alle 8 1/2 pom., e la durata della gita circa tre ore. Vi sarà a bordo musica e servizio di caffetteria.

Il prezzo del biglietto ital. L. 2

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di lunedì 4 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo SS. Apostoli:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società*.
2. Brizzi. Polka *Un saluto ad Amelia*.
3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*.
4. Gerbelli. Mazurka *L'innamorata*.
5. Donizetti. Fantasia sull'opera *Poliuto*.
6. Zatta. Polka *Allegria*.
7. Suppe. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*.
8. Ricci. Galop *Mattide*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 4 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Defilé*.
2. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*.
3. Migliavacca. Mazurka *Flora*.
4. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*.
5. Milet. Polka *La danza*.
6. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il giuramento*.
7. Gungl. Galop *Vedi*.

Borseggio-aggressione. — Ieri, alle ore 2, circa, al Ponte dell'Olio è avvenuto un fatto che non si può chiamare borseggio perchè veste le forme dell'aggressione, e quindi, lasciando alla giustizia il determinare il titolo, lo intitoliamo borseggio-aggressione perchè partecipa dell'uno e dell'altro.

Certo Arturo Penzo, di Sant'Agostino, giovane di cattiva fama, borseggiava al Ponte dell'Olio il perito municipale sig. Nicoletti: il borseggiato, accortosi, agguantò il borseggiato; ma questi, divincolatosi e tenendosi sempre fra le mani il portafoglio, ch'egli era già riuscito a levare di tasca al Nicoletti, estrasse un coltello a serramanico (*britola*) col quale tentava di ferire il Nicoletti.

Tutto questo è avvenuto in un baleno. La gente che di lì passava a frotte come sempre, essendo quella una delle principali arterie della

città, non si arrischiava di intervenire vedendo l'aggressore a mano armata. Vi furono delle grida, le quali se non lo intimidirono lo consigliarono però a fuggire, e senza aver potuto colpire col suo ferro il signor Nicoletti, il Penzo guadagnò di corsa le Callette della Bissa. La gente allora gridava: *Al ladro! Al ladro!* *Ferma!*

Due guardie municipali, accorse, lo inseguirono e innanzi di esse lo inseguiva un ragazzo, appartenente ad un negozio di vestiti fatti, armato di una lunga forcina.

Il Penzo, il quale non correva ma volava, varcò il ponte di Sant'Antonio e girò a destra per le Callette della Fava, varcando anche questo ponte; ma, arrivato nella Calle degli Stagneri, fu raggiunto dal ragazzo colla forcina, il quale, visto che il Penzo gli era a tiro, allungò la sua forcina e, colpendolo per di dietro, lo fece cadere.

Il Penzo alzavasi tosto, ma, nel frattempo, sopraggiunsero le guardie municipali (61 e 29) le quali dovettero sguaianare le daghe e lottare vivamente con lui per disarmarlo ed arrestarlo. Nella colluttazione la guardia N. 61 cadde, e battendo del ginocchio a terra riportò una lacerazione non grave.

Il portafoglio, gettato via dal ladro quando erasi dato a fuggire, fu rinvenuto da una vecchia e consegnato ad un vice ispettore delle G. M., che di lì passava poco dopo: crediamo con tenesse circa L. 40.

Meritano elogio le due brave guardie e anche l'animoso ragazzo, del quale non conosciamo il nome.

Borseggio. — Il sig. F., ieri mattina, mentre stava assistendo ad un corteo funebre per istrada, veniva borseggiato da un destro mariuolo, il quale riusciva a portargli via il tacchino con entro L. 53.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposate all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 agosto 1884.

Bertozzi Antonio, tornitore meccanico all'Arsenale, con Codrera Elena, casalinga.

Duse Carlo, carpentiere, con Donaggio Vittoria, cuccitrice.

Ravagnin detto Gnegolo Giacomo, facchino ferroviario, con Gavagnin detta Taramina Rosa, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Panciera Antonio, carpentiere in legno, con Quintavalle Rosa, casalinga.

Vaerini Giovanni, impiegato telegrafico, con Mancini Annunziata, casalinga.

Vendramin Enrico chiamato Ernesto, imp. ferroviario, con Vaerini Giulia, civile.

Rossetti Francesco, flarmonico, con Besson Edvige, pensionata.

Sullam Marco, possidente, con Bonini Giulia detta Giulia, benestante.

Cibin Giovanni, agente ferroviario, con Scavini Regina, sarta.

De Zotti detto Mezza Raimondo, facchino d'erberia, con Bassi Giovanna, perlaia.

Brusa detto Battisti Giacinto, facchino da legnami, con Aristipetto detto Dario Luigi, perlaia.

Giolo Luigi, falegname rimessaio, con Dabala Santa, casalinga.

Moretto Salvatore chiamato Cesare, imp. ferroviario, con Pastori Irene, civile.

Fusello Antonio, chincaglieria agente, con Bottino chiamata Bottini Emma, cameriera.

Gabrieli Valentino, dipintore, con Tona Giovanna, domestica avventizia.

Diddi Pacomio, cameriere, con Terrazzer Maria Anna, cameriera.

Mazzucco Alessandro, tipografo dipendente, con Marinoni Elisabetta, casalinga.

Della Toffia Angelo, villico, con Biancal Teresa, fruit-vendola.

Martelli Gaetano, agente biadauolo, con Bettioni Maria, casalinga.

Dalla Tarta detto Mastella Agostino, acquaiuolo, con Battistone Giuseppe, casalinga.

Correr detto Meza Giuseppe, falegname dipendente, con Maso Natalia chiamata Maria, domestica.

Ruggiero Giuseppe, capitano di vascello, con Ruggiero Maria, proprietaria.

Vianello Tommaso, oste direttore, con Veronese Stella, domestica.

Cavallero Pietro, imp. ferroviario, con Caratti Rosa, già cameriera.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 16

MATRIMONI: 1. Borgoni Enrico, marinaio, con Faron chiamata Faron Giovanna, perlaia, celibi.

2. Zanon Giovanni, chiamato Angelo, impiegato d'albergo, con Devineva Maria Francesca, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Cardin Montagner Marianna, di anni 74, coniugata, casalinga, di Oderzo. — 2. Padiel Fabris Teresa, di anni 66, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Brancieri Viero Francesco, di anni 58, coniugata, casalinga, di Foligno. — 4. Renier Maria, di anni 53, nubila, già domestica, di Gamburro di Mira. — 5. Bergamo Nenni Angelo, di anni 52, vedova, casalinga, di Venezia.

6. Silva Aronne, di anni 68, coniugato, erbanuolo, id. — 7. Jorzan Giuseppe, di anni 60, celibe, calzolaio, id. — 8. Padovan Angelo, di anni 53, coniugato, r. pensionato, id. — 9. Fiorin Luigi, di anni 26, coniugato, falegname, id. — 10. Perini detto Formateo Gaspare, di anni 28, celibe, gondoliere, id. — 11. Ganz Giulio, di anni 61 1/2, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

All'avvocato Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, mandiamo pur noi le nostre condoglianze per la crudele sventura che l'ha colpito. Gli

internazionale e delle cessioni di territori ch'aveva stipulando coi capi tribù e Re del Congo, la *Stampa* riporta senza commentare un brano di una lunga corrispondenza, che quell'argomento è stata scritta da Lisbona:

« Lisbona 19 luglio.

« Il 37 maggio scorso, la corvetta *Rainha de Portugal* si recava a Bona, nel Congo, e dopo che pochi giorni innanzi vi era stata una gran riunione, alla quale avevano preso parte i capi tribù e Re del Congo, tutti i piccoli sovrani indigeni dei territori, moltissimi proprietari europei e i rappresentanti di case olandesi, francesi, portoghesi ed inglesi, fra i quali il signor Gressly, rappresentante di una nota ditta di Olanda, in questa riunione i diversi sovrani e capi tribù protestarono indignati contro i pretesi trattati che loro aveva fatto accettare il signor Delcomune, rappresentante dell'Associazione internazionale. Essi dichiararono di essere stati ingannati in inganno, poiché credevano di aver ricevuto dei doni dall'Associazione solo a titolo di gratificazione e per fare una *muacca*, cioè una legge nuova più favorevole agli stranieri, e non già per cedere il possesso, e molto meno la sovranità, delle loro terre native.

« I principali commercianti presenti a queste dichiarazioni ed a queste proteste stesero alla loro volta una protesta in appoggio dei giusti reclami dei troppo ingenui sovrani africani, ed in questa protesta dichiararono che non vi era ragione alcuna che l'Associazione internazionale profitasse in tal guisa dell'ignoranza assoluta dei negri, i diritti dei quali erano riconosciuti e rispettati dai rappresentanti di tutte le nazioni. La protesta terminava promettendo la richiesta protezione agli infelici ingannati.

« Recapitata la protesta, con buon numero di firme di europei di tutte le nazioni, nelle mani del rappresentante dell'internazionale, il presente colonnello Hinton, che si è assunto il titolo di *capo del dipartimento del Basso Congo*, queste rispose con frasi evasive, giudicò grave l'atto compiuto dai firmatari, facendo osservare che nessuno dei suoi era stato chiamato a far parte della riunione.

« Per giudicare quanto fosse giusta la protesta, basta leggere uno di questi famosi trattati, coi quali l'internazionale va spogliando i Re indigeni dei loro possedimenti e della loro sovranità.

« Eccone uno preso a caso, che testualmente traduciamo:

« Tra Alessandro Delcomune in nome e per conto dell'Associazione internazionale del Congo, ed il Re Recordo, capo indipendente di Bona, per lui ed i suoi discendenti e successori, è stipulato quanto appresso:

« Art. 1. Il Re Recordo cede all'Associazione del Congo i suoi diritti di sovranità sopra tutti i territori sottostessi alla sua autorità (segue l'enumerazione dei territori, villaggi, ecc. ecc.)

« Art. 2. Questa cessione ha luogo mediante pagamento di 20 pezze di panno, due fucili ed altri regali, che Recordo dichiara di aver ricevuto.

Firmati:

Una croce, pel Re Recordo.

Una croce, pel principe Sonco Coreta.

Una croce, pel principe Lutete N. Dumbo.

Interpreti:

A. DELCOMUNE.

« Fatto a Aldeia de R. Cauvole il 18 di aprile 1884. »

« Per cui dalla parte dello spogliato di un Regno, per due fucili e pochi metri di panno, il contratto è legalizzato con tre croci, non un testimone che sapesse leggere e scrivere, e che ne potesse spiegare e tradurre i termini! Non si può davvero profittare con più impudenza della buona fede e della ignoranza di quei disgraziati.

« La corvetta *Rainha de Portugal*, continuando il suo viaggio lungo la costa, ovunque gettò l'ancora ebbe notizie di nuove riunioni fatte col medesimo scopo, di nuove ed energiche proteste degli indigeni indignati, contro i problematici ed ingiusti acquisti della Internazionale; ad alcune di queste riunioni gli agenti di quella furono invitati, ma si guardarono bene d'intervenirvi.

« In una numerosissima principi indigeni preferirono minacce, e dichiararono che se si sarebbero opposti anche colla forza alla manovradente e conquistatrice della Associazione e il comandante della *Rainha de Portugal* dovette intervenire per consigliar loro la calma e la pazienza.

« E infine curioso notare la confusione che esiste in questi pretesi trattati di cessione e sovranità, stipulati dai diversi agenti dell'Associazione. Questa in alcuni è chiamata Associazione internazionale del Congo, in altri Associazione internazionale africana, in altri infine Associazione degli studi dell'alto Congo.

« Essa ha la propria bandiera, che è azzurra, con una croce gialla; inaltera però, molto di frequente, la bandiera belga; quando per questi colori provocano qualche protesta, gli agenti si affrettano a dichiarare ch'essi non fanno da loro inalzati, e declinano ogni responsabilità. Gli agenti riserbano tutta la loro arroganza contro gli indigeni, che minacciano sempre dei loro *sanzibaritas*, specie di guerra pretoriana assoluta per mantenere alte contro i selvaggi le pretese dell'Associazione internazionale. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 3. — Nella seduta di ieri della Conferenza, non si deliberò circa l'ultimo progetto inglese, ma bensì presentossi un nuovo controprogetto francese, il quale venne tosto spinto dai plenipotenziari inglesi. Quindi la Conferenza venne prorogata indefinitamente.

Londra 3. — Waddington, appoggiato altri plenipotenziari, avendo proposto che la Conferenza fosse aggiornata a ottobre, i plenipotenziari inglesi ammisero l'aggiornamento *sine die*. Prima che si chiudesse la Conferenza il plenipotenziario italiano dichiarò fare per l'avvenire l'espressa riserva di liberazione per l'Italia, senza che questa potesse ritenersi vincolata per le opinioni espresse su plenipotenziario nelle discussioni della Conferenza.

Londra 3. — L'*Observer* è soddisfatto dell'insuccesso della Conferenza dal punto di vista dei portatori delle obbligazioni. Crede che l'azione probabile della Francia aumenterà la difficoltà egiziana, ma però l'Inghilterra ridà la libertà di azione. L'Inghilterra assicurarsi in Egitto la stessa posizione che la Francia assunse nella Tunisia; se la Conferenza avvicinerà l'Inghilterra alla sua meta è nifesto che i lavori della Conferenza non furono inutili.

Hue 3. — Il fratello minore del Re del Congo fu coronato oggi. Il residente francese donò la sua corona. Il presidente francese donò la sua corona. Il presidente francese donò la sua corona.

diando ai Prefetti di sospenderli subito ove siano risceitranti.

Notizie giunte al Ministero recano notizia di due o tre casi sospetti a Cairo Montenotte e Villafranca di Asti, con qualche decesso.

Un nuovo caso avvenne all'isola Palmaria. A Sessame è morto il beccchino.

Cairo e Villafranca sono state isolate.

Si hanno buone notizie dalla Garfagnana e da Pancelieri.

La Nazione ha il seguente dispaccio da Bagni Montecatini 3:

Mi sento in dovere smentire recisamente false voci di casi di colera in questi dintorni. Qui la salute è perfettissima.

Sindaco di Montecatini
GENERALE BARLI.

Telegrafano da Parigi 3 al Corriere della Sera:

Un orribile caso è successo ad Aix. Venne seppellito vivo il beccchino, creduto morto di colera. Invece aveva una fortissima ubbriacatura.

A Ginevra è morto di colera uno scappato da Marsiglia.

Telegrafano da Tolone 3 al Secolo:

Le proteste avvenute contro il Consolato italiano furono fatte da una ventina di italiani delle Provincie meridionali, che pretendevano sovvenzioni indebite.

Mi si accerta che è stato riaperto l'Asensale.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 4. — Dalla mezzanotte del 2 alla mezzanotte del 3:

Provincia d' Alessandria. A Villafranca d' Asti è insussistente la voce della comparsa del colera, confusosi con Villafranca di Piemonte.

Provincia di Bologna. A Porretta è falsa la voce di un caso di colera.

Provincia di Cuneo. A Condé fu riconosciuto non trattarsi di colera il caso denunziato i giorni scorsi.

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte, frazione di Vignarola, dei tre casi dei giorni precedenti, due morti, uno migliora. Due casi nuovi. Da Rio Maggiore sempre buone notizie dei due malati. Tra pochi giorni si leverà il cordone sanitario.

Provincia di Massa. A Piazza al Serchio, frazione di Lirignano, buone notizie dei malati. Nessun caso nuovo. Continua il cordone sanitario.

Provincia di Torino. A Pancelieri nessun decesso tra i malati dei giorni precedenti; tre casi nuovi. Tutti i casi, dalla comparsa del morbo fino alla mezzanotte del 2 corr., ascendono a 24.

A Villafranca di Piemonte un nuovo caso.

Una suora coraggiosa. — Fra le persone che, nell'incendio all'ospedale di San Giacomo in Roma, mostrarono prontezza e coraggio nel soccorrere gli abitanti minacciati dal fuoco, il *Messaggero* cita la religiosa suor Maria Tecla, dispensiera dell'ospedale.

Ecco le parole del giornale:

« Essa, aiutata dalle infermiere, pose il salvo la guardaroba e la materasseria, che correvano pericolo di rimaner preda alle fiamme; quando l'incendio si fosse propagato ancora un poco.

« Ma suor Tecla fece di più.

« Uscì dall'ospedale di San Giacomo, e di corsa andò ad avvertire i carabinieri della caserma al Popolo, nulla temendo se in quell'orcosi avanzata e nelle strade deserte, le fosse potuta capitare qualche spiacevole avventura.

Erethane femminille. — Si Telegrafano da Tolone al Temps:

« Meritano di essere accennati due esempi di eroica abnegazione femminile.

« Madamigella Gassaud, direttrice della scuola di fanciulle del sobborgo San Rocco, si era data alla cura dei colerosi fin dal principio dell'epidemia; sua madre, molto attempata, volse seguire la figlia in questa via del sacrificio generoso, e morì nei giorni scorsi vittima della sua abnegazione. Madamigella Gassaud fu colpita anche lei dal flagello. Essa non è ancora guarita.

« Il ministro dell'istruzione, cui questa condotta della giovane fu notificata dal sottoprefetto, le ha accordato in ricompensa le palmi accademiche.

« Madamigella Szumlanska, brillante allieva di Fontany au Roses, presso Parigi, giunta a Tolone il 6, prese una cameretta nel sobborgo San Rocco, e fin dal primo giorno percorse le strade della città più colpite dal flagello, procurando cure ai malati. Il 18 luglio fu colpita dal colera: fu portata all'ospedale, ove è guarita. Essa ne usciva il 29.

Il padre del maestro Faccio. — Telegrafano da Milano 3 all'Arena:

Una dolorosa notizia.

Il vecchio padre del maestro Faccio, in accesso di mania religiosa, si è evirato orrendamente.

Mi si dice che sia stato ricoverato in una casa di salute, in condizioni disperate.

Delle fissazioni religiose ne ebbe sempre da parecchio tempo era sua smania digiunare e mortificarsi.

Ha circa ottant'anni. Il figlio gli voleva bene dell'anima.

Torino e l'Esposizione Italiana del 1894. — Il N. 26 (edizione Treves), contiene: *Testo*: Terre cotte (Corrado Ricci), Latte, burro e cacao (G. Robustelli). — *Lettere*: Ramiche Antonibon (np.). — *Le cave* (Inghis Sartorio). — *I massimi e i minimi* (Nino Tinati). — *Incisioni*: Le ceramiche della Pasquale Antonibon e figli. — Vanga e quadro di Teofilo Patini. — Un episodio dell'assedio di Firenze, quadro di Egisto Lotti. — L'amore acceca, gruppo di Dor Barcaglia. — (Associazione a 40 Numeri lire cent. 25 il Numero).

Illustrazione Italiana. — Il N. dell'anno XI dell' *Illustrazione Italiana* del luglio 1894 contiene: *Testo*: Il nuovo acquedotto di Venezia (A. Centelli). — Rivista tica. — Corriere (Cicco e Cola). — L'annuario di Carlo Alberto e il pellegrinaggio Veterani a Superga (prof. G.-B. Ghirardi). La grande dimostrazione per la riforma elettorale a Londra (E. Piovaneli). — Le arti razionali al palazzo dell'Industria a Parigi (Lazzarini). — In giro per l'Esposizione, le illustrata da 13 disegni (Epilonne). — Negozio. — Sciarada. — *Incisioni*: La Quara a Quercino (confine avizero) (3 disegni). — Quarantena al Pien di Latta (confine ligure) (disegni). — Il nuovo acquedotto di Venezia. — Biforcazione del condotto principale al

Rend. fr. 3 00
» » 5 00
Rendita Ital. 95 05
Ferr. L. V.
» V. E.
Ferr. Rom. 121
Obbl. ferr. rom.
Londra vista 95 15 1/2

Consolidato ingl. 100 43/4
Cambio Italia — 1/4
Rendita turca 8 10

PARIGI 1.

Consolidati turchi 8 05
Obblig. egiziane 299 —

LONDRA 2.

Cons. inglese 100 3/4
d'oro. italiano 94 1/2

spagnuolo —
turco —

BULLETTINO METEORICO						
del 4 agosto.						
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE						
(Ao. ° 26'. lat. N. — 0° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)						
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.						
	7 ant.	12 merid	2 pom.			
Barometro a 0° in mm. . .	766.00	763.40	762.68			
Term. centigr. al Nord . .	23.2	27.2	30.9			
» » al Sud . . .	26.8	29.1	32.2			
Tensione del vapore in mm. .	15.43	18.10	16.64			
Umidità relativa . . .	73	68	52			
Direzione del vento super. .	NNE.	SE.	S.			
» infer. . .	3	2	3			
Velocità oraria in chilometri. .	Sereno	Sereno	Sereno			
Stato dell'atmosfera . . .	—	3.90	—			
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—			
Acqua evaporata . . .	—	—	—			
Elettricità dinamica atmosferica. . .	+ 0	+ 0	+ 0			
Elettricità statica . . .	—	—	—			
Ozono. Notte . . .	—	—	—			
Temperatura massima 31.7	Minima 22.1					
Note: Bello — Nebbie nelle all'orizzonte.						
— Roma 3, ore 3.40 pm.						
In Europa, pressione alquanto bassa nel Nordovest; livellata a 765 nelle latitudini centrali e meridionali. Ebridi 751.						
In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti deboli, cielo sereno in generale; massima temperatura 30 gradi in diverse stazioni.						
Stamane, cielo generalmente sereno; Tramontana sensibile in alcune Stazioni del Sud; venti debolissimi; vari altrove; barometro livellato a 765; mare calmo.						
Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; temperature in aumento. di modo che le navi adibite a servizio sanitario ammontano a trenta.						
BULLETTINO ASTRONOMICOM.						
(ANNO 1884.)						
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.						
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". S.						
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 48' 22.4, 12 Est.						
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11.° 59' 27.5, 42 an.						
5 agosto.						
(Tempo medio locale.)						
Levare apparente del Sole . . .	4h 50"					
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . .	0h 5"	42.6				
Tramontare apparente del Sole . . .	7h 21"					
Levare della Luna . . .	6h 10"	sera.				
Passaggio della Luna al meridiano . . .	11h 11"	8.				
Tramontare della Luna . . .	3h 19"	matt.				
% della Luna a mezzodi, giorni . . .	giorni 14.					
Fenomeni importanti: —						

594

Autorizzata con decreto 29 febbraio 1884.

In tutto tre milioni di Biglietti, divisi in tre serie.

Premi per UN MILIONE di Lire

- 1 Premio in Oro massiccio L. 300,000
- 1 Premio " " " 100,000
- 3 Premi ognuno " " 50,000
- 3 Premi, ognuno del valore di " 20,000
- 3 Premi da L. 10,000 ognuno — 6 Premi da Lire 5,000 ognuno — 9 Premi da Lire 3,000 ognuno — 15 da L. 2,000 — 30 da L. 1,000 — 75 da L. 500, ecc., ed altri premi del complessivo valore d'oltre L. 205,500.

In tutto 6002 Premi ufficiali DEL VALORE TOTALE

di Lire UN MILIONE

Prossimamente verrà annunciata l'estrazione.

Ogni Biglietto UNA Lira.

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione, Piazza S. Carlo, 1 (angolo via Roma), TORINO (aggiungere Cent. 50 per la affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I Biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc. del Regno. In Venezia presso PASQUALI F.lli, COLAUZZI GIUS.

D. ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 636

671

Marsala ferro-chinato

Febbrifugo Anticolerico

Questo preparato speciale, già riconosciuto da molti e distinti medici utilissimo a combattere le malattie dipendenti dal impoverimento del sangue, è esiziando un ottimo Febbrifugo ed Anticolerico.

Lire 1 alla Bottiglia.

Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO, RIO TERRA' A SS. APOSTOLI. — VENEZIA.

Il Comune di Platisch è autorizzato a trasferire la sua sede nella frazione di Taipana.

N. 2412. (Serie III.) Gazz. uff. 25 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Viste le istanze fatte dal Consiglio comunale di Platisch con deliberazione 19 febbraio 1878, perchè venga autorizzato il trasferimento della sede del Comune dalla frazione omonima in quella di Taipana;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 16 aprile 1884;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Platisch, nella Provincia di Udine, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione omonima in quella di Taipana.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1884.

UMBERTO I.

Depretis.

Visto. — Il Guardasigilli, Ferraciu.

N. 2399. (Serie III.) Gazz. uff. 25 giugno.

Il Comune di Portico di Romagna, in Provincia di Firenze, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Portico e San Benedetto, cominciando dal 1° luglio 1884.

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2414. (Serie III.) Gazz. uff. 26 giugno.

E approvato il ruolo organico del personale delle Ispizioni ed Agenzie delle imposte dirette e del catasto secondo la tabella annessa al presente Decreto.

Gli agenti delle imposte dirette abilitati per merito di esame di concorso al passaggio alla soppressa prima categoria, saranno di preferenza promossi alla 2ª classe, collo stipendio di lire 3000.

Questo Decreto andrà in vigore al primo luglio 1884.

R. D. 12 giugno 1884.

N. 2416. (Serie III.) Gazz. uff. 26 giugno.

I ruoli organici delle Manifatture e dei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi, dei Magazzini di deposito dei sali e tabacchi e delle Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi sono stabiliti a partire dal 1° luglio 1884, secondo i quadri A, B, C, uniti al presente Decreto.

R. D. 8 giugno 1884.

N. 2415. (Serie III.) Gazz. uff. 26 giugno.

Il Museo Archeologico e la Galleria degli Arazzi in Firenze avranno un ingresso comune. La tassa per questi due Istituti è complessivamente fissata in lire una.

R. D. 3 giugno 1884.

È istituito un concorso a premi fra tutte le scuole industriali, dipendenti o sussidiate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che presero parte all'Esposizione generale di Torino nel 1884.

N. 2418. (Serie III.) Gazz. uff. 26 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un concorso a premi fra tutte le scuole industriali, dipendenti o sussidiate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che presero parte alla Esposizione generale di Torino nel 1884.

Art. 2. I premi da conferirsi sono i seguenti:

1. 6 Medaglie d'oro;

2. 12 " d'argento;

3. 24 " di bronzo.

Art. 3. Apposita Commissione di 5 membri, nominata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, prenderà in esame gli oggetti esposti e farà le proposte al Ministero per conferimento dei premi di cui all'articolo precedente.

Art. 4. La spesa occorrente graverà sul capitolo 32 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dell'esercizio finanziario 1884-85.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 12 giugno 1884.

UMBERTO I.

Grimaldi.

Visto. — Il Guardasigilli, Ferraciu.

N. 2417. (Serie III.) Gazz. uff. 26 giugno.

È sospesa l'esportazione dalle isole di Sicilia e Sardegna degli oggetti indicati alla lettera A dell'art. 1 del testo unico delle leggi per la fillosera, approvato con R. Decreto 13 maggio 1883, N. 1444.

Le contravvenzioni a tale divieto saranno punite a termini delle indicate leggi.

R. D. 8 giugno 1884.

Il personale degli uffici tecnici di finanza prenderà la denominazione di Personale tecnico di finanza.

N. 2419. (Serie III.) Gazz. uff. 26 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge in data 22 maggio 1884, N. 2288, approvata dal bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Veduti i Nostri Decreti del 6 marzo 1881, NN. 119 e 120, coi quali sono approvati i ruoli organici della Giunta del censimento di Lombardia e degli uffici tecnici di finanza;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale degli uffici tecnici di

finanza prende la denominazione di Personale tecnico di finanza.

Il ruolo organico di detto personale è approvato in conformità dell'unità tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Col personale di cui all'articolo precedente sarà costituita una sezione tecnica in ogni Intendenza di Finanza, sotto la dipendenza gerarchica delle intendenze.

Art. 3. I provvedimenti relativi al personale tecnico di finanza sono di competenza del Ministero delle Finanze, Segretariato generale.

Il direttore e gli ispettori capi di detto personale risiedono presso il Segretariato generale.

Presso lo stesso Segretariato generale vi sarà un ufficio del personale tecnico di finanza, composto del direttore, degli ispettori capi, ed, ove occorrano, di altri impiegati del medesimo personale.

Art. 4. L'ufficio indicato nell'articolo precedente avrà, sotto la dipendenza del segretario generale, oltre la trattazione degli affari del personale tecnico, l'incarico di vigilare, anche mediante ispezioni, sul servizio delle sezioni tecniche delle Intendenze, di compiere tutti i lavori d'indole tecnica che occorrono per il servizio dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro.

Art. 5. Le attribuzioni, le norme di servizio delle sezioni tecniche delle Intendenze ed i loro rapporti con le Amministrazioni centrali delle Finanze e del Tesoro saranno determinati con Decreto ministeriale.

Con lo stesso Decreto saranno pure stabiliti i rapporti di servizio dell'ufficio del personale tecnico con le dette Amministrazioni centrali.

Art. 6. Per il compimento delle operazioni censuarie ordinate con la legge del 23 giugno 1877, N. 148, una parte del personale tecnico di finanza sarà posta a disposizione della Giunta del censimento di Lombardia, la quale continuerà a dipendere dalla Direzione generale delle imposte e del catasto.

I posti di direttore, consigliere, capo del Collegio dei periti, e di perito, che si renderanno vacanti nella detta Giunta, saranno conferiti ad impiegati del personale tecnico di finanza.

Art. 7. Il disposto del Nostro Decreto 22 marzo 1883, N. 1260, è esteso agli impiegati della cessata Amministrazione del macinato che da apposita Commissione furono riconosciuti idonei per l'impiego di disegnatori.

Art. 8. Questo Decreto avrà effetto dal 1° luglio 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1884.

UMBERTO I.

A. Magliani.

Visto. — Il Guardasigilli, Ferraciu.

N. MCCLXXV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 giugno.

È autorizzata l'inversione del capitale del Monte grano in Castelovati (Brescia), a vantaggio della locale Congregazione di carità, la quale dovrà erogarne le rendite in soccorso ai poveri pellagrosi e degli ammalati in genere di quel Comune.

R. D. 10 aprile 1884.

N. MCCLXXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 giugno.

È eretto in Corpo morale il pio Stabilimento disposto dal fu Giovanni Battista di Pietro col testamento del 27 maggio 1860, ed è affidata l'amministrazione del medesimo alla Congregazione di carità di Roccaforte (Polenza), la quale è autorizzata ad accettare l'eredità disposta per lo stesso pio Stabilimento, riservato alla Congregazione di carità succeduta al compito di fare gli atti opportuni per lo ricupero, autorizzata che sia a ciò dalla Deputazione provinciale.

R. D. 10 aprile 1884.

N. MCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 giugno.

La Congregazione di carità di Fiandra (Macerata), amministratrice di quei Monti frumentari, è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un R. delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di riordinare l'amministrazione nel termine più breve.

R. D. 17 aprile 1884.

N. MCCCLXIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 giugno.

Sono stabilite le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Varese.

R. D. 30 maggio 1884.

N. MCCLXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 giugno.

L'Ospizio-scuola femminile Mannelli, istituito nel Comune di Prato (Firenze), è eretto in Ente morale.

L'Amministrazione dell'Opera pia è autorizzata ad accettare l'eredità disposta in suo favore dal fu Giuseppe Mannelli.

È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia, in data 14 settembre 1882, e formato di N. 26 articoli.

R. D. 3 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo il 20 maggio.

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Vicenza

Verona-Milano-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. (**) Non si ferma più a Conegliano

ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MISTO-INDIA.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.35 a. - 3.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alla ore 8.45 a. - 1.30 p. - 8.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Postale, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventerà diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 8.45 a. 11.20 a. 2.38 p. 5.28 p. 8.40 p. 8.45 a. A

Conegliano 8. - 1.19 p. 4.52 p. 5.09 p. 7.35 p. 9.45 a. E

A e E nei soli giorni di venerdì, martedì a Conegliano.

Linea Trieste-Vicenza.

Da Trieste part. 5.26 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.04 p.

Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.

Da Schio 7.45 a. 9.20 a. 2.6 p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per i mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 5. - ant. A Chioggia 7.30 ant.

Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. - ant.

Da Venezia 5. - pom. A Chioggia 7.30 pom.

Da Chioggia 6.30 pom. A Venezia 9. - pom.

Orario per mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 - p. A S. Donà ore 7.15 p. circa

Da S. Donà ore 5 - a. A Venezia ore 8.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: - ant.

Da Cavazzuccherina ore 8:30 ant.

ARRIVI A Cavazzuccherina ore 9:30 ant. circa

A Venezia 7:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

CALLI

al pietri

mediante il PERISSON VULCAN, rimedio in-

visibile, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo 1/2 L. UNA al flacone.

Per domandare il catalogo e i prospecti, spedite un francobollo di 10 centesimi a:

Perisson Vulcan, via S. Maria della Salute, 1000, Venezia.

Si vende dipinto in VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Rizzoli di Origario e C. Bolner, Covi, Cini, Lazzari, Calzavara di C. Rini, Cuberti, Olivo, Poni, Pini, Pollo, Pitteri, Spallanzani, Zampironi.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né svenne, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Quattro radicalmente delle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, sciolti, ritenuti, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciori, e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, segue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estretto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Plüskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Casalingo Fiorentino, 7 dicembre 1863.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTO.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1874.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CARAYANI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Isola di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,360. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione, esagerata di 35 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoni, da esaltazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunotto 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso del mio 84 anni. Le mie gambe diventeranno forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco a robusto come a 30 anni, io mi sento insomma, ringiovanire, e predico, confesso, visto ammalati, faccio ringi a piedi, anche lunghi, e sentono chiare le morte e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Basci, in Teoli, ed arrip. di Prunotto.

Cura N. 67,281. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al bene, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miliare cadde in stato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sommai acqua la mia età da vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha restituito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/2 di Kil. L. 2.50; 1/2 Kil. L. 4.50; 1 Kil. L. 8; 2 1/2 Kil. L. 19; 5 Kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bolner, farm. alla Croce di Malta, Girolamo Montezani.

Ferdinando Poni, Prancisco Poni.

Venezia Deposito per l'Esposizione di Milano 1881.

Farmacia Perelli.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Siviglia, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1875, ed all'Esposizione di Milano, 1881. Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buccissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, una potente vermifugo ed anticollerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.

Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 596.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Calzetta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 AGOSTO

La prima seduta del Congresso per la revisione della Costituzione in Francia, è stata agitata per gli incidenti sollevati dall'estrema Sinistra e dalla Destra, tanto che il presidente ha dovuto coprirsi il capo e sospendere la discussione, che fu ripresa pochi minuti dopo, deliberando l'urgenza chiesta dal sig. Ferry e la nomina di una Commissione per esaminare il progetto di revisione. Da tutti si crede ormai che il progetto di revisione sarà approvato dalle Camere riunite secondo la formula identica votata dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Nel primitivo progetto di revisione si comprendeva l'articolo ottavo della Costituzione sulla competenza finanziaria del Senato. Era questa la parte essenziale del progetto primitivo, ed è proprio quella che il Senato non ha voluto, e la Camera, pur di avere la revisione, si è rassegnata.

Così i revisionisti avranno la soddisfazione negativa dell'abolizione delle precarie pubbliche all'inaugurazione delle sessioni. La prima Assemblea di Versailles, nominata dopo la guerra per ristabilire la Monarchia in Francia, aveva ordinato le precarie pubbliche. La Monarchia non l'ha potuta fare perché il conte di Chambord non volle rinunciarvi alla bandiera bianca, ma le precarie pubbliche restarono anche nel progetto di Costituzione redatto dal signor Vallon, che divenne poi la Costituzione della Repubblica francese. Era però una Costituzione transitoria. V'era lasciata aperta la porta ad una revisione monarchica. Il settennario di Mac-Mahon doveva, nella mente dei repubblicani d'occasione, servire di prelazione alla Monarchia orleanista, sperando che intanto il conte di Chambord morisse o abdicasse. Egli è morto, e non avrebbe mai abdicato certamente in favore del conte di Parigi, ma i monarchici hanno così forte la coscienza della debolezza loro, che credono impunemente di potersi indebolire ancora di più, tanto è vero che oggi partito monarchico ha due candidati; quelli dell'antica Casa di Francia: Don Juan di Borbone, e Luigi Filippo d'Orléans; quelli della Casa Bonaparte, il Principe Girolamo e il Principe Vittorio.

Colla Costituzione rivedibile la Repubblica continuava ad essere un Governo transitorio. Dopo la revisione diveniva definitiva, la porta aperta ad una restaurazione monarchica sarà chiusa. La Repubblica definitiva sarà più forte per questo? O i monarchici che non seppero mettersi d'accordo per entrare da una porta aperta, saranno più agili e accorti per isfondare una porta chiusa? Ciò dipende dalla somma degli errori che commetterà la Repubblica, la quale deve commetterne di nuovi e di maggiori di quelli che ha commessi, perché i monarchici hanno fatto il possibile per rimanere su questo terreno insuperabile e insuperabile.

La revisione colla Repubblica non più rivedibile può avere però la conseguenza di imbarazzare la propaganda monarchica. L'articolo della Costituzione Vallon, il quale lasciava la porta aperta ad una restaurazione monarchica, ne autorizzava legalmente la propaganda. La Repubblica infatti era quasi un esperimento, del quale ad un certo momento si sarebbe deciso se doveva durare o finire. Adesso è probabile che i Floquet potranno più facilmente ottenere l'esilio dei Principi.

Il Principe Napoleone ha colto questa occasione per pubblicare un nuovo Manifesto, nel quale chiede la Costituzione e protesta contro il Congresso. Il Principe Napoleone sinora aveva chiesto il plebiscito, ma pare che in Francia vi sia la Costituzione emanata, una malattia che affligge il sig. Clemenceau, come il Principe Napoleone. Vi dicono e deplorano che in Francia non vi è Costituzione sanzionata dal tempo. Ma se al tempo non lasciano mai tempo, e cambiano Costituzione come di canica? Se ogni generazione vuole almeno una Costituzione e più d'una revisione? Trarre dalle istituzioni tutto il vantaggio che esse consentono, correggerle, correggendo moralmente i costumi e l'ambiente, e abolire solo la parte che l'esperienza dimostra non essere possibile assolutamente conservare, ecco una scienza politica che i partiti troppo vogliosi di Costituzione non hanno, né pare che steno sulla via di avere.

Quanto alla competenza finanziaria del Senato, essa è mantenuta eguale a quella della Camera dei deputati. I revisionisti però si pos-

sono consolare anche di questo smacco, se bene paia la rinuncia alla parte essenziale del progetto. Il *Journal des Débats* osservava l'altro giorno che si è incominciato ad aver paura dei conflitti sin dal giorno che ci furono in Francia un Senato e una Camera dei deputati. Eppure il conflitto non v'è mai stato. È curioso, che in politica i pericoli che più si temono o piuttosto i partiti affollano di temere, sono i soli che non si avverano. Gli Stati muoiono quasi sempre di male diverso di quello da cui si credono più minacciati.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Come attenuare gli effetti del nuovo dazio doganale francese sul bestiame.

(Dal Corriere della Sera.)

Senza perdere affatto la speranza che si possa in tutto od in parte parare il colpo che la Francia minaccia alla nostra industria del bestiame coll'aumento dei dazi doganali di cui abbiamo discorso, vediamo se, data l'applicazione dei proposti dazi, si possa in qualche modo attenuarne gli effetti.

Dobbiamo preoccuparci in modo speciale del bestiame bovino, siccome quello che costituisce per la massima parte la nostra esportazione del bestiame in Francia. Questa ha bisogno di bovini per la campagna e per l'alimentazione.

Tuttavia ci si presenta una prima via di salvezza. La Francia, lascia il bestiame all'entrata ad un tanto fisso per capo e non a peso; conseguentemente più un bue è grasso e più la tassa proporzionalmente rimpicciolisce. Gli allevatori dovrebbero quindi spingere l'ingrassamento, a fine di avere buoi molto grassi; sicché, se col peso medio attuale il dazio verrebbe a corrispondere a circa il cinque per cento, potendo mandare in Francia buoi del peso di 800 o 900 chilogrammi, l'uno, il dazio non salirebbe che al 3 circa per cento del valore.

Senonché su questo punto c'è da fare una osservazione, che crediamo di peso, ed è che l'ingrassamento spinto ad un alto grado non sempre si fa senza pregiudizio della qualità dei prodotti. Secondo gli ultimi concorsi tenuti a Parigi ed a Modena, secondo gli esami chimici ed altre osservazioni, è risultato che nell'ingrassamento c'è un limite, al di là del quale si pregiudica la qualità. Quindi facciamo qualche riserva, e diciamo: in massima, spingiamo l'ingrassamento per ripartire sul maggior peso l'aumento della tassa, ma vediamo fino a qual punto convenga andare per non correre il rischio di trovarci di fronte a qualche inconveniente, che pur potrebbe darci a pensare; specializziamo, facciamo la selezione delle razze che più si prestano all'ingrassamento senza pregiudicare i prodotti.

Una seconda via di salvezza sarebbe quella di mandare in Francia carni fresche macellate, perché, secondo il trattato commerciale in vigore, la tassa d'entrata in Francia per ogni quintale di carne fresca è fissata in lire 3, e non si può variare: quindi se non ci sarà convenienza a mandare colà buoi vivi, vi li manderemo macellati. Ma coi mezzi di preparazione e di trasporto di cui possiamo disporre, questo commercio non potrebbe effettuarsi in tutta Italia, ma soltanto nei centri vicini alla frontiera: e ciò fino a tanto che non saremo anche noi in grado di poter fare il commercio delle carni fresche a grandi distanze. Il Cirio, l'uomo delle grandi iniziative, medita da tempo l'attuazione di una simile impresa: auguriamoci che ne venga presto a capo.

Non diciamo che questi mezzi riescano a contrabbandare appieno gli effetti seri della nuova politica doganale francese; verranno ad attenuarli. Se dobbiamo dire poi schietto il nostro avviso, la maggior fiducia la riponiamo nei miglioramenti da introdursi nei sistemi di allevamento, in modo da poter ottenere i prodotti a più basso prezzo di costo, e quindi poter vendere a più bassi prezzi, e così non incappare nei benefici anche di fronte al nuovo dazio: miglioramento dell'alimentazione, e cercare di far acquistare la precocità alle nostre razze, di abbreviare per così dire, la giovinezza.

E c'è quindi la parte che spetta al Governo. Quando nel 1881 si aumentò il dazio la prima volta, il nostro Governo poté mitigare in parte gli effetti col ridurre i dazi d'uscita; ora non potendo più giovare di questo correttivo, il Governo potrebbe intervenire efficacemente col rendere più agevoli i mezzi di comunicazione, e soprattutto col diminuire la tariffa dei trasporti.

Potrebbe anche alleggerire gli oneri fiscali, o quanto meno raccomandare agli agenti delle tasse di essere meno feroce fiscalmente cogli allevatori: vi sono agenti, i quali vorrebbero tassare l'industria del bestiame come una industria a sé, quasi che questa non fosse invece una produzione naturale del fondo, quando, ben inteso, si fa nei limiti possibili e naturali del fondo stesso. O in un senso o nell'altro, il Governo qualche provvedimento deve prendere a favore di questa industria per attenuare gli effetti dei minacciosi dazi: oltretutto si tratta di sostenere un principale espediente di ricchezza nazionale, o, se le condizioni avessero a peggiorare, ne risentirebbero il contraccolpo anche

le finanze dello Stato. D'onde tutto l'interesse a sostenere in questa lotta doganale.

Esaminando la parte che toccherebbe al Governo in questa faccenda, il primo mezzo che si affaccia è una politica economica di rappresaglia come ha fatto Bismarck per la Germania, il quale, appena corse la voce dell'aumento dei dazi, subito presentò un progetto di legge per aggravare certi prodotti che dalla Francia passano in Germania.

Ma una politica economica simile non sarebbe forse senza pericoli per noi, poiché non bisogna dimenticare che noi facciamo colla Francia annualmente affari per centinaia di milioni di lire: e il guaio maggiore sarebbe che le voci sulle quali ci siamo riservati ampia libertà, e sulle quali si potrebbero quindi ora rialzare i dazi, sono, proporzionalmente, insignificanti. Tuttavia un accenno al movimento di reazione anche soltanto per quelle voci lasciateci libere, non sarebbe forse da condannarsi, non fosse altro che per vedere di richiamare la Francia a migliori consigli nelle sue tendenze protezioniste verso di noi.

Crediamo poi che non si intralasci dal ritenere nuove vie conciliative per distogliere il Governo francese dal proposito di far attuare il progetto aumento: l'opinione pubblica in Francia si è mostrata contraria a questo aumento; uomini competenti e stimati come Leon Say, sconsigliarono i progetti protezionisti; di più, se i protezionisti trovano accendendosi nel Governo a motivo dei bisogni del bilancio, non avranno forse più così facile vittoria nelle Camere, e specialmente nel Senato. Per la qual cosa non tutte le speranze sono perdute; ed una nuova campagna aperta contro i progettati dazi e nuovi tentativi fatti in via ufficiosa potrebbero riuscire a qualche cosa di buono.

In qualunque modo poi vada risolta questa questione, giova sperare ci serva di esempio nei futuri trattati commerciali, di badare a non cadere in trappole come questa, con concedere clausole le quali minaccino continuamente industrie agricole dell'importanza di questa del bestiame.

L'Italia alla Conferenza.

Occupandosi della Conferenza il *Popolo Romano* approva la proposta fatta dal delegato italiano, che chiama un esperimento per decidere chi abbia ragione tra la Francia e l'Inghilterra. Questa propugnava infatti la riduzione del mezzo per cento sugli interessi del debito, ritenendo questa misura indispensabile allo assetto finanziario: la Francia protestava col suo piano di economia e trasformazione tributaria non esservi alcuna ragione di ferire gli interessi dei creditori. Noi proponiamo, dissero i delegati italiani, di sperimentare, per un periodo di due anni, il piano più completo di economia e riordinamento delle imposte. Se alla fine di due anni si vedrà che la maggior entrata derivante da queste riforme sarà sufficiente a mantenere l'equilibrio del bilancio, non c'è altro da pensare: se non risulterà sufficiente, dopo questa esperienza si ricorrerà alla riduzione dell'interesse del debito unificato. Questa proposta parve raccogliere l'appoggio della Francia e l'adesione delle altre Potenze, ossia dei rispettivi delegati, e l'Inghilterra stessa non si mostrò avversa; ma dopo nuove riflessioni avrebbe, accettando il principio, invertito l'applicazione — proponendo cioè di ricorrere alla riduzione dell'interesse, nel solo caso in cui fosse constatato che le economie e il riordinamento delle imposte sono sufficienti per l'equilibrio finanziario. Nel caso, in cui i fatti non confermassero le speranze, la riduzione del mezzo per cento si applicherebbe limitata ad un periodo massimo di tre anni, durante i quali si dovrebbero trovare i mezzi per assicurare l'assetto finanziario senza riduzioni. Come si vede, fra questi due temperamenti che riposano sullo stesso principio, non vi è più sensibile differenza, sicché qualunque sia la soluzione definitiva, i nostri, come gli interessi di tutti gli altri, usciranno dalla Conferenza abbastanza ben difesi e tutelati — e il Governo italiano avrà la coscienza di avere felicemente contribuito nella sua modesta sfera a questo conciliante risultato.

Le conseguenze d'un errore internazionale.

(Dal Diritto.)

Nella complicata vertenza fra la Francia e la Cina si sono verificate in questi ultimi tempi alcune circostanze, le quali hanno offerto una chiara prova come nelle cose politiche non convenga mai affidare il proprio giudizio alle prime impressioni. Questo assioma, se è doveroso per gli uomini politici in genere, diventa maggiormente tale per i ministri di Stato di una grande nazione.

All'epoca del fatto di Lang-Son, in cui le truppe francesi furono respinte, in tutta la Francia fu un solo grido di accusa contro i Cinesi per aver essi — così dicevasi — violata la fede pubblica di un trattato, agito in un senso contrario al trattato di Tien-Tsin, mancato insomma ai patti regolarmente stipulati fra Li Hung-Ciang ed il plenipotenziario Fournier, e dove quindi la Cina sopportarne le conseguenze, pagando alla Francia, in risarcimento delle perdite francesi nello scontro di Lang-Son, qualche centinaio di milioni, salvo, in caso diverso, a vedere bruciato l'arsenale di Fu Tseu ed occupato, quale pegno, Formosa.

Finché questo rumore proveniva dalla stampa, lo si poteva credere una conseguenza dell'irritazione per lo scacco sofferto dal generale Millot, dando a quelle voci un valore relativo, poiché nessuno era stato informato dell'esistenza di un articolo accessorio al trattato di Tien-Tsin. Ma quando l'Europa udì un presidente del Consiglio, un uomo così prudente e così abitualmente ponderato, come il sig. Giulio Ferry, dichiarare in piena Camera che nel fatto di Lang-Son vi era stata veramente violazione delle stipulazioni internazionali da parte della Cina, e che il Governo della Repubblica si riteneva in diritto di domandare un'adeguata indennità, non minore di 250 milioni di franchi, presentando altresì sollecitamente un ultimatum col mezzo del signor Patenôtre, plenipotenziario a Pechino, appoggiato dalla flotta di Francia alle bocche del Pei Ho, allora nessuno più dubitò che le cose stessero quali erano presentate ufficialmente dal Governo francese.

I commenti quindi del giornalismo e del mondo politico si regolarono sulle dichiarazioni del sig. Ferry. Esse diedero l'intonazione alla stampa di Francia, e da tutte le parti fu un coro di censure e di vivace biasimo alla Cina.

Si diceva — e si producevano pure le clausole della Convenzione — che la Cina aveva fissato col sig. Fournier i termini precisi per lo sgombero delle fortezze al Nord del Tonchino, e che, dopo aver ciò combinato, dopo che la Francia in buona fede aveva dato ordine al generale Millot di presentarsi, alla scadenza delle determinate epoche, alle porte delle città confine tonchinesi, Li-Hung-Ciang ne avesse invece rinforzati i presidii, rifiutata la consegna delle piazze indicate, e fatti assalire di sorpresa i battaglioni francesi nei *défilés* delle montagne, dando un esempio di frode pubblica e d'infrangimento delle leggi d'onore militare, come dall'epoca di Giugurta non si era più mai verificato.

E tutti in Europa — noi compresi — seguivamo quest'ordine di idee. Intanto giungeva in Francia il comandante Fournier, stipulatore del trattato di Tien-Tsin e latore del testo originale. A Marsiglia, subito, vi furono redattori che ebbero colloqui con lui, e così a Parigi colloqui che furono stampati e presentati al pubblico come tante fonti storiche indiscutibili; si telegrafò anzi per tutto il mondo che il signor Fournier aveva confermato l'obbligo della Cina di consegnare le piazze confine settentrionali del Tonchino nei brevi periodi indicati.

Chi poteva dunque dubitarne? Il farlo sarebbe stato da parte di ognuno solenne mancanza di fede nella sincerità dei nostri vicini, nelle affermazioni dei testimoni oculari, degli attori principali delle stipulazioni con la Cina.

E ben vero che il Governo francese, che aveva pubblicato il trattato di Tien-Tsin, si decise in ultimo, quando venne il Fournier, si decise a pubblicare anche la clausola accessoria, relativa all'epoca della consegna delle tre piazze di Tuyen Kuang, Cao Bang e Lang-Son.

Tuttavia, non avendo mai il Fournier smentito ciò che era stato inserito nel *Temps*, nel *Débat*, nell'*Économiste*, in tutti i giornali ufficiali o non ufficiali, ma i più seri della Francia, ed avendo permesso che se ne facesse anzi una pubblica e seria questione di guerra con la Cina fino ad addovere ad un ultimatum, non era ammissibile qualsiasi dubbio.

Senonché il 22 luglio testè passato il *Times* di Londra con sorpresa generale pubblicava un dispaccio autentico da Scianghai, in cui si dichiarava « che la convenzione di sgombero delle piazze forti tonchinesi, esposta dal signor Ferry il 20 maggio al Parlamento francese, non era stata allora accettata da Li-Hung-Ciang e non era come la si era annunciata ».

Aggiungeva il corrispondente telegrafico di aver veduto il documento originale nelle mani di Li stesso sul quale documento stava di mano del Fournier la constatazione del rigetto di quella clausola da parte del plenipotenziario cinese. Non esisteva, dunque, né stipulazione, né articolo addizionale, né trattato che obbligasse la Cina a dare le tre città appena si presentassero i generali francesi.

Il dispaccio del *Times* distrusse così tutta una situazione politica erronea, cancellò un immenso equivoco internazionale, equivoco dovuto non vi ha dubbio, alla deplorevole abitudine della Francia di pigliare ogni notizia con leggerezza, di calcolarla per vera e di fondarvi sopra nientemeno che l'indirizzo politico dello Stato, purché la notizia sia giudicata gradita all'amor proprio del paese!

Ora che cosa avviene? La Cina, che pareva avesse torto, ha invece ragione. Li-Hung-Ciang non ha violato né la fede, né il trattato, né una sola parola concordata con Fournier. Il Governo francese aveva avuto quindi troppa precipitazione nell'ordinare al generale Millot di andar a prendere in consegna delle città, intorno alla sorte delle quali nulla era ancora convenuto con la Cina, e la ragione delle indennità per la così detta « imboscata » di Lang-Son cessava in virtù della logica più elementare!

Adesso la stampa seria francese riconosce che, se le clausole relative alla evacuazione delle città montane tonchinesi non figurano nel trattato di Tien-Tsin, manca ogni fondamento di lagnanza da parte della Francia, ogni base giuridica e di fatto per accusare la Cina di non aver rispettato un trattato.

Noi con vivo rammarico abbiamo dovuto constatare questi fatti, prove solenni ed ineccepibili della spensieratezza colla quale il Governo di Francia andrebbe a guerreggiare la Cina.

Possa quest'esempio essere salutare agli uomini politici della nazione francese, che noi non desideriamo veder impegnata in conflitti, fuorché nel caso, in cui essi sieno connessi dalla sincerità delle situazioni e dalla ragionevolezza dei motivi.

L'Agenzia Havas è però autorizzata a comunicare ai giornali la Nota seguente, di smentita al *Times*:

Le informazioni telegrafate al *Times* dal suo corrispondente da Tien-Tsin, in data del 22 luglio, e relative alle Convenzioni concernenti l'evacuazione del Tonchino, sono assolutamente inesatte.

Il comandante Fournier e S. E. Li-Hung-Ciang si sono messi d'accordo verbalmente sulle dilazioni (delate) e sul tempo, necessari per il ritiro immediato delle truppe cinesi, e preveduti dall'art. 2 del trattato di Tien-Tsin. Per precisare quest'accordo, il plenipotenziario francese ha rimesso al Viceré la Nota che il signor Giulio Ferry fece conoscere al Parlamento, e che contiene le date, nelle quali le nostre truppe potrebbero sostituire i presidii cinesi. E col consenso formale del Viceré che il comandante Fournier aveva telegrafato questa Nota al presidente del Consiglio ed al generale Millot. E adunque falso che il comandante Fournier abbia approvato con scrittura sua le cancellature, che avrebbe vedute il corrispondente del *Times*, di cui fu evidentemente sorpresa la buona fede.

Il *Diritto* riproduce questa Nota dell'Havas per dovere di lealtà giornalistica, e vorrebbe che essa giustificasse appieno la condotta delle Autorità francesi e del signor Fournier; ma così, dolorosamente, non gli pare risulti.

ITALIA

Il cav. Gamba.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 2: Il cav. Gamba, capo gabinetto del segretario generale dell'interno durante l'amministrazione dell'on. Lovito, riprende il suo ufficio di consigliere delegato di prefettura. Destinato da un recente decreto ad esercitare questo ufficio presso la prefettura di Udine, il cav. Gamba partirà per la nuova residenza: dopo un breve riposo. Come in tutti gli uffici occupati, egli lascia al Ministero dell'interno memoria di rara abilità amministrativa e di una rettitudine esemplare.

La fillossera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*: Notizie giunte al Ministero d'agricoltura sul centro dell'infezione fillosserica testè scopertosi a Lentini (Siracusa) fanno conoscere che le vigne infette sono estese fino all'altro Comune di Carlettoni. Il Ministero attende le proposte del Comitato ampelografico locale, per dare le proprie disposizioni onde arrestare l'infezione.

Repubblicani e socialisti.

Scrivono da Forlì 30 luglio alla *Perseveranza*:

Tempo addietro, il vostro corrispondente ravennate ebbe ad informarci della questione nata in seno al partito socialista a proposito della candidatura Cipriani e delle dimissioni dell'on. Costa. Or bene in seno al Congresso (?) socialista, tenutosi qui la domenica del 20, si è fatto che la questione si risolve in modo da contentare i fautori del Cipriani e di assicurare al Costa la deputazione, a cui a dire il vero ha mostrato di tenerci moltissimo. Dunque la candidatura Cipriani d'ora in avanti non verrà più messa in predicato nella Provincia di Ravenna, ma bensì in quella di Forlì, dove il galeotto di Portogruone ottenne nelle elezioni generali dell'ottobre 1882 oltre a duemila voti. L'accordo che Cipriani venne eletto a primo scrutinio e con grande maggioranza di voti sugli altri candidati a Savignano di Romagna, S. Arcangelo e Mercato Saraceno, e che molti voti ottenne in alcuni centri, come Rimini e Cesena. Tuttavia però in questa Provincia la lotta cambia fisionomia. Voi sapete bene che la nostra Provincia è politicamente infestata al radicalismo alla Mario, cioè a quel radicalismo opportunisto, che vuol gettare il famoso ponte fra la repubblica e la Monarchia, le di cui file di sostegno poi sarebbero gli onorevoli Fortis, Saladini, Aveni e Luigi Ferrari. Questi quattro signori non sono anarchici, ma semplicemente radicali, ora per momentaneo trasporto, ora per progetto. Come saprete voi spiegare il rapido movimento evolutivo di Luigi Ferrari, che la sera va a letto vicepresidente dell'Associazione costituzionale di Rimini, e alla mattina si sveglia capo-parte della legione repubblicana?

E l'on. Alessandro Fortis non avrebbe la stoffa, come di un buon oratore, così di un buon sottosegretario di Stato o viceministro dell'interno, secondo la nuova legge proposta da Depretis sui Ministeri? Studente all'epoca dei facili entusiasmi, quando una gran parte della gioventù romagnola suole darsi in braccio anima e corpo alle pure teorie radicali, egli se ne rimane in disparte e più che altro arriegia da buon costituzionale; laureato, cambia metro; si fa ardente radicale e va a Ravenna a tenere conferenze fra i mazziniani; deputato, penola verso le teorie dell'ordine, di modo che in Consiglio municipale e precisamente contro chi doveva avere con lui comuni le convinzioni politiche, Saffi e Tomino Fratti (e di questo genere va data lode) difende il pellegrinaggio alla tomba del Gran Re con un ardore ed una logica che un costituzionale non avrebbe saputo far meglio. Ma non solo a Roma fa da battistrada ai pellegrini forlivesi, e le male lingue aggiungono inoltre che il buon Alessandro, a quattro occhi coll'euologo di Stradella, propugnasse la candidatura del conte Guarini (buon costituzionale) a senatore del Regno. E Saladini? Chi sa dirvi i colloqui ch'egli ebbe all'epoca delle elezioni generali, e le esitanze e le perplessità che gli turbarono l'animo?

Una polemica ardente si fece a quel tempo, ed un esimio patriota affermò sul suo onore che il candidato cesenate gli aveva promesso che, eletto coi voti dei costituzionali, non sarebbe andato a sedere all'Estrema. Aveni, forse, è il più coerente e il più convinto radicale, ma sempre con idee non ingiuste riguardo a ciò che si riferisce alla legalità o all'ordine pubblico. Data dunque la natura della più gran parte dei radicali repubblicani della Provincia di Forlì e dato che i socialisti vogliono lavorare al trionfo del nome di Amicare Cipriani, ripeto che la

lotta cambierà d'aspetto. A Ravenna si trattava di combattere fra radicali e costituzionali; a Forlì invece si combatterà fra radicali e radicali.

Però a questo proposito debbo dirvi che Costa è stato molto abile, anzi abilissimo. Egli ha saputo convincere la maggioranza dei socialisti di Ravenna che la non era possibile il nome di Cipriani; quando tutti i mazziniani astensionisti dicevano loro: portate, portate Cipriani, lo vedremo a due mani. Ma in questo lavoro di preparazione e di cambiamento d'idea il socialista imolese è stato molto coadiuvato dall'on. Musini. Infatti, Costa e Musini pelleginarono nei due più grandi centri socialisti Ravenna e Lugo, e colle più belle arti della seduzione fecero convinti i capo-partito della inutilità della candidatura Cipriani.

Ma se la candidatura Cipriani è inutile a Ravenna, non lo è egualmente a Forlì? E questa la riflessione che non si è fatta al Congresso socialista forlivese. Che cosa si è detto a proposito della impossibilità della candidatura Cipriani a Ravenna? Si è detto che Camera e Ministero avrebbero fatto di tutto per annullare l'elezione di Cipriani e che questa non valeva ad aprirgli le porte della galera.

I radicali repubblicani di questa Provincia non hanno fin d'ora fatto buon viso alla proposta del Congresso socialista.

Il dissenso fra socialisti e repubblicani mira ad accentuarsi più che mai, e più specialmente per la critica e per le riserve dall'on. Costa al programma del *Fascio della Democrazia*.

A Forlì, Cesena e Rimini vi sono repubblicani facoltosi, industriali, affaristi e che agli occhi dei socialisti appaiono borghesi della più pura acqua. Come volete possano conciliarsi in un programma comune quando in una graduazione radicale politica vi sono molti sfruttatori e nell'altra gli sfruttati? E poi dove la serietà del programma, dove la serietà degli intenti? Repubblicani che credono nel parlamentarismo come Fortis, Aveni, Saldini e Ferrari; repubblicani che negano assolutamente i buoni effetti del parlamentarismo come Saffi, Fratti, Valsania e Zanoli.

Socialisti collettivisti che tutto vorrebbero in comune; l'onore della donna come il libero transito delle vie pubbliche, la produzione e il lavoro, il dovere di lavorare e il diritto di ozio. Anarchici i quali mirano allo sconvolgimento di tutta la compagine sociale, e internazionalisti che vorrebbero addivenire alla divisione dei beni. Chi ci capisce nulla in questo gran guazzabuglio? Gli stessi rivoluzionari non sanno farsene un'idea precisa. Ma in mezzo a tutta questa gran baracorda politica voi trovate in un luogo due o tre individui che vivono bene senza mezzi di fortuna e senza lavoro, e così via via dal villaggio alla borgata e alla città. Questo è mistero? Io non lo so. So però che i fondi precari delle Associazioni politiche sono nella maggior parte esauriti e che questi fondi da soli non basterebbero a dar da mangiare a tanti apostoli.

Esercizio e marina.

L'Esercito ha le seguenti informazioni: Sappiamo che il Reio Decreto per la promozione a sottotenente degli allievi della Scuola militare di Modena è in pronto e che verrà tra breve inviato a Valsaravalle per essere sottoposto alla firma di S. M.

Essendo andati deserti gli esperimenti di appalto per la costruzione di alcune opere di fortificazione a difesa del golfo di Spezia il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di far eseguire ad economia per parte di quella Direzione territoriale del Genio e col concorso di alcune compagnie sappers del Genio stesso:

1.° Un forte sul Monte Rocchetta, che per la sua elevazione sul contrafforte orientale di quel golfo domina la valle del fiume Magra di rimpetto alla città di Sarzana e verso la foce di detto fiume. Questo forte della massima importanza per la difesa della piazza dovrà essere armato di 26 cannoni e di 4 mortai. Il calcolo preventivo per la spesa di sua costruzione si è di lire 2.340.000.

2.° Una batteria nel seno della Castagna sulla costa occidentale del golfo, allo scopo di proteggere i canali di rovescio e quasi radenti i passi della diga, che attraversa quel golfo. L'armamento di questa batteria consista solamente in tre pezzi di artiglieria da 40 centimetri. La spesa calcolata per l'esecuzione dei lavori, che in parte saranno idraulici, si è di lire 231.000.

3.° Un'opera mista sul Monte Castellazzo, che fa parte della linea interna di difesa lungo il contrafforte addossato alla città di Spezia dal lato di levante. Quest'opera dovrà essere forte di sei cannoni da centimetri 15 e tre da centimetri 9. Il costo per la sua esecuzione è preventivato in lire 230.000.

È partita alla volta di Kiel una Commissione della Regia marina così composta:

Capitano di vascello, Nicastro comm. G. spara, presidente;

Tenente di vascello, Astuto cavalier Giuseppe;

Capo tecnico principale di seconda, Rubini cav. Luigi;

Capo tecnico di seconda, Storace Francesco, membri.

Detta Commissione è incaricata della collaudazione di N. 50 siluri forniti alla nostra marina da guerra della *Berliner Maschinenbau* — Achen — *Gesellschaft vorm L. Schwanitzkopf*, la consegna dei quali deve appunto farsi a Kiel il 1.° agosto.

La divisione navale nell'America meridionale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3: La divisione navale nell'America meridionale, testè costituita, si comporrà delle navi incrociatore *Amerigo Vesputti*, incrociatore *Flavio Gioia*, avviso *Staffetta*.

Al comando della medesima è destinato il contrammiraglio Caimi, che prenderà imbarco sull'*Amerigo Vesputti*, nave ammiraglia della divisione. Comporranno il suo stato maggiore il capitano di fregata cav. Eugenio Grandville, quale comandante di bandiera e capo di stato maggiore, ed il tenente di vascello signor Casella Giovanni, nella qualità di aiutante di bandiera e di segretario.

Per il 1.° settembre prossimo venturo venne quindi ordinato l'armamento completo del regio incrociatore *Amerigo Vesputti*, col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Grandville cav. Eugenio, comandante; capitano di corvetta Preve cav. Francesco, ufficiale in secondo; tenenti di vascello Chionio Angelo, Bianco di San Secondo Domenico, Parrilli Luigi, De Pazzi Francesco, Patella Luigi; medico di prima classe Rizzi Francesco; medico di seconda classe Morabito Saverio; commissario di prima classe Tiscornia

Cesare; capo macchinista di prima classe De Fiori Ferdinando; sotto-capo macchinista Ricci Giovanni Battista; guardi-marine Casanova Mario, Acton Alfredo, Mello Enrico, Pinelli Elia, Bonacini Azeilio.

Ancora sul disastro di Roucoud.

Scrivono da Roucoud 3 al *Progresso di Treviso*:

Volle combinazione che la macchina fatale — in un momento di sosta per cambio di padronanza della dritta da trebbiare — avesse in quell'istante minor forza di moto, e le circostanze fossero in numero assai minore del solito. So, no, quante vittime avrebbero a deplorare, e la disgrazia sarebbe stata ben maggiore!

E la causa? Dicono che la locomobile era di molto avariata. Taleché ieri era il suo ultimo giorno di lavoro, perché oggi doveva ricondursi in fonderia per le volute riparazioni.

I feriti stanno meglio, ed anche quel fanciullo, ieri agonizzante, migliora, sebbene non sia ancora fuori di pericolo. Anche la madre della morta giovinetta Paludo è tornata alla sua casa a dividere il disperato dolore del padre.

Merita lode il clero di Roucoud che in unione al rev. parroco di Muestre, prestò gratuita l'opera sua per la tumulazione. Domani saranno fatti in chiesa solenni ufficii funebri.

Si è pure pensato di porre un ricordo mar moreo nel cimitero a memoria delle vittime.

A tal uopo si sta facendo una lotteria di un oggetto di valore. Tutti vanno a gara di apporre la propria firma.

Sbarbaro acclamato.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo*:

Nel pomeriggio di ieri Sbarbaro passava colla sua signora in carrozzeria per la via Longarola; riconosciuto da varie persone, fu fatta fermare la carrozza e Sbarbaro, fatto segno a clamorosa dimostrazione dal popolo, il quale in pochi istanti s'era accalato numerosissimo. Mercé le esortazioni delle guardie, lo Sbarbaro poté procedere oltre tra gli eriva della folla.

Vercelli a Gersenio.

Venerdi mattina, giorno di Sant'Eusebio, verso le 8 ant., si è fatta l'inaugurazione del monumento a Gersenio, dopo che S. E. il cardinale Alimonda celebrò la messa nella cappella monumentale.

Il monumento sorge davanti la cappella del battistero a sinistra, entrando dalla porta maggiore del Duomo.

Appena scoperto il monumento, pronunciò uno splendido discorso il cardinale Alimonda, leggendo seduto, con gesto, frase e voce altamente oratoria. Crediamo che il discorso verrà stampato, e sarà bene, perché la commemorazione non poteva riuscire più bella. Non c'entrano per nulla le pedanterie chiesastiche; si accenna alla gloria di Vercelli, alla sua fama di gentile ed ospitale, alle bellezze insuperabili dell'imitazione di Cristo.

Parlarono ancora monsignor arcivescovo Celestino Fissore ed il canonico Buechi; dopo di che il canonico Mora lesse la pergamena, che venne sottoscritta dai personaggi presenti autorevoli del clero e della nobiltà.

Il cardinale Alimonda assistette più tardi ai solenni pontificali. Si eseguì della musica nuova del maestro Pizzano, ed un *graduale* di Meiners, coll'aiuto di esimi artisti nostri e forestieri.

FRANCIA

La revisione della Costituzione francese.

Nei giornali di Parigi, troviamo il testo del progetto di revisione, che è così concepito:

Articolo unico.

Conforme alla legge costituzionale del 28 febbraio 1878, e dietro domanda del Presidente della Repubblica, il Senato dichiara che è il caso di rivedere:

1.° Il paragrafo 2° dell'art. 5° della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 relativo alla riorganizzazione dei poteri pubblici;

2.° Il paragrafo 3° dell'art. 8° della stessa legge costituzionale del 25 febbraio 1875, in ciò che concerne la questione di sapere se il diritto di revisione può applicarsi alla forma repubblicana del Governo;

3.° Gli articoli 1 a 7 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 relativi alla organizzazione del Senato, in ciò che concerne la questione di sapere se saranno o no distratti dalle leggi costituzionali;

4.° Il paragrafo 3° dell'art. 10 della legge costituzionale del 16 luglio 1875 sui rapporti dei pubblici poteri.

Le parole sottolineate sono quelle che non figuravano nel progetto votato il 3 luglio dalla Camera, e che, introdotte dal Senato, hanno richiesto il ritorno del progetto al Palazzo Borbone.

AUSTRIA-UNGHERIA

Scarcerazione a Spalato.

Leggiamo nella *Difesa* di Spalato del 1.° corrente:

Mercoledì a sera venne scarcerata la guardia comunale Bezlich, che uccise il chioffio Pjo Padovani.

La vista del Bezlich produce un senso irresistibile di disgusto nella cittadinanza, di agosto giustificato eziandio dal di lui contegno provocatore. Ieri, in un caffè, il Bezlich commise degli eccessi deplorevoli. Che cosa ne pensa in proposito l'Autorità, cui è demandata la tutela dell'ordine pubblico? Vuol forse esser chiamata moralmente responsabile di nuovi disordini, di nuove scene di sangue?

SVIZZERA

Questione diocesana svizzera.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali svizzeri annunziano che la settimana prossima avranno principio le trattative fra i delegati del Consiglio federale, signori Aeppli e Peterelli, ed il delegato della Curia romana, Ferrara, allo scopo di appianare le questioni episcopali di Basilea e del Ticino. A quanto sembra, le difficoltà che incontreranno queste trattative non saranno eccessivamente gravi, la Santa Sede avendo ammesso in massima il componimento proposto dal Consiglio federale e che consisterebbe nel mandare monsignore Lachat a governare spiritualmente il Ticino, con titolo di Vicario apostolico, e nominare alla Direzione della diocesi di Basilea il sig. canonico Fiala di Soletta.

V'ha però un punto nero in queste trattative. Quale sarà, chiedono alcuni giornali svizzeri, l'attitudine di Berna in questo affare? Manterrà essa la sua risoluzione di staccare il Giura cattolico dalla diocesi, di cui fa parte da tanto tempo? Malgrado i lunghi vincoli che uniscono il Giura alla diocesi di Basilea, la popo-

lazione francese di quel Distretto non vedrebbe tanto di mal occhio il suo distacco da una diocesi composta di elementi esclusivamente tedeschi, per unirsi al vescovo di Losanna, ed anzi i fogli cattolici d'oggi giorno propongono senza altro di aderire alla decisione del Governo bernese e di sostenerla nella conferenza della settimana prossima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto

Notizie di Corte. Ieri, S. M. la Regina, alle ore 8 1/2, faceva una delle solite gite in gondola per la laguna, e ritornava al suo Palazzo alle ore 10 3/4.

Questa mattina, S. A. R. il Principe di Napoli si recò alla Favorita per il bagno.

Annunciamo con piacere che il sig. marchese di Villamarina, gentiluomo di S. M. la Regina, è perfettamente ristabilito.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di mercoledì 6 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Proposte relative all'Istituto superiore femminile.

2. Proposta di modificazione allo stipendio delle maestre di grado inferiore di seconda categoria.

3. Comunicazione delle osservazioni fatte dall'illustr. signor Prefetto sulla formazione delle terne per la nomina del conciliatore del terzo Mandamento e del viceconciliatore del secondo; proposte relative a modificazione della deliberazione consigliare 20 giugno a. c.

4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della Legge comunale e provinciale nella seduta 24 luglio a. c. per procedere, mediante trattativa diretta all'appalto del lavoro di ricostruzione del muro dell'ex Cimitero di Malamocco, minacciante rovina.

In seduta segreta

1. Nomina di un cancellista municipale di prima classe ed eventuali passaggi di classe per ottazione.

2. Deliberazione sulla domanda di Ballarin Stefano, ex seppellitore del già Comune di Malamocco, per trattamento di pensione.

3. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) nella seduta 3 luglio a. c. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai Comuni del Distretto di San Dona di Piave, che ricorsero in Cassazione contro la sentenza 1.° dicembre 1883 della R. Corte di appello, in punto al riparto delle spese portuali;

b) nella seduta 17 luglio a. c. per autorizzare al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa da Valmarin Carolina, maritata Cosen, contro l'Esattoria comunale per gli atti esecutivi esposti su mobili di sua proprietà per debiti d'imposta del sig. Nathan Hering;

4. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale per autorizzazione al Sindaco a recedere dagli atti del giudizio in confronto del R. Demanio, nella causa per opposizione di terzo, promossa dal Demanio stesso nella lite del Comune contro il marchese Lorenzo Saibante, e approvazione di transazione colla ditta stessa.

Gratie dotati. — Dalla Congregazione di carità venne pubblicato il seguente avviso di concorso:

Entro il mese di settembre p. v. si assegneranno le seguenti grazie dotati a favore di donzelle povere.

Le doti, relative alle rendite dell'anno corrente ed ai residui di precedenti esercizi, sono a favore di donzelle abitanti nei Circondari appresso descritti, e dipendono dalle disposizioni dei benefattori sottoindicati.

Antica parrocchia di S. Fantino: Moro nob. Caneiana, doti N. 9 da lire 94.50.

Antica parrocchia di S. Vitale: Donati, doti N. 1 da lire 49.64.

Antica parrocchia dei SS. Apostoli: Ruggeri Francesco, doti N. 2 da lire 170 — Gozzi Alberto, doti N. 3 da lire 94.50.

Antica parrocchia di Santa Sofia: Sagredo Gherardo, doti N. 4 da lire 56.

Antica parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato: Fiordibene Filippo, doti N. 10 da lire 37.25.

Antica parrocchia di Santa Maria del Giglio: Lini Francesco Maria, doti N. 2 da lire 81.05.

Antica parrocchia di Santa Maria Formosa: Querini Gio. Battista, doti N. 4 da lire 31.50.

Antica parrocchia di Santa Fosca: Molari Valentino, doti N. 3 da lire 82.50.

Antica parrocchia di S. Canciano: Widmann co. Giovanni, doti N. 17 da lire 157.50.

Antica parrocchia di S. Marziale: Filippini Giovanni, doti N. 21 da lire 31.50.

Antica parrocchia di S. Barnaba: Ognibene Lecco, doti N. 2 da lire 58.91.

Attuale parrocchia di Santa Maria del Carmine: Battistoli Torni Marco, doti N. 2 da lire 50.

Antica parrocchia di S. Giacomo: Miani Giacomo, doti N. 20 da lire 63.01.

Antica parrocchia di S. Pantaleone: Giustinian Lorenzo, doti N. 6 da lire 60 — Cassani Antonio, doti N. 1 da lire 41.

Attuale parrocchia di S. Silvestro: Armani don Bartolomeo, doti N. 6 da lire 50.

Le aspiranti alle doti suddescrete devono presentare istanza alla Congregazione di carità entro il 31 agosto p. v., e per conoscere a quali condizioni speciali sia vincolato il conferimento di ogni dote, e di quali requisiti debbano documenti dimostrare di essere fornite, dovranno rivolgersi agli Uffici della Congregazione stessa.

Le doti che non si assegnano per sorteggio, vengono conferite alle più meritevoli, e sono titoli di preferenza la istruzione delle donzelle, la prossimità al matrimonio, la buona moralità, e la comprovata attitudine del fidanzato a provvedere ai bisogni della nuova famiglia.

Venezia, 26 luglio 1884.

Il Presidente, Jacopo BERNARDI.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, alle ore 12 meridiane del giorno 26 agosto corrente, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi, ecc., N. 22, situata al Ponte delle Guglie.

Banco di Napoli. — Questo Banco, per facilitare sempre più le transazioni, ha istituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Bisceglie, Monopoli, Spinozza, Palazzo San Gervasio e Cerignola, e quindi da oggi in avanti accetta allo sconto, presso tutti i suoi

Stabilimenti, effetti pagabili sulle piazze indicate.

Echi della regata. — In seguito al risultato della regata a Murano ieri l'altro e ieri, sono avvenute delle scene tragicomiche. A Murano, a Canareggio ed in altre località volarono i pugni, e si dicono anche qualche puntata fra quelli che si appassionano eccessivamente sul valore dell'uno o dell'altro campione.

A Castello, invece — in onore di *Figheti*, che è del traghetto di Sant'Anna — vi fu una scena molto comica. Un popolano, che aveva passato la notte tra le libazioni, credette di festeggiare il suo eroe tagliando in un orto un fico (*figher*) e, con questo po' po' di albero sulle spalle, si mise a percorrere la Via Garibaldi gridando: *Viva Figheti!* La gente sorride assai della strana allegoria, e molti popolani che avevano pure passato la notte in baldorie, si unirono a quella del *figher*.

La strana processione non parve punto rassicurare ai venditori di liquori, i quali, prudentemente, chiusero i loro negozi.

La scena del *figher* ha durato a lungo; ma poi tutto è finito lì.

Speriamo che le scene tragicomiche siano finite.

Serenata. — La serenata, che avevamo annunciato per ieri, ebbe infatti luogo; ma il programma, che era assai attraente, naufragò, e tutto si è limitato ai suoni graziosissimi di sei strumenti a corda (quattro mandolini e due chitarre). Comporre tutto un programma di serenata fra limiti così ristretti è impossibile; quindi si deve necessariamente ingenerare non noia, per non dire noia addirittura.

Il grande pianista Antonio Rubinstein colla gentile sua signora, colla leggiadra sua figlia Anna, col figlio Cesare e con qualche amico, ha assistito per un lungo tratto al grazioso trattamento, nel quale furono sonate delle composizioni sul *Don Giovanni*, sul *Don Pasquale* ecc. Fu pure sonata *La serenata*, melodia valacca, del Braga, della musica da ballo, specie un graziosissimo valzer, che fu ripetuto a richiesta generale.

Sonarono il maestro Zera, Giacomo Rubinstein, che è il figlio maggiore del sommo artista, il sig. O. Fuzi ed altre tre persone che non conosciamo.

Circa quaranta gondole seguivano la barca dei sonatori.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 5 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Stera. *Maria Dama Wahl*. — 4. Donizetti. *Finale 1.°* nell'opera *Belisario*. — 5. Mancuso. *Polka Gelsomina*. — 6. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 7. Bernardi. Galop nel ballo *Cola di Rienzi*.

Concerto al Lido. — Venne disposto per domani sera, 6 corr., altro concerto della Banda cittadina, dalle ore 7 alle 9.

Forimento. — Ieri sera verso, le ore 11 e 1/2, certo Z. Marco, bandito in Campo S. Maria Formosa, feriva gravemente al torace, e precisamente sopra il cuore, certo R. Antonio, di professione fabbro, operaio presso il nostro R. Arsenale. La causa della rissa pare sia gelosia per donna. Il ferito venne tosto arrestato, e venne pur sequestrato il coltello adoperato per ferire. — Il R. era compare dello Z. e siccome aveva messo in pensione in casa dello Z. i propri figli, così di necessità andava spesso egli pure a trovarli. — Pare che queste visite non accomodassero al compare; e ieri sera, dopo una reciproca spiegazione male riuscita, si venne a quel tristo risultato. Il ferito ebbe le prime cure nella Farmacia di S. Maria Formosa, da dove venne poi trasportato al Civico Ospedale. Lo stato del ferito è piuttosto grave.

Uffizio dello stato civile.

Bullentino del 3 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Levi Enrico, possidente, vedova, con Greife Adele, possidente, nubile.

2. Scaramuzza Leopoldo, fabbro all'Arsenale, con Pistorio Vittoria, casalinga, nubile.

3. Scotturin Luigi Giuseppe, musicista dipendente, con Bogno Maria, sartà, nubile.

4. Checchin detto Becaro Antonio, barcaiolo, con Minotto Anna, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Bonetto Marchetti Rosa, di anni 76, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Dea Barbara Luigia, di anni 60, coniugata, ricoverata, id.

3. Pellegrini detto Russagno Francesco, di anni 52, coniugato, ricoverato, id. — 4. Vincon Giovanni, di anni 21, celibe, soldato nel 9.° regg. fanteria, di Roure.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 agosto.

Preparazione delle forze marittime in tempo di guerra.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il nuovo Ufficio di Direzione degli studi per la preparazione, in tempo di guerra, delle forze marittime, è presieduto dal vice ammiraglio Saint-Bon, e sono destinati a farne parte i seguenti ufficiali: contr'ammiraglio Albini, capitano di vascello Cottrau, capitani di corvetta, Gallino ed Amari, tenenti di vascello Schellini, Crespi, Algranti, De Filippis, Serra, Pinchia, e commissari Guarino e Bonzi.

Per la manovra di Lima.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

La *Nuova Antologia*, nel suo prossimo numero, pubblicherà un articolo dell'on. Maldini, dimostrante che le manovre navali fatte lo scorso mese dalla flotta austriaca nelle acque di Lissa furono pure e semplici esercitazioni, e non dimostrazioni politiche fatte in odio all'Italia; dimostra anche che di simili esercitazioni la nostra squadra d'evoluzione dovrebbe farne annualmente.

Nello stesso articolo il Maldini esaminerà le forze impiegate dall'Austria e le confronterà colla nostre forze disponibili concludendo che quelle, malgrado gli sforzi dell'Austria, superano di poco queste.

Esperimento telefonico.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo*:

L'esperimento telefonico, eseguito alla presenza di Genala, tra Firenze e Roma, non è riuscito in modo soddisfacente, malgrado l'apparecchio agisca mirabilmente.

L'Adige di Verona invece ha da Firenze 4: Ho assistito ai curiosissimi e felici esperimenti che si fecero con la linea telefonica fra Roma e Firenze. Parlarono dapprima fra loro il ministro Genala ed il nostro prefetto Gadda, indi altri. Le parole si udivano perfettamente. Il professore Bimboni suonò poi un pezzo, che

dovette essere udito distintamente a Roma, e che noi abbiamo udito gli applausi e i battenti mani degli ascoltatori di Roma!!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Buenos Ayres 4. — Il Governo propone al Congresso la soppressione dei diritti di esportazione dei prodotti del paese, stante la buona situazione finanziaria.

La spedizione Bianchi.

Roma 4. — I rapporti della *Vedetta*, redatta dal 22 luglio da Aden e dalla missione composta a Massaua, recano ulteriori particolari circa Bianchi e compagni. Gli ambasciatori albanesi, venuti dal campo di Re Giovanni e diretti a Londra, erano di passaggio per Massaua quando ivi trovavasi la *Vedetta*. Bianchi redatto, il primo luglio, a Mekale, Bianchi redatto da poco, dal suo secondo tentativo di esplorazione verso la costa. Egli aveva effettivamente corso pericolo di morire di sete, mancando d'acqua la regione da lui percorsa.

Il Congresso per la revisione a Versailles.

Versailles 4. — Il Congresso riunitosi al tocco sotto la presidenza di Leroyer, propose di adottare in blocco il regolamento dell'Assemblea del 1871, salvo alcuni emendamenti. Violenti interruzioni a destra ed a sinistra. Dopo alcuni incidenti tumultuosi, la proposta del presidente fu accettata. Adottato il regolamento dell'Assemblea del 1871, con alcuni emendamenti, Ferry salì alla tribuna per presentare il progetto di revisione di Andrieux, ma altri protestarono, non dichiarando ciò contrario al regolamento, e vantando l'estrazione a sorte degli uffici. Alle 4 e mezza Ferry e Andrieux trovarono entrambi alla tribuna, e molti deputati nell'emiciclo; agitazione; il presidente si coprì e la seduta è sospesa.

Parigi 4. — Ripresa la seduta, si è proceduto all'estrazione a sorte degli Uffici, quindi Ferry presentò la revisione.

Fu approvata la proposta di Testelin di rinviare il progetto ad una Commissione di tre membri eletti a scrutinio di lista.

Ferry domanda l'urgenza che è adottata. La nomina della Commissione è rinviata a domani.

La seduta fu assai agitata in causa degli incidenti sollevati dall'estrema Sinistra e dalla Destra. Credesi che il progetto governativo si voterà a grande maggioranza.

Modificazione ad un cittadino italiano.

Porto Principe 4. — Un suddito italiano essendo stato indebitamente impedito di trasferirsi da Petigoave a Porto Principe, il console italiano ottenne che si revocasse il funzionario, e che fosse imposta un'indennità allo stesso funzionario e ad altri colpevoli. La *Gazzetta Ufficiale* esprime il rammarico del Governo italiano per questo incidente.

Berlino 4. — La *Norddeutsche*, parlando della critica del *Times* all'attitudine della Germania verso il Congresso, dice: Infatti la Germania e la Francia trovano in grado di salvaguardare gli interessi dei loro portatori di titoli egiziani. Nondimeno la Germania deve non solo considerare nella questione egiziana i suoi interessi finanziari, ma anche i suoi rapporti colle Potenze interessate. Questa tesi dovrebbe valere per ciascuna Potenza. La causa principale dell'insuccesso probabile della Conferenza è che l'Inghilterra non l'ha applicata a se stessa. La *Norddeutsche* dichiara innanzi che l'Inghilterra si propriamente rivolta alla Germania per provocare una pressione sulla Francia. Tale desiderio fu espresso in forma identica anche all'Austria, all'Italia e alla Russia; ma esse non mostraronvisi disposte.

Parigi 4. — Grévy arriverà stasera.

Bruxelles 4. — I borgomastri di Bruxelles e Anversa convocarono

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA: 6 AGOSTO

Il Governo inglese manda lord Northbrook in Egitto per fare un'inchiesta. Questa è la risoluzione che era stata annunciata come conseguenza dello scacco della Conferenza. Il Ministero inglese ha così riacquisito tutta la sua libertà d'azione. L'Inghilterra aveva acconsentito ad una limitazione della sua libertà politica in Egitto, colla Francia sola, non consentiva alla Conferenza se non la trattazione della questione finanziaria. Adesso ha tutte le responsabilità politiche e le responsabilità finanziarie, e ha bisogno di fare un'inchiesta. Può parere strano che non conosca ancora dopo tanto tempo le condizioni dell'Egitto, e ignori quello che sia più opportuno fare per conseguire gli scopi della spedizione.

La politica del sig. Gladstone in Egitto non è difesa da alcuno. Se i conservatori come lord Salisbury si rallegrano dell'insuccesso della Conferenza, i liberali subiscono la politica di Gladstone senza approvarla. Il filosofo fu in lotta sin da principio col ministro; il filosofo è trascinato a fare quello che più gli ripugna, e il ministro va accumulando errori, per cui filosofo e ministro non hanno ragione di essere contenti, né contentano gli altri.

Il signor Gladstone ha presentato finalmente una domanda di credito per una spedizione eventuale per soccorrere Gordon.

È questo un incidente che ci dà la misura dell'imperturbabilità anglo-sassone. Immaginiamo per un momento che il Governo italiano si fosse trovato impegnato come l'inglese in Egitto, ed avesse mandato un cittadino italiano a fare quello che Gordon è andato a fare nel Sudan. Gordon comincia dal cancellare la più bella pagina della sua vita, e dopo aver combattuto la schiavitù nel Sudan, per non irritare di più i proprietari di schiavi, riconosce un abuso abominevole. Ciò non agevola l'opera sua, ed egli è lasciato in balia di se stesso, senza che il Governo che l'ha mandato pensi a salvarlo.

L'occupazione di un paese per farvi cessare l'anarchia che minaccia i diritti degli altri, è un fatto che si ripete nella storia, e può essere giustificato, ma essa porta degli obblighi che non è lecito disconoscere. L'Inghilterra aveva occupato appunto l'Egitto per farvi cessare l'anarchia, e poi volle sottrarsi all'obbligo di difendere l'Egitto contro gli assalti. Ha fatto peggio. Vi ha mandato Gordon, e poi si è dimenticata di Gordon per tanti mesi, tanto che corse la voce ch'egli fosse prigioniero e morto, e che fosse risuscitato, e che fosse anzi vincitore dei suoi nemici, e poi che fosse di nuovo prigioniero. Adesso si ripete che Kartum è stata presa dal Mahdi e Gordon è stato fatto prigioniero — senza che il Governo inglese sia stato mai in grado di dire se queste notizie avessero o non avessero fondamento. Adesso soltanto il sig. Gladstone sente il bisogno di domandare i crediti per una spedizione, che si affretta ancora a dire eventuale, perchè pare ch'egli continui ad avere l'illusione di poter occupare l'Egitto, senza difendere l'Egitto contro l'insurrezione nel Sudan, e pare che spera che l'esito dell'inchiesta di lord Northbrook lo autorizzi ancora a sottrarsi a questo obbligo.

Credemmo sempre che la spedizione, cui tanto ripugna, perchè vede nel Mahdi un patriota che difende l'indipendenza del proprio paese,

sarà costretto a farla. Solo costerà all'Inghilterra più uomini e più sterline. Se è una ingiustizia, Gladstone sarà forzato a commetterla, e l'Inghilterra, in tal caso, oltre che una cattiva azione, avrebbe fatto un cattivo affare. Questa è una fatalità cui vedemmo trascinato il primo ministro inglese sin dal giorno che le truppe inglesi si stabilirono in Egitto.

V'è però una considerazione da fare, che ci può interessare più da vicino. Immaginiamo che un fatto simile all'abbandono di Gordon potesse essere rimproverato all'Italia nelle condizioni dell'Inghilterra. Non è vero che tutti gli articoli di fondo sarebbero intonati sulla bandiera tricolore nel fango? In Inghilterra si biasima certo vivamente il sig. Gladstone, ma non si abusa della bandiera inglese trascinata nel fango; una frase che irrita gli orecchi dei patrioti per quanto sia una frase retorica. Gladstone è invece acclamato nelle vie del Sud, e la riforma elettorale, e il Ministero inglese appare quasi alleato dei dimostranti nella campagna, innocua, contro la Camera dei lordi.

La Camera dei comuni ha approvato praticamente il credito per la spedizione eventuale in favore di Gordon con voti 174 contro 14, e non si sa che cosa sia veramente di Gordon, e s'egli vive ancora certo deve avere la vita dura, quanto il coraggio inflessibile. Del resto potrebbe esser morto, che il Governo inglese non avrebbe fatto nulla per salvarlo, sebbene sia stato il Governo stesso che l'ha mandato nel Sudan.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'ordine pubblico nelle Romagne.

(Dalla Perseveranza.)

Le corrispondenze che abbiamo pubblicate noi, e quelle che si sono potute leggere in altri giornali, ci richiamano di nuovo a questo tema dell'ordine pubblico nelle Romagne. È inutile ripetere ciò che le cento volte fu detto da noi e da altri sulle ragioni vecchie di costosa e deplorabile condizione politica e morale di buona parte delle Provincie romagnole. Solo c'è da osservare che queste vecchie ragioni non si possono più addurre come argomento giustificativo per il Governo; oramai sono troppi anni che l'azione del Governo italiano si esercita, o si dovrebbe esercitare, in quelle Provincie, perchè esso possa invocare a disgravio o in suo favore il beneficio del tempo. Oramai è venuto il tempo in cui non sarà più lecito affermare che quelle condizioni non buone sono la conseguenza del passato regime; giacchè il nuovo, se non svelto affatto il male dalle radici, doveva averne avviata la guarigione a buon punto.

Certo che l'avviare non era cosa facile; che ai propositi deliberati delle sette s'aggiungevano, e si aggiungevano tuttavia le connivenze dei timidi, e quella falsa pietà del luogo nativo che induce molti tra gli onesti a negare i mali di cui soffrono e che in cuor loro lamentano. Ma, è altrettanto certo che se l'azione del Governo si fosse sempre in questi anni mostrata forte contro le sette, se avesse sempre prontamente prevenuto i puniti i soprusi, le violenze che esse esercitano, se non avesse lasciato che nelle popolazioni delle campagne si predicasse apertamente contro la proprietà in odio ai proprietari, le Romagne non sarebbero ora in quella condizione disgraziata, in cui ancor le vediamo. Gli atti illeciti non repressi, gli odii e le provocazioni lasciati disseminare dalla viva voce degli oratori radicali dovevano ingenerare via via nelle popolazioni la persuasione che il Governo è impotente di fronte ad esse. Anzi c'è stato di più; c'è stato un momento non breve in cui potevano credere che nel Governo stesso ci fosse qualche ministro, che, pur di recattare

proseliti e di attirare nuova forza per sé, impedisse che l'azione della tutela pubblica si facesse sentire.

Ora, costesta influenza deleteria se non si esercita più nel seno del Ministero stesso, si esercita contro esso. È evidente che la Pentarchia aggiunge presentemente, in modo più aperto che non potesse prima quando era a parte del Governo, le sue forze a quelle dei radicali d'ogni gradazione. Ora, se politicamente l'influenza della Pentarchia, anche nelle Romagne, si può reputare mediocre, l'effetto che l'azione sua deve esercitare sui cervelli delle popolazioni deve essere, ci pare, non piccolo e cattivo assai. Esse sono, per così dire, autorizzate a credere che codesti uomini, i quali hanno pure partecipato al Governo, li favoriscono; e se li favoriscono, ciò significa che delle ragioni esse ne hanno pure. E devono anche supporre che, quando costei uomini ritornassero al Governo, potrebbero contare su di loro. Tutto questo è fatto apposta per turbare completamente gli animi ed i cervelli delle popolazioni; sicchè non è da far le meraviglie se esse si mostrano impazienti, come notava uno dei nostri corrispondenti delle Romagne, d'essere tenute a bada dai politici radicali e socialisti, e se agognano a scendere in piazza, e rivendicare colla violenza quelli che i politici dicono essere diritti. E niente poi mostra meglio il turbamento delle coscienze, di quella specie di compromesso, che s'è fatto per la candidatura del Cipriani.

Ora, in mezzo a tutte queste agitazioni, noi non veniamo innanzi a chiedere al Governo delle misure eccezionali; ci facciamo anzi a chiedere al Governo che prevenga la necessità di esse, esercitando con tenace costanza e con oculata diligenza tutta quella influenza, che le leggi gli consentono, e che al postutto ha l'obbligo di esercitare. Le Romagne sono entrate in un incontestabile progresso economico; l'agricoltura si migliora, come ieri abbiamo notato alla sfuggita, e le industrie accennano anch'esse a mettersi le prime radici. Ma, l'una e le altre hanno bisogno di sicurezza, di tranquillità, di poter guardare con una certa fiducia nell'avvenire; perchè l'una e le altre hanno bisogno di capitali, e questi, come tutti sanno, sono timidi, e fuggono le agitazioni. Ora, il Governo, prima ancora di venire in aiuto con mezzi speciali, d'un effetto più o meno problematico, deve dare all'agricoltura e alle industrie quello, di cui primamente abbisognano, l'ordine e la sicurezza. Le benefiche conseguenze del pieno ripristinamento di essi saranno immancabili; e di rimbalzo saranno del pari immancabili gli effetti buoni che si vedranno nascere nelle popolazioni, quando queste, alle ciancie vane dei politicanti, alle promesse impazzite degli agitatori, potranno paragonare i miglioramenti reali che, col rispetto delle leggi, col lavoro ordinato, avranno ottenuto.

Confessione preziosa.

(Dall' Opinione.)

La Voce della Verità, riferendosi ad una informazione del corrispondente madrileno del Morning Post, il quale dichiarò che i principali giornali spagnuoli si mostrano favorevoli alla soluzione ch'ebbe l'incidente Pidal, afferma:

« Nostre particolari informazioni, che abbiamo tutti i motivi di credere autorevolissime e competitissime, ci dicono tutto il contrario. Lo scioglimento dell'incidente Pidal ha fatto cattiva impressione non solo alla stampa cattolica, ma pure alla liberale. Di fatto sappiamo che il giornalismo liberale madrileno si mostra indignato della Nota comparso nella Gazzetta Ufficiale italiana e censura altamente il Governo, che ha fatto subire una tale umiliazione alla nazione spagnuola. Tali le nostre informazioni che non temono smentita ».

La Voce fa una confessione preziosa, che i suoi confratelli in clericalismo giudicheranno ingenua; essa assicura che la stampa reazionaria fu malcontenta della soluzione ch'ebbe l'incidente Pidal, e di ciò noi non possiamo che essere soddisfatti.

Ma aggiunge che la stampa liberale accusa il Governo del Re Alfonso di aver fatto subire un'umiliazione alla nazione spagnuola.

Il linguaggio dei giornali liberali, quelli che sono sinceramente amici dell'Italia, non darebbe credito alle informazioni della Voce; ma, ammettendo che quelle informazioni fossero vere, non potremmo che convincerci di aver saviamente proceduto non esagerando, dapprima, l'importanza di un incidente Pidal, e di ciò noi non possiamo che essere soddisfatti.

La guida di una classe d'istitutori chiamati an-ta.

cidente e considerando poi come onorevole per l'Italia lo scioglimento ch'ebbe.

Non sappiamo se potranno dire altrettanto quei giornali, che, per ispirito partigiano, il quale non dovrebbe mai far sentire il suo influsso nelle questioni di politica internazionale, cioè di dignità della patria, gonfiarono, prima, il fatto, e si mostrarono poi malcontenti dello scioglimento ed accusarono il Governo del Re d'aver umiliato l'Italia di fronte alla Spagna.

La triplice alleanza.

La Morning Post ha dal suo corrispondente speciale di Vienna un telegramma, nel quale, se non si contengono cose nuove, riguardo alla triplice alleanza, si hanno però delle riconferme di fatti già vagamente accennati, e che è bene mettere in evidenza.

Ecco il telegramma: Molti giornali a Vienna ed a Roma hanno sollevato dubbi circa la solidità della triplice alleanza. Io sono in grado di affermare che l'accordo fra i gabinetti di Berlino, di Vienna e di Roma è ora così completo, com'era lo scorso anno, lo posso aggiungere che il suo scopo, cioè il mantenimento della pace in Europa, è stato messo a parecchi cimenti, anche nelle ultime settimane. Il conflitto serbo-bulgaro avrebbe potuto condurre a qualcosa di molto serio, se non ci fosse stato l'attuale accordo. Benché ciascuna delle tre Potenze abbia, nelle questioni che più direttamente la riguardano, prese quelle iniziative ch'erano indispensabili alla protezione dei suoi immediati interessi, una perfetta armonia ha prevalso su questioni di un carattere politico generale, quali le relazioni fra gli Stati balcanici, la questione egiziana e la politica della Francia nel Marocco.

ITALIA

Una proposta strana.

Scrivono da Roma 3 alla Nazione: Le notizie sanitarie assorbono in gran parte l'attenzione del paese, e si capisce come altre questioni sieno poste in seconda linea, malgrado la loro importanza politica. E fra esse vi ha senza dubbio il processo che si svolgerà a Bologna fra pochissimi giorni, contro i deputati Costa e Saladini per i noti fatti di Forlì e di Cesena, avvenuti nell'anno scorso.

Un reputatissimo giornale di Roma, che senza essere ministeriale ad ogni costo, non ostante però il Gabinetto, ma ne combatte al meno idee così imparziali e serie di giudizio, il Diritto insomma, proponeva sere indietro, che un alto funzionario del Ministero dell'Interno, si recasse ad assistere a questo processo e ne rilevasse e studiasse lo svolgimento per conoscere se per avventura non risultasse censurabile la condotta di qualche funzionario politico a cui dovesi l'iniziativa dell'istruttoria.

Ma perdono il Diritto, ma io non credo conforme alle buone regole di Governo e al decoro della Magistratura, che un funzionario dell'ordine amministrativo abbia un incarico ufficiale per esercitare una specie d'investigazione sulla correttezza o meno delle origini della istruttoria; o più chiaramente, per indagare se l'opera di taluni funzionari politici non offrisse la prova che anziché alla legge si obbedì a criteri politici e partigiani nell'intentare il processo.

Ma se per avventura ciò sorgesse luminosamente provato, non lo affermerei il Tribunale colla sua sentenza, mandando assolti gli imputati e mandandone le ragioni?

Inviare a Bologna un funzionario colle attribuzioni eccezionali, di cui lo vorrebbe investito il Diritto, costituirebbe, a mio avviso, un precedente, che un giorno potrebbe venire sfruttato in modo assai diverso di quanto è nelle intenzioni di esso.

L'autorevole diario romano colla sua proposta mira certamente ad offrire al Governo elementi sicuri per apprezzare, indipendentemente dai rapporti ufficiali, un complesso di fatti e di circostanze intorno alle quali si ebbero parecchie interpellanze alla Camera.

Ma il Diritto converrà nella sua saviamente, che il Ministero troverà appunto nello sviluppo del processo gli elementi che cerca, senza che un funzionario ad hoc sia incaricato di riferirgliene direttamente.

L'articolo 100.

Scrivono da Roma 4 alla Nazione: I giornali radicali non nascondono la loro gioia pel giudicato della Corte d'appello di Pa-

gnalati con un batter di mani verso la parte dell'eunuco di guardia.

Una volta all'anno — pel capo d'anno — l'Imperatore e l'Imperatrice presiedono a un gran banchetto, dove l'Imperatrice siede alla sinistra dell'Imperatore. Questa è l'unica occasione, nel corso dell'anno, nella quale l'Imperatore può vedere assieme le sue mogli, e paragonarne i meriti rispettivi.

L'Imperatrice presenta dei manicaretti (k'e shah) agli eunuchi, i quali li ricevono da S. M. ingiuncochiti, e l'Imperatore esercita la medesima cortesia verso le donne. All'Imperatore si dà sempre il titolo di kuang shang (Maesta) da tutti fuorché dai membri delle più intime famiglie che adoprano il termine di chu tz (dominus). Con l'Imperatore, l'Imperatrice e le concubine, gli eunuchi usano il nome di fo ye o chu tz, cioè Buddha o dominus, e ai principi imperiali dicono ya, che equivale a sire: quando si parla di loro, si dice ako.

I tre più interni cancelli degli appartamenti imperiali non sono mai varcati nemmeno dagli eunuchi, e, tra gli uomini, ai soli eunuchi è permesso di varcare il quinto cancello, ch'è vigilato da un corpo di guardie imperiali (shi wei) autorizzate a picchiare sugli stinchi anche i più alti ufficiali che si avvicinassero senza dar la

parola, che ammise la regolarità delle iscrizioni elettorali di quest'anno, in base all'art. 100, e ciò contrariamente al parere del Consiglio di Stato.

Inanzi tutto il giudicato d'una Corte d'appello non forma, di per sé solo, testo di giurisprudenza irrevocabile e quindi al Procuratore generale rimane aperta la via per farlo annullare. Ma a parte ciò: una sentenza di Corte di appello non può dare l'interpretazione d'una legge, la cui disposizione abbia un evidente valore tassativo.

Io vi ho parlato di ciò per informarvi non essere improbabile che sulla durata dell'articolo 100 della legge elettorale, il Governo promuova un parere formale della Corte suprema di Cassazione sedente in Roma.

Le querelle del senatore Pierantoni.

Telegrafano da Roma 5 al Corriere della Sera:

Il Messaggero Illustrato pretende che il senatore Pierantoni abbia spinto querela, oltre che contro di esso Messaggero, contro il Corriere della Sera, contro l'Italia di Milano, contro la Gazzetta di Mantova e contro parecchi altri giornali per commenti fatti alla sentenza, colla quale è stato condannato Sbarbaro.

Una signora ladra all'Esposizione di Torino.

Leggesi nell'Italia di Milano:

Da alcuni giorni si lamentava in alcune gallerie dell'Esposizione la mancanza di oggetti di poco valore, ma che intanto lasciava sospettare che taluno potesse rubare eludendo la sorveglianza dei guardiani.

Per iscoprire il « topo roditore » venne organizzato un apposito servizio di « ronda » e il « topo » cadde nella rete.

Il merlotto era nientemeno che una signora, la quale giornalmente faceva le sue visite all'Esposizione, e mentre si trovava sola nell'angolo appartato di qualche galleria, si serviva a piacimento degli oggetti esposti e se li cacciava in scarsella. Come abbiamo detto, erano oggetti di poco o nessun valore; ora un paio di guanti, ora un tazzolino di cotone, ora una spilla di similoro, ora un tovagliuolo da ragazzo, ora un ventaglio da 50 cent., ora un minolo di pochi soldi.

La Gazzetta di Torino però come altri giornali di Torino, aggiunge:

È ormai accertato che si tratta di una povera pazza a cui non si deve fare alcun carico per l'azione commessa, non potendosi trovare altro movente al furto, giacché essa appartiene ad ottima ed agiata famiglia; e pel fatto che gli oggetti rubati li distribuiva ai vicini.

Crediamo quindi, che contrariamente a quanto annunziarono altri giornali, non vi sarà azione penale e quella povera infelice non dovrà rispondere alla giustizia del suo operato.

FRANCIA

Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Versailles 4 al Secolo:

La giornata fu bellissima. Fino alle 5 ant. la città si mantenne tranquilla, come al solito.

Si vedevano soltanto una ventina di reporter intorno al Castello, nei vicoli e nei vicini ristoranti.

Alle 11 arrivarono alcune carrozze recanti, dalle due stazioni, i primi senatori e deputati.

Clemenceau, Pelletan ed altri membri del comitato per la difesa del suffragio si ritrovarono ad assistere nel famoso Hotel des Reservoirs, nel medesimo salone con Broglie e Buffet.

I gruppi dipendenti dai primi e dai secondi vi si riunirono poco dopo, ma rimasero naturalmente separati.

Carca ducento appena arrivarono prima di mezzogiorno.

Due treni parlamentari giunsero alle 12.40 pom. Erano lussuosi. Ne discesero millecinquecento persone, compresi i ministri.

La lotta dei curiosi era immensa.

Molti venditori di giornali strillavano il *Matin Français*, riproducendo il manifesto del principe Gerolamo Bonaparte, che venne accolto con la più completa indifferenza.

Tocca Leroyer, seguito dai membri della presidenza, comparse attraversando le usate file di soldati nell'ex Camera dei deputati, ove gli ottocento congressisti si trovavano a disagio.

Nelle tribune rigurgitanti di spettatori si scorgevano molte signore.

parola. Se un'abitazione degli appartamenti femminili vuol provvedersi di qualche cosa, o comunicare col mondo esterno, deve mandare una fantesca a battere la lastra di ferro (tien) o un battaglio (pangtaz) di cui l'harem è fornito, e allora il capo eunuco si avvicina per domandare chi ha bisogno di assistenza. Saputo chi chiama, egli invia il sottoeunuco specialmente addetto a questo ufficio, il quale si rivolge alla fantesca e ne prende gli ordini o verbalmente o in un pezzetto di carta.

I ministri di Gabinetto (chun chi) si alzano ogni mattina alle ore 2, si presentano a Corte alle ore 3 ant., e son poi ricevuti in udienza. I loro posti son serviti gratis dalla credenza dell'Imperatore, e l'intera giornata la spendono a Palazzo, fino alle ore 4 pom. nei giorni di sciopero, e fino alle 6 nei giorni che c'è da discutere di faccende militari. Così, il solo tempo di cui essi possono disporre è dalle ore 5 pom. alle 2 ant. Se sono indisposti, naturalmente possono ottenere un permesso di assenza, il quale bene spesso è un grande favore. I chun-chi non rispondono mai alle lettere di nessuno, fuorché dei più cospicui ufficiali delle Provincie, ed anche allora la risposta è fatta per mezzo del Palazzo.

APPENDICE.

La vita intima della Famiglia imperiale cinese.

Un giornale di Hong Kong, intitolato *Hong Kong Daily Press*, contiene i seguenti curiosissimi particolari intorno alla vita intima della famiglia imperiale di quella singolare e tuttora pochissimo nota regione.

I figli degli Imperatori Manciu (kuangtaz) sono, fin dalla più tenera gioventù, sottoposti ad un sistema di rigidissima educazione. — Alzandosi verso le tre di mattina, per prima cosa prendono la lezione di letteratura cinese, sotto la direzione dell'unico soprintendente che abbia il titolo di shih fu, cioè maestro. Questi si alza dalla sua sedia appena entra l'imperiale suo allievo, il quale gli fa un inchino (tach ten), regoli subito nella stessa forma. Il maestro si assiede sulla sedia di onore, e quando la lezione è compiuta, l'allievo piglia il suo libro, lo depone davanti al precettore, e torna alla sua sedia per ripetere il compito a memoria. Se la lezione non è imparata, il maestro ordina all'eunuco di guardia che porti la ferula (chingpan) e fa vista di amministrargli una correzione. — Ogni allievo imperiale, peraltro, è accompagnato

da otto condiscipoli (pian-tak), che in lingua manciana si chiamano paha-chu e che studiano lo stesso libro del loro padroncino.

Quando è necessario ammonir questo più seriamente, gli paha-chu sono battuti con la ferula in sua vece; ma quando poi l'imperiale allievo se la cava bene, i condiscipoli sono d'altra parte encomiati e ricompensati. Un principe ricalcitrante e ostinato viene, come ultimo e spedito, percosso anche lui, benché probabilmente solo in apparenza, dal maestro, o è mandato davanti all'Imperatore, il quale impone a un eunuco di dargli dei pizzichi nelle guance (ch'ih pa jou). — Il defunto Imperatore l'ung-chih veniva spesso picchiato a questo modo per ordine della Imperatrice.

La lezione di cinese occupa due ore. Dopo di questa vengono le lezioni di componimento in mandarino e in mongolo, date da insegnanti che conducono il titolo meno onorifico di se fu, e che sono obbligati ad andare incontro agli allievi fino alla porta e a fare i primi la riverenza di saluto. Poi vengono le lezioni nei vari idiomi parlati, manciano, mongolo, l'angui, e nel dialetto cinese locale. Finite queste, comincia l'istruzione del tir d'arco a piedi e a cavallo (ma pu-chien), gli esercizi di ginnastica, di scherma, del getto di pietre, ecc. (kang-jan shih), sotto

Faccava un caldo soffocante.
Brisson, presidente della Camera sedeva vicino a Spuller.

La prima seduta.
Alle ore 1.25 pom. il presidente Leroyer disse:

« Dichiaro la seduta aperta.
Baudry d'Asson rispose:
« Si può dire che la commedia incomincia! Vi fu un fragoroso scoppio d'ilarità.
Leroyer. Il Congresso mancando d'un regolamento suo proprio, propongo di adottare in blocco quello dell'Assemblea del 1871. (Grandi rumori).

Qui ebbe principio una scena inaudita, che si prolunga più d'un'ora.

Andrieux, Puyre, Roques, Laguerre, Gaudry d'Asson, Labordere, Douville de Maillefeu, Girault ed altri combatterono confusamente quel regolamento in mezzo ai richiami del presidente, alle interruzioni, alle esclamazioni e ad un continuo scampanello.

Finalmente, Verhes si precipitò alla tribuna, esclamando:

« Com'è possibile un siffatto caos in un'Assemblea nazionale?

E la Francia questa? Che penserà il popolo? E una vergogna! (Oh! oh!)

Forcioli (?) incaricato dalla maggioranza ministeriale, presenta un emendamento, che stabilisce il modo con cui le commissioni per esaminare i progetti saranno elette.

Viene approvato dopo nuove scene.

L'incidente Ferry, Andrieux, Langlois.

Giusta il regolamento, si dovrebbero estrarre a sorte gli uffici.

Invece, per un errore d'interpretazione Ferry comparisce alla tribuna per presentare il suo disegno di revisione. Si sollevano clamorose proteste, e nasce un baccano indescribibile.

Andrieux pallidissimo, febbrile, sale alla tribuna, come se volesse cacciare Ferry.

Tutti balzano in piedi. Succede un nuovo scandaloso tumulto.

Il presidente Leroyer si copre.

Ferry discende dalla tribuna sulla quale si avventa Langlois che, come uno spirito, sfida Andrieux a farnello discendere, e vi rimane finché ne discende Andrieux.

Sono le 4 meno dieci.

La ripresa della seduta.

Alle 4.50 Leroyer riapre la seduta deplorando gli incidenti accaduti, ch'egli dice causati da equivoci.

Si estraggono gli uffici, e quindi Ferry presenta finalmente il disegno di revisione.

Testelin (incaricato ministeriale, propone di rinviare ad una Commissione di trenta membri, eletta per scrutinio di lista alla tribuna.

Viene approvata questa proposta malgrado gli sforzi di Clemenceau, che vuole una Commissione eletta dagli uffici.

La minaccia di Clemenceau.

Ad un tratto, si manifesta una grande agitazione nel Congresso, e Lorchet si presenta alla tribuna denunciando i ministeriali che pongono in giro per l'aula la lista dei loro candidati già preparata.

Leroyer rivolge severissime parole di biasimo ai ministeriali.

Douville de Maillefeu prorompe:

« Oltre dar la lista pagano anche da bere! (Grandi rumori).

Douville vien richiamato all'ordine.

Ad istanza di Ferry si dichiara l'urgenza della revisione.

Leroyer domanda quando l'Assemblea vuole eleggere la Commissione.

Voci dal Centro. Subito!

Clemenceau. Dimando alla maggioranza di rispettare almeno le apparenze. Per chi ci prendete? Venimmo qui, benché offesi nei diritti del suffragio. Fin dal principio della seduta fate votare senza discussione; ma se avete l'audacia di disprezzare la minoranza al punto di procedere alla elezione immediata della Commissione vi denuncieremo al suffragio popolare che vi rigetterebbe con ribrezzo.

Scoppio di proteste vivissime, e nuova scena di disordine.

L'elezione però rimase differita alla prossima seduta.

La revisione parziale della Costituzione francese.

Ecco la legge, quale è stata presentata da Ferry al Congresso riunito a Versailles:

Art. 1. — Il Senato si compone di 300 membri: 225 eletti dai dipartimenti e dalle colonie, 75 dal Senato e dalla Camera dei deputati. (Secondo la legge del 1875 i 75 ultimi senatori erano eletti dalla sola Camera.)

Art. 2. — I dipartimenti della Senna e del Nord eleggeranno cinque senatori per ciascuno.

I dipartimenti della Senna-Inferiore, Pas-de-Calais, Gironde, Rodano, Finisterre, Côtes du Nord, quattro senatori ciascuno.

La Loire Inferiore, Saône et Loire, Ile et Vilaine, Seine et Oise, Isère, Puy de Dôme, Somme, Bouches du Rhône, Aisne, Loire, Manche, Maine et Loire, Morbihan, Dordogne, Haute-Garonne, Charente-Inferiore, Calvados, Sarthe, Hérault, Basses-Pyrénées, Gard, Aveyron, Vendée, Orne, Oise, Vosges, Allier, tre senatori ciascuno.

Tutti gli altri dipartimenti eleggeranno due senatori.

Il circondario di Belfort, i tre dipartimenti dell'Algeria, le quattro colonie della Martinica, della Guadalupa, della Riunione e delle Indie francesi eleggeranno un senatore ciascuno.

Art. 3. — Nessuno può essere senatore se non è francese, in età di quarant'anni almeno, in pieno possesso dei suoi diritti civili e politici. (Gli art. 2 e 3 rimangono quali erano nella legge del 1875.)

Art. 4. — I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti a maggioranza assoluta, e, quando occorre, a scrutinio di lista, da un Collegio riunito nel capoluogo del Dipartimento della colonia, e composto:

1° Dei deputati;

2° Dei consiglieri generali;

3° Dei consiglieri di circondario;

4° Dei delegati scelti da ogni Consiglio comunale fra gli elettori del Comune, in numero determinato dalla cifra dei membri del detto Consiglio.

I Consigli comunali composti di 10 membri eleggeranno un delegato; quelli di 12, due; di 16 tre; di 21, quattro; di 23, cinque; di 27, sei; di 30, sette; di 32, otto; di 34, nove; di 36, dieci.

Il Consiglio comunale di Parigi eleggerà 20 delegati.

Nell'India francese (colonia di Cocincina) i membri del Consiglio coloniale e dei Consigli locali prenderanno il posto dei consiglieri generali e di circondario, e dei delegati dai Consigli comunali.

gli comunali, e voteranno al capoluogo della colonia. (Il § 4° di questo articolo nella vecchia legge suonava così: « Dei delegati scelti, uno per ogni Consiglio municipale, fra gli elettori del Comune » né si parlava delle colonie, non peranco rappresentate in Parlamento.)

Art. 5. I senatori, eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati, sono eletti a maggioranza assoluta di voti dalle due Camere formanti un solo Collegio, ma votanti in due distinte assemblee. (Nella vecchia legge quest'articolo era così concepito: « I senatori nominati dall'assemblea sono eletti a scrutinio di lista ed a maggioranza assoluta di voti. »)

Art. 6. — I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti per nove anni e rinnovabili per un terzo ogni tre anni. Anche quest'articolo restò invariato nella sua prima parte. La seconda, invece, venne modificata ed applicata all'articolo 7; nella vecchia legge essa diceva: « Al principio della prima sessione i dipartimenti saranno divisi in tre serie, contenenti ciascuna un numero eguale di senatori. Si procederà, per estrazione a sorte, alla designazione delle serie che dovranno essere rinnovate allo spirare del primo e secondo periodo triennale. »)

Art. 7. — I senatori eletti dal Senato e dalla Camera sono eletti per nove anni. Però nulla è variato per quanto riguarda la situazione dei senatori eletti dall'assemblea nazionale e da quelli eletti dal Senato, prima della promulgazione della presente legge.

Allo spirare del mandato, ed in caso di vacanza per decesso, dimissione od altre cause, si provvede alla loro sostituzione prima che siano passati due mesi.

Nella vecchia legge l'art. 8 diceva: « I senatori eletti dall'assemblea sono inamovibili. In caso di vacanza per decesso, dimissione od altra causa, si provvederà dal Senato stesso nel termine di due mesi. »

Insomma, la revisione attuale consiste in 3 distinte modificazioni: nella soppressione del mandato a vita; nell'elezione dei 75 dalla Camera e dal Senato riuniti, anziché dal solo Senato, nella nomina proporzionale dei delegati rispetto al numero di consiglieri municipali, il quale a sua volta, è proporzionato alla popolazione.

Il numero degli elettori senatoriali che attualmente è di 43,064, verrà ad essere aumentato di 27,149, e così raggiungerà la cifra di 70,213. Questo aumento è dovuto alla elezione della cifra dei delegati elettorali comunali.

Pare certo che questa riforma costituzionale, che ottiene già i suffragi dei due rami del Parlamento, verrà votata dal Congresso, che si è radunato lunedì.

Il manifesto del principe Napoleone.

Ecco, com'è pubblicato dal Figaro, il manifesto del principe Napoleone indirizzato al Congresso adunato a Versailles:

« Voi vi riunite in Assemblea nazionale come potere costituente. Indirizzandomi a voi, io esercito un diritto di cittadino, che ho pagato con l'esilio e con la prigione, e la memoria di questa violenza non mi può impedire di compiere quello che considero mio dovere.

Io lascio ai Pretendenti, che invocano un diritto superiore alla sovranità popolare, i sordi maneggi e le alleanze equivocate. Se tacciono, è noto perché tacciono. Faccio invece appello ai democratici, ai patrioti, ai bonapartisti, ai repubblicani, a tutti i difensori della rivoluzione. Applicando il potere costituente a riforme illuse, voi continuate l'usurpazione dell'Assemblea del 1871, contro cui protestate unanimi, voi confermate questa Costituzione nata da un intrigo per preparare la restaurazione monarchica.

« Voi ricostituite un sistema che non è né Monarchia, né Repubblica; che viola i principi; che vive di espedienti; disertate le vostre tradizioni, dibattendovi in sottigliezze di procedura puerile.

« Siete senza scusa; il paese soffre; il malessere cresce; gli affari si arrestano; il deficit aumenta; la situazione estera è oscura e pericolosa. Ciascuno si domanda: ove andiamo. Quando una simile questione è posta, bisogna rispondere o gettare la nazione nelle avventure. Lo scoraggiamento e la stanchezza sono sicuri fattori di reazione. Volete far cessare l'inquietudine e le divisioni che ci perdono? Appellatevi ai buoni cittadini. Essi sono numerosi in ogni partito. Essi dimenticheranno le discordie per rispondervi e cercheranno con voi la Costituzione che contiene alla nostra democrazia.

« E tempo di pensare al paese; indirizzatevi a lui. Se non volete direttamente consultarlo, domandategli di eleggere mandatarî speciali. Decretate un'Assemblea costituente. Essa sola può compiere le riforme necessarie, e quando il suffragio universale avrà ratificato la sua opera, chi oserà rifiutare il suo concorso a un Governo uscito dalla volontà del popolo? Che l'alto del patriottismo vi ispiri: rendete al popolo l'esercizio della sovranità. E il suo diritto e sarà la sua forza. Allora soltanto ritroverete la grande nazione.

« **PALEONE.**

Pare che il Manifesto abbia avuto l'accoglienza che meritava: indifferenza completa.

SVIZZERA

Congresso della pace.

Telegrafo da Berna 5 al Secolo:

Rouhonnet, consigliere federale, inaugurò ieri, con un discorso elevato, i lavori della Conferenza internazionale e dell'arbitrato della pace, in nome del popolo svizzero, amico della libertà, del lavoro e della pace. Salutò gli apostoli del nuovo diritto delle genti; disse di credere al futuro trionfo delle idee di pace come una necessità del moderno incivilimento, e che la Svizzera deve darne l'esempio.

PAESI BASSI

La Reggenza Olandese.

La Regina Emma.

Leggesi nell'Italia:

Gli Stati generali di Olanda hanno votato, com'è noto, con 97 voti contro 3 soli, il progetto di legge, che affida alla Regina Emma la reggenza del Regno, nel caso che Guglielmo III venisse a morire prima della maggioranza della Principessa Guglielmina, la quale ha appena quattro anni.

Questa risoluzione è stata presa senza discussione, come del resto il patriottismo suggeriva.

L'esposizione dei motivi che precede il progetto esprimeva la speranza che, nelle attuali circostanze, nessun dissenso si manifesterebbe in seno alle Camere. Il capo del Gabinetto, il signor Heemskerk, ha creduto opportuno soggiungere che la soluzione proposta era motivata dalle virtù e dalle qualità superiori d'ingegno e di cuore della Regina e della sua qualità di madre dell'erede del trono.

Faccendo allusione alle inquietudini sollevate dall'origine tedesca della Regina, il ministro presidente ha sottolineato le parole seguenti:

« La Nazione olandese, la sua lingua, i suoi costumi, le sue istituzioni costituzionali sono diventate care alla Regina: la sua qualità di madre è d'allonde la migliore garanzia che l'interesse e la dignità del Regno saranno da lei mantenute. »

Inoltre, il signor Heemskerk ha dichiarato che, se la Regina, una volta vedova, volesse passare a seconde nozze, un'altra legge sarebbe sottoposta agli Stati generali per decidere se, o meno, la reggenza dovesse esserle conservata.

Il Governo dell'Aia presenterà in settembre prossimo un altro progetto di legge, che regolerà il modo di tutela e la nomina dei tutori della Principessa ereditaria.

RUSSIA

Nichilisti in Russia.

Telegrafo da Pietroburgo 4 al Secolo:

A Saratoff è stata scoperta una stamperia clandestina fondata da un nichilista evaso dalla Siberia, per nome Bogdanoff.

La Polizia vi trovò dei documenti che comprovano l'esistenza di un'associazione rivoluzionaria dirompente le sue fila nelle città di Saratoff, Kazan, Toms, Simbirsk ed altre, e avente per scopo di agevolare le evasioni dei nichilisti deportati.

Bogdanoff, vedendosi scoperto e perduto, con un colpo di pistola si bruciò le cervella.

EGITTO

Egitto e Sudan.

Il Times ha per telegrafo da Alessandria la traduzione dell'arabo di un dispaccio ricevuto da Dongola:

Dongola, 25 luglio.

Lo sceicco ribelle, Ahmet el Hoda, dopo aver passato Debbek e perduto molti uomini, venne ad Ebbatani, nel distretto di Ambuh, dove sono grandi rovine ed alte montagne. Ivi fece dei ripari circondati da fosse, ed avendo raccolto il rimanente dei suoi uomini, si preparò alla battaglia.

Quando il Mudir seppe questo, uscì per assalire il nemico con due battaglioni di baci buzu, due compagnie di fanteria, due cannoni di montagna, e quattro mila volontari degli abitanti della Provincia. La battaglia fu combattuta appena, che il Mudir venne dinanzi alla posizione del nemico, e grazie a Dio e alle buone disposizioni del Mudir, una vittoria fu ottenuta dai soldati del Kedevi. Circa trecento ribelli furono uccisi e molti feriti.

Lo sceicco El Hoda fuggì col rimanente dei suoi partigiani, ma il Mudir lo inseguì finché lo costrinse a passare il confine della Provincia di Dongola, la quale sien rese grazie a Dio, è ora salva e tranquilla.

È qui arrivata una lettera di Gordon al Mudir, per mezzo d'un messaggero speciale che aspetta ancora una risposta.

Kartum e Gordon presi?

Telegrafo da Alessandria 4 all'Osservatore Triestino:

I giornali del Cairo annunziano: Precisamente come aveva promesso ai suoi aderenti, il primo giorno del Ramadan, il 24 luglio, il Mahdi entrò, senza colpo ferire, a Kartum. L'intera guarnigione è prigioniera di guerra, ma non si ripeterono in Kartum le scene spaventevoli di Berber. Gordon pascia i bensì prigionieri ma è trattato con tutto il rispetto, e può girare liberamente per la città conquistata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 agosto

Industria delle conterie.

Come abbiamo già annunziato, ieri sera si tenne l'adunanza degli interessati nell'industria delle conterie.

E bene ricordare i precedenti della cosa. Tempo addietro in una riunione generale dei fabbricatori e dei negozianti di conterie, venne riconosciuta la necessità di provvedere a fine di arrestare il progrediente decadimento dell'industria, e di assicurare la condizione ora incerta dei suoi operai, ed allo scopo di studiare un progetto atto ad ottenere l'intento, fu nominata una Commissione nelle persone dei signori Fabbriche Unite — F. Weberbeck, G. Angeli, F. Becker, L. Barb.

Le Fabbriche Unite avevano delegato a rappresentarle nella Commissione il sig. Cesare Visentini, e tutte le volte che egli fu assente, intervenne in sua vece il signor Marco Coen.

La Commissione trovò che l'espediente più opportuno fosse quello dell'istituzione di una Società collettiva e per conseguenza si occupò anzitutto della caratura dei singoli componenti la Società, e, dopo innumerevoli sforzi, ottenne il felice risultato di porre d'accordo tutti gli interessati.

Il progetto venne redatto da una sub Commissione composta dei signori Cesare Visentini, rappresentante le Fabbriche Unite, e Giuseppe Angeli, i quali poi lo discussero e modificarono col concorso di tre altri membri della Commissione, ed ottennero l'approvazione in massima dagli interessati, meno che della Fabbrica Venetiana, la quale per la sua costituzione di Società Anonima non poteva prender parte ad una Società collettiva; ma colla quale si addivenne a speciali condizioni, che non avrebbero portato alcun nocumento al progetto stesso.

D'accordo dunque su tutti i punti di massima, poco sarebbe rimasto a discutere per raggiungere lo scopo, e, come annunziammo, fu per ieri sera indetta all'uopo un'adunanza generale.

All'adunanza intervennero tutti gli interessati, ad eccezione delle Fabbriche Unite, le quali seriarono: Che dopo maturo esame del progetto redatto dalla Commissione, trovavano di non poter accettare di formar parte di una Società collettiva, daceché dovrebbero rinunciare alla propria autonomia, e che di conseguenza trovavano inutile d'intervenire all'adunanza, aggiungendo però di essere sempre dis-

poste ad occuparsi per quanto sta in loro a migliorare le condizioni dell'industria e della classe operaia: e che ne avevano dato prova coll'acceptare prima un convegno speciale ora cessato, e coll'aver formato parte della Commissione nominata allo scopo di studiare il progetto per migliorare le condizioni dell'industria.

Sorpresi gli intervenuti dal contenuto della lettera delle Fabbriche Unite, ad unanimità approvarono una volta ancora in massima il progetto della Commissione ed approvarono pure all'unanimità le condizioni proposte dalla Fabbrica Venetiana, la quale realmente per essere Società anonima non avrebbe potuto prender parte al convegno generale.

La Commissione poi comunicava il processo Verbale della seduta alle Fabbriche Unite, esprimendo la speranza che quella Società abbia a modificare le sue idee, e dichiarando che avrebbe atteso fino a tutto il 15 corrente prima di dimettersi.

Ci asteniamo da qualsiasi commento, nella speranza che tutto non sia ancora definitivamente tramontato.

Notizie di Corte. — Iersera alle ore 8 e mezza, S. M. la Regina faceva una gita in gondola in laguna verso Malamocco, e faceva ritorno al Palazzo verso le ore 11.

S. A. R. il Principe di Napoli faceva invece una gita in gondola nel Canal Grande.

Tanto S. M. la Regina, che S. A. R. il Principe di Napoli continuano i bagni nel Parco della Favorita.

Proclamazione dei consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale di Venezia, veduto l'art. 160 della legge comunale e provinciale, pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1886, N. 3352;

Veduti i processi verbali delle elezioni parziali amministrative seguite nel corrente anno nei Comuni che costituiscono i Distretti di Venezia, Mirano e S. Dona di Piave;

Costatato regolare lo spoglio dei voti, proclama a consiglieri provinciali per un quinquennio da 1884 1885 a 1888 1889, in sostituzione del quinto dei consiglieri uscenti di carica per anzianità:

Per il Distretto di Venezia

1. Colleoni cav. Antonio con voti 1691

2. Giovanelli princ. comm. Giuseppe » 1684

3. Berchet cav. ing. Federico » 1121

4. Giustiniano co. comm. Gio. Battista » 1097

5. Olivetti cav. Giuseppe » 887

Per il Distretto di Mirano

6. Sailer ing. Giovanni » 240

Per il Distretto di San Donà di Piave

7. Bortolotto cav. ing. Cesare » 542

8. Bressanin Gio. Battista » 387

Venezia li 5 agosto 1884.

Il prefetto preside, G. Mussi.

Avvocati erariali. — In data 21 luglio p. p. vennero sottoposte alla firma Reale le nomine per il nuovo organico delle Avvocature erariali coll'istituzione di nuovi uffici in Catania, Cagliari e Trani.

Nell'ufficio di Venezia ebbero luogo le seguenti promozioni:

Cav. avv. Gio. Battista Pittoni, sostituto avvocato erariale di seconda classe, promosso alla prima;

Cav. avv. Paolo Clementini, procuratore erariale di terza classe, promosso alla seconda;

Pio Baruffi, applicato di seconda classe, promosso alla prima.

Associazione del commercio e dell'industria. — Un'assemblea generale straordinaria si terrà giovedì 7 corr. alle ore 8 1/2 pom. precise, nelle sale della Borsa, gentilmente concesse.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio;

Relazione sugli studi fatti in merito alla questione « dazio sugli olii di colone » e relative deliberazioni.

Scuola superiore femminile. — Oggi, alle ore 9 ant., ebbe luogo la distribuzione degli attestati alle alunne dell'Istituto superiore femminile. — Presidevano alla cerimonia l'egregia signora Ispettrice contessa Elisabetta Micheli Giustinian, la signora Ispettrice dei lavori Laura Gorotti Veruda, le signore patronesse dell'Istituto, il comm. delegato Forte per il R. Prefetto, il signor Provveditore commendatore Rosa, l'assessore comm. Cattani, l'abate Bernardi, il cav. Domenico Fudiga, segretario dell'Istituto di belle arti, il segretario municipale sig. Veronesi, ed altre elette persone.

Le alunne aprirono la festa cantando un coro, diretto dal prof. Ponzilacqua; poi la signora direttrice Luigia nob. Caldana lesse una relazione intorno all'andamento morale e materiale dell'Istituto, ed invitò le allieve a prendere gli attestati di merito. L'assessore Cattani ebbe parole d'encoraggio per l'Istituto, ne lodò il saggio indirizzo, accennò alle alunne, che, dopo aver quivi compiuto il corso regolare degli studi, furono ammesse alle Scuole di perfezionamento di Firenze e di Roma, dando splendidi risultati. Deplorò solo lo scarso numero delle allieve, ma provò giustamente che tale carenza non dipende dall'educazione ed istruzione quivi impartite, ma bensì dalla modestia che radechiude e circonda l'Istituto stesso, modestia che ben si distingue e si apparta da tutto ciò che succede nelle scene teatrali, che affasciano per breve tempo, ma per mezzo delle quali non si approda ad una meta sicura.

La solennità ebbe fine con un coro scritto e diretto dal professore dell'Istituto stesso.

Ecco i nomi delle alunne premiate:

Corso elementare

Classe I. — Premio di primo grado: Fumiani Luigia e Torre Elvira. — Premio di secondo grado: Coen Elena. — Menzione onorevole: De Marini Amalia.

Classe II. — Premio di primo grado: Chiodo Lavinia e Fumiani Cornelia. — Premio di secondo grado: Contin Lucrezia, Lavina Santina e Lavina Sofia. — Menzione onorevole: Zanchi Emma.

Classe III. — Premio di primo grado: Lambert Maria e Padon Marcella. — Premio di secondo grado: Spellanzone Aminta e Verelli Lavinia. — Menzione onorevole: Colbacchini Teresa e Mozga Romorina e premiata in lavoro.

Classe IV. — Premio di primo grado: Miani Cecilia. — Premio di secondo: Rietti Gisella e premiata in lavoro, Tomich Lina, Vianello Adele. — Menzione onorevole: Miotto Antonia e premiata in lavoro; Vivante Igina.

Classe V. — Premio di primo grado: Albenese Carlotta e Barriera Bice. — Premio di

secondo grado: Cogo Laura e premiata in lavoro; Dacy Giulia, Perini Giulia, Stamm Sofia.

Corso di perfezionamento.

Classe I. — Attestato di primo grado: Contin Maria e premiata in calligrafia; Levi Virginia, Usigli Emma. — Attestato di secondo grado: Marich Regina, Agostinelli Ester, Mantovani Alba.

Classe II. — Attestato di primo grado: Padon Maria, Paola Ida.

Classe III. — Attestato di primo grado: Ridottolo Linda e premiata in disegno; Olivetto Antonietta e premiata in disegno, calligrafia e lavoro, e Pincherle Amalia, Giustinian Recanati Giulia, Giustinian Recanati Carolina, e premiata in calligrafia.

Classe IV. — Attestato di primo grado: Pasciolo Maria, Cornoldi Elisa, Luzzati Lina, Cogo Giannina.

Ata. — Avendo il signor Samassa Angelo offerto lire 134,974.34 per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio ad uso di Scuola femminile nel Sestiere di Castello, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo sperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla predetta offerta; quindi si avvertono gli aspiranti che, sino alle ore 2 pom. del giorno 18 corrente, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo.

Antonio Rubinstein. — Il grande artista, il quale trovai da alcuni giorni a Venezia colla bella e simpatica sua famiglia per i bagni di mare e per il quieto, delizioso e poetico soggiorno, che, come ben dice madame Wera Rubinstein, consorte al sommo pianista, offre la città nostra, fece, com'egli disse, un po' di musica in casa propria, cioè nel ricco appartamento in primo piano dell'Albergo Reale Danubio, dove la famiglia Rubinstein è alloggiata.

Fu cosa, non solo privata, ma intimissima. Vi erano, oltre ai coniugi Rubinstein, i loro tre figliuoli: madamigella Anna, un vero incanto di bellezza, di grazia e di spirito; Giacomo ed Alessandro (non Cesare, come ieri, per errore, dicemmo) così simpatici e cari, e, poscia, pochi amici della famiglia, in tutto dieci od undici persone.

Il carattere familiare della riunione non ci consentirebbe, a dir vero, di parlare di essa; ma come mai si può tacere dopo di aver udito Rubinstein? Erano le nove quando il grande pianista sedette al pianoforte. Di fianco stava il Frontali col suo stradivario appoggiato sulla spalla, trepidante all'ardua prova, alla quale stava per sobbarcarsi, eseguendo la sonata in la min. di Rubinstein, per pianoforte e violino.

Non ci azzardiamo nemmeno di accennare ai meriti di questo titano del pianoforte. — Rubinstein non è un grande artista soltanto, ma è un vero fenomeno. Le sue esecuzioni sono portamento a segno che la mente la più educata in fatto di musica si trova tutta sconvolta dinanzi a quel prodigio artistico, alla guisa istessa che l'occhio il più fermo e potente resta abbagliato fissando il sole.

Rubinstein eseguì col Frontali, oltre alla sua sonata in la min., una composizione di Schumann, due numeri della Suite di Goldmark, la Nona sonata di Beethoven, altri pezzi minori, e, da ultimo, un valzer di Nicola Rubinstein, fratello di Antonio, e pur esso forte musicista e meraviglioso pianista.

Eravamo tutti in preda alla più grande sorpresa, estatici, paralizzati, affascinati dalla potenza quasi sovrumana di questo portento, che viene proclamato da tutti il primo pianista del mondo, essendo il più completo di qualsiasi altro.

Al di fuori i passanti, sorpresi dal nuovo spettacolo, si guardavano in viso l'un l'altro e mal loro grado si soffermavano. Il nome di Rubinstein circolava tra di loro e si chiamavano ben fortunati di avere udito, anche imperfettamente, essendo chiuso il balcone dalla parte dove stava il pianoforte, il grande artista.

La signora Rubinstein, i figliuoli, non battono palpebra mentre suona il loro amatissimo Antonio. Essi lo guardano, lo divorano cogli occhi, trepidano con lui, con lui dividono l'emozione e segnano con movimenti quasi impercettibili degli occhi e delle labbra, come per effetto di una corrispondenza arcaica, le variazioni che essi, e con essi tutti, notano nella fisionomia dell'artista, la quale talvolta si trasfigura e sembra tutta suffusa di bellezza e di luce.

Ed hanno ben ragione anche i suoi cari, i quali hanno goduto sempre di quell'incanto, di non esserne sazi mai e di non perdere una nota

la in la-
m Sufi.
rado: Con
Levi Virgi-
ondo gra-
er, Mantu-
grado: Pa-
no grado:
; Olivetto
illegittima
e Recanati
e pre-
grado: Pa-
Lina, Co-
nassa An-
del la-
uso di
ello, fu ad-
entare l'e-
del vente-
avvertono
del gior-
dierte non
grande ar-
ni a Ve-
glia per i
o e poeti-
madame
o pianista,
e, un po' di
o appart-
Reale Da-
alloggiata,
l'imissima,
in, i loro
no incanto
iaco ed
per errore,
cia, pochi
ad undici
zione non
re di essa;
aver udito
il grande
co stava il
sulla spal-
uale stava
la in min-
no.
accennare
sofiste. —
soltanto,
zioni sono
giu educata
ovvolta di
ista istessa
sta abbar-
oltre alla
zione di
di Gold-
altri pezzi
Nicola Ru-
esso forte
grande sor-
della po-
fento, che
ianista del
i qualsiasi
dal nuovo
l'altro e
me di Ru-
chiamavano
imperfetta-
parte dove
i, non bat-
matissimo
brano cogli-
dono l'emo-
i imperet-
per effetto
azioni che
nomia del-
e sembra
uoi cari, i
ncanto, di
rdere una
ia del loro
eraviglioso
e ad abbi-
tumulto.
e nel cen-
re quanto
vece nostra
o ha detto
usa di ogni
iolinista al
abbia pro-
to di aver
lo dal gran-
di di lode,
che gundo-
andosi an-
concerto di
inista prof-
ossimo, 12
Benedetto
farà bene
— In oc-
anni Balli-
s, vennero
ta d'amore,
era Fabris.
Direttore-
erriera. —
Ferrari alla
diazione.)
re, affresco
ese, nel ca-
Conegliano
Sposa degli
o Tissi. —
ena Bellati
ltuosissima
— Feltre,
ratoria agli
ltre, tipogr.
storica della
edicata allo
o Volpe. —

Discorso del nobile Vettor Gera sull'agri-
cultura presso i Romani, letto nell'Accademia
di Conegliano il 17 agosto 1880, pubblicazione
dedicata allo Sposo, con lettera, dai signori fra-
telli Brindolini. — Venezia, stabil. tipogr. dei
fratelli Visentini, 1884.

Foreste Signora di Feltre (dal cento XXII
dell'Asone), brano dedicato agli sposi, con epi-
grafe, da Lucio De Mezzan. — Feltre, premiata
tipografia Pantoli Castaldi, 1884.

Testamento di Jacopo Sansovino architetto
del secolo XVI, scoperto il 6 settembre 1846 dal
egregio signore Lorenzo Agazzi; — pubblica-
zione dedicata alla madre dello sposo dal sig. G.
B. Cadorna. — Venezia, stabil. tipogr. dei Fratelli
Visentini, 1884.

Lettera agli sposi dell'allez. amico dott. G.
Zandonella Dall'Aquila. — Treviso 1884, tipog-
rafia Zappelli.

L'avvenire si legge nel passato, lettera agli
sposi dell'affezionato amico. — Rovigo, R. Sta-
bilitamento Minelli.

Agli sposi, sonetto stampato in cartoncino
a quattro fogge, con la sottoscrizione I. C. F. —
Vittorio, tipografia Zappelli, 1884.

Auguri e felicitazioni indirizzati agli sposi
dal coniugi R. — (Grazioso cartoncino con fregi
in oro). — Padova, Stab. Proseniani, 1884.

Rivista veneta di scienze mediche.
— Indice delle materie contenute nel fascicolo II,
Tomo I, anno I, di questa Rivista, diretta dal
dott. Angelo Minich; collaboratori: dott. Giaco-
mo Cini e dott. Marco Luzzato. — (Venezia, tip.
Gio. Cecchini).

Memorie originali. — Dott. Luigi Paganuz-
zi: Sullo stato di mente di Luigi Bozzato, im-
putato di parricidio. — Dott. Leone Regazzoni:
Contributo allo studio del tetano traumatico. —
Dott. Ugo Bassi: Sulle stratificazioni mucose
dell'intestino (enterite membranosa).

Rivista di clinica chirurgica. — Dott. Fran-
zolini: Sull'importanza di alcuni sintomi delle
malattie dell'anca. — Dott. Angelo Minich: Lo
zincio collo-fenato in chirurgia. — Della sutura
delle ossa nelle fratture trasverse della rotula.
Sull'echinococco delle ossa.

Rivista di pediatria. — Dott. V. Tedeschi:
Del valore di alcuni singoli sintomi per la dia-
gnosi di certe malattie dell'infanzia.

Rivista di igiene. — Dott. C. Musatti: Manuale
d'igiene infantile privata e pubblica.

Varieta. — Dott. V. Cavagnis: Sul colera
(studii di Pacci, Cantani e Samuel). — Dott.
G. Bozzolo, E. Peyrussion, Rabuteau: Proposte
ai medici di nuovi rimedii per la cura del co-
lera. — Dott. Leone Regazzoni: Sulla cura chi-
rurgica della fasciatura elastica. — Dott. Angelo
Minich: Ulteriori esperimenti sull'anestesia col
l'etere solforico introdotto nel retto. — Move-
mento nell'Ospedale civile di Venezia nel primo
semestre 1884.

Annunzi.

Magnanimo operale cooperativo.
— Pregati, pubblichiamo:
All'onorevole Direzione
della Gazzetta di Venezia.

Premesso che nel 3 luglio 1884 il sig. Ber-
nardo Moro, con adempimento al mandato rice-
vuto da S. G. il Principe Giovanelli con lettera
16 febbraio 1883 assegnava la elargizione di L. 2000
ad ottanta operai;

Premesso che contro questa assegnazione
insorsero altri ottanta operai, pretendendo che
quella somma loro appartenesse in base ad una
precedente assegnazione fatta bensì dal sig. Moro,
ma che poscia, per accordo delle parti, venne
distrutta con apposito ordine del giorno votato
nell'assemblea dell'8 luglio 1883;

Premesso che, in conseguenza di questa pre-
tesa venne il sig. Bernardo Moro citato in giu-
dizio avanti il Conciliatore del 3. Mandamento
con atto di usciere 24 luglio 1884 onde si pre-
stasse alla consegna di detta somma di lire due-
mila;

Premesso che i rappresentanti degli ottanta
operai, cui fu fatta la II. assegnazione, indarno
si adoperarono presso gli altri, onde addivenire
ad un conveniente accomodamento, in nome, se
non altro, di quello spirito di benevolenza e di
concordia che deve collegare gli operai fra loro;
Premesso che di fronte a questa situazione
di cose gli ottanta operai della II. assegnazione,
a tutela dei loro diritti, dovrebbero intervenire
nella lite, di cui la sopraindicata citazione 24
luglio 1884, e così, per un meschino interesse
pecuniario, alimentare un dissidio e un litigio
tra operai che deve essere ad ogni costo evitato;
Tutto ciò ritenuto espresso dagli operai della
II. assegnazione, deplorendo che gli operai al-
tori della lite suindicata non abbiano risposto
all'appello di concordia e benevolenza che venne
loro rivolto, dichiarano di sacrificare i proprii
diritti ed il proprio interesse, rinunciando alla
partecipazione della somma generosamente elar-
gita da S. G. il Principe Giovanelli a vantaggio
degli operai per impedire una lite fra operai
che diverrebbe, senza dubbio, fiera di dissidii.
Quest'ordine del giorno venne votato dal-
l'assemblea ad unanimità. Gli intervenuti all'as-
semblea erano 42 operai.

Il Comitato.

Teatro Goldoni. — Ecco il bel pro-
gramma del concerto che daranno la sera del
7 corr. gli alunni, in unione ai loro maestri,
dell'Istituto centrale veneto dei ciechi in Pa-
dova:

Parte prima

1. Verdi. Sinfonia nell'opera La forza del
destino, per cinque piani e due harmonium a
32 mani, riduzione del maestro Angelo Fin.

2. Fanna. Gran duetto concertante, per due
piani, eseguito dai maestri Luigi Bottazzo ed
Angelo Fin.

3. Romano. Gran duetto per harmonium e
piano nell'opera I Paritani, di Bellini, eseguito
dal maestro Angelo Fin e dall'allievo Luigi A-
vesani.

4. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera Dinorah,
per cinque piani e due harmonium a 32 mani,
riduzione del maestro Angelo Fin.

Parte seconda

5. Wagner. Ouverture Tannhäuser, per cin-
que piani e due harmonium a 32 mani, ridu-
zione del maestro Angelo Fin.

6. Bottazzo. Danza selvaggia, per piano solo,
eseguito dall'autore (musica premiata con men-
zione onorevole di primo grado dal R. Circolo
Bellini di Catania).

7. Raff. Galop, per sei piani a 32 mani.

8. Angelo Fin. Fantasia sull'opera Mafato-
fale, del maestro Boito, per 5 piani e due har-
monium a 32 mani.

Bagnatura della Piazza e della
Piazzetta. — Ieri fu ricominciata la bagnatura
della Piazza e della Piazzetta. Le bocche d'ina-
flamento sono otto. Sarebbe opportuno che il
Municipio provvedesse dei piccoli carri per por-
tare le maniche, invece di farle portare a brac-
cia da squadre di pompieri. Con piccoli carri e
con due o tre uomini, quel servizio verrebbe
fatto ben più agevolmente.

Gita in mare. — Ieri la splendissima
notte, così quieta e deliziosa, favorì assai la gita
in mare, apparecchiata dalla Società Veneta
Lagunara.

Molla gente vi prese parte, e ciò avverrà
anche questa sera e nelle successive, che avran-
no luogo nei giorni 7, 8 e 9 agosto.

Il vigiletto costa L. 2, e la partenza segue
alle ore 8 1/2 p.

Ferite. — Gli agenti di P. S. accompa-
gnarono ieri al civile Ospedale G. Giuseppe, per
leggera ferita alla testa ricevuta in un alterco
avuto con un suo parente. (B. d. Q.)

Caduta. — Venne accompagnato all'Ospi-
tale il giovane tredicenne B. Attilio per lesioni
riportate cadendo accidentalmente dal terzo pian-
o nel sottostante cortile della casa al N. 1514
a S. Marco. — (B. d. Q.)

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 3 e 3/4,
si è manifestato incendio nella casa situata in
Ghetto Nuovo, all'anagr. N. 2892, di proprietà di
A. G. Dalla Torre e locata allo stesso. Il fuoco
aveva la sua sede in un camino.

L'incendio fu spento alle ore 4 3/4 dai
pompieri accorsi prontamente coi loro supe-
riori.

Ufficio delle Stato civile.

Bullettino del 4 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati
morti. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Tagliapietra detto Simetia Luigi, no-
leggiatore di larche, con Cedran Fortunata, già perlaia, ce-
libi.

2. Grassi Antonio, sotto-capo tecnico nel r. Arsenale,
vedovo, con Masola Luigia, casalinga, nubile.

3. Chierichin Antonio, facchino di Pescheria, con Pellaj
Caterina, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Meneguzzi Leiss de Leitbomberg Maria,
Gratia, di anni 87, vedova, r. pensionata, di V. zena. — 2.
Brunzini Palazzi nob. Ditta, di anni 47, coniugata, casalinga,
id. — 3. Darin Bellati Angela, di anni 30, coniugata,
sigarista, id. — 4. Fames Cavallero Anna Maria, di anni 29,
coniugata, casalinga, di Rovigo. — 5. Pozzobon Isabella, di
anni 11, studente, di Venezia. — 6. Riatto Vittoria, di anni
8, studente, id.

7. Fontana Felice, di anni 81, vedovo, margarita, id.
— 8. Quaglio Francesco, di anni 68, vedovo, r. pensionato,
id. — 9. Targhetta Giovanni, di anni 62, coniugato, villico,
di S. Donà di Piave. — 10. Sardi Carlo, di anni 39, celibe,
r. impiegato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Un salvatore di Garibaldi.

Domenica si è inaugurata a Comacina una
lapide a Garibaldi sulla spiaggia di Macugnaga
ove egli sbarcò nel 1849 profugo da Roma, ri-
coverto dai patrioti comacineschi. Per questa
occasione furono pubblicate alcune lettere di
Garibaldi, che ridonano a grande onore del
vecchio patriota, colonnello Bonnet. Da esse in-
fatti viene provato come nel 1849 salvasse la
vita all'eroico generale.

Garibaldi il 7 agosto 1859 scriveva al co-
lonnello Bonnet da Loreve:

« Io nessuna circostanza della vagante mia
vita io vi dimenticherò mai. E come potrei
scordare voi che foste il mio angelo salvatore
nell'ora del pericolo e di angoscia che non
si potrebbero nemmeno desiderare ad un ne-
mico? »

Alcuna più esplicita è la seguente lettera,
che Garibaldi scriveva nel 1875 a Barbarina Bon-
net figlia del colonnello, ringraziandola di un
suo dono che univa alla famosa anguilla di Co-
macina che Bonnet inviava ogni anno per Na-
tale a Garibaldi:

« Figliuola carissima Barbarina Bonnet.
Roma 21 dicembre 1875.

« Al generoso dono di vostro padre di tutti
gli anni, io sono assuefatto da molto tempo.
Il vostro però mi giunge tanto più gradito,
che viene accompagnato da parole gentilissi-
me ed affettuose. Dite a vostro padre che io
l'amo e che vado debitore a lui della mia
vita.

« Un caro saluto allo zio Raimondo dal
« Sempre vostro,
« GIUSEPPE GARIBOLDI. »

Circolare sul domicilio coatto.

Leggesi nella Nazione:

Più d'una volta venne mosso appunto al
ministro dell'interno, che nell'applicazione del-
la pena pel domicilio coatto non si usassero
sufficienti garanzie verso i colpiti, di guisa che
nella assegnazione del domicilio coatto esistesse
il pericolo di arbitrii commessi, anche involon-
tariamente dalle Autorità.

Il Ministero dell'interno allo scopo di ren-
dere non solo giuridicamente legale l'assegnazio-
ne dei pregiudicati al domicilio coatto, ma di
garantirli che la pena colpisca soggetti ver-
amente pericolosi, ha diretta ai prefetti ed ai
questori del Regno una Circolare, nella quale
gl'interessa a curare che, ogni qual volta non
concorrono così gravi circostanze da escludere
qualunque possibilità di dubbio, le proposte per
l'applicazione del domicilio coatto siano corre-
date, oltre che dai documenti di cui all'art. 69
del Regolamento approvato con R. Decreto 10
dicembre 1881 sulle persone pregiudicate e so-
spette sul domicilio coatto, e dalle speciali in-
formazioni sulla condotta dell'ammoio con-
dannato, anche dalla copia della sentenza o delle
sentenze se recidivo per incorsa contravvenzio-
ne all'ammonizione.

I tre Imperatori.

Il Temps prende occasione dalla visita a
Gastein dell'Arciduca Alberto d'Austria per fa-
re le seguenti considerazioni:

« Non esistono, per quanto si sa, gravi que-
stioni politiche, pendenti tra la Germania e l'Au-
stria-Ungheria, che possano, quest'anno dare un
significato particolare all'intervista di Gastein.
Ma, da alcuni giorni, si è sparsa nondimeno la
voce che essa potrebbe avere un epilogo impre-
veduto. Si sa che il Czar e l'Imperatore Fran-
cesco Giuseppe debbono incontrarsi, nel prosimo
autunno, sul territorio russo; ed un giornale
importante di Cracovia annunzia di recente, che
i due Imperatori si recheranno, in quella occa-
sione, a salutare l'imperatore Guglielmo nella
piccola città di Alexandrowa, quale fu l'im-
peratore tedesco al nipote, lo Czar Alessandro
III. Codesta rivelazione del giornale polacco spie-
ga una nota, d'origine viennese, che c'informa
avere l'imperatore Guglielmo, prima della
visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ri-
cevuto quella dell'Arciduca Alberto, alla quale
attribuivasi una grande importanza politica.

L'Arciduca è arrivato a Gastein, dove, se-
condo le probabilità, egli è incaricato di prepa-
rare il rinnovamento dell'incontro del 1879, e
di negoziare un nuovo convegno dei tre Impe-
ratori. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Gastein 5. — L'Imperatore Guglielmo è

partito colorosamente salutato dalla folla. Promise
all'albergo di tornarsi nel prossimo anno.

Berlino 5. — La Kreuzzeitung reca: Il
convegno dei due Imperatori a Ischl è salutato
ogni anno dai popoli dei due Imperi come un
avvenimento promettente pace e felicità. Il con-
vegno prova un'alleanza durevole e indistrut-
tibile.

Londra 5. — (Camera dei comuni.) O Don-
nel, deputato irlandese propose di ridurre la pa-
ga dell'ambasciatore inglese a Roma perchè non
face nessun passo a favore della propaganda.

Fitzmaurice riconosce che l'ambasciatore
non fece nessun passo.

Gladstone, rispondendo a parecchi deputati,
costatò che il Governo inglese non aveva di-
ritto d'ingerirsi nella faccenda.

La proposta O'Donnell è respinta con voti
91 contro 26.

Londra 5. — Childers cancelliere dello scar-
chiere è probabilmente designato ad andare in
Egitto con una missione relativa alle finanze egiz-
iane. Avrà poteri estesissimi.

La spedizione Bianchi.

Roma 5. — L'agente consolare a Massaua
telegrafò al Ministero degli esteri da Aden 5 a-
gosto: Ricevuto la risposta di Bianchi datata
10 luglio. Tutti salvi, stanno bene. Impostarono
lettere che arriveranno in Italia il 16 corr.

Il Congresso per la revisione
a Versailles.

Versailles 5. — Il Congresso procedette allo
scrutinio per la nomina della Commissione per
la revisione. Madiet de Montjau dichiara che
l'estrema Sinistra si asterrà dal partecipare allo
scrutinio; rimprovera la maggioranza di eser-
citare pressione sull'Assemblea.

Parigi 5. — (Congresso.) La Commissione
è interamente composta di ministeriali. La De-
stra pura si è astenuta come l'estrema Sinis-
tra.

Sono presentati parecchi emendamenti, spe-
cialmente uno dell'estrema Sinistra proponente
l'elezione d'un'Assemblea costituente.

Sono rinviati alla Commissione.

La seduta è levata.

Lotta nel Belgio
tra Municipi e Governo.

Bruxelles 5. — L'Associazione liberale votò
un ordine del giorno, protestando contro la legge
sull'insegnamento, domandando lo scioglimento
della Camera e convocando la popolazione a una
dimostrazione per domenica.

Bruxelles 6. — I cattolici organizzarono
per domenica una controdimostrazione.

Berlino 5. — La Norddeutsche smentisce
la pretesa missione a Londra di Herbert Bis-
marck, che lascia invece Varzin, diretto alla
stazione dei bagni.

Salisbury 5. — L'Imperatore Guglielmo è
arrivato e fu ricevuto dai dignitari; — acclamato
dalla folla. L'Arciduca Luigi Vittorio lo visitò
all'albergo.

Parigi 5. — Il Siècle annunzia che la squa-
dra di Courbet sbarcò truppe nell'Isola For-
mosa, e s'impadronì del porto e delle migprie
di Kelung.

Parigi 6. — Il Matin Français ha da Vien-
na: Il partito anti francese trionfa a Hae. Forse
non è estraneo alla morte del Re. I rapporti
fra il Governo e il residente francese sono rotti.

Londra 5 (Camera dei Comuni). — Glad-
stone rispondendo a Northcote, dichiara che
Northbrook, incaricato dell'inchiesta in Egitto,
avrà titolo di alto commissario del Governo.
Non ha nessuna intenzione di prendere misure
definitive prima di aver ricevuto il rapporto di
Northbrook. Gladstone domanda un credito di
trecentomila sterline per la spedizione eventuale
per soccorrere Gordon. Il credito è approvato
con voti 174 contro 14.

Londra 5 (Camera dei lordi). — Granville,
rispondendo a Salisbury, dice che lord North-
brook andrà in Egitto per riferire, come con-
sigliere del Governo, sulle misure da prendere.
Baring lo accompagnerà.

Londra 6. — In seguito alla missione di
Northbrook, i capi dei conservatori decisero di
astenersi dall'interpellare sull'Egitto. I giornali
approvano l'invio di Northbrook.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 6. — I giornali salutano il con-
vegno dei due Imperatori.

Il Fremdenblatt rileva che, sebbene il con-
vegno non si debba giudicare dal punto di vista
d'una grande azione politica, nemmeno è un atto
di pura cortesia, ma l'espressione di quello svol-
gimento pratico che costituisce l'alleanza ispirata
dall'identità degli intendimenti. In nessun luogo
esistono serie inquietudini. La questione dell'E-
gitto si complica, ma non è ancora divenuta
una complicazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 10 ant.

L'Opinione sostiene energicamente la
necessità di rigorose misure onde frenare
lo scandalo e i danni del contrabbando al
confine svizzero. Critica il Governo fede-
rale di non volere stipulare e osservare
lealmente, come l'Austria, il cartello do-
ganale. Accusa Mancini di essersi condot-
to a questo riguardo mollemente con
Baviera.

I giornali si rallegrano dell'annuncio
che Bianchi ed i suoi compagni sono salvi.

Il Popolo Romano chiede se non sia
tempo di abbandonare la parodia di colo-
nia d'Assab.

Tornato Brin, si recherà sabato a
Castellamare per assistere al varo del
Ruggiero Lauria.

Pierantoni diede querela al Messag-
gero illustrato, al Corriere della Sera e all'I-
talia, per i loro commenti sulla sentenza
contro Sbarbaro.

Il sindaco Torlonia parte sabato per
recarsi a consegnare al Municipio di To-
rino la pergamena, che Roma manda a
quella città in occasione dell'Esposizione.

Roma 6, ore 11.55 ant.

Le notizie ufficiali odierne constata-
no che in nessuna parte del Regno, nelle
ultime ventiquattro ore, vi fu alcun caso
nuovo di colera.

Dietro domanda di alcuni insegnanti,
si rimandò la sessione straordinaria degli
esami per abilitazione all'insegnamento
nelle scuole normali inferiori e corsi pre-

paratorii, che dovevano cominciare a Roma
fra pochi giorni.

Fatti Diversi

Brescia. — Telegrafano da Vicenza 5
all'Italia:
Iersera è morto il rinomato maestro Can-
netti che istruì tre generazioni fra cui l'Apol-
oni autore dell'Ebreo.

Compose musica celebrata specialmente di
genere sacro.

Incendio del palazzo reale ad Ate-
ne. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Atene 5. — Il palazzo reale è in fiamme.
Un vento violento le seconda. Invasero il secondo
piano che è interamente distrutto. I danni
considerevoli. Soccorsi ben organizzati. Quattro
soldati morti, 10 assillati, 8 feriti. Continuasi
lo sgombero degli oggetti reali.

Atene 6. — Contrariamente alle voci di
ieri, nell'incendio non vi furono morti, ma 46
feriti, fra cui tre ufficiali.

Temporale a Torino. — Il Mattino
del 5 rec:
Ieri, verso le sei ore del pomeriggio, s'al-
zarono dall'occidente nuvoloni neri, che in breve
occuparono tutto l'orizzonte. Poi venne un vento
violentissimo, e finalmente uno scroscio di pio-
gia spaventoso accompagnato da lampi abba-
glianti e da schianti di tuono assordanti.

In un attimo le vie di Torino furono tra-
sformate in altrettanti letti di torrenti. Si ebbe
per più minuti lo spettacolo che dovevano go-
dersi dall'area notetica i nostri progenitori di
biblica memoria.

Molti alberi furono schantati, molti comi-
gnoli volarono dai tetti.

Ma la bufera durò pochissimo. Alle sette
ore la pioggia era cessata.

Incendio a Torino. — Telegrafano da
Torino 5 al Corriere della Sera:
Un terribile incendio distrusse stanotte la
grande fabbrica di nastri della Compagnia Rem-
mer nella regione di Valdocco. Le fiamme tor-
reggiarono per quattro ore. L'opera dei pom-
pieri dovette limitarsi a isolare la vicina polve-
riera militare, con grave pericolo.

I danni ammontano a parecchie centinaia
di migliaia di lire, però la fabbrica è assi-
curata.

La burrasca di ieri danneggiò alcune tettoie
dell'Esposizione, il circo Wulff e il Ristorante
Chiari.

Un'altra grave disgrazia. — Leg-
gesi nel Progresso di Treviso in data del 5:
Non passa giorno senza che si sia costretti
a registrare delle disgrazie; sabato a Roncade,
domenica a Preganziol, ieri a Marocco, presso
Mogliano. — In una masseria del cav. Trevisan-
ato, posta in quel paesello, il villico Luigi Car-
raro faceva trebbiare il frumento a macchina.

Alle ore 8 di ieri mattina la ragazza Sar-
tori Angela, d'anni 24, stava sulla trebbiatrice
occupata ad introdurre in essa i manipoli di
frumento; se non che col piede destro scivolò
entro il foro dove gira un cilindro addentellato.

Alle grida strazianti dell'infelice, Bellio Fran-
cesco, che stava esso pure sulla trebbiatrice,
tentò di sollevare la povera ragazza, ma indar-
no poiché il cilindro fatale girando attirava, la
gamba e mano mano la stritolava. — Il mac-
chinista arrestava subito il movimento della
macchina, ma inutilmente, poiché la disgraziata
Sartori oramai aveva la gamba decisamente
amputata fino alla coscia — e tre ore dopo spi-
rava.

Il paese di Mogliano è costernato per que-
sta tanta sventura.

Evani dal bagno. — Telegrafano Roma
5 al Secolo:
Dal bagno di Isili (Sardegna) evasero due
forzati. Perciò il Ministero dell'interno, con una
sua Circolare alle Direzioni delle carceri rela-
tiva al mantenimento della disciplina, ingiunge
di studiare l'aumento delle celle di sicurezza,
oggi in numero inferiore al bisogno, e di cor-
reggere l'apertura dei saloni ove si trovano più
condannati; perchè apprendono dalla parte ester-
na, rendano più facile accorrervi in caso di tur-
bolenze.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Tolone 5. ore 10 ant. — Da ieri due de-
cessi.

Marsiglia 5 (ore 6.20 p.). — Dalle undici
tre decessi. All'Ospedale del Pharo la stessa si-
tuazione d'ieri. Due malati entrati e due morti.

Alessandria 5. — Un'osservazione di 24
ore con disinfezione è imposta per le proveni-
enze dall'Italia. La quarantena è soppressa per
le provenienze da Saigon, Singapore e Ceylan.

Marsiglia 5, ore 8.30 p. — Nelle ultime
24 ore dieci decessi.

Arles 6. — Ieri due decessi.

Atene 6. — Le provenienze dall'Italia sa-
ranno sottoposte ad una quarantena di 10 giorni.

Telegrafano da Roma 5 alla Perseveranza:
Il Ministero dell'interno, desideroso di ren-
dere meno gravoso il sistema delle quarantene,
sta esaminando se si possa esentare tutti co-
loro che trovansi in località balnearie, oltre alla
frontiera, purché ivi si mantenga la salute pub-
blica buona, e le persone si trovino in condi-
zioni sanitarie tali non da destare alcun sospetto.
Perciò si manderebbero, negli Stabilimenti, dei
medici ispettori.

Il Ministero stesso ha invitate tutte le Ammi-
nistrazioni centrali, sia provinciali, sia dello Stato,
a sospendere la concessione di licenze a quegli
impiegati, che da luoghi immuni volessero re-
carsi a luoghi infetti; come pure ad impedire
a quelli che si trovano in luoghi infetti di tor-
nare in siti immuni.

Telegrafano da Berlino 5 alla Perseveranza:
Bismarck sta trattando coi vari Governi
dell'Europa per vedere di poter radunare una
Conferenza sanitaria, a fine di potere, in caso
di bisogno, prendere in comune quelle misure
sanitarie, che si rendessero necessarie.

Telegrafano da Roma 5 alla Lombardia:
La Legazione svizzera smentisce che il co-
lera sia scoppiato nel Canton Ticino.

Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 6. — Dalla mezzanotte del 4 alla
mezzanotte del 5:
Eccellenti notizie, nessuna denuncia di ap-
parizione del colera in nuovi Comuni. Nessun

caso nuovo nei pochi dove si è manifestato.
Tutti i lazzeretti in ottima salute.

Provincia di Genova: Giusta il voto del
Consiglio provinciale e sanitario, domani si to-
glierà il cordone sanitario a Rio Maggiore, ove
già tanto. Continua il cordone a Vignola,
frazione di Cairo Montenotte, con tutte le cau-
tele suggerite dal dott. Maragliano. Anche in que-
sta località si è dimostrato che il colera venne
importato da abiti provenienti da Marsiglia.

Provincia di Torino: A Pancalieri è morto
un ammalato dei giorni scorsi; nessun nuovo
caso. Le condizioni accennano a migliorare.

Si allargò il cordone sanitario, compren-
dendovi alcune frazioni di Carignano e tutto il
Comune di Lombraglio.

Un arrestato a Versailles. — Tele-
grafano da Parigi 5 alla Lombardia:
Venue arrestato il fratello del senatore ita-
liano Molesechott perchè gridava a perdifiato:
Viva Sedan, abbasso la Francia.

Condotta nel posto di polizia si scusò di-
chiarendo che voleva vendicarsi con quelle gridi
di alcuni Francesi che in un Caffè lo avevano
poco prima trattato da prussiano ingiuriandolo.

Il padre del maestro Faccio è su-
er di pericolo. — Telegrafano da Milano 5
all'Arena di Verona:
Un telegramma giunto al cugino del ma-
estro Faccio, signor Carezzato Giuseppe, dice:
E' vero il fatto raccontato dall'Arena di
Verona, che il padre del maestro Faccio si è e-
virato, ma non è altrettanto vero che sia rico-
verato in una casa di salute.

Egli scampò dal pericolo mercè la splendi-
da assistenza di egregii dottori, e le affettuose
ed infinite cure della di lui figlia Chiorina.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

743

Fonderia De Poli in Vittorio.

Sappiamo che la premiata Fonderia De Poli
di Vittorio ha fornito testè a quella cattedrale
un eccellente concerto di nuove campane, le
quali, essendo di pubblica soddisfazione (anche
per giudizi competentissimi), indussero l'onore-
vole Fabbrica a decampare da qualsiasi for-
malità di ulteriore collaudo.

Tanto in omaggio al merito dei bravi fon-
ditori.

X.

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905. 656

671

Marsala ferro-chinato
Febbrifugo Anticolerico

Questo preparato speciale, già riconosciuto
da molti e distinti medici utilissimo a comba-
tere le malattie dipendenti da impoverimento
del sangue, è eziandio un ottimo Febbrifugo
ed Anticolerico.

Lire 1 alla Bottiglia.

Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO,
RIO TERRA' A' SS. APOSTOLI. — VENEZIA.

MAGAZZINO
di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, 5364.

VENTAGLI
PREZZI RIBASSATI
da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno

673

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali in Venezia).

Braila 5 agosto (teleg.).
Il vap. franc. Galatz, della Comp. Frassinetti, scenden-
do il Danubio, si è arenato, 20 miglia al disopra di Su-
lin.

Brindisi 4 agosto.
Il vap. ingl. Yedmandale è incagliato, e per rilevarsi
dovrà albare.

Glasgow 4 agosto.
Il vap. ingl. Selano, cap. Thompson, partito per Seve-
na, ritornò con danni alla macchina.

Aden 4 agosto.
Il vap. ingl. Clan Ronald, da Pondichery a Marsiglia,
rilasciò qui con perdita di strageli dell'elica.

BOLLETTINO METEORICO
del 6 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° 26'. lat. N. — 0° 59' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.77	760.13	759.72
Term. centigr. al Nord.	24.3	27.5	29.4
» » al Sud.	25.7	29.1	28.4
Tensione del vapore in mm.	14.57	14.05	15.34
Umidità relativa.	64	52	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	N	ENE	SE
Velocità oraria in chilometri.	8	22	10
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	5.00	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30.5 Minima 22.8

Note: Bello — Nebbierelle all'orizzonte —
Nel mattino corrente orientale un po' forte.

Roma 6, ore 3 p.

In Europa, pressione anticiclonica intorno
alla Danimarca; livellata a 761 nelle latitudini
meridionali: Fano 770; Mosca 759.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, temporali
con tuoni nel Nord e nell'Ovest del continente;
barometro discese leggermente; temperatura al-
quanto aumentata.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti
deboli; barometro a 763 nel Nord; livellato
a 761 al Centro ed al Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo caliginoso,
con qualche temporale.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castorini, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 AGOSTO

Siamo all'annuale ritrovo degli Imperatori d'Austria e di Germania; due Sovrani, le cui visite non si contano più. Una volta era annuale l'incontro dei tre Imperatori, ma sebbene la Russia si sia riavvicinata all'Austria e alla Germania in questi ultimi tempi, le antiche abitudini non paiono riprese.

I giornali di Berlino e di Vienna si rallegrano di questa visita dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe a Ischl, perchè ci trovano ancora una volta la garanzia della pace. Il *Fremdenblatt* di Vienna dice che non si deve vedere nell'incontro dei due Imperatori a Ischl una grande azione politica, ma che non è nemmeno un atto di pura e semplice cortesia; è lo svolgimento pratico dell'alleanza imposta dagli interessi dei due Imperi. Il *Fremdenblatt* svolge anch'esso un inno alla pace, malgrado la questione dell'Egitto, che non gli pare ancora complicata abbastanza per minacciare nemmeno remotamente la guerra.

Certo è che il mondo politico è pieno di garanzie di pace. Le alleanze una volta si facevano per muovere guerra a qualcuno, ma è mutato sistema; esse si stringono adesso per garantire la pace. Contro chi non si saprebbe dire, perchè in verità i due Governi, dai quali più si potrebbe temere la guerra, cioè la Francia e la Germania, si trattano con grande riguardo e passano sopra colla miglior volontà del mondo agli incidenti che potrebbero turbare i loro rapporti. L'Austria e la Russia dimenticano le loro rivalità in Oriente, per istringere i loro legami d'amicizia. Inghilterra e Russia non paiono o non vogliono accorgersi che in Asia ogni giorno si avvicinano col pericolo di urtarsi. Le nazioni in Europa non si battono; quelle che vogliono battersi ad ogni costo vanno a sfogarsi in Africa o in Asia. In Europa la pace par divenuta legge suprema, dopo che gli scrittori militari di Germania vanno predicando che la guerra prossima sarà più terribile d'ogni altra, e che una nazione non può far la pace se non dopo avere schiacciato l'altra. La guerra è divenuta così spaventosa che scoraggia a farla. È un vantaggio del quale non possiamo però rallegrarci perchè costa troppo.

Al principe Bismarck non si attribuiva prima che un disegno politico: unire tutte le Potenze contro la Francia per isolarla completamente. La triplice alleanza che si è andata ingrossando aveva lo scopo di scoraggiare in Francia le idee della rinvicina. Pare che lo scopo sia ormai raggiunto. Quando la Francia direbbe la sua attività guerresca all'Africa e all'Asia, il gran cancelliere germanico parve rassicurato, ed è così desideroso di essere in pace con lei, che accoglie, tacendo, le scuse per l'affare della bandiera tedesca a Parigi e prima aveva manifestato, in un discorso, il desiderio di mantenere colla Francia i più cordiali rapporti, sì che in Francia si accenna nei giornali ad un progetto di alleanza tra la Francia e la Germania. La triplice alleanza, che fu detta sin da principio l'alleanza della pace, minaccia di divenire l'alleanza di tutta Europa. Si direbbe che l'Europa non sia stata mai tanto sicura, e che ormai coloro che amano l'odor della polvere debbano emigrare in Africa e in Asia. Gli eserciti europei, tanto per non perdere l'abitudine, si battono cogli indigeni, ai quali vendono prima le armi, possibilmente guaste e disusate.

A proposito di guerra in Asia, la morte del Re d'Annam ha avuto per conseguenza la rottura dei rapporti tra il rappresentante francese e il Regno. Il rappresentante francese avrebbe avuto dal suo Governo istruzioni di non riconoscere il nuovo Re, se non riconosce il trattato di maggio.

Quanto alla Cina, essa sostiene che l'articolo del trattato che stabiliva l'evacuazione immediata di Langson e delle altre fortezze, esigeva però che si determinasse, d'accordo dalle Autorità francesi e cinesi, il giorno dello sgombero, e che le truppe francesi hanno avuto torto di voler occupare Langson prima che il giorno fosse stabilito. La Cina discute intanto la misura dell'indennità.

L'ammiraglio francese Courbet avrebbe già sbarcato truppe nell'isola Formosa e occupato Kelung. Però quest'ultima notizia è smentita. I ministri cinesi fanno della politica, ma non fanno la guerra. Il pericolo di guerra all'ultimo momento scomparirà ancora una volta, ma tornerà più tardi qualche altro

articolo di trattato, che darà occasione a duplice interpretazione e provocherà nuovi timori di guerra, che svaniranno come prima. La spedizione del Tonchino costerà alla Francia più denaro che soldati, e quelli che ne morranno non morranno di cannone cinesi, ma di colera o di altre malattie. Il guaio si è che la vendetta dei Cinesi è incominciata in Europa, perchè si crede sempre che sia stata una nave proveniente dal Tonchino che ha portato il colera in Francia.

Il Congresso a Versailles continua colla violenza con cui ha incominciato. Il relatore non accettò se non l'emendamento che vieta l'elezione a Presidente della Repubblica dei Principi d'Orléans o dei Bonaparte, e respinse tutti gli altri emendamenti. Il relatore ricordò l'impegno preso dalla Camera di votare la revisione limitata. Se la formula votata dalle due Camere non doveva essere oltrepassata, il relatore doveva respingere tutti gli emendamenti, compreso quello solo che ha accettato. I deputati dell'estrema Sinistra chiesero tragicamente se i gendarmi li avrebbero strappati dai loro scanni. Dimenticarono però che adesso non corrono questo pericolo, e che non sarebbe la prima volta che i deputati in Francia sono strappati dai loro scanni, e la nazione che li ha eletti acclama coloro che li cacciano via. La nazione verso i deputati ha l'attitudine di quegli animali che non hanno sentimento di amor materno per i loro nati, e li mangiano o li lasciano mangiare, in una indifferenza completa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 agosto.

(B) Potete credere con quale piacere siano letto i telegrammi mandati dal nostro Regio agente consolare in Massaua all'onore Mancini per annunziargli che il viaggiatore Bianchi ed i suoi compagni non sono altrimenti morti, ma stanno benissimo, e che tra qualche giorno si avranno di loro notizie dirette.

Con ciò cadono tutti i traslati e le esagerazioni scritte e bandite dai giornali della Pentarchia, per riguardo a questa faccenda, contro il ministro degli affari esteri, ac-usato da loro di avere lasciato morire, senza darsene il minimo incarico, il nostro esploratore. Uno dei nostri fogli osserva giustamente come debbano sentirsi mortificati i giornali pentarchici di avere consumata tanta retorica per un morto che sta benissimo, e come anzi l'onore Mancini possa meritare qualche censura per essersi dato troppo inteso dei reclami e delle proteste interessate della opposizione e come egli sia trascorso con troppa facilità ad ordinare e ad incontrare delle spese che avrebbero potuto forse essere minori o risparmiarsi interamente.

Giacchè sono a citarvi opinioni di giornali, lasciatemi segnalare l'energico articolo dell'*Opinione* sulla necessità che al confine svizzero il nostro sistema di difesa doganale sia grandemente più severo e rigido di quanto sia stato finora, perchè sia posto un rimedio allo scandalo ed ai danni del contrabbando che si esercita su incredibile scala a quella frontiera. L'*Opinione* sostiene l'assoluta necessità che non possa sussistere tra noi e la Svizzera alcun trattato di commercio senza un cartello doganale, come quello stipulato dal Governo di Vienna coll'Italia all'indomani della pace del 1866, riprodotto nel 1878, e lealmente osservato.

L'*Opinione* giudica pallide le ragioni, per le quali il Governo svizzero si rifiuta di sottoscrivere il cartello doganale e di eseguirlo lealmente, onde aiutare i doganieri italiani a compiere l'ufficio ed a snidare i covi dei contrabbandieri oltre il confine nostro; dice che questo rammarico avrebbe dovuto esprimersi al signor Bavier l'onore Mancini, il quale, invece, in quest'affare si condusse mollemente come se non fosse pienamente provato e notorio che gli orditori svizzeri del contrabbando, approfittando delle disposizioni delle Autorità elvetiche e della mancanza del cartello doganale, rubano ogni anno all'Esercito italiano parecchi milioni.

Ancora una notizia a proposito dell'onorevole Mancini. Taluni fogli tedeschi, raccogliendola da qualche giornale italiano, hanno divulgata la voce che l'onore Mancini intenda di lasciare la carica di ministro, la direzione del Ministero degli affari esteri, la quale verrebbe assunta dal nostro ambasciatore presso la Corte austro-ungarica, conte de Robilant. È assicurato che questa voce non ha alcun fondamento.

Gia sapete come, per domanda di parecchi insegnanti, sia stata rimandata la sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole normali inferiori e nei Corsi preparatorii, che doveva incominciare a Roma fra pochi giorni.

È annunziato che l'onore Brin, che è tornato a Roma da Livorno, dove si era recato in seno alla sua famiglia, partirà domani alla volta di Castellamare, dov'egli assisterà sabato al varo del *Ruggiero di Lauria*.

L'onore senatore Pierantonio non pare affatto disposto a passare sopra ciò che di lui scrivono o ripetono i giornali, di non importa qual colore, aderendo o in qualsiasi modo oltremodo alle argomentazioni del prof. Sbarbaro e delle sue *Forche*. È noto come altre procedure sieno dal senatore state promosse contro il professore, oltre a quella, da cui quest'ultimo

è uscito già con una non lieve condanna e che pende ora davanti a una sede superiore di giudizio. Adesso ci si fa sapere che lo stesso senatore Pierantonio ha sporto querela contro il *Messaggero Illustrato*, contro il *Corriere della Sera* e contro l'Italia per i commenti che hanno fatto alla detta condanna. Vorrà essere una canzone ben lunga, se non anche ben noiosa!

È stata spedita a Torino la pergamena che Roma manda a quella città per occasione della Esposizione. Il f. di sindaco, duca Torlonia, partirà sabato alla volta di Torino, onde farne la solenne consegna.

Una festa singolare è stata con grandissima pompa solennizzata ieri nella basilica di Santa Maria Maggiore. La festa fu quella della Madonna della Neve; la quale festa venne istituita per memoria della neve che sarebbe prodigiosamente caduta, sull'Esquilino il 5 agosto del 366! La messa fu celebrata dal cardinale Hohenlohe, che è arciprete della basilica. I vesperi furono pontificali dall'Arcivescovo di Elenopoli. Una rappresentanza della Società degli interessi cattolici si recò ad offrire alla basilica il calice che nella medesima ricorrenza, prima del 1870, presentavasi dal Municipio romano, alla Madonna della Neve. Il calice si vedeva esposto sopra un altare.

Malgrado la stagione urente, il cui calore si mantiene ognora al di sopra dei 30° gradi, i nostri teatri continuano a chiamare gente, e qualche sera fanno folla. Così ci fu folla iersera al Quirino, dove la signora Pezzana col Monti, colla Diligenti, col Poli, interpretarono egregiamente la *Terza Ragion*, di Zola. Così fa anche dei bei teatri la Compagnia Pasta al Costanzi, che iersera ci diede il *Conte Rosso*. La signora Campi, il Pasta e gli altri primi artisti della Compagnia sono entrati in tutte le grazie del pubblico. All'*Umberto I* hanno trovato una vena abbastanza copiosa di guadagni, rappresentando con buoni elementi le opere più popolari e che sono ognora andate più a sangue dei Romani. Iersera per la serata d'onore del tenore Signorini, rappresentandosi la *Forza del destino*, hanno fatto un teatone. All'*Alhambra* stanno aspettando per il 20 corrente spettacolo misto di opera semiseria e ballo. Per venerdì, poi, al Costanzi, è annunziato niente meno che un nuovo dramma di quel sanguinario ingegnere dell'Ulisse Barbieri, il quale, stavolta, è andato a scovare niente meno che *Marat*. Vi farà sicuramente da rabbividire e da gelare. Come effetto di stagione si può intanto prevedere come certo un succedesse.

ITALIA

La moratoria della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici.

Chiacchiere erronee.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 6:

Un prudente riserbo, del quale si deve facilmente comprendere il motivo, ci ha trattiene dal parlare con troppa premura di un avvenimento commerciale, che ha prodotto grande impressione in tutta Milano — e del quale si parla per ogni dove da 24 ore.

Le persone pratiche del commercio di medicinali e coloniali sapevano già da qualche mese che la Società Lombarda per la fabbricazione dei prodotti chimici si era messa a grave rischio fabbricando una quantità esagerata di solfato di chinino. V'era stato, come diremo, qualche tempo fa, un momento di serio pericolo; ma scongiurato, non si prevedeva una catastrofe prossima. I timori sono ricominciati tre giorni sono, ma allora non ci siamo avventurati a dirne nulla, sapendo come in taluni casi si possano danneggiare molti interessi con una involontaria inesattezza.

E pur troppo è facile, parlando di fatti simili, cadere in errore, come è accaduto ad alcuni giornali.

Non è vero, prima di tutto, che la Fabbrica Lombarda di prodotti chimici sia stata costituita nel 1873, con un capitale di 4 milioni: lo fa con soli 2 milioni, portati a quattro nel 1877. Non è vero che il signor Alessandro Boerigher abbia abbandonato soltanto nello scorso anno lo stabilimento, ma lo ha abbandonato nel 1882, mettendo al suo posto il fratello, Cristiano Boerigher.

Non è vero che il Boerigher diventasse soltanto allora socio della ditta Boerigher e Geyer — della quale era già socio prima di venire a Milano a fondare la Fabbrica Lombarda.

Non è vero che la ditta Boerigher e Geyer eserciti l'industria dei prodotti chimici, ma ne esercita soltanto il commercio.

Non è esatto nessuno dei nomi dei consiglieri d'amministrazione stampati dai giornali: i signori Zanoni, Nathan e Pappetta non sono consiglieri d'amministrazione, ma sindaci; il Biffi, consigliere d'amministrazione, non è il dott. Francesco, ma il dott. Antonio; il signor Terraglia, pure consigliere d'amministrazione, non è il dott. Francesco, ma il signor Vincenzo. Ma queste possono parere piccolezze, e noi passiamo alla narrazione del fatto.

Il fatto in poche parole.

Il bilancio del 30 giugno 1883, presentato dal Consiglio d'amministrazione della Società agli azionisti, metteva in evidenza uno stock di circa 36,000 chilogrammi di solfato di chinino, al prezzo di L. 340 al chilogrammo.

Il Consiglio d'amministrazione fece conoscere allora all'assemblea che l'esistenza di questo capitale momentaneamente inutilizzato, poneva la Società in una condizione tale che essa non avrebbe potuto sostenere senza aumentare il capitale sociale, qualora non si fosse voluto

vedere con perdita la merce esistente, danneggiando il credito della Società stessa.

Bisogna notare che a quell'epoca esisteva un Consorzio generale di tutte le fabbriche di chinino del mondo, il quale stabiliva mensilmente il prezzo di vendita e imponeva alle fabbriche la quantità di chinino da produrre.

Il prezzo stabilito da questo Consorzio per ogni chilogrammo di chinino era di lire 330.

L'assemblea generale della Società lombarda approvò l'aumento di due milioni di azioni che furono subito sottoscritte portando a 6 milioni il capitale sociale.

Il Consorzio dei fabbricanti continuò a funzionare regolarmente fino alla fine del mese di gennaio del 1884.

Ai primi di febbraio per moltissime ragioni che sarebbe lungo esporre il Consorzio mondiale si sciolse.

Una delle ragioni principali di questo fatto deve cercarsi nell'aver voluto il Consorzio mantenere la vendita del solfato di chinino a lire 330 al chilo, prezzo che lavorava soltanto la vendita di seconda mano.

Appena fu sciolto il Consorzio mondiale, il prezzo del solfato di chinino ribassò immediatamente di 100 lire al chilogrammo.

La Società lombarda, la quale aveva prodotto per 36 mila chilogrammi di solfato di chinino si trovò dalla mattina alla sera con un danno reale di un paio di milioni di lire. Eravamo, come s'è detto, ai primi di febbraio del 1884.

Per rimediare a questo vero disastro si pensò allora di rifarsi della perdita coll'acquisto a prezzo mite le scorte di china ed ottenere col commercio di esse un utile.

Un incaricato della Società intercettava a Londra tutti i carichi di scorza di china che giungevano nei porti inglesi. Ma i capitali della Società non essendo sufficienti a pagare quella merce a pronti contanti, i primi carichi acquistati furono depositati nei docks di Londra, ed i warrant ricevuti da quei depositi, pagavano gli altri carichi giunti successivamente, aggiungendovi naturalmente la differenza.

Ma anche tale speculazione, che da principio pareva favorevole agli interessi della Società, finì coll'essere molto dannosa per il continuo ed insistente ribasso del solfato di chinino e degli altri preparati congeneri.

La situazione finanziaria della Società andò quindi peggiorando di giorno in giorno; e peggiorò al punto che il Consiglio si decise ad esaminare finalmente qual parte di capitale era compromessa.

Per appurare questo fatto era necessario un inventario — ed è facile immaginare che non v'è niente di più difficile, più complicato e più lungo di un inventario di questo genere di fabbricazione.

Pur troppo, le risultanze di questo inventario furono sconsolanti.

Il Consiglio d'amministrazione, che si riuniva frequentemente in questi ultimi giorni alla sede di lunedì sera 4 agosto, di prestare al Tribunale di commercio il bilancio sociale a tutto il 30 giugno, che fu difatti presentato ieri alle 12 1/2 pm., insieme alla domanda di facoltà della *Moratoria*.

La moratoria, secondo il nuovo Codice di commercio, autorizza i debitori e mettersi d'accordo con i creditori, onde prorogare di sei mesi tutto quanto accade dopo dichiarata la sospensione dei pagamenti, nella speranza che tale periodo di tempo sia sufficiente a rialzare le sorti di un'industria.

I legali che, a nome della Società, hanno domandata la moratoria sono l'avv. Galta e il dott. Strambio. L'avvocato della Società sarebbe l'avvocato Dina, ma in questo momento egli si trova assente da Milano.

I principali danneggiati.

Poche istituzioni di credito della nostra città, pochissime banche private, possono dire di non aver perduto nulla nella catastrofe della fabbrica Lombarda. Moltissimi nostri concittadini possiedono azioni della Società, e tali azioni, fino a pochi mesi sono, erano considerate, anche nelle persone più accorte, come un ottimo impiego di capitali.

Forse il disastro non sarà tanto grande quanto apparisce nel primo momento. Si assicura che una Banca abbia perduto mezzo milione; un altro capitalista ha perduto 700,000 lire. Il vice presidente del Consiglio d'Amministrazione, il signor Enrico Andreossi, è creditore di 300 mila lire, prestate senza alcun interesse. Uno dei sindaci ha prestato alla Società altre trecentomila lire.

Il 29 luglio erano già scaduti tanti effetti per 600 mila lire che la Società non poteva pagare. L'Andreossi, il De Marchi ed il Villa, antichi azionisti della Società, sborsarono 100 mila lire ciascuno per far fronte agli impegni e ritardare una catastrofe che si credeva sempre possibile l'evitare.

Non crediamo di aggiungere quanto si dice e si mormora accusando personalmente questo e quello di responsabilità che devono risultare dai documenti depositati in mano al Tribunale di commercio, giudice imperiale. Chi ha rotto pagherà — non c'è motivo di dubitare.

Rinunziamo altresì a descrivere la scena dolorosa che ieri, dalle ore 2 alle 4, accadeva negli Uffici di direzione della Fabbrica Lombarda in via Tortona. I consiglieri d'amministrazione, che sono fra i principali danneggiati si trovavano là, affranti dal doppio dispiacere della perdita fatta e della responsabilità che hanno di fronte agli azionisti. Qualcuno di questi non tratteneva gli impeti del proprio risentimento, e si sfogava minacciando processi a tutti. Qualche altro azionista corso a dimandare informazioni rimaneva abbattuto, affranto, senza parole, dopo aver saputo come stavano

le cose. S'è dovuto accompagnare a casa e sorvegliare uno dei danneggiati temendo che commettesse qualche sproposito.

In mezzo a tale confusione è accaduta una scena commovente: il cav. Francesco Pestalozza, direttore amministrativo della Fabbrica ha fatto cessione regolare di quanto possiede al principale danneggiato perchè possa far fronte agli impegni del momento.

Calmi in mezzo a tante persone profondamente turbate, un vecchio colla barba bianca, conservava la calma e la lucidità di mente necessaria per confortare e dare buoni consigli agli altri. Egli ripeteva essere inteso comune di tutti di fare andare avanti la Fabbrica Lombarda, e crediamo ch'egli avesse ragione.

Adesso tocca al Tribunale di commercio l'affrettare la soluzione.

SVIZZERA

Il contrabbando della Svizzera.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* ha un articolo in termini vigorosi quasi violenti, sugli abusi del contrabbando che si fa facendo al confine svizzero italiano. Mostra l'indispensabile necessità di un cartello doganale e censura vivacemente la debolezza del ministro Mancini.

Sono — dice l'*Opinione* — alcuni milioni rubati annualmente all'erario italiano, pagati dai nostri lavoratori ed agricoltori e fabbricanti onesti. È impossibile che questa vergogna continui i due Governi devono essere concordi nel flagellare il contrabbando con mezzi efficaci. Se una parte si rifiutasse, l'altra deve trovare, nel suo buon diritto, l'energia delle risoluzioni, denunziando il Governo inerle dinanzi al mondo.

La smentita del console Grecchi.

Ecco la smentita che l'ing. Grecchi, console italiano a Lugano, oppone alle accuse di irregolarità, fatte dai giornali svizzeri, e alle asserzioni essere lui l'autore dell'opuscolo: *Svizzeri o italiani?*

Lugano, addì 3 agosto 1884.

CONSOLATO D'ITALIA

Lugano

Alla lodevole redaz. della *Gazz. Ticinese*

Lugano.

Chi mi accusa di propaganda irredentista è un vigliacco, probabilmente al servizio di qualcuno degli affaristi da me clamorosamente smascherati in occasione della famosa transazione Guastalla, e aspetto che mi si faccia conoscere personalmente per poterli sputare in faccia. Esso abusa di lettere confidenziali che ha comperate, a contanti, da un falso amico, e che, dopo tutto, si riferiscono ad una pubblicazione di tutt'altro genere di quella, alla quale si vuol alludere.

Del resto, io non ho scritto l'opuscolo edito a Correggio col titolo «Svizzeri o italiani?», ma l'ho fatto attentamente, ed ho visto che l'autore si propone di rintuzzare parecchi errori e poco benevoli apprezzamenti sul conto dei ticinesi e degli svizzeri, sfuggiti a un certo F. L. Santi in un opuscolo che aveva il medesimo titolo, non che di dimostrare come la soluzione proposta da quest'ultimo del distacco del Cantone Ticino della Svizzera, per farne una repubblica a parte, sia una cosa impossibile. In ogni caso, se questo possa dirsi fare della propaganda annessionista a favore del Regno d'Italia, lascio giudicare agli imparziali!

Infine poi, 15 anni di soggiorno onorato nel Cantone Ticino, dove mi legano tanti interessi e tante relazioni personali, la stima degli uomini onesti d'ogni partito, non che la sfida ch'io rivolgo a chiunque di potermi provare che io abbia mai partecipato a mene politiche, contrarie alla Costituzione del paese, dovrebbero pure avere qualche peso in mio favore contro bassi attacchi, ai quali sono fatto segno.

Favore di pubblicare quanto precede, in un prossimo numero del vostro accreditato giornale, e gradite i sensi della mia distinta considerazione.

Ing. F. GRECCHI.

Malgrado questo, la *Gazzetta Ticinese* constata, che il signor Grecchi «colla giustizia» che tenta dell'opuscolo separatista, riconosce implicitamente d'aver avuto mano a, e conclude che la sua posizione è ormai incompatibile coi rapporti di buon vicinato, che hanno sempre esistito fra Svizzera e l'Italia.

Il *Pungolo* scrive a proposito della *Gazzetta Ticinese*:

Essa ingrossando la questione, ed attribuendo all'Italia delle mire annessioniste, tende a far perdere di vista la vera questione, che è quella del contrabbando, una industria immorale che danneggia l'Italia, ma che forma la prosperità del Canton Ticino.

Parlando del cordone sanitario, alcuni giornali la *Gazzetta Ticinese* ebbe ad affermare, che esso cordone sanitario danneggia il commercio e l'industria del Canton Ticino. Ci potrebbe dire, in grazia, la *Gazzetta*, in che cosa consistano il commercio e l'industria del Canton Ticino, se si escludono il contrabbando e il tabacco?

Dicono i nostri contraddittori che il contrabbando dalla Svizzera è fatto dagli Italiani — certamente che la maggior parte degli Spaloni, quelli che guadagnano poche lire al giorno deludendo la vigilanza dei doganieri, sono italiani: non sono italiani però le case di spedizionieri, che da Chiasso e da Coira e da tutte le altre città e borgate del Canton Ticino dirigono il movimento del contrabbando, che col contrabbando arricchiscono, che col contrabbando rovinano le finanze italiane.

Da nessun paese del mondo si esercita il

commercio del contrabbando come lo si esercita nel Canton Ticino; ma meno male se questo contrabbando si limitasse ad inondare l'Italia dei prodotti svizzeri, che se si tolgono gli orologi, sono pochissimi; il contrabbando del Canton Ticino è l'intermediario, anzi il mezzo, dei prodotti inglesi e francesi, che, mercè sua, possono varare in Italia senza pagare il dazio. Le merci inglesi e francesi vengono dirette a Chiasso, a Coira, a Magadino, e da qui vengono trasportate in Italia in barba ai nostri doganieri. Neghi questo, se può, la Gazzetta Ticinese?

Ora essa non iposti la questione, innalzando all'onore d'incidente diplomatico un opuscolo, che nessuno aveva letto, e non faccia la voce grossa per domandare il richiamo del console Greco: la nostra questione è quella del contrabbando — su di essa abbiamo richiamata l'attenzione dell'on. ministro delle finanze, al quale non daremo tregua fino a che non avrà trovato modo di far cessare tanta immoralità. — E quello che dicono, del resto, anche i più autorevoli giornali di Roma.

AFRICA

La spedizione Bianchi e il Re d'Abissinia.

Telegrafano da Roma 5 al Corriere Mercantile: E giunta al Ministero degli esteri una lettera del Re Giovanni d'Abissinia, nella quale si contengono interessanti ragguagli sull'esito della spedizione Bianchi.

Re Giovanni esclude assolutamente ogni e qualsiasi responsabilità per gli ostacoli incontrati ed i gravi pericoli corsi dal Bianchi, il quale ha voluto colta sua carovana tentare una via diversa da quella indicatagli dal Re, ed i cui pericoli, le cui difficoltà aveva Re Giovanni, secondo quanto egli asserisce, fatti conoscere al Bianchi; il Re dichiara nella sua lettera di considerarsi sempre strettamente vincolato all'Italia.

FRANCIA

Incidente al Congresso di Versailles.

Telegrafano da Versailles 6 al Secolo: Perin grida: Il Governo e la maggioranza procedono in maniera indegna del suffragio. Laguerre approva vivamente queste parole. In mezzo all'agitazione prodotta dalle parole di Perin e di Laguerre si vede ad un tratto Testelin slanciarsi irritato con le mani alzate e tentare di percuotere Laguerre.

Succede un vero paraggio. Finalmente si riesce a separare Testelin e Laguerre, e una specie di calma si ristabilisce.

L'Agenzia Stefani ci manda: Versailles 6. — (Congresso). — Dopo il processo verbale, la seduta è sospesa, non essendo pronta la relazione.

Ripresa alle ore 5, Gerville lesse la relazione. Accetta l'emendamento di Andrieux, escludente l'eleghibilità degli Orleans e dei Bonaparte a Presidenti della Repubblica; respinge tutti gli altri. La relazione è spesso interrotta violentemente dalla estrema sinistra allorché alluse alla questione pregiudiziale sugli emendamenti ed all'impegno delle Camere, di limitare la revisione. Clemenceau e Laguerre chiesero se s'impiegheranno i gendarmi per strappare dalla tribuna.

Dopo incidenti inconcludenti, la seduta è levata.

RUSSIA

Hartmann il nichilista.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Nel riportare la notizia del suicidio di Hartmann, che i dispetti attribuivano alla miseria, noi (per quanto sia storica l'ingratitudine dei partiti anarchici verso quelli dei loro campioni che non si possono più adoperare) esprimemmo i nostri dubbi sopra la causa di quella disperata risoluzione, perchè nel caso di Hartmann quella ingratitudine avrebbe ecceduto davvero, anche al corpetto dei nemici di lui, ogni limite della decenza ed anche dell'indecenza partigiana.

Terminavamo l'articololetto esternando l'opinione che nel suicidio di Hartmann altra gatta doveva covarsi.

E allora gatta, e grossa e di bel pelo, ci covava davvero.

Leggesi nell'Indipendence Belge del 3 di agosto: « La notizia del suicidio di Giovanni Hartmann, pubblicata dal Figaro, era senza fondamento. Telegrafano da Londra che Hartmann « abita i dintorni di quella città, e che sta come una pasqua ».

La voce del suicidio era essa stata immaginata dal partito, per distrarre da Hartmann l'attenzione delle polizie; o fu essa un trovato degli amici di Hartmann, per provocare a favor suo nuovi sussidi, per mezzo dei rimproveri di stitichezza che i giornali non avrebbero mancato di rivolgere contro il partito?

... Ai posteri l'ardua sentenza! ... Se i posteri se ne ricorderanno.

SERBIA

Il principe Karageorgiev.

Telegrafano da Vienna 6 al Secolo: Si annunzia da Gastein la morte di Karageorgiev, padre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 agosto

Notizie di Corte. — Ieri, alle ore 4 pom., S. A. R. il Principe di Napoli fece una gita in mare su un piccolo battello a vapore della R. marina, rientrando alle ore 6.

Iersera, alle ore 8, S. M. la Regina fece pure una lunga gita in mare sulla canoniera, la quale, uscita dal porto di Malamocco, si spinse un lungo tratto avanti ritornando dopo la mezzanotte. S. M. la Regina rientrava nel suo palazzo mezz'ora dopo la mezzanotte.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto avverte i Consigli provinciali, che nel giorno di lunedì 11 corrente, alle ore 11 ant. verrà, a norma di legge, aperta la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti indicati nel sottoposto elenco, oltre a quegli altri che saranno presentati in corso della sessione stessa.

Elenco degli oggetti da trattarsi nella Sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale.
2. Resoconto morale della Deputazione provinciale.
3. Partecipazione dei nomi degli otto con-

siglieri provinciali uscenti di carica per anzianità nel prossimo venturo anno 1885.

4. Nomina dei revisori del conto consuntivo provinciale 1884.

6. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.

7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.

8. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali per la tassa di fabbricazione degli alcool.

9. Nomina dei membri della Commissione per la requisizione dei quadrupedi in servizio dell'esercito.

10. Nomina di tre consiglieri provinciali a formar parte della Commissione degli appelli elettorali.

11. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza nel R. Istituto tecnico e di Marina mercantile.

12. Sulla classificazione fra le provinciali della strada dal ponte sull'Adige a Cavarzere, alla strada provinciale Chioggia Padova, inserita al N. 24 dell'Elenco IV, lett. B, annesso alla legge 23 luglio 1881, N. 333, Serie III; oppure sostituzione di altra linea stradale con sede sull'argine sinistro del fiume Gorzone.

13. Conto consuntivo provinciale per l'anno 1883.

14. Bilancio provinciale per l'anno 1885.

Proposte da discutersi in sede di bilancio:

15. Somma da iscriversi nel Bilancio pel tiro a segno.

16. Proposta per l'aumento di L. 2000 del l'annuale contributo della Provincia alla dotazione della Scuola veneta d'arte applicata all'industria.

17. Proposta per l'istituzione di borse provinciali per la Scuola e Convitto teoretico-pratico di Pomologia ed orticoltura a Schio-Sant'Orso.

18. Domanda della Deputazione di storia patria per la continuazione del sussidio provinciale di L. 2000.

19. Istanza di Vittorio Marusso per la continuazione del sussidio onde poter continuare gli studi presso l'Istituto di belle arti in Venezia.

20. Domanda della Direzione del Museo di Torcello per la fornitura di un armadio vetrina da collocare nella sala superiore del Museo per custodire i codici manoscritti dell'antica Comunità di Torcello.

21. Proposta sull'indennità ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.

22. Proposta per la costruzione della nuova sala del Consiglio, e sistemazione degli Uffici della Deputazione provinciale.

23. Proposta relativa alla nuova caserma a S. Maria Elisabetta di Lido, in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco per l'acquantieramento dei RR. carabinieri della stazione.

Seduta segreta.

24. Istanza di quiescenza del ragionato presso l'Ufficio contabile della Deputazione provinciale, sig. Giuseppe Rovà.

25. Domanda del dott. Carlo Cavazzana, ex medico comunale di Favaro Veneto, per trattamento di pensione in via di favore a carico provinciale.

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri erano presenti 46 consiglieri.

Il Sindaco annuncia anzitutto essere stato stipulato il contratto per la fornitura d'acqua ai pozzi della città mediante l'acquedotto.

Il cons. Clementini raccomanda l'istituzione di pubbliche latrine, e riferendosi a quella esistente al Ponte dei Dai lamenta ch'essa sfoghi diretta, e che, nei riguardi di igiene, può essere compromessa.

L'ass. Gosetti risponde essere state ordinate giornalmente disinfezioni nelle latrine pubbliche e che il sindaco, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 104 della legge comunale, ordinò ai proprietari di quella al Ponte dei Dai la costruzione di fogne chiuse a sistema pneumatico.

Il cons. Vicentini lodando i provvedimenti presi dalla Giunta a tutela della pubblica igiene raccomanda la visita e la chiusura dei pozzi privati che eventualmente fossero in vicinanza a fogne le di cui infiltrazioni ne inquinano l'acqua; desidererebbe poi che le misure suggerite dalle commissioni straordinarie venissero poste in pratica al più presto possibile. Vorrebbe altresì fossero somministrati gratuitamente disinfettanti ai poveri.

L'ass. Gosetti dichiara che le Commissioni sono incaricate di esaminare l'acqua anche dei pozzi privati, ed in quel caso si provvederà. La questione della disinfezione poi delle case dei poveri è un po' ardua, inquantochè molti fra essi vi si oppongono e conseguendo loro direttamente i disinfettanti, probabilmente questi prenderebbero altra via ben differente da quella delle latrine. In tutto il resto la Giunta si prenderà cura di far eseguire prontamente quanto verrà richiesto dalle commissioni.

Senza discussione il Consiglio approva di mantenere per un altro quadriennio in via provvisoria la scuola superiore femminile.

Si approva poi, senza osservazioni, le proposte di aumento dello stipendio delle maestre di grado inferiore di seconda categoria, addette alle scuole comunali.

Il Consiglio, in seguito a proposta del cons. De Marchi, delibera di rinnovare la votazione sulla formazione della terna per il giudice conciliatore del III Mandamento e per il vice-conciliatore del II Mandamento.

Pel III Mandamento la terna vien formata dai signori:

- Avv. Guerra voti 35
- Alessandri » 28
- Bocinelli » 23

Pel II Mandamento la terna viene formata così:

- Avv. Avogadro voti 33
- Diena » 31
- Zannini » 26

Il Consiglio prende atto di una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta e quindi raccogliendosi in seduta segreta.

Nella seduta segreta il Consiglio dopo discussione sul proposto sig. Zane Carlo, nominava a Cancellista di I classe il signor Agostino Miani.

Approvava poi il passaggio per votazione alla II classe del cancellista di III, Nicolò Canal; alla III classe del cancellista di IV sig. G. B. Morandi ed alla IV classe del cancellista di V sig. Giuseppe Pasinetti.

Concorsi a stipendii universitarii. — Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia rende noto essere aperto il concorso ad uno degli stipendii universitarii di L. 740 74 annue, istituito colla Sovrana Risoluzione del 1° dicembre 1862 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare a detto stipendio solamente

gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studi liceali un posto gratuito sia semigratuato nel Convitto Nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito I. licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studi superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 8 del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto in carta da bollo i documenti indicati nell'avviso di concorso.

E pure disponibile uno dei posti universitarii Vittorio Emanuele II per allievi istituiti di lire mille cadauno fondati con R. Decreto 29 novembre 1878 e da conferirsi secondo le norme prescritte col successivo Decreto ministeriale del 26 aprile 1879.

Possono aspirare a detti posti i giovani di ristretta fortuna, che hanno appartenuto al Convitto Nazionale Marco Foscarini per un tempo non minore d'anni tre, e che avendo riportato la licenza liceale vogliono intraprendere la carriera del pubblico insegnamento.

Le domande dovranno pure presentarsi entro l'8 settembre p. v.

Gli aspiranti, nell'atto in cui presenteranno le domande relative, verranno istruiti dal Rettore del Convitto degli obblighi inerenti al conseguimento degli stipendii universitarii suddetti.

Palazzo Ducale. — Oggi vennero tolti gli assiti e le chiusure di legname dalla facciata volta alla Piazzetta. Il superbo monumento ricomparve in tutta la sua maestà dopo otto anni di ristagno: passeggiando ancora una volta sotto la loggia terrena, che si direbbe ampliata e più ariosa di prima. Le arcate del millequattrocento si aprono da una parte, girando una dopo l'altra sulle tarchiate colonne dai finissimi intagli, tutte di pietra d'Istria; sopra il capo abbiamo le nuove volte a crociera, ardite e snelle, bene armonizzate di colore colle parti antiche; il muro di fondo coi rivestimenti di pietra levigata e le nuove panchine pure di pietra, saggia previdenza, che renderà possibile mantenere la polizia del locale, — e sotto i piedi il pavimento, sicuro! un pavimento ch'è un modello di esecuzione, e che, quantunque di marmo e pietra d'Istria, dà l'idea di camminare sul velluto.

I pavimenti e le volte sono il meno, ma quando si pensa che tutte le colonne di questa facciata, cioè le diciotto inferiori e le trentacinque superiori, colle loro basi e capitelli, cornici, chiavi e cunei d'arco, furono tolti e rimessi, rostando gli antichi fessi, o sostituendo altri nuovi, librandoli dal ferro e da altre cause di guasto, lavoro che, tenuto conto della sua grande estesa, delle ardue difficoltà statiche da superarsi, dell'immenso valore artistico del monumento, la cui conservazione richiede particolari riguardi, e badato anche all'esecuzione inappuntabile e perfetta di tal lavoro, ch'è, certo, il meglio condotto ed il più importante che si sia veduto nel nostro secolo in Italia, e fors'anche in Europa, non possiamo che felicitare la Direzione per questa parte della sua opera già compiuta; e sia d'esempio alle Autorità governative vedere quali frutti porti una buona scelta delle persone, a cui si affidano le opere più importanti; né dimenticheremo quei figli del lavoro, quei modesti e buoni operai, che, animati anch'essi dall'amore al lavoro, hanno contribuito, per quanto dipendeva da essi, alla sua buona riuscita.

Pregheremo il Comando dei Pompieri che ha un quartiere sotto la loggia del Palazzo Ducale, di far togliere quel suo poco monumentale cartello che fu collocato a guisa di cimiero in sommità della porta della Gran Guardia, opera classica e bella dello Scamozzi.

Crediamo che la Direzione dei lavori rimettesse alcune delle panchine, omettendone altre, solo in via d'esperimento. Tutti però desideriamo vederle ripetute in pietra bensì, ma per ogni riparto del muro di fondo, com'erano prima, senza di che le finestre hanno l'aria di essere vedovate e come sospese in aria; e, trattandosi di un dettaglio affatto insignificante, speriamo di vedere accontentato il pubblico artistico.

Lamenti. — Scene umoristiche. — Il signor prof. Giuseppe Ottolenghi — lo abbiamo già annunziato — pubblicava ora sotto questo titolo una raccolta di 54 sonetti.

Li abbiamo letti per vedere se l'indole del nostro giornale ci consentiva di spendere una parola su questa pubblicazione. A stretto rigore, non avremmo dovuto parlarne, perchè in parecchi di questi sonetti spirava un'aria malsana, preguza d'irriverenza, per cose che noi rispettiamo, e fa capolino quella pornografia, della quale, tanto un giornale per bene, come uno scrittore per bene, dovrebbero tenersi lontani.

Ma una attenuante era a favore dell'autore. Egli evidentemente intese di fare una bizzarria, e questo disarma o, meglio, smussa la punta della penna.

In quei 54 sonetti c'è dell'ingegno tanto, ma disordinato, e qualche volta, totalmente sacrificato alla smania di far prevalere su di esso lo spirito: ed è qui dove il tessuto mostra la corda.

Ad ogni modo, guardato come bizzarria, questo libro del prof. Ottolenghi — libro, del quale non consiglieremo certo la lettura a tutti, perchè, anche attraverso la bizzarria, l'insidia è manifesta — può interessare.

Ci auguriamo però che l'egregio professore, mettendo un po' di tregua alla sua nervosità, e delimitando meglio i confini dello spirito, il quale, per essere veramente tale, deve sapere tenersi lontano tanto dalla bestemmia, quanto dalla scurrilità, tragga partito migliore del suo ingegno forte, poderoso e versatile.

Liceo Benedetto Marcello. — Oggi, con molto concorso, incominciarono i saggi annuali degli alunni.

Serenata. — Sentiamo che il Liceo sta apparecchiando una nuova serenata.

Ringraziamento. — Il Comitato della regata di Murano ci prega di ringraziare in suo nome la Società Bucintoro e tutti gli altri solazzieri per il loro intervento che reca più gradito lo spettacolo e concorre al mantenimento dell'ordine.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — La Presidenza di questa Società ci prega di ringraziare in suo nome il socio Abruzzi Pietro, il quale lasciò a beneficio di questa Società la somma di lire trentaquattro e centesimi cinquanta che gli spettava per sussidio di N. 23 giornate di malattia.

Concerto. — Rammeniamo che questa sera, al teatro Goldoni, avrà luogo il concerto dei ciechi dell'Istituto di Padova. Oltre che l'interesse artistico, vi è dell'altro che parla al cuore, per cui crediamo superfluo lo spendere parole di raccomandazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 7 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri. Marcia Avanti! — 2. Mercadante. Finale 2° dell'opera La Solitaria delle Asturie. — 3. Strauss. Mazurka Tandelei. — 4. Petrella. Duetto nell'opera La Contessa d'Amalfi. — 5. Strauss. Polka Harlekin. — 6. Verdi. Pol-pourri sull'opera Macbeth. — 7. Aly. Galop Il Lepre.

Cast al Giardinetto Reale. — L'altra sera fu eseguito dall'orchestra di questo Caffè un Pot-pourri composto con motivi di parecchie opere di Verdi, lavoro del maestro Menoni, prof. di contrabbasso, e fu applauditissimo. Siamo pregati di annunciare che verrà ripetuto lunedì prossimo.

Arresti. — (Bollettino della Questura.) — Ieri mattina gli agenti di P. S. arrestarono S. Sante, colto in flagrante furto di due reti, in danno di S. Antonio.

Ufficio dello stato civile. — Bollettino del 5 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni. — Totale 19. DECESSI: 1. Molesta Tescari Carlotta, di anni 79, vedova, casalinga, di Padova. — 2. Zennaro Roncan Angela, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Fralich Nardi Beltrame Elisa, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 4. Pagnali Sopela Elena, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 5. Benetti Pietro, di anni 75, vedovo, ricoverato, di Belluno. — 6. Bruna detto Battisti Giovanni, di anni 71, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5. Decessi fuori di Comune: Faudo Alessandro, di anni 57, industriale, vedovo, decesso a Biadene.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mirano.

Annunciamo col più vivo rammarico la perdita dolorosa del conte **Leopardo Martinengo**, senatore del Regno, mancato ieri sera nella sua villa di Valsanzibio presso Battaglia, dopo lunga e penosa malattia.

Il conte Martinengo al largo censo e alla molta cultura associava il più schietto liberalismo. Nel 1848 fu inviato da Manin come ambasciatore al campo di S. M. Carlo Alberto; nel 1849 fu ministro del Governo provvisorio di Venezia. Appena Venezia fu unita al Regno di Italia, il Re Vittorio Emanuele lo nominò senatore.

Sedette nei Consigli del Comune e della Provincia; fu anche presidente del Consiglio provinciale. Venezia nel conte Martinengo ha perduto uno dei suoi migliori cittadini, una illustrazione del suo patriottismo.

I funerali avranno luogo a Valsanzibio domani 8, e la salma verrà trasportata a Venezia sabato 9 agosto corr., per ricevere nuove onoranze funebri.

Riunione Adriatica di Sicurtà.

Il 26 di giugno p. p. in Trieste, dove questo rinomato Istituto d'assicurazione, ha la sua sede principale, venne tenuto il Congresso generale degli Azionisti per la lettura del Rapporto sulla gestione morale ed economica dell'anno 1883 di questo grande Istituto, il quale è già al suo 46° anno di esistenza.

Erano rappresentate a quel Congresso 1483 Azioni con voti 235, quindi il presidente signor bar. E. de Luteroth dichiarava legale la adunanza.

Possia il segretario generale, cav. Enrico Neumann, dava lettura del Rapporto della Direzione, degli statuti passivi e attivi e della Relazione dei Revisori.

Con nobile e delicato pensiero, la Direzione, prima di riferire sulla gestione, volle rammentare, con parole di sentito rimpianto e con sensi di affetto, la grave perdita toccata alla Compagnia colla morte del suo illustre direttore generale, comm. Alessandro De Daninos, uomo di alte doti di mente e di cuore, il vero fondatore della Riunione Adriatica, come, in quell'epoca dolorosa, la Gazzetta di Venezia non ha mancato di rilevare.

In seguito a ciò, l'Assemblea votava per acclamazione un Ordine del giorno, col quale si volle onorare la memoria carissima dell'uomo egregio che sacrificò la parte maggiore e migliore della sua vita a vantaggio della Compagnia, proclamando benemerito di essa. Fu un atto di giustizia nobilmente ideato e delicatamente reso alla memoria dell'uomo distintissimo sotto ogni riguardo, che Trieste, con pensiero squisito, volle onorare non solo in vita, ma anche in morte, imprimendo ai di lui funerali, che furono solennissimi, il carattere di un vero lutto cittadino.

Si procedette quindi alla nomina del suo successore, e a così alto ufficio venne eletto, ad unanimità, il cav. Neumann Enrico, uomo di meriti distintissimi, il quale coprendo il posto di segretario generale della Compagnia nel tempo in cui il non è guari defunto comm. Daninos fu direttore generale, era stato il di lui principale collaboratore. Il fatto che tale nomina è avvenuta ad unanimità prova due cose: l'alta stima, nella quale il cav. Neumann è tenuto; la fiducia nelle tradizioni della Compagnia, le quali se ritraggono le loro origini dal comm. Daninos, emanarono pure dal cav. Neumann, che fu il più fidato consigliere ed il braccio più poderoso e sicuro di quell'uomo indimenticabile.

Ma il cav. Neumann aveva ancora degli altri titoli che lo designavano all'eminente posto: anzitutto egli è uomo altamente stimato e sinceramente amato da tutti i funzionari, così dell'amministrazione, come delle sedi filiali; e poi è a tutti nota la vastità della sua mente, così acuta specialmente in materia di assicurazione, la sua grande operosità, la squisitezza del suo sentire, la bontà del suo cuore.

Il Consiglio dei Direttori fece un'altra nomina assai opportuna col chiamare al posto di segretario generale, in sostituzione del cav. Neumann, acclamato direttore della Compagnia, il signor Adolfo Frigyes, il quale teneva già in terminale quel posto con lode grandissima, avendo date del continuo splendide prove di grande intelligenza e di straordinaria attività.

E giacchè parliamo di nomine, e prima di entrare nell'esame del Bilancio, vogliamo qui accennare alle elezioni che ebbero luogo nella stessa seduta del 26 giugno p. p.; e cioè: il signor bar. Paolo De Ralli, ch'era giunto al termine del periodo per il quale era stato nominato Direttore, e i signori Giorgio Afendali e conte Emilio Alberti di Pajo, il primo Revisore effettivo, ed il secondo Revisore sostituto: tutti e tre questi signori, in attestato di piena fiducia, furono rieletti.

Adempito per tal modo al nostro compito, che era quello di rilevare quant'era stato fatto in quel Congresso riguardo all'alta direzione della Compagnia, e nella certezza che dalle nomine fatte, il potente Istituto ritirerà grande vantaggio, e salirà a fama sempre maggiore, passiamo ad un rapido esame del Bilancio.

Non è molto che, riferendo sui Bilanci di un'altra potente Compagnia d'assicurazione, abbiamo rammentate le nostre idee manifestate già ripetutamente per lo passato sullo sviluppo grandissimo che è serbato alle Assicurazioni in generale, cioè a tutti i Rami dell'Assicurazione, e in particolare poi al Ramo Vita. Ci siamo quindi compiaciuti di leggere nel Rapporto della Direzione, delle parole che avvalorano le nostre convinzioni e che fanno più salda la nostra fede. Le parole del Rapporto non sono basate su desiderii, o su presunzioni, ma su fatti. E detto in esso semplicemente che nel corso dell'anno 1883 furono presentate 3,327 domande di assicurazioni sulla Vita, per un valore complessivo di L. 15,916,363, delle quali 442 per un capitale di L. 2,289,130 furono in parte respinte, ed in parte rimasero al 31 dicembre ancora in sospeso.

Quando una Società di Assicurazione non si perita di lasciare in sospeso per mesi e mesi affari di tanta importanza, e studia e rivede o respinge, senz'altro, degli affari rilevanti, piuttosto che accettarli nel timore di averne danno basando i suoi computi sui calcoli delle probabilità che la scienza e la esperienza ad essa suggeriscono, bisogna pur dire, che questa Società sia far di certo assai bene di conto, e senta altamente del suo decoro.

A dir vero, come sono messe le cose oggi, e colla febbre degli affari che tutto invade e che non consente di guardare tanto per la sottile, ci vuole della virtù per fare di cosiffatte rinunce!

Per procedere colla nostra recensione di conserva col Rapporto faremo ora uno specchio, categoria per categoria, delle Assicurazioni in vigore; e cioè:

Assicurazioni di sopravvivenza.

L. 15,984,400 di capitale sopra N. 4328 persone. 142,982 di rendita } sone.

Assicurazioni in caso di morte.

L. 59,857,183 di capitale sopra Num. 15,937 persone. 32,397 di rendita } persone.

Le predette somme, confrontate con quelle del Bilancio precedente, presentano un aumento significativissimo, cioè

L. 1,094,003 di capitale } Categoria Assicurazioni di sopravvivenza. 14,509 di rendita } senza, e di 4,280,991 di capitale nella Categoria Assicurazioni in caso di morte.

Nel 1883 i premi incassati per vecchie e nuove Assicurazioni presentano nel Bilancio le seguenti somme:

L. 810,537.63 per le Assicurazioni in caso di vita. 2,256,837.22 per le Assicurazioni in caso di morte.

ed il frutto dei capitali (Reddito dell'immobili, interessi su varii valori) fu di L. 692,676.15.

Importantissimi del pari sono le cifre dei rimborsi fatti agli assicurati; e cioè:

L. 582,343.50 pagate per Assicurazioni di sopravvivenza e per dotazioni giunte a maturità; L. 1,099,233.60 pagate per 443 casi di morte e per 8 Assicurazioni miste giunte a termine.

La potenza e la serietà di un Istituto di Assicurazione si desume dalla importanza delle sue riserve reali: è su di esse che riposa tutto l'edificio.

La Riunione Adriatica di Sicurtà sotto questo riguardo presenta garanzie tali da non temer il confronto di quelle di qualsiasi altro, per quanto grande, Istituto di Assicurazione.

Nel corso del 1883 le riserve, nel Ramo Vita in particolare, aumentarono notevolmente e precisamente di L. 824,824.52.

Esse riserve presentano i seguenti dati: L. 1,050,360.25 per le Rendite vitalizie. 5,205,920.60 per le Assicurazioni di sopravvivenza. 8,100,572.53 per le Assicurazioni in caso di morte.

L. 14,356,853.40 in totale.

Questo Bilancio del Ramo Vita nella gestione 1883 fu chiuso con una ragguardevole utilità, cioè di lire 717,717.97.

A questo punto il Rapporto accentua, e bene a ragione, l'importanza che la Compagnia annette al Ramo Vita, e le cure che vengono spese per farlo raggiungere uno sviluppo anche più largo, laddove la sua utilità non è peranco equamente apprezzata. — Alle calde parole della Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà aggiungiamo le nostre, convinti come siamo dell'utilità grandissima che possono ritrarre quelli, i quali, senza grave sacrificio, sono in grado di consacrare parte delle loro rendite a pro di loro stessi o delle proprie famiglie.

Anche riguardo al Bilancio B — Assicurazioni contro gli incendi — quanto troviamo nel Rapporto, ed è lucidamente dimostrato nel Bilancio particolareggiato, è assai confortante, perchè risulta anche in esso un notevole incremento. La prova di ciò risulta splendida da due soli dati, perchè se nell'anno 1882 l'introito dei premi fu di L. 13,246,483.10, netto di storni, nel 1883 abbiamo un aumento di L. 614,520.15: questo il primo dato. — Il secondo dato ancora più splendido, lo si ritrae dal confronto della situazione del portafoglio delle Assicurazioni concluse per un certo numero di anni, il quale portafoglio se nel 1882 (31 dicembre) seguiva la cifra di L. 38,624,524.57, alla data 31 dicembre 1883 esso aveva la cifra di 42,385,296.42 lire, vale a dire questa di ben 3,760,771.85 maggiore della prima.

Nel corso dell'anno 1883 la Compagnia ha riscosso L. 7,298,717.57 per danni incendi, della qual somma, una grossa parte (3,226,328.42 lire) andava a carico dei riassicuratori avendo la savia precauzione questa Compagnia di riassicurare molto, dividendo con altri i rischi maggiori. Nel corso del 1883 le Riassicurazioni prese dalla Compagnia raggiunsero la cifra di lire 6,154,958.08, cifra questa che segna un aumento trovando giusto di farla procedere in proporzione del maggiore lavoro.

I danni predetti furono rilevati e risarciti con quella lodevole prontezza e con

ve-
per
ono
iati
te
le-
mi-
zzo
mo
cer-
uel-
co-
osi,
vole
che
me
so
che,
ubio
uelli
ette
ogni
M.
An-
offe-
ebbe
Da
per
npra
olita
nimo
osic-
e a-
d'an-
o, fe-
orag
u ze-
quale
ma.
zione
iunse
inte-
com-
e mi-
rap-
della
passò
dietro
molta
simile
e, do-
io do-
nimo,
vizie;
il suo
fetti e
il sen-
do ai
corag-
della
che e
e per
ta del
onsue-
a lui
volle,
affetto
re que-
deside-
S.
pochi
a con-
a dilet-
nenti si
dolore
no con
dell'ani-
er assa-
zione?
risti da
è le te-
i mezzi
d'ora
dore che
si cru-
algano a
pena è
oteronio,
a mente
a. Possa
col tem-
upa tri-
breve
stinta e
C.
pers
1.
329
(30)
li, ese-
reondo
cienza,
entis-
733
mila
quale, co
nella

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per i soli della *Gazzetta* il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cantoria, N. 3505, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà per qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 AGOSTO

Nel Congresso di Versailles, il sig. Madier Montjau, uno dei capi dell'estrema Sinistra, ha chiesto la soppressione del Senato. Poco prima il sig. John Bright aveva minacciato la Camera dei pari. Ereditaria come la Camera dei Pari d'Inghilterra, o elettiva come il Senato francese, i radicali perseguitano l'una e l'altro collo stesso odio. La Camera alta è sempre un nemico per coloro che si lusingano di dominare col suffragio universale. Il numero dei suoi membri è troppo breve, vittoriose; ma un'altra Camera, nella quale riescano a prevalere i valori della nazione, paralizzerebbe le vittorie troppo facilmente ottenute. La Camera alta, ereditaria, elettiva o di nomina Regia, rappresentando una sorta provvidenziale contro gli impulsi irreflessivi delle passioni politiche. Non possono resistere a lungo ma arrestano e recano un grande vantaggio, se l'errore delle moltitudini è di quelli che si correggono in breve volger di tempo.

Coloro che pensano a riformare il Senato nostro; tengano conto di questa guerra che è la stessa, nei vari paesi da parte degli stessi avversari, qualunque sia la composizione del Senato; ciò che vuol dire che questo esercita la stessa funzione dappertutto ed è per ciò egualmente odiato. Nelle Camere alte si trovano le tradizioni, che legano il passato al futuro. Le stabilisce la nascita o la nomina Regia in determinate categorie, o l'elezione popolare su basi diverse delle Camere dei deputati, possono qualche volta per soverchio attaccamento al passato opporsi ad una misura utile, ma se la sosta può essere talora un inconveniente, può essere anche in tanti casi, un vantaggio inestimabile, perché impedisce che si commettano errori tanto facili nelle moltitudini, agitate da passioni politiche.

Il Senato dovrebbe essere in ogni caso composto di membri che nulla hanno a temere, né a sperare dal suffragio popolare. Esso che rappresenta le tradizioni, non ha da chiedere il benservito alla folla. Però anche dove questa condizione, per noi indispensabile, è stata sacrificata, come in Francia, per esempio, il Senato è il gran nemico, contro il quale i radicali consumano la loro eloquenza. Val la pena di riformare, se mutati gli ordini, restano immutate, nelle stesse bocche, le censure?

Sebbene vi sia la mania di mutare le leggi costituzionali, crediamo che non vi sia lavoro più vano. Ai costumi si adattano sempre le leggi politiche, e possono queste cambiare indennamente, se i costumi restano gli stessi, ai hanno a deplorare gli stessi mali. I repubblicani in Italia se la prendono volentieri col sistema parlamentare. Ma saprebbero essi dare altra cosa che il sistema parlamentare, con un Presidente che facesse le veci di Re? Credono che in tal caso ciò che avviene adesso, non si ripeterebbe in condizioni peggiori, come crediamo noi, ed essi sono obbligati a non credere.

Il parlamentarismo offre lo stesso spettacolo, nelle Monarchie, come nelle Repubbliche. Solo il livello morale e intellettuale della Camera si abbassa in proporzione all'abbassamento del livello morale della media degli elettori. V'è ancora qualcheuno nel mondo che creda che lo spirito di una nazione cambi solo perché si è messo un Presidente nel posto del Re, adesso specialmente che si fa di tutto perché il Re creda di non avere nemmeno i diritti di un Presidente?

Quando le Camere dei lordi o i Senatori temono di resistere alla Camera dei comuni o dei deputati, e cedono sempre, la Camera dei deputati si trova alla mercé delle moltitudini che dimostrano nelle piazze, e che non si possono confondere, anzi sono spesso in contraddizione colla maggioranza degli elettori che hanno fatto tutto di sovranità deponendo le loro schede nelle urne.

La folla che fascia i deputati clericali e applaude i deputati liberali a Bruxelles, è precisamente in contraddizione colla nazione sovrana che ha votato l'altro giorno e si è pronunciata in maggioranza per clericali contro i liberali. In questi casi le Camere dei deputati sono costrette ad esercitare un po' le funzioni di Senatori contro il contingente politico raccolto nelle vie della città.

I Municipi a Bruxelles sono alla testa dell'agitazione popolare contro il Governo per la legge sulle scuole. I clericali organizzano

contro dimostrazioni, e nelle vie di Bruxelles si annuncia probabile una discussione di dimostranti clericali e di dimostranti liberali, che non pronunceranno discorsi, ma si scambieranno certo ingiurie e forse pugni. Un conflitto tra le due Camere può essere, se non altro preferibile dal punto di vista dell'eloquenza politica!

Dopo le dimostrazioni di Bruxelles, il Ministero ha fatto guardare le vie della città conducenti alla Camera. I deputati liberali se ne sono fuggiti. Ci pare che liberali e clericali in questi casi avrebbero dovuto mettere il loro onore a discutere senza le pressioni della folla. La maggioranza della Camera, piaccia o dispiaccia, rappresenta la maggioranza della nazione, e non si può eccitare la folla, anonima e irresponsabile d'una città, contro la maggioranza della nazione. Il recinto della Camera deve essere al sicuro dai rumori della piazza. Un deputato liberale ha poi biasimato il Ministero perché ha difeso la guardia civica, chiamando la truppa. Nel Belgio si crede ancora alla guardia civica, ciò che mostra che laggiù le illusioni durano più che altrove. Il Ministero rinunciò alla requisizione delle truppe, in seguito alle promesse del Municipio, che la città resterà tranquilla.

Noi abbiamo nel Belgio i nostri amici fuori del Ministero, e i ministri sono naturali avversari dell'Italia, ma non è una ragione questa per approvare un sistema di guerra, al quale uomini di Governo non ricorrono mai impunemente, poiché, appunto perché uomini di Governo, succederanno ai ministri che combatterono, e allora potranno essere feriti coll'armi stesse, che avevano prima impugnate, e non potranno difendersi, senza essere dagli avversari posti in contraddizione con se medesimi.

Il Governo inglese ha ringraziato ostentatamente il Governo italiano per l'appoggio avuto dal delegato italiano alla Conferenza. Il sig. O'Donnell, alla Camera dei comuni, si è accorto a sue spese della risoluzione del Governo inglese di mostrare la sua gratitudine al Governo italiano. Il sig. O'Donnell aveva rimproverato l'ambasciatore inglese a Roma, perché non aveva fatto alcun passo in favore della Propaganda. Il sig. Gladstone gli rispose seccamente che l'ambasciatore inglese non aveva nulla da fare, e ne approvò completamente l'operato. Il signor Gladstone non avrebbe parlato diversamente se anche non ci fosse stata di mezzo la Conferenza di Londra, ma si può credere che forse il suo linguaggio si sarebbe un po' ammorbidito verso l'interpellante.

In Svizzera v'è un Congresso della pace, il quale prende singolari risoluzioni, come queste: decretò la neutralizzazione della Danimarca, della Scandinavia, della Rumenia, e decretò forse oggi il disarmo degli Stati neutralizzati. Oh! e se gli Stati neutralizzati non disarmano, sarà il Congresso della pace che farà loro la guerra? Intanto avremmo desiderato che fra una deliberazione e l'altra di questo genere e l'una men seria dell'altra, non ci si dicesse che il ministro Mancini ha mandato al Congresso della pace una lettera di simpatia. Il nome di un ministro fa queste deliberazioni di fantasia non ha nulla da guadagnare dal punto di vista della serietà.

Cereali e bestiame.

(Dalla Perseveranza.)

Leggendo l'ultimo Bollettino di notizie commerciali, pubblicato dal Ministero di agricoltura, si riesce a questa conclusione: cereali facili e bestiame prospero. Si compiace del commercio del bestiame. La Camera di commercio di Alessandria, ed a Cremona sono in aumento i prezzi dei manzi e delle giovenche, sempre ricercati i vitelli. Cremona è un gran centro del commercio del bestiame, ed i fornitori dell'esercito frequentano di preferenza il suo mercato. Nella parte bassa del paese, circondario di Pavia e di Lomellina, si restringe la coltivazione del riso, si accresce l'allevamento del bestiame da macello per l'esportazione. Le condizioni dell'acqua e dei foraggi sono ottime. Così, la trasformazione agraria, negata dagli uni, predicata dagli altri, si opera sotto i nostri occhi; e più facilmente della trasformazione dei partiti. Così, sono pure fiorenti gli allevamenti in quel di Treviso, di Vicenza, di Udine; e da Udine si avverte, che il progrediente allevamento del bestiame diventa una delle principali risorse dell'industria agricola, per il commercio che se ne fa, specialmente in Toscana. Eguali notizie ci giungono dal Bolognese, dal Forlivese, dall'Anconitano, dal Mezzogiorno e dalla Sardegna. Tutti questi luoghi accennano alla Francia; dopo il commercio e il consumo interno, l'approvvigionamento della Francia è il principale obiettivo dei nostri allevatori. E alcune Provincie come quella di Ferrara, ancora in arretrato, si accingono a produrre in modo da contribuire

gono a produrre e ad esportare anche esse il bestiame, il quale continua ad essere la principale speranza dell'agricoltura italiana.

Intanto, la nota diventa fiacca quando si passa ai cereali. Il basso prezzo dei cereali rallenta gli affari, come i prezzi sostenuti li alimentano per il bestiame. Il Nord e il Sud si lagnano ugualmente; e più il Sud che il Nord. A Catanzaro, la produzione sovrabbonda il consumo locale, i grani sono tuttora invenduti. I proprietari e gli industriali agricoli non possono fare assegnamento sopra vendite all'ingrosso; quindi sono obbligati quelli, per vivere e pagare le imposte, questi per pagare gli affitti dei terreni, a ricorrere al credito. Nei lamenti di Catanzaro e di Rovigo, che denunciano i grandi depositi di grano americano e di altri luoghi nei porti, c'è una esagerazione non piccola; perché le importazioni di grano forestiero non sono aumentate, come fu dimostrato; ma, tuttavia, vanno avvertiti. Però, anche nei cereali c'è un indizio buono: l'industria delle farine si svolge e prospera in più parti d'Italia, e se ne esporta sempre più. È un segno meno nero, anzi roseo, fra tante esagerazioni del male.

Queste informazioni ci attestano che tutto non è sofferenza, che tutto non langue, né muore, come molti vanno dicendo; attestano che i nostri agricoltori lavorano e s'ingegnano a variare le colture dov'è possibile. Vanno male i cereali là dove se ne produce più del consumo locale; vanno bene gli allevamenti del bestiame. E c'è poi il vitto fondamentale, il pane a buon mercato; e lo sarebbe anche più, se l'industria del panificio si svolgesse bene; essendo troppo grande ancora la distanza tra il prezzo del frumento e quello del pane. Ad ogni modo, aggiungendo al bestiame il vino, si additano le due maggiori esportazioni agrarie nostre nel mercato francese, insieme agli olii, ecc.; e i due maggiori doveri del Governo italiano di curarne il libero traffico.

Per troppo, sono continui i tentativi di colpire; ora immaginando e stabilendo delle sottigliezze per il vermouth, ora proponendo per il vino, come adesso si vuol fare col pretesto dell'alcol; ora minacciando più forti dazi sui buoi e sugli altri animali. Speriamo che le distinzioni delle vacanze autunnali non facciano perdere di vista questioni di tanto momento al ministro degli esteri ed a quello del commercio; al quale ricordiamo che il male che può impedire, nel caso dei dazi più alti che si minacciano in Francia sugli animali e sui vini, è maggiore del bene che può fare; il quale è sempre poco per ogni ministro d'agricoltura e commercio. Noi non abbiamo una gran fede sul bene che costoro Ministero può fare; ma il ministro non ci faccia perdere ogni fiducia nell'efficacia dell'azione sua a impedire dei danni, che sarebbero davvero gravissimi.

Quattro lettere di Massimo d'Azeglio.

Leggesi nell'Opinione:

Il marchese Ippolito Spinola, già capitano di fregata ed incaricato d'affari sardo presso la Corte pontificia, ha pubblicato in questi giorni (*Roma, tipografia Voghera*) un libro assai interessante, col titolo: *Ricordi di un vecchio marinaio*.

Sono memorie che cominciano colla cronaca sanitaria marittima del 1835 e vanno fino alla missione del marchese Spinola in Ancona nel 1849.

Hanno interesse eziandio per la evocazione dei nomi di marinai, divenuti poi gloriosi, che cominciarono la loro carriera negli anni, in cui si riferiscono questi ricordi.

Ecco, per esempio, ciò che il marchese Spinola scrive a pagine 20 e 21:

« Fra i miei ricordi della vita di mare, tengo in particolare predilezione le due campagne d'istruzione della R. Scuola di marina negli anni 1846 e 1847; la prima nei mari d'Inghilterra e di Scozia, l'altra in quelli degli Stati Uniti d'America, a bordo della corvetta Aurora, di cui avevo il comando, mentre in pari tempo ero comandante in 2.^a e direttore degli studi della R. scuola medesima.

« A darvi maggiore compiacenza in queste rievocazioni, contribuisce la circostanza che fra gli ufficiali generali più distinti dell'attuale marina italiana, quelli provenienti dall'antica marina sarda erano, a quell'epoca, alcuni della R. Scuola affidata al mio comando; e mi riesce grato il pensare che forse ho potuto in qualche modo contribuire ad ispirare loro quei sentimenti, che tanto li onorano, a formare la loro educazione militare ed il loro carattere d'uomo. Fra questi mi piace ricordare il Saint Bon, l'Arminio, il Del Santo, il Raccchia, l'Albini ed altri molti, fra i quali Alfredo Capellini, gloriosamente estinto nel rigido allenamento del proprio dovere, nella infuata giornata di Lissa.

Nell'Appendice, il marchese Spinola pubblica quattro lettere dirette da Massimo d'Azeglio, quando questi era ministro degli affari esteri di Vittorio Emanuele, e lo Spinola rappresentava il Governo sardo presso la Santa Sede.

Gli autografi furono dal marchese Spinola inviati alla mostra del risorgimento a Torino, col mezzo della Commissione romana.

Sono documenti finora inediti, che concernono la questione politico-ecclesiastica.

Le quarantene.

Pubblichiamo l'articolo dell'Opinione segnalato dal telegrafo, ai cui dubbi ci associamo. L'Opinione nota amaramente che gli Stati che non fecero quarantene sono immuni e il solo ove ci sono casi è l'Italia. Il fatto si spiega pur troppo perché la via era fatale. Era in Italia che la maggior parte degli operai di Marsiglia e Tolone si affrettavano a ritornare. Non è pro-

vato che le quarantene preservino, ma non è neanche vero che attirino il male ove non verrebbe naturalmente.

Ecco l'articolo dell'Opinione:

Non abbiamo alcuna intenzione di biasimare il Governo per i provvedimenti presi contro il colera. Furono imposti, la maggior parte, da una forte corrente dell'opinione pubblica; e d'altronde il Governo non ha fatto che seguire il voto del Consiglio sanitario.

Non è men vero che sulla necessità e sull'efficacia di siffatti provvedimenti sorgano gravi dubbi.

La scienza è ancora molto addietro nel determinare i modi di trasmissione e di diffusione del morbo contagioso. Ferve, a questo riguardo, la polemica fra i più illustri cultori dell'arte salutare, fra i corpi scientifici più autorevoli. Si cammina nel buio, e perciò non troviamo a ridere sulla condotta del nostro Governo, il quale ha voluto abbondare nelle precauzioni.

Però, da un lato conviene riconoscere che sono gravissimi i danni economici e commerciali prodotti dai provvedimenti di cui parliamo; e d'altra parte va tenuto conto di ciò che è accaduto nei paesi dove quei provvedimenti non vennero adottati.

Quanto ai danni, abbiamo bisogno di enumerarli? E per così dire sospeso il movimento commerciale fra l'estero e l'Italia, gli abitanti delle isole sono interamente segregati da ogni contatto col mondo civile, nell'Italia continentale è venuta meno ogni affluenza dei forestieri, i quali certamente non si sottopongono alla quarantena se non vi sono costretti da ragioni imprescindibili.

E non insistiamo sulla gravissima iattura che da quello stato di cose è derivata all'Esposizione di Torino.

Tuttavia, davanti alle esigenze della salute pubblica, è giusto che tacciamo tutte le altre considerazioni.

Solo ci sia lecito di notare un curioso fenomeno, del quale siamo spettatori.

Appena si ebbe notizia dei primi casi di colera avvenuti a Tolone e Marsiglia, due Stati in Europa, l'Italia e la Spagna, si affrettarono a chiudere ermeticamente le loro frontiere. Non sappiamo se la Spagna abbia mantenuto tutto il rigore delle prime disposizioni prese; lo ha, però, non solamente mantenuto, ma accresciuto l'Italia.

O bene, che cosa succede in questo momento?

Tutti i principali Stati d'Europa, che hanno tenuto aperti i loro confini, contentandosi di prendere qualche precauzione igienica, sono immuni, o quasi, dal contagio. Non si parla di colera in Svizzera, né in Austria, né in Germania, né nel Belgio. Eppure nessuno di questi paesi ha adottato i provvedimenti che sono in vigore fra noi. E invece, si ebbe qua e là qualche caso di colera in Italia, dove per quarantene dall'invasione, abbiamo innalzato una specie di muraglia della Cina. La Dio mercede, il male è rimasto in piccole proporzioni; e ciò si deve alla energia con cui fu combattuto dovunque incominciò a manifestarsi. Ma, ad ogni modo, le quarantene e i cordoni sanitari non furono sufficienti a premunirci; ed è pure meritevole d'osservazione il fatto, che la maggior parte dei colpiti avevano già scontato la quarantena!

Non è dunque, strano che la fede nell'efficacia delle quarantene e dei cordoni sanitari sia alquanto scossa in coloro che giudicano unicamente dai risultati, e sono meno proclivi a lasciarsi vincere dallo sgomento.

Per ora, una cosa sola è luminosamente provata: vale a dire che si combatte principalmente il colera, rinnovando le cause che valgono ad alimentarlo. La nettezza delle abitazioni e delle persone, l'astensione da ogni disordine sono i migliori e più sicuri preservativi. Ed è anche dimostrato, che, quando si presenta, se ne diminuiscono i perniciosi effetti colle disinfezioni e con la distruzione delle vestimenta e degli altri oggetti appartenenti all'ammalato. Ma non si può dire che sia stato trovato il modo d'impedire che il morbo si diffonda, si estenda da un luogo all'altro. Su questo punto sono incerti i responsi della scienza e pieni di contraddizioni i risultati dell'esperienza.

Resta a vedersi, pertanto, se i danni palesi e inevitabili delle quarantene siano compensati dai vantaggi di esse e soprattutto dalla sicurezza che raggiungono lo scopo per il quale furono istituite. Se questa sicurezza, come a molti pare, non esiste; se noi abbiamo il nemico in casa, sia pure in minime proporzioni, mentre non lo hanno gli altri Stati che seguirono un metodo assolutamente diverso dal nostro, ci si conceda che il dubbio è permesso e che se, per questa volta, il Governo ha fatto bene, come abbiamo detto, a secondare l'opinione pubblica, per l'avvenire ha l'obbligo di illuminarla.

La Gazzetta del Popolo di Torino, nemica delle quarantene, crede però che l'esperimento si debba fare « lentamente sino al suo compimento ».

Curiose rivelazioni dell'avvocato erariale Mantellini.

È uscita la relazione sulle avvocature erariali per l'anno 1883, compilata dall'on. Mantellini.

In un punto di essa, il Mantellini si lagna della facilità con cui certi magistrati aggravano il Governo di spese per liti e delle pretese e sorbitanti di certi avvocati. Citiamo alcuni fatti curiosi:

« A Napoli, il comm. di Francolise, nella causa contro il Demanio e Cass Reale, non si peritò dal chiedere per onorari da corrispondere al suo avvocato lire 480,000. La causa si

era trattata al Tribunale di Cassino e in Corte d'Appello di Napoli, dove furono pronunciate due sentenze ambigue contrarie alla finanza; ma di queste, una venne cassata da quella Corte suprema e poi dell'altra il supremo Collegio rigettava il ricorso. Nella liquidazione di transazione quel più che si poté ottenere fu ridurre dalle lire 180,000 i compensi dell'avvocato in lire 80,000.

« Nella causa che il Ministero dei lavori pubblici ebbe a Napoli coll'appaltatore De Rosa, il Consiglio dell'Ordine opinava per lire 6000 la pagina e perciò un compenso all'avvocato in lire 120,000, da quel presidente confermato, salvo a noi di combatterlo!

« Nella causa fra il Ministero della guerra e Ferri, dove l'amministrazione fu condannata a 3/4 delle spese di prima istanza e d'appello e a tutte le spese di Cassazione il Consiglio dell'Ordine opinò che questa condanna fosse da liquidarsi in lire 65,000; il consigliere delegato la tassava in lire 70,000 e doverono per transazione pagarsi 45,000 lire per questi 3/4 di spese.

Per aver poi una idea delle lotte accanite, incessanti che le avvocature erariali devono sostenere contro chi intenta liti ad ogni costo a scopo di lucro, basterà citare, fra gli altri fatti, questo che si legge a pagina 132. Per la costruzione della galleria dei Giovi si espropriarono ad un Tizio 2170 metri quadrati di terreno, dei quali fu liquidata una indennità di lire 1019,79; ebbene, Tizio non solo non si contentò del tanto prezzo, ma sostenendo che stava per costruirsi un molino e che la impeditagli costruzione veniva ad arrecargli un danno di oltre due milioni all'anno, ne chiedeva il risarcimento!

E pur troppo non mancano periti, ultimi giudici di queste questioni, che ratificano col responso le domande di indennizzi, per quanto esagerate.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 agosto.

(B) Dopo di avere tanto lodato l'on. Dapretis per la risolutezza e la rapidità colla quale egli applicò ed estese il regime quarantenario contro il colera, la stampa si trattenne a considerare specialmente il fatto che immuni dalla epidemia sono andati finora quei paesi limitati della Francia, i quali non istituirono all'una specie di cordoni sanitari, mentre che da noi ad onta di tante precauzioni non si è potuto impedire che il morbo per quanto in proporzioni minime, penetrasse.

Da queste considerazioni non si vuole già argomentare che abbia avuto torto l'on. Dapretis di fare ciò che ha fatto; ed anzi si riconosce e si ammette volentieri che facendo come fece, egli abbia bene interpretato ed assecondato l'opinione pubblica. Però si vuol dire che un'altra volta si potrà anche fare a meno delle quarantene e che in tal modo, ottenendosi l'identico effetto, si risparmieranno parecchi milioni di spesi.

A me è toccato di udire persone competentissime porre in grave dubbio questa conclusione precipitata.

Non già che vi sia chi riguardi il regime quarantenario come assolutamente efficace. Ma, quanto meno, è impossibile di non riconoscere che, ad onta di tante spiegazioni e di tante rivelazioni sul colera, siamo ancora ben lontani dal conoscerne l'intimatura. Che anzi, tra gli scienziati, ferve in proposito una lotta accanitissima e di nessuno eccellente augurio per il caso che (tolga il cielo!) il morbo dovesse rendersi più intenso ed esteso, mentre all'opposto esso accenna a spegnersi affatto.

E, per quello che concerne il caso particolare del colera scoppiato questo anno a Tolone, a Marsiglia e nelle altre località della Francia meridionale, è da osservare quali maggiori preoccupazioni fossero imposte a noi che ci troviamo muro a muro coi dipartimenti francesi infetti e che da quelli dovevamo aspettarci il ritorno in massa di migliaia e migliaia di operai nostri, mentre che la Svizzera, la Germania, il Belgio, oltre a trovarsi disgiunti dal focolare dell'epidemia, non avevano da fare i conti col rimpatrio di tanti reduci. Laonde si capisce che questi altri Stati non abbiano avuto alcuna fretta di adottare speciali precauzioni sanitarie e siano finora andati affatto esenti dalla infezione.

Dall'insieme delle considerazioni che sulla grave materia odono farsi dai tecnici più prudenti e più competenti apparisce pertanto questo: che quello che il Governo ha fatto fu ben fatto e non poteva a meno di essere fatto; che non è in nessuna guisa dimostrato che le quarantene non contino, e che nello stato attuale della scienza si dovrà ancora riflettere bene prima di abolirle.

Con questi particolari di discussioni relative allo zingaro si collega la notizia della deliberazione presa, ad onta che la situazione generale sanitaria del Regno non possa essere migliore, dai ministri dell'interno e della guerra di deferire al 1.^o settembre le operazioni di leva che dovevano cominciare il 16 corrente.

Faccendo seguito alle dichiarazioni ed alle promesse espresse in Senato, quando l'on. Allevi vi parlò ultimamente con grande calore della convenienza di dare impulso alla ginnastica, l'on. Coppino ha diramato due circolari.

Nella prima il ministro della pubblica istruzione raccomanda ai sindaci, ai provveditori degli studi ed agli ispettori di provvedere che dove sono scuole secondarie, sieno anche locali bastevoli alla palestra ginnastica.

Colla seconda circolare, il ministro chiede ai capi degli istituti classici, tecnici e nautici informazioni sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole governative e private. E chiede inoltre le belle rispettive sedi di tali istituti esisto

la società del tiro al bersaglio e quali disposizioni dimostri la scolarità per questi esercizi. In questi giorni il Regio Commissario per la liquidazione dei beni delle corporazioni religiose esistenti in provincia di Roma farà procedere alla vendita dei residui beni di Propaganda. E già saputo come, prima ancora che si discutessero le famose liti fra Propaganda e il Governo, la massima parte dei beni di questo istituto fossero già stati alienati tanto che la liti venne piuttosto considerata come una riserva a favore del principio sostenuto dalla Propaganda, di quello che per un effetto concreto che questo collegio potesse aspettarsene. Ora si tratta dell'asta dei beni residui che si trovano principalmente nelle Romagne e su quel di Frosinone.

Da qualche giorno si verificano lungo la via Appia e particolarmente in circondario di Velletri delle grassazioni che hanno messo l'inquietudine e l'allarme in tutta quanta la campagna romana. Quantunque le grassazioni sieno state diverse ed in diverso modo perpetrate, si ha ragione di ritenere che si tratti sempre dei medesimi autori. La forza è in movimento. Ma chi conosce la campagna romana, i suoi boschi, i suoi burroni, gli spietati e le macchie impenetrabili, e chiunque sappia che altrove vi furono in questo territorio bande di briganti che poterono reggersi e mantenersi anni ed anni contro ogni diligenza delle autorità, può comprendere quanto forse vi sarà da faticare per sorprendere questi altri bricconi. Finora non si è venuti a capo di nulla.

Domenica la nostra deputazione provinciale si riunì in seduta pubblica per proclamare i nuovi consiglieri eletti nelle ultime elezioni, per costituire l'ufficio di presidenza e per altri oggetti ancora, tra i quali si trova quello del concorso della Provincia nella spesa per il monumento a Quintino Sella a Biella.

Il conte Nigra alla Conferenza di Londra.

Il Times pubblica i protocolli della Conferenza di Londra, distribuiti già al Parlamento inglese.

Essi contengono, su per giù, tutto quanto fu telegrafato dalle Agenzie ufficiose intorno alle discussioni sorte nelle varie sedute.

Il plenipotenziario italiano prese la parola, dopo il tedesco, alla terza adunanza cioè il giorno 24 luglio, e dopo avere osservato che la Conferenza era chiamata a pronunciarsi fra due opinioni diverse — quella del Governo francese e quella del Governo inglese — disse:

«L'Italia si trova in una situazione un po' differente dalla Francia e dall'Inghilterra, come vi si trovano — del resto — le altre quattro Potenze rappresentate qui. Ma io non parlo che per conto dell'Italia. Noi non abbiamo partecipato al controllo, e quantunque l'Italia sia rappresentata nella Commissione del debito, non ha alcuna ingerenza positiva nei fatti dell'amministrazione egiziana. La nostra competenza pratica riguarda a quell'amministrazione è dunque ben minima...»

«Ho comunicato al mio Governo i documenti che mi furono presentati e fui autorizzato dal sig. Mancini a dichiarare ciò che segue:

«Noi partecipiamo con tutte le Potenze, l'Inghilterra compresa, all'opinione che la riduzione dell'interesse non dev'essere considerata che come una penosa necessità nel caso in cui proprio non si possa evitarla. Essendosi, su questo argomento, manifestata una divergenza d'opinioni, non so nascermi che in Inghilterra, è meglio d'ogni altra Potenza, in grado di valutare le risorse e i bisogni del bilancio egiziano preso nel suo insieme e in relazione a ciascuno dei suoi servizi.

«Per conseguenza, se i plenipotenziari inglesi continuano, dopo le sedute, a ripetere che è necessaria una riduzione d'interesse del debito, noi non sapremmo, per ciò che ci riguarda, accogliere un'opinione differente, poiché lo scopo della Conferenza non è solamente quello di proteggere gli interessi dei creditori dell'Egitto, ma anche, e soprattutto, di dotare il vice reame d'un assetto amministrativo e finanziario, il quale tutte le Potenze s'accordino poi nel considerare perfettamente solido.

«E ora aggiungo: Se l'Inghilterra e la Francia possono mettersi d'accordo su una proposta unica, che non s'allontani troppo dalle basi dei vari progetti sottoposti alla Conferenza, l'accettazione da parte dell'Italia non potrebbe essere dubbia, e io sono autorizzato ad annunziarlo.

Riguardo ai diritti del Sultano sull'Egitto, cui accennò il delegato turco nella medesima seduta, dopo alcune dichiarazioni del conte Karolyi, il conte Nigra disse:

«Dichiaro che l'Italia non ha mai, per ciò che la riguarda, ammesso che sia lecito portare offesa ai diritti del Sultano in Egitto, tali quali risultano dai trattati.

Sulla questione sanitaria, il conte Nigra disse di associarsi a tutte le proposte fatte per regolarla col concorso delle Potenze.

In questa questione il conte Nigra appoggiò specialmente le domande del delegato della Germania.

In altre sedute il nostro ambasciatore disse cose insignificanti.

Alla settima adunanza, allorché lord Granville disse — in mezzo al silenzio generale — «Siamo dunque obbligati — con nostro grande rammarico — a concludere che non abbia potuto trovare in questa Conferenza una base soddisfacente per l'assetto del regime finanziario dell'Egitto, il conte Nigra chiese:

«Il presidente ha dunque rinunciato alla speranza di una soluzione ed è dunque disposto a riunire nuovamente la Conferenza?»

Lord Granville rispose affermativamente a tutte e due le domande.

Fu in seguito a ciò che il conte Nigra usò quella dichiarazione, la quale destò la sorpresa generale dei delegati e del pubblico italiano.

Egli disse — testualmente:

«Siccome la Conferenza non è riuscita, suppongo che tutti i progetti che furono presentati e che non vennero accettati, cadano ugualmente. In ogni caso, tengo a dichiarare che intendo conservare — nell'ipotesi di negoziazioni o di Conferenze — una intera libertà di azione per il mio Governo, il quale, in conseguenza, non si considera legato, per l'avvenire, dalle opinioni che io ho espresse in suo nome, nelle circostanze presenti.

Telegrafano da Roma 7 all'Italia:

Ieri correva la voce alla Consulta che sarebbe stato chiamato a Capoluogo il Nigra, nostro ambasciatore a Londra, onde conferire con Mancini, non solo intorno alle cose che furono trattate alla Conferenza, ma altresì intorno alla condotta ulteriore da seguirsi negli affari d'Egitto.

Credesi che la questione entrerà in una seconda fase di trattativa.

A quanto pare, mi si assicura, il Governo intende prendere una parte attivissima nelle soluzioni che verranno prese.

Si spiegherebbero in questo senso le ultime dichiarazioni dell'Italia alla Conferenza.

Questa notizia l'ho da buona fonte, ma nondimeno va accolta con beneficio d'inventario.

Politica estera.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

La Voce della Verità pretende che il ministro Mancini chiamerà Nigra — nostro ambasciatore a Londra — a Capoluogo per conferire con lui in seguito alle interrogazioni fatte al Governo inglese sulla questione della conversione dei beni di Propaganda Fide. Probabilmente si tratterà del solito congedo annuale che il Nigra verrà a passare in Italia, seppure si muoverà.

Intanto per rispondere in qualche modo all'interpellanza di O'Donnell, il quale nella Camera dei comuni ha invitato il Governo inglese a fare dei passi presso quello italiano a favore del Collegio di propaganda, impedendo la conversione dei beni — si annuncia che si procederà all'asta degli ultimi lotti dei beni di Propaganda. D'altronde quei beni erano già tutti venduti prima che venisse fuori la sentenza della Corte di cassazione.

Il Fracassa rileva i frequenti vivaci attacchi dell'Opinione e del Popolo Romano contro l'on. Mancini, deducendo che la posizione del ministro degli affari esteri è molto scossa anche presso i più devoti ed intimi amici del Depretis.

ITALIA

I busti degli uomini illustri.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

La commemorazione dei busti e per le lapidi proposte alla Giunta municipale di collocare i busti degli eminenti patrioti italiani nella nuova passeggiata del Giaciglio. La Giunta ha accettato la proposta.

Echi del Vaticano.

Telegrafano da Roma 7 al Pungolo:

Il Vescovo di Tunisi, cardinale Lavigèrie, scelse a conduttore il frate cappuccino Antonio da Malta. Commentasi tale scelta perchè i cappuccini, all'estero, si mostrano favorevoli agli italiani, e perchè furono sempre avversari dei Gesuiti.

INGHILTERRA

L'abolizione della schiavitù.

(Dalla Riforma.)

Il 1.º agosto si celebrò a Londra, con grande pompa, il cinquantesimo anniversario dell'abolizione della schiavitù nelle colonie inglesi: l'Inghilterra commemora con giusto orgoglio il giubileo di un atto tanto umanitario e civile.

Sembra sia stato Daniele Defoe il primo inglese degno di nota che si occupò dell'orribile sorte dei negri, resi schiavi nelle piantagioni americane; e, come Defoe, l'umano sir Haris Sloane fu colpito e scandalizzato dal barbaro modo in cui venivano trattati gli schiavi nelle Indie occidentali.

Fu nel 1727, che, a suo onore immortale, la Società degli amici « Society of Friends » si interessò della sorte degli africani fatti schiavi e torturati, e da quel giorno si fu tra i Quaccheri che i negri trovarono i loro più fidi amici.

La festa che ieri si celebrò alla Mansion-House di Londra è il giubileo dell'abolizione della schiavitù nell'India occidentale, con una legge del Parlamento inglese, legge la quale fu il risultato di William Wilberforce e Tommaso Clarkson, e dei loro illustri collaboratori Grenville, Grey, Spencer, Holland, Lansdowne, Erskine, Moira tra i Pari, e Pitt, Fox e Burke ai Comuni.

Ma prima che la schiavitù fosse soppressa, doveva essere abolito quell'esacrando commercio, che le forniva il maggior contingente.

L'anno venturo ricorrerà il centenario della presentazione di una petizione alla Camera dei Comuni da parte dei Quaccheri per l'abolizione della tratta degli schiavi, e nel 1887 l'Inghilterra, e con essa tutto il mondo civile, celebrerà il giubileo della fondazione della Società per l'abolizione della tratta degli schiavi, la quale, nel 1772, riuscì a far trionfare in tribunale il principio ed ottenne la celebre sentenza, che uno schiavo, non appena aveva messo piede in Inghilterra, era libero.

La lotta sostenuta per l'abolizione della schiavitù nelle colonie inglesi fu lunga e aspra. Non erano soltanto la mente degli uomini politici ed i sentimenti umanitari degli armatori di Liverpool o degli Aldermen di Londra che bisognava interessare, ma era necessario parlare al cuore del popolo inglese, colla narrazione degli orrori della schiavitù. Prima della fine dell'anno 1787, decine di migliaia di bambini inglesi imparavano sulle ginocchia delle loro madri la semplice e commovente ballata di Cooper: « Il lamento del negro », e la causa degli schiavi diventò in tal guisa popolare in tutta la Gran Bretagna.

Intanto per ben vent'anni Wilberforce ed i suoi amici combattevano strenuamente al Parlamento a favore dell'abolizione della tratta degli schiavi. E non era dai Pari che proveniva la più accanita opposizione, ma era l'elemento commerciale dei Comuni che si allarmava ed irritava per la proposta concessione ai giusti reclami dell'umanità; e quando si presentò il « Bill », che aboliva la schiavitù, fu attaccato con violenza da tre « Aldermen » della città di Londra, che, « quali rappresentanti della Metropoli, non potevano approvare una misura che tanto avrebbe danneggiato la capitale ». Non fu che nel marzo 1807, che, dopo essere stato parecchie volte respinto il « Bill » per l'abolizione della tratta degli schiavi, fu votato dalle due Camere, ottenne l'approvazione reale, e diventò legge.

Quattro anni più tardi, l'agitazione per l'abolizione della schiavitù stessa divenne attiva e persistente.

Nel 1811, Henry Brougham presentò un progetto di legge, che fu approvato all'unanimità dai Lordi e dai Comuni, e col quale il commercio degli schiavi veniva dichiarato « una pirateria », e doveva esser punito colla morte.

Ma molti anni passarono senza che i negri ne risentissero alcun vantaggio.

Nel marzo 1823, Wilberforce presentò un'altra petizione per l'abolizione della schiavitù, ma senza alcun risultato; e soltanto nell'agosto del 1833, il « Bill » per l'abolizione della schiavitù dei negri fu lito la terza volta e fu approvato dalla Camera Alta, e coll'agosto del 1834 ebbe forza di legge, mentre il Parlamento

accordava venti milioni di sterline quale compenso ai piantatori.

La schiavitù dei negri veniva quindi a cessare ufficialmente, il 1.º agosto 1834, in tutte le colonie inglesi, e circa ottomila negri venivano dichiarati liberi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto

Le lavature dei marmi nella Basilica di S. Marco. — Anche noi siamo stati assicurati che il Consiglio superiore di belle arti, invitato dal Ministero a pronunciarsi sulla intrapresa lavatura dei marmi nell'interior della chiesa di San Marco, ha opinato doverosi questa continuare, precisamente come fu incominciata. Questo giudizio fu pronunciato dopo lunga discussione e dopo una minuta visita locale. Il Consiglio superiore venne a dire in conclusione: che è necessario bello e conveniente di ammirare in quei preziosi marmi l'azione e la tinta del tempo: e che se si lasciano coperti di polvere, queste non si possono vedere.

Il giudizio è molto ovvio, e non si sa perchè il Ministero finora non vi ha dato corso. A sollecitare pertanto la decisione ministeriale furono presentati, il 6 corrente, alla nostra Prefettura, il seguente rapporto e gli annessi documenti, i quali ci facevano premura di pubblici care perchè vengono a confermare indiscutibilmente quello che noi abbiamo asserito, cioè che le lavature furono altre volte praticate, e tolgono di mezzo ogni incertezza sopra una questione di cui non si concepisce il fondamento, e che pareva potesse essere risolta col solo buon senso.

Ecco i documenti:

Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica di S. Marco.

Venezia, 6 agosto 1884.

Il sottoscritto ha l'onore di riferire che, mercede le premurose ricerche gentilmente fatte in seguito a sua preghiera dal chiarissimo signor comm. Gio. Batt. Cecchetti, direttore del R. Archivio di Stato, furono scoperti negli Atti dell'antica Procuratoria de Supra documenti che provano come sotto la cattedra Reale si usasse di far lavare di tratto in tratto e pulire i marmi della Basilica.

Tali documenti, che il sottoscritto si pregia di qui unire in copia, sono due Terminazioni, l'una del 20 maggio 1750, e l'altra del 12 aprile 1751. Con la prima si accorda facoltà al cavaliere Procuratore cassiere di far compiere la pulizia dei marmi della crociera; con la seconda si ammettono nuove spese per far perfezionare l'operazione, estendendola ad alcuni « angoli, cappelle, colonne ed altre parti della Chiesa ».

Dagli stessi documenti risulta che la pulizia veniva pagata 18 soldi il piede, vale a dire circa lire 3,82 il metro quadrato: prezzo che dimostra come i marmi avessero dovuto essere non solamente lavati, ma altresì puliti fino a far loro riprendere il lucido originario, come appunto si faceva quest'anno.

Ulteriori ricerche avrebbero condotto a scoprire anche il tempo in cui ebbe principio la pulizia; ma non era qui il caso di farne la storia, bensì d'averne la prova, e per questo i documenti rinvenuti bastavano. Però per far vedere come dalla sua durata devasi arguire che si trattasse d'una operazione in grande, ed estesa, senza dubbio, a tutta la Basilica, giova avvertire che in altri documenti se ne trova fatta menzione da ben 25 anni prima. Difatti, fra i Codici della Raccolta Cicogna, esistente presso il civico Museo Correr, hanno il N. 1714, che è un Diario manoscritto, intitolato: *Notizie del Mondo*, ed in esso sotto la data del 27 ottobre 1725, si legge, fra le altre cose, che a San Marco si stava « travagliando a pulire le belle colonne ed i marmi del tempio ».

Ne è da credere che la sospensione, di cui fa cenno il primo dei qui uniti documenti, fosse avvenuta molti anni avanti, mentre causa di essa è detto essere stata la rinuncia del nobile Marc'Antonio Giustinian dalla carica di Procuratore cassiere, e tale rinuncia ebbe luogo nel 1743, come il sottoscritto rileva dai documenti della Procuratoria.

Resta, pertanto, distrutta l'opinione di coloro che assegnavano alla patina odierna una età pari forse a quella della chiesa; e resta dimostrata nel tempo stesso la convenienza di ripetere un'operazione che il decoro del tempio esigerebbe fosse eseguita di frequente, e che fattasi soltanto in parte nel 1838, rimase invece negletta per oltre un secolo nel resto del monumento.

Aggiunge il sottoscritto un terzo documento tratto dall'Archivio della Fabbriceria, che porta l'esempio anche abbastanza recente di queste lavature dei marmi fatte per un prezzo unitario stabilito: ciò che dimostra come anche questa fosse cosa di metodo; come lo è, del resto, per i marmi di altri monumenti anche più antichi di quelli di S. Marco, i quali soli presso certuni dovrebbero acquistar pregio, non altrimenti che le bottiglie nelle mostre dei venditori, dall'essere coperti di polvere e di ragnatele.

Spera il sottoscritto che costeta Prefettura con l'appoggio di documenti sì decisivi ed atti ad imporre silenzio agli oppositori, vorrà compiacersi di provocare dal Ministero la revoca dell'imposto divieto alla continuazione della pulizia: operazione vivamente e giustamente desiderata da tutti quelli che amano di vedere la vera tinta antica dei preziosi marmi di San Marco, ora coperta dal sudiciume.

PIETRO SACCARDO.

Alla R. Prefettura in Venezia.

Adi 20 maggio 1750.

Sospesi per la rinuncia della Cassa i lavori intrapresi dal nob. homo messer Marc'Antonio Giustinian Proc. Cassiere predecessore nella pulitura dei marmi della Chiesa di S. Marco e fatte dal nob. homo cav. Proc. Cassiere attuale prender le giuste misure di quanto manca a compiere la crociera già principata, hanno Sua Eccellenza permissa facoltà al nob. homo cav. Procuratore predetto di far proseguire la pulitura della crociera stessa, supponendo alla spesa in ragione di soldi 18 al piede giusto gli accordi della precedente Cassa; come pure di poter continuare fino al suo compimento le operazioni intraprese nella parte interna e superiore della Sagristia; incaricato anche restando Sua Eccellenza suddetta a prender quei lumi e cognizioni che crederà più opportune per il rifacimento, e miglioramento del pubblico Orologio; per indi riferire a questa Procuratoria per l'opportuna deliberazione.

MARCO FOSCARINI cav. Proc. Cassiere.

(Procuratori de supra. — Decreti e terminazioni 1742-1758 vol. 153, c. 75. — Archivio di Stato in Venezia.)

Adi 12 aprile 1751.

Perfettamente eseguiti dal nob. homo cav.

Procurator Cassiere gli incarichi demandatigli colla terminazione 20 maggio decorso per quanto riguarda la pulitura dei marmi della Chiesa Ducale, e l'operazione della Sagristia, mentre restano da questa Procuratoria approvate le spese tutte dal nob. homo predetto impiegate; come pure le rilasciate ordinazioni; così restando tuttavia da perfezionarsi alcuni angoli, capelle, colonne, ed altre parti della Chiesa medesima, come pure alcune altre già principate operazioni nella sagristia; resta conferita facoltà al nob. homo Procurator Cassiere successore di far proseguire l'operazione indicata fino al loro compimento; e supplire alla spesa nelle moderate misure già stabilite ed eseguite nelle due precedenti Cassieri.

Ricercato in aggiunta restando Sua Eccellenza suddetta a far esaminare le banche della Chiesa, e della capella maggiore, ad uso della Serenissima Signoria nelle pubbliche funzioni, et ordinarie il rifacimento, quando non possano più accomodarsi; così pure gli scalfini delle porte della Chiesa, dal tempo corosi, e fatti poco sicuri; massime ne' tempi piovosi, onde tutto abbia a corrispondere perfettamente al decoro della Ducale Basilica.

(Procuratori de Supra. — Decreti e terminazioni 1742-1758 vol. 153, carte 84. — Archivio di Stato in Venezia.)

N. 206. — 1838.

La Commissione Governativa direttrice dei lavori della Patriarcale Basilica di S. Marco.

Certifica

Che dal musicista sig. Gio. Moro furono eseguite le infrascritte partite di restauro e lavature dei muretti delle pareti interne ed esterne della Patriarcale Basilica di S. Marco.

N. 460 (quattrocento sessanta) piedi inoltre di lavatura e stuccatura a cent. 25 per ogni piede, L. 115.

N. 4 arcate esterne di musaico nella facciata a Ponente; compresi i sottoposti interstizi, ad aust. L. 58 per ciascuna L. 232

Venezia, li 3 dicembre 1838;

fatti: ANTONIO DIEDO membro della Comm. id. id.

Il conte Leopardo Martinengo fu eletto senatore il 24 maggio 1863. — Ciò a retifica di quanto ieri scrivevamo.

Grazia Campana. (Comunicato.) — È oggi seguito in questa Residenza municipale il conferimento della grazia di lire 86. 80, istituita dal benemerito comm. Campana di Sarano, senatore del Regno, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, reso impotente al lavoro.

La Giunta municipale prescelse fra i concorrenti il gondoliere Perini Pietro fu Antonio, d'anni 60, ammogliato con figli.

Asa per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, alle ore 12 meridiane del giorno 29 agosto corrente, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della rivendita tabacchi, ecc., N. 16, si tuata in Rio terra di Barba Frutolar.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.º a 31 luglio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 110,966, barili 6086.

Introduzione nel mese di luglio: Cassette 8,123, barili —.

Totale carico: Cassette 119,089, barili 6086. Estrazione nel detto mese: Cassette 14,427, barili 79.

Rimanenza la sera del 31 luglio: Cassette 104,662, barili 6007.

Totale scarico: Cassette 119,089, barili 6086.

Esecutori. — S. M. si è degnata concedere il sovrano esecutor al signor Perusini Vincenzo, viceconsole degli Stati Uniti di Venezia in Venezia.

Concerto. — Al concerto dato dai ciechi dell'Istituto di Padova accorse molta gente, malgrado il caldo soffocante. Alle ore 10, dopo di aver fatta una gita in laguna sino a Sant'Elena, giunse S. M. la Regina accompagnata dalla principessa Giovannelli dama d'onore e da due gentiluomini di Corte.

Nessuno aveva annunciato la venuta della Regina in teatro, eppure tutti l'aspettavano: si conosce tanto bene il cuore di S. M., che a tutti pareva già di vederla, trattandosi di un concerto a beneficio di poveri ciechi.

Al giunger di S. M. gli applausi scoppiarono, e la Regina, acclamatissima, dovette presentarsi sul davanti del palco.

I ciechi eseguirono allora la Marcia Reale, che fu vivamente applaudita.

Il concerto è riuscito assai bene: peccato che il diletto artistico venga paralizzato da un senso di tristezza profonda che ti invade, ti commuove e aspramente ti addolora vedendo quei poveri ciechi muovere per la scena con piede incerto condotti a mano dagli inservienti.

Il programma era attraente e l'esecuzione fu mirabile per esattezza meccanica, per stile, per fusione e anche per slancio e per anima; ma il carattere prevalente del concerto fu la precisione matematica, la quale avrebbe raggiunto anche maggior effetto se nei pianoforti fosse stato possibile di curare meglio l'accento.

Il pubblico rimproverò i bravi quanto infelici esecutori con frequenti applausi, e se il caldo non fosse stato insopportabile, avrebbe chiesta la ripetizione di parecchi pezzi.

Ottenere cosiffatti risultati con un concerto a solo pianoforte ed armonium è già molto, perchè l'uniformità ingenera la monotonia e la monotonia è stretta parente della noia.

Ma in questo caso soccorre l'animo dello spettatore il pensiero di fare il bene; e aggiungendo a questo il valore reale degli esecutori, tra i quali si eleva il prof. Bottazzo come compositore di musica e come suonatore di piano, ed il prof. Fin, specialmente quale suonatore di armonium, il concerto non può non riuscire interessante.

Resta sempre l'impressione dolorosa che provi e che ti trattiata, ma questa è tra quelle impressioni che afflanno il sentimento e che rende l'uomo migliore.

Difatti nel vedere quegli infelici, condannati ad eterna notte, misurarsi in una scienza nella quale la vista è tanto per non dire tutto, perchè talora un pianista col lampo di uno sguardo dice più assai che non dica col pianoforte, e offrire risultati così stupendi, meravigliosi, insperati, sorprendenti non si può certo che benedire a quegli Istituti che, come quello classico di Padova — al quale questi infelici appartengono — sanno dare risultati così fenomenali.

S. M. la Regina s'intrattiene a tutta la seconda parte dello spettacolo e quasi per tutto il tempo ch'essa rimane in teatro ebbe nel palco il sindaco co. Dante di Serego Alighieri.

Anche all'uscita del teatro S. M. ebbe una grande ovazione.

Non sappiamo se il concerto si ripeterà; ma, se ciò avvenisse, i nostri concittadini non si faranno paura del caldo ed accorreranno a plaudire questa eletta raccolta di musicisti.

S. M. la Regina pregò il Sindaco di esordire da parte sua la più viva soddisfazione al direttore ed a tutti gli esecutori per il concerto di ieri, e lo incaricava altresì di rimettere ad essi una somma.

Beneficenziali per mezzo. — Per le nozze Adolfo Finzi e Adele Rava, l'egregio Preside del Liceo Marco Polo, sig. Francesco Mazzi, ha pubblicato alcuni versi sciolti Alla Spola — Venezia, tip. Visentini.

Banco di Napoli. — Questo Istituto in seguito all'impianto di una nuova succursale del Banco di Sicilia in Caltagirone, ha disposto che dal 15 corrente, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri propri Stabilimenti, si mettano delegazioni per quella piazza.

Ed a far tempo pure da tale epoca ammette allo sconto effetti pagabili su detta piazza di Caltagirone.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina della banda dell'Istituto Coletti la sera di venerdì 8 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo S. Margherita:

1. Moranzoni. Marcia Della Società. — 2. Cirillo. Polka Un fiore. — 3. Agostini. Mazurka Olla. — 4. Verdi. Pot pourri sull'opera Macbeth. — 5. Magnani. Walz Telegrafo. — 6. Marcano. Marcia delle nazioni. — 7. Capitani. Polka Fiorentina. — 8. Strauss. Galop Al Campo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Asbahr. Marcia Heimliche Liebe. — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera Roberto il Diavolo. — 3. Strauss. Mazurka Polina. — 4. Rossini. Duetto nell'opera Guglielmo Tell. — 5. Ponchielli. Polka La due gemelle. — 6. Verdi. Finale 2.º nell'opera La Traviata. — 7. Pensotti. Galop Seegierino.

Musica militare al Lido. — Questa sera, venerdì, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2, la Banda militare eseguirà un concerto nel piazzale presso lo Stabilimento dei bagni.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, fu trovato morto nella propria casa al N. 4309, a S. Apostoli, certo Angelo Zaghis, d'anni 76, già santese della chiesa di S. Salvatore. La causa della morte venne constatata per vizio cardiaco.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denuncie morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Polito Angelo, muratore, con Cesa Angela, lavoratrice di fiammiferi, celibi.

2. Vera Giovanni, scrittore, con Toso detta Cimetia E. milanese chiamata Emilia, già villica, celibi.

3. Scarpa detto Paul-tto Celestino, fabbro all'Arsenal, con Franco Andriana, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rossetti Bertotto Santa, di anni 74, vedova, casalinga, di Chioggia. — 2. Botesella Paneghetti Marianna, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. 3. Zambolin Chroatto Florinda, di anni 38, coniugata, contadina, di Cavarzere. — 4. Pugnali Maria, di anni 19 1/2, nubila, casalinga, di Venezia.

5. Santini Giuseppe, di anni 72, vedovo, questuante, di Mestre. — 6. Del Zenero Giovanni, di anni 15, fornaio, di Alleghe.

7. 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, con Decreto Reale del 27 luglio passato, ha accettato le dimissioni offerte da S. E. il cav. Sebastiano Tecchio dall'ufficio di presidente del Senato del Regno.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Con Decreto ministeriale del 31 maggio 1884:

Lupi Antonio, ispettore scolastico di Mirandola, trasferito nel Circondario di Feltre.

Venezia 8 agosto.

Il Re a Venezia.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia: Re Umberto, il giorno 15 del corr. mese, si reccherà al campo di Pordenone; quindi andrà a Venezia, e poscia a Monza ove sarà atteso dall'on. Depretis di ritorno dalla villeggiatura di Bellagio.

Istituti d'emulazione.

Telegrafano da Roma 5 alla Nazione:

Calcolasi che gli Istituti di emulazione nel primo semestre del 1884 abbiano guadagnato 10 milioni, cioè quattro di meno del 1883. La diminuzione viene attribuita alla cessazione del corso forzoso, al ristagno degli affari, alla differenza del tasso di sconto all'estero.

Il Banco di Sicilia combinò di affidare il cambio dei biglietti proprii alle principali Banche del Piemonte, della Lombardia e della Toscana.

Una proposta strana.

A proposito della corrispondenza romana della Nazione da noi riprodotta sotto questo titolo, telegrafano da Roma alla Nazione:

Il Diritto rispondendo a una corrispondenza inserita nella Nazione e relativa al processo di Bologna, sostiene l'util

mi parlò dell'affare Guastalla; io accento a lettere confidenziali, delle quali si è fatto il più turpe dei mercati, e voi... mi parlate dell'affare Guastalla; io replico che non sono l'autore dell'opuscolo « Svizzera o Italia? », e voi... mi parlate dell'affare Guastalla; io sfido infine chiunque a provare che io abbia mai partecipato a mene politiche contrarie alle istituzioni del paese, e voi... mi fate l'apologia dell'affare Guastalla.

Sta bene; la lingua batte dove il dente duole, e voi, a controvoglia, mi avete servito a meraviglia. Mi premeva appunto che gli amici, il pubblico tutto, sapessero che mi si vorrebbe sacrificare per avere osato di svelare per incarico superiore il disolto delle carte di quel celebre carrozzone. Mi spiaceva troppo di stare sotto il gravame di avere offeso il sentimento patriottico di questo bel paese, che cortemente mi ospita da tanti anni; molto più sapendo che per muovermi questa guerra sleale si era fatto campione di quel nobile sentimento un rinnegato, che fa l'italiano a Roma, lo svizzero a Lugano e l'austriaco dappertutto.

Del resto è molto tempo che io combatto a viso scoperto; quando è che i miei avversari intendono di levar la maschera?

Colla solita stima,

Ing. F. Gascini.

La Gazzetta Ticinese, oltre alla smentita del console Grecchi, ha dovuto pubblicare il seguente telegramma da Correggio:

Correggio 5. — Autore opuscolo « Svizzera o Italia? » sono io. Pregho stampare subito questa dichiarazione, mandandomi copia.

(Pungolo.)

Avv. Augusto Anselmi.

Il processo Costa e Saladini.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia: Il processo contro gli onorevoli Costa e Saladini, che doveva aver luogo dinanzi al Tribunale correzionale di Bologna il 12 corr., venne rinviato al giorno 26 di questo mese, essendo l'on. Crispi, che è dell' difesa, impedito a presenziare all'udienza il giorno 12.

Gli on. Fortis, Fazio Enrico e Marcora si uniscono al Collegio della difesa.

Gli Orleani.

Petrucelli della Gattina scrive nella Gazzetta di Torino:

Un mio amico, che è intimo del Duca d'Aumale mi diceva averlo visitato quando, non è guari, venne qui con Charettes ed altri Principi della Casa. Interrogato — non senza indiscrezione — D'Aumale rispose: « Nous ne voulons pas être expulsés et confusés par M. Ferry, qui en cherche et qu'il le prétexte. Nous nous laissons donc. La France sait où nous trouver, si elle a besoin de nous. La guerre ci a trouvé nelle file dei suoi soldati. La rivoluzione ci troverà nelle file di coloro che la combatteranno. Non abbiamo perciò bisogno di fare dichiarazioni, come i bouapartisti. Siamo uomini del dovere. »

Provocazioni.

Servono da Gorizia all'Indipendente in data del 29 luglio:

La scorsa domenica, sulla via che conduce a Salcano, si appostò una trentina di studenti della montagna, ingiungendo ai passanti di gridare zio, e se un malcapitato non rispondeva a quel brano di giovani speranze della Slovenia, gli minacciava ed insolentiva.

A chiudere il brutto spettacolo giunsero sei o sette operai; gli studenti sbarbarono ad essi la via e imposero il provocante zio.

Gli operai per tutta risposta, e non badando alla forza numerica dei provocatori, consegnarono a dritta e a manca tanti sonori scapellotti da rendere malconci parecchi studenti, che dovettero ringraziare la bontà delle loro gambe se non la passarono peggio.

I vini italiani in Germania.

Leggesi nella Riforma:

Il Ministero degli esteri ha ricevuto un rapporto del nostro console a Mannheim, cav. Traumann, sull'industria e il commercio del Granducato di Baden.

Assicura il rappresentante italiano nella sua relazione, che la richiesta del vino italiano va sempre aumentando sui mercati di Germania.

La statistica dell'Impero tedesco prova questo crescente favore dei vini provenienti dall'Italia, e la cui importazione potrebbe essere accresciuta modificando le tariffe ferroviarie.

I vini italiani sono appropriati moltissimo al taglio di quelli della Germania, senza toglierne il particolare carattere.

Se i nostri produttori intendessero l'utilità di accrescere l'importazione dei vini in Germania, e se il Governo s'interessasse per il cambiamento delle tariffe nei trasporti ferroviari, si potrebbe trovare un compenso ai nuovi attentati della Francia contro il commercio dei vini italiani.

Risce a Spalato.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia: Dieci che a Spalato siano avvenuti nuovi tumulti.

Sarebbe scoppiato un seriissimo conflitto tra gli italiani ed i Croati in causa della recente liberazione dell'uccisore del Chioggiotto Padovani.

Si parla di molti feriti e di molti arresti di italiani, fatti dalle Autorità austriache.

Fino ad ora però mancano ulteriori parti colorate.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 7. — La squadra di Lesspes trovata a Kelung, pronta ad occuparla.

Versailles 7. (Congresso). — Fu respinta la proposta Marion di prorogare il Congresso al 23 ottobre, e si rinviò alla Commissione la proposta Guillot chiedente l'abrogazione dell'articolo del Regolamento relativo alla questione pregiudiziale.

Cominciata la discussione generale.

Bruxelles 7. — In seguito all'incidente di ieri la truppa fu requisita per mantenere oggi l'ordine.

Londra 7. — Il Times ha dal Canton: Il Viceré fa porre delle torpedini per sbarrare il fiume, e ordinò dodici tonnellate di dinamite. Un proclama proibisce agli indigeni di insultare gli stranieri. La città è tranquillissima, benché esistano delle forti velleità di guerra. Un vapore è pronto per imbarcare gli europei, occorrendo.

Il Times ha da Fouchéon: Un alto personaggio assicura che la pace è certa, e che il ministro americano sarebbe arbitro; credesi però che un accomodamento sarebbe soltanto provvisorio da parte francese. I Cinesi sanno che la Francia desidera molto di agire altrove.

Berna 7. — Il Congresso dell'Arbitrato internazionale votò la neutralizzazione della Scandinavia, Scandinavia e Rumenia. Si discuterà oggi il disarmo degli Stati neutralizzati. Continuano ad arrivare adesioni. Mancini spedì una lettera di simpatia.

Bruxelles 7. (Camera). — Agitazione. Il ministro dell'interno dichiarò che, in seguito alle assicurazioni del Municipio che la città si manterrà tranquilla, contrammandò la requisizione delle truppe.

Rotin e Lippens attaccano violentemente il Gabinetto. Le squadre di polizia sbarrano le strade conducenti alle Camere.

Bara presentò una mozione di biasimo al Gabinetto per avere mancato al rispetto della guardia civica chiamando le truppe.

La mozione è respinta con voti 81 contro 39. Le truppe sono consegnate nelle caserme. La guardia civica è chiamata.

Bruxelles 7. — Il Journal de Bruxelles fa appello a tutti i cattolici delle Province di partecipare alla dimostrazione di domenica; teme seri disordini se faransi due dimostrazioni, di cattolici e di liberali.

Bruxelles 7. — (Camera). — Dopo il discorso di Rotin e Bara, la discussione del credito per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano è rimandata a domani.

La polizia sorveglia le vicinanze della Camera. La circolazione è sospesa per prevenire dimostrazioni.

Bruxelles 7. — La polizia, la gendarmeria e la guardia civica impedirono alla folla d'approssimarsi alla Camera. I pompieri lanciano getti d'acqua sulla folla. Parecchi arresti, qualche rissa. La folla sciogliesi dop' la seduta.

Versailles 7. — Chesnelong dice che qualsiasi revisione è inefficace. Il regime parlamentare è possibile soltanto colla monarchia.

Madier Montjau domanda la soppressione del Senato.

Andrieux afferma l'onnipotenza del Congresso. Il potere esecutivo non aveva diritto di presentargli un progetto di revisione limitato.

La seduta è levata.

Vienna 7. — Domattina sarà giustiziato l'assassino anarchista Stiellacher.

Ischl 7. — L'imperatore Guglielmo ricevette Tizza. Dopo pranzo congedossi dall'imperatrice d'Austria. Gli imperatori, recatisi alla Stazione, si sono abbracciati più volte avanti di separarsi. L'imperatore Guglielmo è partito alle ore 3.30 pom. La folla applaudì calorosamente gli imperatori.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 8. — (Camera dei Comuni). — Fitzmaurice dice che l'Inghilterra aderì alla proposta dell'Italia di tenere a Roma una Conferenza per l'esecuzione delle sentenze internazionali.

Londra 8. — L'Inghilterra e il Messico firmano un trattato per la ripresa delle relazioni diplomatiche. Il gen. Codrington è morto.

Londra 8. — Lo Standard dice che il successo della Conferenza è dovuto a Bismarck, ma la Germania non costituisce tutta l'Europa. L'amicizia della Germania non è indispensabile all'Inghilterra, mentre senza l'amicizia dell'Inghilterra la Germania non avrebbe l'Alsazia e la Lorena. L'affare di Angrepnequa dispiace a Bismarck, ma è ridicolo attribuire a questo piccolo incidente l'attitudine della Germania verso l'Inghilterra. Non siamo abituati a presentare le guancie a coloro che vogliono schiaffeggiarci. Siamo in caso di pagare l'ostilità col l'ostilità, i colpi coi colpi.

Cairo 8. — La piena del Nilo incomincia con irregolarità. Inquietudine nella popolazione.

Cairo 8. — I ribelli costrussero un campo trincerato presso Sunkim.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 12 mer.

Le scosse di terremoto di ieri ai Castelli romani non produssero alcun danno né a persone, né a cose. Solo molto spavento. Le scosse furono udite lievemente anche a Roma.

Numerosissime partenze per Napoli per assistere al varo. Brin partì nel pomeriggio di ieri.

Fu bandito il concorso per esami a 30 posti di volontari dell'Amministrazione centrale della guerra.

Il Congresso alpinistico nazionale fissato negli ultimi d'agosto, è rinviato alla fine di settembre.

Pierantoni con una sua lettera smentisce di avere data querela ai tre giornali indicati nelle precedenti notizie.

Il sindaco Torlonia differì la sua andata a Torino. La pergamena di Roma a Torino fu spedita.

Trattati di collocare lungo la magnifica passeggiata del Gianicolo i busti di tutti i principali patrioti italiani.

Le notizie ufficiali del colera sono buonissime; solo un morto in un lazzaretto. A Roma la situazione sanitaria è ottima.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 7. — Diversi casi di colera sono segnalati in parecchie località del Mezzogiorno.

Marsiglia 7, (ore 11,35 ant.) — Da ieri sera vi furono 4 decessi.

Tolone 7, (ore 10 1/2 ant.) — Cinque decessi.

Bruxelles 7. — Furono ordinate delle quarantene ed altre misure sanitarie per le provenienze dal Mediterraneo.

Marsiglia 7. (Ore 8,25 pom.) — Nelle ultime 24 ore 5 decessi.

Arles 7 (Ore 8 pom.) — Da ieri 5 decessi.

Lisbona 7. — Le provenienze dall'Italia sono sottoposte a quarantena in Portogallo.

Londra 8. — Molti casi di colera nostrano con decessi nella contea di Lancashire, specialmente a Ashton e Claytonlemons.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 8. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 corr.:

Provincia di Genova: Cairo Montenotte, frazione già isolata Vianaroli 3 nuovi casi.

Provincia di Massa Carrara: Minucciano, frazione di Sermezzana, 2 casi seguiti da morte; la borgata fu tosto isolata mediante il cordone, fornita d'un medico, medicinali e disinfettanti.

Provincia di Torino: Carignano un caso seguito da morte; Ossalo un caso seguito da

morte; Pancalieri nessun nuovo caso, due morti dei casi precedenti. Anche in quella località il morbo non accenna ad estendersi, perché i suddetti casi di Carignano ed Ossalo verificarsi in frazioni di quei Comuni attigue a Pancalieri, e vigilati con quest'ultimo da cordone sanitario. Nel rimanente della Provincia di Torino la salute è ottima.

Nessuna novità nei lazzaretti; dei 5 malati nel Varignano 2 guarirono e 3 migliorarono.

Il bacillo contestato. — Telegrafano da Parigi 6 al Secolo:

I medici Roux e Strauss, nella loro relazione all'Accademia di medicina, esposero che non credevano che il colera sia cagionato dal bacillo virgola, che non si trova in tutti i colerosi, mentre, viceversa, trovasi in affetti da altre malattie.

Stupidità invincibile. — Telegrafano da Parigi 7 al Secolo:

Ieri notti morirono di colera due donne, madre e figlia, per essersi ostinatamente rifiutate di prendere le medicine loro apprestate, temendo un avvelenamento.

Questa credenza è radicatissima nel popolo.

L'indignità dell'« Olga ». — Leggesi nel Figaro:

Qualche giornale ha annunziato una lite intentata al Governo italiano dall'armatore di una giuletta tedesca, l'« Olga », per essersi stata negata libera pratica a Catania. Ecco la storia dell'« Olga », curiosa e interessante, per mostrare ancora una volta come sia vero il proverbio: « fatta la legge trovato l'inganno ».

E noto che, appena saputo lo scoppio del colera in Francia, il nostro Governo mise in quarantena le provenienze da quel paese. Altrettanto, e più gravemente fece l'Austria. Più tardi la Sicilia reclamò provvedimenti speciali, e fu stabilita una quarantena di 15 o 20 giorni per gli arrivi di Francia, e di 10 per le provenienze italiane. L'« Olga », per dir meglio, il suo noleggiatore — un ricco banchiere siciliano — vollero passare fra una maglia e l'altra della legge. Ecco come fecero.

Quando scoppiò l'epidemia, l'« Olga » era a Venezia in caricamento. Il banchiere la noleggiò, ritirò patente nella e fu ricevuto in libera pratica a Trieste. Rimase in quel porto due o tre giorni, poi ritirò ancora patente nella, e andò a Catania. Ivi il capitano di porto gli ordinò di allontanarsi e scontare la clamorosa di 10 giorni, imposta alle provenienze italiane.

Proteste del capitano, del noleggiatore, e reclamo al console tedesco, all'ambasciata germanica. Malgrado questo, però, il Governo tenne fermo nel divieto, e approvò l'operato del prefetto di Catania, sebbene, a rigor di termine, l'« Olga » potesse adiacere qualche diritto, visto che l'ordinanza marittima non parlava di porre quarante alle provenienze austriache. L'esempio dell'« Olga » sarà tenuto in considerazione per i casi futuri, qualora si dovessero redigere nuove ordinanze.

Aggressioni di vettore. — Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Si nota una recrudescenza nelle aggressioni di vettore nella Provincia di Roma.

Ieri l'altro presso Viterbo e Corneto fu assalita una vettura; ieri ne fu assalita un'altra in via Appia nuova. In questa seconda aggressione, però, i passeggeri resistettero ai maleducati e li arrestarono.

I giornali esortano le Autorità a prendere provvedimenti.

Congresso storico di Torino. — La Presidenza cedendo a numerose istanze, quantunque sieno buone le condizioni igieniche della città e del paese, pure ha deciso di diffondere ad epoca ancora indeterminata l'apertura, che doveva avere luogo il 20 del corrente mese a Torino del Terzo Congresso storico italiano.

Motivo principale della deliberazione furono le attuali quarantene che impedirebbero il desiderato intervento di tanti colleghi stranieri e dell'Italia insulare.

Le tessere già distribuite serviranno per il futuro Congresso.

Per lo spettacolo d'opera a Brescia. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

Si porta a conoscenza del pubblico che allo scopo di favorire l'accorenza allo spettacolo d'opera che verrà dato a Brescia nel periodo dal 9 and. all'8 settembre p. v., fu concesso che i biglietti di andata e ritorno per Brescia, rila sciati dalle Stazioni normalmente abilitate s'ino valevoli per il ritorno, durante il periodo di tempo accennato, fino al secondo treno del giorno successivo all'acquisto.

Madama Judic in Italia. — Sil eigo nel Figaro:

I Parigini non vedranno come il solito madama Judic al teatro il 1.° settembre prossimo. Essa parte il 25 agosto per la Svezia e la Danimarca, ove darà quindici rappresentazioni. Al suo ritorno madama Judic andrà a Bordeaux, ove reciterà *Nitouché*, e intraprenderà sotto la direzione del bravo impresario sig. Schurmann un gran giro di tre mesi dal 5 ottobre al 31 dicembre in Spagna e in Italia.

Per questo trimestre è stato assicurato a madama Judic un minimo di duecento settantacinque mila franchi, cinquantamila dei quali anticipati dal sig. Schurmann; un vero minimo, poiché madama Judic è interessata negli incassi, che saranno evidentemente fruttuosi. Il signor Schurmann paga inoltre a madama Judic tutte le spese di viaggio e di albergo. Verrà naturalmente anche a Venezia.

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — L'opera *Don Pasquale*, col ballo *Anfritrion*. — Alle ore 8 1/2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GIOVANNI MIKELLI.

Tu nota; e si come da me son porte Queste parole, si le insegna a vivi Del viver che è un correre alla morte. Dante, *Purgatorio* XXXIII.

Tu mi lasciasti piangendo l'ultima volta che ti ho veduto, sono appena tre mesi. Allora quel tuo mobile corpiccio elegante fremeva nelle correnti sane della tua vita; allora la speranza lusinghiera circondava di un nimbo di luce la tua testina piena d'intelligenza; e dietro il velo delle lagrime, che ti rendevano amabilmente più caro e gentilmente amoroso, i tuoi occhi scintillavano, mandando guizzi di pensieri e di affetti.

A dieci anni il giorno della vita è come un cielo pieno di stelle. Qualcuna si stacca anche allora dalle assurdità infinite, e correndo

in un solco di luce si spoglia. Ma ne restano tante. E tutto allora è una festa, una gaiezza continua, un rincorrersi d'idee e di desideri, che aleggiano come farfalle intorno le siepi odorose; tutto è un'allegrezza di suoni e di canzoni, che indirizzano il fanciullo alle gagliarde e promettenti balzane della sua giovinezza.

Ma la procella del dolore oscurò d'improvviso questo sereno orizzonte; e tu, al desiderio di luce, di movimento, tu colla squillante tua vocina, che aveva note vibranti e acuto simpatico, ora sei la morte ed insensibile cadavere nella paurosa oscurità di una tomba.

Il pensiero ribelle a queste contraddizioni della vita sorge ed interroga; ma la domanda si ripercuote pur troppo in un'eco infinita, che non ha risposta.

Caro ed amato bambino; delizia e conforto della donna sventurata, che ti fu madre; dolcezza ed amore dei tuoi nonni, e dei parenti, e di me, che avevo l'ambizione onesta di poterti educare l'animo alle forti virtù, di prepararti agguerrito alle battaglie della vita, di renderti degno figlio del mio diletto fratello; — caro ed amato bambino io ti mando, in questo anniversario della tua morte, il saluto estremo, che aversità di circostanze un uomo impedito di portarti presso il ceto letitino, sul quale hai tanto in quei giorni sofferto.

L'angolo dell'innocenza ti copri della sua candida stola; e una croce composta di giacinti e di rose posò sulla funebre tua coltrice. Ora tu riposi entro la piccola bara; e nelle mitezze primaverili del maggio cresceranno ogni anno l'erbe ed i fiori in vaghe e colorite forme sulla deserta aiuola; la vita rifluisce in quegli steli sottili; ma tu invece, tu ti sei dileguato per sempre; tu non ritornerai, né ti vedrò mai più. In queste parole è il compendio di un grande dolore.

Vedo di qua, poiché l'affetto non ha lontananza, vedo il luogo funesto; e nello stormire delle frondi sembrami udire un fruscio intorno, che interrompe i misteriosi e profondi silenzi. Sono larve del pensiero, fantasie dell'amore, che passano come raggi di sole nell'aria quieta; forse sono vaganti spiriti dei cari perduti. Chi lo sa? E chi potrebbe negarlo?

Io verrò tra poco a prostrarmi su quella poca terra pregando; e raccoglierei alcuno di quei mesti fiori, perché il loro profumo mi ricorderà te, giovanetto infelice, e il tuo ingegno gentile. — Appassiranno anch'essi assai presto; ma io li porrò entro le pagine di un libro, al quale nell'ora del dubbio e dello sdegno, nelle afflizioni pungenti chiedo sempre, e non indarno, paziente pace e conforto; nel libro di un martire immortale; — il vangelo.

Roma, 8 agosto 1884.

VINCENZO MIKELLI.

Emilia Costantini nata Carraro.

Due settimane or sono, avrivi dallo stesso ineffabile dolore, piangemmo assieme la morte d'una comune carissima amica. E chi avrebbe mai detto che a così poca distanza avremmo pur pianto sulla tua bara, infelice Emilia? Come schianto di fulmine, due mariti giovani rimasti vedovi; due padri, due madri, orfani dei loro figli; sparsa la disolazione su ben quattro famiglie; un profondo cordoglio in mezzo a numerosi parenti ed amici! Sciagura gr. ide, irreparabile, incomprendibile! L'amico nostro, quasi fuori di sé, rimane atterrito, e si domanda se sia questa giustizia di Dio, che dopo di avere dato la vita ad esseri così moralmente perfetti, li strappi poi in un attimo dalle amoroze braccia dei suoi, pentito quasi di averli creati, o invidioso che la terra li possedeva. Piangete amici; piangite, Giovanni: la tua Emilia, la tua gioia, il tuo tutto, non è più! Noi, che per tanti anni vivevamo assieme nella libera espansione degli affetti, noi soli possiamo dire quale tesoro tu abbia perduto.

Mite e soave d'indole, gentile e affettuosa di modi, quanti avevano occasione di avvicinarla, tutti fuvano collo stimolarla ed amarla. Stretta un'amicizia, ne era poi tenacissima, e ne coltivava gli obblighi con vivo sentimento, sacrificando talvolta se stessa a vantaggio degli amici. Si può dire appunto ch'essa non avesse volontà sua propria, non perché colla perspicacia del suo ingegno non fosse atta a discernere l'opportunità del momento, ma perché, modesta e gentile, voleva conformarsi in tutto al gusto e ai desideri degli altri. Era profondamente buona, anzi la bontà era la nota predominante della sua natura, e a questa virtù in formava tutti i suoi atti e tutti i suoi sentimenti. Negli occhi suoi pensosi e sereni, come lembo di cielo su limpido rivo, traspariva tutta la candida schiettezza dell'animo, onde mai il suo labbro disdiceva quello che il cuore sentiva. E tutto ciò coi suoi amici, coi conoscenti, cogli estranei. In casa poi, e nell'intimità della vita domestica era addirittura un angelo. In dodici anni di matrimonio, vissuti fra le cognate e la suocera, non un atto commise, non una parola profert che ne anche momentaneamente perturbasse l'armonia della famiglia. Dalla sua parola calda, dal suo fare aggraziato, dalla sua rara modestia tutti rimanevano affascinati e vinti. Era come il cuore del focolare domestico, era il vincolo santo che stringeva in invidiabile concordia tante anime, era il centro degli affetti che irradiava su tutti, e sapeva poi singolarmente trasfondere in suo marito. E tu, Giovanni, tutto questo comprendevi, e sempre più la stimavi ed amavi. A lei perciò, che aveva dritture di mente e fine criterio, non in vano chiedevi giudizio e consigli; da lei avevi ispirazione a nobili imprese, e tal fatta incitamento all'operare; mentre nelle ore della tristezza provasti dolcezza e conforto, e nei casi tuoi dubbii attingesti forza e coraggio.

Ed ora non potrai più poggiare il tuo stanco capo sopra il suo seno, né più sentirti beato delle sue carezze. Come un demente, aggiri per le stanze desolate, e invano la cerchi, e invano chiami l'adorato suo nome. A vedere le sue vesti, a toccare gli oggetti che le appartenevano, tu prorompi in dirotto pianto. Piangi, Giovanni, piangi; e noi che l'amavamo, ti compatiamo, ne sappiamo trovare parole che valgano a lenire lo strazio della tua anima. Pure, in tanta sciagura, ti possono riuscire di qualche conforto il pensiero delle tue virtù, la pia speranza che per esse abbia già colto il premio condegno, la stima e l'amore onde la onoravano gli amici mentre era in vita, e il cordoglio profondo universale, col quale ora la piangono e estimano. Che se ciò ancora non bastasse a riempire l'immenso vuoto che ti circonda, stringiti alla Croce che sorge dal tuo sepolcro, e prega. Il bisogno di credere e di amare, che noi tutti abbiamo, si fa più intenso, più profondo quando ci viene rapito chi più noi apprezziamo. Appiedi di essa, conforto dei tribolati, troverai la fede e il coraggio: nella luce sempiterna di Dio vedrai la tua Emilia sorridenti d'un beato sorriso, e la sentirai spargere sulle tue angosce il balsamo della pace. Allora, confortato dalla

sua protezione, sarai, alla tua volta, il conforto della tua povera mamma e di tue sorelle, che non hanno altro che te, e che in te ripongono il centro dei loro affetti e delle loro speranze avvenire.

Venezia, 8 agosto 1884.

I tuoi amici
FRANCESCO CHIROLLO
GIULIO BELLOTTO
ALESSANDRO VARIAGNOLO.

752

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia.)

Bahia 1 agosto.

Il vap. ingl. *Mary P. Kitchen*, dalle isole Lóbo per l'Inghilterra, appoggiò a Fernando-Nocana, con una via d'acqua.

Drogheda 2 agosto.

Il vap. ingl. *Adelaide*, qui giunto con grana da Dublino, asperse una via d'acqua in vista di Howi, e si dovette arenarlo perché non affondasse.

Queenstown 4 agosto.

Il veliero ingl. *Belle-Star*, in viaggio da Digby per questo porto, il 24 luglio a 3 ore del mattino, venne incassato col brig. ingl. *Richard-Owen*, da Cadice per Terra-Nova. Il *Richard-Owen*, affondò quasi subito, prendendosi quattro uomini dell'equipaggio. Il *Belle-Star* riportò gravi danni nell'attrezzatura.

Yokohama 4 agosto.

Il vap. postale franc. *Tanais*, che s'era incagliato, venne rimesso a galla.

Gravesend 3 agosto.

I vapori inglesi *Dione*, in viaggio per Middleborough, e *Camden*, proveniente da Tancaro, si sono abbordati la scorsa notte, all'altezza di Cost-House-Point. Il primo affondò e si annegarono 10 uomini dell'equipaggio e 7 passeggeri. Il *Camden*, n'è uscito colla prora sfondata.

V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 8 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(An. 26°, lat. N. — 0° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.32	760.87	760.01
Term. centrigr. al Nord.	20.9	25.2	25.3
» al Sud.	23.0	25.0	25.5
Tensione del vapore in mm.	13.96	15.91	14.39
Umidità relativa.	67	67	60
Direzione del vento super.	ONO	S	ESE.
» infer.	ONO	S	S
Velocità oraria in chilometri.	—	5	8
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.30	—
Acqua evaporata.	—	3.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. N. 11te	—	—	—

Temperatura massima 25.9 Minima 20.4

Note: Vario — Quasi tutto il mattino pioggia leggerissima.

BOLLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 Est.

«ra di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5, 42 ant.

9 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole. 5h 45m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0h 5m 12.4

Tramontare apparente del Sole. 7h 16m

Levare della Luna. 8h 20m sera.

Passaggio della Luna al meridiano. 1h 37m Os

Tramontare della Luna. 7h 32m m.t.

«tà della Luna a mezzodì, giorni. 18.

Fenomeni importanti: —

D. ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 656

753

Il Collegio Notre Dame de Sion a Trieste, (Via Tigor, Androna Alice, Villa Homero) verrà riaperto col nuovo anno scolastico il 15 settembre p. v.

Informazioni sul programma d'insegnamento e sulle condizioni per l'ammissione delle allieve, verranno date ad ogni ricerca dalla Superiora del Collegio.

750

Il N. 32 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 10 agosto in tutta Italia.

Contiene:

Due paesaggi, Enrico Onufrio — Poeti del mare (Edmond Jurien de la Gravière), Jack la Botina — Alla Maesta della Regina d'Italia (omaggio), Andrea Maffei — Secentismo, Adolfo Borgognoni — Ruggieri di Lauria (Battaglia del golfo di Napoli e prigionia di Carlo lo Zoppo, 5 giugno 1284), Vittorio Caravelli — Miss Hope, Contessa Lara — Libri nuovi.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla* quotidiano e settimanale per 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola. (Vedi avviso in quarta pagina.)

Associazione Marittima Italiana DIVENEZIA (Vedi l'avviso in IV pagina)

Navigazione generale italiana (VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

mi parlò dell'affare Guastalla; io accento a lettere confidenziali, delle quali si è fatto il più turpe dei mercati, e voi... mi parlate dell'affare Guastalla; io replico che non sono l'autore dell'opuscolo « Svizzera o Italia? », e voi... mi parlate dell'affare Guastalla; io sfido infine chiunque a provare che io abbia mai partecipato a mene politiche contrarie alle istituzioni del paese, e voi... mi fate l'apologia dell'affare Guastalla.

Sta bene; la lingua batte dove il dente duole, e voi, a controvoglia, mi avete servito a meraviglia. Mi premeva appunto che gli amici, il pubblico tutto, sapessero che mi si vorrebbe sacrificare per avere osato di svelare per incarico superiore il disolto delle carte di quel celebre carrozzone. Mi spiaceva troppo di stare sotto il gravame di avere offeso il sentimento patriottico di questo bel paese, che cortemente mi ospita da tanti anni; molto più sapendo che per muovermi questa guerra sleale si era fatto campione di quel nobile sentimento un rinnegato, che fa l'italiano a Roma, lo svizzero a Lugano e l'austriaco dappertutto.

Del resto è molto tempo che io combatto a viso scoperto; quando è che i miei avversari intendono di levar la maschera?

Colla solita stima,

Ing. F. Gascini.

La Gazzetta Ticinese, oltre alla smentita del console Grecchi, ha dovuto pubblicare il seguente telegramma da Correggio:

Correggio 5. — Autore opuscolo « Svizzera o Italia? » sono io. Pregho stampare subito questa dichiarazione, mandandomi copia.

(Pungolo.)

Avv. Augusto Anselmi.

Il processo Costa e Saladini.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia: Il processo contro gli onorevoli Costa e Saladini, che doveva aver luogo dinanzi al Tribunale correzionale di Bologna il 12 corr., venne rinviato al giorno 26 di questo mese, essendo l'on. Crispi, che è dell' difesa, impedito a presenziare all'udienza il giorno 12.

Gli on. Fortis, Fazio Enrico e Marcora si uniscono al Collegio della difesa.

Gli Orleani.

Petrucelli della Gattina scrive nella Gazzetta di Torino:

Un mio amico, che è intimo del Duca d'Aumale mi diceva averlo visitato quando, non è guari, venne qui con Charettes ed altri Principi della Casa. Interrogato — non senza indiscrezione — D'Aumale rispose: « Nous ne voulons pas être expulsés et confusés par M. Ferry, qui en cherche et qu'il le prétexte. Nous nous laissons donc. La France sait où nous trouver, si elle a besoin de nous. La guerre ci a trouvé nelle file dei suoi soldati. La rivoluzione ci troverà nelle file di coloro che la combatteranno. Non abbiamo perciò bisogno di fare dichiarazioni, come i bouapartisti. Siamo uomini del dovere. »

Provocazioni.

Servono da Gorizia all'Indipendente in data del 29 luglio:

La scorsa domenica, sulla via che conduce a Salcano, si appostò una trentina di studenti della montagna, ingiungendo ai passanti di gridare zio, e se un malcapitato non rispondeva a quel brano di giovani speranze della Slovenia, gli minacciava ed insolentiva.

A chiudere il brutto spettacolo giunsero sei o sette operai; gli studenti sbarbarono ad essi la via e imposero il provocante zio.

Gli operai per tutta risposta, e non badando alla forza numerica dei provocatori, consegnarono a dritta e a manca tanti sonori scapellotti da rendere malconci parecchi studenti, che dovettero ringraziare la bontà delle loro gambe se non la passarono peggio.

I vini italiani in Germania.

Leggesi nella Riforma:

Il Ministero degli esteri ha ricevuto un rapporto del nostro console a Mannheim, cav. Traumann, sull'industria e il commercio del Granducato di Baden.

Assicura il rappresentante italiano nella sua relazione, che la richiesta del vino italiano va sempre aumentando sui mercati di Germania.

La statistica dell'Impero tedesco prova questo crescente favore dei vini provenienti dall'Italia, e la cui importazione potrebbe essere accresciuta modificando le tariffe ferroviarie.

I vini italiani sono appropriati moltissimo al taglio di quelli della Germania, senza toglierne il particolare carattere.

Se i nostri produttori intendessero l'utilità di accrescere l'importazione dei vini in Germania, e se il Governo s'interessasse per il cambiamento delle tariffe nei trasporti ferroviari, si potrebbe trovare un compenso ai nuovi attentati della Francia contro il commercio dei vini italiani.

Risce a Spalato.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia: Dieci che a Spalato siano avvenuti nuovi tumulti.

Sarebbe scoppiato un seriissimo conflitto tra gli italiani ed i Croati in causa della recente liberazione dell'uccisore del Chioggiotto Padovani.

Si parla di molti feriti e di molti arresti di italiani, fatti dalle Autorità austriache.

Fino ad ora però mancano ulteriori parti colorate.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 7. — La squadra di Lesspes trovata a Kelung, pronta ad occuparla.

Versailles 7. (Congresso). — Fu respinta la proposta Marion di prorogare il Congresso al 23 ottobre, e si rinviò alla Commissione la proposta Guillot chiedente l'abrogazione dell'articolo del Regolamento relativo alla questione pregiudiziale.

Cominciata la discussione generale.

Bruxelles 7. — In seguito all'incidente di ieri la truppa fu requisita per mantenere oggi l'ordine.

Londra 7. — Il Times ha dal Canton: Il Viceré fa porre delle torpedini per sbarrare il fiume, e ordinò dodici tonnellate di dinamite. Un proclama proibisce agli indigeni di insultare gli stranieri. La città è tranquillissima, benché esistano delle forti velleità di guerra. Un vapore è pronto per imbarcare gli europei, occorrendo.

Il Times ha da Fouchéon: Un alto personaggio assicura che la pace è certa, e che il ministro americano sarebbe arbitro; credesi però che un accomodamento sarebbe soltanto provvisorio da parte francese. I Cinesi sanno che la Francia desidera molto di agire altrove.

Berna 7. — Il Congresso dell'Arbitrato internazionale votò la neutralizzazione della Scandinavia, Scandinavia e Rumenia. Si discuterà oggi il disarmo degli Stati neutralizzati. Continuano ad arrivare adesioni. Mancini spedì una lettera di simpatia.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi, L. 6, e per soci della Gazzetta, L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 80 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Garibaldi, n. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di recamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 AGOSTO

I giornali inglesi manifestarono la loro contentezza per l'insuccesso della Conferenza, perché l'Inghilterra aveva riacquisito la sua libertà d'azione. Si è avuto così questo singolare spettacolo di giornali ministeriali e antiministeriali, fletti per una disfatta del Ministero. Crediamo che non si possa chiedere prova più eloquente di quello che affermammo l'altro giorno, essere la politica egiziana del Ministero disapprovata a Londra da tutti i partiti, e il Ministero isolato nella principale questione di politica estera. È un fenomeno singolare che il Ministero, malgrado ciò, duri, e sia anzi popolare. Il fenomeno si spiega tuttavia perché il Ministero ha avuto la precauzione di presentare il bill per la riforma elettorale.

V'è però un giornale, lo Standard, che non deplora l'insuccesso della Conferenza, ma scrive un articolo violento contro la Germania, perché è stata la causa principale dell'insuccesso della Conferenza. La Germania, l'Austria e la Russia hanno posto per condizione sine qua non dell'accordo europeo sulla questione finanziaria in Egitto, l'accordo anglo-francese. Mancato questo, Germania, Austria e Russia non hanno manifestato il loro parere e la Conferenza non ha potuto continuare. L'Inghilterra ebbe solo l'appoggio dell'Italia e della Turchia. La questione rimasta così insoluita, deve essere pure risolta dalla sola Inghilterra, sotto la sua sola responsabilità.

Pare che malgrado la libertà d'azione riacquisita, ci sia in Inghilterra chi trova questa libertà imbarazzante. Altrimenti non si comprenderebbero le esclamazioni dello Standard, perché, grazie principalmente alla Germania, l'Inghilterra ha riacquisito questa libertà d'azione, della quale tutti ostentano di rallegrarsi tanto.

Se sono immoderati i rallegramenti, è pure immoderato l'articolo dello Standard contro la Germania che ha fatto riacquistare all'Inghilterra la libertà d'azione.

I giornali e gli oratori inglesi sono più intemperanti talora dei giornali e degli oratori del continente. Lo sono un po' per temperamento, un po' per la posizione del loro paese. Le altre nazioni sono ad una specie di *table d'hôte*, ove uno non può muoversi senza urtare un poco il vicino. L'inglese ha tavola a parte, e può mettere magari i piedi sulla tavola, con grande scandalo bensì dei lontani, ma senza urtare nessuno.

Lo Standard è minaccioso contro Bismarck, e volendo ferire quest'ultimo, dice una cosa che potrebbe ferire più profondamente la Francia. L'Inghilterra, scrive lo Standard, può fare a meno dell'amicizia della Germania, mentre la Germania, senza l'Inghilterra, non avrebbe l'Alsazia e la Lorena.

Ecco un'affermazione che lo Standard non si crede obbligato di giustificare, quantunque abbia bisogno veramente di giustificazione, e che par fatta apposta per alimentare in Francia la credenza che l'Inghilterra abbia saputo sfruttare l'amicizia della Francia, e non abbia poi reso alcun servizio utile a quest'ultima, non solo, ma abbia dappertutto cospirato a farle del male, o a rallegrarsi del male fatto agli altri. Ecco che ora l'Inghilterra è presentata alla Francia come quella cui questa deve principalmente la perdita dell'Alsazia e della Lorena. Ciò è più che controverso, ma, anche non vero, basta per attirare sull'Inghilterra la più viva antipatia della Francia, lo Standard deve convincersene.

Il giornale inglese conclude minaccioso che l'Inghilterra non presta le guancie alle offese, ma sa rispondere alle ostilità colla ostilità, ai colpi coi colpi.

Fortunatamente la guerra dichiarata dallo Standard alla Germania, non turberà la pace europea. Bismarck, che vuol fare della politica coloniale, e per ciò aiuta la Francia, che su questo terreno gli pare più debole, contro l'Inghilterra che gli pare più forte, avrà una ragione di più di proseguire nella via intrapresa.

L'Inghilterra ha riconosciuto gli Stabilimenti tedeschi di Angra Pequena sul continente, ma non quelli delle isole per tenere la nuova colonia tedesca sotto la sua vigilanza, e il principe Bismarck sarà incoraggiato a favorire la politica coloniale della Francia, la quale politica piace a lui immensamente perché è una distrazione della politica della

rivincita. È una distrazione che non può a lungo durare, ma il principe Bismarck però si contenta oramai anche delle tregue. Non procede più colla brutalità di alcune primavere, quando voleva ad ogni costo schiacciare la Francia, prima che questa fosse in grado di fare la guerra alla Germania. Lascia che la Francia, sia pure in Africa e in Asia, aumenti di prestigio e di forza, come se questo prestigio e questa forza non dovessero più tardi essere adoperate contro la Germania. Bismarck in questo momento è divenuto, o pare almeno divenuto, mite ed ottimista. Sembra che creda ad una conciliazione colla Francia, se non proprio ai progetti di alleanza, arrischiati alcuni anni fa, dal sig. di Girardin e ripetuti ora dal Figaro. Può essere però che la mitezza e l'ottimismo del cancelliere germanico, non abbiano precisamente l'effetto desiderato in Francia, e che la politica coloniale, se distrae, faccia meno che mai dimenticare.

Il varo del RUGGERO DI LAURIA che ha avuto luogo oggi a Castellammare.

(Dalla Stampa.)

La nave.

Ruggero di Lauria è come il Duilio, è come l'Italia, un bellissimo mostro. Vogliamo dire che nel Lauria, come già nel Duilio, nel Dandolo, nell'Italia e nella Lepanto, i nostri valenti ingegneri han saputo dissimulare le enormi dimensioni e le poco artistiche protuberanze imposte dalle necessità di collocarvi le immensi armi del giorno, armonizzando le linee in modo da produrre un effetto piacevole e da far sembrare svelte e graziose queste masse immonde di ferro, che si chiamano oggi navi da battaglia.

Giuseppe Micheli, il compianto disegnatore del Lauria, era del resto un vero artista. Le linee delle sue navi sono state sempre bellissime, e degno figliuolo del famoso vecchio costruttore livor-ese, ha saputo sempre dimostrare che, anche nella costruzione navale, c'è un intimo legame fra il bello ed il bene.

Micheli — ed ora Alfredo Micheli, che dirige il cantiere di Castellammare, continua la tradizione — si son sempre, a ragione, vantati di sapere indovinare le linee e di costruire navi che fanno bella figura nei porti ed anche migliore in mare, e che sfidano le critiche degli estetici al pari del furore delle onde.

Il Lauria, il Doria ed il Morosini sono le cosiddette corazzate mezzane — messe in cantiere sotto l'amministrazione Arion, insieme ai quattro velocissimi torpede-artisti incrociatori (Bausan, Etna, Vesuvio, Stromboli) i quali, secondo ogni probabilità, saranno davvero i prototipi delle navi medie dell'avvenire.

Le tre corazzate sono grandi poco meno del Duilio e, grazie ai progressi ottenuti da dieci anni ad oggi, assai potenti.

Salvo la nostra Italia e la nostra Lepanto, nessuna nave da battaglia ha una forza di macchina, ed una velocità presunta, ed una potenza uguale a quelle delle nostre tre nuove corazzate. Il limite di 45 cent. allo spessore della corazzatura, che sul principio pareva scarso, ora è adottato da tutti come un massimo, oltre il quale non giova andare. I cannoni da 106 tonnellate a retrocarica del Lauria, del Doria e del Morosini supereranno in efficacia di circa un bel tanto quelli dell'Italia che sono i più potenti del giorno.

Queste navi avranno inoltre un formidabile armamento secondario di cannoni minori e di grosse mitragliatrici (probabilmente 34 bocche da fuoco a tiro celere oltre i 4 cannoni principali) e saranno potentemente munite delle armi decisive del giorno cioè di siluri. L'approvvigionamento di carbone non sarà forse quale oggi il nuovo modo di considerare la guerra navale lo richiederebbe; ma sarà tuttavia sufficiente per 4500 miglia a velocità moderata, che sarà quasi doppio di quello della maggior parte delle corazzate odierne.

Per riassumere, ecco i dati principali che crediamo esatti, e che in gran parte sono stati già pubblicati, sulle dimensioni e sull'armamento del Lauria e delle corazzate dello stesso tipo: Lunghezza 100 metri.

Larghezza 18,50.

Altezza totale dello scafo senza le sovrastrutture 12,23.

Pescaggio media a primo carico 7,80.

Dislocamento 10.600 tonnellate.

Lo scafo è in acciaio; il ridotto a barbetta; due piattaforme girevoli in coperta coi più grossi cannoni; all'estrema poppa e all'estrema prua un cannone di quattro tonnellate; cannoni più piccoli sulle piattaforme elevate e 26 mitragliere; sotto la linea d'immersione un doppio apparecchio di lancio-siluri; macchina della forza di 10.000 cavalli; due eliche, ecc.

Il Lauria fu costruito, come abbiamo detto, sui piani del comm. Micheli, ma è giustizia aggiungere che vi furono introdotte sapienti modifiche di sistemazione dal comm. Vigna.

La velocità era stata dapprima calcolata prudenzialmente a 16 miglia l'ora, ma, dopo i recenti esperimenti di navi inglesi, svedesi, munite di macchine dello stesso tipo ma meno potenti, si può ragionevolmente sperare di oltrepassare la velocità di 17 miglia e forse di avvicinarsi alle 18; velocità enormi queste per navi corazzate sui fianchi.

L'Almirante.

Ruggero andò giovanotto in Spagna con la madre donna Bella ai servizi di Costanza nella Corte di Barcellona, e perché in patria il patrimonio sequestratogli dal fisco. Fu tra l'altro

dell'Infante don Pedro che l'amava molto, e a cui, Re più tardi, rese di gloria e difesa più che non avesse potuto riceverne.

Ruggero crebbe — dice il cronista catalano Montaner — ed era amante della persona e facevasi amare dal signor Infante, da madonna la mia Regina e da tutti coloro che la Corte frequentavano.

Con lui era Corrado Lancia, valoroso anch'egli, e di cui Ruggero amava in moglie la sorella, buona, saggia signora e d'onesto costume, che morì dopo aver dato al mondo quattro figliuoli, e la sua morte fu grave perdita, perché li lasciò tuttaviva bambini.

Ruggero di Lauria appare la prima volta in guerra nella spedizione fatta da don Pedro, al tempo dei Vesperi Siciliani, per riconquistare la Sicilia, dote di Costanza di Svevia sua moglie. Ruggero non ebbe comando speciale. Forse — dice il Vecchi — non prese parte alla brillantissima azione della Catona, vinta contro gli angioini dall'armata aragonese. Ma nella sosta delle ostilità che seguì alla vittoria, mentre si apparecchiavano nuove e più terribili lotte, don Pedro conferì il bastone di Almirante di Catalogna, Valenza e Sicilia a Ruggero.

Il Montaner non cita la data di questa investitura; l'Amari la fissa al 25 aprile 1283.

Non appena — scrive il Montaner — il nobile don Ruggero ebbe fra mani il bastone d'Almirante, vide scoppiare in Messina all'grezza inconcepibile; né mi presterete fede se vi raccontassi le danze, i giuochi, le feste, seguite le quali, il Re adducendo la chiesa di Santa Maria la Nuova catalani, aragonesi e latini (Siciliani), e loro raccomandò si onorassero e come fratelli si amassero; e terminò col promettere che convenendo egli a Bordeaux, avrebbe mandato in Sicilia la Regina Costanza e due Infanti.

La dimane di quel giorno il Re affidò al nuovo Almirante la missione di armare 25 galee (?), intese a veleleggere per Barcellona ad imbarcarevi la Regina.

Prezzo dell'opera riferire le astute conseguenze, nello stile ingenuo del Montaner: « Almirante, vegiate che ogni galea abbia un comito catalano ed un latino, quattro piloti e sotto-comiti catalani e quattro latini, e tali sieno i prodieri altresì, metà dell'una e metà dell'altra nazione; ma intendo che tutta la gente da remo sia latina e tutti i balestrieri catalani; tal sistema sia quindi innanzi tenuto per qualsiasi armamento. Fate le paghe per quattro mesi ed i viveri per uguale tempo a 25 galee, e due legni sottili, poichè con essi intendiamo passare il mare. »

E ciò fu detto innanzi a molta gente. Ma a notte inoltrata il principe mandò per l'Almirante, e gli disse:

« Custodite segreto il mio parlare; fra le galee, quattro o due legni sieno armati di catalani; sieno gente scelta e non siavi neppure un forestiero; queste, fuggendo navigare a Tunisi, ancoreranno fra venticinque giorni a Trapani, dove io recherommi ad imbarcare; non parlatene ad alcuno; vi lascio la guardia delle marine sicule e calabresi. »

E l'11 maggio 1283 il Re si ferò per Barcellona.

Il valore, l'accorgimento, l'audacia dell'ammiraglio Ruggero ebbero presto occasione di rivelarsi in fatti che gli meritano fama di uno tra i più grandi condottieri di guerra sul mare. I comandanti di Carlo d'Angi avevano promesso al Re di prenderlo prigioniero o cadavere. E Ruggero tornavase con le prede fatte sulle marine calabre e pugliesi, quando s'incontrò col nemico, in vista di Malta.

Malgrado l'opinione di parecchi comiti, i quali consigliavano di desistere l'assalto, protetti dall'incerta luce del mattino, l'Almirante che per la prima volta guidava le navi a fazione campale, volle avvisare il nemico a suon di trombe e di nacchere, e com'era usanza catalana, legare l'una all'altra le navi, die' di cozzo nel nemico.

Ma questi, preparato alla difesa, respinse l'assalto con grave danno dei Siciliani, i quali meglio forniti di balestrieri, catturarono alla fine tutte le galee ed uno dei legni di guardia. Guglielmo Coriati, il comandante che aveva giurato a Carlo d'Angi di portargli Ruggero prigioniero o morto, fu ucciso di saetta. Malta s'arrese e Ruggero, rassettato e rifornito le sue galee, in breve ora non esitò a vogare fino al golfo di Napoli, prendendo qua e là e ponendo guarnigioni ai castelli d'Ischia e Procida in vista della capitale angioina.

La battaglia di Malta segnò il primo stadio nella via trionfale dell'Almirante; ma tra le sue gloriose e fortunatissime gesta, le campagne del 1284 e del 1285 sono le più brillanti e decisive.

Malgrado le vittorie di Reggio e di Malta — scrive il Vecchi — le venturose spedizioni contro la Calabria ed il possesso del mare, l'armata siciliana era in grave pericolo.

Re Pietro guerreggiava in Aragona; in Sicilia erano Costanza e i due più giovani infanti. E Re Carlo, senza dubbio un fra i più savvi capitani del 200, accingevasi a salpare da Provenza con cinquantacinque galee francesi. Carlo di Salerno suo figliuolo, tenevasi pronto in Napoli trenta; in Brindisi quaranta; insomma sebbene divise per il momento, erano centoventicinque galee con le quali Carlo intendeva occu-

(*) La galea catalana era un legno da remi con 20 banchi per lato e 160 uomini di vogi; era sottile, lunga circa 40 metri, ma ve ne erano pure di 50 destinate a far da capitane. Il suo personale si componeva di 44 balestrieri e, compresi il capitano e gli altri ufficiali, i prodieri, le maestranze, i gentiluomini di guardia allo standard, e parecchi altri comiti di rinforzo che combattevano dalla poppa, succedeva in combattimento a vogare a 250 rematori.

par Ustica e di là piombare su Palermo e Messina.

Contro siffatta armata Ruggero di Lauria non poteva opporre che trentaquattro galee, e poche scettie.

Un'abilità somma ed un'audacia di concetto che non riscontra l'uguale che nella celebre campagna da large del conte di Tourville dopo il disastro della Hogue, ed una somma imprudenza di Carlo di Salerno salvarono Aragona.

Angiò aveva spedito un ordine al figliuolo di non accettare battaglia sul mare senza di lui e del soccorso di Provenza. Il Gouin dice come la tarida (2) opportunitate del messaggio reale venisse catturata da una nave di marina siciliana; l'Amari, che le spie di Gian di Procida lo avvisassero delle disposizioni intime del Re; comunque sia, la Regina Costanza spinta dall'Almirante e da Corrado Lancia, ordinò la partenza dell'armata siciliana.

La quale battendo il mare attese nel triangolo, che ha per vertici il monte Cerrello Capo Gallo e Rasacumulo, le squadre di Puglia, di Napoli e di Provenza, tentando sconfiggerle ad una ad una.

Veleggiò dunque l'Almirante nel golfo di Salerno; colà una tarida genovese comandata da un tal Navarro lo avvistò e recò al principe di Napoli notizia che seguivano Ruggero venti galee solamente.

Mentre la presunta debolezza delle forze siciliane inorgoglia il principe, quelle, avuto sentore dell'avvicinarsi del Re, correvano a settentrione per incontrarlo guastando i raccolti (fra di giugno) a Baia e Gaeta; poscia l'Almirante, lasciate a largo mare a vedetta le navi sottili, rapidamente entrava nel golfo di Napoli e passava fra la terra e la secca della Gaiola, sperando con l'insusato insulto soidare l'armata di Napoli e trarla a largo.

Ed al mattino del 5 giugno 1284, fra le grida di terrore della plebe e quelle di rabbia dei cavalieri francesi, salparono le ancore le trenta galee napoletane, capitanate da Carlo lo Zoppo principe di Salerno, gremite di uomini d'arme, di cortigiani, valorosa gente, ma del mare punto pratico, bramosi follemente di battaglia ed ansiosi vendetta.

Non appena le scorse Ruggero, che con arte sottile di guerra sciolse le vele e drizzò la prora su Castellammare, come preso da sbigottimento, ma col'avveduto pensiero di avere, nel rivolgersi contro alla fronte del nemico, il sole nelle proprie spalle e negli occhi ai napoletani.

Questi baldanzosi diedero caccia, ma senza ordine e con alle grida. Sotto il monte di Castellammare Lauria, ammainato le vele, girò di bordo, assottò l'armata in due linee, una d'assalto l'altra di riserva: le galee di ogni linea collegò con grossi ormecci, dispose gli inviti balestrieri catalani al riparo dietro la rambata e le impavesse, scese in uno schifo ed arringò ogni sua nave, dicendo che questa volta, non marinai di Pisa e di Genova c'era da combattere, ma fanti e cavalieri di Provenza e d'Angi; risalì sulla capitana posta al centro della prima linea ed al grido unanime di Aragona e Sicilia, seguito da tre Ar — usati da catalani come da noi modernamente l'urrà — piombò sull'armata di Carlo.

Fu lo scontro accanito, ma breve; le scettie catalane ferivano colpo per colpo; i napoletani colpiti dal sole negli occhi tiravano alla cieca; i cavalieri soffrivano il mare e pesantemente catafratti nulla valevano all'arrembaggio contro i marinai snelli ed esperti, cosicchè non andò guari che diciotto galee di Napoli, Sorrento e Principato volsero la prora alla volta del porto, e rimasero a tener testa all'Almirante la capitana di Carlo, quattro galee di Napoli, due galeone, una di Vieo Equense, una salernitana ed una di Scio; malgrado combattessero col valore della disperazione vennero tutte sopraffatte fuorchè la capitana, dove i più forti cavalieri di Francia serrati intorno alla persona del principe difendevano il tendale di poppa contro i nemici già padroni della arrembata e della corsia.

Lauria, indispellito a tanta perduranza, comandò che s'affondasse la nave, ed un Pegano, esperto marangone, tufo per bucare con verga la carena; al che ebbero i difensori di aver salva la vita. Guglielmo de l'Estandard, compagno a Re Carlo nell'impresa della conquista e suo constabill, gridava si rispettasse la persona del Principe, che offrì render la spada a chiunque, purchè fosse cavaliere; e l'ebbe il Lauria, che stese la mano al prigioniero, onde saltasse dalla galera che affondavasi, sulla propria.

Spoglie del trionfo furono le persone di Carlo di Salerno, del conte di Berry, di Simon di Montfort, di Brusson almirante di Guglielmo Estard e di dieci altri baroni fra italiani e francesi e nove galee; una di queste tentò involarsi con la fuga; ma Ruggero di Lauria le spiccò dietro la galea catalana di Natale Peccin minacciando abbacinare la ciurma se non l'avesse raggiunta, e la colsero potentemente arrancando.

La squadra vittoriosa sfondò le ancore innanzi il castello d'Ischia parata a qualunque evento. Il Principe prigioniero fu obbligato a rendere all'Almirante la Beatrice figliuola di Manfredi, che la rabbia angioina, levava rinchiusa nel castello dell'Uovo e ad imporre la dedizione al castello d'Ischia. Napoli riformò di vittorie i vincitori, che carichi d'onore e di preda tornarono in Messina.

Altre battaglie maravigliose, per espediti strategici e per prudenza di esecuzione combinate Ruggero nel 1285, contro la casa di Fran-

(2) Tarida, nave lunga 22 a 25 metri, servita da venti a sessanta remi, secondo le dimensioni, armata e guarnita per la guerra (come le galee, ma più sottile di questo e usata specialmente per l'attacco all'armata nemica).

cia levatasi tutta in armi contro Aragona e Sicilia.

Chiamato da Don Pedro a Cabrera delle Baleari, Ruggero vi si recò quanto più presto poteva; e poichè era necessario che il nemico, assai forte, non conoscesse le sue mosse, distrusse nella sua rotta le navi in cui si abbattava, amiche o nemiche. Approssi con le sue galee dietro agli scogli insospettiti delle Formiche, presso S. Sebastiano tra Palamos e Rosas, e attese al varco le navi francesi che a divisioni correvano la costiera catalana fornendo di aiuto l'esercito, e muovendo di vettovaglia e di macchine d'assedio.

Ordinò, per ingannare il nemico sul numero delle sue galee, che ognuna di esse accendesse tre fanali, uno alla prora, uno al centro ed uno alla poppa ed in sito alto.

La notte del 24 agosto, ottantacinque galee francesi diedero nell'agguato. La battaglia fu tremenda; e quando l'alba venne a rischiare il campo del combattimento, cinquantaquattro galee tra provenzali e napoletane erano preda di Ruggero. L'Almirante fu crudele coi prigionieri; molti volle abbacinati, molti annegati.

Raccontasi che Ruggero, prima del combattimento, camuffatosi da pescatore, osasse penetrare in fragile schifo nel fronte di battaglia del nemico, e al grido delle scotte: Chi va là? rispondesse umilmente:

Un povero pescatore ai servigi di Re Carlo!

Il segreto e la prontezza dei movimenti furono tali, che al campo francese s'ignorava, nonchè la disfatta subita, la presenza dei Siciliani nelle acque di Catalogna. E quando videro venire verso il golfo di Rosas, a bandiere spiegate e in apparente aspetto di pace la flotta, di Ruggero, i Francesi, scambiandosi per navi amiche, mossero ad incontrarle. Ma ben tosto — dice il Vecchi — isaronsi le insegne di Aragona, si volsero minacciose le prore, e le galee di Francia dopo breve difesa, vennero catturate. Il poderoso armamento dei tre Re poteva dirsi distrutto; sessant'otto galee alle Formiche, venticinque innanzi Rosas, venticinque prese da Ramon Marquet (vice ammiraglio catalano); insomma cento diciotto galee perite in meno di due mesi, più diciotto fuggite a Genova; rimanevano ai collegati a mala pena quattordici legati da battaglia con cui affrontare il più esperto e arduo lavoro generale di mare di quei tempi.

Rosas si arrese; il conte di Foix, duce supremo dell'esercito, chiese tregua che gli fu negata, e, minacciando di mettere in mare una nuova flotta di trecento vele, Ruggero gli mandò a dire:

— Fossoro non trecento, ma duemila, mi basta l'animo a sconfiggerle con le mie cento galee; ve ne quidi, innanzi permetterò a nave alcuna solcare il mare senza salvacordo di mon. Pietro mio lie, e fino ai pesci obbligherò a portare sul capo, in segno di vassallaggio, le armi di Aragona.

Il valore gli diede ricchezze; era signore delle Gerbe, da lui conquistate in Africa, di grossi feudi in Sicilia e Basilicata, Aragona e Valenza.

Possalo lo scettro di Sicilia delle mani di Re Giacomo in quelle di Federico, Ruggero di Lauria ebbe discordie con questo che poi proruppero in aperta inimicizia.

Le bande dell'Almirante in una scorreria su Catanzaro e Cotrone, violando certi patti, penetrarono nella città. Federico ne sentì tale sdegno che caricò di persona i disubbidienti e rimproveronne l'Almirante.

Questi stizzito rispose non aver egli mancato mai alla parola sia verso i Cristiani che gli infedeli.

Gli sdegni chetati per poco, intermediario Corrado Lancia, si riaccesero più forti quando, venuti a litigio, Giacomo tornato che regnava in Aragona e Federico di Sicilia, l'Almirante ch'era affezionato al primo, ne prese le parti e lo difese innanzi al Parlamento di Messina.

Dopo di che, un giorno Ruggero recandosi alla Corte, ed inoltrandosi nella sala del trono, dov'era grande ricevimento, si accostò a baciar le mani del Re; ma Federico gliela rifiutò sdegnosamente. Raddrizzandosi sulla persona e ad alta voce: « Mio signore — disse l'Almirante — perchè tale oltraggio? »

Perchè tu trami coi miei nemici — rispose Federico — e li per li — osserva il Vecchi — il vincitore di tante battaglie, l'amico di Don Pietro, il salvatore della Casa aragonese, venne posto in arresto nel palazzo reale.

Ruggero, fuggito da Palermo, passò ai servigi di Napoli; Federico gli sequestrò i beni e fece altre angherie, fino a dar morte a un nipote di Ruggero, che questi amava come figlio. L'Almirante si vendicò terribilmente; conducendo l'armata catalana, rafforzata di molte galee napoletane, ad una fazione che fu strage più che battaglia. Ruggero perorava la fronte della sua squadra gridando: « Vendicate Giovanni di Lauria! » il nipote.

La sconfitta fu piena e crudele.

L'Almirante finì tuttavia per riconciliarsi con Federico, che gli rese il feudo d'Acì; tornò in Catalogna, e lasciò la vita nella terra in cui l'aveva sfidata alle eroiche e sapienti lotte della gloria e del trionfo.

Morì il 17 gennaio 1305 a Valenza prematuramente; forse appena cinquantenne. Volle essere sepolto a piedi del suo re, Don Pedro, nel monastero di Santa Croce.

Il Vecchi, dal cui racconto abbiamo spogliato la maggior parte di queste notizie, osserva che macchiarono la fama di Ruggero la ferocia natura e un'avaria eccessiva. Ma queste macchie e l'altra dell'abbandono di Federico per passare al nemico, scompaiono nella grande e nobile figura di guerriero, prepotente attraverso i secoli.

detti di lui, sono compendiate in queste parole dello storico spagnuolo Zurita:

Nell'anno di nostro Signore 1305, il 17 del mese di gennaio morì nella città di Valencia l'ammiraglio Ruggiero di Lauria, il più famoso ed eccellente capitano che prima e dopo dei suoi tempi sia mai stato sul mare, e che non vi fu mai stato; quantunque fosse stato capitano generale di due nazioni fra loro molto diverse e contrarie, in venti anni che continuamente durò la guerra, ed in molte battaglie che ebbe con gli infedeli, sempre mostrò di trarsi dietro certa vittoria, fin dalla sua giovinezza si manifestarono nella sua persona tante parti di valore da rappresentare grandezza e autorità.

Era di forza molto robusta, adatto ad ogni lavoro, sebbene di tanto alla statura quanto di grave e buona proporzione della persona...

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 agosto.

(B) La notizia delle conseguenze prodotte dalle scosse di terremoto uditesi ieri mattina ad Albano, a Frascati, a Marino, a Rocca di Papa e nei rimanenti castelli romani era giunta a Roma con così grande esagerazione e chi la riferiva cadeva in così grandi contraddizioni che i giornali della sera si sono unicamente contentati di accennarla.

Adesso i particolari del fatto si conoscono con precisione, e da essi emerge che le scosse furono due, una avvenuta circa alle 2 e un quarto, e l'altra un'ora dopo; che i danni materiali da essi prodotti furono quasi assolutamente nulli, qualche fumaiuolo caduto e qualche crepaccio nei muri e nella più; ma che per converso la paura dei numerosissimi villeggianti e dei popolani dei Castelli fu grandissima, poiché essi non hanno dimenticate le scosse più forti uditesi l'anno scorso, specialmente a Montecompatri, a Marino ed a Rocca di Papa, le quali, allora, determinarono un esodo completo dei villeggianti, e perchè, insomma, il disastro di Casamicciola non è ancora uscito dalla memoria e dalla immaginazione di alcuno.

Danni di persone a cose, come dico, non avvennero. E la scena non mancò anche del suo lato tragico per ragione dei singolari costumi, nei quali, uomini, donne e donzelle, appena udito il primo rombo e la scossa, si precipitarono dai tetti e dalle case nelle piazze e per le vie. Però sarebbe inutile nascondere che, se anche gli animi si sentano già rassicurati, e sebbene non sia da credere che per questa brutta sorpresa i villeggianti vogliano interrompere le loro vacanze, pure complimenti siffatti non piacciono ad alcuno e indispongono moltissimi.

Alle medesime ore che nei Castelli le due scosse furono udite anche a Roma, ma in modo appena sensibile, tanto che pochissimi le avvertirono, e, se i giornali non ne recassero la notizia, la popolazione quasi non ne saprebbe nulla.

Fra iersera e stamattina sono partiti in gran numero gli invitati ad assistere al varo del Ruggiero di Lauria a Castellammare. Il ministro Brin è partito nel pomeriggio di ieri. Quelli invitati, i quali partono stasera, appena giunti a Napoli, nelle prime ore di domattina, troveranno un treno che li condurrà direttamente a Castellammare, in tempo per recarsi all'arsenale o sulla spiaggia ad assistere alla grandiosa solennità marinara.

Presso l'amministrazione centrale del Ministero della guerra sono aperti gli esami di concorso ai posti di volontario nella detta amministrazione. I concorrenti devono avere compiuti 18 anni e non oltrepassati i 30, e devono presentare o il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico, o un attestato da cui risulti che essi hanno felicemente compiuti gli studi della Scuola militare, o superati gli esami del secondo anno dell'Accademia militare.

Il senatore Pierantoni, con una sua lettera ai giornali, fa sapere non essere altrimenti vero che egli abbia sporto querela contro altri giornali, fuori che contro il giornale dello Sbarbaro.

Dal nostro Municipio è stato ieri finalmente pubblicato il manifesto, con cui si annuncia che il progetto per la costruzione del tronco di ferrovia della linea Roma-Pisa, fino alla destra sponda del Tevere, in forza del quale progetto sarà costruita una nuova Stazione, viene messo a libera disposizione del pubblico, perchè possa esaminarlo. Ciò sembra indicare chiaramente che si voglia una buona volta venire a capo di questa novità edilizia, da tanto e tanto tempo aspettata. Il valore degli immobili da espropriare per la nuova opera si fa ascendere a circa mezzo milione.

A proposito del nostro Municipio, il ff. di sindaco, duca Torlonia, non parte più, almeno per ora, alla volta di Torino come era stato annunciato. Egli abbisogna di star qui per dare corso a taluni affari urgenti. La corona, che egli doveva presentare in nome di Roma alla città di Torino fu già mandata a destinazione.

Il segretario del Club alpino italiano, Sezione di Roma, ha diramato ai soci una circolare per avvisarli che i Congressi alpini fissati pel 28 corrente sono stati prorogati al 25 settembre, nella speranza che il miglioramento delle condizioni sanitarie permetta per quell'epoca di togliere le quarantene, e rende possibile l'intervento dei soci dei Club alpini esteri.

I nostri proprietari e conduttori di vetture, già così acerbamente provati per causa del telegrafo intra muros, per causa dei tramways e degli omnibus, ed a causa massimamente del telefono, sono in allarme per causa della proposta fatta da una Società estera al Comune, di istituire nuove linee di omnibus con partenze ed arrivi fra punti secondari della città. Proprietari e vetturali preparano un ricorso al Municipio contro la grave minaccia.

Si tratta di porre lungo la nuova magnifica passeggiata al Gianicolo i busti dei più chiari patrioti italiani. La proposta fu fatta dall'assessore della pubblica istruzione, e la Giunta la ha già favorevolmente accolta.

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 agosto

Notte di Corte. — Ieri sera, S. M. a bordo del *Salento*, si recò fino a Chioggia, ove si è fermata circa un'ora senza scendere a terra. S. M. ritornava poscia a Venezia, rientrando alle 2 e mezza nel suo Palazzo.

Antidistichio municipale. — Nella settimana da 27 luglio a 2 agosto vi furono in

Venezia 83 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 69 morti, compresi 4 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,3 per 1000; quella delle morti di 24,7.

Le cause principali delle morti furono: morbo 1, azzurriata 1, altre affezioni simoliche 5, tisi polmonare 11, diarrea enterite 19, pleuropneumonia e bronchite 5, improvvisa 2, accidentali per caduta 1, suicidi per annegamento 1.

Funerale Martignago. — Questa mattina, alle ore 10 1/2, arrivava alla stazione di Venezia la salma del senatore conte Leopoldo Martignago, accompagnata dai suoi famigliari e dal parroco di Valsanzibio. Sotto la tettoia erano ad aspettarla il Prefetto col consigliere delegato al sindaco, gli assessori Valmarana, Gosetti, Tiepolo e Berchet, e la bandiera del Comune decorata dal Re, i senatori Michiel, Giustiniani, Giovanni, Fornoni, Bargon, il deputato Maurogonato, i deputati provinciali Allegri e Sartori, il Presidente della Congregazione di Carità comm. Bernardi, il comm. Rensovich, il comm. Ruffini, per l'assemblea del 1848, rappresentanze dell'esercito, della marina, del Museo, della deputazione di Storia Patria ecc., nonché la bandiera della Società di mutuo soccorso fra i gondolieri e una rappresentanza di questa, il presidente della Società dei Reduci, la banda municipale ecc., e fuori della stazione un battaglione d'onore colla bandiera.

Tenevano i cordoni del feretro: il R. Prefetto, il sindaco conte Dante Serego degli Allighieri, il principe Giuseppe Giustiniani, il comm. Isacco Pezaro-Maurogonato, il comm. Jacopo Bernardi, il conte Luigi Michiel, il co. F. Donà ed il dott. Allegri.

La salma fu trasportata subito al Cimitero dove lessero discorsi il senatore Michiel, il comm. Maurogonato ed il sindaco di Venezia.

Acquedotto. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Stipulato nel 31 luglio p. p. colla Compagnia Generale delle acque per l'estero la Convenzione approvata in massima dal Consiglio comunale nella seduta del 16 giugno p. p., col giorno 9 corrente, resteranno definitivamente chiuse le bocche di erogazione ai Moranzani, e andrà regolarmente in attività l'Acquedotto a senso del contratto di concessione 26 giugno 1876, e successiva suppletoria Convenzione 29 dicembre 1881.

A datare pertanto dal giorno 9 corr., oltre alle cisterne pubbliche fino ad ora servite, verranno approvionate d'acqua le altre nove cisterne qui sotto indicate:

1. La seconda cisterna in Piazza Bandiera e Moro.
2. Le cisterne in Corte delle Colonne a San Pietro di Castello;
3. Nella Corte Perina a S. M. Formosa;
4. Nel Campiello del Cristo dietro la chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato;
5. Nel Campiello delle Scuole in Ghetto;
6. della Chiesa ai SS. Apostoli;
7. Nella Corte delle Candele ai Gesuiti;
8. del Sabbion a S. Vio;
9. Nel Campo di S. M. Formosa.

A tutto ottobre p. v. l'orario generale di apertura delle pubbliche cisterne resta fissato come segue:

1. Dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 ant.
2. 3 1/2 alle 5 pom.

Per provvedere poi maggiormente al comodo della popolazione, le seguenti dodici cisterne divise in numero di 2 per Sestiere, verranno aperte al pubblico per una terza volta nelle ore pomeridiane:

In Sestiere di Castello: quella in Campo di S. M. Formosa, e quella di Corte Nuova.

In Sestiere di S. Marco: quella in Campo S. Maurizio, e quella in Campo S. Giuliano.

In Sestiere di Canaregio: quella in Campo S. Sofia e quella in Campo S. Geremia.

In Sestiere di S. Croce: quella in Campo S. M. Mater Domini e quella in Campo a San Simeone.

In Sestiere di S. Polo: quella in Campo S. M. dei Frati e quella in Campo Rialto Nuovo.

In Sestiere di Dorsoduro: quella in Campo S. Barnaba, e alla Giudecca quella di Corte Ferrando.

Per le cisterne stesse l'orario giornaliero di apertura a tutto ottobre p. v. resta così determinato:

1. Dalle ore 8 alle 9 1/2 ant.
2. 4 1/2 alle 2 pom.
3. 5 1/2 alle 6 1/2

Colla distribuzione dell'acqua alle cisterne pubbliche mediante l'Acquedotto e colla possibilità offerta alla cittadinanza di fornire collo stesso mezzo le cisterne private e di portare l'acqua ai terzi piani delle case, si realizza per Venezia un voto secolare.

Le opere relative, eseguite con ogni cura e con ingente dispendio, hanno carattere di utilità generale.

Si ricorda nuovamente che ogni manomissione alle opere stesse, oltre che costituire un reato contemplato dal Codice penale, potrebbe produrre conseguenze disastrose alla pubblica sicurezza.

Venezia, li 6 agosto 1884.

Il Sindaco,

D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memo.

Distribuzione di premi. — Il sindaco avverte che il giorno 12 corr., alle ore 9 e mezza antim., nell'aula magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini, seguirà la distribuzione dei premi alle alunne delle Scuole comunali diurne e festive, e che il giorno seguente (13), all'ora stessa, seguirà quella degli alunni delle medesime Scuole.

Lazzaretto di Poveglia. — Ieri fu allestito il Lazzaretto di Poveglia, e vi fu assegnato in quarantena un bastimento greco, perchè, al suo arrivo a Malamocco, denunciò un ammalato. Questi fu riconosciuto affetto da febbre tifoidica, ma fu egualmente, ad ogni buon fine, trattenuto nel Lazzaretto.

Tiro a segno. — Domani, domenica 10 agosto corr., nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, oltre ai soliti esercizi di lezioni, seguirà fra i soci la gara dalle ore 2 pom. in poi, alle condizioni determinate nel Programma già pubblicato.

Tiro alla Quaglia. — La Società Bucintoro darà domenica prossima 10 corrente, alle ore 4 pom., nell'Ippodromo del Lido, un tiro alla Quaglia per soli soci.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — Domani, 10 corr., avrà luogo l'ordinaria seduta semestrale presso la Società generale operai a Santa Maria del Giglio, alle ore 4 pom.

Ordine del giorno:
Comunicazioni della Presidenza;
Notificazione dei soci in mora;

Nominis per votazione del presidente e di un consigliere dimissionario.

Associazione del commercio e dell'industria. — Andata deserta la seduta di giovedì 7 corr., per insufficiente concorso, i signori soci sono riconvocati per lunedì 11 corr., ore 8 e mezzo, nel solito locale sempre gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio sulle prati che fatte:

- a) Contro la tassa scario, sull'e merci in arrivo coi piroscafi;
- b) Contro l'imposizione della ferrovia per la pesatura delle merci alla Stazione marittima;
- c) Contro la concessione dell'Agenzia di città ad impresa privata.

2. Relazione sugli studi fatti per la questione dazio otti di cotone. — Discussione e deliberazioni.

Operai veneziani all'Esposizione di Torino. — Il Comitato delle Associazioni riunite di mutuo soccorso in Venezia per l'invio di operai all'Esposizione nazionale di Torino si fa sapere che l'Assemblea di giovedì 7 sera ha stabilito di domandare il concorso della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, onde ottenere i mezzi relativi per la effettuazione di sì patriottico scopo.

E' certo che le Autorità terranno conto della deliberazione dell'Assemblea, e per quanto potranno, agevoleranno l'opera lodevole del Comitato.

Scuola superiore femminile. — Il primo coro cantato dalle alunne di questa Scuola il giorno della distribuzione degli attestati (Vedi il nostro Numero 208), che, come venne accennato, fu diretto dal prof. Pontiacqua, venne composto dal maestro Antonio dott. Sonzogno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 9 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Lotti. Marcia Conegliano. — 2. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Polio*. — 5. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*. — 6. Rossini. Cavatina (Rosina) nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Furto ed arresto. — Ieri venne arrestato Marco S. d'anni 17, di qui, per furto di un portamonete contenente lire 5 e cent. 80, in danno di F. Anna. Venne anche recuperato il portamonete mentre il ladro lo teneva ancora in mano. — Così il *Bullettino della Questura*.

Diagnosi. — (B. della Q.). — Ieri, verso le ore 2 pom., mentre il giovane Olantini Antonio, d'anni 10, di qui, transitava sopra il parapetto del piroscafo *Coronet*, alla Stazione marittima, scivolò, e, cadendo, andò disgraziata mente a battere la testa sulle banchine, e poscia nell'acqua, donde fu estratto privo di vita.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. De Nardo Giacomo, falegname all'Arsenale, con Del Fabbro Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fabbri Brugnara Giovanni, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Venerando Cipollato Angela, di anni 82, vedova, filatrice di canape, id. — 3. Pasqualin Funes Maria, di anni 80, vedova, già lavandaia, di Chies d'Appago. — 4. Albano Simbaldo Rosa, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Carraro Costantino Cecilia chiamata Emilia, di anni 26, coniugata, possidente, id. — 6. Isiriani Emilia, di anni 15 1/2, nubile, infermiere, di Venezia.

7. Rossi Domenico, di anni 29, coniugato, biadaiuolo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con dolore la morte del commend. **Recco Locatelli**, integerrimo funzionario pubblico, e che nella memoranda epoca dal 1848-49 sostenne importanti ed onorifici incarichi. Egli aveva raggiunto l'età di ben 92 anni, e lascia moglie e congiunti, coi quali facciamo le nostre vivissime condoglianze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 agosto.

Commemorazione dell'8 agosto a Bologna.

La Gazzetta di Bologna scrive:

La commemorazione dell'8 agosto è riuscita benissimo nel numero di associazioni in terverente, e per il dignitoso contegno costantemente serbato dalla gente accorsa; il che è valso ancora una volta a dimostrare che la cittadinanza bolognese, educata alla libertà, nemica della licenza, non si lascia sobillare da coloro, che le solennità liete o meste vorrebbero prendere a pretesto per provocare rumori e disordini.

E più oltre:

Arrivato il corteo in buon ordine, vi si pronunciarono discorsi più o meno di occasione davanti la casa Rizzoli, ove sono state appese corone di fiori. Uno degli oratori tentò ottenere un applauso facendo una allusione ad Oberdan, ma il tentativo rimase affatto vano.

Dopo ciò, il corteo si sciolse. L'ordine, durante la lunga cerimonia, non è stato menomamente turbato.

La Società africana e il ministro Mancini.

Il *Corriere del Mattino* scrive in data di Napoli 7 agosto:

S. E. il ministro Mancini ricevette ieri sera, a Capodimonte, il Consiglio generale della Società africana, recatosi a presentare i suoi ossequi al ministro per la sua venuta fra noi.

S. E. si intratteneva affabilmente, per due ore circa, colla Rappresentanza della Società africana. Dette di Assab notizie rassicuranti, e circa la spedizione Bianchi, sulla cui sorte tutti abbiamo trepidato più giorni, mostrò una lettera ricevuta da Re Giovanni d'Abissinia e scritta da Axum, in data 6 luglio.

Secondo l'uso, la lettera comincia colle parole: *Tu stai bene? Io e il mio esercito stiamo bene.* E con una semplicità biblica S. M. il Re di Abissinia narra come egli avesse consigliato Bianchi di seguire la via di Arnei per Barca, la quale in tre giorni (7) lo avrebbe menato al mare e non gli avrebbe fatto sentire la mancanza d'acqua; ma Bianchi si era ostinato a voler fare un'altra via che nessuno conosceva, e lungo la quale egli non avrebbe trovato acqua, ma solo molto e caldo. Allora il Re fornì di scorta la spedizione, la provvide di burro e di miele, ma i viaggiatori furono costretti a tornare perchè presto l'acqua venne loro a mancare.

Il viaggiatore Bianchi a tutti i costi voleva seguire la sua via, ma la scorta che non voleva morire, delle il buon esempio di ritornare sui propri passi.

Io — dice Re Giovanni nella sua lettera — non sarei stato responsabile del male che a vrebbe potuto toccare all'amico Bianchi, perchè io lo aveva sconsigliato, ma egli si era ostinato.

Per la nostra Società africana S. E. il ministro ebbe parole lusinghiere di stima ed augurò che presto esso possa compiere quella parte pratica del suo programma che mira a consolidamento degli interessi italiani in Africa.

Uno sgarbo inglese.

Telegrafano da Berlino 6 al *Corriere della Sera*:

Si è qui vivamente irritati contro l'Inghilterra per questo fatto: Ricorderete come il Gabinetto inglese avesse dichiarato di riconoscere gli stabilimenti tedeschi nella baia d'Angra Pequena (Africa meridionale). Con questa dichiarazione si crede appianato ogni incidente.

Ore bene; oggi si viene a sapere che il Gabinetto di Londra, ritornando sulle fatte dichiarazioni, ha notificato a Berlino che questo riconoscimento non riguarda che gli stabilimenti del continente e non già le isole della baia di Angra Pequena. Sicchè l'Inghilterra ritira con una mano quello che accorda coll'altra. Tenendo quelle isole, tiene la chiave dei possedimenti tedeschi nell'Africa meridionale.

Un libro della signora Gladstone.

La signora Gladstone, moglie del primo ministro d'Inghilterra, ha scritto, per il Comitato dell'Esposizione internazionale d'igiene a Londra, un piccolo trattato sul modo di render sane le Camere da dormire e quelle dei bambini.

Quest'opuscolo, che si distribuisce a migliaia d'esemplari, ed al quale il nome solo dell'autrice assicura un successo considerevole, è pieno di eccellenti consigli.

La signora Gladstone vi raccomanda sopra tutto la necessità di reagire contro la usanza attuale di coricare i bambini troppo tardi, e si scaglia specialmente contro l'abuso delle piccole carrozzelle per passeggiare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Menza 8. — Stamane è giunto Depretis.

Vareilles 8. (Congresso). — Laisant sostiene la revisione illimitata, attacca il Ministero.

Gerville Reache, relatore, confuta i discorsi precedenti. Rispondendo a Montau, dice che lo spettacolo della seduta di lunedì basterebbe a disgiustare del sistema della Camera unica.

Chesnelong rettificava alcune asserzioni del relatore.

Pelletan insiste sull'onnipotenza dell'Assemblea.

Dauphin dice che fu stipulato l'accordo fra le due maggioranze della Camera.

Violente proteste della Destra e della Sinistra obbligano Dauphin a lasciare la tribuna.

Pronunciata la chiusura della discussione. Il tumulto aumenta.

Jotibou monta alla tribuna.

Il Presidente gli rifiuta la parola. (*Grida prolungate.*)

Il Presidente Leroyer si copre.

La seduta è sospesa.

Vareilles 8. — Ripresa la seduta si passa alla discussione degli articoli. L'emendamento Barodet chiedente la convocazione della Costituzione, venne respinto colla questione pregiudiziale con voti 493 contro 286.

Barodet ed altri sei dichiarano di ritirarsi dal Congresso.

La seduta è levata.

Parigi 8. — Il rapporto della Commissione incaricata di controllare gli esperimenti di Pasteur sulla profilassi della rabbia, dichiara che gli esperimenti diedero risultato decisivo.

Bruxelles 8. — La Camera approvò con voti 73 contro 44 il ristabilimento delle relazioni col Vaticano.

Londra 9. — Il *Times* ha da Foutcheou: Il Presidente degli Stati Uniti lavora per produrre un accordo tra la Francia e la Cina.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 12.10 p.

Manifestasi grande curiosità di vedere se Schlozer, inviato tedesco presso il Vaticano, accoglierà le intimazioni rivoltegli dalla stampa clericale di Roma di smentire la dichiarazione attribuitagli dal corrispondente romano dell'*Hamburger Correspondent*, che la Curia non abbia alcun desiderio di porre termine al suo conflitto colla Germania.

Annunciasi che il Re si recherà alle manovre del campo di cavalleria di Pordenone. Lo accompagneranno il ministro della guerra e il capo dello Stato maggiore generale.

La chiamata delle classi della milizia territoriale, fissata per settembre, fu rinviata indeterminatamente.

Anche il Congresso storico italiano, fissato a Torino per il 20 corrente, fu rinviato sine die.

Approvati la negativa motivata data dal Governo ad alcuni sindaci di Sicilia che avevagli chiesto di prolungare da 10 a 15 giorni le quarantene degli approdi nell'isola.

In conseguenza delle scosse di terremoto ivi uditesi, non pochi villeggianti dei Castelli Romani tornarono a Roma.

Annunciasi l'arresto di taluni autori delle grassazioni avvenute ultimamente nella nostra Provincia.

Il *Marat*, di Ulisse Barbieri, ebbe qualche applauso per certe tirate politico-religiose, ma in complesso il lavoro fu giudicato affatto mediocre.

Roma 9, ore 1.25 p.

Bollettino ufficiale del colera: Complessivamente nelle Provincie di Cuneo, Genova, Porto Maurizio e Torino, morti otto, casi nuovi quattro, Lazzaretti nulla.

Varo del Ruggiero di Lauria.

Castellammare di Stabia 9, ore 9.40 a.

La città è animatissima e imbandierata, e si fanno preparativi d'illuminazione; giornata splendida.

Il varo è rinviato alle ore una pomeridiana. Sono giunti molti invitati e giornalisti.

Attendesi il Duilio, recante il ministro della marina Brin, senatori e deputati, ed altri trasporti marittimi e ferroviari. Il cantiere si aprirà verso le ore undici.

Castellammare di Stabia 9, ore 2 a.

Il varo è riuscito felicemente, come meglio non si sarebbe potuto sperare. A mezzogiorno giunsero i ministri Brin e Grimaldi, la signorina Acton, matrina, le Autorità di Napoli e di Castellammare, accolti coll' inno reale fra gli applausi. Il cantiere era popolato e le tribune affollate.

Alle ore 12 1/2, l'Arcivescovo, in mitra e pastorale, accompagnato dall'intero Capitolo, benedice la nave, girandole intorno intorno.

Subito dopo, il ministro Brin accompagnò la matrina nell'alta terrazza presso la prua, dove si vede la bottiglia di champagne pendente da una corda; Brin porge la corda alla signorina Acton, che la percuote la bottiglia sulla prua; il liquido spumeggia; applausi.

Comincia lo spuntellamento; si tolgono una trentina di puntelli; l'ansia cresce; lunga pausa precede il taglio delle corde, ultimo sostegno; uno squillo di trombe lo avvisa; si taglia l'ultima gomena; la nave colossale tremula, poi si muove lenta, indi rapida scende nel mare e galleggia maestosamente diritta ed imponente.

L'Inno Reale viene suonato fra gli applausi. Evviva ed entusiasmo lo accompagnano. Molti marinai ed operai piangono di tenerezza; le signore sventolano i fazzoletti; un gruppo di marinai ed operai circonda Bigliati, direttore delle costruzioni, e gli fanno un'ovazione commovente prendendolo in braccio.

Il pubblico applaude entusiasta.

Il varo si compie alle ore 1.17.

Il Re telegrafo a Brin, incaricandolo di congratularsi col costruttore e cogli operai.

Continua l'animazione nella città; vi assistevano molte navi nel porto tra cui una russa.

Castellammare di Stabia 9, ore 2.30 p.

La bottiglia non era di champagne ma di vino rosso italiano apumante; matrina la figlia del comm. Guglielmo Acton, capo del Dipartimento marittimo.

Fatti Diversi

Belle arti. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseus*:

Il ministro dell'istruzione pubblica, Coppino, sentito il parere della Commissione permanente di belle arti, ha deliberato di fare ucidere da due artisti italiani, dimoranti in Italia, per conto della Regia calcografia, la Madonna delle Arpie di Andrea del Sarto, e la Sibilla Cumana, ed i profeti Ezechiello ed Isaia, dipinti nella Cappella Sistina.

Incendio di un deposito di polvere. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Salerno 8. — Iersera s'incendiò il deposito di polvere del laboratorio pirotecnico di Castel San Giorgio. L'intero caseraglio è rovinato; tre morti, tre gravemente feriti.

Terremoto. — Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina fu sentita a Roma una leggiera scossa di terremoto.

Era sentita più presto nei vicini Castelli Romani, specie ad Albano, Ariccia e Frascati dove si trova molta gente in villeggiatura, ed accaddero episodi ammissibili. Parecchie signore in semplice e leggera veste da camera, correvano fuori di casa spaventate senza saper dove.

A Frascati le scosse furono 4 o 5. Buona parte della popolazione corse nelle vie e nelle piazze. La più forte scossa fu quella delle 3 1/2 circa.

Ad Albano la scossa più forte fu sentita alle 3, 14 preceduta da un forte rombo. Aveva molto ondulatorio in direzione S. E.

Anche all'Ariccia la popolazione, bruscamente svegliata, corse sulle strade.

Vi fu gran panico particolarmente fra i villeggianti, alcuni dei quali volevano subito abbandonare quegli ameni colli.

Un monsignore scappò di casa, portando seco i suoi bauli e lo scrigno.

Servivano a questo proposito da Roma 7 alla *Nazione*:

il mini-
e depu-
e ferro-
le ore
9, ore 2 u.
nte, come
perare.
istri Brin
matrina,
tellamare,
applausi.
ribune af-
scovo, in
dall'in-
girandole
in accom-
pagnia di
Brin
cton, che
prua; il
o; si tol-
anza ere-
aglio delle
equillo di
ultima go-
la, poi
cende nel
diritta ed
ato fra gli
lo accom-
piangono
lano i faz-
ed operai
costrui-
minovante
siasta.
17.
aricandolo
e cogli o-
la città;
porto tra
ore 2,30 p.
champagne
ante; ma-
mo Acton,
o.
rsi
da Roma 7
lica, Coppio-
ione perma-
fare inciti
in Italia,
la Madonna
a Sibilla Cu-
saia, dipinti
il polvere.
co il deposito
di Castel
rovinato; tre
da Roma 8
una legge-
cinesi Castelli
e Frascati
eggiatura, ed
chie signore
mera, corre-
saper dove
o S. Buona
vie e nelle
delle 3 1/2
e fu sentita
ombo. Avera
one, brusca-
mente fra i
no subito ab-
sa, portando
da Roma 7
no colera di
e ed illustri
icciocole del
a i più strani
il cielo che
grazia, e au-
non abbia più
gianti.
nzia Stefani
Cinque de-
i porti della
orno 5 corr-
na di undici
Delos; quel-
alle isole a-
ratica i quel-
trovano gli
razione sol-
e, a datare
se e dall'A-
quarantena
)— Ultimo
colera.
olo:
o a Corbier,
enciavola.
Meale. —
del 7 alla

Provincia di Alessandria: È entrata in con-
valescenza l'ultima ammalata di Cassinaccio; l'in-
ferno della Provincia è affatto immune dal
morbo.
Provincia di Cuneo: Un caso seguito da de-
cesso.
Provincia di Genova: Cairo Montenotte, fra-
zione di Vigaroli, due morti dei casi prece-
denti, un nuovo caso; nella frazione di Bellini,
due casi; anche questa borgata si isolò, esten-
dendosi il cordone all'attigua Vignaroli, disin-
fettando e bruciando gli effetti.
Provincia di Porto Maurizio: A Seborga
un nuovo caso sospetto.
Provincia di Torino: A Pancalieri un nuovo
caso seguito da morte; un morto fra gli am-
malati dei giorni precedenti; ad Osasio tre casi
seguiti da decesso. Tanto a Pancalieri quanto
negli altri Comuni vicini formati il nucleo in
cui si manifestarono i pochi casi d'infezione,
si rimarcò casi più sospetti e si verificarono a
preferenza ove si macera il case, ma la mor-
talità non supera quella degli anni precedenti,
anzi a Carignano è minore.
Nei lazzeretti nessun nuovo caso, nè de-
cesso; al Varignano dei tre malati uno è gu-
rito.
Da taluni sindaci delle principali città della
Sicilia e della Provincia di Sassari, si domandò
che la quarantena da 10 giorni sia portata a
15; il Ministero interpellò il Consiglio superiore
di sanità, il quale nell'adunanza dell'8 corrente
opinò che, non esistendo nel continente l'epi-
demia del colera, essendo stati circondati con cor-
doni sanitari i pochi paesi ove si manifesta-
rono i pochi casi, non si abbiano a prendere
ulteriori provvedimenti contumaciali.
Una circolare segreta. — Scrivono
da Genova 4 all'Italia:
Fra i provvedimenti presi dal nostro sin-
daco — del quale va sempre lodata l'energia
— allo scopo d'impedire un'invasione colerica
nella città superba, ve ne ha uno, non da tutti
conosciuto, ma che non manca di produrre i
suoi benefici effetti. Fu mandata a tutti gli af-
fittatili e sfruttatori della città una circolare
segreta, invitante ciascuno a denunziare im-
mediatamente all'Ufficio municipale quell'avven-
to che giuntesse a chiedere alloggio e fosse so-
spetto d'aver violato le quarantene al confine.
Colla circolare medesima era fatto affida-
mento ai denunzianti che di ogni danno patito
sarebbe fatta piena rifusione dal Municipio.
Ieri, di buon mattino, certo Ferretti Aldo,
di anni 20, di Reggio Emilia, proveniente da
Tolone, si presentava ad una affittatili in Vico
dell'Elba, N. 15, a chiedere alloggio.
Era proprio il caso raccomandato dalla cir-
colare segreta del sindaco. Il Ferretti, con altri
cinque, era riuscito ad eludere la vigilanza al
confine, ed era sceso a mezzo miglio a levante
di Ventimiglia. Di là, parte in treno, parte in
vetture e tramvia; aveva fatto il viaggio fino a
Genova. Quivi doveva imbarcarsi per Assab.
I suoi progetti furono però turbati, giacché
venne immediatamente avvertito l'ufficio di po-
lizia municipale, il quale mandò i suoi agenti
ad impedire che il nuovo arrivato avesse con-
tatto con alcuno. Ad ottenere ciò, fu fatto sgom-
brare tutto l'alloggio, ed ora il Ferretti vi si
trova solo. Egli gode di perfetta salute e pro-
testa vivamente contro le misure che si son
prese contro di lui.
Un altro compagno di lui, profugo di Fran-
cia, certo Compiari, al quale era morta di co-
lera la moglie a Tolone, si era diretto a Fiviz-
zano. Il nostro sindaco ha tosto telegrafato a
quella Autorità perchè provvedano a misure di
isolamento.
Il nostro ufficio sanitario ha inoltre pro-
vveduto a che i reduci di Francia che trovansi
di passaggio in Genova, invece di spargersi per
la città, debbano esser ricoverati tutti in un
apposito lazzeretto disposto a S. Tommaso, in
prossimità del porto. Non è questa una seconda
quarantena, ma soltanto una misura per coloro
che non intendano fermarsi a Genova, ma pro-
seguire il loro viaggio. Il numero dei ricoverati
era oggi di circa 250; non si può precisare
però, attese le continue partenze e gli arrivi.
Il prefetto ha vietato la festa di S. Euse-
bio, tradizionale per baldoria e sbernie. Fece
benissimo.

Orrore a Tolone. — Telegrafasi alla
Gazzetta del Popolo in data di Tolone 4:
«Aumenta il numero degli ammalati di
tifo.
«Stamane, un macellaio, colpito di febbre
tifoidea, impazzì; recossi allo Stabilimento dei
bagni, dove si tagliò la gola. Trasportato all'O-
spedale, morì dopo poche ore.
«Oggi il seguente fatto impressionò viva-
mente la popolazione.
«Dalla Direzione delle
strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato
il seguente Avviso:
La disinfezione alle merci a grande e pic-
cola velocità provenienti dal transito di Peri,
che con avviso al pubblico in data 26 luglio
era stato annunciato essersi attivata nella Sta-
zione internazionale di Ala, venne fino dal 29
scorso luglio, fatta cessare.
Conseguentemente da quel giorno non venne
applicata la sopraltassa di 15 centesimi stabilita
dall'avviso suddetto, per ogni quintale di merce
disinfettata, quale rimborso di spese di mani-
polazione.
Milano, li 6 agosto 1884.

Donne e sindaci. — Leggesi nell'A-
rena:
Ad Arles, nel corpo sanitario, si nota assai
un medico in gonnella, ossia una dottoressa rus-
sa laureata a Parigi.
La signorina Vera Stroiloff non ha che 25
anni e vince in coraggio e abnegazione i medici
ortesiani, dei quali parecchi sono anche scappati.
Anche il maire di Arles è stato colpito dal-
la epidemia. In generale il colera del 1884 l'ha
terribilmente coi sindaci.
A Voguè, per esempio, nell'Ardeche, il mai-
re è stato uno dei primi casi fulminanti.

Giovanni Soleri fu Luigi dopo lun-
ghe sofferenze spirava nell'età di 78 anni, nelle
ore pomeridiane del 7. Fu cittadino esemplare,
marito e padre affettuosissimo. Il nestore dei
mediatori di cambio. Per ben 49 anni, col solo
interesse di esser utile agli altri, diede continue
prove di probità ed integrità, che nella classe
commerciale saranno lungamente ricordate.
I dolori fisici e morali delle sue angustie
furono compensati con l'educazione del figlio,
pure nobilissimo mediatore, da tutti stimato, che
l'assomiglia nelle sue belle virtù.
Condoglianze alla famiglia.

Ringraziamento.
Le famiglie Costantini e Carraro, pro-
fondamente commosse, ringraziano col cuore tut-
te le gentili persone che colla loro presenza ai
funerali, od in altro modo, vollero porre tri-
buto d'onore alla loro diletta anima.
EMILIA.
Pregano di essere scusati delle involontarie
mancanze di partecipazione.
753

Vincenzo Suppiej.
Compie oggi il trentesimo giorno da che si
spiegava la sua preziosa e cara esistenza. È tut-
to un tesoro di bontà, di affetti sereni, — tutta
una vita di operosità e di esempio che son li-
ti con lui. Ed è il compianto solenne, sincero
sulla sua tomba.
Vincenzo Suppiej ebbe così giustamente con-
temperata, per natura e per volontà educata, le
facoltà della mente e del cuore, che fu cittadi-
no, commerciante, marito e padre esemplare,
per uno stesso senso squisito di rettitudine e di
amore.
A noi, suoi cari, questo conforto, ch'è pure
l'orgoglio di quanti hanno avuta la bella sorte
di onorarne, conoscendolo, la virtù.
Padova, 9 agosto 1884.
754 A. dott. C.

Nell'anniversario della morte
DELLA CONTESSA
TERESA AVOGADRO-SORANZO.
Commemorare la morte dei nostri cari, ri-
cordarne l'indole, i meriti, i costumi, è un tri-
buto d'amore per essi, ed insieme una prova di
tenerezza a chi, perduto avendo il suo tesoro,
l'oggetto delle sue più care affezioni, resta solo
quaggiù in affanno perpetuo.
O diletto zio! Tu, amato cotanto, e
perciò stesso cotanto infelice, perdonami, se, ram-
mentando la tua defunta consorte, quella egre-
gia donna che non pareva cosa di questa terra,
che seppre renderti men duro l'esilio e che
troppo presto, ah! da te si disgiunse, riapro la
piaga del tuo cuore, per versarvi tra il pianto
il balsamo dell'affetto.
Dodici mesi ben lunghi e dolorosi son oggi
trascorsi dacché la tua Teresa, che di casto e
purissimo amore, di soavi e dolcissime cure ti
circondò per quasi 26 anni, ti lasciava in tanta
graziosa e solitudine. Ed oh quanti, che ne am-
mirarono le rare qualità e lo splendore degli
semplici, la piansero teo! Quanti eletti ingegni,
al primo annuncio della sua morte, ne lodarono
le virtù cristiane! Ond'io, se tentassi ora con
dimesse parole d'enumerarne le doti, non farei
che ripetere quant'altri ne dissero con maestria
di lingua e con nobiltà di pensieri. Starommi
sol pago di compendiare tutta la vita di quella
benedetta in questa espressione: Era veramente
un Angelo.
Ma se inferiore ad altri io mi sento nell'e-
sprimere quant'ella valesse e per dolcezza ama-
bilissima d'aspetto, e per sentimenti elevati e
generosi, e per acutezza d'ingegno, e per decoro
e bontà e soavità di maniere, non v'ha di cer-
to alcuno che mi superi nell'affetto alla mia ca-
rissima e rimpianata parente, e nel cordoglio,
che teo, amatissimo zio, intimamente divide!
Stretto a lei per vincolo di sangue e per affe-
zione nutrita sino dalla puerizia, seppi ben io
misurare il dolore profondo, in cui l'immerge-
va una perdita tanto più acerba, quanto era me-
no da aspettarsi; dolore, che non trovava sfogo
nelle lagrime, e soltanto coi gemiti e coi sospiri
si rendeva manifesto! Ma ti conforti, o caris-
simo, il compianto dei parenti, la memoria che
di quella santa donna resterà scolpita nel cuore
di quanti l'amarono, e le riconoscenti lagrime
di tanti poverelli da lei soccorsi.
Rammenta gli ultimi istanti della tua dilet-
ta Teresa, quando, presaga quasi del tuo pro-
ssimo fine, s'affrettava al Tabernacolo Santo, e
ne traeva conforti divini, che, indi a poco, la
scortarono sicura nel gran tragitto. Rivolgiti al
cielo il guardo vischiarato dalla Fede e la ve-
drà, sorridente e bella dal suo seggio immortale,
ove l'aspetta, affisar le pupille nel Sommo Sole,
te additando e tutti i suoi cari.
755 M. S.

ANTONIETTA RATTI nata ALVERÀ.
Era da vari giorni preveduta la sua fine
immatura. Sfidata dai medici, non potea che
un miracolo ridonare le forze a un corpo af-
franto da morbo insidioso e ribelle, dopo sì
lungo decubito. Ma non perciò meno acerbo è
il dolore dei congiunti e dei conoscenti, che ben
conoscono la gravità di tanta iuttura.
In meno di tre settimane due giovani spose
a due sventurati fratelli soggiacquero nella me-
desima casa e per simile causa, per le conse-
guenze del parto, alla medesima morte. Oh! tre
menda sciagura!
Giaceva la povera Antonietta sul letto del
dolore, e con pietosa menzogna lei si teneva oc-
cultata la morte della cognata. Ma il suo spirito
chiaroveggente e presago in qualche modo dell'
avvenire, non si acquietava alle fallaci assicu-
razioni degli amanti, e con parole da straziare
il cuore, quella bell'anima, raccontando quello
che poco fa le appariva, diceva aver veduto la
cognata cinta di fiori in luogo di delizie, am-
micciarle e farle cenno colla mano di recarsi a
sè, dicendole: Qui si sta meglio.
Fu sogno d'inferno? Fu celeste visione?
Chi può penetrare il mistero di un'anima che
sta per dare un addio alla sua spoglia? Che sia
proprio vero il detto di quell'antico sapiente,
che quando l'anima sta per varcare la soglia
dell'eternità, intravede già qualche cosa della
vita avvenire?
Povero Carlo! Al tuo immenso dolore non
conviensi sterile conforto di parole. È troppo
giusto render tributo alla nostra misera natura
disfogando in parte col pianto l'acerbità della
pena; ma, cessati i primi spasmi, è ancor do-
veroso ricordarsi che tutto non finisce quaggiù,
che lassù in cielo hai un'amica che ti guarda e
anela al tuo bene. Coraggio, dunque, e, strin-
gendo la mano al fratello, discolpo da eguale
sventura, procedete innanzi imperturbati nell'ar-
duo cammino della vita colla scorta di quelle
due stelle scintillanti d'amore; raffermando sem-
pre più, se possibile, i dolci vincoli di quella
fraterna amista che vi fece fin qui veri modelli
a' vostri concittadini.
756 G. C.

Ringraziamento.
Luigi Soleri, con la madre, le sorelle ed
i parenti, commossi per le ultime dimostrazioni
d'affetto reso al compianto **GIOVANNI SO-
LERI**, loro rispettivo padre, marito e congiun-
to, porgono a tutti quelli che vi concorsero le
più sentite dimostrazioni di gratitudine, e pre-
gano di essere scusati se, nel recapitare la dolo-
rosa partecipazione, incorsero in qualche involon-
taria dimenticanza.

I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma **Rigollet** in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera **Carta
Rigollet**, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.
È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attenzioni: con-
tro la salute pubblica.
La **Carta Rigollet** si vende presso
G. Bötner, farmacista in Venezia. 2

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin
VENEZIA
Introduzione dell'acqua dell'a-
quedotto nelle case e negli stabili-
menti. Fabbrica apparecchi a gas;
macchine idrauliche; pompe d'ogni
specie; wattercloset di propria e per-
fessionata fabbricazione; deposito del
rinomato wattercloset di Jennings, di
Londra; forniture e posizione in o-
pera di campanelli elettrici per uso
delle famiglie e degli alberghi; tubi
di piombo, di rame, di ferro, di ot-
tone e di ghisa; cucine economiche;
parafuochi e fonderia di metalli.
Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 471
Da affittarsi in Treviso
il palazzo **GIACOMELLI** alla Bar-
riera Garibaldi, con vasto giardino ed
estese adiacenze. — Rivolgarsi ai pro-
prietari, via S. Agostino, Treviso. 654

Contro il Cholera.
Raccomandiamo come ottimo preservativo
e curativo del **Cholera** la **Teriaca** sua
della rinomata **Fabbrica e farmacia alla
Tenta d'oro degli Eredi di G. B. Silve-
strini** di Venezia — dichiarata indubbiamente
molto superiore ad ogni altra.
N. B. — Il prezzo è di lire una all'etto-
gramma. — Per poca quantità, cioè sino ai tre
chili, viene spedita a mezzo postale dietro pa-
gamento anticipato. 659

MAGAZZINO
di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, 5364.
VENTAGLI
PREZZI RIBASSATI
da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno
673

D'affittarsi
Palazzo di Villeggiatura
A due chilometri dalla ridente Conegliano,
sulla amena collina di Monticella, trovasi un
elegante Palazzo d'affittare con ogni comodità,
ed a nuovo ammobiliato; vista incantevole,
aria ed acqua eccellenti, temperatura mite.
Rivolgarsi in Conegliano e Conegliano
al
724 Fratelli **LUCCETTI**.

D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaresa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturazione di denti, ese-
guisce ed applica **denti e dentiere** secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza,
senza dolori, ed a prezzi convenientissi-
mi. 733

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V Avviso nella 4ª pagina
REGIO LOTTO
Estrazione del 9 agosto 1884:
VENEZIA 45 — 47 — 38 — 52 — 54

BULLETTINO METEORICO
di 9 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alla mare.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.69	760.97	761.17
Term. centigr. al Nord.	30.8	24.8	26.2
» al Sud.	23.1	25.9	24.3
Trasmissione del vapore in mm.	12.71	14.17	15.30
Umidità relativa.	70	61	60
Direzione del vento super.	N	ENE	SE
» infer.	N	ESE	SE
Velocità oraria in chilometri.	Sereno	Sereno	Sereno
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua evaporata in mm.	—	3.59	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Uscita. Notta.	—	—	—
Temperatura massima 26.8			Minima 20.2

Note: Bello.
— Roma 9, ore 8.45 p.
In Europa largo anticiclone nelle Scandi-

navia ed in Russia. Pressione 760 nel golfo di
Gussogna. Atele e Pietroburgo 773.
In Italia, nelle 24 ore, pioggia piuttosto
abbondante a Domodossola e a Camerino; tem-
porali, pioggerelle in parecchie stazioni dell'Italia
superiore; barometro poco cambiato; tempera-
tura diminuita sensibilmente in molte Stazioni.
Stamane, cielo misto nel Nord; general-
mente sereno altrove; venti deboli, specialmente
setentrionali; barometro poco diverso da 763,
nel Nord, a 762 nel Sud; mare calmo.
Probabilità: venti deboli; ancora qualche
temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 36' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5", 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.59.27.5, 42 ant.
10 agosto.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 4° 56"
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano . . . 0h 5° 3.5
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 14"
Levare della Luna . . . 8h 51' sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 25' 5.
Tramontare della Luna . . . 8h 40' m. it.
Cia della Luna a mezzodì, giorni . . . 19
Fenomeni importanti . . .

ITALIA
I ringraziamenti dell'Inghilterra.
Telegrafano da Roma 8 al Secolo:
Una nota ufficiosa del **Dritto** completa il
telegramma della **Stefani** da Londra. Essa dice:
Il Governo della Regina Vittoria ha tal-
mente apprezzato il contegno imparziale del-
l'Italia nelle discussioni avvenute nella Confe-
renza, che credette di fare un passo diplomati-
co speciale presso il Gabinetto di Roma per at-
testargli la sua riconoscenza. Perciò Lumley,
dietro ufficii diretti di Granville, si è recato
presso il nostro ministro degli affari esteri per
presentargli ufficialmente, a nome della Regina
Vittoria e del suo Governo, i più vivi ringra-
ziamenti per l'adesione data alla proposta ulti-
ma dell'Inghilterra, per regolare in modo prov-
visorio la vertenza finanziaria egiziana senza le-
sione delle concessioni (?) fondamentali e senza
compromissione dell'ordinamento definitivo della
questione.
Lumley espresse pure il ricambio di simpa-
tia da parte del Gabinetto di Londra, il quale
è tornato sommamente gradito al Governo ita-
liano. Il Re e il presidente del Consiglio ne
furono subito informati.
Mancini ha incaricato Nigra di attestare
alla Regina Vittoria e al Gabinetto inglese il
gradimento del Re e del suo Governo.
L'Inghilterra ha riconosciuto in questa oc-
casione che l'Italia è stata ispirata e illuminata
a sollecitudine per il benessere dell'Egitto, esatta-
mente interpretato dal nostro Governo.
Ci rimane a manifestare la fiducia che lo
scambio di cortesia e di attestazioni di sincera
amicizia fra i due governi riusciranno di van-
taggio ai nostri canzonatori e che l'Egitto per
sua autorità britannica dell'utilità che per
quel vice-reame presenta lo sviluppo morale e
commerciale della nostra numerosa e tranquilla
colonia.

Circulari ministeriali.
Telegrafano da Roma 8 alla Nazione:
L'onor. Guicciardini diramò una circolare
sull'obbligo dei mediatori di depositare i loro
libri alle Camere di commercio.
L'onor. Ferrucci ne diramò un'altra ai
presidenti dei Tribunali per eliminare l'incon-
veniente dei ritardi alla pronuncia delle senten-
ze civili.
Un'altra circolare vieta agli avvocati di ri-
mettere dopo le discussioni memorie stampate
o manoscritte ai giudici sotto pretesto di com-
piutare le difese iniziate coi dibattimenti orali.

I Comizi contro le Convenzioni.
Telegrafano da Roma 8 al Corriere della
Sera:
L'Opinione si occupa stamani de' Comizi
contro le Convenzioni ferroviarie. Dice ch'esse
non ne risulteranno danno; ma è necessario
che il Governo vigili, onde non degenerino in
offesa all'ordine. Eccita il Governo a vigilare
specialmente affinché il Comizio d'Imola, pro-
mossa dal Costa e da altri noti radicali, non
esca dai confini segnati nella Circolare di con-
vocazione.

Monsieur Massala.
Telegrafano da Roma 8 al Pungolo:
Voi ricordate mons. Massala, cuppucino,
il vecchio missionario che in Africa portò la
parola della civiltà e del Vangelo, e che si di-
stinse sempre per l'affetto alla patria: egli fu
costi, intervistato da voi.
Ho da fonte certa che fra i nuovi Cardi-
nali sarà compreso anche mons. Massala, in
benemerita del suo quarantennio di vita spes-
se nelle missioni: è nato nel 1809 a Pavia sull'A-
stigiano, fece lunga permanenza allo Scioa.
Deve la sua nomina alle istanze del povero
Antinori e di altri Italiani viaggiatori africani.
Egli trovò ora a Frascati.
Si crede che Massala contrabbilancia la in-
fluenza francese del Cardinale Lavigier in A-
frica.

I Comizi popolari contro la pena di morte.
Dissidi tra i socialisti.
Scrivono da Ravenna 31 luglio alla Perse-
veranza:
In Romagna stanno per far capolino i Co-
mizi popolari.
Quando accaddero le esecuzioni di Misdea,
Scaranari e Marino, i repubblicani di qui, con
un supplemento del giornale settimanale il **Ri-
belle**, organo della locale Associazione repubbli-
cana « Pensiero ed Azione », protestarono viva-
mente con frasi di fuoco contro la Monarchia,
il Re, e via via. Va da sé che questo supple-
mento venne sequestrato e si iniziò contro i ri-
pubblicani un processo che ancora non s'è ini-
ziato.
Però generalmente si credeva che la cosa
sarebbe finita lì senza avesse più alcun seguito,
neppure di riverbero, quando l'altro ieri an-
nunciarono che a Ravenna si andava organiz-
zando un Comizio popolare (sic) contro la pena
di morte per 1° settembre prossimo. A dir vero,
i repubblicani della campagna sono stanchi di
tutto il chiasso che vorrebbero fare alcuni capi
al solo scopo di farsi popolari e far emergere
la propria persona, ma i radicali della città tanto
hanno insistito, che anche quelli della cam-
pagna, benché un po' di mala voglia, hanno ade-
rito al Comizio in discorso. Però vedrete una
cosa, anzi due: o che il Comizio abortirà, co-

me è accaduto per progetti di legge dell'ex mi-
nistro Berti, oppure riuscirà una cosa meschina.
V'è nella campagna un sentimento d'impaz-
ienza, una sete di qualche cosa di nuovo, la
brama dell'agitazione, ma non a parole, sibbene
a fatti, come accade nel 1874, che si ebbero
poi i famosi moti cogli arresti di Villa Ruffo,
le bande armate sull'Imolese e l'insurrezione
di oltre un migliaio di contadini nelle ville più
ubertose del Ravennate.

Il Congresso socialista di Forlì non ha valso
ad assopire i dissidii scoppiati nel campo di
Agramante. Ad aumentare questi dissidii ha pur
concorso il fatto, che i socialisti hanno espulso
dai loro sodalizi i capi dell'Associazione degli
operai braccianti, che si prestarono a metter
mano all'esecuzione dei lavori di bonifica nel
Pineto. Come ebbe a manifestarsi alcun poco
in seno allo stesso Congresso socialista forli-
ense, alcuni capi socialisti, uniformandosi al
programma del noto giornale la **Questione So-
ciale** di Firenze, del suo ispiratore Mula-
testa, si sono messi all'opera per costituire
le vecchie Associazioni internazionali, quelle
Associazioni che in Francia, sotto al magnifico
Governo della Repubblica, non sono tollerate, e
v'ha anzi una legge la quale condanna i capi
organizzatori a cinque anni di carcere e gli af-
filiati a tre. Questo ebbe a dirlo l'onor. Costa
nell'inverno, passato allorché, reduce da Parigi
dal famoso convegno della sala Rivoli, venne
nella sala Borghi a render conto ai socialisti di
Ravenna della sua alta missione.

La questione Cipriani è stata assopita per
momento, ma vedrete che si ridestera di nuovo.
Già in mezzo al partito comincia a serpeggiare
un po' di malumore, e si dice che il Congresso
di Forlì era una commedia preparata tanto per
far trionfare ancora una volta il programma
dell'on. Costa.
Egli poi comincia ad avere per avversarii
anche i repubblicani, e specialmente quei re-
pubblicani (e sono in maggioranza) che non cre-
dono nell'efficacia del Parlamento.
Costoro sono imbronciti coll'onor. Costa,
perché non ha ad essi mantenuto la parola. Pri-
ma di essere eletto deputato, disse pubblica-
mente e alla presenza di otto o dieci repubbli-
cani che, se la sua elezione avesse trionfato, e-
gli non avrebbe mai e poi mai posto piede nella
Camera per giurare fedeltà alla Monarchia, ed
egli si mostrava di detestare il sistema par-
lamentare. I repubblicani astensionisti lo riten-
nero un deputato protesta, e lo votarono, e lo
raccomandarono ai correligionarii politici di
Faenza e di Lugo.
M. sapete bene, si rinunzia mal volentieri
a ciò che piace. La Camera, uscita da un suf-
ragio allargato, iniziò i suoi lavori coll'appro-
vazione di quella famosa legge sul giuramento,
che tanto dette sul naso ai radicali. Costa, e-
letto deputato e posto il piede nella Camera, si
trovò da bel principio in un altro ambiente. I
suoi polmoni cominciarono a respirare un'aria
meglio conciliante ai suoi gusti. Si vide libero
di parlare nelle pubbliche adunanze come me-
glio gli piaceva, salvo poi a lasciarsi portar via
la manica dell'abito.
Alla fine dei fini poi questo Governo bor-
ghese non era mica tanto da disprezzarsi. E
poi non doveva egli essere una eccezione alla
Camera come rappresentante del partito socia-
lista rivoluzionario romagnolo, ora partito so-
cialista rivoluzionario italiano?
Non doveva egli dinanzi alle cinquecento
teste del Parlamento sollevare almeno un lem-
bo della questione sociale? Non doveva egli far
vedere ai membri elettivi le piaghe vive, ardenti
delle popolazioni della Romagna, e le iniquità
borghesi che ivi si commettevano, e le infamie
del Governo? Egli, insomma, doveva essere il Be-
bel della Camera italiana. Ma voi mi direte:
come va che tutto questo che voi dite, il de-
putato socialista non l'ha fatto?
Ha parlato alla Camera due volte: una volta
sulla legge del giuramento, una seconda sullo
scioglimento del Congresso socialista a Ravenna,
ma di questione sociale non ha proferito pa-
rola. Non l'ha fatto perché forse non se ne sa-
rà sentito la forza. Alla Camera non è mica
permesso di spacciare certe corbellerie, come si
può fare in una riunione qualunque della Ro-
magna.
L'on. Costa è uomo che sa stare in riga e
sa sempre in quanti piedi d'acqua si trova. Ma
però è stato forse per questo ch'egli qui ha
cominciato a perdere un po' della sua popola-
rità. Già certi nomi destano in principio il fa-
natismo dell'adorazione, e poi dopo poca cosa,
e più nulla; e se avremo altre elezioni politi-
che, dal Costa al gran pentarca Baccarini la no-
stra Provincia farà vedere di aver cambiato
libro.
Fra i radicali repubblicani ferve da qualche
settimana un gran lavoro. Vorrebbero rendere
quotidiano il loro giornale settimanale il **Ribelle**,
e a dirigerlo chiamerebbero il Vollo, direttore
della **Bandiera**, di Napoli. Ma a fare un gior-
nale quotidiano ci vogliono non pochi quattri-
ni, e i radicali non ne hanno mica tanti. Que-
sto giornale poi dovrebbe essere l'organo del
partito repubblicano di tutta la Romagna, e cal-
colerebbero di tirarne un cinquemila copie. Se
saranno rose, fioriranno.

Ribellione contro i carabinieri.
Leggesi nell'Arena:
Sabato scorso, in Pescantina, successe un
grave fatto di ribellione contro due reali cara-
binieri per parte di un pregiudicato e della sua
famiglia.
Certo Grigoletti era da tempo ricercato per
mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.
Infatti erano state sinora le accurate
indagini attivate dall'arma dei Carabinieri. Il
Grigoletti era scomparso ed era sempre uccello
di bosco.
Sabato scorso il brigadiere dei reali cara-
binieri di stazione a Pescantina stava pattu-
giando lungo la riva d'Adige con un suo di-
pendente, quando scorse il Grigoletti che se-
ne stava tranquillamente seduto sulla riva del
fiume.
Gli si avvicinò e gli intimò l'arresto.
Il Grigoletti non battè palpebra, nè fece
mossa per fuggire.
Si alzò furioso e indignato allorché i
due carabinieri vollero mettergli le manette ed
oppose loro la più accanita resistenza cercando
difendersi con ogni sua possa.
Era feroce. Ma i carabinieri riuscirono a
domarlo e quindi preso in mezzo lo obbliga-
rono ad andare con loro.
Giunti che furono sulla strada che condu-
ce a Pescantina, si fecero loro incontro la mo-
glie ed un figlio tredicenne del Grigoletti. Co-
storo visto il rispettivo padre e marito fra le
unghie dei carabinieri, cominciarono a sbraitare
e si avventarono contro i due carabinieri per
strappare loro di mani l'arrestato.
Ne nacque un'accanita colluttazione, il Gri-
goletti si tenne per sé il brigadiere e la sua

Per Venezia il 1. semestre, 9. Per le provincie, 22.50 al semestre. La Raccolla della Per l'estero in Per l'anno, 30 al mese. Le associazioni di San'Agostino, C. e di fuori per Ogni pagamento

La Gaze

VI

Il Diritto

polemica co- dentismo. I bolle da ca- utile che po- perchè i con- non abbiano - altre polem- che ingiurio- per la viol- l'avversario Non rias- mo conto a- ritto: « men- più sollicita- biamo com- provocate ar- portanti, dal- ta. Le dimos- solati e alle- sioni più o- abbiano una- non si poss- no la neces- garioni, di- del pari irr- ancora que- spiegazione- confessione- resse provo- naturale il- dera tanto- imbarazzan- oramai e- cioè un ar- liano.

Il Diritto

sull'irreden- gnita, biasi- dono appun- molti discor- tono la dis- sposto, man- Sono cu- dono che m- fare del ma- pubblican- specie. Al- sima, e si- vogliono, ch- pubblico, c- sioni più b- ehie, ha ta- metter tutti- è sicuro, p- di essere se- Ma vi- ogni volta- moderati. mini polit- mancano di- reso sospet- Francia. Ch- per la qua- uomini di- paese, se i- discorsi. I- rebbero mi- saro il mis- Siamo- lunque ing- stro. Ma se- ritto, che si- renditismo- dignita nos- sta opinio- mare nei g- di far disc- di far batte- destare so- sa all'irre- quella de- chiudere e- di quegli- eile applau- zano il Go- avversi a- colore, ind- il silenzio- maria den- li odono a- ha una cer- l'effetto sa- discorsi so- nessuna vo- nese che e-

famiglia lenne occupato il carabinieri, il Gri- goletti, uomo di forze erculee riuscì a gettare a terra il brigadiere. Il carabiniere cercò difen- dere se stesso e nel tempo stesso il suo briga- diere, ed estratta la sciabola ne dava parecchi colpi al Grigoletti, il quale fuggì precipitosamente seguito dai suoi di casa.

Il brigadiere nella caduta si era fatto male ad un ginocchio per cui non si era potuto sub- ito rialzare per inseguire il fuggiasco. Il ca- rabiniere rimase illeso.

Crediamo che il Grigoletti sia già a que- st'ora assicurato alla giustizia.

I costumi della camorra.

Leggesi nel Piccolo di Napoli: La ispezione di pubblica sicurezza della Sezione Vicaria ha saputo, con accurate inve- stigazioni, scoprire gli autori di un grave reato, sul quale il deneggiato, perché affigliato alla ca- morra, aveva sinora serbato il più profondo si- lenzio.

La mattina del 17 luglio, il pregiudicato, reduce dal domicilio coatto, Ferdinando Volpe, invitato a sedare una rissa sorta tra diversi carrettiere allo Scarpatoio marittimo usando parole e mani vi riuscì.

Dagli avversari, però, tra cui l'agnomato niro niro si ebbe a male l'intervento del Volpe in quella questione d'interessi personali e si giurò di pigliar vendetta del manesco interes- sore.

La sera stessa tre individui picchiarono alla porta della casa di Volpe, e chiesero di lui alla moglie.

Saputo da costei che il Volpe non era an- cora tornato dal lavoro, si allontanarono impo- nendo alla donna di far sentire al marito che Totonno Russo gli doveva parlare.

Fra gli sconosciuti la moglie del Volpe a- dochiò uno che portava gli occhiali verdi.

Sul tardi, mentre il Volpe passava per via Porta Capuana, lo chiamò un venditore di spi- ghe, certo Filippo Anastasio, alias Frittella. Lo invitò a bere un bicchiere in compagnia. L'el- tro si rifiutò, perché non aveva ancora man- giato.

Uscirono allora dalla cantina, sotto l'uscio della quale Frittella vedeva spighe, parecchi individui, armati di rivoltella.

Inseguirono Volpe e gli spararono addosso. L'agredito fuggì nella casa di tal Gattone; lì si armò di un bastone nodoso e uscito, af- frontò coraggiosamente gli offensori.

Un cane vagante, non avendo che fare, pre- se la difesa del Volpe, e così cane e Volpe misero in fuga gli aggressori a dispetto di odii di razzo.

Gli sconosciuti, uno dei quali era stato addentato da un polpaio, vedendosi subita- mente attorno la folla e intuendo arrivo di guar- die, se la dettero a gambe.

Volpe, come tutti gli animali della sua razza, nascose il fatto con molta malizia alla polizia, ma questa ha denunziato all'autorità giudiziaria Antonio Russo, già condannato a 12 anni di lavori forzati per ferimento seguito da morte in persona di un suo germano, Vincenzo Orfede, l'uomo dagli occhiali verdi, e Antonio Pandolfi.

Essi dovranno rispondere di questo man- cato assassinio.

FRANCIA

Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Parigi 7 al Corriere della Sera: Nella seduta del Congresso, ieri, Gerville di Beache, deputato delle colonie, lesse il rapporto interrotto ad ogni istante da frizzi e da esclamazioni ironiche.

« Clemenceau. — Siete voi l'autore del rap- porto? osate voi d'impedirci di salire alla tribuna? »

« Laguerre. — Chiamate i gendarmi che ci sbarrino il passo! »

Anche il deputato Clovis Hugues apostro- fò il Gerville: « Siete Toussaint Lafermeture! (Bisticcio sul Toussaint Louverture di Lamartine!!!) Una voce dalle tribune grida: « Siete voi il negro! Continuate giovi- notto! »

E Gerville continua impassibile la sua let- tura.

Insomma le sedute continuano in modo scandaloso.

« Cambon deputato radicale ritiratosi dal Congresso organizzò un meeting di protesta nella sala Lévis, la famosa sala di queste adunan- ze chiassose.

Il meeting era di protesta contro la con- dotta del Governo al Congresso.

Parlarono Henri Maret, Laisant a cui la parte più accentratrice dell'editorio lanciava continuamente rimprovero di debolezza e di cor- ruzione.

Maret, ad un certo punto dice all'assem- blea: « Quando prenderete le armi vi seguirò!... Queste parole producono una grande agi- tazione.

Tortellier vedendo che il Laisant porta la decorazione della Legion d'onore, esclama: « Sparate sopra la vostra decorazione che avete ottenuto non so come. »

« E da Parigi 8: Il deputato radicale Madier di Montyan co- mincia un lungo discorso che provoca una quantità d'incidenti e di richiami all'ordine.

Il legitimista Pierre lo interrompe più volte.

Madier di Montyan. — Ricordatevi le donne delle Convenne, obbligate a fuggire davanti agli assassini reazionari, a tempi della restaurazione del 1814, come mia madre che allora portava- mi al seno!

Questa uscita provoca applausi frenetici sui banchi dell'estrema sinistra.

Il deputato Andrieux è spiritoso ed ineso- crabile nel suo attacco contro il Ministero. Ac- cusandolo con lingua veramente tagliente pro- voca incessanti risa ed applausi.

Nella tribuna aveva vicino un prete che si divertiva molto, mormorando sommessamente ad ogni frase dell'Andrieux: « Come è cattivo! Mio Dio, come è cattivo! »

TURCHIA

La soppressione delle poste estere in Turchia.

Ecco la Nota che il Governo ottomano in- viò ai Governi stranieri circa alla soppressione delle poste estere:

« La virtù di un accordo firmato il 29 marzo (11 aprile) di quest'anno tra la Dire- zione generale delle poste e telegrafi di Turchia e la Direzione generale delle poste e telegrafi della Bulgaria, l'Amministrazione ottomana ha preso a suo esclusivo carico il trasporto delle valigie postali tra Costantinopoli e Varna. Vuo- lero adattare tutte le disposizioni materiali ne-

cessarie, affinché questo servizio si faccia nelle condizioni di esattezza e di celerità, che siano di natura da soddisfare alle esigenze legittime del pubblico e del commercio.

« Questo accordo ha per conseguenza di far cessare le spedizioni delle valigie che facevansi sino ad ora a Costantinopoli ed a Varna, per mezzo dei vapori del Lloyd e di altre Compa- gnie e di rendere d'ora innanzi inutile l'esisten- za degli Uffici postali esteri nell'impero otto- mano.

« V. E. non ignora che questi uffici, se- bene sino ad ora tollerati dal Governo imperia- le, non sono mai stati autorizzati; se esso ha potuto, in un'epoca anteriore, chiudere gli occhi sulla loro esistenza, ciò proveniva perché il servizio delle poste in Turchia non aveva an- cora preso abbastanza sviluppo per essere in grado di rispondere a tutti i bisogni. Ma, dopo che i progressi raggiunti dalla nostra Ammi- nistrazione delle poste l'hanno posta in grado di fare il servizio postale al pari delle migliori Am- ministrazioni europee, la Sublime Porta non ha cessato dal protestare contro il mantenimento di uno stato di cose che ferisce direttamente i suoi diritti di sovranità.

« I mezzi di comunicazione di nuovo or- ganizzati tra Costantinopoli e Varna, come pure quelli già esistenti e di cui abbiamo la facoltà di prevalere come firmatari della Convenzio- ne internazionale di Parigi, mettono l'Ammi- nistrazione delle poste ottomane in grado di as- sumere l'incarico e la responsabilità delle poste ottomane su tutto il territorio dell'impero. Gli art. 3 e 4 della Convenzione di Parigi si rife- rono, infatti, al diritto di far uso dei vapori delle Compagnie estere per la trasmissione delle nostre valigie contenenti le corrispondenze spe- dite sia da un porto ad un altro, sia da una città dell'interno che si trova in comunicazione con un porto ottomano, sia ad un Ufficio di posta estero nel quale però effettuarsi lo scambio delle valigie tra l'Amministrazione delle poste dell'impero ed un'altra Amministrazione facente parte dell'Unione postale.

« L'Amministrazione delle poste imperiali ha l'intenzione di continuare a far uso, sotto questo rapporto, dei poteri che la Convenzione le conferisce. Le Compagnie potranno tutto al più esigere il pagamento delle spese.

« Costi pure il Governo imperiale insisterà d'ora innanzi per la stretta osservanza dell'art. 8 della Convenzione di Parigi, in virtù del quale le lettere e le corrispondenze non possono es- sere affrancate che col mezzo di francobolli del- l'Amministrazione del paese da cui esse sono spedite.

« L'andata in vigore di queste disposizi- oni, che entrano incontestabilmente nella cerchia delle misure a cui il Governo imperiale ha di- ritto, come firmatario della Convenzione di Pa- rigi, deve togliere ogni ragione di essere agli Uf- fici di posta esteri stabiliti a Costantinopoli e nelle città dell'impero.

« La Sublime Porta prega S. E. il presi- dente della Confederazione elvetica a voler far conoscere alle amministrazioni interessate, col mezzo dell'Ufficio internazionale di Berna, le disposizioni che vengono concertate affinché l'amministrazione imperiale delle poste possa d'ora innanzi assumere il servizio postale su tutta l'estensione dell'impero, e abbiamo del pari ricorso ai buoni uffici del presidente per far chiedere loro di procedere, prima del giorno dell'andata in vigore del nuovo accordo che deve cominciare ad essere applicato il 1° agosto 1884, alla chiusura degli Uffici di posta indi- pendenti che esistono in questo momento a Co- stantinopoli ed in alcune città della Turchia, at- tesochè sarebbe impossibile al Governo imperia- le di continuare a tollerare il funzionamento e l'esistenza.

« Il Governo imperiale non desidera certa- mente di vedersi nella necessità di prendere le misure atte ad assicurare la salvaguardia e la protezione dei suoi interessi, nel caso, d'altron- de improbabile, in cui questa giusta domanda non fosse accolta.

« Prego V. E. d'appoggiare colla sua in- fluenza presso il sig. ministro degli affari esteri la comunicazione che sarà fatta dall'ufficio in- ternazionale di Berna all'amministrazione delle poste di... e di spiegare tutti i suoi sforzi af- finchè sia fatta ragione alle nostre legittime ri- vendicazioni.

AFRICA

Trattato anglo-abissino.

(Dall'Opinione.)

L'ammiraglio Hewett, comandante la flotta inglese del Mar Rosso, si recò, tempo fa, in Abissinia, per concludere un trattato con Re Giovanni. Dopo infiniti tentativi, l'ammiraglio inglese riuscì nel suo intento, ed il 3 dello scorso giugno Re Giovanni firmava un trattato, che venne chiamato di Adowa, essendo stato stipu- lato in quella città. — Ecco il testo di questo documento diplomatico, che il Governo inglese presentò al Parlamento in apposito Blue-Book:

S. M. la Regina di Gran Bretagna ed Irlan- da, Imperatrice delle Indie; S. M. Giovanni, per grazia dell'Altissimo, Re di Sion, Negus Negust (Re dei Re) d'Etiopia e sue dipendenze; e S. A. Maometto Tewfik, Kedewi d'Egitto, desideran- do di regolare le relazioni esistenti fra il detto Giovanni Negus Negust d'Etiopia e Maometto Tewfik, Kedewi d'Egitto, e di stabilire fra loro una pace duratura, convennero di conclu- dere un trattato, che li unisce, essi, i loro eredi ed i loro successori; e S. M. la Regina del Re- gno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, Impe- ratrice delle Indie, avendo designato a suo rap- presentante il contrammiraglio sir Guglielmo He- wet, comandante delle navi da guerra di S. M. nelle Indie Orientali; S. M. il Negus Negust di Etiopia, che agisce per conto proprio, e S. A. il Kedewi d'Egitto, avendo designato a suo rap- presentante S. E. Mason Bey, governatore di Mas- sauat, convennero quanto segue:

Art. 1. A datare dalla firma del presente trattato, la libertà di transito è stabilita, sotto la protezione britannica, per tutte le mercanzie, comprese le armi e le munizioni, importate in Abissinia ed esportate da questo paese.

Art. 2. A datare dal 1° settembre 1884, corrispondente all'8° giorno di Maskarram 1877, il territorio conosciuto sotto il nome di paese dei Bogos sarà restituito a S. M. il Negus Ne- gust; e quando le truppe di S. A. il Kedewi avranno evacuato Kassala, Amedit e Saubit, i fabbricati posti nel paese dei Bogos, ed attual- mente appartenenti ai Kedewi, saranno ceduti a S. M. il Negus Negust, con tutte le provvigioni e munizioni da guerra.

Art. 3. S. M. il Negus Negust si obbliga a facilitare la ritirata attraverso l'Etiopia alle truppe di S. A. il Kedewi attualmente di guarnigio- ne a Kassala, Amedit e Saubit.

Art. 4. S. A. il Kedewi s'impegna di accordare tutte le facilitazioni che reclama S. M. il Negus Negust, per quanto riguarda le nomine dei cittadini per l'Etiopia.

Art. 5. S. M. il Negus Negust e S. A. il Ke- dewi si obbligheranno reciprocamente a restituire i delinquenti che, per sottrarsi alla giu- stizia, fuggono dagli Stati dell'uno per ri- fugiarsi nei domini dell'altro.

Art. 6. S. M. il Negus Negust acconsente a sottomettere a S. M. britannica, ed a far ro- golare da lei qualsiasi questione potesse sorgere, dopo firmato il presente trattato, fra l'Abissinia e S. A. il Kedewi.

Art. 7. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. la Regina di Gran Bretagna ed Ir- landa, Imperatrice delle Indie, e da S. A. il Kedewi d'Egitto, e la ratificazione sarà trasmessa nel più breve tempo possibile, ad Adowa.

(Seguono le firme dei contraenti.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Brindisi 1 agosto.

Al vesp. l'Edmondo, si scagliò d'aver nel pomeriggio, ora sta sbarcando il suo carico di carbone. Terminato lo scarico si aprì, se ha spedito, da lui.

Dunkerque 5 agosto.

Il bark ingl. A. Calderon, si è incendito in porto riportando considerevoli avarie. Il carico di nitro è distrut- to e il bastimento è abbandonato.

Cardi 5 agosto.

Un incendio scoppiò a bordo del vap. ingl. Ganges, il quale sta riportando danni.

Molti carichi di seme furono abbruciati.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 4 al 9 agosto 1884:

Prezzo in consumo

Denominazione

Peso

Chil. Farina di frum. 1.ª qualità . . . 37 — 35 —

2.ª . . . 32 — 29 —

3.ª . . . 28 — 25 —

Pane 1.ª qualità . . . 46 — 42 —

2.ª . . . 42 — 38 —

Pasta 1.ª . . . 56 — 52 —

2.ª . . . 50 — 46 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

N. V.

Valore

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla detta Comuni con

ital. Lire 290, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
BARLETTA	100. —
VENEZIA	30. —
MILANO	10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'anno 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	Barletta	20 agosto	Barletta
15 marzo	Milano	15 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
20 maggio	Barletta	20 novembre	Barletta
30 giugno	Venezia	30 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rap- presentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 agosto

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA an- corché grate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, al- l'Ascensione, N. 12-4 l.º piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25.000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla albergo Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

ARMI DA CACCIA

JOS DUPONT e C.

MILANO Via S. Carlo, 2.
Via San Maurizio, 21.

Ingresso e dettaglio.

Si spedisce il Catalogo dietro richiesta.

681

Prezzi fissi.

Non più medicine.

387

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), ga- striti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio- ni, ronzio d'orecchi, acidi, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fega- to, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con- sumazione), angustie ostesse, eruzioni, moricose, depimen- to, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, mal di capo, vertigine, diplopia, mancanza di freschezza e di energia per 37 anni d'insuperabile successo. An- che per allevare figliuoli.

Estretto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né spece, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), ga- striti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio- ni, ronzio d'orecchi, acidi, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fega- to, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con- sumazione), angustie ostesse, eruzioni, moricose, depimen- to, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, mal di capo, vertigine, diplopia, mancanza di freschezza e di energia per 37 anni d'insuperabile successo. An- che per allevare figliuoli.

Estretto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i si- gnori Paganini e Villani, N. 6, via Bot- ronei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA

Giuseppe Boloer, farm. alla Croce di S. Maria, Gerolamo Mantovani, Ferdinando Poma, Francesco Poma, Domenico Negri, Farmacia Perelli.

Spettacoli.

Sabato 9 agosto 1884.

TEATRO AL LIDO. — L'opera Don Pasquale, col ballo Anfritrione. — Alle ore 8 1/2.

GUARIRE

Si diffida

giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che cantano ormai trentadue anni come lo attesta il valente dott. Bassani di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscono radicalmente dalle predette malattie.

Specificare bene la MALATTIA.

La sola Farmacia Quavio Galvani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillo- le del prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Invitando vaglia postale di L. 1.000 alla Farmacia 24, Obassano d'Adda, Milano, Via Moravich, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero; — Una sca- tola di pillole del prof. Luigi Porta, con la sua ricetta, ed istruzioni sul modo di usarle.

Altre: PIACENZA e MANTOVA — VENEZIA: ARMANDO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. FELLONI

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e poi soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli altri parti nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di deposito cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 AGOSTO

Il *Diritto* ha avuto in questi giorni una polemica colla *Nazione*, a proposito dell'irredentismo. I due avversari si sono scambiati botte da cavalieri, senza ingiuriarsi, e sarebbe utile che polemiche simili fossero frequenti, perchè i contendenti pensano dopo se forse non abbiano qualche torto, ma in quelle altre polemiche, nelle quali non si scambiano che ingiurie, resta da una parte e dall'altra, per la violenza dell'offesa, la sicurezza che l'avversario abbia egli tutti i torti.

Non riassumeremo la polemica, ma terremo conto anzitutto della conclusione del *Diritto*: «meno discorsi sull'irredentismo e cura più sollecita della nostra dignità». Noi abbiamo combattuto sempre le manifestazioni provocate a freddo, da uomini più o meno importanti, dal punto di vista appunto della dignità. Le dimostrazioni nelle vie pubbliche, ai Consolati e alle Ambasciate austriache, e le allusioni più o meno chiare di uomini politici che abbiano una posizione così alta, che all'estero non si possa ignorare quello che dicono, creano la necessità al Governo di scuse, di spiegazioni, di attenuazioni, che devono allungare dei pari irredentisti e non irredentisti, e più ancora quelli che questi, perchè ogni scusa, spiegazione o attenuazione del Governo è una confessione, che non sarebbe nel loro interesse provocare. Ciò è tanto vero, che sorge naturale il sospetto che vi sia chi non desidera tanto di minacciare l'Austria, quanto di imbarazzare il Governo nazionale, e all'estero ormai è così che s'interpreta l'irredentismo, cioè un'arma di guerra contro il Governo italiano.

Il *Diritto* però che vuole meno discorsi sull'irredentismo e cura più sollecita della dignità, biasima i giornali italiani che combattono appunto quegli uomini politici che fanno molti discorsi sull'irredentismo e compromettono la dignità, e la *Nazione* gli ha bene risposto, mantenendo intatti i diritti della stampa.

Sono curiosi certi giornali. Essi non credono che la licenza della stampa possa mai fare del male, purché si tratti di giornali repubblicani, socialisti e anarchici di tutte le specie. Allora la libertà è rimedio a se medesima, e si deve lasciare che stampino ciò che vogliono, che nessun danno può derivarne. Il pubblico, compreso quel pubblico, alle cui passioni più brutte fanno appello i giornali anarchici, ha tanto buon senso da capir tutto, da metter tutti a posto, anche il giornalista che è sicuro, parlando alla cupidigia e all'invidia, di essere sempre ascoltato.

Ma vi sono giornali che fan male invece ogni volta che fiutano. Questi sono i giornali moderati. Sono questi che denunciano gli uomini politici all'Austria come irredenti e così mancano di patriottismo. Sono essi che hanno reso sospetto Cavour all'Austria, Crispien alla Francia. Che strana argomentazione è questa, per la quale apparisce che i discorsi degli uomini di Stato non avrebbero eco fuori del paese, se i giornali non commentassero questi discorsi! Le loro opinioni, i loro atti, resterebbero misteriosi, se i giornali non rivelassero il mistero!

Siamo i primi a protestare contro qualunque ingerenza straniera nel Governo nostro. Ma se il paese è dell'opinione del *Diritto*, che sia utile far meno discorsi sull'irredentismo, ed aver cura più sollecita della dignità nostra, vi è modo di manifestare questa opinione pubblica altro che questo: biasimare nei giornali coloro che hanno la mania di far discorsi che possono avere il risultato di far battere le mani all'oratore in paese e di destare sospetti fuori? L'opinione avversa all'irredentismo, non ha altra via che quella dei giornali. Perché questa via si deve chiudere e incoraggiare sempre più i discorsi di quegli oratori, che trovano ognora facile applauso, se non altro perchè imbarazzano il Governo, da parte di coloro che sono avversari a qualunque Governo di qualunque colore, indole e forma? Non si può imporre il silenzio alla stampa, colla minaccia di chiamarla denunciatrice. I discorsi, che si fanno, li odono anche fuori d'Italia, quando l'uomo ha una certa importanza. Se la stampa tace, l'effetto sarà peggior, perchè si dirà che quei discorsi sono approvati da tutto il paese, e nessuna voce sorge a contraddirli. Non ci pare che col silenzio si vorrebbe ad esortare

il programma del *Diritto* di far meno discorsi sull'irredentismo, e di aver più cura della dignità. I discorsi sarebbero invece incoraggiati, e la stampa per la paura di esser detta denunciatrice e antipatriotica, farebbe credere precisamente quello che il *Diritto* non vuole, che cioè ci sia in Italia una cospirazione contro la fede dei trattati. Il rimedio sarebbe peggiore del male.

I giornali della Pentarchia hanno la mania che non vi siano che i giornali moderati ai quali si debbano dare lezioni periodiche di patriottismo. Cercano di imporre a questi il silenzio in nome del patriottismo, ogni volta che dispiace loro che parlino. Nessuno ha denunciato uomini politici di avere l'intenzione di violare i trattati, ma il biasimo a coloro che per amore di popolarità fanno credere quello che non vogliono fare, è non soltanto repressione giusta, ma anche il solo modo di interpretare l'opinione del paese, che vuole una politica seria, e abborre dalle minacce vane.

Il *Diritto*, che da così volentieri lezioni di patriottismo ai giornali moderati, non crede che ne abbiano bisogno certi giornali della Pentarchia che rubano per esempio al *Gaulois* la seguente notiziola gustosa a proposito della Conferenza di Londra:

«Ci sono due diplomatici che si sono mortalmente annoiati: il signor di Stal e il conte Nigra, rappresentante il primo della Russia, il secondo dell'Italia. Essi non sanno una parola d'inglese, né essi, né i consiglieri finanziari che erano i loro aggiunti, e lord Granville ha sempre parlato inglese».

Il *Gaulois* è un giornale famoso per le sue invenzioni grossolane. Questa è certo una delle più sciocche, ed è evidentemente una fiaba, perchè in qualunque riunione diplomatica se si parla la lingua francese, e perchè non è vero che il conte Nigra non capisca l'inglese; ma si stampa tanto per mettere in ridicolo il Governo italiano e i suoi rappresentanti, per isfogare il proprio mal umore, per i ringraziamenti dell'Inghilterra all'Italia per la sua altitudine nella Conferenza, e per dire che l'Italia è sempre trattata come l'ultima delle nazioni. Noi non monteremo in cattedra a dar lezione di patriottismo, come i giornali della Pentarchia fanno così spesso e così volentieri, ma il *Diritto* e gli altri, che pigliano talora un'intonazione così tragica quando danno lezione ai giornali moderati, dovrebbero finalmente un poco più ispirarsi alla realtà, e lasciare quel loro mondo fantastico, ove l'Italia non ha che un nemico, il partito liberale moderato, il quale per bene che fece, e per bene che diede modo ad altri di fare, e per male che impedì, ha pure diritto a ben diverso giudizio.

La sovranità del popolo secondo gli anarchici.

Mentre a Versailles i membri del Congresso si scambiano le ingiurie meno parlamentari, si tengono riunioni anarchiche a Parigi, nelle quali si usa lo stile originario, che il Congresso di Versailles pare aver adottato. Un anarchico, il signor Tortelier, ha detto, parlando dei deputati dell'estrema Sinistra, che hanno consentito a far parte del Congresso di Versailles:

«Io non amo gli individui decorati, ma poichè Laisant e Maret sono qui, ci spieghino perchè sono rimasti nel putridume versagliese. Forse perchè i radicali non sognano che una cosa, prendere il posto degli opportunisti per intralciare alla loro volta gli operai? Voi avete eletto questa gente. Ebbene, volete che vi dica ciò che penso io della sovranità del popolo? Essa è la sovranità della bestialità».

Gli estremi si toccano sempre, e mentre noi ci lasciamo trascinare insensibilmente verso i più violenti, lasciamo compromettere anzitutto la maggiore conquista della civiltà: la libertà.

Cose di Marina.

Nella *Nuova Antologia*, l'on. Maldini ha scritto un importante articolo, nel quale ragiona delle esercitazioni di guerra, testè compiute dalla marina austriaca:

«L'esagerata importanza che fu data nel nostro paese alle esercitazioni della flotta austriaca — dice il chiaro scrittore — oltretutto provenire dal modo con cui in oggi consideriamo i fatti che si svolgono all'estero e che in qualche guisa, possono riguardarci, dipendono ancora da un'altra circostanza, che pur bisogna confessare schiettamente, quella cioè che le questioni attinenti alla marina sono poco conosciute da noi, quantunque siamo un paese marittimo per eccellenza, e quindi le cose navali vi dovrebbero essere popolari».

L'Italia, come quasi tutte le nazioni marittime, mantiene in armamento una squadra di evoluzione; non dovrebbe, dunque, recar meraviglia alcuna se la squadra di qualche altra nazione abbia eseguito esercizi di guerra e simulazioni di combattimento, poichè e gli uni e gli altri l'Italia dovrebbe essere abituata a vederli compiere annualmente dalla propria squadra. La meraviglia destata in noi dalle esercitazioni austriache risulta, invece, dal fatto, che analoghe manovre la nostra flotta non le compie, e che siamo piuttosto abituati ad assistere o sentire discorrere di riviste navali eseguite dalla nostra squadra, le quali, per servirvi di un confronto più facilmente compreso in Italia, poichè tratto dall'esercito, rappresentano le riviste di parata, ma non i campi d'istruzione, né le grandi manovre che compiono annualmente le forze militari terrestri e che rappresentano le vere esercitazioni di guerra».

Ed ha ragione. Né minor ragione gli perviene, quando, tocca la utilità del sistema adottato dall'Austria, dimostrata la necessità di dare un diverso indirizzo alla sua marina; constatata questa utilità e questa necessità per ciò che specialmente riguarda il personale, le esigenze dei servizi, quella della difesa del territorio, all'infuori di qualunque considerazione di attualità politica, dimostra come tutta l'importanza data alla flotta dei nostri vicini sia stata da parte dell'opinione italiana, per dir poco, esagerata.

Ed infatti, com'era composta la squadra austriaca? Ecco quello che ne dice il Maldini: «Si è detto che essa consisteva di 25 navi: questo numero può certo fare impressione, in ispecie là, dove non si possiede un'esatta idea sul valore effettivo delle singole navi, che possono comporre una squadra, né si conosce che una flotta di operazione deve avere al suo seguito un certo numero di navi che militarmente non hanno efficacia per se stesse».

La squadra austriaca che eseguì la recente manovra era così composta:

Corazzata *Tegethoff*:
Prinz Eugen;
Kaiser Max;
Lissa;
Arzburgh;
Erzherzog Ferdinand Max;

Yacht *Triest*:
Cannonniera *Kerka*;
Trasporto deposito torpediniere *Elisabeth*:
N. 6 torpediniere.

Un totale dunque di 15 navi, delle quali soltanto 6 corazzate.

Quale era la forza efficace ed effettiva della squadra? — Espoquo qui alcuni dati a questo riguardo, concernenti il nucleo di quella forza navale:

«Nave a scafo in ferro *Tegethoff* — macchina di 1200 cavalli — 7390 tonnellate — varata nel 1878».

«Nave a scafo in ferro *Prinz Eugen* — macchina di 650 cavalli — 3539 tonnellate — varata nel 1877».

«Nave a scafo in ferro *Kaiser Max* — macchina di 650 cavalli — 3539 tonnellate — varata nel 1875».

«Nave a scafo in legno *Lissa* — macchina di 1000 cavalli — 6080 tonnellate — varata nel 1869».

«Nave a scafo in legno *Habsbourg* — macchina di 800 cavalli — 5140 tonnellate — varata nel 1865».

«Nave a scafo in legno *Ferdinand Max* — macchina di 800 cavalli — 5140 tonnellate — varata nel 1865».

Il nerbo, dunque, della flotta austriaca si componeva di sei navi corazzate, con la forza di 5100 cavalli nominali e 30,868 tonnellate di stivaggio. Non ho indicato le artiglierie delle navi, perchè il numero di queste ha oggi un significato incerto, quando non vi si aggiungano altri dati, e in tale caso dovremmo entrare in considerazioni tecniche, dalle quali intendo astenermi in questo scritto. La forza delle macchine fornisce un dato per la velocità: il tonnellaggio rappresenta la portata. Li indichi perchè ora intendo servirne per un confronto».

Ed il confronto eccolo:

La nostra squadra di evoluzione si compone attualmente delle seguenti corazzate:

«Roma — macchina di cavalli 900, tonnellate 5458 — varata nel 1865».

«Castelfardo — macchina di cavalli 700, tonnellate 4259 — varata nel 1863».

«Principe Amedeo — macchina di cavalli 900, tonnellate 6117 varata nel 1872».

«Duilio — macchina di cavalli 1000, tonnellate 11,138 — varata nel 1876».

«Maria Pia — macchina di cavalli 700, tonnellate 4262 — varata nel 1863».

E quindi cinque navi corazzate con la forza di 4200 cavalli nominali e la portata di 31,234 tonnellate.

Confrontando tra loro i dati rispettivi di queste due squadre, si hanno i seguenti risultati:

La squadra austriaca superava l'italiana di una nave e di 900 cavalli di forza nominale nelle macchine: vi era inferiore nella portata delle navi per 366 tonnellate.

Le due squadre, dunque, nella loro forza complessiva differivano di poco tra loro. Ma la flotta dell'Austria aveva inoltre una divisione di sei torpediniere, e noi pure abbiamo nove torpediniere armate, le quali navigano nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Dall'attitudine, dunque, delle forze che l'Austria ha creduto di armare per le manovre testè eseguite, si scorge come quello fosse un armamento affatto ordinario, né corrispondente, al certo, a quegli armamenti eccezionali che possono destare in altri qualche apprensione».

L'on. Maldini passa poi a far cenno delle manovre eseguite, ed entra nel campo tecnico, dove ci duole di non poter seguire. Solo, in

vitando il nostro governo a prender nota dell'esempio che ci è dato dalle altre Potenze marittime, raccomandiamo la lettura dello scritto a coloro che si occupano degli interessi vitali dell'Italia, e soprattutto di quelli della nostra marina militare, che è destinata ad aver tanta parte nella gloria e nell'avvenire della nazione.

La navigazione generale.

Dal testo della relazione, diretta dal commendatore Lagana al presidente del Consiglio della Società, togliamo:

Sta in fatto che la Società non solo non poteva pagare l'interesse del secondo semestre che è di L. 1,050,000, ma se prevedeva i risultati che hanno sul tardi precipitato, in peggio, non avrebbe potuto pagare neppure la rata del primo semestre; onde gli Azionisti sono costituiti in debito di L. 793,934:—

Per contro, è da ricordare che gli avanzi liquidi delle due annate precedenti, ammontanti assieme a L. 1,130,104:96 (senza l'ordinaria riserva) permettevano quello sborso, e sarebbe stato crudele non dare agli Azionisti in quella occasione denari che avrebbero potuto prendere l'anno passato.

A petto di questi risultati negativi stanno i provvedimenti per il futuro, che l'Amministrazione non trascura e che il Consiglio ha in parte attuati e in parte si riserva di attuare, come se la presente condizione dei conti fosse normale, pur colla convinzione che normale non sia. Da questo lato diamo dunque tempo al tempo e intanto, non per consolari nella comune disgrazia, ma per dimostrare come gli eventi degli ultimi dodici o quindici mesi trascorsi abbiano pesato sui prodotti nella navigazione in generale, citerò fra le Compagnie più ragguardevoli e accreditate il *Lloyd Austro-Ungarico*, che conta 58 anni di vita ragguardevole. Esso ha chiuso l'anno 1883 col meschino utile di 1 f 3 per cento sul proprio capitale; e se ha voluto distribuire il mite interesse del 4 per cento ai suoi Azionisti, ha dovuto distrarre la somma mancante della sua riserva ordinaria.

E questo fatto acquista maggiore importanza per l'altro che il *Lloyd* non ebbe bisogno in quest'anno di sopportare altra spesa di Assicurazione che quella di fior. 92,780 (L. 233,000 circa), allo scopo unico di completare il massimo del fondo di sicurtà destinato; mentre la Navigazione Generale ha fra le spese del suo bilancio, per quel titolo, la somma di L. 2,097,000, sovrastante di cifra enorme le proporzioni delle rispettive flotte. Si pensi, a parità di condizioni, qual sarebbe stato il bilancio di quella Compagnia per l'anno 1883.

E conchiude:

Poichè da più parti e da Case e persone rispettabili vengono domandate alla Direzione generale spiegazioni sullo stato delle cose nostre, prima ancora che sia compilato e fatto notorio il bilancio dell'esercizio; e parendoci più proprio, come in principio le dissi, soddisfare a questo desiderio con una larga pubblicità, non dubito punto sia per tornarle gradito che a ciò si proceda sotto la forma istessa della presente Relazione.

In tal guisa, se non cesserà la polemica astratta, vaga, indeterminata sulla nostra Società, non avremo lo sconcio di vedere adoperate a comodo di argomentazione cifre immaginarie o troppo lontane dal vero.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 agosto.

(B) Si è curiosi di vedere quello che uscirà dal rumore che la stampa clericale romana — la stampa liberale tedesca fanno attorno ad una corrispondenza mandata di qui all'*Hamburger Correspondent*, secondo la quale corrispondenza il ministro prussiano presso il papa signor Schloeger, avrebbe, in una sua privata conversazione, fatte delle compromettenti rivelazioni circa l'andamento e lo stato dei negoziati fra la Santa Sede ed il Governo prussiano.

Secondo i particolari riferiti nella corrispondenza del foglio amburghese che è ritenuto ufficioso, la speranza della pace fra la Santa Sede e la Prussia non esisterebbe a motivo che in Vaticano non si avrebbe alcun sincero desiderio di fare cessare il conflitto, e gli scopi della Curia sarebbero unicamente gerarchici e politici, e non altrimenti intesi al bene dei nove milioni di cattolici tedeschi. Poi il sig. Schloeger avrebbe dichiarato che la sua missione si rende ognora più difficile a causa di intrighi che si ordiscono in Vaticano.

Qualche giornale clericale di Roma si è provato a mettere in burletta la lettera dell'*Hamburger Correspondent*. Ma il *Moniteur de Rome*, che, come sapele, è il giornale proprio del Pontefice, dopo avere registrata la notizia da Berlino che ivi l'incidente viene considerato come un vero scandalo, aggiunge aspettarsi che il signor Schloeger smentisca le asserzioni che gli sono attribuite. E noi si aspetta di vedere se un nuovo litigio stia per impegnarsi tra la Curia e Berlino.

Odo approvarsi la risposta mandata dal segretario generale del Ministero dell'interno, on. Morana, a quei sindaci di Sicilia i quali hanno fatto richiesta che la durata della quarantena per gli approdi nell'isola sia prolungata dai dieci ai quindici giorni.

L'on. Morana nella sua risposta fa notare anche una volta gli inconvenienti ed i danni insuperabili dal sistema quarantenario; dice come nessuno possa darsi che il Governo non abbia in quest'ultima contingenza fatto e far anche esagerato, a fin di bene, nella applicazione del detto sistema; assicura che, ove le circostanze lo richiedano, il Governo non mancherà, come non ha mancato finora, al suo dovere, e con-

chiude notando come non sarebbe per ora giustificabile, né necessario, né opportuno il prolungare il periodo quarantenario per gli approdi in Sicilia.

Il pubblico è d'avviso che l'on. Morana abbia benissimo risposto. E di questa opinione sono massimamente quei giornali i quali sostengono il parere che la esperienza abbia dimostrato le quarantene contare poco o nulla in paragone specialmente dei disagi e delle spese che ne derivano; questione questa la quale, badate bene, si considera tutt'altro che come matura e risolta, ma unicamente posta, per una seria e prudente discussione. Fra i giornali che combattono il sistema quarantenario, ne ho veduto uno calcolare da 30 a 40 milioni le spese che peseranno sul bilancio straordinario di quest'anno per causa della applicazione che fu fatta del sistema medesimo. Si ignora però completamente di dove il detto giornale possa avere derivata questa cifra, che da tutti si reputa certamente superiore alla cifra vera, sebbene a nessuno venga in mente di illudersi su di quanto sarà costato questa ingrata visita dello zingaro in Europa.

Agli altri riuniti di Congressi annunziativi con precedenti mie lettere è da aggiungere quella del S. Congresso storico italiano che doveva aver luogo il 20 corrente a Torino, e che il barone Domenico Carutti presidente della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e per la Lombardia, annunzia, ora con sua circolare, essere stato differito ad epoca indeterminata.

Così, ad altro tempo da stabilirsi, furono dal ministro della guerra rinviata anche le chiamate alle armi per istruzione e per servizio territoriale e costoro degli uomini dei vari reparti della milizia territoriale.

Ulisse Barbieri ebbe col suo *Marat* (scene della rivoluzione) inserita al Costanzi, un esito di applausi determinati da tirate politico-religiose di molto dubbio gusto. Il lavoro si replicherà. Ma i suoi meriti mi sembrano estremamente contestabili.

ITALIA

Collegi elettorali convocati.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo*:
I Collegi di Empoli (Firenze) e Palermo sono convocati per il 31 corrente, essendo rimasti vacanti per la nomina di Morana e Guicciardini a segretari generali.

Emilio Visconti Venosta.

Scrivono da Roma 8 alla *Nazione*:
La *Stefani* ci annunzia che l'on. Depretis ha oggi visitato a Monza S. M. il Re. Questo fatto semplicissimo autorizza chi sa quali commenti fra i giornali dell'opposizione, intesi a cogliere ogni circostanza per dar la stura alle loro polemiche ostili al Gabinetto, e più specialmente al suo capo. Un giornale ha creduto persino che l'on. presidente sia andato al parco di Monza con una serie di decreti nel portafoglio, fra i quali quello che nomina il marchese Emilio Visconti Venosta ambasciatore del Re a Vienna, in sostituzione del conte di Robilant, designato a succedere all'on. Mancini nella direzione degli affari internazionali. E intente tornare a smentire la notizia, che già ha destato l'ilarità di tutti gli uomini seri. Il primo a doverne ridere penso debba essere il marchese Visconti-Venosta, che da molto tempo sembrasi ritirato dalla vita politica e dedicato alle cure della famiglia e agli studi geniali della storia dell'arte, come ne fanno fede i due articoli pubblicati nella *Nuova Antologia*.

Oro e argenteo.

Il *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* reca le seguenti notizie:

Non potendo le nostre zecche acquistare l'argenteo, causa il divieto di coniare i pezzi da lire 5, in virtù della convenzione monetaria, i possidenti di metalli preziosi hanno continuato, quasi in generale, a vendere all'estero tanto l'argenteo quanto l'oro:

Ciò non ostante, l'oro entrato al cambio da parte dei privati, che nel 1883 fu di chilogrammi 307,925,663 di fino, nei primi 5 mesi del 1884 giunse a chilogrammi 244,637,826.

Colte materie delle entrate al cambio in dette epoche e col residuo oro esistente nella zecca di Roma al 31 dicembre 1882, vennero coniate e versate alla tesoreria centrale a tutto maggio 1884, in pezzi d'oro da L. 20, 4,067,500, restando in zecca da coniare chil. 241,340,542 d'oro fino.

Nella somma conata vi sono però compresi chil. 168,122,056 d'oro fino provenienti dal ritiro di monete d'oro non decimali di conto borbonico o pontificio.

In seguito alle deliberazioni precedenti della Commissione permanente, per l'abolizione del corso forzoso, col R. Decreto 8 luglio 1883 fu stabilito di ridurre di 11 milioni di lire la somma di lire 51,000,000 anteriormente conata in pezzi da centesimi 50, per convertirli, quanto a 2 milioni, in pezzi da lire 1, e quanto a 9 milioni, in pezzi da lire 2.

I 22 milioni di pezzi da centesimi 50 vennero concentrati, durante il 1883, nella zecca di Roma, la quale ne ha riconiato e versato, a tutto maggio 1884,

in pezzi da lire 2 L. 3,600,000
e in pezzi da lire 1 » 5,000
restando da coniare da lire 2 » 5,400,000
e da lire 1 » 1,995,000

Occorre osservare che per i pezzi di lire 1 si è dovuto approntare il conio coll'effigie del Re Umberto I; ciò che ha portato un ritardo nella fabbricazione dei medesimi.

Responsabilità dello stampatore.

Leggesi nell'Italia:
I tipografi Pozzi e Rancati, coinvolti nei noti processi Valera per aver pubblicato, quali editori, i suoi opuscoli incriminati, comparvero ieri innanzi alla nostra Corte d'appello, difesi dagli egregi avvocati Boneschi e Pavia.
La Corte, accogliendo le ragioni della difesa, assolse i due imputati da ogni responsabilità penale e civile.
Nella sentenza stessa è riprodotto un brano di un'altra sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione di Torino, per un caso simile a quello dell'odierna causa Pozzi e Rancati.
Lo riproduciamo per il suo non comune interesse:

« I tipi, dice questa sentenza, non sono che l'istrumento materiale col cui mezzo gli scritti entrano nel dominio della pubblicità; e come non vi ha relazione di sorta tra lo scritto, che è il partito dell'intelletto dell'autore, coi mezzi esteriori meccanici che servono a dargli pubblicità, così nemmeno ella esiste tra l'autore e quello industriale che fa lavorare gli operai di una tipografia. Il diffondere i concetti contenuti in una scrittura dipende dalla deliberata volontà e dal fatto dell'autore che la consegna al tipografo. Questo, come semplicemente materiale esecutore della stampa, di regola ci solleva da ogni responsabilità di autore, e non la divide con esso.

« Considerando, che se si dovesse ammettere la responsabilità dello stampatore per ogni scrittura che esce dalla sua tipografia, si verrebbe a conseguenze assurde; posta questa responsabilità, non si potrebbe, senza una palese ingiustizia, negare al tipografo l'uso di ogni mezzo atto ad allontanare da sé il pericolo di un procedimento dipendente dalle sue pubblicazioni; ed il mezzo ovvio e naturale essendo il previo esame dello scritto che gli verrebbe rimesso, di necessità bis gnerebbe riconoscergli questo diritto.

« Di tal guisa lo stampatore acquisterebbe una vera prevalenza sopra l'autore, che passerebbe a sua soggezione, e la libertà della stampa, la quale sostanzialmente vive per la libertà degli scrittori, verrebbe ad essere inceppata ed angariata in modo intollerabile. »

FRANCIA

Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Versailles 18 al Secolo:
La discussione generale è riaperta.
Laisant critica severamente la Costituzione, propugnandone la revisione completa, e rammentando che così com'è, rese possibile il 16 maggio; rimprovera i ministeriali d'intendersi con gli uomini che tentarono quel colpo.
Truelle. Siete voi che votate con loro. (Rumori.)

Laisant. Il preteso contratto del Senato con la Camera è illegale, criminoso.

Una voce a sinistra. E il patto della fame!

Gride, rumori, tumulto!
Laisant, in mezzo alle interruzioni incessanti, stigmatizza la maggioranza, composta di ex-imperialisti, d'orleanisti e di ex-membri della Comune, e dice che non trova un aggettivo adatto per qualificarli.

Una voce a sinistra: Chiamateli repubblicani palustri.

Laisant conclude:
« Si cerca d'ingannare il paese con un simulacro di revisione. Per chi dunque lo prende? Nel venturo anno, al momento delle elezioni il paese vi giudicherà. (Applausi.) »

Gerville (relatore). « Ridenne bene, chi riderà l'ultimo. » Ribatte quindi il discorso pronunciato da Chesnelong giovedì, deridendo le dottrine monarchiche.

Accusa poi Andrieux di mirare semplice mente a rovesciare il Gabinetto, e sostiene che, riguardo alla disposizione introdotta nel progetto di revisione relativo alla esclusione dei Principi dalla presidenza della Repubblica, si ebbe il tacito consenso dal Senato. (Grandi rumori a destra.)

A questa affermazione del relatore, Lareynte risponde gridando: Fummo ingannati con ingenua malefide.

Gerville finisce il suo discorso in mezzo alle interruzioni che gli si fanno da ogni parte e sostiene che nel Congresso non si può discutere altro che il disegno governativo già accettato dalla Camera.

Chevaleret replica con un discorso asciutto e sconsigliato, e quindi si presenta Pelletan, figlio.

La maggioranza strepita, fortemente urlando: La chiusura! La chiusura!

I radicali protestano con tutta l'energia loro; nasce un tumulto indescribibile.
Finalmente ristabilita, momentaneamente un po' di calma, Pelletan parla, ma inascoltato, contro la chiusura ed amplifica eloquentemente gli argomenti di Laisant.

Dauphin, presidente della Commissione, viene a dienderla, rimproverando Pelletan dell'accusa lanciata alla maggioranza di voler soffocare la discussione.

Appoggia la tesi stabilitasi d'accordo fra Camera e Senato.

Ma i rumori si fanno talmente imponenti che l'oratore è costretto ad abbandonare la tribuna.

Vien di nuovo, e insistentemente, richiesta la chiusura della discussione generale.

Le Royer la mette ai voti per alzata di mani.

Mentre le mani si alzano, Jolibois comparrisce alla tribuna.

Il presidente Le Royer lo invita a discendere.

Jolibois vi si rifiuta.

Allora scoppia un'esplosione di grida, e succede una tal confusione, che la sala del Congresso si trasforma in una vera Babele.

E' impossibile rimettere ordine in quell'assemblea. Perciò il presidente Le Royer si copre e la seduta è sospesa.

Verso le ore 5 si riapre la seduta.

Jolibois, spiega che aveva domandato la parola avanti si mettesse ai voti la chiusura, e dice che udi i mistri gridare: « Non deve parlare! »

Ferry nega che ciò sia vero.

Viene votato l'ordine del giorno, cioè si conferma la chiusura.

Jolibois. E la morte senza frasi! (ilarità). Si apre la discussione sugli articoli, ma se ne chiede il rinvio a domani.

Il rinvio, com'era da prevedersi è respinto. Il disordine allora assume proporzioni non mai viste.

In mezzo a quel caos si vedono Clémenceau e Langlois che altercano violentemente. I loro amici li separano.

Le Royer pone in esame l'emendamento Barodet, chiedente la convocazione della Costituzione, e aggiunge:

« Invito il Congresso a respingerlo mediantemente la pregiudiziale, perchè esce dai limiti prefissi. »

Barodet sorge a sostenere il suo emendamento e lo fa in termini vivacissimi, ma brevemente, negando al Congresso i diritti delle costituenti.

Però la pregiudiziale è votata da 493 contro 286.

Barodet legge una dichiarazione sottoscritta Courmeaux, Lefevre, Gaillard, Lacroix, Laisant, e Hugues, così concepita:

« Il Congresso, disconoscendo i diritti del popolo e arrogandosi un potere che non ha, si ritirano, appellandosi al paese. »

(Risate, denegazioni al Centro.)

La seduta termina in mezzo al massimo disordine.

La discussione degli articoli continuerà domani.

Telegrafano da Parigi 9 alla Perseverance:

Con sorpresa generale l'Assemblea discusse oggi la validità delle votazioni, le quali richiederanno una maggioranza assoluta.

La teorica espressa dal presidente Le Royer meravigliò quando disse che egli era e sarà di questa opinione. Si fissò il Quorum a 429 voti.

L'Opposizione fece al Le Royer una immensa ovazione.

Questo incidente mette in forse il Ministero che è sconcertato.

SPAGNA

Pidal apostata.

La Wiener Allgemeine Zeitung ha per telegrafo da Madrid, 6 corr.:

« Gli ultramontani hanno incominciato una agitazione contro il ministro Pidal, discepolo apostata, mentre vanno raccogliendo delle firme a favore del ristabilimento del potere temporale del Papa. »

RUSSIA

Commemorazione dei martiri polacchi.

Il Corriere della Sera riceve le interessanti notizie seguenti da Cracovia:

Notizie, giunte da Varsavia, Vilna e da altre città della Lituania, Volinia, Podolia ed Ucraina, informano che le popolazioni delle Province polacche soggette al dominio russo hanno commemorato, con mestizia, martedì 5 corr., il 20° anniversario dell'impiccagione a Varsavia dei cinque ultimi membri del Governo Nazionale polacco, che, avendo colà la sua sede, ha occultamente preparato e diretto l'insurrezione palacca del 1863-64.

Nel medesimo giorno si commemorò anche la morte di altri 670 patrioti polacchi che nel periodo insurrezionale del 1863-64 sono stati impiccati dalle Autorità russe per la parte da loro presa nell'organizzazione insurrezionale, senza contare i fucilati.

La mattina le chiese, i templi ed i cimiteri furono visitati da devoti, le strade erano poco frequentate in segno di lutto nazionale.

Tutto si passò in silenzio onde non dare pretesto alle persecuzioni della polizia russa.

Gli arrestati ultimamente a Varsavia come sospetti di nichilismo sono ufficiali ed impiegati russi mandati in Polonia dal Governo per russificare il paese.

I Polacchi non hanno niente di comune colle cospirazioni nichiliste, considerandole come una questione interna russa, estranea alle loro aspirazioni di riconquistare la libertà e l'indipendenza della Polonia soggetta al dominio russo, e la sua riunione colla Gallizia.

AFRICA

Flatters vivo?

Telegrafano da Marsiglia 9 corr. all'Indipendente:

L'Echo du Sahara, che si pubblica a Batua, racconta che il colonnello Flatters e il capitano Masson si trovano a Rhat prigionieri del capo Azghar, il quale chiede per essi un grande riscatto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 agosto

Cose municipali. — In uno dei primissimi giorni di settembre vi sarà la prima sessione d'autunno del Consiglio comunale. La Giunta è pienamente completa, ma tuttavia sarà all'ordine del giorno, per noi, la rielezione degli assessori Cattanei, Tornielli e Tiepolo, uscenti per anzianità, e la rielezione di un altro assessore, il cui nome dev'essere estratto a sorte.

Ricordiamo anticipatamente queste circostanze ai signori consiglieri comunali, affinché essi dispongano le cose loro per modo da non mancare a quell'importante seduta, e perchè intervengano ad essa con un deliberato e savio proposito, affinché non si abbiano a ripetere gli inconvenienti altra volta avvenuti, e che portarono per necessità di cose le elezioni generali.

Onoranze funebri al co. Leopardo Martignego. — Come abbiamo detto ieri, allorché la salma venne portata al cimitero per essere deposta nella tomba della illustre famiglia, vi furono tre discorsi: i due primi, quello del senatore Michiel e del comm. Maurogonato li possiamo dare nella loro integrità, perchè furono letti, il terzo, quello del co. Serego, sindaco di Venezia, non possiamo darlo perchè imprevisto. E inutile però il dire che anche il discorso del sindaco fu assai felice sotto ogni rapporto. Egli riandò con splendore di frase e con sentito affetto i meriti distintissimi dell'egregio patriota:

Discorso del senatore Michiel.
« Martignego conte Leopardo, senatore del Regno, è morto nella sua villa di Valsanzibio in età d'anni 79. Sebbene la malattia che lo affliggeva non lasciasse da più giorni nutrire alla sua speranza, pure l'annuncio della sua morte giunse dolorosissimo a quanti lo conobbero.

A me, che fui fino dalla prima giovinezza e per tanti anni quasi fratello, più che amico, sia solo concesso rendergli un mesto tributo d'affetto, ricordando la somma bontà del suo cuore, la semplicità dei costumi, l'elevatezza della mente, la fermezza del carattere, il non comune sapere, parecchie altre, meglio di me parlarà dei meriti eminenti di così egregio uomo, della sua vita pubblica, della sua instancabile cura nel beneficiare dell'infelice, abborrente di ogni vana ostentazione.

In Leopardo Martignego si è spenta una nobile e preziosa esistenza, e si è perduto un raro tipo di galantuomo, di cittadino, di patriota.

Leopardo Martignego fu veramente uomo

di stampo antico, e nessuno forse vi fu mai che accoppiasse tanta virtù ad una più singolare modestia; e questa sua modestia lo rendeva trepidante ad accettare pubblici incarichi, ai quali lo chiamava l'universale stima e fiducia.

Però non fu avaro del suo ingegno, della sua opera, e di sacrifici alla patria; se non che, anche in ciò era sempre primo suo studio di far sì, che non apparisse mai il suo nome e la sua persona.

Alle incensurabili sorelle e agli affetti nipoti sia conforto l'unanime compianto di una intera cittadinanza.

La memoria di un uomo come questo non può morire; essa rimarrà incancellabile nel cuore dell'amico, e di quanti professarono per lui la più sincera stima.

Discorso dell'on. Maurogonato.

Una nuova tomba si apre! Un eminente cittadino, altamente benemerito della patria, leale, franco, intelligentissimo, il cui nome veniva ricordato da tutti con amore e rispetto, il nostro Leopardo Martignego, dopo lunghe sofferenze, che non lasciavano speranza, nè illusione, ci ha abbandonati anch'esso, e con lui si estingue una illustre famiglia patrizia, ch'era decoro della nostra città e della nostra storia! — Appena liberata Venezia, Manin, che lo conosceva e ne apprezzava il senno e il carattere, lo nominò membro della Consulta nella Provincia di Venezia con decreto del 4 aprile 1848, e poi lo mandò ambasciatore a Re Carlo Alberto.

Più tardi, allorché l'Assemblea veneta trovò necessaria, per l'indipendenza e l'unità della patria, la fusione di Venezia colla Lombardia nel Piemonte; allorché Manin, con sublime abnegazione, dimettendosi dall'alto ufficio, volle impedire che la discordia intorno alla forma di Governo rendesse più difficile e forse impossibile la difesa, si dovette eleggere un nuovo Ministero, che avrebbe durato nell'intervallo fino a che la fusione fosse stata praticamente attuata coll'arrivo dei commissari regii. Di questo Governo venne con voti quasi unanimi chiamato a far parte il conte Leopardo Martignego, insieme a Castelli, Paleocapa, Camerata, Paolucci, Cavallotti e De Reali.

Venezia applaudì cordialmente a questa elezione di uomini per vari titoli degnissimi della pubblica fiducia, ed oggi è compresa da un sentimento d'infinita amarezza, considerando come essi siano, uno dopo l'altro, scomparsi tutti dalla scena, e non ci lascino che un vivo desiderio, una memoria di gratitudine imperitura per le loro opere e per il loro patriottismo.

Ma, sventuratamente, insieme a quegli uomini, che in tutta Italia ci ricordano un'epoca eroica, va sparando il caldo entusiasmo che sollevava allora gli animi a nobili e grandi idee. Ora il freddo calcolo, l'infedele scetticismo vanno acquistando un fatale predominio sugli animi della nuova generazione. Fu detto che attualmente prevale la Microcrazia, vale a dire l'influenza prepotente e degradante dei piccoli uomini e delle piccole idee. Ma io voglio sperare che la nostra Venezia saprà sottrarsi a tanta decadenza. Voglio sperare che, ricordando i nobili esempi di uomini, come il Martignego, conserverà l'antica sua fama di città civile e veramente liberale, e sarà esempio alle città sorelle di elevato patriottismo e di senno politico.

Altri dirà più particolarmente e assai meglio che non possa fare io, dei meriti e dell'opera di questo insigne cittadino, e com'egli si era consacrato per molti anni nei Consigli comunali e provinciali al bene dei suoi amministratori. Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

Altri dirà, con più precisa notizia dei fatti, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere, com'egli fosse amico delle arti e delle lettere.

quella profonda cognizione di cose, della quale e lo studio e la natura lo aveva fatto ricco. Appena instaurato in Venezia il Governo nazionale, portato dalla elezione popolare nel Consiglio della Provincia, fu subito eletto presidente. I suoi pubblici doveri non andavano però disgiunti dalle occupazioni a lui predilette e al suo naturale talento o agguerrito, l'amore delle Raccolte e la beneficenza pubblica. Egli, infatti, colla sua attività e con spesa rilevante, seppe formare una collezione di Buoni fiduciarj, che secondo il suo fine criterio, e giustamente, serviva a far parte della Numismatica italiana, e vi riuscì vincendo non poche difficoltà. Altra Raccolta non meno importante fu quella da lui con tanto amore messa insieme, e cioè dei giornali d'Italia, ed anche questa col nobile intento di esser utile agli studiosi. E non posso tacere, o signori, che queste due collezioni, civili, con generosità tutta sua, regalava al Museo civico di Venezia, istituto che gli stava tanto a cuore, e tanto lo prediligeva, da volerlo arricchito con monete e con medaglie di valore, e con un numero vistoso di costumi del secolo XVIII, i quali fanno la delizia dei forestieri che visitano il Museo. Tali preziose reliquie del palazzo assieme a molte altre ch'egli possiede, egli volle conservare, né mai fuvi alcuno che ne tentasse l'acquisto; erano noti a tutti la sua fermezza e lo sdegno che provava nell'udire che altri patrizi, o per ignoranza, o per avidità di denaro, vendessero preziosi oggetti e financo care memorie di famiglia. E tutto questo, o signori, con una modestia unica, più che rara, proibendo assolutamente che il giornalismo ne fosse informato; proibizione, alla quale, ben di malavoglia, doversi ottemperare. Ed era nelle sue abitudini, nella sua natura fare il bene, rifuggendo dalla pubblicità, che le più volte è stimolo di vanagloria, o mezzo a promuovere il favor popolare.

La lavatura dei marmi nella Basilica di S. Marco. — L'amico Fadiga, dopo la mazzata sul capo ch'ebbero gli amanti della sporcizia dalla decisione del Consiglio superiore di belle arti e dai documenti da noi pubblicati nella Gazzetta di ieri l'altro, vuole avere per ultimo la parola, e noi gli lasciamo ben volentieri questa ch'egli chiama la consolazione dei miseri.

Ecco una nuova lettera ch'egli ne indirizza, intorno alla quale lasciamo il giudizio agli imparziali lettori:

« Caro Paride.

« Permetti a me, uno tra quei poveri di spirito che, secondo la Gazzetta, non hanno saputo comprendere a priori che il lavare i marmi di S. Marco è il colmo del buon senso artistico, una sola parola tanto per dimostrare che il loro silenzio non equivale ad avvilimento, e che neppure a posteriori, pel giudizio cioè della Giunta superiore, è penetrata in essi una simile convinzione.

« Ed ecco perchè.

« Intanto la Giunta superiore, a quanto mi consta, avrebbe deliberato dopo lunga discussione, ed anche soltanto a maggioranza di un voto, il che vuol dire, se non sbaglio, che la nostra non era poi una bestialità così madornale, e che anche tra quelle brave e competenti persone c'è, con tutto il rispetto, più d'uno cui manca, come a noi, quel siffatto buon senso.

« Non è che il solatium miseria, ma anche questo, specialmente trattandosi di così illustre compagnia, vale pur qualche cosa.

« In secondo luogo, tutta la erudizione dell'egregio ing. Saccardo, e tutti gli studi dell'altrettanto egregio comm. Cecchetti, non sono riusciti a portare una prova che in passato i marmi della chiesa sieno stati realmente lavati e molto meno fregati.

« Tutti i documenti parlano di pulitura soltanto (*), che è ben altra cosa; il resto non è che induzione del preclutato ingegnere, ingegnosa quanto si vuole, ma pur sempre induzione.

« E se si fossero accontentati anche questa volta di pulirli, senza conciarli in quel modo, assicurati che nessuno avrebbe fiutato; perchè nessuno, ch'io creda, ama la sporcizia.

« E basta! — Ci han dato torto là dove si può; — Che se li lavino dunque col nome del cielo, e che non se ne parli più. Se il pubblico ad operazione finita se ne compiacera, e ci darà anche dei cretini, tanto meglio. I marmi che si laveranno, saranno almeno lavati, spero, con più misericordia, e ciò è già abbastanza.

« Tuo aff. D. FADIGA.

(*) Avvertiamo l'amico Fadiga, che implicitamente tutti i documenti trattano della lavatura, e che fra gli altri, quello del 1838, parla espressamente di LAVATURA e stuccatura. (Nota della Redazione.)

Lazzaretto di Poveglia. — A meglio chiarire la notizia da noi data ieri sotto questo titolo, diremo che il bastimento assegnato in quarantena non è greco, ma la Taormina della Compagnia Florio e Rubtino, proveniente dal Pireo e scali italiani, con 48 uomini di equipaggio e 32 passeggeri, tra i quali due erano affetti di febbre, uno dei quali, il più gravemente malato, fu trattenuto al Lazzaretto, quantunque i caratteri della malattia nulla avessero a che fare con quelli propri del colera.

Serenata. — La Giunta municipale ha deliberato di dare una seconda piccola serenata, sabato 16 corr.

A suo tempo pubblicheremo il programma.

Serenata in onore di Antonio Rubinstein. — Iersera, mentre uscivamo dall'albergo Danieli, dove ci eravamo recati a stringere la mano al grande musicista, fummo caramente sorpresi dalla voce bella e maschia di un baritone, il quale, nel Rivo vicino all'albergo, cantava una romanza in lingua russa, accompagnandosi colla chitarra, in una gondola, nella quale vi erano delle signore. Ci fermammo e ne valeva proprio la pena, perchè quel signore dalla bella voce, cantava assai bene. Udimmo due romanze, e poscia, fatta invitare dal Rubinstein quella comitiva, essa dovette salire agli appartamenti del grande maestro. Se non avessimo avuto un impegno per quell'ora (erano le 11 e mezza) avremmo risalito assai volentieri le scale, perchè era evidente che Rubinstein avrebbe ricambiata tanta cortesia accompagnando lui il sig. Alexandre de Béklemicheff (questo è il nome dell'egregio signore che ha cantato); e così avvenne infatti.

Rubinstein sedette al pianoforte ed accompagnò lui stesso al sig. Béklemicheff altri due pezzi.

Fu una sorpresa gradita assai e della quale ci spiace di non aver potuto godere completamente.

Tutti e quattro i pezzi eseguiti sono composizioni di Rubinstein, il cui repertorio è vastissimo, avendo egli trattato tutti i generi, dalle canzoni leggieri, delle quali furono stampati degli interi album, come: *A San Biagio alla Giudecca*, *Rondinella pellegrina*, ecc. ecc., alle infinite liriche, all'*Requiem* per Mignon, nel *Wieland maister*, di Goethe, e al *Die Macchabè*.

Rubinstein scrisse e pubblicò un'infinità

quantità di musica, eppure la sua occupazione costante è lo studio. Egli passa le intere giornate studiando o meditando nuovi lavori.

Ritornando dove siamo partiti, cioè alla serenata, diremo che il gentile prussiano non poteva avere esito più felice.

Concerto Frontali. — Ecco il bel programma del concerto d'addio di Raffaello Frontali, concerto che avrà luogo il 12 corr., alle ore 9 pom., nella sala del Liceo Benedetto Marcello ed al quale interverrà Sua Maestà la Regina.

Sentiamo che oramai per questo concerto è bravo chi trova un posto, come, del resto, era da prevedere:

1. Rubinstein. Sonata in la min., per violino e piano — Prof. Frontali, sig. Coen.
2. Gounod. Ave Maria — Sig. Tivoli.
3. Martini. Gavotta per violini, violi e basso — Alunni del prof. Frontali e prof. Guarnieri.

4. Schumann. a) Canzone della sera; b) Juchim. Sogno — Prof. Frontali.
5. Mercadante. Aria nell'opera *Il Giuramento* — Sig. Petich.
6. Contin. G. Adagio per archi — Alunni del prof. Frontali.

7. a) Raff. La Fileuse; b) Schumann. Sogno — Sig. Coen.
8. Viexieux. Gran concerto in mi maggiore con accompagnamento di archi e pianoforte — Prof. Frontali.

La sala ed il pianoforte sono gentilmente concessi dal Liceo-Società Benedetto Marcello. L'accompagnamento al piano è tenuto da signori Pucci, Fabris e Baccanello.

Biglietto d'ingresso: Alla sala lire 3 (sesta non numerata lire 5); alla galleria lire 3. I biglietti sono vendibili al negozio musicale in Merceria dell'Orologio, ed alla Cancellaria del Liceo Benedetto Marcello.

Scuola di lavori femminili, disegno e lingue francese e tedesca. — Anche quest'anno la rinomata Scuola dei lavori femminili, disegno, lingua, ecc. ecc., fondata e diretta dall'egregia signora Adele Levi, espone i saggi di lavori delle sue alunne. Tale esposizione avrà luogo domani, lunedì, 11, ed il giorno successivo nel negozio ex Zanoni, N. 259, nella Merceria dell'Orologio.

Nei saggi di questa Scuola, eseguiti da bambine di sei anni e grado a grado da giovanette persino di anni venti, è compresa tutta la scuola e con tutte le sue diramazioni, dei lavori manuali.

In questa Scuola oltre ai lavori femminili s'insegnano due lingue straniere, la francese, la tedesca, e alle giovanette attive, intelligenti e di buona condotta, finito il corso di 3 anni viene assegnato un premio in oggetti utili alla professione alla quale esse intendono dedicarsi.

Salvamento. — Ieri, alle ore 4 3/4, il pioniere Sopradassi Giuseppe, del Distretto N. 4, mentre stava sulla porta del suo staccamento, vide il fanciullo Codel Giuseppe di Osvaldo, d'anni 9, che, mentre si trastullava con alcuni suoi compagni, cadeva nel rivo della Misericordia.

Il Sopradassi, senza perdere alcun tempo, spogliarsi, vestito com'era, gettavasi nel fiume e salvava il Codel, consegnandolo poscia ai suoi genitori.

Morte improvvisa. — Alcuni abitanti di S. Giacomo dell'Orio insospettiti dal vedere da qualche giorno una vecchia quindantenne, abitante al N. 1460, di nome Vianini Domenica, penetrarono nella di lei casa e trovarono morta. Chiamato un medico egli dichiarò trattarsi d'apoplessia.

Oggetti trovati. — Venerdì, verso le ore 10 1/2 ant., vennero rinvenuti, nascosti in un cespuglio, presso la montagna dei Giardini pubblici, uno sciallo di lana ed un soprabito formati ad involto ed assicurati mediante un reggio di cuoio.

Saranno restituiti a chi darà prove attendibili al Municipio di esserne il proprietario.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 8 e 9 e le pubblicazioni matrimoniali del 10, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 agosto.

Le manovre a Pordenone.

Leggesi nel Tagliamento in data di Pordenone 9:

Mercordì alle ore 2 pom., giunse fra noi il tenente generale conte Pianelli, comandante del 5° corpo d'armata, ed è ripartito ieri mattina col diretto delle ore 11 20 per Verona.

L'illustre generale ha assistito giovedì alle manovre, dopo le

una occupazione...
Ecco il bel pro...
di Raffaello Fron...
il 12 corr, alle...
Benedetto Mar...
Messa la Regina...
questo concerto...
come, del resto...
la mia, per via...
sig. Coen...
Sig. Tivoli...
olivi, viole e ba...
ali e prof. Guar...
della sera; b) Jo...
opera Il Giura...
archi — Alunni...
Schumann. Stan...
erto in mi magg...
e pianoforte —
ono gentilmente...
edetto Marcello...
mo è tanto dal...
ello...
sala lire 5 (sed...
leria lire 3...
il negozio music...
la Cancelleria del...
simili, dispo...
edecora. — An...
scuola dei lav...
ecc., fondate...
ele Levi, esp...
unione. Tale ep...
corso di 3 an...
oggetti utili al...
ndono dedicati...
lle ore 4 3/4 p...
pe, del Distric...
la porta del Di...
Codel Giuseppe...
tra si traslulla...
eva nel rivo della...
re alcun tempo...
stavasi nel anse...
olo poscia si su...
— Alcuni abitan...
ospitati dal no...
vecchia quasi o...
di nome Vies...
a di lei casa e...
medico egli di...
Venerdi, verso...
nati, nascosti...
gnola dei Giardi...
ed un soprabi...
rati mediante co...
ora prove attenti...
proprietario...
Stato civile dei...
azioni matrimo...
nagina.)
MATTINO
to.
rdemone.
in data di Por...
giunse fra noi il...
comandante del...
rtio ieri mattina...
Verona.
istito giovedì alle...
tro reggimenti s...
galoppo, sotto il...
tin di Montù Bec...
e Pinnelli presen...
tamento di squa...
tenne il consueto...
viva soddisfazione...
uto in questo pri...
ce poi i più fran...
e pose brevi e so...
orma particolare...
de sempre l'ent...
ui probabilmente...
attenersi parecchi...
la dia per sicura...
circa alla vista...
al campo di Por...
ch'essa abbia ad...
a fine del mese...
ro luogo le gran...
preparando dai...
qui stanziati...
a pernottare fra...
lizione il palazzo...
ale
gli operai.
la Perseveranza:
blici ha approvato...
a Cassa natio...
perai e gli Uffici...
si completa l'or...
dandogli, negli U...
munali, altrettanti...
olta di ricevere le...
dividuale o collet...
pagare le inden...
fossero richieste...
nazione. Il servizio...
no alla Cassa na...
gratuitamente o...
spondenza fra la...
nanti, fra gli Uff...
nanti e i

spese d'amministrazione del nuovo ente soste...
nuto pro rata dagli istituti fondatori si riducono...
soltanto alla fornitura degli stampati, al paga...
mento degli stipendi degli impiegati, che sono il...
direttore, l'ispettore, il segretario, il consulente le...
gale, il contabile, il cassiere e gli scritturelli.

La condanna di un capitano.
Leggesi nell'Ordine in data del 6:
Ecco qualche ragguaglio sulla causa dibat...
tuta al nostro Tribunale militare, e della quale...
demmo già qualche cenno preventivo.
Il 23 maggio ultimo, il maggiore del 50°...
fanteria, Luciano, di residenza a Fano, in una...
esercitazione di combattimento di plotoni con...
trappisti, muoveva acerbo rimprovero al cap...
itano Angelo Tombini perchè teneva i pantaloni...
rimboccati. Questi — secondo l'accusa al mag...
giore (che gli aveva detto *Elia è indecoroso*)...
avrebbe risposto in tono irato e con gesti mi...
naciosi le seguenti espressioni incriminate: *il*
decoro sta nell'educazione, sta nel saper co
mandare; la disciplina sta nella discussione;
non par vero ch'ella sia tanto indegna e
villana.
Il maggiore Luciano, dopo aver messo agli...
arrestati il capitano Tombini, faceva rapporto...
del fatto ai superiori del reggimento. Questi rim...
tevano il detto rapporto al Ministero della guer...
ra, unitamente agli spechi caratteristici del...
Tombini, dai quali risultavano parecchie pun...
zioni disciplinari, nonché una condanna a 2...
anni di reclusione militare per insubordinazio...
ne, commessa a Torino molti anni fa. E il Mi...
nistero denunciava il Tombini alla Autorità giu...
diziaria militare per insubordinazione commes...
sa con insulti e minacce contro il suo supe...
riore in grado.
Il giudizio ebbe luogo in Ancona per ra...
gione di competenza: il Tribunale speciale, com...
posto di colonnelli e maggiori, era presieduto...
dal generale Secretan.
Il capitano Tombini era difeso dagli avvoca...
ti Bernardi e Giacobetti.
Interrogato l'imputato, negò di aver rivolte...
quelle parole ingiuriose al maggiore. Sostene...
invece di avergli risposto in altro modo, e cioè...
la disciplina consistere nella discussione: avere...
avuto occasione di portare i pantaloni rimboc...
cati in presenza di colonnelli e generali; e non...
averne mai avuto osservazioni, come lo stesso...
maggiore, durante tutto l'inverno, non gli ave...
va mai fatto appunto in proposito. E poi aveva...
soggiunto: *non avrei mai creduto che lei tanto*
villano ed indegno mi avesse potuto ritenere
questa mane per scagliarmi titolo così ingiurioso
(Elia è indecoroso); che però il maggiore, ap
pena intese le parole non avrei mai creduto che
lei tanto villano ed indegno... si era messo
a gridare basta! basta! ed aveva dato di spro
ne al cavallo su cui si trovava e si era allon
tanato: che quindi non avendo udito il fine
della frase, aveva ritenuto a sé dritti gli epiteti
suddetti.
Il maggiore Luciano, all'udienza, sostenne...
il contrario, confermando pienamente il suo rap...
porto. I testimoni, interrogati, dichiararono di...
non essersi trovati presenti al diverbio tra il...
capitano ed il maggiore, e quindi di non poter...
attestare chi dei due dicesse la verità. Fece...
elogi del capitano Tombini, dicendo uomo di...
ottimo cuore, leale e di sentimenti generosi.
L'avvocato fiscale, avv. Scali, basandosi sui...
precedenti del Tombini, sostenne essere provata...
la di lui colpevolezza, e negandogli ogni attenuante...
chiese la condanna a 7 anni di reclusione mi...
litare e alla destituzione.
I difensori abilmente sostennero l'innocen...
za del loro raccomandato; e facendo osservare...
che sulla semplice denuncia o querela di una...
persona sola, non si può mai condannare, chie...
sero al Tribunale che almeno dichiarasse non...
uogo a procedere per insufficienza di prove.
Il Tribunale, dopo due ore di Camera di...
Consiglio, rientrava nella sala affollatissima, ed...
il presidente leggeva la sentenza, con la quale...
si affermava la colpevolezza del Tombini, con at...
tenuanti, e lo si condannava quindi al minimo...
della pena comminata dal Codice, cioè a tre...
anni di reclusione militare, senza la destitu...
zione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Il varo del Ruggiero di Lauria.
Castellamare 9. — Tutte le navi sono im...
bandierate. — Alle ore 11.40 giungono Brin, Gri...
maldi e la autorità. Il vescovo, assistito dai co...
nonici, benedice la nave. La signorina Acton...
figlia dell'ammiraglio Guglielmo Acton, la batte...
zza. Le operazioni del varo incominciano. La...
nave entra felicemente in mare alle ore 1.15...
fra gli applausi degli operai e degli invitati.
Castellamare 9. — Il Re ha telegrafato a...
Brin, esprimendo la propria soddisfazione pel modo...
con cui procedettero i lavori del varo.
Bignelli, direttore dei lavori, venne promosso...
di *motu proprio* ad ufficiale dell'ordine Mauri...
ziano.
Brin è ripartito per Napoli.
Napoli 9. — Il Re telegrafò a Brin: « Par...
teparto, ancorchè lontano, all'emozione di così...
memorabile istante. Saluto con fiducia e gioia...
questa nuova forza della nazione, frutto e genio...
del lavoro italiano. Crei lei interprete della mia...
soddisfazione verso il direttore e gli operai. Il...
valore e l'amore patrio della marina mi affidano...
che la nave avrà sorti degne del nome glorioso...
ch'essa porta.
Affezionato Umberto. »

Parigi 9. — Un dispaccio di Lesspes annunzia...
che l'occupazione di Kehung fu effettuata senza...
difficoltà.
Parigi 9. — L'Agenzia Havas reca: Nelle...
Conferenze di Scianga avendo la Cina offerto...
una indennità derisoria, e il termine fissato es...
sendo spirato il 4 agosto, il Governo francese...
vedesi obbligato ad appoggiare i suoi reclami...
prendendo un pegno.
Lesspes impossessosi il 5 agosto di parte...
delle miniere carbonifere di Kehung.
Paténotre informò subito il delegato cinese...
che dipenderà dal Consiglio dell'impero abbre...
viare la durata dell'occupazione, dando sodisfa...
zione alle domande della Francia.
La cifra dell'indennità è ridotta ad 80 mi...
lioni, pagabili in dieci annuità.
Versailles 9. — Al Congresso si respingono...
a forte maggioranza, colla questione pregiudiz...
ziale, tre emendamenti, tendenti a proclamare...
la sovranità del Congresso. La seduta è sospesa.
Ripresa la seduta, dopo lunga discussione...
si stabilisce che il numero legale sia fissato...
a 429. (Applausi a destra e sinistra.)
Il seguito a domani.
Bruxelles 9. — Si tenne una riunione dei...
borgomastri e consiglieri comunali liberali del...
Belgio, per protestare contro la legge sciochi...
sta; D. sia che se il Re sanziona la legge, i bor...
gomastri la rispetteranno ma respingono con

tutti i mezzi legali il nuovo regime d'insegna...
mento.
Il borgomastro d'Anversa lesse un compro...
messo, dicente che la legge distrugge il carat...
tere laico dell'insegnamento; essa è contraria...
alla costituzione, tende a ristabilire la nano...
morta, compromette le finanze dei Comuni, sop...
primendo l'intervento dello Stato nelle spese...
scuolastiche.
L'assemblea giurò di aderire al compro...
messo, che verrà sottoposto alla firma di tutti i...
Consiglieri comunali. Onde evitare conflitti, per le...
dimostrazioni di domani, il borgomastro decise...
di venire ad un accordo coi capipartito, accio...
chè ogni dimostrazione segua un itinerario di...
verso.
Costantinopoli 9. — È giunto Acton, co...
mandante la squadra italiana; sarà invitato a...
pranzo lunedì dal Sultano.
Parigi 10. — I giornali intransigenti con...
siderano la questione della fissazione del nume...
ro legale come uno scacco pel Governo. I mi...
nisteriali la considerano insignificante. La ma...
gioranza di 429 si otterrà sempre facilmente.
Londra 10. — Ieri a Manchester un grande...
meeting di conservatori approvò la condotta del...
la Camera dei Lordi. Salisbury ricevette indi...
rizzi di 174 Associazioni della contea di Lan...
castre, che ne approvano la condotta.
Nostri disastri particolari.
Roma 8, ore 11.20 ant.
L'asserzione dell'Osservatore di ier...
sara, avere Schloerz dichiarato insussis...
tente il colloquio attribuitogli dall'*Hambur*
burger Correspondent, non considerasi an...
cora come smentita definitiva.
La Gazzetta Ufficiale pubblica oggi...
la tabella riassuntiva del movimento dei...
lazzaretti. Le persone entrate furono oltre...
trentamila. I casi di colera manifesta...
statis non giunsero a quaranta. I casi...
seguiti da morte sono anche molto meno.
È tornato Basteris segretario gene...
rale della giustizia.
L'architetto Manfredi declinò l'incarico...
del progetto di sistemazione della...
tomba di Vittorio al Pantheon. L'incarico...
venne devoluto all'architetto Brugnoli.
Malgrado il caldo intenso, stamattina...
una quantità straordinaria di gente recosi...
ad assistere alle regate di Civita...
vecchia.
Bullettino bibliografico.
Processo Alabarda-Cittadini. — Estratto dal...
giornale L'Alabarda Triestina NN. 154, 155...
156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164...
165, 166. — Trieste, tip. Pastori, Fed. Lucich...
edit, 1884.
Fatti Diversi
Contro il contrabbando delle sigarette. — Telegrafano da Roma 9 alla Lom...
bardia:
Si assicura che il Governo intende preven...
nire energicamente l'enorme contrabbando delle...
sigarette estere, che fanno una formidabile...
concorrenza a quelle di fabbrica nazionale.
Dicei anche, che il Governo intende porre...
a Firenze uno speciale laboratorio per la fab...
brica delle sigarette.
Un ufficiale fulminato. — Telegra...
fano da Roma 9 alla Lombardia:
A Tolmezzo un fulmine uccise il tenente...
Domeniconi, addetto al servizio nell'istituto ge...
deltico di Firenze.
**Dinamite. I malfattori nella Pre...
vinella.** — Telegrafano da Roma 9 al Corriere...
della Sera:
Ieri, presso porta San Lorenzo, le guardie...
daziarie trovarono un pacco di dinamite. Cre...
desi semplicemente dimenticato lì da un carret...
tiere proveniente da Tivoli.
Sono state mandate considerevoli forze nel...
circondario di Velletri per distruggere le pic...
cole bande di malfattori comparse da quel...
che tempo. Sono già stati arrestati quelli che...
fermarono e svaligarono la diligenza di Car...
pineto.
**Un presidente di tribunale aggre...
dito.** — Scrivono alla Stampa da Benevento:
Iersera verso le 8 3/4 un tale Argenziano...
aggrediva alle spalle il presidente del tribuna...
le gli vibrava un colpo di bastone alla testa fa...
ceandogli cadere il cappello; il presidente, come...
è naturale, si volse indietro e visto che l'ag...
gressore si accingeva a vibrargli un secondo...
colpo fu sollecito a ripararlo col braccio destro...
riportando una contusione al polso guaribile fra...
5 giorni.
L'Argenziano fu immediatamente arrestato...
e dichiarato di aver percosso il presidente per...
vendicarsi delle sentenze contrarie ricevute dal...
tribunale in cause civili.
Salvato per miracolo. — Scrivono...
da Marostica 7 alla Provincia di Vicenza:
Stamattina, qui a due passi dal paese, si...
corse pericolo d'una disgrazia con una loco...
mobile da trebbiare il frumento. Stavolta la...
grazia non sarebbe avvenuta, certo, per difetto...
della macchina, né per inesperienza del machi...
nista; ma soltanto per uno di quegli accidenti...
che, purtroppo, non sono rari quando si tratta...
di maneggiare una forza così potente com'è...
quella del vapore, che l'uomo può dirigere, ma...
non vincere.
Ecco la cosa come andò: Cesare Bonotto...
proprietario e manovratore della macchina, stava...
dando olio allo statufatto verticale messo in moto...
dall'eccentrico fisso all'estremità dell'asse op...
posta al volante, allorché un lembo della larga...
giacchetta da lavoro preso dall'eccentrico prin...
cipio a girare attortigliandosi. Gli sforzi del...
Bonotto non riuscirono a rompere la tela della...
blouse, e tanto meno ad arrestare il movimento...
Quando non vi fu più tela libera e la giacchetta...
fu serrata alla vita, il corpo girò tre volte so...
pra sé stesso con una velocità che in media sta...
in ragione di ottanta giri al minuto, e questo...
fu appunto ciò che lo salvò.
Senza dir nulla dei primi tentativi, fatti per...
salvarlo, che tutti disgraziatamente sarebbero...
riusciti fatali, ecco quel che accadde. — La ve...
locità della rotazione mantenne equilibrato il...
corpo lontano dalla macchina, contro la quale...
urtando si sarebbe sfaccellato. Quattro uomini...
lo presero mentre girava e tirarono. Senza po...
terli rendere un conto esatto del come avvenne...
il fatto fu che il corpo di lui, perfettamente il

leso, rimase loro in mano; mentre tutti i vestiti...
tranne le scarpe ed un pezzetto d'una gamba...
delle brache, furono cavati dalla macchina che...
gli aggrovigliò e stritolò.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani...
ci manda:
Tolone 9. — Quattro decessi.
Marsiglia 9. — (Ore 8.15 pom.) — Ultime...
24 ore, quattordici decessi.
Mompellier 10. — Ieri a Gigan 10 decessi.
L'epidemia estendesi nei dintorni di Mompellier.
Telegrafano da Cella 9 alla Perse:
Il colera è scoppiato qui, e si ebbero pa...
recchi decessi fulminanti.
Bullettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 10. — Dalla mezzanotte dell'8 alla...
mezzanotte del 9:
Provincia di Cuneo. Bronco: è smentito il...
caso di colera annunciato nel bollettino d'ieri;
la salute è ottima in tutta la Provincia.
Provincia di Genova. Cairo Montenotte...
borgata Vignaroli: provvedesi a collocare 25 a...
bitanti di quella frazione in baracche isolate;
borgata Bellini: è morto uno dei due ammalati...
degli scorsi giorni.
Provincia di Massa: Piazza al Serchio, fra...
zione di Livignano: un nuovo caso seguito da...
morte.
Provincia di Porto Maurizio: morti a Si...
berga il malato colpito il 3 corr.
Provincia di Torino: Nel solito gruppo po...
che varianti; un nuovo caso a Pancalieri, uno...
a Ossio, due a Carignano, uno dei quali se...
guito da morte; i tre casi di Ossio inseriti...
nel bollettino d'ieri non furono seguiti da mor...
te, come erroneamente si riferì; nel resto della...
Provincia la salute è perfetta.
Lazzaretti: Nel lazzeretto di Terza (?) nes...
suna novità; a Varignano morti di colera un...
passaggio imbarcato su un piroscafo in con...
taminata, che fu sottoposto a nuova quarantena...
di 20 giorni.
Il caso della « Città di Napoli ». —
Scrivete dalla Spezia, 4 agosto, alla Rassegna:
Il trasporto Città di Napoli è stato pro...
prio sfortunato. Ieri l'altro, avendo finito il suo...
ciclo d'osservazione per le comunicazioni avute...
con gente sospetta, era tornato nel Golfo con...
discreta soddisfazione del personale imbarcato...
che, pericolo a parte, s'annoiava a morte in...
quelle lunghissime giornate di quarantena. La...
sera stessa venne a terra i marinai franchi...
di servizio, e, come succede, vi furono dei man...
cantanti all'appello. Uno di questi tornò ieri a bor...
do, dopo una notte passata in bagordi, accu...
sando dei forti dolori di stomaco. Immediata...
mente fu isolato dai compagni e visitato dai me...
dici — era colera. L'autorità ordinò al basti...
mento d'essere bandiera gialla al trinchetto...
chiamata a bordo tutti con un colpo di cannone...
ed allontanarsi al più presto. Si è poi saputo...
che il marinaio è morto, e la Città di Napoli è...
nuovamente al Varignano a ricominciare i ven...
tun giorni d'osservazione. Finora non ci sono...
stati nuovi casi.
Sistema draconiano. — Il dott. Mez...
zacca scrive a Fanfulla una lettera nella quale...
incomincia con dire che noi, in generale, facci...
mo al colera una guerra difensiva, mentre do...
vremmo farla offensiva; ci difendiamo, coi cor...
doni di frontiera, come assediati, per vietare...
l'ingresso al nemico, mentre dovremmo prevenir...
lo e andare ad assediare nella sua stessa cit...
tadella.
E in appoggio alla sua teoria, il dottore...
cita un fatto storico.
Nel 1817, essendo scoppiata la peste bub...
bonica in Noia (ora Noepoli) nella Basilicata, il...
Governo borbonico, appena ne ebbe notizia, chi...
se il contagio nella città, e ve lo tenne assie...
to parecchi mesi, con un triplice cordone di...
soldati.
Fu un assedio senza misericordia, ma tutto...
il resto del Regno andò immune dalla peste.
Dopo ciò il dottor Mezzacca dice:
« Noi abbiamo in vista un Congresso in...
ternazionale d'igiene; non potrebbe quel Con...
gresso fare un voto ai Governi d'Europa, per...
che ciascuno si obbligasse a porre l'assedio alla...
città, che prima del suo territorio fosse colpita...
dal male? Non potrebbe qualche Governo pig...
liarne la iniziativa? »
Evidente che ove questa proposta fosse...
accettata e posta in opera, ad una nuova inva...
sione di un morbo contagioso si salverebbe la...
vita a migliaia e migliaia d'uomini; si ridur...
rebbe la sospensione degli affari a ben poca co...
sa; si risparmierebbero i milioni; e soprattutto...
si vivrebbe senza paura.
Se si fosse cinto d'assedio rigoroso Tolone...
l'indomani del giorno in cui vi s'oppiò il ma...
giore, forse sarebbe morto a quest'ora un ch...
quero numero di tolonesi, ma sarebbe morto un...
minor numero di francesi, o di abitanti la Fran...
cia, e si sarebbe evitato al resto d'Europa lo...
sgomento che ora vi regna.
Non sappiamo se sia possibile. Certo è pe...
rò che sarebbe il solo modo d'impedire la di...
fusione del colera, se un modo c'è.
**La « Smetta » e il Presidente Gre...
vy.** — Scrivete da Tolone alla Gazzetta del Po...
polo:
Quasi non bastassero colera e tifo, si è di...
chiarata una nuova malattia contagiosa, alla...
quale i medici diedero il nome di *suetta*. Par...
tecipa del colera e della peste. I primi sintomi...
si manifestano col freddo ai piedi, alle gambe...
alle cosce, poi a tutta la persona. In seguito...
l'ammalato è invaso da un sudor freddo, che...
non lo lascia mai; per tutto il corpo vengono...
fuori delle pustole, che s'ingrandiscono subito...
sino alla grossezza di una nocciuola; si mani...
festano pure dei piccoli bubboni; e il poveretto...
se ne va all'altro modo in meno di ventiquat...
te ore.
Qui son già morte varie donne della *suetta*,...
e molti ne sono ammalati. Un mio conoscente...
fu sorpreso una sera da questo male, mentre...
discorrevamo tranquillamente in casa; ma dopo...
tre giorni di sudor freddo alle gambe e di su...
dor caldo in tutto il resto del corpo, guarì a...
furia di fregagioni.
Per finire, cito un aneddoto sul Presidente...
della Repubblica, Grevy. Sono proverbiali la...
sua estrema avarizia e l'affezione illimitata che...
ha per la sua pelle. In questi giorni egli, Pre...
sidente della Repubblica, si decise finalmente...
di mandare cinquecento (?) lire a profitto dei cho...
lerici. Richiese perchè non venisse a visitare To...
lone e Marsiglia, come fecero tanti illustri per...
sonaggi, egli, accennando all'abitudine che ha...
di vivere sempre appartato, rispose: — Sapete...
che in tempo di colera i medici consigliano di...
non cambiar d'abitudini.

Sempre la Toppa a Milano. — Leg...
gesi nella Lombardia in data di Milano 4:
Da parecchio tempo la Questura sorveglia...
attentamente le stazioni dei tram, allo scopo...
di prevenire e reprimere i frequenti borseggi sui...
tram e a sorprendere gli autori.
Ieri l'altro sera a Porta Venezia quattro o...
cinque prepotenti volevano salire su un tram...
pieno di gente, mentre sull'istessa linea si di...
sponeva a partire un altro carrozzone mezzo...
vuoto, dove quei signori avrebbero potuto di...
stendersi a loro agio.
Invece si ostinavano a voler salire nel pri...
mo, e siccome il conduttore li invitava a desi...
stere, quei prepotenti cominciarono le litanie...
degli impropri più volgari e più sconci.
Gli appuntati di P. S., Ravanetto Giuseppe...
e Tagliacarne Domenico, ch'erano presenti, cre...
dettero opportuno intervenire onde consigliare...
un po' di pazienza. Appena però si furono qua...
lificati, tutti quelli della comitiva coi bastoni si...
scagliarono contro di loro, colpendoli alla testa...
replicatamente e brutalmente. Nel frangente l'appu...
ntato Ravanetti esplose due colpi di revolver...
in aria, ma il revolver gli fu strappato da uno...
della comitiva, che stava dietro di lui.
Sopraggiungeva intanto, richiamato dagli...
spari, il vicebrigadiere Belloni con due guardie...
in uniforme, e sull'indicazione dei feriti arre...
stava certo Rossi Francesco, agricoltore, e Rossi...
Attilio, macchinista.
Furono sequestrati tre bastoni ed anche il...
revolver.
Degli agenti, l'appuntato Tagliacarne potrà...
guarire in pochi giorni; l'appuntato Ravanetti...
molto aggravato.
Fino da ieri notte il giudice istruttore ha...
cominciato le sue investigazioni.
**Importazione del bestiame bovi...
no in Germania.** — Dalla Direzione del...
l'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia...
venne pubblicato il seguente Avviso:
La Direzione delle Strade ferrate del Got...
tardo informa che l'importazione in Germania...
del bestiame bovino, proveniente dall'Italia, è...
permessa solamente quando colà presentazione...
di un certificato ufficiale si provi che il detto...
bestiame sia stato, per il periodo di trenta giorni...
in una località italiana esente da epidemia. Que...
sto certificato dev'essere rilasciato dal sindaco...
del Comune, in cui trovatisi il bestiame da spe...
dersi in Germania, e non saranno tenuti validi...
quelli che fossero rilasciati da veterinari o da...
qualunque altra persona non rivestita di carat...
tere ufficiale.
Nel dare al pubblico partecipazione di quanto...
sopra, questa Amministrazione dichiara che de...
clina sin d'ora ogni responsabilità per le co...
seguenze che derivassero dall'inadempimento...
della suddetta formalità.
**A bordo del « Cristoforo Colum...
bo » a Salsogrande.** — Scrivono da Sciangai...
1° maggio all'Italia:
A bordo, come caporali o sott'ufficiali...
sonvi tre milanesi, tre bei tipi, i quali, non...
l'indovinereste in mille, hanno il coraggio di...
rappresentare, di quando in quando, le commedie...
del Teatro Milanese. Naturalmente, le rap...
presentazioni non hanno luogo che dietro desi...
derio del comandante, il quale ne tiene conto...
per offrire un divertimento agli amici dei porti...
dove si trova. Domenica, dunque, aveva invitato...
la canaglia italiana colà quale aveva già fatto...
conoscenza, e le preparò nientemeno che: *La*
statoa del sur incioda, Un milanese in mar, ed
Una cena infernale...
Il Ferravilla di strapazzo fece benissimo...
Non mi sarei atteso tanta bravura, principal...
mente nella statoa famosa, nella quale fece fu...
rore.
A bordo d'un bastimento da guerra, con...
un palco battuto assieme alla bella e meglio, or...
nato di bandiere di tutte le forme e di tutti i...
colori, con duecento visi di bronzo disposti ar...
tisticamente tutt'all'ingiro e tenuti seri dalla...
presenza dei superiori, e quei vari dialetti che...
percuotono l'orecchio come l'eco di una musi...
ca simpatica e conosciuta da lungo tempo, tutto...
ciò impressiona moltissimo e tocca le fibre...
le più riposte dell'animo.
Lo spettacolo incominciò alle ore 3 1/2 e...
finì alle 5. Durante gli *entre actes* gli ufficiali...
facevano a gara a chi era più gentile, e sicco...
me avevamo delle signore con noi, così si do...
vette subire un po' di musica. Al momento di...
lasciare una sì lieta e simpatica brigata, il co...
mandante disse agli ufficiali di trattenerne a...
pranzo gli scapoli. L'invito fu da questi accet...
tato con gran piacere, e come io appartengo...
alla categoria, così fui io pure del fortunato nu...
mero. (Eh! di un po' fino a quando lo sarò?)...
Passammo una serata indimenticabile fra la...
più schietta cordialità e l'allegria la più na...
turale.
Incoraggiamento al matrimonio?
La famosa emancipatrice signorina Ubertina...
Auelere considera il lato economico della em...
ancipazione femminile, e chiede che la donna, la...
quale fa i figliuoli e in casa accudisce alle fac...
cende domestiche, abbia diritto alla metà dei...
proventi del lavoro del marito. Per esercitare...
poi questo diritto, la donna dovrebbe potere...
esercitare legalmente un diritto di trattativa su...
gli stipendi del marito. Questo nuovo tratta...
mento non ci par fatto per moltiplicare i ma...
trimoni, e le Ubertine Auelere hanno maggior...
probabilità di restar nubili.
Gli aneddoti del divorzio. — Tra...
coloro che hanno presentato domanda di divo...
zio al Tribunale della Senna è il celebre scrit...
tore Mario Uchard, il cui matrimonio con l'at...
trice Maddalena Brohan, celebrato nel 1854, durò...
anni poco.
Mario Uchard si mise l'acimo in pace da...
uomo di spirito. Quando pubblicò il suo ultimo...
romanzo, ne mandò una copia alla sua ex mo...
glie con questa dedica:
Alla signora Maddalena Brohan
il suo vedovo
MARIO UCHARD.
**Torino e l'Esposizione Italiana...
del 1884** (edizione Treves). — Il N. 27 di...
questa pubblicazione contiene:
Testo: Tra i libri (G. Ottino) — Lo Sta...
bilitamento dei fratelli Lanza (P.) — L'Esposi...
zione antropologica: Tra i morti (ap.) — Il...
mare: Marina mercantile (S. Conti) — Le Cave...
(ing. R. Sartorio) — L'aratro a vapore (Seba...
stiano Lissone). — Incisioni: La martire cri...
stiana, quadro di Enrico Crespi — Il salone Sud...
all'Esposizione di Belle Arti — La Mostra di...
cera dei fratelli Lanza — L'aratro a vapore...
Ceresia. — (Associazione a 40 Numeri, L. 10...
Centesimi 25 il Numero.)
Elivista marittima. — Indice delle...
materie contenute nei fascicoli VII — VIII, luglio...
agosto 1884. — Roma, tip. del Senato.
I fascicoli della marina d'Italia. — (Maidi,

deputato al Parlamento). (Continuazione). —
La difesa dello Stato. Considerazioni sull'opera...
del tenente colonnello Giuseppe Perrucchetti -
(D. Bonamico, tenente di vascello). (Continuaz...
e fine). — Il taglio dell'istmo di Panama - (P...
Rezardore). — La marina in Parlamento. — Le...
torpediniere. Conferenza tenuta alla R. U. S. In...
stituzione, dal signor A. F. Yarrow il 9 maggio...
1884. — Sulla protezione del bagnasciuga e del...
le artiglierie degli incrociatori. Lettura dell'in...
gegner N. B. Clark della marina degli Stati U...
niti all'Istituto navale del compartimento di...
Washington - (G. B. R.).
Cronaca.
Tavole: Il taglio dell'istmo di Panama (ta...
vole quattro). — Difesa della linea di galleggia...
mento (tavole quattro). — L'incrociatore *Sfax*...
(tavole due). — Cannoniera corazzata francese...
Fuadé. — Cannoniere greche *Spessia* e *Hydra*;
**Rassegna di scienze sociali e po...
litiche.** — Sommario delle materie contenute...
nel Vol. I, fasc. XXXV, di questa Rassegna, che...
si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due...
volte al mese:
Simone Corleo: L'insegnamento elementare...
in Italia. — Ettore Cuzzi: La politica coloniale...
germanica. — Francesco P. Contuzzi: La di...
plomazia europea e le finanze d'Esilio. — X...
Cronaca politica. — Bibliografia - R. Rospiglio...
si: La Monarchia democratica, proposta da un...
italiano. — B. Brandi: Italiens Wehrkraft (Ein...
Blick auf die gegenwärtige militärische Mach...
tentwicklung des Königreichs). — Guido Rossi...
Le Costituzioni moderne. Prolusione di Dome...
nicco Zanichelli al Corso libero di diritto costi...
tuzionale nella R. Università di Bologna. — G...
Francesco Scaduto. Guarentigie pontificie e re...
lazioni fra Stato e chiesa - (legge 13 maggio...
1871). Storia, Esposizione, Critica, Documenti...
— Bollettino bibliografico.
Direzione della Rassegna: Firenze — Via...
San Gallo, N. 31.
Lotta con una guardia. — Telegra...
fano da Parigi 4 al Corriere della Sera:
Ieri sera, alle ore 10 e mezzo, la guardia...
Benoletti, corso, di piantone presso la caserma...
Lobau, via Rivoli, fece osservazioni alquanto...
vive ad individui, minacciandoli di condurli al...
posto. Alcuni passanti protestarono, e 1500 in...
dividui lo circondarono.
Benoletti estrasse la daga e il revolver. Na...
que un tumulto indavolato. I camerati vo...
gliono aiutare Benoletti; la folla li separa. Le...
guardie repubblicane escono dalla caserma con...
baionette in canna. Una brigadiere strappa le...
armi di mano a Benoletti mentre stava per ti...
rare e ferire, e tradottolo in caserma, chiude le...
porte.
La folla urla: « Vogliamo l'agente, gettia...
molo nella Senna. »
Le guardie cercano di sciogliere l'assem...
bramento, succede una battaglia a pugni, che...
finisce con quattro arresti.
Dicei che Benoletti fosse ubriaco.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Emilia Carraro Costantini
Non sono ancora quindici giorni, che noi...
ti baciammo per l'ultima volta! Tu in quel mo...
mento ardevi di quella febbre che ti ha strap...
pata a tanti affetti; ma noi abbiamo sentito il...
gelo nell'anima, abbiamo sentito che non ti...
avremmo più riveduta!
Negli ultimi giorni della tua vita, noi pro...
vavamo nel cuore come martirio il presenti...
mento di perderti, e nondimeno ora ci pare un...
sogno la tua morte! Ci pare sempre di vederti...
vicino a noi, che ci conoscevamo sin dall'infan...
zia, e ci amavamo come sorelle; di sentire la...
tua voce, di stringerti al nostro seno, colla fer...
ma convinzione che in te avevamo un'amica...
sincera, che il tuo cuore era un cuor d'oro,
ch'eri incapace di fingere, incapace di tradire...
un segreto, ch'eri leale, quanto gentile e cara!
Povera Emilia! Perché dovevi morire, tu...
così felice ed amata? Tu circondata da tutte le...
compianze e da tutte le dolcezze della vita? Tu...
ch'eri l'amore, l'adorata amica, l'intima con...
fidente del tuo povero sposo, ch'eri l'anima, la...
vita, la felicità dei tuoi genitori, i quali, in...
felicitissimi, invano aspettavano ora la tua venuta...
che apportava loro tanta dolcezza e tanta gioia!
Povero marito! povera sorella, poveri ge...
nitori, e tu specialmente povera sconsolata ma...
dre! ma tu, che più di tutti avevi sempre a...
invidiabile compagna una fede profonda, devi...
sapere, devi sentire, che la tua Emilia non è...
perduta; e quando il dolore angoscioso e straz...
ziante di questi primi momenti si sarà un po'...
calmato, tu più di tutti sentirai il tuo spirito...
aggirarsi d'intorno come un'influenza celeste...
come una benedizione per te e per tutti i tuoi!
ANNA ED EMMA.
Le sorelle ed i nepoti del compianto conte
Leopardo Martignae ringraziano, vivame...
te commossi, tutti coloro che concorsero ad...
onorare il loro caro estinto; e pregano non sia...
ascritta a loro colpa quel qualunque errore o...
dimenticanza, in cui fossero incorsi in questa...
dolorosissima circostanza.
762
D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra...
N. 4905. 636
SPETTACOLI.
Domenica 10 agosto 1884.
TEATRO AL LIDO. — L'opera *Don Pasquale*, col...
bello Anfrise. — Alle ore 8 1/2.
Non ci pervenne il Bollettino meteorolo...
gico del Seminario.
Bollettino Meteorico.
— Roma 10, ore 3.40 p.
Alte pressioni (770) sulla Russia; basse (757)...
sull'Irlanda.
In Italia barometro da 764 a 762 da Nord a...
Sud.
Ieri temporali nelle Marche, nell'Abbruzzo...
e nelle Puglie.
Stamane cielo sereno dovunque.
— Probabilità: Venti deboli con cielo general...
mente sereno con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICCO. (ANNO 1884). Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 20' 10".

REGIO LOTTO. Estrazione del 9 agosto 1884. VENEZIA. 15 - 47 - 38 - 54 - 52. BARI. 87 - 33 - 82 - 10 - 63. FIRENZE. 76 - 64 - 58 - 10 - 61.

Ufficio dello stato civile. Bollettino del 9 agosto. NASCITE: Maschi 7. - Femmine 2. - Denunciate morti 2. Nati in altri Comuni 1. - Totale 11.

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME. Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia. Il vap. ingl. Rochester, in viaggio da Callao per Canal.

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME. Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia. Il vap. ingl. Rochester, in viaggio da Callao per Canal.

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME. Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia. Il vap. ingl. Rochester, in viaggio da Callao per Canal.

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME. Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia. Il vap. ingl. Rochester, in viaggio da Callao per Canal.

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME. Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia. Il vap. ingl. Rochester, in viaggio da Callao per Canal.

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME. Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia. Il vap. ingl. Rochester, in viaggio da Callao per Canal.

CAMBIO. a vista a tre mesi. Olanda sconto 3. Germania a 4. Francia a 3.

BORSE. FIRENZE 9. Renditi italiani 95 15. Tabacchi 628. Oro 35 07. Mobiliare 866 50.

BORSE. BERLINO 8. Mobiliare 528. Lombardo Azioni 253. Austriache 528. Rendita Ital. 95 70.

BORSE. PARIGI 9. Rend. fr. 3 0/0 78 30. Consolidato ingl. 100 7/8. 5 0/0 107 57.

BORSE. LONDRA 9. Rendita in carta 81 10. Stab. Credito 313 25. in argento 81 75. Londra 121 65.

BORSE. PORTATA. Arrivi del giorno 2 agosto. De Newport, vap. ingl. Dilston Castle, cap. Hunter, con 2031 tonn. carbon fossile per la Ferrovia.

BORSE. PORTATA. Partenze del 2 detto. Per Trieste, vapore austriaco Lucifer, capitano Lussich, con merci.

BORSE. PORTATA. Arrivi del giorno 3 detto. Da Trieste, vap. ingl. Dilston Castle, cap. Hunter, con 2031 tonn. carbon fossile per la Ferrovia.

BORSE. PORTATA. Partenze del 3 detto. Per Trieste, vapore austriaco Lucifer, capitano Lussich, con merci.

BORSE. PORTATA. Arrivi del giorno 4 detto. Da Swansea, vap. ingl. Almeria, cap. James Phillips, con 1430 tonn. carbon fossile, ad 1. Bachmann.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA. attivato il 20 maggio. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

Prezzo della Revalenta Arabica. In scatola: 1/4 di lit. L. 2.50; 1/2 lit. L. 4.50; 3/4 lit. L. 6.50; 1 lit. L. 8.50.

CREDITO FONDIARIO. Della Cassa centrale di Risparmio di Milano. AVVISO. Nei giorni 1 e 2 agosto corrente, ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. 4268, Cartelle del Credito Fondiario della Cassa centrale di Risparmio.

RECOARO. due ore e mezza circa da Vicenza-Tavernelle. R. fonti minerali e R. Stabilimento balneo-idroterapico.

GOCCIE RIGENERATRICI. del Dottore SAMUELE THOMPSON. Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spassamento degli organi e del sistema nervoso.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Prezzo della Revalenta Arabica. In scatola: 1/4 di lit. L. 2.50; 1/2 lit. L. 4.50; 3/4 lit. L. 6.50; 1 lit. L. 8.50.

CREDITO FONDIARIO. Della Cassa centrale di Risparmio di Milano. AVVISO. Nei giorni 1 e 2 agosto corrente, ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. 4268, Cartelle del Credito Fondiario della Cassa centrale di Risparmio.

RECOARO. due ore e mezza circa da Vicenza-Tavernelle. R. fonti minerali e R. Stabilimento balneo-idroterapico.

GOCCIE RIGENERATRICI. del Dottore SAMUELE THOMPSON. Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spassamento degli organi e del sistema nervoso.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Avviso. Viene aperta la concorrenza nel conferimento del posto di maestro di musica e di organista in questa Borgata, al quale va annesso l'annuo onorario di austr. Fior. 500, Banco.

Roma	903,472	120,665
Abr. e Molise	1,317,915	253,599

Campania	2,896,577	401,670	7
Puglia	1,389,064	237,801	7
Basilicata	524,504	107,714	5
Calabria	1,237,883	223,345	6
Sicilia	2,927,901	510,714	6
Sardegna	682,002	163,645	4
Regno	28,459,028	4,133,432	7

La direzione generale della statistica che in tre volumi ha pubblicato soltanto le notizie analitiche del censimento della popolazione, promette di pubblicare in fascicolo separato la introduzione ai detti volumi, con le tavole di confronto coi censimenti nazionali precedenti e coi censimenti stranieri. Sarà una pubblicazione piena d'interesse, e della quale affrettiamo col desiderio la comparsa.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il Num. 32 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia, in data del 6 agosto corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Amaldi Odoardo, giudice del tribunale di Verona, fu nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Messina.

Canpora Luigi, uditore, fu applicato alla R. procura di Savona.

Cecato Giulio, vicepretore del 1° mandamento di Venezia, fu destinato in temporanea missione a Cittadella.

La nostra politica estera.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, rispondendo alla Tribuna, che disse il Depretis essere responsabile dei nostri insuccessi diplomatici anche più del Mancini, ricorda gli allori diplomatici raccolti dal Cairoli al Congresso di Berlino ed a Tunisi. Dichiarò che il Depretis è solido col Mancini, e rifugiarsi mai dal discutere in Parlamento i pretesi insuccessi della politica estera. Nel giorno della battaglia il Ministero sarà al suo posto; è lecito dubitare se vi saranno i suoi avversari amici della Tribuna.

Monsignor Massala cardinale.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Ieri monsignor Massala è andato al Vaticano e si è trattenuto lungamente col Papa. Leone XIII gli disse che dandogli il cappello cardinalizio intendeva onorare in lui l'apostolo delle missioni d'Africa, e i viaggiatori italiani che illustrarono il nome della patria. Leone XIII ricordò la fine miseranda di Gessi, pascia, del Chiarini e di Pellegrino Matteucci.

Monumento ai fratelli di Barletta.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano: Ad onorare la memoria della disfida di Barletta, ed a consacrare perennemente il luogo nel quale si compì tanto esempio di valore italiano, il Consiglio provinciale di Terra di Bari, deliberò che venisse innalzato un monumento nel campo della storia pugna; che nel bilancio provinciale fosse stanziata la somma di lire 30,000, e che una assemblea generale, composta di tutti i consiglieri provinciali, senatori, deputati della provincia, bandisce un concorso fra gli artisti nazionali per il progetto, e faccia appello a tutta Italia per ottenere il concorso ad un'opera d'onore nazionale, e nomi nel suo seno un Comitato esecutivo.

In esecuzione di questo deliberato, il presidente del Consiglio provinciale di Bari ha convocato, per il mattino del 12 corrente, tutti i senatori, deputati e consiglieri della Provincia, allo scopo di costituire il Comitato esecutivo, e stabilire i criteri che debbono informare il programma del concorso.

Se l'illustre marchese di Montrone, che fu intendente di Terra di Bari quarant'anni fa, non avesse avuto il patriottico pensiero d'innalzare sul luogo del combattimento un modesto epitaffio, con pochi versi latini, che ricordano il glorioso certame, forse oggi si sarebbe perduta la memoria del luogo, dove la disfida fu combattuta; luogo che Massimo d'Azeglio non visitò, e che descrisse un po' fantasmaticamente. Il campo, dove si combatté, apparteneva al Capitolo della cattedrale di Trani; soppressa la manomorta, fu acquistato da un possidente di Corato.

Più che fra Barletta, Andria e Corato, come descrive l'autore dell'*Ettore Fieramosca*, il campo, trasformato oggi in fiorito vigneto, è posto in tenimento di Corato, a poca distanza da questa città e da Andria, a dieci chilometri da Trani, e a quindici, e forse più, da Barletta.

I briganti nella campagna romana.

Togliamo dal *Messaggero*, di Roma, il seguente racconto, malgrado il sospetto che vi sia il suo lato fantastico:

Uno di noi si recò ieri a Frascati e raccolse i seguenti particolari sulla grassazione, che ebbe luogo lunedì sulla strada che da Frascati conduce a Marino.

Lunedì, poco dopo mezzogiorno, il sig. Ziliniotti, possidente, ex sindaco di Marino, uomo sui quarantacinque anni, ed il sig. Agostino Del Frate, notaio, vecchietto sulla sessantina, pure di Marino, sbrighati i loro affari a Frascati ritornavano a casa in vettura, guidati da un certo Frezza.

A un miglio e tre quarti da Frascati, dove la strada Squarciarelli si divide nelle tre vie che conducono a Rocca di Papa, Grottaferrata e Marino, trivio di cattiva fama, già noto per le numerose aggressioni che vi furono compiute, i due signori marinesi videro improvvisamente sbucare dalla siepe che fiancheggiava la strada quattro uomini mascherati, con dei lunghi fucili in mano.

Uno di costoro saltò alla testa del cavallo, l'afferrò per la briglia e lo fermò; gli altri tre s'accostarono ai due viaggiatori ed al vetturino, e li fecero scendere.

Non ebbero bisogno di pronunciare le solite frasi di « faccia a terra » né le non meno solite minacce, per isporli le loro vittime, poiché queste, inermi, si lasciarono quietamente frugare dai quattro armati.

L'ex sindaco Ziliniotti aveva seco 200 lire, e 300 ne teneva il notaio Del Frate. A quest'ultimo però i grassatori rubarono anche gli strumenti che aveva portati a Frascati, fra cui nemmeno ce ne fu un solo.

Parce che i ladri l'avessero un po' col taro, poiché, mentre spogliarono il sig. Ziliniotti in piedi, fecero inginocchiare il sig. Del Frate e gli diedero brutalmente qualche pugno.

Il vetturino Frezza non aveva addosso che sette soldi; ebbene, i quattro briganti prelesero anche quelli e poi dileguarono, rapidamente nella macchia.

Erano vestiti da contadini, e si erano mascherati con semplici fazzoletti da naso. Un'ora dopo, la notizia della grassazione era già giunta in Frascati, e il delegato di pubblica sicurezza, signor Riello Achille, col maresciallo e con quattro carabinieri, con una compagnia del 37° fanteria e con quattro guardie municipali, si recava subito sulla strada Squarciarelli ed alle vicine Capanne.

Ma non iscopirono altro che un cappello vecchio ed una lettera di nessun valore, appartenente al povero notaio.

Andarono anche a Rocca di Papa e ne tornarono egualmente colle mani vuote.

Eppure il tratto di strada, su cui i due marinesi furono spogliati, non solo è frequentissimo, ma a quattro passi di distanza c'è una casa, alla quale si accede per un portone, i cui due pilastri portano dei busti scolpiti. La casa ha il numero 60; dalle sue finestre si domina tutto il tratto di via, dove l'aggressione ebbe luogo. Lì presso c'è anche il ponticello, e, voltata la strada, s'incontra un gruppo di case denominate le Capanne.

Parce proprio impossibile che nessuno dei contadini che abitano la abbia potuto, se non vedere l'aggressione, notare almeno, o prima o dopo, gli aggressori.

In un secondo giro di ricerche, compiuto l'altra notte, il delegato di Frascati, signor Riello, arrestò otto persone sospette delle Capanne e di Monteporzio, fra cui i cugini Ambrogioni, Felice Mecozi, Luigi Del Gaudio, Servo Raffaele ed il fornaro Ricci.

Ieri dopopranzo incontrai il delegato stesso alle Capanne mentre eseguiva delle perquisizioni in casa degli arrestati.

Un curioso particolare. L'ex sindaco Marino ed il notaio Del Frate vennero, lunedì, spogliati nel luogo preciso in cui un anno fa, furono per errore aggrediti due frati.

Per errore, poiché i due frati viaggiavano in una carrozza di proprietà del cav. Santovetti, e i briganti credevano che ci fosse dentro il Santovetti in persona.

Trovati invece i due frati senza un soldo, li picchiarono ben bene, e poi, prima di lasciarli che continuassero la strada, dissero loro: — Giacché non ci avete quattrini, dateci almeno la santa benedizione!.

Avuta la quale, se ne andarono.

FRANCIA

Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*: Avendo il senatore Dauphin, presidente della Commissione dei Trenta, detto che le maggioranze della Camera e del Senato si erano accordate per la revisione limitata, egli non poté continuare il suo discorso. Fischii ed urli coprono la sua voce. Ben cinque volte tentò di riprendere la frase, che sempre venne soffocata dagli urli e dai fischi.

Finalmente, il povero signor Dauphin, disperato, dovette abbandonare la tribuna, consolato dagli applausi della maggioranza. Un oratore della minoranza apostrofa vivamente il presidente.

Si domanda la chiusura della discussione generale; il presidente coglie la palla al balzo e destramente la fa approvare, malgrado che il bonapartista Jolibois domandi di parlare contro la chiusura.

Egli sale alla tribuna e vuol parlare ad ogni costo.

Il presidente lo prega di scendere, quindi lo minaccia. Invano: Jolibois è sordo tanto alle preghiere, quanto alle minacce. Da destra e da sinistra partono voci che lo incoraggiano a non abbandonare la tribuna; la maggioranza lo fischia. La confusione è al colmo, sicché il presidente non ha altro espediente che mettersi il cappello in testa e sospendere la seduta.

Ripresa la seduta, Jolibois parla tra rumori.

Barodet e sei suoi amici depongono il progetto per la riunione dell'Assemblea Costituente. Esso è scartato con la pregiudiziale.

Allora Barodet e i compagni abbandonano l'aula.

Telegrafano da Versailles 9 al *Secolo*:

Incidente Schelcher-Floquet Gerville.

Schelcher propugna il suo ordine del giorno protestando che egli non aderì a nessun contratto.

Floquet lo appoggia con un gran discorso, e rimprovera satiricamente Gerville — che è mulatto — d'ingratitudine verso Schelcher, promotore dell'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi.

Gerville risponde con enfasi e si dichiara devoto e riconoscente a Schelcher, quantunque di opinioni diverse.

Una voce a destra. È una trovata da comediante!

(Risata generale.)

Vien posta ai voti la pregiudiziale.

La questione del Quorum.

Naquet solleva la gran questione preannunziata e cost detta del Quorum, cioè se il numero dei voti indispensabili alle votazioni del Congresso, sulle questioni costituzionali, giusta la costituzione, debba essere della metà più uno dei 557 deputati e dei 300 senatori, vale a dire di 449.

Attualmente però essendo morti parecchi senatori e deputati, i ministeriali sostengono che bastano 419 voti.

Renault appoggia questa tesi, e afferma che per la pregiudiziale non occorre una maggioranza assoluta.

Naquet, Baragnon Lepère lo combattono vivamente.

Il Congresso vota un ordine del giorno che stabilisce doversi applicare il Quorum soltanto alle deliberazioni concernenti la revisione costituzionale.

Però, in mezzo al più grande stupore, il presidente Le Royer dichiara che il Quorum resta fisso a 429 voti.

(Fragorosi applausi a Destra e dei clericali; proteste vivissime dei radicali.)

La discussione, frammezzo a clamori alterati e disordine immenso, viene rinviata a lunedì.

Il Ministero è inquietissimo, essendo possibile che gli manchi il Quorum per approvare la revisione.

Una frase del Congresso di Versailles.

Un'espressione di nuova invenzione al Congresso di Versailles. Rivolto ai senatori, il deputato radicale Clovis Hughes ha detto loro: — Voi siete i microbi della Repubblica.

Tanto come dire che la Repubblica ha il colera.

Il processo dei due Albert.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Al Tribunale correzionale ha avuto luogo

una scena curiosa. Ivi da qualche giorno si discute il « Processo dei due Albert ». Trattasi di un individuo querelato, perché gli si nega il diritto di chiamarsi Albert cognome di cui il querelante si attribuisce esclusivamente la proprietà.

Nella seduta di ieri si presentava alla barra un uomo di quarant'anni, accompagnato da un avvocato.

« Io, — egli disse — io solo ho il diritto di chiamarmi Albert, essendo figlio dell'unico Albert Stories, morto nel 1854. Questi due sono usurpatori. »

Questa dichiarazione suscitò immensa ilarità nel pubblico. Anche i giudici e il presidente ridevano a crepapancia.

La causa fu rinviata.

INGHILTERRA

Il testamento del musicista Michael Costa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È stato aperto il testamento di sir Michael Costa. Egli lascia non più di 6700 sterline, la maggior parte delle quali alla morte del fratello andranno impiegate per fondare posti di 120 o 40 sterline annue, col godimento di cinque anni, per allievi all'Accademia reale di Musica. Questi assegni saranno designati dal nome del fondatore: i primi verranno conferiti a giovani « Inglesi maschi », che abbiano mostrato capacità nella composizione specialmente melodica. Queste sovvenzioni da 120 sterline devono servire ai giovani per continuare gli studi sul continente, « specialmente in Germania ». Anche gli assegni di 40 sterline sono esclusivi per gli Inglesi. Coloro che godono di questi assegni, non potranno nel frattempo prodursi in pubblico. Non si può dire che il Costa si sia mostrato ingrato per la sua patria di adozione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 agosto

Notizie di Corte. — Ieri a sera, S. M. la Regina fu a S. Nicoletto di Lido, ed a piedi si recò poscia a S. Maria Elisabetta rientrando in palazzo alle ore 11.

Oggi alle ore 1 S. M. ha ricevuto in udienza privata il marchese Bentivoglio ed il colonnello d'artiglieria qui di stanza.

Questa mane S. A. R. si recò al solito bagno alla Favorita.

Consiglio provinciale. — All'adunanza d'oggi intervennero N. 36 consiglieri.

Aperta la seduta, il Consiglio divenne alla nomina dell'Ufficio di presidenza, ed ecco i risultati finali della votazione:

A presidente fu rieletto il conte G. Valmarana con voti 29 sopra 31 votanti;

A vicepresidente fu rieletto il co. F. Dona con voti 29 sopra 33 votanti;

A segretario fu nominato il cav. Bonò con voti 30 sopra 34 votanti;

A vicesegretario fu nominato il cav. Nordio con voti 22 sopra 33 votanti.

Assunta la presidenza il co. Giuseppe Valmarana pronunciò la seguente discorso che fu accolto con vivi segni di adesione e di simpatia: « Se meno conoscessi i miei meriti, avrei in vero di che insuperbirmi della nuova elezione a questo seggio presidenziale. »

« Io ne sento bensì tutto l'onore, ma sento in pari tempo che questo mi viene unicamente dalla vostra benevolenza, che non altrimenti che alla vostra efficace cooperazione ed al vostro senno è dovuta la serietà e la calma che sempre si mantiene nel fervore delle più gravi discussioni, l'osservanza dei limiti imposti dalla legge alla sfera d'azione del Consiglio provinciale, il geloso reciproco rispetto delle più discordanti opinioni, l'assunzione da ogni astiosa personalità, la sapiente cura di serbare illusa la dignità del Consiglio, anche alla sola parvenza che potesse essere vulnerata. »

« Grazie, quindi, a voi, benevoli colleghi, e per esprimere di ogni studiata frase sta più eloquente il mio silenzio. »

« Il silenzio sarebbe poi colpa in oggi, ove io lo serbassi col non lamentare da quest'aula la recentissima perdita di uno dei migliori cittadini di Venezia, del senatore conte Leopardo Martignago; in quest'aula dico, in cui egli, appena restaurato il nazionale Governo, dall'unanime voto dei rappresentanti della Provincia venne eletto a presiedere il provinciale Consiglio. »

« Di carattere fermo ed indipendente, di vasta cultura, aborrante di ogni vanitosa apparenza, benedico senza ostentazione, il Martignago seppe conservare intatte le cavalleresche tradizioni degli antenati, amò la patria, e, lottando colla sua rara modestia, con annegazione figlia di sì potente amore seguatamente nell'epoca memoranda del 1848 e del 1849, sostenne importantissimi incarichi e rese eminenti patriottici servizi. »

« Vogliate quindi, onorevoli colleghi, associarvi a me per rendere pubblica testimonianza di stima, di affetto e di gratitudine imperitura all'illustre estinto. »

Il secondo argomento: *Resoconto morale della Deputazione provinciale* fu rimesso ad altra seduta.

Passavasi poscia al terzo argomento: *Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri provinciali uscenti di carica per anzianità nel prossimo venturo anno 1885*. — Ecco: Valmarana e Contin per il distretto di Venezia;

Fornoni e Tiozzi per il distretto di Mestre;

Gidoni per il distretto di Dolo;

Mariutto e Paulovich per il distretto di Mirano;

Fabris per il distretto di Portogruaro.

L'argomento 4.° *Surrogazione dei membri cessanti della Deputazione provinciale*.

Vennero nominati i seguenti 4 deputati effettivi:

Votanti 36:

Cav. Sartori con voti 34

Comm. Allegri » 31

Cav. Olivetti (sost. Giustinian) » 27

Comm. Sicher » 25

Quindi venne nominato a deputato supplente l'avv. Fiori con voti 26.

Ad evasione dell'argomento 5.° *Nomina dei revisori dei conti per il consuntivo 1884*, sortirono rieletti:

Votanti 36:

Paulovich con voti 34

Tordini » 27

Furono quindi nominati (arg. 6.°) *Membri effettivi nella Giunta Distrettuale per la revisione delle liste dei Giurati*:

Votanti 36:

Zennaro con voti 32

Colleoni » 30

Tiozzi » 26 sost. De Marchi

ed a membri supplenti (sempre argomento 6.°):

Boldo con voti 24

Paulovich » 11 sostituz. Tiozzi.

Argomento 7.° *Nomina di tre membri e di due supplenti per il Consiglio provinciale di Leva*.

Votanti 34:

Effettivi: Ballo con voti 31

Mariutto (riel.) » 29

Supplenti: Dona con voti 27

Bressanin » 25

Argomento 8.° *Nomina dei membri delle Commissioni circondariali per la tassa di fabbricazione degli alcool*.

Votanti 29:

Per Venezia Sola con voti 29

Chioggia Ballo » 26

Dolo Bigaglia » 27

Portogruaro Bertolini » 28

Mestre Berna » 27

S. Dona Bressanin Greg. » 24

Mirano Mariutto » 27

Argomento 9.° *Nomina dei membri delle Commissioni per la requisizione dei quadrupedi in servizio dell'esercito*.

Votanti 31:

Ballo con voti 30, effettivo, e Tordini con voti 27, supplente — per la Commissione di Chioggia, Cavarzere e Dolo;

Fornoni con voti 28, effettivo, e Bressanin con voti 27, supplente — per la Commissione di Mestre, S. Dona e Portogruaro.

Argomento 10.° *Nomina di tre consiglieri a formar parte della Commissione degli appelli elettorali*.

Votanti 31:

Rieletti: Chiareghin con voti 18

Pellegrini » 17

Sola » 13

Argomento 11.° *Nomina di un membro della Giunta di vigilanza nel R. Istituto tecnico e di Marina mercantile*.

Votanti 31:

Minich con voti 30 rieletto.

Mentre scrivevamo la seduta continua quindi rimandiamo a domani la pubblicazione di quest'altro fu deliberato nell'odierna adunanza.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di mercoledì 13 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Proposta di sistemazione della sponda marginale dell'Erberia a Rialto lungo il Canal Grande.

2. Eliminazione della restanza attiva di L. 2370,40 a debito della ditta Gossleth Francesco di Trieste per rimborso spese di lite e di cancellazione ipoteche gravanti il palazzo Loredan a S. Luca, acquistato dal Comune col contratto 5 gennaio 1869, atti Liparacchi.

In seduta segreta

1. Comunicazione delle decisioni della Deputazione Provinciale del 29 luglio a. c., N. 608, tutela, circa la pensione al signor Gio. Battista Bolognesi cancellista di I classe, già dirigente l'Ufficio di Spedizione.

2. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale per autorizzazione al Sindaco a recedere dagli atti del giudizio in confronto del R. Demanio, nella causa per opposizione di terzo, promossa dal Demanio stesso nella lite del Comune contro il marchese Lorenzo Saibante, e approvazione di transazione colla ditta stessa.

3. Deliberazione sulla domanda di Ballarin Stefano, ex seppellitore del già Comune di Malamocco, per trattamento di pensione.

Grazia Basevi-Bloch. — Nell'estrazione oggi seguita presso il Municipio della grazia totale di fondazione Basevi-Bloch Carolina, di lire 160,65, a favore di una figlia di gondoliere nicoletto, fra le quattro ammesse al corso, venne favorita dalla sorte Gavagnin Rosa di Sebastiano, d'anni 23.

Annona. — Vediamo con gran piacere, e troviamo giusto rilevare, che la Commissione annonaria municipale con grandissimo zelo e con esemplare attività presta la sua opera ai riguardi della pubblica salute.

Ricevemo, giorni sono, il resoconto delle operazioni da essa fatte nel periodo da 12 a 31 luglio p. p. Basta dare una semplice occhiata a tale documento per persuadersi del lavoro assiduo e faticosissimo da essa prestato.

Furono circa 350 gli esercizi da essa visitati, in 50 dei quali furono sequestrate ed asportate delle derrate alimentari guaste e quindi nocive alla salute pubblica.

Nello stesso periodo, cioè da 12 a 31 luglio, i periti di Pescheria e quelli d'Erberia operarono i seguenti sequestri:

Pescheria: 496 canestri di pesce in sorte — 53 canestri di sardele — Quintali 52,30 di pesce in sorte — quintali 6,50 di cefali — quintali 1 di crostacei — chilogrammi 25 di schille.

Erberia: 8 cesti di marasconi — 36 corbe di mele — 18 di pere — 10 di citrulli — 4 di piselli — 1 di patate — 17 di prugne — 4 di fichi — 40 corbe ed una cesta di pesce — 3 di fagiolini più 300 kilogr. — 1 di cappucci.

Più diverse partite di frutta ed erbaggi guasti, sequestrati nei vari esercizi sparsi per la città, ed a venditori girovaghi.

Inoltre, nel corso dello stesso mese di luglio furono sequestrati e distrutti dall'ufficio sanitario del pubblico Macello, chilogrammi 765 di carni riconosciute affette da malattie: cioè 139 legati di lanuto — 9 polmoni di lanuto — 17 legati bovini — 19 polmoni bovini — 41 feti — 3 milze — 1 testa, pure bovini, ed altri pezzi vari.

...vita e degli
Università di
...tra l'irri-
...del corpo.
...zione della
...di conica
...ne' suoi
...colazione in
...Regolamento
...la elettrica
...diluite. Stu-
...in soluzione
...in pre-
...metrica del
...potranno in-
...fatti co-
...onorario
...interiori).
...l'Ufficio,
...libri e gior-
...e scienze e
...Statuti.)
...di inere-
...a. — Il si-
...generale
...che avrà
...quarto pre-
...filiatori nel
...necessa, per
...ti seguenti:
...za in or-
...elare gl'in-
...conlegio
...ei forestieri
...desima, ap-
...e dal
...e relative
...ua sostitu-
...Capo IV,
...socii ono-
...Per le
...la signora
...la pubblica.
...proposta
...è dedicata
...alla Posta.
...molte per-
...un prezioso
...privata del
...litografate,
...sig. Felice
...berto Ori,
...alla Posta.
...e C. dott.
...osta
...anni Pier-
...alla Posta.
...zi. — Ve-
...caldo vera-
...stagione
...i bagnanti
...persone che,
...no al Lido
...mare. Ier-
...amato, e
...i locali al-
...dirosera di
...ente, vi era
...a Veneta di
...assecondare
...che vi sa-
...questa sera,
...però alle
...ra assai fa-
...tutti assai
...amma dei
...cittadina
...ore 8 al-
...di Rienze,
...nell'opera
...Alle Fiac-
...pera Saffo.
...rio. — 6.
...Favorita.
...a il Re.
...ci giunse
...per il ti-
...sulla
...— Tra-
...vaggi già di
...re) nei la-
...all'epoca
...del pubbli-
...cemente
...tenere che
...stirita ab-

ben compresi dell'utilità di promuovere sempre più l'incremento e il perfezionamento nelle produzioni meccaniche industriali.

La media degli incassi dal giorno d'apertura dell'Esposizione a tutto luglio ora scorso è stata di L. 7417; quella di Milano fu soltanto di L. 4346; è però a notarsi che Torino, per maggiore sviluppo dato alla Mostra, ebbe a sostenere, e sostiene tuttora spese assai più ingenti.

Nel corrente agosto, malgrado la continuazione delle quarantene, il caldo estivo ancor molto sensibile e le villeggiature, che colle loro saluberrime aere attirano un mondo di gente, il concorso dei visitatori è abbastanza discreto, nelle sere di apertura in specie, per le balneazioni e fresche aere che si respirano nella vasta area dell'Esposizione, e per le attrattive della sezione internazionale elettrica, oltre alle audizioni telefoniche nel Padiglione Nizza; concerti, Bande musicali, ec.

Il 15 corrente vi sarà un grande spettacolo di fuochi pirotecnici sulla riva destra del Po. Il 28, gara internazionale velocipedica nei pressi di Piazza d'Armi vecchia. A. Z.

I quarantenari. — Dalle Alpi Cosie 5 agosto 1884.

Prendo il biglietto a Parigi, col diretto, per l'Italia, ma il biglietto lo si vende soltanto per Bardonecchia, e permetterete che vi racconti un poco la via crucis, che ho dovuto fare, necessaria per una stabilizzazione del nostro Governo, e quindi conviene chinare il capo. Giunto a Modane, vi è un servizio sanitario italiano, e conviene andare nel cammino delle disinfezioni per diversi minuti, mentre dall'altra parte si fa altrettanto coi bagagli. — Terminata quest'operazione, si monta sul convoglio dell'A. I. e si traversa la Gallia del Frejus. Non è appena uscito tutto il convoglio, che si ferma; i viaggiatori sono fatti scendere, e di là, con un medico, un delegato di P. S., guardie doganali e carabinieri, siamo condotti al quarantenario, il quale fu stabilito sull'altipiano artificiale, che trovasi a fianco dell'imboccatura della Gallia. — Il quarantenario è diviso in 7 scompartimenti principali, diviso per giorni di quarantena; i quarantenari sono ricoverati sotto le tende coniche militari da ufficiali, nelle quali vi sono paglierici, paglia e coperte.

Chi vuole, può andare in una grande baracca di legno, o in camere, nelle quali vi sono letti, che si pagano 5 lire per piazza, a totale vantaggio di un fornitore, che mi si dice abbia fatto un contratto diretto colla Prefettura di Torino. — Poi si vede a distanza un riparto, ove si fanno ricoverare i provenienti dai luoghi infetti; e quindi, sopra un vicino monte, vi è l'altro riparto per il vero lazzeretto dei sospetti.

Vi sono dei fabbricati vecchi, di quelli che servono per gli impiegati e gli operai del traffico, che servono per cucina, per restaurant, per infermeria di malattie comuni, per gli uffici, per caserma.

Si lavora a tutt'uomo a costruire delle baracche di legno, perchè fra qualche giorno non si potrà stare sotto le tende. Siamo a 1300 metri dal livello del mare.

I soldati alpini, coi rispettivi ufficiali lavorano, si prestano, fanno di tutto per alleviare la nostra sorte; ed infatti, noi, che siamo in uno stato anormale, sentiamo ancor più le privazioni; quindi siamo tutti atterriti, malcontenti, e mezzo peggio che, se trovassimo qui sopra il confortabile dell'Hotel Danieli, ci lamenteremmo ancora. Compatibilmente a Bardonecchia, dove non era farmacia, e ce lo pose il Governo a L. 15 al giorno, si vive, e ce la passiamo, e vi si gode una salute e un appetito di ferro. Vi sono i passi tempi, e fra i quali le comiche scenette dei vari cittadini italiani a seconda dei loro costumi: si vedono i delegati, le guardie di P. S., i carabinieri gironzare qua e là. Ho veduto arrestare due bari da carte.

Ieri eravamo in 888, dei quali 124 a pagamento. Anche qui abbiamo l'acquedotto, e tante belle cose. Ma, certo, il Governo meglio avrebbe fatto e più economicamente, se avesse acquistato le case che erano costruite, che almeno non avrebbe avuto tanti pensieri. E assiduo il colonello degli alpini. Ho veduto il prof. Casalis di Torino, il sotto-prefetto di Susa cav. Zotto, il delegato Capo di zona, sig. Parenzo, che erano venuti per le loro attribuzioni di controllo. Ma ciò che manca qui è una unità di rettiva capace. L'attuale direttore, dottor Gallo, è un gran bravo uomo. Ma non è adatto all'alto ufficio. Occorre energia, previdenza e fermezza. Ho sentito che vi fu una questione per il fornitore dei viveri, che fu mandato via. Naturalmente protestò, e su per giornali di Torino vi sono i soliti amici, che lo gridano vittima!

Poveretto! Avrà anche lui le sue colpe, ma il lucro cessante è un gran movente.

Ora è venuto l'ordine per la lavatura degli abiti nostri, ed anche dei nostri individui, ma ci vuol altro! Dove sono le vasche per bagni? e chi supporterà l'acqua fredda qui? Basta, ne ho ancora per un giorno, e poi, disinfettato, verrò costì dopo una breve sosta a Torino, purché l'incaricato veneziano della salute pubblica non voglia mandarmi via, come fece il suo collega di Roma ad un capitano marittimo di qui, che si mangiava 7 collette per pasto. Excusez du peu.

Il Ministero dell'interno ha adottato anche per i cittadini di Lussburg, che hanno possedimenti sul Moncenisio, le stesse precauzioni che stabilì per la Svizzera, onde sia permesso a quelli di penetrare nel territorio italiano, a coltivare le loro terre.

La Marina, presieduta dall'ammiraglio Saint-Bon, possa trovare i necessari elementi per dedicarsi subito al proficuo lavoro.

Assicurarsi che nel cantiere di Castellamare verrà iniziata la costruzione di una nuova potente corazzata, i cui piani furono studiati dal Brin e dal direttore delle costruzioni, l'onorevole deputato Vigna.

Telegrafano da Roma 10 alla Lombardia: Il Morosini a Venezia e il Doria alla Spezia si vareranno prestissimo. I cannoni delle suddette navi si fabbricheranno nelle officine Sanvito alla Spezia.

Il Bausan, costruito a Londra, si esprimerà per conto della casa costruttrice negli ultimi giorni del corrente mese.

E imminente la partenza per l'Inghilterra di una Commissione, incaricata di assistere a questi esperimenti.

Ad Assab.

Telegrafano da Roma 10 alla Perseveranza: La Società geografica destinò il dottore Regazzi, medico della marina, imbarcato sulla *Veletta*, a dirigere la stazione di Let Marella. Il dottore Regazzi partirà da Assab con l'Antonelli. Egli reggerà quella stazione per cinque anni, e vedrà se convenga di accettare le offerte del Re Menelik e d'impiantare una seconda stazione a Kassa.

Lapide in onore di Giuseppe Mazzini a Cosenza.

Il 10 corrente ebbe luogo l'inaugurazione della lapide ricordante Giuseppe Mazzini. Erano presenti numerose Associazioni romagnole. Nel corteo si contavano 32 bandiere e moltissime corone.

P. riarono Ernesto Cortesi, Eugenio Valzania e il deputato Luigi Ferrari che distinse il concetto della democrazia da quello dei partiti dominanti nelle onoranze ai fautori dell'unità nazionale; e per essi l'estetica contemplazione del passato, per noi la fede gagliarda nell'avvenire. Paragonò gli episodi gloriosi del 49 all'umiliazione presente!

Ritornica, che non riuscì a far rimpiangere, nell'umiliazione presente, i giorni in cui l'Italia poteva esser detta *espressione geografica*, e agli episodi gloriosi s'intrecciavano anche quelli grotteschi. Credono che si sia dimenticata la storia, per caso?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 10. — L'Agenzia Reuter ha da Scianguai che l'occupazione di Kelung fu preceduta da piccolo bombardamento, che durò un'ora; le fortificazioni furono smantellate; le truppe cinesi abbandonarono Kelung. Le loro perdite sono sconosciute: i francesi nessuna perdita.

Bruxelles 10. — La dimostrazione liberale si pose in marcia alle ore 11 e un quarto. Furono sparsi numerosi cartelli chiedenti il rigetto della legge sull'insorgimento e lo scioglimento della Camera, ricordanti il discorso reale del 1878.

Il corteo con numerose musiche si fermò alla Borsa. Janson pronunciò un discorso attaccando vivamente il Ministero e la legge scioistica.

Propose un ordine del giorno chiedente il ritiro del progetto per lo scioglimento delle Camere.

Il corteo recossi dinanzi ai Ministeri gridando che volevasi la loro dimissione. Si gridava anche: Viva il Re.

Janson consegnò una protesta. Alcuni fischi furono uditi lungo il percorso; la dimostrazione è finita alle ore 1 1/2.

La dimostrazione degli indipendenti fu in parecchi punti fischiate.

Il ministro della giustizia sul balcone ringraziò i dimostranti che lo acclamavano. Folla immensa lungo le vie; nessun disordine.

Nuova York 10. — Un certo numero di italiani indigeni, giunti a Nuova York a bordo del vapore *Scotia*, furono rimpatriati immediatamente dallo stesso vapore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 11. — La *Vossische Zeitung* è informata che la polizia scoprì a bordo d'un vapore inglese, attualmente ad Amburgo, stampati anarchici, nonché un elenco di anarchici tedeschi un pacco di dinamite e bombe. Vennero arrestati quattro marinai tedeschi, i quali confessarono di appartenere alla lega anarchica Hall.

Lachaire 11. — All'inaugurazione della statua a Giorgio Sand intervennero molte nobiltà letterarie.

Liegi 11. — Ieri vi fu una dimostrazione liberale.

Copenaghen 11. — Venne aperto il Congresso medico internazionale alla presenza delle famiglie reali di Danimarca e Grecia; 1400 medici sono intervenuti.

Londra 11. — Il Times ha da Fatcheu: i Francesi diedero alla Cina 24 ore di tempo per definire la vertenza; in caso di rifiuto, occuperanno Amoy e le isole Pescadore. Il panico ricominciò a Fatcheu. Pattuglie circolano per la città. L'ammiraglio inglese sbarcò un secondo distaccamento e due mitragliatrici.

Cairo 11. — Grandi preparativi per la spedizione, che comprenderà 4000 angio egiziani, la quale andrà con vapori fino a Dongola, quindi attraverserà il deserto fino a Kartum.

Elezioni politiche.

Brescia 10. — Risultato finora conosciuto: Pavoni 4752, Benedini 3950.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 12.40 p.

L'Opinione ridimostra l'urgenza di stipulare fra la Svizzera e l'Italia il cartello doganale; dice poi essere vano ogni artificio di volere complicare questo oggetto colle questioni irredentiste, alle quali nessuno pensa.

Assicurarsi che la Segreteria vaticana chiese spiegazioni dirette a Berlino circa le note espressioni attribuite a Schloerzer.

L'odierno Bollettino del colera reca che vi furono quattro casi a Cairo Montenotte, uno dei quali seguito da morte; due casi a Massa, ed un morto; tre casi a Castelnuovo di Garfagnana, seguiti da morte; quattro casi a Pancalieri, tre mortali; più un morto dei casi dei giorni precedenti; ad Osasio un caso; nei lazzeretti nulla; nel territorio di Cairo Montenotte il cordone sanitario fu rinforzato. Alassio, al teatro Umberto, ebbe luo-

go la prima grande serata musicale a beneficio delle vittime del colera.

Al Numero 213 della Gazzetta va unito (poi soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 30, gennaio, 17, 21 e 23 marzo 1884.

Bullettino bibliografico.

Manzoni e Diderot - La Monaca di Monza e la religiosa, saggio critico di Alessandro Luzio. — Milano, fratelli Dumolard edit., 1884.

Fatti Diversi

Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci manda: Nuova York 11. — Terremoto sulle coste dell'Atlantico da Portland fino a Filadelfia; qualche danno. Un secondo terremoto in altre località.

Nella Campagna romana. — Telegrafano da Roma 10 alla Perseveranza: I malandrini, prima ancora di ricevere il premio di ricatto, lasciarono libero il Gabrielli, fattore e mercante di campagna del signor Bocanera, proprietario della tenuta di Casalene. Il rilascio avvenne perchè si videro circuiti dalla forza; per fuggire più liberamente, essi rilasciarono il sequestrato. Proseguono le ricerche da parte della numerosa forza pubblica.

Il temporale a Como. — Togliamo dall'*Araldo*: Ieri sera, verso le dieci e mezza, un uragano furioso si scatenò sulla nostra città e dintorni, seguendo approssimativamente la direzione da Nord Est a Sud Ovest.

In un momento, la città fu allagata come non si ha forse esempio. Le strade furono convertite in torrenti, le piazze in laghi, non bastando neppure lontanamente le chiaviche dalle nubi nerissime.

Stamane, ad ogni tratto si vede mucchi di sabbia, perfino nelle strade meglio tenute. La corrente ha spogliato tutto il selciato, e bisognerà coprirlo di nuovo affinché non si scompaia.

All'acqua era mescolata una grande grossissima, che questa mane si poteva ancora vedere in Campo Garibaldi. Il vento era furioso ed unitamente al resto cagionò molti danni alle piantagioni dei Giardini pubblici.

Il lago — assicurano i barcaioli — è cresciuto tre once, ossia di almeno 15 centimetri: ciò che potrebbe anche combinare coll'osservazione dell'Osservatorio meteorologico, che assegna all'acqua caduta iersera l'altezza di 81 millimetri, quantità assolutamente straordinaria per Como.

Eppure il vero temporale non durò più di 25 minuti; ma temiamo che i danni prodotti dalla grandine nelle campagne vicine siano pur troppo rilevanti.

A Breccia completa devastazione. A San Fermo poco: invece nella Valle di Vico qualche località fu molto battuta.

A Como, in moltissime case, la notte fu disastrosa. Innumerevoli le abitazioni, specie nei borghi, obbligando la povera gente che riposava a un San Michele altrettanto precipitoso che inopportuno. In qualche casa caddero perfino dei soffitti: sentiamo di tessitori che si ebbero rovinata la pezza ed ora attendono dal cuore dei principali che sia riconosciuto il caso di forza maggiore.

Fatto curioso: il temporale rispettò quasi interamente la sponda occidentale del lago, dall'Olmo in su.

A S. Marta crollò un muro: a S. Teresa molte botteghe furono invase dalle sabbie. A Porta Torre il bersaglio fu atterrato; il polenta sulla dei danni gravi e già pensato a costruirsi una nuova dimora di legno.

In qualche punto della città vi furono pasanti gettati a terra.

Finora però non è giunta notizia di disgrazie personali.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Tolone 10. (Ore 10 1/2 ant.) — Ieri, sei decessi.

Marsiglia 10. — (Ore 8.40 pom.) — Nelle ultime 24 ore 14 decessi.

Costantinopoli 10. — Un avviso ufficiale informa gli interessati che le navi provenienti dai porti italiani che recansi nei porti ottomani saranno inviate per porti aventi lazzeretto: Smirne, Baireut e Tripoli d'Africa per scontarsi la quarantena prima di essere ricevute in libera pratica.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 11. — Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10: Provincia di Genova: Cairo Montenotte: un caso seguito da morte nella frazione di Val derno. Sebbene il morbo si è manifestato in tre piccole frazioni a Vignaroli e Valderno, il centro abitato si mantiene finora illeso, grazie ai cordoni sanitari; a rinforzi si mandarono altri 40 soldati; furono inviati infermieri e becchini; complessivamente in questo momento vi sono quattro ammalati, due dei quali convalescenti.

Provincia di Massa: Due casi, uno dei quali seguito da morte, nella località prossima a Sermezzana, frazione di Minucciano, ove vi furono due casi indicati nel bollettino dell'8 corr.; si praticò l'isolamento. A Castelnuovo di Garfagnana 3 casi seguiti da morte.

Provincia di Torino: A Pancalieri 4 casi, 2 dei quali seguiti da morte; un morto dei casi dei giorni precedenti; ad Osasio 1 caso.

Continua la massima vigilanza delle Autorità; il cordone militare funziona bene. Finora il morbo non ha oltrepassato la cerchia di quel nucleo di Comuni lungo il Po, ove si manifestò quasi contemporaneamente; si fanno studii sull'acqua.

Nessuna novità nei lazzeretti.

Misure sanitarie ordinate dalla R. Prefettura di Vicenza e dal Municipio di Firenze e di Chiari. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso: Si avverte il pubblico che, in seguito a decreto della R. Prefettura di Vicenza, in data 30 luglio p. p., il quale proibisce l'introduzione dei cani ed ossa in quella Provincia, non si accetteranno, fino a nuovo avviso, spedizioni di tali merci dirette a località della Provincia stessa, o che, per giungere a destinazione, dovessero transitare per la medesima.

Inoltre, si previene che avendo il Municipio di Firenze, con sua ordinanza 18 luglio p. p., vietata la circolazione per la città e il deposito nelle Stazioni, dalle ore 8 ant. alle ore 10 di sera, dei concimi e spazzature di stalla, degli stracci, del sevo greggio o grasso naturale, delle pelli seche, delle pelli fresche e delle ossa, e non essendo possibile a quest'Amministrazione, a causa dell'orario dei treni, di ottemperare a siffatta prescrizione, sono sospese le spedizioni delle merci suddette da e per la Stazione di Firenze.

Parimenti, e stante analogo divieto opposto dal Municipio di Chiari, con sua ordinanza 31 scorso luglio, all'introduzione in quel Comune di ossami così in natura, che cotti, sono pure sospese, fino a nuovo avviso, le spedizioni della suddetta merce per la Stazione di Chiari.

Sul confine bellunese. — Il R. Prefetto di Belluno ha pubblicato il seguente avviso: Con ministeriale determinazione del giorno 7 corr., è stata decretata la chiusura del passo di Pontet nel Comune di Sovramonte ai confini del Distretto di Primiero.

Nel rendere di pubblica ragione questo provvedimento

Decreta:

1. È vietato di entrare nel territorio di questa Provincia per la via internazionale di Pontet nel Comune di Sovramonte, Distretto di Fonzaso, ed i viandanti che s'incontrassero saranno fatti retrocedere al confine.

2. I possessori o conduttori di stabili posti nella zona del Distretto di Primiero alla distanza non maggiore di sei chilometri da questa Provincia, ed i contadini stabilmente addetti alla lavorazione od industria pastorizia dei medesimi, potranno colla recarsi con facilità di rientrare in questa Provincia, purché non pernotino fuori di essa, quando siano muniti di un certificato del sindaco del loro domicilio, comprovante le suaccennate condizioni.

3. La stessa disposizione sarà applicabile ai proprietari conduttori e coloni del Distretto di Primiero per gli stabili posti nella zona di questa Provincia in confine col territorio tirolese.

4. Coloro che vorranno approfittare delle anzidette concessioni dovranno presentare il certificato, di cui sopra, alla Dogana italiana di confine, che lo ritirerà rilasciando loro una contro marca.

5. Gli anzidetti proprietari conduttori e coloni di questa Provincia, nel rientrarvi, ed i Tirolese nell'uscirne, dovranno restituire la contro marca alla Dogana, dalla quale l'avranno ricevuta, e ritireranno il deposito certificato.

6. Ai pastori di questa Provincia, che faranno ritorno con gli armenti dai pascoli estivi del Distretto di Primiero, è data facoltà di rientrare nel passo di Pontet, se all'epoca del loro ritorno non si sia manifestato il colera nel mentovato Distretto, purché presentino alla Dogana di confine un certificato del sindaco del Comune dove hanno dimora, che attesti aver essi sempre atteso alla custodia degli armenti e non essersi mai allontanati dal territorio del rispettivo Comune.

7. È accordata facoltà alle persone, che si recano nel vicino Distretto di Primiero a ritirare i prodotti della monticazione, di rientrare nel territorio di questa Provincia, purché ottemperino alle disposizioni, di cui agli articoli 2, 4 e 5 del presente manifesto.

8. Per qualunque infrazione alle suddette disposizioni e quando si manifestasse nel territorio austro ungarico il colera, le presenti prescrizioni si intendessero revocate.

9. È stabilito un cordone sanitario militare fra i due Comuni di Arsè e Lamone per impedire che dagli sbocchi dei monti di Castel Tesino si penetri nel territorio di questa Provincia.

I signori commissari distrettuali, sindaci, delegati di pubblica sicurezza, funzionari di finanza, gli agenti della forza pubblica e i distaccamenti dati in sussidio per tale servizio dall'Autorità militare, sono incaricati della rigorosa osservanza del presente.

Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a termini delle leggi in vigore.

Morto arrabbiato. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 9 agosto: Una lettera da Portonovo ci reca strazianti ragguagli sulla fine d'un povero contadino, morto per morsicatura di un cane idrofobo.

Questo colono, un eccellente galantuomo, stava nei pressi di Massignano, villaggio poco lungi da Sirolo.

Quell'infelice, 40 giorni fa, ebbe un morso dal proprio cane, mentre tentava di separarlo da altro cane del vicinato, col quale era in lotta. Si disse poi, che quest'ultimo cane era idrofobo, ed ambedue i cani furono uccisi. Per 38 giorni il disgraziato Ambrosi (così si chiamava il colono) non stette mai male.

Sabato scorso l'Ambrosi cominciò a sentirsi male, con vertigini, gran dolori alla vita, ec.

Il medico riconobbe subito i sintomi della idrofobia.

La domenica, 3, peggiorò rapidamente, e nelle prime ore di lunedì moriva.

Un amico che lo vide negli ultimi momenti ci scrive:

« Sono stato a trovarlo, dietro sua richiesta, e ti dico la verità, che fu una morte straziante. Fui con lui dal mezzogiorno fino alle 10 di domenica sera. Egli capiva bene tutto e rispondeva alle mie domande, soltanto non voleva vedere né cibo, né acqua.

« Dopo le 10 diventava troppo cattivo, e crescendo gli convulsioni, ordinai alla moglie e ai figli, come pure ai presenti di allontanarsi. Egli diceva: scatenatevi non vi avvicinate nessuno! »

« Voleva scappare, e riuscì a farlo, portandosi in mezzo all'aja. Figuratevi lo spavento dei presenti. Io mi feci forte, lo chiamai per nome, egli mi rispose, si slanciò come un cane verso di me, ma poi si trattenne, dimostrò di temermi.

« Pensando però, che quella scena non poteva continuare così, senza finire in male, lo chiamai all'ordine con una forcina in mano, intimandogli di rientrare in casa. Egli ubbidì e rientrò. Poco dopo venne legato per il coraggio di un certo Bruni del Poggio che gli si avvicinò e lo circondò di corde (barbara necessità) e così morì verso le 2 del giorno seguente.

« Dedichiamo questi orribili particolari a coloro che invecchiano contro il boia dei cani se questi fa il suo dovere.

Pensino che lo fa per la tutela della salute pubblica e lo rispettinno anziché molestarlo e rendergli difficile il suo compito.

Ringraziamento.

Marta Damiani, vedova del compianto commendatore *Meo Lecatelli*, rende con gratitudine i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che pietosamente parteciparono al suo lutto ed alle esequie ed onoranze rese al caro defunto; e spera che le verrà condonata ogni eventuale dimenticanza di partecipazione del luttuoso avvenimento, in cui essa avesse potuto incorrere nello scompiglio di così dolorosa congiuntura.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Nuova York 11 agosto (telegr.).

Il vapore eland, *Amsterdam*, proveniente da Amsterdam, naufragò nella notte del 30 luglio al largo di Sable Island. La nave s'era incagliata durante la nebbia su di un fondo sabbioso a 15 miglia da terra.

Hambourg 5 agosto. «

Un dispaccio da S. Vincenzo informa che quasi tutto il carico del *Denderah*, naufragato nel suo viaggio per i mari del Sud in Europa, è stato posto in salvo e trasportato su altri vapori. Il *Denderah* puossi ritenere perduto.

Ramsgate 5 agosto.

Il vap. ingl. *Queen of Thamer*, arrivato qui, proveniente da Boulogne, fu visitato perchè faceva acqua. Fu scoperta ed otturata un'apertura di 4 pollici di diametro.

Greenock 28 luglio.

Sydney 6 agosto.

Il vel. germ. *Emil Julius* prese fuoco, e l'incendio fu estinto senza gravi danni.

Gibilterra 4 agosto.

Il vap. *Herbert*, di 6 per Townsville da Newcastle, rilasciò qui con guasti alle macchine.

Malta 2 agosto.

Il vap. *Ponsance*, cap. Williams, arrivato qui ieri da Beldianska, con sego, aveva incagliato a Kartsch.

Port Elizabeth 4 agosto.

Il vel. *Beatrice*, da Nuova York per Brisbane, rilasciò qui con danni al timone.

Shields 31 luglio.

Avvenne una collisione tra il *Napoli* di Genova, cap. Gionferri, e il vap. *Gertrude*. Il *Napoli* riportò danni.

Nuova York 1 agosto.

Il vap. *Roma*, da Swansea per Nuova York, fu in collisione ed affondò una barca da pilota.

S'ignora se il *Roma* abbia avuto danni.

Mancano notizie del vel. *Glenhaven*, di Cardiff, partito da Sapele il 15 marzo.

Dal 23 luglio al 6 agosto avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Vapori: inglesi 13, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 10, di altra bandiera 9.

E dal primo gennaio 1884.

Vapori: inglesi 573, di altra bandiera 411. — Vapori: inglesi 263, di altra bandiera 101.

BULLETTINO METEORICO

del 11 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 59	761 29	760 73
Term. centigr. al Nord.	22 7	28 3	28 4
« al Sud.	24 9	27 9	27 8
Tensione del vapore in mm.	15 95	18 82	18 76
Unità relativa.	77	66	66
Acqua caduta in mm.	NO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	7	10
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno.
Acqua evaporata in mm.	—	4 60	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. Nite.	—	—	—

Temperatura massima 30, 2 Minima 22, 2

Note: Bello. — Nebbie alle all'orizzonte.

Roma 11, ore 3.15 p.

In Europa pressione alquanto irregolare; massima (768) al Sud-Ovest della Russia. Stoccolma 759.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggerelle a Aquila ed a Potenza; barometro poco cambiato; temperatura generalmente aumentata; calma di vento.

Stamane, cielo sereno; venti deboli settentrionali nelle Puglie e a Terra d'Otranto; barometro variabile da 765 a 762 dall'estremo Nord della penisola Salentina; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, cielo sereno; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICOM.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5. 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11.45.59.27.5. 42 ant.

13 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole. 4h 59m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0h 44m 43.9

Tramontare apparente del Sole. 7h 11m

Levare della Luna. 9h 58m sera.

Passaggio della Luna al meridiano. 4h 5m 5s

Tramontare della Luna. 10h 58m matt.

Età della Luna a mezzodi, giorni. giorni 21.

Fenomeni importanti: —

D. William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 4329

(Via-a-via l'Hotel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

733

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1884

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Avviso nella 4.ª pagina)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
11 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI	1. luglio	2. agosto
1. Rendita italiana 5 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
2. Rendita italiana 4 1/2 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
3. Rendita italiana 4 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
4. Rendita italiana 3 1/2 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
5. Rendita italiana 3 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
6. Rendita italiana 2 1/2 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
7. Rendita italiana 2 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
8. Rendita italiana 1 1/2 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
9. Rendita italiana 1 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
10. Rendita italiana 1/2 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
11. Rendita italiana 1/4 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
12. Rendita italiana 1/8 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
13. Rendita italiana 1/16 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
14. Rendita italiana 1/32 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
15. Rendita italiana 1/64 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
16. Rendita italiana 1/128 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
17. Rendita italiana 1/256 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
18. Rendita italiana 1/512 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
19. Rendita italiana 1/1024 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
20. Rendita italiana 1/2048 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
21. Rendita italiana 1/4096 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
22. Rendita italiana 1/8192 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
23. Rendita italiana 1/16384 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
24. Rendita italiana 1/32768 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
25. Rendita italiana 1/65536 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
26. Rendita italiana 1/131072 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
27. Rendita italiana 1/262144 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
28. Rendita italiana 1/524288 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
29. Rendita italiana 1/1048576 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
30. Rendita italiana 1/2097152 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
31. Rendita italiana 1/4194304 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
32. Rendita italiana 1/8388608 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
33. Rendita italiana 1/16777216 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
34. Rendita italiana 1/33554432 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
35. Rendita italiana 1/67108864 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
36. Rendita italiana 1/134217728 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
37. Rendita italiana 1/268435456 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
38. Rendita italiana 1/536870912 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
39. Rendita italiana 1/1073741824 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
40. Rendita italiana 1/2147483648 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
41. Rendita italiana 1/4294967296 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
42. Rendita italiana 1/8589934592 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
43. Rendita italiana 1/17179869184 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
44. Rendita italiana 1/34359738368 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
45. Rendita italiana 1/68719476736 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
46. Rendita italiana 1/137438953472 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
47. Rendita italiana 1/274877906944 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
48. Rendita italiana 1/549755813888 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
49. Rendita italiana 1/1099511627776 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
50. Rendita italiana 1/2199023255552 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
51. Rendita italiana 1/4398046511104 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
52. Rendita italiana 1/8796093022208 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
53. Rendita italiana 1/17592186044416 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
54. Rendita italiana 1/35184372088832 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
55. Rendita italiana 1/70368744177664 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
56. Rendita italiana 1/140737488355328 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
57. Rendita italiana 1/281474976710656 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
58. Rendita italiana 1/562949953421312 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
59. Rendita italiana 1/1125899906842624 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
60. Rendita italiana 1/2251799813685248 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
61. Rendita italiana 1/4503599627370496 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
62. Rendita italiana 1/9007199254740992 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
63. Rendita italiana 1/18014398509481984 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
64. Rendita italiana 1/36028797018963968 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
65. Rendita italiana 1/72057594037927936 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
66. Rendita italiana 1/144115188075855872 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
67. Rendita italiana 1/288230376151711744 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
68. Rendita italiana 1/576460752303423488 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
69. Rendita italiana 1/1152921504606846976 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
70. Rendita italiana 1/2305843009213693952 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
71. Rendita italiana 1/4611686018427387904 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
72. Rendita italiana 1/9223372036854775808 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
73. Rendita italiana 1/18446744073709551616 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
74. Rendita italiana 1/36893488147419103232 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
75. Rendita italiana 1/73786976294838206464 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
76. Rendita italiana 1/147573952589676412928 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
77. Rendita italiana 1/295147905179352825856 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
78. Rendita italiana 1/590295810358705651712 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
79. Rendita italiana 1/1180591620717411303424 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
80. Rendita italiana 1/2361183241434822606848 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
81. Rendita italiana 1/4722366482869645213696 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
82. Rendita italiana 1/9444732965739290427392 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
83. Rendita italiana 1/18889465931478580854784 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
84. Rendita italiana 1/37778931862957161709568 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
85. Rendita italiana 1/75557863725914323419136 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
86. Rendita italiana 1/151115727451828646838272 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
87. Rendita italiana 1/302231454903657293676544 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
88. Rendita italiana 1/604462909807314587353088 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
89. Rendita italiana 1/1208925819614629174706176 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
90. Rendita italiana 1/2417851639229258349412352 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
91. Rendita italiana 1/4835703278458516698824704 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
92. Rendita italiana 1/9671406556917033397649408 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
93. Rendita italiana 1/19342813113834066795298816 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
94. Rendita italiana 1/38685626227668133590597632 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
95. Rendita italiana 1/77371252455336267181195264 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
96. Rendita italiana 1/154742504910672534362390528 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
97. Rendita italiana 1/309485009821345068724781056 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
98. Rendita italiana 1/618970019642690137449562112 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
99. Rendita italiana 1/1237940039285380274899124224 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2
100. Rendita italiana 1/2475880078570760549798248448 %	93 1/2	93 1/2	93 1/2

circolo di Schio, traslocato nella stessa qualità a Suse;

Golgi Luigi, ispettore demaniale al circolo di Crema, traslocato nella stessa qualità al 1.º circolo di Verona;

Orlandi Angelo, controllore demaniale all'ufficio degli atti civili e successioni di Treviso, traslocato nella stessa qualità all'ufficio del registro di Reggio Emilia;

Buratti Riccardo, controllore demaniale all'ufficio del registro di Rovigo, traslocato nella stessa qualità all'ufficio delle successioni e demanio di Udine;

Giamboni Francesco, ricevitore del registro a Spilimbergo, traslocato nella stessa qualità a Carpi;

Bocca Pietro Antonio, ricevitore del registro a Civita Castellana, traslocato nella stessa qualità a Spilimbergo;

Fracassi Giuseppe, ricevitore del registro a Casaleggio, traslocato nella stessa qualità a Feltre;

Porta Emilio, ricevitore del registro ad Alba, traslocato nella stessa qualità all'ufficio degli atti civili e successioni di Treviso;

Ferrari Achille, ricevitore del registro a Velletri, traslocato nella stessa qualità a Pordenone.

N. 2423. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

In aggiunta al nuovo ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio approvato per l'Istituto femminile della SS. Annunziata di Firenze, sono istituiti due posti di maestra con l'annuo stipendio di lire mille ciascuna.

R. D. 4 maggio 1884.

N. 2413. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

La Sezione arti della Scuola d'arti e d'industrie promossa nel 1877 dal circolo dei commercianti di Messina, è costituita in Scuola d'arti e mestieri, destinata a fornire insegnamenti elementari di scienza ed arte, con applicazione ai mestieri ed alle industrie fabbrili, muratorie ed ornamentali.

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2422. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

Il N. 7 dell'art. 8 del R. Decreto 7 gennaio 1875, N. 2336 (Serie II), relativo al conferimento delle rivendite di generi di privativa ai militari congedati, è modificato come segue:

« Ai militari di truppa che abbiano prestato sotto le armi un servizio non minore di dodici anni, alle loro vedove ed ai loro orfani. »

R. D. 8 giugno 1884.

N. MCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.

È autorizzato il Comune di Viterbo a mantenere, anche per quest'anno, in lire duecento il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 24 aprile 1884.

N. MCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.

L'Opera pia Dellipini, nel Comune di Pomarico Monferrato, è eretta in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di sedici articoli.

R. D. 17 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Torino	(da Venezia) a. 5. 32 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 58 D p. 5. 35 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 3. 18 D p. 6. 10 (*) p. 9. — (*) p. 11. 25 D	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D
(*) Treni locali. (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.		
La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.		
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbica, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.		
— Il treno in partenza per Venezia alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.		
Linea Treviso-Cornuda		
da Treviso part. 6.48 ant. 11.38 ant. 5.12 pom. a Cornuda arr. 8.8 ant. 1.15 ant. 6.35 pom. da Cornuda part. 9.8 ant. 4.43 pom. 6.55 pom. a Treviso arr. 10.6 ant. 3.30 pom. 7.58 pom.		
Linea Conegliano-Vittorio		
Vittorio 8.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.		
Linea Treviso-Venezia		
Da Treviso part. 5.26 a. 8.24 a. 1.18 p. 7.04 p. Da Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.		
Linea Venezia-Thiene-Schio		
Da Venezia part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.		
Linea Padova-Bassano		
Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.		
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare		
Orario per il mese di agosto.		
Linea Venezia-Chioggia e viceversa		
PARTENZE ARRIVI		
Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. circa		
Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. — ant. circa		
Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.		
Linea Venezia-San Donà e viceversa		
PARTENZE ARRIVI		
Da Venezia ore 3.30 p. A S. Donà ore 6.45 p. circa		
Da S. Donà ore 5.30 a. A Venezia ore 8.45 a.		
Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa		
PARTENZE ARRIVI		
Da Venezia ore 6. — ant. A Cavazzuola ore 8. — ant. circa		
Da Cavazzuola ore 3. — pom. A Venezia ore 6.30 pom. circa		
Da Venezia ore 7.45 pom. A Cavazzuola ore 10.30 pom. circa		

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROVINCIA DI VENEZIA
MANDAMENTO DI PORTOGRUARO

Comune di Concordia Sagittaria

Si riapre il concorso alla condotta medica chirurgica osterica di questo Comune a tutto il 15 settembre p. v., coll'annuo assegno di L. 3000, compreso l'indennizzo del cavallo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di sana costituzione fisica; 3. Certificato penale; 4. Certificato di buona condotta; 5. Diploma di medicina, chirurgia ed osterica; 6. Certificato di abilitazione alla vaccinazione; 7. Attestato ed altri documenti comprovanti una pratica per un biennio in un pubblico Ospedale od in una condotta medica. I documenti segnati ai numeri 2, 3 e 4 dovranno essere di recente data.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina, e finalmente assoggettarsi per tre anni.

La popolazione è di anime 2922 delle quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Concordia Sagittaria, 7 agosto 1884.

Il Sindaco,
O. Perulli.

Gli Assessori,
V. dott. Stringari.
V. Peruzzi.

Il Segretario,
S. Frattina.

760

Bagni a S. Benedetto
Sul Canal Grande

Salsi, Dolci o Misti e Solforati.

Abbonamento per 6, 12 e 24 bagni e per l'intera stagione.

Mitezza nei prezzi.

609

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastriche, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenti, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, arderi, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 57 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Plaskow, della marchesa di Erham, ecc.

Cur. N. 67,811. — Castiglione Fiorentina, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cur. N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cur. N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insomnia, asma e nausea.

Cur. N. 46,260. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione egorditica di 25 anni.

Cur. N. 49,522. — Il signor Baldoni da ematemia, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cur. N. 65,184. — Pronetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed. arcip. di Pronetto.

Cur. N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e al cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miltare caddi in stato di completa deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventricolo, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanta che scembarvi avrei la mia età di vent'anni con quella di un vecchio di ottanta, più che di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8. 1/2 kil. L. 19. 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA
Giuseppe Botner, farm. alla Croce di Malta.
Girolamo Mantovani.
Ferdinando Poni.
Venezia: Francesco Pasoli.
Domenico Negri.
Ferrara: Farmacia Perelli.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie.	6.625		
2. Banca Nazionale Conto disponibile.	484.718	68	
3. Cassa.	698.431	21	
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.170.648	54	
5. Effetti in sofferenza	30.143	40	
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	69.242	13	
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	522.074	—	
8. " su di Mercì	35.331	—	
9. Riporti	629.435	50	
10. Valori diversi	62.555	08	
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.043.393	45	
12. Partecipazioni diverse.	150.000	—	
13. Banche e Correnti garantiti	496.788	66	
14. Banche e corrispondenti diversi	1.005.803	51	
15. Beni stabili.	300.000	—	
16. " prov. Ruggere Sandri	33.941	45	
17. Mobilio	17.725	—	
			17.345.859 61
18. Depositi liberi a custodia	641.274	30	
19. " a garanzia operazioni diverse	2.153.753	73	
20. " dei funzionari a cauzione servizio	527.850	—	
21. Debitori in Conto Titoli.	1.647.365	—	
			5.269.943 04
22. Spese e tasse del corrente esercizio	109.106	18	109.106 18
			22.725.908 83
TOTALE			

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e poi soci della Gazzetta it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di recitazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 AGOSTO

Il Congresso di Versailles ha ieri approvato il paragrafo del progetto di revisione, col quale si vuol chiudere la porta che era stata lasciata aperta dai manipolatori della Costituzione repubblicana, nel cui concetto doveva essere essa una preparazione alla Monarchia, quando fossero cessate le cause che ne avevano impedita la proclamazione. Il conte di Chambord non ha voluto essere Re di Francia per la questione della bandiera bianca, i monarchici obbligati alla pazienza, per gran rifiuto. del Re, si rassegnarono ad un simulacro di Repubblica, sperando che intanto il conte di Chambord o avrebbe mutato parere, o avrebbe abdicato, o sarebbe morto. Era una condizione singolare di cose, che non vogliamo dir una perché tutto si ripete nel mondo, ma della quale non ricorderemo un altro esempio. Una ristabilimento impedita per opera del Re, i suoi partigiani, che si rassegnano alla Repubblica, una Costituzione che stabilisce una forma di Governo, e contiene un articolo che prevede il caso che si proponga di mutare la forma stessa.

Il conte di Chambord non ha mutato le sue idee politiche e non ha abdicato, ma è morto. Il conte di Parigi è diventato il capo della Casa di Francia, ed è avvenuto precisamente il fatto, che i partigiani della Ristituzione desideravano. Però le probabilità della Ristituzione non sono maggiori di quelle che erano. I monarchici stessi paiono così convinti della poca probabilità della loro vittoria, che distruggono colle loro proprie mani il beneficio della natura, ed una frazione, sia pur minima, di essi ha inventato un Pretendente nuovo, che non si sa chi sia, se il padre di don Carlos che non vuole essere Re, o il figlio di lui, in nome del quale il padre dichiara che la sua famiglia appartiene oramai alla Spagna. Le probabilità di un Re spagnolo, per quanto Borbone, sono certo minori di quelle di un francese, astrazione fatta dalla rinuncia che un nipote di Luigi XIV ha fatto per sé e i discendenti al trono di Francia, salendo sul trono di Spagna. Ma vi è una frazione di monarchici francesi, che paiono destinati a concentrare le loro speranze, in Chi non può essere o non vuole essere Re.

Questa debolezza confessata del partito monarchico non rassicura la Repubblica, la quale ha sentito proprio adesso il bisogno di proclamarsi definitiva. Il sig. Ferry ha detto che la Repubblica non pretende di essere immortale, ma vive e ha diritto di difendersi. Saremmo illogici se dessimo torto in questo al sig. Ferry. Si può desiderare la perpetuità

delle istituzioni, ma questa dipende anzitutto da loro, e non se ne prolunga la vita, proclamandone l'eternità. Però abbiamo sempre detto che un Governo quanto più appare risultato della volontà nazionale, e tanto più ha dovere di difendere se stesso, pel mandato che ne ha ricevuto dalla nazione.

La propaganda attiva dei partiti avversari alle istituzioni, può essere tollerata dal Governo, in quanto quanto la creda innocua, ma non può mai essere un diritto dei nemici delle istituzioni stesse. Applichiamo lo stesso criterio alle Monarchie e alle Repubbliche che si difendono. Non v'è istituzione eterna, ma le istituzioni agiscono come se lo fossero. Era una anomalità della Costituzione della terza Repubblica francese, l'articolo che prevedeva il caso in cui fosse proposto di trasformarla in una Monarchia, ma è un'anomalia pura la dichiarazione, che non potrà essere sostituita la Monarchia alla Repubblica. Le Costituzioni suppongono la fede nella loro durata, non la dichiarano. Il giorno in cui fosse alla Camera una maggioranza che volesse la Ristituzione, la questione pregiudiziale non arresterebbe la maggioranza. Ogni Governo ha il diritto della difesa, e quello che è emanazione della nazione, ha da essa il diritto non solo, ma il mandato della difesa. Però nelle Costituzioni non ci dovrebbero essere articoli che permettano o proibiscano mutamenti di Repubblica in Monarchia o viceversa. La morte è naturale per gli individui come per i Governi, ma a questi non è come a quelli consigliato di prevedere la morte, né di far testamento. Devono agire in modo di vivere più lungamente che sia possibile, ma dall'altra parte è ridicolo che facciano leggi per proclamarsi eterni, quando si sa che il giorno in cui stessero per morire, le leggi non li salverebbero.

V'è stato però un incidente notevole al Congresso. Quando mons. Freppel, Vescovo e deputato d'Angers, nominò la Casa di Francia, a Sinistra gli fu chiesto: « Qual Casa di Francia? » ed egli rispose: « Una sola, quella che ha per capo il conte di Parigi ». Il Vescovo ha respinto le cospirazioni ridicole di quei monarchici in vacanza, che cercano Pretendenti dappertutto, perché non dimenticano i rancori contro la Casa d'Orléans, e la dichiarazione del Vescovo ha maggiore importanza, perché è appunto negli organi clericali francesi che si è tentato di opporre la candidatura di un Borbone spagnolo al conte di Parigi.

Il signor Floquet ha allora gridato come un energumeno: « Voi pronunciate la condanna del conte di Parigi, noi lo giustizieremo ». Il sig. Floquet è un esemplare di quell'infatuazione giacobina, che il sig. Taine ha così bene analizzato nei suoi Studi immortali sulla Rivoluzione francese. Questi uomini, che astrae-

do completamente dalla realtà, si avvezzano a considerarsi come emanazione della giustizia assoluta, per punire su chi rappresenta ai loro occhi le classi dirigenti la miseria di tanti secoli, come se la miseria per legge umana si potesse cancellare, non soltanto spostare, si vanno persuadendo del diritto di vita e di morte sopra coloro che non accettano le loro idee vaporese quanto sanguinarie per ristabilimento della giustizia in terra.

Qualche volta a tempo perduto parlano di inviolabilità della vita umana e dell'abolizione della pena di morte, ma considerano il *jus vitae et necis* come attributo naturale della loro sovranità ideale, di cui s'investono in nome di una giustizia assoluta, che non esige presentazione di mandato, e la morte è l'unica pena che minacciano ai loro nemici, e quando possono la infliggono. Il sig. Floquet l'ha minacciata al conte di Parigi in Parlamento. I suoi predecessori e maestri, la pronunciavano contro Luigi XVI. Il potere del quale s'impadroniscono, quando la società spaventata non si difende, è quello di poter uccidere i loro nemici. Il loro codice politico è semplice, la loro procedura altrettanto semplice, la loro giurisprudenza non conosce dubbi. La morte; non conoscono altro. Però quando parlano, s'intonano come i pastori d'Arcadia, annunciando un mondo, in cui non si fa altro che amarsi, e le leggi sono abolite perché l'amore supplisce a tutto. È una tragedia orribile che comincia con una pastorale.

Tutto è libertà, uguaglianza e fraternità, nel loro programma. Ma la libertà è una concessione graziosa a chi la pensa come loro, l'uguaglianza cede alle superiorità che si attribuiscono di caso in caso, e quanto alla fraternità, all'uguaglianza e alla libertà, ne vediamo un esempio adesso al Congresso. Non c'è ingiuria che risparmiino al sig. Gerville Rueche, relatore del progetto di legge sulla revisione. Pare che sia l'uomo più vile della creazione. Perché? Perché è un mulatto che non ha l'opinione dei giacobini, e approva il progetto del sig. Ferry. Il suo colore, del quale non ha colpa perché uno nasce bianco, negro o mulatto, come altri nasce nobile o plebeo, gli è rinfacciato ogni giorno, come un delitto!

Bonifica dell'Agro romano.

Per cura del Ministero dei lavori pubblici si è pubblicato:
a) sul piano tecnico di massima per lo allacciamento ed incanalamento di tutte le acque dell'Agro romano, e per la sua spartizione in consorzi idraulici;
b) sulle opere di bonificazione della piana litoranea dell'Agro romano che comprende le paludi e gli stagni di Ostia, Porto, Maccarese, nonché delle terre vallive di Stracciaccapa, Baccano, Pantano, Lago dei Tartari.

E questa la relazione del comm. Amenduni,

ingegnere capo dell'ufficio speciale per bonificazione dell'Agro romano, sul progetto generale 15 luglio 1880 stampato d'ordine del ministro dei lavori pubblici.

È una pubblicazione pregevolissima, e corredata di bellissime tavole.

Diamo della conclusione della relazione Amenduni, il seguente brano:

« I risultati incontestabilmente utili, che sotto il rispetto idraulico si otterranno dal compimento di tutte le opere, che in questa relazione sono state da noi proposte, nel fine di averci il bonificamento di ciascuna delle sette località contemplate negli annessi progetti d'arte, riguardano:

a) Il prosciugamento di ettari 11.259 fra stagni, paludi e terra prive in tutto od in parte di scolo, i quali tutti sono posti nella piana litoranea a destra ed a sinistra dell'ultimo tronco del Tevere, cioè tra il rivo di Tor Paterno e scirocco ed il fiumicello Arnone a maestro. Della superficie totale estensione vanno rinchiusi in tre distinti bacini di asciugamento meccanico n. 7031 ettari;

b) Il prosciugamento di ettari 40 di terreno tra padule ed acquitrino nel cratere del già lago di Stracciaccapa, il Papirianus dei Romani;

c) Il prosciugamento di ettari 42 di terreni ora sofferenti di scolo, ed eventualmente inondati, nell'imo fondo della valle di Baccano;

d) Il prosciugamento di 75 ettari di terre nel fondo del bacino già lago di Pantano o di Castiglione, il Gubius dei Latini;

e) Il prosciugamento di ettari 3,25 di terreno nel piccolo lago di Tartari.

In tutto si ottengono in cifra tonda ettari 11.449 di terreni, che risulteranno asciugati perfettamente; salvo quei discreti lavori per l'apertura di minori fossatelli di scolo, che abbiamo detto doverli eseguire dai privati nella rispettiva loro proprietà, onde così completare la rete di canali costruita per cura della pubblica amministrazione.

Sotto il punto di vista economico, la spesa occorrente per la complessiva bonificazione delle località suindicate non ci sembra generalmente compensata dai vantaggi, che se ne potranno di conseguenza ottenere per un proporzionato aumento di rendita delle terre che vi si emprendono. In particolare modo alludiamo alle terre della ripetuta piana litoranea: per la quale ai rispettivi proprietari incombe una spesa non certo lieve per provvedere ai lavori, dei quali si è discusso nel capo IV della parte II.

E qualora alle difficoltà economiche si aggiunga quella gravissima che, cioè, una perfetta sanificazione dell'aria in quella contrada non lice separarla immediatamente, ma dopo che sarà compiuta la bonificazione idraulica; parrà chiaro a chiunque che costosa trasformazione agraria non si presenterà né agevole, né sollecita.

In breve, le attese del compimento delle opere proposte sul quanto, sotto il rispetto igienico, è possibile sperare in questi primi passi della bonificazione della contrada in discorso; ma torna vanitoso arduo il prevedere quasi immediato il completo risanamento dell'aria.

E qui diamo termine a questa nostra relazione, augurandoci che le opere da noi proposte per la bonificazione idraulica della estesa piana litoranea, ove si pronunzia il delta Tiberino, nonché di altre minori località, diano, dopo che eseguite, tutto il beneficio che lice sperarne, onde i terreni per tal guisa bonificati possano dappoi agevolmente esserli anche sotto il rispetto agrario, la merce di adatte coltivazioni,

struttura dello scheletro. E fa notare come in esso i caratteri di confronto con quelli dell'Orthogoriscus mola debbano considerarsi in modo differente da quanto si fece per lo passato dai zoologi, i quali razionalmente basarono le loro proposte sulla separazione delle due specie del genere comune, anche perché ritenevano essere cartilagineo lo scheletro dell'Orthogoriscus mola ed osseo quello della Ranzania, quale in realtà presentavasi a primo aspetto. Dopo che però l'Harting studiò l'intima struttura dello scheletro dell'Orthogoriscus mola con estese indagini istologiche e chimiche, in forza delle quali fu indotto a ritenere analogo allo scheletro di un teleosteo in cui siansi arrestato lo sviluppo; l'autore (appoggiandosi anche ai propri studi, mediante i quali ebbe a riconoscere essenzialmente analoga a quella dell'Orthogoriscus la struttura intima dello scheletro della Ranzania) trova che il carattere distintivo dello scheletro delle due specie sta in ciò, che nell'Orthogoriscus si offre l'aspetto di quello di un teleosteo, nel quale siansi arrestato lo sviluppo, mentre nella Ranzania corrisponde allo stesso tipo, però in pressoché tutti i punti più perfettamente sviluppato. Dopo ciò egli viene alle conclusioni col riepilogo a più notevoli caratteri anatomici, che gli furono da questo studio rivelati, e che, in un sì caratteri zoologici, egli crede poter servire di solida base per la separazione del genere, nel quale fu sino ad ora collocata la Ranzania.

Da ultimo il segretario legge una Relazione del socio G. Berchet « intorno all'Opera del sig. E. Seletti sulla città di Busselo »; e presenta giusta l'art. 8° del Regolamento interno, una Memoria del sig. prof. F. L. Pullè « sulla letteratura dei Gai, e su alcune fonti indiane dei novellieri italiani ».

In entrambi i giorni l'Istituto ebbe a trattare dei suoi affari interni nelle adunanze segrete, nelle quali si diede altresì comunicazione d'un invito, rivolto dal Comitato di Parigi a questo R. Istituto, per conseguire offerte allo scopo di erigere in Alsazia una statua in onore dell'illustre chimico G. B. Dumas.

In queste adunanze, oltre al fascicolo 8° degli Atti si distribuì la parte 4° del vol. XXII in 4° delle Memorie, nelle quali due pubblicazioni sono inseriti i seguenti lavori:

a) nelle Memorie:

e di opportuni lavori ed opere campestri, essi, siano sicuri, intendessero accreditare i propriarij interessati.

Combinata per tal guisa e compiuta la duplice bonificazione, la bonificazione idraulica e l'agricola, punto è da mettere in dubbio che, se non del tutto sparisca la persistente aria malsana in quelle meste contrade, si andrà però man mano siffattamente migliorando, da renderle, con le debite cautele, impuamente abitabili in ogni tempo dell'anno.

È questa presentita trasformazione dell'aria in quelle località, sarà potentemente accelerata dal fatto delle opere, che si andranno compiendo per la sistemazione e l'allacciamento di tutte le acque nei vari comprensori consortili, in cui verrà spartito l'Agro romano, in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della provvida legge 11 dicembre 1875 per la bonificazione dell'Agro medesimo.

I moderati ed i conservatori in Spagna.

Il Corriere Mercantile pubblica il seguente articolo mandatogli da un egregio scrittore spagnolo:

Nel numero infinitesimale dei partiti politici spagnoli e nella divisione e suddivisione dei medesimi v'è compreso il così detto moderato storico, diviso dal conservatore da principi assai diversi e da aspirazioni affatto opposte, per cui non bisogna punto confonderli, come ciò di sovente suol accadere all'estero.

In primo luogo gli addetti al partito moderato hanno accettato e riconosciuta la monarchia di Alfonso XII soltanto come un fatto compiuto; considerando però sempre il suo avvenimento al trono come una usurpazione dei diritti della loro Sovrana e Signora Donna Isabella Seconda, spodestata ingiustamente dalla rivoluzione. Nemici poi del regime parlamentare, della libertà di coscienza e, naturalmente, di ogni tolleranza religiosa, vedrebbero volentieri la restaurazione della loro Sovrana con quel medesimo governo reazionario che negli ultimi anni del di lei Regno cagionò la rivoluzione del settembre 1869 e le tante sventure che ne seguirono.

Appartengono a questo impotente ed esiguo partito, che non ha più affinità e più comunanza d'idee col Carlismo che col Conservatore, una piccola parte dell'aristocrazia, una gran parte dell'alto clero, alcuni antichi servitori di quella Regina, contandosi fra i primi campioni un arcivescovo, qualche vescovo, i generali Noviches e conte di Cheste e anche l'attuale ministro sig. Pidal, che si credeva abdicasse i suoi principii accettando il portafoglio.

Invece i Conservatori che sono, come in Italia, i veri Moderati, la parte più sensata della nazione spagnuola, apprezzano nel giovane Alfonso le virtù di un Re costituzionale, e non avversano il progresso, né le riforme liberali, compatibili coll'ordine sociale e colle istituzioni monarchiche.

L'eminente statista sig. Canovas del Castillo, non ricordando il passato, eredita ch'entrando il Pidal nel Ministero sarebbe cessata l'opposizione dei moderati; ma ben tosto s'avvide del suo sbaglio colle interpellanze del marchese di Noviches nel Senato, in occasione che si discuteva la risposta al Messaggio regio, e crediamo che se ne sarà accorto ancora di più dopo le imprudentissime parole del Pidal riguardo all'Italia, e si sarà pur convinto che un elemento così eterogeneo nel suo Ministero

Gherardo Freschi: Nuovi studi, dell'azione del terreno sulle piante. — Importanza delle chimiche analisi. — Come si possa abilitare l'agricoltore a giovarne.

Angelo Minich: Sull'embolismo di grasso nelle fratture.

Gherardo Freschi: La barbabietola, questione economica intorno le radici da foraggio e da zuccherio.

Antonio Favaro: Notizie storico-critiche sulla divisione delle aree.

Antonio Puziani: Considerazioni generali intorno alla termodynamica.

Giulio A. Pirrona: Nuovi fossili del terreno cretaceo del Friuli (con tre tavole).

R. S. Minich m. e.: Sulle caratteristiche generatrici delle superficie curve, e sulla teoria delle equazioni a derivate parziali.

b) negli Atti:

G. Garbieri: Sulle superficie inviluppi.

A. Da Schio s. c.: Sopra una raccolta di misure ipometriche del dott. Scipione Gainer, e sulla me eologia venticinque all'Esposizione generale italiana in Torino. Comunicazione.

A. Pertile, s. c.: Alcune osservazioni del Codex diplomaticus Langobardiae.

G. Cittadella, m. e.: Opere minori di Pietro Selvatico. Memoria.

E. F. Trois, m. e.: Ricerche sulla struttura della Ranzania truncata. Parte I (con 3 tav.)

G. Zanella, m. e.: Commemorazione del membro effettivo ab. Pietro Canal.

G. Veludo, m. e.: Monumento cristiano antico, osservato nella basilica di S. Marco in Venezia (con 1 tav.)

G. Omboni, s. c.: Delle Ammoniti nel Veneto, che furono descritte e figurate da T. A. Cataldo. Nota.

C. D. Stefani: Sulle serpentine italiane.

A. Tarnassia, s. c.: Contribuzione alla dottrina medico forense de' traumi sull'addome. (Sunto dell'autore)

G. Canestrini, m. e.: Prospetto dell'Acrofauna italiana. — Parte I. Oribatini e Gamasini.

G. Berchet, s. c.: Relazione sull'Università di Tokio, sull'Ufficio centrale di sanità ec. nel Giappone.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (febbraio-marzo) 1884.

Il membro e Segretario, G. Bizio.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 20 e 21 luglio 1884.

Presidenza del senatore Fedele Lampertico Presidente.

Il senatore Lampertico, nell'assumere formalmente il seggio presidenziale, rivolge ai colleghi brevi ma affettuose parole; dopo di che, annunzia la dolorosa perdita del signor comm. prof. Prospero Richelmy, vicepresidente della R. Accademia delle scienze in Torino, soggiungendo che la Presidenza, facendosi interprete dei sentimenti del R. Istituto, esprime con apposita lettera le più vive condoglianze alla stessa Accademia.

Poscia il vicesegretario legge l'elenco dei libri recentemente venuti in dono, facendo speciale menzione d'una: « Relazione statistica sulla Provincia di Tokio per il 1883 », scritta in lingua giapponese e tradotta con un foglio accompagnatorio dal socio corrispondente G. Berchet.

Jodi, il membro effettivo anziano D. Turazza, espone oralmente il suto di una sua Nota intorno a due recenti ricerche idrometriche.

Dopo di lui, l'altro membro effettivo, A. Gloria, prosegue la lettura del suo lavoro, destinato per volumi delle Memorie in 4° e avente per titolo: « Monumenti dell'Università di Padova (1222-1318). Parla anzi tutto dei libri d'oratori, cioè di quei dottori e scolari proventi, ai quali i rettori delle Università potevano concedere la facoltà di dare pubbliche lezioni o di ripetizioni sopra un tema o una parte della disciplina insegnata o non insegnata da professori, o anche su tutta; dottori e scolari, dei quali taluni erano per ciò stipendiati dalla padovana Repubblica. Egli ne adduce in prova due monumenti: l'uno del 1206 che riferisce « tam professorum et magistrorum quam scholarum leges »; l'altro del 1277 che recita: « si foret doctor vel scholaris habens salariam a Comuni Paduæ ».

Indi l'autore, indicate alcune norme, che si reputa opportuno a discernere i professori dai liberi docenti e non confondere gli uni cogli altri, deviene a discernere degli scolari; e ad espone da quali potessero provenire; la cui

te nazioni, secondo i paesi, si compartivano. Non crede esagerazione che in Padova, se i primordii dell'Università, fossero almeno 5000; e ne fa conoscere i privilegi, i diritti e i doveri.

Rivolgendo poi il suo discorso ai Rettori dell'Università, il prof. Gloria dichiara che, ne' primi tempi, atteso il grande numero degli scolari, essi rettori furono 4, eletti uno tra gli scolari italiani, uno tra i francesi, uno tra i provenzali ed uno infine tra gli alemanni. Soggiunge che poscia, diminuito il numero degli scolari, i rettori furono due, l'uno scelto fra gli scolari citramontani o cisalpini, e l'altro tra gli ultramontani o transalpini; e che infine si nominò un solo rettore tra gli scolari ultramontani in un anno e tra i citramontani nell'altro. Dichiarò inoltre che, secondo gli Statuti di Padova, gli eletti a rettori o ricevitori dovevano essere scolari già da 5 anni, di buoni costumi, dell'età di oltre 23 anni, e scolari clerici, cioè distinti per cultura; e ch'era grande l'autorità di essi rettori, soli giudici delle liti e delle colpe si di professori che di scolari, fuori che dei delitti loro, il giudizio dei quali era riservato ai ministri della Padovana Repubblica. Dichiarò pure che i rettori avevano la precedenza nelle pubbliche adunanze sui professori, sui priori di Collegi, dei dottori e su tutti i componenti l'Università, anche su quelli che coprissero eminenti dignità ecclesiastiche o civili. E dichiara infine, che i rettori, come i podestà erano soggetti al sindacato, compiuto il loro ufficio; che in compenso dei loro aggravi ricevevano i rettori propine dai dottorandi e la metà delle multe inflitte ai professori ed agli scolari; che durante il rettorato loro non potevano essere citati in giudizio; ch'erano ammessi a sostenere anche una lettura e ricevere per questa un salario non minore di 50 ducati d'oro; e che avevano da ultimo il diritto di subire gli esami e ricevere le insegne di dottore senza versare spesa, quando avessero compiuto gli studi nell'anno del loro rettorato.

Continua appresso l'autore a tener parola dei vicerettori, dei trattatori appellati poscia riformatori, dei consiglieri, dei bidelli, del notaio e del sindaco dell'Università. Prosegue poi a dire intorno agli esemplari, stazionarii o librai, ai copisti e legatori di libri, agli edisti ad uso di scuole e di alloggio al principio e al fine dell'anno scolastico, all'ordine delle lezioni,

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25.000, un operaio possessori di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra ditta a rate mensili

non gli può cagionare altro che imbarazzi, difficoltà e complicazioni. Che questo elemento non tarderà a scomparire, non ne dubitiamo; ma ciò dovrà accadere allorché, dimenticato alquanto il piccolo conflitto coll'Italia, non potrà la suscettibilità spagnuola attribuirne la scomparsa ad umiliazione nazionale.

Abbiamo detto che il sig. Canovas non ricordava il passato e questa dimenticanza ci recava tanto più meraviglia in quanto che egli già nell'epoca in cui formava parte del Ministero presieduto dal gen. O'Donnell, capo degli Unionisti liberali — che così venivano chiamati allora gli attuali Conservatori — dovette soccombere agli intrighi e al fanatismo di quel medesimo partito e di quei medesimi uomini coi quali ora si volle, invano, riconciliare. Allora erano più potenti perché protetti dall'influenza che, presso la Regina Isabella, godeva la famosa suora Patrocinio, la quale, nemica di quel generale vincitore del Marocco, lo costrinse non solo a lasciare il potere, ma dovette perfino abbandonare la Spagna, dopo tanti servizi resi alla sua patria e alla sua Regina. Fu nel momento di partire per la Francia che l'O'Donnell fece la celebre profezia che gli Spagnuoli non hanno mai dimenticato, cioè: la caduta d'Isabella e dopo la rivoluzione che avrebbe finito per rendere la Spagna simile ad un ergastolo scatenato.

Pochi mesi dopo crollava il trono d'Isabella e più tardi i fatti di Cartagena avvaloravano l'intera profezia.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 10 agosto.

(B) Ieri si può dire che non abbiamo qui fatto altro che aspettare le notizie del varo del *Ruggiero di Lauria*. Non già che si dubitasse dell'esito della importante operazione. Ormai troppo si ha fede nella conosciuta abilità dei nostri architetti e dei nostri costruttori navali, perché di simili dubbi possano affacciarsi. Ma, infine, ognuno sentiva che si trattava dell'interesse e dell'amor proprio della patria intera e di ciascun cittadino che senta il debito di volerle bene e di augurarle prospera e grandi le sorti avvenire.

Non si parlava che della solennità di Castellammare e i primi dispetti, giunti verso le due, coll'annuncio del varo felicemente riuscito furono avidamente letti e colla più grande compiacenza. La sera poi andavano a ruba i giornali coi particolari della funzione, e c'era qualche cosa nell'aria che pareva come una congratulazione ed una promessa. Pareva che la gente volesse dirsi: « siamo piccini ancora ma se il cielo ci dà fortuna, a po' per volta, cresceremo. E chissà — che allora qualche conto non s'abbia anche a rifare! ». Giornata buona insomma quella di ieri. Una di quelle giornate nelle quali avanza di un passo il gran processo da cui tutto il resto dipende; il processo vagheggiato dalla nobile lealtà di d'Azeglio, il gran processo della formazione degli Italiani.

Se stanno le cose come riferì l'*Osservatore Romano*, la questione sollevata da una lettera romana dell'*Hamburger Correspondent*, della quale lettera vi trattenni ieri, parrebbe già a quest'ora bella ed esaurita.

Secondo il foglio vaticano, il signor de Schlozer, appena venuto a cognizione delle opinioni strategiche attribuite dal corrispondente romano del foglio di Amburgo, se ne sarebbe indignato ed avrebbe dichiarato non essere altrimenti vero il colloquio dal corrispondente riferito e che pareva avvenuto tra di esso e l'inviato tedesco.

Ma non so perché, vi è ancora chi pone in contingenza la smentita recata dall'*Osservatore Romano*. Motivo per cui, avanti di ritenere l'incidente definitivamente chiuso, sarà meglio aspettare un po' più.

Si annunzia per oggi la pubblicazione nel foglio ufficiale di un prospetto delle quarantene marittime e di terra ferma, dal quale, secondo le informazioni che se ne hanno, apparirebbe che il numero delle persone provenienti dai luoghi infetti e trattenute nei lazaretti a tutto il 31 luglio, superò i 30 mila; che i casi di colera sviluppati fra i quarantenesi non furono che 37, ed i morti soltanto 14.

Anticipando sul suo congedo ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, onor. Basteris.

Dicono che l'architetto Manfredi abbia declinato l'incarico di presentare un progetto per la sistemazione architettonica della Tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon e che l'incarico medesimo sia ora stato devoluto all'architetto Brugnoli.

Oggi i Romani che sono in libertà di muoversi e che ancora non si trovano a Napoli, o a Castellammare, o nei Castelli, o ad Anzio e Nettuno, si trovano a Civitavecchia dove continuano le regate cominciate ieri e nelle quali hanno tanta parte i nostri canottieri.

Anch'io ebbi a farvi cenno, come di un fatto prossimo, della beatificazione della venerabile Maria Cristina di Savoia. Anche a me corre pertanto l'obbligo di dire che la cosa non avverrà così presto, come dapprima pareva. Finora non fu svolto e chiuso solennemente in presenza del Papa che il processo della virtù. Adesso si tratta di istituire e di discutere quello dei miracoli. Dopodiché soltanto si deciderà della beatificazione.

Ieri, il Pontefice, ricevendo monsignor Guglielmo Massia, Arcivescovo di Staurupoli, che gli fu presentato dal prefetto di Propaganda, cardinale Simeoni, gli notificò essere il detto monsignor Massia prescelto per la porpora cardinalizia. E degno di osservazione vedere come l'opinione pubblica, per mezzo della stampa, abbia accolto con singolare soddisfazione questa notizia. Quell'uomo di antica e vasta carità, che è monsignor Massia, non potrà a meno di provare compiacenza.

Roma 11 agosto.

(B) Si ebbe dunque ragione di non attribuire il valore di una smentita alla asserzione dell'*Osservatore Romano* che il signor Schlozer in qualche sua lettera privata avesse dichiarato insussistente il colloquio, ormai famoso, attribuitogli dal corrispondente romano dell'*Hamburger Correspondent*, nel quale colloquio, in termini più o meno espliciti, l'inviato tedesco avrebbe messo in dubbio ed anzi negato il desiderio sincero del Vaticano di addivenire alla pace colla Germania. Un telegramma particolare del *Moniteur de Rome* da Berlino, ci ha fatto sapere che la *National Zeitung* dichiara esatti i particolari del foglio amburghese circa il colloquio del suo corrispondente. Oltrediché la stampa ufficiosa di Berlino mantiene, sul caratteristico particolare, un assoluto silenzio. L'incidente è abbastanza importante per meritare che lo si segua con attenzione.

Va data lode all'*Opinione* per la franchezza risoluta con cui essa continua a trattare la questione del contrabbando sul confine svizzero e

della imprescindibile necessità che tra i Governi italiani ed elvetici si addensava alla stipulazione di un cartello doganale, mercé la cui rigorosa applicazione ed osservanza sieno paralizzate le tentazioni che derivano ai contrabbandieri svizzeri dalla enorme differenza che corre tra i dazi della Repubblica ed i dazi del Regno, particolarmente riguardo al petrolio, allo zucchero, al caffè, al tabacco, al sale, ai tessuti ecc.

Dimostra nel suo articolo l'*Opinione* che qui la questione è semplicissima e che non serve di volere abbuiarla, come si è tentato di fare, intrecciandovi concetti irrellevanti che non sono in mente di alcuno. E conchiude dichiarando che essa non si ristarà dall'agitarsi continuamente, senza requie e senza riposo, finché un provvedimento non sarà stato adottato. Il contegno dell'*Opinione* non è fatto sicuramente per gratificare gli animi dei contrabbandieri repubblicani. Ma in compenso ognuno che si preoccupi dei principi di moralità internazionale e dell'interesse delle nostre finanze non può che ringraziarla.

In questi giorni si è impegnato anche una viva controversia fra i nostri giornali per quello che si riferisce al modo con cui il Comune di Roma attende e dà impulso alla esecuzione del primo regolamento della capitale. Vi è chi fa grandi elogi al Municipio per avere saputo, spendere in questo solo anno, a causa di questo benedetto piano, circa una dozzina di milioni. E vi è altri che gli nega assolutamente ogni merito, facendo notare come i dodici milioni furono spesi esclusivamente in espropriazioni per le quali si è coperto di macerie mezzo il centro della città, senza che poi si sia dato mano ad alcuna sistemazione e ricostruzione.

La ragione, come voi immaginate, sta anche questa volta nel mezzo, e qualora il litigio dovesse venire sottoposto ad un giuri, io non dubito che al Municipio sarebbe anche tenuto un gran conto delle grandi difficoltà e convenienze di ogni specie, alle quali gli bisogna badare e qualche volta sacrificarsi. In ogni caso rimane sicuramente più agevole il censurare l'opera di chicchessia, di quello che eseguire un piano regolatore arduo e complicatissimo come questo di Roma.

Comunque si giudichi del resto l'opera del Municipio romano, tutti qui hanno risaputo con soddisfazione che S. M. il Re, di *motu proprio*, abbia nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il nostro R. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, del cui amore e della cui instancabile per il bene e per il decoro di Roma nessuno vorrebbe permettersi di discutere.

ITALIA

Il contr'ammiraglio Fincati.

Telegrafano da Roma 10 alla Nazione: Il contr'ammiraglio Fincati lascia il comando dell'Accademia navale di Livorno e va a sostituire il contr'ammiraglio Raccchia nella presidenza della Commissione permanente del materiale di guerra e marina.

I malandrini nella Provincia di Roma.

Telegrafano da Roma 11 al Corriere della Sera: La deputazione provinciale di Roma, in seguito a proposta del deputato provinciale Tommaso Tittoni, ha votato un ringraziamento al prefetto Gravina per gli energici provvedimenti presi per arrestare i malandrini che infestano la campagna.

I malandrini, vedendosi circondati dalla forza, hanno lasciato libero il fattore Gabrielli, agente del sig. Baccanera, affittuario della tenuta del Casalone.

Gli stessi malandrini, inseguiti dai carabinieri nella tenuta di Fantilano vicino a Barberano, hanno ucciso un carabiniere, ferendone un altro. Quindi fuggirono a precipizio e fu impossibile raggiungerli.

Continuano incessanti perlestruzioni. Telegrafano da Roma 11 all'*Euganeo*: Produce viva impressione il fatto del con-fitto che ebbe luogo fra malandrini e carabinieri nella Provincia di Roma, presso Nepi.

Un carabiniere rimase ucciso.

Un eccidio.

Scrivono da Ortelati alla Sardegna di Sassari:

Spuntava l'aurora del 30 luglio, quando sconosciuti ribaldi s'appressarono alla porta della casa del Satta, il quale vi teneva un piccolo negozio di coloniali, e picchiarono insistentemente, fino a che la moglie di questo dovette aprire, credendo fosse qualcuno andato per comprarsi qualche cosa.

I malfattori, appena schiusa la porta, vi ruppero, e, salite le scale, portatisi nel piano superiore, ove il Satta con la famiglia trovavasi ancora a letto, consumarono il misfatto. Il Satta ebbe quattro ferite larghissime sulla testa, per cui spirò quasi immediatamente, ed il figlio grande, Giovanni, giacente in un letto vicino a quello del padre, fu anch'esso orribilmente straziato, in modo che dovette tosto soccombere.

Le ferite che furono inferte alla moglie sono otto o nove, ed essa versa in pericolo di vita. Altri due figliuolini, uno di cinque, l'altro di quattro anni, furono destinati anch'essi dai barbari assassini, che con mano spietata li caricarono di ferite.

La scena feroce non si può raccontare: le Autorità accorse sul teatro dell'eccidio lasciarono trapielare in tutte le loro operazioni la commovente più profonda: accorsero carabinieri da tutte le stazioni circovicine.

Rimase illeso unicamente un bambino di 12 mesi.

Alle 4 1/2 ant., i carabinieri accorrevi poterono stabilire che il Satta Antonio si alzava da letto quando fu aggredito, e fu trovato supino sul pavimento, informe cadavere, mentre il figlio era sul letto immerso nel proprio sangue. Dalle indagini fatte nel momento si poté arguire che la causale determinante sia stata l'intenzione di derubare il povero Satta, il quale aveva, coi continui risparmi, accumulato una somma vistosa.

Difatti, il cassetto del tavolino esistente in quella camera si trovò aperto con 2 o 3 portafogli vuoti, in cui, a quanto si apprese dalle indicazioni date con gesti della povera moglie, ch'è agonizzante, si dovevano trovare denari.

Dall'esame delle ferite è stato facile rilevare che gli assassini si devono esser serviti di armi da punta e da taglio per consumare il nefando misfatto. Con solerzia febbrile si cominciarono subito le investigazioni per poter rintracciare i colpevoli.

Nella stessa mattina, verso le 10, fu arrestato certo Andrea Pintus, scorcione di questo paese, contro il quale si poterono avere degli

indizi molto gravi, e contemporaneamente fu sequestrata nella sua dimora una s-cure, avente tracce di sangue, che il Pintus non seppe giustificare. Continuate le indagini, senza un minuto d'interruzione, con un'altra rispondente alla gravità del fatto ed alla tensione di tutti gli animi, si ebbero dei sospetti molto gravi contro certi Corona Antonio e Pes Antonio, muratori, qui residenti.

Il primo fu arrestato stamane a Bosa, l'altro a Nuoro questa sera. Furono tradotti sul luogo del misfatto, e la povera donna, che non può balbettare una parola per lo stato in cui si trova, asserti riconoscerli, e lo esprime con dei gesti abbastanza chiari.

La conoscenza che i tre arrestati avevano del Satta e della sua casa, nonché del suo peculiare posto in serbo, e le qualità morali di essi, lasciano credere che non si sia caduti in errore reputandoli gli esecutori di quel crudele misfatto.

RUSSIA

Cause della morte di Todleben.

Il giornale russo *Novosti* racconta un curioso aneddoto sulla causa della morte del generale Todleben. Secondo quel giornale, il difensore di Sebastopoli morì per avere abusato del suo eccellente appetito; dicono dunque le *Novosti*:

« Appena il principe di Bismarck conobbe l'indisposizione dell'illustre generale, mandò il suo medico a Soden. Il dott. Schwenninger esaminò il malato e riconobbe molto grave il suo stato, ma non fuori di speranza; infatti, il

medico credeva che l'ammalato avrebbe potuto vivere ancora parecchi anni, mantenendo una dieta molto regolata, e mangiando solamente con una grandissima regolarità, senza recare disturbo alla debolezza dei suoi organi digestivi. Per tal modo il vito giornaliero del conte Todleben fu diviso in sei porzioni, e le ore erano calcolate da un pasto all'altro.

Ma Todleben, che in vita sua non volle mai ascoltare consigli di alcun dottore, rise alle istruzioni del dottor Schwenninger.

« Il dottore sbagliò di molto », egli disse, « il mio organismo è indebolito ed abbisogna rinforzo; il mio buon appetito è una chiara prova di ciò. » Furono somministrati i sei pasti, ma il generale si mangiava in una volta tutte e sei le porzioni, assegnate per l'intero giorno. Così passarono tre settimane. La condizione del malato non peggiorò, e fu stabilito il giorno della sua partenza per la Russia, quando, all'improvviso, durante una passeggiata, egli venne meno. Dopo irruente, a stento poté raggiungere la sua residenza per domandare il conto all'albergatore.

« Quando questo gli fu portato, egli esprime la sua meraviglia nel ricevere un foglio di carta bianca — egli aveva perduto la vista! Le sue gambe mostrarono poco tempo dopo qualche segno d'idropia, ma egli, volle nascondere questo fatto alle persone che lo avvicinavano. Todleben combatté accanitamente contro la malattia, ma invano. Due giorni prima della sua morte per dette del tutto la conoscenza, e morì in quel giorno stesso, che era stato fissato per il suo ritorno in Russia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 agosto.

Bilancio provinciale. — I dati riassuntivi del Conto Consuntivo dell'Amministrazione provinciale di Venezia per l'anno 1883 letti ed approvati dal Consiglio provinciale nella seduta d'ieri sono i seguenti:

a) Maggiori attività per	L. 1,964,011.81
b) passività	L. 1,454,535.74
c) residui passivi	1,609.99
	L. 1,456,165.73

Eccedenza attiva	L. 507,846.08
dalla quale, dedotta l'eccedenza passiva risultata alla fine dell'esercizio 1882 di	446,816.76

si ottiene l'indicata eccedenza attiva 1883 di	L. 61,029.32
che dei pari si riscontra cogli estremi del Consuntivo:	

a) dalle Esazioni per	L. 3,089,561.26
b) dai Pagamenti per	2,722,606.17

Fondo di Cassa 1883 al 31 marzo 1884	L. 366,935.09
--	---------------

c) dalle Restanze attive	L. 271,903.02
d) idem passive	577,828.79

in più restanze passive	305,925.77
Eccedenza attiva come sopra	L. 61,029.32

— Continuazione dell'adunanza d'ieri.

Argomento 12.° — *Classificazione fra le provinciali della strada dal Ponte sull'Adige a Cavarzere alla strada provinciale Chioggia-Padova.*

La trattazione di questo argomento fu rimessa ad altra seduta.

Argomento 13.° — *Conto consuntivo provinciale per l'anno 1883.*

In seguito alla Relazione del revisore dei conti, e dopo alcune osservazioni intorno a spese per lavori del palazzo provinciale, dei manici ed altre, alle quali risposero i deputati Pellesina e Chierighin, il conto venne approvato negli estremi esposti.

Gli argomenti da 14 a 19 inclusivi riguardanti il bilancio preventivo 1885, e proposte da discutersi in sede di bilancio, vengono rimessi ad altra seduta.

Il Consiglio (arg. 20) autorizza la spesa di L. 300 per un armadio vetrina da collocarsi nella sala superiore del Museo di Torcello per custodirvi i Codici manoscritti dell'antica Comunità di Torcello.

Argomento 21.° — *Proposta sull'indennità ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.*

E approvata la proposta della Deputazione provinciale, che è la seguente:

- 1) Rimborso di un biglietto di 1.° classe in ferrovia o su battelli a vapore per le località alle quali si può accedere con tali mezzi di trasporto.
- 2) Centesimi 30 per chilometro tanto in venuta che in partenza dove mancano le ferrovie e la navigazione lagunare o fluviale.
- 3) Lire 20 come medaglia di presenza per ogni seduta a cui sia intervenuto il deputato.

Gli argomenti 22.° e 23.°, *Proposta per la costruzione della nuova sala del Consiglio e sistemazione degli uffici della Deputazione.* — *Proposta per una nuova caserma ad uso dei RR. carabinieri a Sta. Maria Elisabetta di Lido.*

vengono rimessi ad altra seduta. Dopo di ciò il Consiglio si raccolse in seduta segreta per deliberare sopra gli argomenti 24 e 25.

Chiamata sotto le armi rimandata. — *Circolare N. 101 del 6 agosto 1884.*

A modificazione di quanto fu preavvisato nella circolare del 7 marzo ultimo N. 35, questo Ministero ha determinato di rimandare ad altro tempo da stabilirsi le chiamate alle armi per l'istruzione e per servizio territoriale è costiere degli uomini dei vari reparti di milizia territoriale, che ai termini della circolare suddetta, avrebbero dovuto aver luogo nei giorni 1.° e 11 del p. v. settembre (previo manifesto). Venezia, 11 agosto 1884.

Notizie di Corte. — Ieri sera, S. M. la Regina fu al Lido, ove rimase circa mezz'ora, ripartendo poscia in gondola, e rientrando in palazzo alle ore 11 1/2.

Stamane S. A. R. fu al bagno alla Favorita.

Distribuzione dei premi. — Questa mattina, alle ore 9 1/2, nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alle alunne delle Scuole comunali, alla quale assistevano il comm. Agnelli, presidente della Corte d'appello, il sindaco co. Serego, l'assessore Cattanei, il consigliere delegato cav. Forte, il comm. Berchet per il provveditore, il comm. Bernardi, il cav. Verona, il cav. Veronesi, il prof. Lavari, direttore della Scuola normale, le patronesse, le direttrici, i direttori, i maestri e le maestre delle varie Scuole.

Una folla di mamme e di babbi, i cui occhi scintillavano di gioia, ed uno stuolo gaio e variopinto di fanciulle, molte delle quali col petto adornato di medaglie, si agitavano romoreggiando nella torrida atmosfera dell'ampia sala, nella quale duramente fatica a penetrare.

Dopo un coro di molto effetto, cantato dalle alunne, l'egregia ispettrice, signora Laura Gozzetti Veruda, lesse un elegante discorso, nel quale narrando la vita d'una figlia del forte Piemonte, Rosa Geronzi, vita nobilissima ricca di ope-

— Menzione onorevole: Bevilacqua Antonio, Forti Lazzaro, Ogna Guglielmo e Pellegrini Virgilio.

Classe III. — Medaglia d'argento: Mondalini Genaro. — Medaglia di rame: Zardioni Giovanni. — Menzione onorevole: Lazzarotto Antonio, Marzari Giuseppe e Rudatis Sante.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Bigaglia Bernardo. — Menzione onorevole: Baronecchi Camillo e Dina Giulio. (Continua.)

Asili infantili di carità. — Oggi ler. minarono gli esami in tutti sette gli Asili, alla presenza della Commissione amministrativa, del signore ispettrici, dei parroci locali e di parecchie famiglie dei bambini.

Gli esami furono in ogni Asilo tenuti non dalle rispettive maestre, ma dall'egregio professore Scarpa, direttore delle Scuole comunali, che anche in quest'anno ebbe la somma gentilezza di prestarsi a quest'utile ma, penoso ufficio.

L'esito degli esami fu assai soddisfacente, e da un prospetto che ci venne favorito togliamo i seguenti dati riassuntivi:

Gli Asili sono sette, ciascuno con due aule, una maschile e l'altra femminile, e sono situati: alla Pietà, all'Angelo Raffaele, a S. Marziale, a S. Vitale, a S. Simeone, a S. Pietro e alla Giudecca.

Gli alunni iscritti a principio d'anno in questi Asili furono 524 maschi e 518 femmine. Di questi si presentarono agli esami 385 maschi e 349 femmine, e furono approvati 195 maschi e 124 femmine.

In ogni Asilo si distribuiranno premi di oggetti di vestiario, somministrati dalla Commissione direttrice, e in alcuni si distribuiranno altri premi pure di oggetti di vestiario offerti da benemeriti cittadini appartenenti alla Commissione, o da benemerite ispettrici. Fra questi premi straordinari notiamo con gratitudine, oltre a 40 vestiti forniti generosamente da signor Bronson, instancabile protettrice dei nostri Asili.

Dal Resoconto pubblicato dalla Commissione degli Asili risulta che questi hanno un patrimonio proprio di lire 222,243.94, di poco superiore a quello risultante dall'antecedente Resoconto; che le elargizioni spontanee durante il biennio 1882-1883 furono di quasi 12 mila lire, e fra queste le più generose furono quelle di signor Bronson per lire 4600 e del barone Franchetti per lire 2000; che si ebbe un legato Levi di lire 1000; e che in totale le rendite nell'anno 1882 furono di lire 30,217.89, e nel 1884 di lire 37,736.37, e le spese nel 1882 di lire 29,604.76, e nel 1884 lire 36,077.88.

Si ebbero negli Asili durante l'anno 1882 presenza N. 191,056 e durante il 1883 presenza N. 189,048, che in media costarono centesimi 15,348 cadauna.

E una istituzione codesta che merita sempre più di essere raccomandata.

Fondazione Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del benemerito avvocato Carlo Martinelli, s'inviano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 settembre 1884 per essere compilate nella 53.ª estrazione a sorte delle doti ciascuna dell'ammontare di L. 172.84 che saranno in quell'epoca disponibili.

Tasse. — Il sindaco di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione delle tasse comunali sui domestici, sulle gondole e barchette ed uso privato, rende noto che vennero passati alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli principali dei contribuenti alla tassa sui domestici e sulle gondole e barchette di lusso per l'anno 1884, e che col 1.° del p. v. mese di settembre venne fissata la scadenza per il pagamento delle tasse medesime.

Cimitero di Malamocco. — In seguito alla deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 24 luglio anno corrente, si rende noto che, alla presenza del sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale, nel giorno 25 del mese di agosto corrente, alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione di un tratto del muro di cinta del vecchio Cimitero di Malamocco al prezzo fiscale di L. 878.94, pagabili all'assumore in una sola volta, dopo eseguite le pratiche di revisione della liquidazione.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciari di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 giugno 1884	Importaz. durante luglio 1884	Giacenze al 31 luglio 1884
Quintali	Quintali	Quintali	
Granone	988	14490	488
Grano	147893 19	35224 90	129193 33
Segala	—	—	—
Avena	4915 38	—	3012 31
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Olio	29275 35	2992 27	24270 77
Zucchero	1875 21	1260 38	1916 28
Caffè	6452 52	1547 98	6201 26

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—	—	—
Grano	—	—	—
Olio	786	8	395
Zucchero	654	259	542
Caffè	1560	803	3075

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Appalto per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, il giorno 1.° settembre, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della Rivendita tabacchi. Num. 35, situata a S. Pietro di Castello.

— Il giorno 28 corrente seguirà pure il secondo incanto per l'appalto della Rivendita Num. 3, situata nel Comune di Cavarzere, in Via Crociera.

Istituto centrale dei ciechi in Padova. — Dai preposti di questo Istituto riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

« La Prepositura, in unione ai maestri ed agli allievi dell'Istituto centrale dei Ciechi in Padova, trovasi in dovere di ringraziare S. M. l'augusta nostra Regina, che, oltre di avere elargito un cospicuo dono, si degnò di onorare di sua presenza il teatro Goldoni nella sera, in cui gli allievi suddetti diedero il Concerto.

« Ringraziamo anche il signor Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringraziamo inoltre la spettabile Deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i coniugi signori Cioffi-Marignola per la loro liberalità di accordare gratuitamente il teatro.

ra,
6
ivo
ica
lla
ve-
ute
atto-
tre
pe-
ra
ano,
un
dita,
vole,
tita-
na

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La *Raccolta delle Leggi* il L. 6, e per i soci della *Gazzetta* il L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 AGOSTO

Se il loro dolore fosse sincero, avrebbero certo diritto alla compassione più profonda. Ma se credono quello che dicono, quello che dicono non resiste alle interrogazioni del più volgare buon senso. E vero poi che l'Italia debba esser così desolata, perché tutti l'unilano e tutti l'insultano? L'Italia ha avuto una sfortuna sola nell'ultimo ventennio, la sua immensa fortuna, ed ora l'espia. Si espia tutto quaggiù, e qualche volta il bene più del male.

Quando vediamo la Germania, la quale, dopo aver vinto quelle che erano credute le due più grandi Potenze militari d'Europa, l'Austria e la Francia, non è ancora una, e oltre gli Stati federali esiste al di fuori di essa uno Stato tedesco, l'Austria, che è come se in Italia ci fosse ancora il Regno di Napoli abbiamo proprio ragione di gemere sulla nostra sfortuna.

La Germania tollera gli Stati del Sud che non hanno con lei se non vincoli federali, e si gran parte di Tedeschi che fan parte di un altro Stato, l'Austria, colla quale ha il vincolo dell'alleanza. E pare che in Italia ci sia nel cuore d'alcuni una piaga che non si può rimarginare, perché non tutti proprio quelli che parlano italiano fan parte del Regno. Ma la fortuna meravigliosa che ci ha favorito tanto in vent'anni dopo averci per secoli perseguitato, ci ha fatto credere per caso che non vi sieno ostacoli sulla nostra via, e che sia un'umiliazione immensa il trovarne?

Declamano che se non dobbiamo fare la guerra al primo pretesto, è inutile avere un esercito. Sono a tempo perduto quei medesimi che vogliono la pace universale, e che dicono essere la guerra una conseguenza della Monarchia, e che se le Monarchie non vi fossero, le guerre sparirebbero. Codesti apostoli della pace credono poi che dal momento che c'è un esercito, qualunque pretesto sia buono per lanciarsi contro i vicini!

A sentirli, tutti ci vituperano, e noi dovremmo coprirne il capo di cenere. Nelle colonne dei giornali, che sono l'eco delle querimonie di codesti Geremia, pare che l'Italia abbia diritto di esigere tutto dagli altri, nulla gli altri da lei. A Bruxelles si grida: Viva il Papa-Re, e pare che sia uno scandalo tale pel quale l'Italia deva mostrare tutta la sua energia. Se a Roma i dimostranti sotto le finestre dell'Ambasciata di Francia, inviano le loro maledizioni all'imperatore d'Austria, i dimostranti non usano che di un loro diritto, e han torto gli agenti del Governo che fanno rispettare, in nome del diritto delle genti, le residenze dei rappresentanti delle altre Potenze. Noi abbiamo diritto di lagnarci di tutti, ma gli altri non hanno alcun diritto di lagnarsi di ciò che avviene tra di noi. Quando il signor Pidal, ministro spagnolo, provocato dal signor Castelar, difese le sue opinioni sul potere temporale del Papa, fu uno scoppio di indignazione. Ma se un uomo politico italiano, senza provocazione, fa della politica irredentista, affettano di scandalizzarsi se l'Austria non ne è contenta. Le parole del signor Pidal furono cancellate dal resoconto, sono quindi ritirate. I Geremia novelli continuano a deplorare l'umiliazione dell'Italia. Che cosa

si doveva chiedere alla Spagna? Che ci consegnasse il signor Pidal come un malfattore, o mandare la squadra a Barcellona a bombardare la città, che non aveva certo colpa delle opinioni del sig. Pidal?

Causa di lagni più giusti è l'Oriente. Nel Congresso di Berlino, siamo comparsi sotto il sospetto di voler approfittare dell'occasione per prendere qualche cosa all'Austria. Questo sospetto non era reale, ma fu reale il danno, perché il sospetto paralizzò ogni nostra influenza, e fu reale il vantaggio dell'Austria. A Tunisi noi abbiamo manifestato con troppa impazienza i nostri desideri, e offrimmo alla Francia il pretesto che le mancava. Noi avremmo dovuto seguire una politica così prudente, così riservata, da essere dalla parte della ragione ogni volta che avessimo invocato il rispetto ai trattati. Lo stato quo, che avevamo combattuto per tanti anni, era divenuto la nostra salvaguardia. Per non compromettere la posizione nostra in Oriente, avremmo dovuto usare tutta la nostra influenza per proclamare il rispetto di tutti i diritti esistenti; invece abbiamo spinto l'Austria da una parte e la Francia dall'altra ai nostri danni.

Ciò avvenne perché la politica estera non la fa il Governo, ma il Governo si muove secondo il vento che spira e sente di tratto in tratto il bisogno di far qualche cosa, per contentare i Geremia che si lagnano. Ora vi sono spesso situazioni, in cui la prima saggezza consiste nel non far niente per impedire che altri faccia il nostro danno, ed è quando non si è preparati a far proprio nulla sul serio, che, accennando a far qualche cosa e non facendo poi niente, si dà agli altri il pretesto di far essi quello che si vorrebbe fare e non si fa.

Non abbiamo ragione di lagnarci di umiliazioni che sono effetto della fantasia nostra. Alle umiliazioni ci fa andare incontro una certa stampa spavalda, che chiede l'impossibile, e poi si lagna perché ciò che ha chiesto non ha ottenuto. La spavalderia non è andata mai d'accordo colla dignità.

In Germania nessuno accusò Bismarck di aver lasciato che la bandiera tedesca fosse insultata a Parigi, senza dichiarare la guerra alla Francia. In Inghilterra nessuno forse è contento della politica del signor Gladstone in Egitto, ma non si piange come in Italia sulle umiliazioni dell'Inghilterra. Noi, gli ultimi venuti, ci eravamo avvezzi a veder compiersi ogni anno qualche grande avvenimento, ma dobbiamo rassegnarci a riconoscere che ci sono ostacoli per noi, come per gli altri, e a persuaderci che non è per noi umiliazione il non riuscire ad ottenere tutto quello che vorremmo e che dall'altra parte ciò diventa tanto meno facile, quanto più resta incerto ciò che veramente vogliamo, e appare manifesto soltanto, che ci sono giornali che hanno prepotente bisogno di piangere su tutto quello che avviene all'interno e all'estero, per la sola ragione che non vi sono al Ministero i loro amici. La ragione è meschinissima, ma pur troppo non pare che ve ne sia altra in certe geremiadi politiche.

Questo bisogno di far qualche cosa può divenire pericoloso, specialmente quando vi sarebbero tante cose serie da fare, e si preferiscono invece quelle non serie, ma che fanno molto parlare, come, per esempio, l'acquisto della ferrovia della Goletta a Tunisi, annunciato come un gran fatto, e che incoraggiò le voglie francesi.

Se all'estero dovevamo cercare di mantenere lo stato quo e di proclamare anzitutto il rispetto ai trattati, facendo divorzio aperto dalla politica rivoluzionaria, all'interno c'era qualche cosa di meglio assai da fare.

Nella lotta per l'esistenza avevamo subordinato la letteratura, la storia, l'arte, la scienza, a ciò che più ci stava a cuore. Avevamo una letteratura e una storia, fatte per i bisogni della rivoluzione, senza riguardo alla verità. Il nostro capitale morale e intellettuale era un po' dilapidato. Sarebbe stato il caso di rifarlo. Invece si fa della letteratura, della storia e dell'arte per la rivoluzione sociale, ove la verità, come la bellezza, come la morale sono sacrificate. A chi grida contro la pornografia del teatro, del romanzo, del giornalismo, si risponde invocando la libertà anche del male, e mettendo in ridicolo i codini. Ciò non impedisce che un bel giorno, colla logica che distingue certi signori, la pornografia fatta passare in nome della libertà non rinfaccino al Governo come un torto suo, e non gridino contro la libertà del male, appena questa libertà del male li offenda. Oh! Se ci accusassimo meno, e cominciasimo a far sul serio un esame di coscienza, crediamo che nessuno potrebbe dire: «Sono senza peccato!». Diventeremmo più equi, e lasceremmo la retorica, per rientrare nella realtà, ciò che sarebbe inestimabile vantaggio.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Mancini e Cairoli.

Nella polemica fra il *Diritto* e la *Nazione*, della quale abbiamo fatto cenno anche noi, la seconda aveva affermato che l'on. Mancini ha dovuto pronunciare in seduta pubblica un severo giudizio sulla politica dell'avvocato Cairoli. Il *Diritto* ha negato questo fatto, e la *Nazione* risponde:

«Ricorriamo agli atti ufficiali. Chi assistette alla tornata del 7 dicembre 1881, notò già, e può tuttavia con sicura coscienza affermare che alcune frasi sfuggite al ministro nell'eloquio improvvisato, furono, sulle bozze stenografiche, emendate, corrette ed attenuate. Ma consentiamo volentieri che il solo testo che abbia valore effettivo è quello edito dalla Camera.

«E quindi ne togliamo e riferiamo: «Signori, allorché assunsi, non poco più di sei mesi fa, la direzione della nostra politica estera, voi mi rendete testimonianza che noi troviamo una situazione divenuta difficile, senza colpa di alcuno, pregiudicata e circondata, nello stato della pubblica opinione, dalle ansietà dell'incertezza e dello scoraggiamento. Mentre le gravi novità e gli avvenimenti che recente mente erano compiuti sulle coste del Mediterraneo, avevano vivamente scosso ed agitato in Italia il sentimento popolare, ed alterato i nostri rapporti di fiducia e benevolenza col Governo della grande nazione occidentale a noi vicina, d'altra parte le relazioni dell'Italia coll'Austria Ungheria e colla Germania, pure essendo regolari, erano dominate da un certo ambiente di freddezza e da una diffidenza inesprimibile, e di ciò anche l'ingenuità verso di noi, perché non era in rapporto colla realtà dei fatti.

«Dica, dopo ciò, nella sua realtà il *Diritto*, se noi oltrepassammo di una linea i confini della più assoluta e più provata verità.

«E se questo paresse poco, gioverà ricordare ciò che pensammo e scrissero i più seri ed autorevoli fra i periodici romani.

«L'opinione: «L'onorevole ministro degli affari esteri esordì con gravissime dichiarazioni sullo stato anormale in cui trovò la politica estera, assumendo il portafoglio.

«Egli parlò della situazione d'allora, e, estremamente difficile, circondato da scoraggiamenti e da incertezze.

«Parlò delle diffidenze inesprimibili che la politica estera allora suscitava.

«L'on. Mancini ebbe cura di dire che non è colpa d'alcuno se quello stato anormale turbava la nostra politica estera, ma il pensiero di tutti si rivolgeva all'on. Cairoli. Non spetta a noi difendere l'on. Cairoli, ma la lealtà di avversari ci impone di dire che parvero troppo aspre le parole dell'esordio dell'on. Mancini.

«Né dispiacera al *Diritto* se citiamo un altro giornale, solito a misurare e pesare bene le proprie frasi prima di pubblicarle: il *Diritto* stesso.

«L'on. Mancini — esso scriveva — dopo aver ricordato in quali momenti difficili avesse assunto la direzione della politica estera, ha esposto come fosse riuscito ad ottenere un sensibile miglioramento. Le diffidenze verso l'Italia erano divenute croniche, ed egli ha lavorato ad eliminarle, proponendosi una linea di condotta non oscillante ed incerta, ma chiara e risoluta.

«Ed infine, per non citare quanto ripetutamente ci scrisse l'egregio nostro corrispondente ordinario da Roma, riportiamo un carteggio dovuto alla penna sagace, briosa e non certo sospetta del corrispondente del *Caffaro*:

«La Camera, durante tutto il discorso, è attenta, ma freddissima.

«Nell'interno, frattanto, accade un subbuglio. Invece di difendere l'Italia dagli attacchi che ci vengono dall'estero, l'on. Mancini ha buttato la colpa degli avvenimenti sugli avvenimenti stessi; ma in modo che qualunque potrebbe interpretare le sue parole come la più aspra censura che si sia mai fatta della politica del precedente Gabinetto. L'on. Zanardelli è fuori della grazia di Dio. L'on. Mancini è pure lui in procinto d'uscire dei gangheri.

«Si sbaccia a dichiarare che non ha avuto intenzione neppure d'alludere all'onorevole Cairoli, che ama e altamente rispetta. L'on. Zanardelli dice che egli non si può più rendere solido di ciò che è stato detto nel discorso. Intervengono altri ministri. La confusione è al colmo. Si manda a prendere il resoconto analitico, si rivedono le bozze stenografiche, si consultano revisori e stenografi, si cancella, si muta, si rimpastaccia; ma intanto l'on. Zanardelli vuole pubbliche dichiarazioni. Mentre queste si combinano, si dà ordine agli uscieri di non consegnare ai giornali le cartelle del *reso conto analitico*. Intanto, l'on. Massari bertegeggia l'on. Depretis, maravigliandosi com'egli non abbia preso la parola per un fatto personale, onde scagionarsi delle quasi censure, che il ministro degli esteri scagliava contro il precedente Gabinetto, di cui l'on. Depretis *pars magna* fu.

«Rientra l'on. Mancini, tutto rannuvolato, tutto strano. Egli, in mezzo allo stupore generale, fa una specie di rettificazione. Dice di non essere stato compreso. Si sono travisate le sue parole. Dei fatti occorsi non ha dato colpa a nessuno. Ha tutto il rispetto che si deve alla figura patriottica dell'on. Cairoli; tante altre belle cose.

«E così facciamo punto, augurandoci che le polemiche della stampa italiana si ispirino sempre ai principi ed alle forme di cui il *Diritto* ci dette esempio, e che noi ci siamo sforzati di imitare.

Ancora del contrabbando svizzero.

L'opinione torna alla carica in questa importante questione per le finanze nostre, col seguente articolo:

A noi preme che questioni estranee, artificiosamente suscitate, non distolgano l'attenzione dalla questione grave del contrabbando nella Svizzera.

Pubblichiamo ieri le lettere del console italiano in Lugano, signor Greechi, il quale si difende dall'accusa di aver fatto o favorito propaganda irredentista.

Non entriamo, almeno per ora, nelle altre querele, cui si riferiscono le lettere ieri da noi riprodotte. Possiamo assicurare i giornali svizzeri, che, fuori del Bixio, di venerata memoria, che aveva questi impeti, non vi è in Italia chi aspiri all'annessione del Cantone Ticino.

Non temano i nostri buoni fratelli di Lugano e Bellinzona che alcuno desideri di annetterli al Regno; non temano questo pericolo fantastico. I liberali monarchici di ogni gradazione rispettano i trattati, al Nord come all'Oriente d'Italia; i repubblicani non compirebbero mai il nero atto di annettere a un flegno terre e anime repubblicane. Fuori di celia, questa trovatella dell'irredentismo del console italiano a Lugano è spiritoso e può fare un'utile diversione dal punto principale, cioè dalla caccia ai contrabbandieri.

Nessuno agogna ad annetterli il Canton Ticino, o a prenderne neppure un lembo per rettificare i confini irregolari. Ma quando un confine è così mal designato che le proprietà degli svizzeri s'insinuano nel territorio italiano, o viceversa, e che le montagne sono quasi in comunione, è uopo salvarsi dal contrabbando col cartello doganale. Senza la cooperazione reciproca, ferma e cordiale dei due governi confinanti nel sorvegliare il contrabbando, si reca un danno incalcolabile a quello che ha i dazi più alti. — Ora la sproporzione tra i dazi svizzeri e gli italiani è enorme; nel petrolio, nello zucchero, nel caffè, nel tabacco, nel sale, nei tessuti non vi è paragone possibile; talora i pochi centesimi di dazio svizzero sono una lira in Italia. L'allettamento del contrabbando è proporzionato a questa differenza di dazio, ed è agevolato dalla irregolarità capricciosa del confine. Appunto perché l'Italia non coltiva alcuna idea di annessione, bisogna regolare *de bono et aequo* la sorveglianza doganale.

A questo punto centrale della controversia il Governo italiano deve richiamare il Governo svizzero; non è lecito che si divaghi fuori di essa; il contrabbando è una *lurida realtà*; l'irredentismo è una *folia*, inventata ad arte per distrarre l'attenzione dalla piaga del contrabbando messa a nudo, agli occhi di tutti, dal cordone sanitario. E badino bene le autorità federali, che la loro abilità sovrana e sopraliana fa stare tutti attenti e vigilanti. Ne hanno una prova nel nostro recente articolo; che già è argomento di acuti commenti in Svizzera, e dei quali ci onoriamo davvero. Appena ci è parso di avvertire un'esitazione, un principio di debolezza nel ministro Mancini, li abbiamo denunciati e combattuti senza misericordia; e continueremo a sorvegliare con minuta cura la sua condotta, franchi e liberi nella lode sincera, come nel biasimo virile.

Nell'opinione pubblica, dinanzi al Parlamento, agiteremo la cosa, e non la lasceremo sopire mai. Lasciandola cadere, governeremo al quieto vivere dei contrabbandieri svizzeri e italiani; ma si perderebbe la stima di noi stessi e del Governo svizzero, il quale è troppo abile e pertinace per non disprezzare i governi deboli ed incostanti nella difesa dei loro legittimi interessi.

ITALIA

Il segreto dei risparmi postali.

Una recente circolare della Direzione generale delle Poste ripete ai funzionari postali il divieto assoluto di dare qualsiasi informazione a chi si sia intorno alla esistenza di libretti ed il credito di questi.

Alle richieste fatte da particolari senza alcun fondamento, gli uffici dovranno sempre rispondere con un diniego assoluto; che se le richieste pervengono da autorità o da particolari, i quali adducano serie ragioni in appoggio alle domande fatte, dovranno gli uffici riferire alla Direzione generale, indicandole se esistono i libretti sui quali vengono chieste le informazioni, e quali ne siano i numeri e le serie; la Direzione generale, dopo conosciute le cause per le quali le notizie sono richieste, vedrà se sia, o no, il caso di autorizzare gli uffici a darle.

La stessa Direzione ha poi ancora avvertito essere severamente vietato agli uffici postali di rilasciare certificati o dichiarazioni di qualsiasi natura intorno alla esistenza dei libretti od intorno a qualunque altro fatto, che abbia attinenza col servizio dei risparmi postali.

L'elezione di Brescia.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Mentre i giornali pentarchici gongolano di gioia per la vittoria riportata a Brescia dalla Pentarchia con l'elezione dell'avvocato Pavoni e credono di aver toccato il cielo con un dito, i

Alle 9 1/2 arrivarono tre carrozze. Erano i figli del Duca d'Aosta, che erano stati allo Stelvio il giorno prima; erano accompagnati dal conte di San Marzano, loro governatore, dal padre Denza, precettore, e da un giovane capitano, figlio del senatore Torelli, presso del quale alloggiarono in Tirano.

I giovani principi sono tre giovinetti, a 13, 13 ed 11 anni, ben conformati, vispi, amanti di arrampicarsi e viaggiare a piedi. Il giorno innanzi avevano fatto lo Stelvio quasi tutto a piedi; e non contenti, andarono su di una cima detta delle Tre lingue, più alta ancora della vetta dello Stelvio, ove passa la strada. Qui, tutto arrivati, assaggiarono l'acqua, e poi fecero una passeggiata in un bosco. Avvenne poi un fatto non comune. Il signor Clemente fu richiesto del conto per la colazione di 8 persone. Protestò che non voleva dar conti, e che tanto onore valeva più d'ogni somma; ma il maggiordomo insistette. Allora presentò un conto di 50 lire. Il maggiordomo pagò le 50 lire e diede altre 50 di buona mano. I principi offrirono poi 100 lire per la chiesa di S. Caterina, che si sta riattando.

Naturalmente, questi sono i nostri avvenimenti. Certo, e per quello che si udì, e per la vivacità che i giovani mostrarono qui, essi fecero buona impressione. Veramente ottima si ravvisò da tutti la scelta del Padre Denza.

APPENDICE.

I figli del Duca d'Aosta a Santa Caterina presso Bormio.

Santa Caterina 6 agosto.

Pregiato amico!

Vi scrivo dalla bellezza di 1830 metri sul livello del mare, in prossimità di una gran ghiacciaia, certo preistorica, detta del Forno; vi scrivo da Santa Caterina, luogo celebre per le sue acque, per l'appetito che esse procurano quando sono indicate, ed anche per la bonomia, ormai constatata da oltre 25 anni, del proprietario, signor Clemente, se pur questo è il vero suo nome; ma sono ormai due lustri che sono un vero feo quantatore di Santa Caterina, e non lo udii chiamare altrimenti che signor Clemente, e così sia, per un'altra ragione che non è brutta, ma che, infine, nome o prenome che sia, non è brutto. Santa Caterina non vanta gran fabbricati che abbiano fatto od ingrandito la gloria di un ingegnere. Da cinquant'anni, mi dissero, esisteva il primo tronco del fabbricato che vedesi senza pretese, e quello s'andò allungando, sì che ora si può chiedere, senza che sia una satira, quanti soldati alberghino in quella caserma.

Si risponderebbe, stando bene, un centinaio, stan lo malfattore, ed appaiando i conoscenti

a due a due, anche 140; ma poi, adattandosi a dormire nei corridoi e nella sala da pranzo, si può arrivare fino a 200 albergati.

E questo fatto di dormire nei corridoi e nella sala da pranzo non è già un caso raro, ma anzi frequente. Si è tanto lontani, che chi arriva vuole starvi, adattandosi ad ogni privazione, ma vuole starvi.

In questi ultimi tempi poi si costrussero un paio di casini, specie di aggregati della caserma, che vollero sopprimerla, prendendogli il passo per la bellezza; e sommati tutti questi contingenti, si arriva a 300; se ben pigliati come arringhe, a 350, maximum possibile.

Ma perché in quest'epoca di grandi concetti delle famose associazioni, non si fa anche a Santa Caterina un grandioso fabbricato a portici, come a Valderi; e si condannano gli accorroni e disputarsi pochi metri di spazio?

Vi è una ragione molto semplice: il fabbricare a quelle grandi distanze da ogni centro costa molto, e la stagione, quando va bene, dura un mese e mezzo; quando va solo mediocremente, un mese o poco più; quando va male, un paio di settimane. A metà agosto, se piove nelle nostre lagune, qui nevica, e si cerca il fuoco. Chi vorrà arricchirsi grandi capitali con simile prospettiva?

Si starà dunque a disagio, si vivrà più male che bene? Tutto al contrario. E uno dei luoghi più allegri e più simpatici, e vi si sta bene-

simo se anche non alla larga, e non è difficile indovinar la causa.

Precisamente la sua lontananza, l'esser quasi segregato dal mondo, il nessun lusso possibile, ha generato un'esistenza sui generis, semplice senza pretese, obbligando gli accorroni ad affratellarsi, a dimenticare le città e le distinzioni sociali, e ciò piace ai più, e tanto, che chi venne una volta, desidera tornare, e vi sono non pochi che vengono da anni, come il senatore Rossi, ed altri, che sono gli indispensabili; e lo stesso fatto del lunghissimo viaggio prova che lo affrontano volentieri, perché vi trovano la salute.

Alla semplicità del vivere senza etichetta, sì che le signore non fanno che due toilette, né curano avere il vestito di moda ai bagni ed acque in quest'anno, risponde il trattamento del signor Clemente, specie di papà, grasso, rubicondo, sempre allegro, che si fa un dovere di procurare buone carni e buon vino. A questo ci tien molto. Ha sempre la sua scorta di vino di Sassella, d'Inferno e Paradiso, e non inganna; chi si contenta di cose lisce, si trova benissimo. I monti circostanti cominciano a darci anche fragole. Voi avete già dimenticato il loro passaggio; qui hanno una fragranza straordinaria, e perfino un color rosso più vivace. È una natura diversa, un'atmosfera più pura, che fornisce un appetito insolito, senza bisogno di eccitanti, né vermouth con o senza china, od altri di questi liquidi magnificati dalle quartie pagine

giornali ufficiali notano che questa è la prima vittoria riportata dalla Pentarchia dopo il banchetto di Napoli.

Tenuto conto dell'ambiente, nel quale avvenne l'elezione, la vittoria è molto inferiore all'aspettativa. Il Pavoni ha ottenuto appena 5000 voti. Siamo assai lontani dai 6200 dati al Gorio nel 1882, viceversa, i 2600 dati al Benedini nel 1892 sono diventati 4576. Quasi quasi gli Dei tramontano anche nella provincia di Brescia.

Abuso enorme.

La deputazione provinciale di Napoli, che è Sandomonista, annulla le elezioni dei consiglieri provinciali che non le piacciono. Con il Piccolo di Napoli stigmatizza il fatto:

L'enorme abuso, premeditato dai Pompeiani ed invano da noi scongiurato, fu dunque compiuto ieri. E fu compiuto senza misura: sospesa la proclamazione del consigliere provinciale di Montecalvario, perchè non pompeiano; sospesa la proclamazione del consigliere provinciale di Mercato, perchè non pompeiano; sospesa la proclamazione del consigliere provinciale di Porto, perchè insicuro.

Oramai il sistema della Deputazione provinciale è noto.

Dapprima essa annullava le elezioni che non le piacevano.

Ora, accertatosi che il Re in Consiglio di Stato può annullare gli annullamenti e proclamare l'eletto (come ha fatto per cinque nostri amici in breve tempo), ora essa finge di dubitare della sincerità dei voti, ed ordina inchieste preparate con infondate proteste. Così non essa proclama, nè il Governo, custode della legge e tutelatore del diritto del popolo, può proclamare. Così, se non a tutte le bocche del corpo elettorale, poichè tanto eccesso sarebbe troppa provocazione, almeno ad una parte di esse è applicata la cuffia del silenzio. Ed alla volontà del popolo è sostituita la volontà della Deputazione.

Con questo sistema non ci meravigliamo che i sandonisti continuino ad avere la maggioranza nel Consiglio provinciale come risulta dal seguente dispaccio:

Napoli 12. — Nelle elezioni del Consiglio provinciale ebbe completa vittoria il partito sandonista. Furono rieletti Sandomonisti, Mei ed altri. I consiglieri della minoranza ch'erano ancora nella deputazione provinciale si sono dimessi dal loro ufficio.

FRANCIA

Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Versailles 11 al Secolo: Anche oggi il caldo è stato tale che parecchi non hanno avuto il coraggio di andare a rinchiudersi nell'aula del Congresso.

Vi si notano però molti dei più aristocratici fra i congressisti, pregati e scongiurati dal Ministero a non mancare alla seduta.

Non pochi altri, che si trovano indisposti si sono fatti condurre, ed aspettano nelle sale attigue d'esser chiamati per andare a votare.

La gran seduta.

La Royer apre la seduta con la lettura degli emendamenti.

Cuneo d'Ornano propugna il suo, chiedente che non vi sia costituzione se non approvata dal plebiscito e impreca al parlamentarismo menzognero.

Parla però in mezzo alla più marcata dissidenza.

Su cinquecento votanti la pregiudiziale, 453 la votarono con l'anti-emendamento Rivet che toglie al Senato il diritto di votare lo scioglimento della Camera.

L'art. 1.º del disegno governativo che modifica lievemente le disposizioni per le nuove elezioni in caso di scioglimento, è votato da 523 contro 139.

Si discute l'art. 2.º di cui vi do il testo: « La forma repubblicana del Governo non può esser oggetto d'una proposta di revisione per parte dei membri delle famiglie che regnarono in Francia. »

Si presenta alla tribuna il senatore Bocher intendente della famiglia d'Orléans che dice: « Decretando l'immovibilità della forma della nuova Costituzione, disponete dell'oggi. Ma il domani vi appartiene forse? »

« Il suffragio universale è mobile. »

« Verrà un'altra assemblea, animata da spirito diverso, onnipotente come questa! »

« Non potrete impedire agli oratori e agli scrittori di paragonare la Repubblica ai Governi che fecero la grandezza della Francia. (Rumori) »

« E di protestare altamente e anticipatamente, rivendicando la libertà di preparare in silenzio il regime liberatore. »

Vernhes grida: Lo tenterete!

Nasce un vero tumulto. Tutti gridano; succede un baccano assordante.

Bocher (continuando). Nel giorno in cui la Francia oppressa, ma sempre padrona dei suoi destini vorrà cambiare la Costituzione, se avvera ciò che voi chiamate la rivoluzione, questa non sarà stata fatta dalla violenza ma dalla legalità.

(Scoppio fragorosissimo d'applausi a Destra.)

(Grande agitazione a Sinistra.)

Ferry sale alla tribuna.

« Se l'articolo in questione — egli dice — fosse vano e ridicolo, siccome si pretende da Chesnelong e da Bocher, essi non avrebbero così ardentemente protestato. »

(Irtità, applausi.)

Voci a sinistra. Venite a bruciare l'ultima cartuccia come ad una battaglia decisiva.

Proteste a destra. Non vogliamo decretare l'eternità della vostra repubblica.

Ferry. Noi domandiamo che essa si affermi perchè esiste, vive ed ha il diritto di difendersi. Vogliamo anche cancellare il carattere di fragilità dato dai suoi autori alla costituzione del 1875.

« Per la sua dignità, più che per la sua sicurezza, vogliamo che non possa più proporsi al Parlamento nessuna monarchia. (Applausi fragorosissimi.) »

La sfuriata del vescovo Freppel.

Monsignor Freppel sale alla tribuna, e con enfasi e gesti da euergetismo, amplifica il discorso di Bocher, e soggiunge:

« Suppongo che nell'anno 2000 il popolo considererà che la Repubblica, contraria al suo genio, e ai suoi interessi, lo isola all'estero, lo disordina continuamente all'interno (interruzione), non garantisce la religione, la indipendenza della magistratura, la sicurezza delle persone e dei beni, e che, infine, produce la decadenza generale... (Interruzioni.) »

Le Royer (ironicamente). L'oratore fa una semplice ipotesi. (Ris.)

Freppel. Se il popolo francese, ricordandosi le sue tradizioni monarchiche, si volgesse alla casa di Francia...

Guido (interrompendo). Quale?

Freppel. Evi una sola casa di Francia ed è quella rappresentata e personificata nel conte di Parigi. (Esclamazioni.)

Floquet. Pronunzierete la sua condanna, e noi la eseguiamo.

Freppel. Continuando sullo stesso tono e col medesimo linguaggio, conclude, come Bocher, che i realisti hanno il diritto e il dovere di preparare la monarchia, e confida che sapranno ristabilirli, nel nuovo Congresso del 1889.

Malgrado la sfuriata vescovile, il primo paragrafo dell'articolo è approvato da 602 contro 163.

Incidente Roche Andrieux.

Roche propugna il suo emendamento tendente ad escludere i membri delle famiglie regnanti da tutte le funzioni elettive e pubbliche.

Andrieux proruppe: Siete un compare!

Roche. E voi una comare!

Andrieux. Cost'è l'uomo mi appartiene.

(Grande emozione nell'aula. Andrieux esce.)

Si sa quasi subito che ha delegato i suoi padri di andare a sfidar Roche.

Ferry dichiara che quell'emendamento è intempestivo e promette d'introdurre una disposizione analoga nella nuova legge elettorale.

La bandiera della Francia.

Pelletan (figlio) dice che non crede a Ferry; reclama misure immediate, ed esclama:

« I fautori dei pretendenti non fecero mai conoscere il colore della loro bandiera. »

Lareinty. E la bandiera della Francia!

Pelletan. Qual bandiera?

Lareinty. La tricolore.

Pelletan. E la prima volta che ciò si afferma. Ma dichiaro che mi è indifferente.

(Scoppio d'ilarità.)

L'emendamento è respinto.

Procedesi allo squittinio per il paragrafo contro i Principi. Perin propone che il Congresso si proroghi a mercoledì, onde permettere al Governo di consultare le Camere sugli affari cinesi, sulla guerra quasi incominciata, e sulle temibili complicazioni della medesima.

Ferry nega sia incominciata la guerra. Pur nondimeno, desidera consultare sollecitamente le Camere; ma ritiene che il Congresso finirà mercoledì, o, alla più lunga, giovedì. (Proteste e rumori.)

Ferry. Assicuro che non vi è nessun pericolo nell'attendere un paio di giorni.

La proroga viene respinta, e si proclama che il paragrafo contro i Principi è stato votato da 597 congressisti. (Applausi.)

La seduta termina alle 7, 40.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'esecuzione di Er. Stelmacher.

Scrivono da Vienna 8 all'Adria:

Questa mattina, alle 3 ore, fu eseguita la sentenza di morte sulla persona di Ermano Stelmacher.

Prevedendosi, forse non senza buon fondamento, la possibilità d'un qualche tentativo anarchista-dinamitario per turbare, se non mandare a vuoto, il corso della giustizia, l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza avevano adottato il più rigoroso segreto intorno all'avvenuta conferma della sentenza ed alle disposizioni per la sua esecuzione; segreto stato osservato così fedelmente, che il pubblico viene ne ebbe cognizione appena quando tutto fu ultimato, e solo dai fogli mattutini.

Durante tutta la notte, numerosi distaccamenti della guardia di giustizia vegliarono nell'interno del penitenziario sotto l'immediato controllo del presidente della Commissione, del procuratore di Stato e del direttore delle carceri.

Allo spuntar del giorno, tutte le vie circostanti al palazzo del Tribunale erano occupate da guardie di pubblica sicurezza; mentre intorno al palazzo medesimo altre guardie formavano un cordone sotto il comando di più commissari di Polizia.

Le vie erano deserte, e soltanto i rari passanti mattutini poterono accorgersi da quell'apparato straordinario, che nell'interno del Tribunale avveniva alcunché di grave. All'esecuzione non assistevano, oltre la Commissione, che i corrispondenti dei principali giornali viennesi ed esteri: in tutto, sedici persone.

L'esecuzione ebbe luogo nella gran corte a viale d'alberi, che serve di passaggio ai detenuti, inquisiti o condannati, e che trovavasi nel centro dell'edificio. Fu probabilmente anche questa una misura di precauzione, avvegnachè l'ordinaria scena delle altre opere di giustizia sia una corte remota, da due parti circonscritta dai muri ciechi di case private.

Lungo la via percorsa dal condannato facevano ala i soldati di giustizia. Il carnefice ed i suoi tre aiutanti avevano passata la notte nel palazzo del Tribunale.

Lo Stelmacher la passò piuttosto inquieto. Dormiva, o piuttosto restava come assopito per intervalli, poi alzavasi e si applicava compresse gelate sulla fronte. Alle due e mezza si levò, poi sedè a scrivere per circa un'ora e mezza alla moglie. Quindi gittosi di nuovo sul letto ed addormentossi, così che alle 4 1/2 fu d'uopo svegliarlo. Offertogli di far colazione, accettò una semplice tazza di caffè, e rifiutò ogni altra cosa.

Conservando una perfetta tranquillità, si lasciò legare le mani, ed avviò di passo fermo. Mancavano cinque minuti alle cinque ore, e la luna nel suo colmo splendeva sul firmamento, quando lo Stelmacher, circondato da guardie carcerarie e da soldati di giustizia, comparve sul luogo del supplizio.

Il volto era coperto da un pallore mortale; appariva affranto, ma il contegno suo era fermo. I capelli aveva irti e scarmigliati; lo sguardo dagli occhi profondi, era spaventevole.

Arrivato al luogo dove attendeva la Commissione, gittò un lungo e superbamente sprezzante sguardo al patibolo, come d'uomo che misuri bravando un abborrito nemico; poi mosse verso il fronte della Commissione.

Il capo carceriere si rivolse al presidente, e disse:

« Annuncio rispettosamente che questi è il condannato a morte Ermano Stelmacher. »

Il presidente allora girò il capo verso dell'esecutore e gli intimò:

« Io vi consegno Ermano Stelmacher, condannato a morte mediante la forza per crimine di assassinio con rapina. Fate il vostro dovere. »

Mentre il presidente parlava, Stelmacher lo guardava fisso negli occhi.

Su quel volto marmoreo non un nervo si commosse, non una parola venne al labbro. Pronto come se egli medesimo avesse ricevuto un ordine da eseguirsi, voltossi verso il patibolo e si abbandonò, senza alcun moto od atto di resistenza, al suo destino.

L'agonia fu breve, ma orribile. Direbbero che quell'anima dannata, uscendo dal corpo, eruttasse come da un vulcano tutta la massa di odio feroce di cui era piena.

Dopo tre minuti e mezzo, l'esecutore di giustizia annunciò al presidente della Commissione:

« Riferisco rispettosamente che la sentenza di morte sulla persona di Ermano Stelmacher fu eseguita! »

L'orologio del penitenziario batteva cinque ore.

Mentre il delinquente subiva la meritata pena, il cappellano leggeva a bassa voce dal breviario le preci per gli agonizzanti. Poi quando tutto fu consumato, scoppiò il capo, gli astanti lo imitarono, i soldati di giustizia si misero sotto le armi, ed egli con voce profondamente commossa e piena di lagrime, disse: « Gesù Cristo, il più grande, il più nobile, il celeste benefattore degli uomini, venne in terra per cercare i peccatori e ricondurli a Dio. Seguendo questo sublime esempio, anche io, collettore di pastore, corsi dietro alla pecora smarrita, per salvarne l'anima, per riconquistarla al Cielo. Ahimè! una tal gioia suprema non mi fu concessa. Essa mi respinse, e morì nei suoi errori. Profondamente scosso e pieno l'animo del più acerbo dolore, io mi allontanai da questo spaventoso luogo, impetrandosi che l'Eterno Iddio, il quale scrutò i cuori degli uomini, voglia esser giudice misericordioso per quest'infelice! Amen! »

Il cappellano si coprse ed uscì.

Il solito Paternoster non fu recitato.

L'Adria riferisce questo colloquio tra l'anarchico Stelmacher, condannato alla morte per assassinio, e il suo avvocato:

L'avvocato interrogò lo Stelmacher se avesse ancora qualche cosa a confidargli o nutrisse alcuno speciale desiderio; al che ebbe risposta negativa. Allora l'avvocato lo pregò di esimersi, qualora non avesse particolari motivi per desiderare il contrario, dall'assistere ai suoi ultimi momenti.

Stelmacher. — Ah, io lo avrei desiderato soltanto a fine sapessi esser presente una persona, della quale avrei potuto fidarmi, che avrebbe comunicato in tutta verità a mia moglie come sia passata la mia esecuzione.

Avvocato. — Di ciò potete completamente affidarvi ai redattori di tutti i giornali, i quali saranno presenti.

L'avvocato quindi gli fece rimarcare d'aver udito come, Stelmacher, si fosse comportato verso del cappellano, e lo consigliò di mostrarsi securo almeno non scortese, osservandogli che i doveri di sacerdote, in una simile circostanza, sono già per sé gravi e dolorosi, e le intenzioni le più migliori.

« Ah, ribatte Stelmacher con un cinico sogghigno, — non sono mica stato scortese con lui! »

« Avete dunque proprio nulla da dire per sollevare la propria coscienza? — domandò l'avvocato. »

Poi soggiunse:

« Non audate mica a pensare che si possano mettere in opera dei mezzi qualunque sian per costringere taluno a fare delle confessioni: da una confessione però, si giudica l'animo dell'individuo, si conoscono i moventi delle azioni anche le più colpevoli, e queste allora appaiono in una luce meno odiosa. »

« Io non ho proprio più nulla a dire, — rispose lo Stelmacher, piuttosto sdegnosamente ed irritato. »

Avvocato. — Una cosa io non comprendo, ed è, come mai, voi, un uomo che, alla rimembranza della moglie e dei figli prorompe in la grima, abbiate potuto massacrare i figli altrui.

Lo Stelmacher resta silenzioso collo sguardo fisso a terra, poi dice:

« Sì, sì, voi avete ragione. Una tal vita non val nulla, e piuttosto che vivere così, è meglio non vivere. »

Avvocato. — Dal vostro contegno e dalle vostre risposte stimo dedurre che voi preferite di restar solo.

Stelmacher fa un gesto negativo.

Avvocato. — Voi ben vedete che io non posso aiutarvi.

Stelmacher (ghignando). — Già, già, qui non si dà alcun rimedio.

Avvocato. — L'impressione che voi mi fate, specialmente se si parla di morire, si è che voi siete davvero e perfettamente franco da ogni paura della morte.

Stelmacher (stendendo il braccio all'avvocato). — Oh Dio! come si può mai fingere una tal cosa? Toccatemi il polso e convincetevi se io sia agitato.

L'avvocato gli tastò il polso e constatò il contrario di quella vanteria.

Quindi si alzò per congedarsi. Stelmacher lo ringraziò di tutto, e pregò ancora di curare che il suo orologio fosse rimesso alla sua moglie.

TURCHIA

Particolari del ricatto di Rodosto.

L'Agenzia Stefani ci ha annunciato che il figlio del sig. Dussi console italiano a Rodosto, ricattato dai briganti, fu messo in libertà, mediante lo sborso di 4000 sterline.

Completiamo la notizia togliendo i particolari che seguono dal Journal de Constantinople del 1.º corr.:

Un nuovo dramma di brigantaggio desta attualmente viva impressione negli abitanti di Rodosto.

Il sig. Dussi, vice-console italiano a Rodosto, è fratello del sig. Dussi, negoziante ben conosciuto a Galata.

Il sig. Dussi di Rodosto partiva avventieri da questa città per recarsi ad una fattoria che esso possiede, a quattro ore di distanza, e l'esercizio della quale è diretto da suo figlio dell'età di 19 anni.

Giunto a mezza strada da Tehislik, il sig. Dussi fu fermato da una banda di 12 briganti, che, facendogli abbandonare la strada maestra, lo condussero, per la montagna, in una località poco distante dal suo podere.

La si accampò sino alla sera.

Venne la notte, e la banda, conducendo sempre il sig. Dussi padre, attaccò la fattoria, e siccome gli abitanti di questa si accingevano a difenderla, il sig. Dussi padre fu costretto, colla pistola alla gola, a chiamare suo figlio e gridargli d'impedire una resistenza che poteva indurre i briganti ad ucciderlo.

Questi allora si allontanarono, conducendo seco la loro doppia preda.

Giunti a buona distanza dalla fattoria, la banda si fermò, e fu tenuto fra i capi ed i loro luogotenenti un conciliabolo, dopo il quale il sig. Dussi padre fu prevenuto che egli doveva recarsi a Rodosto per prendere la somma del riscatto, per il pagamento del quale suo figlio rispondeva colla vita, e perciò sarebbe restato in ostaggio.

La somma richiesta è di sette mila lire turche.

Il sig. Dussi giunse nella giornata del 31 luglio a Rodosto.

Ma durante il tempo ch'era scorso tra la cattura del figlio ed il suo ritorno, uno degli uomini della fattoria era giunto in tutta fretta ad avvertire le Autorità di Rodosto.

Immediatamente — ossia il 31 luglio — l'agenzia consolare italiana di questa città aveva telegrafato all'ambasciata d'Italia per prevenirlo di ciò che era accaduto. Noi non sappiamo se questo avviso fu ricevuto in tempo perchè la legazione potesse fare dei passi verso la Porta. Ma abbiamo saputo ieri d'altra fonte che un nuovo telegramma diretto dal sig. Dussi a padre stesso, supplicava l'ambasciata d'Italia a non chiedere alla Porta che i briganti fossero inseguiti, ma d'ottenere, al contrario, se era possibile, che l'Autorità italiana si astenesse, temendo per la vita di suo figlio.

Il sig. Dussi desidera evidentemente che gli si lasci il tempo di trattare coi briganti. Intanto questi hanno fatto una scorreria a Rodosto e vi hanno saccheggiato due case.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto

Consiglio Comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 35 consiglieri.

L'ass. Tornelli diede lettura della relazione della Giunta chiedente l'autorizzazione di far demolire gli attuali pontili di legno che si trovano sulla sponda dell'Erberia a Rialto, e di far sistemare in muratura la sponda stessa con una linea più corretta.

Il cons. Ascoli raccomandò di sollecitare la esecuzione del lavoro per poter provvedere alla necessaria sistemazione dei posti d'erberia.

Dopo le risposte degli ass. Tornelli, Valmarana e del Sindaco, la proposta della Giunta venne approvata ad unanimità.

Il cons. Clementini raccomandò poi alla Giunta di reclamare perchè vengano riaperti i portici soggetti a servitù di passaggio, esistenti fra l'Erberia e la Pescheria, e che ora, perchè vi è nel fabbricato la Corte d'Assise furono chiusi.

Il Consiglio, senza discussione eliminava la somma di L. 2370.40 dalle restanze attive del Comune; quindi radunavasi in seduta segreta.

Tasse. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Compilate le liste dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1884, si rende noto che il ruolo relativo resterà esposto nella sala del palazzo Farsetti per 15 giorni consecutivi, a datare dal giorno 16 agosto 1884, per opportuna conoscenza degli interessi, a tenore di quanto dispone l'art. 8 del Regolamento pubblicato coll'avviso 8 giugno 1871, N. 20736-2088, Div. III.

E fatta avvertenza che nelle liste medesime, oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, già iscritti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie ha luogo il ricorso alla Deputazione provinciale entro 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, con avvertenza che scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Venezia, 10 agosto 1884.

Distribuzione dei premi. — Questa mattina, alle 9 e mezzo, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali diurne e festive.

Vi assistevano il sindaco co. Serego coll'assessore bar. Cattanei, il cav. Bonifini per il R. prefetto, il R. Provveditore, alcuni patroni, direttori e maestri, il cav. Veronese, il dottor Verona, ecc. ecc.

La sala, quantunque grandiosa, riboccava per la grande folla.

Il barone Cattanei — il quale ha il referto sulla pubblica istruzione — lesse un discorso, che fu un conciso, ma esauriente resoconto morale, igienico, didattico ed economico dell'anno scolastico ora chiuso; resoconto che offre dati assai confortanti e che forma prova del notevole progresso che fece anche nell'anno scolastico 1883-84 l'istruzione elementare a Venezia.

La non fu un'arida esposizione di cifre quella che fece l'egregio assessore, ma sibbene una ragionata esposizione dello stato vero dell'istruzione elementare nella città nostra, innanzi al ragionamento di massime e di consigli sani ed opportunistici.

Alla chiusa, con delicato pensiero e assai opportunamente — perchè il richiamo alla memoria degli adulti fu tanto benemerito dell'educazione e farlo davanti a centinaia di giovanetti che mettono ora i primi passi nel cammino della vita, è compiendo un alto dovere, raggiungerne un doppio scopo nobilissimo — l'assessor ricordò con commozione l'abate Ruzzini, morto non è guari, e che fu così benemerito dell'educazione in generale, ed in particolare del Convitto Marco Foscarini.

Non riassumiamo le parole dell'egregio assessore, perchè sarebbe guastarle: le diamo tali e quali come gli escirono dal cuore. Eccole:

« Non ho finito, signori, perchè oggi non posso smettere senza soddisfare prima ad altro, e rigoroso quanto siero dovere. Questo Istituto, quest'Aula, questa festa fanno sentire stavolta, e a me, e a molti che qui scorgo, un vuoto doloroso; evocano la memoria soave e cara d'un uomo, che non vedemmo più quegli sorridente incontrarci, che non iscorriamo assiso tra noi. Di seceppi di Antonio Ruzzini, non si può, non si deve lasciar questo luogo senza ricordarlo, senza benedirlo. Niuna occasione più propizia ad un tributo di riconoscente affetto, che un'accogliuta di giovani e di maestri, egli che ai giovani fu guida amorosa, appassionata, venerata, ai maestri modello! »

« Alla sua fossa recente, mandi ogni cuore gentile un mestissimo vale; alla sua memoria, ogni anima gentile invochi che qui dentro sorga un ricordo a perpetuarla! »

Pocia seguì la distribuzione dei premi, e quindi, al suono della Banda cittadina, la cerimonia fu chiusa.

Ecco la continuazione dell'elenco dei premiati:

S. Giovanni in Bragora.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Vianello Attilio. — Medaglia di rame: Dolcetti Filiberto e Voltolina Domenico. — Menzione onorevole: Gavagnin Ruggero, Artico Luigi, Tormene Enrico, Micheli Giuseppe, Lombardi Roberto e Tenderini Rocco.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Lanerotti Angelo. — Medaglia di rame: Tenderini Antonio, Ponti Giuseppe e Nino Giuseppe. — Menzione onorevole: Salvadori Emilio, Bellemo Michele, Paparoli Salvatore, Benvenuti Giuseppe, Lori Carlo, Tormeni Giuseppe, Giacomuzzi Guglielmo e Tomadelli Ermo.

Classe II. — Medaglia d'argento: Tollo No-

vio. — Medaglia di rame: Antolini Aldobrandino, Brocco Giuseppe, Gasparoni Antonio e Rumor Giuseppe. — Menzione onorevole: Galimberti Vittore, Bocato Giuseppe, Ballarin Ugo, Barbiera Giovanni, Fontanella Bruno, Miani Benvenuto, Semeria Arturo e Jogna Martino.

Classe III. — Medaglia di rame: Ceconello Domenico. — Menzione onorevole: Cantù Cesare e Sansoni Carlo.

Classe IV. — Medaglia di rame: Barale Antonio Giovanni. — Menzione onorevole: Cristofoli Francesco, Tormene Augusto.

S. Pietro.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Manfrin Amedeo. — Medaglia di rame: Colombo Rodolfo, Cacciatori Giovanni e Sambo Giovanni. — Menzione onorevole: Mola Attilio, Botton Carlo, Bada Carlo, Bonato Giuseppe, Tior Tommaso, e Baldini Isari.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Gianni Egisto. — Medaglia di rame: Corato Enea, Donadelli Paolo e Pagan Vitorio. — Menzione onorevole: Vaillant Luigi, Zamara Antonio, Pavan Giovanni, Ardenghi Giovanni, Vitiello Raffaele e Marcon Domenico.

Classe III. — Medaglia d'argento: Tinella Pietro. — Medaglia di rame: Martincich Gioacchino e Nobile Bernardo. — Menzione onorevole: Spano Leopoldo, Albertini Nicolò, Palman Antonio e Manfrini Amedeo.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Tosi Giuseppe. — Medaglia di rame: Colombo Sebastiano. — Menzione onorevole: Dazzo Vincenzo, Salassi Attilio e Melchiorri Francesco.

Classe V. — Medaglia d'argento: Zamara Giovanni. — Menzione onorevole: Ferri Silvio e Barbini Riccardo.

S. Raffaele.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Mochi Amedeo, Compagno Enrico e Crescini Emilio. — Menzione onorevole: Di Sèppi Giovanni, Penso Virginio, Montagner Antonio, Fumato Giuseppe e Rigamonti Luigi.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Marcantoni Alberto e Pilotto Achille. — Menzione onorevole: Maran Menotti, Pellegrinacci Sigismondo, Angeletti Ettore e Piccoli Riccardo.

Classe III. — Medaglia di rame: Piloto Giacomo. — Menzione onorevole: Zambon Giuseppe, Tenderini Ugo.

Classe IV. — Medaglia di rame: Pellai Giuseppe. — Menzione onorevole: De Luca Attilio.

Aldobrandi, Antonio e
reale: Gal-
Ballarín Ugo,
Miani Bu-
Martino.
Cecconello
Cantu Cesa
Barale An-
vole: Cris-
Medaglia di
gia di rame:
oni e Sambo
Mola Altio,
Giuseppe, Ti-
Medaglia di
gia di rame:
Pagan Vi-
llant Luigi,
denghi Gio-
omero.
o: Tinebella
tinech Gio-
ono onorevo-
olo, Palmam
o: Tosi Gio-
bo Sebastia-
o Vincenzo,
co.
to: Zamara
Ferri Silvio
Medaglia di
Enrico e Cre-
le: D'Isperi
per Antonio,
Medaglia di
Achille, —
i, Pellegrine-
Piccoli Ric-
o: Piloto Gio-
bon Giuseppe
Pellai Gio-
Luca Attilio,
e: Squarcina
on Paolo.
Continua.)
regazione di
il nobile si-
sposto, con
400, a favore
larco.
un tratto
ra di com-
sta R. Pre-
e il lavoro di
pile o spalle
Adria-Chio-
a navigazione
ella ed il ca-
vigazione nel
che saranno
le due pile
o. — Presso
giorno 26 a-
condo esperi-
quantità ap-
di carta fuori
di Carità re-
del giorno
era presso di
chi per esso,
chede segrete
altura a tutto
a tutto no-
getti occor-
nega, soppres-
to, vecchio ed
ice di bel-
questa Società
signori artisti
l'altre schede
ristica, che
embre p. v.
due degli og-
stesso.
redimento a
centerio.
la invita tutti
straordinaria,
la sede della
005.
elame ha no-
ri di profes-
so ai gior-
vi erano pri-
endo che non
li dover stare
do, rinuncia
rale sorpresa
nono altre 70
piedi.
Sala, era nel
proprietario del
go tratto con
diva benis-
o S. M. la Re-
genti uomini
M. ebbe una
poltrona col-
e allora una
e presentò un
orridando alla
presentava il
le toccato dal
ito, durò circa
e, perché lo
non potremmo
le al Frontali
imitiamo solo
ma ogni gior-
per l'arte ed
la pianista di-
che alcuni
lla brillava tra
interpreti la si-
belle per con-

Tra i pezzi che più piacquero vanno posti due: la Gavotta dei violinisti del Martini, e l'Adagio per archi, del Contin. Entrambe queste composizioni servirono mirabilmente a mettere in tutta la sua luce la valentia del Frontali, così chiaro concertista, anche come istitutore. Sono risultati quasi isoperati quelli dati ieri dagli alunni suoi, i quali in composizioni all'or nismo furono inappuntabili per intonazione e per precisione tecnica.

S. M. la Regina — la quale fu sempre prima ad applaudire — stette a tutto il concerto e quando fu finito volle, prima di partire, vedere il Frontali al quale diresse lusinghiere parole. Al Frontali furono regalate tre corone, due dai suoi alunni e la terza da una distinta signora straniera.

Non nella sala maggiore, ma in una delle sale attigue hanno assistito al concerto gli illustri Bazzani e Rubinstein.

Ed ora, trattandosi della serata d'addio del professor Frontali, chiudiamo con un augurio: cioè, ch'egli possa trovare a Pesaro quell'aura di simpatia e di favore che ha trovata a Venezia. Il Frontali ha meriti distinti, ciò è innegabile, ma fu anche molto fortunato, e, facendogli tale augurio, crediamo ch'egli non possa essere che contento.

Un insegnante artista in Tribunale. — Alcuni mesi fa, ebbe luogo a Vicenza un processo celebre. Antonio Cortelazzo, il grande cesellatore e agematore, conosciuto nel mondo artistico, in Inghilterra ed altrove, comparve davanti al Tribunale sotto l'imputazione di omicidio involontario. Un suo colosso era morto avvelenato di arsenico, e si faceva colpa al Cortelazzo di avere mal custoditi i veleni nella sua officina.

Il Tribunale lo aveva condannato ad un anno di carcere e ai danni verso la famiglia dell'ucciso.

Ieri comparve alla Corte d'appello, patrocinato dagli avvocati Leopoldo Bizio di Venezia e Girolamo Gasparella di Vicenza; e fu assolto.

Ateneo Veneto. — È uscito il N. 6 dell'Ateneo Veneto, rivista letteraria e scientifica, che si pubblica a Venezia ogni mese. Il detto Numero contiene i seguenti scritti: Giambattista Vico (Commemorazione) - (A. S. De Kiriaki). — L'ideale e il reale - (F. Bonalelli). — Il patrocinio degli alienati - (C. Vignani). — Un'ultima parola sui bambini poveri - (D. C. Finocchietti). — Il ferro inossidabile - (G. Boni). — Il Galatocoele. — Studi ed osservazioni (G. B. Marz). — Una novella di A. Ruskin, traduzione di Emilio Teza. — Notizie letterarie (Cost. N. Sabas, teatro cretese o race colta di drammi inediti e sconosciuti; Venezia, 1879) - (E. Teza).

Rassegna bibliografica: Attilio Sarfatti. Rime veneziane - (G. Bombardella). — A. Puviani. — Del sistema economico borghese (G. L.). — Giacomo Pietrogrande. Sigilli improntati sopra antiche lucerne fittili nel territorio celestino - (A. Tessier). — I frazionamenti della memoria e gli errori della coscienza di E. Bonvechioni - (C. dott. M.). — L'ufficio di igiene di Padova, note demografiche del dott. Francesco Fantago - (C. dott. M.). — L'eredità dell'ingegno, studio critico di Francesco Falco - (E. Boncinelli). — Lussana: Sulla trasmissione e sulle modificazioni del virus idrofobico (Dott. Tr.). — Ballopoau. Le role des agents infectieux dans les maladies - (Dott. Tr.).

Ricordi e memorie: A. Du Moucet - (De L.). — P. Magrini - (P. Fambri).

Al Lido. — Favorita dal caldo soffocante, la nostra stagione balneare procede benissimo. Tutti i giorni, specialmente dalle ore 3 alle 6 pomeridiane, è bravo e fortunato chi può trovare un camerino senza aspettare un'ora, e anche più.

Domani, giovedì, a quel teatro avrà luogo la serata d'onore della prima ballerina signora Bettina De Sortis, la quale eseguirà una variazione danzante.

Venerdì, poi, 15 corr., si rappresenterà la follia musicale del maestro Ruggi: *I due ciatini*, che altra volta incontrò nello stesso teatro il favore del pubblico.

Furto. — Venne arrestato F. Ettore, autore del furto d'un orologio d'oro.

Oggetti trovati. — È stato trovato e depositato all'Ufficio di P. S. di S. Polo, un paio di elastici di fabbrica berlinese, di cotone nero. Chi l'ha perduto, ne rintracci all'Ufficio di P. S. suddetto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 agosto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni —. Totale 18.

MATRIMONI: 1. Aquilino Angeli, impiegato al Monte di Pietà, con Rizzetto Chiara, casalinga, celibe.

2. Dall'Acqua Sebastiano, venditore di crostacei, con Angelini della Zelleria Maria, perla, celibe.

3. Collettore Angelo, rimesso lavorante, con Steidl Eugenia, sarta, celibe.

4. Durini Michele, artista di canto, con Baroni Zaira, artista di canto, celibe, celebrato in Bologna il 19 luglio 1884.

DECESSI: 1. Visentini Domenico, di anni 79, nubile, eucritico, di Venezia. — 2. Pigozzi Guido Lucia, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Zanoni Maria, di anni 41 1/2, vedova, id.

4. Locatelli Rocco, di anni 92, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Piacentini della Zelleria Giuseppe, di anni 68, coniugato, finestrato, id. — 6. Orlandini Antonio, di anni 9, garzone lavorante, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Paolo Spiridione, di anni 46, barbiere, celibe, decesso in Ferrara.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Chirignago.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 13 agosto.

Consiglio provinciale di Padova.

Fu nominato a presidente il comm. Antonio Dozzi, con voti 18 su 35 votanti.

Ebbe poscia maggiori voti il conte Ferdinando Cavalli (15).

A vicepresidente riuscì, con voti 33, il cons. Carazzolo Alvise.

A deputati effettivi vennero rieletti: Erizzo con voti 30, Cerutti 30, Coletti 26, Brada Enrico 18, i quali erano scaduti per anzianità.

Consiglio provinciale di Vicenza.

Presidente: Lampertico con voti 26; Vice presidente: comm. Passetti 15; Segretario: comm. Bertl 25; Vice segretario: Ferrari 19.

Deputati provinciali: Muzzan voti 25, Piovene 23, Nicoletti 22, Ventravini 21, Giacomo 20, effettivi.

Zanini voti 22, Sobellia 20, supplenti.

Consiglio provinciale di Verona.

A presidente, rieletto Scandole con voti 20 su 28.

A vicepresidente rieletto De Betta con voti 21 su 28.

A segretario, rieletto Sandri con voti 21 su 28.

A vicesegretario, rieletto Grigoli con voti 24 su 28.

A deputati provinciali, rieletti Zorzi con voti 19 su 29, Dorigo con 19 su 29, Murari con 18 su 29, Piccini con 18 su 29.

A dep. prov. sost., rieletto Cecconi con voti 23 su 29.

Consiglio provinciale di Rovigo.

Telegrafano da Rovigo 11 alla Perseveranza: Oggi si è riunito il nostro Consiglio provinciale per la costituzione della presidenza e per la nomina della Deputazione provinciale.

Vennero riconfermati a presidente l'onor. Amos Bernini deputato, ed a vicepresidente il cav. Gio. Battista Casarini; a segretario fu eletto l'ing. Lorenzo Bari, ed a vicesegretario il signor Federico Lion.

Furono riconfermati membri della Deputazione i signori: Ferdinando cav. avv. Ancona, Gaetano avv. Coppellini, Ferdinando avv. cav. Bottoni, Illuminato avv. Giro.

Pel nuovo eletto la scelta cadde sul cav. dott. Tullio Minelli.

I deputati che rimanevano in carica erano i signori: Gaetano avv. Arcangeli, Adolfo cav. ing. Benvenuti, Armando ing. Martelli.

Consiglio provinciale di Treviso.

Fu nominato presidente del Consiglio il comm. A. Caccianiga; a vicepresidente il cav. avv. Piazza; a segretario l'avv. G. B. Mandruszalo; e vicesegretario l'ing. Santalena.

Sono eletti a completare la Deputazione provinciale Troier, Monterumici, Di Broglio, Bolzon, e quale deputato supplente viene eletto il Giacomoelli.

Consiglio provinciale di Udine.

Presidente il conte Groppiero comm. Giovanni.

Vicepresidente il conte Di Prampero comm. Antonino.

A deputati provinciali vennero rieletti: Milanese cav. dott. Andrea con voti 35, Renier cav. dott. Ignazio 34, Marzin cav. Vincenzo 34, Bisutti cav. dott. Pietro 32, Rota conte cav. ing. Giuseppe 28, Bossi avv. cav. G. B. 28, e Mangilli march. cav. Fabio, deputato supplente, con voti 31.

Comuni lombardo-veneti.

Telegrafano da Roma 12 all'Adige: Fu nominata una Commissione composta del senatore Finali, dei deputati Cavalletto, Mantellini e Romanin-Jacour, del direttore delle imposte dirette Calvi, del capo divisione alle finanze Pacci per deliberare sui provvedimenti necessari a soddisfare le spese di competenza passiva dei Comuni lombardo-veneti.

R. Marina.

Telegrafano da Roma 12 alla Perseveranza: Il ministro Brin ha ordinato che si sollecitino i lavori dell'Italia, in modo da averla pronta per la primavera; poi quelli del *Rugiero di Lauria*, affinché possa essere pronto entro il periodo di due anni.

Notasi da tutti la sollecitudine spiegata dal Brin, mentre l'altro ministro lasciò per tanto tempo l'Italia e la Lepanto quasi in completo abbandono.

Schloesser e il Vaticano.

Fu fatto smentire il colloquio di Schloesser, il quale avrebbe detto che la Curia non aveva alcuna voglia di venire ed un equo componimento colla Germania. Però, se è smentito il colloquio, la *Norddeutsche* di Berlino conferma il fatto, come si vede nei dispacci della Stefani, perché è constatato appunto che la Curia non vuole far per la Prussia ciò, che ha fatto per la Russia. Ecco a questo proposito ciò che scriveva da Roma alla *Nazione*:

Io voglio ammettere, il che non è, che il colloquio più non sia avvenuto; l'organo ufficiale della Santa Sede ha forse negato l'autenticità delle affermazioni del corrispondente? Se ne guardò bene, anzi; perché in buona fede non poteva, senza venir meno alla verità. E qui sta tutto il nodo della questione: il resto è accessorio. Infatti, è indubitato che il sig. Schloesser è partito da Roma senza poter concordare nulla col Cardinale Jacobini circa la nomina del titolare all'Arcivescovato di Posen; e dei tre nomi indicati dal Governo prussiano nessuno piacque alla Curia.

In vano il sig. Schloesser dimostrava che uno di quei tre prelati doveva preferirsi per ridare all'arcivescovato di Posen quella pace e stabilità, che i fedeli reclamavano; la Santa Sede si ostinò in una ripulsa decisa. I negoziati continuarono per parecchie settimane senza costrutto, e quindi il sig. Schloesser annunciò che doveva partire in congedo. Da quel momento le trattative rimasero interrotte, perché le istruzioni avute dal sig. De Monts erano che sui tre nomi proposti non poteva farsi modificazione alcuna.

Da ciò le relazioni tra la Curia e il Governo prussiano assunsero un carattere di grande freddezza, che continua tuttora.

È destino che la Santa Sede nei rapporti coi Governi esteri per le questioni d'indole religiosa essa spesso sopraffatta e vinta, per l'ostinazione nell'accettare pretese inaccettabili. E di fronte alla tenacità del principe di Bismarck, l'insuccesso del Vaticano non può esser dubbio.

Pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 12 alla Perseveranza: Fino a stasera i giornali non annunziano che sia avvenuto alcun arresto per fatti di Bracciano e di Acquapendente. Il Ministero ha spedita dell'altra forza sui luoghi. I giornali confortano il Governo ad agire con energia.

Telegrafano da Roma 12 alla Lombardia: Generalmente si rimprovera al Governo perché dal 1870 fino ad oggi lasciò impuniti i famosi briganti Tiburzi e Biagini, i quali comparamo recentemente nel territorio romano sovvenuti dai proprietari di campagna, che non li denunciavano mai, e temendo la loro vendetta.

Si ritiene ch'essi siano gli autori dei recenti atti di brigantaggio. In questi ultimi tempi, essendo loro venute meno le sovvenzioni dei proprietari di campagna, si assicura ch'essi si aggregarono parecchi pregiudicati, allo scopo di organizzare una forte banda di briganti.

Pare difatti — leggendo le relazioni dei recenti fatti avvenuti nelle vicinanze di Roma — ch'essi siano riusciti nel loro intento.

Assassinio a Cagliari per edili di partito.

Telegrafano da Roma 12 all'Adige: Ieri, a Cagliari, causò gli odii di partito, furono trovati assassinati il segretario comu-

nale di Seulo, Provincia d'Isili, certo Antonio Piritti, insieme ad un suo bambino di sei anni.

Disordini a Trapani.

Telegrafano da Roma 12 all'Adige: Trapani, da Trapani che iersera, nell'isola di Favignana, accadde un grave conflitto. Mentre le guardie e i soldati conducevano in arresto un condannato al domicilio coatto, furono assaliti da altri coatti, che volevano liberare il loro compagno. Ne seguì una colluttazione; una guardia riportò delle contusioni; l'arrestato riuscì a fuggire, ed uno dei soldati, cui si tentava di disarmare, sparò il fucile, ferendo gravemente due coatti.

Solidarietà anarchica.

Telegrafano da Berlino 12 al Secolo: La polizia d'Amburgo scoprì sopra il pirata inglese *Elisabetta* scritti anarchici e carte comprovanti i vincoli fra i rivoluzionari di tutti i paesi.

Quattro marinai furono arrestati.

La diagrafia del principe Bariatinaki.

Abbiamo oggi la spiegazione di questo fatto, annunziato ieri il principe, aiutante di campo dello Zar, è stato messo agli arresti per due mesi e trasferito dal comando della guardia a quello di un reggimento di fanteria per questo motivo: il Bariatinaki, vanitoso com'è dei suoi antenati, più nobili di quelli dello Zar, si permise di comparire a un ballo a Corte in bassa tenuta. Avvedendosi il maestro di cerimonie fatto l'osservazione, il principe rispose di aver bruciato l'uniforme.

Lo Zar, saputo queste parole, infisse al principe la punizione che abbiamo detto.

Dicesi che sin dall'anno scorso, alle feste dell'incoronazione, il principe fu messo agli arresti perché comparve nel corteo imperiale in compagnia del suo jockey.

Meeting proibito nella Repubblica francese.

A Nizza era indetto un meeting per domenica 3 corrente contro la pena di morte. Già erano in pronto i discorsi da declamarsi sull'argomento di circostanza; erano diramati gli inviti, e giunte le a lesioni secondo l'usanza. Nulla sarebbe mancato a che la rappresentazione riuscisse brillante, mediante il più splendido apparato. Ma si era fatto il conto senza l'oste, e l'oste Ministero vi si oppose, proibendo assolutamente quella riunione.

L'«Anti-Prussien» fallito.

A Parigi esisteva un giornale intitolato *l'Anti-Prussien*. Che fortuna abbia incontrato, lo prova il fatto che fra le dichiarazioni di fallimento registrate sabato, c'è quella del signor Cardon, direttore di quel giornale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il Congresso di Versailles.

Versailles 12. — Il relatore presenta la Relazione di parecchie petizioni indirizzate al Congresso che sono respinte colla pregiudiziale. Si respingono pure colla pregiudiziale i due emendamenti: soppressione della Presidenza della Repubblica; elezione del Presidente della Repubblica col suffragio universale.

Versailles 12. — Discutesi il paragrafo terzo. Respingsi colla pregiudiziale l'emendamento sulla soppressione del Senato e sul modo di eleggere il Senato. Respingsi pure l'emendamento che proibisce ai Principi delle famiglie regnanti l'entrata nel territorio francese confiscandone i beni. La seduta è levata.

Torino 12. — Stamane gli artisti operai di Firenze si recarono al Municipio per consegnargli il magnifico gonfalone donato a Torino. La Esposizione è sempre frequentata. Domenica vi furono ventimila visitatori. La salute pubblica a Torino non fu mai migliore.

Berlino 12. — Faccendo risalire il contrasto fra la situazione ecclesiastica della Prussia che non vuole il ritorno di Ledokowski e quella della Russia ove il Papa creò recentemente in Polonia cinque vescovi, la *Norddeutsche* dice che il giornale *Germania* sembra dimenticare che l'Arcivescovo Felinski atteggiandosi a Ledokowski russo, dopo parecchi anni di prigione in Russia fu sacrificato l'anno scorso dal Vaticano che lo invitò a dimettersi. Se il Vaticano volesse sistemare le relazioni colla Prussia come le ha sistemate colla Russia non incontrerebbe opposizione in Prussia.

Parigi 12. — Lespes telegrafa: Le compagnie di sbarco a Kelunga ebbero due morti e quattro feriti.

Londra 12. — Il Times ha da Pechino: Il Governo protestò presso le Potenze contro le operazioni della squadra francese a Kelunga.

Londra 12. — (Camera dei Comuni). — Fitz Maurice, rispondendo a Pell, conferma che gli ambasciatori inglesi a Roma ed a Costantinopoli hanno ricevuto istruzioni per ringraziare i due Governi che appoggiarono cordialmente le proposte inglesi alla Conferenza.

Lima 12. — Caceres informò il corpo diplomatico che assunse il potere supremo.

Londra 13. — Il Times ha da Futeche: Un ammiraglio americano è arrivato. Francesi affermano che la flotta ha ricevuto l'ordine di continuare l'azione.

Londra 13. — Il discorso reale che si proferisce domani il Parlamento dichiarerà necessaria una sessione nell'autunno.

Nuova York 13. — Il New York Times assicura che gli uomini della spedizione Greeley mangiarono i loro morti. Le Autorità americane lo smentiscono.

Il New York Times dice che la plebaglia di Victoria, nella Colombia inglese, lapidò il console della Cina.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 13. — Il Fremdenblatt conferma che la prossima visita di Kalnoky a Bismarck avverrà probabilmente a Varsavia.

Berlino 13. — Il Tagblatt dice che Bismarck riceverà la visita di Kalnoky a Friderichshagen.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 12.15 p.

L'Opinione giudica che l'aver l'Italia appoggiato le proposte inglesi alla Conferenza non turba punto le nostre relazioni d'alleanza coll'Austria e colla Germania. Aggiunge che nelle questioni mediterranee noi dobbiamo procedere d'accordo coll'Inghilterra; nelle questioni continentali d'accordo cogli Imperi centrali.

Nulla di nuovo circa i briganti; ancora non consta precisamente se trattasi di una o due bande, ciascuna composta di tre malandrini. Iersera dicevasi che i malfattori erano stati veduti viciniissimi alle mura della città. Certo, trattasi di gente audacissima.

Ritornarono Brin e Pelloux.

Il Ministero dell'interno mandò altre cinquemila lire per i poveri colerosi italiani a Tolone e Marsiglia.

Annunciasi che domani si pubblicheranno i Decreti di nomine dei sottotenenti allievi della Scuola militare.

Bollettino del colera: Provincia di Genova nessun nuovo caso. Il focolare di Cairo Montenotte accenna a spegnersi. Provincia di Massa cinque casi mortali. Qualche caso sospetto nelle vicinanze di Garfagnana. Provincia di Parma quattro casi e due morti. Provincia di Porto Maurizio un caso nuovo a Seborga. Provincia di Torino due morti, due altri casi nuovi.

Fatti Diversi

Uragano in Scozia e in Irlanda.

L'Agenzia Stefani ci manda: Londra 13. — Ieri scoppiò un uragano spaventevole al Sud-est della Scozia e al Nord dell'Irlanda. Alcune persone furono uccise dal fulmine. I danni sono gravi.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Tolone 12 (ore 10 e mezzo ant.). — Da 24 ore non vi fu nessun decesso di colera.

Arles 13. — Ieri otto decessi di colera.

Bollettino sanitario ufficiale.

L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 12. — Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte del 12: Provincia di Genova: a Cairo Montenotte nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso nelle frazioni infette.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana cinque nuovi casi uno dei quali seguito da morte; un morto dai casi precedenti. Il Ministero vi mandò immediatamente un ispettore generale per coadiuvare il prefetto nel far praticare l'isolamento delle case infette; provocò all'uopo dal Ministero della guerra un invio di truppa sufficiente, che fu spedita a gran velocità; mise a disposizione del prefetto due medici che volontariamente offesero l'opera loro uno da Firenze, l'altro da Livorno. Dalla Prefettura di Lucca si mandò a quella di Massa una gran quantità di disinfettanti; gli ordini impartiti si eseguiranno in giornata.

Provincia di Parma: a Borgoluto è infondata la notizia di un caso di colera. Praticata l'autopsia al cadavere che aveva dato luogo alla diceria, tre medici unanimi dichiararono che la morte è avvenuta per entero peritonite fulminante.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga due nuovi casi, uno seguito da morte; rammentasi che quel comune è circondato dal cordone, nel restante della provincia la salute è buonissima.

Provincia di Torino: a Pancalieri un nuovo caso; Osasio un morto dei casi precedenti, nessuna denuncia di altri casi veri o sospetti.

Roma 13. — Bollettino dalla mezzanotte dell'11 quella del 12 corr.: Provincia di Genova: a Cairo Montenotte, pare che vada spegnendosi il focolare d'infezione, dalla quale è sempre immune l'abitato principale; le famiglie dei colerosi ora si trovano raccolte in baracche isolate; nessun caso nuovo.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana un caso seguito da morte e due morti dei casi precedenti; il morbo tende ad espandersi nei dintorni, essendosi manifestato qualche caso sospetto nei Comuni vicini; a Minuciano, frazione di Albano un caso seguito da morte. Nella frazione di Sermezzana 3 nuovi casi, ed un morto dei casi precedenti; a Piazza al Serchio, frazione di Livignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: a Bercoletto 4 casi con 2 morti nelle frazioni di Bergotto e Corchia. Al primo annuncio il prefetto mandò sul luogo il prof. Izzoni onde organizzare l'isolamento e la disfezione; già iersera erano a Bercoletto due compagnie di truppa, carabinieri e guardie forestali; ora vi si reca pure il sottoprefetto. Ora il cordone intorno a Bergotto e Corchia funziona regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un nuovo caso.

Provincia di Torino: a Carignano un caso seguito da morte; a Pancalieri un caso seguito da morte; a Villafranca di Piemonte due casi.

Telegrafano da Roma 12 alla Lombardia: I coniugi italiani Lari, residenti a Gigan, presso Montpellier, dove iersera il colera, curano gratuitamente i colerosi e ne seppelliscono i cadaveri che gli abitanti di Gigan non osano toccare. La popolazione è entusiasta per l'abnegazione dei coniugi Lari.

Telegrafano da Roma 12 all'Adige: Due italiani rientrati a Marsiglia, donde partirono due mesi fa, furono immediatamente colpiti ed uccisi dal colera.

Il Governo perciò ha raccomandato ai prefetti di consigliare vivamente gli operai italiani a restarsene ancora in Italia.

R. Accademia di belle arti in Milano.

Ieri, nella tenuta della Storta, fuori di Porta del Popolo, il macchinista Marini Nicola, di anni 28, da Sinigaglia, impigliatosi nelle ruote d'ingranaggio di una trabbatrice, fu ridotto in un baleno in un deforme cadavere.

Tre giovinette annegate. — Scrivasi in data del 10, da Porto San Giorgio (Marche) all'Ordine di Ancona: Un'orribile notizia. Stamane verso le ore 10

sette giovinette di cui la maggiore raggiungeva appena i ventidue anni sono andate a bagnarsi. Imprudentemente si sono spinte troppo oltre ed erano tutte per annegare. Alcuni marinai ed altri della colonia bagnante si sono gettati in un canotto dei nostri canottieri e han potuto trarle alla riva.

I dottori Armellini e Gennari accorsi immediatamente le han trovate tutte nello stato più deplorabile, cianotiche, in modo che su nessuna poteva contarsi di trarla a vita. Pur mettendo in opera tutta la loro sapiente energia, ne han potuto salvare, proprio salvare, quattro.

Sono morte tre giovinette nel fiore degli anni: Lucia Cellini di 22 anni, Maddalena Santini di 22, Ida Fedeli di 18.

Non è a dire come ne sia rimasto sbigottito il paese. Sospiro, pianti, urli dell'universale facevano eco alle grida strazianti, disperate, dei genitori, delle sorelle, dei fratelli delle vittime che contemplavano quei cadaveri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 12 agosto.

Il vapore inglese *Frederic*, con zucchero, salvato dal naufragio del brig. *Gilda Anna*, diretto a Cartagena, investì a San Pedro e trovò pieno d'acqua.

Malta 27 luglio.

Il veliero *Laura*, *Gertrude* naufragò totalmente a Yarmouth.

Ipswich 6 agosto.

Il pir. ingl. *Princess of Wales*, diretto per Londra con passeggeri, venne rimorchiato qui disalberato e nell'impossibilità di proseguire il viaggio.

Liverpool 8 agosto.

I vapori *Lineola*, proveniente da Sigo, e *Buda-Pestà*, diretto per Odessa, vennero a collisione la notte del 7 corr. all'altezza di Clarence, riportando ambedue forti danni.

BULLETTINO METEORICO
del 13 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.07	758.11	757.85
Term. centigr. al Nord.	22.7	27.8	28.3
» » al Sud.	26.0	28.4	26.4
Temperatura del vapore in mm.	15.29	17.18	17.62
Umidità relativa	70	62	62
Direzione del vento super.	NNE	ENE	SE
» » infer.	9	8	11
Velocità oraria in chilometri.	Quasi ser.	1/2 cop.	1/2 cop.
Stato dell'atmosfera.	—	3.0)	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ossmo. Notte	—	—	—
Temperatura massima	29.2	Minima	21.2

Note: Vario.

Roma 13, ore 3:30 pm.

In Europa pressione irregolare; bassa intorno alla Russia meridionale, e al Nord-ovest dalle isole britanniche; Kiev 754; Ebridi 760; centro della Svezia 769.

In Italia nelle 24 ore, temporali e pioggerelle in diverse stazioni; barometro discese fino a 4 mill. nel Nord; meno nel Sud; temperatura cambiata irregolarmente; venti debolissimi.

Stamane, cielo sereno in Sicilia; misto altronde; venti deboli specialmente del 4° quadrante; barometro leggermente depresso nell'Adriatico e nel Nord; variabile da 761 a 759; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario, con temporali e piogge leggere sul continente.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22". 12 Est.
Ira di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27". 42 ant.

14 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 5° 1'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0° 4' 22.2
Tramontare apparente del Sole . . . 7° 8'
Levare della Luna . . . 11° 22' sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5° 52' 9"
Tramontare della Luna . . . 11° 17' sera.
Quia della Luna a mezzodì, giorni . . . 23.
Fenomeni importanti: — P. P. 11° 56' sera.

SPETTACOLI.

Mercordì 13 agosto 1884.

TEATRO AL LIDO. — L'opera *Don Pasquale*, col ballo *Anfritrù*. — Alle ore 8 1/2.

MAGAZZINO
di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, 5364.
VENTAGLI
PREZZI RIBASSATI
da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno
673

D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaresa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.
733

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V. Avviso nella 4.ª pagina)

cora non consta precisamente se trattasi di una o due bande, ciascuna composta di tre malandrini. Iersera dicevasi che i malfattori erano stati veduti viciniissimi alle mura della città. Certo, trattasi di gente audacissima.

Ritornarono Brin e Pelloux.

Il Ministero dell'interno mandò altre cinquemila lire per i poveri colerosi italiani a Tolone e Marsiglia.

Annunciasi che domani si pubblicheranno i Decreti di nomine dei sottotenenti allievi della Scuola militare.

Bollettino del colera: Provincia di Genova nessun nuovo caso. Il focolare di Cairo Montenotte accenna a spegnersi. Provincia di Massa cinque casi mortali. Qualche caso sospetto nelle vicinanze di Garfagnana. Provincia di Parma quattro casi e due morti. Provincia di Porto Maurizio un caso nuovo a Seborga. Provincia di Torino due morti, due altri casi nuovi.

Fatti Diversi

Uragano in Scozia e in Irlanda.

L'Agenzia Stefani ci manda: Londra 13. — Ieri scoppiò un uragano spaventevole al Sud-est della Scozia e al Nord dell'Irlanda. Alcune persone furono uccise dal fulmine. I danni sono gravi.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Tolone 12 (ore 10 e mezzo ant.). — Da 24 ore non vi fu nessun decesso di colera.

Arles 13. — Ieri otto decessi di colera.

Bollettino sanitario ufficiale.

L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 12. — Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte del 12: Provincia di Genova: a Cairo Montenotte nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso nelle frazioni infette.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana cinque nuovi casi uno dei quali seguito da morte; un morto dai casi precedenti. Il Ministero vi mandò immediatamente un ispettore generale per coadiuvare il prefetto nel far praticare l'isolamento delle case infette; provocò all'uopo dal Ministero della guerra un invio di truppa sufficiente, che fu spedita a gran velocità; mise a disposizione del prefetto due medici che volontariamente offesero l'opera loro uno da Firenze, l'altro da Livorno. Dalla Prefettura di Lucca si mandò a quella di Massa una gran quantità di disinfettanti; gli ordini impartiti si eseguiranno in giornata.

Provincia di Parma: a Borgoluto è infondata la notizia di un caso di colera. Praticata l'autopsia al cadavere che aveva dato luogo alla diceria, tre medici unanimi dichiararono che la morte è avvenuta per entero peritonite fulminante.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga due nuovi casi, uno seguito da morte; rammentasi che quel comune è circondato dal cordone, nel restante della provincia la salute è buonissima.

Provincia di Torino: a Pancalieri un nuovo caso; Osasio un morto dei casi precedenti, nessuna denuncia di altri casi veri o sospetti.

Roma 13. — Bollettino dalla mezzanotte dell'11 quella del 12 corr.: Provincia di Genova: a Cairo Montenotte, pare che vada spegnendosi il focolare d'infezione, dalla quale è sempre immune l'abitato principale; le famiglie dei colerosi ora si trovano raccolte in baracche isolate; nessun caso nuovo.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana un caso seguito da morte e due morti dei casi precedenti; il morbo tende ad espandersi nei dintorni, essendosi manifestato qualche caso sospetto nei Comuni vicini; a Minuciano, frazione di Albano un caso seguito da morte. Nella frazione di Sermezzana 3 nuovi casi, ed un morto dei casi precedenti; a Piazza al Serchio, frazione di Livignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: a Bercoletto 4 casi con 2 morti nelle frazioni di Bergotto e Corchia. Al primo annuncio il prefetto mandò sul luogo il prof. Izzoni onde organizzare l'isolamento e la disfezione; già iersera erano a Bercoletto due compagnie di truppa, carabinieri e guardie forestali; ora vi si reca pure il sottoprefetto. Ora il cordone intorno a Bergotto e Corchia funziona regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un nuovo caso.

Provincia di Torino: a Carignano un caso seguito da morte; a Pancalieri un caso seguito da morte; a Villafranca di Piemonte due casi.

Telegrafano da Roma 12 alla Lombardia: I coniugi italiani Lari, residenti a Gigan, presso Montpellier, dove iersera il colera, curano gratuitamente i colerosi e ne seppelliscono i cadaveri che gli abitanti di Gigan non osano toccare. La popolazione è entusiasta per l'abnegazione dei coniugi Lari.

Telegrafano da Roma 12 all'Adige: Due italiani rientrati a Marsiglia, donde partirono due mesi fa, furono immediatamente colpiti ed uccisi dal colera.

Il Governo perciò ha raccomandato ai prefetti di consigliare vivamente gli operai italiani a restarsene ancora in Italia.

R. Accademia di belle arti in Milano.

Ieri, nella tenuta della Storta, fuori di Porta del Popolo, il macchinista Marini Nicola, di anni 28, da Sinigaglia, impigliatosi nelle ruote d'ingranaggio di una trabbatrice, fu ridotto in un baleno in un deforme cadavere.

Tre giovinette annegate. — Scrivasi in data del 10, da Porto San Giorgio (Marche) all'Ordine di Ancona: Un'orribile notizia. Stamane verso le ore 10

sette giovinette di cui la maggiore raggiungeva appena i ventidue anni sono andate a bagnarsi. Imprudentemente si sono spinte troppo oltre ed erano tutte per annegare. Alcuni marinai ed altri della colonia bagnante si sono gettati in un canotto dei nostri canottieri e han potuto trarle alla riva.

I dottori Armellini e Gennari accorsi immediatamente le han trovate tutte nello stato più deplorabile, cianotiche, in modo che su nessuna poteva contarsi di trarla a vita. Pur mettendo in opera tutta la loro sapiente energia, ne han potuto salvare, proprio salvare, quattro.

Sono morte tre giovinette nel fiore degli anni: Lucia Cellini di 22 anni, Maddalena Santini di 22, Ida Fedeli di 18.

Non è a dire come ne sia rimasto sbigottito il paese. Sospiro, pianti, urli dell'universale facevano eco alle grida strazianti, disperate, dei genitori, delle sorelle, dei fratelli delle vittime che contemplavano quei cadaveri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 12 agosto.

Il vapore inglese *Frederic*, con zucchero, salvato dal naufragio del brig. *Gilda Anna*, diretto a Cartagena, investì a San Pedro e trovò pieno d'acqua.

Malta 27 luglio.

Il veliero *Laura*, *Gertrude* naufragò totalmente a Yarmouth.

Ipswich 6 agosto.

Il pir. ingl. *Princess of Wales*, diretto per Londra con passeggeri, venne rimorchiato qui disalberato e nell'impossibilità di proseguire il viaggio.

Liverpool 8 agosto.

I vapori *Lineola*, proveniente da Sigo, e *Buda-Pestà*, diretto per Odessa, vennero a collisione la notte del 7 corr. all'altezza di Clarence, riportando ambedue forti danni.

BULLETTINO METEORICO
del 13 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.07	758.11	757.85
Term. centigr. al Nord.	22.7	27.8	28.3
» » al Sud.	26.0	28.4	26.4
Temperatura del vapore in mm.	15.29	17.18	17.62
Umidità relativa	70	62	62
Direzione del vento super.	NNE	ENE	SE
» » infer.	9	8	11
Velocità oraria in chilometri.	Quasi ser.	1/2 cop.	1/2 cop.
Stato dell'atmosfera.	—	3.0)	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
13 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Conto
1. g. 1884	1. g. 1884	1. g. 1884
2. g. 1884	2. g. 1884	2. g. 1884
3. g. 1884	3. g. 1884	3. g. 1884
4. g. 1884	4. g. 1884	4. g. 1884
5. g. 1884	5. g. 1884	5. g. 1884
6. g. 1884	6. g. 1884	6. g. 1884
7. g. 1884	7. g. 1884	7. g. 1884
8. g. 1884	8. g. 1884	8. g. 1884
9. g. 1884	9. g. 1884	9. g. 1884
10. g. 1884	10. g. 1884	10. g. 1884

VALORE	N.	V.
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1

VALUTE	da	a
100	100	100
50	50	50
25	25	25
12	12	12
6	6	6
3	3	3
1	1	1

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	Da	A
100	100	100
50	50	50
25	25	25
12	12	12
6	6	6
3	3	3
1	1	1

BORSE.	FIRENZE 13.	BERLINO 12.	PARIGI 12.	PARIGI 11.	VIENNA 11.
Rendita italiana	95 62 1/2	100 17	100 17	100 17	100 17
Oro	25 09	100 17	100 17	100 17	100 17
Londra	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Francia vista	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Mobiliare	533	533	533	533	533
Aziende	528 50	528 50	528 50	528 50	528 50
Rendita Ital.	95 35	95 35	95 35	95 35	95 35
Ferr. L. V.	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Ferr. V. E.	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Ferr. Rom.	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Obbl. Ferr. rom.	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Obbl. Roma vista	100 17	100 17	100 17	100 17	100 17
Rendita in carta	81 10	81 10	81 10	81 10	81 10
in argento	81 10	81 10	81 10	81 10	81 10
in oro	103 80	103 80	103 80	103 80	103 80
senza impo.	95 35	95 35	95 35	95 35	95 35
Azioni della Banca	639	639	639	639	639
Cons. inglese	100 1/2	100 1/2	100 1/2	100 1/2	100 1/2
Cons. italiano	94 1/4	94 1/4	94 1/4	94 1/4	94 1/4

ATTI UFFICIALI

E approvato lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

N. 2448. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a fare entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

E altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

Art. 2. È mantenuto anche per il periodo dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 l'aumento d'imposta, di cui all'articolo primo della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati per il periodo di cui nell'articolo precedente nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882 e 1883, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 884, 23 dicembre 1875, N. 2827, 30 dicembre 1876, N. 3587, 26 dicembre 1877, N. 4209, 10 aprile 1879, N. 4823, 29 giugno 1880, N. 5514, 24 dicembre 1880, N. 5804, 25 dicembre 1881, N. 333, e 29 aprile 1883, N. 1297.

Art. 4. Dovranno revocarsi o convertirsi in affitti le concessioni di alloggi gratuiti in edifici di proprietà dello Stato o da esso presi in locazione, le quali non abbiano per titolo una legge o la necessità assoluta del servizio regolarmente accertata.

Al rendiconto dell'esercizio 1884-1885 saranno allegati i prospetti degli alloggi giustificati nel modo sopra indicato.

Art. 5. È continuata al Ministro del Tesoro la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle Banche ed ai Banchi di emissioni.

Art. 6. Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviari contemplati dall'art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanto basti a ricavare la somma di lire 65 milioni necessaria per far fronte nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 alla spesa da iscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici ai termini dell'art. 24 della legge suddetta.

La cassa dei Depositi e Prestiti farà coi proprii fondi, anziché colla negoziazione dei titoli ferroviari anzidetti, i prestiti necessari alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzi per procurarsi nel periodo suddetto le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi ed delle anticipazioni, di cui agli art. 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopraddata.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Art. 7. È approvato l'unico riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, cioè:

Entrata L. 1.562.975.064 62
Spesa L. 1.553.676.829 02

Avanzo L. 7.298.235 60

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli, Ferraciu.

N. MCCXCIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 giugno.

Il pio Istituto Perabò De Colombani in Cerro Lago Maggiore (Como), avente per scopo di dare ai paesani di Cerro e di altri finitimi Comuni lezioni di agricoltura, la cui fondazione venne affidata col testamento 13 novembre 1869 alla Deputazione provinciale, è eretto in Ente morale ed è autorizzato ad accettare il lascito a favore di esso disposto dal sacerdote Leopoldo Perabò De Colombani col testamento suddetto.

R. D. 20 aprile 1884.

Sono riordinate le Amministrazioni delle Opere pie Orfanotrofio femminile, Monte di pietà ed Ospedale civile di Feltre.

N. MCCXCI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Feltre in data 22 settembre 1883, colla quale propone di riordinare le Opere pie Orfanotrofio femminile - Monte di pietà - Ospedale civile, tuttora rette ed amministrate secondo il sistema austriaco del 19 luglio 1819, coll' affidare ciascuna di esse a tre eletti dal Consiglio comunale, tenendo fermo gli attuali ordinamenti dei singoli Istituti, e fermi i diritti acquisiti dagli impiegati;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Belluno;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Amministrazione delle Opere pie Orfanotrofio femminile - Monte di pietà - Ospedale civile in Feltre, è affidata ad altrettanti distinti Consigli, composti ciascuno di tre persone da eleggersi e rinnovarsi dal Consiglio Comunale, con facoltà a questo di aggiungere, occorrendo, due consiglieri o due supplenti per ognuno.

Art. 2. Le nuove Amministrazioni presenteranno alla Nostra approvazione, entro il termine di quattro mesi, gli Statuti organici delle rispettive Opere pie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 20 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, Ferraciu.

N. MCCXCV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 giugno.

La Congregazione di carità di Campagna (Salerno), amministratrice di quelle Opere pie: Monte di pietà, Alleanza Copesti ed Ospedale civile, è sciolta, e la sua gestione temporanea verrà affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di riorganizzare l'amministrazione nel termine più breve.

R. D. 24 aprile 1884.

N. 2433. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire nove milioni, da inserirsi nella parte straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici del primo semestre 1884.

Tale iscrizione verrà fatta in apposito capitolo, sotto la denominazione: « Spese in conto capitale per miglioramenti sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato e per aumento di materiale mobile. »

Per far fronte alla spesa autorizzata coll'articolo precedente, s'inscriverà nel bilancio dell'entrata alla categoria « Movimento di capitale, » come competenza dell'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, una somma corrispondente da ricavarsi mediante l'alienazione di parte della somma complessiva delle obbligazioni sull'Asse ecclesiastico, delle quali fu autorizzata l'emissione colla legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 26 giugno 1884.

N. 2429. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

Agli uffici ove si applica il bollo straordinario, giusta l'art. 20 del regolamento approvato col Reale Decreto 25 settembre 1874, N. 2128 (Serie II), sono aggiunti gli uffici seguenti:

Alessandria (Ufficio del registro);
Bari (Ufficio del registro);
Brescia (Ufficio degli atti giudiziari e demanio);
Catania (Ufficio degli atti giudiziari e bollo);
Catanzaro (Ufficio del registro);
Perugia (Ufficio del registro);
Potenza (Ufficio del registro);
Verona (Ufficio degli atti civili e giudiziari).

L'applicazione del bollo straordinario comincerà a farsi sugli anzidetti uffici a misura che riceveranno i punzoni.

R. D. 15 giugno 1884.

N. 2435. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il Comune di Taranta Pelicciola è separato

dalla sezione elettorale di Lama dei Peliccioli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Chieli.

R. D. 12 giugno 1884.

N. 2442. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

I magazzini di deposito dei sali in Genova e Pesaro, e quelli dei sali e tabacchi in Aquila e Verona sono soppressi.

Il magazzino di vendita in Campobasso è aggregato al deposito dei sali e tabacchi in Benevento, e lo spaccio allo ingrosso in Caccamo al magazzino di deposito dei sali in Civitavecchia.

La tabella N. 1, approvata col ministeriale Decreto 9 agosto 1874, N. 2062 (Serie II), è parzialmente modificata giusta l'annessa tabella N. 1, firmata dal Ministro delle Finanze.

Parimente la tabella approvata col Decreto 19 novembre 1882, N. 1098 (Serie III), viene parzialmente modificata giusta l'altra tabella 2, firmata dal Ministro delle Finanze.

R. D. 15 giugno 1884.

Tabella N. 1.

Sede e circoscrizione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi.

(Omissis.)

Sede del Magazzino di deposito: Vicenza.

Magazzini di vendita.

Pel servizio dei sali e dei tabacchi:

Vicenza in Provincia di Vicenza; San Bonifacio in Provincia di Verona.

Spacci all'ingrosso.

Arzignano, Asiago, Bassano, Lonigo, Schio, Thiene e Valdagno in Provincia di Vicenza; Verona in Provincia di Verona.

(Omissis.)

N. 2431. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il ruolo organico delle Direzioni compartimentali del lotto è stabilito, a partire dal 1° luglio 1884, secondo il quadro unito al presente Decreto.

R. D. 8 giugno 1884.

N. 2430. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

I ruoli organici degli ispettori e quello dei controllori demaniali sono riordinati in conformità alle tabelle A e B annesse al presente Decreto.

Lo stesso Ministro designerà con suo Decreto gli uffici di registro e demanio, ai quali dovranno essere applicati, controllori demaniali ed i controllori demaniali supplenti aumentati nell'organico.

Determinerà pure con suo decreto, e nei limiti della spesa portata dalla tabella approvata col Reale Decreto 31 gennaio 1878, N. 4281 (Serie II), le modificazioni da introdursi nella circoscrizione attuale dei circoli d'ispezione, e nel riparto delle classi d'indennità fisse per spese di giro.

Il presente Decreto, unitamente alle annesse tabelle, avrà effetto dal 1° luglio 1884.

R. D. 15 giugno 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE

PAZIENZE

ARRIVI

Padova-Venezia-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.

Per queste linee vedi BB.

(*) Treni locali. (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NE. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Postebbia, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Venezia alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. - 11.38 ant. - 5.12 pom. - 6.48 ant. - 1.15 ant. - 6.25 pom. - 7.52 ant. - 1.43 pom. - 6.55 pom. - 8.20 ant. - 3. pom. - 7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.35 p. 5.25 p. 6.40 p. 8.45 a. A Conegliano 8. a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. B A e B Nei soli giorni di via di mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.24 a. 1.18 p. 7.04 p. Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 1.2 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Trieste-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schio 5.45 a. 8.20 a. 2. p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigare a vapore lagunare

Obbligo p. l. m. e. di agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia 3.8 ant. A. Chioggia 10.30 ant. 4.4 pom. A. Chioggia 6.30 pom. 6.30 ant. A. Venezia 9. ant. 6.30 pom. 4.4 pom. A. Venezia 6.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia ore 3.30 p. A. San Donà ore 6.45 p. circa Da San Donà ore 5.30 p. A. Venezia ore 8.45 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia ore 6.30 p. A. Cavallotti ore 8. ant. Da Cavallotti ore 8. ant. A. Venezia ore 9.30 ant. circa Da Venezia ore 7.45 pom.

PROVINCIA DI VENEZIA
MANDAMENTO DI PORTOGUARO

Comune di Concordia Sagittaria

Si riapre il concorso alla condotta medica chirurgica ostetrica di questo Comune a tutto il 15 settembre p. v., coll'annuo assegno di L. 3000, compreso l'indennizzo del cavallo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale: 1. Fece di nascita; 2. Certificato di sana costituzione fisica; 3. Certificato penale; 4. Certificato di buona condotta; 5. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia; 6. Certificato di abilitazione alla vaccinazione; 7. Attestato ed altri documenti comprovanti una pratica per un biennio in un pubblico Ospedale od in una condotta medica. I documenti segnati ai numeri 2, 3 e 4 dovranno essere di recente data.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina, e finalmente assoggettarsi per tre anni.

La popolazione è di anime 2922 delle quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Concordia Sagittaria, 7 agosto 1884.

Il Sindaco,

O. Perulli.

Gli Assessori,

V. dott. Stringari.

V. Perulli.

Il Segretario,

G. Frattina.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pletta, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciori, spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allattare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di

quarise radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pletta, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciori, spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa;

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 AGOSTO

Ricorrendo la festa dell'Assunzione di M. V., domani non si pubblica la Gazzetta.

L'Opinione ha pubblicato l'altro giorno una lettera d'un amico autorevole, che domandava se l'attitudine del nostro delegato alla Conferenza egiziana favorevole alle proposte inglesi, non ci avesse fatto uscire dal Congresso in termini diversi colla Germania e coll'Austria da quelli con cui vi eravamo entrati, se in altre parole l'alleanza coll'Austria e colla Germania da questo incidente fosse compromessa.

Noi pubblichiamo più oltre la lettera dell'amico autorevole e la risposta dell'Opinione, la quale dice giustamente, che nelle questioni continentali, dobbiamo andare d'accordo coll'Austria e colla Germania, e nelle mediterranee coll'Inghilterra. L'Opinione in questo è all'unisono colla *Riforma*, e risponde ad un concetto politico da molti diviso in Italia.

Abbiamo l'altro giorno accennato al carattere platonico delle alleanze che si stringono adesso. Siccome sono fatte per mantenere la pace, così ottengono presto lo scopo che si propongono di raggiungere, perché la Potenza sospettata di voler far la guerra diventa pacifica, e si domanda anzi se non sarebbe opportuno entrare nell'alleanza anche lei. La triplice alleanza è appunto una di queste alleanze pacifiche, che ha l'obiettivo di respingere un'invasione della Francia, quando questa pensasse ad attaccare l'Italia o la Germania. Eccettuato questo caso, remotissimo ora, perché malgrado le dimostrazioni irredentiste, in Francia non solleva più proteste d'indignazione il pensiero d'un'alleanza colla Germania, e la Germania è disposta a dar ragione alla Francia come nella Conferenza egiziana, in ogni questione che distrugga l'attività della Francia, dalla rinuncia, la triplice alleanza non dà, né vuol dare segni di vita. E appunto nelle questioni mediterranee, che l'Italia è più direttamente interessata, ed è in queste questioni che evidentemente la Germania e l'Austria non si credono impegnate a nessuna azione comune. Ne avremo esempi moltissimi, e il più recente, e non il meno decisivo, è quello offertoci dalla Conferenza per sistemare le finanze in Egitto. La Germania vuole dar prova del suo buon animo alla Francia, della quale approva la politica coloniale come una diversione, e l'aiuta anzi contro l'Inghilterra, che la Germania considera già quasi come una rivale, perché anch'essa

ha disegni in Africa, la strada di tutte le ambizioni europee.

Se è provato oramai che in tutto un ordine di questioni, gli interessi nostri sono diversi da quelli degli alleati, e se questi non sono tenuti in alcun modo a tener conto di questi nostri interessi, è evidente che la triplice alleanza è una politica di riserva, per un caso che ora appare lontanissimo, ed è un caso isolato, oltre il quale l'alleanza non esiste, ed è naturale pure che noi non siamo tenuti ad avere in queste questioni mediterranee, nelle quali siamo più vivamente interessati, opinioni conformi a quelle degli alleati nostri, che non sono tenuti dal loro canto ad avere opinioni conformi alle nostre. L'attitudine nostra alla Conferenza egiziana non può avere mutato in alcun modo i rapporti coi nostri alleati, ma ha provato ancora una volta il carattere e il limite dell'alleanza stessa. L'Inghilterra è stata la sola Potenza che si è costantemente rivolta all'Italia, in ogni fase, si può dire, della questione d'Oriente propriamente detta e delle altre che si legano con essa. Noi abbiamo sempre risposto coi rifiuti ai suoi inviti, anche quando il rifiuto era una confessione d'impotenza a fare la parte di grande Potenza. Ora crediamo che l'obbligo di far questa parte possa essere talora pesante, ma non è nell'arbitrio umano rifiutare i pesi che sono la conseguenza di una posizione acquistata. Ad ogni modo non v'è peggiore politica di quella che vuol parere politica di grande Potenza e non è. Vuol dire avere tutti gli inconvenienti e correre tutti i pericoli e non avere i vantaggi. E per questo che non crediamo che l'attitudine nostra alla Conferenza egiziana abbia alterato la nostra posizione nella triplice alleanza, e siamo d'accordo coll'Opinione, che nelle questioni mediterranee la sola Potenza, colla quale possiamo andare d'accordo, per non perpetuare il danno, che abbiamo già avuto, è l'Inghilterra.

L'Italia e la questione egiziana.

Ecco la lettera dell'amico autorevole dell'Opinione cui alludiamo nella Rivista, e che l'Opinione annuncia con queste parole:

Sulla condotta del Governo italiano nella Conferenza di Londra, riceviamo da un nostro egregio ed autorevole amico le seguenti considerazioni. Qualunque in alcune di esse non possiamo interamente consentire, tuttavia le pubblichiamo, perché ci pare opportuno che si dia mofo a tutti i dubbi ragionevoli di manifestarsi.

Nella piena ignoranza, nella quale si è involti in tutti gli affari che riguardano la politica estera, i gravi, come quelli d'Egitto, i minimi come quelli della pesca nell'Adriatico, bisogna procedere per congetture. Ora una congettura ragionevole sarebbe anche questa: La Germania, mentre vuol dividere la Francia dall'Inghilterra, la vuole anche sostenere nei disegni coloniali; divide ed impera. L'unione delle

due Potenze occidentali, forti e democratiche, in questo momento poteva perturbare la politica conservatrice ed egemonica dei due grandi imperi dell'Europa centrale. E poiché la Francia ha aspirazioni non mai celate sull'Egitto, il carezzarla era un modo di dividerla dall'Inghilterra, a cui il Bismarck faceva sentire la propria vendetta delle difficoltà a lui suscitare nell'affare coloniale di Angora. Inoltre il Bismarck alleato fedele dell'Austria-Ungheria, non ama il Gladstone; sono due nature antagonistiche essenzialmente.

Con ciò si può spiegare il contegno in apparenza neutrale, in realtà ostile, della Germania, dell'Austria-Ungheria, e della Russia, ai disegni inglesi. Noi avremmo creduto che con loro militasse il rappresentante dell'Italia; ma non pare che ciò sia avvenuto, se ben si legga il senso delle grasse effusioni inglesi e dei displicenti tralucidi dalle parole della *Neue Allgemeine Zeitung*, che conchiude ironicamente alludendo alle grazie del Governo inglese all'Italia, che l'Italia sarà contenta di vedersi compensata con questo *bombon*. Perché l'Italia si sarebbe staccata in questa occasione dai suoi alleati, se davvero si è staccata? Qui si smarrisce la mente, e tanto più si smarrisce, che le ipotesi nell'uno o nell'altro senso possono moltiplicarsi ad arte, ignorando il vero stato delle cose. Potrebbe essere persino che la Germania e l'Austria Ungheria, sostenendo segretamente la Francia, mirassero all'intervento di due, e non di tre Governi in Egitto, escludendo l'italiano, e che il Governo italiano accortosi sostenesse nel suo interesse legittimo l'Inghilterra.

Ma questa ipotesi, che sarebbe perdita e dolosa, ci ripugna; e la facciamo manifesta per escluderla. In verità quale effetto avrebbe un'alleanza colla Germania e coll'Austria Ungheria, se in ogni cosa che c'è interesse davvero, il nostro obbligo fosse di cedere alla Francia? E quando di recente abbiamo così rassegnamente liquidata la vertenza tunisina coll'abolizione delle capitolazioni, noi abbiamo pensato nella nostra ingenuità che quell'atto di somma deferenza fosse un prodromo di accordi possibili negli affari egiziani, nei quali la Francia non ci sarebbe stata ostile, come nel passato. E dall'altro canto dal che abbiamo rifiutato la nostra cooperazione militare in Egitto all'Inghilterra, anche per non irritare la Francia, noi credevamo che la nostra condotta dovesse essere « quella di tenersi strettamente aderenti alla Germania e all'Austria Ungheria, le quali negli affari egiziani, che segnatamente interessano l'Italia, le avessero dato la prima parte e la maggiore influenza ». Insomma, noi ci attenemmo a questo risultato che, nelle conferenze di Londra, il Nigra esprimeva su l'opinione dell'Italia e dei due Imperi centrali. Che ciò non sia avvenuto, che sia avvenuto anzi, se le apparenze non sono diverse dalla realtà, il contrario, non riusciamo a intendere; e tutte le poche nostre idee che ci parevano chiare su questa situazione, si perturbano più che mai. Come avviene che i nostri alleati di ieri non fossero più quelli di oggi? si muta alleanza con tanta disinvoltura? Se la Germania era davvero ostile all'Inghilterra e propizia alla Francia, negli affari egiziani, l'Italia avrebbe dovuto saperlo prima, e condursi con maggiore avvedutezza.

Imperocché se le apparenze non nascono, anche questa volta, il vero, l'Italia ne sarebbe uscita da queste Conferenze colla gratitudine teorica dell'Inghilterra e col dispetto malcelato della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Si vede un forestiere ghignare di dietro. Il disegno è intitolato: « Convenevolezza inglese ».

Du Maurier sa che di spesso essa non va più in giù della pelle, e non la risparmia.

Vediamo poi la stessa signora progettare e tramare di maritare le cinque sue figlie ad altrettanti conti, e il figlio a una contessa: sempre rispettabile, sempre stolidi.

A proposito di sir Gorgius Midas, egli è di una razza venuta su dai tempi di Thackeray con i « Lyon Hunters », gente che va in deliquio per una celebrità che striscierebbe nella polvere per potersi portare a casa una « stella », magari avviata. La signora Lyon Hunter si atteggiava ad artista; ma, con un genio inimitabile, la matita di Du Maurier ci fa vedere che è gentaglia essa si circondi, e le sue smancerie e il suo linguaggio, in cui adopera a casaccio parole che non capisce.

Se è costretto dalle esigenze della sua farsa a tirare in ballo un chiamato musicista, un pittore sfruscato, un panciauto riccone, un genio idrocefalo, o uno scienziato dall'aspetto scimmiesco, Du Maurier ha sempre cura di attorniarlo di donne belle e leggiadre. Perciò i suoi disegni, prescindendo dal loro scopo, sono sempre piacevoli.

Du Maurier, figlio di madre inglese e di padre francese, nato ed allevato a Parigi, mercede questa combinazione, è stato da tanto da produrre uno spirito di penetrazione satirica quale è raro, anzi quasi impossibile, a persona di puro sangue inglese. Egli ha segnato da sé una traccia profonda e durevole. Con la sua matita, egli ha creato personaggi, di cui si parla familiarmente nella società inglese, come se fossero veri: la signora Ponsomby de Tompkins, la leggiadra e scaltre moglie di un marito ricco ma sguaiato, che con la sua accortezza e col suo tatto si è cacciata nella più scelta società; l'artista estetico di Cimabue Brown, che stima tutti in generale troppo rozzi e grossolani per bazzicarli; sir Gorgius Midas, un rifatto rigido con la moglie rifatta anche lei, gente che mercede la loro influenza nella « City » sono stati ammessi e tollerati in una società per cui non sono fatti, e in cui comettono svarioni sociali con una inconspicuità che rasenta il sublime. Sir Gorgius Midas stima i quadri, dalle loro

cornici, i libri dalle legature, protegge artisti e autori come gente da poco, e mostrasi ovunque volgare, bisbetico e solenne.
Un'altra caratteristica del tempo, che ha dato argomento allo scherzo, è la prevalente smania della scena, che, invece di inalzarla, l'abbassa, popolandola di persone inette. La gioventù dell'aristocrazia ci vien mostrata pazzo per rappresentare i caratteri di Romeo e Giulietta, nei quali l'unico qualificato che abbiano è di non aver alcun carattere; l'arte diventa moda. In tutte queste creazioni dell'artista si distingue la solita signora Ponsomby de Tompkins, la quale si impara con durezza, riesce a far parte di una classe superiore alla sua nascita, e riempie le sue sale di nobiltà.

Du Maurier è altrettanto fino osservatore delle fasi particolari di periodi speciali. Questa sua dote non è mai più evidente che nelle sue parodie dei costumi « i circoli estetici »; la recente curiosa mania degli Inglesi. Con spirito infuocato e mano maestra, egli ci espose il chiacchiere e il gergo artistico parlato dalle smanie di letteratura ed arte, dai fanatici per la musica, da autori, che non sanno scrivere, da scultori che non sanno modellare, da poeti incapaci di mettere insieme un verso.

Du Maurier ci ha mostrato quanto siano brutti e anti-artistici gli scemi che un certo gergo battezza artisti, facendoci venir a nausea le chiochie scarmigliate, le guancie cadaveriche, le vesti sdrucciole, gli insulsi termini psichici, la morbosa riluttanza di goder la vita, affettati dagli affilati a quella scuola. Egli non ha neppure lasciato in pace gli artisti dal pallone « estetico ». La sua matita ci fa vedere la commossa iperbole dai capelli artisti tedeschi e ci insegna la differenza fra sentimento e sentimentalità.

Ne abbiamo sotto l'occhio numerosi campioni. Vediamo Herr Pumpnickel, che si strugge in lagrime alle sue proprie composizioni, perché « piange sempre quando sente della buona musica ». Ma mostrandoci i deboli da una parte, egli non ha dimenticato quelli dell'altra. Du Maurier tratteggia vigorosamente gli ordini del « Filisteismo » in tutta la loro bruttezza; egli inspira un profondo senso di ripugnanza per le capacità limitate alle scorpacciate di manzo e di montone.

ferite, poiché il Bismarck, sin dal Congresso di Berlino, ha agguistato l'Egitto all'Inghilterra. Quindi, secondo la *Perseveranza*, il Nigra ha parlato così col previo accordo dei delegati austro-ungarici e tedeschi. I neutri si sono divise le parti, e hanno consolato a vicenda i contendenti!

Noi crediamo che le ipotesi fantastiche si possano moltiplicare all'infinito. Chiuso il Parlamento, assenti molti ministri da Roma, non è facile ricevere spiegazioni e schiarimenti dal nostro Governo. Tuttavia, se abbiamo da aprire l'animo nostro, ci pare che i risultati della Conferenza non sieno tali da destare nel nostro paese gravi preoccupazioni, e soprattutto non troviamo alcuna contraddizione tra la presente condotta del Governo italiano e le esigenze della politica estera, da noi costantemente propugnata.

L'aver appoggiato le proposte inglesi riguardo all'Egitto, non turba punto, a nostro avviso, le nostre relazioni d'alleanza con l'Austria Ungheria e con la Germania. Quest'alleanza, fatta a garanzia di pace e che contiene reciproche assicurazioni, precisamente a scopo pacifico, non vincola la nostra libertà d'azione nelle questioni che essa non contempla espressamente. Molti dei nostri amici furono d'avviso, fin da principio, che l'Italia accettasse l'offerta dell'Inghilterra d'intervenire in Egitto. Né l'Austria-Ungheria, né la Germania ce lo avrebbero impedito; soltanto ci lasciavano la responsabilità della nostra risoluzione e delle sue conseguenze. Noi fummo tra quelli che consigliarono l'intervento, parendoci, a ragione o a torto, un partito troppo arrischiato nelle condizioni d'allora. Ma, al tempo stesso, abbiamo sostenuto la necessità di procedere d'accordo coll'Inghilterra. L'alleanza austro-germanica nelle questioni continentali, l'alleanza o, almeno, l'accordo con l'Inghilterra nel Mediterraneo — tale fu sempre il nostro programma, e persistiamo nell'opinione che le due parti di esso possano benissimo conciliarsi.

Ora, senza rifare il passato, è a sperare e desiderare che la nostra attitudine e il nostro accordo coll'Inghilterra ci porgano modo di riprendere in Egitto quella parte d'influenza, che avremmo dovuto sempre conservare, e che è essenzialmente conforme ai nostri interessi. Il Mediterraneo e le sue rive saranno sempre il vero campo, nel quale la nostra azione commerciale e civile dovrà esercitarsi.

ATTI UFFICIALI

Pel Comuni lombardo-veneti.

Il Ministro delle finanze.

Ritenuto che per il soddisfacimento delle spese di competenza passiva dei Comuni lombardo-veneti per la formazione del nuovo catasto fu istituito un fondo speciale, mediante il versamento in una cassa della *fondo sociale*, di una somma pari a riscuotersi annualmente in tutti i Comuni, e sopra tutti i fondi in ragione del rispettivo estimo;

Ritenuto che con decreto del 30 marzo 1881 del Viceré, la Giunta del censimento di Lombardia fu autorizzata a prelevare delle somme dal *fondo sociale*, per far fronte a spese di competenza passiva erariale;

Ritenuto che l'Imperatore d'Austria con suo provvedimento del 15 aprile 1883, in relazione ai voti espressi dal Viceré per lo accele-

Dove poi è impareggiabile è nella maestrevolezza per lo studio delle donne e dei fanciulli.

Nessuno sa affermare come lui il carattere della donzella inglese — i suoi atteggiamenti, le sue azioni, la sua tranquillità e dignità, e insieme la sua sana attività, impressa in ogni curva del volto, in ogni linea della testa e della mano. Le sue donne più vecchie sono piacevoli come le fanciulle; né c'è mai da stancarsi a guardarle, sia che giuochino al *lawn tennis* in giacche bianche e ampi cappelli, o stiano sedute a canto del fuoco in comode stanzette, o danzino, in veste leggera — il sentimento della vita e della gioventù è espresso in ogni linea.

Non abbiamo una pittura altrettanto attraente della gioventù mascolina inglese. Di tanto in tanto si trova qualche Apollo sassone, che, vestito di candida flanello, giuoca al *lawn tennis*; ma gli uomini di Du Maurier sono di solito sarcasmi per l'attillatura e le affettazioni del giorno. Pure, i suoi bambini sono addirittura perfetti. Specialmente deliziosa è la maestria con la quale egli esprime la ingenua civetteria, delle bambine, e tutte le mutazioni dell'etichetta della gente crescente; un esempio curioso ne abbiamo nel giovane Cimabue Brown, che rifiuta di accompagnarsi con ragazzi che non siano belli.

È pur degno di nota il sentimento democratico di Du Maurier. Egli disprezza l'alto ceto che non abbia altri meriti che d'esser alto; tiene continuamente di vista la superiorità dell'aristocrazia dell'intelletto. In contrasto col motto: l'arte per l'arte — l'arte di Du Maurier sembra fatta per la riflessione, induce a pensare, a filosofare. Non tocca naturalmente le altezze, né le profondità della passione umana; né il sublime né il tragico mostrano la faccia nelle sale; del resto, non ce n'è bisogno nei suoi schizzi. Ma egli dipinge al vivo i dispetti, le gelosie e i trionfi sociali, e, come ho detto sopra, chiunque brama di studiare la società inglese nella sua forza e debolezza, non lo può far meglio che rilandando le pagine del *Punch* disegnate dalla mano di Giorgio Maurier. Non potrebbe trovare una guida più sicura, né vera.

H. ZIMMER.

APPENDICE.

L'Esposizione dei disegni del « Punch » a Londra.

Scrivono da Londra 31 luglio al *Corriere della Sera*:

Nei giorni scorsi, veniva aperta una curiosa Esposizione, quella dei disegni a matita e a penna che hanno servito alle incisioni comparse nei passati ventiquattro anni, nelle pagine del giornale umoristico settimanale inglese il *Punch* dovuti al nostro più gran satirista, Giorgio Du Maurier.

Il *Punch* è una delle glorie del giornalismo inglese, un giornale che riflette perfettamente e istantaneamente ogni fase mutevole della vita sociale del paese. E realmente, il *Punch* ha esercitato una forte influenza nella politica. Ma è dell'aspetto sociale del *Punch* piuttosto che del politico che mi propongo di parlare. Un forestiero che desiderasse conoscere un immenso numero di fatti speciali della società di Londra, non avrebbe di meglio che studiare l'opera del Du Maurier. Pubblicati settimanalmente per settimane, soggetti al procedimento dell'incisione e della stampa, in cui perdono molta della loro delicatezza, è stato un felice pensiero il raccogliere insieme un numero di disegni originali per una Esposizione.

Nell'opera del Du Maurier tutta intera, si scorge la storia continua da lui rappresentata di settimana in settimana, di anno in anno. Come ricordo dei modi e dei costumi della società inglese nell'ultimo quarto del secolo diciannovesimo, l'opera del Du Maurier fornisce uno dei più preziosi documenti, ai quali uno storico futuro possa ricorrere. C'è una maniera di scienza in fatto di costumi fuggitivi, di piccole vanità personali, di gergo sociale — tutte cose di cui non tiene conto neppure il cronista più minuto. Le sue cronache della vita delle classi sociali sono scritte di esagerazione, di tutto quanto ricorda l'uomo primitivo. Egli non è, come altri, pittore della vita sociale dell'Inghilterra, ma è il pittore degli umori della società quale mani-

festasi nel Parco, durante la « season », nelle sale di conversazione, nei banchetti, nei ben assetati e tenuti giardini inglesi, nelle partite di « lawn tennis ». Il lato più largo del lavoro, il panorama della vita delle classi inferiori non è quasi sfiorato da lui; gli scherzi di esse sono troppo plateali per una matita delicata come la sua. Egli ha la vena di Thackeray piuttosto che quella di Dickens, e quando discende dalle sale, entra nelle stanze dei domestici, ma non si spinge in strada; avvicina gli imitatori delle classi scelte, e non una classe affatto differente da queste. Sotto questo rispetto, come sotto molti altri, egli può essere chiamato il Thackeray dell'arte. Lo spirito di questo autore anima lo staffiere di Du Maurier.

Nei ritratti di questo eroe troviamo la infingarda cupidigia, la impertinente curiosità, la smania di cacciare il naso negli affari delle « famiglie »; la vanità assorbente nella testa incipriata e nei polpacchi — tutto ciò che è stato reso immortale da Thackeray. Impareggiabili pure sono gli schizzi della cameriera elegante e della vispa « bonne » francese.

Pure questo non è il fiore della sua opera. Come il famoso scrittore, cui l'ho paragonato, le scene principali della sua azione sono il club e la sala; la precipua forza dell'opera sua sta nella sottile ironia sociale. La grazia e la bellezza sono la nota dominante della sua arte; egli evita la caricatura e il grottesco schifoso, fuora sfoggiati dai disegnatori, e sotto questo rispetto sta incomparabilmente al disopra di Daumier e Gavarni, che sempre ricorsero a questo elemento per fare spiccare i loro disegni della commedia della vita.

I villanzoni di Du Maurier gareggiano con quelli di Thackeray e contengono ogni tipo di villanaggine, vizio peculiarmente inglese. Così abbiamo una « lady Susan Scroper » con le sue gale e i diamanti, che agita la capigliatura rossiccia e il maestoso naso ricurvo; colei che, una settimana, protegge il dotto Brown, e un'altra, la mostra di sé in teatro, rispondendo alle importunità di un venditore della produzione francese, con la dichiarazione (fatta a beneficio degli astanti, insinuata malignamente da Maurier) di non esser venuta per capire le parole, ma per guardare l'azione. Il venditore le porge il libretto, con su scritto « Deme aux Camélias ».

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25.000, un opuscolo possessoro di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Banca a rate mensili.

ramento delle operazioni del nuovo catasto, rimetteva al Viceré medesimo di procurare il maggior importo necessario sulla dotazione erariale, mediante una sovrapposizione a modo di anticipazione, di guisa che senza aumento della dotazione erariale si potesse poi effettuare il bonifico;

Ritenuto che tale sovrapposizione doveva continuare ad essere attuata in tutte le Provincie lombarde, venute fino al compimento generale delle operazioni;

Veduto il parere consultivo della Commissione istituita in Milano con Decreto ministeriale del 6 giugno 1880;

Ritenuto che ammissibile in massima un debito del Governo italiano, come succeduto a quello austriaco, per i prelevamenti fatti dal fondo sociale per spese di competenza passiva erariale, e ora opportuno e conveniente di esaminare e di deliberare quali provvedimenti abbiano a prendersi per liquidare gli importi prelevati dal fondo suddetto;

Determina:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di esaminare e di riferire:

1. Se, ammessa la sussistenza del debito, convenga addivenire ad un'equa transazione del debito stesso;

2. Se a questa transazione possa addoverarsi ora, o debba attendersi che sia compiuto il nuovo censo in tutte le Provincie lombarde venute;

3. Se, data la convenienza della transazione, possa essa convenirsi coi Comuni come rappresentanti dei contribuenti creditori;

4. Se la somma a stabilirsi in transazione debba portarsi a sgravio della imposta erariale sui fondi ereditari, o possa pagarsi direttamente ai Comuni;

5. Quale sia la somma da convenirsi nel primo caso, e quale nel secondo;

6. Se nell'uno e nell'altro caso, il pagamento debba farsi nei termini già stabiliti dal Governo austriaco, o possa in altra guisa regolarsi;

7. Se la somma transata possa inserirsi nel bilancio passivo delle finanze al capitolo *Restituzioni e rimborsi*, giustificandone l'aumento con l'atto di transazione, ovvero se occorra un progetto speciale di legge.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della Commissione stessa, gli onorevoli:

Finali avv. Gaspare, senatore del Regno, consigliere della Corte dei conti;

Cavalletto ing. Alberto, deputato al Parlamento;

Mantellini avv. Giuseppe, R. avvocato generale erariale, deputato al Parlamento;

Romanin Jacur ing. Leone, deputato al Parlamento;

Calvi dott. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette e del catasto;

Morelli avv. Francesco, direttore di divisione nel Ministero delle finanze;

Pani ing. Ferdinando, capo divisione nel suddetto Ministero.

La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente.

Art. 3. Disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione il signor Achille Calosso, segretario nella Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Roma, 12 luglio 1884.

Il Ministro A. MAGLIANI.

Le dimostrazioni nel Belgio.

Leggesi nella *Perseveranza*: Le dimostrazioni rivali di Bruxelles sono passate senza disordini e senza conflitti. Quella dei liberali andò a vociferare davanti ai Ministri chiedendo lo scioglimento degli abilitati presenti, il ritiro del progetto di legge sull'istruzione primaria, lo scioglimento delle Camere. Il Janssen, il cui radicalismo fu una delle principali cause della disunione e conseguente sconfitta del partito liberale, arringò la moltitudine e conseguì una protesta al Ministero, il quale, nello stesso giorno, veniva acclamato dalla dimostrazione indipendente clericale. Tutto questo strepito non serviva a nulla. Il Gabinetto Malou ne ha bisogno d'incitamento ad eseguire il suo programma, né tralascierà d'eseguire per timore delle minacce liberali. Possiede in ambedue le Camere una maggioranza più grossa di quella di cui disponeva il Ministero Frère Urban, e come ha fatto loro approvare il ripristinamento delle relazioni tra il Belgio e il Vaticano, così saprà indurle a votare anche la riorganizzazione delle Scuole elementari. Quanto al *Compromis des Communis* giurato a Bruxelles — con una solennità che ricorda, un po' in parodia, la scena del *Jeu de Paume* di Versailles — dai borghesi, scabini e consiglieri di dugento e più Comuni del Regno, e inteso ad osteggiare con mezzi legali la futura legge scolastica, è dubbio che, all'atto pratico si mostri d'una grande efficacia. D'altra parte, il Malou pensa già a sciogliere i Consigli comunali nella speranza di stabilire una maggiore armonia tra le rappresentanze politiche e le amministrative.

Strana è poi l'intimazione che i liberali fanno al Governo di sciogliere le Camere. Con qual ragione? Il risultato delle elezioni legislative del 10 giugno fu l'effetto della confusione, della sorpresa; le elezioni senatoriali di Bruxelles hanno fornito la prova che, a mente calma, il popolo non vuol saperne di regime clericale; dunque, si sciogla il Parlamento e si dia al popolo l'occasione di scegliere i suoi rappresentanti con miglior coscienza di ciò che fa. Così ragionano i liberali, non sappiamo se con più ingenuità o presunzione. Il Malou risponde loro: « Se vi siete lasciati confondere o sorprendere, peggio per voi; io non credo che ci fosse sorpresa, ma, se ci fosse stata, sarebbe questa una ragione di più per me di non aderire al vostro desiderio. I doni della fortuna non si buttano via spensieratamente. Non saremo accusati di clericalismo quando diciamo che la condotta dei liberali belgi in questa circostanza ci sembra poco saggia e poco dignitosa. Le nostre simpatie sono per essi e a noi rincresce come a loro il trionfo del partito clericale per i disastrosi effetti che può avere sul sistema educativo del Belgio. Ma non possiamo lodarli dei dispetti che fanno, dello scapolo che menano perché, in sostanza, sono stati battuti in buona battaglia; quest'intolleranza nell'avversa fortuna, questo ricorrere a spedienti demagogici per tentare di correggerla, disdice a un grande partito che ha un passato glorioso e può contare sopra un glorioso avvenire. Il giorno della riscossa verrà — e forse non è lontano — per i liberali e il meglio ch'essi possono fare è d'attendere con una sapiente preparazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto

Notizie di Corte.

Crediamo che domani, alle ore 2, S. M. la Regina si recherà al Palazzo Ducale per assistere alla solenne adunanza del Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Ieri S. M. volle che il cav. Besarel si recasse a Corte con degli oggetti, e fece qualche acquisto dirigendo al valente nostro artista cortesi e lusinghiere parole.

Consiglio comunale. — Il sindaco avverte, che l'ordinaria sessione di autunno del Consiglio comunale verrà aperta il giorno di lunedì 1° settembre p. v., alle ore 1 pom., per trattare gli argomenti prescritti dalla legge comunale e provinciale.

Leva sui nati del 1864. — Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto il dispaccio 6 corrente mese del Ministero della guerra, col quale sono differite al 1° settembre p. v. le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti della classe 1864, le quali dovevano avere principio l'11 corrente mese.

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero prelodato;

Rende noto quanto appresso:

I giovani che fanno parte della leva sui nati nel 1864, anziché nei giorni stabiliti col manifesto di questa Prefettura in data 2 giugno p. p., sono invece chiamati a presentarsi avanti il Consiglio di leva di questa Provincia per l'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore rispettivamente indicati per ciascun Distretto nella seguente tabella.

Gli iscritti i quali aspirano all'esenzione dal servizio di 1.° e di 2.° categoria, ed alla conseguente assegnazione alla 3.ª, potranno far valere solamente quei diritti a sifatto beneficio, i quali esistevano ed erano perfetti nel giorno che già era stato fissato per il loro rispettivo esame definitivo ed arruolamento, e che risulta notato nella tabella annessa al manifesto in data 2 giugno p. p.

Gli iscritti di questa leva arruolati in 1.ª categoria, i quali, come studenti di Università o di alcuno degli Istituti assimilati, intendono di ritardare il loro servizio sino al 26.º anno di età, potranno presentare le loro domande al Comando del Distretto militare anche oltre il giorno 20 del mese di ottobre p. v., ma non più tardi del 31 di detto mese.

Il presente manifesto sarà pubblicato in

tutti i Comuni della Provincia per cura dei signori sindaci incaricati di spedire la relazione a questo Ufficio.

Tabella indicativa dei giorni destinati per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti di ciascun Distretto:

Settembre (per ciascun giorno sottoindicato alle ore 9 antim.)

S. Dona: Dal N. 1 al 120 — 2 detto, dal 121 al 240 — 3 detto, dal 241 al 360 — 4 detto, dal 361 al 480.

Mestre: 5 detto, dall'1 al 120 — 6 detto, dal 121 al 240 — 7 detto, dal 241 al 360.

Portogruaro: 10 detto, dall'1 al 120 — 11 detto, dal 121 al 240 — 12 detto, dal 241 al 360 — 13 detto, dal 361 al 480.

Chioggia: 16 detto, dall'1 al 110 — 17 detto, dal 111 al 220 — 18 detto, dal 221 al 330 — 19 detto, dal 331 al 440 — 20 detto, dal 441 al 493.

Dolo: 22 detto, dall'1 al 120 — 23 detto, dal 121 al 240 — 24 detto, dal 241 al 360 — 25 detto, dal 361 al 393.

Mirano: 26 detto, dall'1 al 120 — 27 detto, dal 121 al 240 — 28 detto, dal 241 al 360.

Venezia: 2 ottobre, dall'1 al 120 — 3 detto, dal 121 al 240 — 4 detto, dal 241 al 360 — 7 detto, dal 361 al 480 — 8 detto, dal 481 al 600 — 9 detto, dal 601 al 720 — 10 detto, dal 721 all'840 — 11 detto, dall'841 al 960 — 15 detto, dal 961 al 1080 — 16 detto, dal 1081 al 1200 — 17 detto, dal 1201 al 1320 — 18 detto, dal 1321 al 1406.

Le sedute del Consiglio si terranno nel Palazzo Ariani a S. Raffaele.

Sedute suppletive:

Il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 ant. per gli iscritti dei distretti di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro e S. Dona.

Il giorno 24 ottobre p. v. alle ore 10 ant. per gli iscritti del distretto di Venezia.

Chiusura della sessione ordinaria. Il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 10 ant. Venezia, 10 agosto 1884.

Il Prefetto G. Meas.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Commemorazione del generale Giorgio Manin.

Oggi venne letta al veneto Istituto la commemorazione del generale Giorgio Manin dei signori ingegneri Paolo Fambri e Pietro Cassani.

Il Fambri dichiarò che il lavoro non avrebbe durato meno di 3 ore per la lettura completa e che molte delle sue parti non sarebbero state intese senza l'aiuto di figure, ed in certi punti senza la stessa ispezione degli apparati fisici dell'illustre scienziato.

Molto più grandi di quello che si creda dall'universale sono i titoli del generale Manin alla riconoscenza non solo dei patrioti, ma degli scienziati.

Abbiamo inteso con grata sorpresa una enumerazione molto più lunga di quello che ci era nota degli importanti lavori fisico matematici di questo glorioso soldato, di questo virtuoso cittadino, di questo figlio in tutto degno di così gran padre.

Il Fambri si estese nella parte biografica; colori uomini e tempi con grande ardore. Il lavoro sarà pubblicato negli atti dell'Istituto. Temiamo però che ciò non sarà breve, perché occorreranno, a quanto ci si dice, molte incisioni.

Decesso. — Una triste notizia è stata pubblicata ieri sera nella *Difesa*. È morto il comm. Jacopo Castelli, già sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'appello, e ora consigliere alla Cassazione di Roma. Da qualche tempo egli stava male, e l'ultima volta che lo vedemmo, avemmo pur troppo occasione di scorgere sul suo volto i segni visibili del suo malessere. Fu magistrato integro, di nobilissimi sensi, di vivace e acuta intelligenza. Figlio del Castelli che fece parte del Governo provvisorio di Venezia, egli fu sempre ottimo patriota e seguì le tradizioni politiche del padre, che fu monarchico sino dal 1848. Muore col rimpianto di tutti coloro che lo conoscevano. Noi mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia.

Serenata. — Una assai gentile serenata allietò la scorsa notte il nostro Canal grande, i cui misteriosi silenzi furono rotti dai debili, ma dolcissimi suoni di chitarra e di mandole, dalla voce maschia e promettente di un giovane baritone e da quella soavissima, cara, finemente educata e avvivata da raro sentimento artistico di una gentile signora.

Alle ore 10 e mezza, quantunque la notte fosse oscura, il tempo incerto, l'aria alquanto molesta e l'acqua un po' agitata, molte gondole di casada con entro signori e signori, stavano al Molo in aspettativa di qualche cosa. La gente, che trovavasi là per prendere il fresco si mise a curiosare, e l'uno chiedeva all'altro che cosa mai significasse quel gruppo di barche fra le quali stava una poeta con dei lumi e dei leggi.

In una di queste gondole vi era S. M. la Regina con a fianco la principessa Giovannelli e questo veniva ad imprimere un carattere di particolare distinzione a quella accolta eletta di persone.

La poeta, i lumi ed i leggi e tutte quelle barche di famiglia parlavano chiaro: trattavasi di una serenata privata, ma non delle comuni.

Alle ore 10 e tre quarti, la poeta e le gondole prendevano il largo, e silenziosamente il gruppo gentile, al quale visto di lontano i candidi vestiti dei gondolieri imprimeva un *cachet* assai fino, avviavano verso la Salute.

Il trattenimento durò a lungo: la parte più faticosa fu sostenuta dalla prima donna, la quale ha eseguito molti pezzi tra i quali *Lina*, di S. Fiorenzo; *Plenitudo*, di Tosti; *Ideale*, pure di Tosti; (questo venne ripetuto a richiesta ben quattro volte); *Amami*, di Denza; *Non piango*, di Schubert; *L'Addio*, di Schubert (anche del quale si volle la ripetizione) e crediamo qualche altro pezzo ancora.

Il baritone ha cantato col soprano il duettino: *Ti sovveni*, di Luigi Ricci; e da solo eseguì: *Quanto io t'amerò*, di Tosti, e *Cara biondina*, di Rotoli.

La parte strumentale fu anch'essa interessante. Furono eseguiti molti pezzi tra i quali una fantasia sull'*Aida*, l'*Ave Maria*, di Gounod, (ripetuta anch'essa) romanze, ballate, ecc. ecc.

S. M. la Regina seguì la Serenata sino alla mezzanotte mostrando di gradire assai il gentile trattenimento, il quale ha tutto quando si appoggia principalmente sulla bella voce di una signora come ieri fu il caso; perché, come è avvenuto ieri o sono, una serenata a soli mandolini e chitarre, (e pochi anche questi) non può interessare per ore ed ore lo spettatore, per quanto appassionato cultore della musica e per quanto longanime.

Era le una dopo la mezzanotte quando la Serenata era sotto il Ponte di Rialto. Fu la ripetuta dal soprano l'*Ideale*, di Tosti, ed il successo fu pieno. La poca gente che di là passava godette di quella voce deliziosa e intonitissima

che si espandeva magnificamente, ed i cui suoni giungevano a grande distanza. E non giungevano i suoni soltanto, ma la sillabazione distinta, l'accento animato, espressivo e caro. Ma, ci verrà chiesto, chi era mai questa *idole*? Era la signora Pasini, moglie all'ex-onorevole Eleonora Pasini, cultore dotto e appassionatissimo anche dell'arte gentile. E la indiscrezione che abbiamo commessa a lei riguardo, la commettiamo anche per gli altri: tant'è, le indiscrezioni sono come le ciliegie, l'una trascina l'altra. Il baritone era il sig. Briseghella, la cui bella voce, collo studio acquistato in morbidità, in forza, in estensione ed in grazia.

Tra gli strumentisti vi erano le signore De Stefani, madre e figlia, il conte Orio Venier, il maestro Morolin ed altri, dei quali ci spiace di ignorare i nomi, anche per non poter completare perfettamente l'indiscrezione.

E per dire tutto quanto sappiamo, soggiungeremo che gli organizzatori di questa simpatica festa sull'acqua furono i signori co. Federico Serego e co. Orio Venier.

Abbiamo sottolineato la parola festa, perché seguendo le tradizioni delle più classiche feste veneziane, non vollero limitarsi a cantare e a suonare sull'acqua; ma si è voluto anche cenare, epperò verso le due fu imbandita, come meglio si poté, una cena, che, se non poté riuscire comoda, fu bizzarra e caratteristica.

Dopo la cena, cosa mirabile, la signora Pasini, la quale aveva cantato non sappiamo quanti pezzi — si è rimessa a cantare e con più vigoria di prima.

Facciamo i nostri complimenti a tutti, ma in particolare alla gentile, brava e infaticabile prima donna.

Liceo Benedetto Marcello. — Domenica 17 corr. alle ore 2 1/2 avrà luogo in questo Liceo il quinto trattenimento sociale per l'anno 1883-84 (saggio di alunni).

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 14 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo Daniele Manin:

1. Moranzoni. *Marcia della Società*. — 2. Poppi. *Mazurka Lisa*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 4. Brizzi. *Polka Un saluto ad Amelia*. — 5. Marengo. *Ballabile nel ballo Sieba*. — 6. Masutto. *Waltz*. — 7. Verdi. *Poi pourrai sull'opera I Masnadieri*. — 8. Farbach. *Galop*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 14 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Androt. *Marcia Artiglieria*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Strauss. *Waltz Bule di carnevale*. — 4. Meyerbeer. *Aria nell'opera Dinorah*. — 5. Ascher. *Mazurka Originale*. — 6. Rossini. *Congiura nell'opera Guglielmo Tell*. — 7. Tessorio. *Polka Cletia*.

Casse di risparmio postale. — Riasunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di giugno 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 913,132

Libretti emessi nel mese di giugno 21,426

Libretti estinti nel mese stesso N. 934,558

. 4,424

Rimanenza N. 930,134

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 129,199,116.84

Depositi nel mese di giugno 564,687.80

. L. 138,763,804.64

Rimborsi del mese stesso 7,539,369.82

Rimanenza L. 131,224,434.82

Ufficio dello Stato civile.
Bullettino del 12 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denuncianti morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Fabrizio Napoleone chiamato Giuseppe, cuoco, con Ronch detta Darone Virginia chiamata Candida, domestica, celibe.

2. Faresin Rainerio chiamato Ranieri, caffettiere agente, vedovo, con Berno Maria, cuetrice, nubile.

DECESSI: 1. Cappellin Sartor Antonio, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Ponte di Pieve. — 2. Vianello detta Sperandio Giovanni, di anni 62, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Bettolo Angela, di anni 58, nubile, casalinga, di Mestre. — 4. Zotti Squalducci Anna, di anni 43, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Bettone detto Longo Giorgio, di anni 74, coniugato, pensionato, id. — 6. Nordio Costante, di anni 67, coniugato, carpentiere, di Chioggia. — 7. Marassovich Girolamo, di anni 50, coniugato, medico, di Sebenico. — 8. Brochet Antonio, di anni 40, coniugato, fabbricatore di misure, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.
Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 agosto.

Un articolo del «Diritto» e la Conferenza.

Telegrafano da Roma 13 all'Adige: Il *Diritto* pubblica una Nota ufficiosa, nella quale fa la storia delle vicende, per cui passò la Conferenza di Londra. Mette in luce l'attitudine dei plenipotenziari italiani. L'Italia manifestò sempre simpatia per le proposte inglesi, sapendo quanto sia prezioso l'appoggio dell'Inghilterra nelle questioni del Mediterraneo. L'onorevole Mancini — scrive il *Diritto* — tenne conto degli speciali rapporti che uniscono l'Italia alle Potenze centrali, non cercò di ferire la suscettività nella Francia, e procurò di conciliare gli interessi dei portatori italiani dei prestiti egiziani colle esigenze della situazione politica, che, lasciata agli eventi, potrebbe arrecare all'Europa gravissime complicazioni.

Le rimo e le alleanze.

Il Piccolo di Napoli, a certi giornali che accennarono alle rissie tra Croati ed Italiani, come sintomi contro l'alleanza con l'Austria, domanda:

— Che vuol dire ciò? Vuol dire forse che basta qualche rissa per distruggere o per dimostrare impossibile un'alleanza? Vuol dire forse che la politica generale di uno Stato debba essere guidata dai popolani, che si rissono ed accoltellano? L'alleanza con l'Austria e la Germania, le quali sono alleate della Russia, è una cattiva cosa. Che le si deve sostituire? L'isolamento? O l'alleanza con la Francia, che pone a cardini della sua politica il monopolio suo nel Mediterraneo ed il non urtare in alcun modo la volontà del principe di Bismarck, nella quale cosa è incluso il non dispiacere all'Austria? Noi per apprezzare la nuova politica, aspettiamo

I disordini di un banchetto.

Scrivono da Cremona 11 all'Italia: A completare la mia corrispondenza telegrafica di quest'oggi, vi dirò che al banchetto di domenica della Società tipografica intervennero alcuni operai dissidenti, che fanno parte della tipografia in cui si stampa un giornale radicale, che già con articoli aveva menato un colpo al buon esito della festa, non potendo quella dare l'intonazione che si desiderava. E si presentarono col fermo proposito di voler far nascere dei disordini — essendo partita in questo senso la parola d'ordine di coloro che, prudenti sempre, se ne stettero poi dietro le quinte ad assistere allo spettacolo, che minacciò per poco di diventar tragico.

Senza che vi fosse una ragione al mondo, non appena principiato il banchetto, uno dei famosi dissidenti apostrofò il direttore del giornale *La Provincia*, il quale non lasciò più

che i giornali d'opposizione ci esponano quale essa debba essere.

Nella campagna romana.

Telegrafano da Roma 13 al Secolo: Pare che non sia avvenuto un vero scontro fra i carabinieri e i malandrini che infestano la campagna romana.

I carabinieri sarebbero stati uccisi probabilmente da un individuo nascosto dietro una siepe che tirò due fucilate contro una pattuglia, uccidendo il primo carabiniere e ferendo mortalmente il secondo.

Il ferito lo vide fuggire e lo riconobbe per un tale, che da lui trovato la sera precedente in atteggiamento sospetto, fu ammonito e minacciato d'arresto.

Questo se ne sarebbe vendicato facendo fuoco addosso alla pattuglia inviata in perquisizione.

Telegrafano da Roma 13 all'Adige: Continua l'infuocata caccia ai briganti, che sono introvabili. Intanto è morto il carabiniere che era stato ferito l'altro giorno di Moschetto.

Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza: Il Governo ha inviato nella Provincia romana, in seguito al malandrinaggio, 80 carabinieri con 4 ufficiali, più un centinaio fra guardie di pubblica sicurezza e soldati.

Sicurezza ed ordine pubblico.

Dal coraggioso giornale *La Provincia*, di Forlì, togliamo il seguente fatto, il quale prova ancora una volta la triste condizione delle Romagne.

Un fatto bruttissimo è avvenuto domenica 3 agosto, su quel di Longiano, piccolo Comune del circondario di Cesena; e per comprendere tutta la gravità, e ritrarre la disumanità del fatto, è necessario riandare altro fatto antecedente, per il quale vi fu giudizio innanzi a questo Tribunale di Forlì circa quindici giorni or sono.

Ecco di che si tratta: Vicino a Longiano vi è una frazione di Comune detto le Crocette. Quivi i terrazzani si atteggiavano a socialisti: hanno formato una specie di nucleo col loro capo, e tengono adunanze e leggono giornali e stampi sovversivi.

Sono poi come cani e gatti con quelli di Longiano, ove predomina l'elemento mazziniano. E noto che in Romagna, anche nel più piccolo villaggio, bisogna appartenere a qualche Società, altrimenti si è considerati uomini da nulla. La molla dell'amor proprio spesso può più, che la convinzione interna.

Fra mazziniani e socialisti dopo vari dissidi sanguinosi, si era cercato un *modus vivendi*, tanto per esser d'accordo contro il comune nemico, le istituzioni monarchiche; ma in ogni modo qualche screzio avviene sempre qua e là.

Mesi sono, i lezzani delle Crocette erano in Longiano, e Mazziniani e Socialisti si erano uniti dietro le solite circolari ed ordini impartiti dai capi di Cesena.

Si trovava nelle ore pomeridiane una comitiva di questi buontemponi sul piazzale di Longiano, che gridavano, schiamazzavano spavalamente.

Spuntano due carabinieri, ed ecco che si minacciano, si scagliano loro mille improprietà, perché i due militi sono provocatori colla loro presenza. Già vi è qualcuno che mette mano al coltello, alla rivoltella. I due carabinieri non si lasciano intimorire, seguitano ad avanzarsi calmi e dignitosi.

Non vogliono eccitare disordine, ma neppure vogliono che si dica che due carabinieri italiani si lascino intimidire.

Visto il contegno risoluto dei due bravi militari, alcuni dei buontemponi prudentemente si allontanano; restano al posto pochi, i più temerari, che seguitano a vilipendere la benemerita arma, tirano sassi, ed improvvisamente cagionano lieve ferita ad uno dei due carabinieri.

Di qui che essi carabinieri dovettero reagire, e sfoderate le sciabole sommarissimamente piatonate a destra ed a sinistra, finché i rivoltosi se la dettero a gambe.

Vi fu qualche ferito, qualche contuso, ma i buontemponi non erano in 500 per rinnovare l'illeito.

Furono fatti il giorno appresso alcuni arresti e finalmente comparvero in giudizio 6 individui accusati di ribellione.

Tutti i testimoni chiamati non dissero al solito che mezza parola, non avevano riconosciuto i tumultuanti ecc. Vi fu un giovanotto, certo G. S., che volle dire la verità, che additò alla giustizia i colpevoli.

Il Tribunale ne condannò quattro pertanto a 3 anni di carcere, due assolvettero.

Quel coraggioso testimone, però fu subito battezzato per un vigliacco, per una spia. E domenica 3 agosto, mentre ritornava in un baroccino verso Longiano, fu fermato, aggredito, ebbe vari colpi di bastone sul capo, fu creduto da colpi di pugnale, e fu lasciato per morto sulla via.

Allontanatisi gli assassini, il povero giovane ferito ebbe abbastanza spirito di trascinarsi carponi sino ad una casa vicina. Accorse poi i carabinieri, fu trasportato alla meglio il ferito, che dichiarò, appena poté dire qualche parola, aver riconosciuto fra gli aggressori quei due assolti dal Tribunale.

Non è vi dubbio, la setta aveva voluto punire la spia.

Il perversimento morale delle sette in Romagna è questo.

Gli assassini in questo caso fanno atto eroico; la vittima è un essere spregevole!

Il ferito si dispera salvarlo, avrà pochi istanti di vita.

Su questo fatto non facciamo commenti, sarà un solito fatto isolato, ma sarà pure una prova che in Romagna bisogna governare, niente altro che governare energicamente, sollecitamente.

I disordini di un banchetto.

Scrivono da Cremona 11 all'Italia: A completare la mia corrispondenza telegrafica di quest'oggi, vi dirò che al banchetto di domenica della Società tipografica intervennero alcuni operai dissidenti, che fanno parte della tipografia in cui si stampa un giornale radicale, che già con articoli aveva menato un colpo al buon esito della festa, non potendo quella dare l'intonazione che si desiderava. E si presentarono col fermo proposito di voler far nascere dei disordini — essendo partita in questo senso la parola d'ordine di coloro che, prudenti sempre, se ne stettero poi dietro le quinte ad assistere allo spettacolo, che minacciò per poco di diventar tragico.

Senza che vi fosse una ragione al mondo, non appena principiato il banchetto, uno dei famosi dissidenti apostrofò il direttore del giornale *La Provincia*, il quale non lasciò più

che i giornali d'opposizione ci esponano quale essa debba essere.

Nella campagna romana.

intimire. Cessato questo primo disgustoso in-
cidente, che fece avvertiti delle tensioni di la-
tenti, durante il banchetto si cominciò in tono
ironico a gridare: « Viva il vescovo Bonomelli! »
Abbasso Bonomelli! » E via di questo passo.

La presenza dell'on. Vaccelli non fu suf-
ficiente a far cessare lo scherzo villano, e si di-
quindi a lanciare turaccioli, tantoché l'avv. Lava,
assessore, dovette chiedere se vi erano degli
ubriachi.

Altre cause, altre provocazioni avevano re-
so l'ambiente saturo di elettricità, e appena fi-
nito il banchetto e partito l'on. Vaccelli, sem-
pre i dissidenti proposero di inviare, a nome di
tutti, un telegramma all'on. Maffi, « solo ed
unico vero rappresentante democratico alla Ca-
mera ». Siccome questo non entrava nelle idee
della grande maggioranza, così si invitò quegli
operai a fare e firmare essi per proprio conto
il telegramma al Maffi.

Di qui contestazioni, grida e lo sprigionarsi
di un pugno, al quale fece seguito tosto una
colluttazione generale, con scambio di legnate,
che cadevano secche come la grandine.

Il signor Lucioni, presidente della vostra
Società di propaganda, che volle intramettersi
per quietare gli animi, ricevette due pugni sul
capo da restare malissimo.

Quando Dio volle, la scena finì e i ban-
chettanti si dispersero.

Questo ho voluto, per amor di vero, rac-
contarvi, per quanto poco faceva onore a Cre-
mona ed al suo buon nome. Non parlo di quelli
che hanno la maggiore responsabilità dell'acca-
dato e che non si sentirono più il coraggio di
mostrare il viso. Vergheri parole di fuoco.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Napoli 12 al Secolo:
Tra Mancini ed un viaggiatore di una casa
esploratrice milanese, reduce da Tripoli, aven-
ne un importante colloquio intorno alla politica
coloniale.

Il viaggiatore assicurò il ministro che l'oc-
cupazione italiana sarebbe ben accetta agli indi-
geni. Tripoli, che frutta poco alla Turchia per
uomini e denaro, sarebbe occupata da noi, sor-
gente amplissima di ricchezza nazionale.

Credeva anzi possibile il viaggiatore, di ot-
tenere questa cessione per mezzo di una buona
politica, all'amichevole, a Costantinopoli.

— Si aspetta forse, conclude, che i Fran-
cesi vadano a Tripoli, come andarono a Tunisi?

— In quanto a Tunisi, rispose Mancini, non
ne sono responsabile. Ma a Tripoli vi dico che
non ci andranno, come non andarono al Ma-
rocco.

Rifiutando sempre dalle avventure guerre
che, non penso ad invadere, ma a consolidare
quanto abbiamo.

Parlo quindi della colonia di Assab, sulla
quale fonda grandi speranze.

— Se la Camera — disse — non si sban-
dava, avrei fatto votare 600,000 lire per costruire
il porto di Assab.

Deplorò poi altamente che gli Italiani non
comprendano ancora tutta l'importanza di una
nostra stazione nel mar Rosso.

Si mostrò sconsigliato per la sfacchezza del-
l'iniziativa privata, la quale, conosciuta dagli in-
digeni, non incoraggiava le carovane a recarsi ad
Assab. Negò la difficoltà d'aprirsi una strada
nell'interno, e sostenne che questa è sicura e
brevisima, perché, mentre le carovane napolita-
ne (?) impiegano almeno un anno fra l'andata e il
ritorno dall'interno, quelle assabesi vi impiegherebbero
sei mesi al massimo. E facile quindi
immaginarsi i vantaggi. Terminò augurandosi il
risveglio dei commercianti italiani.

Ufficiali di buon cuore.

Scrivono da Rieti al Fanfulla che gli uffi-
ciali della divisione, colà raccolta per le fazioni
campali, avevano deciso di fare una festa mili-
tare. Ma questa non avendo potuto aver luogo
per mancanza di tempo, la somma raccolta per
farne le spese venne rimessa in lire 1750 al
sindaco, perché sia erogata a beneficio di quel-
l'asilo d'infanzia.

La popolazione, resa consapevole di cotesta
elargizione da un manifesto del sindaco, volle
alla sera mostrare la propria gratitudine illu-
minando le case e festeggiando ufficiali e soldati.

Epiteli parlamentari.

Leggesi nel Corriere Mercantile:
Il corrispondente del Times di Parigi tele-
grafa che la popolazione è assai malcontenta per
la durata e le conseguenze del Congresso, nel quale
non si sentono che ripetere da ogni parte insulti
di ogni genere che scrosciano in Parlamento.

Gli epiteti che si ricambiano quei signori,
sono « Ladro, Bandito, Ubriaccone, Parasita », ed ogni giorno il vocabolario di Bellingsgate si
arricchisce di nuovi vocaboli.

Il deputato Nadier di Montjau dell'estrema
sinistra, non contento dei sopra accennati, chia-
ma i suoi avversari: Taglia borse, Musei di
antichità e Fortezze di grossi scudi.

Nazionalità italiana in Dalmazia.

Telegrafano da Vienna 12 all'Indipendente:
Il corrispondente della Dalmazia alla Neue
Freie Presse si lagna aspramente dei rigori, ai
quali si assoggetta la stampa, cosicché il Dalmata
e la Difesa sono obbligati al silenzio nelle que-
stioni di principale importanza.

Le baruffe tra gli Slavi e gli Italiani sono
quasi quotidiane.

Il Municipio di Spalato ha cambiato lo
stemma della città, accettando i colori slavi,
di modo che si prevedono disordini, per cui si
dice che il Conrad, ch'era in permesso, sia
stato oramai richiamato.

Il giornale La Difesa di Spalato reca, nel
suo numero dell'otto corr., quanto segue:
« Veniamo informati che i preposti alla po-
lizia urbana — la polizia attivissima, zelante
nello scoprire i furti e nel prevenire i disordini
che tendono a deturpare la nostra città — par-
lino ostentatamente con le parti il solo, ostico,
incomprensibile gergo croato.

« Avviene quindi assai spesso che chi ha
doglianze o reclami da formulare non sappia
sulla lingua di croato e che, di conseguenza non
possa avere la soddisfazione di vedersi compreso ed
esaudito.

« Queste irose puerilità si classificano senza
il concorso di considerazioni, di postille. La
Comune, eroizzante, vuole che i suoi subal-
terni siano inaccessibili alle dolcesse eufoniche
della lingua italiana; e i subalterni — caschi
il mondo — obbediscono.

« Così alle migliaia di persone, parlanti l'ita-
liano, che pagano gravosissime addizionali co-
munali, viene contestato uno dei più incoen-
tevoli diritti: quello, cioè, di servirsi, nei non
crediti rapporti colla polizia urbana, della pro-
pria lingua materna.

« Se ciò sia giusto e corrispondente alle
norme più elementari della convenienza, lo dica
il pubblico imparziale ».

Il principe Karageorgewitch.

Leggesi nel Corriere Mercantile:
Il principe Giorgio Karageorgewitch, che fu
candidato alle funzioni di Ospodaro di Valacchia,
è morto a Gastein.

Il principe lascia una vedova, la principessa
Sarah, e due figli, i principi Alexio e Bojdar.
Il defunto era lo zio del principe Pietro
Karageorgewitch che sposò, l'anno scorso, la fi-
glia del principe regnante di Montenegro.

Un altro Congresso alle viste.

Leggesi nella Libertà:
Giungono telegrammi da Londra, nei quali
si afferma non esser punto improbabile che una
nuova Conferenza europea sia convocata per di-
scutere e deliberare intorno al pagamento delle
indennità dovute per bombardamento di Alessan-
dria. Se il fatto, com'è probabile, si verifica,
sarà segno evidente che l'Inghilterra non desi-
dera punto di tirarsi addosso più guai che non
abbia, né d'irritare le Potenze.

All'ultima seduta della Conferenza di Lon-
dra, il contegno di lord Granville, presidente, fu
piuttosto brusco, giacché egli, per troncare le
parole in bocca al signor Waddington, si alzò
all'improvviso, e dichiarò che la Conferenza non
esisteva più. Ora convocandone un'altra, si fa-
rebbe ragione alle istanze della Francia e della
Germania.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il Congresso di Versailles.

Versailles 13. — Vengono ritirati parecchi
emendamenti sul modo di eleggere il Senato.
Bernard Lavergne svolge un emendamento
proponente l'elezione del Senato a suffragio u-
niversale.

Dopo discorsi di Dauphin e Clemenceau,
l'emendamento è respinto con voti 418 contro
327.

Versailles 13. — Altri emendamenti analo-
ghi sono respinti. Il paragrafo terzo è approva-
to con voti 494, contro 195. Sul quarto, che
sopprime le preghiere pubbliche, parlano Frep-
pel, combattendolo, e Présence, sostenendolo,
chiedendo la neutralità dello Stato in materia
religiosa. L'articolo è approvato con voti 521,
contro 180.

Versailles 13. — Parecchie mozioni, pre-
sentate come paragrafo addizionale, sono rita-
late o respinte. Dietro proposta di Montjau de-
cidesi di prelevare dallo stipendio dei senatori
e dei deputati 50,000 franchi, da inviarsi alle
città devastate dal colera. (Applausi.)
La seduta continua.

Versailles 13. — Parecchi membri fanno
dichiarazioni riguardo al voto dell'estrema si-
nistra, che dichiara astenersi perché i principi
della democrazia furono violati.

L'intero progetto è approvato con voti 509
contro 172 alle grida di viva la Repubblica.

Vienna 13. — La Politische Correspondenz
reca: Kaloky si reccherà domani a Varsavia per
visitare Bismarck.

Londra 13. — L'Agenzia Reuters ha da
Sciaingi: La Cina è decisa a resistere alle do-
mande della Francia; pone torpedini per difen-
dere Tamsui (isola Formosa). Li-Hung-Ciang
venne posto in istato d'accusa perché vendette
la flotta mercantile cinese ad una casa ame-
ricana.

Madrid 14. — L'Epoca, rispondendo al
Monde Franc Maçon, smentisce che il Re, Ca-
novas e Romero Robledo sieno frammassoni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 14. — La Norddeutsche respinge
l'asserzione del Times, che la Germania è di
difficile contentatura. Soggiunge che la politica
della Germania non tende che a garantire i le-
gittimi interessi suoi nazionali e il diritto di
sovranità della Germania sul piede dell'egua-
glianza. La Germania appoggia lungamente con
disinteresse la politica dell'Inghilterra, e non
n'ebbe in cambio che malevolenze. Se l'Inghil-
terra non cambia attitudine verso gli interessi
della Germania, ne potrebbe seguire un disac-
cordo duraturo.

La Norddeutsche dice che la relazione del
Hamburger Correspondent, sopra l'intervista
con Schloerzer è inesatta. Il Vaticano ne fu as-
sicurato in modo soddisfacente.

Parigi 14. — Si imbarcarono per il Ton-
chino 1580 turchi.

Londra 14. — Stanley, conversando con
giornalisti, disse che i territori dell'Associa-
zione africana del Congo diventeranno presto
una Confederazione libera con capi indigeni,
aperta a tutte le nazioni, e si governerà sotto
il controllo di una Commissione europea ed a-
mericana. Fece l'elogio di Brazza. Stanley an-
drà a Londra per convertire il popolo inglese
che solo respinge i suoi progetti.

Londra 14. — Il Daily News dice: Il
Parlamento si riunirà per la sessione di autun-
no il 23 ottobre.

Nuova York 14. — Alcuni abitanti di
Lewis (Tennessee) attaccarono una riunione di
mormoni facenti proselitismo e ne uccisero 9;
i mormoni si rifugiarono nei boschi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 12.5 pom.

Hannosi notizie di nuove apparizioni
fatte dai briganti, che infestano la Cam-
pagna romana. Finora non furono però
potuti arrestare.

I clericali intendono solennizzare con
grandi feste l'onomastico del pontefice il
17 corrente.

L'Opinione protesta contro l'abuso
generale di ricevere ovunque i ministri e
i segretari generali e le Commissioni di
inchiesta al suono della marcia reale.

Fatti Diversi

Morte dell'Arcivescovo di Udine.

— È morto l'arcivescovo di Udine, monsig. Ca-
sasola.

Lunedì, alle ore 3 pom., pranzo di buona
voglia — dice il Cittadino — e poi si ritirò
nella sua stanza per riposare. Alle 5, nel mo-
mento in cui stava per alzarsi, fu colto da in-
sulto apoplettico e ieri a mezzogiorno era morto.

Nacque a Buia il 26 agosto 1806. Venne
nominato vescovo di Concordia il 23 settembre
1855, arcivescovo di Udine il 28 settembre 1863
e vi giunse il 29 novembre.

Non sappiamo — scrive ancora il Cittadi-
no — se avverrà il trasporto della salma da
Rosazzo.

La imbalsamazione non poté effettuarsi
stante la decomposizione del cadavere.

Mercoledì grande velocità. — Telegrafo
no da Roma 13 alla Perseveranza:
Il Ministero dei lavori pubblici, in seguito
ai frequenti ritardi dei treni viaggiatori sulle
ferrovie dell'Alta Italia, dispose che le merci a
grande velocità viaggino separatamente.

Banda arretrata. — Telegrafo da Fi-
renze 13 all'Adige di Verona:
Stamane una pattuglia di guardie di P. S.
sorprese nella Badia a Seltimo una banda di
malfattori che già da qualche tempo scorazzava
la campagna. Fu arrestato certo Francesco Pra-
tessi fruttituolo.

Gli altri malfattori riescono a fuggire.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Celle 13. — Ieri quattro decessi a Celle ed
otto nel resto del dipartimento; nove nel di-
partimento di Gard; diciotto nelle Basse Alpi;
cinque a Valchiusa e cinque ad Aude.

Tolone 13. — (Ore 10.30 ant.) — Ieri tre
decessi, ed a Perpignano due.

Marsiglia 13. — (Ore 8.33 pom.) — Nelle
ultime 24 ore vi furono dodici decessi.

Montpellier 14. — Parecchi decessi nei di-
partimenti dell'Hérault e dell'Aude.

Carcassonne 14. — Sei decessi.

Digne 13. — L'epidemia inferisce in que-
sto circondario. A Simeron due decessi. A O-
mergues, villaggio di 500 abitanti oltre 40 de-
cessi in due giorni; quasi tutta la popolazione
è fuggita.

— Dal bollettino ebdomadario di statistica
e di igiene giunto oggi da Bruxelles rilevansi,
che sopra il totale di 2274 decessi in Marsiglia
durante il mese di luglio p. p., 1523 soccom-
bbero in causa di diarre-enterte, nel qual nu-
mero sono compresi 1306 che morirono per
colera asiatico.

Siccome sono dati ufficiali, e quindi da do-
versi ritenere precisi, così abbiamo voluto rac-
cogliarli.

Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 14. — Bollettino dalla mezzanotte
del 12 a quella del 13 corr.:

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte
continua l'efficacia delle misure prese; nessun
caso nuovo. Alla Spezia un caso sospetto, se-
guito da morte.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Gar-
fagnana un solo caso seguito da morte, le Au-
torità invigilano, ma debbono lottare contro l'e-
sagerazione e col panico diffuso anche in taluni
Comuni attigui alle Provincie, senza che sia
giustificato; a Pontremoli un caso sospetto.

Provincia di Parma: A Berceto, frazione
di Bergotto Cerchia, tre casi nuovi; in tutto 7
casi dalla comparsa del morbo, quattro di que-
sti sono morti; a Borgoratto un caso sospetto
nella piccola frazione di Gorro, attigua a Ber-
gotto Cerchia, che fino a pochi anni formava par-
te del Comune di Berceto; venne attivato subi-
to il cordone militare.

Provincia di Porto Maurizio: A Tavole un
caso; in seguito ad altro sospetto venne isolata
dal cordone militare la frazione ove si mani-
festò il morbo.

Provincia di Torino: A Villafraanca di Pie-
monte due nuovi casi, uno seguito da morte,
ed un morto dei casi precedenti.

Nessun'altra denuncia.

La differtente preme Vicenza. —
Leggesi nel Giornale di Vicenza:
In seguito alle notizie avute dell'aumento
verificatosi in questi ultimi giorni di casi di
differtite nel Comune di Arcugnano ieri il pre-
fetto inviava il dottore Broglia consigliere sa-
nitario provinciale nel detto Comune perché vi
facesse una inchiesta e suggerisse quei provve-
dimenti che erano del caso.

Il predetto consigliere avrebbe riferito che la
malattia sarebbe ristretta alla sola frazione di
Pianezze, e che attualmente non vi sarebbero
che tre casi dei quali uno solo grave.

Egli ordinò di procedere all'isolamento dei
colpiti ed alle disinfezioni, preservando tutte
quelle cautele che possono limitare la propa-
gazione della malattia.

Essendo quel Comune molto esteso e non
potendo bastare specialmente i casi di epidemia,
un solo medico condotto, la Prefettura qualora
fossero colpite altre frazioni ha ordinato a quel
Municipio di assumere un altro sanitario in
sussidio al dott. De Faveri ch'ebbe anche la
avventura di perdere l'altro ieri una sua bam-
bina di differtite.

Foma a Torino e Foma a Pado-

va. — Leggesi nell'Euganeo:
All'Esposizione di Torino, nel Tempio del
Risorgimento Italiano, fra le molte, le sublimi
memorie dell'epopea italiana, ogni visitatore si
arresta di fronte alle reliquie di Carlo Poma,
del martire di Belfiore, di colui che, alla vigilia
di lasciare la testa sul patibolo, scriveva alla
madre: « Mamma: si consoli che durante il
processo non conobbi mai viltà... »

E a Padova il fratello suo, quasi ottantenne,
dopo quarant'anni di esercizio medico nella
campagna lombarda, logoro dalle pene dell'ani-
mo e dalle fatiche di una vita tutta dedicata
al bene dell'umanità, ritirato qui, al primo so-
spetto di una epidemia colerica, scrive al sin-
daco, e prega che, nella fatale ipotesi che Pado-
va sia invasa dal morbo, gli si conceda di es-
sere rinchiuso in un lazaretto, solo mezzo che
gli resta per prestare l'opera sua, oggi che le
gambe non gli concedono di fare di più. Questo
vecchio, logorato dalle fatiche, che solo conser-
va giovane e forte il cuore, non è un eroe de-
gno dell'altro?

Un matrimonio d'alto bordo. —
Telegrafano da Parigi 12 al Corriere della Sera:
Madamigella Mackay, figlia del ricchissimo
americano e nipote del conte Telfener, sposa
uno dei principi Colonna di Roma.

Seguito d'una catastrofe sman-

siarica. — Telegrafano da Milano 13 all'A-
rena di Verona:
In seguito alla gravità dei fatti avvenuti nel
fallimento della fabbrica Lombarda, la procura
del Re iniziò procedimenti.

Fu spedito, o sta per spiccarsi, mandato
di cultura contro i fratelli Böhringer, già dire-
tori tecnici della fabbrica.

Questi sono realmente scomparsi.

(Correva a Milano la voce che uno dei fra-
telli, e precisamente il direttore, si fosse an-
negato.)

Un carrettiere schiacciato. — Leg-
gesi nell'Arena di Verona del 13:
Veniamo a cognizione di una orribile di-

MAGAZZINO OROLOGERIE

PREZZI:

Orologi da tasca d'oro Remontoir da	L. 55 a 700	Orologi da parete regolatori grandi e da gabi-	L. 35 a 900
Orologi da tasca a Remontoir in argento da	25 a 200	Orologi da parete a mole, rotondi, quadrati,	15 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da	40 a 200	Ottagoni e ovali da	100 a 300
Orologi da tasca d'oro a chiave da	45 a 200	Orologi da parete, simili intagliati e dorati da	10 a 100
Orologi da tasca in argento a chiave da	20 a 90	Orologi da parete a pesi con quadrante di mal-	10 a 200
Orologi da viaggio semplici con sveglia con	30 a 300	di porcellana e legno verniciato da	5 a 200
grande e piccola suonerie da	25 a 100	Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per	5 a 200
Orologi da tavola da notte da	25 a 300	Orologi da tavola da	5 a 18
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato,	25 a 300	Catene d'argento da	5 a 18
con marmo e alabastro da	8 a 30	Catene d'oro fino da	30 a 200
Orologi con sveglia da			

OROLOGI ULTIME NOVITÀ.

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta Giuseppe Salvadori.

543

grazia avvenuta ieri sera su quel di Legnago.
Verso le ore 5 pom., un giovane carrettiere

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5".

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5° 2'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0° 3' 10.5"
Tramontare apparente del Sole	7° 7'
Levare della Luna	0° 13' 11"
Passaggio della Luna al meridiano	6° 49' 7"
Tramontare della Luna	3° 23' 15"
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5".

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5° 4'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0° 3' 58.4"
Tramontare apparente del Sole	7° 5'
Levare della Luna	0° 13' 11"
Passaggio della Luna al meridiano	6° 49' 7"
Tramontare della Luna	3° 23' 15"
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 agosto.

Da Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Harris, con 3048
balle cotone, 1000 sac. frumento, 203 sac. pepe, 6 balle pel-
li, 4 casse agate, 1 cassa cancelleria, 2 sac. caffè, e 1 bar.
whiskey, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Detti del giorno 8.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mitis, con 50 mazzi
bastoni, 100 sac. pelli, 28 col. filati, 50 sac. caffè, 86
sac. vallonese, 2 col. frutta, 15 col. vini e spiriti, 3 casse
sapone, 36 casse unte, 5 col. carta, 9 balle lana lava-
ta, 130 bar. birra, 210 col. terra giapponese, 20 col. anici
stiliati, 32 col. pesce, e 16 col. camp., all'ordine, racc. al-
l'Ag. del Lloyd austro-ung.Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 25
bar. terra, 103 col. cera minerale, 239 balle lana lavata,
30 balle peli bovine, 1 pac. spago, 21 bar. sardelle, 3 far-
di caffè, 18 fardi gomma in polvere, e 10 bot. vino, all'or-
dine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Piz-
zatti, da porti italiani, con 9 bar., 68 bot. e 55 fusti vino,
112 bar. marsala, 427 casse limoni, 3 col. tessuti, 133 sac.
sommacco, 52 bar. sardelle, 2 casse pasta, 3 col. diversi, 1
cassa spago, 26 fusti olio, 11 balle tabacco, 600 sac. seme
di lino, 114 casse sapone, 230 sac. ceci, 1 sac. anici, 2 bal-
sami, 5 vasi tonno in olio, 4 casse formaggio, e 1 casset-
ta maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione ge-
nerale italiana.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Dana*, cap. Michelsen,
vuoto.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Corfu e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, da
Corfu, 9 bot. e 2 bar. vino, all'ordine; da Erididi, 142
bot. e 40 fusti vino, 100 sac. seme di lino, e 26 casse pa-
sta, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione generale
italiana.Da Middlesborough, vap. ingl. *Thasios*, cap. Cousins, con
1300 rotelle di acciaio, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vapore inglese *International*, capitano Ro-
gers, vuoto.Per Trieste, vapore italiano *Mediterraneo*, capitano La-
ganà, con merci.Per Costantinopoli, vap. ingl. *Coronet*, capitano Gaines,
vuoto.Per Costantinopoli, vap. ingl. *Distan Castle*, cap. Hud-
son, vuoto.Per Costantinopoli, vap. ingl. *Newminster*, capitano Web-
ster, vuoto.Per Fiume, vapore inglese *Albion*, capitano Jones,
vuoto.Per Barletta, vapore inglese *Earlston*, capitano Arthur,
vuoto.Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Mitis,
con merci.Per Trieste, vapore austriaco *Laerte*, capitano Leva, con
merci.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA

Bauer Grünwald
Grand Hotel Italiasul Canal Grande ed in prossimità alla
Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente
eretto sulla allargata Via 22 marzo.Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate
per pranzi e cene di società.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

IL SOLO aggiudicatario all'Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

IL SOLO aggiudicatario all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la

di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C. a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

GUARIRE

RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma in
vece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in
genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché
distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare, adoperano astringenti
e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i
giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.
Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari cronici che recenti, sono,
come lo attesta il valente dott. Bassani di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie
(Blennorragie, catarrhi uretrali e restringimenti d'ori-ai). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza SS.
Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillo-
le del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galliani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi del Regno ed all'Estero: — Una sca-
la delle pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.
VENDITORI: in Venezia Bötner e Zampironi — Padova: PIANER e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

Non più medicine.

387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti
e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante
la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), ga-
striti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole,
flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio-
ni, ronzio d'orecchi, acidità, piuita, nausea e vomiti dopo
il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi
e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fega-
to, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-
stipazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimen-
to, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni,
neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza
e di energia nervosa; 37 anni d'insuperabile successo. An-
che per allevare figliuoli.Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M.
l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX;
dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di
molti medici, del duca di Plüskow, della marchesa di Bré-
ham, ecc.Cura N. 67,841. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre
1869.La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto
nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO FALLOTI.Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre
1872.Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua
meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto
in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre
anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni
da costipazione, indigestione, nevralgia, isonomia, asma e
nausee.Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pol-
monare, con tosse, vomiti, costipazione e lorditi di 25 anni.Cura N. 49,522. — Il signor Baldoni da estenuazione,
completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi
di gioventù.Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le
posso assicurare che da due anni, usando questa meraviglio-
sa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia,
né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti,
la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è re-
basto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito,
e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi,
anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccoli, in Teol. ed arcip. di Prunetto.Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col
cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio
ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.In seguito a febbre malarica caddi in istato di completo
deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ven-
tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terri-
bili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni con
quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di sa-
lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece pren-
dere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito,
e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricupe-
rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza an-
che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.Prezzo della *Revalenta Arabica*:
In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1
kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.Deposito generale per l'Italia, presso i si-
gnori **Paganini e Villani**, N. 6, via Bor-
romei in Milano, ed in tutte le città presso i
farmacisti e droghieri.VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta,
Giovanni Mantovani,
Ferdinando Picci,
Verona Francesco Pasoli,
Ferrara Domenico Negri,
Farmacia Perelli.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

In ordine alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale degli Azionisti in seduta 22 aprile
p. p., il Consiglio d'amministrazione riconvoca i signori Azionisti in adunanza generale per
il giorno di domenica 24 agosto corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (Geni-
mente concessa dalla rispettabile Camera di commercio) per la trattazione degli argomenti rima-
sti sospesi in quella seduta, e cioè, cominciando dal3.° Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il
capitale, o di limitarlo alla somma rimanente, e di sciogliere la Società,
essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di com-
mercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale e relative deli-
berazioni;4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in so-
stituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centonini, Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa
Eugenio fu Agostino, e dei dimissionari e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav.
Andrea e Vanzetti Cesare;5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in
surrogazione del sig. conte Roberto Boldi dimissionario;6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio,
i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.Si avvertono i signori Azionisti che nei giorni 20 e 21 corr., dalle ore 1 alle 3 pom., si
ranno ritirate le procure che venissero presentate.

Venezia, 6 agosto 1884.

744

Il Consiglio di Amministrazione.

FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO

(PARQUETS)

2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.

QUALITA' ECCEZIONALE GARANTITE. — PUNTUALITA' ED ESATTEZZA NEL LAVORO.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.

Si assumono commissioni anche per terraferma.

703

FRANCESCO ZOGGO.

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIU' ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;

Non irrita lo stomaco come i ferrugini liquidi e solubili; Serva sapore ad azione dannosa sui denti;

E pure una delle rare preparazioni di ferro ottimate.

Si vende: in Farmacia, in Drogheria, in Confezione.

M. — Rivoltare ogni corrispondenza intorno che non
abbia la Marca e Segnatura qui contro:

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 16

Vendita in Italia presso:

A. MANZONI & C. Milano e Roma.

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI

è sicuro di venire rimborsato dalla detta Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —

: BARLETTA : : 100. —

: VENEZIA : : 30. —

: MILANO : : 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno

nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

20 febbraio : Barletta 20 agosto : Barletta

13 marzo : Milano 16 settembre : Milano

10 aprile : Bari 10 ottobre : Bari

20 maggio : Barletta 20 novembre : Barletta

30 giugno : Venezia 31 dicembre : Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il

compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi paga-
menti, sono di italiane Lire100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000,
2,000, 1,000, 500, 200, 100 e 100Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (3 p. cento) che rap-
presentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della cittàdi Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque
lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 agosto

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA au-
corché grate con premi e rimborso, godono anche
il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni
fino all'estinzione del Prestito.La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso
il Banco di Cambievalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, al-
l'Ascensione, N. 1234 l.° piano, Venezia, e fuori città dai loro
incaricati.GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio
di Lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili,
con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 AGOSTO

Nel processo detto della Teppa d'Ancona, che ha finito ieri colla condanna ai lavori forzati di coloro che hanno coronato le loro prepotenze coll'assassinio del povero Coen, per impulso di brutale malvagità, abbiamo notato un fenomeno allarmante e permanente, la timidezza dei testimoni e l'audacia degli accusati. Nei primi tutte le reticenze. Si capisce che sanno, ma tutto ciò che sanno non dicono.

Gli accusati, forti del timore che ispirano, appaiono troppo spesso più sicuri sul loro scanno ignominioso, dei testimoni che sono chiamati a deporre la verità.

Gli è che è più facile biasimare i testimoni della loro timidezza, che persuadere che il torto stia tutto dalla loro parte. Certo che il cittadino deve saper morire per la verità. Ma, una mano sulla coscienza, signori, quanti di voi sono pronti a morire per la verità?

I testimoni non hanno fede nella giustizia, e la colpa non è dei testimoni. A più d'uno è accaduto di deporre contro un assassino e di incontrarlo libero qualche ora dopo sul proprio cammino. Non è un infortunio desiderabile, quando il testimone ha deposto il vero, e sa di scienza sua che l'accusato è veramente colpevole ed è capace di lavarsi le mani del sangue di un uomo che gli abbia fatto torto. E vile, ma è umano, perdere la memoria, e dire che non si ricorda bene, e non si è sicuri di ciò che si ricorda.

La giustizia umana è naturalmente fallibile, ma quando uno che ha commesso senza alcun dubbio un delitto, può passeggiare tranquillamente le vie, perchè i giurati ebbero quel dubbio che nessuno ha, e nessuno giustizia, la giustizia non è soltanto fallibile, essa è annullata, e allora i testimoni perdono facilmente la memoria. Deplorabile, ma non ve ne scandalizzate, incolpe pure i testimoni che non sono eroi, ma prima dei testimoni incolpe tutti gli altri che contribuiscono colle loro debolezze o coi loro errori a intimidire i testimoni e a dar coraggio ai colpevoli. E molto se in queste condizioni si trovano pur testimoni che hanno coraggio che basti a far scoprire la verità, come ad Ancona.

Il miglior Governo è quello che persuade gli uomini che il loro interesse è di essere onesti e di rispettare le leggi.

Certo che è difficile pensare un ambiente nel quale, più che in questo nostro, i ferocissimi violenti abbiano probabilità di delinquere al sicuro, e gli onesti timidi, certezza di correre gravissimo rischio quando facciano il loro dovere. E una prospettiva che non lascia che si pochi aperta la via dell'eroismo, e ai più la chiude.

Tutto va contribuendo a scemare, se non a togliere, l'orrore del delitto. Hanno inventato i delinquenti nati, specie di belve, i quali come le belve dovrebbero essere trattati, che non sono donate se non da coloro che le intimidiscono, e invece si vogliono domare con tutti i riguardi, con tutte le precauzioni, per persuadere che si ha paura di loro. La giustizia dev'esser semplice. Chi ha commesso un delitto dev'esser punito. L'irresponsabilità è un'eccezione, della quale la prova, luminosa, spetta all'accusato. Sieta guardighi nella prova, ma quanto a questa pretesa scienza che pretende stabilire confini troppo vaghi alla libertà umana, ricordatevi che la scienza dice e disdice da una all'altra generazione, e che i suoi responsi sono incerti e contraddittori. Appellatevi contro la scienza da una generazione all'altra, ed avrete ragione. Intanto la legge abbia tutto il vostro culto, altrimenti otterrete appunto questo risultato deplorabile, di vedere che gli uomini onesti sono intimiditi, e i furfanti li sfidano dappertutto, persino in Corte d'assise.

Lasciate alla scienza certe teorie sulle folie, le quali aumentano spaventosamente in terra i pesi e la responsabilità dei savii a profitto dei pretesi pazzi, che hanno poi una chiarezza mirabile del loro interesse, che è quello di far pesare appunto sui savii tutte le loro folie. Chiudete a questa scienza le porte dei Tribunali, essa distrugge l'odio del delitto che è in fondo tutto il sentimento della giustizia e della morale nel popolo.

Non parliamo del processo d'Ancona, se non per cogliere l'occasione di notare ancora una volta questo allarmante fenomeno di testimoni che hanno paura. Quanti testimoni giu-

rati hanno condannato, ma la timidezza di alcuni testi era giustificata da processi anteriori. Ricordavano che, in alcuni paesi specialmente, parecchi testimoni furono accoltellati per aver deposto il vero in giudizio. Ora l'eroismo è l'eccezione, e dove la sicurezza non è la regola, è naturale che i testimoni siano reticenti. Ci siamo occupati e ci andiamo occupando troppo di tutti coloro che rappresentano il male sociale, morale e materiale; pensiamo un poco anche a coloro che rappresentano il bene.

Volete dar a credere che l'Italia sia malcontenta perchè ha sete di libertà. Coloro che ne possono usare pel bene, credono che sia già troppa, e tanto è vero che non ne usano. Gli altri che ne abusano, si servono della libertà, come d'un'arma colla quale percuotono. I facinorosi pronti a sfogare le loro cupidigie private, prendono facilmente colore politico, che procura loro la solidarietà di uomini che valgono più di loro, e intimidisce gli altri. L'Italia ha sete di giustizia, di sicurezza; questo essa domanda a coloro che non l'ascoltano e discutono a perdita di fiato sulle teorie della libertà; e citano l'esempio dell'Inghilterra e dell'America, senza badare a ciò che è l'Italia, e a ciò che essa chiede. Ha bisogno anzitutto di sincerità, ed è stomacata di questa mania di tutti di accettare gli stessi principii politici, sebbene tante e si varie sieno le differenze nel loro modo di pensare. Noi cerchiamo di dire a voce alta ciò che sentiamo sussurrare intorno a noi. Crediamo che sia necessario dar coraggio a coloro che parlano sottovoce, perchè sappiano una volta chiedere quello che vogliono, cioè un po' più di giustizia e di sicurezza e meno ostentazione di principii liberali, la quale non arricchisce che la retorica.

Meale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'annuale pubblica adunanza di questo illustre Corpo scientifico non poteva, in quest'anno, riuscire più solenne, onorata come fu dalla presenza di Sua Maestà la Regina e del Principe ereditario, i quali entrarono nella sala accompagnati dal presidente e dai membri del R. Istituto, e rispettosamente applauditi dal numeroso ed eletto pubblico. Vi assistevano dame e gentiluomini di Corte, il Regio prefetto della nostra Provincia, il sindaco, senatori e deputati, non che le principali Autorità civili e militari. Il presidente senatore F. Lampertico, presi gli ordini da Sua Maestà, invitò i membri a sedere, e dichiarò aperta l'adunanza, dando per primo la parola al segretario comm. G. Bizio, il quale lesse la sua applaudita Relazione, che qui diamo per esteso, circa all'esito dei premi scientifici ed industriali, e circa ai nuovi programmi posti al concorso.

MAESTÀ GRAZIOSISSIMA, ALTEZZA REALE Signore e Signori,

Chiamato dall'obbligo del mio ufficio a riferire intorno all'esito dei concorsi ai premi scientifici ed industriali, io mi presento sempre peritante per l'aridità della povera mia parola, e per quella degli argomenti datimi a trattare; ma, in quest'anno, dinanzi alla presenza dell'Augusta Donna, che onora questa nostra solennità, portandovi, coll'alta maestà del grado, il fiore al petto di ogni virtù e della più rara ed elevata cultura, nessuno meraviglierà ch'io mi trovi, senz'altro, profondamente turbato.

Ed incominciando: sono quattro anni che, per la prima volta, io qui bandiva il concorso al premio legato dal conte Balbi Valier, e gli Atti nostri ricorderanno sempre il brillante successo, con cui il prof. Perroncello conseguiva la corona per i suoi studi sopra la causa della tisi dei minatori e dei fornaciari, e per la scoperta del rimedio con cui combattere.

A quel primo termine di tempo succedeva il biennio, per il quale il premio doveva assegnarsi senz'appello di concorso. L'Istituto affidò pertanto l'incarico delle proposte a competenza della Commissione, della quale fu relatore il comm. Minich, ed il cui rapporto, pubblicato che sia, dimostrerà con quanto sapere e coscienza l'arduo incarico venisse esaurito. E arduo lo affermo, trattandosi che la Commissione non trovava ristretti in una sola persona i titoli per il premio, ed era quindi necessaria quella diligente ricerca, dietro cui provare, per sottile gradazione, dove l'importanza si avesse a considerare maggiore secondo gli intendimenti del testatore.

Egli vuole accordato il premio (sempre nel campo delle scienze mediche e chirurgiche) ad invenzioni che rechino sollievo alle umane sofferenze, od a pubblicazioni di sommo pregio. Un'opera di no evolvissima importanza col titolo: *La scienza e l'arte dell'anatomia patologica*, sta pubblicandosi dal prof. Giacomo Sangalli di Pavia; e due nuove operazioni chirurgiche furono recentemente ideate, l'una dal prof. Enrico Bottini di Pavia, e l'altra dal prof. Pietro Loretta di Bologna.

vedrete con quanta scienza e perizia lo stomaco, estratto in parte della cavità addominale, venga dal chirurgo tranquillamente maneggiato e rimangiato, aperto, stirato, torturato, quasi fosse inerte materia; ma, dopo tanto mal gioco, ricondotto a piena salute.

Questi processi operativi immaginati dal prof. Loretta non sono molto pericolosi quando sieno convenientemente eseguiti, e valgono a guarire malattie ritenute finora incurabili, o contro le quali si tentavano operazioni pericolosissime, inette a procurare la guarigione, e causa di altra infermità, che, senza togliere la vita, rendeva però sempre stentata e lagrimevole.

L'opera adunque del prof. Pietro Loretta è eminentemente umanitaria, ridonando la salute a chi sarebbe condannato alle sofferenze di una lunga agonia e di una morte inevitabile. L'Istituto accolse perciò unanime le proposte della sua Commissione, assegnando al chiarissimo professore di Bologna, che colla sua presenza aggiunge decoro a questa solennità, il premio di Lire 3000 della Fondazione per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

Per il biennio 1884-85 resta ora aperto il concorso al premio stesso; e, dalle prove sinora avute, io mi tengo sicuro che altro valoroso non mancherà di cogliere quella palma che gli Italiani devono alla nobile e caritatevole istituzione del Balbi Valier.

Opera elevata di carità è indubbiamente quella di soccorrere l'uomo nei mali che fisicamente lo affliggono; ma altrettanto carità è il proteggere e soccorrere nella somma dei vari suoi bisogni. Ed ecco l'Istituto occuparsi dell'argomento della beneficenza con apposito tema di premio, già pubblicato nell'anno 1880, ma rimasto infruttuoso anche dopo averne ripetuto il concorso nel 1882.

La questione è troppo rilevante per Venezia, così da non doversi credere che qui, dove la scintilla della carità si spande nelle differenti più nobili sue manifestazioni, manchi l'opera di chi si accinga a trattare si grave quesito. Forse il biennio impostoci dagli Statuti per la soluzione dei temi messi a concorso, è termine troppo breve per esaurire l'ampia materia, e l'Istituto quindi deliberò di limitare il campo del quesito, e rimetterlo alla prova del cimento per un nuovo biennio, stringendolo nei seguenti confini:

« Narrare le origini e le vicende della pubblica Beneficenza in Venezia, considerando criticamente di età in età le varie modificazioni, cui le istituzioni soggiacquero, e concludendo col proporre le riforme che si richiedessero, a fine di conciliare, per quanto è possibile, la volontà dei benefattori colle nuove esigenze sociali. »

La proroga concessa a tali trattazioni diede altre volte buon frutto, e lo ebbero, in questo stesso anno, colla dilazione concessa al tema delle critiche. Negato loro il prestigio di delicate corolle, si veggono abbandonate dal carezzevole culto, concesso persino al più modesto tra i fiori; ma non è per questo meno importante il loro studio, meno interessante la loro vita, meno elevata l'influenza loro nel regime generale della natura?

E l'Istituto, il quale, col suo programma di premio, voleva propriamente sapere qualche cosa di più intorno alle critiche esistenti nelle nostre provincie, raggiunse lo scopo; atteso che, coll'atto *Do ciò che posso*, si presentò un grosso manoscritto di circa 1000 pagine, nel quale la Commissione, chiamata ad esaminarlo, dichiarò segnato un meraviglioso avanzamento nella nostra flora criticologica. Io dirò soltanto che, mentre nell'ultimo elenco complessivo dato dal barone di Hohenzollern-Heuleur le critiche venete figurano in numero di 1750, nel manoscritto presentato al concorso le specie ascendono a 6000 circa. Queste cifre bastano per se sole a dichiarare il merito del concorrente, e l'Istituto non mancò di accettare le proposte della sua Giunta, accordando il dovuto guiderdone a sì importante fatica col premio delle L. 3000 di fondazione Querini Stampalia.

Aprita la scheda, se ne trovò autore il signor Giacomo Bassore, assistente alla cattedra di botanica nella R. Università di Padova.

Ma non termina con questo la serie dei concorsi sedenti in quest'anno, essendovi l'altro riguardando gli autori e gli scritti che hanno contribuito nel secolo XVIII a promuovere e sviluppare nella Venezia gli studi storici.

Un solo manoscritto di quasi 350 pagine in foglio, e contrassegnato col motto: *Par tibi Marcus Evangelista meus*, fu presentato al concorso. Io non seguirò la Giunta, composta dei membri effettivi De Liva, Fulin e Gloria, nella particolareggiata recensione di questo lavoro, dalla quale l'autore è molto incoraggiato, e riconosciuto uomo d'ingegno sin dal principio, quando ragiona delle condizioni politiche e sociali della Venezia nel secolo passato. Egli seppe inoltre, in argomento specialmente ai di noi assai trito, dare un'aria di novità al suo discorso; senonchè la trattazione si presenta, in alcune parti, manchevole, e fu questo uno dei principali motivi per cui la Commissione, in oltre ai molti pregi del lavoro, agli studi enciclopedici, alle ricerche originali, alle notizie spesso rare e talvolta inedite contenutevi, non ha creduto di potergli proporre il premio. L'autore stesso prevede, forse, questo giudizio, ed ebbe la schiettezza di giustificarlo. Egli diede al suo lavoro il modesto titolo: *Di alcuni scrittori storici della Venezia nel secolo XVIII*, ben differente dal più largo campo, al quale i concorrenti erano chiamati dal programma dell'Istituto. Inoltre, egli stesso dichiara che le proprie occupazioni non gli permisero di frequentare, come avrebbe voluto, le pubbliche librerie, e giovarsi di tutto il tempo e di tutti i mezzi che sarebbero stati necessari per mandare l'opera più lontano, almeno per abbreviare di molto la sua vita.

Il sig. Domenico Tommasini fu per tutto ciò giudicato degno del diploma d'onore. Che se volessimo prescindere dalla finalit , con cui l'industria giunse ad assottigliare ed ammorbidire quelle paste, di cui lo stomaco

L'Istituto pertanto, accogliendo le proposte della Commissione, del ber  di ripetere il concorso per un nuovo biennio, affinché l'anonimo, il quale ha raccolto una serie di materiali preziosi, abbia il tempo di completarli e di coordinarli allo scopo che l'Istituto si era prefisso, ed arrivi a presentare un lavoro, che, nel suo insieme, meriti quelle lodi, le quali, com'egli vedr  nel rapporto della Commissione, furono sin d'ora tributate a molte delle sue parti.

Ma per il 1886 noi dobbiamo altres  proclamare un nuovo programma di concorso al premio annuale di fondazione Querini Stampalia; e se l'Istituto rivolse ancora la mente alla storia di Venezia, dovr  io mai giustificarlo dinanzi al cuore dei Veneziani? potr  io mai qui parlare di una storia, dove ogni marmo parla di essa? e propriamente qui, dove la venerata eloquenza di queste pareti basta da sola a darne la pi  solenne dimostrazione?

L'impegno messo dall'Istituto in promuovere lo studio della nostra storia speriamo abbia ad incontrare il necessario appoggio nell'opera degli studiosi, che, col nuovo tema, saranno chiamati ad occuparsi del Conte di Carmagnola. L'argomento   strettamente connesso alla nostra storia, senza avere un interesse puramente regionale, giacch  si allarga molto al di l  dei confini della nostra storia particolare. L'epoca   molto importante, giacch  si riferisce al Dogado del Foscarini, e a quel momento storico, che forse decise le sorti future della Repubblica. Il protagonista   altamente drammatico, non solo per le sue gesta, ma anche e principalmente per la sua misera fine; intorno alla quale, ben sapete, come siensi formate due correnti d'interpretazione: la leggendaria e la storica. Gran numero di documenti   uscito oramai dalle tenebre, e dobbiamo ritenere che potrebbero essere molti pi , se vogliamo argomentarlo da un'opera, che si cominci  a pubblicare in Torino trent'anni fa, e che rimase sventuratamente interrotta. Si rimettono, dunque, gli studiosi in via per completare al possibile le ricerche, e sostituire, quanto pi  largamente   concesso, alla poesia della leggenda la severit  della storia.

L'Istituto vorrebbe anzi suggerire una nuova fonte d'informazioni. Fu gi  osservato che il Manzoni ed il Cibrario avvertirono come le accuse mosse al Carmagnola di tepido guerreggiare movessero sopra tutto da uomini non esperti di guerra; e che bisognerebbe conoscere quali ragioni strategiche avesse in ciascun caso addotto il Carmagnola, che di guerra s'intendeva meglio d'ogni altro. Ora non sarebbe possibile sapere come giudicassero i fatti del Carmagnola i condottieri del tempo suo? La ricerca potrebbe a prima giunta parere difficile, ma non deve riuscire impossibile, quando si pensi che molti dei condottieri contemporanei del Carmagnola sono famosi, e che fra essi hanno anche Francesco Sforza, intorno al quale tanto fu scritto e tanto rimarrebbe ancora da scrivere. Richiamando pertanto anche a ci  l'attenzione dei concorrenti, il quesito venne cos  formulato:

« Storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, dell'epoca in cui prese a militare sotto le bandiere di Filippo Maria Visconti, sino a quella della sua morte, discutendo i racconti e gli apprezzamenti dei cronisti edisti e inediti, degli storici e dei pubblici istiti italiani e stranieri, e indagando, possibilmente, i giudizi che sui fatti del conte perirono i condottieri ad esso contemporanei. »

Esorto con ci  il campo delle premiazioni scientifiche, passo a quelle che la liberalit  del Ministero di agricoltura, industria e commercio fonda e mantiene a vantaggio delle venete industrie.

1. Fu severo precetto imposto all'uomo di procurarsi il pane coi sudori della fronte. Sudd egli; ma dalla dura condizione trasse profitto per rendersi meno disagiata la vita, e diede al pane quelle molteplici apparenze, alle quali la sostanza del frumento prestavasi. Fra queste, le diverse paste che, variamente foggiate, e pi  o meno finemente manipolate, tanto si presentano alla mensa signorile, quanto, per la forza loro nutritiva, discendono ad alimentare la vita dannata del galeotto.

Il signor Tommasini fond , gi  da tempo, presso Treviso, una importante fabbrica di questi prodotti, che and  poi estendendo e perfezionando. Senza contare che appositamente mulino all'americana macina il frumento direttamente acquistato nelle Puglie, nella Sicilia ed in Russia, dir  che sistemi particolari di lavorazione e meccanismi posti in movimento dalla forza del vapore, danno a quell'opificio tutto il carattere del moderno progresso, con molto ingegno particolarmente sviluppato nell'apparecchio di asciugamento, dove la pasta   portata, sopra tela, da otto ruote, nella quantit  media di chil. 350 per ciascuna. Impedito a dilungarmi in una dettagliata descrizione, aggiunger  che operai, in numero di trenta circa giornalmente occupati in quell'opificio, presentano il plausibile esempio dell'assicurazione contro le disgrazie accidentali nel lavoro; e che dal medesimo escono annualmente seicquindanti di paste diverse.

N  il sig. Tommasini si limit  a questa produzione, ma aggiunse al suo stabilimento una fabbrica di aceto, che, nel 1880, ottenne il brevetto di privilegio dal R. Ministero; e che, per vastit  di locali ed importanza commerciale, pu  noversarsi fra le prime del Regno. Senza parlare degli altri operai addetti a questo lavoro, ricorderei che in 130 grandissimi tini si producono annualmente 8500 ettolitri di aceto, ottenuto direttamente dall'alecole col sistema germanico, e 1500 ettolitri di quello dato dal vino e dal sidro, senza contare le essenze e gli acetini per conserve.

sig. Tommasini ci tenne test  occupati, non verrebbe esso a rappresentarci quasi il primo pane che l'uomo abbia saputo apprestarsi? Frumento rozzamente tritato, e ridotto in grossolanissima pasta, cotta poi sotto la cenere; ecco il primo pane con cui l'uomo pot  sfamarsi. Non burattini, non made, non maciulle, non quel lievito che, forte della sua potenza, si arrog  la supremazia sul vero pane. Ma tutto ci , cui varrebbe senza una ben regolata e pulita cottura? Sordono i forni; n  di essi seguiremo lo sviluppo progressivo, qualunque non ci sia ancora tolto di vedere talvolta uscire i pani conditi con cenere e tempestati di carboncini incastonati a modo di gemme. Inconvenienti questi che facilmente vediamo ora evitati, assieme ad una cultura gradatamente migliorata; ma il signor Giuseppe Zenerin, di qui, si spinse ben pi  oltre. Egli ide  e costru  in Venezia un forno che supera qualunque altro nell'importanza delle innovazioni. Una speciale Commissione dell'Istituto ebbe gi  a trattarlo meritevolmente di grande considerazione, come lo attesta il suo rapporto, pubblicato nei nostri atti. Economia di combustibile, di tempo e di fatica sono incontestabilmente raggiunti. Il combustibile dal Zenerin preferito   il coke, qualunque ogni altro possa impiegarsi, fatta eccezione del carbone fossile grasso; ed il riscaldamento   in parte ottenuto mediante i prodotti della combustione serpeggianti in canali sotto il piano e sopra la volta del forno.

Quest'applicazione non pu  dirsi nuova, ma il Zenerin seppe renderla nuovissima coll'introdurre opportunamente nel forno i detti prodotti, prima che si spendano nel camino; con quanta economia di combustibile e con qual uniforme distribuzione di calore,   inutile il dirlo. Non accenno il come venga dal Zenerin regolata la corrente dei gas caldi; lascio da parte i molti altri particolari della sua invenzione; e mi limito a riferire le parole stesse della Commissione dell'Istituto, la quale dichiarava che il Zenerin ha risolto, in modo assai soddisfacente il non facile problema di costruire un forno economico per la cottura continua del pane.

N  fu solo l'Istituto in apprezzarlo, ma lo stesso Ministero della guerra, dietro favorevole Rapporto di una Commissione del Genio militare in Roma, lo prese in seria considerazione nei riguardi del forno da adottare per i pacifici militari. A tale scopo, si esecutarono anzi appositi sperimenti nello Stabilimento Bergami in Ferrara, dove un forno Zenerin   gi  attivato, e dove anche S. Eccellenza il ministro di agricoltura, industria e commercio lo vide, nel mese scorso, funzionare con pieno suo aggradiamento.

Presentatosi ora il sig. Giuseppe Zenerin al concorso dei premi industriali, eragli meritevolmente dovuto il premio ministeriale di incoraggiamento di lire 500, che ho il piacere di annunziargli.

3. E poich  l'uomo tanti sudori vers  per questo dono giornaliero del pane, egli, spinto quasi da religioso culto verso il frutto che glielo somministra, e nel quale il vero pane sostanzialmente si concretava, volle che nessuna parte del frumento andasse vilmente sprecata, ed arriv  a nobilitarne perfino la paglia, tramutandola in carta.

E di questa maniera di carta incontriamo una fabbrica istituita in Treviso dal sig. Giovanni Brunelli. Il foglio continuo, ch'ivi si ottiene, raggiunge la non comune altezza di metri 1,70. Per tradurre la rigida fibra della paglia nella molle, scorrevole pasta, che poi in carta di assoda,   impiegata una forza d'acqua di 30 cavalli vapore, che, in tempo di siccit , pu  surrogarsi mediante una locomobile sempre pronta ad agire. Una caldaia a vapore fissa mantiene il lavoro dei vari congegni che dalla pasta ci conducono al foglio compiuto e perfino tagliato.

Aperto quest'opificio nel 1882, con un dispendio di 150.000 lire, diede ancora nell'anno scorso 6000 quintali di carta. L'ampliamento del pi  moderno processi, e la buona qualit  del prodotto merit rono al signor Giovanni Brunelli uno dei premi d'incoraggiamento.

4. Che se l'uomo consorzio tanto affaticato in migliorare le cose, pi  o meno strettamente necessarie alla sua esistenza, non si astenne altresi dal vagheggiare quegli allestimenti che la vita ricreano; e, tra questi, la varieta e piacevolezza di tinte negli oggetti che ci attorniano, e pi  ancora nei tessuti che, sotto forma e qualit  disparatissime, si prestano ad usi altrettanto svariati. All'arte tintoria   affidato il procurarci queste soddisfazioni; e degno di lode s  sempre chi, seguendo gli avanzamenti dell'arte, arrivi ad accontentare le crescenti esigenze della vita sociale. Uno di questi fu il signor Emilgi Scalet di questa citt  che, allargato il primo suo opificio trasportandolo in pi  ampio locale, lo arricch  di molti meccanismi che oltre al semplice atto del tingere, funzionano in asciugare, lucidare, dare l'apparecchio ecc.; e tutti soggetti, in modo diverso secondo il vario loro ufficio, al governo di una caldaia a vapore.

Il rilevante sviluppo dato a questo opificio, cost  al sig. Scalet sacrifici sproporzionati forse ai suoi mezzi economici; ma riusc  a conseguire prodotti che gareggiano coi migliori di regioni, in tale industria, rinomatissime. La mostra da lui presentata, dove i colori pi  smaglianti disendono sin a quella morente gradazione che l'iride segna nell'arco del cielo, ne d  la pi  sicura attestazione.

Egli abbia pertanto il conforto di vedere ricompensate le sue fatiche con un premio d'incoraggiamento.

5. Ne mancano altri benemeriti dell'industria, ai quali fu decretato l'onore della menzione, e questi sono:

La Ditta Coletti, Smal  e C. di Bol-

luno, per avere, nel settembre 1883, attivato una fabbrica con motore idraulico per la lavorazione d'imposte per finestre, teli, pavimenti di tavole a qua e là, ed altri oggetti in legno. Agli animosi giovani che, con il plausibile intendimento riunirono le loro forze, azzurriamo quella felice riuscita, che valga a coronare la loro impresa.

La Ditta Fratelli Zecchia di Murano, che, ugualmente nel settembre del 1883, aggiunse alla sua fabbrica di canne e smalti per conterie la produzione del minio. Si costruirono per ciò speciali fornaci a riverbero, che ottennero il brevetto dal R. Museo industriale di Torino, e si applicò una macchina a vapore per la macinazione del massicot. Il prodotto annuo fu calcolato in 9000 quintali, col dubitato vantaggio di potersi consumare fra noi una materia qui ottenuta, ed altrimenti importata dall'estero.

Il sig. Luigi Zanella, che, dandosi in Musano, provincia di Treviso, a fabbricare biscotti e bianchetti, vi riuscì con tale perfezione da vedersi giornalmente, per opera di lui, uscire dal modesto paesello un quintale di queste ciambelle, le quali, oltre al diffondersi nelle varie città d'Italia, prendono la via dell'estero, e trovano accoglimento in Vienna ed in altre capitali.

La Commissione aggiudicatrice dei premi non può prendere in considerazione qualche oggetto, come, per esempio, un orologio che si dichiara a secondi indipendenti ad una sola molla; giacché, per quanto l'ingegno potesse pur esserne pregevole, non s'incontrerebbe in esso quella fondata industria, ch'è condizione voluta dallo stesso Ministero nel sostenere questi premi.

Qualche altro poi, al quale manchi il conforto di udire il suo nome, incipiti se stesso; giacché, com'ebbe altra volta a dichiararlo, la Commissione non può lasciarsi imporre la volontà difficilmente passionata dei concorrenti nella scelta del premio, altamente onorifico sempre, qualunque siane la categoria, per il consenso che lo concede, e per la giusta restrizione con cui intende concederlo.

MAESTÀ, ALTEZZA REALE

Signore e Signori

E coll'industria che, in tal maniera, io sono condotto a chiudere la mia relazione; e, parlando d'industria, il nostro pensiero corre necessariamente, in quest'anno, la sulle rive del Po e della Dora, dove l'Italia diede nuova splendida prova del suo progresso industriale, e dove gli stessi stranieri vennero ad attestare plauso ed ammirazione. Chiamati noi ad incoraggiare annualmente le industrie della nostra regione, non possiamo che inorgogliarci dinanzi al cospicuo trionfo dell'intera Nazione; e, con altrettanto orgoglio, sentiamo di farci a ripetere quelle parole, con cui una voce auge, inaugurando la grandiosa Mostra di Torino, proclamava che il cuore della Nazione risponde sempre al cuore del Re d'Italia.

E Venezia vi risponde, per sé, con quel cuore che i passati dolori, le combattute speranze e l'inconscia fede temprarono in un solo voto: le sorti sue indissolubilmente legate a quelle di Casa Savoia.

Ebbe poscia la parola il comm. abate Giovanni Beltrame, il quale lesse Sugli schiavi in Nubia, presso File, Sienne Elefantina. — Stimando l'oratore opportuno di tener occupato, in questo giorno solenne, il cuore più che la mente degli ascoltatori, erasi proposto di parlare degli schiavi fra Barabara nubiani, e specialmente d'una schiava chiamata Fatima; ma, per amore di brevità, prescelse di parlare della sola Fatima abitante presso File, Sienne Elefantina, ov'egli dimorò per quasi due anni.

Dice che questa schiava, colla quale egli ebbe occasione di conversare più volte, fu tra tutti gli schiavi, da lui conosciuti in Nubia, un tipo che merita d'esser ritratto; ed aggiunge che se ciò, che di essa è per dire, non valesse a spremere una lagrima o a strappare un fremito, la colpa sarebbe tutta sua, mentre non avrebbe saputo descrivere la centesima parte delle sue sciagure. — Egli dipinse il carattere di questa schiava, l'umanità per le sue compagne di sventura, le quasi incredibili sue sofferenze passate e presenti, la sua cattura, l'abbandono del marito, del padre, della madre, del fratello, delle amiche, del luogo natia, la perdita del suo bambino, ch'ella stessa annessa piuttosto che lasciarsi vivere e vederlo o saperlo soffrire in mano dei Nubiani; dai quali, finalmente, ella sa trovar modo per farsi temere e vivere a modo suo. Il suo padrone, stanco di lei, la punisce crudelmente, e non la vuol più vedere in casa sua. La Missione cattolica le offre ricovero e protezione; ma essa, quasi impazzita, non si fida più di alcuno, e grida che sono tutti d'accordo per volerla alla catena, schiava de' Nubiani, che maledice, e scompaie. Da quel giorno Fatima non fu più veduta e non se ne seppe più notizia.

Dopo di che l'oratore chiede a sé stesso: qual sarà la nazione, qual sarà l'uomo incivilito, che non faccia dell'abolizione della schiavitù, e, soprattutto, della tratta dei negri, la sua impresa, la sua gloria, la sua mania? — Eppure... egli chiede così: « Noi intanto sentiamo « ribrezzo al pensiero, che un uomo incivilito « possa autorizzare la schiavitù, come lo sentiamo all'udire tante spietate carneficine e tanti dolori, cui vanno soggetti gli schiavi! « Ricordiamoci però, che non v'è palpito, né lagrima d'oppressi che siano dimenticati dal consolatore divino. Aspettiamo adunque con « pazienza come lui, e lavoriamo con amore, « perché al più presto possibile succeda il grande « riscatto, e venga il giorno, in cui la « ricordanza della casa di servitù sia per la razza « negra, come l'Egitto per l'Israelita, un argomento di gratitudine verso colui che l'avrà « liberata. »

Terminata tale lettura, Sua Maestà si fece presentare dal presidente uno per uno i membri del Reale Istituto, a ciascuno dei quali rivolse cortesi parole.

All'uscire dalla sala, la Regina ed il Principe furono nuovamente applauditi, e sino all'uscita dal palazzo vennero accompagnati sia dalla Presidenza e dai membri dell'Istituto, che dalle Autorità.

N.B. Le sale dell'Esposizione industriale permanente restano aperte al pubblico nei giorni 16, 17 e 18 corrente.

Questione egiziana.

Il Diretto riprende per sommi capi la storia della Conferenza, e delle ragioni del suo insuccesso, riferendo tutte le proposte messe innanzi dalla diplomazia italiana, che noi abbiamo già riprodotte a suo tempo.

La parte più importante dell'articolo si raccoglie nella conclusione, che non è fedele e chiaro riassunto, e questa parte ci pare utile riassumere per intero:

« Dell'opera della Conferenza, delle cause che hanno condotto ad un completo insuccesso, dell'atteggiamento delle varie Potenze, si potrà recare vario giudizio secondo le premesse varie, da cui si pigliano le mosse. Certo però niuno vorrà contrastare che il Governo italiano ebbe fin da principio, e mantenne fino al termine, un preciso e chiaro obiettivo, che fu criterio e guida costante nei procedimenti prima e durante la Conferenza. Fu da noi giovalo all'Inghilterra, come questa pubblicamente ha riconosciuto, ma con intento di avvicinare alle idee sue quelle della Francia.

« Non potemmo imitare la Germania e l'Austria-Ungheria nel riserbo assoluto, in cui esse si tennero, e che non riusciva, come quei Gabineti riconobbero, consentaneo coi nostri interessi speciali; ma abbiamo cercato di manifestare operosamente la nostra amicizia verso la Germania, sia appoggiando a più riprese la sua proposta per la trattazione di quella parte della questione sanitaria che si riferisce al regime quarantenario in Egitto, sia patrocinando l'ammissione di un delegato tedesco nella Commissione per la Cassa del debito pubblico.

« Agli occhi di coloro che sanno elevare il proprio giudizio sopra le gare dei partiti, dovrebbe adunque apparire titolo di lode, per il Ministero italiano, l'aver saputo dimostrare sincera ed operosa simpatia verso l'Inghilterra, della quale ci è prezioso l'appoggio nelle questioni attinenti al Mediterraneo, senza negliare i rapporti speciali che ci uniscono all'Austria-Ungheria e alla Germania, e senza ferire le suscettibilità della Francia; e dovrebbe del pari essergli titolo di lode l'aver fatto quanto stava in lui per conciliare le ragioni dei portatori dei titoli egiziani con le esigenze d'una situazione politica, la quale potrebbe, se abbandonata all'alea degli eventi, procacciare all'Europa gravissime complicazioni. »

ITALIA

I discorsi extra-parlamentari delle vacanze.

Telegrafano da Roma 13 alla Nazione:

Parlasi che l'onor. Depretis terrà alcune Conferenze colle notabilità della maggioranza. Forse terrà un discorso in un luogo da decidersi.

L'onor. Baccarini farà un discorso entro le vacanze a Modena o a Bologna.

Il malandrino in Provincia di Roma.

Telegrafano da Roma 14 al Corriere della Sera:

Crescono anziché diminuire i fatti di malandrino, tanto più gravi in quanto che manifestandosi in luoghi molto lontani l'uno dall'altro, dimostrano che il male è molto diffuso. Sono stati mandati in perlustrazione 80 carabinieri con 4 ufficiali, 40 guardie di P. S. scelte fra le più robuste ed intelligenti del battaglione di Roma, guidate dal bravo comandante dello stesso battaglione, sig. Bernardi; più una sessantina di soldati scelti.

Ad onta di tutto ciò quattro malandrini entrati nella tenuta dell'avv. Grispigni presso la sepoltura di Nerone, cioè a soli sette chilometri da Roma, lungo la frequentissima via Cassia, intimarono al garzone di venire a Roma per chiedere 1000 lire al padrone.

Gli stessi quattro malandrini fermarono a poca distanza un bovaro, gli portarono via l'orologio e la catena del valore di circa 40 lire, intimandogli di andare dal padrone a farsi dar 1000 lire.

Presso Oriolo, ad di la del lago di Bracciano, un fattore fu fermato da tre individui che gli portarono via venti lire e lo bastonarono perché aveva addosso soltanto quelle. Si pretende che questi d'Oriolo siano gli stessi malandrini apparsi al sepolcro di Nerone. Benché i due luoghi siano nella stessa direzione, pure sono distanti fra loro non meno di 25 chilometri.

Fra Covi e Velletri, verso l'estremità meridionale della Provincia sarebbe stato derubato e bastonato un prete.

Si tratta dunque di almeno due o tre bande di malandrini composte ciascuna di 3 o 4 individui.

Le indagini fatte per scoprirli continuano ad essere infruttuose. Il giudice Natali è andato a fare un'inchiesta sul fatto di Barbarano. La notizia che fosse morto anche l'altro ferito è smentita; anzi è migliorato.

Telegrafano da Roma 13 alla Nazione:

Il carabiniere ferito presso Barbarano è in via di miglioramento.

La condanna degli assassini di Ancona.

Telegrafano da Ancona 15 al Corriere della Sera:

Stanotte fu pronunziata la sentenza nel processo contro gli assassini di Zampi e Coen. I quesiti posti ai giurati furono quattro.

Papini, Aroldo Carletti ed Ettore furono condannati ai lavori forzati a vita essendo state negle le attenuanti; Lipponi Ferdinando fu condannato a dieci anni di reclusione; Malgari Aristide a sei.

All'annuncio della sentenza, i condannati gridarono:

« I giurati sono una mania d'infami e d'assassini. »

Quindi proruppero in altri insulti; invettivarono anche il Presidente dell'Assise che li ammonì.

La folla enorme, disgustata, li zittì. Tre degli imputati furono prosciolti, ma uno solo fu messo in libertà; altri due furono tratti come accusati di associazione di malfattori.

Papini Romolo, diciottenne, assolto, abbracciò il fratello condannato.

Questo verdetto ha prodotto eccellente impressione.

Processo Sbarbaro Pierantoni.

Telegrafano da Roma 15, al Corriere della Sera:

Ieri è cominciato il processo per la seconda querela data dal Pierantoni al prof. Sbarbaro. La sala era affollata. Il senatore Pierantoni non è comparso. L'avv. Lopes, difensore dello Sbarbaro, ha chiesto il rinvio della causa, essendo assente il querelante e mancando anche qualche testimone. Il Tribunale non ha accettato l'istanza ed ha continuato l'udienza rimettendone il seguito a sabato. Il pubblico ha ascoltato gli avvocati del Pierantoni.

GERMANIA

Un diplomatico e un pittore ospiti di Bismarck.

L'invitato di Prussia presso la Santa Sede, von Schloezer, è ospite, in questo momento, del principe Bismarck nella villa di Varsia. E a

Varsia si trova pure, come annunziarono i giornali tedeschi, il celebre pittore Franz Lebnach, incaricato da Leone XIII di ritrarre per conto suo sulla tela le fattezze del potente cancelliere d'Impero germanico. Nel diverso motivo che mena il diplomatico e l'artista a Varsia si riflette lo stato presente della questione politico-ecclesiastica tra la Prussia e il Vaticano. Lo Schloezer è il negoziatore poco fortunato che va ad informare il suo superiore gerarchico dell'inflessibilità del Pontefice nelle trattative di riconciliazione; il Lebnach è forse lo strumento involontario di cui la Curia romana si serve per sollecitare la vanità e ammollire l'animo di Bismarck. Leone XIII non vuol cedere, ma applica la massima *fratres in re, suavitèr in modo* e condiscende il no che le lusinghe e le adulazioni squisite.

FRANCIA

Echi del Congresso revisionista.

Telegrafano da Parigi 13 al Corriere della Sera:

Il relatore ha letto la petizione di Hubertine Auclert che chiede per le donne diritti uguali a quelli degli uomini. Conclude la lettura dicendo:

« Malgrado il rispetto dovuto alle signore propongo di respingere la petizione. »

Il Congresso dimostra d'essere del suo parere approvando la proposta alla quasi unanimità.

Il deputato Demon chiede la soppressione della Presidenza della Repubblica ripresentando il famoso emendamento già presentato dal Grévy nel 1848.

Anche questa viene respinto.

Il Laguerre sostiene l'emendamento presentato da Pichat, per sopprimere il Senato, con un discorso violento spesso interrotto da esclamazioni.

Il presidente Leroyer gli dice:

« Non si è mai parlato così dalla tribuna francese! »

Laguerre risponde d'aver diritto di stigmatizzare certi mercati.

Si grida: All'ordine! Il presidente richiama all'ordine Laguerre che continua dicendo al Gerulle:

« Non farò al relatore l'onore di discutere con lui. »

Il Gerulle lo apostrofa minaccioso fra rumori della Camera.

Laguerre gli manda i padri che ritornano portando una risposta incruenta.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il confessore di Massimiliano.

Leggesi nell'Arena:

È morto a Miramare, presso Trieste, il confessore di Massimiliano, padre Blimech. Questo frate aveva accompagnato lo sventurato principe al Messico.

Egli era ora bibliotecario al castello di Miramare.

SVIZZERA

Penza di morte.

Leggesi nel Piccolo:

Ai repubblicani che, in nome dell'idea repubblicana, hanno tentato di agitare il paese contro la pena di morte, dedichiamo la seguente notizia:

« Zurigo 9 agosto. — Il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio di mutare l'art. 5 della Costituzione Cantonale, che aboliva la pena di morte. Questa potrebbe essere nuovamente applicata, ma soltanto in caso di assassinio con premeditazione. Le esecuzioni non sarebbero pubbliche. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 agosto

Industria delle conterie.

Abbiamo già annunziato precedentemente come la Commissione che aveva compilato il progetto di un convegno fra tutti i fabbricanti ed esportatori di conterie per rialzare le sorti di quest'industria, in seguito al rifiuto delle Fabbriche Unite, aveva comunicato a quella Società il processo verbale della nuova adunanza, nella quale tutti i convenuti avevano, all'unanimità, approvato il progetto della Commissione, esprimendo la speranza che le Fabbriche Unite avessero a modificare le loro idee, e dichiarando che avrebbero aspettato fino a tutto il 15 corr., prima di dimettersi.

In seguito a tale comunicazione le Fabbriche Unite risposero: « Non poter « modificare la deliberazione precedente- « mente presa, e che devono conferma- « re » — aggiungendo però che « fedeli al « loro principio di tener sempre alta la « bandiera dell'industria delle conterie, « qualora i signori fabbricanti ed espor- « tatori di conterie riuscissero a costi- « tuire fra di loro, e all'infuori della « loro Ditta quella Società, il cui pro- « getto di massima fu da tutti gli inter- « essati accettato, le Fabbriche Unite « non si rifiuteranno di venire colla nuo- « va Ditta, e colla Fabbrica Veneziana a « quelle intelligenze che permettano di « procedere d'accordo a raggiungere il « duplice scopo proposto. » — e sog- « giunsero ancora che: « gradiranno avere « comunicazione del progetto di conve- « gno proposto dalla Fabbrica Veneziana, « ed accettato in massima all'unanimità « nella seduta del 5 corrente per farne « tema dei propri studi. »

Riuniti gli interessati, il 14 corrente, e presa conoscenza della risposta suddetta, dopo larga discussione sul contenuto della stessa, considerando:

I. Che fin dappincipio da tutti gli interessati (comprese le Fabbriche Unite) venne riconosciuto non potersi seriamente ottenere lo scopo prefisso, senza addivinare ad una Società Generale;

II. Che l'eccezione fatta per la Fabbrica Veneziana, e che da principio si avrebbe voluto, e forse si sperava evitare; si dimostrò inevitabile, a causa della forma anonima di quella Società e della ferma convinzione della maggioranza dei signori direttori della stessa, che lo scioglimento della loro Società, per la ricostituzione sotto altra forma, avrebbe scontentato buona parte degli azionisti, dando di conse-

guenza diritto agli stessi di ritirare il loro capitale;

III. Che in seguito alle coerenti comunicazioni della Fabbrica Veneziana, sapendosi fin dal principio la situazione della stessa, in una riunione di fabbricatori ed espositori, precedute a quella del 5 corrente, si aveva previsto il caso di dover trovare un *modus vivendi* con quella Società, e che la Commissione aveva ottenuta all'unanimità l'autorizzazione di aprire trattative all'uopo;

IV. Che le condizioni equamente limitate convenute in massima colla Fabbrica Veneziana, non potevano menomamente nuocere allo scopo prefisso fino a che l'eccezione si fosse limitata a quella unica Ditta, rappresentante una categoria di molto inferiore a quella delle Fabbriche Unite;

V. Che aderendo invece alla domanda delle Fabbriche Unite, le quali rappresentano circa un quarto dei carati generali, anche in omaggio ai principi dall'unanimità professati fino dal nascere della idea dell'accordo, si verrebbe a creare un palliativo, anziché un serio e duraturo rimedio alle condizioni dell'industria delle conterie, ed alla sua classe operaia;

Tutto ciò considerato, i signori fabbricatori e negozianti di conterie trovarono all'unanimità di dovere confermare il precedente verbale di seduta del 5 corrente, desiderando pur sempre che le Fabbriche Unite possano ritornare sulla loro deliberazione contraria ai principi, in precedenza anche dalle stesse esternate.

In coerenza alla decisione precedentemente presa nella seduta del 5 corrente, la Commissione cessa col 15 corrente dal suo mandato.

Così tutto sarebbe andato a rotoli con grave danno dell'industria.

Noi però abbiamo tanta fede nel patriottismo di tutti gli interessati, che vogliamo ancora sperare che si finisca però col concludere qualche cosa.

Le Fabbriche Unite si sono offerte di far tema dei loro studi il progetto di speciale convegno imposto dalle condizioni eccezionali della Fabbrica Veneziana. E adunque ad attendersi con tutta fiducia, che, appena compiuti gli studi che hanno promessi, esse scenderanno in campo con un loro progetto, che possa ugualmente salvare le sorti pericolitanti dell'industria.

Le loro dichiarazioni d'interessamento, la parte presa da alcune dei rappresentanti di quella Società nella compilazione del progetto, e la gravità dell'argomento ne fanno loro un imperioso dovere.

Forse la forma di una Società collettiva fu quella che all'ultimo momento fece ritirare le Fabbriche Unite dall'accordo, in massima già convenuto. Ebbene, esse che hanno tanta pratica dell'argomento, e tanta competenza, se vogliono, come scrissero, tener alta la bandiera dell'industria delle conterie, compilino un controprogetto, che adempia a questo scopo, e noi non dubitiamo che tutti gli altri interessati nell'argomento verranno loro incontro con animo volenteroso, non turbato da rancori per l'ultimo incidente.

Ma, come dicemmo le tante volte, per l'interesse di quell'industria e di Venezia, è assolutamente necessario che qualche cosa si faccia.

Società italiana di Patronato per polliagrosi in Mugliano-Veneto. — Siamo lieti di annunziare che S. M. la Regina a mezzo della sua dama contessa Marcello elargì L. 200 a questa filantropica istituzione.

Tiro a segno. — Domenica 17 agosto corrente, nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, seguirà fra i soci la terza ed ultima gara alle condizioni determinate nel programma già riportato.

Cose scolastiche. — Avendo il R. Provveditore agli studi ottenuto un congedo di 50 giorni, furono incaricati di assumerne le funzioni il comm. Berchet fino al giorno 10 settembre, e da quel giorno in poi il cav. Bonò.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 agosto vi furono in Venezia 93 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 71 morti, compresi 3 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 23,3 per 1000; quella delle morti di 23,4.

Le cause principali delle morti furono: morbo 3, febbre tifoide 2, altre affezioni zootiche 7, tisi polmonare 13, diarrea enterite 11, pleuro-pneumonia e bronchite 5, improvvise 4, accidentali per affogamento 1.

Lavatura della Chiesa di S. Marco. — Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare oggi una lettera del conte Camillo Soranzo, assistente alla R. Biblioteca Marciana. Lo faremo domani.

Stazione marittima. — In seguito a proposta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la spesa di L. 50,500 per la costruzione di tre piani caricatori, e per lo ampliamento dei magazzini merci nella Stazione marittima di Venezia.

Scambio di cortesia. — Ecco il telegramma che la Società del Bucintoro ha spedito alla Società Canottieri Tevere di Roma, la quale vinse i premi alla regata di Civitavecchia, e quello che la detta Società ha ricevuto:

« Società Canottieri Tevere »

« Soci Bucintoro inviano le più vive congratulazioni per la tripla vittoria ottenuta nella gara di Civitavecchia. »

« Saluto fraterno. »

« Bucintoro. »

« Società Bucintoro — Venezia. »

« Interpreti sentimenti intera Società Canottieri Tevere rendo ai soci del Bucintoro con sentiti ringraziamenti il fraterno saluto. »

« Pel presidente PIO BARUCCI. »

Associazione del commercio e del-

l'industria. — Nella seduta dell'11 corrente, l'Associazione, dopo di avere approvate le comunicazioni del Consiglio sulle pratiche fatte contro la tassa scarico sulle merci in arrivo coi piroscafi, contro la pesatura delle merci alla Stazione marittima e contro la concessione dell'Agenzia di città ad impresa privata, si occupò delle conseguenze dell'aumento del dazio sull'olio di colone per la piazza di Venezia, ed a maggioranza approvò le conclusioni delle Relazioni.

Società di mutuo soccorso fra le guide patinate. — Nella seduta dell'11 agosto il socio Zanon, in seguito alle pubblicazioni nella Venezia intorno alla Camorra veneziana, propose che si avesse a sciogliere la Società. Messa a voti la di lui proposta che si avesse a convocare la Società per deliberare sullo scioglimento, essa fu respinta con voti 32 contro sei.

Reietta la proposta, il socio Zanon e 3 altri uscirono dalla sala.

Poiché il dimissionario presidente sig. Mayrargues informò la Società sull'andamento economico di essa; riferì diffusamente su tutte le pratiche fatte per stabilire un accordo fra l'Associazione, le autorità e gli albergatori, e conchiuse che rimarrebbe solo quando avesse l'appoggio di tutti, perché, a suo avviso, il sodalizio può sussistere efficacemente soltanto se queste forze si giovino a vicenda.

Assentatosi il sig. Mayrargues, assunse la presidenza il presidente onorario, bar. Cattanei.

Messa a voti le dimissioni del sig. Mayrargues, esse furono respinte all'unanimità dei voti. E l'assemblea, dichiarando di voler lui o nessuno, diede speciale incarico al bar. Cattanei di adoperarsi il più possibile per fare che il signor Mayrargues ritirasse le date dimissioni.

Società di M. S. fra gli agenti dei negozi coloniali, biade e formaggi. — Questa Società è convocata in adunanza generale per giorno di domenica 17 andante, alle ore 7 pom., in una sala terrena della Camera di commercio gentilmente concessa.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.

2. Approvazione del resoconto 1883.

3. Proposte sull'investita dei capitali sociali in presenza del rifiuto della Cassa Risparmio per nuove investite.

4. Nomina del secondo vicepresidente per scadenza di termine.

5. Nomina di 7 membri del Consiglio d'amministrazione.

6. Nomina dei revisori al conto consuntivo 1884.

7. Proposta di compenso per prestazioni straordinarie all'esattore sociale.

8. Nomina dei nuovi soci onorari ed effettivi.

Società di mutuo soccorso fra calzolari. — Dal Rendiconto letto in seduta generale domenica 10 andante, risulta un avanzo di lire 1132,21, somma depositata presso la locale Cassa di risparmio.

Venne deliberato in tale seduta di corrispondere un sussidio di lire venti ciascuno ai due operai soci Moro e Bellini.

Si deliberò pure di delegare un esattore per la riscossione settimanale.

Ata per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che alle ore 12 meridiane del giorno 4 settembre seguirà presso di essa il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 62, situata in Venezia, a San Simone.

Banco di Napoli. — Questo Banco ha istituito rappresentanze nelle Province di Bologna, Ferrara, Modena e Pesaro Urbino, e di conseguenza a tali servizi, il biglietto dell'Istituto ha acquistato corso legale pure nelle indicate Province.

Oltre a detti servizi di rappresentanza, esso ha pure istituito i servizi di corrispondenza nelle piazze di Giulianova, Ortona a Mare, Vasto, Rionero in Vulture, Trinitapoli, Trofarello, Fasano e Ruvo di Puglia; e quindi da oggi innanzi si accettano da essa effetti allo sconto tanto presso la Sede centrale, che presso gli altri propri Stabilimenti, pagabili sulle menzionate piazze.

Tiro alla Quaglia. — Domenica 17 corrente, avrà luogo, a cura della Società Bucintoro all'Ippodromo del Lido, un tiro alla Quaglia per i soli soci.

Serenata. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella serenata che avrà luogo questa sera, 16 corr., alle ore 8, partendo dal Museo civico:

1. Gabetti. Marcia Reale, per orchestra — Museo civico.

2. Verdi. Sinfonia nell'opera Giovanna d'Arco, id. — S. Stae.

3. Buzzolla. Barcarola veneziana, per coro e orchestra — Ca D'Oro.

4. Pedrotti. Coro d'introduzione nell'opera Isabella d'Aragona, per coro e orchestra — Erberia.

5. a) Gomez. Sinfonia nell'opera Guarany, per orchestra; b) Braga. Serenata per soprano — Sig. Zuliani Giulia — Banca nazionale.

6. a) Bellini. Cavatina nell'opera Sonnambula, ridotta per cornetta con accompagnamento d'orchestra — Prof. Ranieri Vincenzo; b) Gomez. Inno alpino, per coro — Municipio.

7. Verdi. Duetto per soprano e baritone nell'opera Trovatore — Sig. De Benedetti V. e sig. Coroni A. — Corte d'appello.

8. Buzzolla. Barcarola veneziana (replica), per coro e orchestra — Ca Garzoni.

9. Donizetti. Romanza per tenore nell'opera Favorita — Sig. Crovato G. — Ca Foscari.

10. Verdi. Cavatina per soprano nell'opera Rigoletto — Sig. De Benedetti V. — San Samuele.

11. Auber. Sinfonia nell'opera Muta di Portici, per orchestra — Belle Arti.

12. Schubert. Serenata — Sig. Malliani L. — R. Prefettura.

13. Gomez. Sinfonia nell'opera Guarany (replica), per orchestra — Grand Hotel.

14. Verdi. Coro nell'opera Nabucco — Dogana.

15. Gomez. Inno alpino (replica), per coro — Marcia Reale — Giardino Reale.

Direttore: Prof. Reginaldo Grazzini.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di sabato 16 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo San Barnaba:

1. Moranzoni. Marcia della Società. — 2. Zatta. Mazurka Maria. — 3. Marengo. Marcia delle nazioni. — 4. Magnani. Polka Un fort. — 5. N. N. Fantasia per clarino m. b. — 6. Poppi Waltz. — 7. Cirillo. Polka Pulcinella. — 8. Ricci. Galop Al Campo.

Incondio. — Il 15 agosto 1884, alle ore 9 ant., si è sviluppato un incendio nella fa-

macia in Campo. Baldo Orestes, capitano di benzina, accorse

11 corren-
approvate le
religiose fatte
in arrivo
merci alla
essione del
si occupò
dazio sul
nezza, ed a
delle Relat-
fra la
uta dell'11
la pubblica-
orre veni-
liere la So-
sta che si
liberare sul-
on voti 32
on e 5 altri
te sig. May-
mento eco-
su tutte le
do fra l'As-
cori, e con-
venesse l'ap-
il sodali-
nto se que-
assunse la
r. Cattanei
sig. Mayra-
ita dei voti
lui o nesso.
Cattanei di
che il signor
oni.
genti dei
maggi. —
anza gene-
dante, alle
ella Camera
1883.
pitali sociali
Risparmio
esidente per
siglio d'am-
consuntivo
prestazioni
rari ed ef-
o fra cal-
eduta gene-
civanzo di
so la locale
ta di corri-
ciascuno ai
esattore per
chi. — La
alle ore 12
seguita pres-
appalto del
62, situata
to Banco ha
incie di Bo-
rmino, e di
eto dell'isti-
e nelle indi-
entanza, esso
rispondenza
Mare, Vasto,
rofarello, Fa-
da oggi in-
allo sconto
e presso gli
sulle men-
Domenica 17
Società Bu-
un tiro alla
mma dei pez-
ata che avrà
e 8, partendo
orchestra —
ovanna d'Ar-
na, per coro
ne nell'opera
orchestra —
ra Guarany,
per soprano
zionale.
ra Sonnamp-
gnamento
nzo; b) Go-
unipicio.
e baritono
nedetti V. e
na (replica),
ni.
ne nell'opera
Foscari.
nelli nell'opera
— San Sa-
ra Muta di
i.
Malliani L.
ra Guarany
Hôtel.
buco — Do-
ca), per coro
e.
zzini.
oniamone. —
seguiti dalla
di sabato 16
Campo San
Società. — 2.
raco. Marcia
Una Noe-
mi b. — G.
Pulcinella. —
1884, alle ore
adio nella fo-

macia in Campo S. Fantino, di proprietà del
Baldio Oreste. Il fuoco si apprese ad un re-
cipiente di benzina, in seguito al contatto di un
cerino acceso.
I pompieri dei distaccamenti N. 1, Centrale,
N. 8, accorsero tosto chiamati, diretti dal loro
comandante cav. Bassi. Mezz'ora dopo, il
fuoco era estinto. Il facchino della farmacia ri-
portò alcune scottature ad un braccio ed alla
faccia.

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 13 agosto.
NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciate
— Nati in altri Comuni — Totale 8.
DECESSI: 1. Zanon Ravanella Maddalena, di anni 91,
vedova, pensionata comunale, di Venezia. — 2. Bighese
Bianca, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Co-
nigatti Angela, di anni 65, coniugata, casalinga, id. —
4. Galvan Marzotto, di anni 64, vedova, già villica,
di Merlara. — 5. Canella Ostrega Novello Luigi, di
anni 58, coniugato, di Buano. — 6. Giacomini Giacomo,
di anni 82, vedovo, già partina-
di Venezia. — 7. Kersgh Pompei, di anni 54, coniuga-
to, pensionato privato, id. — 8. Occhietti Giuseppe, di anni
47, coniugato, contadino, di Capistrano.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Al campo di Pordenone.
Leggesi nel *Tagliamento* in data del 15:
Neanche oggi siamo in grado di dare noti-
zie positive sull'epoca dell'arrivo fra noi di S.
M. il Re per visitare il nostro campo di caval-
leria.
Questa incertezza mette il Municipio nella
impossibilità di prendere quelle disposizioni che
sarebbero del caso per festeggiare convenientemente
l'arrivo dell'ospite. Ciò non scemera però
l'entusiasmo sincero con cui verrà accolto dalla
cittadinanza e dai rappresentanti di tutta la Pro-
vincia che qui converranno per rendergli il do-
vuto omaggio.
I preparativi per le corse militari, che a-
vranno luogo al campo di Pordenone la prima
metà di settembre sono cominciati. Avremo corse
di ufficiali, corse di truppa ed un concorso ip-
pico al quale prenderanno parte ufficiali e
truppa. Si parla anche di una festa militare che
dovrebbe aver luogo in quel lasso di tempo. Gli
ostacoli a superarsi saranno molti causa la di-
stanza degli accantonamenti da un luogo cen-
trale ove si potessero riunire i quattro re-
gimenti di cavalleria per delle feste campestri.

Le riscossioni dell'Ereario.
Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:
Il ministro delle finanze ci invia la consueta
comunicazione sulle riscossioni dell'Ereario, dal-
la quale risulta che nel luglio passato le « Do-
gane e cespiti affini » hanno prodotto L. 45,477,593;
le « Tasse sugli affari » L. 18,912,530; totale
dei due cespiti L. 64,390,123.
Nel mese corrispondente dell'anno 1883 gli
introiti per gli stessi titoli erano stati L. 64,604,118;
cioè L. 46,670,744 per le « Dogane ecc. » e lire
17,933,374 per le « Tasse sugli affari ».

Quella maggiore introito per le seconde lire
979,156; diminuzione per le prime lire 1,193,151;
ossia complessivamente minori proventi a danno
dell'esercizio 1884. L. 213,995; diminuzione pro-
veniente per le anticipate importazioni di spi-
riti e per la riscossione delle dotazioni per
magazzini di vendita, avvenuta nel mese di
giugno.

Per chi viaggia in Turchia.
Il Ministero degli affari esteri pubblica nel-
la *Gazzetta Ufficiale* la seguente comunicazione:
Il Ministero degli affari esteri crede oppor-
tuno, nell'interesse dei connazionali, di far noto
al pubblico, che coloro i quali vogliono recarsi
nell'Impero ottomano, debbono munirsi al luogo
di partenza della vizione dell'Autorità diplo-
matica o consolare ottomana colà residente.
Qualora non vi sia agente ottomano in quel lu-
ogo, potrà valere il visto dell'Autorità italiana,
ma dovrà il passaporto essere validato dal primo
funzionario turco che si troverà lungo i paesi
percorsi, se non si vuol correre il rischio di
essere respinti appena giunti sul territorio del-
l'Impero.

Gli Italiani che si recano in Turchia deb-
bono nello spazio di sei mesi, dall'epoca del
loro arrivo colà, presentare i passaporti alle Au-
torità locali ottomane, dichiarando il luogo ove
intendono stabilirsi, il tempo che contano sog-
giornarvi, e chiedere un permesso di dimora.

Il furto di due milioni.
Leggiamo nel giornale *l'Amministrazione*:
Ci assicurano che un giudice istruttore siasi
portato alle Carceri Nuove per esaminare l'ex
deputato del primo Collegio di Roma, France-
sco Coraciopoli, sul famoso furto dei due mi-
lioni verificatosi alla Banca nazionale di Ancona.
Parrebbe quindi l'autorità giudiziaria inten-
desse riporre le mani su quel misterioso pro-
cesso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 14. — Il Senato approvò con voti
189 contro 1 il credito di cinque milioni per
Madagascar.
Parigi 14. — (Camera.) — Discussione sul
credito di 38 milioni per Tonchino.
Menard Dorian, relatore, dichiara che la
Commissione del bilancio accetta il credito in
seguito alla dichiarazione del signor Ferry che
sarà sufficiente, ma la Commissione non vuole
essere responsabile al di là.

Raoul Duval critica vivamente la condotta
del Governo. Respinge il credito.
Ferry ricorda che la politica del Gabinetto
nell'estremo Oriente ottenne l'assenso della Ca-
mera. Accetta la responsabilità del trattato di
Tientsin; dice che la Cina lo ha violato. L'in-
cidente di Langson fu un agguato.
Si può rimproverare alla Francia, non la pre-
cipitazione, ma la troppa pazienza.

La seduta continua.
Parigi 14 (Camera.) — Discussione del
credito di 28 milioni nel Tonchino.
Ferry racconta i negoziati dopo l'incidente
di Langson, l'offerta della Cina di dare tre mi-
lioni, l'ordine dato a Lespes di distruggere i
forti di Kelung.
Soggiunge: Ciò non significa che siamo in
guerra colla Cina, i negoziati continuano. Il Go-
verno domanda l'assenso della Camera prima
di andare più avanti. Il voto della Camera avrà
gran peso sulle decisioni della Cina. La Camera
deve autorizzare il Governo a prendere pgni
ove crederà utile. Se la Camera dà tale auto-
rizzazione, la vittoria sarà più che per metà
guadagnata. (Applausi.)

Dopo due discorsi circa gli interessi com-
merciali francesi nel Tonchino, la discussione
è rinviata a domani.
Vienna 14. — Il *Fremdenblatt*, commen-
tando il convegno di Varzin, dopo tracciati gli
scopi dell'alleanza dei due Imperi, dice che ri-

sulta politica da essi finora seguita, e non
si ha intenzione di iniziare a Varzin una po-
litica attiva. Soggiunge che si manifesta pueri-
lismo la sollecitudine di Bismarck e di Kalnoky
di impedire atti che possano condurre a com-
plicità europee. Il convegno di Varzin ser-
virà per la causa della pace e stringerà nel
stesso tempo ancor più i vincoli che uniscono
la Germania e l'Austria. Per raggiungere que-
sto scopo non occorre un nuovo accordo.

Madrid 16. — Assicurasi che parecchi car-
listi della Navarra aderirono alla Monarchia di
Alfonso.
Londra 14. (Chiusura del Parlamento.) —
Il discorso della Regina deplorea l'insuccesso
della riforma elettorale. Circa la politica estera
dice: Le più amichevoli relazioni continuano
colle Potenze. Le relazioni diplomatiche col Mes-
sico sono riprese. Una convenzione è conclusa
col Messico. Il nuovo trattato di commercio si
stipulerà fra due mesi.

Deplorea lo scacco degli sforzi delle Po-
tenze riunite alla Conferenza per deliberare sul
modo di stabilire l'equilibrio nelle finanze egiz-
iane.
Soggiunge: Continuerò ad adempiere fedel-
mente i doveri che m'impone la presenza delle
mie truppe nella vallata del Nilo. Ho la ferma
speranza che la Missione speciale che decisi
d'invia in Egitto, mi aiuterà potentemente
nei consigli che sarà utile dare al Governo egiz-
iano, indicandomi le misure da adottarsi. E
riabilita l'autorità imperiale nel paese dei Ba-
stati. La Convenzione col Transval è rati-
ficata.

Deplorea la constatazione che la situazione nel
paese dei Zulu continua ad esser turbata.
Il discorso rileva il miglioramento delle con-
dizioni in Irlanda. Spera che la buona stagione
favorirà l'agricoltura.
Accenna alla conversione del debito ed al-
tre leggi votate.

Annunzia che richiamerà l'attenzione delle
Camere sulla grande questione della rappresen-
tazione delle popolazioni agricole, che spera si
risolverà collo aiuto e colla benedizione della
Provvidenza.

Berlino 15. — Kalnoky è arrivato alla 6
stamane, è ripartito alle 8 e mezzo per Varzin.
Parigi 14. — Meline presentò oggi alla Ca-
mera il progetto di legge che aumenta i diritti
doganali sul bestiame estero. Il progetto pro-
pone di elevare da 13 a 25 franchi il diritto
di entrata sui buoi, da 8 a 12 sui tori e vacche,
da 2 a 3 sui montoni, da 0.50 a 1 sugli agnelli,
da 3 a 6 sui porci, da 4.50 a 8.50 sulle carni
salate.

Parigi 15. — Il *Matin* crede sapere che
un dispaccio è giunto al Governo, annunziante
che 10,000 Hovas, condotti dal colonnello in-
glese Willoughby, attaccarono il 3 corrente la
guarnigione di Tamatava, approfittando dell'as-
senza di Miot. Dopo il combattimento riuscirono
ad impadronirsi di Tamatava. I soldati resi-
denti francesi, scappati al massacro, s'imbar-
carono. Finora nessuna conferma di questa no-
tizia.

Parigi 15. — (Camera.) Ferry, interrogato
circa le notizie del *Matin*, legge il dispaccio di
Miot in data di Tamatava 9 corr., constatando
sicurezza completa. La situazione del Madaga-
scar è eccellente.
Parigi 15. — (Camera.) — Dopo l'appro-
vazione dei crediti per Tonchino, Sadi Carnot e
Proust presentarono una mozione esprimente fi-
ducia nella fermezza del Governo per far ri-
spettare il trattato di Tientsin.

Ferry l'accetta. La mozione è messa ai
voti. Ma la destra e l'estrema sinistra si asten-
gono. Mancando il numero legale, la votazione è
annullata.
Si ripeterà stasera.

Parigi 15. — La Camera ha approvato con
voti 173 contro 50, la mozione di fiducia nel
Governo.
Parigi 15. — La Camera approvò il cre-
dito per Tonchino con voti 350 contro 152.
Tunis 15. — È annunciato per la fine del
mese l'arrivo a Tunisi del nuovo agente e
console generale italiano Malmusi.

Vienna 15. — La Nota ufficiale del *Frem-
denblatt*, escludente ogni connessione fra la gita
di Kalnoky a Varzin e l'insuccesso della Con-
ferenza, è qui considerata come un'implicita
smentita allo *Standard* sul preteso distacco del
l'Italia dall'alleanza austro-tedesca come corola-
rio del suo atteggiamento conciliante verso
l'Inghilterra nella Conferenza.

Vienna 15. — L'ex Kederi con due figli è
giunto a Vienna per consultare i medici. È giun-
to anche Sultan pascia.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Como 16. — Depretis è partito per Stradella;
Schlozer è tornato da Varzin.
Berlino 16. — La *National Zeitung* annun-
zia che il console generale di Germania in
Egitto è partito per Varzin. Se ne conclude che
la questione egiziana sia oggetto principale del-
l'abboccamento fra Kalnoky e Bismarck.

Parigi 16. — Il Senato discusse stamane
il credito per Tonchino.
Saint Vallier, relatore, a nome della Com-
missione domandò l'approvazione del credito
destinato al mantenimento delle truppe, rinviando
la discussione degli affari del Tonchino alla
riapertura delle Camere, quando si presenteran-
no i crediti supplementari.

Brogie disse che il Governo non potrebbe
precludere un voto di fiducia, perché le sue di-
chiarazioni furono smentite dai fatti.
Ferry accettò il rinvio della discussione,
dichiarando che nella situazione attuale nel Go-
verno considera il voto per il credito, come un
voto di fiducia.
Brunet dichiarò che in seguito alla dichia-
razione di Ferry, egli e i suoi amici si asten-
ranno.

Il credito è approvato con voti 193 con-
tro 1.
Fouillet presentò il progetto della riforma
elettorale del Senato.
La seduta è rinviata alle ore tre; e vi si
leggerà il Decreto di chiusura.
Londra 16. — Il *Times* ha da Fuchet:
La Francia respinge le aperture di mediazioni
dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati U-
niti. I Cinesi ritirarono l'offerta d'indennità;
i Cinesi sono decisi a fare la guerra; ordini
relativi furono spediti nelle diverse Provincie.
Il *Times* ha da Hong Kong: La Cina di-
chiarò la guerra alla Francia. C'urbet domandò
2000 uomini dal Tonchino. Milloy gli spedì lu-
nedì 600 uomini con due batterie. 6000 Cinesi
sono sbarcati a Hochou. Forti masse di truppe
sono accampate alla frontiera di Kuangsin.

Nostri dispacci particolari.
Roma 16, ore 11,40 a.
Iersera i carabinieri rientrarono in
città, conducendo arrestati due manuteg-

goli dei briganti. Gran folla accompagnò
la vettura fino alle prigioni. Furono nuo-
vamente aumentate alcune stazioni di ca-
rahinieri e guardie nella campagna roma-
mana.

Annunciata prossima l'andata di Fer-
raccio a Recoaro.
Bollettino del cholera: Provincie:
Campobasso 13 casi, 4 morti; Massa 6
casi, 1 morto; Parma 3 casi, 1 morto;
Maurizio 2 casi, 2 morti precedenti; To-
rino 6 casi, 3 morti, 2 morti precedenti.
Il Governo ordinò cordoni anche nelle
Provincie nuovamente colpite a Garfagnana.
Il morbo non estendesi. Nel Lazza-
retto di Ventimiglia un caso mortale. I
medici risposero numerosi al secondo ap-
pello fatto dal Governo per l'eventualità
d'un'epidemia.

Profondamente commossa per le dimo-
strazioni di onoranza e di affetto rese al compianto
comm. **Giovanni Castelli** dal sindaco di
Venezia, dal sindaco di Mogliano, dalla Magi-
stratura, dalla Deputazione provinciale, dalla av-
vocatura erariale, da altre Autorità, dal Foro,
dalla stampa e dagli amici, la famiglia del de-
funto manifestò i più sentiti ringraziamenti, e
chiede di essere esentata dalle involontarie omi-
missioni, che fossero occorse nella partici-
pazione del decesso.

Venezia 16 agosto 1884. 767

La bandiera rossa e bianca.
Ognuno conosce quella nobile istituzione che
sotto la bandiera di Ginevra, porta in tempo di
guerra i suoi soccorsi disinteressati ai feriti ed
ai malati. La sua croce rossa in campo bianco
è rispettata da tutti i partiti. Lo stesso emble-
ma, ma coi colori invertiti, cioè la croce bianca
in campo rosso, divenne non meno popolare in
questi ultimi tempi. D'origine più modesta, ven-
ne tuttavia egualmente ben accolto nella capan-
na del povero e nel palazzo del ricco, e ren-
dendosi a tutti utile divenne ben presto un a-
mico di casa. Vogliamo parlare delle Pillole
svizzere. Ognuno conosce le ottime loro qualità
e prerogative, e ognuna sa che non hanno rivali;
il loro prezzo permette a chiunque d'aver un
rimedio per lungo tempo. Grazie all'azione de-
purativa che esse esercitano sul sangue, esse sono
specialmente efficaci in quasi tutti i casi di ma-
lattie croniche.

Da quanto sentiamo trovano queste pillole
accoglienza unanime ed applauso e trovansi già
in quasi tutte le farmacie a L. 1.25 la scatola.
È d'uopo però badare bene che ogni scatola
porti sull'etichetta la croce bianca su fondo
rosso colla firma B. Brandt. Deposito generale
per tutta l'Italia, farmacia tedesca, A. Janssen,
10 de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese
mediante vaglia, francobolli o assegno. 732

I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma **Rigollot** in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera **Carta
Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati, con-
tro la salute pubblica.
La **Carta Rigollot** si vende presso
G. Bötner, farmacista in Venezia. 2

BEAURE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin
VENEZIA

**Introduzione dell'acqua dell'ac-
quedotto nelle case e negli stabili-
menti. Fabbrica apparecchi a gas;
macchine idrauliche; pompe d'ogni
specie; watercloset di propria e per-
fetta fabbricazione; deposito dei
rinomati watercloset di Jennings, di
Londra; forniture e posizioni in o-
pera di campanelli elettrici per uso
delle famiglie e degli alberghi; tubi
di piombo, di rame, di ferro, di ot-
tone e di ghisa; cucine economiche;
parafuochi e fonderia di metalli.**

Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 471
D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905. 636

Contro il Cholera.
Raccomandiamo come ottimo preservativo
e curativo del **Cholera** la **Teriaca** fisa
della rinomata **Fabbrica e farmacia alla
Testa d'oro degli Eredi di G. B. Silve-
stri** di Venezia — dichiarata indubbiamente
molto superiore ad ogni altra.

N. B. — Il prezzo è di lire una all'etto-
gramma. — Per poca quantità, cioè sino ai tre
chili, viene spedita a mezzo postale dietro pa-
gamento anticipato. 639

MAGAZZINO
di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, 5364.
VENTAGLI
PREZZI RIBASSATI
da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno
673

D'affittarsi

Palazzo di Villeggiatura
A due chilometri dalla ridente Conegliano,
sulla amena collina di Montebelluna, trovasi un
elegante Palazzo d'affittare con ogni comodità,
ed a nuovo ammobiliato; vista incantevole,
aria ed acqua eccellenti, temperatura mite.
Rivolgersi in Belluno e Conegliano
al
724
Fratelli LUCCHETTI.

D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturature di denti, e-
secuzione ed applica **denti e dentiere** secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza,
senza dolori, ed a **prezzi convenientis-
simi.**
733

Il N. 33 (anno 1884) del *Fanfulla della Vo-*
menica sarà messo in vendita Domenica 17 ago-
sto in tutta Italia.
Contiene:
L'Atlantide (poema catalano),
traduzione di L. Suer, *Mossen*
Jacinto Verdaguer — Dell'A-
mascia nel Verdi (lettera ad Hen-
riquez), *Il Musicomane* — Gloria
— Tramonto (versi), *V. Aganoor* —
Adriano Imperatore (a pro-
posito di un nuovo libro), *Raf-*
faele Mariano — Luigi XIV e
gli artisti nei « Ballets de Cour »,
A. Ademollo — Il giuramento
di Paolina, A. Navarro della Miraglia — Libri
nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia
Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
— *Fanfulla* quotidiano e settimanale per 1884:
Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre
L. 7,50.
Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 150

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V. Avviso nella 4.ª pagina)
BULLETTINO METEORICO
di 16 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40.° lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,33
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.90	760.30	760.18
Term. centigr. al Nord.	21.4	24.1	24.2
— al Sud.	23.2	24.1	24.2
Tensione del vapore in mm.	14.71	16.59	14.99
Umidità relativa.	78	74	77
Direzione del vento super.	NNE	ESE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	5	9	8
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	3.10	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. Nite.	—	—	—
Temperatura massima 25.2		Minima 19.5	

Note: Bello.
— Roma 16, ore 3 40 p.
In Europa pressione elevata al Centro; Dan-
zia 768; Ebridi 755.
In Italia, nelle ventiquattr'ore, numerosi
temporali, piogge al Centro ed al Sud del con-
tinentale; venti del quarto quadrante qua e là,
abbastanza forti; barometro salito al Nord, di-
sceso al Sud; temperatura diminuita quasi do-
vunque. Stamane, cielo piovoso a Foggia, nu-
voloso nella penisola salentina; venti del qua-
rto quadrante, freschi nel versante adriatico, de-
boli altrove; barometro variabile da 763 a 75;
da Domodossola a Lecce; mare mosso, agitato
lungo le coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrio-
nali; qualche temporale al Sud.
REGIO LOTTO
Estrazione del 16 agosto 1884:
VENEZIA. 73 — 29 — 77 — 60 — 56

Fatti Diversi
Furto audace. — L'Agenzia Stefani ci
manda:
Monaco (Baviera) 15. — La scorsa notte
fu scassinata la cassa dell'Ufficio della Posta e
furono rubati centomila marchi.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Marsiglia 14, ore 8.40 p. — Nelle ultime
24 ore venti decessi.
Marsiglia 15, (ore 9,35 pom.) — Nelle ul-
time 24 ore vi furono quattordici decessi.
Tolone 15, ore 10 ant. — Ieri tre decessi.
Mompeller 15. — Ieri otto decessi di co-
lera nel Dipartimento dell'Herault, quattro a
Gard, sei a Aude.

Cette 15. — Ieri a Cette 3 decessi, 9 a
Caracassona, 6 a Perpignano, 4 a Valchiusa, 7 a
Ardeche.
Algeri 15. — È stabilita una quarantena di
sette giorni, compresa la navigazione per le pro-
venienze dal Mediterraneo, eccettuata la Francia.

Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 15. — Bollettino della mezzanotte del
13 a quella del 14 corr.:
Provincia di Cosenza: A Paternò 2 casi,
un fratello ed una sorella. Il paese montuoso,
diviso in quattro ben distinti rioni offre la po-
ssibilità di una facile segregazione del luogo in-
fetto, ciò che si sta operando.
Provincia di Cuneo: A Castiglione Saluzzo
un caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Malgrado l'allarme
sparso non venne denunciato nelle ultime ven-
ti-quattr'ore verun caso a Castelnuovo. Un caso
a Sillico frazione di Pieve di Toscana. Tuttavia
per calmare l'apprensione delle provincie cir-
convicine, si sta studiando il modo di chiudere
Garfagnana.

Provincia di Parma: Bercetto, frazione di
Bergotto, un caso: frazione di Rocca Prevalza
assai prossima a quella di Bergotto, un caso se-
guito da morte. Anche questa frazione fu isolata
da un cordone militare.
Provincia di Torino: Villafranca, Piemon-
te: Un nuovo caso, un morto dei casi prece-
denti. Affermasi sempre più la speranza che nel
piccolo gruppo dei paesi infetti lungo il Po, il
morbo tenda a scomparire.

Lazzaretti: Al Varignano sono guariti i
pochi ammalati esistenti; fu chiusa l'inferme-
ria; fra pochissimi giorni sarà in ordine il for-
no crematorio. Pel caso che in frattempo si
fosse verificato qualche decesso, erasi disposto
che i cadaveri venissero rinchiusi in forti casse
di piombo con calesse, e trasportati in alto mare
in un fondo di almeno 100 metri.
Il secondo appello fatto ai medici ha con-
fermato la fiducia riposta dal Governo in quel
numero ceto. Pervenne in questi giorni un buon
numero di offerte ed altre se ne attendono.

Roma 16. — Bollettino della mezzanotte
del 14 alla mezzanotte del 15 corrente: **Pro-**
vincia di Campobasso: A Castellone un caso
seguito da morte; a Rocchetta a Volturno 5
casi, uno seguito da morte; a San Vincenzo a
Volturno 7 casi, 2 seguiti da morte.
Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfa-
gnana 3 casi; a Minucciano, frazione di Ser-
moziana 2 casi, uno seguito da morte; a Pieve
Foscona, frazione di Bargecchia un caso. In
complesso a Garfagnana il morbo si estende
meno di quanto temevasi; non sono giustificati
i timori dei Comuni di Bagni Lucca ed altri
di questa Provincia, la cui salute si mantiene
inalterata.

Provincia di Parma: a Bercetto, frazione
di Bergotto, 3 nuovi casi, un morto di quelli
precedenti; nessun'altra denuncia dall'intera
Provincia.
Provincia di Porto Maurizio: A Seborga
due nuovi casi e due morti dei casi precedenti.
Provincia di Torino: A Villafranca di Pie-
monte 6 casi, 3 dei quali seguiti da morte; 2
morti dei casi precedenti.
Anche nelle Provincie colpite ultimamente,
il Governo dispone l'isolamento mediante cor-
doni che si sforzerà di mantenere, sinché il male
sia limitato ai pochi Comuni, e se le esigenze
della truppa lo consentiranno.
Lazzaretti: A Ventimiglia un caso seguito
da morte.

Verderame e colera. — Telegrafano
da Palermo 14 al *Corriere della Sera*
Ieri, nel pomeriggio, una ventina di soldati
furono colti da fieri dolori di stomaco e di vi-
sceri.
Temetessi fosse cholera.
Ma, non si stette molto a constatare che la
causa erano state due marmitte, non adoperate
da un pezzo, e per ciò, mancanti di stagno,
prese dal verdame.
I pronti soccorsi valsero a scongiurare il
pericolo.

Vittoria alpinistica. — Telegrafano
da Courmayeur alla *Gazzetta del Popolo* di
Torino:
Stamane, l'intrepido alpinista Francesco
Gonella, accompagnato dalle guide Proment Ju-
lien e Berthod Alexis, salì felicemente sul cul-
mine del *Dente del Gigante*, e vi piantò la ban-
diera italiana al posto di quella francese.
Al ritorno a Courmayeur, venne improvvi-
sata una patriottica dimostrazione al bravo al-
pinista:

**La prima sentenza di divorzio in
Francia.** — Leggesi nell'*Italia*:
La prima sentenza di divorzio, in Francia,
dopo la promulgazione della legge, fu pronun-
ciata, in senso negativo, dal Tribunale di Ram-
bouillet — l'8 agosto.
I coniugi Lorins — separati di corpo da
tre anni — chiesero il divorzio conforme al-
l'art. 310 della nuova legge, che aderisce alla
conversione in giudizio di divorzio, del giudizio
di separazione di corpo.
Il Tribunale respinse la domanda dei coniugi
Lorins.

Un'udienza del processo d'Ancona.
Scrivono da Ancona 11 al *Corriere della
Sera*:
Oggi ho assistito ad una importante se-
duta del processo per l'assassinio dello Zampi
e del povero e buonissimo Coen, del quale v'ho
già tenuto parola nella mia precedente corri-
spondenza.
Il processo dura da parecchi giorni, e quindi
non è il caso che io vi faccia quello che si dice
un resoconto della seduta, tanto più che esso
avrebbe un interesse molto relativo per lettori
non anconitani del *Corriere*. Mi limiterò per-
tanto a mandarvi, secondo il mio solito, alcune
note impressioniste sull'ambiente e sul modo
onde il processo si svolge.

Cominciamo dagli accusati.
Senza partecipare onninamente alle idee e
alle teorie del prof. Lombroso, voi vi accor-
gete subito guardando gli individui che stanno
racchiusi nella gabbia, che essi

Anno

ASSOCIATI

Per Venezia il semestre
al semestre
Per le provincie
22,50 al semestre
La *Raccolta* è
pei soci de

Per l'estero
nell'unione
l'anno, 30
messtre.
Le associazioni
San'Angelo
e di fuori p
Ogni pagamen

La Gazzetta

La visita
Bismarck
della visita
peratore F
leanza è t
qualche vo

un gioruo
tenze, nel
vere la pa
di univers.
pare possi
guerra vad
in Europa

L' Austria
 il frutto. L'
 striaco che
 cialmente
 gl' interess

anzi che la
gere l'Aust
di lasciarv
no già del
tare l'Aust
verrà Stato
delle Provin

maligci ha
parente co
Germania,
razione del
striaco alla
Governo au

rano all'eg
l'influenza
e la dimi
rebbero ne
chiavellico
stria sarà
stria non p

segno tanto
non si vede
in cui l'Aut
tata, che n
I Tedeschi
vero, dell'i
Slavi, e gli

segno tanto
non si vede
in cui l'Au-
tata, che n-
I Tedeschi
vero, dell'i-
Slavi, e gli
dei Tedeschi
aspirazione
cia, e il pri-
gregazione c-
l'Impero ge-
In Germania

segno tanto
non si vede
in cui l'A
tata, che
I Tedesch
vero, dell'
Slavi, e gli
dei Tedesch
aspirazione
cia, e il pri
gregazione
l'Impero ge
In Germania
bisogno del
paesi in cui
l'unità della
mai alleanza
mania all'A
il solo fatto
veramente

segno tanto
non si vede
in cui l'Au-
tata, che n-
l Tedeschi
vero, dell'i-
Slavi, e gli
dei Tedeschi
aspirazione
cia, e il pri-
gregazione
l'Impero ge-
In Germania
bisogno del
paesi in cui
l'unità della
mai alleanza
mania all'A-
il solo fatto
veramente l-

[illegible]

segno tanto non si vede in cui l'Autore, che non Tedeſchi vero, dell'Impero Slavi, e gli dei Tedeſchi aspirazione cia, e il pr gregozie In Germania bisogno del paesi in cui l'unita della mai alleanza all'A solo fatto veramente f

Dopo che si visitano a gliorno indov Standard, g questa v in relazione ferenza di l ad ogni cos avvienandos cato dall'al come se non della sua lit ditteranea, e questioni l vincoli di so Nota uffia tiasi legame e l'insucces Nota del Fr indiretta ali

segno, tanto
non si vede
in cui l'Au-
tata, che n-
I Tedeschi
vero, dell'i-
Slavi, e gli
dei Tedeschi
aspirazione
cio, e il pro-
gregazione
l'Impero ge-
In Germania
bisogno del
paesi in cui
l'unità della
mai alleanza
mania all'A-
il solo fatto
veramente f-
Dopo che
si visitano
gliono indov-
Standard, g-
che questa v-
in relazione
ferezza di l-
ad ogni cos-
avvicendosi
cato dall'al-
come se non
della sua lit-
differenze, e
questioni l'
vincoli di so-
una Nota uff-
siasì legame-
e l'insucces-
Nota del Fr-
indiretta alla
triplice alleanza
principio, e
che la Fran-
lia. Essa non
prevenire qu-
che non si

segno tanto non si vede in cui l'Autata, che n...
Vedesch...
vero, dell'i...
Slavi, e gli...
dei Tedesch...
aspirazione...
cia, e il pr...
gregazione...
l'Impero g...
In Germani...
bisogno del...
paesi in cui...
l'unità della...
mai alleanza...
mania all'A...
il solo fatto...
veramente f...

Dopo che...
si visitano...
gliono indiv...
Standard, q...
che questa v...
in relazione...
ferenza di l...
ad ogni cos...
avvicinandos...
cato dall'al...
come se non...
della sua lit...
differenze, e...
questioni l'...
vincoli di so...
una Nota uff...
stansi legame...
e l'insucces...
Nota del Fr...
indiretta al...
triplice allea...
principio, ec...
che la Fran...
lia. Essa no...
prevenire qu...
che non si...
così. Per tut...
interessi, ch...
ci sono che...
solidali in t...
apparentem...
tanto che si...
che la Germ

segno tanto non si vede in cui l'Autarchia, che non è l' Tedeschi vero, dell' Slav, e gli dei Tedeschi aspirazione, e il principio di aggregazione l' Impero germanico. In Germania il bisogno del paesi in cui l' unità della mai allentanza al l' Austria il solo fatto veramente fa.

Dopo che si visitano a gli uni dovunque Standard, che questa volta in relazione a l' furezza di l' ad ogni cosa avvicinando dato dall' ai come se non della sua libertà d' interranee, e questioni l' i vincoli di società. Una Nota ufficiale siasi legamente e l' insurrezione. La Nota del Franchese indiretta alla triplice alleanza principio, e che la Francia ha. Essa non prevenire qualche non si può così. Per tutti interessi, che ci sono che solidi in tutto apparentemente tanto che si che la Germania.

Quanto che l' incontro relazione con la Nota dev' essere perchè qualche della Conferenza

segno tanto non si vede in cui l'Autarchia, che non è tedesca, vero, dell'Impero Slavi, e gli interessi dei Tedeschi aspirazione alla pace, e il principio di una greggia e di un Impero In Germania, il bisogno della pace nei paesi in cui l'unità della Germania mai allentata mania all'Austria il solo fatto veramente importante.

Dopo che si visitano i giardini indovino Standard, gli interessi che questa vita in relazione alla sicurezza di la vita ad ogni costo avvicinandosi al ceto dall'altra come se non della sua libertà d'iterazione, e le questioni l'interesse vincoli di società una Nota ufficiale siasi legamente e l'insuccesso della Nota del Franchese indiretta alle triple alleanze principio, e che la Francia ha. Essa non prevenire quanta che non si può così. Per tutti interessi, che ci sono che solidali in tutto apparentemente tanto che si fa la Germania.

Quanto alla relazione con la Nota dev'essere perchè qualche delle Conferenze

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 AGOSTO

La visita del conte Kalnoky al principe Bismarck a Warzin pare ancora della visita dell'imperatore Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe a Ischl. L'alleanza è triplice, quadruplice, quintuplice, e qualche volta pare persino che possa venire un giorno che sia l'alleanza di tutte le Potenze, nel qual caso finalmente si potrebbe avere la pace universale, senza speranza però di universale disarmo, perchè questo non appare possibile per quanto le probabilità di guerra vadano scomparendo. In realtà però v'è in Europa un'alleanza sola effettiva, indistruttibile, quella dell'Austria e della Germania. L'Austria è quella che ne ha raccolto finora il frutto. La Germania non vede interesse austriaco che non consideri suo proprio, e specialmente sposa con energia non insensibile agli interessi austriaci in Oriente. Si direbbe anzi che la Germania ha più interesse di spingere l'Austria in Oriente, che questa voglia di lasciarsi spingere. I politici maligni hanno già detto, che la Germania vuole inorientare l'Austria perchè solo quando questa diverrà Stato slavo, sarà possibile il distacco delle Provincie tedesche dall'Austria. I politici maligni hanno perciò tentato di spiegare un'apparente contraddizione nella condotta della Germania, la quale invece di favorire l'aspirazione dell'elemento tedesco dell'Impero austriaco alla Germania, lo scoraggia e sta col Governo austriaco contro i Tedeschi che aspirano all'egemonia nell'Austria. L'elemento dell'influenza slava nell'Impero austro-ungarico e la diminuzione dell'influenza tedesca, sarebbero necessari a favorire il disegno macchiavellico del principe Bismarck. Quando l'Austria sarà uno Stato slavo, i Tedeschi dell'Austria non potranno più farne parte. È un disegno tanto macchiavellico, quanto remoto, ma non si vede per verità ancora venire, il giorno in cui l'Austria sia così profondamente mutata, che ne abbia a perdere la sua capitale. I Tedeschi dell'Austria sono malcontenti, è vero, dell'influenza che vanno acquistando gli Slavi, e gli Ungheresi sono più malcontenti dei Tedeschi, ma Vienna non ha sul serio la aspirazione di diventare una città di Provincia, e il principe Bismarck avrebbe dall'aggregazione di questo elemento turbolento nell'Impero germanico più pena che vantaggio. In Germania sono più pazienti, e non hanno bisogno dell'annessione materiale di tutti i paesi in cui si parla tedesco, per credere all'unità della Germania. Certo è che non vi fu mai alleanza più fruttuosa di quella della Germania all'Austria, e si può dire che essa sia il solo fatto politico contemporaneo che sia veramente fuori di contestazione.

Dopo che i due imperatori si visitarono, si visitarono adesso i due ministri, e tutti vollero indovinare ciò che trattano insieme. Lo Standard, giornale di Londra, voleva sapere che questa visita di Kalnoky a Bismarck fosse in relazione coll'attitudine dell'Italia alla Conferenza di Londra per l'Egitto. Lo Standard ad ogni costo voleva concludere che l'Italia, avvicinandosi all'Inghilterra, si fosse distaccato dall'alleanza cogli Imperi del centro, come se non fosse naturale che l'Italia usasse della sua libertà d'azione nelle questioni mediterranee, essendo provato ormai che in tali questioni l'Italia e i due Imperi non avevano vincoli di sorta. Il Fremdenblatt ha pubblicato una Nota ufficiale, per escludere appunto qualsiasi legame tra la visita di Kalnoky a Warzin e l'insuccesso della Conferenza, e in questa Nota del Fremdenblatt si vide una smentita indiretta alle informazioni dello Standard. La triplice alleanza è ciò che fu detto sin da principio, cioè un'alleanza difensiva, per caso che la Francia attacchi la Germania e l'Italia. Essa non pare avere altro obiettivo, che prevenire questo fatto, o reprimere nel caso che non si possa prevenirlo. Non c'è di più di così. Per tutto il resto ogni Potenza ha i suoi interessi, che ha da far valere come può. Non ci sono che l'Austria e la Germania che sieno solidali in tutto, una solidarietà delle quale apparentemente l'Austria ha tutto il beneficio, tanto che si maligna e si vuole ad ogni costo che la Germania abbia secondi fini.

Quanto poi alla Nota del Fremdenblatt, che l'incontro di Warzin non abbia alcuna relazione coll'insuccesso della Conferenza, la Nota dev'esser interpretata entro certi limiti, perchè qualche relazione, coll'Egitto, oggetto della Conferenza, dovrebbe pur averla, se è

vero che il console generale di Germania in Egitto è stato chiamato a Warzin per questa occasione.

Il Times annunciava ieri che la Francia ha respinto la mediazione della Germania, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti nella vertenza della Cina, e che la Cina ha dichiarato la guerra alla Francia. Da Parigi smentiscono il rifiuto della mediazione, perchè negano anche l'offerta. Quanto alla Cina, il sig. Ferry disse alla Camera, difendendo i erediti chiesi, che la Francia non era in guerra colla Cina, malgrado che si sieno scambiate delle cannonate, perchè gli avvenimenti di quei paesi non si possono giudicare con quei criteri che sarebbero buoni per noi. I Cinesi fanno troppi esami tutta la loro vita, e quelli che hanno fatto più esami, e hanno dato saggi di maggiore erudizione, divengono i personaggi più cospicui nello Stato. Non sono mai stati, in grazia degli esami, un popolo guerresco, e non pare che lo sieno divenuti. Sono invece instancabili cavallieri. Ciò vuol dire che alle prime cannonate faranno un altro trattato, e poi nell'eseguire il trattato vi scopriranno articoli che potranno essere diversamente interpretati a Parigi e a Pechino, come il trattato di Tientsin. Il Tonchino consumerà i diplomatici, più che i soldati francesi, i soldati tutt'al più li ammalarà, e, ahimè, una nave giunta dal Tonchino ha già fatto ammalare di colera l'Europa.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ancora dei radicali e dello Statuto.

La Rassegna ha il seguente articolo a proposito dei moti con cui si vanno modificando le leggi fondamentali, senza ricorrere alle Costituenti, le quali fanno molto chiasso per nulla, quando non fanno il male. Solo osserviamo e deploriamo, come abbiamo deplorato sempre, che per mancanza di un partito conservatore, si permetta che lo Statuto si vada modificando, non in conseguenza della lotta aperta, ma in conseguenza della facezzeria degli uni e della prepotenza degli altri. Ciò premesso, ecco l'intero articolo della Rassegna:

Da un secolo la Francia cerca una Costituzione. Ne ha fatte e provate una trentina; ne fa e ne prova tuttavia. Lo spettacolo del Congresso di Versailles dimostra, per se solo, che quando anche gli emendamenti alla Costituzione del 1875 vengano approvati dalla maggioranza, essi non serviranno a rendere, non diciamo definitiva, ma stabile alquanto, quella Costituzione.

Se il pensiero genera la storia, avete qui il modo di valutare il pensiero francese, che in una storia di cent'anni, attraverso tante rivoluzioni, colpi di Stato e Costituzioni, genera sempre e non fa mai un partito vitale. Perché questo? Perché in Francia si suppone sempre, si suppone tuttora, che la bontà di un Governo, dalla carta stampata e promulgata, debba passare nella pratica, nelle abitudini e nel costume. E questa, come abbiamo detto in un precedente articolo sulla metafisica giacobina, è anche la supposizione dei radicali italiani, i quali dicono che, per far muovere l'Italia, bisogna rifare lo Statuto!

Il radicalismo italiano non è che la imitazione, e spesso la contraffazione, del radicalismo francese; né l'esperienza della Francia basta a farlo ravvedere, né gli apre gli occhi la stessa nostra esperienza, che fortunatamente è assai diversa. Insistiamo dunque su di questa — che è un vero nostro vanto politico — poichè i radicali, insistendo sul concetto loro, ripetono: La Francia rivede; perchè non dovremmo riveder noi?

Vi è un doppio modo di concepire una Costituzione, un modo che si può dire meccanico, ed un altro dinamico. Il primo è il modo francese, che dice: quella sarebbe la miglior cosa possibile o la miglior possibile foggia di vestire: facciamoci dunque una casa, facciamoci delle vesti secondo quel modello. Il modello incausi tutto.

All'applicazione pratica, si trova che la casa non è ben riuscita e manca di comodi; che le vesti non tornano bene e non difendono abbastanza dal caldo e dal freddo. Ed allora si torna a decapare, e si rianima il modello e i costruttori e i sarti. Giova sempre ripetere, che questa storia dura da un secolo, con corsi e ricorsi, i quali variano soltanto nei particolari.

Il modo dinamico è l'inglese. La Francia ha fatto cento edifici architettonici: l'Inghilterra ha un edificio solo, il quale, in apparenza, all'esterno, è il più barocco che mai. L'abitazione era insufficiente? Si è aggiunto un altro fabbricato. Una porta dava fastidio? Si è aperta una finestra. Che importa che il di fuori faccia sorridere di pietà tutti i Buonarroti della politica architettonica? L'essenziale è che dentro ci si stia bene, con tutti i comodi e gli agi della vita. La Francia cerca il modello: l'Inghilterra consulta il bisogno. Il francese è l'uomo della moda, l'inglese è l'uomo del comfort.

Il metodo italiano si avvicina molto al metodo inglese. Lo Statuto albertino è come una facciata, alla quale non corrisponde più l'edificio. Le linee esterne non armonizzano più con

le divisioni interne. Qui abbiamo chiuso e lì aperto; qui aggiunto e lì tolto. Non si sono ancora accorti di questo i nostri radicali? Sarà forse perchè essi si sono collocati fuori dello Statuto, e perciò non vedgono altro. Noi li invitiamo a un momento ad entrare, non fosse che per curiosità o per quel certo studio delle cose patrie, che si conviene a gente civile e colta.

E senza affaticarci con troppi giri e rigiri, noi li invitiamo ad osservare questa cosa prin cipalissima, che la facciata dello Statuto è per un edificio semplicemente costituzionale, mentre l'interno è divenuto una casa completamente parlamentare.

Secondo il di fuori (art. 5 dello Statuto), al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo... egli comanda... egli dichiara... egli fa i trattati... egli (art. 6) nomina a tutte le cariche... egli (art. 65) nomina e revoca i suoi ministri... da lui (art. 68) emana la giustizia...

In breve, secondo il di fuori, secondo la lettera dello Statuto, il Re di diritto è presso a poco quel che è di fatto e di diritto l'imperatore di Germania.

Lo Statuto non parla di quello che gli Inglesi chiamano Governo di Gabinetto: non dice che il Re nomina i ministri secondo i voti della maggioranza parlamentare; non dice che la metà più uno dei deputati ha a mandare all'aria un Ministero, e che il Re, nello scegliere i suoi ministri non può non tener conto di quella metà più uno. Lo Statuto non dice, che il Re dichiara la guerra, ma seguendo il voto della maggioranza e l'opinione pubblica; non dice che il Re nomina a tutte le cariche, ma non a suo genio, bensì secondo i suggerimenti dei singoli ministri o di tutto il Ministero, il quale è organo della maggioranza ed espressione della volontà della medesima. Taleché, per esempio, ove essa nomina non piaccia alla maggioranza, e questa riprovi i ministri, il Re non solo revoca la nomina, ma licenzia quei ministri e ne trova altri che la maggioranza accetta. Allo stesso modo, la giustizia emana dal Re, e lo Statuto non dice che la maggioranza fa e rifà l'ordinamento giudiziario, crea e sopprime Tribunali, emenda e modifica i Codici e non permette al ministro di grazia e giustizia di compiere atti che a lei non garbino.

Lasciamo dunque la facciata, penetriamo nell'interno e vedremo subito la grande, la immensa differenza.

Chi ha operato il miracolo? Si è fatta una rivoluzione? Si son dovuti sostenere conflitti e battaglie? Come è avvenuto che in Italia al Governo puramente costituzionale si sia sostituito il Governo di Gabinetto, completamente parlamentare? O revisionisti in ritardo! L'Italia si è mossa, si muove dentro, dinamicamente; e voi siete fuori a guardare ancora al meccanismo, al modello, alla facciata. Un francese può incoraggiarvi: ma un inglese vi compiangerebbe.

Certo, questo nostro edificio è lungi dall'esser perfetto; ma la perfezione è punto di arrivo, inarrivabile (se è permesso il bisticcio); non già punto di partenza. All'ottimo delle Costituzioni si va; ma dall'ottimo delle Costituzioni non si comincia. In altri termini, le Costituzioni si fanno, non si dettano.

Certo, questo nostro parlamentarismo ha i suoi grandi vizii e difetti, e vi sono di quelli, i quali pretendono che vizii e difetti siano ingenerati perchè ci allontanammo dallo Statuto, e propongono per rimedio un rimedio impossibile, assurdo, un ritorno indietro: l'abolizione del sistema parlamentare, per non lasciar posto che al sistema costituzionale. Costoro peccano per un eccesso, come i radicali per l'eccesso opposto. Vizio e difetti, come non sono nello Statuto, così non si correggeranno per virtù dello Statuto.

L'Associazione internazionale africana.

Il Congresso, radunato a Berna, della pace e dell'arbitrato, adottò le seguenti risoluzioni:

Prima risoluzione.

Considerando:

1° Che si è costituita una Società denominata Associazione internazionale africana;

2° Che il Governo della Repubblica degli Stati Uniti d'America ha recentemente riconosciuto alla detta Associazione, per i territori da lei acquistati, il carattere di Stato sovrano;

3° Che c'è luogo di favorire lo sviluppo del nuovo Stato, nello stesso tempo che si devono prendere delle guardie contro gli abusi che si potrebbero produrre;

Il Congresso emette il voto che tutte le Potenze civili riconoscano, sotto le condizioni seguenti, l'esistenza politica indipendente dello Stato o degli Stati organizzati dall'Associazione internazionale africana, col consenso delle popolazioni:

1° La schiavitù palese o nascosta, degli indigeni o dei lavoratori importati, non potrà esistere nel nuovo Stato;

2° La costituzione e le leggi del nuovo Stato dovranno assicurare dei diritti uguali di residenza e di commercio ai sudditi d'ogni nazione, la protezione degli indigeni contro le esazioni dei coloni, la protezione dei coloni contro le depredazioni degli indigeni, la libertà, l'indipendenza e l'uguaglianza di tutte le credenze religiose, non escluse quelle fetiche degli indigeni;

3° L'atto di riconoscimento del nuovo Stato dovrà stipulare che nessun diritto di dogana, protettore o fiscale, potrà essere stabilito sui prodotti stranieri; che nessun privilegio potrà essere accordato ad una nazione a danno delle altre; che nessuna imposta speciale agli stranieri potrà essere istituita;

4° Tutte le questioni fra il nuovo Stato ed un'altra Potenza, dovranno essere sottoposte ad una Corte internazionale d'arbitrato, le cui decisioni avranno forza di sentenza definitiva.

5° Il riconoscimento del nuovo Stato dovrà dipendere dalla decisione d'una Conferenza internazionale, nella quale saranno rappresentate tutte le nazioni civili;

6° Il nuovo Stato dovrà sottoporsi alla sorveglianza collettiva organizzata dalle Potenze intervenute alla Conferenza, per assicurare il rispetto delle condizioni sottoposte al loro riconoscimento, fino a che questa sorveglianza sarà giudicata necessaria, e per assicurarne e facilitarne lo sviluppo.

Seconda considerazione.

Considerando: 1° Che l'iniziativa presa dall'Associazione internazionale africana, potrebbe essere imitata per altri paesi del globo non colonizzati; 2° Che d'uso impedire che le Associazioni in questione abusino delle popolazioni deboli e non civilizzate; il Congresso emette il voto:

Che un accordo si stabilisca fra le Potenze per decidere:

1° Che tutte le Associazioni di tal genere avranno carattere internazionale;

2° Che esse potranno solo costituirsi alle stesse condizioni dell'Associazione internazionale africana.

L'Italia in Africa.

Sulla progettata Società commerciale Italo-Africana-Equatoriale da costituirsi in Aneoma per le Marche, Umbria e Romagna, togliamo i particolari seguenti della Riforma:

Col titolo di Società commerciale Italo-Africana-Equatoriale, in uno dei passati giorni, i signori Augusto Paulucci ed Ernesto Santoni di Senigallia hanno dato alle stampe un progetto, che, se rievca qua e là le giovanili entusiasmi ed errori incolpabili a chi i forni di dati geografici statistici commerciali, non manca di criteri seriissimi; tanto che io, così disilluso nella questione nostra coloniale africana, trovo utile e giusto dirne qualche cosa.

I signori Santoni e Paulucci vogliono seminare e raccogliere in un campo che non è né Assab, né Abissinia, né Aussa, né Scioa. Per quei paesi, in quei paesi che si possa fare qualche cosa, non hanno fede, e vanno perciò un poco più lontano, scelgono per campo di azione, o meglio per base delle progettate operazioni, Zanzibar.

Bonché non nuova, l'idea è ottima, e dico non nuova, perchè la malinese « Società di commercio col Africa » la ebbe nel suo programma, o, a dir meglio, l'altò. Se poi ne ebbero risultati negativi, fu solo per la ingenuità assoluta di chi fu posto alla Direzione della Società, e di una parte del personale malinese delegato, per trattare ed iniziare affari in quelle lontane, insalubri ed insospitate regioni.

Il primo concetto pratico è quello del capitale, e i bravi autori non lo hanno dimenticato; anzi, dopo un poco di esordio, incominciano da quello, e, perche sanno che, per raggiungere gli utilissimi scopi proposti, è d'uopo di forti capitali, è indispensabile la costituzione di grandi Società, di possenti compagnie.

Dopo addimistrato, secondo i loro criteri, come l'avveire, commerciale e coloniale, di Assab sia compreso da Massaua, porto naturale del Nord Est dell'Abissinia e per il quale sono tutte le aspirazioni del Sovrano dell'Etiopia, affermata la provvisoria della strada Assab-Assa per lo Scioa, essendo più facile, più breve, più logica quella di Zeila del Mar, una pure a noi preclusa dall'azione nemica di Abd Bekker, fanno una corsa attraverso i Galla ed i Somali, e invocano, uno Stanley, che ci metta in luce la via dello Juba, fiume che, passando da Berbera, porta al litorale dell'Oceano Indiano.

I bravi giovani presumono, ed io sono in parte del loro parere, che, « data » (e dico data perchè ogni tentativo fatto fino ad oggi abortì) la possibilità di quella strada, il commercio del Galla all'Indie sia lida zanzibaresi, ottenendo aumento di movimento, coll'eliminare le tante difficoltà che presenta la via di Zela.

Centro e base delle loro operazioni dovrebbe essere Zanzibar, in cui si stabilirebbe il comptoir principale (perchè non casa principale?) con annesso deposito di tutte quelle merci che sono alle alte latitudini ed alla vendita nell'isola e nella vicina costa.

Cave filiali o stazioni verrebbero erette, sulla via che da Bagamoyo o Dapessalam mena a Tabora, paese questo importante, perchè ricco di popolazione, fertile, e capo strada per spingersi a Karama ed Ugigi, sul lago di Tanganika, nell'Uganda e nell'Ugoyro.

Però, pur facendo tutto questo parte del progetto, l'attuazione completa non avrebbe luogo che « dopo essersi la Società stabilita con solide basi a Zanzibar » e questa proposta ovvia che, la fa e ne dimostra la serietà.

Dopo aver citato quali e come sarebbero i commerci da trattarsi, le modalità per la costituzione della Società, e per la Direzione, gli autori fanno un appello ai loro concittadini delle Marche, Umbria e Romagna, perchè si formino comitati e sotto-comitati onde promuovere e raccogliere sottoscrizioni, e dare vita alla « Società Italo-Africana-Equatoriale » da loro proposta.

E di cuore io faccio eco al patriottico appello, e mi auguro ben presto di riprendere la penna per riappareggiare la generosa iniziativa presa sulle sponde dell'Adriatico, ed accompagnare dei più fervidi miei augurii la riuscita dell'impresa.

ITALIA

Consiglio provinciale di Belluno.

È rieletto alla presidenza del Consiglio della relazione dei signori Marzotto e presidente,

Bellati a vicepresidente, Zasso a segretario, tutti con voti 13 su 14, e Paganini a vicesegretario con voti 12 su 14.

È completata la Deputazione provinciale colla elezione dei cessanti per turno. Marzotto, Zasso e De Lorenza, con voti 13 su 14 ciascuno. In luogo del deputato sig. Solero, rinunciatore, dopo due votazioni libere, procedutosi a quella di ballottaggio fra i signori Genova e De Pol, risulta eletto il cons. Genova con voti 7, contro 6 dati al cons. Dr. Pol. A deputato supplente è rieletto il cons. Tona con voti 11.

Sondazionismo.

Contro l'abuso inqualificabile della Deputazione provinciale di Napoli, che annulla le elezioni dei consiglieri sgraditi, per conservare la maggioranza sondazionista nel Consiglio provinciale, anche il Pungolo, di Napoli, di sinistra pura, insorge sdegnato:

«... Se il caso dell'inchiesta votata per la elezione di Montecalvario fosse isolato, o fosse il primo o il secondo del genere, poco o nulla vi sarebbe a ridire.

« La Deputazione provinciale crede che in una elezione sieno avvenute delle irregolarità, sospende la proclamazione del candidato riuscito, e ordina un'inchiesta.

« Ciò sta nel suo diritto, ed entra anche nella carceri dei suoi doveri.

« Ma, sventuratamente per la Deputazione provinciale di Napoli, non è così. — Bei lungi da ciò, da anni, oramai, è invalso un sistema, ch'è in manifesta e flagante contraddizione collo spirito e colla lettera delle istituzioni liberali.

« La maggioranza della Deputazione, ogni qualvolta il corpo elettorale rimpiazza un consigliere uscente e gradito, con un candidato nuovo e sgradito, essa rifiuta di convalidare l'elezione — e, o l'annulla, o ne sospende l'approvazione, o ordina un'inchiesta. — Ed frattanto il consigliere uscente, il quale non ha più la fiducia del corpo elettorale, seguita a sedere nei Consigli della Provincia, e a rappresentare quei contribuenti, i quali già dimostrarono e dichiararono di non volere essere da lui rappresentati.

« Ora, tutto ciò è come capovolgere il sistema rappresentativo, e sostituire la volontà della maggioranza del Consiglio provinciale a quella del Corpo elettorale.

« Ed ecco perchè il caso d'ieri, per la elezione di Montecalvario, non ha potuto a meno di produrre, nella parte spassionata ed imparziale della cittadinanza, una ingratissima impressione — ed ecco perchè noi stessi lo abbiamo dovuto ancora ieri lamentare.

« Naturalmente, il candidato non subirà riassegnato la sua elezione — e ricorrerà, come in altre circostanze anche recenti — perchè ogni anno è così — al Consiglio di Stato, il quale deciderà la querela.

« Ma quale prestigio può rimanere ad un corpo elettivo, la cui maggioranza obbedisce a criteri somiglianti?

Una Circolare italiana all'estero.

Telegrafo da Roma 16 all'Italia:

Stamane si spedisce agli ambasciatori d'Italia presso la Corte di Berlino e Vienna una Circolare combinata da tutto il Ministero sopra la condotta che terrà il Governo di fronte alla situazione europea. Depressi di proprio pugno fece a quella Circolare delle aggiunte correggenti la minuta e sostituendo a qualche espressione blanda, parole energiche affermanti la volontà del Governo italiano di mantenere la pace, tutelando i propri interessi e la propria dignità.

Non è improbabile.

Telegrafo da Roma 15 all'Italia:

Corre, con qualche insistenza, la voce che l'ambasciatore inglese abbia utilmente interpellato il Governo italiano, se sarebbe disposto ad accettare l'offerta di un'azione comune in Egitto, anche contribuendo coll'invio di un corpo di truppe in quel paese.

Ignorasi in qual modo il ministro abbia risposto alle comunicazioni del Gabinetto inglese.

I malandrini nella Provincia di Roma.

Telegrafo da Roma 16 al Corriere della Sera:

Ieri, alle 5 pomeridiane comparve a Porta del Popolo una carrozza con dentro due uomini fortemente legati, circondata da 7 carabinieri. Si addor subito gran folla, essendosi sparsa la voce che quelli fossero briganti. Scappò una salva di fucili e di urli. La carrozza percorrendo via Ripetta, via dell'Orso, Tordinona e via Giulia andò fino alle Carceri Nuove seguita sempre dalla folla tumultuante.

I due arrestati furono rinchiusi in carcere. Erano vestiti come i caprai della campagna romana, con camicia di pelle di capra sudici e stracciati.

Erano stati sorpresi dai carabinieri presso Campagnano; perquisiti, fu trovata addosso ad uno di loro una lettera minatoria senza indirizzo. L'altro era armato e fuggì vedendo i carabinieri; ma lo raggiunsero facilmente. Fece debolissima resistenza. Si suppongono mantengoli.

È stato organizzato un servizio di guardie ai fontanili e ai cascinali delle contrade infestate, ai quali i malandrini devono necessariamente ricorrere, volendo bere. Ma i malandrini si sono eclissati.

La polizia ha scoperto invece parecchie simulazioni di aggressioni e di grassazioni.

Nicola Benedetti, pecoraio, è stato arrestato nelle vicinanze di Bracciano, perchè simulando la comparsa di una banda armata, composta di 10 malfattori, tentò di estorcere del denaro al padrone.

Ieri il correttore Fazi raccontò al padrone che nella notte del 13 passando il ponte No-

mentano fuori di porta Pia, era stato fermato da tre sconosciuti, uno dei quali armato di revolver, che lo avevano derubato di 10 lire, d'alcune corde e d'uno dei cavalli del carro. Fu constatata la simulazione, tanto più che i ladri non avrebbero rubato il cavallo peggiore. Luigi Dolonna denunciò al sindaco di Vetralla di essere stato aggredito da una banda di 20 malfattori che gli rubarono venti lire. Messo alle strette, confessò la simulazione fatta per rubare le 80 lire al padrone.

Fu arrestato un macellaio Retacchi come spargitore di false notizie, avendo asserito di aver veduto una banda di nove briganti, pur sapendo che erano guardie travestite. Il Retacchi è già stato processato altre volte.

E da notarsi che in questa stagione si sogliono sempre mettere in giro voci di brigantaggio nella campagna romana. I campagnuoli sperano in questo modo di levar la voglia ai padroni d'andare in campagna a fare la spartizione del raccolto.

Il testimone aggredito di Longiano.

Abbiamo tolto dalla Provincia di Forlì un fatto di sangue avvenuto a Longiano.

Questo fatto è ora in grandissima parte confermato dalla seguente corrispondenza da Longiano 12 all'Unione Liberale, pure di Forlì, che qui riproduciamo:

Non avendo nel vostro giornale fatto finora menzione del grave attentato che ebbe luogo nel nostro Comune nei giorni scorsi e avendolo letto non del tutto esatto in alcune corrispondenze di giornali dei giorni scorsi, credo non vi sarà dispiacere che io ve ne informi in modo preciso e particolareggiato.

Certo Maccari Enrico di qui ebbe ad essere chiamato in qualità di testimone a carico di alcuni imputati di ribellione alla forza pubblica, alcuni dei quali poi vennero condannati, ed altri posti in libertà nella udienza del 9 luglio p. s.

Mentre il Maccari se ne tornava solo da Savignano, dove si era recato per affari suoi, in veicolo, venne fermato lungo la via da quattro individui armati di bastoni e coltelli, i quali, dopo averlo insultato e minacciato, rimproverandogli di avere deposto a carico dei loro amici, lo assalirono per picchiarlo e forse ucciderlo. Il Maccari però, uomo robusto e coraggioso, seppe difendersi e sviare i colpi micidiali che quei quattro assassini gli menavano, e poté liberarsi dai suoi assalitori, riportando delle lesioni al capo guarnibili, speriamo, in pochi giorni, e delle contusioni in varie parti del corpo. Degli aggressori uno rimase ferito a un braccio e all'omero sinistro.

L'Autorità giudiziaria ha proceduto all'arresto di due degli aggressori, compreso il ferito, mentre gli altri due sono tuttavia latitanti.

Fortunatamente, il fatto non ha avuto le conseguenze che alcuni giornali lamentano in grazia però soltanto del coraggio e della forza atletica dell'aggredito; ma le considerazioni sul perverso morale di certa parte della popolazione che si fanno dal giornalismo onesto stanno pur troppo, ed io mi domando dove andremo; come finirà questa Società che si vendica col pugnale alla mano di un libero cittadino che alla punitiva giustizia espone la verità in favore di coloro che hanno la missione della tutela dell'ordine e della legge.

Sicurezza ed ordine pubblico.

Scrivesi da Voltano di Lugo, 13 al Raven-

nate: Oggi stesso si è verificata un'altra aggressione, ma più importante delle ultime di cui vi tenni parola, per l'imprudenza con cui fu eseguita. Quattro individui assaltarono in pieno raggio, in vicinanza della chiesa, quattro braccianti che andavano a casa dal lavoro; li spogliarono di orologi, dei denari e di quant'altro avevano in tasca. La villa è impressionata. L'Autorità è sulle tracce dei colpevoli.

Corte-Casale.

Leggesi nell'Opinione: Il senatore Clemente Corte ha pubblicato (Torino, tip. Roux e Favale) un opuscolo di 63 pagine, in data di Vigone 29 luglio, col titolo seguente: «Risposte ed osservazioni alla Relazione della Commissione d'inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte».

L'onorevole Corte ha indirizzato l'opuscolo ai suoi colleghi del Senato, così concludendo: «È mio parere: Che la Commissione d'inchiesta, composta dei senatori Mirabelli, Anzile e Tabarrini, dopo un esame segreto ed inquisitorio, contrario ad ogni buona norma di Governo libero e civile, odioso perché trattava di giudicare tra due senatori, con offesa delle garanzie sancite dall'articolo 37 dello Statuto fondamentale del Regno, abbia, per leggerezza o per altra ragione, emesso un verdetto ingiusto, insidioso ed in aperta contraddizione colle risultanze dei fatti e dei documenti sui quali era stata chiamata a pronunciarsi».

CLEMENTE CORTE.

Dimostrazione clericale.

Telegrafano da Napoli 16 al Secolo: I clericali formarono una nuova associazione, portante gonfiolone azzurro con la scritta: Associazione operaia cattolica. Essa, forte di 2500 soci, con un nastro azzurro all'occhiello del vestito e un giglio metallico, attraversò Toledo, recandosi ai quartieri superiori della città.

Qui lungo le mura leggevansi cartelloni a stampa che recavano: «Evviva Maria! Evviva Leone XIII!».

GERMANIA

A Waznia.

Telegrafano da Vienna 16 all'Indipendente: L'unico argomento della giornata è il viaggio del conte Kalnoky, del quale ormai è ammessa generalmente l'importanza per la politica dei due Imperi.

La Vossische Zeitung crede che nel convegno dei due uomini di Stato si tratterà specialmente delle condizioni interne dell'Austria, e più precisamente dell'eccessiva indipendenza dei polacchi e delle numerose simpatie dei czechi verso la Francia.

Telegrafano da Berlino 16 al Cittadino di Trieste:

La National Zeitung assicura che, dopo l'incontro del conte Kalnoky col principe Bismarck, a Varsavia si manifesterà l'intimità dei rapporti dell'Austria e Germania colla Russia.

FRANCIA

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 16 al Corriere della Sera:

Il presidente del Consiglio, Ferry, si è mostrato molto aspro e poco parlamentare nello smentire l'inserto alla Camera la voce messa in

giro dal Matin sullo scontro dei Francesi nel Madagascar.

Il Ferry così si è espresso:

«Un giornale, nel quale collaborano gente come Simon, Andrieux, Turquet e Laguerre, foglio di menzogne e di calunnie, pubblica stamane una falsa notizia su sciacchi toccati al Madagascar, mentre stamane abbiamo ricevuto un dispaccio dell'ammiraglio Miot, in data di Tananariva, 9 agosto, il quale reca: «Tutto è tranquillo».

Queste dichiarazioni sono accolte da applausi al centro, e da rumori a destra e a sinistra.

Si passa a discutere il progetto portante l'apertura di un credito di 38 milioni per la spedizione del Tonchino.

Si approva per appello nominale l'articolo primo, con un numero di votanti appena sufficiente.

L'articolo secondo, con le urne aperte, è approvato a grande maggioranza perché i presenti votano per gli assenti.

Anche l'insieme del progetto è votato a questo modo curioso.

In queste condizioni, l'imprudente Sadi Carnot propone un ordine del giorno di fiducia. Dete votarsi per appello nominale; ma i 250 votanti non bastano a costituire il numero legale. Per ovviare a questo inconveniente, si leverà la seduta riprendendola stasera. Così, qualunque numero si abbia, sarà valido.

Intanto Andrieux protesta contro quanto ha detto il Ferry riguardo al Matin, ed entra in particolari.

Una voce: Ma voi venite a fare della réclame.

Andrieux. — Chi ha detto queste parole è un'impertinente. Si alzi, se accetta la responsabilità della sua impertinenza.

Nessuno si alza.

Levati la seduta, e riapresi poco dopo.

Allora si approva l'ordine del giorno di fiducia con 173 voti contro 50.

Il Matin pretende di aver ricevuto la sua notizia sulla sconfitta nel Madagascar da fonte attendibile.

INGHILTERRA

Conflitto tra le due Camere in Inghilterra.

Leggesi nella Perseveranza: A Manchester i conservatori fecero, l'altro giorno, una grande dimostrazione in favore della Camera dei lordi. Vint'anni fa il marchese di Salisbury, lord Randolph Churchill e sir Richard Cross, l'Observer, che rappresenta la tendenza wigh, o moderata, del partito liberale, dice che la dimostrazione di Manchester prova l'assurdità del piano governativo d'intimidire i lordi con le grida delle moltitudini. A Hyde Park trentamila persone condannano la Camera alta, a Manchester cinquantamila l'esaltano; ora, qual è la vera voce del paese? chiede l'Observer. E in quest'incertezza, il foglio liberale non trova irragionevole la richiesta dei lordi che la questione sia decisa dagli elettori.

La Camera belga ha incominciata la discussione di quello schema di legge sulle scuole primarie, che è oggetto di sì clamorosa protesta da parte dei liberali. La Sinistra aveva cercato di far aggiornare la trattazione del progetto, ma il tentativo venne frustrato dalla maggioranza della Camera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto.

La lavatura dei marmi nella Basilica di S. Marco. — È incredibile come questa questione ormai divenuta ridicola, faccia perdere la bussola anche a delle brave persone. In prova pubblichiamo la lettera seguente:

All'Illustr. sig. comm. dott. Puride Zajotti direttore della Gazzetta di Venezia.

Illustrissimo sig. Commendatore

Nel pregiato di Lei giornale del 8 del corrente, N. 210, il chiarissimo sig. ing. Pietro Sacerdoti ci offriva dei documenti dimostranti come anche nel secolo scorso si fosse proceduto alla lavatura dei marmi che coprono le pareti della Basilica Marciana. Ora, i documenti sono certamente utili per la storia, ma la sana critica non si appaga soltanto dei medesimi, ed essa, investigando le cause per le quali avvennero tali fatti, il più delle volte ci riporta il beneficio di condurre certe erronee opinioni sul retto sentiero, cioè su quello della verità, che dovrebbe essere indivisibile compagna della storia.

Venuto quindi a cognizione delle terminazioni 20 maggio 1750 e 12 aprile 1751, colle quali la Veneta Signoria ordinava la pulitura dei marmi suddetti, mi accorsi tosto che un forte e possente motivo aveva dovuto spingere quel saggio Governo ad un tal passo, unico negli annali storici del nostro San Marco. — Ed il motivo è forte e possente fu ben presto trovato.

Alla morte del Doge Marino Morosini nel 1252, la Signoria deliberava che lo scudo di ogni Doge defunto, ad eterna onorevole ricordanza, venisse appeso nella Chiesa di San Marco (1). Questa usanza durò per lo spazio di ben 470 anni, in modo che tutte le pareti di quel magnifico tempio andarono coperte di tali pesanti scudi con gran monumento e pericolo di tutto l'edificio. Per far fronte ad un sì dannoso inconveniente, in occasione della morte del Doge Giovanni Cornaro, avvenuta il 12 agosto 1722, gli Eccellentissimi Correttori ordinavano che venissero tolte tutte quelle armi che eccedessero la misura di 3 piedi di lunghezza e 3 di larghezza; e pochi mesi dopo, cioè nel successivo gennaio, il Maggiore Consiglio deliberava di levarli tutti; ciò che venne anche tosto eseguito (2). — I molti fori esistenti nei marmi, prodotti dai grossi ferri che sostenevano dette armi, vennero poscia otturati con marmi nuovi, ed ognuno può ben immaginarsi la stonatura insorta per simili operazioni. — Per rimediare, la Signoria ordinava nel 1725, una pulitura, la quale, forse non eseguita bene, costrinse il Governo ed ordinare un'altra.

La terminazione poi del 20 maggio 1750 ci addimostra quanta importanza la Signoria dava a questo lavoro, pagandolo ad un prezzo relativamente alto, da poter ben comprendere com'esso lavoro dovesse venire eseguito da mani maestre ed incapaci di rovinare ulteriormente marmi sì preziosi.

(1) Cronaca Magna, Parte III. Nota che el Scudo ducal de messere Marin Morosini donò lo el primo fies mero in giesia de San Marco et successive fino al presente se osserva.

(2) Memoria di Antonio Benigna, esistenti nella Biblioteca Marciana, 3 ottobre 1722.

Con Decreto dell'Eccellentissimi Correttori, vacante Duca, si diede principio a levar via le armi dei Serenissimi posti nella Duca di San Marco, quelli che eccedono la misura di piedi cinque lungi e tre larghi.

La Gazzetta 1723 N. V. (cioè 1723) fu preso parte nel maggior Consiglio di levarle tutte, grandi e piccole, senza eccezione, per sollievo della Chiesa; e così fu eseguito.

«Eccole, Illustrissimo Sig. Commendatore, il forte e possente motivo della pulitura degli anni 1725, 1750 e 1751; ed io reputo dovere di comunicarglielo, non per ispirito di parte, ma per pura e semplice verità storica».

Aggradisca V. S. Ill. i sensi della mia sincera stima e mi voglia credere.

Venezia, 12 agosto 1884.

Tutto suo devotissimo servitore

CAMILLO SORANZO

assistente alla Biblioteca Marciana.

Le questioni relative alla storia dei monumenti vanno studiate a fondo e sul posto, e non bisogna poi mai confondere la pura e semplice verità storica con le pure e semplici induzioni, altrimenti si può fare che chi legge prenda le lucciole per vere lanterne.

Che gli scudi dei Dogi, cominciando da quello di Marino Morosini e terminando con quello di Giovanni Cornaro (tra il 1250 ed il 1721), passassero dalla Sala dello Scudo alla Chiesa ducale di S. Marco, la era cosa che non aveva bisogno di documenti inediti per essere svelata, mentre ne parlano chiaramente gli storici. Così pure, che da tale costume si cessasse e che gli scudi venissero tolti nel 1722, lo si sapeva, fra gli altri nientemeno che dal Meschinello, libro che è nelle mani di tutti, il quale, a proposito del Doge Sebastiano Mocenigo, eletto nel 1722, dice appunto: «Si levarono ora tutti gli scudi dei Dogi, così avendosi stabilito con legge, affinché il loro grave peso non porti pregiudizio alla fabbrica, i quali, cominciandosi da Marino Morosini, che regnò l'anno 1249, passavano sessanta di numero (3)».

Fin qui, dunque, non c'è che pura storia, con tanto di barba, e non valeva la pena di tirar fuori, con tanto apparato, nuovi documenti.

Dove invece sorgono le pure induzioni, e tali che in questo caso fanno anche proprio ai pugni con la storia, si è al dire che si fa nella lettera surriferita che «i molti fori esistenti nei marmi, prodotti dai grossi ferri che sostenevano dette armi, vennero poscia otturati con marmi nuovi, ed ognuno può ben immaginarsi la stonatura insorta per simile operazione».

Questa è proprio marchiana! Bastava che l'egregio assistente alla biblioteca avesse preso in mano qualche libro di quelli che si leggono più comunemente, per esempio lo Stringa (4), e vi avrebbe trovato detto che nella Chiesa di S. Marco «vi sono certi corridori posti a mezz'aria... e che a questi corridori v'erano sì allaccate alcune insegne, ovvero scudi dei diversi Dogi», dei quali corridori parla pure il Sansovino (5) e dice che da essi pendono 25 scudi di 25 principi, appesi quivi nella morte loro per memoria.

Bastava ch'egli fosse un momento entrato in Chiesa, e avrebbe non solo veduto che la sua induzione è smentita in modo palpabile dal fatto che non si ravvisano quei razzi, cui egli accenna, nelle pareti, le quali anzi presentano marmi a macchia aperta che figurano un perfetto rimesso a regolare ed elegante disegno; ma avrebbe anche veduto che tuttora sussistono belli ed intatti sulle cimase dei parapetti dei battenti al di sopra della corniciata bizantina gli arioni, i ganci, gli occhi di ferro, ai quali stavano appunto appesi gli scudi!!!

Ed è così che si vorrebbe scrivere la storia ed illuminare il pubblico!!!

Quanto poi al prezzo di soldi 18 il piede, corrispondenti a lire 3.82, era esso inferiore a quanto si spendeva quest'anno, compresi gli impieghi; e ciò perché l'operazione appunto di quest'anno trovavasi affidata a mani veramente maestre; ed incapaci, per lo meno altrettanto che quelle del secolo scorso, di rovinare i preziosi marmi della Basilica; come, del resto, possono vedere in quelle parti, nelle quali l'operazione fu lasciata eseguire completamente.

Ora non mancherebbe altro che questa lettera sollevasse, che Dio ce ne scampi, un'altra questione, quella, cioè, di rimettere a posto tutti gli stemmi dei dogi, che, con profusione ben maggiore di quella di togliere la polvere, furono levati nel secolo scorso!!! Non ci maraviglieremo che qualche archeologo, veneratore dell'antico, proponesse di ridurli così a San Marco la presea sua originalità!

(1) La Chiesa Ducale di S. Marco, Tom. III, pag. 70. Notisi che fra Marino Morosini e Giovanni Cornaro passarono 73 Dogi; ma che, come avverte lo Stringa, molti, anche al suo tempo (1610), n'erano stati tolti «per essere stati gli antichi dal tempo consumati», ciò che vuol dire ch'erano probabilmente di legno.

(2) Stringa. La Chiesa di S. Marco ecc. descritta brevemente. Venezia 1610 pag. 24.

(3) Venezia città nobilissima e singolare ecc. Venezia 1603, pag. 98.

Onoranze funebri al comm. Giovanni Castelli. — Ieri mattina giungeva a Venezia da Mogliano la salma dell'illustre nostro concittadino comm. Giovanni Castelli.

Il feretro fu portato dalla Stazione sin alla Lista di Spagna, dove la salma, alla riva dei Sabioni, fu deposta in una ricca barca della Società delle pompe funebri, e condotta al Cimitero seguita da molte gondole.

I cordoni del feretro erano tenuti da S. E. comm. Agnelli primo presidente della Corte di Appello, da S. E. comm. Noceratore generale, anche per delegazione della Corte di Cassazione di Roma, dal conte A. Tornielli assessore per il Municipio di Venezia, dall'on. avv. Pascolato deputato al Parlamento, dal deputato provinciale avv. Allegri per la Deputazione provinciale, e dal comm. P. V. Vanzetti procuratore del Re.

Molti altri amici ed estimatori dell'uomo egregio erano accorsi alla Stazione alla mesta cerimonia e tra questi il cav. N. Rensovich, economo generale, i consiglieri della nostra Corte d'Appello, conte Ridolfi e avv. Marangoni, il sostituto proc. generale avv. Favaretti, il prof. E. Castelnovo, e tante altre egregie persone.

Al Cimitero pronunciarono affettuosissimi discorsi il comm. Agnelli, il sostituto procuratore generale avv. Favaretti, il conte Alessandro Tornielli, ed un altro ne avrebbe pronunciato il cav. Rensovich se le sue incumbenze di ufficio non gli avessero impedito di recarsi anche al Cimitero.

Nei discorsi fatti sulla fossa del figlio fu rammentato l'obbligo sacro che ha Venezia di perpetuare con un degno ricordo la memoria del padre Jacopo Castelli, che fu così altamente benemerito di Venezia e dell'Italia.

La mesta cerimonia, alla quale abbiamo avuto il dolore di non poter assistere, fu decorosissima.

Benevolenza. — Riceviamo dalla Congregazione di carità la seguente comunicazione:

«Le signore contesse Giustina Martinego e Maddalena Martinego vedova Dona Dalle Rose, per onorare la memoria del loro fratello e zio conte comm. Leopoldo Martinego da Barco, senatore del Regno, versarono in questa Tesoreria lire mille, perchè siano distribuite, d'ac-

cordo col rev. parroco, in grazie non minori di lire 20 e non maggiori di lire 100 ai poveri della parrocchia dei S. Apostoli; rinunciando alla percezione dell'Istituto Manin di un livello di annue lire 60 a credito dell'eredità del predecesore sig. conte, e fondarono una piazza perpetua nell'Orfanotrofio maschile ed una nell'Orfanotrofio femminile da distribuirsi entrambe nel nome del predecesore defunto, sostituendo, per il caso di cessazione degli Orfanotrofi, l'Istituto Manin.

Prego la gentilezza di codesta onorevole Direzione a far col mezzo del reputato suo periodico, pubblicamente noti tali atti di splendide ed illuminata beneficenza, ed i più sentiti ringraziamenti della Congregazione.

Il Presidente

JACOPO BERNARDI.

Quella pia donna, che è la signora Anna M. Marovich, ci scrive che ieri le nobili signore Giustina e Maddalena contesse Martinego, sorelle del defunto conte Leopoldo, ed i nobili conti Antonio e Lodovico Dona Dalle Rose, nipoti del suddetto conte Leopoldo Martinego da Barco, per onorare la memoria del rispettivo fratello e zio, spedirono ad esse la somma di lire 3000, perchè le usasse a vantaggio dell'Istituto Canal ai Servi, detto Casa di Riabilitazione.

L'egregia donna aggiunge le più calde parole di gratitudine verso il benefattore.

Dalla Società di m. s. fra barcaioli riceviamo la seguente comunicazione: Le nobili signore contesse Giustina e Maddalena Martinego, conti Antonio e Lodovico Dona, eredi del conte Leopoldo Martinego, nella circostanza dolorosa della sua perdita, hanno voluto elargire alla Società di M. S. fra barcaioli, di cui l'illustre defunto era socio onorario, l'egregia somma di Lire 500.

La Presidenza della Società crede quindi suo dovere di porgere anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti ai generosi donatori.

Le figlie dell'Istituto del S. Cuore ci pregano di rendere vivi ringraziamenti agli eredi del nobile senatore conte Leopoldo Martinego, poichè nella mesta circostanza della di lui morte si compiacquero beneficiare col dono generoso di lire mille questo Istituto del Pianto, fondato da monsignor Daniele Canal.

Asilo infantile. — Nell'estrazione del Regio Lotto pubblico 16 agosto p. p., essendo uscito per primo il N. 73, il quadro donato dal principe Giovanelli all'Asilo bambini infantili, rimane a beneficio dell'Asilo stesso, non essendo stata venduta la serie N. 73.

Stazione marittima. — Sappiamo che domattina verrà presentata alla Camera di commercio un'istanza firmata dalle principali Ditte della nostra città allo scopo che la Camera stessa interponga i suoi validi uffici affinché la Stazione marittima venga provveduta d'acqua.

Desideriamo che anche questa importante questione venga presto definita con soddisfazione di tutti.

Oggetti d'arte. — Ieri il sig. Antonio Flaibani, scultore in legno, ha esposto, nel negozio N. 94, una cornice da ritratti assai graziosa per disegno di sua invenzione, e molto finemente lavorata, con puttini, fiori, fogliami e mille altri leggiadri motivi ornamentali. E cosa assai gentile che rivela nel giovane artista bel talento del quale egli ha dato già altre belle prove.

Tempo addietro nell'officina del sig. Da Ponte Giuseppe abbiamo veduto un elegantissimo mobile (Buffet) in stile del Rinascimento costruito sopra disegno del prof. Matscheg dagli artisti che lavorano nella officina Da Ponte o per conto di essa.

È un mobile assai bello che venne spedito a Torino a complemento di una sala da pranzo ivi esposta.

Il lavoro è assai pregevole e fa veramente onore agli artisti che l'hanno eseguito. I puttini, assai bene scolpiti dal bravo Tonioli sono una delle più vaghe attrattive di questo mobile veramente leggiadro.

Notizia teatrale. — Riceviamo il seguente telegramma dalla Direzione del teatro di Carpi:

«La prima rappresentazione dell'opera Her mosca al teatro di Carpi, confermò i precedenti successi. Fu chiesto il bis di moltissimi pezzi: la canzone del soprano, la romanza del baritono, il concertato dell'atto terzo, che fu giudicato lavoro magnifico per fantasia e per strumentazione. Esecuzione benissimo, specialmente da parte degli artisti Grandi (7), Zardo, Graelli, dei cori e dell'orchestra, diretta dal maestro Govi. Bella la messa in scena».

(*) La signorina Grandi Jole, allieva del nostro Liceo, ha, si può dire, creato la parte principale di quest'opera dell'egregio maestro Branca. Essa l'ha eseguita, e bene, tempo addietro a Livorno, ci pare, ed ora ottiene un secondo ottimo successo. Mandiamo alla gentile e brava signorina Grandi le nostre congratulazioni.

(Nota della Redazione).

Serenata. — La Serenata ufficiale di ieri, alla quale S. M. la Regina ha assistito per buona pezza, ebbe, nel complesso, esito d'assai migliore di quella del 31 luglio p. p.

La galleggiante — la cui illuminazione era stata rinforzata, con buon effetto — partiva dal Fondaco dei Turchi poco dopo le ore 8, e alle ore 9 e un quarto essa aveva già oltrepassato il Municipio.

Udimmo parecchi pezzi soltanto, per esempio, il duetto del Trovatore (che fu ripetuto) a soprano e baritono, il terzetto dei Lombardi, fuori del programma (ripetuto anch'esso), la cavatina Caro nome del Rigoletto, (ripetuta anche questa). Udimmo pure, ma a molta distanza, la romanza della Favorita (anche di questa si volle la ripetizione), la cavatina per soprano nella Sonnambula, eseguita abbastanza bene dalla signorina Colpo, e qualche altro.

Piacquero le voci, e specialmente quella forte e bella della signorina De Benedetti, soprano, del signor Crosato, tenore, e del sig. Ceroni, baritono, o, meglio, basso centrale.

Tra i solisti non va dimenticato il prof. Rannieri, così distinto suonatore di tromba.

Ci dicono che anche tutto il rimanente del programma, il quale era meglio inteso del programma della precedente Serenata ufficiale, soddisfatto generalmente, come doveva essere, basandosi su pezzi d'assie o su romanze, duetti, terzetti, affidati ad allume della voce forte e resistente, qualità indispensabile questa per ottenere dell'effetto in un ambiente così vasto.

Le belle e vispe barche dei sollazzieri, la luce elettrica, il cui fascio luminoso ci parve anche più potente del solito, i fuochi del Bengala e gran quantità di barche e di gente completavano questo sempre meraviglioso spettacolo.

Ci corre l'obbligo di registrare che, in base all'osservazione da noi fatta ai riguardi della pubblica sicurezza, riferendo sull'ultima Serenata ufficiale, e accogliendo il consiglio che abbiamo allora dato, ieri furono lasciati accesi oltre alla

mezzanotte, non solo i candelabri lunghesso il Molo, ma anche quelli della Piazza e della Piazza, fino a Serenata terminata.

Teatro Rossini. — Col 31 corrente si aprirà il teatro Rossini con spettacolo di opera. Vi agita la nuova Compagnia di operette della città di Torino, diretta dall'artista Ettore Bouturini. Prima operetta sarà Torino di Cornale, del maestro Casiraghi, il quale dirige l'orchestra.

Pubblicheremo il programma.

In ottobre, allo stesso teatro, vi sarà, a quanto ci assicurano, spettacolo d'opera seria.

Teatro Goldoni. — Nel settembre la drammatica Compagnia di G. Benini, diretta dall'artista A. Mezzetti, aprirà il teatro Goldoni con un corso di produzioni popolari. Tra le produzioni nuove sarà data anche Michele Strogoff. I prezzi saranno ridotti.

Dal 16 al 30 reciterà la Compagnia Pie-triboni.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 17 agosto, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2: 1. Tirindelli. Marcia Bersaglio. — 2. Verdi. Introduzione dell'opera La Traviata. — 3. Giordani. Ballabile Rodolfo. — 4. Petrella. Pot-pourri sull'opera Jone. — 5. Verdi. Tarantella nell'opera I Vespri Siciliani. — 6. Rossini. Duetto nell'opera Semiramide. — 7. Valente. Galop I Solazzieri.

I membri della spedizione Greely si sono mangiati fra loro?

Non sono molte settimane che Nuova York e gli Stati Uniti erano in festa alla notizia del felice risultato ottenuto dalla missione dei tre vapori Bear, Thetis ed Albat, componenti la squadra inviata alla ricerca dell'esploratore arctico, il luogotenente Greely, e dei suoi compagni nella baia di Lady Franklin.

Due simili spedizioni, allo scopo di portare soccorso a quegli sgraziati navigatori al polo, erano state inviate nel 1882 e nel 1883.

Quest'ultima fu quella composta del Yantick e del Proteus. Il Yantick rimase sfracellato fra i ghiacci, ed il suo equipaggio si salvò sul Proteus, il quale dovette ritornare a San Giovanni di Terranova senza poter arrivare alla sua destinazione. La prima spedizione non aveva avuto miglior fortuna. Naturale, quindi, la gioia al saper ritrovati e salvati gli esploratori, conturbati soltanto dalla perdita di diciassette di essi, morti di fame e di freddo tra i ghiacci.

Oggi un nuovo fatto viene a turbare questa gioia: la scoperta che i diciassette sono stati mangiati. Il Times ha da Filadelfia 12, questo orribile dispiacere.

Il New York Times pubblica oggi una esposizione, dalla quale risulta che i rapporti fatti al Dipartimento della Marina dagli ufficiali componenti la spedizione di soccorso alla missione arctica Greely, dimostrano che la fame indusse i superstiti della comitiva Greely al cannibalismo. Apparecchi che, dopo che le loro provviste furono esaurite nel febbraio, essi si mantennero nutrendosi di carne umana.

Quando la spedizione di soccorso li scoprì a Capo Sabine, la prima cosa su cui cadde l'attenzione furono due uomini giacenti insensibili per il freddo e per le privazioni. Una vagliava, preso dal delirio. Mentre si sforzavano di sollevarlo, egli disse:

«Non mi lasciate sparire contro, come hanno fatto con quel povero Henry. Che io non sia ucciso e mangiato come accadeva a Henry. Non lasciateci fare per l'amor di Dio!».

I soccorritori riferirono la cosa al comandante Schley (il capo della spedizione di soccorso) il quale, dopo investigazioni, rilevò che il poveretto aveva detto il vero, e che taluni di coloro che erano periti, erano stati divorati per mantenere i camerati superstiti.

Il comandante Schley propose di procedere a un'inchiesta e incaricò due o tre persone, tra cui il dottor Ames, chirurgo del Bear, di far un accurato esame, e di mettere in scritto le conclusioni.

Ciò che fu fatto, e i rapporti stanno ora innanzi al Dipartimento della Marina.

Il luogotenente Greely non voleva affatto che i corpi sepolti fossero disturbati. Ripeteva più convenientemente di lasciarsi stare, dopo tanto tempo che erano sepolti, nelle loro antiche tombe. Il comandante Schley non l'intese così, e i corpi furono tolti dalle loro sepolture. Parecchie delle coperte che servivano di lenzuolo funebre non contenevano che mucchi di ossa bianche, molte delle quali spolpate, e le reliquie poterono solo essere identificate mercè la marca delle coperte.

Nel procedere all'inchiesta, il comandante Schley scoprì che la maggior parte dei diciassette uomini pretesi morti di fame erano stati mangiati dai loro compagni affamati, che non avevano altro scampo. Risultò che i soli uomini sfuggiti al coltello erano stati tre o quattro, morti per scorbuto. Le membra amputate di taluni uomini, morti dopo, furono avidamente divorate come cibo.

Charles Henry, menzionato sopra, era un tedesco, senza parenti americani. Tratto alla disperazione dalla fame, Henry colse l'occasione per rubare un po' di parte della carne che gli spettava, e lo tentò. Scoperto, venne fucilato per questo delitto.

Nel rapporto ufficiale pubblicato, la morte di quest'uomo è registrata come avvenuta il 6 giugno. Quando il corpo fu trovato, le mani e la faccia, sebbene tutte aggrinzite, erano perfettamente riconoscibili. Ma quasi da per tutto si trovò la pelle era stata distaccata, e la carne rosicchiata dalle ossa. Perfino il cuore e i polmoni erano stati mangiati dai camerati. Una costola fu trovata sfracellata da una palla, e ad un'altra stava attaccato un frammento di piombo. Il buco fu trovato nella pelle. Il corpo era in questa condizione quando venne sepolto, sabato scorso, nel cimitero di Cypress-ill a Brooklyn.

L'esposizione soggiunge che le carte ora in possesso del Dipartimento della marina recano ampi ragguagli sull'occorso, quali sono raccontati dai superstiti, essendo

lunghezza il
e della Pia
corrente si
colo di ope
di opera
ista Ettore
no di Car
tale diriga
vi sarà, a
opera seria.
settembre
mini, diretta
etro Goldoni
lari. Tra le
Michele Stro
pagnia Pie.
pezzi musi
ina il giorno
2 alle 8 1/2
a. — 3. Gio
a. Pot-pour
rante nella
ssini. Duetto
nte. Galop I
Greely
ore?
Nuova York
a notizia del
sione dei tre
omponenti la
ploratore ar
suoi compa
po di portar
oli al polo,
1883.
La del Xantk
fracellato fra
salvò sul Pro
San Giovanni
e alla sua de
aveva avuto
la gioia al
ri, conturbata
di essi, morti
turbare que
ste sono stati
12, questo
ica oggi una
e i rapporti
dagli ufficiali
ro alla mis
e la fame in
reely al cau
e le loro pro
essi si man
ccorso li scu
sui cadde
centi insensi
Uno vagella
forzavano di
contro, come
y. Che io non
dico a Henry
Dio!
osa al coman
di socie
oni, rilevò
che taluni di
ti divorati per
ose di proce
e tre per
urgo del Bear
tere in scritto
rti stanno ora
ina.
voleva affatto
eti. Ripulata
e, dopo tanto
o artiche tom
ese così, e i
ure. Parecchie
uozolo funebre
ossa bianche,
eliquie potero
la marca delle
il comandante
te dei dicia
erano stati
nati, che non
e i soli uomini
re o quattro,
imputate di ta
avidamente di
sopra, era un
Tratto alla di
ne l'occasione
che gli spet
fucilato per
icato, la morte
avevuto il 6
ato, le mani e
e, erano perfet
ta, e la carne
cuore e i pol
camerati. Una
sua palla, e ad
mento di pioni
e. Il corpo era
se sepolto, sa
ress-ili a Broo
e le carte ora
la marina re
o, quali sono
state raccolte
vuol saperne
e, ne conferme
hanno proba
abilmente il
ufficiale in pro
spaccio in data
no il resoconto
Schley. Egli di
ora Times non
divisione di spe
mentre altri gi
a, ufficiale del

segnali, indicò varie inesattezze nel racconto del Times, ma ammise che vi sono certi fatti connessi con la spedizione, che egli non è libero di menzionare. Il sig. Harzen non contraddisse assolutamente i particolari di cannibalismo.

Telegrafo da Nuova York 15 al Cittadino di Trieste:

Gli ufficiali della spedizione mandata in soccorso di Greely e suoi compagni hanno dichiarato che i corpi degli sventurati compagni di Greely morti in causa delle privazioni, non hanno subito alcuna mutilazione. Questi ufficiali respingono con indignazione l'accusa di cannibalismo.

Ma un telegramma da Londra 16 al Secolo riconferma l'accusa:

Il cannibalismo fu riconosciuto. Venne riesumato il cadavere di Kisingbury che si trovò iutieramente scarnato.

La perizia stabilì che cinquanta chilogrammi di ciascun corpo erano stati mangiati.

Dov'è la verità in questo lugubre commento che si rinnova sul verso di Dante: « Poeta più che il dolor potè il digiuno »?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 agosto.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 15 agosto.

(B) Poiché anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma essere inesatto il resoconto del colloquio col signor di Schlozer pubblicato dall'*Hamburger Correspondent*, sarà meglio rassegnarsi a non saper mai ufficialmente ed incontrovertibilmente in che cosa il detto colloquio sia consistito ed in quale parte la esposizione fatta dal corrispondente del foglio di Amburgo fosse esatta, ed in quale altra parte non lo fosse.

Il Vaticano è stato informato di questo, cioè della inesattezza del resoconto del colloquio, in modo soddisfacente, dice il telegramma di Berlino. Il corrispondente del giornale amburghese, forse, lui, non sarà parimenti soddisfatto. Come non è soddisfatto il pubblico di non aver potuto capire bene di che cosa veramente si sia trattato. Ma, se ne è soddisfatto il Vaticano, sarà ben difficile che se ne sappia più nulla. E chi s'è visto s'è visto.

Non ho bisogno di dirvi se la gente sia sazia anche di quest'altra interminabile, quanto spiacevole faccenda, della questione Corte-Casalis, che rientra ora in scena, ed in proporzioni sotto un qualche aspetto anche più delicato di prima, merco dell'apparizione dell'opuscolo pubblicato, dall'onore. Corte, a confutazione delle conclusioni della inchiesta senatoria.

Voi sicuramente riferirete una qualche parte del documento, ed i vostri lettori non potranno a meno di considerare tutta la asprezza ed il risentimento che emanano dalle conclusioni dell'opuscolo dell'onore. Corte, il quale giudica nientemeno che contrario ad ogni buona norma di Governo civile, e contrario allo Statuto il processo che venne svolto in suo confronto ed il verdetto della Commissione d'inchiesta. E se non basta, qualifica nel modo più acerbo tale verdetto, e lo proclama in aperta contraddizione colle risultanze dei fatti e dei documenti. Quello che potrà avvenire per conseguenza della nuova pubblicazione è difficile dirsi; ma pare poco probabile che non debba avvenire nulla; molto più che già, se dal Senato non partisse alcuna voce in replica alle proteste dell'onore. Corte, è ben difficile supporre che quegli vorrebbe dal canto suo farla finita.

Volete credere che già si discute della commemorazione del 20 settembre e del carattere ch'essa dovrà avere quest'anno, giacché ogni altro anno pare che una tale commemorazione possa e debba avere un carattere speciale?

Da chi la discussione venga è inutile dire. Sono i radicali che quest'anno credono necessario che la commemorazione del 20 settembre debba avere un preciso carattere anticlericale! Come se il festeggiamento pubblico della data in cui le truppe di Vittorio Emanuele entrarono in Roma per la breccia di Porta Pia, bandendo all'universo la fine del potere temporale, potesse avere mai altra indole ed altro carattere, in fuori da quella di una solennità anticlericale.

Ma, signori no. Perché questo carattere vi sia, secondo i radicali, importa che le Autorità rimangano estranee alle dimostrazioni; importa che le dimostrazioni siano provocate dai soli chissiani; importa fors'anche che c'entrino degli urti e dei fischi e un qualche po' di male-intelligenza cogli agenti incaricati del mantenimento dell'ordine pubblico. Allora, secondo che pare, i nostri radicali intendono avvenuta una dimostrazione veramente popolare e altrimenti no.

È una faccenda questa della commemorazione del 20 settembre, della quale si avrà tempo a parlare. Ma fino da adesso si può capire ch'essa avvenga come gli anni scorsi. Cioè, che i radicali non potendo togliersi in mano il mestolo e la direzione della festa, dimostreranno per conto loro. Intanto che il Municipio, non potendo e non dovendo rinunziare all'obbligo di presiedere la festa, commemorerà la grande data per conto della cittadinanza, la quale non gli perdonerebbe mai riguardo ad una cosa simile un qualunque atto di debolezza, e così i radicali saranno contenti di avere provocata la loro grande dimostrazione anticlericale!!!

Il Principe Imperiale di Germania a Torino.

Telegrafo da Berlino 16 alla *Perseveranza*: Il Principe Imperiale, dopo le manovre, pare che si recherà in Italia, e precisamente a Torino onde visitarvi l'Esposizione.

Gli Imperatori d'Austria e Russia.

Telegrafo da Vienna 16 alla *Perseveranza*: Oggi si vuol dare come positivo l'incontro dell'imperatore Alessandro III con quello d'Austria, e si vuol sapere che avrà luogo in Hóling, nella Moravia, dove Francesco Giuseppe si troverà alle caccie. Si assicura inoltre che il 7 settembre Alessandro III visiterà Varsavia.

Ancora il furto dei due milioni alla Banca nazionale.

Telegrafo da Roma 16 all'Italia: È verissimo che il giudice istruttore Natali si è recato in carcere a visitare Cocciopieri ed interpellarlo sul famoso furto dei due milioni alla Banca nazionale, sede di Ancona.

Il Cocciopieri, com'è noto, n'ebbe a parlare nel suo *Esio II*. Pare che dicesse delle verità, e che le sue attuali deposizioni sieno gravissime.

Anche il Pasqualini, redattore del *Lucifero*, che pubblicò a suo tempo altre accuse le avrebbe ora confermate.

Si dice che questa ripresa del processo che sarà rivelato, dipenda dall'aver uno dei condannati fatto delle rivelazioni per vendetta con-

tro altri complici che sarebbero andati imprigionati e non avrebbero mantenuto certe promesse che avevano fatto.

Verranno esaminate persone a Milano e Ancona.

Arresto di un brigante.

Telegrafo da Roma 16 alla *Lombardia*: Oggi venne arrestato un individuo sospetto di essere uno degli autori del ricatto del conte Cosca.

Smontate.

Telegrafo da Roma 16 alla *Lombardia*: Si smontano che siano commessi dei reati nel Collegio militare di Modena. Vi furono soltanto dei disordini, gli autori dei quali vennero espulsi.

Il secondo duca di Wellington.

Telegrafo da Londra 15 al *Pungolo*: Alla Stazione di Brighton — è morto di aneurisma sir Arthur Richard Wellesley, secondo duca di Wellington, cavaliere della giarrettiere, consigliere privato di S. M. e luogotenente generale nell'esercito britannico.

Egli portava anche, coi molti altri di Spagna, Portogallo e Paesi Bassi, il titolo di principe di Waterloo, guadagnato dal suo antenato alla famosa battaglia.

Il Mahdi fa giustizie.

Scrivesi da Costantinopoli al *Cittadino* di Trieste:

Mi viene riferito da buona fonte che il delegato, mandato dal Sultano presso il Mahdi, onde ottenere una sospensione delle ostilità nel Sudan per poi gettare d'accordo le basi di un assetto, sia pienamente riuscito nella sua missione e sarà fra un mese di ritorno qui con un autografo del *Riformatore*, che dichiara rimettere i suoi destini e quelli dei sudanesi nella saggezza e onnipotenza del Sultano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 16. — Il Re è arrivato alle ore 11 50 ant. e fu ossequiato dai Principi e dalle Autorità; ripartirà lunedì per Valderi. La città è animatissima.

Grande folla all'Esposizione.

Parigi 16. — Al Senato e alla Camera si lessero i decreti che chiudono la sessione.

Parigi 16. — Assicurati da buona fonte che le notizie del *Times* sono infondate. Nessuna Potenza avrebbe offerto la sua mediazione.

Un telegramma del residente francese a Hùb del 15 agosto annunzia che le difficoltà sollevate dai Mandarini in occasione della morte del Re sono appianate. L'incoronazione si farà il 17 agosto. Inoltre i Francesi prendono possesso del terreno concesso nella cittadella.

Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando delle notizie sul complotto di Varsavia, dice che fu scoperta un'associazione rivoluzionaria e furono arrestati 32 individui, ma nelle perquisizioni non vennero trovate né dinamite, né armi, ma soltanto proclami e scritti sediziosi.

Alessandria 16. — Il Comitato per l'indennità, seguito da grande folla, presentò al governatore la petizione con cui viene reclamato il pagamento delle indennità. Il governatore promise di sottoporre la questione al Kedev. Durante la dimostrazione, la Borsa, le Banche ed i Magazzini rimasero chiusi.

Portsmouth 16. — La *Vittoria Emanuele* è partita per Wilhelmshafen. Tutti bene.

Roma 17. — Genale parte oggi per Civitavecchia alle ore 2 35 per visitarvi i lavori del porto. Lunedì mattina sarà a Firenze.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 17. — Notizie ufficiose da Berlino, confermate in questi circoli governativi, smentiscono recisamente le voci di mutamento nell'attitudine della Germania e dell'Austria verso l'Italia, nei reciproci rapporti, essendo essi fondati su base inalterabile.

Madrid 17. — L'*Epoca* assicura che la salute del Re è perfetta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 12 ant.

Si eseguirono alcuni altri arresti nella campagna romana.

Presso il Ministero degli affari interni si studia il modo di aumentare i funzionari di pubblica sicurezza, migliorandone la carriera.

Partirono Malvano per Napoli e Genale per Firenze.

Quanto prima, saranno promulgate le disposizioni concernenti i concorsi e le promozioni nelle cattedre universitarie. Queste disposizioni amplieranno le facoltà dei corpi accademici nella nomina delle Commissioni.

Oltre il Congresso penitenziario, anche il Congresso per la proprietà letteraria venne aggiornato indefinitamente.

L'Accademia pontificia dei nuovi Lincei deliberò di aprire una sottoscrizione per elevare un monumento al padre Secchi.

Oggi, per San Gioacchino, seguono in Vaticano grandi ricevimenti. Il Papa ordinò che si distribuiscono ai poveri diecimila lire e cento letti.

Il bollettino del colera è in ritardo.

Fatti Diversi

Benevento. — La Congregazione di Carità di Mugliano Veneto rende pubbliche grazie alla famiglia Castelli, che, ad onore la memoria del suo caro congiunto, comm. Giovanni Castelli fu Jacopo, ha voluto beneficiare i poveri da essa amministrati colla largizione di lire cento.

Temporale a Napoli. — Telegrafo da Napoli 16 alla *Lombardia*: Ieri sera scoppiò un violento temporale accompagnato da turbine in direzione di Nord-Est. I danni prodotti in città furono lievi; non così però in mare dove molti legni soffersero avarie rilevanti.

Oggi la temperatura si è improvvisamente abbassata di molto.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 16. — Ieri a Celler 5 decessi, a Heaul 5, a Aude 9, a Drôme 5, a Valchiusa 8. Tolosa 16. — Ieri due decessi.

Marsiglia 16 (ore 8 40 p.). — Nelle ultime ventiquattr'ore, 8 decessi di colera.

Lione 16. — Un decesso. Parecchi decessi ad Aule, Gard, Hérault.

A Treviso vi fu una colica estiva, che fece subito temere un caso di colera. L'ammalato sta meglio, e se non è ancora guarito, dice il *Progresso* di Treviso, gli occorrerà tutt'al più un po' d'olio di ricino.

Telegrafo da Parma 15 alla *Perseveranza*: Fino a nuovo ordine sono stati, per ordine ministeriale, sospesi i mercati, le fiere, le sagre e qualsiasi altra straordinaria funzione, o concorso di gente, o cerimonia che portino agglomeramento di persone su qualunque punto della provincia.

Telegrafo da Roma 16 alla *Lombardia*: Si sa da fonte ufficiale che il colera nella Provincia di Cosenza s'era manifestato già da parecchi giorni.

L'onore. Fazio si recò al Ministero degli interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in questa Provincia, sono tutti prolughi dalla Francia.

Telegrafo da Parigi 15 alla *Perseveranza*: La Commissione spedita dalla città di Milano per gli studi sul colera, composta dei medici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi da Berlino, dove conferì col dott. Koch.

Essa visitò Roux ed altri medici. Probabilmente partirà domenica per Marsiglia e Tolosa.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 17. — Bollettino dalla mezzanotte del 15 al 16 corr.:

Provincia di Campobasso: Nessuna denuncia di nuovi casi, né di morte dei casi precedenti.

Provincia di Cosenza: A Paternò due malati migliorano e nessun nuovo caso.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfagnana un caso nuovo ed un morto dei casi precedenti; nella frazione di Colle due casi; a Piazza al Serchio, frazione di Livignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: A Bercoletto, frazione di Bergotto, tre nuovi casi, uno dei quali seguito da morte ed un morto dei casi precedenti.

Provincia di Porto Maurizio: A Tavole un morto dei casi precedenti.

Provincia di Torino: A Carignano due casi seguiti da morte; ad Ossasio un caso seguito da morte ed un morto dei casi precedenti.

Bertani e le quarantene. — Scrivono da Como alla *Perseveranza*:

La Provincia di Como pubblica una lunga lettera dell'on. Bertani contro le quarantene.

Il Bertani le trova inutili ed esagerate; dice che la paura ha fatto perdere la testa al Governo, e che il colera cesserà prima della paura. Ritiene che la ragione vera per cui si seguita in questa esagerazione è per abituare gli Italiani all'isolamento delle due Repubbliche.

Dicesi che questa lettera sia stata provocata dall'aver il Depretis rifiutato all'on. Bertani un lasciapassare per recarsi poche ore in Svizzera.

Generalmente però l'opinione pubblica si manifesta oramai contraria al mantenimento delle quarantene al confine svizzero e reclama dal Governo un pronto provvedimento, che ristabilisca i rapporti fra i due paesi, essendo cessate le cause che fecero stabilire il cordone sanitario, e restando il suo mantenimento grave danno a tutti i paesi, anche italiani limitrofi.

È tornato qui l'ispettore Noghera.

III. Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.

Questo Congresso che doveva aver luogo a Torino alla fine del corrente mese, è stato anch'esso prorogato a tempo indeterminato. Il Comitato ha dovuto prendere questa determinazione, dietro le numerose e vive istanze ricevute d'ogni parte.

Le quarantene avrebbero impedito l'intervento brattato di molti colleghi dell'Italia insulare, oltre che degli stranieri, che avevano espresso il desiderio di partecipare al Congresso.

Ferrovie Casarsa-Gemona. — Sappiamo che S. E. il ministro dei lavori pubblici ha disposto che una squadra di ingegneri proceda agli studi tecnici della ferrovia da Casarsa a Gemona per Spilimbergo.

Notizie delle campagne. Leggiamo nel *Bollettino dell'Agricoltura*:

Col costante bel tempo, e col caldo, i risi tutti fanno una bella grana, ed il brusone, che in alcune località danneggiò i risi nuovi, non si estese. La campagna è tutta bella, si rinforzarono i frumentoni, e fanno una bella grana le loro spiche; fitta presentasi l'erba dei prati, e rigogliosa l'erba delle spianate. Il caldo però è eccessivo, e quantunque vi siano stati dei temporali che lasciarono cadere in alcune località un po' d'acqua, ed anche un uragano in Coma e nei paesi vicini, pure un'abbondante pioggia è necessaria, non solo per l'Alto, ma anche per la Bassa, per temperare l'eccessiva temperatura nociva alla salute, e per assicurare in alcune località l'acqua occorrente per l'allagamento continuo delle risie.

Il Conte Rosso è il titolo del nuovo romanzo di A. G. Barrili, pubblicato testè dalla Casa Treves. Non è un romanzo storico, come si potrebbe credere dal titolo, non c'è nulla di medioevale. La scena è odierna, sulla terra napoletana.

India. — È uscito il secondo ed ultimo volume dell'*India* di Paolo Mantegazza. Tratta delle varie razze e delle varie caste, delle donne e della vita domestica, degli usi nuziali, della letteratura, delle religioni, e infine delle varie feste.

Condanna per duello. — Telegrafo da Firenze 14 al *Secolo*: Il Tribunale correzionale ha condannato a tre mesi di carcere in fortezza Leone Calogero e Cesare Bignami, battutisi in duello alla spada, in cui il primo rimase gravemente ferito.

Il ferito è però in via di miglioramento.

Viaggi circolari italiani. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, ed in seguito ad accordi presi colle ferrovie romane e meridionali, verranno attuati col giorno 11 corrente i seguenti nuovi viaggi circolari italiani:

Viaggio XXXIV. Itinerario: Milano, Torino, Alessandria, Genova, Pisa, Livorno, Firenze, Empoli, Livorno, Civitavecchia, Roma, Terni, Aquila, Castellamare Adriatico, Ancona, Bologna, Venezia, Verona, Milano o viceversa.

Prezzi: 1.ª classe lire 179.80, 2.ª classe lire 125.35, 3.ª classe lire 79.55. Validità giorni 60.

Viaggio XXXV. Itinerario: Bologna, Venezia, Verona, Modena, Bologna, Pistoia, Firenze, Empoli, Pisa, Livorno, Roma, Terni, Aquila, Castellamare Adriatico, Ancona, Bologna o viceversa.

Prezzi: 1.ª classe lire 139.90, 2.ª classe lire 97.50, 3.ª classe lire 60.55. Validità giorni 50.

Sono rispettivamente abilitate alla vendita dei biglietti per i nuovi viaggi le sottindicate Stazioni:

Pel viaggio XXXIV: Padova, Rovigo, Venezia, Verona P. V.

Pel viaggio XXXV: Mestre, Padova, Venezia, Verona P. N., Verona P. V., Vicenza.

I biglietti di cui trattasi possono essere acquistati anche presso qualsiasi altra Stazione mediante preavviso di 24 ore e contemporaneo deposito del relativo ammontare.

Sono applicabili ai biglietti per i nuovi viaggi le stesse norme e condizioni che regolano l'uso degli altri circolari italiani.

Sete italiane in Inghilterra. — Telegrafo da Roma 11 alla *Lombardia*:

Dai rapporti ufficiali risulta che l'Italia non figura come importatrice di sete in Inghilterra, perché la Francia vi importa essa le sete italiane.

Il Governo consiglia quindi ai produttori di annodare delle relazioni col Inghilterra, e ricavarne così gli utili, goduti fino ad ora dagli speculatori francesi.

Un calcio pagato caro. — Giorni sono, in un ristorante di Vienna, presentavasi un giovanotto, il quale, dopo avere lautamente pranzato e mezzo bevuto, dichiarò non avere nemmeno un soldo per pagare lo scotto.

Il trattore e due camerieri gli si gettarono allora addosso e picchiato senza misericordia, lo spogliavano del giubbotto per tenerlo in pugno.

Il giovane allora si mise a piangere, dicendo che, in quel misero stato, ossia in maniche di camicia, non poteva avventurarsi sulla via.

Sia che un tale argomento commovesse, o persuadesse il trattore, fatto sta che costui si levò la suola e lacera giacchetta, che indossava, e la pose al malcapitato, assistendogli, in pari tempo, un potente calcio e dicendogli:

— Va, che ora sei pagato.

E non tardò davvero a riconoscere d'averlo pagato per davvero, poiché, circa mezz'ora dopo che il giovane se n'era ito, il trattore s'accorse, ma troppo tardi, d'aver dimenticato nella giacchetta il proprio portafogli, con dentro la bellezza di 450 fiorini.

(Pungolo.)

Duello Parrini-De Witt. — Leggasi nella *Nazione*:

La istruzione scritta pel processo pel duello Parrini-De Witt è chiusa.

Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Firenze ha chiesto che la sezione di accusa rinvi il signor Eugenio De Witt e tutti e quattro i padri alla Corte d'Assise, il primo per reato, di cui all'art. 344 del Codice, gli altri quattro per quello contemplato nell'art. 384 dello stesso Codice.

Ecco gli articoli citati:

Art. 344. — L'omicidio commesso in duello si punisce con la casa di forza da tre a dieci anni.

Art. 384. — I secondi, che non hanno istigato il duello, si puniscono con l'esilio particolare da due mesi a due anni. Ma se, prima del duello, hanno procurato di riconciliare le parti, o se, per causa di essi, il combattimento ha avuto un esito meno triste di quello, che altrimenti poteva avere, vanno immuni da ogni pena.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali a Venezia).

Genova 16 agosto.
Il brig. *Egit*, da Gallipoli a Gole, venne a collisione con un cisterna. I danni non sono ancora conosciuti.

Cardiff 15 agosto.
Il brig. ital. *Nervi*, cap. Merello, fu rimesso a galla e rimarchiato qui.

Malta 11 agosto.
Arrivò qui da Trieste il veliero ital. *Elisa S.*, cap. Quin-

travalle, carico di legumi ed altre merci, con diversi danni, getto di attrezzi e di una parte del carico sopra coperto.

Rodi 8 agosto.
Il brig. greco *Thessales*, carico di carbone, proveniente da Cardiff, arrivò a Nisero con danni riportati durante il viaggio.

Liverpool 13 agosto.
Il vap. ingl. *Coranus* arrivò qui coll'equipaggio del veliero inglese *Concord* che la notte scorsa aveva abbordato ed affondato all'altezza di South-Stack.

Lowestoft 8 agosto.
La nave *Susan Hendry* si è affondata oggi al largo di Aldborough, in seguito a collisione col vapore inglese da pesca *Vigilant*, che ha salvato l'equipaggio e l'ha sbarcato qui.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'11 al 16 agosto 1884:

Peso	Denominazione	massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità	37	35
	" 2.ª " "	32	29
	" 3.ª " "	28	25
	Pane 1.ª qualità	46	42
	" 2.ª " "	42	38
	" 3.ª " "	38	34
	Pasta 1.ª " "	56	52
	" 2.ª " "	50	46

Singapore 13 agosto 1884.

Exportazione.	Ord. Singapore	Doll.	20.	8.
Gambier				
Pape Nero			61.	
" Bianco			90.	5.
Perle Sago			10.	10.
Perle Sago			9.	2.
Stagno			85.	3.
Caffè			39.	
Cambio Londra	4 mesi vista		22.	6.
Nolo veliero Londra per Gambier	la ton. ing.			

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 agosto 1884:

VENEZIA.	73	29	77	60	56
BARI.	9	19	34	45	25
FIRENZE.	68	30	84	14	24
MILANO.	59	86	65	28	7
NAPOLI.	40	51	11	22	85
PALERMO.	52	23	87	51	43
ROMA.	90	3	63	72	42
TORINO.	28	5	71	4	53

BULLETTINO METEORICO

del 17 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,33 sopra la comune alla marea.

	Coperto	Sereno	Sereno
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	3.30	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Oss. Notte	—	—	—
Temperatura massima	24.1	Minima	19.2

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Nominali	1. luglio		1. agosto	
			da	a	da	a
1000	95	1000	95	95	95	95
500	95	500	95	95	95	95
250	95	250	95	95	95	95
125	95	125	95	95	95	95
62	95	62	95	95	95	95
31	95	31	95	95	95	95
15	95	15	95	95	95	95
7	95	7	95	95	95	95
3	95	3	95	95	95	95
1	95	1	95	95	95	95

VALORE	N.	V.	N.	V.
1000	750	1000	750	1000
500	750	500	750	500
250	750	250	750	250
125	750	125	750	125
62	750	62	750	62
31	750	31	750	31
15	750	15	750	15
7	750	7	750	7
3	750	3	750	3
1	750	1	750	1

C A M B I	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

VALUTE	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

M O R S E.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

FIRENZE 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

BERLINO 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

PARIGI 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

PARIGI 13.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

VIENNA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	12
6	100	6	100	6
3	100	3	100	3
1	100	1	100	1

LONDRA 16.	da	a	da	a
100	100	100	100	100
50	100	50	100	50
25	100	25	100	25
12	100	12	100	1

sto di quello di Stradella e affine di compromettere i detti uomini e obbligarli a non potersi distogliere dal partito ministeriale ecc. ecc. Conosco anch'io taluno di questi principali uomini della maggioranza. Ma questi che io conosco non sono per appunto di ciò che si scriveva i giornali pentacostali e, in ogni caso, non per disposto ad ammettere che i detti uomini, precisamente per essere dei principali, vogliono meritarsi unicamente la nomea di ingenui a servire l'onore. D'altro che degli uomini servono al marionettista; pretendendo invece anche essi di essere dotati di discernimento e di giudizio, la qual cosa, dal momento che uno è uomo di maggioranza, pare che i pentacostali nella loro profondità, escludano assolutamente. Caso mai, questi uomini principali, che ho il bene di conoscere anch'io, non vedono quale cosa mai di straordinario, di incredibile, di spaventevole potrebbe vedersi nella condotta del presidente del Consiglio cui deve premere necessariamente di conservarsi una maggioranza e di trovare anzi i mezzi di renderla sempre più solida e più compatta. Eppure questo non è il semplice e preciso dovere di chi si trova alla direzione del Governo.

Un'altra della Francia a nostro danno.

AGGRAVAMENTO DEL DIZIO SUL VERMOUTH E DEI VINI.

(Dal Corriere della Sera)

Andiamo avanti così che si va benone; prima il bestione, poi il vermuth ed ora il vino: decisamente la Francia s'è messa in testa di provocare una politica doganale di reazione da parte nostra.

Secondo il trattato commerciale stipulato tra la Francia e l'Italia, il nostro vermuth, entrando in Francia dovrebbe pagare la tassa doganale in lire 3 per ettolitro, più una tassa di regia per centesimi 10 per litro, e ciò per il vermuth che non abbia più del 15 per cento di alcool; se l'alcolicità fosse maggiore di questa, si pagherebbe un'altra tassa di lire 3,13 per ogni grado di alcool in più.

Per un poco si è andati avanti così; poi un bel giorno, negli ultimi mesi del 1883, al Governo francese saltò di improvviso sul vermuth, che oltrepassa il 15 d'alcool per cento, una tassa di lire 1,3625 per ogni grado d'alcool e per l'intera ricchezza alcoolica. Dimodoché un ettolitro di vermuth italiano con 16 gradi di alcool, per entrare in Francia doveva pagare la bagatella di lire 29,80 invece di lire 7,39 come era stato stipulato nel trattato. E si noti che la maggior parte del nostro vermuth, che va in Francia, ha appunto un'alcolicità maggiore di 15 gradi.

I nostri produttori, per isfuggire a questa enormità, si rassegnano a fabbricare il vermuth con soli 15 gradi di alcool; ma ecco il Governo francese, che, veduta la scappatoia adottata, mena un altro colpo e stabilisce di considerare il vermuth, non come vino, bensì come liquore, e quindi di tassarlo colla tassa corrispondente alla ricchezza alcoolica, qualunque essa sia.

E non basta ancora: due mesi fa, sempre prendendo a calci il preciso disposto del trattato commerciale, il Governo francese impone una nuova tassa doganale di 48 centesimi per ogni chilogrammo di zucchero aggiunto al vermuth; e senza impacciarsi tanto sulla base di questa nuova tassazione, stabilisce di tenere per base la quantità di 8 chilogrammi di zucchero per ettolitro; e quindi un altro aumento di L. 3,84 a quel po' di tassa già fissata!

Il nostro Governo naturalmente ha sempre cercato di opporsi a queste arbitrarie imposizioni del Governo francese: e qualche alleggerimento era riuscito ad ottenere.

Che, che non è, dopo tutto l'armeggiare degli scorsi mesi per frenare quest'ingordigia doganale del Governo francese, e malgrado gli accordi stabiliti, ecco che proprio in questi giorni si commette una nuova violazione, e si decide di tassare in ragione di L. 3,13 per ogni grado di alcool in più dei 15, mantenendo ferma la tassa sullo zucchero del vermuth.

E passiamo al vino, perché visto che forse non vi è più posto per fare un nuovo strappo al trattato per quanto riguarda il vermuth, ora si tira in ballo anche il vino per vedere di assaiare qualche colpo anche ad esso, e sempre a maggior nostro danno. Si tratta dunque alla Camera francese di abbassare la scala alcoolica dei vini che entrano in Francia, da 15 gradi, che è attualmente, a 12, e di tassarli con un dritto supplementare di circolazione per ogni grado d'alcool in più dei 12.

Il trattato commerciale fissa a 15 gradi l'alcolicità massima nei vini che possono entrare in Francia pagando sole lire 2 per ettolitro; ma questi patti sono inezie, a cui la vicina Repubblica ormai pare non voglia badare molto.

A questo punto ci pare di non chiedere troppo invocando che si tutelino non solo i non seppa emanciparsi dalla tirannia della critica, e della letteratura francese. Il secolo d'oro, che cominciava allora per la Germania, non ebbe in lui né un Pericle, né un Augusto, né un Leone X o un Luigi XIV. Le Muse trovarono modesta ospitalità nella piccola Corte di Weimar.

Il De Ferrari, a quanto si indovina da questi suoi scritti, deve aver trascorso i più begli anni di vita in Prussia, durante l'epoca bellica e l'epoca pacifica del non breve regno di Federico (1740-1786), dedicandogli ad intervalli le sue prime e le sue seconde poesie.

I prezzi del gentiluomo venticinno devono essere stati nei secoli né volgari, né nella società cosmopolita di Rheinsberg, di Potsdam, e nel paradiso di Sans-Souci ebbe a trovarsi compagno di Voltaire, di Maupertuis, di D'Armaud, del marchese d'Argens, di Gauschard, di La Mettrie, dei Krith, dell'Algarotti, del Denina, dell'abate Bastiani, tipo caratteristico degli abati dell'epoca, ecc. ecc.

Ad appagare una legittima curiosità, che non cessava di pungermi ebbi ricorso all'amico cav. Capparozzo, e questi affrettandosi a sodisfarla, a volta di corriere, mi diresse in quella sua calligrafia fitta e regolare, la seguente lettera, che quanto riuscì gradita a me, lo sarà, spero, altrettanto ai lettori vicentini e veneti, ed a quanti s'interessano nelle vicende di uomini che possono qualificarsi per lo meno come singolari. Vi leggiamo pur troppo due fatti, che attestano una froce assai straordinaria per un gentiluomo allattato dalle Muse, come vi leggiamo la colpevole indulgenza del Governo veneto verso i nobili rei di sangue.

Pagando un vecchio debito di riconoscenza verso l'amico, adempio in pari tempo un ufficio verso la patria letteratura.

Duolmi che la cornice sia riuscita sproporzionata e non degna del ritratto che pennellò il cav. Capparozzo nella bella sua lettera, che senza più qui trascriverò:

nostri interessi che di punto in bianco si maltrattano così, ma benché la nostra dignità, ci si dà parola che il dazio sul bestione non sarà aumentato, e d'altra che spira, si vede come la promessa è tenuta; da un anno in qua è una vera odessa quella che si è compiuta per tener in freno le esorbitanze di tassazione sul nostro ale ol; e quando alla fine tutto pare finito alla bell'e meglio, eccoci da capo che ci si rincara la dose; ora poi c'è in gioco il vino.

Su questi due proclami presi di mira, c'è molto minore speranza che per il bestione, di poterci aiutare in qualche modo tanto da contrabbilanciare gli effetti delle minacciate nuove imposizioni, perché, specialmente per ciò che riguarda il vino, la maggior parte di quello che riduce che va in Francia, e che è appunto il vino che alimenta maggiormente la nostra esportazione, ha una ricchezza alcoolica naturale superiore ai 12 gradi. Ormai, quindi è giuoco forza servirvi delle stesse armi dei nostri buoni vicini; ove non valga la lotta commerciale internazionale e le antichevoli trattative per farla osservare, ad un aggravio doganale rispondiamo con un aggravio doganale.

Contrariamente a ciò che è detto nel trattato commerciale, ove la voce vermuth è registrata senz'altra indicazione di vino o di liquore, il Governo francese ha voluto imporre una tassa sullo zucchero aggiunto al vermuth, non volendo considerare questo come vino, ma piuttosto come liquore; e, con una determinazione cervellotica ha fissato come base la quantità di 8 chilogrammi lo zucchero aggiunto, non tenendo calcolo che il vermuth a base di vino (ed è di questo che intendiamo parlare), specialmente se moscato, ha sempre da 3 a 6 per cento di zucchero naturale; e non tutto il vermuth che va in Francia ha 8 gradi di zucchero. Or bene, dalla Francia ci vengono vini (come, per esempio, lo champagne) che non sono fatti esclusivamente con solo mosto di uva; facciamo con questi vini ciò che la Francia ha fatto col nostro vermuth a base di vino.

Visto che ormai l'abbassamento del grado alcoolico dei vini non è più un semplice « si dice », ma vi è un bravo progetto di legge già discusso e passato in prima lettura alla Camera francese, non è il caso di pensare anche noi a pagare con eguale moneta, ed imporre tasse doganali su prodotti francesi sui quali sia possibile di farlo?

Per quanto ripugni parlare di una politica doganale di rappresaglia con un paese, col quale facciamo affari commerciali per centinaia di milioni all'anno, tuttavia, di fronte a questi frequenti buchi fatti al trattato di commercio, che si basa non solo su quanto è recisamente espresso, ma anche sulla lotta commerciale internazionale, bisogna pur pensare a difendere in qualche modo i nostri interessi, e diremo anche la nostra dignità; poiché non dobbiamo dimenticare che chi agnello si fa, il lupo lo mangia.

GIOVANNI MARCHESE.

ITALIA

Conferenze pedagogiche sospese.

Telegrafano da Roma 17 alla Nazione: Il Ministero della pubblica istruzione ha dirto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma circolare:

« Poiché per le condizioni sanitarie di alcune Province non sarebbe prudente tenerli le annunciate conferenze pedagogiche, si è deliberato di sospendere per quest'anno dovunque le conferenze medesime. Provvela perché notizia di tale disposizione giunga sollecitamente agli interessati. » Per il ministro: MARTINI.

La Conferenza del Congo.

Leggesi nel Fanfulla: Si è parlato in questi giorni di una proposta di conferenza internazionale, che sarebbe stata fatta dall'Italia onde definire diplomaticamente la questione del Congo, e s'è detto pure che la proposta venne respinta.

La notizia è inesatta. Le sole conferenze proposte dall'Italia furono quella sanitaria, già accettata da tutte le Potenze, e quella per la esecuzione internazionale dei giudicati dei Tribunali civili.

Quanto alla sistemazione del Congo, nessuna iniziativa venne presa dall'Italia.

E vero bensì che il nostro ministro degli esteri, prevedendo non lontano il giorno in cui potrebbe essere chiesto all'Italia di riconoscere la bandiera dell'Associazione internazionale africana, credette opportuno di chiedere alla Commissione del contenzioso diplomatico di volersi pronunciare in proposito.

Questa, con relazione dell'on. Mamiani, ripose non esservi alcuna ragione positiva per negare un riconoscimento, il quale aveva, del resto, una base storica e autorevoli precedenti, giacché le compagnie delle Indie godevano tutte le prerogative di uno Stato sovrano.

Egredo amico!

« Ecco mi tutto a lei per farla, quanto sta in me, contento. Giulio de Ferrari, patrizio vicentino, barone, ciambellano e consigliere di S. M. Federico il Grande Re di Prussia, nacque a Vicenza presso a poco nel 1712, dal nob. Alessandro Ferrari e nob. Bianca Sessa quondam Oliviero. Ebbe due fratelli, Antonio-Maria e Gaetano-Ignazio. Fu educato, come si conveniva a Patrizio, nel Collegio dei Nobili a Modena, credo eretto dai Gesuiti, allora assai in grido. La diede la prima prova del suo poetico ingegno, scrivendo in versi nel 1732 la prima azione del Cid di Re d'Atene, che ebbe l'onore della stampa. Ripatriato, continuò a esercitarsi in quel genere di poesia, detta arcadica, che finì di rovinare il buon gusto, e non vi fu, si può dire, occasione di qualche interesse, nella quale egli non desse fuori qualche suo poetico lavoro. Nell'anno 1750, terminando dal carico di capitano a Vicenza Sua Ecc. Nob. Vincenzo Pisani, stampò un sonetto ed una canzone, indirizzandole a Lucrezia Cornara, moglie del cap. Pisani. Prima di darla fuori la lesse al fratello Antonio, domandandogli il di lui giudizio; ma esso, sia per gelosia, o per qualche altra ragione, invece la criticò così acerbamente, che Giulio, montato in sulle furie, diè di piglio alla spada, e trasse mortalmente il fratello, che era corso a ripartirsi in grembo alla madre. Il fratricida dovette, di certo, mutar di paese, e si ritenne che sia passato in Prussia, dove fu accolto benevolmente, come uno dei più caldi ammiratori di Federico il Grande. In questo mezzo, il padre tanto fece e pregò presso il Re, che ottenne non solo la vita del figlio, ma eziandio il suo ritorno in patria.

Mentre ardere la guerra nei campi della Sassonia e della Slesia, dettò in onore di Federico varie poesie, che poi raccolte in un magnifico volume, col titolo: *Poesie italiane sopra l'ultima guerra, consacrata a S. M. di Fe-*

La relazione non conclude che si debba accorciare, il riconoscimento, ma non lo esclude, qualora ragioni politiche o di opportunità non vi si oppongano.

Non insultate i carabinieri.

A Guardastallo (Pisa) c'era festa, e molti avevano bevuto più del bisogno: Nella notte, alcuni paesani, molto brilli, insultarono due carabinieri, che erano venuti da Cecina, dicendo che i carabinieri non avevano che far nulla in Guardastallo e che i « buoni cittadini » non ce li possono vedere.

I carabinieri non furono, naturalmente, sordi; ma fu lo stesso che metter l'olio nel lume. I braccioni raddoppiarono gli insulti e le minacce e passarono anche ai fatti, spuntando addosso ai carabinieri.

Un carabiniere, esaurito le esortazioni, e perduta la pazienza, sparò un colpo di revolver, e stese a terra uno dei più audaci, conosciuto già in paese come uomo arrischiato e irrequieto. Questo disgraziato lasciò moglie e tre figli.

Ucciso il caporione, gli altri turbolenti sparirono come il vento.

La mattina, dopo, vennero da Volterra 10 carabinieri con un maresciallo.

Nel dopo pranzo, gli amici dell'ucciso vollero fare un solenne trasporto con fiaccolate. Seguivano il feretro una ventina di persone. Nella serata vennero fatti alcuni arresti.

E da notarsi che, non ostante l'accaduto, la festa continuò tranquillamente come se nulla fosse stato.

E' morto un valoroso!

(Dal Corriere della Sera.)

Ho provato un forte e sincero dolore ricevendo la notizia della morte di Giovanni Gattinoni, già tenente del 2° reggimento granatieri di Sardegna, ora capitano della milizia territoriale. Lo avevo veduto poche sere sono al caffè delle Antille, dove era solito andare, sempre al legro e d'umore lieto, anche quando i dolori fisici lo travagliavano.

Giovanni Gattinoni era nato a Milano nel 1840. Fatta la campagna del 1859 come volontario, uscì sottotenente da uno dei primi corsi di Modena. A Custozza era sottotenente della 11ª compagnia, 3ª battaglione del 2° granatieri — il battaglione comandato dal tenente colonnello Vincenzo Statella, che a Milazzo salvò la vita a Garibaldi insieme a Giuseppe Missori, e che morì quel giorno al terzo attacco.

Il sottotenente Gattinoni con la sua compagnia si trovò di fronte a un compatto battaglione di Kaiser Jäger. L'urto era imminente, quando un ufficiale austriaco, avanzandosi di corsa parve sfidare i nostri ufficiali a singolare certame. Il Gattinoni gli si fece incontro, e un momento dopo l'ufficiale austriaco cadeva bocconi con la testa squarciata da un fendente. Ma nello stesso tempo, un colpo di carabina tirato quasi a bruciapelo — dicono da un sotto-ufficiale degli Jäger — fracassava il braccio destro al Gattinoni.

La mischia rinnovata divenne generale: il ferito, dopo varie vicende rimase prigioniero di guerra, e fu trasportato la sera a Villafranca, quando l'ebbero sgombrata le nostre truppe.

Lo tenevano per morto. Giaceva immobile senza dar segno di vita sopra un immenso letto. Durante la notte l'Arciduca Alberto andò a visitare gli ufficiali feriti del suo e del nostro esercito. Entrò, seguito dal suo stato maggiore nella camera del Gattinoni, che all'insolito rumore dischiuse appena gli occhi.

L'Arciduca domandò di quale reggimento fosse il ferito. Gli risposero — del 2° granatieri di Sardegna.

« Signori — disse ai suoi ufficiali il comandante dell'esercito austriaco — se tutto l'esercito italiano avesse potuto combattere come ha combattuto la brigata Sardegna, a quest'ora noi saremmo chiusi dentro Verona.

Il Gattinoni, cui la lingua tedesca era familiare, udì queste parole. Puntellandosi al braccio sinistro, tentò d'alzarsi, e la sua faccia di moribondo fu illuminata, ravvivata, dal sentimento di gratitudine del soldato, che sente lodato dal nemico il valore dei suoi compagni.

Quella crisi, che poteva essergli fatale, gli salvò invece la vita.

Rimase più di quattro anni ammalato, col braccio al collo. La ferita, che somigliava assai a quella, per la quale Giacinto Carini soffrì dal 1860 al 1878, non si richiudeva mai. Finalmente parve quasi guarito, e avendo chiesto più volte d'essere rimesso in servizio, tornò nel 1872 al suo reggimento di stanza a Roma.

Ebbe facoltà di tenere la sciabola con la sinistra anche in servizio, e gli si usarono tutti i riguardi compatibili con la disciplina. Non ostante, dopo qualche anno, dovette rinunziare addirittura al servizio militare. Qualunque fatica gli irritava la ferita, producendogli dolorosissimi nevralgie.

Nell'inverno passato, soffrì d'una violenta

derico il Grande, e partecò Russia ecc. ecc. da Giulio Ferrari, 8 e diventò centino (qui c'è lo scudo coll'acquedante in arrivata sostenuta da due Alcidi).

In Vicenza, MDCCCLXI, con una dei Superiori, 4° in carta reale grossa Tri pagine 248 numerate.

Alla frontispizio, « messa una bella incisione di Cristof. 8,8 dell'Acqua, Vicentino, che rappresenta il Parteno, con Apollo e le Muse, che tengono i titoli delle opere di Federico. Dopo il frontispizio si vede un bellissimo ritratto del Re, incisione di C. Orsolini. In testa della pagina che segue c'è una vignetta dello stesso incisore, che figura il poeta nell'atto di presentare il volume al Re; sotto ad essa viene la dedica in carattere corsivo, quindi il ritratto del Ferrari inciso egregiamente da C. Dall'Acqua, con altre sette vignette poste qua e colà con temi diversi in testa di pagina. Il libro è composto di un Canto iniziale (sic) in sciolto, di 164 sonetti, di una canzone, di IX odi, di un inno e di un poemetto in sciolto. Nel 1766 pubblicò anonimo: *Copernico*, poemetto astronomico (in versi sciolto). In Lugano 1766, 4°; ma credo sia stato pubblicato alla macchia, perché un po' lubrico, e per idee filosofiche esagerate.

In causa delle *Poesie Italiane* dedicate a Federico nel 1768 ai 7 di luglio, come in ricambio, gli fu inviato il diploma di barone con l'arma descritta a parole e anche dipinta, titolo trasmissibile ai suoi legittimi discendenti d'ambo i sessi, di cui questa Biblioteca possiede l'originale in pergamena con firma autografa del Re.

Ma qui non si fermò l'ammirazione e la gratitudine del nostro poeta inverso al Re guerriero e filosofo. Nel 1780 pubblicò un secondo volume, ch'ella pure possiede, e il Gran Federico anche questa volta volle dare rimerito al nostro poeta, e lo decorò del titolo di ciambellano e consigliere di S. M. R. nel giugno 1780.

bronchite, che otto giorni sono lo assalì nuovamente, e lo uccise lunedì sera, senza che tutti i tentativi della scienza potessero vincere il male.

Stamani è stato accompagnato al Cimitero monumentale da numerose rappresentanze dei corpi della guarnigione. Oltre la desolata famiglia piangeranno il Gattinoni tutti i suoi antichi compagni che lo amavano molto.

Nel 2° granatieri il suo nome era noto anche a quelli che, venuti dopo di lui, non l'avevano conosciuto personalmente.

GERMANIA

L'ammiraglio di Lovera di Maria a Kiel.

L'Hamburgischer Correspondent annunzia che l'ammiraglio italiano conte Lovera di Maria ed i suoi aiutanti hanno visitato il porto di Kiel e gli stabilimenti della marina tedesca. Gli ufficiali della flotta hanno fatto loro una festosa accoglienza e hanno dato un banchetto in loro onore.

AUSTRIA-UNGHERIA

La catastrofe di Zebegeny.

Leggesi nel Corriere della Sera: Il telegrafo recò l'altro giorno notizia dello spaventevole nubifragio, che infuriò, nella notte di domenica al lunedì, sopra Budapest e un lungo tratto del Danubio tra Waitzen e Szob, ove sparse rovina e desolazione.

Il più colpito fu il villaggio di Zebegeny, ove si hanno a deplorare 8 vittime della tremenda bufera.

I giornali di Budapest recano in proposito narrazioni che mettono sgomento. Le riassumiamo nel seguente breve cenno.

Nel villaggio di Zebegeny è situato alla riva del Danubio, e precisamente al piede di un monte, sulla sommità del quale venne a scatenarsi principalmente la tempesta. Erano le 9 della sera, quando enormi masse d'acqua, vere valanghe, cominciarono a precipitare per la china del monte, stradicando e travolgendo quanto incontravano in quella vertiginosa corsa, che si annunziava da lunge con un terrificante fragore.

Per colmo di sventura, quell'immensa torrente di enormi cavalloni, che balzavano e si incalzavano giù per il fianco della montagna, s'imbattè in una cava di pietre, dove stavano preparati per il trasporto molto grossi macigni, e li trascinò seco come fossero semplici ciottoli. Indescrivibile fu quindi la devastazione prodotta da questa valanga di acqua e di macigni, allorché percosse ed invase il villaggio.

Le pietre, lanciate come proiettili di cannone contro i muri e i tetti di quelle povere case, le sfondavano e radevano al suolo, in guisa che di parecchie di esse non rimane neppure vestigio del luogo dove erano.

Era uno spettacolo d'immenso terrore: al cupo mugito delle onde, al rimbombo dei rotolanti macigni contro le case, si univa il rumore del crollo dei muri, delle travi, che si schiantavano, e le grida di disperazione dei poveri abitanti.

Pareva — scrive un testimone oculare — il giorno dell'estremo giudizio.

L'immensità della catastrofe fu tale, che è meraviglioso come il numero dei periti non sia di molto maggiore; tanto più che le acque, come un mare in tempesta, inondarono il borgo per tutta la notte, e gli abitanti trovarono unico rifugio sul tetto delle case.

Ventisei di queste sono totalmente scomparse; molte altre più o meno danneggiate. — Il villaggio contava 170 case.

Si narrano episodi strazianti.

Un mercante, certo Kleiner, aveva stabilito di trasferirsi a Vienna fin dal 1° di questo mese. Ma gli si ammalò la moglie, e dovette diffire il trasloco. Perdetta tutta la famiglia. Sorpreso e circuito dalle acque, egli tentò, con una scure, di aprire una via di scampo ai suoi per il soffitto della casa; ma mentre stava all'opera, la casa crollò, e moglie, quattro figli e la domestica furono sepolti nelle onde.

Kleiner, che si teneva stretto ad una trave, fu trascinato nel Danubio, e, per un caso fortunato, fu spinto a riva.

Un ragazzo di 13 anni ed un suo fratello di 2 anni, del pari sorpresi dall'inondazione nella povera casupola che abitavano, tentarono di porsi in salvo sopra un armadio; ma tutta la casupola fu travolta nelle acque e perirono.

Tutto il villaggio offre una vista desolata. Nessuna casa che conservi i suoi mobili. Tutto è per le strade, in un lago di fango e pietre. Ingente il danno, generale la miseria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 agosto.

Notizie di Corte. — Ieri, S. M. la Regina invitava a pranzo il R. prefetto, commendatore Mussi, ed il sindaco co. Serego, colle gentili loro signore. Vi erano pure le dame d'onore principessa Giovanelli, contessa Marcello, marchesa di Trivulzio.

Altro aneddoto non tanto onorevole al nostro barone. Nel 1787 stampava delle poesie in lode di S. Ecc. la signora Laura Zusto Pisani, con un bellissimo ritratto della stessa, ch'era all'epoca bella. Venuto a contestare col bravo incisore Dall'Acqua per il pagamento del ritratto, quest'ultimo intimorrito dalle parole e dalle minacce, si salvò dall'ira baronale colla fuga; ma fu tanto lo spavento che lo incolse, che due mesi dopo morì, non senza sospetto di veleno, di che si dubita, ma non della contestata, che pur troppo portò la morte del valente artista; il che mostra di che fama e carattere fosse il Ferrari. Per altro, venuto alla gravetà di 80 anni e reso cieco quest'uomo ambizioso, strano e feroce, si mise a mediare sui travimenti della vita passata; e, l'occhio dai rimorsi, chiamato a sé un degno e dotto sacerdote, si mise nelle sue mani, e pentito e rassegnato ai divini voleri, visse il resto della vita dando prove di quel sincero pentimento, che proviene dalla religione, e lasciando nel suo testamento buona parte dei suoi beni all'Ospedale di questa città nel 1792. La famiglia Ferrari comincia dal secolo XVI, ed ora è spenta.

Ecco quanto le posso riferire intorno a Giulio de Ferrari, e delle sue opere. Dove le occorresse più larghe notizie, non ne rimanga dallo scrivermi.

Intanto le mando l'elenco delle opere che qui si custodiscono, cronologicamente messe:

1732. Codro, Re d'Atene, azione accademica da rappresentarsi dai signori convittori del Collegio dei nobili. Modena, Capponi. 8°.

1740. Vicenza. Rime per le nozze Sassatelli e Repeta. 8°.

1750. Vicenza, Lavezzari. Sonetto e Canzone. 8°.

1752. Id., id. Canzone. 8°.

1753. Id., id. Canzone. 16°.

1764. Id., Vendramini-Mosca. Canzone. 10°.

1766. Id. Poesie italiane. 4°.

chessa di Villamarina. Eravi anche il com. S. Barozzi.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli continuano regolarmente la cura dei bagni marini, e mattina e sera fanno le ordinarie passeggiate in mare o in laguna.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di mercoledì 20 corrente, alle ore 4 pom. precise, si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Esame del riparto operato dalla Deputazione provinciale sulla quota spettante ai Comuni interessati alla spesa per la costruzione della ferrovia Mestre S. Donà Portogruaro, e conseguenti proposte.

2. Proposta di collocare una piccola fontana a Sant'Alvise valendosi della canalizzazione dell'acquedotto onde fornire d'acqua potabile gli abitanti di quel circondario.

3. Provvedimenti relativi al servizio dei facchini stivatori e scaricatori di bastimenti.

In seduta segreta

1. Deliberazione sulla domanda di Ballarin Stefano, ex seppellitore del già Comune di Malmacco, per trattamento di pensione.

Stazione marittima. — Ieri, facendosi interpreti di giustissimi lagni, abbiamo annunziato che verrebbe presentata oggi alla nostra Camera di commercio un'istanza firmata da molte tra le più rispettabili ditte colle quali si chiedeva alla Camera di commercio l'interposizione dei suoi buoni uffici affinché la Stazione marittima fosse provveduta d'acqua potabile, ed esprimemmo il desiderio che la importante questione venisse risolta presto.

Siccome però è anche bene il pubblico sappia da chi è dipendente così fatto inconveniente, sui quali i lamenti sono tanto vivi aggiungerei, oggi qualche parola.

La deficienza d'acqua alla Stazione marittima è il grave inconveniente delle lunghe soste dei treni in partenza da Venezia alla Stazione di Mestre, cagionato specialmente dal lavoro di fornitura dell'acqua per le macchine, il cui servizio il sindaco co. Serego a sollecitare provvedimenti dalla direzione delle ferrovie Alta Italia. Però la mancanza della necessaria quantità di acqua alla Stazione di Venezia impedisce fino ad ora che si facesse ragione al reclamo; — ultimato l'acquedotto, reso possibile il soddisfacimento del desiderio espresso, il sindaco ripete i propri uffici, osservando che la Compagnia generale delle acque per l'estero e per l'impianti assunti nella Convenzione per l'attraversamento della Stazione marittima col tubo di condotto e nell'intendimento naturale di promuovere per ogni g. isa il prosperamento della intrapresa speculazione, si mostrava pronta a fornire l'acqua all'Amministrazione delle ferrovie alle più facili condizioni possibili. — Dietro di ciò nel giorno 11 aprile combinata una intervista al Municipio tra i rappresentanti della ferrovia e della Compagnia delle acque ai riguardi dell'accontentamento attraverso alla Stazione marittima, il sindaco interpose la propria autorità per indurre i detti rappresentanti ad intendersi anche sulle modalità relative alla fornitura dell'acqua, tanto agli usi delle macchine che per sopprimere a qualunque altro bisogno della Stazione marittima. Le pratiche riuscivano e il risultato delle avvenute trattative veniva presentato da una parte e dall'altra ai rispettivi Consigli d'Amministrazione.

E a ritenersi che la pendenza vera al più presto ultimata e cesseranno così i reclami giustissimi e circa alla mancanza d'acqua alla ferrovia per qualsiasi uso, e circa alle soste dei treni a Mestre.

Se così legittimo desiderio non è ancora soddisfatto, lo si deve alla lentezza burocratica della Direzione e della Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Distribuzione dei premi. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili:

S. Samuele.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Viviani Giovanni. — Medaglia di rame: Moschetto Giuseppe, Nossan Antonio e Scrizzi Edisio. — Menzione onorevole: Pusiol Giacomo, Rizzoli Angelo, Rossi Umberto, Giacomello Gustavo, Venerando Luigi, Gobatto Vittorio e Sabbe Emilio.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Chiribiri Corrado. — Medaglia di rame: Pesavento Olivo, Spandri Antonio e Barzani Giovanni. — Menzione onorevole: Sambo Ernesto, Morgantini Giovanni, Mazzoleni Francesco, Bazzani Augusto, Minuzzi Francesco, Scatturin Umberto e Mazzoleni Augusto.

Classe II. — Medaglia d'argento: Tamburini Gio. Battista. — Medaglia di rame: Trevisan Eugenio, Cattanei Carlo e Balao Alessandro. — Menzione onorevole: D'Este Napoleone, Torressi Emilio, Donadoni Eugenio, Valerio Gio. Battista, Fossati Arturo, Palermo Andrea e Frassin Nicola.

1766. Lugano, Copernico. Poemetto astronomico. 4°.

1767. Vicenza, Vendramini-Mosca. Poesia. 8°.

1771. Id., id. Ode. 8°.

1771. Id., id. Sonetti. 8°.

1772. Id., id. Sonetti. 8°.

1780. L'edizione da lei posseduta.

1781. Vicenza, Vendramini-Mosca. Sonetti XVI 8°.

1787. Id. Poesie (Sonetti XIV) 8°.

Sine anno et typis (Vicenza) Canzone. 8°.

NB. Dei sonetti sparsi in altre raccolte, e dei fogli volanti non ho tenuto conto.

Adesso che ho finito mi congratulo...

Non mi risparmi e mi creda sempre

Tutto suo affez. amico,

A. CAPPAROZZO.

Vicenza, 6 maggio 1880.

A coloro, cui il non breve spazio di tempo, o la folla degli avvenimenti, l'avessero fatto dimenticare, ed a coloro per i quali le vicende della passata generazione sono nel dominio della storia, ricorderei qui sul fine come il cav. Capparozzo abbia avuto a fratello, — e guida il prof. Giuseppe Capparozzo, in età della sua più progetta, morto ancor giovane d'anni 46, a Venezia in quegli eroici auspici della sua riscossa.

Egli mostrò il suo grande amore all'Italia, quando non era senza pericolo il mostrarlo, e lasciò in poesia orme tanto indelebili, che la torbida piena di gusti falsi e morbosi non potrà farle smarrire.

La raccolta dei suoi scritti, preceduti da un'assai pregevole notizia biografica di Paolo Perez venne pubblicata a Vicenza nel 1851 coi tipi Longo, a cura del nostro cav. Andrea, che tanto amaramente lo pianse, e degnamente lo imitò.

E. VALLE.

Veduggio, giugno 1884.

Classe Arturo. — Zanchi Spin, Cesare, G. Enrico e F. Clave Federico. — nio. — Menchi Enrico, seppa.

Classe argento: Hame: Zanchi zione onor vich Pietro, tista e Pleb.

Classe argento: Biasin Gasp, non oreval menico, Bo Fossati Ette.

Classe Tullio e W. Ballarin En, Riccardo e.

Classe Francesco, ruccio, De.

Classe Giuseppe. — gelo.

SCUOLA Classe argento: Barrevole: Cor.

Classe rame: Turvole: Vener.

Classe Gio. Battist.

Classe FRAZIONE.

Classe rame: Ghez.

Classe rame: Bezz.

Classe Candido.

FRAZIONE.

Classe rame: Lizz.

Classe pei lavori fo.

Classe argento: V.

Classe Venier Gio.

Classe Giuseppina.

femminili: Pover.

Zen, vice-di generale ita.

Giuseppe, d amore di fa.

per la perdi condoglianza.

Assoc.

commerce.

quella Assoc.

Classe III. — Medaglia d'argento: Rizzoli Arturo. — **Medaglia di rame:** Spandri Pietro e Zanchi Gino. — **Menzione onorevole:** Rezzonini Cesare, Spagnoli Alfredo, Elia Carlo, Fantoni Enrico e Ferroni Gioacchino.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Giordano Federico. — **Medaglia di rame:** Morandi Eugenio. — **Menzione onorevole:** Fossati Guido, Zanchi Enrico, Giacomini Giuseppe e Rossetti Giuseppe.

S. Stin.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Haberstumpf Carlo. — **Medaglia di rame:** Zanchi Giulio e Candiani Pietro. — **Menzione onorevole:** Sartorelli Alessandro, Naratovich Pietro, Bollani Umberto, Zender Gio. Battista e Plebani Giuseppe.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Wolf Enrico. — **Medaglia di rame:** Biasini Gaspare e Favretto Vittorio. — **Menzione onorevole:** Benvenuti Eugenio, De Marchi Domenico, Bortoluzzi Nicola, Ceccarelli Enrico e Fossati Ettore.

Classe II. — Medaglia di rame: Paoletti Tullio e Wolf Ermanno. — **Menzione onorevole:** Ballarin Emilio, Bognocelli Alessandro, Cestari Riccardo e Mantovani Silvio.

Classe III. — Medaglia d'argento: Ronzoni Francesco. — **Menzione onorevole:** Scatola Ferruccio, De Marchi Luigi e Manzolini Antonio.

Classe IV. — Medaglia di rame: De Marchi Giuseppe. — **Menzione onorevole:** Bianchi Angelo.

Scuola elementare maschile non completa.

S. Eufemia.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Cardazzo Giovanni. — **Menzione onorevole:** Bortoluzzi Luigi e Gavagnin Gabriele.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Turchetto Angelo. — **Menzione onorevole:** Venerando Umberto.

Classe II. — Menzione onorevole: Candiani Gio. Battista.

Frazione di Malamocco. — Scuola maschile.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Ghezzi Natale.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Bezzone Amilcare.

Classe II. — Medaglia di rame: Chiodin Candido.

Frazione di Lido. — Scuola mista.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Lizza Augusto. — **Menzione onorevole:** per lavori femminili: Ballarin Giuseppina.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Volo Emma. — **Menzione onorevole:** Venier Giordano.

Classe II. — Medaglia di Rame: Pistorello Giuseppina. — **Menzione onorevole:** per lavori femminili: Zanion Elea. (Continua.)

Povero bambino. — Il signor Pietro Zen, vice-direttore della Società di navigazione generale italiana, ha perduto un bambino, il suo Giuseppe, dell'età di anni quattro e mesi 6, un amore di fanciullo. Alla famiglia, desolatilissima per la perdita di quel suo angioletto, le nostre condoglianze.

Associazione mutua fra agenti di commercio ecc. ecc. — Domenica 10 corr. quella Associazione teneva la sua ordinaria adunanza semestrale.

Da una Relazione che ci venne inviata, togliamo la parte che si riferisce strettamente al bilancio:

«Il bilancio dell'esercizio 1883-84 porta un aumento di fondo di L. 4.412,31, sebbene siensi erogate L. 2117,50 per sussidi di malattia e L. 900 per capitali dovuti alla morte di due soci, e siensi spese L. 1333,83 per stampe del bilancio tecnico ed accessori, e per l'ordinaria amministrazione.

«Del fondo sociale, ch'è di L. 76.404,99, furono erogate L. 13.475 in prestiti ai soci, divisi sopra 52 sovvenzioni, alla chiusura del bilancio erano in vigore 54 prestiti per Lire 8.058,06 con 346 cambiali e dalla istituzione della cassa furono erogate L. 43.110 con una sofferenza di sole L. 2.47,85 che sono pure in via di recupero».

Nella seduta stessa fu riconfermato a vicepresidente il sig. Barbiere Luigi, ed a direttore della Giunta di verifica il sig. Chisale Federico, ed eletti a revisori del bilancio i sigg. Valsecchi Pietro, Miola Michele e Triboulet Luciano.

Partenza. — Dopo quasi tre settimane di soggiorno fra noi, partiva da Venezia l'altro giorno, direttamente per Vienna, Antonio Rubinstein, e con esso la sua famiglia.

Il grande artista soggiornava a Vienna due o tre giorni soltanto; poscia andrà ad Odessa, dove si fermerà pochi giorni, quindi si recherà a Pietroburgo.

Casa della Fenice. — Se le nostre informazioni sono esatte, in questi giorni sarebbe pervenuto alla Società proprietaria del teatro la Fenice un progetto di spettacolo per la prossima stagione.

Ecco, press'a poco, i punti cardinali del progetto: quattro opere, tra le quali, una di Wagner (*Il Vascello fantasma*); ballo *Excelsior* con 54 ballerine; il numero delle rappresentazioni sarebbe 40; dote chiesta L. 60 mila.

Spetterà ora alla Società vedere e provvedere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 18 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Strauss. *Waltz Bouquet*. — 4. Verdi. Duetto finale 3° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Mattiotti. Mazurka *La Voluttà*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 7. Lopes. Polka *Ida*.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 14, 15, 16 e 17, e le pubblicazioni matrimoniali del 17, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 agosto.

Italia ed Egitto.

L'insuccesso della Conferenza di Londra, e la condotta tenuta in essa dal plenipotenziario italiano, fecero correre voce, raccolta in telegrammi e corrispondenze, secondo cui il Governo del Re aveva accennato a distaccarsi dalla lega delle tre Potenze per piegare ad altre alleanze. Il Diritto ritornando su questo grave argomento porge alcune dichiarazioni che ci sembrano di tale chiarezza e importanza da meritare di essere riferite per intero.

E noto come l'Inghilterra si sia ufficialmente affrettata a ringraziare l'on. Mancini per gli uffici dell'Italia alla Conferenza di Londra, la quanto alla Francia, essa riconobbe le lealtà

di propositi, con cui i nostri delegati si adoperarono per un appianamento delle divergenze fra i due Stati occidentali a noi amici, e vide nell'avvicinamento delle previsioni finanziarie del sig. Barbelli a quelle dei delegati francesi la schietta sincerità e facilità di un accordo. In parecchie altre proposte a cui la Francia ed altri Stati aderirono, aderì pure il plenipotenziario italiano.

Ed egli non mancò di dimostrare l'animo benevolo ed equo dell'Italia nell'appoggiare le proposte della Germania e dell'Austria Ungheria, per la pertrattazione del quesito sanitario egiziano d'interesse mondiale, e di patrocinare l'ammissione anche di un delegato germanico nella Commissione per la Cassa del debito al Cairo.

Ogni Potenza diede prove in questi giorni di avere apprezzata debitamente l'opera dell'Italia. La situazione di essa, dopo la Conferenza di Londra, non è mutata nelle relazioni amichevoli con le Potenze centrali, colle quali c'è completo affiatamento nelle più notevoli questioni, ed è avvantaggiata riguardo agli interessi nostri mediterranei, merè il vantaggio scambio di vedute e l'accordo coll'Inghilterra nei punti culminanti della vertenza egiziana, sebbene nell'apprezzare le reali condizioni finanziarie dell'Egitto i calcoli italiani si sieno avvicinati di più a quelli della Francia.

In tale situazione noi andiamo incontro tranquilli all'avvenire col compito di tutelare anzitutto il nostro carattere di Potenza mediterranea, a cui non permetteremo mai alcuna lesione; con un programma negli affari d'Egitto riassunto nel concetto di un altro accordo europeo, che sarà certamente possibile; coll'impegno all'interno di far prosperare le forze della Nazione e renderle atte a difendere l'onore e gli interessi dell'Italia quando gli eventi li richiedessero; colla fiducia che la pace non sarà turbata in Europa e nel Mediterraneo, ma che ad ogni modo il nostro paese ha e sul continente e sul mare degli amici sicuri, i quali si troverebbero con lui nei momenti di un comune eventuale pericolo.

Bismarck ringrazia Mancini. — Il principe di Bismarck ha espresso all'onorevole Mancini, in una lettera i più vivi ringraziamenti per l'appoggio cordiale dato dal rappresentante italiano alla Conferenza di Londra alla proposta del conte Münster sulle riforme sanitarie in Egitto. Il Governo tedesco fu tanto più soddisfatto di questo contegno dell'Italia nella questione sanitaria, in quanto che la proposta di un Congresso sanitario era partita dall'onorevole Mancini e questi rinunziò alla iniziativa preferendo di appoggiare la proposta della Germania alla Conferenza.

La lettera del principe di Bismarck esprime la più viva soddisfazione per la cordialità delle relazioni esistenti fra le Potenze centrali e l'Italia.

(Stampa)

Il signor Schloesser.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*: Nelle sfere politiche si discorre con qual che probabilità che lo Schloesser non ritornerà a Roma se non per presentare a Leone XIII le sue lettere di richiamo.

Il Console d'Italia a Tripoli. — Leggiamo nell'*Araldo* di Como del 15: Il console di Tripoli, nobile Dino Lambertenghi, che possiamo considerare come nostro concittadino (è valtellinese ed ha per sposa una signora di Como) si è recato alle acque di San Bernardino.

A quanto sappiamo non tornerà più alla sua residenza. Non gli fu però ancora assegnato il nuovo posto.

A scanso di interpretazioni inesatte, possiamo assicurare che la causa di questo trasloco non deve ricercarsi in ragioni politiche o diplomatiche, ed esso non è per niente in relazione agli ultimi incidenti di quella reggenza. L'egregio console chiese ed ottenne il trasloco per motivi di salute sua e della sua signora, la quale è da poco uscita da una lunga e gravissima malattia. Ciò crediamo utile far sapere.

Riconoscimento di bandiera. — Telegrafano da Roma 16 alla *Lombarda*: Il ministro Mancini proporrà al Governo di riconoscere la bandiera dell'Associazione internazionale africana.

Il bilancio della Società lombarda. — Telegrafano da Milano 16 all'*Arena*: Il bilancio della Società Lombarda dei prodotti chimici fu presentato.

Esso da undici milioni di attivo e dieci e mezzo di passivo.

Ma nell'ultima figura per due milioni la fabbrica che hanno qui, come immobile, mentre non vale oltre cinquecento mila lire.

Figurano pure per la somma di quattrocento mila lire alcune tenute in Bolivia.

La fiducia è grande in tutti, specialmente dopo la scomparsa dei due Böhringer, che fa supporre malversazioni fortissime.

Una morte risuscitata. — Un miracolo del re.

Un giornale di Napoli, il *Masaniello*, racconta questo fatto singolarissimo:

Non è Cristo che riuscita Lazzaro, non è Pasquale Baylon che ridà la vita al bambino morto fra le braccia d'una madre, non Vincenzo Ferreri che opera il miracolo — è invece un Giovanni Pusariello, povero fabbro ferraini, il quale fa rivivere la moglie defunta, in un modo strano per quanto meraviglioso.

Sono circa due giorni quando, verso le 6 di sera, Marianna Tolle, moglie del Pusariello, essendo andata presso una madia per trarne un pane, fu presa da un male tanto fiero ed improvviso che cadde senza dare un grido; ed allorché la si soccorse, la sua sincope durava tanto gravemente, che la poverina non poté profferire una sola parola, e fra il pianto di tutti s'irrigidì, s'allungò fredda, e prese l'aspetto della morte.

Morta fu creduta infatti, e dopo la conferma di un prete, si comprarono pochi ceri, si accesero dinanzi l'infelice, e si disposero i funerali per l'indomani.

Molti del vicinato si offerirono intanto a vegliare la morta, ma lo sventurato marito, preda dell'angoscia più profonda, ma troppo devoto ancora all'affetto della sua donna, ricusò recisamente, e volle solo far compagnia al cadavere di colei che lo aveva reso beato in vita.

La scena fu pietosissima. Man mano, le donne del vicinato sgombrarono la triste e buia casetta della sventura, e lasciarono solo l'infelice Giovanni.

Costui s'assise sur una sedia, ed attese che la notte s'inoltrasse.

Poche ore però erano appena decorse che egli si sentì sopraffatto dal dolore e dall'immenso vuoto che lo circondava.

Decise quindi di ricorrere ad una bottiglia di rhum, la cui efficacia aveva sperimentata in più d'una circostanza.

Tracannò infatti metà del suo rhum: l'effetto fu immediato. Il pover'uomo si sentì più vigoroso e più forte. Seguitò a bere finché non fu brillo.

Quando non poté più discernere il suo stato, né ciò che aveva d'intorno, né il lutto, né l'immensa perdita, Giovanni s'appressò al letto della povera defunta.

Tocando il cadavere freddo, forse ebbe un barlume di ciò che era avvenuto. Allora punto s'agitò, dovette appressare la bottiglia del rhum alle labbra della morta e, forzandola, mandarle giù in gola il resto del poderoso liquore.

Certo che tutto ciò non è accertato; solo, verso le quattro antimeridiane, un grido altissimo partì dalla casa della defunta, fece accorrere pochi vicini, che allora si levavano da letto.

Costoro, nell'entrare, videro meravigliati il Giovanni disteso bocconi a terra, non ferito, non svenuto, ma addormentato, e sul letto anante e col viso di brace il cadavere della povera Marianna Tolle.

A questa vista, altre grida mandarono essi, grida che fecero accorrere altra gente.

Per caso, si trovò fra essa un giovine farmacista. Egli visitò la Marianna, e con somma sorpresa di tutti dichiarò che ella non era punto morta, ma dietro qualche forte emozione aveva dovuto cadere in deliquio.

Infatti, la cosa era andata così.

La povera donna, allorché tracannò il rhum, rinvenne dalla lunga sincope, di cui era preda fin dalla sera innanzi, ma alla vista dei ceri ardenti e del parato di lutto, fu presa da tanto spavento, che gettò il grido udito dai vicini e ricadde svenuta.

Il marito dormiva intanto nel colmo dell'ubriachezza.

Tosto si tolsero dalla stanza i paramenti, i ceri ed i menomi segni dei funerali; si dispersero ogni lugubre traccia dell'accaduto, e si badò a far rinvenire la povera donna.

Essa, infatti, in breve tornò in sé. Figurarsi la sorpresa del marito quando egli, uscendo dall'ubriachezza, trovò viva e sana la moglie, che, poche ore innanzi, aveva pianta per morta! E quanto non dovette aumentare questa sorpresa allorché si assicurò al povero uomo che la moglie doveva appunto a lui il miracolo di essere risuscitata?!

Stamane Giovanni Pusariello, sua moglie ed una brigatella di amici si sono recati in campagna a festeggiare questo miracolo fatto senza taumaturghi e senza unguenti benedetti, ma da una mezza bottiglia di rhum.

La festa sarà stata, certamente, alleghissima.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 17. — La *Montagsrevue*, parlando del convegno di Varzin, scorge che la situazione è ovunque pacifica; dice che, in seguito alla alleanza austro-tedesca, è divenuto impossibile il turbare la pace.

La Russia fa sforzi sempre maggiori per entrare nel sistema politico di Bismarck.

La separazione di breve durata dell'Italia dalla questione egiziana, non può considerarsi affatto come sintomo di distacco dall'alleanza austro-tedesca, che non è dunque indebolita.

Londra 17. — L'*Agenzia Reuter* ha da Sciagang: Nessuna notizia da Pechino conferma che la Cina abbia dichiarato la guerra alla Francia.

Il Governo cinese, invece, diresse il 14 agosto al Corpo diplomatico una protesta contro l'azione della Francia, invocando la mediazione delle Potenze per ottenere un accordo amichevole.

Il linguaggio di tale comunicazione è pacifico.

Cairo 18. — Una lettera di Gordon in data del 20 luglio dice che Kartum è tranquillo. Telegrammi ufficiali dicono che le forze di Osman Digna diminuiscono in seguito alle diserzioni.

Thuanan 17. — L'incoronazione del Re fu compiuta con grande pompa alla presenza del colonnello Guerrier, del residente comandante Eutani che sono entrati per la porta riservata al Re e ai mandarini cinesi, portanti l'investitura. Numero i Annamiti erano presenti.

Thuanan 17. — Le truppe francesi hanno occupato oggi la cittadella di Hue.

La coronazione del Re è fissata per oggi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 18. — L'agitazione ricomincia in diversi punti dell'Irlanda; vi furono due omicidi agrari. I deputati parnellisti organizzano un meeting.

Il Times ha da Sciagang: Una circolare di Tsungtzean alle Potenze espone il conflitto franco-cinese; deplora il rifiuto di Pate oltre di accettare la mediazione degli Stati Uniti; nega che la Cina abbia violato la Convenzione di Tientsin; accusa i re, preesi di aver violato le stipulazioni, all'Accademia fortificazioni cinesi. Dice che la Cina di aderì di sottoporre la questione al giudizio dell'Europa. Se l'arbitrato fallisse, la Cina re di si, lasciando alla Francia ogni responsabilità.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 50.

Assicurasi ch'è pronto l'organico del personale superiore di pubblica sicurezza; esso sarà presentato come una variazione al bilancio e si attiverà col nuovo anno; il numero dei delegati di terza categoria viene molto scemato e si aumenterà invece quelli delle categorie superiori ed i vice-ispettori; il nuovo organico importerà la maggiore spesa di trecentomila lire; sarebbe anche fissato l'aumento dei carabinieri da 40 a 25.000.

La Libertà parlando della dimostrazione straordinaria che taluno vorrebbe preparare per il 20 settembre, sostiene ch'è superfluo e puerile questo continuo affermare il nostro diritto sopra Roma.

Il bilancio municipale dimostra che sinora per l'esecuzione del piano regolatore della città si aspersero circa 19 milioni e se ne impegnarono circa altri 9.

Fatti Diversi

Lo stato delle campagne. — Terza decade di luglio.

Scarsa sarà la vendemmia nell'alta e media Italia in causa della peronospora, anteaquale

e specialmente dell'oidio; malattie determinate forse dal tempo piovoso di primavera, che rese anche in gran parte inefficace la sifonazione. Nella bassa Italia le viti, rivastate dai caldi eccessivi sofferti nella decade scorsa, probabilmente daranno un raccolto soddisfacente. Le piovigie torarono utilissime ai prati e specialmente al mais, del quale nell'alta Italia gli agricoltori si ripromettono un raccolto copioso. Olivi generalmente in buone condizioni. Si lamentano danni per grandine nelle Province di Genova, Cuneo, Bergamo, Udine e specialmente di Modena.

Società generale dei Vitecoltori italiani. — Avviso di concorso all'ufficio di segretario generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società dei vitecoltori italiani, è aperto il concorso per titoli all'ufficio di segretario generale della Società, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 6000.

I candidati dovranno presentare le loro istanze alla presidenza della Società, che per graziosa concessione temporaneamente ha sede presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio in Roma, prima del 15 ottobre prossimo venturo.

Esplorazione al Polo. — Il Willem-Barents compì il suo settimo viaggio al Polo Nord. Partito da Ymuiden il 31 maggio, esso era il 4 luglio in vista delle alte terre dello Spitzberg, e, incontrandosi col bastimento norvegese *Gröndland*, che dava la caccia ai lupi marini, apprese dal capitano del *Gröndland* che tutte le coste Sud dello Spitzberg erano occupate dai ghiacci. Il 15 luglio, il Willem-Barents era di ritorno a Wardo.

Nessuno spiacevole incidente segnò questa lunga traversata. Giunto, il 23 maggio, a 20 gradi di longitudine Ovest, vicinissimo all'isola di Beren, a mezzo del cammino della distanza che separa lo Spitzberg da Wardo, il Willem-Barents fu colto da una nebbia assai folla, ma il 24 giugno il sole lo scacciò, e l'isola abbandonata, deserta di Beren si disegnò mollemente stesa su di un mare calmo, tranquillo, in un silenzio di morte. Il 4 luglio, in vista dello Spitzberg, il Willem-Barents fu di nuovo assalito da una nebbia così intensa, che obbligò l'equipaggio a ripararsi nelle cabine. Piegò allora leggermente verso Sud e s'impegnò nel passo noto col nome di Wybe Jans Water (acqua di Giovanni Wybe), che s'apri dinanzi alla nave largo e rischiato d'una bella luce. Era il 9 luglio. Temendo che le uscite fossero chiuse dai ghiacci che si formano verso la fine del mese, il Willem-Barents battè in ritirata, portando seco una collezione di osservazioni e di campioni che completeranno quelli ch'essa ha raccolti nei precedenti viaggi. Lo scopo di questa lunga inchiesta, della quale il Willem-Barents è incaricato, non solo è scientifica, ma anche industriale e commerciale. Trattasi di determinare le condizioni, nelle quali potranno essere utilizzati i passaggi del Polo Nord per degli scambi regolari tra il Nord dell'Europa e la Siberia.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Tolone 17. — Ieri sette decessi.

Cette 17. — Ieri vi furono tre decessi a Cette, 11 nel resto del Dipartimento, a Herault, 7 a Aude, 9 nei Pirenei orientali, 3 a Gard e 3 a Ardeche.

Marsiglia 17. (Ore 8.40 pom.) — Nelle ultime 24 ore sedici decessi.

Arles 17. — Cinque decessi nelle ultime 24 ore.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 17. — Bollettino della mezzanotte del 16 al 17 corr.:

Provincia di Bergamo: A Lenna tre casi, due dei quali seguiti da morte. Subito si stabilì un cordone militare intorno a quel piccolo Comune alpestre. Il Ministero inviò un ispettore.

Provincia di Campobasso: A Pizzone due casi sospetti seguiti da morte; a Rocchetta a Volturno, dei 4 casi in cura 3 sono completamente guariti; a San Vincenzo a Volturno tre casi nuovi, due morti dei casi precedenti. Si presero tutte le misure d'isolamento con cordone militare. Il Ministero ordinò che si mandassero disinfettanti, medicinali, sussidi; oggi spedirà un funzionario per invigilare sui luoghi sulla severa esecuzione degli ordini dati dal prefetto.

E annunciato l'invio da Napoli di una Commissione promossa dall'onorevole Cardarelli, professore, per studiare la malattia e dare suggerimenti.

Provincia di Cosenza: Paternò due nuovi casi; i primi due continuano a migliorare; anche questo Comune fu isolato. Si manderanno nuovi rinforzi di truppe se occorrerà; oggi è partito un ispettore generale del Ministero per esaminare se tutto proceda secondo il sistema adottato altrove e per poter calmare con le apprensioni alquanto esagerate sulla comparsa del morbo in questa Provincia.

Provincia di Massa: Castelnuovo Garfagnana: due casi, uno seguito da morte; un morto dei casi precedenti nella frazione di Colle.

Provincia di Parma: Beruto tra casi nelle frazioni, uno dei quali seguito da morte; entro l'abitato sempre immune.

Il generale De Sonnaz recossi per visitare il cordone militare e rinforzarlo.

Provincia di Porto Maurizio: Seborga, un nuovo caso e un morto dei giorni precedenti.

Provincia di Torino: Caluso, un caso; Villafraanca Piemonte un caso sospetto.

Il Governo ha nuovamente richiamata l'attenzione dei prefetti sul bisogno urgente d'insistere sulle raccomandazioni già fatte, perché nei Comuni minori cerchisi di ottenere la maggiore polizia possibile, essendo dimostrato dai recenti fatti che il colera si manifesta quasi sempre nei Comuni, ove è molto trascurata la nettezza. Del pari, diede disposizioni perentorie perché nei Comuni, ove manifestossi il colera, distruggansi col fuoco gli oggetti personali appartenenti ai malati. Infine, fece diffidare i sindaci a dare immediate notizie dei casi che si verificassero, sotto minaccia di applicazione delle misure di legge in caso di contravvenzioni.

Grave fatto. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 17:

BULLETTINO ASTRONOMICCO

(Anno 1884)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 39' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22" E.
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 27.4, 42 ant
19 agosto.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole 5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano 7h 0m
Tramontare apparente del Sole 7h 24m
Levare della Luna 10h 40m
Tramontare della Luna 10h 40m
Eclissi della Luna a mezzogiorno 28.
Fenomeni importanti

SPETTACOLI

Lunedì 18 agosto 1884.
TEATRO AL LIDO. — L'opera: I due ciabattini, col
bello Anfriso. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 agosto 1884.

RETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI	TERMINI
Grano duro	100.00	100.00
Grano tenero	98.00	98.00
Orzo	95.00	95.00
Avena	90.00	90.00
Fieno	120.00	120.00
Legumi	80.00	80.00
Carne	150.00	150.00
Pesce	100.00	100.00
Uova	120.00	120.00
Formaggi	100.00	100.00
Buttiro	100.00	100.00
Salumi	100.00	100.00
Carne secca	100.00	100.00
Pan di zucchero	100.00	100.00
Carne di manzo	100.00	100.00
Carne di vitello	100.00	100.00
Carne di agnello	100.00	100.00
Carne di capra	100.00	100.00
Carne di maiale	100.00	100.00
Carne di cavallo	100.00	100.00
Carne di asino	100.00	100.00
Carne di mulo	100.00	100.00
Carne di cavallo	100.00	100.00
Carne di asino	100.00	100.00
Carne di mulo	100.00	100.00

CAMBIO

Valore italiano 5 %

Valore austriaco 5 %

Valore francese 5 %

Valore inglese 5 %

Valore tedesco 5 %

Valore olandese 5 %

Valore danese 5 %

Valore svedese 5 %

Valore norvegese 5 %

Valore portoghese 5 %

Valore spagnolo 5 %

Valore greco 5 %

Valore turco 5 %

Valore egiziano 5 %

Valore indiano 5 %

Valore cinese 5 %

Valore giapponese 5 %

Valore coreano 5 %

Valore vietnamita 5 %

Valore thailandese 5 %

Valore filippino 5 %

Valore indonesiano 5 %

Valore malese 5 %

Valore australiano 5 %

Valore neozelandese 5 %

Valore sudafricano 5 %

Valore argentino 5 %

Valore brasiliano 5 %

Valore messicano 5 %

Valore cubano 5 %

Valore portoricano 5 %

Valore dominicano 5 %

Valore haitiano 5 %

Valore guatemalteco 5 %

Valore salvadoreño 5 %

Valore nicaraguense 5 %

Valore costaricense 5 %

Valore hondureño 5 %

Valore paraguayense 5 %

Valore uruguayense 5 %

Valore venezuelano 5 %

Valore colombiano 5 %

Valore peruviano 5 %

Valore boliviano 5 %

Valore ecuadoriano 5 %

Valore venezuelano 5 %

Valore colombiano 5 %

Valore peruviano 5 %

Valore boliviano 5 %

Valore ecuadoriano 5 %

Valore venezuelano 5 %

Valore colombiano 5 %

Valore peruviano 5 %

Valore boliviano 5 %

Valore ecuadoriano 5 %

Valore venezuelano 5 %

Valore colombiano 5 %

Valore peruviano 5 %

Valore boliviano 5 %

Valore ecuadoriano 5 %

Valore venezuelano 5 %

Valore colombiano 5 %

Valore peruviano 5 %

Valore boliviano 5 %

Valore ecuadoriano 5 %

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Martinego nob. co. Leopardo, di anni 79, possidente,
celibe, decesso in Galzignano.

Bollettino del 15 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati
morti — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Locatello Bernardino, rimesso dipen-
dente, celibe, con Gatto della Gioia Maria, cucitrice, ve-
dova.

2. Ballarin Giovanni, falegname dipendente, con Ros-
setti Vittoria, perla, celibe.

DECESSI: 1. Olivieri Marcellina Luigia, di anni 83,
vedova r. pensionata, di Venezia. — 2. Orsini Luigia, di
anni 16, nubile, studente, id.

3. Toffoletto Antonio, di anni 67, vedovo, margaritaio,
id. — 4. Zaratini Ferdinando, di anni 64, coniugato, filar-
monico, id.

Bollettino del 16 agosto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati
morti — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Moratti Nicola chiamato Vito, scrittore
al genio militare, con Rosa Elisabetta, maestra comunale,
celibe.

2. Rinaldi Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Giu-
dica Regina, casalinga, celibe.

3. Fusello Antonio, chincagliere agente, con Bottino chia-
mata Emma, casalinga, celibe.

4. Tagliaro Antonio, facchino, con Padoan Annunzia-
ta, domestica, celibe.

DECESSI: 1. Ciprian Angela, di anni 73, nubile, rico-
verata, di Venezia. — 2. Ghisalbini Nordinio Giovanni, di
anni 69, vedova, casalinga, id. — 3. Fabbro della Pila Ma-
ria, di anni 39, nubile, villica, di Montebelluna. — 4.
Bagato Segat Angelino, di anni 33, coniugato, casalinga, di
Venezia. — 5. Scorzini Ines, di anni 11, di Trieste.

6. Clavere Giulio, di anni 77, coniugato, r. pensiona-
to, di Venezia. — 7. Pauciera Pietro, di anni 69, coniuga-
to, legatore di libri, id. — 8. Santurini Luigi, di anni 42,
vedovo, carpentiere, id. — 9. Padovan Giacomo, di anni 38,
coniugato, orologiaio, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso
in Malamocco.

Bollettino del 17 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati
morti — Nati in altri Comuni — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Trevisan Luigi, fabbro meccanico,
vedovo, con Spadon Maria chiamata Antonia, casalinga, nu-
bile.

2. Maren Augusto, fattorino alla Gazzetta, con Segno
Luigia Caterina, casalinga, celibe.

3. Lactis Angelo, calzolaio, con Salvadori Cristina, do-
mestica, celibe.

DECESSI: 1. Soliani Alphon Zelfora, di anni 84, vedo-
va, casalinga, di Venezia. — 2. Ballardini Maria, di anni 51,
nubile, casalinga, di Tien. — 3. Scarpa della Perla Ma-
ria Fedr, di anni 34, coniugata, casalinga, di Pollestrina.

4. Montagner detto Montanari Federico, di anni 42, co-
niugato, mosaicista, di Venezia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE

PARTENZE

ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

(da Venezia) (a Venezia)

ATTI UFFICIALI

E fissato il contingente della 4ª categoria

della leva militare sui nati nel 1864.

N. 2469. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno

approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo

quanto segue:

Art. 1. Il contingente di 4ª categoria che

dovrà essere somministrato dalla leva militare

da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1864, è

fissato a ottantamila uomini.

Per venticinquemila uomini del predetto

contingente, designati in base al numero di e-

strazione a sorte, la durata del servizio sotto

le armi sarà limitata a due anni.

Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive

l'art. 10 del testo unico della legge sul recluta-

mento del Regio esercito, approvato col Regio

Decreto del 17 agosto 1882, N. 936 (Serie III),

il contingente di prima categoria assegnato alle

singole Provincie della Venezia ed a quella di

Mantova sarà suddiviso fra i distretti ammi-

nistrativi che lo compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il

mandamento per gli effetti contemplati nel citato

testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ordiniamo che la presente, munita del si-

gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta uf-

ficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I-

talìa, mandando a chiunque spetti di osservarla

e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1884.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — Il Guardasigilli, Ferracuti.

N. 2464. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

Sono approvati tre contratti di vendita, e

due di permuta; ed è approvato il contratto in

data 15 dicembre 1883, stipulato in forma pub-

blica amministrativa presso l'Intendenza di fi-

nanza di Torino col Istituto nazionale per le

figlie dei militari italiani in detta città, con cui

si acconsente che il vincolo di reversibilità sta-

bilizzato a favore dello Stato coll'art. 2 della legge

2 luglio 1875, N. 2366, sul fabbricato ex con-

vento delle Cappuccine, sia trasferito sopra altro

fabbricato da costruirsi a spese dell'Istituto.

L'Istituto stesso rimane perciò autorizzato ad

alienare il fabbricato delle Cappuccine per lo

scopo ed alle condizioni risultanti dal detto co-

tratto.

R. D. 3 luglio 1884.

N. 2465. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

Il termine concesso ai Comuni del com-
partimento Ligure Piemontese e dall'art. 1º della leg-
ge 29 giugno 1882 prorogato di un anno.

R. D. 3 luglio 1884.

N. 2466. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

È approvato il contratto del 20 febbraio

1883, a rogito del notaio signor Vincenzo Mar-

chese e Mento, stipulato fra il Demanio e l'A-

mmministrazione del Manicomio di Palermo, per la

cessione dello stabile posto in quella città alla

contrada Cappuccini, e denominato Vignicella,

già di spettanza dei Gesuiti, allo scopo che lo

stabile venga destinato al Manicomio ed alla cli-

nica psichiatrica di quella Università.

R. D. 3 luglio 1884.

N. 2468. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

È convertito in legge il Regio Decreto del

29 maggio 1881, N. 224 (Serie III), che deter-

mina le industrie ammesse a godere il beneficio

della restituzione della tassa di fabbricazione

sullo spirito adoperato come materia prima, e

stabilisce le discipline per tale restituzione.

La sofisticazione dello spirito destinato alla

produzione dell'etere solforico potrà essere fatta

anche coll'aggiunta allo spirito del 10 per cento

di etere solforico.

R. D. 3 luglio 1884.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, L. 6, e per soci della Gazzetta, L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 100 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Ca' d'Orto, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta per qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 AGOSTO

Del piemontesismo non si parlava più da tanto tempo, tanto che pareva dimenticata persino la parola. Si ricanta ora l'antica e triste canzone, nella quale pare che l'invidia e l'ingratitudine si alzino allo stesso diapason. Nell'esercizio e nelle amministrazioni pubbliche, e precisamente nei posti elevati si sono chieste le fedi di nascita di coloro che li occupano, per concludere: Vedete, sono piemontesi!

Dove l'anzianità determina le promozioni, è naturale che coloro che si sono messi prima in cammino, sieno arrivati prima. Ma perché si sente il bisogno di questa indagine proprio adesso che sono passati tanti anni che gli italiani fanno parte di uno Stato solo, e la stampa può chiedere se gli uomini sieno degni del posto che occupano, per loro meriti, non per luogo in cui sono nati? Perché lo spettro del piemontesismo si agita nuovamente quando nessuno ne parlava più?

La spiegazione è tutta parlamentare. La deputazione piemontese cominciò ben prima del 1876 a votare contro la Destra; essa è stata anzi la spiegazione prima della fortuna della Sinistra, perché le ha dato carattere di partito di Governo. La deputazione piemontese nella sua gran maggioranza continuò ad essere fedele alla Sinistra, e la stessa influenza personale del Sella non è bastata a spostarla. Alla deputazione piemontese amica non si faceva udire dunque un linguaggio che non le poteva piacere.

Adesso la maggioranza piemontese è fedele a Depretis, come lo è stata da tanti anni oramai, e parte dell'antica Sinistra è tornata opposizione. Qual meraviglia se questa riprende nel vecchio arsenale le vecchie armi, e tra queste rimette a nuovo quella del piemontesismo, che pareva irrugginita e fuor di servizio per sempre? Se la deputazione piemontese stesse colla Pontarchia, anziché con Depretis, di piemontesismo non parlerebbe nessuno, l'accusa apparirebbe, com'è, ridicola a quelli stessi che ora se ne servono. La deputazione piemontese sa dunque quello che deve fare per risparmiare queste indagini sulla fede di nascita degli alti funzionari; indagini che suonano così male in bocca di costì fieri unitari. Non basta che sia della Sinistra, bisogna che voti con Crispi e con Nicotera. Altrimenti si comincerà subito a guardare quanti sono i generali e gli alti funzionari che sono piemontesi. È naturale che in questa ricerca non si guarderà che ai Piemontesi, e le altre fedi di nascita non saranno esaminate, se forse non si vorrà, con nuova fede di unitari, sommare tutte le fedi di nascita di metà d'Italia, per contrapporre alla somma di quelle dell'altra metà. E, ripetiamo, ridicolo parlare di piemontesismo oramai. Poteva essere antipatriotico venti anni fa, adesso non merita nemmeno questo stigma. Vale solo la pena di studiarlo come un riflesso della maggioranza parlamentare.

Si continua a discutere se l'attitudine dell'Italia, favorevole all'Inghilterra nella Conferenza egiziana, ha alterato la posizione dell'Italia stessa nella triplice alleanza. Si osserva che la Germania è in urto coll'Inghilterra per l'affare di Angra-pequena, una colonia tedesca che l'Inghilterra circonda per sorvegliarla; che la Germania sembra ora più disposta a favorire la Francia in Africa e nelle questioni mediterranee, e che per conseguenza noi potremmo trovarci in conflitto coll'alleata Germania, per restare coll'alleata Inghilterra. Questi avvenimenti, se anche possibili, sono ancora remoti. In ogni caso, facciamo osservare che sarebbe un caso deplorabile, nel quale però la scelta dell'Italia non potrebbe esser dubbia. Se la Germania favorisse la Francia nelle questioni mediterranee, essa non sarebbe più alleata nostra, perché starebbe per questo solo fatto contro di noi, e noi dovremmo stare coll'Inghilterra, i cui interessi nel Mediterraneo non sarebbero opposti ai nostri. Sarebbe questo fatto che si vuol prevedere e che è remoto, che altererebbe la nostra posizione nella triplice alleanza, non l'attitudine nostra nella Conferenza di Londra, nella quale se avevamo i ringraziamenti dell'Inghilterra, avevamo anche quelli di Bismarck. Non è logico far risalire ad un fatto già avvenuto, la responsabilità di un fatto che può avvenire. Il giorno che la Germania appoggiasse la Francia nelle questioni mediterranee, contro i nostri interessi, non saremmo più diagnosticamente per questo solo gli alleati della Germania, ed avremmo

mo maggior ragione allora d'essere fedi dell'alleanza dell'Inghilterra; ma questa è ancora un'ipotesi, e ripetiamo che la triplice alleanza, che non contempla le questioni mediterranee, ci lascia libertà d'azione, della quale abbiamo avuto tutte le ragioni di usare.

Da Vienna e da Berlino giungono smentite ripetute a questo preteso distacco dell'Italia dalla triplice alleanza, ma non ci credono i giornali dell'opposizione in Italia, i quali si tirano ad essere quelli che ne apparranno più accorati, sebbene abbiano colto finora tutte le occasioni per combattere questa alleanza, che ora sarebbero desolati di veder sciolta. Si consolino, l'alleanza nulla ha patito e resta quello che era.

In Belgio, i liberali che hanno perduto il potere, hanno il torto di volerlo riconquistare colle dimostrazioni di piazza, invece che aspettare il ritorno favorevole dell'opinione colla lotta parlamentare. Ora si attribuisce al partito liberale il disegno di organizzare a Bruxelles, nel caso che la Camera votasse la legge scolastica, una immensa dimostrazione, alla quale concorrerebbero delegati di tutto il Belgio per pregare il Re di rifiutare la sanzione alla legge. Si griderebbe allo scandalo, se i conservatori in qualunque paese di questo mondo, volessero ricordare al Re, con pressioni di questo genere, che esso ha il diritto di veto. Ma quando loro giova, anche il diritto di veto per Re non è caduto in disusitudine. Per quanto sia imponente una dimostrazione di piazza, non vale mai il voto del popolo, quale risulta dalle urne. Le dimostrazioni di piazza sono un attentato contro la sovranità popolare; è l'urlo che vuole cancellare il voto.

La Cina non ha dichiarato guerra alla Francia. Ha mandato una circolare, nella quale nega di aver violato il trattato di Tientsin, accusa la Francia di averlo violato, e addossa alla Francia la responsabilità della guerra. Questo è ciò che era prevedibile. È una guerra che non comincia mai, e che è difficile che finisca presto con un trattato di pace definitivo. Qualche cosa tra la pace e la guerra che permette al sig. Ferry di dire: Noi non siamo in guerra colla Cina, pur facendo le cannonate.

ATTI UFFICIALI

I libri di testo.

Il ministro della pubblica istruzione

Visto l'art. 2 della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare in data 15 luglio 1877, N. 3961 (serie 2^a).

Decreto:

1. Sono aperti due concorsi: l'uno per un primo libro di lettura da usarsi nelle scuole elementari urbane, l'altro per un primo libro di lettura da usarsi nelle scuole elementari rurali.

2. Questi libri di lettura dovranno comprendere le nozioni delle quali è parola nell'art. 2 della legge sull'obbligo della istruzione elementare, e svolgere quelle nozioni con graduata progressione, in guisa che in piccolissima mole si racchiuda e si ordini quanto può meglio corrispondere agli intendimenti della legge stessa rispetto alla istruzione elementare di grado inferiore.

3. Due premi, di lire 6000 il primo, di lire 3000 il secondo, saranno conferiti alle migliori opere da servire da primo libro di lettura nelle scuole elementari urbane di ambo i sessi; e due premi, l'uno di lire 6000, l'altro di lire 3000 alle due migliori opere da servire di primo libro di lettura alle scuole elementari rurali di ambo i sessi.

La somma di lire 18.000 (dieciottomila) sarà prelevata sul capitolo 49 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1884-85.

4. Il giudizio di ambedue i concorsi è riservato ad una Giunta di cinque membri nominata dal ministro.

5. Ove o non uno dei lavori presentati sia meritevole di premio, o non tutti quattro i premi possano essere assegnati, la Giunta avrà facoltà di proporre speciali remunerazioni ai quattro autori che più si segnalano nella gara, speciali remunerazioni che non eccedano le lire mille ciascuna.

6. I lavori che ottengono premio restano proprietà del Ministero.

7. Il concorso si chiuderà a mezzogiorno del 1.º agosto 1885.

8. I manoscritti dovranno essere inviati al Ministero della pubblica istruzione, segretariato generale, contrassegnati da un motto; il motto dovrà essere ripetuto sopra una busta sigillata, entro la quale sarà contenuta una scheda colla indicazione del nome e del domicilio del concorrente.

9. Non si apriranno se non le buste pertinenti ai manoscritti premiali o riunite per le altre saranno bruciate.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 31 luglio 1884.

Il ministro: CORRINO.

La sicurezza pubblica.

(Dalla Perseveranza.)

Noi siamo curiosi davvero! Non passa giorno senza che la Gazzetta Ufficiale registri qualche circolare più o meno fantastica, più o meno prosuntuosa di questo o quel ministro, intesa a procurare o promuovere, a favore dei fortunati abitatori della penisola, qualche bene superlativo, iperumano. Oggi è la peggiora che si moltiplica colla fervida immaginazione degli igienisti, e che porge occasione ai prefetti di mostrare la cura sconfinata dei loro amministratori con delle circolari che rimangono, e non possono non rimanere, lettere morte, tanto sono campate in aria, lontane da ogni contratto colla realtà; domani è una discussione sconfinata delle raccomandazioni accademiche di un ministro fantascio e ignaro delle vere condizioni del credito e dell'agricoltura, intorno al credito agricolo, che sarà lettera morta fra noi fino al giorno in cui la ragione dell'interesse dei capitali non sarà discesa tanto, da permettere all'agricoltore di usare, senza danno del credito, e intanto, in mezzo a tutte queste aspirazioni umanitarie, a tutte queste discussioni accademiche, e scordiamo delle cose più indispensabili, dimentichiamo i mali che più ci affliggono, e che più importerebbe di guarire, perché sono piaghe che rendono infermo tutto il corpo sociale, e lo fanno febbricitante tutto.

Uno di codesti mali, che affliggono più o meno alcune Provincie, è la poca sicurezza delle persone e delle proprietà. L'onor. Jacini, nella sua Relazione testè pubblicata a conclusione dell'inchiesta agraria, chiedeva appunto, prima d'ogni altra cosa, tale sicurezza al ripristino dell'interno; ed è naturale. Prima di chiedere gli altri provvedimenti speciali e non sempre sicuri quanto ai loro effetti, l'on. Jacini, che è uomo pratico perché ha profondamente studiato il suo tema, chiedeva la piena soddisfazione di quelle condizioni generali di prosperità economica, che sono incontestate, necessarie; e quindi innanzi tutto la sicurezza.

Ora, se s'avesse a giudicare dal silenzio e dalla indifferenza del pubblico, dalla noncuranza delle Autorità, si dovrebbe dire che, per questo rispetto, si vive dappertutto in Italia nelle migliori condizioni. Ma, il vero è ben diverso, e per diverse ragioni. Giorni sono, noi abbiamo preso argomento a parlarne da alcuni fatti accaduti nelle Romagne, e oggi ci offriamo argomento a parlarne di nuovo e il triste fatto narrato dalla Provincia di Forlì, e le aggressioni avvenute nella campagna romana. Il male ha doppia forma: in alcune Provincie sono le sette che dominano, ed usano degli uomini di malafede a intenti settari, e li tutelano poi anche la dote questi facinorosi agiscono per conto proprio e con mire tutt'altro che politiche. Non si saprebbe ben dire dove la catena di quelli che commettono i delitti principia e finisce, giacché, quando si scende appena dai primi anelli della catena, accade ciò che l'esperienza insegna che deve inevitabilmente accadere; lo stesso individuo è conculettore e conculecato ad un tempo; per non essere vittima, si fa carnefice. Ora, quello che soprattutto importa in questa condizione di cose, è che il Governo si mostri primariamente inesorabile con quelli che stanno a capo di cotesta catena, che sappia coglierli, sventarli dal manto politico con cui si coprono. Sappiamo quello che si risponde: il Governo è impotente perché trova nel Parlamento stesso i tutori più efficaci di cotesti settari, anzi trova dei settari nei deputati stessi, e perfino ne ha trovati in addietro in qualche ministro. Tutto ciò, pur troppo, è vero; ma tutto ciò, ben lungi dal giustificare o dallo scusare il Governo, ne accresce la responsabilità; poiché mostra quanto sia grave il male che si lamenta, e come sia vano ogni altro mezzo per toglierlo, se non si mette una mano risoluta là dove importa che sia primamente portata. E in mancanza d'altro, se i giornali fossero in Italia quello che sono altrove, in Inghilterra, per esempio, non darebbero più pace al Governo fino a che non mostrasse cogli atti di adempimento il dover suo; e riuscirebbero ad ottenere che lo adempisse.

L'altra forma di fatti contro la sicurezza pubblica è il malandrinnaggio. Quelli che lo esercitano traggono il loro eccitamento dalla sola speranza dell'impunità; hanno manufatti, non hanno capi al di sopra e ci obbediscono. Ora pare che la speranza di andare impuniti sia cresciuta non poco, poiché vediamo che il malandrinnaggio rinasce nella stessa campagna che circonda la capitale. Per chi conosce le condizioni in cui si trova tutto l'ordinamento della nostra sicurezza pubblica, ciò non desta grande meraviglia. La nostra Polizia ha mezzi meno che sufficienti a sua disposizione; il personale, che ha sotto mano, è scarsissimo, male retribuito, non sicuro d'essere tutelato quando compie il proprio dovere, mutato troppo spesso da uno ad altro luogo. I modi escogitati per accrescere il numero erano, a non dubitare, insufficientissimi; e alla prova si sono mostrati tali. Manchevoli dei pari i provvedimenti per migliorare la sorte. Così, mentre noi sciupiamo danari in Esposizioni, in Musei industriali, in scuole male disposte rispetto al loro scopo, in Tiri a segno, ecc., manchiamo di ciò che è di suprema necessità, non provvediamo che in troppo scarsa misura alla sicurezza pubblica. Siamo prodighi da un lato, avari dall'altro; e non pensiamo che una tale avarizia, voluta dagli uni, aiutata sciocamente dagli altri, ci costa parecchi milioni l'anno, giacché nei suoi effetti si risolve in un rilevante danno economico.

A queste cagioni di debolezza, per quello che tocca il mantenimento della sicurezza pubblica, se n'è aggiunta in questi ultimi tempi un'altra, e non lieve: la mancanza di un capo, e di un capo capace. Qui la responsabilità del ministro dell'interno ci pare grave; egli è stato più volte e da moltissimi avvertito del danno, che per gli indugi suoi a provvedere a questa parte essenziale della sua amministrazione ne sarebbe conseguito. Ma le sue ostinate lentezze anche qui gli hanno nociuto. Speriamo che, ora che il danno è palese, pensi almeno a ripararlo colla necessaria sollecitudine.

Lettere da Treviso.

15 agosto 1884.

Moltissime cure mi hanno impedito di mandarvi prima d'oggi questa mia; lo faccio oggi che godò degli ozii festivi.

Vi dirò di una istituzione eminentemente democratica, come quella che mira a rendere i nostri operai più valenti nella rispettiva arte, o mestiere, apprendendo loro il disegno e la modellazione, come anche fornendo con insegnamenti rudimentali di genere letterario e scientifico la vera cultura necessaria all'operaio, voglio dire della Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri di Treviso.

Certo che questa Scuola non è una fabbrica privilegiata di paroloni ad uso e consumo dei soliti Rabagas; certo che questa scuola non ha per obiettivo la organizzazione di spontanee proteste e deliberazioni con conseguenti dimostrazioni piazzuali; più certo che in essa non si sente mai predicare che l'operaio ha, per il fatto di esser nato tale, il privilegio di ogni peregrina virtù, né a lui si apprende a vedere nei membri delle classi più colte altrettanti nemici; ma in questa scuola si trova invece un ambiente di lieta serietà, di operosità ben diretta e di studi fecondi, da cui la passione politica — questo verme corroditor d'ogni nobile istituzione, è assolutamente bandita.

La Scuola d'arti e mestieri è sorta nel 1881 in seguito a vive sollecitazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio, e si regge col contributo dello Stato per L. 1540, della Provincia per L. 500, del Comune per L. 1540, e della Camera di commercio per L. 300. — È retta da un Consiglio direttivo, la cui anima è il presidente, l'egregio ing. Giuseppe cav. Santalena, il quale ha sempre curato con intelligenza e operosissimo amore questa pupilla degli occhi suoi, abitando perfino in sul principio il compito di presidente del Consiglio e di Direttore della scuola. Siccome è noto che molti mi hanno in tasca per difetto di poca flessibilità di groppone, vi dico francamente che qui sarebbe proprio il luogo di tessere per lungo e per largo le lodi di questa distinta persona, per le cure infinite prodigate alla scuola. Siccome però il cav. Santalena accoppia al merito la più sana modestia — lochè è segno di vera virtù — così taglio corto e dico tutto il suo elogio in breve: egli è benemerito della classe operaia, di quella però che pensa, studia e lavora, non di quella chissasno e parolona.

Né meno vivi, né meno meritali elogi meritano i signori Ciotto prof. dott. Giuseppe, Martini prof. Giorgio, Tommasini Luigi e Tosello ing. Giuseppe, che con amorevolezza e intelligenza da anni curano l'istruzione dei tanti giovani operai. Pur troppo, la virtù che si esplica ogni giorno nell'adempimento di un gravoso compito, non promossa da speranze ambiziose, né accompagnata da immodeste vanterie, pur troppo questa virtù trova difficilmente il conforto del plauso delle masse. Però io non dubito che tutti quei signori sia del Consiglio direttivo, sia del personale insegnante, troveranno nella rettitudine dell'animo loro quel conforto che proviene dall'adempimento del proprio dovere; e a loro il plauso dei migliori.

La scuola ormai procede fiorente, e dalle continue domande di ammissione si può con sicurezza dedurre che essa risponde nella nostra città a un vero bisogno. E però doloroso, lo dirò anch'io con le parole pronunciate dal bravo quanto modesto direttore, ing. Tosello, in occasione della distribuzione dei premi di quest'anno, è però doloroso pensare alla sorte di quei giovani, che, tolli prematuramente all'istruzione elementare, vengono poi respinti dalla scuola operaia per insufficienza di cognizioni, e restano abbandonati ai soli elementi di educazione e istruzione, che possono accidentalmente incontrarsi nelle officine, nelle famiglie e nei contatti sociali. E a questo proposito, il giovane e dotto direttore, aggiungeva un saggio avvertimento ai genitori degli operai, ammonendoli di non togliere intempestivamente alle scuole elementari i loro figli per farli iscrivere nella scuola d'arte, nella falsa credenza che questa sia un mezzo per far apprendere loro un mestiere, e nella infondata speranza che diventi meno lontano il momento del guadagno. L'esistenza della scuola d'arti, proseguiva il direttore, non deve distogliere dalla istruzione elementare, né affrettare il tempo del collocamento dei giovani presso le officine; la scuola d'arti incomincia dove l'istruzione elementare finisce e il metodo d'insegnamento in essa seguito non può ottenere tutta la sua efficacia, se il giovane non sia già prima sufficientemente istruito, e non abbia l'oltre raggiunto per età e intelligenza quel grado di sviluppo, che è necessario per discernere il legame fra la scuola e le officine. Meglio di così non potevasi definire l'indole della Scuola operaia, né più giusto e più liberale consiglio poteva darsi ai genitori degli operai. Davvero che in questo direttore si sente il vero amico dell'operaio. Dio, che distanza da certi prepotenti lusingatori del popolo! Verrà il giorno che questo saprà scendere il loggione dalla spiccia? Per me ne dubito.

E vediamo anche l'altro lato della medaglia, le piaghe, cioè, che affliggono così benefica istituzione. Queste, per dire delle principali, sono due: la scarsità dell'assegnato dato dai vari enti morali, e la poca, o nessuna simpatia dei

capi officina. Quanto alla prima, è inutile dimostrare come la somma di annue L. 3850 sia ben piccola di fronte al compito che ha la scuola. Pare a me che, pur restando nei limiti del conveniente, la Provincia, che da L. 500, e la Camera di commercio, che da sole L. 300, potrebbero e dovrebbero aumentare la loro annua quota, e quest'ultima specialmente, la qual, non per difetto dei benemeriti preposti, ma del suo organamento, dovrebbe cercare tutte le occasioni per persuadere che la sua esistenza è necessaria. E altro ente morale potrebbe concorrere nel mantenimento della scuola, ed è la Società operaia. Non si preoccupa questa tanto spesso e dell'allargamento del voto politico, e dell'allargamento di quello amministrativo, e di questa o quest'altra asserita necessità del benessere del popolo operaio? Ebbene, raccogliendo il voto a più utili e non meno liberi orizzonti, e se è detto che una Società di mutuo soccorso debba proporsi fini diversi da quelli della previdenza, facilitati con un sussidio il nobile compito di istruire gli operai. Così i suoi preposti, che spadroneggiano in essa come al Circolo democratico, farebbero manifesto che non in tutte le istituzioni in cui cacciano uno zampino, e non in tutti i momenti, vogliono fare sempre e ad ogni costo ed esclusivamente della politica!

Quanto ai capi officina, la loro semi ostilità, o indifferenza, è veramente vergognosa. Ne la si neghi; vi basti sapere che uno di questi usa chiedere ai giovani che cercano entrare nella sua officina se hanno compiuto il loro corso alla scuola, nell'intendimento, esso dice, di favorire questa. C'è un guaio però, che lo stesso, se i suoi operai perdono qualche mezz'ora alla scuola, a fine di settimana si trattiene una proporzionale parte della paga; non c'è che dire, quel tale favorisce in modo meraviglioso la scuola!

Io confido che i capi officina in avvenire si scuoteranno e faciliteranno ai giovani operai l'accesso alla scuola. Che diavolo, vogliono? Forse che si arrivi a dubitare che essi non amino il proito istruirsi del garzone, che, diventato uomo, viene pagato di più?

Qui m'accorgo che la chiacchierata è lunga, e rimetto ad altro giorno il dirvi dell'esposizione dei lavori fatta dalla Scuola in occasione della distribuzione dei premi di quest'anno.

ITALIA

La Marcia reale.

Telegrafano da Roma 18 all'Italia: Un deputato scrive all'Opinione che la Marcia reale è divenuta l'anno razionale; quindi è bene si suoni all'arrivo d'un ministro, d'un sindaco quando rappresentino il Governo. Deplorevole è invece che venga suonata semplicemente per lusingare la vanità di qualche persona.

L'anniversario del 20 settembre. Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:

La società dei Reduci ha deliberato di celebrare quest'anno con maggior solennità l'anniversario del 20 settembre, invitando il Municipio a prendere l'iniziativa della commemorazione, e proponendo alla Giunta di cambiare il nome di porta Pia in quello di porta Vittorio Emanuele. Molte associazioni intendono partecipare alla commemorazione. Porteranno un labaro sul quale sarà scritto da una parte Roma capitale d'Italia e dall'altra Siamo a Roma e ci resteremo.

La Regia dei tabacchi.

Sul valore da attribuirsi alle azioni della cessata Società Anonima Italiana per la Regia concessione dei tabacchi sono stati fatti qua e là, dice l'Opinione, dei ragionamenti poco esatti che sta bene rettificare. Eppure la Commissione di stralcio non aveva mancato, da parte sua, di pubblicare e diffondere la relazione da essa preparata nello scorso giugno alla Assemblea degli azionisti, relazione chiara precisa ed accompagnata dall'ultimo bilancio di quella vastissima azienda.

Infatti, percorrendo la relazione e le unite tabelle contabili, emerge subito nel suo insieme la cifra di 68 milioni tanto per prezzo di tabacchi greggi e lavorati ceduti allo Stato, quanto per quello di fabbricati, macchine, mobili, ecc., somma che il Governo si assunse di pagare non più tardi del primo gennaio 1886 unitamente al 3 per cento interesse calcolato separatamente secondo le norme segnate dalla convenzione 13 novembre 1883, diventata legge dello Stato il 16 marzo, anno corrente.

Oltre questa attività si possono calcolare altri pochi crediti per circa L. 30.000, mentre per contro si hanno delle passività da pagare valutabili per circa 10 milioni che ridurrebbero la differenza da distribuirsi oggi agli azionisti a L. 580 circa, per azione, alle quali aggiungendo gli interessi salirebbe invece a circa lire 625, quando il Governo saldasse il suo debito solo al primo gennaio 1886. (Corr. Merc.)

Scandali

a bordo della «Vittorio Emanuele».

Scrivono da Livorno al Secolo: Sono confermati da molte lettere particolari e registrati anche dai periodici locali, i gravi scandali testè avvenuti a bordo della fregata Vittorio Emanuele, dove eseguiscono l'annuale viaggio d'istruzione gli alunni della nostra Accademia navale.

Ecco il frutto della blanda disciplina alla quale furono sottoposti in questi ultimi tempi, cioè dacché abbandonò la carica di direttore l'ex ministro Del Santo, gli allievi dell'Istituto governativo!

I guai che oggi si lamentano furono già preannunziati alla Camera da due deputati.

Ecco dunque di che cosa si tratta:

Due allievi dell'Accademia navale, venuti a divederli, e insubordinati alla disciplina, avrebbero trascorso l'ultima notte di libertà in un'orgia di dissolutezza, di cui erano provvisti per servirsene nella maniera più violenta ed ebbe un risultato deplorabile. Uno dei due contendenti ricevette tre ferite, due delle quali d'una certa gravità.

Il ferito venne sbarcato a Brest, dove fu posto sollecitamente sotto cura e dove si trova anche al presente, in stato di convalescenza.

Anche Yach la Bolina, uomo pratico e di somma perizia per ciò che riguarda la marina, censurò più volte nei suoi scritti il programma di insegnamento che fu adottato per gli alunni dell'Accademia navale e notò come questi ultimi non potessero un giorno con cuore, degnamente, occupare il grado di ufficiali nelle navi da guerra.

L'ultimo direttore il contrammiraglio Finatti, abolì le altre cose necessarie, il sistema della cella penitenziaria, sistema che fu praticato al bisogno e riconosciuto giovevole dal Del Santo e dagli antecessori di lui.

Il Governo, a quanto sappiamo, si è vivamente preoccupato della faccenda, intorno alla quale ne udremo delle belle allorché avrà luogo l'apertura del Parlamento!

(Ma c'è una certa stampa che consiglia sempre le blandizie e biasima di caso in caso il rigore, dimenticando che solo con una ferma educazione si possono ottenere soldati, che rispettino la disciplina in pace, e affrontino tutti i pericoli ad ogni momento in guerra ed in pace. Adesso che ne vedete i frutti, biasimate ciò che in gran parte opera dei moribondi eccitamenti vostri?)

Il testamento aggredito di Longiano.
Scrivono da Savignano alla Gazzetta dell'Emilia:

«Anche da persona facente parte di questa regia Pretura della quale dipende il Comune di Longiano ho avuto assicurazioni in proposito. Sembra però accertato che non si tratti di setta e che il fatto sia stato mosso solo da vendetta particolare, perché fra i quattro aggressori eravi pure un fratello di altro imputato nel processo in cui avrebbe deposto il Maccari e condannato a tre anni di carcere per ribellione alla pubblica forza. Anche altri due degli aggressori erano stati coinvolti nel processo, ma poi vennero rilasciati in libertà non essendovi luogo a procedere.

«Il Maccari si è difeso coraggiosamente ed è potuto scampare da certa morte perché ha avuto la giacca forata da parecchie coltellate. Le sue ferite sono leggerissime. Così non è però dell'aggressore ferito, che fu impossibile trasportare alle carceri qui in Savignano.

«Il Ministero dell'Interno dovrebbe certamente proporre una ricompensa al Maccari, per che anche non essendo stato vittima di una setta, ma di quattro contadini che volevano vendicarsi per aver deposto contro alcuni amici loro e parenti, ha dimostrato fermezza d'animo e in Tribunale e nell'aggressione, ciò che non succede spesso.

«La stampa ministeriale si è allarmata troppo e quindi sarà bene che nel suo giornale sieno esposti i fatti come sono.

«Se avrà altre notizie in proposito la in formerò e così pure le indicherò subito l'arresto dei due latitanti, che sono ricercati dall'Anatoria e che probabilmente saranno raggiunti quanto prima».

Aristide Gabelli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A studiare la parte didattica dell'Esposizione di Torino, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha delegato il comm. Aristide Gabelli, il quale poi presenterà al ministro una estesa relazione.

Germania ed Italia.

Leggesi nel *Diritto*:

A maggior prova di quanto ieri dicemmo, dobbiamo annunziare che il barone de Kœnig, presentò, a nome del principe di Bismarck, all'onorevole Mancini a Capodimonte, i più vivi ringraziamenti del Governo germanico per l'appoggio dato dal pleipotenziario italiano nella Conferenza di Londra, alla proposta della Germania di esaminare la questione sanitaria relativa all'Egitto.

Il contegno del conte Nigra quale rappresentante dell'Italia fu riconosciuto tanto più cortese verso il rappresentante del Governo germanico, d'ipotesi esisteva, come noi già da tempo annunziammo, presso i Gabinetti europei, l'invito dell'Italia per un Congresso sanitario internazionale in Roma, nel quale tutte le vertenze concernenti la salute pubblica, di qualsiasi paese, sarebbero state esaminate. L'Italia appoggiò caldamente la ragionevole e umanitaria proposta del conte Münster, senza, naturalmente, rinunziare al progetto, già accettato, del Congresso internazionale in Roma.

Non è punto esatto che l'onor. Mancini abbia desistito da questa proposta, che anzi, dall'effetto prodotto dalle replicate domande del conte Münster apparve maggiore l'opportunità del Congresso in Roma.

Aggiungiamo che i ringraziamenti della cancelleria imperiale germanica si riferiscono anche all'adesione del nostro Governo all'annessione di un rappresentante della Germania nella Commissione per la Cassa del debito egiziano.

Ciò pure contribuisce a smentire in modo proprio e categorico certe asserzioni gratuite circa un supposto mutamento nei rapporti fra l'Italia e le Potenze centrali dopo la Conferenza di Londra.

L'Italia e le Potenze centrali.

Leggesi nel *Diritto*:

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra il seguente ben informato dispaccio del nostro autorevole corrispondente viennese:

«Vienna 17 10 40.

«Sono autorizzato a dichiararvi da fonte autorevolissima che i rapporti delle Potenze centrali col Governo italiano sono in questo momento oltremodo cordiali e di piena fiducia, e che i due Gabinetti di Berlino e di Vienna si congratulano dell'onore. Mancini per il contegno abile della diplomazia italiana alla Conferenza di Londra.

«Al convegno di Ischl ed agli abboccamenti di Varsina non era necessaria la presenza dell'Italia, trattandosi di circostanze speciali ai due Imperi, fermi rimanendo inalterabilmente gli impegni anteriori dei due Governi verso l'Italia».

Telegrafano da Roma 18 all'Italia:
L'Opinione pubblica una importante lettera

da Londra, in cui si parla della ipotesi che la Germania aiuti la Francia nel Mediterraneo a danno dell'Inghilterra e dell'Italia.

L'Opinione non l'accetta come possibile e sostiene che nel caso sorgessero dissidii fra l'Inghilterra e la Germania, l'Italia non dovrebbe pagarne le spese.

GERMANIA

Spie arrestate.

Telegrafano da Berna 17 al Secolo:

La polizia tedesca di Coblenza, ha arrestato due ufficiali francesi, Klein colonnello del Genio e Ruhlmann capitano d'artiglieria a Belfort, in flagrante delitto di spionaggio.

Fra i documenti trovati ai due arrestati, v'è un telegramma in cifra diretto al ministro della guerra Camperon.

MONTENEGRO

Turchia e Montenegro.

Telegrafano di Cetigne 17 all'Indipendente:
Il ministro Petrovich, reduce da Costantinopoli, è l'autore di grandi regali mandati dal Sultano al principe Nikita, al principe ereditario ed alla principessa Zorka.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 agosto.

Ancora della Stazione marittima. — Nella Gazzetta del 4 corrente, N. 206, abbiamo riferito quali fossero le intenzioni del ministro dei lavori pubblici partecipate all'on. Maurogonato, relativamente ai lavori indispensabili nella Stazione marittima.

Abbiamo pure annunziato successivamente nella Gazzetta N. 219, che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha già deliberato la spesa di L. 50.500 per la costruzione di tre piani caricatori, e per l'ampliamento dei magazzini delle merci, che attualmente sono troppo insufficienti al bisogno. Questa spesa fu approvata dal Ministero, e così vedremo iniziati, benché ancora in troppo piccola parte, quei lavori, che sono indispensabili per rendere la nostra Stazione marittima, degna di un porto di prim'ordine, qual è, o quale dovrebbe essere Venezia, se tutto non congiurasse a danno del suo commercio.

Ora speriamo, che, senza soverchi ritardi, si vorrà dare gradatamente al programma del Ministero completa esecuzione. Bensì preme, che i nostri rappresentanti abbiano cura, se le Convenzioni ferroviarie saranno approvate, di verificare, che questi lavori siano tutti veramente compresi nelle L. 49.426.500, che, secondo il Ministero (Vedi Relazione che accompagna il disegno di legge N. 206, pag. 31), devono essere spese nei primi quattro anni dell'esercizio della nuova Società adriatica per mettere le linee ad essa affidate in grado di rendere al commercio «cio tutti quei servizi, che lo sviluppo economico del paese da esse reclama».

I prodotti della Stazione di Venezia sono in aumento, poiché da 3.060.745 nel 1875, ascesero nel 1882 a 3.598.701, e nell'anno 1883 a 3.809.222, delle quali 483.663 dal movimento della Venezia marittima; vale a dire, dal 1875 aumentarono del 25 per cento, quasi analogamente al progresso delle principali Stazioni dell'Alta Italia, che da L. 3.488.184 nel 1875, giunsero a 4.329.952 nel 1882.

Ma fra tutti i lavori per noi indispensabili, il più urgente, del quale abbiamo già parlato più volte, e non ci stancheremo di parlare fino a che sia eseguito, è quello della introduzione di acqua potabile nella nostra Stazione marittima, sia per conforto dei poveri facchini e marinai tormentati dalla sete, che naturalmente si fa più ardente e violenta pel faticoso lavoro, sia pel servizio delle locomotive, come per il bisogno dei vari impiegati, spedizionieri, agenti ed altri, che devono per ragione dei loro uffici trattenervisi lungamente. Questa povera Stazione, per tanto tempo combattuta e negletta, rimase per anni ed anni affatto vuota e inoperosa. Si intendeva da taluni di dimostrare che la Stazione doveva molto più opportunamente costruirsi altrove, e ciò sarà perfettamente vero; ma l'attuale era già costruita, né pareva cosa seria il sopprimerla, che si sarebbe dal Governo distrutta quell'opera per spendere parecchi milioni nel rifarla altrove. Gli oppositori non riflettevano, che se dessa non fosse stata già compresa nelle convenzioni colla Società dell'Alta Italia, avremmo dovuto forse aspettare molti anni prima, che il Governo italiano, tenuto conto delle strettezze dell'erario, avesse trovato il tempo e il modo di pensarci! Ma intanto queste opposizioni bastarono a tener incerto il Ministero, che aveva in esse una ragione, o un pretesto per risparmiare, o prorogare la spesa occorrente per lavori complementari. Il Ministero, che vedeva tante discussioni nei giornali di Venezia, aspettava, che i Veneziani si mettersero tra loro d'accordo! Quasi che questa fosse una impresa facile, e una dolorosa esperienza non provasse piuttosto, che qui appena si propone una cosa qualunque, è sempre pronto chi la combatte e ne propone e difende una diversa, e frattanto, nel contrasto delle opposte idee, non si fa né una cosa, né l'altra, con quanto danno del progresso del paese non vi è chi non veda.

Ma alla fine si è capito, che la Stazione, com'è, poteva essere utile, e che era vano sperare che se ne facesse un'altra. Infatti, essa è ora sempre occupata e tutti ne profitano. Abbiamo riferito con piacere che molti negozianti hanno pro-

sentato una istanza all'annossa Camera di commercio, affinché interponga i suoi buoni uffici per ottenere, che si provveda all'urgente bisogno dell'acqua potabile.

Vogliamo credere, che questo reclamo otterrà il suo scopo tanto più facilmente, perché il presidente della Camera è nello stesso tempo il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, e solo ci permettiamo di manifestare la nostra sorpresa, perché molto prima d'ora non si abbia soddisfatto a una necessità tanto evidente.

Per quanto abbiamo potuto sapere, si stavano esaminando tre sistemi: le cisterne, alle quali alluse l'on. ministro Genala nella sua lettera del 1° giugno p. p., diretta all'on. Maurogonato; i pozzi artesiani, che, per quanto ci si assicura, fecero buona prova in un altro terreno vicino alla Stazione; e finalmente la derivazione dall'acquedotto. Forse le cisterne, alle quali alludeva il ministro, avrebbero servito per introdurre e filtrare l'acqua, che vi sarebbe portata dall'acquedotto.

Abbiamo riferito le pratiche insistenti fatte dall'egregio nostro sindaco, e come siano già partite pel Ministero proposte concrete, sulle quali si attende ancora la decisione.

In ogni modo, ci associamo al nostro sindaco e ai firmatari dell'istanza alla Camera di commercio, e ripetiamo le nostre vive raccomandazioni, affinché si venga subito ad una risoluzione, perché i riguardi di igiene e di umanità reclamano urgentemente questo provvedimento, e ci pare che la spesa essendo in ogni ipotesi abbastanza limitata, non ci sia scusa che giustifichi un ritardo già da troppo lungo tempo deplorato.

Distribuzione dei premi. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili:

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI COMPLETE.

S. Apostoli.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Fossati Bianca. — Medaglia di rame: Costantini Giulia e Rezzini Emma. — Menzione onorevole: Crovato Giuseppina, Macinatore Vittoria, Vianello Colomba, Vianello Emilia e Rossi Margherita. — Menzione onorevole per lavori femminili: Luchini Virginia, Pascotin Maria, Righeiti Matilde, Pozzo Maddalena, Rezzini Malvina, Salerni Angelina, Stefani Teresa e De Pieri Elisa.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Scarpa Dorina. — Medaglia di rame: Marsich Marina. — Menzione onorevole: De Pol Amelia, Usigli Carlotta, Rocchi Elisa e Supiei Bice. — Menzione onorevole per lavori femminili: Pedrocchi Adele, Samba Angelina, De Luca Teresina e Venerio Giulia.

Classe III. — Medaglia d'argento: Rezzini Adele. — Menzione onorevole: Mander Bice e Marangoni Giuseppina. — Menzione onorevole per lavori femminili: Bruscaquin Angela e Rossi Italia.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Mo ca Dorina. — Menzione onorevole: Vischio Antonia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Tis Annetta e Righetti Adele.

Classe V. — Medaglia di rame: Zambonardi Annetta. — Menzione onorevole: Buchetti Matilde e Marangoni Silvia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Cavalli Luigia e Tivan Luigia.

S. Cassiano.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Marcorini Giovanna. — Medaglia di rame: Saccon Anna, Piccin Antonia e Cappelan Luigia. — Menzione onorevole: Rizzi Elvira, Rossi Giovanna, Palazzi Odorica, Bellussi Elvira, Padovan Cesira, Zamarchi Ester e Vendramin Eugenia. — Menzione onorevole per lavori femminili: De Paoli Virginia, Dozzo Virginia, Righeiti Luigia, Zennaro Maria, Colla Antonia, Canal Augusta e Virgombello Emma.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Manuzzi Angela. — Medaglia di rame: Zamarchi Lidia e Gallimberti Adele. — Menzione onorevole: Formento Emma, Degani Angela, Zabeo Aristide, Zanchi Vittoria e Bon Palmira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Girardi Elvira, Fassio Irene, Secchieri Emma.

Classe III. — Medaglia d'argento: Benzon Maria. — Medaglia di rame: Gasparini Ida. — Menzione onorevole: Treppini Antonia, Bonneau Ida, Collin Ida e Varnier Gertrude. — Menzione onorevole per lavori femminili: Scarpa Luigia, Rizzoli Norma e Davilla Luigia.

Classe IV. — Medaglia di rame: Ferraboschi Maria. — Menzione onorevole: Moracchelli Maria. — Menzione onorevole per lavori femminili: Palazzi Evelina.

Classe V. — Medaglia d'argento: Trevisan Marcella. — Menzione onorevole: Brasi Teresa. — Menzione onorevole per lavori femminili: Folin Silvia.

Cose sanitarie. — Circola la voce che un naviglio proveniente da Marsiglia, respinto da altri porti italiani sia stato ricevuto nel nostro porto. Il fatto è vero, ma non sono esatte certe circostanze che corrono per le bocche epperciò, a tranquillizzare gli animi, diremo come veramente stanno le cose.

Il 1° luglio p. p. (or sono appunto 50 giorni) partiva da Marsiglia il brigantino a vela ottomano *Joanis Denuis* carico di carbone. Quel brigantino, non sappiamo se per sua destinazione o per altre cause, voleva gettar l'ancora ad Ortona, ma fu respinto; diretta la prora ad Ancona, fu respinto anche di là, perché quel R. Prefetto non ritiene sicuro quel Lazzaretto; e, finalmente, giunto a Venezia giovedì decorso, con tutte le maggiori possibili precauzioni sanitarie, fu messo sotto rigorosissima sorveglianza a scontare la quarantena.

Si dovette fare così prima perché il nostro Lazzaretto (il migliore dei Lazzaretti italiani) è tenuto per legge, come lo sono gli altri ad ospitare i navigli che giungono da provenienze infette, e perciò perché il brigantino era danneggiato e non avrebbe potuto tenere il mare senza pericolo di essere sbalzato contro la costa e sfasciato, cosa che avrebbe portato la conseguenza di spargere per il litorale l'equipaggio e ciò con maggiore pericolo.

Quel naviglio, posto in località appartata e sicura, fu sottoposto subito a visite mediche ed è guardato a vista da due cannoniere.

È importante rilevare che le nove persone

che costituiscono l'equipaggio godono perfettamente salute.

Non è quindi il caso di allarmarsi menomamente, certi, come si deve pur essere, che la sorveglianza è seria sotto ogni riguardo.

Dono all'Archivio di Stato di Frari. — Il Governo di Sua Maestà Britannica ha fatto dono all'Archivio di Stato in questa città di ben trecentosessantotto volumi (elegantemente legati) di tutte le pubblicazioni storiche fatte per sua cura, dal principio del secolo ai di nostri, nelle quali sono compresi non solo i *Calendars of State papers*, ma gli stessi *State papers* pubblicati per esteso; 178 volumi dei *Parliamentary Papers* medii anni scriptores; Documenti riguardanti la storia della Scozia, inventari, ecc. La Direzione dell'Archivio segnala alla riconoscenza degli studiosi il nobilissimo dono; ed è pur lieto di render pubblico atto di grazie al negoziante veneziano a Cipro, signor Antonio Mattei, per aver preservato dalla distruzione e trasmesso in dono, per mezzo cortese di quel Consolato di S. M., un volume di atti del Consolato veneto a Cipro dal 1773, 20 febbraio, al 1778, 23 settembre.

Atto lattanti. — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti ci prega di pubblicare che il ricavato, netto da spese, della Lotteria del quadro donato da S. G. il principe Giovannielli è di L. 1358.30.

Società veneta di M. S. tra medici chirurghi e farmacisti in Venezia. — A termine del § 4 dello Statuto, la Società è convocata in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 21 corr.

La riunione avrà luogo ad un'ora pomeridiana nella sede della Società — parrocchia Santi Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Si avverte che per la discussione dell'ultimo argomento che è all'ordine del giorno, occorre l'intervento del quarto dei soci effettivi iscritti.

Dalla Cancelleria, addì 5 agosto 1884.
Il presidente, dott. A. MINICH.

Ordine del giorno:

1. Nomina dell'assessore, in sostituzione del socio farmacista Giovanni Maggioni, che rassegnò la carica.

2. Nomina di cinque Visitori, in sostituzione dei soci dott. Franchi, dott. Fenoglio, dottor Licier, dott. Pedrini e dott. Marchiori, che cessarono dall'ufficio per averne compiuto il biennio.

3. Approvazione del Consuntivo del 1883.

4. Domanda di pensione e, in caso negativo, di un sussidio straordinario.

5. Domanda di pensione e, in caso negativo, di continuazione di un sussidio straordinario.

6. Domanda di continuazione di altro sussidio straordinario.

7. Domanda della solita gratificazione da parte dell'esattore.

8. Domanda di gratificazione da parte di una vedova.

9. Proposta di modificazione, di vitale importanza per la Società dei §§ 158, 159 e 160 dello Statuto, e, concedendogli il tempo, di revisione di altri paragrafi dello Statuto stesso.

Sussidi presso la R. Scuola normale. — Il Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

L'esame di concorso per il conferimento dei sussidi presso questa R. Scuola normale, e di ammissione alla medesima, avrà principio il giorno 5 del prossimo mese di ottobre, nel locale della Scuola stessa a S. Geremia.

I sussidi da conferirsi a giovanette regnicole domiciliate in questa Provincia sono 4 governativi e 3 provinciali.

Ai sussidi provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni forensi di questa Provincia. I sussidi governativi sono preferibilmente conferiti a giovanette che non hanno domicilio nella città, ove ha sede la Scuola normale.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 10 del mese di settembre prossimo venturo i documenti relativi. (V. le altre norme nell'Avviso a stampa.)

Commissi del Bauchi del Lotto. — Riceviamo dall'Associazione per il miglioramento e la mutua assistenza tra i Commissi del Lotto del Compartimento di Venezia un esemplare dello Statuto-progetto, nonché copia del R. Decreto 3 giugno p. p., col quale vennero in parte esaudite le domande dei Commissi dei Bauchi del Lotto del Regno.

La Commissione, a cui venne affidata la

trattazione della faccenda, ci prega di attestare in suo nome la più viva riconoscenza a S. E. il ministro delle finanze ed a tutti quegli egregii che cooperarono alla buona riuscita.

Processo. — Nella Gazzetta del giorno 11 e 12 corr. (NN. 213 e 214), sotto questo stesso titolo e sulla base di notizie pervenute da Este, annunciammo un grave fatto, cioè che erano state scoperte delle malversazioni avvenute a mezzo dell'impresa, ed in danno del R. Erario, nei lavori d'interclusione delle rotte all'argine sinistro dell'Adige, nell'autunno del 1882.

Due o tre giorni dopo che la notizia comparve nel nostro giornale, furono colti eseguiti parecchi arresti; e per l'altro vennero tradotti a queste Carceri criminali un custode e due vice-custodi idraulici, nonché un agente dell'impresa di quei lavori.

Nell'Adriatico d'ieri e d'oggi vi sono car-

teggi su questo fatto, ove si precisano anche dei dati sull'importanza delle frodi e su altro; dati però, che, almeno stando alle nostre informazioni, non sarebbero strettamente esatti.

Ecco confermato, pur troppo, un fatto che profondamente addolora anche per il momento, nel quale è avvenuto cioè in quei tristi giorni e in quelle anni così triste notti, nelle quali quelle povere popolazioni, minacciate negli averi e nelle vite, versavano nella desolazione, ed erano oggetto di trepidazione e di affanno per l'intera penisola.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del terzo trimestre 1884:

26 agosto, furto, contro Cilia Francesco e Vianello Giuseppe, difensore avv. Soranzo; Pubblico Ministero, avv. Favaretti.

27 e 28 detto, applicato incendio, contro Pedrinelli Luigi; difensore avv. Nardi; Pubblico Ministero id.

29 e 30 detto, grassazione, contro Venturini Luigi; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero id.

2, 3 e 4 settembre, furto, contro Rigo Giuseppe, Gasparini Domenico, Girardini Francesco e Cipriotti Antonio; difensori avv. Vittorelli, Cattanei e Franco; Pubblico Ministero, avv. Galetti.

3 e 6 detto, furto, contro Pagan Domenico e Porri Angelo; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

9 detto e seguenti, furto, contro Bonicelli Giacomo, Bon Giovanni, Muran Giovanni e De Martini Giovanni; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, avv. Mosconi.

Decesso. — Un nostro egregio amico, il chiarissimo prof. Elia Millosevich, nostro concittadino, da tempo residente a Roma, ha perduto la sposa, signora Vittoria Fanton, donna virtuosissima, tutta cuore per il marito suo e per i suoi bambini.

Coll'animo angosciato mandiamo all'uomo egregio, al valente scienziato, le nostre più sentite condoglianze.

Istituto Convitto femminile Claudet. — Giovedì, 31 corr., al tocco, avrà luogo in questo Istituto Convitto il saggio finale.

Una falsa supposizione. — Così s'intitola un dramma in tre atti del sig. Cappellina Giovanni, che abbiamo ricevuto oggi, stampato a Venezia dall'Ancora, e che si trova in vendita presso i principali librai della città.

Serenata sospesa. — Fu annunciata da un giornale del mattino una serenata privata per oggi. Difatti essa doveva aver luogo; ma, poscia, fu sospesa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di martedì 19 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Giozza. Walz *Bianchi e neri*. — 4. Sonzogno. Pezzo concertato *Originale*. — 5. Palloni. Mazurka *Oh! che matta*. — 6. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 7. Coccon. Polka *Elvira*.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 12 e mezzo pomer., si è manifestato un incendio nella casa all'ang. N. 2513, in parrocchia di Santa Maria del Giglio, nel Campiello della Feltrina, di proprietà della signora Anna Ivancich Bertuzzi, locata alla signora Carli. Il fuoco si apprese ad un camino in causa di agglomerazione di fuliggine. I pompieri dei distaccamenti centrale e NN. 1 ed 8, diretti dai loro superiori, accorsero tosto chiamati, e in poco d'ora il fuoco fu spento.

CARLO COLETTI

(COMMEMORAZIONE)

Né verrà tempo mai
Che il tuo bel nome estingua
Né sol vivrai ne la mia stanza lieta.

Sannazaro.

Salutammo con altera esultanza la comparsa del giovane prete nell'arringo della carità; uscito appena dall'ombra severa del santuario, lo vedemmo circondato dall'aureola dell'apostolato: lo seguimmo, indivisi compagni, nel cammino sparso di triboli per il quale egli erasi slanciato coll'entusiasmo della fede, coll'impeto dell'amore: fummo onorati dell'intimità sua confidenza: dividemmo le sue gioie ed i suoi dolori: sorreggemmo spesso quella nobile testa flagellata dall'interna battaglia: trepidammo con lui e per lui: lo scorgemmo vacillante sull'orlo come l'albero percosso dall'uragano: sollevammo noi per primi la voce che dava a Venezia la sinistra novella della sua morte, ed oggi curvi sull'umile sasso che copre le reliquie venerande del martire, veniamo per l'undecima volta ad offrire il nostro fiore irrorato di pianto.

Povero prete! alle gioie de' primi trionfi che facevano scintillare il suo sguardo, accendere il suo volto e palpitare violentemente il suo cuore, succedettero in breve i dubbi, le amarezze delle fallite speranze, i misteriosi terrori dell'avvenire, i segreti vaticini dell'anima: e facevasi allora la tempra gagliarda di quel prete cavallero, devoto a Dio ed alla patria, senza paura e senza macchia, nato per le pugne del bene, abborrente da obliqui artifici, vergine di adulazione e di viltà, e forse per questo condannato alla diffidenza ed al sospetto di coloro, per cui la nera veste de' servi dell'altare deve esser la cappa di piombo che soffochi il cuore del cittadino.

Povero prete! Erano trecento i suoi figli corsi all'appello della sua misericordia, strappati al vituperio, dati al lavoro, serbati alla patria e al Re: e trecento orfanelli confusero in uno il grido tremendo della loro disperazione in quel bacio tramonto e chiamarono a nome il loro padre che fatto ad essi l'oroscopo della propria esistenza, era salito dalla tormentosa agonia ai fulgori dell'immortalità.

Date lagrime, fiori e benedizioni alla memoria di Carlo Coletti, voi, o bruni lavoratori sudanti nelle aspre fucine, perché il lavoro ha riempiti coloro ch'egli raccolse all'invito segnacolo della sua carità: e voi, o diseredati dalla fortuna, derelitti e travolti, perché egli vi parlò un ignoto linguaggio e nel deserto inebriato della vita vi additò l'oasi tranquilla: e voi, padri e madri sciaguratissimi, perché i vostri tuguri egli venne a domandarvi la grazia di chiamar figliuoli i vostri figliuoli: e voi tutti che v'inchinate alle vittime illustri, le quali insanquinarono procoibendo le vie della civiltà, benedite alla memoria di Carlo Coletti, finché siano sacri i portenti del genio, della carità e del valore operati nel nome di Dio, dell'umanità e della patria.

Venezia 19 agosto 1884.

GRIDO DEZAN.

La rabbia.

Il *Journal Officiel* del Governo francese pubblica una lettera e un rapporto presentati al Ministero dell'istruzione pubblica dalla Commissione incaricata di controllare le esperienze del sig. Pasteur sulla proffissia della rabbia.

La lettera è firmata dal presidente della Commissione, Bouley. Essa constata i risultati ottenuti in questi termini:

«Siamo felici, sig. ministro, di testimoniare ogni dinanzi a voi che il sig. Pasteur non ha nulla dichiarato che non fosse rigorosamente esatto. Sì, la scienza, nelle sue mani, ha risolto il problema di rendere il cane refrattario alla rabbia mediante inoculazione preventiva del virus attenuato di questa malattia, com'era riuscito un metodo identico a investire l'organismo del montone d'una completa immunità contro gli attacchi del carbonchio.

«Il rapporto che vi sottoponiamo oggi non lascia a questo riguardo alcun dubbio possibile. Tutti i cani che Pasteur ci dichiarò refrattari, per l'immunità da lui conferita ad essi, resistettero alle prove d'inoculazione fatte col virus più forti e coi processi riconosciuti per i più sicuri; mentre la maggior parte dei cani che servivano da testimoni, che cioè furono sottoposti alle stesse prove senza essere stati premuniti contro i loro effetti con una inoculazione

preventiva, non

no di rabbia.

«Questo

«Ma altri

cialmente per

unità, di cui i

zione preventiva

l'altra questione

dal punto di

umana, cioè e

ricevuta, l'az

col virus att

nullare quella

catura.

«Il sig.

an Domenico
tallani; Pub.
ntro Bonicelli
iovanni e De
Cerutti; Pub.
gio amico, il
nostro comu-
na, ha per
aton, donna
marito suo e
mo all' uomo
tre più sen-
alle Clam-
o, avrà luogo
no fine.
— Così s'in-
g. Cappellina
ggi, stampo
rova in ven-
cetta.
a annunciata
enata privata
luogo; ma,
ogramma dei
nda cittadi-
alle ore 8 al-
o del soldato.
duzione nel-
Giorza. Walz
perko concer-
zza Oh! che
ore nell'opera
i, alle ore 12
un incendio
parrocchia di
ello della Fel-
nna Ivanich
La fucina si
i agglomerati
distaccamenti
loro superiori
poco d'ora il
T I
e estingua
ma stanca lingua.
saro.
anza la com-
della carità;
del santuario,
dell'aposto-
goi, nel cam-
ale egli erasi
coll'impeto
luna sua con-
i suoi dolori:
testa flagel-
mo con lui
nte sull'orma
o: sollevam-
a a Venezia
ed oggi curvi
que venerate
ima volta ad
iamento.
primi trionfi
uardo, accen-
damente il
ubbi, le ama-
teriosi terrori
dell'anima: e
arda di quel
d alla patria,
o per le pigne
tifici, vergine
per questo con-
to di coloro,
l'altare deve
focli, il cuore
o i suoi figli
rdia, strappati
li alla patria
ero in uno il
zione in quel
nome il loro
della propria
osa agonia ai
ioni alla me-
bruni lavora-
rebbe il lavoro
o all'invito
o diseredati
perché egli vi
eserto incon-
tranquilla: e
mi, perché a
darvi la gra-
gliuoli: e voi
ustri, le quali
della civiltà,
Coletti, fin-
nio, della ca-
di Dio, del-
CITO DEZAN.

preventiva, non poterono sopportarle e morirono di rabbia.
Questo risultato è definitivo.
Ma altre esperienze restano a fare, specialmente per apprezzare la durata dell'immunità, di cui i casi sono investiti coll'inoculazione preventiva, e soprattutto per risolvere quell'altra questione d'una sì grande importanza dal punto di vista della profilassi della rabbia umana, cioè di sapere se, dopo una morsicatura ricevuta, l'azione preventiva dell'inoculazione col virus attenuato possa essere efficace ad annullare quella del virus inoculato colla morsicatura.
Il signor Pasteur cominciò davanti la Commissione le esperienze che hanno per oggetto la soluzione di questo grande problema, ma si capisce che in simile materia nulla si possa fare di vigoroso senza tempo e numero.
Noi vi sottoponiamo oggi, sig. ministro, questo rapporto sulla prima serie delle esperienze delle quali fummo testimoni, perché il sig. Pasteur possa valersene nella comunicazione che egli si propone di fare al Congresso scientifico di Copenhagen intorno a questi magnifici risultati, che onorano altamente la scienza francese e le costituiscono un nuovo titolo alla riconoscenza dell'umanità.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 agosto.

La scuola militare di Modena.
L'Italia Militare, rettificando qualche notizia del giornale l'Esercito, scrive:
Siamo in grado di soddisfare il desiderio dell'Esercito, rettificando e, in parte, smentendo reciprocamente i fatti sopraccecati.
Dello scasso di una casetta venne imputato non un allievo, ma un famiglia, e questi non restò ignoto, né imputato, ma fu immediatamente espulso. Se l'Autorità giudiziaria non procedette, si è perché mancavano gli estremi del reato.
Non vi furono due casi d'indebita riscossione di vaglia, ma uno soltanto, e l'autore fu pure immediatamente scoperto ed espulso.
Le « altre piccole sottrazioni » sono una fantasia del corrispondente.
Dunque i colpevoli non sono tre, ma due; gli imputati non sono due ma nessuno.
La massima che « quando disgraziatamente di questi fatti avvengono, i colpevoli dovrebbero essere scoperti », ebbe questa volta piena applicazione.

Dimostrazione contro il colera a Palermo.
Telegrafano da Palermo 17 alla Rassegna: In seguito alle ultime notizie sullo stato della salute pubblica una imponentissima dimostrazione ebbe luogo oggi.
Una Deputazione si recò dal sindaco, il quale promise d'insistere a Roma per il massimo rigore nelle misure sanitarie.
Infatti il conte Ugo ha telegrafato subito all'on. Morana, esponendo i voti della città.
L'ordine è stato perfetto.

Ribellioni.
Telegrafano da Nola 17 alla Rassegna: Oltre 500 persone armate di scuri, ronconi, bastoni e pochi fucili gridando: morte al sindaco, prepararono legna per incendiare il Municipio. Furvi una ribellione ai carabinieri intervenuti, i quali ebbero lievi contusioni.

Telegrafano da Castagneto 16 alla Rassegna: Nella notte scorsa a Monterdei, due carabinieri per aver fatto chiudere gli esercizi pubblici, vennero ingiuriati.
Vi fu un arresto. Circa 30 popolani presero a sassate i carabinieri levando loro il detenuto dalle mani. I carabinieri esposero quattro colpi di revolver; nessun ferito.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Valdieri 18. — Il Re è arrivato.
Potenza 18. — Fu inaugurata, presenti le Autorità e le Associazioni e la folla, una lapide a Garibaldi; grande entusiasmo.
Berlino 18. — Al pomeriggio pranzo di gala a Babelsberg in occasione del genetliaco dell'imperatore d'Austria. Vi fu invitato l'ambasciatore d'Austria.
Berlino 18. — Kalnocky ha ritardato di ventiquattr'ore la partenza da Warzin in seguito all'invito di Bismarck di festeggiare seco lui il natalizio dell'imperatore d'Austria.
Parigi 18. — La Liberté crede che la Francia diminuirà la cifra dell'indennità domandata chiedendo alla Cina che le accordi vantaggi nel trattato di commercio.
La Lega della revisione della Costituzione dirigerà un manifesto agli elettori.
Vienna 18. — La corveta austriaca Danubio è arrivata a Suakin.
Nuova York 18. — Si telegrafa dal Messico. In seguito alla scoperta d'una cospirazione i generali Ramirez e Mirza e due complici furono fucilati.
Parigi 19. — Ieri ebbe luogo l'apertura dei Consigli generali. I discorsi politici furono rari.
Algeri 18. — È partito il vapore Rionegro, trasportando al Tonchino 1300 uomini e materiale.
Bruxelles 18. — La Federazione liberale decise, se la Camera vota la legge scolastica, di convocare a Bruxelles, il 31 corrente, i liberali del Belgio, per pregare il Re a rifiutare la sanzione.
Gand 18. — Grande dimostrazione liberale nel pomeriggio. Nessun incidente. Il borgomastro interdisse la dimostrazione cattolica simultanea.
Londra 19. — Il Times ha da Fatcheu: fu ordinato al viceré di lasciare Sciangai e recarsi a Nankin coi funzionari addetti alla sua persona. Cinque mila uomini furono diretti sopra Kelung. Negli ultimi giorni, la difesa delle coste fu molto migliorata.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Potsdam 19. — Al banchetto d'ieri a Babelsberg, pel natalizio dell'imperatore d'Austria, l'imperatore Guglielmo brindò all'imperatore d'Austria. La musica suonava l'inno austriaco.
Vienna 19. — Il Fremdenblatt respinge la supposizione che vogliasi escludere l'Italia dall'alleanza dei due imperi, in seguito all'attitudine della Conferenza di Londra. Questa supposizione può nascere soltanto da un'apprensione affatto erronea della natura dell'alleanza. A Berlino come a Vienna sarebbe, certo, veduto con molta soddisfazione che l'Italia avesse anche in tale occasione confermato la sua unione colle Potenze centrali, ma l'alleanza, avendo assunto per base l'interesse della pace dell'Europa, non vuole confiscare gli interessi particolari di ciascuna delle tre Potenze che vi aderirono. Ciò che preme all'alleanza d'evitare è il conflitto tra le loro tendenze particolari: roghi impegni generali a favore della pace d'Europa.
La Wiener Zeitung pubblica il trattato fra l'Austria e la Russia, autorizzante i tribunali della Gallizia e di Varsavia a corrispondere direttamente.

Nostri dispacci particolari.
Roma 19, ore 12 m.
Il Popolo Romano riproduce gli articoli benevoli della Politische Correspondenz e della Wiener Allgemeine Zeitung intorno al contegno dell'Italia alla Conferenza, dolendosi di vedere i giornali italiani denigrare, per brutale spirito di partito, anche ciò che il Governo nazionale fa bene.
L'Opinione dichiara non comprendere come Tirard abbia potuto presentare alla Camera francese il progetto per l'aumento dei dazi sul bestiame, nonostante le dichiarazioni di Ferry a Mancini. Teme che il progetto sarà approvato. Però crede che l'Italia non si deva sbalordire. Saggiamente che non mancano rimedi efficaci. Riservarsi d'indagarli.

Il Municipio annunzia che, come negli anni passati, esso intende riservarsi l'iniziativa della commemorazione del 20 settembre. Così cadono le questioni di altre private iniziative. Il Municipio annunzia inoltre che, nel detto giorno, si porrà la prima pietra del monumento a Cavour sui prati di Castello. Saranno invitati alla solenne cerimonia il Re e i parenti del grande statista, i presidenti delle Camere, ecc.

Il ministro dell'istruzione scrisse all'amministrazione del Tesoro perché distribuisca sollecitamente i sussidi recentemente accordati ai maestri elementari.
Ieri il Consiglio superiore di sanità tenne una lunghissima seduta.
Il Tribunale, giudicando nel secondo processo Sbarbaro-Pierantoni, ritenne esistere solo il titolo d'ingiuria, e condannò Sbarbaro a 300 lire, il gerente a L. 100.

Bullettino bibliografico.
Rotativa dall'orto, di P. Marullier - Genova 1884. — Genova, tipografia di Angelo Ciminago, 1884.
Un'occhiata a volo d'uccello sul seminario pestilenziale e contagioso, e specialmente sul colera, del cav. Renier dott. Domenico Andrea. — Chioggia, tip. di Lodovico Duse, 1884.
Biblioteca tecnica - Illuminazione elettrica, cinque conferenze tenute al circolo Alessandro Manzoni nell'inverno 1882-83 dal professore Rinaldo Ferrini del R. Istituto tecnico superiore di Milano. Seconda edizione con 28 incisioni, intercalate nel testo. — Milano, Urico Hoepli editore libraio, 1884. — Si vende al prezzo di lire 1.50.

Giuseppina Chitarin Ratti.
È col ciclo ancor molle di pianto e coll'animo angosciato per la recente dolorosissima perdita della mia amata sorella, che vengo in oggi, trigesimo della tua morte, a deporre un fiore, a spargere una lagrima inconsolata sulla tua tomba. Povera Giuseppina! Ci sembra ancora un sogno il non vederti più, non sentire più la tua voce, e non possiamo rassegnarci al triste fato che l'incolse. Tu, sì buona, sì cortese, e gentile sempre come un fiore olezzante di primavera, tu, amata, adorata dal marito, dai genitori, dai fratelli, e madre appena di un caro bambino, che doveva renderti più gioconda la vita, e stringerti al tuo Antonio con più soave e forte nodo d'affetto, tu, poverella, a soli ventidue anni, non dovevi così inopinatamente morire! Ma inutile pur troppo è il mio lamento, e vana e tarda ogni speranza! La in quella remota isola di croci e di tumuli disseminata, tu dormi in pace il sonno dei giusti. Addio, Giuseppina! Addio! Prega per i tuoi cari che inconsolabili ti piangono; prega ancora per me, che, addomesticata da lungo tempo nel dolore per tante sventure che mi colpirono, ho bisogno del cielo di conforto e di pace.
Venezia, 19 agosto 1884.

La zia.
S. A. B.
774
Compie oggi il trigesimo giorno che morte crudele rapiva all'amore dei suoi cari
Giuseppina Chitarin Ratti,
anima eletta che formava la gioia e la consolazione di tutti, e specialmente del suo amato Antonio, il quale sogna ancora la sua vita, né può rassegnarsi ch'essa dorma la pace dei giusti.
Il piccolo Enrico, frutto del loro amore, è il solo oggetto che resta di conforto al desolato sposo, poiché, nel vederlo, parli vedersi vicina colei che lo faceva tanto felice.
A tanta desolazione tu sola, o Giuseppina, puoi metter riparo, col pregare l'onnipotente Iddio, perché voglia trovar modo di consolare l'affetto tuo Antonio.
Gli amici
PURIZIO e PASQUALI.
778
La vedova e le figlie di **Giulio Clavio-**
re, direttore emerito nell'Amministrazione delle Poste, mancato ai vivi nella notte del 14 al 15 c. m., nell'atto che ringraziava tutti i pietosi, che, onorando la di lui memoria, recarono largo conforto nell'amarazza del loro dolore, invocano perdono da quanti ebbero scambio di amicizia e di stima col caro estinto, ed ai quali, nella ambascia del cuore, non avessero fatto parte del luttuoso avvenimento.
Sensi di particolare gratitudine esprimono poi ai signori Villa cav. Eugenio e Orio Giovanni, per le numerose e cordiali prove di sincera amicizia da essi avute in questa occasione.
Venezia 18 agosto 1884. 776

BINGRAZIAMENTO
Le famiglie Zen, Pelliccioli, Gini e Cellini manifestano i sensi della più viva riconoscenza a tutte quelle persone che presero parte al loro cordoglio per la perdita del caro estinto **Giuseppe Zen di Pietro**, e pregano di essere ascritte se nel loro dolore avessero commessa qualche involontaria dimenticanza. 777

Sono ancora sbalordito e commosso per la perdita fatta del mio cognato ed amico Gio. Battista Vire, che mi tocca piangere un'altra morte nella mia sventurata famiglia.
Dura condizione di chi giunge ad età avanzata, quella di vedersi sparire uno ad uno i suoi cari le tante volte con raffinata crudeltà della natura, che inverte l'ordine, e lascia lagrimare sulla tomba dei figli i desolati genitori.
Victoria Fantom, moglie ad **Elia Millo-**
sevich, spirò oggi in Roma nell'età di 38 anni, lasciando orfani tre bambini, e vedovo il marito, che l'adorava.
Era d'essa il tesoro della famiglia, e, coll'esempio della suocera, educava i suoi figli a non essere né miseri, né codardi, sentendo altamente la missione della madre italiana.
A quante delle nostre giovanette di Venezia spuntò negli occhi una lagrima al sentire morta questa loro maestra!
Perché per anni insegnò nella scuola comunale su padre a S. Stefano, e fu pelle proprie allieve una madre affettuosa, e si meritò fama di ottima educatrice, e fu ricambiata da affetto, che in quei teneri cuori, bene indirizzati, si mantiene vivo e costante.
A me questa morte strappa il cuore. Io l'amavo come una figlia, e nella lunga e penosa sua malattia non ho saputo, né potuto prepararmi a perderla.
La in Roma, ove suo marito, nominato vice direttore dell'Osservatorio Meteorologico, acquistò (dopo acerba lotta fortemente sostenuta per aprirsi la via a contemplare scientificamente i misteri del firmamento); la ove una posizione elevatissima, ed ove io stesso un anno fa, ho passato i giorni più felici della mia vita fra le cure di una famiglia che tengo come mia, la la povertà è spirata.
Forse per tutti della desolata casa potrei trovare parole di conforto, ma per te, **Elia mio**, non ne trovo.
Piangiamola assieme nel dolore profondo.
Venezia, 18 agosto 1884.

773
GIUSEPPE MILLOSEVICH.

BULLETTINO METEORICO
del 19 agosto.
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(An. 26° lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.08	759.68	759.19
Term. centigr. al Nord	21.1	25.1	25.2
" " al Sud	21.8	24.6	24.9
Tensione del vapore in mm.	14.48	15.63	15.60
Umidità relativa	78	66	64
Direzione del vento super.	N	SE	ESE
" " infer.	6	9	12
Velocità oraria in chilometri.	Capote	3 1/2 cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	3.10	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmo-	—	—	—
" " sferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ombra N. 10	—	—	—
Temperatura massima 26.8		Minima 20.1	

Note: Vario tendente al nuvoloso.
— Roma 19, ore 2:30 p.
In Europa pressione decrescente al Nord-Ovest; abbastanza livellata nel continente. E-birdi 751; Transilvania 764; Lapponia 765.
In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggerelle al Nord; barometro leggermente disceso al Nord; salito al Sud; temperatura moderata. Siamane, cielo coperto, nuvoloso nell'Italia superiore; alte correnti intorno al Ponente; venti debolissimi; barometro leggermente depressa da 761 nel Golfo di Genova, a 763 a Lecce; mare calmo.
Probabilità: Cielo vario, con qualche temporale al Nord ed al Centro; venti deboli; moderata la temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. locale (nuova determinazione) 45° 29' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 115° 59' 27.8" Est
20 agosto
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 8m
Orta media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 55.1
Tramontare apparente del Sole	7h 58m
Levare della Luna	4h 43m m.t.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 24m 58
Tramontare della Luna	6h 25m sera.
Alz della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: — L. N. 10° 41" sera.

D'affittarsi
Palazzo di Villeggiatura
A due chilometri dalla ridente Conegliano, sulla amena collina di Montebelluna, trovasi un elegante Palazzo d'affittare con ogni comodità, ed a nuovo ammobiliato; vista incantevole, aria ed acqua eccellenti, temperatura mita.
Rivolgersi in Belluno o Conegliano al
Fratelli LUCCHETTI.

D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaresa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguite ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi. 733

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V. Avviso nella 4.ª pagina)
Fatti Diversi
Incendio. — Telegrafano da Rovigo 7 alla Rassegna:
In Adria è avvenuto un incendio di 300 carri di fieno in un fenile di proprietà dei conti Papadopoli. Il danno complessivo è di 30,000 lire. Si teme che l'incendio sia doloso.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Tolosa 18, ore 10 1/2 ant. — Ieri 3 decessi;

il numero degli ammalati però aumenta. L'epidemia assume intensità nelle vicinanze di Perpignano.

Cette 18. — Ieri a Certe 4 decessi. Nel resto dell'Herault 13, a Gard 11, a Ardèche 13, nelle Basse Alpi 3, nelle Alte Alpi 19, a Valchiusa 7, ad Aule 5, nei Pirenei orientali 2, a Drome 3, a Yonne 1.

Parigi 19. — Ieri i decessi di colera furono undici nell'Herault, quattro nell'Aude.

Marsiglia 18 (ore 8.40 p.). — Nelle ultime ventiquattr'ore, quattordici decessi.

Parigi 19. — Ieri a Gard, sei decessi di colera.

Al Presente di Parma, scrivono da Berceio:

Le cose si fanno sempre più gravi ed il pericolo aumenta. I poveri carabinieri sono sposati, sfiniti ed alcuni sono minacciati anche dal morbo. Per evitare danni maggiori, abbiamo chiesto che i carabinieri — i quali diedero prove non dubbie di coraggio e di abnegazione — siano, almeno temporaneamente, sostituiti dai soldati.

Il morbo acquista grande violenza, e si veggono giovani di 20 anni morire poche ore dopo colpiti dal male.

Questa povera gente è in tale stato di atonia e di terrore che fa veramente pietà.

Noi cerchiamo coll'esempio e colla parola d'infondere loro coraggio, ma ogni nostro sforzo riesce impossibile, giacché sono letteralmente avviliti.

Avrei mille aneddoti e mille quadri commoventi da descrivervi; ma la stanchezza me lo impedisce.

Mentre vi scrivo la nostra capanna è circondata da un'infinità di persone che domandano pane.

Scrivono alla stessa data allo stesso giornale:

Ieri sera, il carabiniere Bermondi Gian Battista, dopo essere stato alcuni giorni di servizio al Giaretto, faceva ritorno in Berceio, chiamato dai superiori. Cammin facendo si sentì mancare le forze, e a stento fu dai compagni rievocato in una capanna che trovai poco lungi da Berceio.

Accorso il medico Baratta, constatò nell'ammalato i sintomi colerici. Si telegrafò tosto all'Autorità superiore, e furono mandati alcuni militari ad isolare la capanna.

A Roccapelraza si è verificato un nuovo caso fulminante.

Telegrafano da Parigi 18 al Secolo:
Il bollettino municipale registra due decessi coleriformi.

Un malato è quasi guarito. Si tratta di persone in preda alla miseria e imprudenti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 19. — Bollettino dalla mezzanotte del 17 al 18 corr.:

Provincia di Bergamo: Ad Albegna un caso dubbio; ad Almenno San Salvatore 4 casi, due dei quali seguiti da morte; a Lenza 4 casi, tre dei quali seguiti da morte; a Palabino 2 casi, uno dei quali seguito da morte; a Zogno (o Andenna) 7 frazioni di Ambria, 4 casi, due dei quali seguiti da morte.

Provincia di Campobasso: A Cerro al Volturno un caso sospetto; a San Vincenzo al Volturno, un nuovo caso seguito da morte.

Provincia di Cuneo: A Caraglio un caso; a Cuneo, frazione di Sampierdello attiguo a Casaglio, 12 casi, taluni dei quali verificatisi nei giorni precedenti.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfagnana 3 casi; nella frazione di Colle 4 casi, uno dei quali seguito da morte; a Galliciano un caso; a Minucciano, frazione di Sermezzano, un caso seguito da morte; a Villa Collemandina due casi.

Provincia di Parma: A Berceio (frazione) 3 nuovi casi, tre morti dei giorni precedenti.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga 2 morti dei casi precedenti; nessun caso nuovo. Si sta collocando tutta la popolazione sotto le tende.

Provincia di Torino: A Pancalieri un caso seguito da morte; a Villafraanca piemontese 3 casi, uno dei quali seguito da morte; tre morti dei casi precedenti.

Procezione impedita. — Telegrafano da Tolosa 18 al Secolo:
Il curato di Certe, malgrado il divieto del sindaco, volle uscire in processione, per cui sopravvennero l'Autorità e cento soldati, che dispersero i processionanti riottosi a baionetta in canna.

Ci furono molti feriti.
L'eccezionale della popolazione è grandissimo.

Una serie d'incendi in Inghilterra. — Telegrafano da Londra 15 all'Italia:
Un certo numero d'incendi, i quali hanno cagionato disgrazie di persone e guasti di proprietà e che sono attribuiti a causa dolosa, hanno funestato di questi giorni il distretto di Banbury.

Un domestico, di nome William, fu arrestato oggi. Gravi indizi pesano su di lui.

Una statua sequestrata. — Telegrafano da Parigi 18 al Corriere della Sera:
Una curiosa notizia giunse da Deauville, città di bagni ormai alla moda in Bretagna. Il giovane duca di Morny e alcuni suoi amici progettavano di rimettere sul piedistallo la statua del duca di Morny, tolta il 4 settembre.

Sabato notte, i cospiratori, ancora in giubba lunga, perché provenienti da f-ste, accompagnati da vari operai, estrassero la statua dal magazzino delle pompe funebri, ove giaceva, e la trascinaron davanti al piedistallo. Stavano per issarla, quand'ecco comparire il commissario di polizia, col revolver in pugno e dodici gendarmi con la sciabola sguainata, e intimare di sospendere l'operazione.

Tutti obbedirono; uno che si mise a gridare venne arrestato.

Il commissario sequestrò la statua. Si vuol ricorrere alla giustizia, perché la statua era stata fatta per sottoscrizione.

Monumento a Pietro Cossa. — Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:
Il Comitato per il monumento a Pietro Cossa annunzia che la Società degli autori drammatici ha deliberato di concorrere al monumento dando una rappresentazione straordinaria cui concorreranno come attori alcuni autori socii insieme a noti pubblicisti ed artisti, nel prossimo autunno.

Intanto, per il 30 agosto, anniversario della morte del poeta romano, il Comitato pregherà le principali compagnie drammatiche a dare

delle rappresentazioni a beneficio del monumento.

La società di Liszt. — Leggesi nel Figaro: « Noi crediamo che la voce sulla società di Liszt sia fortunatamente falsa. Proprio allora che questa triste notizia era riprodotta nei giornali, il nostro collaboratore sig. Perivier, riceveva dall'eminente pianista compositore, una lettera graziosa tutta di mano di Liszt, nella quale non era fatta allusione alcuna ad una malattia qualunque di questo genere. Anzi il sig. Liszt ci prometteva una melodia pel nostro numero illustrato di Natale. »

Un aggressione a Lione. — Scrivono da Lione 16 alla Nuova Arena:

Nella notte dal 10 all'11 corr., sullo stradale di Meledo, Comune di Sarego, certo Zanini di Montebello vicentino, venne aggredito da due contadini, che, minacciando di ucciderlo, lo depredarono del denaro che aveva indosso, ossia 52 lire.

Questo triste fatto aveva impressionato il pubblico, ma il nostro solerte maresciallo dei RR. carabinieri, sig. Leopoldo Lorsa, si mise in campagna per la scoperta dei grassatori. Raccolti abilmente tutti gli indizi, il valente maresciallo acquistò la persuasione che i colpevoli sono certi Rondoni e Pegoraro, e la notte scorsa, in compagnia di tre carabinieri, silenziosamente piovano torrenziale, si recò ad arrestarli a domicilio e li tradusse in prigione.

Va quindi data una sincera lode al bravo maresciallo ed ai suoi militi per questa brillante operazione.

Tragedia. — Leggesi nell'Euganeo in data del 10:

A Legnaro, nella notte scorsa, un fatto atroce funestò il paese.

Alle 9 circa scoppiò l'incendio in un casolare, abitato dai coniugi D. ed M. Il marito, di 70 anni, aveva percosso con un corpo contundente la vecchia moglie, che stava a letto, in seguito a precedenti rancori. Poesia se ne fuggì, chiudendo la porta e dando fuoco al casolare.

La femmina si salvò a gran fatica, e fortunatamente non hanno gravità le sue ferite.

Il marito questa mattina fu trovato annegato in un fosso.

Un particolare, che abbiamo da altra fonte, istruttivo assai circa la morale educazione dei nostri buoni villici.

Quel marito, che voleva abbrustolire la propria moglie, ebbe pietà di due vitelle che aveva in istalla, e che prima di appiccare il fuoco sciolse all'aria libera dei campi.

Gravissimo fatto. — Ce lo apprendo la Nazione di Firenze:

Si è diffusa per la città una notizia tanto grave che fino ad oggi è sembrata incredibile e non l'abbiamo raccolta, volendo averne la conferma mediante la cognizione esatta dei fatti.

Secondo le informazioni nostre, nello Spedale di Santa Maria Nuova trovansi affette da malattia venerea oltre 200 bambini, tre delle quali per oftalmia purulenta sono in pericolo di perdere la vista; Molte altre non condotte dalla propria famiglia allo Spedale, sono ammalate e curate per lo stesso morbo nelle case loro.

Tutte queste creature, alle quali in tenera età è toccata la prova di dolori terribili e si minacciano conseguenze funeste anche per la età futura, appartenendo agli Asili Infantili, ebbero la cura gratuita dei bagni medicinali nella sessione a tale beneficenza destinata dallo Stabilimento balneario di Santa Lucia. Dopo avere intrapreso questa cura che doveva accrescer vigore a quei piccoli corpi, si è sviluppata una infermità che li priva di quel poco che avevano. O si debba attribuire all'acqua, o dipenda dalla biancheria la comunicazione del male, è necessario sapere se il fatto tristissimo sia imputabile a qualcheuno o debba essere considerato come una disgrazia, che non si poteva evitare.

Un caso stranissimo a Roma. — Leggesi nel Messaggero Illustrato in data di Roma 17:

Un fatto strano, luttuosissimo è accaduto ieri sera, alle 7 e mezzo, in casa Signorini in via delle Carrozze, N. 30, piano 2°.

Poco dopo l'ave Maria, in quella casa, la domestica Geltrude era presa da violenti convulsioni epilettiche.

Si andò immediatamente pel medico alla farmacia Marignani sulla Piazza di S. Carlo al Corso contigua alla chiesa.

Si trovava in quella farmacia il solo dottore Giuseppe Negri, valentissimo professore notissimo in Roma, ove teneva estesa clientela.

Il dottore si recò immediatamente in casa Signorini e trovò la domestica distesa sur un sofa, priva di sensi.

Le toccò il polso, ed assicurò gli assistenti della nessuna gravità dell'attacco epilettico.

— Ora le prescriverò un calmante e tutto sarà finito!

Il dottore, in piedi, si accingeva a scrivere la ricetta, quando gli assistenti lo videro impallidire, vacillare, cadere...

Non disse una parola! come cadde restò! Era stato colto da apoplezia fulminante.

A quel nuovo inaspettato luttuosissimo fatto la costernazione di quella famiglia non ebbe più freno!

Si mandò in cerca di altri medici; ma, purtroppo, quando questi arrivarono, dovettero constatare il decesso del loro collega.

Questa morte produrrà certo penosissima impressione in Roma, dove il dott. Negri contava numerosi amici, parenti e clienti.

Solamente ieri sera, alle 11 e mezzo, il cadavere del dottore fu trasportato a San Giacomo.

Maria Stella.
La Perseveranza pubblica questa curiosa lettera:

« Brisighella, luglio.
« Onorev. sig. Direttore,
della Perseveranza.

« Non vi dispiacerà di ricevere alcune notizie intorno ad un fatto, che nella prima metà di questo secolo menò, non solo nella patria mia ed in tutta Italia, gran rumore, ma interessò bensì vivamente tutta la Francia; voglio dire delle avventure di Maria Stella, conosciuta a Londra sotto il nome di marchesa di Modigliana, sposa dell'inglese Tommaso Newborough de Principi di Galles Du Nord: ed a Parigi col nome di baronessa, perché condusse a secondo marito il russo Edoardo barone Stenberg.

« Questa signora era creduta figliuola di Lorenzo Chiappini, custode delle carceri di Modigliana. Ma costui, passato a Firenze colla figlia dallo stato ristretto in cui dianzi teneva la vita, si mise a condurla da signora, e la Maria Stel-

la venne fatta educare tra gli agi più distinti e con una coquetterie delle più fini; nacque però per ciò dei dubbi fin d'allora che fosse veramente figliuola di colui che con questo nome la chiamava.

La giovinetta, essendo anche molto avvenente, ebbe presto adoratori, e nella rete dell'amore cadde il ricco inglese sopra da me ricordato, che tanto se ne invaghiò, che la menò in moglie.

Alla Corte di Londra la Maria Stella sollevò attorno a sé ancor più ammiratori, in guisa che, passato di vita il nobile inglese, l'impressione che aveva saputo destare nell'animo del nominato barone russo fu sì possente, che di ogni altra donna dimentico, lei volle sposare.

Ma il bel cielo d'Italia, o' essa credeva esser nata e ritenere avere il padre, le fece, com'è natural cosa, crescere il desiderio di rivedere la creduta patria, e chi le aveva data la vita. Ma, giunta a Firenze, presto infermò a morte il Chiappini, e la Maria Stella al letto di lui, ah! tra molte parole, imparò ch'esso non era suo padre, ed il misero non potè, per la forza del male che l'opprimeva, profferire quel nome, che rende beata la vita dei figli. Di che patì al momento grave dolore, ma, rinviata, si, e scaltre come era, un mistero scorse nelle mal articolate parole del morente, e, datasi a correre da Modigliana a Faenza, da Brisighella a Ravenna e Roma, tanto potè raccogliere di notizie e di prove, che riuscì ad ottenere dalla Curia fiorentina una sentenza, in cui era detto, ch'essa Maria Stella era figlia del conte Luigi, e della contessa Joiville, duchi di Chartres.

Venuta a notizia tutta la Francia di questo giudicato, la famiglia degli Orléans si volse alla Corte di Roma, la quale, o per timore, o perché realmente pensasse che fosse erronea quella sentenza, fece cancellare dai libri battesimali le correzioni fatte in base a quella, e dagli Stati Pontifici, poco appresso, ebbe anco il bando la baronessa.

Questa, e suolsi sotto lo scudo dell'inghilterra, non si dette per perduta, e, pubblicando un libro colle prove da essa raccolte, e con quelle nella sentenza ricordata addotte, lo sparse per tutta Europa.

Però, per quella ragione che il farsi rispettare deriva dal credito — e questo credito in Luigi Filippo d'Orléans derivava allora in Francia dalla sua posizione politica acquisita presso la Nazione, e dalla possanza pecuniaria che si ha da chi nello Stato ha una supremazia — l'astuta donna non potè riuscire nel suo intento, e questo fatto, che tanto rumore aveva sollevato in Europa, come ogni cosa che si lascia man mano in abbandono, ebbe fine senza che la verità si potesse scoprire.

Quando, non ha molto, riordinandosi l'archivio di questo nostro Comune, si trovò che quel famoso piego, custodito sotto sigilli dall'abate dell'ex-convento di S. Bernardo in Brisighella, e sopra il quale si era basata la più parte delle testimonianze addotte, spiegava il mistero, che, cioè, quel signore che abitò un tempo nel detto ex-convento, e che era tenuto per conte di Joiville, non era che il conte Carlo Battaglini di Rimini.

Mio nonno, Giuseppe Tondini, che fu uno dei testimoni, morto nell'età di anni 93, più volte a me è venuto narrando questo fatto, e morì colla convinzione che Luigi Filippo d'Orléans fosse il figlio del Chiappini, e Maria Stella la figlia del conte di Joiville; e che questo baratto avvenisse per assicurare, secondo la legge salica, alla linea degli Orléans il diritto di successione, mentre si riteneva allora che il piccolo duca di Bordeaux, morto da non molto, essendo fratello della persona, non potesse vivere od aver figliuoli.

Colgo questo incontro onde segnarmi con stima della S. V.

Dev. associato,
Cav. Achille Lega.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
19 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Contanti	Contanti	Contanti	Contanti
1.° genn. 1885	100	100	100	100	100
2.° genn. 1885	100	100	100	100	100
3.° genn. 1885	100	100	100	100	100
4.° genn. 1885	100	100	100	100	100
5.° genn. 1885	100	100	100	100	100
6.° genn. 1885	100	100	100	100	100
7.° genn. 1885	100	100	100	100	100
8.° genn. 1885	100	100	100	100	100
9.° genn. 1885	100	100	100	100	100
10.° genn. 1885	100	100	100	100	100

VALORI

N.°	VALORE	N.°	VALORE	N.°	VALORE
1000	750	1000	750	1000	750
500	375	500	375	500	375
250	187	250	187	250	187
125	93	125	93	125	93
62	46	62	46	62	46
31	23	31	23	31	23
15	11	15	11	15	11
7	5	7	5	7	5
3	2	3	2	3	2
1	1	1	1	1	1

CAMBI

a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100
100	100	100	100	100

VALUTE

da	a	da	a	da	a
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100
100	100	100	100	100	100

Posti da 20 franchi
Banco di Napoli

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale
Del Banco di Napoli

BORSE.

RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA	RENTITA ITALIANA
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2
95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2	95 97 1/2

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

RENTITA ITALIANA

GUARIRE RADICALMENTE
non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma in generale non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami diosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contengono una preziosa dose di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari cronici che recano, sono, come lo attesta il valore degli. Bassini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catarrhi uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida

Invia via vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 21, Ottavio Galliani, Milano, Via Mecenate, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero. — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, col'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Venezia Botter — Zampironi — Padova: PIANEBI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. FELLONI.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima specialità
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed alla Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone MARGHERITA-A. Migone - L. 2.50
Estratto MARGHERITA-A. Migone - L. 2.50
Acqua Toilette MARGHERITA-A. Migone - L. 4.
Polvere viso MARGHERITA-A. Migone - L. 2.
Basta MARGHERITA-A. Migone - L. 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igienica, per la loro squisita linchezza e per delicate e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sud. articoli L. 12
elegantissima in caso. L. 12

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzaria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chimiere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
arrivo quotidiano diretto dall'origine
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali (NATURALI) nazionali ed estere
Farmacia Pozzetto
Ponte del Basteri, Venezia. 628

Acqua e Polvere
Dentifrici
Docteur Pierre
del
PLAQUE DE L'OPERA, PANCI
Trasvi
in vendita presso i
principali farmacisti,
profumerie e parafarmacie.

PILLOLE DEHAUT
non esistono a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo né il disgusto né il fastidio perché all'opportuno degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come vino, caffè e tè. Ogniuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'inconcomoda purgarsi essendo tolto in vista del buon nutrimento, uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
L. 1.50 e 2.50

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungere, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso J. FERRAS, farmacista, 102, rue Richelieu. Successore di BEOU.

NORIMBERGA
Esposizione internazionale di lavori
IN METALLI
È aperto un concorso internazionale con tre premi per il disegno dell'avviso dell'Esposizione.
Per chiarimenti sull'Esposizione e sul concorso, dirigersi al Museo Industriale bavarese a Norimberga

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungere, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso J. FERRAS, farmacista, 102, rue Richelieu. Successore di BEOU.

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO
21 RICOSENSE
di cui
S. diplomi d'onore
S. medaglie d'oro

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo sfattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.
Per evitare le numerose contraffazioni, esigete su ogni scatola la firma dell'inventore, Henri Nestle, Vevey (Suisse).

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né speme, mediante la preziosa Farina di latte di Nestle, detta: **Revalenta Arabica**

Quattro radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucoma, ritenzione di urina, gonfiamento, grinzosi di testa, palpitazioni, eruzione di arrossi, eruzione di pustole, nausea e vomito dopo il pasto, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, idiosincrasie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarrhi, convulsioni, nevralgia, lingue viziate, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa: 37 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Plüskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglioni Fiorentina, 7 dicembre 1883.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddisena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,360. — Signor Robertis, da convulsione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

PER TUTTI
vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di **BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO**
per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con Ital. Lire 240, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con Ital. L. 150. —
BARLETTA 100. —
VENEZIA 30. —
MILANO 10. —

Assieme Ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'insieme 12 estrazioni all'anno, a precisamente nei giorni:

estr. Bari	estr. Bari	estr. Bari	estr. Bari
10 gennaio	10 luglio	10 agosto	10 settembre
10 febbraio	10 agosto	10 ottobre	10 novembre
10 marzo	10 settembre	10 dicembre	10 gennaio
10 aprile	10 ottobre	10 gennaio	10 febbraio
10 maggio	10 novembre	10 febbraio	10 marzo
10 giugno	10 dicembre	10 marzo	10 aprile

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
100000, 20000, 30000, 15000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 agosto
Vincita principale
LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA a cui sono gratificate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1234 l.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedite Vaglia e francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 35,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduto dalla nostra Ditta

PER TUTTI
vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di **BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO**
per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con Ital. Lire 240, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con Ital. L. 150. —
BARLETTA 100. —
VENEZIA 30. —
MILANO 10. —

Assieme Ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'insieme 12 estrazioni all'anno, a precisamente nei giorni:

estr. Bari	estr. Bari	estr. Bari	estr. Bari
10 gennaio	10 luglio	10 agosto	10 settembre
10 febbraio	10 agosto	10 ottobre	10 novembre
10 marzo	10 settembre	10 dicembre	10 gennaio
10 aprile	10 ottobre	10 gennaio	10 febbraio
10 maggio	10 novembre	10 febbraio	10 marzo
10 giugno	10 dicembre	10 marzo	10 aprile

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
100000, 20000, 30000, 15000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 agosto
Vincita principale
LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA a cui sono gratificate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1234 l.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedite Vaglia e francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 35,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduto dalla nostra Ditta

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gortora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione può far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 AGOSTO

Fattori della triplice alleanza, come fummo e siamo, non possiamo negare che ha un peccato d'origine, quello d'aver fatto troppo parlare di sé, mentre per natura sarebbe stata tanto più utile, quanto più silenziosa. Le alleanze ora si montano in scena, come uno spettacolo per i Parlamenti e per i giornali. Un ministro degli affari esteri, che ha concluso una alleanza, sente il bisogno di annunciarla e vantarsene. Una volta si preparavano e si concludevano, e si vedevano all'opera. Adesso si annunciano, si magnificano, e si vuol vederle all'opera prima che sia giunto il momento previsto, col pericolo di sciuparle. Non abbiamo bisogno di aggiungere che il metodo nuovo ha molti, troppi inconvenienti a confronto del vecchio.

Per renderle in qualche modo visibili, si ricorre ad un sistema pessimo, si mettono in moto i Sovrani alleati e si organizzano visite solenni ufficiali. Abbiamo notato altre volte questa contraddizione palmare, che quando il potere regio era illimitato, le alleanze erano concluse dai ministri senza che i Re si muovessero. Adesso, che il potere regio è limitato e si vuol limitare sempre più, pare che per alleanza non si possa concludere senza che i Sovrani viaggino, e l'annuncio ai popoli prima che l'alleanza diventi attiva, e quando è dubbio ancora se si verificherà il caso che è previsto come principio della sua attività. Le alleanze destano così sospetti ed opposizioni, prima di diventar utili. Anche qui gli inconvenienti sono evidenti. Si provocano poi questioni d'etichetta internazionale, e le alleanze corrono pericolo, nei commenti che i nemici di esse fanno troppo volentieri.

In un articolo del *Fremdenblatt*, ufficio di Vienna, che l'Agenzia Stefani ha annunciato, è detto quello che avevamo scritto anche noi sull'indole della triplice alleanza, che non poteva essere alterata dall'attitudine dei delegati italiani alla Conferenza di Londra. L'obiettivo della triplice alleanza, dice il *Fremdenblatt*, è la pace d'Europa.

Oltre questo obiettivo generale e supremo, le tre Potenze hanno interessi particolari, che esse possono far valere individualmente, o in unione ad altre Potenze, perché non sono contemplati nell'alleanza. Gli interessi italiani nelle questioni mediterranee sono al di fuori della sfera d'attività dell'alleanza coi due Imperi centrali. Ciò che si vuol evitare è il conflitto tra gli interessi particolari delle tre Potenze e l'interesse supremo e generale della conservazione della pace. L'accordo dell'Italia e dell'Inghilterra in seno alla Conferenza è giusto uso di quella libertà d'azione che l'Italia aveva mantenuto, e che non può sollevare alcuna ragionevole obiezione.

Il *Fremdenblatt* aggiunge però che a Vienna e a Berlino si sarebbe visto con soddisfazione che anche in questa occasione l'Italia avesse confermato la sua unione colle Potenze centrali, ma un giornale più ufficioso del *Fremdenblatt*, la *Politische Correspondenz*, pur di Vienna, assicura, invece, che l'accordo è completo tra l'Italia e le Potenze centrali anche sulla questione egiziana, e loda la politica leale e conciliante di Mancini. Nella scala dei giur-

nali ufficiosi di Vienna non si fa sentire precisamente l'identica nota.

Concludiamo come abbiamo cominciato, che la triplice alleanza è ottima per l'Italia, ma dura in lei il peccato originale, poiché se n'è parlato e se ne parla troppo. Così si sono destinate speranze, che non potevano non essere seguite da delusioni. La sua attività comincierebbe quando l'Italia fosse minacciata di guerra dalla Francia. Si è avuto il torto di credere che fuor di questo caso, la triplice alleanza sarebbe stata per l'Italia un'occasione di far valere interessi ai quali l'Italia deve pensare da sé, cercando l'alleanza di una Potenza, colla quale non ha conflitto d'interessi, e questa è l'Inghilterra. Se l'alleanza non avesse suscitato commenti e lusinghe esagerate, tutti ne sarebbero più contenti, e l'alleanza non continuerebbe ad avere anche ora il peccato di essere continuamente discussa. Se non si avesse sentito il bisogno di affermarla solennemente col viaggio del Re a Vienna, sarebbe stato ancor meglio. O almeno la visita fatta dal Re a Pest, anziché a Vienna, avesse potuto avere per conseguenza la restituzione della visita in quella città ove il Re si fosse trovato, e che non fosse la capitale. Qualche volta la cura della *mise en scene* troppo sfarzosa compromette il successo di ciò che è per sé ottimo.

Da fonte inglese è annunciato un fatto che potrebbe esser grave, ma crediamo sarà attenuato almeno moltissimo dalle notizie successive. Una cannoniera tedesca avrebbe visitato il porto di Bageida sulla costa occidentale dell'Africa, ove le Autorità della colonia inglese della Costa d'oro avevano conchiuso un trattato cogli indigeni e alzata bandiera inglese. I Tedeschi sarebbero sbarcati a Bageida, levata la bandiera inglese e innalzata la bandiera tedesca. La cannoniera tedesca avrebbe avuto a bordo il commissario tedesco Nachigall. Così seccamente annunciato, il fatto non ha i caratteri della verosimiglianza.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I dazi sul bestiame in Francia.

Riproduciamo l'articolo dell'*Opinion* segnalato dal telegrafo:

I nuovi dazi sul bestiame in Francia furono presentati alla Camera dei deputati poco prima che si chiudesse la sessione; però non vi saranno per ora discussi. Tuttavia il fatto è grave per più ragioni. Primamente il Gabinetto francese, tentante e fluttuante fra opposti pareri, si è lasciato trascinare dal ministro d'agricoltura, Méline. Il quale dev'essere stato ben pertinace, se, nonostante le dichiarazioni del Ferry al Mancini, delle quali questi diede pubblica notizia alla Camera, è riuscito ad imporsi. Che cosa è avvenuto in questi due ultimi mesi? Forse che il Governo della Francia, permettendo la presentazione del progetto, ha voluto in lieve modo vendicarsi dell'appoggio prestato dal Nigra al Governo inglese nella Conferenza di Londra? Il Governo francese aveva risposto all'italiano, che fortemente lo interrogava, che gli aumenti dei dazi sul bestiame, « se si fossero fatti, sarebbero stati così lievi, che non avrebbero avuto carattere protettivo, né fiscale ». Su questo punto il ministro Mancini, interrotto dall'oratore che lo interrogava, ritornò con ferma chiarezza. Il Grimaldi, rispondendo, alcuni giorni prima, al Tegas, era stato più eduto e meno assertivo. Ora i nuovi dazi proposti hanno l'uno e l'altro carattere; quindi il Governo francese avrebbe mancato al suo impegno. Perché vi avrebbe mancato due mesi dopo che

li prendeva? Non riusciamo ad intenderlo. Né ci si dica, come traluce dalle parole di un nostro egregio confratello, il *Piccolo*, a cui ci legano tanti comuni principii, né ci si dica che il progetto, essendo presentato negli ultimi giorni della sessione, è più cosa di forma che di sostanza. Erasi il Governo francese impegnato a non presentare quelle proposte in forma e in misura che danneggiassero l'Italia; e per contro, per quanto dipende da esso, ha fatto l'opposto di quel che aveva promesso.

Non conviene illudersi che in siffatte materie i Governi sieno padroni di scatenare i venti e di ricacciarli quando si sieno stuzzicati tanti appetiti. Così dazi non si trasluta i consumatori e i mercanti di bestiame non vogliono saperne neppure in Francia di aumenti di dazio; ma gli allevatori francesi, quantunque non bastino i loro prodotti ai consumi, piglieranno in parola il ministro, il quale dovrà giocare la sua vita ministeriale. E sarà moderato, o almeno lo parra, resistendo alle domande di dazi maggiori. E perché anche in Francia, e anzi in Francia, i Gabinetti rappresentano i variegati gruppi della maggioranza: così, all'ultima ora, per ragioni politiche, il presidente del Consiglio potrà intervenire per difendere il vulnerato collega nell'una e nell'altra Camera. E le cose, incominciate alla leggera, possono finire sul serio. Ne abbiamo tante prove nei parlamentari-smo italiano! Ma non basta. Il Tirard è un opportunista con tendenze vaghe al libero cambio, e governa le finanze; il Méline è un protezionista con tendenze generali alla semi proibizione, e governa l'agricoltura. Durante le vacanze, il Méline ordina le fila della sua trama; gli agricoltori interessati faranno pressione sui deputati perché si accolgano i dazi proposti, e anzi si inacerbiscano, mentre i consumatori taciranno; e l'affare dei buoi diverrà umano, cioè politico.

A suo tempo, i protezionisti condurranno i progetti del ministro Méline con qualche allusione alla ingratitudine italiana; e i clericali, i nostri avversari, tanto per dividere sempre più, aiuteranno i protezionisti. Così si creerà l'ambiente a noi avverso, e i nuovi dazi passeranno, fidando nel temperamento infelice degli italiani. Temiamo forte di essere facili profeti, come lo fummo tante volte in queste questioni, addolorati di aver colto nel segno. Certo, non conviene illudersi sugli intendimenti del Governo francese; ma non giova neppure spandersi in querimonie fiacche; ricordarsi *jubilat*. E il tempo e l'occasione di rimediare non mancheranno. Né l'Italia agricola per questo nuovo colpo si sbalordirà; non mancano i rimedi efficaci, e li indicheremo a tempo opportuno. Ma se il nostro grazioso amico e confratello, il *Piccolo*, consente in queste nostre idee, come può lasciar tralucere un po' di confidenza che, dopo la presentazione del progetto alla Camera dei deputati, la controversia possa girare a temperato?

Tutto ciò che poteva dirsi per impedire la presentazione, o per stabilire dazi meno iniqui, non l'abbiamo detto? E dal 1880 che si ragiona di questo tema e l'inchiesta che vi si è profusa in Francia e in Italia è enorme. Non saranno questi tre mesi estivi e autunnali che otterranno i miracoli delle conversioni, ai quali non bastarono quattro anni di discussione! Diciamo questo, perché dalle autorevoli parole del *Piccolo* parrebbe quasi che il ministro degli affari esteri interpretasse come un atto di benevolenza la tardata presentazione del progetto a sessione prossima a chiudersi. In Francia, se non erriamo, non cadono i progetti colla chiusura della sessione.

A noi invece la tardiva presentazione pare una presa di possesso; e temiamo forte che i dazi esciranno dalle discussioni parlamentari, o quali sono proposti, o esacerbiati, se non trovano al Senato un forte intoppo, come nel 1880. E allora, a che si ridurrebbero le promesse e gli impegni del Governo francese? E non è lecito dubitare che così avvenga, se, nonostante le promesse e gli impegni, il Governo francese ha osato di proporre alla Camera in agosto, con vera ostentazione, i minacciosi aumenti di dazio? Lo ripetiamo: che vorremmo ingannarci; e saremmo lieti che il Mancini riuscisse nel suo compito e stornasse questo pericolo dall'Italia agricola.

frasi: « Giama! il Parlamento non ha udito tali parole, tanto più orribili che esse vengono dal suo servitore, da un servitore che il Parlamento, nella sua bontà senza esempio, ha elevato tanto alto, e lo ha fatto ciò ch'egli è ».

Cromwell si lanciò in mezzo alla sala, e mettendosi il cappello in testa: « Venite, venite, egli disse, mettetevi fine io alle vostre chiacchiere ».

Fecce un segno a Harrison; e da venti a trenta fucili entraron, comandati dal colonnello Worsley: « Voi non siete più un Parlamento; uscite, fate posto a gente più onesta ». Egli passeggiava per lungo e per traverso, battendo il piede e dando gli ordini: « Fatelo discendere », disse egli a Harrison, mostrandogli l'oratore nella sua sedia; Harrison invitò l'oratore a discendere; Lenthall rifiutò: « Fatelo discendere voi stesso », disse Cromwell; Harrison mise la mano sulla veste dell'oratore, che si sottomise subito. Algernon Sidney era seduto presso l'oratore: « Fatelo uscire », disse Cromwell a Harrison; Sidney non uscì: « Mettetelo alla porta », disse Harrison e Worsley ne fecero il gesto, e Sidney si allontanò. « E un'indignità », esclamò Vane; e così contro ogni diritto e contro l'onore ».

« Ah! sir Enrico Vane, sir Enrico Vane, riprese Cromwell, voi avrete potuto prevenire tutto questo, ma voi siete un ciurmatore, non avete nemmeno la comune onestà; che il Signore mi liberi da sir Enrico Vane! » Ed in mezzo al tumulto generale indirizzava ai membri che passavano innanzi a lui, apostrofi come

La rendita italiana.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 10:

Nel nostro articolo di venerdì sulla preparazione dei bilanci dello Stato noi affermavamo essere necessario che il ministro Magliani non facesse urtare la nave finanziaria o nello scoglio del deficit, o in quello delle nuove imposte, od in quello dell'aumento delle emissioni di rendita, e dimostravamo la gravità dell'uno e degli altri pericoli.

Noi osservavamo che la rendita pubblica va ognor più popolarizzandosi in Italia, ossia che, fortunatamente, va estendendosi nel nostro paese, anche fra le classi di modesta fortuna, l'uso di impiegare in titoli dello Stato i risparmi.

E, per conseguenza, dichiaravamo essere un pregiudizio stolto ed infondato quello di credere che la questione del tasso della rendita pubblica, pur prescindendo dal credito dello Stato che vi è intimamente connesso, possa e debba interessare soltanto le classi ricche o più agiate, i banchieri e i grandi proprietari.

La scossa che da nuove emissioni di rendita potrebbe venire al credito dello Stato riverbererebbe, non soltanto sulle fortune cospicue, ma eziandio sulle modeste; anzi la ripercussione su quelle, che avrebbero modo facile di regire e di riparare al danno, sarebbe indubbiamente men viva e meno dannosa, che su queste, sprovviste dei mezzi di resistenza.

Ecco perché tutti, a nostro avviso, devono preoccuparsi del pericolo dell'aumento di emissioni di rendita, ed esortare il Governo a non ricorrere, in nessun caso, a questo provvedimento, il quale può parere agevole ed opportuno soltanto agli osservatori superficiali od agli alchimisti finanziari.

La rendita italiana è democratizzata, diremo, per usare una parola di moda.

Queste considerazioni, che noi esprimevamo venerdì, ci tornano alla mente leggendo in un autorevole giornale finanziario di Berlino — la *Berliner Börsen Zeitung* — un articolo assai lusinghiero per la nostra rendita pubblica e per la situazione finanziaria dell'Italia.

Lo riproduciamo integralmente, sia perché ci confortano i giudizi autorevoli degli stranieri sulle nostre condizioni, sia perché troviamo in esso la conferma della nostra osservazione sulla popolarizzazione della rendita italiana. Ecco l'articolo:

« Fra i valori, che sono più favoriti alla Borsa, sta in prima linea la rendita italiana, e crediamo che il pubblico si lasci guidare da retto criterio nel favore concesso a queste carte. Nessun paese è riuscito come l'Italia a portare a tale altezza in pochi anni le proprie condizioni finanziarie, e crediamo di grande interesse l'additare continuamente questo Stato ad esempio ».

« In un periodo di 10 anni appena, periodo già breve per la vita di un individuo, e che appena si calcola nella vita di uno Stato, l'Italia ha coperto un deficit rilevante nell'amministrazione dello Stato, ha soppresso la circolazione cartacea ed il sistema impraticabile dei piccoli biglietti, ed introdotto i pagamenti in oro, ha abolito le odiose tasse sul macinato, ed ha saputo sostituire altre tasse meno antipatiche, e più vantaggiose ».

« Volendo fare dei raffronti essi riescono a tutto favore dell'Italia ».

« Dell'Austria Ungheria non è ancora passato il tempo dei deficit; nel budget le entrate non riescono a coprire le spese, le imposte arretrate sono enormi, la valuta oscilla, la occupazione della Bosnia è una impresa che può portare seri impieci, qua e là si accentrano ogni qual tratto fermenti fra le razze svariate su cui s'appoggia la corona austro-ungarica, ed il possessore di titoli austriaci non può dirsi al sicuro da sgradevoli sorprese ».

« Se osserviamo la Russia, troveremo che le finanze di quello Stato sembrano a primo aspetto buone, ma non vi si vede che la superficie delle cose; manca il controllo di una rappresentanza nazionale; i budget, firmati da un generale, in fatto di finanza assai poco competente, non offrono alcuna garanzia d'esattezza; a ciò si aggiungono sempre nuovi prestiti, incertezza politica, malcontento nell'interno, corruzione degli impiegati. — Si vede da ciò che,

queste: e Chalmers: « Ubriaccone » a Wentworth: « Adultero » a Enrico Martyn: « Forse che un libertino è fatto per sedere qui e governare? »

Si avvicinò alla tavola, ove era posta la mazza che si portava innanzi all'oratore, e chiamando i suoi soldati: « Che abbiamo a fare di questo arnese? Lo si porti via ». Ripeteva frequentemente: « Siete voi che mi avete costretto a far questo. — Voi non siete ancora andati tanto in là che le cose non si possono ristabilire, gli disse l'Alderman Allen. Ordinate ai vostri soldati di uscire dalla Camera, e fate ripartire la mazza ». Cromwell si sdegnò contro Allen, e gli chiese conto di alcune centinaia di mila lire sterline, delle quali, come tesoriere della Repubblica, aveva defraudato la Repubblica. « Non è colpa mia », disse Allen, se il mio conto non è saldato da molto tempo, io l'ho presentato parecchie volte alla Camera ». Cromwell lo fece arrestare e portar via dai soldati. La sala era vuota, egli ne fece sequestrare tutte le carte, si avvicinò all'uscire di servizio, gli prese dalle mani l'atto di scioglimento che stava per passare, lo mise sotto il suo abito, uscì l'ultimo, fece chiudere le porte e ritornò a Whitehall.

Vi trovò parecchi ufficiali suoi, che vi erano restati, aspettando gli avvenimenti; dopo aver loro raccontato ciò che era accaduto: « Quando sono andato alla Camera, egli disse, io non credevo che avrei fatto questo, ma ho sentito lo spirito di Dio, così potente sopra di me, che non ho più ascoltato né la carne, né il sangue ». Alcune ore dopo, nel pomeriggio, fu infor-

anche dal confronto colla Russia, l'Italia nulla ha da temere, benché si debba, ad onore del vero, rilevare che la Russia ha adempito i suoi impegni finora, anche in circostanze difficili, con esemplare esattezza, senza introdurre alcuna imposta sulle rendite.

« Per i creditori dell'Italia è tranquillizzante il sapere, che un sistema costituzionale serio offre ogni garanzia di ordine, rettitudine ed economia nelle finanze; il Governo italiano è economico, e lo è il popolo italiano esso pure; economia ed attività si uniscono in questo popolo quasi in tutte le classi sociali, ed i rapporti annui di possessori di titoli di rendita nel gran Libro del debito pubblico in Italia (un'istituzione che l'Italia possiede da molti anni, mentre altrove non è ancora introdotta) ci dà prova che realmente di continuo rilevanti risparmi del pubblico vengono impiegati in rendita ».

« Anche lo sviluppo del commercio in Italia è soddisfacente; gli incassi dell'amministrazione finanziaria per le imposte dirette ed indirette superano il preventivo; la industria fa degli enormi progressi, come lo ha dimostrato l'Esposizione di Torino; l'esportazione dei vini del paese guadagna in estensione; il monopolio dei tabacchi, immensamente produttivo, ritorna al Governo perché possa illuminatamente sfruttarlo; tutto ciò coopera indubbiamente a rafforzare la fiducia nel futuro sviluppo ulteriore dell'Italia; tanto più che l'Italia fa una politica assennata, si tiene lontana dalle avventure, e fa valere nell'interno una forte iniziativa, come lo dimostrano, ad esempio, le recenti energiche misure adottate contro la temuta invasione colerica ».

« Forse in quest'articolo vi è un po' di roseo, forse il giudizio è soverchiamente benevolo. Noi speriamo che il Governo vorrà meritare, meglio che in passato, la lode d'economico, e che il popolo tutto d'Italia vorrà emulare d'attività ».

Intanto ringraziamo l'autorevole foglio straniero dei suoi apprezzamenti.

E certo che in Italia si progredisce, malgrado tante querimonie. Studiamoci di perseverare e di meritare ognor più l'elogio di un popolo economico ed attivo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 agosto.

(B) È una singolare smania quella che hanno presso di noi le private Società di costituirsi esse iniziatrici di dimostrazioni anche quando bisogno di queste iniziative assolutamente non c'è, perché i capi delle manifestazioni che devono seguire sono naturalmente indicati e non ci può essere il menomo dubbio che essi adempiranno il dovere loro.

Se capisce che ciò avvenga per desiderio di dette Società di porsi in evidenza e di attribuirsi dell'importanza, che in ultimo poi conta poco o niente affatto. Ma, insomma, questa smania fa sì che si spostino gli incarichi dovuti a ciascuno, che si faccia confusione, che si creino spesso dei malintesi e anche dei malumori e delle gelosie che non servono poi ad altro che a raffreddare la temperatura di quelle medesime dimostrazioni legali e patriottiche che si vogliono nobilitare.

Il caso succede a Roma in questo momento, dove, certo colle più lodevoli intenzioni, la Società dei Reduci ha deliberato « di dare alla prossima commemorazione del 20 settembre la massima solennità ». Ed ha quindi stabilito di invitarvi tutte le Associazioni di Roma e Provincia a qualsiasi graduazione politica appartenessero. Ha poi anche deliberato di far petizione alla Giunta municipale, perché in quel giorno sia letto il decreto, con cui la Porta Pia prenda il nome di Porta Vittorio Emanuele. Le Associazioni, le quali intendano di prender parte alla commemorazione, dovranno portare un labaro con la scritta, da un lato « Roma Capitale d'Italia », e dall'altro « A Roma ci siamo e ci resteremo ».

Tutta roba bellissima, come si vede. Ed alla quale non c'è chi possa rifiutarsi di sottoscrivere.

Ma che male, in nome di Dio, ci sarebbe stato se la Società dei Reduci avesse lasciato che tutto questo fosse disposto e diretto dal Municipio di Roma, il quale non ha mai man-

mato che il Consiglio di Stato si era radunato nella sala ordinaria delle sue sedute a Whitehall, sotto la presidenza di Bradshaw; vi si recò subito, seguito solo da Harrison e Lambert: « Signori, disse loro, se voi siete qui come semplici particolari, non sarete disturbati, ma se siete come Consiglio di Stato, non è qui il vostro posto; voi non potete ignorare ciò che si è fatto questa mattina alla Camera; guardate dunque che il Parlamento è disciolto. — « Signor, gli rispose Bradshaw, noi abbiamo appreso ciò che voi avete fatto questa mattina alla Camera, e fra alcune ore tutta l'Inghilterra lo saprà, ma voi v'ingannate signore se credete che il Parlamento sia disciolto; nessun potere sotto il cielo può disciogliermi, eccetto lui solo; ponete attenzione dunque a questo. — Tutti si levarono ed uscirono. L'indomani, 21 aprile, si lesse nel *Mercurio politico*, divenuto il giornale di Cromwell: « Il lord generale ha esposto ieri al Parlamento diverse ragioni che dovevano far sospendere attualmente le sue sedute, ciò che fu fatto. L'oratore e i membri si sono ritirati. E, probabile che i motivi di questo atto saranno in breve resi pubblici. E lo stesso giorno alle porte della Camera i passanti s'arrestavano innanzi ad un grande affisso, opera notturna probabilmente di qualche Cavaliere, felice di vedersi vendicato dei repubblicani da un regicida ».

« Camera non ammobbiliata da siffatte ».

APPENDICE.

Cromwell

che sceglie i deputati dal Parlamento.

La condotta dei membri del Congresso di Versailles, che s'ingigiarono come facchini, ha rinfrascato la memoria dei giornali conservatori francesi, che cercarono nella storia esempi di Parlamenti espulsi. Nel *Figaro* è pubblicata la scena storica di Cromwell che sceglie i deputati inglesi, come è descritta da Guizot nella *Storia della Repubblica d'Inghilterra*. Ecco:

Cromwell lasciò Whitehall seguito da Lambert e da cinque o sei ufficiali; prese, passando, un distaccamento che stava pronto, e arrivato a Westminster, mise i soldati alle porte del Parlamento, altri nel vestibolo, altri ancora presso alla sala delle sedute, e vi entrò solo, senza alcun rumore, in abito nero e in calze di lana grigia, secondo il suo costume quando non era in uniforme di guerra. Vane aveva ripreso la parola, e dimostrava con passione l'urgenza del bill. Cromwell andò a sedersi al suo solito posto. Saint John si appressò a lui: « Io vengo a fare, gli disse Cromwell, ciò che mi addolora nel più profondo dell'animo, ciò di cui ho pregato Dio colle lagrime di dispensarmi; amerei mille volte meglio essere messo in pezzi piuttosto che farlo, ma v'è una necessità che pesa sopra di me, per la gloria di Dio e il bene della nazione. — Io non so quel che vogliate dire, rispose Saint John, ma Dio voglia che ciò

che voi farete, cheché sia, abbia esito conforme al bene pubblico » e ritornò al suo posto.

Vane parlava sempre; Cromwell lo ascoltava. Vane domandò alla Camera di cancellare dal bill le formalità che dovevano precedere l'adozione. Cromwell fece un segno a Harrison, dicendo: « E il momento, bisogna che io lo faccia. — Signore, gli disse Harrison, un po' turbato, pensateci bene, l'opera è grande e pericolosa. — Voi avete ragione » rispose Cromwell e restò immobile.

Passò un quarto d'ora. Vane aveva cessato di parlare; l'oratore si disponeva a mettere ai voti la questione; Cromwell si alzò, si tolse il cappello, e, prendendo la parola, si esprime dapprima in termini pieni di riguardo per il Parlamento e per i suoi membri, rendendo giustizia ai suoi lavori e al suo zelo; ma a poco a poco cambiò tuono, il suo accento e i suoi gesti s'irridarono; rimproverò ai membri della Camera la loro lentezza, la loro avidità, il loro attaccamento ai loro interessi personali, la loro poca cura della giustizia: « Voi non avete il coraggio di far nulla per il pubblico bene, voi non viate a perpetuarvi nel potere; la vostra ora è venuta, il Signore l'ha fluita con voi; egli ha scelto per la sua opera strumenti più degni; è il Signore che mi ha preso per la mano e mi fa fare quello che faccio ». Vane, Wentworth, Martyn, si alzarono per rispondergli: « Voi trovate forse, egli disse, che questo non è un linguaggio parlamentare, ne convengo; ma non aspettate altro da me. »

Wentworth, arrivato a pronunciare, alcuni

cato e non potrebbe mancare di coeppiare lui sempre, quest'anno e gli anni futuri, come gli anni passati, la solennità anniversaria del 20 settembre? Ma potrebbe, potrà, il Comune di Roma, anche se lo volesse, rinunziare a questa sua naturale e necessaria rappresentanza? O potrà egli venire secondo, in una manifestazione semi ufficiale che s'intende fatta a nome della città? E sarà poi vero che l'iniziativa essendo assunta da altri si otteggia quest'anno un risultato maggiore o diverso di quello che si ottenne gli anni scorsi, nei quali i radicali vollero sempre astenersi dall'intervenire alla commemorazione generale per farne poi essi una di speciale e distinta da quell'altra?

Guardate che po' po' di vespaio di questioni, i Reduci, colle migliori intenzioni immaginabili e per uno zelo indubitabilmente onesto, hanno promosso, col rischio di non ottenere affatto lo scopo che essi si ripromettono ed anzi di eccitare i malumori e la confusione che non saranno certo i mezzi di dare alla commemorazione del 20 settembre quella maggiore e straordinaria portata che sarebbe nei loro intendimenti. Rimane ora che si veda quale risposta alla iniziativa dei Reduci, poiché essa non contiene nulla che non possa volentieri accettarsi, daranno le rimanenti Associazioni ed il Municipio.

Dall'Azio romano si hanno notizie di numerosi arresti operati dalle tante squadre di guardie e di carabinieri che lo percorrono. Non pare che finora si tratti ancora dell'arresto dei briganti, ossia di quei malfattori che si è convenuto di chiamare così, alle cui gesta si è dovuto questo tolle generale contro le condizioni della sicurezza pubblica della nostra campagna. Le quali condizioni non hanno, del resto, nulla di straordinario. Ma, insomma, sia che i briganti sieno già in trappola, sia che sieno per cadervi, il fatto è che questa attività e questa condotta risoluta delle Autorità di pubblica sicurezza hanno scemato di molto le prime impressioni e quasi interamente rassicurato la gente contro le esagerazioni e le iperboli di ogni specie che si sgabellano principalmente per fine politico. E, in ultimo, questo benedetto resterà sempre che l'Azio romano sarà stato purgato da più di un elemento equivoco e anche da taluno pessimo. Sarà sempre tanto di guadagnato.

Dai bilanci municipali del 1883-84, che furono ora stampati, in quella parte di essi che riguarda la esecuzione del piano regolatore di Roma, apparisce che, in vista di questa esecuzione, furono inseriti nel 1883 quindici milioni, e in quello del 1884 quasi 21 milioni. Delle quali somme, diciotto milioni e mezzo furono già effettivamente spesi, e altri nove milioni circa si trovano già impegnati. Il che vorrebbe dire che quelli che ogni giorno piagnucolano, perché nulla si faccia, affine di riattare e di ammodernare, fin dove sia possibile, questa Roma, non hanno proprio ragione.

L'Italia, Ischi e Varsia.

Da un articolo del *Diritto* sulle voci corse di distacco dell'Italia dalla triplice alleanza, togliamo:

La Nota del *Freidenblatt* del 15 corrente, in risposta allo *Standard* sul preteso di-lacco dell'Italia, vale anche per i nostri colleghi di essa, che ripetono la decisa del foglio conservatore inglese. La *Stefani* seppia poscia da Vienna che notizie ufficiose da Berlino, confermate nei circoli governativi austriaci, dichiaravano prive di qualsiasi fondamento le voci di un cambiamento nel contegno e nel sentire della Germania e dell'Austria Ungeria verso l'Italia, *colta quale i reciproci rapporti — vi è detto — sono fondati su base inalterabile.*

Ieri sera, il nostro autorevole corrispondente viennese ci telegrafava che le relazioni delle Potenze centrali col Governo italiano sono quanto mai cordiali e di piena fiducia e che le interviste di Ischi e di Varsia nulla mutavano i fermi rimanendo inalterabilmente gli impegni anteriori dei due Governi verso l'Italia.

Oggi è la *Montags Revue* che dichiara come la ragionevole diversità di criteri circa alla questione egiziana nella Conferenza di Londra non possa, né debba essere considerata affatto quale sintomo di un distacco dell'Italia dall'alleanza austro-germanica, la quale non è punto indebolita.

Finalmente anche la *Politische Correspondenz* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* sono intervenute in questa discussione ed hanno confermata la perfetta continuazione d'identici rapporti e legami fra i due Imperi e l'Italia, lodando anzi il contegno nostro alla Conferenza di Londra. Fu l'indipendenza nostra nel tutelare le particolari vedute dell'Italia negli interessi mediterranei che fece maggiormente apprezzare lo Stato nostro dai Governi amici di Vienna e di Berlino.

Telegrafano da Vienna 19 all'Indipendente: Qui continuano i commenti e le congetture sulla conferenza di Varsia.

Merita di essere rilevata la dichiarazione dell'ufficio *Nemzet* di Budapest, che tutte le eventuali decisioni del convegno concerneranno eziandio l'Italia, la quale possiede le simpatie di entrambi gli Stati.

ITALIA

Il medico provinciale per la pellagra.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Da Vicenza ci giunge un'ottima proposta, fatta a quel Consiglio provinciale dal consigliere B. Clementi, deputato al Parlamento: la proposta, cioè, di aggregare alla Commissione provinciale contro la pellagra un medico, che non da altro occupato e convenientemente retribuito, debba aiutarla in tutti i modi che la scienza e l'esperienza suggeriscono.

Nel concetto dell'on. Clementi questo medico provinciale completerebbe nel miglior modo possibile le attuali Commissioni.

Egli avrebbe per compito di raccogliere continue ed esatte notizie sull'andamento del mal nei singoli Comuni; di consigliare e far applicare i più efficaci rimedi, che la scienza e l'arte di mano in mano scoprendo; di porsi per ciò in attiva corrispondenza con tutto il personale medico della Provincia affine di procedere convenientemente contro il comune nemico; di far conoscere e diffondere, colla parola e cogli scritti meglio adatti a raggiungere lo scopo, le regole profilattiche necessarie per prevenire e vincere la pellagra, e, in generale tutto ciò che tende a migliorare la igiene, ora cotanto negletta, delle popolazioni rurali; di adoperarsi, in una parola, con tutti i modi, ed incessantemente, a combattere il morbo fatale, che decima i nostri contadini e toglie loro ad un tempo il vigore del corpo e della mente.

Il nuovo sindaco di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 19:

Ieri il nuovo sindaco di Milano, dott. Gaetano Negri, è andato alla Prefettura ed ha prestato il giuramento di fedeltà al Re e allo Stato nelle mani del Prefetto Basile.

Il Negri è il terzo sindaco di Milano. Dopo il 5 giugno 1859 fu ultimo podestà il conte Luigi Belgioioso. Le elezioni comunali e provinciali insediarono nel 1860 il primo sindaco conte Beretta, che stette in carica fino al maggio 1868; poi il conte Giulio Belinzaghi, rimasto in carica sino al maggio 1881.

Un'Alpinista per l'Africa.

Scrivono da Milano in data 18 alla Nazione: Avrete forse sentito che S. M. Umberto ha messo a disposizione del signor G. Frasca una *ragguardevole somma* (dicono i giornali) per concorrere al migliore e più pronto esito della spedizione che il Frasca ha in animo di fare.

Si tratta, dirò così, di alpinismo africano: una ascesa ai più alti picchi abissini!

I malandrini nella Provincia di Roma.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Sono stati arrestati, a quanto pare, gli autori della grassazione Masella nei territori d'Artena e Roccamassima (Velletri) nonché tre individui sorpresi a scavalcare la strada di Patiano (Velletri) che si erano ribellati alle guardie forestali disarmandole e ferendole a colpi di scure. È stato arrestato anche un tal Giovanni Bellifronte che credesi uno degli autori del ricatto del fattore del signor Boccaioni a Palidoro.

Una scena degli Assabesi a Mucallieri.

Scrivono da Torino, 16 agosto, al *Corriere della Sera*:

Stamattina (non ieri, come ha fantasticato con troppa preveggenza la *Gazzetta del Popolo*) gli Assabesi hanno fatto una *nuova carnevalata*. Il signor Marchi, impresario delle carrozzelle all'Esposizione, li ha imbarcati in un bel *break* e, coi rappresentanti della stampa cittadina e qualche altro invitato, li ha avviati tutti a Mucallieri a visitare quello storico castello. Gli Assabesi vestivano gli abiti di grande pompa. Mancava la signora Krida, la quale assolutamente non ne vuol sapere di gironzolare mezzette Krida, suo marito, per che la pensi proprio all'opposto, esponendosi anche a violente scene coniugali. Per le strade di Torino c'era il solito cozzazzo di ragazzaglia e di curiosi a veder passare i principi, tanto più che il *break*, prima di partire per Mucallieri, è andato a far la Via Crucis all'ufficio dei giornali e al domicilio dei giornalisti.

A Mucallieri, come sapete, soggiorna, quel veneranda donna, che è la principessa Clotilde, assieme alla figliuola, la principessa Letizia. La sorella del Re vive colà ritiratissima con poche persone di compagnia, intenta ad opere di beneficenza e di pietà, e non riceve quasi mai nessuno. Però, quando intese che venivano gli Assabesi, si mostrò desiderosa, essa e la figlia, di accettare i loro saluti. Qui, un amico, che è intervenuto alla gita, mi narra che è avvenuta una scenetta curiosa. Non si sa se gli Assabesi, partendo da Torino, sapessero di andare a salutare la principessa; ma quando si trattò d'introdurli nell'appartamento della moglie del Principe Napoleone, tanto il Principe Ibrahim quanto il diplomatico Krida e il guerriero Kamil vi si rifiutarono energicamente. E sapete perché? Perché dicevano di non voler vedere una principessa francese... Chissà mai chi abbia detto a questi nostri connazionali che la principessa Clotilde non sia più italiana! Il fatto si è che essi hanno un'antipatia, anzi un vero odio, che dividono con quasi tutti quelli della loro razza, per ragioni che ogni lettore conosce. E bisogna vedere, mi raccontava il testimone oculare, con che veemenza protestavano i nostri e negri e come gestivano col signor Tarchi, che voleva dissuaderli dalla loro idea. Ci volle del bello e del buono.

Tarchi li assicurò che la principessa Clotilde da più anni è separata dal marito; ch'essa è sempre la fedele amica degli Italiani; che, insomma, essi dovevano riverirla perché è la sorella del Sultano d'Italia... Quest'ultimo argomento parve convincere più di tutto, e finalmente si arresero a lasciarsi presentare... Il ricevimento non durò molto a lungo. Per mezzo dell'interprete, la Principessa chiese loro qualche notizia, cui Ibrahim rispose con pochi monosillabi. Perfino i ragazzi parevano d'accordo coi grandi. Il signor Tarchi invitò il piccolo Mohammed, il quale oramai pronunzia bene parecchie frasi in italiano, perché volesse dire qualche cosa, ed esso le un *ciao* crudo e asciutto, alzando le spalle.

Dopo la visita alla Principessa, la comitiva visitò il Castello ed il Parco, che contengono bellezze veramente regali: poi traversarono il paese, ed arrivati ad un caffè, Krida, in outa al Corano, bevve vino a piacimento, com'è oramai suo costume: ma né il principe, né il guerriero ne hanno ancora voluto assaggiare goccia. Decisamente, il mestiere del diplomatico rende elastica la coscienza anche in Assab.

Processo Sbarbaro-Pierantoni.

Telegrafano da Roma 19 all'Italia:

Al processo Sbarbaro nelle prime ore assisteva ieri poca gente, ma poi la folla si fece enorme.

Ebbero la parola i difensori di Sbarbaro, e per primo l'avv. Lopez.

La sua difesa fu giudicata bellissima. Parlò dopo il Lopez l'avv. Cobovich che ripeté le argomentazioni del Lopez rinforzandole.

Fra le frasi della sua arringa che provocarono segni di approvazione dal pubblico ci fu questa:

«L'on. Pierantoni dichiarò di sentirsi male tutte le volte che escono le *Forche Caudine*. Si curi dunque, il pover'uomo! ma non incomodi il magistrato, come fosse il suo flebotomo!»

Il pubblico scoppiò in una risata; Sbarbaro si mise ad applaudire.

L'avvocato Pascale fu debole nella sua arringa: e dopo di lui sorse a parlare per l'ultima volta a propria difesa lo Sbarbaro stesso. Egli fu ascoltato con profonda attenzione ed applausito. Sostenne di non aver difettato.

«Finora, disse, nulla feci a Pierantoni. E adesso che lo schiaccio!»

E tratta di tascare la prolusione detta da Pierantoni all'Università, stampata in un fascicolo, incominciò a leggerne alcuni brani confondendoli con altri della sua opera per dimostrare come tutta la prolusione fosse stata dal Pierantoni tolta dai suoi scritti.

La folla applaudiva ad ogni tratto — così

che il presidente minacciò di fare sgombrare la sala.

I giudici rientrarono dopo due ore. La sentenza è lunghissima. Essa riconosce assorbito il reato di ingiuria pubblica in quello di diffamazione.

All'uscita dal Tribunale lo Sbarbaro fu salutato dalla folla con applausi e con grida di: Viva il nostro deputato!

Era buio e la folla, improvvisata una illuminazione coi golfanelli, lo accompagnò a casa. Qui lo Sbarbaro tentò di arringare la folla, ma non gli fu possibile. Gli applausi e le grida gli coprivano la voce.

Più tardi si sparse per la città la voce che lo Sbarbaro fosse stato aggredito e ferito con colpi di revolver in via Monte Farina. Si raccontavano particolari. L'impressione era vivissima.

La voce era assolutamente falsa.

Chiamo alla Stazione centrale di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 20:

Gli operai bresciani, andati a visitare l'Esposizione di Torino in questi giorni del Ferragosto dovevano giungere, come giunsero alle 4.40 pm., col treno 131, per ripartire per la loro città natia alle 8.5 pm. col treno 759, approfittando dell'intervallo di quattro ore per salutare i loro compagni milanesi.

Molti di questi ultimi ebbero il pensiero gentile di andare ad incontrare gli ospiti alla stazione con una fanfara e qualche bandiera. Secondo il solito, ai veri operai si erano aggiunti alcuni di quei dilettanti di dimostrazioni, che non lascano passare occasione per fare un po' di rumore.

Fra le bandiere comparve quella dell'Associazione repubblicana, con una fascia, nella quale era ricamata una iscrizione già sequestrata, e per la quale è in corso un procedimento giudiziario.

Invitati da un delegato di P. S. a levare la fascia, quelli che la portavano obbedirono, e non vi fu alcun disordine.

Verso le 8, gli operai bresciani furono riaccompagnati alla Stazione, dopo aver destinato in compagnia dei nostri. Fra accompagnatori ed accompagnati erano circa 400 persone: precedeva la fanfara, e a destra e a sinistra di essa camminavano due giovanotti, portando un fazzoletto di foulard rosso, legato ad un bastone a modo di bandiera.

Dopo un centinaio di persone si vedeva la solita bandiera, alla quale era stata rimessa la fascia con l'iscrizione incriminata.

Tutta questa gente, compresa la fanfara sonante, s'entrò nel grande atrio dove si fa la distribuzione dei biglietti.

Il vice brigadiere di P. S. Venturini, vestito in borghese, si è avvicinato ad uno dei giovani col fazzoletto rosso inalberato, e lo pregò ad abbassarlo per non dare pretesto ed occasione a disordini. Il giovanotto essendosi rifiutato con cattivo umore, il Venturini gli tolse la banderuola di mano, e la portò all'ufficio di P. S. della Stazione, passando dalla parte interna della Stazione.

Nello stesso tempo, la Prenazzi e l'appuntato Masoni, dopo avere intimato di abbassare la bandiera con l'iscrizione, hanno potuto impadronirsi nonostante le spinte, i pugni e i colpi di bastone ricevuti dai numerosi difensori. L'appuntato Conturbia, accorso in loro aiuto, ha sequestrato il nastro con l'iscrizione.

Quando queste tre guardie, ed alcune altre in borghese, si avvicinarono verso l'ufficio di P. S. della Stazione con la bandiera sequestrata, passando per il portico esterno, tutta quella folla esultò in un momento fuori dell'atrio, e mentre alcuni tentavano di offendere le guardie con i soliti bastoni e i manici di corno di cervo, altri, scesi nel piazzale, tiravano sassi contro la vettura dell'ufficio di P. S. che è appunto in fondo al portico esterno.

Il maresciallo de Ferrari, ch'era in uniforme, è stato ferito, non leggermente, da due sassate, una alla testa ed una a una spalla. Al tre guardie sono state contuse più o meno leggermente.

Il cav. Petit, delegato capo dell'ufficio della Stazione, visto minacciato l'ufficio e rotta già una vetrata dalle sassate, sebbene non avesse a sua disposizione che 12 uomini, alcuni dei quali già malmenati, ha fatto suonare i tre squilli, che fecero il desiderato effetto di far diradare la folla.

Le poche guardie, per non farsi sopraffare dal numero, e non permettere l'invasione dell'ufficio sono state obbligate a sgombrare le daghe, ma non è esatto che abbiano impugnato i revolver.

Intanto s'era fatta l'ora della partenza del treno. Ai bresciani premeva di partire, e si avvicinarono confusamente verso l'interno della Stazione. L'ingresso alle sale d'aspetto fu permesso soltanto alle persone munite di biglietto. Così, in un momento il numero s'attardò a si sciolse e una gran parte degli operai milanesi tornarono alle loro case non molto soddisfatti di essersi trovati in mezzo a quel subbuglio.

Una vittima della scienza e del dovere.

Sulla fine dell'infelice Domeniconi, la Nazione riceve la seguente lettera, che ne offre maggiori ed interessanti particolari:

«Fra gli ingegneri inviati quest'anno dall'Istituto geografico militare sulle Alpi per compiere i difficili e pericolosi lavori trigonometrici, uno dei più robusti e simpatici era certo Francesco Domeniconi. Aveva da poco varcato i 30 anni; dotato di vigore e salute invidiabile, accettato sempre senza osservazioni gli ordini dai suoi superiori impartiti, ed alle difficoltà, agli ostacoli che potevano frapporsi alla loro esecuzione contrapponeva fermezza di carattere, tenacità di propositi ed il freddo calcolo del matematico.

«Annoverato da parecchi anni fra gli operatori di 1.° ordine, che devono condurre a termine la grande triangolazione, la quale, oltre al servir di base alla formazione della gran Carta d'Italia, ha alti scopi scientifici, siccome lavoro che deve collegarsi con quello simile fatto dalle altre nazioni civili; l'ing. Domeniconi aveva da lungo fatto conoscenza con parecchie delle più alte e più pericolose vette delle nostre Alpi; vi aveva fissati importanti segnali, e ne aveva precisati indelebilmente i punti con osservazioni e calcoli di grandissimo rilievo.

«Ormai il nostro territorio lungo la grande catena di monti che ci divide dalla Francia e dalla Svizzera era coronato dai punti geodetici voluti. Rimaneva da fare altrettanto dalla parte dell'Austria. Uno degli ultimi punti a fissare dovevasi trovare sull'estrema vetta di quel grandioso contrafforte posto fra le Alpi Carniche e le Giulie, che divide le acque delle valli del Ta-

gliamento da quella dell'Isone, e che è conosciuto sotto il nome di Monte Canin.

«Il 1.° del corrente mese di agosto, l'ingegnere Domeniconi, portando ai primi albori del giorno da Resia (piccolo paese alle falde del Monte) intraprendeva la lunga e pericolosa salita accompagnata da una guida, un soldato, un caporale del Genio, ed alcuni portatori per andare a piantare la tenda e stabilirsi per otto, dieci e forse 20 giorni accanto al segnale elevato sulla più alta punta del contrafforte, ad oltre 2500 metri sul livello del mare. Arrivarono tutti, sani e salvi, dopo 9 ore di salita, e riuscirono ad installarsi alla meglio prima di notte il giorno stesso.

«Il tempo, variabilissimo a simili altezze, tiene l'operatore in ansia continua per l'esecuzione del lavoro, e lo obbliga alle più dure privazioni nelle lunghe, eterne giornate, in cui egli sta spiando il momento di poter fare qualche osservazione. Il giorno 7, l'ing. Domeniconi aveva seco il solo caporale del Genio, Formato Giovanni, avendo dovuto spedire il soldato Mazzoncini Oreste sul monte Paralba a ricostruire il segnale diroccato. Il tempo, coperto ad intervalli lungo il giorno, verso sera si fece oltremodo tempestoso. Vento, pioggia, lampi e tuoni non lasciavano requie a quelle due povere vittime del dovere. Prese tutte quelle precauzioni che l'esperienza aveva insegnate, l'ingegnere Domeniconi fece entrare sotto la tenda il caporale, che, bisognoso di riposo, si coricò; ed entrato egli stesso, si chiuse alla meglio, prese un libro e si pose a leggere.

«L'uragano intanto si faceva sempre più furioso. Le saette, come fuochi d'artificio, si moltiplicavano e illuminavano la vetta di una luce sinistra. I rombi del tuono erano continui, e facevano l'effetto d'un immenso cannoneggiamento. Alle 7 e tre quarti, circa, un fulmine sulla tenda, ed il nostro povero amico cade esanime.

«Il caporale rimasto privo di sensi per due ore circa, finalmente si rinvienne e procurò trascinarsi vicino al suo superiore, che vede immobile nella stessa posizione, in cui trovavasi prima del fatale scoppio. Dimentico del dolore che risente ad una gamba, non si rista dal procurare di soccorrere l'infelice ingegnere, ch'ei crede ancora vivo; e non fu che dopo molto tempo che dovette persuadersi dell'irreparabile disgrazia succeduta. Quale notte terribile dovette egli passare, e per quale miracolo egli poté scendere a raccontare il luttuoso avvenimento, che ha gettato nel lutto i superiori ed i colleghi.

«Un COLLEGA.»

FRANCIA

La principessa di Salm Salm.

Leggesi nella *Liberté*:

Il telegrafo col suo quasi forzato laconismo ha annunciato la morte della principessa di Salm Salm. Eppure c'è qualche cosa di più da dire su questa donna, oltre il semplice annuncio della sua scomparsa dalla scena del mondo.

Angelica Eufrosina di Courvoisier principessa di Salm-Salm era figlia di una dama d'onore della infelice Regina Maria Antonietta, della quale conservava ancora con cura gelosa alcuni preziosi ricordi, lasciateli dalla madre, per quanto le sarebbe stato utile di venderli per sollevare la sua grande miseria.

Così, è questa nobile donna che aveva veduto la sua esistenza giovanile circondata da tutti gli splendori, che aveva attirata l'attenzione di Napoleone I, il quale avrebbe voluto essere amato da lei, ha passato l'ultimo periodo della sua lunga esistenza, ed è morta a 94 anni, nella miseria.

Le era rimasta un'ultima proprietà e vi viveva, se non ricca, con quanto è necessario all'esistenza, ma la guerra del 1870 fu causa di una nuova ruina per la principessa, distruggendole quella proprietà. Non avendo modo di farvi i lavori necessari per restaurarla, passò gli ultimi 13 anni della sua vita in un cantuccio di quella rovina.

Buon per lei che il notaio della famiglia, le aveva costituita una piccola rendita mensile vitalizia, con la quale poté avere, se non il necessario, l'indispensabile.

Ad onta della sua grande vecchiezza, la principessa si era mantenuta dritta della persona, e i suoi gra di occhi blu avevano conservato tutto il suo splendore, come la mente aveva conservata tutta la sua vivacità, in modo che conversare con lei era un vero delitto. Ma era povera e nessuno più pensava a ricercare la sua conversazione, neanche quelli ch'erano stati causa della sua rovina.

È morta sola, ma la morte non l'ha spaventata. Anzi rivelando l'estrema unzione, da lei stessa domandata, ha detto ch'era felice di andare a raggiungere in cielo tutti quelli che aveva amato sulla terra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 agosto.

Notizie di Corte. — Ieri, S. M. la Regina ha invitato a pranzo la Presidenza del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Il senatore comm. Fedele Lampertico stava a destra della Regina, il comm. dott. Angelo Minich alla sinistra. Venivano quindi il comm. Bizio prof. Giovanni, e il cav. Enrico Filippo Trois.

Consiglio comunale. — La seduta indetta per oggi non poté aver luogo per difetto del numero legale dei consiglieri intervenuti. Gli oggetti, ch'erano all'ordine del giorno d'oggi, verranno trattati in seconda convocazione venerdì 22 corrente, alle ore una pomeridiana.

Quarantone prolungato. — Sappiamo che, con odierna ordinanza, il Ministero ha prolungato a 21 giorni la contumacia per le navi in partenza dal continente per le isole di Sicilia, di Sardegna ed altre adiacenti.

Provvedimenti sanitari. — Sappiamo che è stato deferito al potere giudiziario un medico della nostra città per avere, prima del tempo prescritto dalle leggi sanitarie, proceduto all'autopsia di un cadavere.

Palazzo Ducale. — Terminato il restauro della facciata verso la Piazzetta, ora si cominciano a mettere gli impalchi per il restauro di quella verso il Molo. Facilmente resterà quindi per qualche tempo interdetto il passaggio dalla porta del Frumento. Anche nel cortile interno procedono con vigore i restauri, e vorremmo si cogliesse occasione per toglier via quella brutta innovazione delle pompe per l'acqua, che rendono ingombro di gente, bagnato e sporco il portico, senza contare che l'acqua dei pozzi fa molti, rimanendo stagnante, ci perde di bontà.

Rinnoviamo la raccomandazione da noi fatta, e alla quale altri si associarono, affinché sia tolto il cartello del distacco dei pompieri; anzi vorremmo che tutto il deposito e quartiere

fosse levato di là, e portato in altra parte (terrena del Palazzo). Quei locali magnifici sull'angolo, tra il Molo e la Piazzetta, con ingressi così nobile, potrebbero ridursi a Museo del Palazzo Ducale, collocandovi i pezzi d'arte che per guasti si dovessero levare dalle facciate, e le statue della Biblioteca, le quali, per il loro grave peso, devono pur trasportarsi in un locale terreno.

Belle arti. — Da parecchi giorni si vedono esposti nelle vetrine del negozio di fotografie Perini, sotto le Procuratie Nuove, parecchi lavori di quel meraviglioso artista che è il Cortelazzo, di Vicenza, nei quali non si sa se si lodare la leggiadria del disegno o l'esecuzione mirabile. Nei lavori di cesellatura e di agemina, il Cortelazzo è tra i primissimi dell'epoca nostra, anzi sembra egli dovesse nascere nel secolo del Cellini invece che nel secolo nostro.

La sua valentia straordinaria, la meraviglia, la sua prontezza di concezione e di esecuzione ed il gusto squisitissimo del quale ogni lavoro del Cortelazzo ha l'impronta, sono qualità che oggi non si trovano riunite in un solo artista o almeno assai di raro.

Sono otto gli oggetti esposti: due coperte da album, un vaso da fiori, una cintura con stiletto, servibile anche per porta ventaglio, un cofanetto per guanti, gioielli ed altri gioielli, due saliere ed un orologio da tavolo, quest'ultimo eseguito per commissione di Lady Layard, illustre dama straniera, la quale gareggia col marito suo, sir Layard, nel proteggere le arti in genere e nell'aiutare gli artisti nostri.

Non spendiamo altre parole in lode su questi nuovi lavori del Cortelazzo, perché sarebbe invero inutile fatica.

Anta. — In seguito alla deliberazione 24 luglio p. p. N. 30813, della Giunta municipale, si rende noto che, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avrà luogo, nell'Ufficio comunale, nel giorno 27 del mese di agosto a. c., alle ore 1 pm., un pubblico esperimento d'asta, a termini abbreviati, per l'appalto dei lavori da eseguirsi nel palazzo ex-Primi a San Giacomo dell'Orto, ad uso deposito delle guardie doganali, al prezzo fiscale di L. 6263:20, pagabili all'assuntore in due rate.

Il termine utile per la produzione di offerte portanti il ribasso, non minore del ventesimo, sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 1.° settembre p. v., alle ore 2 pomeridiane.

Opitale civile. — Venerdì cominciano gli esami per concorso al posto di chirurgo primario, e gli esaminatori sono Edoardo Bassini, Angelo Minich e Francesco Vigna.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domenica, 24 corr., alle ore 1 p., avrà luogo in questo Liceo la solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1883-84.

Tiro alla Quaglia. — La Direzione della Società *Bucintoro* avverte che domenica 24 corrente, nell'ippodromo a S. Maria Elisabetta del Lido, avrà luogo il *Tiro alla Quaglia*, nel quale vi saranno 7 premi, cioè: premio-diploma; due oggetti d'arte; due medaglie d'oro e due d'argento. Il tiro comincerà alle ore una pomeridiana.

Fulmini. — Iersera, verso le ore 8 e un quarto, senza essere preceduto da temporale, ma da un semplice lampo abbagliantissimo, scoppiò un fulmine: lo schianto fu terribile; poscia ad intervalli scoppiarono altri due fulmini, ma non della forza del primo. Non sappiamo se abbiano fatto dei danni, oppure se si siano scaricati in acqua.

Alle ore 9, circa, mentre era in Piazza San Marco molta gente, la maggior parte della quale teneva il naso all'aria per scrutare le intenzioni del tempo, e, mentre la banda stava nel mezzo della Piazza stessa, venne giù un acquazzone, il quale, con brevi intervalli, durò tutta la notte, riacquistando novella vigoria questa mattina.

Fu uno spettacolo grazioso vedere tutta quella gente correre per riparare sotto alle Procuratie, dove la circolazione era stentata.

Disgrazia. — Ieri, alle ore 2 e mezzo pomeridiane, di fronte ai Giardini pubblici, nel trabaccolo *Cesare*, capitano Vianello Antonio, succedeva una grave disgrazia. Nell'atto che i marinai Vianello Ottavio fu Giorgio, detto Nero, dell'età di anni 57, e Vianello Giorgio fu Andrea, d'anno 62, ambedue di Portosecco, stavano per virare la lancia di salvataggio, si ruppe una lancia, e la lancia si capovolse. Il Vianello Ottavio si fratturò la gamba sinistra, e l'altro riportò una grave ferita, essendogli cacciato un chiodo nella testa.

Il R. incrociatore *Cariddi*, ivi ancorato, accortosi o avvertito del fatto, staccò subito una lancia con dodici marinai in soccorso dei disgraziati, i quali, con questo mezzo, furono trasportati all'Ospedale marittimo di S. Anna.

Smarrimento. — (B. d. Q.) — Il 17 corr., verso le ore 4 pm., nel tragitto dall'Hotel S. Marco alla Riva degli Schiavoni, e precisamente al pontile dei vaporetto che vanno al Lido, una signora smarrì un bracciale d'oro massiccio a forma di catena intrecciata. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio della Questura centrale a S. Lorenzo.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di luglio 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 548 — Erase con procedura di componimento 499 — Deferite alla R. Pretura 35 — Non ammesse 14.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, uno. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di luglio N. 35; di quali vennero uccisi 23, restituiti 11, in deposito nessuno.

Più uno ucciso come da Ordinanza N. 30085, in data 12 luglio 1884 dell'Ufficio inquirente, ed uno raccolto affogato nelle acque nel canale alla Stazione ferroviaria.

Consegna di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosinarie, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di luglio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 38 famiglie: Paglierici da due persone N. 17 e coperte —;

Id. da una persona N. 22 e coperte 1;

Tavole N. 114, cavalletti N. 60 e paglia ch. 7920

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1036 famiglie

Transporto con barca di malati all'Ospedale

Corrispondenza agli Asili infanzia di carità per sussidio del 3.° trim. a. c.

828:14

8,412:36

110:40

257:73

Mantenimento presso tenutari di istituti educativi. Mantenimento presso tenutari di istituti educativi.

parte fer-
ci sull'a-
loggia-
del Pa-
arte che
acciate,
e il loro
un locale
ui si ve-
di foto-
parcechi
è il Cor-
sa se più
ecuzione
di agemi
dell'epo-
scere nel
nostro.
meravi-
di esecu-
uale ogni
sono qua-
un solo
e coperte
ra con sti-
taglio, due
ngili, due
st'ultimo
ard, illu-
ard marito
in gene
de su que-
rebbe
one 24 lu-
nicipale, si
daco o di
zio comu-
osto a. c.,
nto d'asta,
i lavori da
Giacomo
die doge-
pagabili
e di offerte
venesimo,
perimento,
alle ore 2
ominciano
urgito pri-
o Bassini,
medette
le ore 1 p.,
e distribu-
1883-84.
Direzione
e domeni-
Maria Eli-
a Quaglia,
e premio-
aglie d'oro
le ore una
ore 8 e un
orale, ma
no, scoppio
a, poscia ad
ni, ma non
se abbiano
scaricati in
Piazza San
della quale
e intenzioni
nel mezzo
quazione, il
la notte,
mattina.
dere tutta
lo alle Pro-
la.
e mezzo
ubblici, nel
o Antonio,
atto che i
dello Nero,
io fu, stu-
secco, stu-
io, si ruppe
il Vianello
, e l'altro
confiscato
ancorato,
ecco subito
ccorso dei
o, furono
S. Anna.
— Il 17
dall'Hotel
e precisa-
no al Lido,
l'oro mas-
Chi l'aves-
Ufficio della
Regola-
lle contrav-
pertral-
e di luglio
ravanzioni
apponimen-
Non am-
il mese pre-
o accapal-
quali venne-
nessuno.
N. 30083,
inquirente,
nel canale
— Ecco il
uesta Con-
delle Fon-
fatte ai po-
828:14
8,412:56
110:40
257:78

Mantenimento di N. 44 ragazzi presso tenutari privati e N. 90 presso istituti educativi . . . 3,910:70
Mantenimento di N. 28 fanciulle presso tenutari e N. 157 presso istituti educativi . . . 4,140:79
Totale . . . L. 7,859:72
Il presidente, JACOPO BERNARDI.
(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 18 e 19 agosto nella quarta pagina.)

Un traduttore (1).
Leopoldo Bizio, un noto avvocato veneziano, fa precedere queste parole a un suo elegantissimo volumetto di traduzioni poetiche:
«Questi versi nacquero fra gli scartafacci polverosi dei processi, fra gli articoli del Codice e le citazioni d'uscieri: povero e squallido ambiente per la poesia. Dopo le lotte sterili della parola, dopo le morbose emozioni delle Corti d'assise, l'animo affaticato cercò più volte riposo in queste care reminiscenze della giovinezza che fugge; e dopo l'ansia e il tumulto di qualche tempestoso dibattimento, il cuore si sentì ritemperato da queste voci lontane di poeti stranieri. Io non presento a chi legge l'opera di un letterato, ma i brevi ozii e i momentanei riposi di uno che scrisse prosaicamente il suo nome nell'albo degli avvocati.»
Modestia d'autore! Il Bizio con questo suo saggio di versioni, si pone accanto ai pochi illustri traduttori italiani, tanta è la purezza della lingua, tanta l'efficacia nel far comprendere ed apprezzare i concetti degli autori stranieri. Egli intitolò questo volume: *Poeti lontani*, e in vero, dolci e melanconiche e con tutto il fascino della lontananza, queste voci giungono a noi come un eco di un'arte sana e veramente umana. Il Bizio ci presenta versioni dal tedesco, dall'inglese, dallo spagnolo e dal francese.

La rosa del sepolcro, La foglia nel libro, Quadro di famiglia, sono tre delicatissime poesie di Anastasio Grün (Auerger), che nella loro veste italiana non perdono la grazia dell'originale.
Del Longfellow il Bizio scelse: *Il ponte, Alba, A un fanciullo, Stanchezza, La pioggia nella state, Focchi di neve, Il faro, La corda.*

Di Felicia Hemans tradusse parecchie poesie di Zanella. Il suo carme *Despondency and aspiration*, che reca per motto i versi di Dante: *Per correr miglior acque alza le vele / Omai la navicella del mio ingegno,* fu scritto da lei durante la malattia che la trasse alla tomba.

Di questa gentile poetessa inglese abbiamo nel volumetto del Bizio: *Il primo dolore e La mamma.*
Il traduttore ci presenta due scrittori di poesie spagnole: Antonio de Trueba e José Heredia. Il primo è non solo poeta, ma scrittore di novelle popolarissime nella Spagna. Le sue poesie sono raccolte in un volume intitolato: *El libro de los Cantares*, fra le quali il Bizio scelse: *La foglia dei monti, Da verona a verona, La fanciulla dagli occhi azzurri*. José Heredia nacque a Santiago di Cuba il 29 dicembre 1803, morì al Messico giovane di trentasei anni nel 1839. Il *Niagara*, voltato in italiano dal Bizio, è una delle poesie più popolari in America.

Il volumetto si chiude con una poesia: *L'acqua morta*, di un poeta francese poco noto, Eugenio Manuel.
Il Bizio scrive con molta grazia e semplicità, senza l'ombra dello sforzo, e non fa scorgere le difficoltà superate. Le poesie voltate dallo spagnolo sembrano originali, e pure le traduzioni dallo spagnolo sono difficilissime, perché c'è lotta fra la somiglianza della lingua e la disparità del gusto poetico. L'affinità della lingua incuteverebbe alla fedeltà letterale: la diversità del gusto costringe a dare un altro giro all'espressione e a temperare la frase.

Per far vedere quanto esatto e fedele sia il Bizio, fin dove lo consente il diverso gusto della lingua, ecco qui alcuni saggi, che non saranno privi d'interesse per chi conosca gli idiomi stranieri. Mettiamo a raffronto l'originale e la traduzione della prima strofa della prima poesia tedesca, la prima strofa della prima poesia inglese e via discorrendo. Così non si saranno scelte le strofe più fedeli, giacché altre ce ne sono ancora più esatte di queste:

Dal tedesco di A. Grün.
Die Grabsteine.
Da Grabsteine wurd'ist wohl
In ihres Herzens Schoos,
Und ihres ew'gen Schlafes Hauch
Zog deine Keime gross.
Du saugest Gluth und Lebenskraft
Aus ihres Herzens Blut,
Sie gab ja Freude stets und Lust
Und Gib's noch, wenn sie ruht.
La rosa del sepolcro.
Tu, rosa del sepolcro, hai la radice
Entro il suo cuore;
E l'alito del suo perpetuo sonno
Nasce il tuo fiore.
Dal sangue del suo cuor, calore e forza
Viale hai tolto;
Grazia diffusa ognora, e la diffonde
Anche sepolta.

Dall'inglese di H. W. Longfellow
The bridge.
I stood on the bridge at midnight,
As the clocks were striking the hour,
And the moon rose o'er the city.
Behind the dark church-tower.
Il ponte.
Sul ponte io stava a mezzanotte, e il lento
Suono dell'ora mi recava il vento,
Mentre su la città dietro la bruna
Torre, sorgeva la luna.

Dallo spagnolo del De Trueba
La serrana.
Allá abajo en el valle
tengo una choza;
mandanitos floridos
le dan su sombra,
y entre las ramas
cantan allí las aves
por la mañana.
La foglia dei monti.
In fondo a quella valle ho una capanna,
La confortano d'ombra i miei fiori,
E una turba canora
S'ode fra i rami salutar l'aurora.

Dal francese di E. Manuel.
Au fond du parc, près de l'étang,
Un petit être rose et blanc
Dans l'herbe joue.
Preso lo stagno, in fondo del giardino,
Giocava fra l'erba un bottoncin di rosa,
Un picciol cherubino.

Gli affetti soavi e dolorosi, i pensieri dolci e solenni degli autori stranieri trovano un interprete nobile ed efficace nel Bizio. Il quale non soltanto un eccellente traduttore, ma sa scrivere altrettanto bene poesie originali piene di eleganza. Regaliamo ai lettori della *Gazzetta Letteraria* questa breve poesia, che ci sembra un gioiello di grazia e di semplicità:

In morte di una bambina.
Perché sera e mattina,
Quando tramonta e quando sorge il dì,
Pensando alla tua Lina,
Cara mamma, perché pianger così?
No, no, che non è vero;
Chi ti narrò che m'han portata via
E posta in cimitero,
Ti ha detto, cara mamma, una bugia.
In alto, oltre le stelle,
Fra i cherubini e gli angeli mi asido,
E il babbo e le sorelle
Lo saluto dal cielo, e ti sorrido.
Nelle notti tranquille
Verrò nei sogni a pormi da canto,
E dalle tue pupille
Verrò coi baci ad asciugarti il pianto.

Processo a Ravenna.
Si ha da Ravenna 19:
Pigi comparvero dinanzi a questo Tribunale corronale sette giovani di Faenza, accusati di percosse e di violenze contro gli agenti di pubblica sicurezza; tre degli accusati furono condannati a 3 anni di carcere ciascuno, uno, perché minorenni, ad un anno della stessa pena; gli altri tre vennero assolti. Questi ultimi erano difesi dall'avv. Corradini. Gli altri degli avvocati Ghiselli, Zoli e Gazzolini.

Processioni.
Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:
Il Ministero dell'interno ha fatto richiamare i parroci all'osservanza delle disposizioni vietanti le processioni fuori delle chiese.

Dazio sul bestiame in Francia.
Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:
Il Diritto sostiene che d'avesi alla diplomazia italiana se in Francia fu rimandata ad altra sessione parlamentare la questione dell'aumento dei dazi sul bestiame.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 19. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai: Confermati che i plenipotenziari cinesi incaricati di trattare con Pelenotre lasciarono Shanghai insieme a Robert Hart direttore delle Dogane dell'Impero.
Parigi 19. — Il *Debut* ha un telegramma da Londra che Northbrook avrebbe la missione di domandare pure l'abdicazione di Tewfik e la proclamazione di Abbas colla reggenza di Nubar.

Parigi 19. — Il *Paris* dice: Una catastrofe è avvenuta nel canale fra Oise-Duine, a Bray, attualmente in costruzione; quattordici operai italiani e tre francesi rimasero assaiati nel sotterraneo dove lavoravano ad aria compressa. Le Autorità di Soissons accorsero per fare un'inchiesta.
Grande costernazione nel paese.
Londra 19. L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai: I plenipotenziari cinesi incaricati di negoziare l'indennità reclamata dalla Francia, lasciarono ieri Shanghai in conformità agli ordini da Pechino. Trentacinque membri del Consiglio dei censori presentarono all'imperatrice una memoria respingendo l'indennità della Francia e consigliando la guerra. L'imperatrice sarebbe per dichiarare la guerra alla Francia.

Londra 19. — I giornali della sera riferiscono la notizia ricevuta da Liverpool che la canoniera tedesca *Mowee* visitò il porto di Bagaida nella costa occidentale dell'Africa, ove le Autorità della colonia inglese della Costa d'Oro avevano concluso un trattato cogli indigeni e alzata la bandiera inglese. I Tedeschi sbarcarono a Bagaida, levarono la bandiera inglese e innalzarono la tedesca.
La *Mowee* ha a bordo il commissario imperiale Nuechtall.

Madrid 19. — Manuel, Ruiz Zorilla ed il tenente Blasquez furono condannati a morte in contumacia per complicità nell'insurrezione militare a Riva. Altri ad altre pene diverse.
Vienna 19. — L'ufficio *Politische Correspondenz* afferma il completo accordo delle Potenze centrali coll'Italia, anche nella questione egiziana. Parlando della Conferenza di Londra, loda la politica leale e conciliante di Mancini.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 20. — Il Manifesto della Lega revisionista dice: In presenza dei risultati del Congresso di Versailles dev'essere continuata la revisione mediante la costituente.
Londra 20. — Lo *Standard* ha da Berlino: Bismarck e Kalnoky si accordarono sulle misure comuni contro gli anarchici. E' chiesta la cooperazione della Russia e di altre Potenze.
Il *Times* ha da Futehbe: Dicei che fu ordinato al Viceré del Yunnan di riunire forze per invadere il Tonchino.

Suakim 20. — I ribelli continuano gli attacchi notturni.
Nuova York 20. — Il *Globe* di Saint Louis smentisce che quattro notabilità, compromesse nella cospirazione del Messico, sieno state fucilate.

Nostri dispacci particolari.
Roma 20, ore 11 50 ant.
L'opinione dice: convinta che parlando pubblicamente avanti l'apertura delle Camere, i ministri miglioreranno la situazione parlamentare.
Il *Popolo Romano* riconosce esservi visibili indizi di un vasto lavoro compiuto alla chetichella in tutta Italia dal partito clericale. Soggiunge doverci vigilare e provvedere, non abbandonando però la strada maestra della libertà.

Stanotte passò sopra Roma un fragoroso temporale.
Roma 20, ore 4: 30 pom.
Commentasi con molta soddisfazione la dichiarazione della *Politische Correspondenz*, essere completo l'accordo dell'Italia colle Potenze centrali, anche nella questione egiziana.

Si pretende che il cardinale segretario abbia protestato per la contravvenzione intima al parroco di San Pietro per avere portata la comunione solenne agli infermi senza chiedere la licenza prefettizia voluta per le processioni.
Non sussiste che il grande progetto Sacconi per monumento nel Campidoglio, debba eseguirsi incompletamente per lasciare sussistere alcuni fabbricati accessori alla chiesa d'Araceli; quei fabbricati saranno demoliti; il progetto sarà eseguito nella sua integrità; si provverà con altre adiacenze ai bisogni ed al decoro del culto.

Dimostrazione ed arresti.
Telegrafano da Vasto 18 alla *Stampa*:
Ieri, verso mezzogiorno, circa 30 contadini, preceduti dalla bandiera nazionale, si recarono a Montedisonio, gridando abbasso il Municipio e impossessandosi delle chiavi dell'ufficio.
Intervenuti i carabinieri arrestarono dodici dei promotori.
Il paese è tornato alla calma.

Rivolta e ferimento.
Telegrafano da Velletri 18 alla *Stampa*:
Ieri, alle 9, nella macchia di Vallecorsa, presso Velletri, tre individui di Ardea, a cui era stata contestata la contravvenzione per violazione ai regolamenti forestali, si rivoltarono contro due guardie e le ferirono gravemente a colpi di scure.

Malandrinaggio.
Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:
La *Stampa* annunzia che ieri sul territorio di Biancavilla sono stati aggrediti e derubati sette carretti da quattro malandrini.
La *Stampa* stessa soggiunge che nel territorio di Cissone, presso Alba, si trovò il sindaco ucciso. Poi nel Borgo di Vercelli i ladri s'introdussero nell'abitazione dell'esattore, dove, forzando la cassa, rubarono settantamila lire.
La *Stampa* non fa sapere se i colpevoli sieno stati arrestati.

Processo a Ravenna.
Si ha da Ravenna 19:
Pigi comparvero dinanzi a questo Tribunale corronale sette giovani di Faenza, accusati di percosse e di violenze contro gli agenti di pubblica sicurezza; tre degli accusati furono condannati a 3 anni di carcere ciascuno, uno, perché minorenni, ad un anno della stessa pena; gli altri tre vennero assolti. Questi ultimi erano difesi dall'avv. Corradini. Gli altri degli avvocati Ghiselli, Zoli e Gazzolini.

Processioni.
Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:
Il Ministero dell'interno ha fatto richiamare i parroci all'osservanza delle disposizioni vietanti le processioni fuori delle chiese.

Dazio sul bestiame in Francia.
Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:
Il Diritto sostiene che d'avesi alla diplomazia italiana se in Francia fu rimandata ad altra sessione parlamentare la questione dell'aumento dei dazi sul bestiame.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 19. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai: Confermati che i plenipotenziari cinesi incaricati di trattare con Pelenotre lasciarono Shanghai insieme a Robert Hart direttore delle Dogane dell'Impero.
Parigi 19. — Il *Debut* ha un telegramma da Londra che Northbrook avrebbe la missione di domandare pure l'abdicazione di Tewfik e la proclamazione di Abbas colla reggenza di Nubar.

Parigi 19. — Il *Paris* dice: Una catastrofe è avvenuta nel canale fra Oise-Duine, a Bray, attualmente in costruzione; quattordici operai italiani e tre francesi rimasero assaiati nel sotterraneo dove lavoravano ad aria compressa. Le Autorità di Soissons accorsero per fare un'inchiesta.
Grande costernazione nel paese.
Londra 19. L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai: I plenipotenziari cinesi incaricati di negoziare l'indennità reclamata dalla Francia, lasciarono ieri Shanghai in conformità agli ordini da Pechino. Trentacinque membri del Consiglio dei censori presentarono all'imperatrice una memoria respingendo l'indennità della Francia e consigliando la guerra. L'imperatrice sarebbe per dichiarare la guerra alla Francia.

Londra 19. — I giornali della sera riferiscono la notizia ricevuta da Liverpool che la canoniera tedesca *Mowee* visitò il porto di Bagaida nella costa occidentale dell'Africa, ove le Autorità della colonia inglese della Costa d'Oro avevano concluso un trattato cogli indigeni e alzata la bandiera inglese. I Tedeschi sbarcarono a Bagaida, levarono la bandiera inglese e innalzarono la tedesca.
La *Mowee* ha a bordo il commissario imperiale Nuechtall.

Madrid 19. — Manuel, Ruiz Zorilla ed il tenente Blasquez furono condannati a morte in contumacia per complicità nell'insurrezione militare a Riva. Altri ad altre pene diverse.
Vienna 19. — L'ufficio *Politische Correspondenz* afferma il completo accordo delle Potenze centrali coll'Italia, anche nella questione egiziana. Parlando della Conferenza di Londra, loda la politica leale e conciliante di Mancini.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 20. — Il Manifesto della Lega revisionista dice: In presenza dei risultati del Congresso di Versailles dev'essere continuata la revisione mediante la costituente.
Londra 20. — Lo *Standard* ha da Berlino: Bismarck e Kalnoky si accordarono sulle misure comuni contro gli anarchici. E' chiesta la cooperazione della Russia e di altre Potenze.
Il *Times* ha da Futehbe: Dicei che fu ordinato al Viceré del Yunnan di riunire forze per invadere il Tonchino.

Suakim 20. — I ribelli continuano gli attacchi notturni.
Nuova York 20. — Il *Globe* di Saint Louis smentisce che quattro notabilità, compromesse nella cospirazione del Messico, sieno state fucilate.

Nostri dispacci particolari.
Roma 20, ore 11 50 ant.
L'opinione dice: convinta che parlando pubblicamente avanti l'apertura delle Camere, i ministri miglioreranno la situazione parlamentare.
Il *Popolo Romano* riconosce esservi visibili indizi di un vasto lavoro compiuto alla chetichella in tutta Italia dal partito clericale. Soggiunge doverci vigilare e provvedere, non abbandonando però la strada maestra della libertà.

Stanotte passò sopra Roma un fragoroso temporale.
Roma 20, ore 4: 30 pom.
Commentasi con molta soddisfazione la dichiarazione della *Politische Correspondenz*, essere completo l'accordo dell'Italia colle Potenze centrali, anche nella questione egiziana.

Si pretende che il cardinale segretario abbia protestato per la contravvenzione intima al parroco di San Pietro per avere portata la comunione solenne agli infermi senza chiedere la licenza prefettizia voluta per le processioni.
Non sussiste che il grande progetto Sacconi per monumento nel Campidoglio, debba eseguirsi incompletamente per lasciare sussistere alcuni fabbricati accessori alla chiesa d'Araceli; quei fabbricati saranno demoliti; il progetto sarà eseguito nella sua integrità; si provverà con altre adiacenze ai bisogni ed al decoro del culto.

Dimostrazione ed arresti.
Telegrafano da Vasto 18 alla *Stampa*:
Ieri, verso mezzogiorno, circa 30 contadini, preceduti dalla bandiera nazionale, si recarono a Montedisonio, gridando abbasso il Municipio e impossessandosi delle chiavi dell'ufficio.
Intervenuti i carabinieri arrestarono dodici dei promotori.
Il paese è tornato alla calma.

Rivolta e ferimento.
Telegrafano da Velletri 18 alla *Stampa*:
Ieri, alle 9, nella macchia di Vallecorsa, presso Velletri, tre individui di Ardea, a cui era stata contestata la contravvenzione per violazione ai regolamenti forestali, si rivoltarono contro due guardie e le ferirono gravemente a colpi di scure.

Malandrinaggio.
Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:
La *Stampa* annunzia che ieri sul territorio di Biancavilla sono stati aggrediti e derubati sette carretti da quattro malandrini.
La *Stampa* stessa soggiunge che nel territorio di Cissone, presso Alba, si trovò il sindaco ucciso. Poi nel Borgo di Vercelli i ladri s'introdussero nell'abitazione dell'esattore, dove, forzando la cassa, rubarono settantamila lire.
La *Stampa* non fa sapere se i colpevoli sieno stati arrestati.

Fatti Diversi
Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Cosenza 19. — (Ore 7 ant.) — Leggera scossa di terremoto; in Rossano più forte. Nessun danno.
Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Tolosa 19. — Ieri vi furono otto decessi di colera.

Cette 19. — Ieri vi furono 3 decessi ad Andeche, 11 nelle Basse Alpi, 3 a Valchiusa, 3 a Yonne, 2 nei Pirenei orientali.
Gap 19. — Dopo la comparsa del colera nelle Alpi vi furono 21 decessi.
Budapest 19. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un'ordinanza la quale proibisce l'importazione ed il trasporto degli stracci vecchi, delle corde e biancherie provenienti dall'Italia qualora non formino oggetto di commercio.

Parigi 20. — Ieri, due decessi colerosi nell'Herault, tre a Gard, sette ad Aude ed uno a Lione.
Marsiglia 19 (ore 8:30 p.). — Nelle ultime ventiquattr'ore, nove decessi.

Vienna 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza che proibisce l'importazione ed il trasporto dall'Italia degli stracci e degli abiti vecchi, biancheria ecc.

Raccogliamo dal *Presente* le seguenti notizie:
Il colera si è pur troppo esteso anche al Comune di Borgotaro.
Nella frazione di Gorro, da poco annessa a questo Comune, distante da Borgotaro quasi 13 chilometri, ieri stesso si è verificato un caso fulminante in una ragazza, certa Pirelli Eleonora, d'anni 18, che pare abbia contratto l'affezione bevendo acqua di un rivo, dove erano stati lavati abiti di un morto di colera della frazione di Bergotto.

Il trasporto del contagio sembra dovuto a certo Giaretti Domenico del Giarolo di Bergotto, centro dell'infezione, che sui primi del corrente mese giunse a casa proveniente dall'Africa, dopo di aver toccato Marsiglia e scontato sette giorni di quarantena a Ventimiglia e quindici a Spezia.
Poco dopo che fu giunto, accusò disturbi di vomito e diarrea, che rimase ricorrendo a rimedi suggeritigli da una ordinazione avuta dai luoghi di quarantena subita: ciò che fa supporre come ne andasse già colpito alla sua partenza da quei luoghi.

Alcuni giorni dopo, e quindi verso il sette, ammalarono due di Giaretti stesso, che soffrirono il contatto col Giaretti, ed ebbero a manifestare, durante il male, alcuni sintomi colerici.
Questi due morirono in brevissimo tempo, e i loro terrazzani si rifiutarono da principio di dar ad essi sepoltura, per tema di contrarre il male, e fu il parroco che ve li indusse.

Il prof. Iuzani anche per questi dubita si trattasse di colera.
Riepilogando: i casi, volendo tener conto del Giaretti Domenico e di questi due ultimi, sarebbero in poco tempo 11, dei quali 7 morti, 1 ammalato grave e 2 leggermente, ed 1 guarito.

Un medico scrive al citato foglio:
«Questa notte arrivammo a Corchia ove dormimmo poche ore alla meglio. — Stamane fummo svegliati da urla e da voci minaccianti; affacciati alla finestra della nostra stanza, vedemmo quasi tutti gli abitanti del villaggio, i quali — avuta notizia del nostro arrivo — erano venuti ad imporci di partire immediatamente. — Questi contadini hanno ferma credenza che noi, per far cessare il colera, somministriamo ai colerosi dei veleni per ucciderli nel più breve tempo possibile. — Ci vollero lunghi e chiari discorsi prima di per-uadere i tumultuanti a lasciarsi liberamente compiere il nostro dovere. Partimmo di là, non perchè ci fosse imposto, ma perchè non ci potevamo alloggiare. — Ve nimmo ancora al Giarolo, ed a Casa Tagliani fummo minacciati da un contadino armato di pistola e fucile.»

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:
Da nostre private informazioni risulta, che i quattro carabinieri, attaccati dal morbo tanto ferocemente, debbono questo al loro zelo e coraggio, dacché, abbandonando il servizio di osservazione al cordone sanitario, entrarono nella zona infetta, e non ascoltando che la voce del loro cuore, curarono ammalati, disinfezionarono case ed oggetti appartenenti a colerosi, prodigando la propria persona e servendo d'esempio ai timidi ed agli egoisti.

In seguito alla malattia di questi carabinieri, tutti gli altri, che avevano avuto seco loro rapporti, vennero tolti dal servizio d'osservazione al cordone sanitario e radunati in una improvvisata casa di contumacia, ove rimarranno parecchi giorni. Il maggiore Trezza, che ha preso il comando delle truppe raccolte presso Beretto, ha disposto le cose in modo che siffatto inconveniente non potrà più rinno varsi.

E' oltremodo encomiabile lo zelo che dimostrano le autorità tutte, civili e militari, in questi tristi frauenti. Sinceri eglino vanno pure tributati ai giovani medici Caprera ed Agnetti, che si prestano volentieri dove più urgente si appalesa la necessità di un'opera intelligente e coraggiosa. Tanto zelo e tanta abnegazione sono davvero confortanti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Roma 20. — B-lettino dalla mezzanotte del 18 al 19 corr.:
Provincia di Bergamo: Ad Albegno un caso; ad Almenno San Salvatore un caso ed un morto dei casi precedenti; a Bergamo un caso seguito da morte; a Brembilla due casi; ad Edenna, frazione di Ambria due casi e due morti dei casi precedenti; a Sedrina un caso; a Trescorre un caso sospetto.
Provincia di Campobasso: Fino alla mezzanotte non pervenne alcuna denuncia di casi nuovi.

Il Ministero dispose che anche nei Comuni non infetti si provveda alla disinfezione ed anche alla distruzione di effetti appartenenti ad individui tornati recentemente dalla Francia.
La Commissione inviata da Napoli ha compiuto il suo mandato, dando opportuni suggerimenti.
Provincia di Cosenza: A Paternò nessun caso nuovo; gli ammalati migliorano; si diedero eguali provvedimenti come a quelli di Campobasso.

Provincia di Cuneo: A Cuneo, frazione di San Brignano, un caso seguito da morte.
Provincia di Genova: A Cairo Montenotte, frazione di Bellini, un caso.
Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfagnana tre casi; nessuna notizia dagli altri Comuni del circondario.

Provincia di Parma: A Beretto, il centro dell'abitato, si mantiene sempre incolore; è morto un altro carabiniere; in complesso sono tre i carabinieri morti sui quattro colpiti.

Cardoni sanitari arbitrari. — Pub-

blichiamo il seguente telegramma diramato dal Ministero dell'interno:
«Da varie parti pervengono notizie che Comuni e Provincie ed Autorità intendono stabilire od hanno già stabilito cordoni sanitari o comunali o intercomunali o interprovinciali per difendersi dal colera.
«Dichiaro che tutti questi provvedimenti sono illegali, dannosi, inefficaci e debbono tosto cessare ove fossero stati effettuati.
«E solo al Ministero dell'interno che compete stabilire le contumacie. Esso provvede col fare isolare rigorosamente i luoghi infetti. Non può ammettere questo sistema di barriere che si vorrebbero elevare ad ogni passo, frazionando il nostro paese in tanti piccoli centri l'uno all'altro ostili con rovina del commercio, dello scambio dei prodotti e degli interessi delle popolazioni. Il Ministero della guerra, di pieno concerto con quello dell'interno, non accorderà truppe a quello scopo.
«I signori prefetti daranno esecuzione alla presente persuadendo le popolazioni che il Governo fa il loro bene e dimostra ad ogni istante l'interesse che prende alla salute pubblica.
«Diano pubblica a tali disposizioni.
«Pel ministro: MORANA.»

Statistica triste. — Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:
Nel mese di luglio, sino al 4 agosto, si sono avute a Marsiglia 1311 morti per colera, di cui 884 in città, 163 nei sobborghi e 276 all'ospedale del Pharo.
Sotto l'aspetto della nazionalità, queste morti si ripartiscono così: 885 Francesi, 330 Italiani, 18 Spagnuoli, 9 Greci, 6 Austriaci, ecc. Gli Italiani hanno pagato un tributo enorme all'epidemia, poichè la proporzione è per loro di 5.70 per 1000, mentre è di 2.93 per Marsigliesi.

Una rivolta in Toscana per i provvedimenti sanitari. — Telegrafano da Borgo a Mozzano che quella popolazione è tutta sossopra per i provvedimenti sanitari.
I medici vengono maltrattati e considerati come avvelenatori.
Ieri l'altro sera, la plebaglia si sollevò contro di loro, e un povero medico venne ucciso. Da Pisa è stato mandato uno squadrone di cavalleria per la tutela dell'ordine.
L'esaltazione dei contadini è al colmo, e si prevedono seri guai. (Italia.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 730

SOCIETÀ VENETA
PROMOTTRICE DI BELLE ARTI.
CIRCOLARE.
Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 22 luglio corrente, ha deliberato che la prima adunanza ordinaria per l'anno 1884, debba aver luogo il giorno di domenica 25 agosto, alle ore 1 pom., nelle sale della Esposizione, Piazza Manin, casa Ascoli.

Si avvertano i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente:
Ordine del giorno:
a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
b) Relazione della Presidenza;
c) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883;
d) Nomina del Vicepresidente;
e) Estrazione delle grazie, distribuite come segue:

Una da L. 500 — Una da L. 400 — Tre da L. 300.
Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando le loro azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui si estraggono le grazie — non saranno compresi nel sorteggio; senza che perciò sia diminuito per essi l'obbligo di soddisfare, anche dopo, l'assunto impegno.
Venezia, 30 luglio 1884.

Il Presidente,
Co. Nicolo Papadopoli.
Il Segretario,
Avv. Carlo Renzovich.

SPETTACOLI.
TEATRO GO. LOVI. — L'opera: *I due ciabatini*, col ballo *Airac*. Alle ore 8 1/2.

BOLLETTINO METEORICO
del 20 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (Alo. 26', lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collagio Rom.)
Il posizetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.64	758.60	757.67
Term. centigr. al Nord	17.4	20.1	22.1
» » al Sud	17.8	20.8	21.8
Temper. del vapore in mm.	12.85	16.17	15.98
Umidità relativa	86	92	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NNE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	12	6	9
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	30.10	10.18	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 30	+ 10	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Temperatura massima	22.4	Minima	17.1

Note: Piovoso tutta la notte e tutto il mattino — lersera forte temporale con fulmini — Totale acqua caduta mm. 40.28.
— Roma 20, ore 3:20 pom.
In Europa, pressione temporalesca quasi dovunque. Golfo di Botnia 765; Golfo di Genova e Toscana 759.

In Italia, specialmente nella notte, forti temporali, con pioggia anche abbondanti, quasi dovunque nel Nord e nel Centro.
Nelle 24 ore, il barometro è disceso 3 mill. al Centro; meno altrove: temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo coperto, piovoso in generale; venti intorno al Ponente qua e là freschi; barometro alquanto depresso intorno al golfo di Genova; a 764 mill. a Malta; mare mosso qua e là.
Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente, freschi nel Nord. Ancora temporali, specialmente al Centro.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente, freschi nel Nord. Ancora temporali, specialmente al Centro.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Gaudota, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invece nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 AGOSTO

L'altro giorno trovammo in una lettera magnanimità alla *Rassegna* una frase triste. Un professore aveva invitato gli scolari ad intervenire ai funerali dei due carabinieri assassinati a Feltro, ma l'invito parve eccessivo, ed uno degli scolari si sarebbe lasciato sfuggire la frase: « Per due carabinieri! ». Pareva che non ne valesse la pena. Quel giovanotto non manifestava altro che una opinione che era divisa nell'ambiente suo. Un carabiniere è l'agente del Governo, è un nemico della libertà. E la logica dei paesi, che sono avvezzi a considerare il Governo come un nemico, e che sopravvivono alla rivoluzione, e ferisce il Governo nazionale, come feriva il Governo straniero, o municipio dello straniero. Quella frase è tutta una storia, non è indizio di animo malvagio, è indizio d'un falso giudizio di tutta una generazione. Gli effetti perdurano anche quando le cause hanno cessato di operare.

Eppure questi carabinieri sono la sola difesa dei galantuomini, là dove questi, per una contraddizione tanto strana quanto comune, considerano il Governo come un nemico, eppure a questo nemico domandano tutto e sarebbero vittime dei furianti, se il preteso nemico non li difendesse quando può difenderli.

Questi carabinieri non intervengono soltanto quando si tratta di impedire ad un oratore di finire un discorso contro il Governo che è emanazione dei plebisciti, e dev'essere pur fatto rispettare in omaggio alla sovranità nazionale. Essi oppongono il loro petto ai briganti, e seminano il terrore dei loro cadaveri, contro i nemici politici dello Stato come contro i nemici della proprietà e della vita dei cittadini. Adesso, insieme coi soldati, sono in prima linea contro un nemico invisibile, il microbo colerico, e anche in questa lotta hanno già cominciato a morire. Tre carabinieri sono morti nel Parmigiano, perché hanno fatto più del loro dovere, hanno soccorso i colerosi ed hanno fatto, oltre che dai soldati, da infermieri e da medici. Oh! che cosa non devono fare in Italia i soldati e carabinieri? Qual'è il pericolo che non debbano affrontare? Certo che se non sentono in soddisfazione altissima del dovere compiuto, altra non ne possono sperare, perché il Governo esita a dar loro ragione, e dalla tribuna e dalla stampa li abbeverano di disprezzo. Si comprende che quelli che non hanno la religione del dovere si uccidano, perché la ingiustizia che li colpisce è propria ad amareggiare loro troppo la vita.

Eppure quale differenza tra coloro che giudicano senza responsabilità al Parlamento, nei Tribunali o nei giornali, e questi umili soldati del dovere, che hanno tutta la responsabilità senza la gloria, e affrontano ogni giorno un pericolo: una plebe inferocita, un malfattore che vuole vendere cara la sua vita, o il contagio? Chi è più benemerito della patria, e la patria di chi si adatterebbe prima a far senza: di coloro che hanno la gloria senza la responsabilità, o dei carabinieri che hanno la responsabilità senza la gloria?

La *Gazzetta di Westfalia* dice che il console Naethigall ha fatto issare la bandiera germanica nelle terre di proprietà della Casa

Woermann, al Sud del Congo, in seguito a trattati conclusi, che trasmettono alla Germania il diritto di sovranità, ma non dice che abbia fatto abbassare la bandiera inglese. È l'attenuazione che attendevamo ieri.

La Francia ha limitato la domanda d'indennità alla Cina. Ora chiede otto milioni soltanto. Se la Cina rifiuta, il ministro francese partirà.

Lo sceriffo di Uazzani, così compiacente nel preparare alla Francia una discesa al Marocco, col pretesto di una rettificazione di confine in Algeria, pare in cattive acque. Cinquantamila Marocchini si rivolgono contro la tribù d'Angera, amica dello Sceriffo, per distruggerla.

Intemperanze.

L'Opinione, per giustificare questo titolo, non ha che a riprodurre integralmente un articolo della *Patria* di Bologna che comincia così:

« In una recente seduta della Camera, l'on. Crispi non ha le nove Eccellenze con queste apostrofi: « Voi fate una politica della quale arrossirebbe il Borbone. »

« Pur troppo noi siamo giunti a tal punto da rilevare, che ormai non passa più alcuna differenza fra il Governo inaugurato dall'on. Depretis, e quello, per esempio, del Re Ferdinando di Napoli, e degli altri piccoli Sovrani, che dividevano e tiranneggiavano l'Italia prima del 1859. Quale è infatti la politica di questo Ministero? »

« All'estero, amicizia coll'Austria sino alla devozione servile di uno Stato vassallo verso il principato; abbandono completo del programma nazionale per le conquiste dei naturali confini d'Italia; persecuzione contro coloro che a questa idealità conservano un culto nobile e generoso; in ricambio, ci viene permesso il tentativo di colonizzazione su di una spiaggia brulla, ove non possiamo risvegliare gelosia, né creare seconda concorrenza... » ecc. ecc.

Non continuiamo perché i lettori possono immaginare lo stile e il contenuto che verrà dallo stile e dal contenuto che precede.

Non c'è caso di farsi intendere da loro, perché non vogliono intendere, ma pure il pubblico intenderà per loro, se non si ometterà l'occasione di ripeterlo. Tra l'Italia, Stato costituito, che ha sottoscritto trattati ed ha impegnato il suo onore a mantenerli, sinché i trattati possono umanamente durare; e l'Italia espressione geografica, che lottava contro i trattati con tutte le sue forze, perché i trattati erano stati conclusi contro di lei, c'è un abisso, che i ciechi volontari possono non vedere, ma che pure esiste, e colla retorica non si colmerà certamente.

Non è questo il caso di discutere di alleanze coll'Austria. La politica delle dimostrazioni contro i Consolati e le Ambasciate estere, è politica indegna di uno Stato che si rispetti. Un Governo non può tollerarla senza perdere ogni considerazione, e non solo non la può tollerare contro gli alleati, ma nemmeno contro Stati che non sieno alleati, sinché non sia deciso a far loro la guerra. Non è il caso dunque di declamare contro l'alleanza coll'Austria. Se anche l'alleanza non fosse, il Governo non potrebbe tollerare dimostrazioni non tollerabili contro uno Stato, col quale esistono relazioni pacifiche.

in questo che volli essere soltanto novelliere e padre, e niente altro.

Farina racconta poi com'egli cominciasse con una novella « abbastanza mediocre »: *Due amori*; come a questa ne succedesse un'altra « che non valeva di più »: *Un segreto*; poi vennero *Il romanzo d'un vedovo* e *Frutti proibiti*. Ma, egli soggiunge, « il mio primo vero successo » fu *Il tesoro di Donatella*, e a questo romanzo se ne aggiunsero altri « scritti con una sicurezza sempre maggiore ». E Farina ne dice i titoli: ma è inutile il ripeterli: chi non li conosce in Italia?

Quello ch'è grazioso è la disinvoltura con la quale — lasciato da parte il romanziere — Farina parla del proprio libro:

« Ma si chiama « Oro » — egli confessa — perché me ne sto volentieri solo. Vero è che s'io alquanto melanconico. Ma in compagnia di amici (e ne ho pochi) so anche ridere. Amo i fanciulli, la musica, i bei mobili, onore il bello in tutte le sue forme, senza per questo essere un subarita. Piuttosto devo dirvi alquanto peritoso, perché mi guardo bene dall'offendere il prossimo e, d'altro canto, non tollero che altri offenda me. Sia detto però a schiarimento: pochi sopportano, al pari di me, qualsiasi danno, quando sia convinto che colui, dal quale esso mi viene, non aveva l'intenzione di farmi del male.

« Così io cerco dovunque, e forse troppo, l'intenzione degli uomini, e ciò è sempre causa di dolori che potrebbero evitarsi. Sarà questo un consiglio che darò ai miei quattro figli: un consiglio che darò ai miei quattro figli:

Si comprende un partito d'opposizione che disapprovi la politica estera del Ministero, e ne caldeggi per conto suo un'altra. Ma il caso nostro è precisamente l'opposto. Se nella *Patria*, che scrive a quel modo che si vede sopra, si vuol cercare l'ispirazione dell'ex ministro Baccarini, e la *Riforma* riproduce l'articolo della *Patria*, compiacendosene, (la *Riforma*, che passa per interprete delle idee di Crispi); quando però i Pentarchi manifestarono al paese le loro idee sulla politica estera, cominciarono a dire che approvavano quella del Ministero. I Pentarchi ministri non potrebbero certo tollerare dimostrazioni, che per alcuni sono la quintessenza della politica nazionale e fiera, probabilmente perché costringono periodicamente i ministri a chiedere scusa pei dimostranti. Anche i Pentarchi ministri farebbero dunque una politica, della quale arrossirebbero i Borboni, come si dice, adesso che pare andata un po' in disuso, pel consumo fattone, la frase della bandiera italiana trascinata nel fango.

Vi è ancora in Italia la nostalgia della rivoluzione. Evidentemente ci sono coloro, che rimpiangono il tempo in cui tutto era lecito agli Italiani, perché non erano uno Stato. È un rimpianto che potrà parere poetico a qualcuno, ma che la nazione, la quale ricorda il passato, e lo paragona al presente, non può certo dividere.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Scuole urbane e scuole rurali.

Sotto questo titolo, il *Popolo Romano*, commentando un articolo della *Riforma*, scrive cose di una certa grande importanza per la pubblica istruzione, e rivela alcuni intendimenti del Governo, che meritano di essere meditati. Il ministro Coppino, che ha di recente aperto un concorso per due « primi libri di lettura », uno per le scuole urbane, e l'altro per le scuole rurali, manifesterebbe prima di tutto con questo concorso di voler richiamata, se non risolta in ogni suo punto, una antica questione, sempre nuova in Italia, quella della diversità di scopo e di indole della scuola primaria rurale e urbana. E di questo va, certo, dato lode al ministro, poiché, senz'essere studiosi di pedagogia, non si può disconoscere la verità di quell'affermazione, che abbiamo letto in molti libri tedeschi e sentito ripetere dopo più e più volte: che la scuola deve dare la mano alla vita. E se la vita della città è ben diversa dalla vita della campagna, la scuola deve rispondere a questa differenza. In altri termini, e per usare un concetto breve e chiaro, compito della scuola primaria nella città è quello di procurare un certo modesto grado di cultura generale all'operaio; compito della scuola primaria nella campagna è di procurarlo al contadino.

E per vedere le cose da un punto di vista largo e generale, accade, in questo meraviglioso rivolgimento economico e sociale, anche alla scuola primaria che essa non basti a soddisfare i nuovi tempi e i nuovi bisogni; che se ne scrupolo più da vicino il fondamento e lo scopo, e che, sotto l'influenza di quell'impulso utilitario, che è poi il fondo della nostra civiltà, si sia condotti a misurare la bontà delle istituzioni dal loro immediato profitto, e a negarlo alle scuole primarie, così come sono, perché non adatte agli identici programmi e metodi di istruzione e ad educare (« quindi anche a migliorare economicamente ») due classi diverse di persone, cittadini e contadini.

E quello stesso concetto utilitario che desta ed anima, in un campo più esteso e diverso, la scuola professionale — insegnare per trarre dall'insegnamento un utile immediato. Certo, al concetto utilitario si rianoda nel pensiero degli studiosi professionali un alto concetto filantropi-

co; ma chi ci sa dire quale dei due sia prevalente?

Il ministro, secondo il *Popolo Romano*, avrebbe poi in animo di distinguere, nell'ordine dell'istruzione primaria, la scuola popolare propriamente detta, cui verrebbe assegnato il compito di diffondere l'istruzione necessaria alla vita pratica, dalla scuola elementare, che ne sarebbe il complemento, e avvierebbe a studi superiori. E a questo pensiero del ministro faremmo certo plauso coloro che vanno tutto giorno incolpando la scuola di accrescere le idee, e con esse i bisogni; coloro, che non sanno darsi pace — e forse non a torto — che si insegni di storia, di geografia e di grammatica a chi ha il destino di guidare l'aratro o maneggiare la vanga, coloro, infine, che quasi vorrebbero dire la scuola una fabbrica di spostati.

Quanto a noi, abituati per certa nostra esperienza ad una tal quale diffidenza nelle parole, aspettiamo, a giudicare il concetto del ministro, quando verrà a regolarsi in progetto di legge. Poiché più che una diversità di nomi preme l'attuazione di un sistema affatto diverso. Si chiama popolare, elementare o primaria la scuola, poco importa. Quello che importa proprio è che alla diversità della vita risponda sin da principio la diversità della scuola, e che anche quella che il ministro vorrebbe dire scuola popolare, abbia già un carattere spiccatamente diverso, secondo che sia urbana o rurale. Questo carattere di distinzione deve formare l'istruzione sin da principio, e, se nei limiti modesti della nuova scuola popolare forse non potrà essere questione di diversità di programmi, sempre questa differenza potrà farsi nell'indirizzo pedagogico, e sopra tutto nei libri di testo.

Il *Popolo Romano*, sempre commentando l'articolo della *Riforma*, accenna poi agli scarissimi risultati della scuola elementare nelle campagne; e mentre acconsente che in parte debbasi attribuire alle condizioni materiali dei maestri, e le vorrebbe migliorare, crede che l'aumento degli stipendi non sarà efficace, se non sarà contemporaneo un aumento nelle garanzie di morale, di attitudini all'insegnamento e di buon volere. E noi non diremo di no; poiché, non foss'altro (non se n'abbiano a male i maestri d'Italia), vi sono ancora tra loro moltissimi, che, abituati ai vecchi sistemi, non hanno saputo formarsi ai nuovi; e non potendo più insegnare coi vecchi libri e coi vecchi metodi, come avevano fatto per tanti anni alla meno peggio, colla regolare mediocrità dell'abitudine, insegnano male coi libri e coi metodi nuovi.

Al quale proposito, se noi volessimo indicare l'argomento e farci perdonare dal lettore un articolo ormai troppo lungo, potremmo dir qui certe nostre fresche impressioni intorno ad una visita, che abbiamo fatta ad alcune scuole rurali. Poiché, rimpietto ad un povero maestro di sessant'anni suonati, costretto ad insegnare la ginnastica, che non ha potuto imparare, costretto a dar saggio di rigidi e sgraziati movimenti, dalla cattedra, davanti una scolaresca inquieta e burlesca — rimpietto ad un altro, vecchio pur esso, che non sa rendersi conto del significato vero delle parole, e deve pure spiegarle e arrischiare spesso davanti se stesso e i suoi superiori — cose, persone e fatti che abbiamo visto — la tesi del *Popolo Romano* non pare ormai più discutibile.

Poi vi sono moltissimi altri maestri, giovani e intelligenti, che, per così esprimerci, hanno i vizii delle loro virtù. Alcuni delle nostre scuole normali, ne escono con un discreto corredo di cognizioni teoriche, ma con uno scarso corredo di cognizioni pratiche, e con una gran dose di vanagloria. E anche per loro la tesi del *Popolo Romano* non può essere contraddetta. Anche a loro il miglioramento intellettuale occorre; occorre perché sieno maggiori le cognizioni pratiche; occorre sopra tutto perché l'indirizzo degli studi scolastici — quella sì fatta vanagloria, che, nell'esercizio effettivo dell'alto sacerdozio di maestro, trova troppo spesso le più amare delusioni.

Ma un punto, che ci pare a torto dimenticato, è questo, che lo scarso profitto, specie nelle scuole rurali, deve attribuirsi anche alla scarsa frequenza. Chi ha avuto occasione di starsene in campagna qualche mese, sa che le scolaresche accorrono anche numerose nella stagione

d'inverno e in primavera, ma si fanno rade al tempo dei lavori estivi. — E a questo ci pare che nello stesso pensiero del ministro debba trovarsi il rimedio. Poiché, prima di tutto, per la naturale tendenza a profittare di ciò che ci giova, se la scuola sarà resa più pratica, più efficace alla vita, a poco a poco proclamerà per sé da sé stessa, e convertirà i ribelli. Il contadino, se vedrà nella scuola un alleato ai suoi sforzi per trarre dalla terra il maggior profitto, vi manderà i suoi figli onde vi abbiano utili aumentamenti, e saprà forse sacrificare l'interesse presente dell'opera loro al vantaggio futuro. Poi sta sempre nello svolgimento dello stesso concetto del ministro, che la distinzione tra le scuole urbane e rurali si esplichi anche nel periodo degli studi; e non è dubbio, che nella scuola rurale debbano mettersi d'accordo i vantaggi dell'istruzione, e i materiali interessi dell'agricoltura, anche in questo rispetto.

Sicché, ove una conclusione fosse necessaria, che già si rileva da sé, noi non possiamo che riprometterci bene dagli intendimenti del ministro.

G. S.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 agosto.

(B) Senza badare ad altro, il Municipio di Roma, non facendo altro che mantenere la tradizione ed adempiere il debito che gli incombe, ha notificato che la commemorazione del 20 settembre la farà lui nella precisa forma degli anni passati, libero a tutte le Associazioni di unirsi, alla Rappresentanza comunale, che col sindaco alla testa, si recherà in quel giorno, prima al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Gran Re e poi ad appendere un'altra corona alla lapide che nel punto della breccia ricorda i caduti di Porta Pia nel 1870.

I Reduci, che volevano essi assumersi la iniziativa della dimostrazione, non troveranno motivo di compiacersi di questa risoluzione del Municipio. Ma la cittadinanza trova che essa va benissimo, e che nulla di più e di meglio occorre per chiunque non voglia dal 20 settembre trarre occasione di nuove ed inutili dimostrazioni politiche, e peggio ancora, di dimostrazioni di partito.

Le quali dimostrazioni è proprio vero che, mentre lasciano sempre il tempo che trovano, sono poi come le ciglie, che una tira l'altra, e tutt'al più servono a creare confusione e malintesi e a produrre taluna volta anche altri, collisioni e violenze.

La prova che le dimostrazioni si servono di richiamo e che una ne tira un'altra e così di seguito, la abbiamo giusta in questo momento a Roma. Voi sapete che un Circolo anticlericale di Borgo ha di qui spedito a Bruxelles un telegramma ai liberali belgi per incoraggiarli alla lotta contro i clericali. Ed ecco che il Circolo di San Pietro della Gioventù cattolica ha ieri spedito al presidente del Gabinetto belga un altro dispaccio per incoraggiarlo a resistere ai liberali. O che succo c'è a buttare i soldi in telegrammi siffatti, che non servono né a chi li manda, né a chi li riceve, e che appena comparsi sono anche distrutti?

A crescere lustro alla commemorazione del prossimo 20 settembre il Municipio ha finalmente e saviamente combinato che nel doporanzo di quel giorno venga con solenne cerimonia deposto nel piazzale dei prati di Castello la prima pietra del monumento decretato dal Comune di Roma al conte di Cavour. A questa cerimonia il Municipio inviterà Sua Maestà il Re, i parenti del grande statista, i presidenti dei due rami del Parlamento ecc. ecc.

Ieri vi ho citate talune cifre relative alle spese per la esecuzione del piano regolatore di Roma. Permettetemi oggi di citarvene alcune altre concernenti la criminalità e il movimento dei matrimoni nella nostra provincia nel primo semestre di quest'anno.

La criminalità, anche nella nostra provincia ed anche nel semestre ora scorso (come in ciascuna dei semestri precedenti) si deve intendere che sia in decremento. Perché in Italia abbiamo sempre avuto anche questo fenomeno costante: che cresce il numero dei processi, e

ed ancora più preziosi. Gli basta asserire, e questo con perfetta cognizione di causa, che Salvatore Farina è il prediletto del popolo tedesco.

Sono quelle sue scene della vita domestica, semplici e vere, talvolta commoventi e talaltra lievemente striate di humor, che aprono al romanziere italiano le porte di tutte le colte e virtuose famiglie tedesche. E poiché questa cortese propaganda della nostra cultura ci piace più di molti passeggeri trionfi delle prose libelliste o de' versi sboccati, facciamo tesoro di questa interessante osservazione dell'autorevole scrittore della prima rivista tedesca: « È notevole che, come Salvatore Farina, poi anche i più ragguardevoli lirici della moderna Italia, Emilio Praga, Giuseppe Carducci, Lorenzo Stecchetti, trovino gli accenti che maggiormente commuovono, quando ritraggono le emozioni e i sentimenti paterni. Basta leggere il *Canzoniere del bimbo* di Praga, o il sonetto di Carducci: *O tu che dormi lì su la fiorita*, oppure il sonetto di Stecchetti: *O bianche nubi che nel ciel turchino*, per persuadersi che la Musa italiana, disprezzando i facili accordi, tocca più robustamente che mai le corde della sua lira. Non poco caratteristico è che un poeta realista, come Stecchetti, nella cui poesia senti spesso la divoratrice fiamma dei sensi, sia capace di sentimenti più profondi quando parla in versi col suo figliuolo... Nel paese di Petrarca questo nuovo fenomeno ha un alto significato; è una forte prova che oggi nella letteratura italiana le arterie pulsano più virilmente che mai. »

Ed ecco terminata la mia confessione... A questa autobiografia così semplice e tutta cuore, il critico tedesco soggiunge che, infatti, gli intimi rapporti tra la vita domestica di Salvatore Farina e le sue novelle, si presentano da sé, come in quegli umoristi inglesi che, spesso volte, danno all'eroe del loro libro alcuni tratti dell'indole loro propria.

Il paziente analizzatore della *Deutsche Rundschau* cerca il romanziere nell'opera sua, cerca Farina nell'avvocato Placido del *Mio Figlio*, nel professore Silvio nell'*Amore ha cent'occhi*. Tutti i romanzi, tutte le novelle, e i loro personaggi principali e secondari passano poi sotto questo bisturi indagatore. Né, finita l'analisi, il critico tedesco sentenzia, come farebbero probabilmente i suoi confratelli del gentil seme latino, intorno al posto che Salvatore Farina deve occupare nella nuova letteratura italiana; no, per giudicarlo in relazione agli altri e all'ambiente, egli attende da lui altri prodotti.

cresce la popolazione delle galere; ma dalle statistiche criminali apparisce costantemente che i reati, e soprattutto le medie dei reati, sono dovunque in diminuzione.

Dunque, dicevo, che nel primo semestre di quest'anno nella provincia romana si sono verificati 10 omicidi, 1318 furti, 28 aggressioni, 871 furti qualificati, 1300 altri delitti. In tutto 3567 delitti.

Viceversa è cresciuto davvero il movimento dei matrimoni. Di 2173 che furono nel 1881 essi diventano 2409 nel 1882 e 2462 nel 1883. Il che attesta anche di una più comune e larga applicazione della legge sul matrimonio civile.

Come un fatto importante e consolante vi annunzio che ieri per la prima volta, dopo oltre un mese e mezzo, la temperatura è qui discesa sotto 30. Ne sia lodato il cielo benedetto.

Roma 20 agosto.

(B) Se le carte non fallano, quest'anno, pel 20 settembre, invece delle due dimostrazioni solite, ne avremo la bellezza di tre. Avremo quella usuale ed anche necessaria del Municipio; avremo quella dei reduci dalle patrie battaglie; e avremo quella dei reduci indipendenti. E questo sarà il risultato della iniziativa voluta assumere dai reduci delle patrie battaglie, senza passare parola di questa loro volontà al Municipio, perchè la dimostrazione di quest'anno avesse da riuscire unica e straordinariamente imponente sotto il punto di vista anticlericale. La straordinaria e l'unicità si risolveranno, per quello che pare, ad avere diviso in tre ciò che era diviso soltanto in due. Un bell'effetto davvero! E poi si pretende che i clericali non abbiano anche da ridere di quello che avviene, e si pretende che non vi abbia da essere chi crede ora di farla finita con queste grandi dimostrazioni straordinarie ricorrenti, le quali, in ultima analisi, concludono peggio di nulla?

La stampa non può a meno di dare importanza alla manifestazione clericale di Napoli, che rivela una così vasta e tenace organizzazione del partito retro in quella metropoli, ed alla levata di scudi dei clericali di Clusone, ove furono vedute per le vie bandiere bianco-gialle. Sono fatti i quali, ben o male, attestano di un risveglio nel partito reazionario e che pertanto meritano di attirare così l'attenzione del Governo come quella di tutti i liberali.

Ma quello che la stampa, ad eccezione della pentarchica e della radicale, non accetta, sono le argomentazioni e le convinzioni che da questi fatti gli avversari del Ministero pretenderebbero di trarre contro l'onore. Depretis e contro il suo Governo, mentre che è provato che anche in questa occasione venne anche contro i clericali, come sempre contro i radicali, imposto il rispetto della legge. Questo al Governo incombente e a questo, dalla semplice cronaca dei fatti, ognuno può convincersi che il Governo ha atteso.

Il che, come osserva benissimo uno dei nostri fogli stamattina, non vuol dire che si debba negare l'indole delicata delle manifestazioni di Napoli e di Clusone, né che si debba trascurare di cavarne quelle norme di Governo che la prudenza fosse per suggerire.

Un piccolo episodio che, almeno come indizio si coordina ad incidenti della specie di quello sopra indicato e che sta contro a coloro i quali accusano il Governo di non applicare la legge imparzialmente contro ad entrambi i partiti extracostituzionali, è questo. Che essendosi l'altro giorno permesso il parroco di San Pietro senza chiederne la voluta licenza del prefetto, di recare agli infermi la comunione coi fiocchi, la quale specie di comunione, per la quantità di gente che la segue, viene considerata come una processione, l'ispettore di Borgo, signor Manfredi, si presentò subito al detto signor parroco ad intimargli la contravvenzione d'ordine del prefetto. Il caso non ha grandi proporzioni. Ma non manca di significato.

Avevano detto che, per deferenza ai richiami dell'Autorità ecclesiastica e per non dovere addivenire alla demolizione di taluni piccoli corpi adiacenti di fabbrica della chiesa di Ara Coeli, si sarebbe in una qualche parte cambiata e sconsacrata la impostura del grande monumento ideato dall'architetto Sacconi per Vittorio Emanuele in Campidoglio. E anche questa diceria aveva urtato necessariamente i nervi della Pentarchia e dei grandi filosofi del libero pensiero e del salame mangiato il venerdì santo. Ora la voce della quale si tratta è definitivamente smentita. I salamisti non hanno motivo alcuno di inquietarsi, per le loro grandiose idee. Il progetto Sacconi (come già dovevo immaginarsi anche prima che la voce di cui vi parlavo venisse smentita) non subirà alcuna avaria, o stracchiatura, o storcitura. Esso verrà eseguito integralmente nella piena purità delle sue linee. Ed è poi curioso che alla plenitudine del monumento al Padre della Patria si interessino con così grande slancio, precisamente coloro i quali per le istituzioni che servono di base alla grande opera di Vittorio Emanuele hanno, quanto meno, un affetto mediocre, se anche non le detestano cordialmente. Ma, purché si faccia l'opposizione, tutto serve.

Ancora un particolare che si collega con questi argomenti.

Un giornale clericale dei nostri, ha stampato che in Roma si trovano 270 scuole clericali, frequentate da 20 mila allievi. La quale cifra potrebbe essere vera soltanto se tra gli allievi di dette scuole si volessero contare anche i semplici frequentatori della dottrina cristiana domenicale. Mentre il vero è che dalle statistiche ufficiali apparisce come i frequentatori delle scuole municipali sieno molti più che non quelli delle scuole clericali. Però anche un altro fatto non si può contestare. Ed è che le scuole clericali qui sono in aumento e che alle scuole comunali bisogna fare di tutto per vedere di meritarsi il più che possano la fiducia dei padri di famiglia.

Stante fra le una e le tre è passato sopra Roma un fragoroso temporale. Noi non abbiamo potuto a meno di salutarlo con riconoscenza. Se ne aveva grandissimo bisogno. A causa della copiosa pioggia caduta, stamattina l'aria è considerevolmente rinfrescata.

Politica quarantemaria.

La Provincia di Como del 12 agosto pubblica una lunga lettera dell'onore. Bertani contro le quarantene.

L'onore. Bertani è del parere di tanti altri, che le quarantene siano inutili, esagerate, dannose; opina che il timore del male abbia fatto perdere la testa al Governo, e che molto probabilmente il colera passerà prima della paura che ha destato.

L'onore. Bertani è severo! Fortunatamente egli non parla da uomo tecnico, e il suo giudizio passerà molto prima del colera anche lui. L'onore. Bertani parla da uomo

politico, e siamo abituati tutti, noi e lui, a veder passare il suo giudizio. È una disgrazia; ma non è enorme; degli uomini politici ai quali è passato il giudizio ne è pieno il mondo.

L'onore. Bertani combatte, come dicevo, le quarantene sotto il punto di vista politico, ed ha scoperto che il Governo continua nel sistema delle precauzioni esagerate, « per abituare gli italiani all'isolamento delle due Repubbliche!... »

Vedete che ho ragione quando non voglio prendere il parere dell'onore. Bertani per un parere tecnico: è lui, lui stesso quello che viene a scacciare la Repubblica nel colera, come se non bastasse che il colera si sia ficcato nella Repubblica. Per conto mio, confesso che l'idea di mettere la Repubblica in quarantena e di trattarla con i disinfettanti non mi sarebbe venuta!

Certe crudeltà non le hanno che i medici con i propri clienti!

Ma fa specie tuttavia che l'onore. Bertani, il quale è sempre stato — o almeno è stato per molto tempo — un uomo arguto, si sia lasciato scappare una calandrinata simile. A meno che all'onore. Bertani non sia successo come alla bottiglia di rum lasciata sturata sul caminetto dell'ordinanza del colonnello. Il soldato, interrogato dal superiore sulla mancanza visibile del liquore spiritoso, rispose senza scomporsi: — Signor colonnello! Lo spirito quando è troppo invecchiato evapora!

Che sia evaporato anche lo spirito del dottore?...

Non voglio crederlo. Crederò piuttosto un'altra cosa. Crederò che l'onore. Bertani abbia detto la sua calandrinata politica colerosa per piacere di opposizione o per necessità di guerra, o per spirito di partito (che è un modo come un altro di rimettere dello spirito nell'antica bottiglia).

Se fosse così, egli avrebbe potuto benissimo opinare anche a rovescio, e trovare le quarantene efficaci e le precauzioni indispensabili, qualora il Governo le avesse trascurate. Supponiamo che, quando l'onore. Bertani interrogò per la prima volta il Ministero sulla comparsa del colera in Francia, l'onore. Depretis gli avesse risposto che i timori erano esagerati, e che il pericolo non sussisteva, e che il Governo non intendeva inceppare il commercio sotto la pressione di uno spavento chimico! Dato cotesto caso, con gli umori e i mali umori della Camera, poteva venire un voto... forse una crisi! Come avrebbe votato l'onore. Bertani?

Non paia irriverente all'onore. Bertani la mia supposizione: egli ha pure supposto che la politica faccia agire il Governo nel caso delle quarantene; deve trovare logico che altri supponga la medesima cosa di lui! E lui, non sono io, che ha messo la Repubblica nel colera; io mi limito a rimiscolare dentro con il bastoncino della mia penna, per semplice passatempo!

L'onore. Bertani può dire che ha dalla sua il parere dei medici e l'opinione pubblica! Quanto al parere dei medici lasciamolo lì: è un parere di periti giudiziari, i quali non hanno trovato, non trovano e non troveranno mai il mezzo di andare d'accordo. Quanto poi all'opinione pubblica, bisognerebbe intendersi sui termini. Che cosa è l'opinione pubblica? Da giovane ho veduto in un teatrino di legno una giovinetta che faceva da Opinione pubblica nell'Opéra aux Enfers: si chiamava Pauline Grégoire, ed era un fiore di grazia e di bellezza. Quella è la sola Opinione pubblica che mi abbia fatto davvero impressione!

Ma quella di cui si parla tutti i giorni, ve lo confesso, mi lascia indifferente. Anzi, permettetemi che nella mia qualità di sacerdote della medesima vi faccia una confessione sotto voce che non mi sentano gli abbonati ai giornali politici...

L'opinione pubblica non c'è! Forse si è ritirata dalla scena, come la signorina Grégoire, per andare anco lei a fare la buona madre di famiglia e la signora per bene in qualche feudo; ma, ripeto:

L'opinione pubblica non c'è! Oppure ce n'è troppa, il che vale, in questo caso, lo stesso. Ad ogni opinione pubblica che mi si citasse, io potrei citare l'opinione pubblica contraria. E nel caso delle quarantene, l'opinione pubblica degli igienisti, dei negozianti, degli abitanti delle zone di confine, degli albergatori, dei contrabbandieri e dei suffraganti, potrei opporre l'opinione pubblica di altri igienisti e di altri negozianti, e degli abitanti di altre zone e di altri albergatori, e di contribuenti apprensivi, e perfino di quarantentanti che si sono trovati benissimo in quelle villeggiature igieniche e forzate!

C'è, per esempio, una opinione pubblica, la quale sostiene che la trovata della Repubblica in quarantena, più che un argomento per una disputa colerosa, è una uscita colerosa. Anzi, qualche giornale ha già detto che l'onore. Bertani ha scritto la sua lettera per la stizza di non aver ottenuto un lasciapassare per recarsi in Svizzera. Non sarà vero!... Ma una opinione pubblica che lo dica ci sarà sempre!

Piuttosto, siccome sono un buon ragazzo, voglio trovare un modo di andare d'accordo con il dottore, non fossi altro in memoria del rum vecchio, e pur troppo svaporato.

E il modo eccolo!

Io farò delle ricerche, e se mi risulterà, anche indirettamente, che l'onore. Depretis ha messo la quarantena per la Repubblica, io mi unirò al dottore, per invitare il Governo a levarla subito.

Tanto la Repubblica non passa, stia tranquillo il dottore.

ITALIA

Discorsi pentarchici e ministeriali in vista.

Telegrafano da Roma 20 all'Italia: Si assicura che i deputati pentarchici hanno intenzione, prima che si riapra la Camera, di pronunciare dei discorsi ai loro elettori. Zanardelli parlerebbe a Brescia, Baccarini a Bologna, Cairoli a Pavia, Crispi a Palermo e Nicolera a Salerno.

Questa idea fu patrocinata dal Nicotera; i discorsi verrebbero pronunciati dopo la metà del settembre.

Pare molto probabile che il Depretis abbia a pronunciare l'annunciato suo discorso non a Stradella, ma a Torino.

Il Depretis parlerebbe specialmente della situazione dei partiti, del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, della riforma della legge provinciale e comunale e delle Convenzioni ferroviarie.

L'Opinione sostiene l'opportunità che i ministri parlino tutti. Sostiene poi che un discorso di Genale sulle Convenzioni ferroviarie influirebbe sul pubblico e sulla Camera in favore delle Convenzioni stesse.

Intanto si assicura che il Genale non trovi molto arrendevoli, anzi ostili, gli assuntori delle Convenzioni ferroviarie ad accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione.

Essi esigono che non si modificano i calcoli, sopra cui si basano le Convenzioni, e osteggiano la parificazione delle tariffe, quale la preparò il Ministero.

Il Genale spera ancora che alcuni firmatari delle Convenzioni si recheranno a Stradella, onde mettersi d'accordo con Depretis.

A bordo della «Vittorio Emanuele» Telegrafano da Roma 19 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'Esercito conferma ufficialmente che a bordo della nave Vittorio Emanuele, un allievo della scuola di marina ferì leggermente di coltello un suo compagno. Il feritore venne sottoposto al Consiglio di guerra.

Minore introito della ricchezza mobile.

Telegrafano da Roma 20 al Corriere della Sera: Nel luglio 1883 si ebbe un minore incasso sulla ricchezza mobile di tre milioni in confronto del luglio 1882, causato da ragioni di contabilità per l'esercizio provvisorio del bilancio.

La Conferenza per il Congo.

Telegrafano da Roma 20 al Corriere della Sera: Secondo il Diritto, tutte le Potenze aderirono alla Conferenza internazionale per regolare la questione del Congo. L'Italia fu tra le prime a favorire quest'idea, la cui iniziativa è dovuta alla Germania. Bismarck avvertì i Gabinetti del luogo ov'essa si radunerà.

Invito dell'Inghilterra.

Telegrafano da Roma 19 alla Nazione: Confermasi che l'Inghilterra abbia fatto invito all'Italia per un'azione comune in Egitto. L'on. Mancini inviò uno speciale corriere a Stradella per recare il dispaccio di Gladstone. Si ritiene che l'Italia rifiuterà.

Ferrarelli non si dimette.

Telegrafano da Roma 20 all'Italia: È smentito, in modo assoluto, che il Ferrarelli intenda abbandonare il portafoglio di grazia e giustizia.

Risveglio clericale.

Telegrafano da Roma 20 all'Italia: Il Popolo Romano pubblica un articolo sul risveglio del partito clericale.

Dice che ad arte si esagerò la gravità delle dimostrazioni di Napoli e di Clusone. La dimostrazione di Napoli « rivela, secondo il citato giornale, che l'organizzazione dei clericali è solida e forte, ma però la dimostrazione non uscì dai limiti della stretta legalità.

La bandiera azzurra colla scritta dell'Associazione Cattolica Leone XIII, non si poteva sequestrare.

La grida viva il Papa Re, non furono alzate — e quindi sarebbe stato un arbitrio lo sciogliere la processione.

Ad ogni modo, conclude il Popolo Romano, la cosa merita una seria attenzione per parte del Governo.

Aasab.

Telegrafano da Roma 19 alla Nazione: De Amezaga, reduce da un viaggio di circumnavigazione, visitò i primi di agosto Aasab, constatandovi la massima tranquillità. La carovana attesa giunse in Aasab con ritardo, che viene attribuito alla siccità.

Gli Assabesi a Milano.

Leggesi nell'Italia: L'altro ieri, il presidente del Consiglio dei ministri comunicava al prefetto comm. Basile un telegramma di adesione del ministro Mancini a che il principe assabese Abdallah, e seguito, nonché l'egregio capitano Tarchi, delegato dal Ministero ad accompagnare in Italia i predetti Assabesi, intervenissero allo spettacolo di beneficenza dell'Arena.

Infatti iermattina gli Assabesi, accompagnati dal capitano Tarchi, giunsero a Milano, e furono alloggiati all'Hôtel Continental. Si recarono a visitare, nel loro pittoresco costume, e armati di lancia e scudo, il prefetto e il questore, e alle ore 7 partirono dall'Hôtel, in una carrozza scoperta, alla volta dell'Arena.

Alle ore 7 1/4 prendevano posto, su cinque poltrone disposte lungo i gradini superiori del pulvinare, e durante lo spettacolo furono l'oggetto degli sguardi e discorsi della folla, che non si saziava di rimirarli.

Il principe Abdallah è giovanissimo, non a vendo ancora raggiunto il diciassettesimo anno. Ha l'apparenza stanca e svogliata, come hanno in generale tutti gli abitanti dei climi tropicali, però nella sua fisionomia si legge l'intelligenza e la bontà.

Le fattezze della donna assabese sono brutte, ma l'occhio ha vivo e mobilissimo. È abbastanza disinvolta e parla spesso coi suoi compagni e specialmente col interprete. Porta due enormi cerchi d'argento agli orecchi, e una quantità di anelli d'argento e di rame alle dita. Quando sorride, e lo fa spesso e volentieri, mette in mostra una magnifica fila di denti piccoli e bianchi, molto ammirati dalle nostre signore e un pochino anche individuali.

Gli altri Assabesi sono: un guerriero, dal crine folto e ricciuto, nel cui mezzo si eleva maestosamente una piuma bianca; un segretario del principe, un milite o eroe, fregiato di due medaglie al valore; e due bambini dai sette agli otto anni.

Durante lo spettacolo dell'Arena, i sette assabesi mostrarono di divertirsi un mondo, specialmente ai fuochi d'artificio, che eran per loro una novità. I due piccoli assabesi ridevano a più non posso, agitandosi, come scoiattoli, sulle loro sedie, e mandando tratto tratto piccole esclamazioni di gioia.

A metà dello spettacolo, il segretario del principe Abdallah, evidentemente stanco di stare seduto alla moda europea, piegò le sue gambe stecchite, e posando i piedi sul sedile, si rannicchiò comodamente; avvolgendosi nel suo mantello porporino.

Alle ore 9, gli Assabesi partirono dall'Arena nella stessa vettura che li aveva accompagnati, e si diressero verso la Galleria V. E., straordinariamente illuminata per l'occasione.

Dopo mezz'ora fecero la loro apparizione, fragorosamente applauditi dalla folla, alle finestre dell'Istituto Stampa, ove furono loro fatti squisitamente gli onori di casa.

Abbiamo avuto un breve colloquio col capitano Tarchi, il quale ci diede qualche particolare relativo alle abitudini e ai costumi degli

abitanti di Assab, ov'egli è stabilito da circa due anni.

La lingua del paese è difficilissima ad apprendersi; ciò malgrado, egli è riuscito ad impararla e si esprime con grande facilità.

Gli Assabesi si nutrono esclusivamente di carni arroste ed alessate, e non si cibano che di animali uccisi da loro stessi.

Ieri mattina, in un cortile dell'Hôtel Continental, il guerriero della piuma bianca sgozzò bravamente un agnello, che fu poi fatto arrostito sugli schidioni.

Hanno in orrore i dolciumi, e gli stessi fanciulli li allontanano da sé con disgusto.

Abbiamo domandato al capitano Tarchi quali erano i principali prodotti del suolo del nostro possedimento.

Nessuno — ci rispose.

Gli Assabesi hanno recato seco qualche denaro?

Ben poco.

Quelli sono le monete in corso in Assab?

Non vi è conosciuto che l'argento, e la loro moneta è il tallero di Maria Teresa.

La popolazione è di circa trecento abitanti, i quali per la maggior parte sono poverissimi e sprovvisti delle cose più necessarie. Però non si sgomentano per così poco. Quando le loro piccole risorse sono esaurite, si danno alla campagna, assaltano qualche tribù, ammazzano gli uomini giovani e vecchi, e s'impadroniscono delle donne e dei fanciulli, che vendono ai mercati delle città vicine.

Vi sentite sicuro fra gli Assabesi?

Non molto, a dire il vero, essendo ridicola e inefficace la presenza di quattro carabinieri italiani per tutelare la nostra sicurezza.

Siete riuscito a farvi ben volere?

Non da tutti; gran parte anzi di quegli abitanti mi vedono di mal occhio, e spesso mi offendono e mi scherniscono. Però il meglio da farsi è di non risentirsene.

Ci avviciniamo ad uno dei fanciulli, che ci dissero si esprimeva con sufficiente chiarezza nella nostra lingua.

Ti sei divertito all'Arena?

Molto! molto! Belli, belli fuochi, pim! pum! pim!

Ti piace Milano?

Oh! Ah! molto, bene piace. Bello! bello!

Poi continuò su questo tu a manifestar il suo entusiasmo su tutte le cose che gli avevano fatto vedere.

Parlo cinque minuti, visibilmente annoiato di parlare colla stessa persona, si allontanò ridendo, e corse a rifugiarsi fra le gambe del segretario del principe, che ci disse essere suo padre.

Il sig. Tarchi ha intenzione di fondare in Assab una Missione civile, la quale si occuperà di raccogliere innanzi tutto i giovanetti Dankali, di istruirli alla meglio, digrossarli, occuparli in qualche cosa utile a sé stessi ed all'istituzione che li istruisce; assoluta libertà di culto regnerà in quella istituzione, solo destinata a preparare buoni operai, volenterosi lavoratori. Secondo la loro coscienza ed inclinazione, praticeranno quei culti che loro aggradiranno meglio; dal maoomettano al copto, dal cattolico al protestante, avranno libera scelta di applicazione.

Oggi gli Assabesi partiranno per Carimate, ove saranno alloggiati nella villa Arnaboldi, e quindi proseguiranno il loro viaggio sul lago di Como.

GERMANIA

Conferenza internazionale sanitaria.

Telegrafano da Berlino 20 al Pangolo: Diceci che Bismarck e Kalnochy nella Conferenza di Varzin si siano intesi sopra una Conferenza europea da tenersi a Berlino, per riordinare il servizio sanitario in Egitto, verificandosi così le previsioni dell'ufficio Post.

(NB. Questa Conferenza europea per la questione sanitaria è stata proposta dal ministro Mancini.)

FRANCIA

Contrabbando in Francia.

Telegrafano da Parigi 19 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Da qualche tempo gli impiegati, addetti all'ambulante delle lettere fra la Francia, il Belgio e l'Olanda, si servivano delle carrozze destinate al trasporto delle corrispondenze, per introdurre direttamente dal Belgio a Parigi grosse quantità di tabacchi e sigari di qualità superiori.

L'amministrazione francese delle Gabelle venuta in sospetto di questo contrabbando, che aveva prodotto già un danno di oltre un milione di lire allo Stato, domandò al ministro delle poste e dei telegrafi una perquisizione nei vagoni postali.

Questa ebbe luogo ieri, e in una sola vettura si trovarono oltre cento chilogrammi di sigari.

L'affare venne denunciato al procuratore della Repubblica. Intanto il ministro ha immediatamente destituiti quattro capi di servizio.

I tre Alberti.

Leggesi nel Corriere della Sera: Il processo dei « Tre Alberti » che ha fatto stare in curiosità i Parigini, è finalmente terminato.

Rammentiamo che si tratta. Bisogna sapere che nella Rivoluzione dell'anno 1848, un certo Martin Albert, operaio, si fece grande onore, a segno che fu eletto membro del Governo provvisorio. Quest'operaio egli lo pagò caro sotto Napoleone: sette anni di carcere.

Negli ultimi tempi, se ne viveva ritirato, contentandosi di aver onorato il suo nome, quando saltò fuori un certo signor Romanetti, detto anche lui Albert, il quale citò Martin Albert in Tribunale, querelandolo per usurpazione di nome, e pretendendo di esser lui il vero Albert.

I lettori rammentano certo che, nell'ultima udienza, saltò fuori un altro pretendente, sostenendo che il vero Albert era suo padre, morto nel 1851.

Rise il pubblico, rise il presidente, risero i giudici, e l'udienza fu rimandata. Nell'udienza di sabato, si è assodato che tanto l'ultimo, quanto il primo pretendente non erano che mistificatori. Stefano Arago ha fatto testimonianza dell'identità di Martin Albert. Il Tribunale ha condannato Romanetti a 3000 franchi di risarcimento verso il vero Albert, e alle spese del processo, respingendo l'intervento del terzo Albert. Ecco una celia pagata cara.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 agosto.

Notizie di Corte. — S. M. la Regina fu ieri a visitare la biblioteca al Palazzo Reale, dove molta gente la attendeva.

Tanto S. M. la Regina, quanto S. A. R. il

Principe di Napoli continuano nella cura dei bagni e nelle tante gradite gite in laguna.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta del 20 per difetto di numero legale, gli argomenti, ch'erano posti all'ordine del giorno, verranno deliberati in seconda convocazione nell'adunanza di venerdì 22 corrente, alle ore 4 pom. precise, con avvertenza, che qualora fosse riscontrato legale il numero dei presenti, verranno trattati in prima convocazione anche gli oggetti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1883 del Comune.

2. Comunicazione delle osservazioni fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sul nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Venezia, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 16 giugno, anno corrente, e proposte relative.

Distribuzione dei premi. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili: S. Geremia.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Finetto Giuseppe. — Medaglia di rame: Forti Delfina. — Menzione onorevole: Vololina Adele, Cattaneo Luigia e Galangan Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Borghi Santina, Tesolati Margherita, Marzotto Santina, Zanotto Emma, Lazzari Rosa e Zanotto Maria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Grimaldo Luigia. — Menzione onorevole: Jarach Ida, Dalla Chiara Marianna e Sartori Angelina. — Menzione onorevole per lavori femminili: Paneghetti Luigia e Pesenti Angelina.

Classe II. — Medaglia d'argento: Ottolini Antonietta. — Menzione onorevole: Fano Amelia e Delato Erida. — Menzione onorevole per lavori femminili: Colletti Adele.

Classe III. — Medaglia di rame: Foa Luigia. — Menzione onorevole: Fano Bice. — Menzione onorevole per lavori femminili: Todesco Bice e Fano Bice.

Classe IV. — Medaglia di rame: Formaieno Zelmira. — Menzione onorevole: Delato Edvige e Cavallini Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Zuliani Elvira e Prina Carolina.

Scuola unica.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Masenza June. — Menzione onorevole: Zardoni Giuseppe. — Menzione onorevole per lavori femminili: Bertasio Ida.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Agostina Pia. — Menzione onorevole: Rossi Teresa. — Menzione onorevole per lavori femminili: Angelini Elisa.

Classe II. — Medaglia d'argento: Moro Teresa. — Menzione onorevole: Dalla Libera Masimilla. — Menzione onorevole per lavori femminili: Agatea Corinna.

S. Giovanni in Bragora.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Barale Giuseppe. — Menzione onorevole: De Nardo Virginia e Agostinelli Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Palini Caterina, Scarpa Antonia e Boguolo Angela.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Fraboni Maria e Buranelli Ines. — Menzione onorevole: Millino Amelia, Ferrato Angela e Rubini Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Donaggio Emma.

Classe II. — Medaglia d'argento: Nilandi Giovanna. — Menzione onorevole: Amati Maria. — Menzione onorevole per lavori femminili: Dalla Giustina Pierina.

Classe III. — Medaglia d'argento: Longinotti Ermengarda. — Menzione onorevole: Capitano Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Donaggio Emilia.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Rossetto Angelica. — Menzione onorevole: Toscani Agnese. — Menzione onorevole per lavori femminili: Salvadori Ida.

(Continua.)

Statistiche municipali. — Nella settimana da 10 a 16 agosto vi furono in Venezia 72 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 62 morti, compresi 9 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mobile. La media proporzionale delle nascite fu di 25,7 per 1000; quella delle morti di 18,9.

Le cause principali delle morti furono: morillo 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimo tiche 4, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 16, pleuro-pneumonia e bronchite 9, improvvisi 1.

Provvedimenti sanitari. — Sappiamo che vennero deferiti all'Autorità giudiziaria per contravvenzione ai Regolamenti sanitari un farmacista ed una levatrice.

Vaccinazione. — Il Consiglio provinciale sanitario, in una recentissima statistica, ha con dolore rilevato che in questa provincia è maggiore il numero dei fanciulli non vaccinati di quello dei fanciulli vaccinati.

Sembrerebbe incredibile codesto, ma pure è la verità, una desolante, una spaventevole verità. Con tutte le cure che l'Autorità spendono per la gratuita vaccinazione così raccomandata dagli uomini della scienza, e così efficace, sembrerebbe addirittura impossibile tanta apatia; eppure così è, per cui raccomandiamo caldamente a ogni persona di cuore e di senso di prestarsi coll'opera e col consiglio a riparare ad un male che ferisce al vivo la nostra provincia, la quale, sotto questo riguardo, occupa una posizione così mortificante.

Asta. — Il giorno 9 settembre p. v., alle ore 1 pom., presso il locale Municipio, si terrà un definitivo esperimento d'asta, per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio ad uso di Scuola femminile, nel Sestiere di Castello sopra l'area dell'ex caserma di S. Francesco di Paola.

Terzo Congresso geografico internazionale. — È uscito ora in luce il volume secondo ed ultimo degli Atti del Congresso tenuto a Venezia nel settembre 1881. È un volume di comunicazioni e di memorie, che è riuscito assai importante, ordinato con molta cura dal comm. Dalla Vedova, segretario generale del Congresso, e pubblicato con bei tipi e con 22 tavole nello Stabilimento Civelli di Roma, a spese della Società geografica italiana.

La Nota preliminare del comm. Dalla Vedova tratta delle deliberazioni prese dal Congresso, dei voti emessi da questo, e delle Relazioni che furono pubblicate intorno al medesimo, e proposte per congressi futuri.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 AGOSTO

Il Popolo Romano, la cui officiosità dura, malgrado le negazioni dell'on. presidente del Consiglio, ripeteva testè a proposito del risveglio clericale, dimostrato dalle bandiere bianche e gialle di Clusone e delle grida di Viva Leone XIII udite nella dimostrazione di Napoli, la frase retorica della Lancia d'Achille che sana le ferite che fa, applicata alla libertà. Una lancia che ferisce e sana non ha mai esistito, se non nel mondo dei sogni, e la libertà che ferisce e sana è da relegare, secondo noi, nel mondo dei sogni insieme colla lancia d'Achille.

Certo è il primo esperimento quello che tentiamo noi, d'un edificio creato nelle angustie della lotta per l'esistenza nazionale, e che deve essere pur così solido da resistere agli urti di tutti coloro che lo vogliono abbattere.

Poiché l'esempio dell'Inghilterra è sempre in queste occasioni invocato, sta bene ricordare che il grande edificio della libertà inglese non fu con questi metodi assicurato contro le ingiurie del tempo. Non si è diviso creduto che l'edificio, sorto appena, fosse così solido, che non dovesse temere gli urti di coloro che lo volevano atterrare.

I nemici della dinastia nuova sapevano di dover morir certo sulle forche, se non riuscivano, e a tutela dei principii religiosi del nuovo Governo, stavano quelle interdizioni religiose, che durarono anche nel secolo nostro. La libertà della stampa non fu scritta in alcuna legge inglese, fu conseguenza naturale dei costumi inglesi, perchè si vide che i giornali che scrivevano cose insensate, non erano ascoltati, e allora si comprese che non valeva la pena di severo controllo che erano disprezzati. Il Parlamento teneva le sue sedute segrete, e i giornali non potevano riprodurle, se non artificialmente, come se fossero discussioni fantastiche avvenute in un paese immaginario. La libertà fu l'effetto, non fu proclamata in principio come una necessità di Governo. Non fu imposto a quelli che stavano a guardia dell'edificio in costruzione, che doveva divenire più tardi il grande edificio della libertà inglese: « Voi vi lascerete attaccare da tutti e non vi muoverete perchè dovrete tollerare che tutti vi minino sotto il terreno, credendo, per una specie di fatalismo, che le mine non piglieranno mai fuoco ».

Questa curiosa prova è per la prima volta nella storia imposta al nuovo edificio italiano, il quale non dovrebbe per verità essere più solido d'un altro, perchè fu tirato su con tante preoccupazioni, quando si trattava di acquistare la simpatia dell'Europa, per tenere testa a quella che ne era la seconda Potenza militare.

Ci confortano dicendo che il nuovo edificio riposa sull'amore del popolo, ma se vi è qualcheuno che osa profier questa frase senza sorridere, non possiamo ascoltarla noi senza sorridere, e ci pare in verità da lungo tempo che la saviatà non presidia i destini nostri. È amara la speranza nostra, perchè fondata su questo, che quelli che ci paiono pazzi debbano alla fine aver più ragione e veder più lontano dei savii.

La fede nostra nella libertà che sana e ferisce, come la lancia che non ha mai esistito, non può non vacillare, perchè quelli che più alto la proclamano, meno vi credono. Questi sono quei liberali che credono alla lancia che ferisce e sana, finché permette ai radicali di ferire senza ostacoli, ma non credono più alla potenza feritrice e risanatrice della libertà quando vedono all'opera i clericali. Allora urlano che bisogna impedire le loro propagande. Non dobbiamo concludere che vi sono ferite, che essi tollerano, se anche non veggono con piacere, e ferite che temono, appunto perchè sanno che la libertà ferisce, ma non sempre guarisce?

Quelli che dovrebbero essere i difensori naturali dell'edificio nostro, il quale per quanto sia fondato sull'amore dei popoli, deve essere pur difeso, perchè i popoli non lo disprezzano e non cambiano amore, non solo non difendono, ma si disarmano. Essi lasciano ad un nemico un'arma potentissima, il sentimento religioso. Vi lagnate perchè le scuole vostre non sono frequentate come dovrebbero, e le scuole vaticane vi minacciano? Ma questo pericolo non era forse da prevedersi il giorno in cui avete permesso che dalle scuole uscissero scolari, che guardavano con profonda commiserazione i genitori, perchè questi credevano

ancora in Dio, e non erano persuasi che l'uomo avesse avuto la fortuna di essere una scimmia perfezionata? L'insegnamento religioso nelle scuole dovette mantenerlo, tutelarlo, sorvegliarlo. Solo un Governo stolto può privarsi di una sì grande influenza, e vi lagnate ora se quell'influenza vi minaccia? Oh! quante stoltezze, contro la libertà, non si commettono in nome della libertà?

Noi assistiamo, punto persuasi, a questo esperimento — il primo, ripetiamo, nella storia — di un edificio creato appena, che non può essere solidissimo, perchè fu costruito affrettatamente, per quanto l'amore dei popoli sia cemento fortissimo, e che pure si vuol che resista a tutti gli urti, tanto di quelli che parlano alle aspirazioni mistiche e lontane del popolo, quanto di coloro che fanno appello alle sue cupidigie più positive e più immediate. Il cielo e la terra, questo Governo lascia ai suoi avversari. Ove si collocherà egli per difendersi? Ma i difensori sono fatalisti tutti; pare che non abbiano altra fede che questa musulmana, e si contentano di additare l'esempio dell'Inghilterra, com'è adesso, non l'esempio dell'Inghilterra qual'era quando l'edificio, che poi divenne solido, aveva bisogno di difesa, e fu difeso. La libertà inglese fu un risultato, da noi si vuole che sia un precetto. La libertà ha ivi coronato l'edificio; presso noi si vuol che la libertà serva di cemento. È un esperimento, che non ci permette, ripetiamo, se non fede con riserva, con estrema riserva.

Noi a quelli che gridano libertà, rispondiamo libertà sì, ma nel limite della legge, e invochiamo appunto la legge. Ora, nelle leggi nostre è vero che v'è il diritto di riunione pacifica, ma è vero anche che qualunque riunione extra-costituzionale è dalla legge proibita, se la legge stessa proibisce e quindi punisce tutto ciò che eccita all'odio e al disprezzo contro le istituzioni. Non occorrono leggi nuove, ma bisogna saper adoperare le leggi esistenti, le quali bastano alla difesa, che crediamo necessaria, perchè per quanta solidità dia alle istituzioni l'amore dei popoli, questi disprezzano, specialmente se meridionali e sensuali, le istituzioni che non si sanno difendere, e non le amano più. Apprezziamo l'amore dei popoli, ma non lo mettiamo alla prova, perchè le cose fragili non si mettono alla prova mai senza pericolo. I Governi per essere amati dai popoli, devono fare come i mariti, che sono amati in ragione della forza che dimostrano. Nessuna moglie ha amato un marito debole e spregievole, e non pronto a difendere, ogni volta che è attaccato; e se stesso e ciò che gli appartiene.

Il Regno della violenza in alcune Provincie del Regno.

Note ad un processo.

(Dal Corriere della Sera.)

Il processo per gli assassinii commessi ad Ancona, terminato giovedì notte con un sacro e giusto verdetto di condanna, ha messo in rilievo una volta di più le pessime condizioni morali di una parte della popolazione marchigiana che, pur troppo, risente l'influenza della vicinanza della Romagna, rattristata da una specie di epidemia violenta e settaria. Chi è lontano da quelle Provincie le confonde insieme e non di rado avviene che Ancona e Pesaro o Sinigaglia si battano per città romagnole, mentre appartengono a regioni distinte ed anche l'indole delle popolazioni, a chi conosce bene le due regioni, apparisce assai diversa. Alcuni caratteri politici morali, tuttavia, hanno comuni; e non sono buoni. Commentiamo brevemente le risultanze del processo d'Ancona in quanto illustrano alcuni lati dei costumi della popolazione marchigiana.

I lettori ricorderanno le circostanze dell'omicidio dello Zampi. Costui aveva avuto una questione con un suo compagno appartenente alla stessa « caravana » di iacchini e lo aveva percosso. In seguito a ciò la sera stessa, verso le 10 di notte, lo Zampi veniva proditoriamente trascinata in un'osteria e la colpita da undici stilette. Perito mortalmente non morto, tra sportato all'Ospedale da quelli stessi che avevano avuto parte nel misfatto, disse di essere stato colpito dal Fausti — quello che esso Zampi aveva percosso — ma altri non indicò. Il Fausti s'era già posto in salvo colla fuga.

Questo fenomeno dei percolatori o dei feritori che, trasportati all'Ospedale la vittima, la circondano colla scusa di aiutarla e di assisterla, si verifica di frequente. Lo scopo in realtà è di circondare il ferito e d'impedire di fare rivelazioni al giudice istruttore o alle altre Autorità presenti. E nel più dei casi lo stesso ferito, invasiato nei « doveri », nei pregiudizii di setta o di associazione, non si decide a parlare.

Ma chi è che vi ha ferito o percosso? « Chiedete insistentemente l'Autorità. — Eh! lo so io! ». Madonna, fatemi guarire che ci penso io!... Il giudice istruttore a insistere e l'altro a ripetere che lo sa lui, che se guarisce ci penserà lui... Violenza che generano violenza, sangue che si lava col sangue. Molte volte, come nel caso dello Zampi, la vittima muore, rendendo alla

giustizia il compito assai più difficile di quanto non sarebbe stato se fossero avvenute delle rivelazioni.

Bisogna notare che quello Zampi, ucciso, era un individuo forte, robusto e, dicono, prepotente e manesco. Forse su lui si erano accumulati odii, antipatie e desiderii di vendetta. La ripugnanza istintiva a ricorrere alla tutela delle leggi, delle Autorità, importa di necessaria conseguenza il farsi giustizia da sé, il tutelare da sé i propri interessi, i propri diritti. Questo è, si può dire, un carattere radicato nelle popolazioni marchigiane e romagnole, ove la violenza primigenia Crediamo che il caso di una querela per ingiurie, per offese personali di qualsivoglia genere, sia tanto raro quanto comune quello di una coltellata data in ricambio di un pugno o di una offesa ricevuta.

Gli individui condannati nel recente processo ad Ancona non erano veramente una setta, ma facevano parte di una triste combriccola — uso « Teppa » milanese — che s'intitolava la società della Pipa. — Quel Paponi e quel Carletti che assassinarono il Ceni lo assassinarono non per alcuna ragione di vendetta o per scopo di depredazione: lo assassinarono per bisogno di assassinare un uomo...

Si dirà che omicidii e ferimenti per brutale malvagità ne avvengono ovunque, e pur troppo è vero. Ma la violenza per impulso brutale e malvagio in alcuni luoghi è frutto di testabile educazione, di perversimento morale, di offuscamento intellettuale. I condannati alle Assise d'Ancona avevano già altre volte insultato e percosso pacifici cittadini — di preferenza israelitici contro i quali nelle Provincie già soggette al dominio papale vige ancora in molti un odio iniquo, irragionevole — avevano commesso prepotenze in osterie, in caffè, in case inimmaginabili... Tutte manifestazioni di quello spirito bestialmente violento, che ora si sfoga in furibonde nerbate contro i poveri quadrupedi che assai spesso ad Ancona commuovono a pietà i passanti anche non ascritti a società protettive degli animali, ora contro deboli o facili a lasciarsi sopraffare.

Disgraziatamente Ancona un po' troppo spesso fa parlare di sé per brutti fatti di sangue di alcuni dei quali sono tuttora nell'ombra gli autori. Il processo testè dibattuto a quelle Assise ha dimostrato che l'amministrazione della pubblica sicurezza in quel capoluogo di Provincia e di regione, non è condotta con quella energia, con quella oculatezza che sarebbero necessarie. S'è posto in sodo che prima dell'assassinio Ceni i tristi soggetti condannati s'erano resi colpevoli di violenze, di prepotenze infami. E non ne avevano avuto, dalle Autorità, alcuna salutare ammonizione. Anzi durante il processo d'Ancona il giurato Adriano Colocci ha fatto ridere, rilevando che un funzionario di pubblica sicurezza, che deponeva come teste, confessava ingenuamente di essere stato pedinato la sera dell'assassinio Ceni, da gente sospetta, mentre invece, suo compito, quella sera, sarebbe stato di pedinare, lui, quelli che gli fossero sembrati sospetti...

Conveniamo che il Governo potrebbe fare più e meglio, in certi casi, per tenere in riga i malviventi, per stanarli e per punirli. Ma è anche vero che in quelle Provincie le Autorità in genere e quelle di pubblica sicurezza in ispecie hanno, come dicono i Francesi, una *rudesse*. — Diffidenza, sospetto e quasi un'istintiva antipatia anche nella classe meglio educata, la quale, pare, non siasi ancora capacitata, dopo 24 anni, della differenza che corre fra la polizia di un Governo dispotico e immorale qual'era di quello clericale, e la polizia di un Governo costituzionale. Poi, se si viene in Tribunale o in Corte d'assise, testimonianze false, reticenti, monche; stomachevoli esempi di vigliaccheria, dei quali non è mancato qualche « specimen » nel recente processo d'Ancona, dovuto a quel terrore che l'uso e l'abuso del coltello incute negli animi facchi e mal consci dei doveri civili.

Inutile nascondere, e il negarlo od è deplorevole illusione o biasimevole artificio nelle Marche, come nelle Romagne, il male da curare è la lue settaria e quello che ne è, per così dire, il corollario, l'uso e l'abuso del coltello. Il processo dibattuto negli scorsi giorni ad Ancona ha dimostrato, una volta di più, se pur ve n'era bisogno, quanto profondo sia il male. Si dice che il male è frutto di passate tirannie, ma, oramai, dopo un quarto di secolo di libero Governo, un miglioramento si dovrebbe avere. Invece non c'è. Segno evidente che s'è sbagliato il sistema di cura. Non sappiamo se talvolta si sia abusato dello stringimento dei freni. È certo che non è stato bene adoperato se le sette, le combriccole settarie non sono diminuite, e se all'abuso della violenza non è stato posto un argine efficace. Occorre una polizia attiva, oculata, energica, forte, che faccia l'ufficio del tirato d'argento sulle ulcere; e insieme bisogna educare liberamente e civilmente questo popolo, infondendogli il rispetto alle leggi, la fiducia nei magistrati e nelle Autorità. E questa è la cura costituzionale. Delitti, pur troppo, finché vi saranno uomini, ve ne saranno sempre. Ma il carattere settario del delitto è contingente particolare. Conosciuta la natura del male, la cura è resa più facile. Spetta al Governo di applicarla con quella perspicacia, con quella energia che infondono coraggio e fiducia nei buoni cittadini e sconfiggono l'arroganza dei violenti, dei settari, dei nemici dell'ordine.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 agosto.

(B) La importanza dei movimenti operati dal Governo nel personale del Fondo del Culto,

e nel personale dei provveditori degli studi non abbisogna di essere rilevata. Per quanto questi movimenti sieno più considerevoli del solito, non si ode che essi abbiano sollevato alcun reclamo e specialmente per quello che concerne il movimento dei provveditori, si sente anzi dirne bene. Così fosse che, a un po' per volta, il Governo potesse migliorare davvero e radicalmente tutto quello che si riferisce al funzionamento del meccanismo amministrativo, che è la causa di tanti lagni ed anzi dei maggiori lagni che si levano contro al presente sistema. Con questo movimento di provveditori anche alcune provincie del Veneto, se pure dovranno dolersi della perdita di qualche eccellente funzionario, pure ne acquistano di non meno buoni e tali di cui daranno certamente lode.

Ebbi occasione di farvi cenno di un progetto di miglioramento del servizio di pubblica sicurezza che si trova preparato al Ministero dell'Interno.

Tale progetto riguarda in particolare un aumento di personale e stabilisce una nuova categoria di ispettori con lo stipendio di 4500 lire. Il numero degli ispettori delle categorie inferiori sarebbe per conseguenza diminuito. E, invece, sarebbe aumentato considerevolmente il numero dei delegati di prima, seconda e terza classe. In complesso, il personale si troverebbe aumentato di sessanta persone con una maggior spesa, già vi scrissi, di trecentomila lire. Alla applicazione del progetto conseguirebbe un movimento di circa cinquecento promozioni. La spesa complessiva dipendente dalla detta applicazione verrebbe scompartita sopra diversi bilanci successivi ed il progetto, come pure vi scrissi, verrebbe assoggettato al Parlamento nella forma di una rettificata al bilancio del Ministero dell'Interno.

Una buona notizia riguardo a cotesta dimostrazione che si voleva fare per il 20 settembre e che, per dovere, secondo gli iniziatori, riuscire non solo unica, ma straordinariamente grande ed imponente, rischiava di terminare divisa in tre ed inferiore anche a quelle degli anni passati.

La notizia buona è questa: che, avendo la società dei reduci riconosciuto come l'iniziativa della detta dimostrazione non potesse togliersi al Municipio, ed essendosi anzi una rappresentanza della detta società recata dal sindaco per dichiarare che essa, al paro a tante altre associazioni e rinunciando ad ogni singolarità, seguiva il Comune a Porta Pia e il dopo pranzo nella cerimonia della prima pietra del monumento a Cavour, ogni questione relativa alla commemorazione del 20 settembre si trova semplificata e risolta.

Quelli altri reduci, gli intrasigenti, quelli che non vogliono nulla che odori di legge e di ordine, si riservano inevitabilmente, come gli anni scorsi, di fare una dimostrazione per conto loro la domenica che seguirà il giorno della commemorazione vera e legale. Ma, del resto, è da prevedere che il gran numero delle associazioni procederanno unite e d'accordo col Municipio, e che così la solennità, senza aver nulla di enormemente straordinario, perchè non c'è bisogno di questo, avrà però proporzioni degne della città e del grandioso fatto che si vuole ricordare. Niente di meglio.

Qualcheduno si rammenterà ancora del brigantaggio che, a sentire certa stampa di opposizione, era tornato a pullulare e ad imperversare nella campagna romana, non inatteso, per poco, spavento all'intera Roma, e togliendo alla popolazione quasi anche la libertà di uscire dalle mura. Il fatto è che le enormi esagerazioni che, sono di questi giorni, ed è quindi verosimile che qualcheuno ancora se ne ricordi.

Or bene. Ciò che vi è di più strano a questo proposito si è che di un così spaventoso fatto a Roma appunto pare che nessuno si dia neppure per inteso. I briganti, le bande, il brigantaggio, la paura, tutto pare evaporato da un quarto d'ora all'altro. Furono rinforzate alcune stazioni di carabinieri e di guardie nell'Agro; furono arrestati taluni mantengoli e pregiudicati, tra i quali non si sa bene e non consta che vi sieno gli autori principali delle aggressioni e dei ricatti che hanno commossa l'opinione pubblica, e questo è bastato perchè le bande e i briganti s'eclissassero ed il pubblico non si occupasse più di loro. Naturalmente la Autorità di sicurezza non abbandona nè interrompe il suo lavoro, e non lo abbandonerà finchè non lo abbia condotto a termine. Ma intanto la gente ha avuto modo di vedere e di convincersi una volta di più, quanto in tutto questo affare abbiano avuto parte lo spirito di esagerazione e lo spirito di partito che tutto altera ed ammorba.

Della voce corsa che l'onor. Ferracuti volesse lasciare il portafoglio di grazia e giustizia io non vi ho nemmeno fatto cenno. La notizia aveva una così palese impronta di semplice e pura insensazione, che ogni smentita non sarebbe parsa superflua.

Ieri gran commenti per un preteso caso a Velletri, caso che si diceva avvenuto in persona di una donna colta giunta da Roma. Si è con statato essersi trattato non già di colera, ma di vizio organico, da cui la donna era affetta e che la trasse repentinamente a morte. Peggio per quella poverella, ma meno male per gli altri.

ITALIA

Il processo

del famoso brigante Cosimo Giordano a Benevento.

(Dal Corriere della Sera.)

Cosimo Giordano è un famosissimo brigante, che versò molto sangue nelle Provincie meridionali negli anni nefasti del brigantaggio. Egli è il protagonista della reazione di Pontelano

dolfo, che fu uno degli episodi più memorabili di quegli anni, e che terminò con il incendio del paese, ordinato dal generale Cialdini.

Il Giordano, tornato in Italia con un falso nome, fu arrestato, ed il suo processo è cominciato il 3 agosto davanti le Assise di Benevento. È una truce e lunga storia di delitti quella che s'è svolta dinanzi ai giurati: vogliamo darne un sunto, perchè contiene incidenti sommamente caratteristici.

LA VITA DEL GIORDANO.

Cosimo Giordano fino ai 17 anni fu un povero vagabondo per le sue vallate. Era tranquillo, laborioso, ma un po' selvaggio. Era quasi un cretino, debole e malaticcio. Il padre gli fu ucciso; il cretino si vendicò uccidendo l'uccisore. La Corte criminale lo assolse. Partì soldato; fu incorporato nei carabinieri a cavallo del Borbone. Il 1860, nel quale anno incominciò il truce poema della sua vita, era *trabante* del capitano Cappellano. Alla battaglia del Volturno, fece, dice lui, prodezze da paladino, e sul campo di battaglia Francesco II lo nominò capitano di gendarmaria. Come il capitano resto trabante non si sa; fatto sta che portò via una valigia del suo padrone, con 800 ducati.

Visse per un anno nel suo paesello, vilipeso, angariato, minacciato, dice lui, perchè borbonico, ed anche perchè aveva due sorelle e una cognata bellissima, e qualcuno, molto potente, ronzava loro attorno.

Un giorno — dice lui — questo qualcuno, per riuscire nei suoi disegni contro le donne, calunniò Giordano, e fece spiccare un mandato di cattura contro di lui.

I capi d'accusa, stile forense, son 18: omicidii, ferite, ricatti, estorsioni, grassazioni consumate in nome del Re, benedette dal Santo Padre, per la difesa del trono e dell'altare. Però il trono non sappiamo se gli perdonò il furto dei ducati 800 in danno del capitano Cappellano; e in quanto all'altare, Cosimo ha il peccato sulla coscienza di aver fatto richiesta di non su quale somma a certe monache di un convento, mentre, oh ingrato! esse nei sacri chapitri pregavano per lui. Si dava delle arie di capoparte politico e religioso; ma in sostanza non era che un ladro ed un assassino.

Un giorno, Cosimo Giordano s'accorse che il mestiere del brigante non poteva andar più bene, e riuscì a scappare nello Stato del Papa, e di là partì per Marsiglia. Là, da impetuoso e caldo, divenuto paziente e dolce, insegnò, per campar la vita, a parlare ai papazzilli, dei quali di certo avrà fatto dei pupazzilli politici. E prese moglie, ed ebbe due figli, e forse continuerebbe a viver la pacificamente, e a godere il mal guadagnato danaro, se, tre anni fa, non avesse avuto la malinconica idea di rivendere, sotto un falso nome, il teatro delle sue gesta.

Riconosciuto ed arrestato, fu chiuso in carcere, e v'è rimasto tre anni in attesa del processo.

RITRATTO DEL GIORDANO.

Un radiatore del *Corriere del Mattino* così descrive l'imputato alla prima udienza del processo:

« Il popolo ha ragione: la sua non è una figura volgare. Siede sullo scanno con una tale aria di stanchezza. È malato, ed ansa un poco. È alto, nervoso, secco nelle membra. Baffi atterriti alla Moschettiera, calvo all'occipite, peri i capelli sulle tempie e che gli si arricciano sul collo. Gli occhi profonli, lucidi, con la pupilla nera, debbono accendersi sinistramente se imperversa la passione. Veste di nero come un buon borghese e si vede che è usato a quegli abiti. Ha in mano un fazzoletto bianco, la sua bandiera, e con esso si asciuga il sudore, e poi, che malato di dolori reumatici, si stira talvolta dolorosamente nelle membra.

La Corte è presieduta dal comm. Falcone, deputato al Parlamento. Sul banco dell'accusa si vede il procurator generale Gagliardi; su quello della difesa il deputato (!) Corrado e i giovani avvocati Milusi e Ungaro.

INTERROGATORIO DEL GIORDANO.

Presidente. Nel 1861 voi faceste parte di una banda di briganti.

Giordano. Non eravamo briganti, ma...

Presidente. Ma malfattori.

Giordano (esita un poco, poi). Va bene, diciamo malfattori. Ma io, signor Presidente, volevo difendere il mio Re da fedele soldato e non volevo abbandonarlo come gli altri.

Presidente. E vero che uccideste un tal Parente?

Giordano. Non lo nego, ma bisogna sapere come è perchè. Ecco. Era con me il *Paluchello*, che era mio compagno nel comando della banda, ed eravamo armati di carabina, e si andava per la campagna, ma non volevamo far male a nessuno.

Presidente. A nessuno?

Giordano. Sissignore, a nessuno. Il *Paluchello* aveva perduto la sua carabina, che era stata trovata, e per 3 piastre venduta al Parente. Il *Paluchello* teneva molto a quella carabina, che era buonissima, onde disse al Parente che la voleva, altrimenti l'avrebbe ucciso. Io, per non far succedere disgrazie, cercai di persuadere il Parente, che teneva duro e non voleva ridarla, nemmeno per 6 piastre che gli aveva offerto. Intanto appunto che il Parente andava dicendo che non solo volevamo la carabina, ma anche 100 piastre. Io lo incontro e gli dico: « E come, perchè ci calunni, perchè ci disonori con le tue menzogne? ». Egli mi risponde che di noi avrebbe voluto veder la fine. Sapeva bene, una parola ne porta un'altra, e il Parente, quantunque io non l'avessi neanche minacciato, mi tira un colpo di pistola, che va a vuoto, poi mi assale col pugnale. Io esito in sulle prime, ma posto alle strette per difender la mia vita, spino la carabina e tiro. Egli cade; me gli vi vicino e gli dico: « Vedi che ti è successo? ».

Egli mi risponde: « E l'istesso succederà a voi ». Sopraggiunge Paluchello e lo finisce a colpi di pugnale.

Presidente. E dell'uccisione di Libero D'Occhio, che ne dite?

Giordano. Non fui io. Non ne intesi parlar mai.

Presidente. Va bene vedremo. Ma però fosse voi ad uccidere il D'Andrea, padre e figlio? Giordano. Sissignore, ma non io solo. Già veramente non si può dire bene chi sia stato ad uccidere il figlio; il padre l'ha ucciso Paluchello. Ecco come va la cosa. Il D'Andrea padre mi faceva l'amico, mi dava cibo e ricovero, quando avevo bisogno di asilo, ma era un Giuda che covava il tradimento. Egli aveva una casetta solitaria sulla montagna, e una sera, mentre passava con la banda per quei luoghi, sentimmo abbaiare una cane. Poi vidi scendere l'uscio della casetta e far capolino un uomo in camicia; ci vide e richiuse la porta. Noi movemmo verso una collinetta vicina, e ci accampammo sul sommo. Io vigilavo con l'occhio fisso alla strada che mena a Cerreto, quando vidi un uomo che con la giacca sulla spalla camminava verso Cerreto. Era, come seppi dopo, D'Andrea, che andava a denunciarmi. Non ci movemmo da quel luogo aspettando l'alba; però eravamo sicuri, non supponendo che nell'ombra si tramasse il tradimento. Quando scorgemmo avanzare guardingo e minaccioso un drappello di soldati. « I nemici, i nemici, gridai, e ci al zammo per fuggire; ma un drappello si avanzava dalla parte opposta al primo. Facemmo diversione a destra, ma altri soldati ci chiudevano il passo; insomma, eravamo chiusi in un cerchio di ferro.

Caporal Cosimo, gridavano i miei compagni, siamo perduti! Non ancora, grido io. Mi svesto degli abiti, resto in mutande e camicia, impugno la carabina, giro innanzi la cartucciera, assicuro il revolver, e col pugnale fra i denti mi precipito sul nemico. Seguitemi, grido, non cessando dal far fuoco. Così mi vien fatto spezzare quel cerchio e di far scappare i miei. Io inseguito, mi precipito in un pozzo; così feci perdere al nemico le mie tracce.

Presidente. Sì, ma tutto questo non ci importa. Siete o non siete l'uccisore dei due D'Andrea?

Giordano. Ecco, ci sono. La spia era stata il D'Andrea che mi giurava amicizia, e lui il Giuda, onde giurai vendicarmi. Con 8 persone, fra le quali il mio compagno Paluchello, andai, verso le 10 di sera, alla casetta del D'Andrea, col proposito non di ucciderlo, ma di punirlo con 50 legnate sulla schiena. Spinsi la porta, entrai. Buona sera, caro amico, gli dissi. Egli, che era seduto presso il focolare, si alzò e al primo riconoscermi si avventò ad una scure, grida al figlio, che era ivi con lui, di armarsi, e con un soffio spegne il lume. Accendete una candela, grido io, temendo in quelle tenebre di ferirmi scambievolmente. Ma in quel parappiglia non fui ubbidito. Paluchello però s'incontra col D'Andrea padre, si afferrano; il mio compagno, più forte, lo trascina fuori.

Io, con tre altri, rimasi nella casetta alle prese col D'Andrea figlio, il quale si nasconde sotto il letto, e di là la fuoco tre volte. Al lampo della schioppettata mi do conto del luogo, e spianammo il fucile verso quella parte d'onde venivano i colpi. Aspetto un altro lampo, e tiro insieme coi miei compagni. Chi fu di noi, signor presidente, che uccise il giovane D'Andrea? Chi lo sa! Il D'Andrea padre fu ucciso a colpi di pugnale dal mio compagno Paluchello.

Presidente. Chiedeste voi ducati 6 mila a Mastrobuono?

Giordano. Sissignore, per punirlo della sua cattiveria e del suo odio per la mia famiglia e per quella di Paluchello. Però gli feci grazia della vita.

Alla domanda del presidente intorno ad altre estorsioni, nega seccamente.

Presidente. Negate pure d'aver chiesto danaro alle monache?

Giordano. Ma vi pare, signor presidente! Se esse pregano per noi, se io mi ero cresciuto nel convento, se esse erano la nostra religione?

Presidente. Dunque negate?

Giordano. Assolutamente.

Presidente. E delle 350 pecore sgozzate, che ne dite?

Giordano. Non fui io, fu Paluchello.

Si passa al carico più interessante, alla reazione di Pontelandolfo.

Cosimo Giordano, a domanda del presidente, risponde:

— Nel mese di agosto del 1861, varie bande scorrazzavano per le campagne di Pontelandolfo; volevano mettersi sotto il mio comando, ed io le ammisii con l'espressa condizione che avrebbero dovuto sottostare alla disciplina militare, e non dovevano commettere né furti, né assassinii; dovevano semplicemente difendersi nei casi, in cui fossero state attaccate.

Un giorno, mentre volevo discendere con la mia banda a San Lupo, mi incontrai con la truppa, che costrinsi ad indietreggiare. A San Lupo sostenni un altro combattimento; e poi mossi per Pontelandolfo, con la mia banda di circa 150 armati. Quando fui a vista del paese, fui meravigliato a vederlo tutto in fiamme fra un nubo di fumo. I paesani mi accolsero in trionfo, chiamandomi comandante; e seppi allora che i borbonici, avevano posto a sacco ed a fuoco le case dei liberali, come può accertare l'arciprete che mi venne incontro, e che io costrinsi a cantare un Te Deum in chiesa. Furono dunque i borbonici di Pontelandolfo che commissero quegli eccessi in danno dei liberali, derubando il prociaccio e il deposito delle private.

In quanto ai 46 soldati trucidati in Pontelandolfo, ecco come andò il fatto. Mi trovavo sulla montagna di Moreone, quando le mie sentinelle mi chiamarono, per dirmi che alla nostra volta venivano due persone di corsa, e facendo segno con la mano, premurose ed affannose, gridavano: Venite, venite! Mi feci innanzi e domandai: Cosa volete? Sono arrivati 46 soldati. E che ne avete fatto? Li abbiamo legati e siamo venuti per sapere che volevate farne. Andate subito, dissi io, a dire da mia parte che non si faccia loro alcun oltraggio, e che io verrò subito appresso di voi.

Infatti mossi celeremente per Pontelandolfo. Ivi giunto: Dove sono i soldati? domando ansiosamente.

Mi fu risposto: Li abbiamo portati in una grotta e li abbiamo fucilati.

Raccapricciati. Infami! gridai, perchè commetteste tanta viltà? Non sapete che quei poveri disgraziati eran soldati che avevan giurato come noi, e dovevano ubbidire al comando dei loro superiori? Ma verrà un giorno che pagherete amaramente l'crudeltà vostra! Dello ciò, partii con la mia banda per la montagna. Poi, dopo qualche giorno, mi fu detto che 250 soldati movevano per Pontelandolfo. Corro con 250 dei miei in difesa del paese, mi accampai al di fuori, e ordinai ai paesani di dar nelle campagne appena avvistassero il nemico. All'alba feci battere la sveglia, che si erano scoperte quattro colonne di soldati, le quali movevano per vendicare i loro compagni. Io non volli attraversarli nel loro giusto proposito; feci tirar qualche colpo, e poi feci battere la ritirata. Seppi poi che Pontelandolfo fu incendiato e saccheggiato.

I TESTIMONI

Il presidente chiama i testimoni: Vincenzo Bartolomeo Grillo, Piscielli Carlo, Rosato Nicola, Carizzi Pasquale, e in ultimo Vitiello Giuseppe.

È un tipo di massaro, rozzo, e parla con un accento strano, onde da pochi è compreso. Il Vitiello alla domanda del Presidente, se ha relazione di parentela col Giordano, risponde nel suo gergo culturale:

— Di parentela no, di bast-nate sì; mi incontro sulla montagna, mi legò, e mi diede sul... 50 bastonate.

Cosimo Giordano. Si alza in piedi e col dito teso verso il testimone:

— Sapete voi, signor presidente, perchè gli diedi quelle 50 bastonate sul... quel che dice lui? Aveva fatto la spia, e Paluchello voleva fucilarlo; io gli ottenni una commutazione di pena, ed ora, l'ingrato, mi accusa, invece di ringraziarmi.

Così finisce la prima udienza.

Nel reclusorio militare.

Telegrafano da Napoli 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

« Oggi, al Tribunale militare, si discusse la causa del soldato Zaccagnino, accusato del reato di calunnia per avere deposto di essere stato soggetto alla tortura nel reclusorio di Gaeta.

« Alcuni detenuti, chiamati come testimoni, confermano i fatti denunciati.

« Invece il personale dirigente il reclusorio negò recisamente che si sia in quello Stabilimento di pena applicata la tortura.

« Il Tribunale condannò il Zaccagnino a sedici mesi di reclusione.

Se vi fosse veramente la tortura nel reclusorio militare, non si troverebbero probabilmente testimoni che deponessero in giudizio che la tortura v'è col pericolo di essere torturati appena tornati a casa.

A bordo

della « Vittorio Emanuele ».

Sopra lo spiacevole fatto avvenuto a bordo della « Vittorio Emanuele » pubblicissimo, scrive l'« Esercito », i seguenti particolari, di cui guarentiamo l'esattezza:

A bordo della fregata « Vittorio Emanuele », nave, sulla quale sono imbarcati gli allievi della Regia Accademia navale, l'allievo Consiglio venne a diveder col suo compagno Piscielli e gli impartì alcune ferite con un coltello.

Benchè le ferite fossero leggieri si credette prudente di sbarcare l'allievo Piscielli all'Ospedale di marina di Brindisi, ove, da notizie avute, esso trovavasi in buone condizioni di salute.

In quanto al f-ritore, esso fu sottoposto a un Consiglio di guerra a bordo della « Vittorio Emanuele ».

L'Italia in Africa.

Il Piccolo riceve da Assab 3 agosto la seguente lettera:

Le notizie della carovana Menileh sono le seguenti:

Il 26 luglio arrivò qui un corriere dall'Aussa con una lettera di quel Sultan, colla quale annunciava che, stante l'eccezionale siccità di quest'anno, la carovana era ancora ferma nella stazione di Bado, ossia a nove giornate dall'Aussa, e che per l'assoluta mancanza di acqua e di pascoli non poteva avanzare.

Ieri, 2 agosto, arrivò altro corriere dall'Aulsi con lettere, nelle quali, pur continuando a lamentare la mancanza di pioviggie, e perciò la deficienza di acque e di pascoli, pure assicura che la carovana è finalmente partita da Bado e che doveva entrare in Assa il giorno della festa del Ramadan, ossia il 22 luglio.

Fabbrica lombarda dei prodotti chimici.

Leggesi nella « Perseveranza » in data del 20: Il Consiglio d'amministrazione della fabbrica lombarda ha preso ieri una grave deliberazione, quella di chiedere la giudiziale dichiarazione di fallimento della Società.

Per quanto a noi consta il Consiglio sarebbe stato condotto a tale risoluzione non solo dalle differenti risultanze fra il bilancio al 30 giugno ed il rettificato a tutt'oggi a cura del delegato del Tribunale, risultanze che informandoci in parte a differenza di criteri nelle valutazioni potevano formar soggetto di discussione, ma più ancora dai fatti di malversazioni scoperti nella diligente inchiesta fatta in questi ultimi giorni.

La constatazione di questi fatti resa impossibile prima da chi aveva interesse a tenere in tutti i modi celato agli amministratori il vero stato delle cose, il verificato trafugamento di una parte della corrispondenza privata, e la pendenza dell'inchiesta giudiziaria, provocata dalle scoperte malversazioni, hanno determinato il Consiglio a declinare la responsabilità d'insistere sulla chiesta moratoria.

Dal canto nostro crediamo abbia agito prudentemente, e ci auguriamo che la luce sia fatta piena ed intera.

Per questo fatto non si terranno più naturalmente le due adunanze indette pel 21 corrente dei creditori presso il Tribunale di commercio, e pel 23 degli azionisti ai quali ultimi il Consiglio d'amministrazione intende indirizzare una relazione per far loro quelle notizie che avrebbe comunicate all'assemblea.

GERMANIA

Gli ufficiali francesi arrestati a Coblenza.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

I due ufficiali francesi arrestati a Coblenza sono stati rilasciati. Fu per malinteso, che vennero sospettati di essersi recati in Germania a scopo di spionaggio. Il comandante del genio Klein e il capo squadrone di artiglieria Ruhlmann — sono questi gli arrestati — poterono stabilire facilmente ch'essi avevano assistito alle manovre tenute a Coblenza, con l'autorizzazione del Governo tedesco. La voce che fossero stati trovati in possesso di carte, piani e telegrammi del ministro della guerra francese, è infondata.

Furti postali epidemici.

Intorno al terzo furto commesso alla Posta di Monaco, come abbiamo annunciato, scriviamo da quella città alla « Perseveranza »:

« Nella notte del 13 al 14 del corrente mese furono involati, dopo aver scassinata la cassa dell'Ufficio dei vaglia postali (della Posta centrale) 139,800 marchi, cioè 174,750 lire. E questo, in pochi anni, il terzo colossale furto in denaro che viene fatto alle Poste di Monaco, senza che finora la Polizia sia arrivata a scoprire qualche cosa. Il primo furto fu fatto nel 1875, quando vennero rubati oltre a 53,000 fiorini, ossia 150,000 lire; il secondo fu fatto nel 1881, rompendo la cassa dei depositi della Posta, da cui s'involarono 42,000 marchi, e tutti e tre questi furti sono stati commessi nel medesimo fabbricato al piano terreno, dove trovavasi anche il servizio notturno postale, cioè nel centro della città, dirimpetto al Palazzo Reale, e su strada, in cui ogni ora della notte gira sempre molta gente.

« Il furto questa volta riuscì ancora più che mai dei furti sfortunati e incomprensibili. Con false chiavi i ladri e trarono per tre porte di ferro, che nell'uscire chiusero perfettamente, e con una facilità unica scassinarono la cassa giornaliera dei vaglia postali. Il furto dev'essere stato fatto con tutto il comodo possibile, perchè con una tela nera coprono la finestra che guarda sulla strada.

« I ladri non si curarono di rubare l'intera somma che nella cassa si trovava, perchè vari sacchetti, che contenevano oro e argento, li lasciarono intatti; come pure vari pacchetti di banconote furono rovesciati a terra. La massima parte della somma rubata consistette in biglietti di Banca da 1000 e da 500 marchi; inoltre dei pacchetti da 1000 marchi in pezzi da 20 marchi l'uno. Varii oggetti i ladri lasciarono o dimenticarono nella stanza, cioè gli strumenti adoperati per rompere la cassa, una lanterna, un fazzoletto e altri annessi. Se i ladri avessero voluto trasportare tutto il denaro che si trovava nella cassa il furto sarebbe stato di oltre il doppio della somma rubata; per cui si crede che i ladri fossero due soli, e quindi non in grado di prendere di più. Nella stanza vicina poi si trovava la cassa principale dei vaglia postali, dove esisteva depositata una somma enorme.

« Sinora regna il più profondo silenzio sugli autori; ma è certo che devesi ritenere che in questo affare vi dev'essere, o direttamente o indirettamente, complicato qualcuno che deve conoscere assai bene i locali delle nostre Poste e lo stato in cui si trovano le varie casse degli Uffici postali.

Taluni asseriscono che, passando nella notte in cui fu perpetrato il furto dinanzi all'Ufficio postale, videro attraverso le impannate degli impiegati intenti a lavorare. Evidentemente i ladri, per compiere comodamente la loro impresa, si erano travestiti da impiegati postali.

Denunce pervenute alla Polizia farebbero supporre che il furto sia stato consumato da malfattori internazionali.

La Direzione della posta promette un premio di 5000 marchi a chi riesca a porla sulle tracce dei ladri.

RUSSIA

La polveriera di Kazan.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

Si ha notizia da Pietroburgo che la polveriera di Kazan è stata fatta saltare con la dinamite. Si deplorano cento morti. Il disastro è opera dei nichilisti, i quali ne avevano fatta minaccia fino da 15 giorni fa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 agosto.

Consiglio Comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 30 consiglieri.

Il cons. Pascolato, relatore della Commissione ferroviaria, diede lettura della relazione sul riparto operato dalla Deputazione provinciale sulla quota spettante ai comuni interessati nella spesa per la costruzione della ferrovia Mestre-San Donà Portogruaro. Conchiuse proponendo di accettare le basi del riparto della spesa obbligatoria per la ferrovia suddetta e di pagare il contributo del Comune di Venezia nei limiti stabiliti dall'art. 15 della legge 29 luglio 1879, a cominciare dal p. v. anno 1885 incaricando la Giunta di prendere gli opportuni concerti colla Deputazione provinciale per l'esecuzione della deliberazione consigliare.

Dopo una raccomandazione fatta alla Giunta dal cons. Ascoli, affinché insistesse presso cui spetta perchè il percorso della ferrovia segua la riva destra e non la sinistra del Lemene, a cui rispose il sindaco assicurando che ne terrà conto, la proposta venne accettata.

Il Consiglio approvava poi senza alcuna discussione la proposta di collocare una piccola fontana a S. Alvise.

Furono approvate quindi le proposte della Giunta su alcune modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio, fatte dal Ministero di agricoltura e commercio.

L'assessore Valmarana lesse la Relazione della Giunta sul Regolamento pubblicato dal R. Commissario Asclepi sul servizio dei facchini stivatori e caricatori di bastimenti. Accennò alla genesi del Regolamento; alla facoltà nella amministrazione comunale di poterlo o meno pubblicare ed applicare; alle gravissime difficoltà incontrate dalla Giunta nel porlo ad esecuzione ed a tanti altri inconvenienti avvenuti. Accennò alle leggi ed ai Regolamenti in vigore che escluderebbero nel Comune il diritto di provvedere a questo servizio, e concluse invitando il Consiglio a voler decidere anzitutto la massima se ritiene che l'Autorità municipale sia facoltizzata dalla legge a sistemare con Regolamento speciale il servizio dei facchini di porto.

Il cons. Ascoli osservava che né per l'art. 87 della legge comunale e provinciale, né per l'art. 93 il Consiglio potrebbe essere chiamato a trattare l'argomento, inquantochè il primo accenna tassativamente quali Regolamenti possano votare i Consigli comunali, ed il secondo accenna alle tariffe dei servizi pubblici da votarsi dalle Giunte municipali.

Sospesa per un momento la seduta, il cons. Pascolato, a nome anche del cons. Ascoli, presentava un ordine del giorno per rimettere la discussione dell'argomento ad altra seduta fino a che la Giunta abbia sentito il parere dei legali del Consiglio.

Accettata dalla Giunta la sospensione, il Consiglio la approvava ad unanimità.

Dopo ciò il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Tiro a segno. — In seguito agli accordi stabiliti domenica 17 corr. sul campo di tiro fra la Presidenza ed i soci tiratori presenti, l'orario, per ultimare la gara, viene fissato per domenica 24 corr., nel solito locale del bersaglio militare al Lido, dalle ore 2 pom. alle 4 1/2 pomer.

I soci che hanno diritto di partecipare a quest'ultimo giorno di gara, vi prederanno parte nell'ordine e nel tempo indicato nell'Avviso pubblicato dalla Presidenza.

Prima di aprire il fuoco sarà assegnato a

ciascun gruppo, mediante estrazione a sorte, il relativo bersaglio.

Alle ore 5 1/2 pom., ultimato lo spoglio delle serie, avrà luogo la distribuzione dei premi.

Tiro di cannone verso il mare. — Il Municipio avvisa che il Comando del presidio e fortezza gli partecipa che nei giorni di sabato 3 agosto corresse a Casabianca, e mercoledì 27 corrente agli Alberoni, la brigata del 14.º artiglieria eseguirà alcuni tiri coi cannoni da 24 retrocarica, i quali renderanno pericoloso un tratto di mare per l'ampiezza di dieci chilometri.

Nei giorni suindicati verrà inalberata in dette località una grande bandiera rossa.

Distribuzione dei premi. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili: S. Maria Formosa.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Broili Giulia e Dorigo Angela. — Menzione onorevole: Bressanelli Alvina, Clair Amalia, Bison Francesca e Zandonella Rita. — Menzione onorevole per lavori femminili: Barbaro Amelia, Scarpellotto Genova, Albertoli Giorgia, Ruffini Clementina e Dal Missier Maria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Poletto Emma. — Menzione onorevole: Bazzani Adele, Bettio Erminia, Podretti Teresa e Levi Gemma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Mariorio Gemma, Rosa Cesira, Berlen di Virginia e Tramontin Luigia.

Classe II. — Medaglia d'argento: Bernardi Iside. — Menzione onorevole: Missoni Luigia e Augustini Antonia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Barbaro Elisa, Boletti Emma e Carradore Elvira.

Classe III. — Medaglia d'argento: Benvenuti Lucia. — Menzione onorevole: Pittoni Teresina e Fusaz Cesira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rana Antonia e Varetton Elvira.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Berengo Gardin Amelia. — Menzione onorevole: Della Savia Elisa. — Menzione onorevole per lavori femminili: Ruchinger Maria e Sella Leonilde.

S. Pietro.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Rota Minerva. — Medaglia di rame: Bogo Angela e Layet Amelia. — Menzione onorevole: Mitrovich Luigia, Bettiolio Maria, Zane Emilia, Robazza Elena e Poggi Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Tosi Maria, Ceriello Adele, Campaiola Adelia, Poli Anna, Spano Leonilde, Sapa Maria e Fikkar Antonia.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Mola Antonietta. — Medaglia di rame: Marocco Alice. — Menzione onorevole: Malagamba Anna, Loschi Corinna e Luppi Aurelia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Burovich Rosa, Bevilacqua Enrica e Bevilacqua Giustina.

Classe II. — Medaglia d'argento: Di Centa Diomira. — Menzione onorevole: Sgualdini Anna, Vicenzotto Stella e De Bellini Antonia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Ardison Carmela, Zangerle Linda, Novacovich Alceste e Grapputo Pia.

Classe III. — Medaglia di rame: D'Anna Elvira. — Menzione onorevole: Schievano Giuseppe. — Menzione onorevole per lavori femminili: Tonolo Regina e Dal Pin Giuseppe.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Jovon Piera. — Menzione onorevole: Vistosi Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Manfredi Maria e Ferri Emilia.

S. Stefano.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: De Prà Elisa. — Medaglia di rame: Novo Elena. — Menzione onorevole: Professione Barbara, Lustig Estella, De Re Emma e Bonomo Maria. — Menzione onorevole per lavori femminili: Romanelli Adelmina, Trapolin Giuseppe e Canella Maria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Albanese Emma. — Medaglia di rame: Pezzoli Maria. — Menzione onorevole: Bedendo Ida, Lana Adele e Pezzini Fanny. — Menzione onorevole per lavori femminili: Brazzoduro Gemma e Social Elena.

Classe II. — Medaglia di rame: Canella Luigia. — Menzione onorevole: Dose Teresina e Finzi Gabriella. — Menzione onorevole per lavori femminili: Bortolozzi Elvira.

Classe III. — Medaglia d'argento: Pressi Cornelia. — Menzione onorevole: Cristofoli Ida. — Menzione onorevole per lavori femminili: Righetti Amina e Boscardi Anna.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Pezzoli Teresa. — Menzione onorevole: Pacher Cesira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Pacher Cesira e Isabella Marina.

(Continua.)

Il ferro inossidabile. — L'amministratore delegato della Société française d'inoxidation et platinage, ha trasmesso al nostro concittadino, l'architetto Giacomo Boni, la seguente lettera:

« Paris, le 10 août 1884.

« Monsieur! « Nous avons à vous remercier de l'envoi « que vous avez bien voulu nous faire de votre « brochure « Le ferro inossidabile extraite de l'« A. « teneo Veneto. Nous avons lu avec le plus grand « intérêt ce remarquable travail, où vous avez « su, avec votre grand talent, donner l'exposé « le plus complet qui ait été fait jusqu'ici sur « l'inoxidation, et aux matériaux qu'avaient réunis les écrivains qui se sont occupés de la « matière, vous avez ajouté votre propre appréciation.

« Nous ne voulons pas garder pour nous « seuls le plaisir que nous avons éprouvé en lisant et relisant cette brochure, et nous nous « proposons de la faire partager en la faisant traduire en notre langue.

« Agréer l'expression de nos sentiments les plus distingués.

« L'Administrateur délégué « L. DE CHATELAIN.

Questa lettera, per la specialissima autorità del Corpo scientifico dal quale emana, costituisce un gran bel documento per il valente nostro concittadino.

Istituto-Convitto femminile Clam-dei. — Dolenti di non aver quest'anno potuto assistere di persona al Saggio finale, che ebbe luogo ieri in questo così rinomato Istituto femminile, ci è caro tuttavia, per informazioni avute, poter registrare che la festa riuscì non solo solenne, ma cara e simpatica a tutti. Il concorso di signore e di signori — genitori o parenti delle fanciulle — fu assai brillante e distinto; e per quella corrente di affetto e di simpatia che si stabilisce subito tra le fanciulle ed il cosiddetto pubblico (che è quasi tutto composto invece di elementi privatissimi, anzi intimi addirittura) il Saggio — nel quale le ragazze tutte formarono

prova indubbia della serietà dell'educazione che ricevono in quell'Istituto — fu molto interessante.

Tanto nella musica, come nella lingua italiana e nella declamazione; tanto nelle lingue straniere, come nei lavori muliebri; tanto nel disegno, come nel ballo, i saggi dati furono così splendidi da impressionare vivamente il pubblico, così abituato, del resto, ad ammirare i frutti della saggia, sana ed illuminata educazione che in quell'Istituto viene impartita.

Ci duole quest'anno di non poter scendere a maggiori particolari; ma questo non c'impedisce certo di chiudere con un elogio sincero verso la esimia direttrice madama Claudet, verso tutti gli insegnanti che dividono con essa le gravi fatiche e la ancora più grave responsabilità di un'educazione seria, sana e veramente rara, e col battere le mani a tutte quelle brave fanciulle che dettero saggio di bel talento in tutti i rami dell'insegnamento.

Quantunque non ne sia proprio il caso, raccomandiamo quindi anche una volta alle famiglie questo Istituto, certi come siamo di fare il bene.

Contrabbando. — Un grosso contrabbando è stato scoperto alla nostra Dogana, e a merito dei signori Barucco e Arcari ufficiali alle visite.

Il fatto venne narrato inesattamente dai giornali di questa mattina. Ecco nella sua esattezza:

Entro 30 botti del peso lordo di chil. 8000 dichiarate per entrata come contenenti carbonato di soda, furono rinvenuti circa 3000 chil. di zucchero di prima qualità in tanti sacchetti disposti in aderenza alla parete interna delle botti, le quali erano soltanto nel centro ripiene di carbonato di soda.

Il merito degli scopritori sta nell'aver scandagliato il contenuto delle botti anziché in via orizzontale, come si fa d'ordinario, in via trasversale, lorché produsse l'effetto che il forino (chiamano così quel ferro lungo con scanalature col quale nelle dogane si fanno gli assaggi) penetrò in un sacchetto di zucchero e ne estrasse una piccola quantità.

Il dichiarante — cioè il firmatario della dichiarazione per l'operazione doganale — è lo spedizioniere S.; il destinatario è il sig. A. B.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria della Fenice, nella seduta di ieri sera, con una notevole maggioranza ha accettato, dopo breve discussione, il progetto di spettacolo del quale abbiamo parlato l'altro giorno, e che appartiene al noto impresario sig. Trevisan.

Opera d'apertura il Vascello Fantasma, di Wagner. Poscia altro tre opere ed il ballo Eccelsior. Numero delle rappresentazioni 40.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Meyerbeer. Marcia nell'opera Il Profeta. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera Matilde di Shabran. — 3. Weber. Walz Invitation à la valse. — 4. Mercadante. Atto 3.º nell'opera Il Giuramento. — 5. Morandi. Mazurka I Baci. — 6. Verdi. Duetto nell'opera I Vespri siciliani. — 7. Coccon. Polka Gemma.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Millin Luigi, negoziante, con Ceresa Ida, possidente, celibi. — 2. Micheli Pietro, calzolaio, con Duregatti Anna, domestica, vedovi. — 3. Piacenza Boscolo Giuseppe, di anni 78, vedovo, casalingo, di Venezia. — 4. Pezoli Pietro, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Polacco Isach chiamato Francesco, di anni 53, coniugato, industriale, id. — 6. Pizzani Giovanni, di anni 5, di anni 5.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Lutto di Corte.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che S. M. il Re, avendo ricevuto l'annunzio ufficiale della morte di Sua Altezza Reale il Principe d'Orange, ha ordinato un lutto di Corte di 14 giorni a cominciare dal 19 corrente.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 14.

Il ministro dell'interno.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali dal 26 dicembre 1871;

Sentito il Consiglio superiore di sanità:

Decreta:

Art. 1. Il periodo delle quarantene previste dall'ordinanza numero 10 del 30 giugno ultimo, per le navi in partenza dal continente italiano per le isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, è elevato a 21 giorni.

Art. 2. Questo trattamento sarà applicato anche alle navi che si trovano presentemente a scontare la quarantena nei porti indicati dalla predetta Ordinanza.

Art. 3. Nulla è innovato, a riguardo del trattamento delle merci e delle corrispondenze postali, alle disposizioni previste dall'ordinanza numero 10 e 12, del 30 giugno e 9 luglio prossimi passati.

zione che
interessa
lingua i
elle lingue
tanto nel
aruno così
pubblico,
e i frutti
zione che
scendere
e l'impe-
gio since-
Claudio
dono con
grave re-
na e vera-
quelle bra-
talento in
il caso,
alle fa-
no di fare
contrab-
gana, e a
ufficiali
nente dai
la sua e.
cil. 8000
ti carbo-
3000 chil
sacchetti
rna delle
ro ripiene
ver scan-
ne in via
in via tra-
il forno
canalature
saggi) pe-
e estrasse
rio della
e è lo
ig. A. B.
zieta pro-
li tersera,
ato, dopo
acolo del
e che ap-
an.
asma, di
lo Excel-
mma dei
cittadina
ore 8 al-
Profeta.
titide di
tion à la
opera I.
Baci.
siciliani.
Denunciati
ale 9.
con Ceresa
Anna, do-
di anni 78,
ato, di Ve-
di anni 53.
INO
che S. M.
iale della
e di O.
14 gior-
14.
allegato
oni mini-
anità:
e previste
luno ulti-
ed adia-
applicato
amente a
cati dalla
ardo del
spondenze
Ordinan-
9 luglio
incaricati
MANA.
Assab, es-
li Rabeita
imbarcare
cola il R.
e riusciva
estrarre le
ab e con-
suddetto
subito i-
veranza:
adunera al
ue ultime
per definire
elle varie
fa fatta la
addizionali
tutto l'ar-
l'oro o di
creditorie
reolazione
ogni Stato
5 lire e
veranza:
i nomi dei

decorati per atti di valore nel terremoto d'I-
Sarano distribuite 3 medaglie d'oro,
d'argento e 610 fra medaglie onorevoli e
medaglie di benemerita; oltre a ciò 60 nomi
a cavaliere.

Missione italiana militare a Kiel.
Telegrafano da Kiel alla *Perseveranza*:
Trovasi tra noi il vice-ammiraglio conte
Lovera di Maria, accompagnato dai capitani di
marina Olivari, Nicastro e Ligueria e dal tenen-
te colonnello Bisesti, addetto militare all'Am-
basciata italiana a Berlino, i quali nella settima
ora scorsa visitarono anche Wilhelmshafen.

Per ordine speciale dell'Imperatore, la Com-
missione della R. marina italiana dappertutto
ebbe uno splendido ricevimento. Essa poté visi-
tare tutti i nostri Stabilimenti marittimi e le
navi, meno alcune torpediniere munite di ap-
parati speciali che sono un segreto della mari-
neria tedesca.

Il contr'ammiraglio Blanc faceva gli onori
della Commissione.

Processo a Ravenna.
Telegrafano da Ravenna 21 alla *Lombardia*:
Oggi dinanzi al nostro Tribunale venne di-
scussa un'altra causa contro quattro giovani
accusati di ribellione commessa in numero mag-
giore di dieci, contro gli agenti della pubblica
sicurezza.

Tre degli accusati, difesi dall'avv. Corra-
dini, vennero assolti; il quarto, difeso dall'ar-
vocato Tamoni, venne condannato ad un anno
di carcere.

La partenza degli Assabesi da Milano.
Leggesi nel *Pungolo* in data del 22:
Incidente spiacevole e, per poco, dovem-
mo dire allarmante.

Ecco come passò la cosa. Dopo i saluti, e
gli addii, muti ma commoventi, per parte dei
nostri negri connazionali, i loro malumori, an-
che dilagare s'accrebbe e scoppiò manifesta-
mente giunti che furono alla Stazione, ove un
carro salone era stato messo a loro disposi-
zione.

Messi nel vagone, si è visto poco dopo ri-
discendere il capitano Tarchi, inquieto, dirigersi
al brigadiere di P. S. signor Dottosio, e parlare
con lui animatamente. Gli Assabesi non vole-
vano partire assolutamente — e ne facevano
questione di vita o di morte.

Il capitano Tarchi, che conosce *intus et in-
tra* i suoi ragazzi, capi che le cose sarebbero
andate a finire probabilmente assai male. In-
tanto la partenza del treno era già in ritardo
di circa 10 minuti, e trattavasi più che me-
di staccare il carro-salone. Fu allora che il
capitano Tarchi, dichiarò di non voler partire
senza la compagnia del brigadiere e d'una
guardia di P. S. debitamente muniti di rivoltella.

Il signor Dottosio, spinto dalla gravità del
caso, dovette acconsentire, se ne andò all'uf-
ficio di P. S. della Stazione, tolse l'arma (che
già alla Simonetta aveva spaurito il Danakili)
e una guardia pure armata e salirono tutti di
bel nuovo nel vagone. Il capitano Tarchi si rin-
viò agli Assabesi, fra i quali il guerriero Kamil,
triste come un moribondo e cogli occhi iniet-
tati di sangue, andava mirando la rivoltella pen-
dente dal panciaio degli agenti di P. S.

La donna Kadiga si ritirò a dormire — e
dormì fino a Torino; gli altri, poco alla volta
fecero altrettanto, e non restarono che i piccini
Ali e Mohammed, spensierati come sempre. Al
brando e trasalendosi colla magnifica daga
da caccia, regalata dal conte Arnaboldi ad Ab-
dallah.

A Vercelli, un signore si presentò al capi-
tano Tarchi, perchè richiedesse al Kreta, od a
qualcun altro degli Assabesi, se avessero con-
tezza ed indizi del Danakili che aveva ucciso
il suo fratello facente parte della spedizione
Giulietti.

Kreta dimenò il capo in senso negativo,
aggiungendo che buona parte dei massacratori
egli li aveva già rivelati.

Giunti a Torino, gli Assabesi furono messi
in due carrozze chiuse e quatti quatti condotti
alle loro capanne — senza che altri incidenti
insorgessero.

Un'ora dopo, il brigadiere Dottosio e la
guardia di P. S. fecero ritorno a Milano.

L'abbandono dell'Italia è, come si vede,
sentito molto vivamente da questi infelici che a
tutta prima parevano dover morire di nostalgia.
Le gentilezze loro usate da privati, le dimostra-
zioni d'affetto e simpatia per parte del pubblico
torinese e milanese, li hanno guasti come ra-
zzi viziali.

A guisa di corollario, l'egregio capitano
Tarchi ci fa comunicare il seguente dispaccio
fretto al sig. Gustavo Stampa:

«Gli Assabesi, giunti a Torino, ringrazia-
no vivamente per mio mezzo la cittadinanza
milanese, il Prefetto, il Sindaco il Questore,
per la splendida accoglienza ricevuta a Milano.
«Salutano il signor Marini, proprietario
del *Continental*, per la squisita ospitalità loro
accordata.»

Un romanzo in Africa.
Sotto questo titolo la *Gazzetta Piemontese*
pubblica la seguente corrispondenza da Algeri 10
agosto:

L'Algeria, la Francia e l'Europa tutta non
hanno ancora dimenticata la fine miseranda del
colonello Flatters e dei suoi compagni, i quali,
tre anni or sono, avevano intrapreso l'esplora-
zione del gran deserto di Sahara, onde studiare
il progetto d'una ferrovia transahariana, che
permetterebbe agli europei di spingersi nelle in-
esplore regioni del Sudan, meravigliosamente
ricche di prodotti naturali. La missione Flatters
la tradita della sua guida; avvelenata e sgoz-
zata dai Tuareg-Hoggar che scorrazzano il Sahara,
depredando le carovane. Scamparono all'ecce-
dente soltanto parecchi soldati arabi, di cui alcuni
morirono di fame nelle solitudini, e pochi altri,
raccolti dai pastori erranti, poterono giungere
in Algeria e raccontare la fine tragica dei loro
capi e compagni.

La Francia eresse alla memoria dell'ardito
colonello un monumento in Laguat, città della
provincia di Algeri che tocca i confini del de-
serto, ed accordò alla vedova Flatters una stra-
ordinaria pensione. Costei, or sono molti
mesi, passò a seconde nozze con un altro uf-
ficiale superiore francese.

Quand' ecco, qualche settimana fa, s'inco-
minò a sussurrare in Algeria che Flatters e il
suo fido compagno, il capitano Masson, non sa-
rebbero morti, ma si troverebbero ancora e salvi
a Rhat, oasi situata a circa 600 chilometri al
Sud di Rhamades, e prigionieri d'uno dei capi
degli Azghar, il quale consentirebbe a metterli
in libertà mediante una forte somma. Si cercò
l'origine della strana diceria e si trovò che
veniva da un soldato ingaggiato nel terzo regi-
mento degli *spahis* francesi. Costui nacque in

me importantissimo diretto al ministro di Germa-
nia a Berlino, dice che in caso di guerra tra la
Francia e la Cina, bisogna aspettarsi da parte della
Germania un'azione vigorosa ed un colpo im-
previsto.

Suakim 22. — Si ha da Gedda: Il vicecon-
sole francese fu ucciso dai beduini nell'entro-
l'Arabia, mentre si recava da Rabah a Nedj.
Assuan 22. — Il Nilo continua a decrescere.
Odessa 22. — La signorina Kalischuina
tentò di assassinare il colonnello della gendar-
meria Katansky; venne arrestata.

Monzambico 21. — Una sollevazione gene-
rale scoppiò fra gli indigeni del Zambesi. Le
truppe portoghesi furono battute. Vennero chie-
sti rinforzi.

Nostri disastri particolari.
Roma 22, ore 12 05 p.
Ieri i carabinieri in perlustrazione
sullo stradale da Roma a Monterotondo
trovarono il cadavere d'un giovane civile-
mente vestito da 30 a 35 anni, con pa-
recchie ferite e contusioni. Riconobbesi
l'assassinato essere figlio di Basile, pre-
sidente della Cassazione di Napoli e ni-
pote del prefetto di Milano. Ignorasi il
movente del delitto, perchè addosso alla
vittima trovarono l'orologio d'oro e de-
nari. Supponesi trattarsi di qualche ven-
detta. Le indagini sono attivissime.

Anche la voce che Basteri, segre-
tario generale della giustizia intenda ri-
tirarsi, è semplice favola.

Bullettino bibliografico.
Emilio Castelar - Maria Stuarda, prima
versione italiana di Daniele Rubbi. — Milano,
fratelli Dumolard editori, 1884.

**Risposte ed osservazioni alla Relazione del
la Commissione d'inchiesta sulla condotta dei
prefetti Casati e Corte.** di Clemente Corte, se-
natore del Regno. — Torino, tip. Roux e Fa-
viale, 1884.

**Rendiconto del biennio 1881-1882 del Co-
mune di Venezia.** — Venezia, tip. dell'Istituto
Coletti di A. Francesconi, 1884.

Fatti Diversi
Notizie delle campagne. — Toglia-
mo dal *Bullettino dell'Agricoltura*:
L'eccessivo caldo è diminuito, ed è conti-
nuato il bel tempo. I risi fanno una bella
grana, ed il brusone nei risi nuovi non si estende.
I frumentoni sono anch'essi belli, ed hanno
una bella spiga, e nei prati, e nelle spianate
l'erba è fitta e rigogliosa. La campagna al pre-
sente, non può essere migliore.

Gravissimo fatto. — A proposito del
gravissimo fatto già da noi annunciato, telegra-
fano da Firenze alla *Lombardia*:
La Commissione d'inchiesta sui fatti de-
plorabili avvenuti ai bagni di S. Lucia, pubblicò
la sua relazione, la quale conduce col con-
tante che cinquanta bambine si trovavano amma-
lato per mali non venerei ed inoculati col contatto
nel bagno di una bambina infetta.

La relazione consiglia la massima pulizia
nelle vasche e l'uso di un asciugatoio per ogni
bagnante.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Parigi 21. — Nelle ultime 24 ore, 6 de-
cessi a Tolone, ieri nel Dipartimento dei Pire-
nei Orientali, 16; nell'Herault nove; nell'Aude
cinque; nel Gard cinque.

Marsiglia 21. — (Ore 8.40 pom.) — Nelle
ultime 24 ore otto decessi.

Telegrafano da Lodi 21 alla *Lombardia*:
L'oste Felice Barbetta, il quale, come ieri
vi telegrafai, venne colpito dal colera, è morto
oggi nel pomeriggio.

Telegrafano da Bergamo 21 alla *Lombardia*:
Non si è verificato nessun nuovo caso a
Bergamo, né nell'alta, né nella bassa città.

Telegrafano da Lodi 20 al *Corriere della
Sera*:
Un caso di colera è avvenuto a Birming-
ham. Un uomo ammalatosi domenica, è morto
ieri sera. Il medico ha riconosciuto nel male
tutti i sintomi del colera asiatico.

Bullettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 22. — Bollettino della mezzanotte
del 20 al 21 corr.:
Provincia di Bergamo: Ad Almè, Berdo-
gna, Levato, Osio sotto Strabellio un caso per
ciascun Comune. Ad Almenno San Salvatore,
Grumello, Piano e Zogno due casi per ciascuno.
A Lenna tre casi, tre morti dei casi precedenti.
Provincia di Campobasso: A Castellone un
morto dei casi precedenti; a San Vincenzo tre
casi uno dei quali seguito da morte, quattro
morti dei casi precedenti. Nessun altro caso
nuovo negli altri tre Comuni infetti.
Provincia di Como: A Pescarenico un caso.
Provincia di Cosenza: Nessun caso nuovo
a Paternò. Nessuna denuncia nel resto della Pro-
vincia.
Provincia di Cuneo: Nella frazione di San
Pier del Gallo 5 casi; nella frazione di S. Ro-
cco 4 casi; a Brà un caso; a Polleone due casi;
in complesso 6 morti.
Provincia di Genova: A Cairo Montenotte,
nella frazione di Bellini, un morto dei casi pre-
cedenti.
Provincia di Massa: A Castelnuovo Gar-
fagnana 7 casi; a Camporgiano, frazione di Sil-
lano, un caso; a Molazzano un caso; in com-
plesso quattro morti.
Provincia di Milano: A Lodi un caso.
Provincia di Parma: A Bercoletto, frazione
di Bergotto, un morto dei casi precedenti, nes-
sun caso nuovo in tutta la Provincia.
Provincia di Torino: A Borgone un caso;
a Pancalieri tre morti dei casi precedenti.

**Quarantena a Trieste contro le
provenienze italiane.** — L'*Osservatore
Triestino* pubblica la seguente Circolare del
l'I. R. Governo marittimo a tutti gli I. R. Uf-
fici e funzionari di porto e sanità marittima
dipendenti:
Ottemperando ad incarico impartito dal
l'eccello I. R. Ministero del commercio col te-
legramma di data odierna N. 30504 l'I. R. Go-
verno marittimo decreta:

Bastimenti partiti dal 16 agosto corrente
dai porti italiani soggiacciono all'atto dell'ap-
prodo in un porto austriaco nel caso di tra-
versata incolore ad una riserva di osservazione
di dieci giorni, nel caso di traversata incolore,
oppure di arrivo con circostanze aggravanti, ad
una riserva di osservazione di 20 giorni, il quale
periodo può in caso di bisogno essere prolun-
gato dal Governo marittimo.

Natanti che mantengono la comunicazione
locale al confine litoraneo austro-ungarico e bar-
che pescherecce provenienti dai porti italiani,
ponno frattanto nei porti di Grado, Porto Ro-
sega e Trieste sotto la sorveglianza di funzio-
nari di porto e sanità marittima in punti adat-
tati a ciò appositamente prescelti, sotto corri-
spondenti misure precauzionali e senza comu-
nicare colla terra, sbarcare pesci, legumi ed
altre vettovaglie, oppure imbarcare provvigioni.
Qualora volessero sbarcare persone od entrare
in comunicazione colla terra, dovranno previa-
mente subire la prescritta riserva di osserva-
zione.

Il prolungamento della riserva di osserva-
zione di 20 giorni d'attarsi in caso di biso-
gno, è applicabile anche ai bastimenti pro-
venienti dai porti francesi del Mediterraneo, non-
chè da quelli dell'Algeria e Tunisia.

La riserva di osservazione di 10 giorni
potrà essere scontata nei porti di residenza di
un I. R. Ufficio di porto e sanità marittima,
sempreché nel porto stesso siavi un medico, re-
stando riservato all'I. R. Governo marittimo di
stabilire per le provenienze con traversata inco-
lume od approdati in circostanze aggravanti, i
luoghi ove abbiano ad assoggettarsi al regime
sanitario.

La disinfezione della biancheria e degli altri
effetti d'uso delle persone di provenienze inco-
lume effettuati dalle modalità tracciate dalla
Circolare governativa 7 luglio a. c. N. 6163,
trattandosi invece di provenienze non incolumi
od approdati in condizioni aggravanti s'invo-
cheranno di volta in volta in via telegrafica le
disposizioni governative.

Trieste li 20 agosto 1884.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data
del 21:
In conseguenza di tale ordinanza ministe-
riale il piroscafo inglese *Limosa* carico di grano,
giunto da Venezia, stamane dovette passare
al Lazzaretto a scontare la prescritta conta-
macia.

L'Agenzia Stefani ci manda:
Trieste 21. — In seguito alla quarantena
di 10 giorni per le provenienze dall'Italia è so-
speso il servizio dei vapori del Lloyd per pas-
seggiare fra Trieste-Venezia e Zara-Ancona.

Disordini in Sicilia. — Telegrafano
da Messina 20 alla *Rassegna*:
Ieri giunse nel nostro porto un vapore:
aveva regolarmente scontato la quarantena.
Malgrado ciò la popolazione reclamò per
modo e mostrò atteggiamento ostile che per
prudenza non fu permesso lo sbarco alle per-
sone che vi si trovavano a bordo.

Il panico è generale e tende ad aumentare.
— Telegrafano da Catania 20 alla *Ras-
segna*:
Ieri sera vi è stata anche qui dimostrazione
folla numerosa si recò prima avanti alla Pre-
fettura e poi avanti alla Capitaneria del porto
reclamando perchè non fosse ammesso in libera
pratica il piroscafo *Elettrico* della Florio con a
bordo quattrocento operai reduci da Marsiglia.
Il piroscafo aveva scontato regolarmente la
sua quarantena. Malgrado ciò in vista dell'at-
teggiamento ostile fu respinto.

(Se la quarantena era scontata, con quale
diritto si respingono le navi? La legge è fatta
qui dalla paura, e da essa è cancellata, rinno-
vata, allargata o ristretta a capriccio?)

Sassate ai treni. — Telegrafano da
Roma 19 al *Corriere della Sera*:
Ieri, il treno diretto proveniente da Napoli,
giunto presso Caprano, ricevette il colpo di un
sasso di peso di una libbra, che ruppe i vetri
di un vagone dov'erano delle monache. Esse si
spaventarono, ma non riportarono alcun danno.

Smentita. — E smentita la notizia, da
noi pur riprodotta, che a Borgo a Mozzeno fosse
avvenuta una rivolta e che vi fosse stato ucciso
un medico.

**Torino e l'Esposizione italiana
del 1884** (edizione Treves). — Il N. 29 con-
tiene: **Testo:** Il castello medioevale. — Cose inu-
tili e curiose all'Esposizione (G. Saragat). —
L'agricoltura: Il Capannone del Ministero d'i-
struzione (G. Marchese). — Le Cave (ing. R.
Sartorio). — Incisioni: Facciata della Chiesa
del castello medioevale. — La rocca medio-
evale: Antisala dell'appartamento baronale; Ca-
mera da letto baronale; Piccolo Oratorio; Ar-
chivio. — Il 12 maggio 1797, quadro di Fran-
cesco Jacovacci. — Drappo che copre il ca-
davere di Garibaldi, nel Padiglione del Risorgi-
mento. — (Associazione a 40 numeri, L. 10;
centesimi 25 il Numero.)

— Il N. 30 contiene: **Testo:** La Mostra
didattica (A. A.). — Sele, rasi e velluti (Euge-
nio). — Curiosità utili dell'Esposizione (Gio-
vanni Saragat). — Incisioni: Sezione della di-
dattica. — I Palombari. — Vittoria! gruppo in
gesso di Emilio Francesehi. — Euclide, statua
di Giacomo Ginotti. — (Associazione a 40 nu-
meri, L. 10; centesimi 25 il Numero.)

Illustrazione italiana. — Il N. 33,
dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana* del 17
agosto 1884 contiene: **Testo:** Rivista politica. Cor-
riere (Cicco e Cola). — L'anniversario di Carlo
Alberto e il pellegrinaggio dei veterani a Superga
(G. B. Ghirardi). — La prima battaglia di Rug-
giero di Lauria (Vittorio Caravelli). — L'isola
di Capraia (Alete Cionini). — Le arti industria-
li (Pio Lazzarini). — In vino veritas, racconto
(D. Ciampoli). — Curiosità letterarie: L'abate
Crescimbeni e l'Arondia (Vittorio Peri). — No-
terelle. — Sciarada. — Incisioni: Quarantena
del 18° Reggimento Fanteria sulle rive della Pol-
cevera (4 disegni). Emigranti che rimpatriano
durante la quarantena. — A Superga: I vetera-
ni davanti la tomba di Carlo Alberto, il 27 lu-
glio. — Esposizione di Torino: L'Offerta na-
zionale, quadro di G. Muzzioli. L'isola di Capra-
ia: Panorama di Capraia; Fortezza di San Gior-
gio. — La chi-sa incendiata di San Francesco
d'Assisi a Messina, 23 luglio. — Casa dos Bicos
(Casa delle Punte) a Lisbona. — I microbi, al
l'Esposizione Nazionale, rivista comica di Cam-
— Seacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent.
50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel mattino del 21 corrente l'anima ange-
lica di **Onesta Malfroni** salivò le alte sfere
celesti dopo quattro anni di fisiche e morali so-
fferenze e le speranze dei suoi 23 anni; nè le
più assidue, affettuose e delicate cure dei suoi
cari valsero a scongiurare il doloroso trapasso.
Giovane di alto sentire, con onesto coraggio sop-
portava le ansie dell'insidiosa malattia.
Ora, di là, dove solo verità esiste, in seno
alla diletta cugina Ermia, che tanto amore ti
portava, volgi lo sguardo a noi derelitti, rimasti
qui in terra a piangere l'immatura tua perdita.
Venezia, 22 agosto 1884.

783 **Lo Zio dott. E. B.**

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni
generali in Venezia).

Genova 21 agosto.
Il brig. ital. *Costanza*, cap. Carniglia, da Montevideo per
Anversa, venne a collisione con un cistiere, i danni non sono
ancora conosciuti.
Procedette per Flessinga.

Gallipoli 18 agosto
Il vapore *Emberisa* che era incagliato ad Ugento, dopo
aver scaricato tutto il carbone e la zavorra, favorito da ven-
to scirocco e da riflusso, si è scagliato senza danni.

Rio Janeiro 17 agosto.
Il vap. *Caledonian* si è rotto in due pezzi a poppa. Le
macchine sono completamente rotte, il salvataggio difficilissi-
mo, dipende unicamente dal tempo.
Si procederà al più presto possibile alla vendita al pub-
blico incanto a beneficio dell'interessato.

Marsiglia 18 agosto.
Il brigantino-giuliano francese *Gaston et Lina*, provenien-
te da Skutskar con legname, venne abbordato dal vapore
Montenotte, che l'ha rimorchiato ieri a sera, pieno d'acqua
e molto avariato, a Cartagina.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 22 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il posetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.85	761.62	759.87
Term. centigr. al Nord.	19.4	23.8	24.2
Term. " " al Sud.	19.8	24.2	24.2
Tensione del vapore in mm.	14.66	13.10	13.64
Umidità relativa	87	61	61
Direzione del vento super.	NNO	E.	E.
" " infer.	6	12	13
Velocità oraria in chilometri.	Coper	Sereno	Sereno
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	2.90	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. Notta	—	—	—

Temperatura massima 24.4 Minima 18.6

Note: Nuvoloso nel primo mattino poi se-
reno — Iersera forte temporale al Sud con piog-
gia leggiera.

Roma 22, ore 3 pom.
Alte pressioni (768) nella Danimarca e nella
Scandinavia meridionale; basse pressioni (760)
nel Tirreno e nell'Italia meridionale.
Ieri piogge e temporali, specialmente lungo
il versante adriatico.
Stamane piovoso nelle Marche, nell'Abbruz-
zo; nuvoloso altrove, eccetto il golfo di Genova
e il Piemonte.
Probabilità: Venti settentrionali deboli; cie-
lo vario con temporali al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(Anno 1884)
**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" 12 ant
23 agosto
(Tempo medio locale.)

	5 ^a 11"
Levare apparente del Sole	5 ^a 11"
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano	6 ^a 20.4
Tramontare apparente del Sole	6 ^a 53"
Levare della Luna	7 ^a 56" mat.
Passaggio della Luna al meridiano	2 ^a 1 ^a 9a
Tramontare della Luna	7 ^a 58" ser.
Età della Luna a mezzodì.	3. giorni 3.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.
Venerdì 22 agosto 1884.

TEATRO COLON. — L'opera: *I due ciabattini*, co-
bello Aires. — Alle ore 8 1/2.

780
Il N. 34 (anno 1884) del *Fanfulla della tro-
menica* sarà messo in vendita Domenica 24 ago-
sto in tutta Italia.

Contiene:
I sentimenti nella musica, En-
rico Panzachi — Corrispon-
denza di Parigi (Un nuovo libro
di Ernesto Renan), Edouard Rod
— L'Idéal (versi), F. De Fer-
rari — Feste medioevali, E.
Cecchi — Grillparzer a Roma,
A. Cantalupi — Ore estive, G.
L. Piccardi — Libri nuovi.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
— *Fanfulla quotidiano e settimanale* per 1884:
Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre
L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 430

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4903.

Associazione Marittima Italiana
DI VENEZIA
(Vedi l'avviso in IV pagina)

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 8. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Gostoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 AGOSTO

La Francia ha presentato il suo ultimatum alla Cina, chiedendo un'indennità di 80 milioni, non di 8 come stampammo l'altro giorno, per errore tipografico. L'indennità è chiesta per la non esecuzione del trattato di Tientsin, e per quello che la Francia chiama il tradimento di Langson, perchè invece di consegnare Langson ai Francesi, i Cinesi hanno opposto la forza alla forza. I Cinesi credono che sebbene nel trattato di Tientsin fosse detto che la consegna dovesse essere immediata, la Francia e la Cina avessero pure a stabilire d'accordo in qual giorno la consegna sarebbe stata fatta. Ne questa interpretazione è tanto cinese, che non possa essere europea. Sta bene che in un trattato sia stabilita la consegna immediata, ma è vero anche che per la consegna materiale occorre che intervengano accordi tra i due eserciti, per stabilire il quando e il come. Sinché il comandante di una fortezza non ha l'ordine dal suo Governo di consegnarla al nemico, egli fa il suo dovere di militare, respingendo la forza colla forza. Ora pare che i Francesi non abbiano aspettato che il comandante cinese di Langson ricevesse ordini formali, essendo forse dell'opinione del signor Ferry che in Cina tutto si giudica con criteri diversi dagli europei.

Adesso che l'ultimatum della Francia ha avuto per risposta la partenza dell'ambasciatore cinese da Parigi, la Francia non fa ancora la guerra alla Cina, ma va a distruggere l'Arsenale di Fuscui prima, e poi a prendere un pegno per il pagamento dell'indennità. La Francia non fa ancora la guerra, ma prende pegni. Intanto rassicura il commercio europeo, perchè i giornali ufficiali di Parigi stampano che sarà bombardato l'Arsenale, non la città di Fuscui, che non saranno bloccati i porti aperti al commercio per non inquietare gli stranieri, e che se sarà necessario occupare una località commerciale importante, si farà in modo che il commercio ne sia il meno possibile danneggiato.

La Francia si prepara a distruggere un miliardo di valori cinesi, per insegnare alla Cina che le torna conto pagare 80 milioni di indennità. La distruzione del miliardo di valori che si presume essere nell'Arsenale di Fuscui, è avvertito dal telegrafo che è una rapresaglia. Non crediamo che alcuno avesse bisogno dell'avvertimento del telegrafo.

Sebbene il rifiuto della Cina ci debba far sospettare che essa sia stata incoraggiata dall'Inghilterra, persistiamo a credere che non avverranno serie complicazioni da questa guerra franco-cinese, che non sarà mai guerra sul serio. Dopo le prime cannonate, possiamo facilmente prevedere un nuovo trattato che i negoziatori francesi avranno però a redigere in modo che sia inattuabile dai cinesi, insaziabili nelle sottigliezze.

La Morning Post stampa una notizia misteriosa in un dispaccio da Berlino. La Germania, nel caso di guerra tra la Francia e la Cina, preparerebbe un'azione vigorosa ed imprevista. L'Inghilterra evidentemente si aspetta qualche colpo di testa dalla Germania, dopo che accenna a fare della politica clericale. La Germania non potrebbe essere nella politica coloniale, altro che un'avversaria dell'Inghilterra e un'amica della Francia. È una ragione di più per credere che gli incoraggiamenti dell'Inghilterra alla Cina saranno paralizzanti facilmente dopo le prime cannonate francesi, e che il trattato di Tientsin sarà seguito da un altro, alle prime cannonate contro l'Arsenale di Fuscui. E da augurare che il trattato dell'avvenire sia eseguito senza contestazioni, e l'augurio non può essere pieno, visto che i Cinesi sanno cavillare tanto bene, quanto poco bene par che sappian combattere.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Gustavo Bianchi.

(Dal Pungolo.)

Gustavo Bianchi, l'intrepido esploratore dell'Africa, sulla cui sorte pochi giorni sono si concepirono non pochi timori, è vivo, non solo ma prosegue animoso nelle sue peregrinazioni, malgrado le enormi difficoltà e i pericoli che esso e i suoi compagni incontrano ad ogni piè sospinto.

della sullodata Società comunicò al Sole il seguente riassunto:

• Seket, 10 luglio 1884.

• Alla Società d'esplorazione commerciale in Africa

Il 31 marzo mandavo un corriere a Massau, con lettere dirette a codesta Società. I miei compagni ed io attendevamo allora in Makalé ai preparativi di partenza per i paesi d'ankali. Impiegammo un mese circa a cagione del cambiamento di carovana, vendita di muli, acquisto di cammelli e simili perditempi, imbarazzi, che ci impedirono anche di scrivere lungamente.

Il 25 aprile, a 18 chilometri da Makalé, passavamo il confine, scendevamo dall'altipiano lugiano, e giunti a Seket, continuavamo il nostro viaggio nella direzione di Assab.

Lettere da Massau dirette a Naretti, dicono che giunsero colla relazione diverse e spacciate, confuse e contraddittorie delle cause del nostro ritorno, e del ritardo cui siamo condannati per arrivare ad Assab da questa parte. Scrisse al signor Lucardi a Massau, ma non dissi tutto, non parlai di diserzioni, sembrandomi inutile anticipare il racconto d'inconvenienti, cui bisogna essere preparati; inutile mettere in evidenza cose avvenute, senza nostro vantaggio, a danno solamente della tranquillità di chi aspetta.

Ma ora che le nuove sono giunte e chi sa come sfigurate, mando copia del giornale, ove i fatti son trascritti giorno per giorno, nella esatta loro verità.

Dalla lettera 21 maggio data da Dergah all'egregio signor Lucardi si rileva che la spedizione del Bianchi si rileva che la spedizione ne era giunta colà attraverso i Tantal, i Dankali: aveva oltrepassati i territori d'ankali di Sereba e di Kala, si era trovata in terreni a 200 metri al disotto del livello marino.

Tutti i torrenti, continua il Bianchi, sono asciutti: si perdono a breve distanza dai contrafforti in burroni profondi, oppure nell'attraversare queste gradinate che si stendono larghe, lunghe 30 o 40 chilometri, nell'attraversare queste pianure così sollevate in maniera curiosa, ma aride, monotone, deserte.

Alcuni affluenti del Gollina (Guatima) si perdono, in questa stagione, prima d'arrivare al loro confluito. L'acqua, tanto sospirata, l'abbiamo vista, la troveremo, ma ci farà perdere tempo; la troveremo, non ci verrà a mancare, speriamo, ma sarà per noi causa di ritardo. Così scriveva a Lucardi, mentre a Dergah cercavamo altre guide, altri intrepidi d'ankali, per riempire i vuoti lasciati dai fuggiaschi.

Avevamo lasciato l'Archo, il lago Alebad, a sinistra, indietro, anche prima; ma adesso volevamo trovare altra via più diretta, più facile per l'acqua, possibilmente, e quindi più sicura per la nostra gita ad Assab. Ma il Governatore di Makalé, di Seket, allorché ebbe notizia della fuga di quasi tutta la nostra gente, delle guide, del dragomano d'ankali, diede ordini severi perchè fossero trattiene, condotti a Makalé e ad Adua.

Mi rifiutai di ripassare il confine, ma doveti riportare la carovana a Seket, andare solo a Makalé per scrivere a Re Johannes, per consegnare la nostra roba, i nostri cavalli all'amico Naretti. Non volli far ripassare il confine alla carovana, ma doveti toglierla da Dergah, perchè i racconti dell'avvicinarsi d'un rivoltoso tanto facevano fuggire gli ultimi servi rimasti.

Par che Re Johannes voglia lasciarmi libero di fare quanto desidero, ma le sue risposte concise, sibilline, contengono un rimprovero acuto, sarcastico; Re Johannes forse non dimentica il mio rifiuto d'unirmi a lui in una scorreria contro l'Aussa.

Posso avere sbagliato, ma qui dentro, una voce mi dice ancora, che non abbia fatto male. E se fosse vera una voce corsa a Sereba, la più insistente e divulgata, allorché abbandonati dalle guide ci trovammo nella impossibilità di farci intendere, di trovare acqua, avremmo trovata poca corrispondenza dalla parte dell'Aussa, forse anche perchè colà si ignora la verità, perchè forse si crede il contrario. I pochi con noi rimasti raccontarono che le guide erano fuggite, che nessuno avrebbe accettato di condurci per intimazioni giunte a diversi capi dell'Anfari d'Aussa.

Non credetti e non credo e simili cose... credo piuttosto che i servi tutti abbiano conosciuto a spargere questa voce per andarsene dopo pochi giorni, per disertare, come hanno fatto e per trovare una scusa qualunque alla loro paura. Ma adesso le cose si rimetteranno. Re Johannes è lontano, chiamato da altri affari per lui importantissimi; distratto per ora da altri idoli. Non credo voglia opporsi alla nostra volontà, sebbene abbia fatto conoscere ad Ascanib che egli intendeva necessaria la sua presenza ai confini sino al nostro arrivo in Assab.

I miei compagni ed io sebbene rimasti soli, non abbiamo rinunciato al nostro viaggio, crediamo anzi che tutto andrà meglio di prima. Ora prechè soli, siamo più contenti, più allegri di prima. Le contrarietà subite ci hanno alleggeriti stizziti, messi al puntiglio; ci hanno maggiormente e strettamente legati a questa idea ferma, risoluta. Vogliamo andare ad Assab di qui. Abbiamo studiata meglio la strada, ne la questione dell'acqua ci sembra insuperabile. Non abbiamo più tanti beoni con noi, uomini e bestie. Siamo soli, e noi che, pur senza acqua siamo stati interi giorni al sole di 45 gradi, dentro pelli di capra, non abbiamo trasporti compromettenti e staremo facilmente a ragione.

Monari e Diana stanno con me, non vogliono lasciarmi, sebbene non abbiano impegnata nessuna parola, sebbene abbiano ricordato loro questa verità in più circostanze.

La risoluzione loro ha un carattere su-

periore; è una risoluzione libera, non lo effetto di parola data.

Alla stazione del Goggiam il Salimbene sta dirigendo la costruzione di un primo piccolo ponte. Comunque le cose vadano poi colla, certo è che la nostra spedizione al Goggiam con uomini ed attrezzi per adempiere alla promessa d'un italiano, produsse in Re Johannes e nel Re del Goggiam ottima impressione. La stazione del Goggiam sarà conservata.

Per effetto dei nuovi mezzi ricevuti a Mekalé, la spedizione non ha bisogno di nulla, e nulla domanderebbe, se anche restasse molto tempo in Abissinia, perchè riceverebbe altro denaro. Questo valga a tranquillizzare la Società e gli amici sul conto della spedizione, la quale, contenta sempre del suo viaggio, delle cose sue, dei suoi progetti, manda un saluto affettuoso.

Dev. GUSTAVO BIANCHI.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il viaggiatore Gustavo Bianchi ha diretto al suo amico Antonio Sani di Milano la seguente lettera:

Seket, 10 luglio 1884.

Mio caro, Debbo andare subito a Makalé da Naretti per spedire un corriere che aspetta, che vuole ritornare a Massau.

Sappi intanto che abbandonati dalle guide, dai servi, da tutti; nella impossibilità di farci intendere, di trovare acqua, dovemmo ritornare vicino a questo confine. — Ma non rinuncio, s'intende: non abbiamo rinunciato alle nostre idee, ai nostri progetti.

Non vi rinunciamo così facilmente. — Siamo rimasti soli, andremo soli se...

Ti sia intanto di conforto il sapere che Menari e Diana si sono portati molto bene, da uomini di cuore.

Mi vogliono bene, adesso più di prima. Non vogliono lasciarmi, vogliono restare con me, si sono strettamente legati a questa idea.

Son fermi di proposito. Mi piace. Stiamo bene, benissimo.

Adesso piove; andremo quando potremo. E ti rivedremo, ti abbracceremo ancora. Ti abbraccerà il tuo

Amico affezionatissimo GUSTAVO BIANCHI.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 22 agosto.

(B) Tocca anche a me di rettificare in parte quello che vi scrissi ieri intorno al progetto per migliorare i servizi di pubblica sicurezza e la carriera del personale dei servizi medesimi.

Sta dunque che questo progetto riguarda esclusivamente l'aumento del numero dei funzionari ed il miglioramento della loro carriera. Sta del pari che per la applicazione del progetto si richiederà una maggior spesa di trecentomila lire e che, col benplacito del Parlamento, lo si potrà attuare col 1.^o gennaio venturo.

Quanto all'altra spesa dei tre milioni, essa è cosa indipendente dal progetto accennato e concerne invece il riordinamento dell'arma dei carabinieri il cui effettivo verrebbe accresciuto di 2800 carabinieri e di 84 uff. ali. Servirebbero istituiti tre nuovi comandi dell'arma e verrebbe aumentato il numero delle stazioni. La legione alievi sarebbe aumentata fino da quest'anno di oltre 400 uomini. La spesa dei tre milioni verrebbe ripartita in tre bilanci successivi.

Dunque scade il termine assegnato dalla legge sull'Agr. romano per l'esame dei progetti di bonifica e dovrebbe finire il compito della Commissione che fu istituita per tale oggetto ed il cui relatore è l'onore. Peruzzi.

Ma la legge che il Parlamento ha approvato su questo grave oggetto ha essa potuto venire estrinsecata ed applicata in questo primo periodo, così completamente come si aspettava e si sperava?

Assolutamente no. La legge stabiliva che nei primi sei mesi dalla promulgazione della legge i proprietari dovessero presentare i loro progetti. E stabiliva che nei sei mesi successivi, che scadevano appunto domani, la Commissione correggesse e completasse i progetti presentati, disponendo ogni cosa per eseguire di sua iniziativa quei lavori per i quali nessun progetto fosse stato presentato.

Ora dalla relazione Peruzzi si rileva che dei 27 e più mila ettari compresi nella zona di bonificamento furono denunciati coi progetti di bonifica meno di 18 mila ettari, laonde ne restano da denunciare oltre 9 mila.

Ma non basta. La relazione lascia anche intendere che le dette cifre non servirebbero come criterio sufficiente per giudicare del risultato finora ottenutosi, giacché si dà che tra i progetti presentati moltissimi non sono seri; altri sono monchi ed incompleti; altri ancora sembrano essere stati presentati per null'altro che per pura forma o per pretesto e fanno quasi ammirare coloro che non presentando alcun progetto, hanno apertamente dichiarato di non credere alla utilità della bonifica.

La Commissione ha adoperato del canto suo molta diligenza. Ma intanto nessuna parte dei progetti è stata ancora trasmessa al Ministero e il Ministero del canto suo non ha potuto iniziare mediante le notifiche l'opera sua. Infine, deve riconoscersi che non c'è motivo di essere troppo soddisfatti di ciò che relativamente a quest'ardua questione del bonificamento anche se limitatamente e parzialmente dell'Agr. romano si è potuto fare finora e che l'attenzione del Governo dovrà indissolubilmente volgersi di nuovo a questa materia.

Da che i Reduci delle patrie battaglie hanno fatto sapere al sindaco Torlonia che nella

visita a Porta Pia il 20 settembre, essi, che avevano pensato ad una speciale dimostrazione, andranno in compagnia del Municipio, vi è ogni motivo di credere che anche tutte le altre associazioni aderiranno a questo concetto, e che delle dimostrazioni se ne farà una sola, oltre quella che, inevitabilmente, ed in quel giorno che loro garberà, faranno i radicali i quali per partito preso non possono intendersi ed andar d'accordo a nessun patto con chiechessia.

Dei Reduci delle patrie battaglie è anche da notare che la loro società ha stabilito di formare nel proprio seno una sezione di tiratori, la quale non oltrepassi per ora il numero di cento. Tale sezione verrà, a seconda della legge e del regolamento in vigore, iscritta debitamente presso la direzione del tiro a segno ed i giovani che vi verranno ammessi dovranno sottostare a tutte le condizioni legali.

Si parla con soddisfazione generale della probabilità che il Pontefice sia per accordare il cappello cardinalizio a mons. Verga, una illustrazione della Curia romana e che ha fama del più dotto di tutti i prelati viventi. Così è che in ogni caso più intricato si è usi di ricorrere all'autorità sua ed oltre a questo egli ha pubblicato opere alle quali si attribuisce grande valore. Uomo di esemplarissima modestia, mons. Verga non ricercò mai né incarichi, né dignità.

Anzi si tenne sempre spartato e quasi nascosto. Si assicura essere stato il Pontefice personalmente che ha rivolto a lui il pensiero per il grande onore della porpora.

Come non valeva la pena di smentire la notizia del ritiro del Ferracini, così sembra superfluo smentire quella del probabile ritiro del di lui segretario generale onor. Basteris. Queste informazioni estive non hanno altro di straordinario che la inesauribilità di chi le inventa.

Dalle notizie che sono giunte qui dal circondario sulle conseguenze del temporale scatenatosi l'altra notte si è spiaccevolmente risaputo che sono stati considerevoli i danni da esso prodotti. I vigneti fuori le porte Pia, San Lorenzo e Salara hanno sofferto enormemente. A Tivoli il raccolto delle ulive e delle mandorle andò interamente disperso.

ITALIA

Il Re a Valderi.

La Gazzetta del Popolo pubblica il seguente patriottico ed elevato articolo. È inutile dire che mentre facciamo le nostre riserve per ciò che riguarda le misure di precauzione adottate dal Governo, ci associamo con tutto il cuore alle nobili parole del giornale torinese riguardanti la persona del Re, che, come sempre, dà esempio al suo popolo di cuore generoso e di invito coraggioso.

Neutre il Consiglio superiore di sanità del Regno, il Ministero e quelli tra i Municipi che forse hanno la coscienza di non avere, a tempo opportuno, fatto il loro dovere per premunirsi contro le malattie d'infezione, non sognano che cordoni e quarantene, e fomentano un panico che non fa certo onore all'Italia con temporanea; il Re Umberto, inteso a tenere alto il cuore della nazione, accorre nelle Provincie che nel concetto dei pusillanimità dovevano parere le più minacciate, e col pretesto della caccia si reca presso al confine francese dando indietreggiando una lezione di serenità d'animo a quella nuvola di tremarelli, che avrebbero persino voluto imporre l'interdizione assoluta del transito dalla Francia.

Sappiamo che in alto questo viaggio del Re Umberto ha destato apprensioni; sappiamo che non pochi personaggi fidati avrebbero voluto dissuaderlo, per considerazioni di politica generale, non certo per timore personale; ma sappiamo che ad ogni modo l'atto del Re ha prodotto nelle nostre Alpi la migliore, la più salutare impressione.

Possa la Dea della salute accompagnarlo e preservarlo in questa gita, gita non tanto di piacere, quanto di alta satira e d'incoraggiamento. Possano le quarantene ed i cordoni non elevarsi tra l'Italia e il suo Re. Possano gli studi sull'umano essere dal vento risospinti contro i loro fautori, ma senza avere recato offesa alla trachea e ai bronchi del Re d'Italia.

Viva il Re Umberto il quale fa fede all'Europa che se troppa parte della presente generazione italiana, così deplorabile suo panico dinanzi al morbo indiano, si rivela inferiore di assai alla generazione che l'ha preceduta, il cuore e il capo sono però sempre sani sempre all'altezza a cui li aveva portati e mantenuti il Re galantuomo!

La parola dei ministri.

Telegrafano da Roma 22 al Corr. della Sera: L'ufficiale Stampa intende che non è necessario che l'on. Depretis e gli altri ministri parlino prima della riapertura della Camera, specialmente se si trattasse di ribattere gli innocui attacchi che saranno contenuti nei discorsi che si suppone faranno i Pentarchi.

Il Bersagliere invece dà per sicura la notizia che il ministro Genale pronuncerà un discorso a Casalmaggiore, in Provincia di Cremona, e in esso difenderà le Convenzioni ferroviarie.

Il contrabbando al confine svizzero.

Telegrafano da Roma 22 al Corr. della Sera: L'Opinione confuta il Journal de Genève per quanto ha scritto riguardo al contrabbando e dimostra che noi possiamo vegliare alle frontiere, ma spetta alla Svizzera di colpire il contrabbando nelle sue origini, poichè confessa che tutti i preparativi si fanno nel suo territorio. Il contrabbando sarà un'industria, — dice l'Opinione — ma il Governo svizzero ha l'obbligo di considerarlo e di trattarlo come un'industria illecita.

Smentita.

Telegrafano da Roma 22 al Pungolo: È pure insussistente la notizia data dal *Matin français* che Nigra intenda abbandonare l'ambasciata di Pietroburgo per ritirarsi in vita privata.

In Svezia.

Leggesi nella Stampa: Sappiamo che il tenente colonnello di artiglieria Guerrini si recerà in Svezia ad assistere alle manovre, che avranno luogo in settembre.

Fiabe grossolane.

Il Diritto pubblica la seguente smentita di un preteso dispaccio da buona fonte della Capitale:

Ci cadde sottocchi un dispaccio, di cui non cerchiamo l'originalità, in un periodico locale, dispaccio mandatosi, si vede, da Berlino, da buona fonte (?), perchè asserisce niente meno che il *Messenger* ufficiale dell'Impero (sic) ha pubblicato delle insolenze pel nostro ministro degli affari e dichiarata in frantumi l'alleanza coll'Italia!

Tutto quel dispaccio è completamente falso, e sfidiamo il giornale, che non ha arrossito di pubblicarlo, a produrci tale testo del *Reichsanzeiger* o di qualsiasi altro organo ufficiale od ufficioso tedesco. Del resto, si capisce a delle miglia di distanza quale autorevolezza possa avere la fonte di consimili infamazioni.

Una rivolta di contadini.

(Dal Bersagliere.)

Melfi, 18 agosto. — I nostri contadini, da epoca immemorabile, sogliono solennizzare la festa dell'Assunzione, il 15 agosto; e tutti, per quanto i loro mezzi consentano, concorrono alla spesa relativa.

Quest'anno tenevano maggiormente alla festa della Madonna, perchè qui la grandine ha prodotto danni immensi.

Per l'altro addunque si solennizzò la detta festa; se non che, per essere sopraggiunta sul pomeriggio una dirotta pioggia, non potette terminarsi la incominciata processione, nè incendiarsi i consueti fuochi d'artificio.

E tanto impetuosa cadeva l'acqua ed abbondante, che si dovette, per non danneggiare, riporre le immagini della Madonna e di altri santi nelle vicine chiese.

Sorse allora l'idea, nel Comitato per la festa, di rimandare ad oggi, domenica, la interrotta processione ed i fuochi artificiali e se ne chiese ed ottenne il relativo permesso.

E da premettersi che durante la processione si spararono, come si sono sempre sparati, dei piccoli petardi, attaccati ai muri, lungo le vie nelle quali doveva passare la processione: e oggi s'erano preparati questi petardi.

Ad un tratto, proprio mentre la processione giungeva nella piazza principale, comparisce il sottoprefetto, scortato dai carabinieri e fa togliere tutti i petardi.

La immensa folla di contadini, a cui pareva venisse menomato il valore della festa col l'ammancare di quei piccoli esplodenti, ha cominciato a protestare, a gridare perchè si rimettesse a posto i petardi.

Ma non c'è stato verso d'ottennerlo. Allora si sono udite a migliaia delle voci a gridare: Viva il Re! Viva Garibaldi! Abbasso il sottoprefetto!

Poi un sospirarsi a vicenda, un vero fluminando. Quell'ondata immane di popolo si è mossa per far fronte al sotto-prefetto e ai carabinieri.

Ne è nata una colluttazione indescrivibile. Il sotto-prefetto ha dovuto rifugiarsi in un caffè, protetto sempre dai carabinieri.

Non si sa come il popolo è venuto a sapere che i petardi tolti dai muri erano stati mandati al Municipio; il fatto è che, abbandonata sulla piazza le immagini dei santi, e clero e tutto si è recato alla casa comunale preceduto da una bandiera tolta dalla porta d'un vicino orficio, e lì con la forza, gridando e schiamazzando ha ripreso i petardi, li ha ricollocati al loro posto e li ha sparati.

Si sono allora ripresentati il sotto-prefetto, i carabinieri e sette o otto soldati di fanteria, ma è stato aggiunto fuoco al fuoco.

Molti sono corsi ad armarsi di lunghi coltelli, di pistole, di bastoni, e se qualche grosso guajo non ne è nato, è stato perchè i carabinieri, che già avevano sguainate le sciabole, hanno visto la mala parata e si sono ritirati.

Così la processione ha avuto termine, ma non hanno avuto termine i disordini.

Poco più tardi, mille e più contadini, gridando: Viva il Re, viva Garibaldi! si sono recati sotto il palazzo della Pretettura e con una grandine di sassi ne ha ridotto in frantumi le finestre.

La cosa è finita con un'altra tremenda fiabata, dopo i fuochi, all'indirizzo del sotto-prefetto al quale si gridava: Abbasso!

E questa è la relazione dei fatti accaduti a Melfi.

Il Bersagliere se si giudica dalla relazione, è evidentemente contento che l'uso barbaro di sparare i petardi, i quali recano sempre danno alle persone, sia stato mantenuto contro l'Autorità. Così la stampa pentarchica combatte e guarisce i pregiudizi del popolo!

Rispondete alle sentinelle.

Un cantaniere, passando ieri sera nelle vicinanze di un forte, non rispose al chi va là datogli dalla sentinella.

Questa allora gli fece fuoco addosso. Il proiettile lo colse nel petto e l'uccise.

Un truce assassinio nella campagna romana.

Telegrafano da Roma 22 al Corriere della Sera:

Antonio Basile, nativo di Sant'Angelo Provincia di Messina, avvocato, uomo di 35 anni, figlio del comm. Basile, già presidente della Corte di appello in Roma, ora consigliere di Cassazione a Napoli, non so se parente del vostro prefetto, — abita insieme al fratello Cesare, che anche lui è avvocato in via Carlo Alberto qui in Roma. Era di indole chiusa, eccentrica. Antonio Basile amava la solitudine, e spesso assalivasi da casa facendo escursioni solitarie nei dintorni di Roma.

L'altra mattina alle ore 6 3/4, uscì salutando il figlio del portinaio e portando solo un ombrello, né più tornò a casa. Alle ore 11 ant. dello stesso giorno un guardiano, mercante di campagna, certo Ferraresi, passando il ponte della tenuta di Fontana di Papa, udì dei gemiti. Affacciandosi al Ponte, vide nel fossato un signore ferito, agonizzante. Chiamò altri viananti che accorsero, tutti insieme scendendo nel fossato.

Il ferito era forzatamente ficcato in una buca larga appena 50 centimetri.

Trattolo fuori videro che respirava ancora. Cercò di parlare e si portò le mani al cranio frantumato, ma senza potere pronunciare parola spirò.

Sotto il Ponte si rinvennero un coltello, una lama spezzata, un piccolo binocolo da campagna, un parasole e, a cinquanta passi di distanza, il cappello; non però l'orologio, la camicia e il portafoglio.

Nel taschino aveva 32 centesimi.

La camicia portava le iniziali A. B. Giunti sul luogo il sindaco di Monterotondo, un delegato di pubblica sicurezza e il medico, questi constatò che il cranio era stato frantumato a colpi di pietra. Il corpo aveva due ferite di coltello alla spalla e alla gola, ma legere.

La palma della mano destra era orribilmente tagliata: evidentemente aveva opposto accanita resistenza agli assassini, spezzando il coltello. Quindi gli assassini lo finirono a colpi di pietra.

Le iniziali della camicia, i connotati, l'età, il vestire, tutto indica essere Antonio Basile, fratello di Cesare. Questi adorabilissimo, corse a Monterotondo per richiederlo insieme al giudice istruttore e ad un altro amico siciliano. Chi lo ha assassinato?

I cavallieri del mercante di campagna Titoni affermano di aver visto alle ore 11 ant. tre contadini con bisacce sulle spalle bere ad un'osteria di campagna. Mentre bevevano passò lentamente un giovane signore, sotto l'ombrello, sulla via maestra. I contadini, dopo rapido e sommesso colloquio fra loro, uscirono frettolosamente di dietro. I cavallieri non dettero importanza a quel fatto. Dopo mezzogiorno i guardiani del mercante Ferraresi videro presso Fontana di Papa tre contadini attraversare rapidamente la campagna, cercando di nascondersi dietro i casolari disabitati. La sera presso Correse, dove vi è una barca per passare il Tevere un cacciatore vide tre contadini che gli domandarono dell'acqua da bere. Il cacciatore ne indicò i connotati: sarebbero due adulti e un giovanotto. Si fanno indagini. Il Basile aveva l'orologio con catena d'oro, un anello di diamanti, un portafoglio e un binocolo. Solo questo è stato ritrovato. Il fatto ha prodotto grande sensazione.

Telegrafano a questo proposito da Roma 22 all'Italia:

Egli viveva a Roma assieme al fratello. Non esercitava però alcuna professione. Era uomo di strano carattere: fuggiva le donne; faceva lunghe passeggiate nei campi, sempre solo.

GERMANIA

La salute di Moltke.

Si telegrafa da Ragaz 20:

Il maresciallo Moltke è a Ragaz, e il suo stato di salute non lascia nulla da desiderare. Tutte le voci sulle sue infermità, pubblicate da certi giornali di Parigi, sono prive di fondamento.

FRANCIA

Ferry e Andrieux.

Leggesi nell'Italia:

E noto come si scaldi nell'opposizione al Ferry e al Gabinetto, il deputato radicale Andrieux.

Al Congresso di Versailles egli e il presidente del Consiglio vennero quasi alle mani e si insolentirono nel corso di parecchie adunanze.

E curioso vedere che cosa scrive l'Andrieux, nel *Matin*, a proposito della sua attitudine verso il Ferry.

Concludendo un articolo, nel quale si afferma che non c'è motivo che i ministri tengano il broncio, fuori dell'aula, ai deputati dell'opposizione, Andrieux scrive:

« Il signor Giulio Ferry che ha troppa intelligenza per crederci un grand'uomo non sa essersi della pretesa un po' ingenua di punire i suoi avversari con la freddezza del suo contegno. Egli si scambia volentieri con Luigi XIV che feriva mortalmente l'anima di Racine con uno sguardo freddo.

« Ho già avuto l'onore di dirgli un giorno: « Che fate con le vostre mani dietro la schiena, signor presidente? »

« Devo riconoscere che vedendo che egli non aveva a fare con Racine, il signor Giulio Ferry mi stese gentilmente la mano.

« Ma il suo malumore riprende troppo facilmente il disappunto. Gli ho fatto rimarcare tuttavia che non c'è regime parlamentare senza opposizione; e che non è per piacer mio che faccio l'oppositore, parte ingrata e che fa degli ingrati.

« Dopo tutto non posso consacrare tutto il mio tempo a fare delle proteste cortesi al signor Giulio Ferry. Egli abusa della mia vecchia amicizia.

ANDRIEUX.

Una compagnia della Topa in Francia.

Telegrafano da Parigi 22 al Secolo:

Alla Corte d'Assise, una folla grande assista al processo contro i giovanastri Murquardt, Cornet, Franque e Delbary, membri della banda brigantesca di Neuilly presso Parigi.

Costoro commettevano furti, saccheggi, violenze, si azzuffavano colle guardie e fra le loro gesta c'è l'uccisione della vecchia moglie di un vinajo a scopo di depredarla. Essi scrivevano lettere derisorie ai derubati non che ai giornali. Gli sciagurati dan prova davanti ai giudici d'insolito cinismo: negli interrogatori confessano quasi tutti i malefizi loro apposti. Le deposizioni dei testimoni rivelarono nuovi particolari, ma di non grande interesse.

AUSTRIA-UNGHERIA

Caduti di carozza.

Telegrafano da Vienna 22 all'Indipendente:

Ieri, ritornando la coppia dei Principi ereditari dal campo di Bruck su la Leitha al castello di Laxenburg, la loro carrozza si ribaltò presso Lanzendorf.

L'Arciduchessa Stefania rimase illesa.

L'Arciduca Rodolfo riportò una leggiera ferita alla mano destra.

La fine di un vinioso.

(Dalla Libertà.)

La vita reale ha drammi e romanzi cotati che non li saprebbero immaginare neanche i più fantasiosi romanzieri o drammaturghi.

Uno di questi drammi reali ce lo narrano i giornali francesi.

È semplicissimo nei particolari, ma la catastrofe ne è terribile, tanto più quando si pensi alla misteriosa profasi del dramma che non si narra, ma s'indovina.

Ascoltate.

Due buoni coniugi tenevano in una delle più batticate vie di Parigi uno spaccio di latte. La clientela era numerosa, e i due coniugi stessi, a furia di bicchieri di latte venduti, avevano fatto una discreta fortuna.

Poiché ne avevano la possibilità decisero di comprarsi un cavallo, il cui prezzo ascendeva niente meno che ad 800 franchi! una somma insignificante per taluno, cospicua per chi, come i due latini, aveva soldo a soldo raggranellato la propria sostanza.

Si trattava di pagare il cavallo, e il giorno in cui dovea aver luogo il pagamento, il marito disse alla moglie:

— Senti, quando viene quel signore che mi ha venduto il cavallo, dagli 800 franchi.

— Io gli li ho a dare? — fece la moglie sorpresa. — E dove vuoi tu che li prenda?

— To' dai soldi che levi ogni sera dalla cassetta delle vedute.

— Sei pazzo! sei tu che li prendi.

— Io no! — non ne ho presi da gran tempo.

— E nemmeno io.

— Io credeva li prendessi tu.

— Ed io credeva che fossi tu che li servivi.

Dopo un piccolo battibecco, i due coniugi, i quali si stimavano troppo per dubitare un dell'altro, finirono per persuadersi che i denari dovevano essere stati rubati da qualcheuno, e che questo qualcheuno doveva essere uno dei clienti della bottega.

— Ma chi? ma chi? se non vi ferma mai nessuno? fece il marito.

— Nessuno all'interno del signore X.... — ribatte la moglie.

— Taci là — come puoi dubitare di un signore per bene come quello? un signore così distinto.... e per giunta decorato della legione d'onore.

— Non so nulla io — le apparenze ingannano qualche volta, e quel signore, con tutta la sua aria da gentiluomo, con tutta l'apparenza dell'uomo onesto, con tutta la sua decorazione potrebbe averci fatto il tiro....

— È un fatto — riprese il marito quasi convinto — che quel signore la m'ispirava tanta fiducia che l'ho spesso lasciato solo in bottega.

— E anch'io, replicò la donna.

— Allora bisogna prevenire la polizia, perché sorvegli — se ci siamo ingannati, meglio; se non ci siamo ingannati te lo accuseranno di santa ragione e forse rinvieremo i quattrini.

E fermo in quel proposito il lattiniendolo andò ad avvertire il commissario, il quale mandò un agente nella bottega, perché sorvegliasse senza farne le mostre, il signore decorato.

Il qual, alla sua solita ora comparve.

Come lo aveva detto il lattiniendolo, era un signore dall'aspetto assai rispettabile, dai modi distinti. Sull'abito, assai decente, figurava una decorazione.

Come di solito egli salutò cortesemente la lattiniendolo, e chiese il consueto bicchiere di latte che andò a sorbire lentamente in un cannuccia presso al banco (lo notò l'astuta donna) dove si solevano custodire i denari dell'introito giornaliero.

A un certo punto la lattina uscì come se un affare premuroso la chiamasse fuori.

Rimasto solo il de-orato, si alzò vivamente, si avanzò al banco, aprì la cassetta, prese un pugno di monete e stava per rinnovare, quando l'agente nascosto ch'era avvicinato a passi di gatto, lo afferrò pel braccio dicendogli:

— Almeno lasciate qualcosa.

Il ladro, colto sul fatto, si le pallido come un morto... e si lasciò arrestare senza dir neppure una parola, senza rispondere alle invettive che gli scagliavano addosso il lattiniendolo e la moglie, nonché parecchi vicini accorsi alla porta della bottega attratti dalla notizia del caso....

Il signore decorato venne condotto al più prossimo commissariato. Qui solo aprì la bocca per chiedere un bicchier d'acqua che tosto gli venne portato e che bevve di un fiato.

Indi a poco ne chiese e ne bevve un secondo.

Ne chiese un terzo, e allora uno degli agenti gli disse:

— Ma, non temete che tutta quest'acqua vi faccia male?

— Non temo più nulla, disse il ladro — fra un quarto d'ora sarò morto. Ho preso del veleno che servivo per risparmiarmi il disonore dove fossi scoperto.

Gli agenti impauriti corsero per rimedi, ma questi non giunsero in tempo. Il ladro morì confessando esser egli l'autore di tutti i furti patiti dal lattiniendolo.

Si seppe poi come quel ladro suicida appartenesse a una rispettabile famiglia; come dalla leggerezza fosse caduto nell'abbiezione, dal vizio alla colpa.

La famiglia del suicida reintegrò della loro perdita i lattiniendoli. E forse il dolore venne attenuato dall'idea che facendosi da sé stesso giustizia erasi risparmiato la vergogna di un processo e di una condanna. Prima di dar termine al nostro racconto diremo come l'insegna onde adornarsi il ladro fosse abusivamente portata.

Nella perquisizione fatta in casa sua si trovò una quantità di decorazioni, all'ombra delle quali il travolto solea compir le sue truffe... e i suoi furti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

Notizie di Corte. — Sua Maestà la Regina, pur continuando le sue gite gentili in Laguna od in mare, non trascura i nostri affari.

Ieri, per esempio, Sua Maestà, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, coorva

anche quest'anno della sua visita lo stabilimento dei fratelli Besarel.

S. M., salutati gli artisti colla solita benevolenza, visitava tutte le sale di esposizione, esaminando attentamente tutti i lavori nuovi e sposti e facendo qualche acquisto.

Entrata nello studio del cav. Besarel S. M. si compiacque esaminare specialmente un altar maggiore che egli sta compiendo per Valle di Agordo, e parlando con lui di quei paesi, espresse parole di simpatia per quei bravi alpini.

Il Besarel approfittava dell'occasione per presentare alla S. M. i principali lavoratori e i suoi allievi, e S. M. ebbe per ognuno parole di conforto, e di lode per i lavori eseguiti, tanto per l'altare che pel grandioso tavolo di sua commissione esposto a Torino.

Prima di partire appose nell'album la sua firma, e si congratulò col cav. Besarel per i progressi fatti e per il sempre maggior sviluppo del suo Stabilimento.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 25 corrente, alle ore 4 pom. precise, si deliberò sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica di 2ª convocazione.

1. Esame ed approvazione del Conto consuntivo 1883 del Comune.

In seduta segreta di 1ª convocazione.

2. Provvedimenti relativi al servizio dei facchini stivatori e scaricatori.

Il nuovo leone sulla porta del Fontego del Tedesco. — Questa mattina, il comm. G. Verona R. intendente di finanza, era tutto in festa, perché sopra la porta del grandioso palazzo, dove risiede l'intendenza, veniva scoperto il nuovo leone al posto dove stava l'antico, e che le turbe bricche all'epoca dell'occupazione francese avevano vandalicamente levato ed infranto. — E della sua gioia il comm. Verona ne aveva ben d'onde, perché fu ad opera sua, se, senza aggravare di un centesimo l'Erario, e solo colle pochissime economie ch'egli seppe fare sul modestissimo fondo stanziato per restauri del palazzo, quel leone veniva oggi inaugurato, e fu pure merito suo se mise gli occhi sullo scultore Bortolotti, modesto, quanto bravo e disinteressato artista, il quale fece, più per amore dell'arte che per interesse, opera lodevole, sui meriti della quale abbiamo già intrattenuto altre due volte i nostri lettori.

Erano presenti allo scoprimento, oltre al comm. Verona, il sindaco, il comm. Castellazzi, il cav. Stefani ed altre egregie persone. Al cadere della tela che copriva lo scultore, tutti gli applausi, e tutti non avevano che parole di lode per il giovane e bravo artista, il quale aveva saputo imitare all'opera sua il carattere vero dell'epoca. Chi lodava le forme snelle, chi la bellissima mosca, chi la parte anatomica; ma le strette di mano all'artista erano susseguite o premeditate da altretante strette di mano al comm. Verona, il quale era gongolante per la gioia, e benediva al leone di San Marco con tanto fuoco che sembrava di udire l'eco di altri tempi.

Lode quindi al comm. Verona e lode al giovane e bravo artista al quale auguriamo occasione di affermare sempre meglio il suo ingegno.

Il comm. ing. Castellazzi suggeriva che per togliere una stonatura fosse levato di là lo stemma e collocato in altro posto; e che venisse posta una scritta in bronzo colle parole: R. Intendenza di Finanza, in armonia con tutto il resto.

Belle arti. — Questa mattina entrando nell'atrio della Basilica di S. Marco vedemmo il giovane e bravo pittore Gasparini che stava ultimando una Tavola a tempera nella quale sono riprodotti alcuni musaici di quelle volte, e precisamente quello complicatissimo della Creazione composto di oltre venti soggetti, quelli che rappresentano la fabbrica dell'Arca, l'introduzione in essa degli animali, il diluvio universale ecc.

Anche questa Tavola fu eseguita per commissione del cav. F. Ongania, ed è destinata per l'opera meravigliosa che egli da tanti anni sta pubblicando sulla chiesa di S. Marco.

Il Gasparini in questa Tavola si è affermato — quantunque tanto giovane — artista intelligentissimo e serio. Il carattere di quei musaici è reso con grandissima fedeltà, e la condotta è così accurata da costituire un vero capolavoro. Basta una di queste Tavole per affermare il valore di un artista, ed il Gasparini può andar veramente orgoglioso del suo magnifico lavoro.

Se molti dei nostri artisti avessero l'incoraggiamento proporzionato al loro valore, farebbero addirittura miracoli!

Pubblicazioni per mezzo. — Per le fauste nozze della gentile signorina Ida Ceresa, col signor Luigi Millin, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1. Sul modo di incamminare un diretto commercio di conterie con Liverpool, scrittura dei V. Savi alle mercanzie e inquisitoriali alle arti 1767, 23 febbraio, e decreto del Senato veneto 1767, 25 febbraio, dedicato al padre della sposa, sig. Agostino Ceresa, dai fratelli cav. Pa. Cifeco e Giacomo. — Venezia, Tip. frat. Venturini.

2. Scrittura all'Eccell. Senato e « Species facti » nella materia dei terreni della Dalmazia, segnata dall'Eccell. Franco Grimani — Polo Querini, inq. alle cose del Levante, Dalm. ed Alb., li 5 Marzo 1776, dedicata al sig. Agostino Ceresa dal sig. Rongaud, Da Tos, Palvis, Maculan, Agostini, Rossi e Sgobba. — Venezia, Tip. Fontana.

3. Alcuni dispaesi di Cesare Vignola, residente in Londra per la Repubblica veneta sull'argomento delle conterie di Venezia, dedicati agli sposi dai fratelli Giovanni e Gio. Battista Valsecchi. — Venezia, Tip. Cordella.

4. Poesie tradotte dal Lyriache, Intermesso di Heine, del sig. Eugenio Cecogna, e dedicate allo sposo dal dott. Giuseppe Faggioni. — Tipografia di C. Ferrari, alla Posta.

5. Lo sposo e la sposa, Sonetto di P. Orefice, dedicato allo sposo dal sig. Prosrech, Ze noni e Barucco. — Tip. Fontana.

6. Versi di Alessandro Giamotti. — Venezia, Tip. Kirchmayr e Scozzi.

Le nostre felicitazioni alle egregie due famiglie.

La Società veneta promotrice di belle arti ha pubblicato la seguente circolare:

Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 22 luglio corrente, ha deliberato che la prima adunanza ordinaria per l'anno 1884, debba aver luogo il giorno di domenica 25 agosto, alle ore 1 pom., nelle sale della Esposizione, Piazza Manin, casa Ascoli.

Si avvertano i signori soci che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente:

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

d) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

e) Relazione della Presidenza;

f) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

g) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

h) Relazione della Presidenza;

i) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

j) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

k) Relazione della Presidenza;

l) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

m) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

n) Relazione della Presidenza;

o) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

p) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

q) Relazione della Presidenza;

r) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

s) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

t) Relazione della Presidenza;

u) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

v) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

w) Relazione della Presidenza;

x) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

y) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

z) Relazione della Presidenza;

aa) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

ab) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

ac) Relazione della Presidenza;

ad) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

ae) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

af) Relazione della Presidenza;

ag) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

ah) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

ai) Relazione della Presidenza;

aj) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

ak) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

al) Relazione della Presidenza;

am) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

an) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

ao) Relazione della Presidenza;

ap) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

aq) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

ar) Relazione della Presidenza;

as) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

at) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

au) Relazione della Presidenza;

av) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

aw) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

ax) Relazione della Presidenza;

ay) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

az) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

ba) Relazione della Presidenza;

bb) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bc) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bd) Relazione della Presidenza;

be) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bf) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bg) Relazione della Presidenza;

bh) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bi) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bj) Relazione della Presidenza;

bk) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bl) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bm) Relazione della Presidenza;

bn) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bo) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bp) Relazione della Presidenza;

bq) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

br) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bs) Relazione della Presidenza;

bt) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bu) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

bv) Relazione della Presidenza;

bw) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

bx) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

by) Relazione della Presidenza;

bz) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883, di Nomina del Vicepresidente;

ca) Lettura ed approvazione del processo

Del momento però che il Böhlinger non ha fatto onore agli impegni della Società in liquidazione, dal momento che la Società è fallita, la responsabilità del Mylius risorge; e però ci viene assicurato che egli tornerà al più presto a Milano.

Come abbiamo accennato ieri, nell'istanza per dichiarazione di fallimento presentata e giacente alla Cancelleria del Tribunale di commercio, è detto che oltre alla raffineria Ligure Lombarda vi sono altri creditori e fra questi la Banca Nazionale — ma da nuove informazioni avute ci consta che la Banca Nazionale non è creditrice della Ditta Böhlinger e Mylius, e che se i due effetti sono stati emessi da essa, si è stata già rimborsata.

Il Principe di Galles in pericolo.

Leggesi nel *Figaro* in data del 21: Un dispiaccio da Londra ci annuncia che il Principe di Galles per poco non fu vittima ieri di un terribile e strano accidente. Egli era a Newcastle in carrozza. Il cavallo del colonnello Yang, che comandava la scorta, si imbizzarrito, si gettò fra le ruote della carrozza e cadde. Nella caduta, la spada del colonnello è uscita dal fodero e fu slanciata verso il Principe. Sua Altezza ebbe appena il tempo di abbassare la testa. La lama è passata ad un pollice dal cappello.

Una ditta brevettata.

Leggesi nell'*Italia*: L'Arciduca Carlo Salvatore d'Austria fece ora brevettare un fucile a ripetizione, di cui è inventore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 22. — I giornali constatano la rottura della Cina. Parecchi domandano di convocare le Camere. Alcuni attaccano il Gabinetto, altri lo invitano ad agire energicamente. Generalmente credono che il Governo si limiterà a prendere un pugno senza spingere l'ostilità al di là delle coste.

Il *Temps* dice: Le istruzioni date a Courbet sono tali da calmare le apprensioni degli stranieri. Non si tratta di distruggere né di bloccare i porti aperti. L'obiettivo attuale di Courbet è l'arsenale nella città. Nel caso che fosse necessario occupare come pegno una località importante commerciale, sceglieremmo il punto, la cui occupazione danneggerebbe il meno possibile il commercio.

Parigi 23. — Il *Matin Français* assicura che Lifongpao ricevette ieri l'ordine di non partire da Parigi. I negoziati sarebbero stati ripresi ieri mattina a Parigi; aggiunge che ogni speranza d'un accordo tra la Francia e la Cina non è perduta. I giornali radicali annunciano la prossima convocazione della Camera. L'informazione è infondata.

Londra 23. — Il *Times* ha da Futeheu 22: È proibito alle navi francesi di entrare nella rada di Taku. Furono sbarcate 17,000 carabine, dinamite e cotone fulminante. Si montano le batterie mascherate. I Francesi lasciano Hong-Kong.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: I Sceicchi della provincia di Kassala, ancora fedeli al Kadevi, si unirono agli insorti dopo che seppero che Kassala venne ceduta all'Abissinia.

Lo *Standard* dice: le difficoltà diplomatiche per causa del Marocco sono terminate in modo soddisfacente. Ferry informò Granville che disapprovava la condotta di Ordega.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 11 a.

Le ulteriori constatazioni dimostrano che il povero Basile è stato assassinato a scopo di furto. Finora non apparisce essersi scoperto traccia degli autori del delitto. Sopra il cadavere si riscontrarono due ferite d'arma da fuoco, due d'arma da taglio e parecchie gravi contusioni.

I giornali pentarchici dicono nulla ancora essere deciso circa i discorsi politici che saranno fatti durante le vacanze dai capi dell'opposizione. Qualcheduno di detti giornali accenna ad una eventuale visita di Zanardelli all'Associazione progressista di Venezia.

Annunciansi compiute le relazioni di Messadaglia sulla perequazione fondiaria, e di Lampertico sui risultati dell'abolizione del corso forzoso.

I Reduci indipendenti convocarono una speciale adunanza delle Associazioni democratiche per accordarsi sul modo di solennizzare il 20 settembre.

Fatti Diversi

Il pittore De Nittis. — L'Agenzia Stefani annuncia:

Parigi 23. — Il pittore De Nittis è morto. Nato nell'Italia meridionale, egli aveva conquistato a Parigi un'immensa celebrità.

Tramvie a Vicenza. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici lo schema di Convenzione da essa stipulato con la Società anonima della tramvia Vicenza-Arzigano-Valdagno relativo al raddoppio dei binari di quest'ultima con le Stazioni di Tavernelle e di Vicenza.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di transazione col signor Buzzi ed il Comune di Pontebba per definire le vertenze relative all'occupazione di terreni e fabbricati per lavori della ferrovia Pontebba.

Progetto d'appalto per lavori di difesa sulla sponda sinistra del Meduna (Udine).

Un caso curioso. — Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

La notte di martedì 19 corrente, verso le 3 ant., il sig. Belligardo Agostino, di Dolo, si recò a quella Stazione colla propria cavalla — una baia generosa di 10 anni.

L'ora era troppo mattutina perché l'albergo vicino alla Stazione fosse aperto. Quindi il Belligardo, stando in attesa, si accorse che

Poco dopo s'intese il fragore del treno diretto, che parte da Padova alle 3.36. — Il mostro bello ed orribile s'avanzò rapido coi suoi grandi occhi luminosi. La cavalla, che lo vide, n'ebbe paura e balzando da un lato, andò a finire in un'ortaglia poco lontana. — Ma questo non era né l'ultimo caso né il meno curioso che doveva toccare l'altra mattina.

Mentre il diretto s'allontanava alla volta di Venezia, ecco capitare un altro treno, proveniente dalle lagune.

La bestia, allora, diventò folle di terrore. Uscita dall'ortaglia, si precipitò verso la Stazione; qui, trovato aperto un cancello, infilò la via ferrata e — come se avesse le ali alle zampe — volò alla volta di Padova, precedendo di pochi metri il treno, che la veniva incalzando.

E così passò per il ponte sul Brenta scalpitando sulle lamine di ferro con grande fracasso ed a rischio di inciampare e cadere sotto la macchina che la inseguiva; percorse il tratto di strada, che le rimaneva per giungere a Padova; attraversò ansante, tutta coperta di spuma, la nostra Stazione e, finalmente, si arrestò, più morta che viva, a due castelli verso Vicenza.

Una bella volata, non c'è che dire! La baia venne raccolta da un ingegnere della ferrovia, e dopo un salasso providenziale fu messa in uno stallo a Padova, ed oggi essa tornerà in possesso del suo legittimo proprietario.

Incendiarioni. — Telegrafano da Parma 21 al Secolo:

Causa le forti piogge di questa notte, le acque inondarono tutto il binario e corsero la massicciata fra Aiseno e Borgo B. Donno.

La linea è interrotta e si sta stabilendo un servizio di transito fra quelle due Stazioni.

Non lungi da borgo S. Donno il torrente Stirone, straordinariamente ingrossato, ruppe gli argini, allagando una vasta zona di territorio.

Borgo San Donno è minacciato, e se continua la pioggia si prevedono gravi danni.

Si recarono tosto sul luogo il prefetto e l'ingegnere provinciale.

Ingente furto. — Telegrafano da Berna 22 al Secolo:

A Ginevra dei ladri penetrarono nella bottega del gioielliere inglese McTord, e involarono per centomila franchi in anelli, diamanti e orologi di lusso.

La scelta dei gioielli dinota nei ladri dei perfetti conoscitori del genere.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 22. — Essendo assolutamente ottime le condizioni sanitarie della città di Torino, il Congresso della Società degli amici della cremazione e la riunione degli igienisti italiani, avranno irrevocabilmente luogo dal 31 agosto all'8 settembre in Torino.

Tolone 22. — Ieri vi furono tre decessi.

Cette 22. — Ieri vi furono 3 decessi a Certe, 11 nel resto dell'Herault, 4 a Gard, 11 a Ardeche, 15 a Aude, 10 nei Pirenei orientali, 2 Dromer, 15 Valchiusa, 8 nell'Alta Garonna, e 2 nelle Alte Alpi.

Marsiglia 22, ore 8 30 p. — Nelle ultime 24 ore quindici decessi.

Ci viene gentilmente comunicato un telegramma da Ginevra nel quale è detto che non vi furono colà che due soli casi di colera su due persone provenienti da Marsiglia, e nel quale si muove censura ai giornali che propagarono notizie inesatte o esagerate.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 23. — Bollettino dalla mezzanotte del 21 al 22 corr.:

Provincia di Bergamo: Un caso in Almenno San Salvatore, Zondra, Moio, Paladina. Due casi in Antegnate, Bonato sopra, Brignano, Filiano, Sforzatica, Lenna. Zogno 4 casi, in complesso tre morti.

Provincia di Campobasso: Castellone tre casi, San Vincenzo uno, Pizzone quattro; tre morti.

Provincia di Cosenza: Paternò un caso, un morto dei casi precedenti.

Provincia di Cuneo: Caraglio 4 casi, Cuneo 8 casi, Dronero un caso; 10 morti.

Provincia di Genova: Spezia 15 casi.

Provincia di Massa: Castelnuovo Garfagnana, frazioni, casi 4; Sermezzana, frazione Minuciano un caso; quattro morti.

Provincia di Napoli: Un caso.

Provincia di Parma: Bereto, frazione di Valbona, un caso.

Provincia di Porto Maurizio: Seborga tre casi, due sospetti, due morti. Tavole, un caso, uno morto.

Provincia di Torino: Pancalieri, un caso, tre sospetti, un morto. Villafranca di Piemonte un caso, un morto.

Avviso a coloro che vogliono recarsi in Russia. — Dal Consolato russo a Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

Il Consolato imperiale di Russia in Venezia rende noto, che a datare dal giorno 15 27 agosto m. c., nessun viaggiatore, sia russo, italiano, o di altra nazionalità, proveniente dall'Italia, potrà entrare nell'impero russo, se non dopo esibizione di un certificato rilasciato dalla R. Autorità italiana, e legalizzato dal Consolato imperiale di Russia, attestante che egli non proviene da luoghi infetti da colera, o che sono trascorse tre settimane dal giorno in cui soggiornò in quelle località.

I medici milanesi a Marsaglia. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Del prof. B. Grassi, presidente della missione scientifica milanese, venne indirizzato all'*Araldo* di Como, in data di Marsaglia 20, ore 7 e 5 p., il seguente telegramma:

« Confermate interamente le esperienze di Koch. Infimate le esperienze della scuola francese. Certa l'influenza delle mosche nella diffusione del colera. »

« Siamo edificati della benefica opera del Comitato di soccorso. »

« Noi tutti sani. »

GRASSI.

Tolleranza. — Telegrafano da Messina 21 alla *Rassegna*:

I buoni uffici dell'Autorità hanno ottenuto che il vapore *Elettrico*, contro l'ammissione del quale si libera pratica la popolazione aveva protestato, potesse stationare nel porto di Messina, dove è in osservazione.

Gli imbarcati sul vapore sono stati provvisoriamente di vettovaglia.

stelnovo, 20, e noi riferiamo, sperando e aspettando anzi una smentita:

È stato arrestato un infermiere del lazaretto di Castelnuovo per il seguente motivo. Un infermo di colera, caporale del 60° fanteria, prossimo alla completa guarigione, moriva l'altra sera improvvisamente fra atroci dolori.

Essendo nato qualche dubbio nelle Autorità locali sulle cause che ne determinarono la morte improvvisa, fu ordinata la autopsia cadaverica, in seguito alla quale fu constatato avvenimento con subitum corrasivo, materia che era in con segna al suddetto infermiere. Due sono le versioni, o che gliel'abbia somministrato scientemente per derubarlo o per mera ignoranza. Il paese è molto impressionato.

Fulmine al telegrafo. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il tempo della notte scorsa ha fatto un brutto scherzo nell'ufficio telegrafico della Stazione ferroviaria di Porta Vescovo di Verona.

Un fulmine penetrò appunto nell'ufficio, distrusse quattro macchine che stavano trasmettendo delle corrispondenze, girò sotto la tettoia della Stazione ferroviaria, poi si appigliò al fante di un casello e ne distrusse una parte.

Nessuna vittima.

Caso di pirateria. — In seguito ai lamenti dei pescatori tedeschi del mare del Nord contro i pescatori inglesi, che lavorano nelle stesse acque, il Governo tedesco, qualche mese fa, aveva mandato una cannoniera a proteggere i suoi connazionali.

Questa protezione si mostrò inefficace, dacché i pescatori tedeschi furono vittime di un vero caso di pirateria.

Eccone i particolari:

La casa Rabien, di Brema, possiede nel Mare del Nord un cutter a due alberi, il *Dieckrich*, che fa il servizio di approvvigionamento delle flottiglie da pesca tedesche.

Giorini sono, ritornava questo battello da Brema carico di provviste e di mercanzie, per un valore di circa 1000 marchi.

Giovedì 31 luglio, verso le sette di sera, presso Dogger's bank, esso si vide all'improvviso circondato da 4 velieri da pesca inglesi. Un canotto spedito da questi, e contenente cinque uomini, abbordò il *Dieckrich*; il capitano, sig. Varelmann, lasciò salire questi uomini credendo che venissero per fare degli acquisti. Alcuni momenti dopo sopravvennero altri canotti, portanti ciascuno tre uomini, che pure salirono a bordo.

Dal lato Est si vedeva tutta una flottiglia inglese; Varelmann, posto in diffidenza, voleva evitare e prendere la fuga, ma gli undici inglesi s'opposero violentemente all'esecuzione di qualsiasi manovra. Armati di *casselets*, di coltelli, di pugnali, ecc., essi s'impadronirono dapprima del comandante, poi smontarono i remi e ridussero all'impotenza il pilota e il cuoco, che volevano resistere, minacciandoli di morte. Essi domandarono quindi al capitano Varelmann d'aprir loro i magazzini di mercanzia, minacciando in caso di rifiuto di far colare a fondo il *Dieckrich*.

Il capitano del cutter inglese, segnato colle cifre Y. H. 653, comandava questi briganti. Essi entrarono con rottura nel magazzino e lo saccheggiarono completamente: tutta la mercanzia, le provviste, gli indumenti, le bibite, tutto, sino al barometro, fu rubato.

Altri due cutter inglesi segnati Y. H. 747 e S. O. 270 assistettero da vicino a questa depredazione.

Compiuto il saccheggio, gli inglesi partirono nei loro canotti verso le 10 di sera. Il capitano Varelmann poté riguadagnare Wilhelmshaven, ove fece la sua denuncia.

(Corr. Mercantile.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollet* in tale diftoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollet*, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La *Carta Rigollet* si vende presso G. Bömer, farmacista in Venezia.

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gas; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; wattercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati wattercloset di Jennings di Londra; forniture e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafumini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi. LAVORO GARANTITO. 471

D'affittarsi

Palazzo di Villeggiatura

A due chilometri dalla ridente Conegliano, sulla amena collina di Monticella, trovasi un elegante Palazzo d'affittare con ogni comodità, ed a nuovo ammobiliato; vista incantevole, aria ed acqua eccellenti, temperatura mite.

Invogliarsi in Belluno e Conegliano al 724

Fratelli LUCCHETTI.

Navigazione generale italiana

BILANCIO

della Cassa di Risparmio di Venezia al 30 giugno 1884.

ATTIVITÀ

Numero in Cassa al 30 giugno 1884	L.	189.411	79
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali		1.390.000	—
Mutui ipotecari con privati		1.837.898	93
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali		231.453	20
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al portatore, N. 608, da L. 500 cad. al 5 %	304.000	510	310.000
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 871 da L. 500 cad. al 5 %	435.500	469	408.499
Id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 336 da L. 500 cad. al 5 %	163.000	491	160.066
Buoni del Tesoro al 4 1/2, 4 e 3 % 0/0 netti da imposta, in forza della Legge 12 giugno 1874	2.250.000	alla pari	2.250.000
Prestito L. V. 1859 redimibile libero, Rend. L. 48,818,06, corrispondente al capitale 140 p. 5	974.432	88	974.432
Rend. 5 % al port. L. 102,000, (coupon stacc.) corrisp. al cap. 100 p. 5	2.040.000	92 50	1.887.00
Debiti intestati alla Cassa L. 17,335, id.	316.700	—	320.697
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 per % al portatore, Rendita Lire 18 105, idem	362.100	96	317.61
Ferrara Prestito della Provincia per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, Obbl. N. 498 da L. 500 al 5 p. 0/0	249.000	485	241.50
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 201, da fior. 1000 v. a., sono fior. 204,000 v. a., pari ad. it.	503.703	87	503.703
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 7 da L. 500 al 6 %	3.500	—	3.500
Prestito del Comune di S. Donà Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 9 da L. 200 al 5 %	1.800	—	1.800
Napoli: Comune: Obbligaz. del Debito Unificato 5 p. 0/0 con garanzia del Governo Nazionale	252.000	88	241.760
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a Lire 2100 meno L. 250 da versarsi	82.500	1850	203.500
Azioni della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti N. 700 da L. 250 (versate L. 162.50) a L. 187,50, meno L. 87,50 da versarsi	113.750	100	70.000
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 12, da talieri 1000 v. a., sono fior. 18,000 v. a., pari ad. it.	44.444	53	44.444
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 Serie A, da L. 500 cad. al 3 p. %	17.500	201	10.185
Id. N. 500 del 1879 a 500 id.	117.000	288	81.672
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 989, da L. 500 cad. al 3 p. %	250.000	292	146.00
Boni Ferr. Merid. al portatore N. 133, da L. 500 cad. al 6 %	494.500	306	302.634
Obbligazioni Ferrovie del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1446 da L. 500 al 5 p. %	66.500	536	71.288
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 743 da fior. 200 v. a., parificati a 250 cioè L. 500 cad. al 3 p. %	723.000	464	670.914
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Meridionali, al portatore N. 300 da L. 500 al 3 p. %	371.500	300	222.900
Consortio Ferroviario Padova, Treviso e Vicenza, Obbl. al port. N. 552, da L. 500 al 5 %	150.000	290	87.00
Debito H. Prestito, Obbligazioni al portatore N. 290 da Lire 1000 al 5 %	276.000	507	279.864
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 al 6 %	290.000	1053	305.370
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 1 da fior. 500 v. a., pari a	19.500	250	9.750
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, Azioni N. 50, da Lire 100 al 6 %	1.234	57	1.234
Cassa di Risparmio di Venezia, Cart. 6124 del 1871 cogli interessi a tutto dicembre 1883	5.000	70	3.500
Valori nominali	2.538	30	2.538
Crediti vari per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	10.942.704	15	38.801
Portafoglio	229.026	38	5.040
Anticipazioni rifondibili	—	—	142.74
Fitti di Stabili rimasti da esigere a 30 giugno 1884	—	—	2.057
Interessi maturati nel semestre da 1 gennaio a 30 giugno 1884, e da esigere	—	—	35
Beni stabili	—	—	66.604
Beni mobili	—	—	144.852
Totale L.	—	—	15.665
			60
			18.702.866

PASSIVITÀ

DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %

Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.820.242	84
Id. per frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1883		1.152.190	73
Id. per frutti liquidati nel semestre da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1884		196.731	40
DEPOSITI STRAORDINARI: CONTI CORRENTI al 3 ora 2 1/2 p. %		10.169.174	03
Ai correntisti 3 ora 2 1/2 p. % per depositi originari	L.	6.563.577	21
Id. per frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1883		162.479	10
Id. per frutti liquidati nel sem. da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1884		78.782	72
Altri depositi, assunti in via eccezionale al 3 1/2 p. % pur compresi gli interessi liquidati sugli stessi a tutto 30 giugno 1884	L.	—	—
Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 p. 0/0, per depositi straordinari al 2 1/2 e 3 1/2 p. 0/0, e per frutti consolidati e correnti a tutto 30 giugno 1884	L.	16.781.850	30
Risconto del Portafoglio al 30 giugno 1884		30.23	47
Livelli capitalizzati		4.840	80
Imposte e tasse da pagarsi a 30 giugno 1884		5.98	18
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell'Istituto per UTILI conseguiti da 1° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 30 giugno 1884		1.879.951	97
Totale	L.	18.702.866	72

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 7 agosto 1884.

Visto ed approvato dal Consiglio d'amministrazione, questo giorno 20 agosto 1884.

ROSADA CAV. ANGELO, Presidente di turno.

IVANCICH CAV. LUIGI.

SACERDOTTI CAV. AVV. DOTT. CESARE.

ZANNINI CAV. DOTT. GIUSEPPE.

LEVI CAV. ANGELO.

TODROS BAR. ELIA.

CIPOLLATO COMM. MASSIMILIANO, assessore delegato

Il Ragioniere, VETTORE DALL'ASTA.

D. William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valarsella, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

733

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 agosto 1884:

VENEZIA. 40 — 50 — 55 — 89 — 20

GAZZETTINO MERCANTILE

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3568, e di fuori per lettera adressata, con pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 AGOSTO

L'attitudine dell'Italia alla Conferenza di Londra ha già provocato infiniti commenti sull'alleanza dell'Italia coll'Inghilterra, che procedono paralleli con quelli sull'alleanza dell'Italia cogli Imperi centrali. Le nostre alleanze fanno definitivamente troppo chiasso e non vorremmo che lasciassero dietro a sé altro che uno dei motti proverbiali, che è tra i più brevi, ma non è meno chiaro: Voi, non noci.

Subito dopo la Conferenza di Londra è stato detto che l'Inghilterra aveva rinnovato all'Italia offerte antiche, per una cooperazione in Egitto. La spedizione nel Sudan s'impone all'Inghilterra, la quale da sola in Egitto si è trovata sempre a disagio, ed ha cercato sin da principio un cooperatore. Si disse però subito che Mancini avrebbe nuovamente rifiutato. In certe conversazioni del ministro, che furono pubblicate dai giornali, si è letto che egli non ama le avventure in Africa, e fonda tutte le sue speranze su Assab. Tutta la nostra politica coloniale è ad Assab, e ne abbiamo visto sinora un effetto tutto teatrale, la peregrinazione della bella Kadiga, col diplomatico Kreta, col guerriero Kamil, se ben ne ricordiamo il nome, e coi marmocchi assabesi. Kamil furibondo come il *bouillant Achille* delle opere di Offenbach, Kadiga contenziosa e riservata, dopo che un Italiano a Torino ha tentato invano di esercitare atto di sovranità sopra di lei, avendo avuto la precauzione di condurla in luogo appartato, non tanto misterioso, che le grida di lei non chiamassero gente a salvarla. Non sappiamo se il tentativo riuscito contro Kadiga ci avrebbe fatto perdere la colonia di Assab, come l'offesa analogica del figlio di Tarquinio fece perdere al padre il Regno. Certo è che quei sudditi della baia non porteranno nel loro paese la convinzione che i loro signori hanno il rispetto del diritto altrui, e certo è pure che di questa buffa passeggiata, che rivela un gusto di Potenza nuova, che ama le ostentazioni, avremmo fatto volentieri a meno.

Decisamente non è una fortuna per noi questa posizione di grande Potenza che abbiamo, e per la quale non pare, dalla politica seguita, che abbiamo vocazione. E troppo facile dar consigli al ministro degli affari esteri nelle colonne di un giornale, e questa facilità non c'incoraggia. Però non sappiamo comprendere, e lo dicemmo tante volte, una grande Potenza come l'Italia, la quale è sempre invitata a regolare una questione che la interessa così da vicino, e rifiuta sempre. Darsi il lusso delle passeggiate del guerriero Kamil, del diplomatico Kreta e della bella Kadiga, quasi un saggio della nostra dominazione in Africa, e resistere alle offerte dell'Inghilterra, che ci offre il modo di ristabilire l'influenza perduta in Egitto, è una contraddizione umiliante. Se rinunciamo alle spedizioni in Africa, rimandiamo a casa i nostri sudditi di Assab, e non ci compiaciamo tanto di vederci passeggiare dinanzi.

Corse la voce in questi giorni della dimissione di Nigra, nostro ambasciatore a Londra, e la voce si ripeté, malgrado la smentita. Si accenna a disparire tra Nigra e Mancini. Probabilmente si otterrà da Nigra che rimanga al suo posto, ma a questa specie di alleanze che fanno molto chiasso, pare che ci dobbiamo avvezze. Una volta dicevano che facevamo la politica dalle mani libere, ed era una cattiva politica. Adesso facciamo la politica delle alleanze che rassomigliano un poco alle natiche spagnole, che fanno un susurro indavolato. Tutti domandano con sospetto, che cosa si voglia. E l'onore Mancini risponde: «Ma vi pare, non vogliamo far niente», e niente in effetto si fa.

Contemporaneamente a Vienna e a Berlino si stampa nei giornali ufficiosi, che l'alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania dura. Abbiamo già detto che sarebbe sempre l'ottima delle alleanze, se appunto non si avesse bisogno ogni momento di affermare che esiste. Un certo alleanza questa alleanza non può prendere. Mentre che a Vienna giunge notizia periodica di dimostrazioni di antipatia all'Austria, magari sotto i balconi dell'Ambasciatore austro-ungarica, a Roma giunge notizia di supercherie crosse contro Italiani in Dalmazia o in Istria. Questi Governi che non sanno frenare questi cattivi umori, divengono istintivamente meno cordiali. Tutto fa capire che l'alleanza cogli Imperi centrali è un di quei matrimoni di convenienza, nei quali non

si può chiedere l'entusiasmo alle parti contraenti, perchè l'entusiasmo può svelare la freddezza, se non proprio l'ostilità. E una alleanza diplomatica che bisogna tirare innanzi con molta diplomazia, e coloro che la possono guastare meglio d'ogni altro, sono i giornalisti, i quali, ahimè, hanno iniziato contro la triplice alleanza una specie di persecuzione. Facciamo dunque la politica delle alleanze, che è la buona, ma guardiamo che siano men chiassose e più utili e seconde di quello che sono. Il chiasso ne paralizza l'attività.

La Cina avrebbe fatto nuovi tentativi di pace colla Francia, alla minaccia solo delle prime cannonate. Sebbene un dispaccio annunci oggi che Lifongpo, ambasciatore cinese, è partito da Parigi, crediamo che le trattative ricominceranno, intanto che com'è annunciato, i Francesi hanno già incominciato a bombardare Fucsi.

Gli abusi della Deputazione provinciale di Napoli.

Abbiamo già detto che questo abuso, enorme, consiste nell'invalidare le elezioni dei consiglieri provinciali che non piacciono alla Deputazione, per non ispostare la maggioranza sardonista del Consiglio. Abbiamo già visto che anche il *Pungolo* di Napoli, organo della Sinistra, biasimò questo dispotismo degli eletti sugli elettori. Oggi pubblichiamo un articolo molto edificante della *Rassegna*:

Sono tanti i meriti supposti e immaginari, dalla Pentarchia attribuiti ogni giorno al trasformismo, che questo commetterebbe gran peccato a non decantare le glorie, che alla sua avversaria assoluta non possono essere negate.

Dei recenti fatti di Napoli i nostri lettori hanno avuto particolareggiata notizia; ma non sarà inutile riassumerne un'altra volta con le parole di un giornale non sospetto di tenerezze trasformiste. Ecco, secondo il *Pungolo*, di che si tratta:

«La maggioranza della Deputazione, ogni qualvolta il corpo elettorale rimpiazza un consigliere uscente e gradito, con un candidato nuovo e sgradito, rifiuta di convalidare la elezione — e, o l'annulla, o ne sospende l'approvazione, o ordina un'inchiesta. Ed frattanto il consigliere uscente, il quale non ha più la fiducia del corpo elettorale, seguita a sedere nei Consigli della Provincia, e a rappresentare quei contribuenti i quali già dimostrano e dichiarano di non voler esser da lui rappresentati. Ora, tutto ciò è come capovolgere il sistema rappresentativo, e sostituire la volontà della maggioranza del Consiglio provinciale a quella del corpo elettorale. Ed ecco perchè il caso di ieri, per la elezione di Montecalvario, non ha potuto a meno di produrre, nella parte passionata ed imparziale della cittadinanza, un'ingrata impressione — ed ecco perchè noi stessi lo abbiamo dovuto anche ieri lamentare. Naturalmente, il candidato non subirà rassegnato la sua elezione — e ricorrerà, come in altre circostanze anche recenti — perchè ogni anno è così — al Consiglio di Stato, il quale deciderà la querela. Ma quale prestigio può rimanere ad un corpo elettivo la cui maggioranza obbedisce a criteri somiglianti?»

Per la tradizione di un passato men prossimo, per la conservazione di un passato più recente, per la condizione di cose attuale, la gloria di siffatte gesta non è punto locale. Essa di pieno diritto, tocca intera alla Pentarchia; e nessuno sforzo di modestia da parte degli onorevoli Zanardelli e Cairoli varrà a fare in modo che non ricada proprio su di loro il merito principale di così luminosi trionfi.

Figuriamoci, che nel non mai abbastanza ricordato e celebrato bauchetto di Napoli, la Pentarchia fece sapere a tutto il mondo, che era venuta su per moralizzare l'Italia e purgare dal trasformismo, autore d'ogni male e pieno d'ogni vizio. Le istituzioni parlamentari dovevano essere applicate con la maggiore lealtà e srettezza, col massimo rispetto alla volontà degli elettori. Le amministrazioni dovevano essere modellate sul tipo più perfetto dell'ordine, della regolarità, della correttezza. La civica vita dei trasformisti era tanto bassa, che s'imponesse la necessità di sollevarla in ambiente puro, al culto degli ideali.

«La Sinistra — disse l'on. Cairoli — vuol essere, come sempre, né ardevole — né scrupolosa l'applicazione della legge, dalla quale sono dati i mezzi per tutelare l'ordine — senza il disordine degli arbitrii». «All'alto, all'eccelsa» — gridò ispirato l'on. Zanardelli, che aveva a fianco il presidente del bauchetto, onor. Sandoz — «all'alto, all'eccelsa, che dev'essere per noi la passione della giustizia e della verità, il culto del sacrificio, il sentimento tenace dei nostri diritti, l'austero sentimento dei nostri doveri».

Tale, quale!

I recenti fatti provano che, grazie alla Pentarchia, rassicuratrice degli interessi del paese, l'ordine si va stabilendo, a Napoli, senza il disordine degli arbitrii e delle prepotenze; il sentimento tenace dei diritti cammina per la via del dovere; della verità e della giustizia la passione, nei vecchi sinistri napoletani, è divenuta più ardente che mai, e dell'alto e dell'eccelsa il Vesuvio non è che una misera parodia.

Come il fiero sdegno contro le trasformazioni politiche impedi all'on. Zanardelli di vedere la grande e strepitosa trasformazione morale della quale i Napoletani avrebbero avuto

saggio nell'oblio della missione di Giambattista Varré; così lo stesso sdegno contro il trasformismo perseguita, ad esempio, l'on. deputato Sorrentino ad accettare il posto di vice-presidente del Consiglio provinciale, dov'è sempre presidente colui, che l'on. Sorrentino aveva contribuito a cacciare dal Municipio.

No disse anche l'on. Cairoli — la evoluzione delle idee non si compie con la dissoluzione dei partiti. Ora è chiaro, che se la Pentarchia non è una evoluzione di partito, è qualcosa come una dissoluzione di idee.

L'on. Zanardelli ricordò anche che nelle istituzioni dell'antico diritto pubblico napoletano era scritto: *Nostrum civitatem per publica comitia negotia omnia administrantur*. Ed è chiarissimo che il diritto pubblico nuovo consiste, nei pentarchici di Napoli, nell'amministrare e deliberare *contra publica comitia*.

A quanto sappiamo, i giornali amici dell'on. Zanardelli e dell'on. Cairoli non hanno messa una voce di biasimo contro quei fatti. La solidarietà compromettente accettata al bauchetto del 25 novembre 1883, li stringe come una catena infrangibile. Quel che noi temevamo è avvenuto: ciò di cui avvertivamo l'on. Zanardelli alla vigilia della sua partenza per Napoli, si è pur troppo verificato; onde non sappiamo davvero che cosa possa rispondere la Provincia di Brescia alla Sentinella Bresciana, la quale ha scritto:

«Noi già deploriamo moltissimo che un Bresciano sia stato tratto dalle compromissioni politiche ad accettare, come parafino al bauchetto di Napoli, il Sandoz; ed è anche troppo, dopo che quello stesso Bresciano, l'on. Zanardelli, ebbe insieme col compianto G. B. Varré, il plauso di tutta Italia per aver debellato la cancora napoletana e aiutata la parte onesta di quella nobile città a scuotere il giogo della parte peggiore di essa, che s'era imposta con la violenza, con l'intrigo, con tutte le arti peggiori della corruzione e della demoralizzazione».

La voce degli amici non fu ascoltata e quella voce oggi è un rimprovero, che però non suscita la respinzione. Quale amico può provare del *Pungolo* di Napoli? E che cosa non fece e non scrisse il direttore di quel giornale per dissuadere gli on. Zanardelli e Cairoli dal fare un passo, che li avrebbe certamente messi, un giorno o l'altro, a duro disagio?

Ed ora, il *Pungolo* scrive che a Napoli si capovolge il sistema rappresentativo, e domanda qual prestigio rimane ad un corpo elettivo che si sostituisce al corpo elettorale? È un'osservazione assai discreta la prima ed un'assai poca domanda la seconda. Non si capovolge il sistema rappresentativo soltanto; ma si perverte ogni norma di giustizia amministrativa, ed ogni principio di moralità pubblica è sconosciuto. Né ci scappa il prestigio del Consiglio provinciale di Napoli, il quale davvero non aveva più nulla in che potesse scapitare; ma va per l'aria il prestigio del partito. Da cui promanano quei fatti, del sodalizio politico che li approva o non sa riprovare; e il prestigio soprattutto di quei capi di cotesto sodalizio, i quali avevano dichiarato di preferire la qualifica di «onesti» a quella di «abili», ed oggi, non essendo riusciti a trarre in alto coloro, dei quali accettarono inconsultamente la compagnia, debbono rassegnarsi a vedersene trascinati in basso.

Oh! vengano a ripetere i pentarchici le rovine del sistema Dupretis! Coste della Pentarchia sono rovine politiche e morali di tal fatta, che non vi sarà più forza, la quale vi metta riparo.

L'on. Dupretis invece ha il dovere di impedire le rovine di ordine amministrativo, e confidiamo che tal dovere egli saprà compiere, senza faccezie e senza tentennamenti.

Scuola italiana giudicata all'estero.

L'ultimo fascicolo del *Boletino Consolare*, fra varie relazioni pregevoli e interessanti, ne ha una sulla quale ci piace richiamare l'attenzione dei lettori, anche a conforto nostro, imperocché si esprimono lusinghieri giudizi da stranieri su istituzioni educative italiane.

La relazione concerne l'istruzione tecnica in Inghilterra e il suo sviluppo nel circondario di Manchester, ed è del cav. Roberto Froehlich, regio agente consolare in Manchester.

Nella relazione si recede con dei risultati di una inchiesta compiuta da una Commissione, che ebbe dal Governo inglese l'incarico d'investigare e riferire sull'istruzione tecnica nel Continente.

Ecco il passo concernente l'Italia del rapporto dell'agente consolare:

Questa Commissione nominata nel 1881, era composta del deputato B. Samuelson (presidente), G. Relgrave segretario, Woodall altro deputato; Magnus del Museo di South Kensington, prof. Swire Smith di Bradford, John Slagg deputato per Manchester e già presidente di questa Camera di commercio, e H. E. Roscoe professore di chimica nella nostra Università. È notevole il fatto che dei sei delegati, due sono di Manchester. Essi simpatizzano grandemente con l'Italia; ed anzi in un abboccamento avuto col deputato signor Slagg, esso mi disse che allorché nel 1881, dopo un'assenza di 10 anni, rivisitò l'Italia, restò attonito dei progressi fatti, i quali poi gli vennero convalidati all'Esposizione milanese, alla cui realizzazione i coati dell'Italia giovin' concorsero.

La Commissione incaricata percorse i principali paesi d'Europa. La relazione fatta, occupa 4 grossi volumi. Nel parlare dell'Italia, i relatori escono in queste lusinghiere parole: «Siamo abituati a un'idea decantare il sistema tedesco di educazione, ma non è ben noto che l'Italia nel suo complesso è sistematico e serio di educazione, è appena appena sorpassata dalla Germania!».

Ed ora per far cosa grata ai lettori, e sia

pur detto, poichè serva loro di ammaestramento, mi darò a riportare per sommi capi, la relazione sull'Italia, senza tralasciare quei punti sui quali i signori della Commissione escono con qualche critica. Essi anzitutto si trattengono a parlare dell'istruzione serale, la quale dicono essi assai estesa e ben impartita in Italia.

Venendo poscia a parlare delle numerose scuole tecniche sparse in tutta la penisola, che dicono in generale essere ben condotte, passano a descrivere i diversi Istituti d'educazione in Milano. Ecco i riassunti:

«La scuola tecnica della capitale lombarda conviene dire che è eccellente».

Il gabinetto fisico è provveduto di numerosi apparati di gran costo, quali, batterie, spettroscopi, ecc. Il gabinetto chimico pure è «eccellente», ben arredato, — s'impiegano poi un 1000 franchi annualmente per l'acquisto di strumenti di ultima invenzione o perfezionamento. I professori sono persone di autorità scientifica nel loro rispettivo ramo. Li sorprende però il fatto che essendo presenti ad una lezione di trigonometria ed altra di storia, le pareti eran nude di illustrazioni; cosicchè l'insegnante spiegava e gli scolari ascoltavano; qual profitto si potrà ritrarre da lezioni si aride? Ma il sistema tenuto nelle altre classi, specie in quella di disegno, è commendevolissimo, i saggi degli alunni poi sono ammirabili».

Insomma, fanno elogi sperticati sull'andamento delle altre istituzioni in generale; e venendo poscia a parlare del Museo d'agricoltura, lo dicono di grandissima importanza, quantunque non sia frequentato come quelli dell'Italia meridionale; ma a ciò contribuiscono la feracità del suolo lombardo, aiutato, ben si può dirlo, dalla provvida attività degli abitanti.

Passando alle scuole di tessitura tutte la sera, osservano al proposito che l'istruzione serale in Italia è assai diffusa; il sistema lodevolissimo; le stanze d'ordinario ben scelte e spaziose; non è dunque a meravigliarsi se le masse operaie vi accorrono numerose.

Il Museo industriale di Milano è veramente degno di una visita: a questo è aggregato uno scompartimento sull'industria tessile. Bello è il sapere che l'insegnamento è gratuito, e non per questo è scadente; si dà anzi una buona istruzione teorico-pratica, e ben saviamente sono provvisti d'un eccellente modello, in grandi proporzioni per dimostrare il maneggio della Jacquard. Il direttore dello stabilimento era il compianto L. Rossi, uomo di grande ingegno, ben noto anche in Inghilterra per la sua opera sulla industria tessile. Della scuola professionale femminile, i signori delegati parlano con grandissima compiacenza. Dimostrano al loro Governo l'utilità di questi Istituti, e il bene che ne addiverrebbe se impiantati in Inghilterra. Oltre all'apprendere i lavori domestici (essi dicono) le alunne vengono istruite nei vari soggetti di educazione. Si distinguono assai le tipografie e quelle che dipingono sulla porcellana. Esse, in breve tempo, divengono sì abili che ottengono poi degli impieghi lucrosi.

La relazione annuale viene stampata dalle allieve stesse. La scuola di disegno ivi annessa è eccellente. Anzi all'Esposizione milanese, ebbero occasione di ammirare dei saggi che uniti agli altri di quasi tutte le scuole tecniche italiane, lasciarono loro una favorevole impressione nel sugo delle belle arti, che si mantiene ancor vivo in quella terra privilegiata.

Di Como poi osservano: L'Istituto tecnico di questa città è veramente uno dei primari in Italia. È notevole il fatto che al mantenimento di tali scuole provvede saggiamente, e per la maggior parte il Governo. Gli scompartmenti di disegno e tintura ivi aggregati sembrano influire grandemente sulla industria di strettale della seta. Infatti i più abili tessitori e capi maestri escono da quell'Istituto.

Notano però i relatori che gli ex conventi e monasteri mal s'adattano ad uso scuole; e così a Como si son dovuti aggiungere dei fabbricati per l'insegnamento delle arti e loro applicazioni al disegno, i quali sono eccellentissimi, sia per l'igiene, sia per la comodità tutte procurate agli scolari, specie in getti, disegni e modelli.

Il laboratorio chimico è ben provveduto di strumenti alla scienza attinenti — nello scomparto della tintoria s'ammira una collezione di stoffe in cotone e seta. S'osservano eziandio alcuni eccellenti modelli ingegnosi di meccanica, fatti dagli allievi stessi. Insomma, parve a loro che l'Istituto tecnico di Como, provveduto com'è di professori sì esimi, e corredato di ciò che l'arte e la scienza esigono, non può a meno di influire grandemente sulle industrie locali, che di fronte alla forte concorrenza degli altri paesi, pareva non potessero contendere con essi. Sulla scuola di setificio colla, osservano:

L'edificio (un vecchio convento) mal s'adatta alle esigenze diverse. Però si disse loro che s'era per fabbricare una camerone per telai, un gabinetto chimico ed un gabinetto di disegno. Il laboratorio è insufficiente per 16 studenti, le camere più tintura e le contigue non convengono a tale Istituto. Nelle scuole di disegno sonvi dei buonissimi modelli di disegno di ornato a chiaro-scuro, ma i getti sono per la maggior parte piccolissimi, la luce delle stanze è scarsa. Furono condotti per lo stabilimento dal signor Cadenazzi, il professore di meccanica applicata, ufficio per il quale ha tutti i requisiti, specie per essere praticante ingegnere civile nella città stessa.

Parlando poi di Biella (la Manchester d'Italia) dispensano grandi elogi alle scuole ivi esistenti che mettono una industria sì fiorente in grado di rivalleggiare in paragone coi grandi centri industriali inglesi.

Convien dire però, essi aggiungono, che il promotore di tale scuola industriale, come bene l'anima di tutto, era il compianto signor Sella. Qui s'intrattengono lungamente nel descrivere

la magnifica biblioteca da lui donata alla città. Notano con compiacenza il molto posto al disopra degli stipiti delle porte. *Time is money*, come pure la raccolta dei giornali scientifici inglesi, e soprattutto del *Times*, conservato da oltre 10 anni.

Di Udine si osserva anzitutto che l'insegnamento serale è assai sviluppato. È notevole poi come in questa città in un'istituzione di soli 30.000 abitanti, l'educazione tecnica sia in istato sì prospero.

Ne visitarono l'Istituto tecnico; è una vera illustrazione del paese. Il gabinetto geologico è ben fornito di modelli, diagrammi, minerali e fossili, i quali servono per principalmente per specificare la geologia delle circostanti campagne. Il Museo di storia naturale poi è benissimo disposto ed occupa una spaziosissima sala; i saggi poi son ben classificati e conservati in apposite scatole. V'è inoltre un eccellente Museo d'agricoltura. Nel gabinetto di fisica avvi un gran numero di buoni ed utili strumenti, fra i quali una macchina dinamica Siemens, varie specie di leve elettriche e macchine diverse. Come si verifica nella più parte delle scuole tecniche in Italia, lo scompartimento meccanico è ben provveduto di modelli, di congegni meccanici, come anche di modelli di macchine e di parti di macchine a grandezza naturale, che furono costruite per la maggior parte dal Blotto di Torino. Questi modelli sono usati, non solo per illustrare l'insegnamento matematico, ma bensì quali oggetti da esser ricopiati dagli studenti. Esaminare i disegni, furono trovati superiori ad ogni elogio. Furono poscia introdotti i visitatori in una stanza eretta a Museo d'agricoltura, ed ivi osservarono un gran numero di strumenti. Loda l'idea della istituzione d'un piccolo osservatorio meteorologico con relativo telescopio, anemometro, igrometro, ecc. Parlano infine con compiacimento delle camere assegnate alle belle arti, ove si disegnano saggi che mostrano quanto gusto possagano gli Italiani. In tal modo, dicono i relatori ripigliando, si ha un'idea delle facilità che si ha in quasi ogni Provincia d'Italia d'ottenere la istruzione pratica nei differenti rami delle scienze applicate; ma debbono osservare però come il numero degli studenti è comparativamente piccolo, se pur si calcola la capacità dell'Istituto e il gran dispendio per la costruzione e poscia per il mantenimento. Vennero informati che l'ispezione governativa ha luogo raramente; ciò sembra loro un gran danno, poichè toglie l'occasione agli insegnanti di fare le dovute proposte per i mutamenti da adoperarsi nel sistema d'educazione; ed ecco che di questa guida viene impedito che le istituzioni prendano incremento.

Recaendosi infine i relatori a Venezia, ne visitarono l'Istituto tecnico: un *quidam* di quello d'Udine; e mostrano la pure la loro meraviglia nel vedere come i gabinetti fisici sono ampiamente provveduti di strumenti.

In conclusione, i signori della Commissione furono edificati per l'aumento delle scuole in Italia, e fanno voti sinceri per sempre più prospero avvenire di questa nazione riavvanita.

Il Contrabbando.

(Dalla Perseveranza.)

Abbiamo promesso di ritornare su questa agguosa questione; e poichè un articolo del *Journal de Genève* ce ne offre il destro, lo facciamo oggi.

L'assennato giornale ginevrino, dopo aver fatte parecchie osservazioni, alcune delle quali anche giuste, conclude proponendo di rimettere la questione ad un arbitrato internazionale.

Una simile proposta, a dire il vero, non s'intende. Quando si tratterà di rinnovare il trattato di commercio colla Svizzera, noi crediamo che il Governo italiano dovrà mettere, come condizione alla rinnovazione del medesimo, l'accettazione, per parte del Governo federale svizzero, del cartello doganale. Ciò che la Francia e l'Austria hanno accettato con reciproco vantaggio, non vediamo perchè debba essere negato dalla Svizzera. Ma, intanto, ci pare, che ci sia da fare qualcosa all'interno di reclami che rimangono vani, e di una polemica irritante fra i giornali dei due paesi.

Aumentare, innanzi tutto, la sorveglianza al confine. E con ciò non intendiamo punto di dire che si deva mantenere, a scopo di sorveglianza finanziaria, quel cordone militare che è stato messo a salvaguardia contro il colera. Le truppe non sono adatte al bisogno, e le guardie doganali quando il loro numero sia sufficiente, quando siano scelte bene e bene dirette, possono rendere servizi di gran lunga migliori. Né per sorveglianza intendiamo soltanto la parte attiva sul confine, allo scopo d'impedire il passaggio della merce in frode; intendiamo anche la sorveglianza della Polizia nei paesi di confine, e l'azione giudiziaria contro quelli che notoriamente sono conosciuti per esercitare il contrabbando. I giornali svizzeri hanno detto, ed è in gran parte vero che i contrabbandieri sono pressochè tutti sudditi italiani. Sarà tanto più facile il colpire; e se le leggi attuali non bastano, che si rafforzino, che si completino.

Se una sorveglianza così esercitata sarà già per sé stessa un freno non piccolo al contrabbando, è evidente che non basta. Bisogna mentre si cerca da un lato di accrescere il rischio, cercare dall'altro di diminuire l'allettativa del lucro. Ora, qui, se non erriamo, c'è uno studio da fare. Parecchi anni addietro il contrabbando alla frontiera svizzera era in gran parte cessato, era un mestiere rovinato; poi sorse di nuovo, e andò via via ingrossando. Ci ricordiamo d'aver allora domandato il perchè di codesto risveglio, e da persone assai competenti in questa materia del contrabbando, ci fu detto che il crescere di questo era dovuto all'aumento del prezzo di vendita dei tabacchi, in guisa che il mestiere del contrabbandiere era divenuto ri-

munerario. Un margine grosso era lasciato al contrabbando di una merce di larghissimo consumo, e ciò bastava perché il contrabbandiere di altre merci, di più scarso lucro, ridiventasse possibile. Ci ricordiamo che allora abbiamo esortato il ministro delle finanze — non rammentiamo più chi fosse — a studiare la questione; ma, come accade il più delle volte, non se fece nulla; e — curioso davvero! — ci sono volute le grida dei contrabbandieri stessi per gettare un po' d'allarme contro il contrabbandio.

Questo, ci pare, è quello che il Governo italiano può fare ora, in attesa che la rinnovazione del trattato di commercio permetta di riprendere da capo la questione del cartello doganale. Però, poiché non amiamo pascerci di illusioni, è bene avvertire che, anche quando questo venisse stipulato — del che non dubitiamo — l'efficacia sua ad impedire il contrabbandio sul confine elvetico non sarà uguale a quella che si vede dal lato dell'Austria e della Francia. Non bisogna, quindi, che il Governo italiano rimetta ogni sua fiducia in questo mezzo; occorre che studi direttamente la questione, come abbiamo detto più su. Quanto alla proposta del *Journal de Genève*, è chiaro che non è che un *fin de non recevoir*. Cosa dovrebbe decidere il Governo che per avventura venisse scelto ad arbitro? Dovrebbe decidere così in sulle generali se un Governo ha l'obbligo di impedire il contrabbandio? Chi potrebbe negarlo? Ma, quando ciò fosse affermato, la questione non avrebbe fatto un passo, e i due Governi contendenti si rebbero di necessità rimessi a intendersi fra loro.

Gli Orange in Calabria.

La morte del principe ereditario di Olanda preoccupa vivamente quel Regno, che vede così distrutta la sua famiglia reale, e nel tempo stesso sorge una grave minaccia alla propria autonomia. Sappiamo che fu già stabilita la successione, con una legge per la quale diventa Reggente in caso di morte del Re, la sua giovane moglie, ed erede la bambina nata da questo matrimonio.

Però che un ramo di quella famiglia esista ancora in Calabria e la *Rassegna* ha dei curiosi particolari da Rossano che ci affrettiamo a riportare per curiosità. In seguito all'editto di Olivero Cromwell, fatto dopo le gravi sconfitte patite dagli Olandesi nelle battaglie navali contro l'Inghilterra, col quale il gran protettore d'Inghilterra costringeva tutta la famiglia d'Orange ad uscire dall'Olanda e obbligava gli Orange ad impegnarsi con giuramento a non eleggere mai più a governatore e generalissimo della Repubblica né il Principe d'Orange né alcun altro dei suoi discendenti; un cadetto della famiglia d'Orange si ricoverò in Calabria e si stabilì nel piccolo villaggio di Piano Crato, circondario di Cosenza, dove comprò un'immensa estensione di territorio, detto la Bagiva Salina, da Gioiello d'Alessandro.

La Bagiva fu poi trasmessa di generazione in generazione fino a Mario Chalon d'Orange, dei Principi di Ginevra che ne fu l'ultimo possessore.

Mario, all'epoca della conquista del Regno di Napoli fatta dai Francesi, seguì Ferdinando IV in Sicilia; e in questo tempo la rivoluzione atterrò gli stemmi d'Orange, in Cosenza e ne distrusse tutti i palazzi e tutte le possessioni.

S'aprirono poi la legge primo settembre 1806 che abolì la feudalità e tolse così a Mario d'Orange tutte le possessioni. Ed ecco la famiglia Orange di Calabria ridotta nella più squallida miseria. Solo dopo molti anni i discendenti intrattarono una causa contro il Demanio, chiedendo il rilascio dei possedimenti della S.M. La domanda fu però rigettata.

Gli ultimi rampolli di questa famiglia esistente in Calabria erano tre fratelli e quattro sorelle: dei fratelli, il primo ed il terzo, Giovan Battista ed Enrico, sono morti, il secondo Giovan Vittorio è tuttora vivente e dimora in Cosenza, ma non lascia prole maschile. Enrico stato per molti anni ufficiale di posta in questa città ha lasciato una virtuosissima moglie con una bambina, dimoranti tuttora in Rossano. Giovan Battista però ha lasciato un figlio di nome Francesco, giovane di forte ingegno e di ottimi costumi.

Questa famiglia fu iscritta all'arconfraternita dei nobili della città di Cosenza il 16 aprile 1857 e nel diploma rilasciato dal sig. Baldassarre Coleosai qual reggente di questa arconfraternita, leggesi in principio queste parole: I fratelli riuniti... veduto l'art. 4 del regolamento 30 luglio 1793, considerando che dai documenti esibiti ed accuratamente esaminati, a sufficienza risulta la nobiltà dei loro natali, ammette a fratelli di detta arconfraternita i signori Giovan Battista ecc., ecc. Chalon d'Orange dei Principi di Nassau e Ginevra, la loro famiglia e discendenti legittimi con tutte le obbligazioni ecc. ecc.

Spesse volte, invano sempre, questi ultimi discendenti dell'illustre famiglia hanno tentato di farsi riconoscere dai potenti parenti di Olanda chiedendo anche dei soccorsi finanziari. Anche nel 1827 alcune donne di questa famiglia, monache di S. Chiara in Palermo, fecero redigere una memoria che sigillata dall'arcivescovo di Palermo, cardinal Gravina, e dallo stesso console dei Paesi Bassi fu trasmessa al Re dell'Olanda e Belgio.

Il Re per mezzo del signor Deindol, che era alla direzione degli affari esteri di quel Regno fece rispondere di esser pronto a riconoscere questa famiglia qualora si raccogliessero prove più concrete. Per moltissima causa tali trattative furono interrotte fino al 1852, epoca in cui Principe d'Orange stesso fu di passaggio per Napoli. Fu fatta allora una raccolta di documenti che furono depositati nell'archivio del consolato olandese in Napoli e nell'archivio privato del Re all'Aia.

Anche questa seconda volta le trattative furono interrotte e la famiglia si era già stanca per tutte queste avversità, quando i recenti fatti avvenuti in Olanda ed il gran parlare che se ne è fatto ha rinfrescato le sue speranze e la sua attività. Con l'aiuto del sotto-prefetto di Rossano si stanno raccogliendo nuove prove e nuovi documenti sulla origine della famiglia. Staremo un po' a vedere.

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Weissenfels.

Weissenfels, 20 agosto.

Weissenfels è il nome di questo tranquillo cantuccio di terra straniera, da cui vi scrivo. Tradotto letteralmente significa *Rupe bianca*; e non si può negare che perfino il nome ha un leggero sapore romantico, che riesce delizioso a chi fugge dalle zanzare, dalle occupazioni quotidiane, dallo scirocco e dalle notizie sanitarie.

Rupe bianca è un piccolo romitaggio fuori del mondo, che mi dà un profumo di padre del

deserto e un odore acutissimo di santità. Dopo i viaggi di lungo corso, dopo il rumore delle grandi città, dopo i tripudii mondani di Ischl, il vecchio peccatore venne a chiudere i suoi giorni quaggiù, e diventò il solitario della rupe bianca.

Per venir qui, vi lasciate dietro le spalle la linea della strada ferrata; il fischio della locomotiva è un rumore lontano; il telegrafo cammina a piedi nella borsa a tracolla di un galoppo; tutte queste incommode progresserie del secolo decimonono si ricordano come una lontana reminiscenza; è un piacevole ritorno verso lo stato selvaggio.

Per venir qui, trotolate, trotolate, trotolate a traverso boschi di pini e vallate ridenti; vi passano davanti porselli costruiti di legno, fine strine piccole ornate di fiori; passate tre o quattro volte un piccolo torrente; e finalmente sull'ultimo lembo di un bosco vedete sventolare una bandiera bianca e rossa che vi saluta da lontano. E la bandiera dell'unico albergo di Weissenfels, il *Touristenhaus*, dove il solitario non vive d'erba e di strane radici, come l'eremita della leggenda, ma vive di *rostbeef*, di birra freschissima e di bistecche.

Alla distanza di una passeggiata di tre quarti d'ora avete i due laghi di Mauhart, il primo circondato dal verde cupo delle montagne, il secondo collo sfondo pittoresco di una rupe brulla tagliata a picco.

Era appena giunti, quando la provvidenza, che c'è per tutti, mi preparò un quadretto di costumi locali.

Era forse da un paio d'ore caduta la notte, quando una musica, che somigliava molto a quella dell'avvenire, ruppe il silenzio del villaggio mezzo addormentato, avvicinandosi all'Albergo. La musica si impadronisce di una stanza del piano terreno, ed una quantità di strumenti inaffabili empie spietatamente l'aria delle più svariate armonie. Caccio la testa indiscretamente dentro la stanza vicina; vedo una tavola imbandita, una dozzina di cittadini di Weissenfels seduti intorno alla tavola seriamente occupati a macinare a due palmenti e ad infarfarli il gozzuolo di birra, e in capo alla tavola una faccia annoiata vestita da festa con due ragazze col muso lungo, inghirlandate di fiori, l'una alla destra e l'altra alla sinistra.

Che cosa vuol dire tutto questo baccano? — Niente di più naturale: *die Hochzeit*; sono le nozze.

Ma ciò che mi imbarazzava era la presenza contemporanea di un paio di sposi. Che il matrimonio sia una cosa saporita, nessuno ne dubita; ma prenderlo a dose doppia è malsano.

Intanto la musica continua senza misericordia, e pareva compendiare nelle sue armonie tutte le amarezze e tutti gli sconforti di quelle future esistenze, dopo tramontata la luna di miele.

Prima di uscire da quel nubifragio di note musicali, volli naturalmente risolvere l'enigma delle due donzelle inghirlandate di fiori; e seppi, con soddisfazione del mio senso morale, che quella di destra era destinata al beneficio dello stato matrimoniale, e quella di sinistra era semplicemente la *paraninfa*. Ma chi doveva immaginarsi che gli ultimi avanzi delle tradizioni classiche dovessero venirci a ricoverare nella solitudine di queste montagne?

Dopo avere molestato lo sposo, la sposa, la paraninfa ed il seguito colla mia indiscreta curiosità, e dopo avere considerato con quanta rassegnazione essi andavano incontro alle delizie del matrimonio, io mi ritirai tranquillamente nella mia stanza; quando al tocco dopo la mezzanotte fui svegliato di soprassalto da un insolito rumore. Erano suoni articolati, grida scomposte ed url selvaggi. Pareva che le persone del seguito, i parenti e gli amici si fossero abbandonati alla più desolata disperazione, pensando che le nozze dei loro cari erano un fatto compiuto, e che il loro matrimonio non si poteva più sciogliere fino al di del divorzio.

E a questo modo che vengono celebrate le nozze nella valle di Weissenfels.

Il giorno appresso ho goduto uno spettacolo di tutt'altra natura. Il 18 agosto è il natalizio dell'imperatore; e la sera fu illuminato il primo lago di Mauhart.

L'arte non ci entrava quasi per nulla. L'illuminazione era creata dal capriccio fantastico della natura. E difficile con mezzi più semplici conseguire effetti più immaginosi e più strani. Da vari punti del lago, da tutte le sue piccole sinuosità, da tutte le sue sporgenze, da tutti i suoi scogli, si era abbandonata in balia delle onde una flotta sterminata di assicelle galleggianti, su ciascuna delle quali era infisso un palloncino rosso o un palloncino bianco. Ogni soffio di vento leggero, che scendeva sul lago dall'alto dei monti, cacciava qua e là all'avventura quella miriade di lumi e due colori, li raggruppava, li scompondeva, delineava sull'acqua inesperta le più fantastiche forme di stelle scintillanti. Era una specie di firmamento in ribellione contro le leggi della natura; e la novità dello spettacolo variato ogni istante dal movimento delle onde e dal capriccio del vento, faceva parere quella illuminazione così semplice e così primitiva qualche cosa di poetico e di stranamente incantevole.

Due barchette illuminate a palloncini cogli stessi colori solcavano il lago. Da una parte, presso la riva, un falò di fascine e di rami secchi mandava di tratto in tratto altissime fiamme; e mentre qualche montanaro più ardito, avvezzo al passo del canoscio, spiccava rapidamente il salto attraversando la fiamma, un grosso cane di Terra Nuova pigliava parte alla festa, addentando qualche fazzoletto acceso, e tuffandosi a farlo stridere nelle acque del lago.

Poi un gruppo di persone a capo scoperto, su cui cadevano gli strani e mobili riflessi della vampa ardente, intonò l'inno imperiale, che si udiva da varie parti ripercosso fra le gole dei monti.

Qua e là sulle assicelle erranti andavano di tratto in tratto divampando i palloncini e si spegnevano i lumi. Le stelle galleggianti diventavano sempre più rare. Il lago rientrava nella solita oscurità. La luce e i canti lo avevano invaso, e riarquistavano a poco a poco il suo dominio le tenebre ed il silenzio.

Seguendo i passi esperti della mia guida, io ripigliavo in mezzo alla notte più scura il sentiero del bosco; e nella mia fantasia turbata ancora quel visibile di lumi, e li vedeva estinguersi ad uno ad uno e rientrare nel buio, come si estinguono una per una le speranze della gioventù e le illusioni dell'esistenza.

Con questa sava meditazione io tornavo alla cella dell'eremita.

ITALIA

Nigra e Mancini.

Telegrafano da Roma 23 all'Italia:

Con insistenza si ripete che il Nigra, nostro ambasciatore a Londra, è dimissionario.

La causa di tale fatto vuoi sia la seguente: Il Nigra, durante la Conferenza di Londra, prevedendo il fiasco avvenuto, chiese a Mancini formali istruzioni circa le dichiarazioni da farsi per l'avvenire.

Il Mancini rispose ambigualmente e in modo da poter sempre gettare, in ogni caso, la colpa sul Nigra.

Il Nigra allora riservò ogni libertà d'azione per l'Italia per l'avvenire, sciogliendosi da precedenti impegni.

Il contegno del Nigra piacque a tutta prima al Mancini; ma poi spedita a Londra istruzioni che erano in contraddizione colla precedente condotta.

Il Nigra allora rispose che non approvava un simile operato e che, non condividendo le idee del Mancini, preferiva dimettersi.

Il Mancini scrisse al Nigra una lettera in cui spiegava il suo operato allegando le necessità dello Stato.

Il Nigra rispose mantenendo le sue dimissioni.

Una decisione quindi verrà presa, dopo udito il giudizio di Depretis.

Alla Consulta si assicura che il Depretis calmerà il Nigra e che la vertenza verrà composta.

Le offerte dell'Inghilterra.

Telegrafano da Roma 22 alla Lombardia e con tutte le riserve riproduciamo:

Richiamo la vostra attenzione sulle seguenti importantissime notizie relative alla ventilata alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra.

L'Inghilterra propose al Governo italiano di anticipargli le spese per una spedizione comune in Egitto; queste spese sarebbero rimborsabili a lunga scadenza.

L'Inghilterra inoltre garantirebbe all'Italia la Tripolitania e l'Aulerebbe ad estendersi sulle coste africane; finalmente impedirebbe l'espansione della Francia nel Mediterraneo.

Non si sa ancora in quali termini il Governo italiano risponderà a queste proposte.

Un assassinio nella Piazza di Ravenna.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Ravenna 22:

Ieri nella nostra Piazza è stato commesso un assassinio che ha prodotto una dolorosa impressione in città. Eccone i particolari:

Certi Fusconi e Lanconelli da vari mesi erano addetti al taglio della legna nello stesso bosco, ma fra i due compagni non passava la più perfetta armonia per varie accuse che si patteggiavano da una parte all'altra. I Fusconi padre e figlio davano al Lanconelli la taccia di spia, perché dicevano essi, andava a riferire al loro principale tutto ciò che essi facevano e li tacciava anche di non fare il proprio dovere.

Da parte sua l'altro se ne schermiva dicendo che i Fusconi erano gente maliziosa, cattiva e sospettosa.

L'altro giorno fra il Fusconi figlio e il Lanconelli vi fu alla Stazione ferroviaria una specie di alterco. Arcorsero amici per farli fare la pace, ma non ci fu verso. L'odio s'innescò vie più da una parte e dall'altra, e il Fusconi lasciò al Lanconelli dicendogli: « Ci vedremo al taglio della legna in Piazza e la, amico mio, faremo i conti! ». Infatti ieri il Lanconelli si portò al suo posto, ma il Fusconi mancava.

Dopo il mezzogiorno, si videro da lontano i Fusconi padre e figlio armati di doppietta aggirarsi in quei pressi. Gli amici del Lanconelli, indovinando la burrasca gli dissero: « Vattene perché potrebbe succedere qualche disgrazia! ». — « Ma io non ho paura! » rispose il Lanconelli, e rimase. Intanto il Fusconi figlio si andava avvicinando e il padre pigliava il largo per altra parte. Giunto sul luogo il Fusconi figlio, gli amici parve che prendessero le parti del Lanconelli, e v'ha chi dice che mentre questi dava di piglio alla scure, l'altro gli sparava due colpi coi quali veniva a colpirlo nel petto e alla faccia e si toglieva di tasca il revolver per far fronte agli altri nel caso che fossero saltati addosso.

Il Lanconelli è spirato dopo mezz'ora ed i Fusconi si sono dati alla latitanza. L'Autorità sta sulle tracce per arrestarli.

BELGIO.

Il progetto di legge sulle scuole nel Belgio.

(Dalla Stampa).

Per comprendere le dimostrazioni che i liberali del Belgio organizzano contro il progetto scolastico presentato alla Camera dei rappresentanti dal Gabinetto Malou, giova tracciare brevemente le varie fasi attraversate dalle leggi scolastiche nel Belgio ed analizzare il nuovo progetto Malou.

La legge sulle scuole popolari del 1872 stabiliva che quei Comuni nei quali le scuole private non erano sufficienti alle necessità dell'insegnamento dovessero aprire scuole elementari pubbliche; la legge concedeva inoltre ai sacerdoti il diritto di impartire l'insegnamento religioso in tutte le scuole pubbliche ed affidava loro la sorveglianza delle scuole. In seguito a questa legge tutto l'insegnamento nelle scuole veniva nelle mani del clero. La maggioranza delle scuole erano « libere » dirette per lo più da sacerdoti. I liberali combatterono lungo tempo questa legge per motivi politici e pedagogici, ma soltanto il Ministero Frère Orban che nel l'anno 1879 succedette al Gabinetto Malou la modificò radicalmente.

Colla legge sulle scuole popolari del 1879 veniva deciso che ogni Comune dovesse fondare e mantenere una scuola pubblica: la sorveglianza del clero sulle scuole fu soppressa, l'insegnamento religioso fu abolito dal programma scolastico e, come in Francia, sostituito dall'insegnamento della morale generale; tuttavia la legge permetteva ai sacerdoti d'impartire l'insegnamento religioso, in seguito a desiderio dei genitori, nei locali delle scuole, però in ore straordinarie.

Il clero organizzò subito una resistenza sistematica contro questa legge. I vescovi proibirono ai sacerdoti d'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche ed ordinarono loro di rifiutare l'assoluzione ai maestri, agli scolari di quelle scuole nonché ai genitori che permettevano ai figli di frequentarle.

Le disposizioni della nuova legge scolastica provocarono un vivo malcontento specialmente nelle campagne. Tutti i Comuni dovettero non solo costruire edifici scolastici molto costosi ed — almeno secondo le loro idee — inutili, ma eziandio fondare giardini fruibili per i fanciulli e scuole serali per gli adulti, sicché i bilanci dei Comuni furono straordinariamente aggravati. Inoltre queste scuole tanto costose restavano in gran parte quasi vuote, perché la maggior parte dei genitori — spesso anche liberali — sia in seguito all'ammorbidimento dei sacerdoti, sia in seguito al contegno ostile alla

chiesa dei maestri, preferivano mandare i loro figli alle scuole « libere » per le quali, naturalmente, essi dovevano pagare un compenso ai preti.

L'attuale Gabinetto non appena giunto al potere presentò alle Camere il progetto di una nuova legge scolastica. Questa autorizza i Comuni di riconoscere e sovvenzionare in luogo di speciali scuole pubbliche, scuole « libere » che corrispondono alle disposizioni della legge, se venti padri di famiglia appartenenti al Comune non domandano una scuola pubblica.

I Comuni sono autorizzati a mettere l'insegnamento religioso alla testa del programma scolastico. Tuttavia il Gabinetto fa ai liberali, l'importante concessione che i fanciulli, i cui genitori lo desiderano, sieno dispensati dall'insegnamento religioso. Ma dall'altro canto i Comuni che non vogliono comprendere nel programma scolastico l'insegnamento facoltativo della religione possono essere costretti, in seguito a domanda di venti padri di famiglia, a fondare classi speciali con insegnamento religioso.

Le materie prescritte sono: leggere, scrivere, contegno, conoscere i pesi e le misure, gli elementi della lingua francese, flammigna o tedesca, storia e geografia del Belgio; inoltre per i fanciulli la grammatica e per le fanciulle il cucire. La legge del 1879 rendeva obbligatorio l'insegnamento della geometria, storia naturale, geografia universale, disegno e canto.

Colla nuova legge i Comuni continuano, pagano, ed eventualmente licenziano i maestri.

I maestri licenziati ricevono un compenso. Quelli da nominarsi devono dimostrare di aver frequentato un istituto pedagogico pubblico od uno privato riconosciuto e sorvegliato dallo Stato.

Lo Stato esercita la sorveglianza sulle scuole comunali e quelle private riconosciute dai Comuni, ma questa sorveglianza non si estende all'insegnamento religioso. Il diritto dello Stato di fissare il bilancio scolastico dei Comuni viene abolito.

I liberali sostengono che dopo l'approvazione di questa legge, nella maggior parte dei Comuni subentreranno un'altra volta le scuole libere che stanno sotto la direzione dei sacerdoti, in luogo delle scuole pubbliche, sicché il clero otterrà di bel nuovo il predominio quasi illimitato su tutto l'insegnamento.

Tuttavia i timori espressi dai liberali non sembrano giustificati di fronte alla lettera della legge.

Certo gli effetti di questa dipenderanno in gran parte dallo spirito, col quale sarà applicata e dal modo in cui lo Stato si servirà del diritto di sorveglianza accordatogli dal nuovo progetto scolastico.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il vice-consolo italiano a Spalato.

Scrivono da Spalato 18 all'Indipendente triestino:

In fretta poche righe. Oggi si festeggia il genetico di S. M. l'imperatore, per cui nella chiesa di San Filippo venne celebrata messa solenne coll'intervento delle Autorità civili e militari.

Venne a tal uopo dal Municipio invitato, mediante lettera in lingua slava, il signor vice-consolo di S. M. il Re d'Italia, il quale rispose in francese, aderendo all'invito.

Ma quale deve essere stata la sua sorpresa, allorché, entrato in chiesa, s'avvide che mentre per tutte le Autorità era assegnato un posto d'onore, egli solo venne lasciato fuori e dovette rimanere in piedi.

Un sacerdote gli si avvicinò e lo invitò a prendere posto fra i maestri e gli allievi delle scuole pubbliche.

Terminata la funzione tutte le Autorità uscirono dalla chiesa in *corpo* e passarono per la città, fuori del consolo d'Italia.

A voi i commenti.

INGHILTERRA

Una rivolta a bordo.

Telegrafano da Londra all'Italia:

Notizie da Malta recano che è giunto in quel porto un vapore turco diretto a Tripoli, avente a bordo sessanta deportati.

Durante la traversata, i condannati insorsero contro le guardie. Quattro soldati turchi furono feriti; tre deportati furono uccisi ed uno ferito.

Il governatore di Malta avvocò a sé la cosa come dipendente dalla sua giurisdizione, ma il console turco si oppose, basando le sue ragioni sul fatto che il piroscalo appartiene al Governo ottomano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 agosto.

Leva sui nati del 1864. — Il sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito al manifesto della Prefettura di Venezia 10 corrente mese, si rende noto, che gli iscritti della classe per nati nel 1864, devono presentarsi per la visita ed arruolamento nei giorni indicati nella sottostante tabella, anziché in quelli designati in calce al Preetto che loro venne già consegnato.

Si sollecitano poi tutti i giovani di questa classe, i quali avessero titolo per passare alla terza categoria, di provvedersi in tempo i necessari documenti presso l'Ufficio Leva municipale, al quale sarà pure partecipato, da parte delle famiglie, il nome di quei giovani, i quali, per un impedimento qualunque, non potessero comparire avanti il Consiglio di Leva, e la causa dell'impedimento medesimo.

Venezia, li 14 agosto 1884.

Tabella indicante i giorni destinati per l'esame ed arruolamento degli iscritti del Comune di Venezia.

Mese di ottobre, sempre alle ore 9 ant.
Venezia. — 2 ottobre, dal N. 1 al 120 — 3 detto, dal 121 al 240 — 4 detto, dal 241 al 360 — 7 detto, dal 361 al 480 — 8 detto, dal 481 al 600 — 9 detto, dal 601 al 720 — 10 detto, dal 721 al 840 — 14 detto, dall'841 al 960 — 15 detto, dal 961 al 1080 — 16 detto, dal 1081 al 1200 — 17 detto, dal 1201 al 1320 — 18 detto, dal 1321 al 1440.

Le sedute del Consiglio si terranno nel Palazzo Ariani a S. Raffaele.

Liceo Benedetto Marcello. — Oggi al tocco, presenti il R. Prefetto, il sindaco, i deputati Maugronato e Pascolato, oltre rappresentanze e molto pubblico scelto, segue la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni di questo Liceo.

La cerimonia venne aperta con un breve discorso del presidente co. G. cav. Contin.

La festa fu allietata dalla Banda cittadina.

Ecco l'elenco dei premiati:

Scuola di contrappunto e fuga.
Premio di I. grado: De Lorenzi Fabbris

Ausonio, di Montebelluna, corso IV. — Menzione onor. di II. grado: Salerni Federico, di Venezia, corso III. — Buzzolla Gino, id. corso V. premio di II. grado: Wirtz Carlo, id. corso II.

Scuola d'armonia.

Premio di I. grado: Coen Anna, di Venezia, corso I. — Menz. on. di II. grado: Bietto Giuseppe, id. corso III.

Scuola di teoria-divisione.

Menzione onor. di I. grado: Bampo Maria, di Trento — Chitolina Ida, di Venezia — Menzione onor. di II. grado: Guarnieri Guglielmina, id. — Cominotto Teresa, id. — Romanelli Luigia, di Milano — Da Venezia Francesco, di Venezia — Naccari Domenico, di Venezia — Busi Luigi, di Pieve di Cento — Gabrielli Vittorio, di Venezia.

Scuola di solfeggio.

Premio di II. grado: Alfieri Teresa, di Verona — Menz. on. di II. grado: Bampo Maria, di Trento — Lombardo Vittoria, di Venezia.

Scuola di canto.

Premio di I. grado: Dabala Elvira, di Venezia, corso VI — id. di II. grado: Colpo Ermenegilda, id. corso V — Zuliani Giulia, id. corso IV — Menz. on. di I. grado: Frank Stella, di Ungheria, corso I — Debedetti Vittoria, di Venezia, corso VI — id. di II. grado: Rosada Giulia, id. corso I — Zandonella Caterina, di Mogliano, corso I — Buzzolla Emma, di Venezia, corso I — Jenna Alba, id. corso III — Merini Antonietta, di Como, corso VI — Ceroni Arturo, di Dolo, corso II. — Crovato G. B., di Venezia, corso I.

Scuola di pianoforte.

Premio di I. grado: Da Ru Flora, di Venezia, corso VII — Salerni Federico, di Venezia, corso VII — id. di II. grado: Pante Eugenia, di S. Stefano di Comelico, corso VIII — Uziel Estella, di Venezia, corso VI — Menz. onor. di I. grado: Ferroni Maria, di Ancona, corso VIII — Perrera Lopes Olga, di Venezia, corso III — Tilling Carolina, id. corso V — Salsa Carolina, id. corso IV — Fiozi Amelia, id. corso VI — id. di II. grado: Viterbo Olga, di Ancona, corso I — Bressan Cesira, di Venezia, corso II.

Scuola di violino e viola.

Premio di I. grado: Guarnieri Guglielmina, di Venezia, corso I. — Lancerotti Leone, di Dolo, corso VIII. — Premio di II. grado: Guarnieri Francesco, di Adria, corso VII. — Menzione onorevole di I. grado: Finzi Fanny, di Venezia, corso V — Vianello Odoardo, di Trieste, corso II. — Comino Pompeo, di Marostica, corso V — Alpron Elena, di Trieste, corso V — Carboni Giuseppe, di Venezia, corso VI.

Scuola di violoncello.

Premio di II. grado: Martignetti Stello, di Venezia, corso V. — Menzione onorevole di I. grado: Luzzatto Ettore, id., corso III.

Scuola di contrabbasso.

Premio di II. grado: Lardello Aurelio, di Venezia, corso IV.

Scuola di flauto.

Menzione onorevole di II. grado: Merlo Vincenzo, di Venezia, corso II.

Scuola di fagotto.

Premio di I. grado: Dalle Nogare Eugenio, di Venezia, corso III — Maran Angelo, id., corso II.

Scuola di clarino.

Menzione onorevole di I. grado: Social Felice, di Venezia, corso VI — Busi Luigi, di Pieve di Cento, corso I — Rossetti Francesco, di Venezia, corso IV.

Scuola di ottoni — Corno.

Menzione onorevole di I. grado: Casellato Giacomo, di Venezia, corso I. — Menzione onorevole di II. grado: Gabrielli Vittorio, id., corso V.

Trombone.

Menzione onorevole di II. grado: Silvestrini Giuseppe, di Padova, corso I.

Scuola di canto corale.

Premio di I. grado di L. 50: Muschietto Antonio — Neve G. Battista — Ramello Pietro — Barel Pietro. — Menzione onorevole di I. grado: Giacomol Pietro — Migliorini Aurelio — Masatti Giacomo — Meneghetti Carlo. — Menzione onorevole di II. grado: Volponi Antonio — Biazon Giuseppe — Carinato Giuseppe — Zola Carlo.

Pubblicazioni per nozze. — La scrittura dei V. Savi, *Sul modo di incamminare un diretto commercio di conterie con Liverpool*, fu dedicata allo sposo sig. Millin, dai suoi fratelli, e non dai sigg. Ceresa.

R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza delle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile, che le istanze d'ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile non più tardi del 31 agosto corrente. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominceranno il giorno 1.° ottobre, alle 8 ant.

Venezia, 15 agosto 1884.

Il presidente, Bsoni.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia G. Benini, diretta dall'artista Albano Me

— Menzio-
co, di Ve-
corso V.
corso II.
di Ven-
O: Biele-
po Maria,
— Men-
Guglielmi
Romanelli
ancesco, di
enezia, di
prielli Vit-
resina, di
ampo Ma-
ia, di Ve-
ra, di Ve-
Colpo Ed-
Giulia, id.
Frank Stei-
di Vittoria,
rado: Ro-
Caterina,
na, di Ve-
orso III —
orso VI —
rovato G.
ra; di Ve-
di Vican-
nte Euge-
o VIII —
— Menz-
Ancona,
a Venezia,
orso V —
di Amelia,
rbo Olga,
ra, di Ve-
glielmina,
Leone, di
do: Guar-
— Men-
Fanny, di
di, di Trie-
Marostica,
orso V
o VI.
Stello, di
vole di I.
urelio, di
Merlo Vin-
Eugenio,
o, id., cor-
Social Fe-
gi, di Pie-
cesco, di
Casellatto
ione Ov-
orso V.
ilvestrini
uschietto
ello Pie-
revole di
orini Au-
tali Carlo
e Volponi
ato Giu-
La scrit-
inare un
rpool, fu
ai fratelli,
marina
une pub-
no soste-
zioni del-
ina mer-
ai detti
governar-
l'Istituto
ità tardi
ca essere
agamento
il gior-
mmatica
a Albano
presenta-
li si rap-
signora
nota ma-
rittori del
co:
a Bacci,
o Benini,
nina Co-
vani, Ca-
Benini,
ggio Mai-
etano Be-
rio Mar-
alla plac-
ciue lire
o e pri-
3; terzo
presso lire
lire 3;
7. — Pal-
co ordina-
glioni a

La Società del c' Baciuto a Genova. — La Presidenza di questa Società, la quale sta studiando in tutte le sue parti il modo di fare sapere che fatta domanda alla direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia per ottenere delle facilitazioni, ebbe risposte adesive, in base alle quali il prezzo per ogni persona in posto della 1.^a classe è fissato in L. 48:20 (andata e ritorno) ed il viaggio è regolato dal seguente itinerario: Venezia, Milano, Voghera, Genova, Alessandria, Torino, Milano, Venezia.

Il socio sarà munito di speciale biglietto di durata giorni 20 e con facoltà di sei fermate.

Società Veneta promotrice di bolle art. — Estrazione a sorte delle Cedole annuali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1884:

Saibante marchese Lorenzo, cedola di 1.^a classe, del valore di lire 300.
Papadopoli co. Angelo, cedola di 1.^a classe, del valore di lire 300.
Giovannelli principe Giuseppe, cedola di 1.^a classe, del valore di lire 300.
Cittadella Vigo d'Arzere co. Arpalice, cedola di 2.^a classe, del valore di lire 400.
Wirtz cav. Carlo, cedola di 3.^a classe, del valore di lire 300.

Nuovo negozio. — Nel nuovo tratto di strada ora aperto tra il campo di S. Salvatore e quello di S. Giuliano venne ormai aperto un negozio di cesterie, stuoie, tappeti di strale e pavera, con depositi di oggetti in paglia di lusso e generi di fantasia.

Proprietari ne sono i signori A. M. fratelli Puppinotti noti fabbricatori di quegli articoli.

Notizia teatrale. — Trovati da alquanti giorni a Venezia per passarvi q-nto scorcio della stagione balneare, la gentile nostra cittadina, signorina Elisa Galimberti, egregia artista di canto. Assente da Venezia da parecchi anni cantò in questo frattempo in molti teatri dell'estero ed ebbe onori e riconferme.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 agosto, dalle ore 8 alla 10:

1. Martinez. Marcia Militare. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera Guarany. — 3. Petrala. Marcia Moto del core. — 4. Meyerbeer. Finales nell'opera La stella del Nord. — 5. Gatti. Polka. — 6. Verdi. Preludio ed introduzione nell'opera Rigoletto. — 8. P. P. Galop.

Condanna. — I lettori rammenteranno il fatto del furto continuato di commestibili da certa B. R. all'Ospedale civile, del quale abbiamo parlato a lungo, quando la cosa fu scoperta nel mese di dicembre p. p.

Ieri seguì il processo al nostro Tribunale civile e correzionale, e la B. fu condannata a 8 mesi di carcere, computato il sofferto.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Principe Imperiale di Germania in Italia.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Perseus* (PARIGI):

Ora è certo che il Principe Imperiale, dopo le grandi manovre, visiterà l'Alta Italia all'Esposizione di Torino.

Nella campagna romana.

Telegrafano da Roma alla *Lombardia*:

Si hanno altre gravissime notizie di nuove imprese compiute dai briganti che scosceranno nella campagna romana.

Domenica, tre briganti, fermarono presso Cori un fattore e lo percossero maledettamente dopo averlo derubato.

Gli stessi maleducati tentarono di aggredire un altro fattore che riuscì però a salvarsi.

Poche ore dopo tentarono di aggredire un terzo, ma anche questi riuscì a salvarsi sprizzando il cavallo.

Queste notizie impressionarono moltissimo la cittadinanza.

La faccenda inconcepibile del Governo viene censurata acerbamente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 23. — Parla della probabile nazione della Germania nella vertenza colla Cina. Courcel, giunto a Parigi in congedo, con lunga lettera con Ferry, e ripartì stasera per Berlino. Lifongpao non ha ancora lasciato Parigi.

Parigi 23. — L'Agenzia Havas ha da Sanghai: Secondo notizie Cinesi la squadra cinese prese Futecheu e colò a fondo due vapori francesi.

Barudet convocò l'estrema sinistra per i suoi fini.

Parigi 23. — Il *Paris* dice che Lifongpao ricevette ieri un dispaccio da Pechino, avvertito Ferry che aggiornava la sua partenza.

Credesi che il dispaccio contenga la proposta di sottoporre il conflitto ad un arbitrato internazionale.

Secondo il *Temps* il telegrafo è rotto in punti: fra Futechen e Hongkong, presso Amoy fra Futechen e Sanghai.

Londra 23. — Il *Times* ha Futecheu 23 corrente ore 11 antimeridiane: Dicevi che Lifongpao ricevette l'ordine telegrafico di regolare la divergenza tra la Francia e la Cina, colle migliori condizioni possibili. L'ordine soggiunge che i francesi desiderano un accomodamento.

Londra 23. — Il telegrafo è rotto presso Amoy. Un dispaccio da Pechino 22 corrente, dei governatori di Kuangsì e Yunnam hanno ricevuto l'ordine di marciare sopra il Tonchino.

Londra 23. — Il *Times* ha da Futecheu 23 corrente, ore 2 pom.: Il bombardamento dell'arsenale è cominciato.

Parigi 24. — Lifongpao lasciò Parigi ore 8 pom.

Parigi 24. — Tutto il personale della legazione cinese è partito.

Sciangai 24. — Si telegrafa da Futecheu ore 10 pom. del 23 corrente: Il bombardamento cominciò alle ore 8. Si ignorano i risultati. La batteria dei cinesi sembra attiva. I racconti dei cinesi sono contraddittori. La comunicazione tra la Pagoda e l'ancoraggio è interrotta. Ne tumultuò a Futecheu.

Sciangai 24. — Il bombardamento dell'arsenale di Futecheu durò tre ore; il quartier europeo non è inquietato dalle operazioni cinesi.

Sciangai 24, ore 11.30 ant. — L'arsenale di Futecheu fu distrutto. Sette cannonieri furono colati a fondo, due riuscirono a fuggire. Non è confermata la perdita, da parte dei cinesi, di due bastimenti.

Il raccolto dei grani in Italia.

mistero d'agricoltura, il raccolto del frumento di quest'anno si aggirerebbe intorno ai 45 milioni di ettolitri, ossia all'88 per cento d'un prodotto medio. I 23, circa, sono di qualità ottima e buona.

Berlino 23. — La *Kreuz Zeitung* e la *Post* dicono: Il convegno di Guglielmo collo Czar avrebbe luogo ai primi di settembre. Ignorasi ancora dove si incontreranno.

La *Kreuz Zeitung* crede probabilmente avverrà a Stettino.

Vienna 23. — La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera ufficiosa da Berlino, nella quale si dichiarano ridicole le invenzioni della notizia del preteso colloquio di Delunay col segretario di Stato, in cui questi esprime il desiderio della Germania sull'attitudine dell'Italia nella conferenza di Londra, come pure dell'altra notizia che nei circoli politici si preveda che l'Italia non è compresa nella nuova triplice alleanza. La lettera dice non meritare neppure una smentita tale asserzione, contraddetta dalla costante testimonianza dei buoni rapporti tra l'Austria, la Germania e l'Italia, l'autore della quale inventò una nuova triplice alleanza, come non fosse in vigore l'antica a cui l'Italia partecipa con parità di diritti e col leale adempimento dei suoi impegni.

Berlino 23. — Furono scambiate le ratifiche della Convenzione per la proprietà letteraria tra l'Italia e la Germania.

Torino 24. — Gli Assebesi sono partiti per Assab.

Sono arrivate parecchie Società operaie per visitare l'Esposizione.

Hong-Kong 21. — Trovasi qui il *Cristoforo Colombo*, che da qualche tempo trovavasi nei mari cinesi. La *Vettor Pisani*, partita dal Callao, arriverà quanto prima a Manilla, diretta a Hong-Kong.

Costantinopoli 24. — Duffrin stuporosi attivamente per riuscire ad un accordo tra l'Inghilterra e la Turchia riguardo all'Egitto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 9 25 ant.

Non sussiste che Depretis debba tornare questa settimana a Roma.

Brin recossi alla Spezia.

Il ministro della guerra sospese i cambi di guarnigioni in settembre.

Fu nominata una Commissione per riferire intorno ai documenti esposti nel padiglione del Risorgimento Nazionale a Torino. Ne fanno parte Cantù, Amari, Promis e altri scienziati ed uomini politici.

Coppino sta ristudiando il suo antico progetto di legge sulle scuole secondarie per presentarlo alla Camera alla riapertura.

Il **Popolo Romano**, rispondendo ai giornali dell'opposizione, che accusano Depretis d'inecoerenza, dimostra cogli atti parlamentari alla mano che gl'inecoerenti sono Depretis e i suoi amici, ma Pentarchi che ora combattono quello che sempre sostennero finché furono ministri.

Ieri la colonia legitimista francese a Roma fece celebrare una Messa in suffragio del conte di Chambord nel primo anniversario della sua morte.

Roma 24, ore 11 45 ant.

La Conferenza monetaria si radunerà il 21 ottobre e non il 25.

Il contegno dell'Italia è riservato finché la Commissione presieduta da Minghetti presenterà la relazione e formulerà le proposte.

Il Monte pensioni dei maestri elementari presentò un attivo netto il 3 giugno di L. 988.822.327.

Il comm. Breda e il sen. Allievi proposero al Governo la costruzione di una ferrovia di circonvallazione a Roma.

Trovai all'esame del Ministero dei lavori pubblici, affine di essere approvato il contratto concluso dal Consorzio della ferrovia Umbro-Aretina colla società della ferrovia appennina, centrale per l'allungamento della costruzione e dell'esercizio della ferrovia medesima.

In seguito ad accordi tra le amministrazioni ferroviarie, si accorderà un ribasso del 30 per cento pel percorso fino a Chiasso o Luino e viceversa agli invitati al Congresso internazionale di ottologia che si terrà a Bari. Si accorderanno le solite riduzioni a coloro che si recheranno ai diversi Congressi che si terranno a Torino.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per lo scavo del canale fronteggiante il settentrione di Chioggia e per la costruzione della scogliera sul margine dello stesso canale.

BULLETTINO ASTRONOMICOM.

25 agosto
(Tempo medio locale.)

Leverre apparente del Sole	5 ^a 14"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 ^m 1' 48,0
Tramontare apparente del Sole	6 ^m 49'
Leverre della Luna	10 ^m 3 "
Possesso della Luna al meridiano	3 33' 6s
Tramontare della Luna	8' 57 " ser.
Eclissi della Luna e mercurio.....	giorni 5.

Fenomeni importanti —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 agosto 1884:

VENEZIA..	40	- 50	- 55	- 89	- 20
BARI.	90	- 53	- 79	- 23	- 84
FIRENZE.	81	- 78	- 58	- 52	- 1
MILANO .	34	- 48	- 56	- 2	- 77
NAPOLI .	31	- 56	- 87	- 29	- 19
PALERMO.	84	- 64	- 29	- 30	- 88
ROMA .	52	- 23	- 43	- 73	- 5
TORINO .	11	- 74	- 13	- 89	- 46

+

Nelle ore pomeridiane del 23 corrente morì a Venezia, sua patria, il conte Gaetano di Thiene del fu conte Antonio, di poco avendo varcato il decimo lustro.
Altri diti di lui e delle sue nobili azioni non forme più dette di quanto possa io fare ma l'affetto che sempre gli portai mi spinge a darne quest'ultima testimonianza pubblicandola le di lui virtù, a conforto dei parenti ed a sollievo del mio dolore.
Cattolico fervente ed illuminato, Gaetano non ismentiva mai le tradizioni della sua famiglia, informandosi ognora ed in tutto agli esempi di quel gran sesto, suo antenato, del quale portava anche il nome : di conseguenza piissimo caritatevole verso i poveri , i quali da lui sovente con larghe elemosine, venivano per di più trattati quasi fossero a lui amici e fratelli perfino trattenuti in amichevole conversazione.
Portò sempre vivissimo affetto a' suoi parenti tutti, ed ai nipotini in particolare ; all'età che largamente ricambiato da ognuno, valse lenire la ferita aperta nel di lui cuore da un doloroso avvenimento della sua gioventù.
Per temperamento sempre lieto e gioviale fu amato da tutti, e ricercata era sempre la sua compagnia e conversazione, nelle quali seri discorsi sapeva unire le facce argute spiritose, che esilaravano gli amici.
Dedicatosi alla carriera giudiziaria, ne percorrea con onore e stima dei superiori e degli eguali i vari gradi, tanto ch'era giunto a compiere quello di giudice nel Tribunale di Rovigo ove segnalavasi nella sua assiduità ed illuminata e giusta imparzialità. Grave malattia quindi colse, e, trasportatosi in seno alla sua dimora, miglia in Venezia, su circondato da tutte le massidue cure dell'affetto e della scienza, non queste valsero a salvarlo dall'inesorabile sorte decretata dal cielo, e, sempre sereno e rassegnato, rispose ai desolati parenti, che fra i suoi ghirzoi dovettero annunciargli la gravità dello stato, quelle sublimi parole: *fate voluntas tua*, e tranquillo e quasi lieto ricevette i conforti tutti della nostra santa religione, e poco dopo volò al cielo a cogliere il meritato premio de sue grandi virtù.
Quale strazio, qual desolazione nell'ottima matrigna, di recente colpita da altra dolorosa perdita, pegli amorosiissimi fratelli e sorelle, pei noi parenti, pel poverelli, per tutti! Non ci reche, imitando il di lui esempio, alzare gli occhi al cielo ed esclamare rassegnati: *fate voluntas tua!* — Egli, dal suo seggio di gloria, volle impetrar sì suoi cari quella rasseguaglianza quela pace, che non può dare altri che il Signore. Ricevi, o anima benedetta, questo ultimo voto del tuo amico desolato
Padova, 23 agosto 1884.

G. D. O.

Provincia di Venezia Distretto di Mestre

IL SINDACO DEL COMUNE DI SPIENA

Rende noto che nel giorno 11 settembre v., alle ore 10 anti, in questa Residenza municipale, si procederà (mediante schede segnate) all'appello del lavoro di costruzione di un brianco ad uso Municipio e scuole, sul dato ritale di lire 26,500.
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Segreteria del Comune.
Spinea, 21 agosto 1884.

H Sindaco
GIO. BENNETTI.

D.' ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra N. 4905.

Fatti Diversi

Una caccia brillante del Re.
Servono da Cuneo 21 alla Gazzetta Piemontese. Il Re, dal castello di Sant'Anna di Vald'Aosta, partì per una caccia nei boschi della valle di Susa.
In martedì e mercoledì ne uccise tre, e i suoi compagni di caccia, più di 70, fecero varie regali.

Il commediografo Paolo Ferrari.
Direttore della Compagnia drammatica nazionale, venne richiamato ad insegnare nella Accademia letteraria di Milano. (Londra)

Naufragio. — L'Agenzia Stefania manda:
Sciagura 23. — Telegrafano da Adria che il trasporto francese *Acoron*, proveniente da Tunchino, con 345 passeggeri, naufragò sotto Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Ferrovia Mestre-Portogruaro. — Leggesi nei *Monitors delle Strade ferrate*:
Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza, ha ritenuto che possa approvarsi il progetto di appalto delle opere di difesa alla testata sinistra del ponte sul Piave lungo la ferrovia da Mestre a Portogruaro, e che si possano sperimentare i pubblici incanti per l'appalto dei relativi lavori, il cui importo ammonta a lire 42.500.

Guardia di finanza assassina. — Telegrafano da Como 23 al *Corriere della Sera*:
Ieri la guardia di finanza Gregorio Caccamo, di Calabria, uccideva a colpi di revolver il vice-brigadiere Luigi Bossi, nativo di Crema. Consumato l'assassinio andò a consegnarsi in caserma.

Ucciso da una sentinella a Vincennes. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:
Un triste caso è occorso stanotte a Vincennes. Una sentinella diede il « chi va là » a un tale che passeggiava sotto le mura. Questi non rispose. Allora la sentinella sparò contro lui e lo uccise. Il poveretto fu riconosciuto per un tranquillo cantoniere di 47 anni, padre di famiglia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Tolone 23. — Ieri 6 decessi.
Cette 23. — Ieri ad Hérault 15 decessi, ad Aude 13, ai Pirenei orientali 16, a Valchiusa 8, ad Ardech 7, a Gard 2, ed a Drome 5.

Marsiglia 23, ore 9.05 p. — Nelle ultime 24 ore dieci decessi.

Torino 24. — La salute pubblica è sempre ottima.

Spezia 24. — Stamane è giunto Brin; tosto conferì col ammiraglio Monale, col commissario Regio e col generale Giannotti, per stabilire misure per isolare il morbo.

Telegrafano dalla Spezia 23 alla *Perseveranza*:
I casi scoppiati in poco più di 24 ore in questa città ascendono a sessanta. Trentanove morirono fulminati.
Gli impiegati della ferrovia chiesero ed ottennero di stare attendati alla Stazione.
Vennero dei treni speciali per trasporto di merci e passeggeri.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:
Il ministro dell'interno ha diretta una Circolare telegrafica a tutti i prefetti affinché siano rigorosamente vietate tutte le fiere straordinarie, le processioni religiose e le feste sacre in pubblico. Sono però autorizzati i mercati che si tengono normalmente nei Comuni per le contrattazioni correnti.
Il Ministero ha risposto negativamente alla domanda del sindaco e del presidente del Consiglio provinciale di Napoli, i quali avevano insistito presso il Governo, perchè fosse organizzata una quarantena sul confine delle Provincie di Campobasso e Terra di Lavoro per Venafro e diversi sbocchi alle Stazioni di Cajanale e Presenzano.

Il Governo avendo avuto notizia che era stato colpito di colera un medico a Castelnovo di Garfagnana, ve ne mandò due, uno da Firenze e l'altro da Ancona.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Roma 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il B.direttorio dalla mezzanotte del 22 al 23 corrente.
Provincia di Bergamo: a Brembate, sopra Ponte S. Pietro, Scanso, Scrissole, Treviglio Verdello un caso; a Bergamo due casi; a Clesino tre casi.
Provincia di Campobasso: a Castellone un caso; a Pizzone due casi; a San Vincenzo due casi e due morti.
Provincia di Cuneo: a Busca, nel giorno 21 quaranta casi; nel giorno 22 trentotto; nel giorno 23 trenta; morti in complesso: cinquanta; finora il morbo si limita alle borgate sparse, essendo immune il centro.
Provincia di Genova: Alla Spezia, lo scoppio del colera fu istantaneo; avvenne dopo forte acquazzone, e susseguito da un abbassamento di temperatura; il morbo colpì finiti con poche eccezioni, persone poco sobrie; non un caso nella truppa, ed un solo nella marina dal principio dell'invasione casi 70 con morti.
Provincia di Massa: A Castelnovo Garfagnana 5 casi, fra cui un soldato; 1 morto; nel frazione di Colle, 3 casi e 1 morto; a Molzanò un caso.
Provincia di Milano: A San Martino Strada due casi.
Provincia di Napoli: Tre casi sospetti.
Provincia di Novara: A Treate due casi ed 1 morto.
Provincia di Parma: A Bercelto, frazione di Bergotto, sei casi; a Borgotaro, frazione Belforte, due casi ed 1 morto.
Provincia di Torino: A Borgone un caso a Carema due casi; a Villafranca di Piemonte un caso e 5 morti.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli alla *Lombardia*:
Malgrado gli sforzi fatti dall'Autorità ten-rio celato, oggi s'è saputo da tutta Napoli che era scoppiato in tutta un caso di colera.
Da due giorni era ricoverato nell'ospedale di Loreto un certo Belvito di Sessa Aurunca costui era stato colpito da un male gravemente sospetto.
Ieri il Belvito morì e dall'autopsia cadaverica fatta oggi risultò che era morto di colera.
È ancora dubbio però se si tratta di colera asiatico o sporadico.
Ad ogni modo la cittadinanza è allarmatissima.

Orribile fatto. — Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:
Oggi, in Piazza Nettuno, certo Venturi, leggio, per ragioni d'interesse, uccise un certo Casani, imolese, a revolverate; poi si ferì stesso a morte. Una signora, che passava, vide ferita essa pure. Tale fatto orribile è avvenuto durante l'ora del passaggio, e trasse una ordinaria folla sul luogo, che rimase commossa e raccapricciata.

Temporale a Napoli. — Telegrafano da Napoli 22 alla *Lombardia*:
Stanotte scoppiò sulla città e dintorni altro terribile temporale.
Un contadino venne colto dall'uragano nella linea ferroviaria; l'infelice, correndo alla pazzata per trovare uno scampo, fu investito dal treno diretto Napoli Castellmare del quale rimase schiacciato.

Ad Accera un fulmine uccise un contadino paralizzando la di lui moglie.

Un altro fulmine rovinò completamente la chiesa di San Giorgio Cremano.

Il temporale cagionò dei danni gravissimi a Torre Annunziata.

La gragnuola grossa e fittissima distrusse tutti i vigneti dei paesi circostanti.

I danni sono incalcolabili.

Diagnosi. — **Telegrafano da Firenze**

23 al Secolo:

Da Borgo San Lorenzo è giunta iersera notizia di una grave disgrazia.

Il marchese Negrotto Cambiaso recavasi colla moglie ed una nipote alla villa Fabbrini in vettura, conducendo egli stesso il cavallo.

Ad un certo punto, volendo discendere durante la corsa, precipitò sotto le ruote.

Le signore, prese da spavento, si gettarono anch'esse dalla carrozza.

La marchesa Negrotto riportò, cadendo, una così grave ferita che indì a poco morì. Anche il marchese Negrotto e la di lui nipote rimasero feriti ma non gravemente.

I funerali della marchesa Negrotto riuscirono splendidi, commoventissimi.

La pazzia del pittore Hans Mackart. — Confermasi che il celebre pittore austriaco Hans Mackart è stato colpito da alienazione mentale. La sua fissazione speciale è di prendere la propria testa per una scatola di colori.

Si spera che l'autore del *Carlo l'ad Anversa* guarisca.

Sembra sia da qualche tempo che gli amici del Mackart si sono accorti di uno scompiglio di mente in lui. I primi sintomi di questi turbamenti risalgono al matrimonio dell'artista con una ballerina dell'Opera di Vienna. Appena sposati, i coniugi si separavano in seguito a una scena di violenza, nella quale Mackart non sosteneva la parte più bella.

Il disastro ferroviario di Firenze. (*)

- Il treno 115 del 2 corr. mese in partenza da Rifredi per Firenze, arrivato allo scambio (baratto) della biforcazione presso la fortezza
- Da Basso, iniziò un falso binario e andò a urtare una locomotiva che attendeva alle manovre. Le conseguenze dell'urto, furono dei feriti più o meno gravemente, e avarie al materiale.
- Causi dell'accidente è stato lo scambio falso dato dallo scambista (baratto) Pecchioli
- Giovanni, il quale venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Di questo fatto tutti ne parlano, i giornali fanno commenti, e alcuni proponendo dei rimedi perchè il caso non si rinnovi, scrivono delle strampalerie. Tutti però sono concordi nel riversare la colpa sullo scambista pel quale si invoca la compassione non trovando valide attenuanti.

Noi non abbiamo la pretesa di indurre sul giudizio del tribunale, ma finchè questo non si è pronunciato possiamo fare delle domande:

- 1.° Lo scambista è colpevole?
- 2.° In caso affermativo, quale è la sua colpa?
- 3.° Vi sono altri colpevoli, e quale è la singola culpabilità?

Per la prima rispondiamo affermativamente: lo scambista era affidato al Pecchioli. E quindi responsabile di tutto quello che avviene sullo scambio.

Per la seconda: Nessuno suppone certo che lo scambio falso sia stato dato per malvagità o per provocare una catastrofe; quindi indipendentemente dalle disgrazie personali e dalle avarie al materiale, il Pecchioli è colpevole come gli altri scambisti che hanno dati scambi falsi ai treni, i quali sono andati in un binario in cui non dovevano andare. — Questa colpa è punita coll'ammonizione, spesso colla multa di una lira che sale alle cinque lire in casi eccezionali. — Ecco la colpa del Pecchioli.

Ma come! la sicurezza pubblica è così poco tutelata che basta una svista o un equivoco, una distrazione anche, d'uno degli infimi agenti ferroviari per causare una catastrofe? No di certo. A tutelare la pubblica sicurezza vi sono dei regolamenti, e disposizioni esplicite per casi speciali. Tutto è studiato in modo che l'errore d'un agente viene da altri corretto, il malvolere d'un agente viene da altri scoperto e quindi mitigato le conseguenze. Si può affermare che quando tutti fanno il loro dovere, disgrazie non possono succedere; salvo casi fortuiti, i quali sono limitatissimi. Solo una serie di infrazzioni e per parte di più agenti, unite ad un concorso di circostanze sfavorevoli, possono causare un disastro.

Molte volte è succeduto che per uno scambio falso, un treno sia andato in binario diverso. Se non succedono inconvenienti, non si dà importanza. Se succedono avarie al materiale, l'amministrazione punisce chi non sa non può discusarsi e l'affare resta in famiglia. Se resta morto o ferito un agente, il tribunale se ne immischia, guardando però le cose col cecchiali dell'amministrazione. Bisogna che sieno viaggiatori danneggiati nella vita od averi perchè l'affare diventi pubblico, in questo caso le amministrazioni pagano le indennità, non provvedimenti non se ne prendono perchè costano denari.

Il caso di Firenze sarebbe stato un nulla solo se la locomotiva di manovra fosse stata un centinaio di metri più discosta dallo scambio, viaggiatori se la sarebbero cavata coll'arrivo a Firenze di un paio di minuti più tardi, e lo scambista sarebbe stato punito come gli altri casi consimili, perchè veramente la colpa dello scambista è lieve. Un uomo che per solito più scambi cui abbattere, ha un binario con una locomotiva che fa movimenti; nell'altro binario un treno che passa, s'impappina e un istante esitazione basta a perderlo e ha luogo l'accidente. — Ciò è succeduto al Pecchioli (che sta da ai giornali) ha 25 anni di lodevole servizio e L. 240 di paga; ciò è succeduto ad uno scambista con 20, 15 e 10 anni di servizio L. 2, 1 1/2 e 1 di paga; ciò succederebbe egualmente se agli scambi vi fossero degli ingegneri con 6000 lire di stipendio.

Veniamo alla terza domanda, la quale acquistata una certa importanza, quando abbiamo asserito che se un agente ferroviario manca al proprio dovere, altri ripiegano.

Le istruzioni per la circolazione dei convogli, e il regolamento per i macchinisti e i chisti delle strade ferrate hanno l'articolo:

(*) Dall'egregio sig. Pietro Giappo, autore del *Tachigrafo* apparecchio automatico per il controllo della trazione dei convogli nella strada ferrata a ricevere il seguente articolo, il quale, « benché tratti più spicciamente del disastro ferroviario di Firenze, ha però un'impronta generale, spiegando esso un'inconveniente, che si ripete giorno su giorno sulle nostre ferrovie, e che può essere causa di molti disastri.

(Nota della Redazione)

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532

passaggio dei convogli a macchine sciolte, su-
gli scambi, svariati o baratti che sono incon-
trati di punto, deve essere effettuato con ve-
locità non superiore a quella corrispondente
a chi. 24 all'ora.

La locomotiva di manovra deve lasciare
sempre libera la linea principale; e conseguen-
za nei suoi movimenti non deve avvicinarsi allo
scambio della linea, più che a circa una ottan-
tina di metri, salvo casi eccezionali i quali sono
garantiti con segnali ecc. Quindi la locomotiva
di manovra o era a 80 metri dallo scambio, e
allora il macchinista doveva vedere, accorgersi
dello scambio falso e avvertire chi tocca, op-
pure era molto più lontana.

Il macchinista del treno 115 che viaggia di
giorno e nelle migliori condizioni, che deve
guardare costantemente la sua strada la quale
in quel posto ha il vantaggio di essere in ret-
tilineo, deve aver veduto lo scambio molto da
lunghi. Poniamo il minimo, che si sia accorto
ed accertato dello scambio falso anche a soli
300 metri. In questo caso il macchinista deve
dare l'allarme col fischio onde i freni del con-
volgio sieno subito stretti; egli allora inverte
l'introduzione del vapore dei cilindri mentre il
fuochista serra il freno del tender. Se il con-
volgio aveva una velocità tale da arrivare allo
scambio con una velocità di 24 chilometri all'ora, il
treno indubbiamente si sarebbe fermato prima
di arrivare allo scambio falso. Ammesso invece che
il macchinista si sia accorto solo a 200 metri,
e che (cosa non avvenuta) non abbia dato allar-
me e abbia agito per fermarsi, come nelle fer-
mate ordinarie delle stazioni, il treno si sareb-
be fermato a 270 metri e quindi 10 metri pri-
ma di toccare la locomotiva di manovra, fosse
questa ferma anche nel punto più vicino allo
scambio.

L'inchiesta ferroviaria amministrativa ap-
purata questi fatti, noi sappiamo però che il
macchinista ha fatto del suo meglio per ar-
restare il convoglio, il quale correva a tutto
vapore. — E allora? — Allora deduciamo che il
treno 115 si è presentato allo scambio con una
velocità superiore di molto ai 24 chilometri prescritti,
ed a questo soltanto si deve attribuire l'acci-
dente avvenuto.

Dunque il principale colpevole sarebbe il
macchinista del treno 115, il quale, non ottem-
perando ai regolamenti, si è presentato allo sca-
mio con velocità superiore ai 24 chilometri e ha violato
il regolamento tanto maggiormente quanto la
velocità fu superiore a quella stabilita nel pas-
saggio sugli scambi.

L'inchiesta amministrativa della ferrovia,
probabilmente qui avrà fine; non parliamo del
tribunale, il quale forse si limiterà a constatare
la colpa del Pecchioli e a stabilire le indennità
dovute ai viaggiatori. — Ma non è qui che
noi ci fermeremo. — Più volte sono stati puniti
i macchinisti per avere superati gli scambi con
velocità superiore alla prescritta, mettendo a
rischio la propria vita e quella degli altri; ma
i macchinisti continuano come prima: dunque
avvi una causa più potente che li spinge all'in-
frangimento dei regolamenti. Vediamo.

L'orario di servizio del treno 115 pone per
il tronco Pistoia-Firenze una distanza di chilo-
metri 33,410 e vi assegna minuti 77, sui quali
13 sono per le fermate alle sei stazioni inter-
medie. Rimangono di percorrenza minuti 59 e
togliendo quelli stabiliti per compenso di por-
te negli abbini e rallentamenti nelle sette
tratte, restano minuti 38 di percorrenza retta
e quindi colla velocità media di chilometri 52,723
all'ora. Lasciamo pure da parte che l'orario
porta in testa la velocità di chilometri 45 all'ora,
forse prima dell'arrivo a Pistoia la velocità sarà
minore, ma la velocità media del tronco Pistoia-
Firenze è di chilometri 52,723 all'ora.

Il lusso impone che alla stazione finale,
quando sia un centro importante, si debba ar-
rivare in orario, e i regolamenti ordinano al
macchinista in ritardo di accelerare la velocità
fino a 15 chilometri all'ora. E siccome ciascuno ci
tiene all'orario, e più i macchinisti che guida-
no il treno, ad ogni minuto recuperato, ne segue
che l'aumento di velocità in qualche punto è
maggiore, noi limitiamoci a constatare che i
regolamenti e l'orario ammettono per il treno
115 in partenza da Pistoia con ritardo, una
velocità media di chilometri 68 all'ora.

Noi non sappiamo se il treno in esame, il
giorno 2 corr. sia partito da Pistoia in ritardo,
quantunque si potrebbe ammetterlo; ma noi,
volendo generalizzare il computo, supporremo la
partenza da Rifredi in orario. — La velocità
media di chilometri 53,733 non calcola il rallenta-
mento sugli scambi, li esclude come non esi-
stessero, né possiamo calcolarli perchè non co-
nosciamo la distanza fra lo scambio d'ingresso
e l'asse delle rispettive stazioni; sappiamo però
che dal punto ove principia lo scambio della
Fortezza da Basso, al punto ove deve fermare
la locomotiva, arrivata alla stazione di Firenze,
vi sono da 870 a 900 metri. La distanza dal-
l'asse della stazione di Rifredi fino all'asse della
stazione di Firenze come l'orario è metri 2580.
Colla velocità di chilometri 24 all'ora, si deve ar-
restare il treno, senza ricorrere a mezzi violenti,
col percorso di metri 270.

La distanza da percorrere colla velocità di
chilometri 24 all'ora (anche prendendo il minimo)
è 870 metri, dai quali tolti 270 per l'arresto, ab-
biamo 600 metri che non devono essere per-
corsi con velocità superiore a metri 400 per
minuto, vi si impiegherà quindi minuti 1 1/2.
Dalla partenza di Rifredi fino all'arrivo a Fi-
renze l'orario assegna 6 minuti; tolti 3 minuti
per l'arresto e rallentamento di fermata, e 1 1/2
per il percorso dei 600 metri restano minuti
1 1/2 a percorrere i rimanenti 1980 metri, e
quindi colla velocità di chilometri 79,200 all'ora, senza
supporre ritardo.

Il macchinista del treno 115 del 2 corr.
poteva correre colla velocità di chilometri 79,200
all'ora per adempiere al regolamento di velocità
sugli scambi? Aveva una locomotiva capace di
arrivare a farla? — Aveva attaccato alla ma-
china un treno da permettere che essa raggiun-
ga la velocità di oltre 79 chilometri all'ora? Il
macchinista non fa, né può fare questi calcoli,
e quando da Rifredi a Firenze impiega 6 mi-
nuti, in buona fede ritiene di aver corso in ra-
gione di chilometri 45 come indica l'orario; quando
ritarda paga 20 cent. ogni minuto.

Stando ai giornali il treno era composto
di 21 carrozze, 1 bagagliaio, 3 carri scorta; to-
tale 25 pezzi dei quali secondo i regolamenti 5
dovevano essere a freno. Il peso del treno, in
numeri tondi si può valutare a 250 tonnellate.

Il macchinista deve avere veduto lo sca-
mio di lontano, ma come il treno doveva cor-
rere quasi 230 metri per ogni quarto di minuto,
difficilmente avrà dato l'allarme a distanza mag-
giore di 500 metri dallo scambio falso; non
basta il dubbio per l'allarme, il macchinista deve
essere certo, altrimenti arrischiava una multa.
Ammesso che ciascuno abbia fatto il suo dovere
che i cinque freni sieno stati chiusi, il macchi-
nista o fuochista abbiano fatto quanto abbiamo

dello di sopra in un quarto di minuto; il tre-
no ha principiato ad arrestarsi dai 270 ai 250
metri dallo scambio: ma per arrestare un treno
di 250 tonnellate, che corre a 54 chilometri, e con
5 freni occorrono circa 500 metri, mentre la lo-
comotiva di manovra si trovava fra 350 e 330
metri.

Il macchinista deve correre quanto assegna
l'orario e superarlo allorché il treno è in
ritardo — questo è l'ordine. Deve tirare il mag-
giore carico possibile — questo il suo dovere. E
al resto? — Al resto non si ci abbada. Il lusso
vuole che si corra, l'economia consiglia di ti-
rare molti carri, e i regolamenti... si ten-
gono in tasca.

Il pericolo allo scambio della Fortezza da
Basso in Firenze sussiste tutti i giorni per il
treno che abbiamo calcolato, lo scambio deve es-
sere percorso a grande velocità, onde compen-
sare quella cui non si può raggiungere prima
d'incontrarlo, forse lo stesso pericolo vale an-
che negli altri treni.

Questo pericolo esiste per tutte le stazioni
ove i treni incontrano scambi di punta a distan-
za maggiore di 270 metri dal punto di fermata,
questo pericolo è più minaccioso col crescere
della distanza, e le grandi stazioni più delle
piccole.

A sfornare questo pericolo generale dei con-
volgi vi è un solo mezzo: mettere i macchinisti
nell'impossibilità di violare il regolamento. A
questo si previene con un controllo alla velocità
dei convogli. Quando il macchinista sarà con-
trollato, e sarà chiamato a giustificare perchè
il regolamento viene violato, il macchinista farà
il suo dovere, e sarà ben contento di farlo.

Naturalmente bisogna mettere i macchinisti
nella possibilità di eseguire quanto dai regola-
menti si prescrive, ma ciò sarebbe contro l'econ-
omia. Noi osserviamo che l'economia è una
gran bella cosa, ma la vita dei viaggiatori è più
bella assai, e fra l'economia e la pubblica sicu-
rezza, questa deve avere la preferenza, sia pure
col sacrificio di quella.

I treni ferroviari sono un pericolo per-
manente per il pubblico, lo Stato ha dovere di
prendere tutte le precauzioni possibili per garan-
tire chi, fidando nella sua tutela, incontra dei
pericoli, eiacuente vi si espone perchè non
può apprezzarli, né conoscerne l'importanza. —
Lo Stato è responsabile in faccia al paese, della
campilazione degli orari ferroviari e della loro
osservanza sotto ogni rapporto e quindi sulla
velocità, che è l'argomento più vitale del ser-
vizio ferroviario. Lo Stato deve curare la pubblica
sicurezza e circondarla di tutte le cautele che
valgano ad assicurarla contro l'eventualità di
danni per sé stessi irrimediabili.

PIETRO GIAPPÒ.

Il petrolio del Caspio.

Il corrispondente del Times in Pensilvania
ha testé visitato i depositi di petrolio della Trans-
caspica sulle rive del Mar Caspio.

Gli antichi Persiani, adoratori del fuoco,
facevano ardere sulle loro altari la fiamma con-
tinua del petrolio. La leggenda di Prometeo è
stata ideata in quei paraggi. Marco Polo vide i
Tartari trasportare un combustibile liquido alle
falde del Caspio; ma poi non se n'era parlato
per erudizione. Soltanto anni fa, quel terri-
torio cadde in potere dei Russi; ma questo non
generò alcuna rivoluzione nelle idee di quelle
orde stovellate, né l'amministrazione russa è
di più propria a dare risveglio alle industrie
d'un paese.

Vennero gli Armeni, mercanti cupidi, che
si occuparono dell'estrazione della kerosina, o
petrolio da lampade.

Finalmente, mons. Nobel piantò uno Stabi-
limento, il quale ha prosperato in modo, che in
luogo di 1,300,000 galloni prodotti nel 1850,
nel 1883 ne furono estratti 200,000,000, quan-
tita che basta già al consumo di tutta la Russia
in luogo di quello d'America.

Una volta il trasporto del petrolio veniva
fatto attraverso il Caspio da piccoli velieri ca-
ricati di barili. Ora, invece, mons. Nobel ha fatto
costruire delle navi a vapore in Svezia, che si
possono dire un solo barile ognuna, navi che
dopo aver percorso tutta la rete dei canali russi,
entrano nel Mar Caspio. Dodici di questi pi-
roscali singolari servono ora di continuo al tra-
sporto del petrolio; ne contengono ognuno 900
tonnellate, ed il carico si effettua in quattro ore.
Si vorrebbe ora far giungere il petrolio dal
Caspio al Mar Nero, e quindi al Mediterraneo;
ma poiché le ferrovie non si prestano all'uso,
si pensa a tubature di 150 chilometri di lun-
ghezza, che però si teme di non poter adottare,
perché la burocrazia in Russia, scrive il Times,
è l'ediosissima, e gli ufficiali dello Stato
sono corrotti in modo, da far spavento.

Il residuo della raffinatura del petrolio
(astatti) serve da combustibile ai piroscafi del
Mar Caspio e lungo il Volga, e presenta grandi
vantaggi nell'uso, perchè basta il 65 per cento
di astatti per ottenere il vapore che dà il car-
bone. Poiché tutto il residuo non va consumato,
gli Inglesi tengono d'occhio questo prezioso astatti
pel caso che esso giunga a loro portata in qual-
che porto nei viaggi di ritorno dalle Indie per
valersene invece di carbone. Diciamo a pre-
zioso astatti, perchè un vascello può navigare
due mesi con tale combustibile liquido; mentre
una quantità corrispondente di carbone non gli
basterebbe che una settimana. E, come pare
dicea sorridendo il corrispondente del Times, « in
caso di burrasca, l'olio può venire sparso sul
mare, ed i frangenti si mutano immediatamente
in onde liscie. » In tal guisa, appunto, il capi-
tano d'uno dei piroscafi del Nobel ha salvato
l'anno passato il suo legno — a dispetto dello
scetticismo che dura ancora sull'azione calmante
esercitata dall'olio sulle onde infuriate.

Bo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BORSE.

FIRENZE 23.			
Rendita italiana	95 35	Tabacchi	—
Oro	—	Ferrrovie Merid.	632
Londra	25 08	Mobiliare	874
Francia vista	100 12		
PARIGI 23.			
Rend. fr. 3 0/0	78 02	Consolidato ingl.	100 3/4
— 5 0/0	107 17	Cambio Italia	—
Rendita Ital.	95 57	Rendita turca	8 27
Ferr. L. V.	—		
— V. E.	—	PARIGI 22.	
Ferr. Rom.	120	Consolidati turchi	8 22
Obbl. ferr. rom.	—	Obblig. egiziane	305
Londra vista	25 18 1/2		
VIENNA 23.			
Rendita in carta	80 70	Stah. Credito	308 40
— in argento	81 55	Londra	121 60
— in oro	103 60	Zecchini imperiali	5 75
— in oro	95 55	Napoleoni d'oro	9 65
Azioni della Banca	554	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 23.
Cons. inglese 100 3/4
Cons. italiano 94 1/4

Boletino ufficiale della Borsa di Venezia
23 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI		VALORE	
Contanti	Termine	N.	V.
1000	1000	1000	1000
250	250	250	250
500	500	500	500
750	750	750	750
1000	1000	1000	1000
1250	1250	1250	1250
1500	1500	1500	1500
1750	1750	1750	1750
2000	2000	2000	2000
2250	2250	2250	2250
2500	2500	2500	2500
2750	2750	2750	2750
3000	3000	3000	3000
3250	3250	3250	3250
3500	3500	3500	3500
3750	3750	3750	3750
4000	4000	4000	4000
4250	4250	4250	4250
4500	4500	4500	4500
4750	4750	4750	4750
5000	5000	5000	5000

Reddito Italia 5 1/2 %
L.V. 1889 un.
Francia 4 1/2 %
Rend. L.V. 1889 un.
Azione Banca Nazionale
Banca Venezia
Banca di Cr. Ven.
Regia Tabacchi
Società cost. veneta
Credito Veneziano
Rend. aut. 4 3/4 % in cart.
Obbl. str. ferr. V. E. 5 1/2 %
Bent. ced. 5 1/2 %
A. Prati di Venezia

CAMBI		a vista		a tre mesi	
da	a	da	a	da	a
Olanda sconto 3	—	—	—	121 85	122 40
Germania 4	—	—	—	—	—
Francia 3	—	99 85	100 10	—	—
Londra 2	—	—	—	25 04	25 09
Swizzera 4	—	99 80	100 10	—	—
Vienna-Trieste 4	—	207	207 50	—	—

Pezzi da 20 franchi
Banconote austriache
SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale
Del Banco di Napoli

ATTI UFFICIALI

Sono aggiunti cinque posti di volontario al
ruolo organico del personale di carriera
amministrativa e di ragioneria stabilito
per il Ministero della Marina.

N. 2484. (Serie III.) Gazz. uff. 15 luglio.
UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Regii Decreti 14 gennaio 1872, N.
636, 16 aprile 1873, N. 1426, 26 aprile 1875,
N. 2481, e 31 dicembre 1876, N. 3624, relativi
all'Amministrazione centrale della Marina;
Visto il R. Decreto 3 maggio 1883, N. 1314,
che ne approva il ruolo organico;
Visto il R. Decreto 18 febbraio 1884, Num.
1954, che istituisce nell'Amministrazione ma-
ritima gli scrivani locali;

Udito il Consiglio dei Ministri;
Udito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del Nostro Ministro della
Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Al ruolo organico del personale di
carriera amministrativa e di ragioneria stabilito
per il Ministero della Marina, sono aggiunti cin-
que posti di volontario.

Art. 2. I posti di volontario saranno con-
feriti in seguito ad esame di concorso, secondo
le norme ed i programmi che determinerà il
Ministro della Marina.

Art. 3. I volontari saranno tenuti in e-
sperimento per la durata di sei mesi, durante i
quali saranno licenziati coloro che non dimo-
strino di avere le qualità necessarie a coprire
il posto al quale aspirano. I posti vacanti ter-
mine, i posti vacanti di vice segretario di 2^a classe sa-
ranno conferiti a coloro che otterranno maggior
numero di punti nell'esame di ammissione.

Art. 4. Ai volontari che si trovassero in e-
sperimento da oltre sei mesi, qualora ne siano
giudicati meritevoli, potranno concedersi retri-
buzioni sul capitolo Personale del Ministero, in
una misura non maggiore della metà dello stipen-
dio annuo annesso al grado di vice segretario di 2^a
classe.

Art. 5. Le nomine ad una metà dei posti
vacanti di ufficiale d'ordine di 3^a classe saran-
no fatte a scelta fra gli scrivani locali addetti
all'Amministrazione centrale. La scelta sarà de-
terminata da uno speciale esame e dal giudizio
di una Commissione tratta dai capi di servizio
del Ministero.

Art. 6. Per determinare il personale sarà
stabilito lo scompartimento del Ministero in ra-
mi di servizio, divisioni, sezioni ed uffici, con
le relative attribuzioni, e la ripartizione del per-
sonale fra i vari uffici.

Art. 7. Sono abrogati le antecedenti dispo-
sizioni contrarie a quelle contenute nel presente
Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Ita-
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo,
e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 15 giugno 1884.

UMBERTO.

Visto. — Il Guardasigilli,
Ferrucci.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza- Verona-Milano- Torino.	a. 5. 35	a. 4. 30
	a. 9. 5 D	a. 9. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 8. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 D	p. 7. 35 D
Padova-Reggio- Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 9. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 35	a. 4. 2 D
Treviso-Cone- gliano-Udine- Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D	a. 7. 51 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 26 (*)
	a. 11. (*)	a. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	a. 5. 15 M
Per queste linee vedi NB.	a. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. —	p. 11. 25 D
	p. 11. — D	p. 10. 50

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano
ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo al-
le ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.
percorrono la linea della Pontebba, coincidendo
a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Vienna alle 2.18
partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure
il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà
diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 11.38 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.8 ant. 1.15 ant. 6.35 pom.
da Cornuda part. 9. — ant. 1.43 pom. 6.55 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3. — pom. 7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.30 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.35 a.; 8.24 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.55 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 5.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di agosto.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 0:30 ant.
Da Chioggia 4: — pom. A Venezia 6:30 pom. g

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3:30 p. A San Donà ore 6:45 p. circa
Da San Donà ore 5:30 a. A Venezia ore 8:45 a.

Linea Venezia-Lavasseoherina e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Lavasseoherina ore 9:30 ant. circa
ARRIVI A Venezia ore 7:45 pom.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza
che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti
e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante
la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), ga-
striti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glande,
flatulenti, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, pipi-
ano, ronzio d'orecchie, acidità, ptiluità, nausea e vomiti dopo
il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, crampi
e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del foga-
to, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-
sumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depre-
ssione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsio-
ne, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza
e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. An-
che per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M.
l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del
dotto Bertini di Torino; della marchesa Castelletti di
multi medici, del duca di Plushow, della marchesa di Bre-
ham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre
1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto
nel mio paziente. Mi reputo con distincto
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre
1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua
meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto
in vita mia moglie, che ne usa moderatamente, ecc. da tre
anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVANI, Istituto Grillo.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 8, e per soci della Gazzetta il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; spazio di linea per una sola volta; a per un numero gradevole di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invece nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 AGOSTO

A Palermo dopo le dimostrazioni per aumentare le quarantene, abbiamo le dimostrazioni per abolirle. Un giorno hanno chiesto che Palermo fosse segregata da tutto il mondo, perché il colera era a Tolone. Non solo non volevano i piroscafi, ma nemmeno i giornali e le lettere. Poi si sgombrarono perché il Governo li ha presi in parola, e diede loro quell'isolamento che desideravano. Quando il colera venne in Italia, malgrado le quarantene che non ne hanno potuto impedire il fatale cammino, poiché gli operai italiani di Tolone e Marsiglia rimpatriavano, a Palermo hanno chiesto una quarantena di 21 giorni. Era una quarantena privilegiata per le isole, e il Governo ha acconsentito.

Adesso Palermo dimostra contro le quarantene. Dopo le dimostrazioni della paura, abbiamo le dimostrazioni della fame. Gli operai si lagnano della mancanza di lavoro. Oh! che farà adesso il Governo; abolirà le quarantene in Sicilia o le diminuirà? Adesso che si va filtrando il dubbio nelle menti che sia troppo arduo governare bene coi Parlamentari, si aspira forse a persuaderci che vi è un sistema di Governo che può funzionare bene, ed è quello che sostituisce ai voti del Parlamento, come criterio di Governo le dimostrazioni della piazza? Coloro che rimpiangono il quarantotto, non dovrebbero rimpiangere più.

I dimostranti in Italia suscitano un po' di quel superstizioso terrore che i pazzi destano in Oriente. I dimostranti che sono invitati a sciogliersi e non si sciogliono, si mettono da sé in aperta ribellione e ne devono conoscere le conseguenze. Ma invece il Governo mostra di aver tanto orrore di queste conseguenze, che i dimostranti sanno oramai che se i giornali loro gridano che si è visto del sangue, questo è spruzzato da una sassa anonima e irresponsabile, che ha colpito la fronte di un carabiniere, lanciata da un dimostrante che non si trova. I dimostranti sante non ne versano, tutt'al più corrono pericolo di qualche confusione.

Con questo terrore superstizioso dei dimostranti ci possono essere delle rivoluzioni, ma non vediamo ancora come possano sorgere dei Governi, tanto più che se questi sono usciti dalle rivoluzioni, sono tenuti ad avere maggior rispetto delle dimostrazioni, che divengono la sola fonte di diritto pubblico. La sovranità del popolo è una parola, ma la sovranità di coloro che hanno voglia e voce di gridare nelle piazze e vogliono il contrario del popolo che vota, diventa la realtà.

Questi hanno una competenza universale. Un giorno sono giudici di disciplina militare e minacciano un superiore che a loro par troppo severo. Un altro giudicano il Codice penale, un altro i giudici, un altro i giurati; legislatori e giureconsulti in una volta. Giudicano senza leggere, e danno il loro voto sulle Convenzioni ferroviarie che non leggeranno o non capiranno mai. Non parlano delle questioni di politica propriamente detta. I diplomatici più consumati in loro paragone sono scolari. Con un grido scompigliano la sca-

chiera europea. La politica, le finanze, e adesso anche la scienza medica, sono nelle loro mani, nelle mani diciamo dei dimostranti, per chi è falso che non esercitino influenza. L'Opinione osservava testè che se questa volta il Governo si è lasciato trascinare dai clamori dell'opinione pubblica nella questione delle quarantene, un'altra volta deve dirigere egli l'opinione e non lasciarsene dirigere! Ma si fa presto a dire dirigere, difficile è farlo, quando si va ubriacando la folla ogni giorno, dicendole che essa sa tutto, e tutto vale, e gli altri sono stolti o infami.

A governare colle dimostrazioni potrebbero essere legittimi ministri che non sanno in realtà quello che si vogliono, e sarebbe anche facile se i dimostranti, malgrado l'universale loro competenza, e la scienza infusa, non si contraddicessero mai. Ma il guaio è che si contraddicono da un giorno all'altro. Vedete per esempio la questione delle quarantene che dovrebbe essere di competenza dei medici, ed è invece divenuta materia di giudizio di quelli che urlano i loro convincimenti nelle vie. Come si fa a governare? Un giorno segregazione assoluta, un altro quarantene brevi, un altro quarantene lunghe, un altro niente quarantene del tutto. Il gran giudice universale che emette le sue sentenze nelle vie, le ha emesse tutte. A chi e quando obbedire? Oh! se è difficile governare coi Parlamentari, colle dimostrazioni appare impossibile affatto.

Lo stesso giudice un giorno vuole la pace perché ha paura della guerra, un altro vuole la guerra perché desidera la gloria? Come fare la guerra e la pace nello stesso tempo? Oh! non sappiamo vedere altra via per un ministro che quella di sapere quello che vuole, e verso quel che vuole dirigersi, impedendo tutte le dimostrazioni che vorrebbero essere un ostacolo. Colle dimostrazioni non si può governare, perché i dimostranti sono l'eco, e l'eco dice tutto quello che le si fa dire!

Il colera è un malanno, ma più del colera deve spaventare l'anarchia medioevale, che si manifesta nel momento in cui il Governo dovrebbe aver maggiore autorità. Vediamo che un sindaco ha ordinato che ogni cittadino che vuole allontanarsi dalla città per poche ore debba provvedersi di un certificato sanitario. E quelli che non avranno certificato sanitario potranno essere condannati a vagare fuori della città, fuori dei villaggi, sinché qualcuno li uccida come un cane rabbioso? O un villaggio potrà di suo arbitrio segregarsi dal resto della patria, creando, a capriccio, leggi d'isolamento?

Il Governo ha detto di non volerlo, a proposito dei cordoni arbitrari che le Autorità locali volevano creare. Ha dato nobile esempio il ministro Brin accorrendo subito alla Spezia, per dare gli ordini sul luogo, senza paura. La paura si vince con una paura maggiore. Bisogna incutere salutare spavento in coloro, che per paura del colera sarebbero capaci di commettere supercherie. Bisogna convincerli che per terrore d'un male ipotetico vanno incontro ad un male sicuro.

Quella che i giornali francesi ufficiosi vogliono che si dica rappresentava non guerra col la Cina, è incominciata. L'Arsenale di Fuscini è stato distrutto, secondo un dispaccio da

Sciaghia. L'argomento per persuadere la Cina a pagare l'indennità è abbastanza persuasivo. Tra una rappresentanza e l'altra c'è posto per le trattative diplomatiche.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Brembo e il colera.

Scrivono da Bergamo 22 alla Lombardia: Mentre una falange di scienziati fra le stolidi rissa dell'ignoranza va studiando col microscopio e colla cannuccia alla mano le sedi e la natura del morbo che di quando in quando dal Delta al Gange trasforma in Europa e la mette a sgomento, e mentre così frotte tenere si addensano ancora intorno alle vie da esso tenute per propagarsi, non è certamente fuori di luogo seguire lo sviluppo per così dire topografico e richiamare la pubblica attenzione su quei fatti e su quelle osservazioni, che possono per avventura tornare di utile alla scoperta del vero e ai provvedimenti preventivi.

Era già opinione universale che i corsi d'acqua in genere, fossero tra i veicoli principali di diffusione della malattia; ma forse mancava ancora una serie di fatti comprovanti che portassero la supposizione allo stato di certezza.

Ora, tali fatti vennero pur troppo a presentarsi recentemente nella Provincia di Bergamo, ove, fin dal primo apparire dell'infezione, l'osservatore anche più superficioso ha dovuto avvedersi di un fenomeno altrettanto semplice quanto eloquente — e cioè: che tutti ed esclusivamente i paesi primamente colpiti dal morbo (Lenna, Sedrina, Alzano, S. Salvatore, Paladina, Brembate di Sotto) appartengono alle rive d'un corso d'acqua, il Brembo!

C'era forse a sufficienza per concludere che evidentemente la linea fluviale fu la gran via maestra prescelta dal morbo; ma la tanta cautela di metodi sperimentali, la conclusione si poteva ritenere arricchita, ed occorreva, prima di accettarla, il corredo di un nuovo e maggior numero di fatti.

E questi nuovi fatti non si fecero aspettare!

Nello spazio dei due o tre giorni successivi alla prima comparsa del male, furono colpiti ben dieci o dodici altri Comuni tutti ed esclusivamente essi pure sulle rive del Brembo o roggie derivate (Fondra, Ambrosio, Zogno, Villa d'Alme, Osio Interiore, Albegno, Treviglio).

Ho detto esclusivamente, perché nessun altro Comune che non sia rivaresco del Brembo, andò nel corso di una settimana colpito dal morbo, e ho usato la parola esclusivamente, anche perché in essa risiede il significato di controposita del brutto esperimento.

Sono quindi o venti Comuni tutti sulle sponde di un fiume — e nessun altro Comune, anche alligato, ma non rivaresco, che sia stato colpito, nel corso di ben sette od otto giorni!

Che poi successivamente l'itinerario del morbo si alteri e si frizioni, si disperda e si perda davanti ai nostri occhi, non è meraviglia. Con tanti piccoli centri d'infezione, ormai creati, è naturale che mille altre vie si aprono alla propagazione per mezzo dei contatti, delle persone, degli insetti volanti, degli indumenti, delle frutta, ecc. Ma il fatto originario resta e resta in questi termini: che per lasso di parecchi giorni, unico, o almeno principalissimo distributore del contagio fu un fiume.

E buono per la città di Bergamo che non fu il Serio ma, il Brembo, il prediletto del Zingaro. Il Brembo passa a qualche chilometro di distanza dalla città, e dentro la sua città non entra stilla della sua acqua. Del Serio invece è tutto un reticolato di roggie, che s'incrociano e attinguano alle sue mura; e se fosse stato questo il fiume infetto, presumibilmente la

sorte di Bergamo non si direbbe che è un fatto sorprendente che ti toglie il fiato, e può ben compararsi al passaggio dagli angusti corridoi del teatro alla sala, dove il palcoscenico sia occupato da qualche magnifico spettacolo.

Che se lo straniero intendeva far di Venezia la sua residenza, passato il primo imbarazzo dei particolari per collocarsi, osserva il Brown che da queste emozioni, non ben definite, emerge certo per lui una predilezione determinata. L'arte, l'architettura, la storia, il popolo, qualche fatto insomma del multiforme complesso entro il quale si muove, arresta la sua attenzione e la sua attività. E può darsi ancora, egli dice che questo dolce far niente, si è mostri dice che questo dolce far niente, si è mostri dice che questo dolce far niente, si è mostri

« Se è un buon condottiero, si soggiunge, non sarà facile trovare chi lo eguagli. Non vi è cosa che io non sia disposto a tentare con tutto il mio potere; è versatile, di mano pronta, la cosa comune alla classe marinara; egli è faticoso per voi, si attaccherà a voi, identico a voi, i vostri interessi, simpatizzando cogli episodi della vostra vita, e comunicando i suoi propri se lo lasciate fare. Ciò che più brama è stabilire una solidarietà col suo paron. »

Siamo grati al Brown della seducente pitura. Certo l'amore del soggetto moltiplica ai suoi occhi le virtù, attenua i difetti, e gli fa perdonare l'assenza di alcune qualità solide e virili, che ha origine forse nella lunga azione di ordini politici in cui il nostro popolo dormì cullato fra le feste incessanti e la sicurezza che la classe dominante vegliava per lui e su lui.

Ma il libro non è un trattato storico, né uno studio critico; è la raccolta di bozzetti che passano innanzi al lettore con allegria virende, che non affaticano il pensiero, ma contribuiscono a creare una corrente simpatica per questa Venezia solida quale troppo spesso noi Veneziani ci affrettiamo a gettare una parola di basimo o una censura non misurata.

L'autore ha potenza di descrizione non co-

città orobica sarebbe a quest'ora la Tolosa d'Italia!

A tutti coloro intanto della Provincia di Bergamo o fuori, che si trovano vicini al fiume Brembo o suoi derivati, io credo mio dovere dopo questi fatti, di consigliare, anche nel solo dubbio, quello che medici insigni prescrivono per le acque sospette: farle bollire prima di usarne, o meglio, possibilmente non usarne affatto — mentre le Autorità dal loro canto dovrebbero impedire nel modo più rigoroso che si lavino indumenti o si gettino deiezioni anche solo sospette in acque pubbliche. I parroci potrebbero venire in ciò di potente aiuto.

Ad ogni modo, al primo manifestarsi di casi in riva a correnti d'acqua, i sottoposti rivaresi dovranno mettersi sull'allarme, e seguire i precetti del più elementare buon senso, come più sopra mi son permesso — benché profano — di indicare, in seguito ai fatti eloquentissimi della Provincia di Bergamo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 agosto.

(B) I particolari che si hanno sull'assassinio del povero Basile sono raccapriccianti. Contrariamente alle prime informazioni, ora è bene assodato trattarsi di omicidio a scopo di furto. Di umore piuttosto malinconico, l'avvocato Basile aveva per costume di fare delle lunghissime passeggiate solitarie lungo questa o quella via della campagna romana. Si trattava di passeggiate che talvolta giungevano ai quindici e ai venti chilometri.

Merccoledì mattina, adunque, egli coll'ombrello da sole, con un binocolo a tracolla e fumando, era giunto alla Marcigliana, sulla via Salvia, ed era entrato a bere un bicchiere di vino in certa osteria del luogo. Egli stava sorvegliando il vino e prendendo riposo quando entrarono nell'osteria anche tre individui sconosciuti, provenienti a quanto pare da Roma, dell'età dai 20 ai 25 anni, dall'aspetto braccianti, che recavano a spalla, come è qui uso, dei lunghi bastoni con a capo di essi tubi dei piccoli involti, probabilmente biancherie ed effetti di vestiario.

I tre, secondo le informazioni che si sono raccolte, furono veduti da parecchie persone lungo la via a poca distanza sempre dal disgiungimento Basile. Il quale, poiché ebbe terminata la sua consumazione, estrasse un piccolo portafoglio in cui aveva una trentina di lire, pagò e ripigliò la strada. E indi a pochissimo i tre gli si rimisero dietro e tanto lungamente e con tanta persistenza continuarono a seguirlo che, mentre l'osteria alla quale il Basile si era fermato si trova al chilometro numero 13, l'assassinio fu perpetrato mentre che al chilometro 22, in un punto nel quale finalmente gli assassini poterono contare di non essere veduti come non furono infatti veduti, a compiere il delitto delle genti che in questa stagione si trovano sparse un po' dappertutto nella campagna.

Oltre al portafoglio, la vittima aveva con sé un semplice orologio d'argento con catena di nickel, e di questi oggetti come del portafoglio non gli si trovò addosso più nulla. Il canocchiale invece fu trovato a poca distanza dalla buca in cui avevano per forza conficcato il cadavere fra il muro e la spalliera di un ponticello.

Del modo in cui deve essersi consumato l'orribile assassinio non si sa che quel tanto che apparisce dalle dette circostanze e da quello che può argomentarsi, dalle orribili ferite e dalle profonde contusioni riscontrate sul cadavere il quale recava una ferita di pistola al cranio, un'altra ferita di arma da fuoco alla spalla sinistra, una ferita di coltello alla gola, la mano destra profondamente incisa (di dove si argomenta che egli abbia cercato di difendersi e di parare i colpi) e infine una quantità di contusioni prodotte con bastoni e con sassi. Vicino al cadavere furono anche trovati il parasole ed un truciante nuovissimo da tavola spezzato al

questo tipo che egli intende ritrarre, e può dirsi che, innamorado del suo modello, egli non ne vedeva altro degno di attenzione fra la gente delle lagune. Egli esamina con lungo amore questa figura, la colloca sotto tutte le luci onde ritrarne le varie gradazioni, ne copia i battiti del cuore aperto, generoso spesso, malgrado le spallierie del linguaggio scorretto; lo segue nella famiglia, siede al suo desco frugale o alle onerose frange dopo la regata.

« Se è un buon condottiero, si soggiunge, non sarà facile trovare chi lo eguagli. Non vi è cosa che io non sia disposto a tentare con tutto il mio potere; è versatile, di mano pronta, la cosa comune alla classe marinara; egli è faticoso per voi, si attaccherà a voi, identico a voi, i vostri interessi, simpatizzando cogli episodi della vostra vita, e comunicando i suoi propri se lo lasciate fare. Ciò che più brama è stabilire una solidarietà col suo paron. »

Siamo grati al Brown della seducente pitura. Certo l'amore del soggetto moltiplica ai suoi occhi le virtù, attenua i difetti, e gli fa perdonare l'assenza di alcune qualità solide e virili, che ha origine forse nella lunga azione di ordini politici in cui il nostro popolo dormì cullato fra le feste incessanti e la sicurezza che la classe dominante vegliava per lui e su lui. Ma il libro non è un trattato storico, né uno studio critico; è la raccolta di bozzetti che passano innanzi al lettore con allegria virende, che non affaticano il pensiero, ma contribuiscono a creare una corrente simpatica per questa Venezia solida quale troppo spesso noi Veneziani ci affrettiamo a gettare una parola di basimo o una censura non misurata.

L'autore ha potenza di descrizione non co-

punto in cui la lama si unisce al manico. La tentita della persona fu potuta agevolmente constatare perché, tra altro, la camicia che il povero assassinio aveva indossato recava intero il suo nome e cognome.

Le Autorità si sono date e continuano a darsi gran moto per veder di giungere ad arrestare gli autori di quest'altra scelleratissima azione e i delegati e i carabinieri parve che sulle prime si fossero posti sulle loro tracce. Ma poi queste tracce si sarebbero prodotte, sebbene si abbassasse qualche notizia sulla prima direzione presa dagli assassini dopo consumato il delitto. Giova ad ogni modo sperare che si arriverà a scoprirli ed a mettere loro le mani addosso, giacché, un po' per gli animi che non sono ben disposti, ed un po' più per la malvagia straordinaria del delitto che lo compiuto, è immaginabile che esso ha prodotto una assai grave impressione.

Come sapete, tra le proposte che i Reduci delle patrie battaglie hanno immaginato di fare per solennizzare, secondo il loro modo di vedere la ricorrenza anniversaria del 20 settembre, vi è anche quella di cambiare il nome di Porta Pia in porta Vittorio Emanuele, proposta che ognuno può giudicare a suo modo, ma che a molti pare poco opportuna perché il nome di Porta Pia è ormai assicurato alla storia e sarà ben difficile persuadere la gente a mutarlo, oltre di che si vede poco quello che una simile novità possa aggiungere all'aura e al prestigio del gran nome del padre della patria. Senza notare che qui a Roma quasi tutti i tentativi di far prevalere nomi nuovi per cose antiche sembrano destinati a fallire, del che si trovano esempi più numerosi.

Ora la proposta dei reduci non potrà venire presa in considerazione prima che se ne sia occupata la Commissione amministrativa di statistica cui spetta la materia dei nomi delle strade. E frattanto i radicali dal canto loro si adoperano per non farla prevalere, appoggiando massimamente alle ragioni della storia. Anzi uno dei circoli antichistici ha voluto in questo senso, un ordine del giorno. O che cosa c'è, santo Iddio, di far nascere adesso questa altra ragione di polemiche e di polemica? Porta Pia o Porta Vittorio Emanuele, forse che i fatti rimarranno meno identici e meno memorandi?

Pubblica Sicurezza.

La Nazione di Firenze ha un articolo sulle questioni della pubblica sicurezza. Considerandole in rapporto alla città di Firenze, quel giornale osserva:

« Ristrutturando l'esame alla nostra città, la semplice lettura dei giornali basta a rendere manifesto come la cronaca di certi reati, in passato povera e nulla, vada rivedendo adesso di pessime fronde, ed entro le mura, si per breve raggio al di fuori. »

« Nei grandi centri siffatte condizioni si verificano di solito quando le autorità locali si chiariscono inerte, o s'impongono incerte e fiache. Ma per Firenze giova riconoscere che questa ragione non può, né voluti con giustizia invocare, perché l'onorevole prefetto si è già provato nella nuova sede pari al suo nome antico e meritoriamente pregiato, e il questore è tale da degnaamente secondarlo nell'opera alacre; ed infine tra i vari poteri regna l'armonia, che è il primo segreto dell'efficacia dell'opera stessa. »

« Nondimeno, i fatti spesseggiano nella città, e dalla campagna vengono notizie di reati ancor più insidiosi, e peggio audaci. »

« La mala pianta deve avere seme e radice, che giova studiare, se si vuole estirparla. E nel caso, nostro per fortuna, lo studio è tutto quanto di più semplice e di più facile possa mai immaginarsi. Delle cause, alcune sono generali, altre particolari, e le une e le altre gravissime per indole e per importanza. »

« La Nazione esamina quelle cause e ne addita i rimedii. »

« Non dimentico, i fatti spesseggiano nella città, e dalla campagna vengono notizie di reati ancor più insidiosi, e peggio audaci. La mala pianta deve avere seme e radice, che giova studiare, se si vuole estirparla. E nel caso, nostro per fortuna, lo studio è tutto quanto di più semplice e di più facile possa mai immaginarsi. Delle cause, alcune sono generali, altre particolari, e le une e le altre gravissime per indole e per importanza. La Nazione esamina quelle cause e ne addita i rimedii. »

Non intendiamo fare una recensione del libro, ma accennare soltanto agli intendimenti con cui fu scritto. Alcuni capitoli sono veramente degni della maggiore attenzione, e fra questi quello dedicato alla poesia popolare, ove il Brown ha raccolto, e spesso felicemente tradotto, canzoni e stornelli che suonano sulla bocca delle nostre belle figlie di S. Nicolò, di S. Geremia, o di S. Pietro, quando l'ardente amore delle feste le porta a pigiarsi nei pugnoli burchielli, intorno alle mense ghiandolate di verdura, a S. Nicolò o alla sagra del Re entore.

Né eravamo per noi di rilevare le mende del libro, che pure potrà avere; sono peccati veniali che il grande amore a Venezia che anima la penna dell'autore fa ben facilmente perdonare.

Ma tra tanti che di Venezia e dei Veneziani hanno scritto spropositando o esagerando il bene per contrapporvi così maggiore esagerazione il male, crediamo doveroso accennare a queste nostre pagine di uno straniero che delle cose nostre scrive ormai con mano sicura, promettitrice d'opre di maggior lena a cui ci consta attenta con studio indefesso e perdurante volontà.

APPENDICE.

Life on the Lagoons. by Horatio F. Brown.

London. Kegan Paul et co. 1884.

Un amico nostro carissimo ci manda il seguente articolo, che siamo lieti di pubblicare: E l'opera di uno straniero, innamorato di Venezia, capace di sentire tutta l'arcaica poesia che la circonda, atto ad interpretare le più recondite bellezze che natura ed arte prolusero sullo specchio d'acqua marina ove essa sorge. Sono, più che altro, studi dal vero, pitture di costumi e riflessi di una vita intima spesso da noi Veneziani o trascurata o ignorata; ricerche ed osservazioni originali improntate a quella luce che bagna, con audaci contrasti, ogni remoto angolo delle nostre calli, che si stende vaporosa sui nostri orizzonti, che crea un colore tutto nostro ad ogni cosa, dalle cupole bizantine, alle vele perdute nella calma laguna; dai robusti lioni delle pietre annerite dai secoli; alle tinte slacciate degli abiti delle belle popolane nei giorni di sagra della contrada.

Horatio Brown, per chi non lo conosce, è un giovane scozzese fatto ormai veneziano, che passa la giornata fra lo studio dei nostri Archivi, la polvere dei vecchi codici, e le corse attraverso la laguna di cui conosce ogni angolo ed ogni più lontano confine. E se pure talora, la robusta natura montana lo cecce fra i domini a cimbalarvi vittorioso in perigliose ascensioni, sente di lassù la misteriosa attrazione delle nostre acque e ripete dalla cima del Padellone, salutandolo Venezia perduta fra le nebbie leggere della grande pianura, « mi chiama il mare. »

Sono esagerazioni?

Telegrafano da Roma 24 all'Italia: Il Capitano Fracassa pubblica delle lettere comprovanti che la campagna romana è infestata dai briganti. Quietamente appostano fiondini per sapere gli arrivi dei padroni e i luoghi ove si tengono i danari.

Parecchie aggressioni, per timore della vendetta, non vennero neppure denunziate.

Il 26 luglio scorso il dott. Franchini, ricco possidente, insieme ad un suo cugino prete, corio Rovella, passava in carrozza per la strada di Viterbo.

Tre individui, in apparenza muratori, li fermarono e chiesero loro il cambio d'un biglietto da 50.

Essi risposero che non avevano denari. Intanto, udendosi del rumore nella via, i sedicenti muratori fuggirono.

Il 2 del corr., nella stessa strada di Viterbo, 3 individui, assieme ad un altro coperto da un fazzoletto, fermarono una commessa e tolsero a un medico 750 lire, a un prete 50 lire e ad altri orologi e anelli.

Il 13, il medesimo dott. Franchini incontrò a Roma i suoi aggressori, ma nemmeno li guardò.

Ora, però, obbedendo all'insistenza degli amici, fece la denuncia alla Questura.

Processo Costa Saladini.

Telegrafano da Bologna 23 alla Perseveranza:

Il processo per fatti avvenuti a Cesena il 9 settembre dell'83 comincerà martedì, 26, davanti al nostro Tribunale correzionale. Gli imputati sono, come sapete, Costa, Saladini, Valducci e Cecchini. Il fatto è che, inaugurandosi una lapide e un busto a Garibaldi, il Costa dichiarò di parlare a nome dei socialisti. Interrotto allora dal delegato Pignatelli, è accusato d'aver detto alla folla che conveniva sbarazzarsi di questi agenti provocatori e d'aver provocato il tumulto, d'aver malmenato con pugni gli agenti e il Cecchini d'averli minacciati con un pugnale e il Valducci con una daga a sega di pomiere.

Al paragrafo sopravvenuto successe un fuggi fuggi, e nella ressa una povera vecchia venne calpestata siffattamente che morì.

Presiedeva il processo il giudice Vincenzo Pesce. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal avv. Giambattista Rampini-Boncori.

I difensori degli imputati sono gli avvocati Venturini, Barbanti, Muratori, Fazio e Fortis.

I testimoni sono 15 dell'accusa e 26 della difesa.

Questo processo durerà parecchi giorni. I radicali montarono degli scandali.

Una dimostrazione a Palermo.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Nella prima città della Sicilia passano il tempo a far dimostrazioni. Parecchie ne sono state fatte in favore delle quarantene. Oggi abbiamo notizia di una, in altro senso.

Da Palermo telegrafano alla Riforma che ieri ebbe luogo una grande dimostrazione di operai, che chiedevano pane e lavoro che mancavano loro in seguito al prolungamento delle quarantene.

La dimostrazione era numerosissima, e in certi momenti assunse atteggiamenti minacciosi.

La forza intervenne; si ordinò inutilmente ai dimostranti di sciogliersi.

Vennero fatti molti arresti; si teme che vi siano anche dei feriti.

Ucciso da una revolverata.

Telegrafano da Genova 24 all'Italia:

Ieri, circa alle ore 4, certo Venturi, negoziante in via d'Azzoglio, s'incontrò nel figlio dell'avv. Casoni — o Casoni — di Imola, e gli sparò contro due colpi di revolver.

La scena successe nelle vicinanze della stazione dei tramway, in piazza V. E., a due passi dalla Questura.

Il movente del triste fatto è stato l'interesse. Da parecchio tempo e sempre inutilmente, il Venturi andava reclamando dal Casoni una certa somma di cui era creditore. Ultimamente lo minacciò e gli disse:

« Dove ti trovo ti uccido. »

Il Casoni si rivolse alla Questura chiedendo assistenza. Prevedeva che quell'altro non avrebbe scherzato.

Ieri, difatti, non lo ebbe appena veduto che il Venturi estrasse la rivoltella e lo colpì.

Quest'ultimo trovò all'ospedale e all'ora in cui telegrafo è ancora in vita. I medici — però — non hanno alcuna speranza.

Ribellione e morte.

Telegrafano da Sassari 24 alla Stampa:

Certo Scodino Andrea, mentre esercitava il pascolo in contravvenzione, fu dai carabinieri della Stazione di Bonorva invitato ad uscire dal campo.

Egli rispose all'invito ribellandosi a mano armata.

I carabinieri per difendersi, fecero fuoco e l'uccisero.

SVIZZERA

Il console Grecchi.

Leggiamo nel Piccolo di Napoli le seguenti informazioni che smentiscono una diceria propagata da alcuni giornali:

Non è esatto che il Governo svizzero abbia fatto sapere all'italiano che, se il console di Lugano non si dimetterà o non sarà altrimenti tolto di ufficio, esso gli ritirerà l'execratur.

Il Governo svizzero si è limitato a fare conoscere la pessima impressione, che esso ha ricevuta in udire che il console d'Italia a Lugano si faccia promotore di un nuovo irredentismo per tentare di staccare dalla Svizzera il Canton Ticino.

Il Governo italiano, pur dichiarando che esso riprova tali iniziative dei suoi agenti e che è sollecito a punirle, si è riservato di esaminare la questione di fatto, per vedere se il signor Grecchi, console a Lugano, abbia avuto parte davvero nella redazione o pubblicazione d'un opuscolo che ha agitato gli animi in Canton Ticino. E il Governo svizzero, ben lungi dal minacciare scortemente di ritirare l'execratur, ha lasciato il ministro Mancini giudice del fatto in questione, pienamente fidando nella lealtà ed amicizia di lui.

Il ministro Mancini, se siamo bene informati, aspetta, per provvedere, la relazione che egli ha già chiesta su tale fatto, dal ministro d'Italia a Berna, conte Fe d'Olbiani, il quale è incaricato di fare esatta ed imparziale inchiesta.

Il Papa e la Svizzera.

Le notizie dell'interno della Svizzera, scrive la Gazzetta Ticinese, confermano che le trattative fra i delegati del Consiglio federale ed il delegato del Papa dovessero essere interrotte sabato in presenza delle pretese esorbitanti ed af-

fatto inaccettabili, accampate dalla Curia. Finora il delegato del Papa fu in continua e completa opposizione coi delegati svizzeri. Mons. Ferrata aveva ricevuto dalla Santa Sede delle istruzioni assai crude e limitate, per cui una continuazione delle trattative in simili condizioni diventava impossibile. Quindi la Conferenza venne sospesa sabato per una settimana, rimanendo d'accordo i delegati che in questo frattempo mons. Ferrata chiederebbe dal Sommo Pontefice una certa litigiosità nelle sue istruzioni, in modo da poter continuare le trattative.

I giornali dell'interno della Svizzera sono quasi unanimi nel dire che le pretese della Santa Sede, come finora furono presentate, sono affatto inaccettabili.

Per esempio, secondo la Nuova Gazzetta di Zurigo, per quanto riflette il Canton Ticino, il quale con decreto federale del 1850 venne staccato per l'amministrazione spirituale dal Vescovato di Como e di Milano, le trattative urtarono contro l'ostinazione del Vaticano, il quale pone come condizione preventiva alla sua adesione alle proposte del Consiglio federale il ritiro di certe leggi cantonali. Simili pretese sollevano pure per altri Cantoni.

Quindi, queste trattative, che dapprima sembravano dover procedere sollecitamente e quasi senza contrasto, si trovano in condizioni assai precarie; e già parecchi giornali svizzeri dubitano che possano riuscire ad un risultato qualunque.

Secondo il corrispondente bernese delle Notizie bislteesi, mons. Ferrata fu la scorsa settimana a Lucerna, dove conferì coi capi dell'estremo partito ultramontano, e taluno pensa che sia dietro consiglio di questa frazione, la quale desidera che le trattative dicessero non abbiano a riuscire, che il delegato pontificio assumesse l'attuale atteggiamento nella Conferenza.

FRANCIA

Rappresaglia e non guerra.

Telegrafano da Parigi 23 al Corriere della Sera:

Il colonnello Tchong Ki-Tong, addetto militare alla Legazione, sempre desideroso della pace, si dà attorno per concluderla. Egli ha conferito col comandante Fournier, sottoscrittore del trattato di Tientsin, e con Giquet, ufficiale francese, creatore dell'Arsenale di Futou, ieri sera, alle 11, conferirono ancora, sperando in una conciliazione.

Innanzi al palazzo della Legazione cinese si gode un curioso spettacolo. Reporters di giornali e sfaccendati stanno a guardare col naso per aria. Ma il palazzo è silenzioso e il portinaio muto. I giornalisti fanno di tutto per penetrarvi, ma invano.

Commentasi la nuova formula pubblicata dal Temps, che questo non è uno stato di guerra, bensì di rappresaglia. Questa formula è stata escogitata per evitare la convocazione delle Camere.

Nessuna notizia del bombardamento. Al palazzo del Quai d'Orsay (Ministero degli Esteri) rispondono di non saper niente, non aspettando notizie prima di stasera.

Il pubblico mostrasi affatto indifferente. Nulla vale a sollevarlo dall'apatia, né la guerra, né il colera. Si direbbe che i Parigini sia o diventati musulmani.

Dicesi che il generale Millot, comandante supremo al Tonchino, sarebbe richiamato.

TURCHIA

La liberazione dei Dusi.

Scrivono da Costantinopoli alla Neue Freie Presse:

È noto che il figlio del conte Dussi era stato a Rodosto preso e condotto via dai briganti. Ora egli è fuggito e ritornato a casa, senza che fosse stato necessario di esborsare le 7000 lire sterline, che erano state imposte per il suo riscatto.

Merita proprio, per le circostanze concomitanti, che si narri il modo con cui al Dussi è riuscito di sfuggire ai briganti.

La banda era inseguita da una divisione di soldati; ma di ciò si curava poco, sapendo che il pericolo in cui si sarebbe trovato il prigioniero avrebbe impedito ai soldati di darle l'assalto.

Intanto vennero alla banda a mancare le provvigioni, e specialmente il vino. Allora il signor Dussi s'obbligò di scrivere al padre per che volesse mandargli da Rodosto alcuni fiaschi di vino. L'offerta venne accettata con gioia. Il Dussi scrisse la lettera, che i briganti non poterono leggere, nella quale pregava che nel vino venisse mescolato del narcotico.

Nel frattempo egli era entrato in trattative con uno dei banditi, al quale in compenso di 500 lire sterline e dell'assicurazione dell'impunità chiedeva aiuto a salvarsi.

Il brigante accettò le offerte e il patto fu concluso.

Allorché il vino fu portato, eran tre giorni che i briganti non ne gustavano, sicché si gettarono con inordinata sui fiaschi pieni.

Il signor Dussi e il suo recluso seppero evitare di berne, senza dar sospetto veruno. E quando videro l'intera banda giacere sul suolo stordita e senza sentimento, presero cautamente la fuga, e, venuti al vicino villaggio, si fecero condurre dai gendarmi a Rodosto.

In seguito a quella fuga così bene riuscita, diveniva possibile alla truppa che era sotto il comando del generale Mehmet pascià il tentare di dare l'assalto ai briganti, e le riuscì di farli tutti prigionieri.

Il compagno di fuga del signor Dussi, che aveva essenzialmente contribuito alla sua salvezza, ricevette la somma promessa, ed il padre del Dussi gli promise, oltre ciò, in ricompensa del servizio prestato al figliuolo suo, di darsi cura perché esso non abbia nessuna molestia.

INGHILTERRA

Le forze navali dell'Inghilterra.

La Militär Zeitung, in un articolo sulla forza navale dell'Inghilterra, fa le seguenti osservazioni:

La Gran Bretagna, colle sue 25 corazzate di linea, i suoi 14 vascelli di vecchio modello, ed un certo numero di incrociatori, tiene sempre il primo posto fra le nazioni navali.

Però la Francia sta ora costruendo 14 vascelli di grande potenza, 8 navi blindate per la difesa delle coste. Dunque fra qualche anno la Francia potrà disporre di trenta navi, di cui 12 di prima classe; e l'Inghilterra di 32 navi da guerra, di cui una sola eguagliera in potenza le 12 navi francesi.

L'Italia in questo momento sta costruendo 5 navi da guerra di prima classe; la Russia 3 e 3 incrociatori blindati; la Germania 1 incrociatore blindato e due cannoniere pure blindate; l'Austria una nave da guerra.

Risulta da tutto ciò che la preponderanza inglese è minacciata solo dalla Francia. L'In-

ghilterra, essendo obbligata d'impiegare una gran parte della sua flotta nel Mediterraneo e su diversi punti lontani, è possibile che, a partire dal 1887, la Francia possa opporre una flotta di 42 navi blindate ad una flotta inglese di 30, comprese le navi destinate alla difesa delle coste.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

Notizie di Corte. — Ieri sera, dopo un pranzo di Corte, al quale furono invitate parecchie distinte persone, Sua Maestà la Regina usciva in gondola per una gita nel Canale della Giudecca, e rientrava alle ore 10 e tre quarti.

S. M. la Regina esciva oggi alle ore 4 e mezza per visitare parecchie chiese e qualche studio di artisti.

Ieri, alle ore 4 pom., S. A. R. il Principe di Napoli fece una passeggiata sulla spiaggia.

Sappiamo che oggi, alle ore 5 e mezza, il Principe di Napoli salirà a bordo del Baleno per una escursione in mare, escursione che durerà due giorni, essendo fissato il ritorno, almeno stando alle nostre informazioni, per dopodomani, alle ore 6 pom.

Tiro a segno - Gara comunale. — La Presidenza invita i signori soci a prender parte alla Gara comunale, che sarà tenuta nelle domeniche 31 agosto corr. e 7 settembre p. v., dalle ore 7 alle 11 ant., e dalle 3 alle 6 pm. nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò del Lido, colle norme seguenti:

I. Gara separata per ognuno dei tre reparti Milizia, Scuole, Libero (fucili d'ordinanza Vetterli, scatto kil. 2.50). — Premii: Una medaglia d'argento per ogni dieci tiratori del reparto Milizia, Scuole, Libero.

II. Gara fra i premiati di ciascun reparto (fucili d'ordinanza Vetterli, scatto, kil. 2.50). — Premii: Una medaglia d'argento per ogni dieci tiratori del reparto Milizia, Scuole, Libero.

III. Gara complessiva fra i premiati di tutti i reparti nella prima gara (fucili d'ordinanza Vetterli, scatto kil. 2.50). — Premii: 1. Grande medaglia d'oro, con diploma; 2. Oggetto artistico di valore (dono del Municipio).

IV. Gara speciale fra i signori commissari di vigilanza (fucili d'ordinanza Vetterli, scatto kil. 2.50). — Unico premio: Un fucile d'ordinanza Vetterli (dono del signor di Serego Alighieri conte Dante, sindaco).

Notizie sanitarie. — Quantunque le condizioni sanitarie della città nostra non possano essere migliori, tuttavia le nostre Autorità si occupano senza posa di tutti i provvedimenti che credono opportuni ai riguardi della pubblica salute.

Anche questa sera si raduneranno i membri del Consiglio sanitario provinciale assieme a quelli della Commissione sanitaria municipale, sotto la presidenza del R. Prefetto per avvisare ad opportuni nuovi provvedimenti.

La popolazione ha quindi ogni argomento di rimanere tranquilla e rassicurata.

Disinfezione dei bagagli alla Stazione. — Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

« Venne disposta la disinfezione dei bagagli dei passeggeri che arrivano alla Stazione di Venezia dalle linee di Bologna e Verona, cominciando dal treno delle 4:17 pomeridiane d'oggi. »

Pulizia urbana. — Gli organi del Municipio sorvegliano ed eseguono quanto loro viene ordinato. Guardie municipali e civici pompieri coi loro superiori prestano servizio zelante ed intelligente.

Sarebbe però desiderabile che tutti i cittadini coadiuvassero l'opera degli agenti del Municipio, ma, invece, per la sporcizia di persone di servizio o per la deplorevole trascuratezza dei padroni vi sono delle località poco pulite.

È comune interesse quello di curare la pulizia della città, per cui raccomandiamo a tutti di prestarsi a questo fine, e specialmente ai padroni di casa di sorvegliare le persone di servizio.

Annua. — Troppo lungo sarebbe l'accennare al lavoro che tutti i giorni dell'alba a tarda notte compie la benemerita Commissione annuaria. I bullettini che ci vengono tratti tratto inviati registrano migliaia di negozii, dove si vendono derrate alimentari, visitati, e Numerosissimi e rilevanti i sequestri di derrate gustate od immature.

Magazzino cooperativo. — Il Tempo e l'Adriatico pubblicarono in questi giorni che Bernardo Moro chiamò avanti il Conciliatore del 3.° Mandamento alcuni operai per contrastare loro il diritto sulle famose 2000 lire, che il Principe Giovanni elargì a beneficio del Magazzino cooperativo, lasciando al Moro il designare gli ottanta operai, fra i quali doveva distribuirsi tale somma.

Quei giornali aggiunsero che la lite fu perduta dal Moro, il quale appellò dalla sentenza del Conciliatore.

Il Tempo poi andò in brodo di giuggiolo nel magnificare la sentenza del Conciliatore, che respinse l'eccezione d'incompetenza sollevata dal Moro nonché dal conte Serego Alighieri chiamato in causa quale depositario di detta somma. Anzi il Tempo, giornale politico, impioché due colonne per regalare ai suoi lettori il magnifico elaborato giuridico di quel magistrato, che mostrò tanto ingegno nel risolvere l'arduo problema!

Il vero si è che Moro non iniziò alcuna lite, ma, al contrario, fu convenuto in due cause davanti il Conciliatore del 3.° Mandamento, l'una per consegna delle lire 2000, l'altra per consegna di tre scritture che vi si riferiscono.

Nella prima il Conciliatore si dichiarò competente, e condannò il Moro; nella seconda si ritenne incompetente, e assolse il Moro.

Ma il Pretore, cui solo spettava il giudizio definitivo, con una sentenza oggi pubblicata, giudicò tutto l'opposto; per cui qualcuno, che non è il Moro, rimase con tanto di naso!

Tanto per la verità!

Gara d'onore. — A tutto il corrente agosto possono iscriversi presso l'ufficio del R. provveditore agli studi i giovani concorrenti alla gara d'onore nelle lettere italiane, indetta per primi del prossimo ottobre, in Roma, tra i licenziati d'onore e tra quegli alunni dei Licei governativi o pareggiati, che, ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato, durante il triennio del corso, la segnalazione di 8 su 10 almeno nell'italiano.

Tutti i concorrenti godranno facilitazioni ferroviarie, e quelli che ne fanno ricerca, un

particolare sussidio governativo, in riguardo alle loro circostanze economiche.

Distribuzione dei premi. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili: SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI NON COMPLETE.

S. Eufemia

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Querini Teresa. — Menzione onorevole: Battaglia Elvira e Lanza Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Bastasi Carlotta e Fascio Maria.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Giovannelli Cesira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Donaghi Maria.

Classe III. — Medaglia d'argento: Colombo Anna. — Menzione onorevole: Vianello Luigia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Veronese Lucia.

Classe III. —

S. Gerovasio.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Zanetti Ignazia. — Menzione onorevole: Ortica Antonia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Pirocco Giacomina e Spet Elisa.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Pagan Emilia. — Menzione onorevole: Rizzi Clelia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Revoltella Paola.

Classe III. — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppina.

Classe III. — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

S. Raffaele.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Garlatto Caterina. — Menzione onorevole: Gianese Ester. — Menzione onorevole per lavori femminili: Farlaletto Caterina e Erizzo Emilia.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di argento: De Grandis Teresa. — Menzione onorevole: Vianello Italia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Dal Borgo Teresa.

Classe III. — Menzione onorevole: Bressanello Giuseppina. — Menzione onorevole per lavori femminili: Gasparini Amalia.

FRAZIONE DI MALAMOCCO

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Alberti Angela. — Menzione onorevole per lavori femminili: Lizza Stella.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Ghezzi Flora. — Menzione onorevole: Pareto Amalia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Camozzi Circe e Alberti Angelica.

Classe III. — Medaglia di rame: Busetto Giuseppina. — Menzione onorevole per lavori femminili: Povolato Margherita e Pezzato Caterina.

(Continua.)

Liceo Benedetto Marcello. — Nell'elenco ieri pubblicato è corso qualche errore riguardo alle Menzioni onorevoli della scuola di violino. — Va rettificato così:

Menzione onorevole di I. grado: Finzi Fanny, di Venezia, corso V — Vianello Edoardo, di Trieste, corso II.

Menzione onorevole di II. grado: Comino Pompeo, di Marostica, corso V — Alpron Eleua, di Trieste, corso V — Carboni Giuseppe, di Venezia, corso VI.

Istituto Coletti. — Oggi ebbe luogo una funebre cerimonia per commemorare la morte dell'illustre fondatore di questo benefico Asilo, cerimonia che, per impreviste circostanze, non poté esser fatta al giorno 19, come sarebbe stato necessario.

Il comm. Jacopo Bernardi celebrò la messa da Requiem nell'oratorio dell'Istituto, presenti il direttore, sig. Plinio Nelli, il cav. Clementini membro del Consiglio direttivo, il prof. Guido Dezan, il sig. Giovanni Coletti, i maestri delle scuole e delle officine, e i 270 ricoverati, ai quali il chiarissimo uomo rivolse in fine, con quella nobiltà ed elevezza di sentimenti che gli è propria, un discorso, rammentando loro le virtù del defunto benefattore, e dando loro saggi ed affettuosi consigli.

Dopo una marcia funebre, eseguita dal Corpo musicale istruito dal maestro Masutto, tutti gli allievi scesero nell'ampio cortile, ove, schierati in bell'ordine, furono arringati dal prof. Guido Dezan, il quale evocò energicamente le memorie dolorose del passato, glorificò l'opera insigne di Carlo Coletti, e confortò quei giovani sani e robusti, tolti all'ozio ed al vizio, riabilitati dal lavoro, ad offrir di sé liete speranze alla società ed alla patria.

I concetti della Banda musicale posero fine alla semplice e pia cerimonia; dopo la quale, il direttore ed una rappresentanza dell'Istituto si recarono al Cimitero, per deporre una corona sulla tomba del benemerito fondatore.

Favretto e Milani. — Questi due giovani e altrettissimi artisti, che onorano l'arte e Venezia, ebbero, non ha guari, un'ambita onorificenza. — All'Esposizione di Boston ottennero la medaglia per la pittura. Noi ce ne congratuliamo vivamente con questi nostri due artisti, valorosi quanto modesti, e fin nelle più lontane regioni tengono alto il vessillo dell'arte italiana.

Processo. — Il giorno 5 di settembre prossimo, al Tribunale civile e correzionale avrà luogo il processo per i fatti avvenuti il 8 giugno p. v. nell'occasione della commemorazione della morte di Garibaldi.

Gli imputati sono sei: i due arrestati Antonio Brandolisio fu Luigi, di Venezia, d'anni 26, conegnatore meccanico, e Rumor Gaetano fu Francesco, di Venezia, d'anni 23, tipografo. Gli altri sono: Sarri Dall'Armi Camillo Antonio di Emilio, d'anni 23, nato in Istria, commissionario, Boni Ermolao fu Luigi, di Venezia, d'anni 21, agente di commercio, Fagarazzi Napoleone fu Luigi, d'anni 21, di Venezia, possidente, Zola Vincenzo di Leopoldo, di Venezia, d'anni 26, agente di commercio.

Saranno difesi dagli avvocati Villanova e Feder; rappresenterà il Pubblico Ministero il sostituto procuratore del Re, Coabelli.

I testimoni a difesa saranno circa 30, e quasi altrettanti quelli di accusa.

Schiamazzi notturni. — Tutte le notti, e specialmente quelle fra il sabato e la domenica e fra la domenica e il lunedì, non vi è punto della città, centrale o remoto, che non sia infestato degli schiamazzatori. Tutti i cittadini si lagnano del baccano che si fa ad alta notte, baccano che spesso mette capo a scene oscure, a contrasti, a baruffe.

Spesso le guardie, per non esporsi ad essere canzonate o battute, trattandosi talvolta di dieci o quindici tumultuanti, devono fare le orecchie da mercante e allontanarsi. Difatti, siamo giusti: due guardie poco o punto possono fare contro dieci o quindici individui, non potendo subito mettere mano alle armi.

L'odierno bullettino della Questura registra le seguenti contravvenzioni: Facchini Andrea fu

Catterino, d'anni 33, facchino, Fontanella Domenico di Angelo, di anni 31, facchino, Merlo Carlo fu Antonio, di anni 34, Perez Vittorio fu Giovanni, d'anni 22, calzolaio, Topo Medardo fu Antonio d'anni 21, calzolaio.

Ma desideriamo che la sorveglianza ed il rigore contro gli schiamazzatori notturni conti un po' di più. E l'egregio Questore, comm. Dall'Olio, ha poche guardie, ne chiede delle altre, ma l'inconveniente deve cessare.

Tiro alla Quaglia. — Ecco il risultato del Tiro alla Quaglia d'ieri:

Tiro di prova. — 1.° premio: signor B. Argenti, di Padova. — 2.° premio: signor Roda.

Tiro generale misto. — 1.° premio: Lebra, ton (regalo del presidente, oggetto d'arte). — 2.°: dott. Gattorno (oggetto d'arte della Società).

— 3.°: dott. Argenti (medaglia). — 4.°: Sgarzi (idem). — 5.°: Matteo Crico (idem). — 6.°: Rodomonte (idem).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 25 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Hermann. Marcia I Ginnastici. — 2. Auher. Sinfonia nell'opera Jeannette. — 3. Strauss. Polka Bijoux. — 4. Miro. Fantasia per clarinetto sull'opera Sonnambula. — 5. Marengo. Preludio e introduzione nel ballo Du-Sin. — 6. De Suppè. Pot-pourri sull'opera Donna Juana. — 7. Baroni. Galop Bersaglieri avanti!

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 agosto 1884.

Zammarini Giuseppe, calzolaio, con Comin Maria Angela, casalinga.

Brutto Luigi, pittore, con Martorelli Maria, perla, Seppa Francesco, falegname, con Cadel Elisabetta, casalinga.

Zaneghi Giacomo, scarpellino, con Biancas Anna Maria, casalinga.

Cossina Giuseppe, impiegato, con Frescura Elisabetta, casalinga.

Garbato Augusto, fabbric. di mobili artistici, con Berna Clara, benestante.

Padella Lorenzo, barcaro, con Zelarovich Vincenza, stessa.

Cristinelli Luigi, facchino ferroviario, con Gallo Maria Luigia, casalinga.

Mino d. Giuseppe, ingegnere, con Anderwalt Teresa, casalinga.

Tabacco Luigi, meccanico, con Bertucci Giovanna, casalinga.

Dal Fabbr d. Domenico, ingegnere civile, con Sostera Carolina, civile.

Compagnone Rosario, contadino, con Brunetto Pietra, latrice.

Facci nob. d. Faustino, medico, con Scalo Ada, possidente.

Molà Onor

...ella Do
...chino, Merlo
...Vittorio fu
...Medardo fu
...za ed il
...turi conti.
...Dall'Olio,
...re, ma l'ia-
...o il risul-
...signor D.
...signor Ro-
...mio: Lebre-
...d'arte). —
...la Società).
...4.°: Sgarzi
...6.°: Ro-
...gramma dei
...da cittadi-
...e ore 8 al.
...i. — 2 Au-
...3. Strauss,
...per clari-
...Marengo.
...ay-Sin. —
...Donna Jua-
...avanti? —
...le.
...ntali
...le Loredan
...1884.
...Maria Ange-
...Maria, peria-
...Elisabetta, ca-
...so Anna Maria,
...ra Elisabetta,
...ici, con Berna-
...Vincenza, o-
...Gallo Maria
...rwallt Teresa,
...Giovanna, caza-
...con Sostere
...tto Pietra, fi-
...so Ada, possi-
...gia, civile.
...Alto Massimo-
...Francesca, ci-
...Elisabetta, per-
...rginia chiama-
...ortoluzzi Ado-
...nob. Isabella,
...Modolotti Ma-
...Denunciati
...ale 14.
...drola Luigia,
...2. Miss Lui-
...no, eribendo-
...que, decesso
...TINO
...severanza:
...Accademia
...contram-
...di Maria
...1.° giugno
...36 e venne
...rtò la me-
...nel 1860;
...a a Gaeta
...1883 fu
...maso, Duca
...omando si
...Accademia
...lità di di-
...sperimenti
...Attualmente
...le al Mini-
...senta a di-
...dimora fa-
...ificio.
...contrammi-
...zione del-
...Lovera.
...ciata dal ca-
...rovvisoria-
...il capitano
...cello Gual-
...compila-
...na, ebbe la di-
...bacque, il-
...cav. Serra-
...nazione di
...za di terra-
...si proced-
...di alcuni
...mpo di na-
...severanza:
...dopo tre
...o e riprese
...o permesso
...oni, tra le
...altro posto,
...essendo egli
...la sicurezza
...esista qual-
...bia) 24 al-
...ili dal Col-
...ravanti pro-
...di Napoli
...logati delle

Fatti Diversi

Teatro a Cotogni a Massa superiore. — Sabato a Massa superiore, in Po-lesine, dove il grande artista tiene una posses-sione, venne inaugurato il nuovo teatro Cotogni. Gli abitanti di Massa superiore vollero onorare in questo modo il simpatico quanto illustre ar-tista, che, quantunque romano, essi riguardano quasi come loro concittadino.

Si è rappresentato il *Barbiere di Siviglia* colla sig. Musiani (Rosina), Baragli (Almaviva), Cotogni (Figaro), Zucchini (Don Bartolo), Pinto (Don Basilio).

Il successo fu pieno; e si volle ripetuto il duetto tra Rosina e Figaro, e fu pure ripetuta l'aria della Calunnia.

L'orchestra, composta di elementi bolognesi, era diretta dal giovane maestro Ferretti ed eseg-uit magnificamente il capolavoro rossiniano.

Dopo la rappresentazione fu improvvisata una affettuosa dimostrazione agli artisti, specie al Cotogni, quello che si volle principalmente onorare.

Furono tutti accompagnati a casa con fac-cole, con banda e con fuochi di bengala.

Il teatro era affollato, e, finito lo spettacolo, tutti gli spettatori vollero prender parte alla cordiale dimostrazione seguendo la banda e ac-clamando agli artisti.

Ieri vi fu la seconda rappresentazione del *Barbiere*, con successo ancora maggiore, e ve-ne saranno altre due martedì 26 e giovedì 28 corr.

Prestito di Barletta. — Estrazione 20 agosto 1884:

Serie N.	Libre	Serie N.	Libre
1288	35 50,000	5806	25 1,000
2208	50 500	5153	40 500
35	6 400	1596	17 400
4706	30 300	1036	31 300
5532	25 300		

Tramvie a vapore a Verona. — Leg-gesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il sig. prefetto di Verona con suo recente Decreto ha emanato le norme all'osservanza delle quali è sottoposto l'esercizio delle tramvie a vapore nella Provincia di Verona, ed ha in-caricato di vegliare all'esecuzione delle norme stesse, le quali sono entrate in attività il 1.° del corr. mese, i funzionari del Commissariato delle Strade ferrate, quelli degli Uffici tecnici dello Stato, della Provincia e dei Comuni, nonché i signori sindaci della Provincia e gli agenti tutti della pubblica forza.

Reclame. — Scrivono da Parigi 22 alla *Nazione*:

È una reclame un po' troppo visibile (anche a occhio nudo) ma, cronista imparziale, debbo registrarla.

Un giornale parigino annunzia... Indovina-te?... che Alessandro Dumas non vuol promet-tere nulla per quest'inverno ai direttori de' teatri di Parigi, perchè lavora a un dramma scritto specialmente per la grande artista ita-liana Duse-Cherchi (sic).

Il dramma sarà dato — scrive il giornale — per la prima volta al Teatro Valle in Roma. L'autore assisterà alla rappresentazione. Cre-diamo sapere — continuo a citare — che que-sta produzione è l'*Olympe de Clèves*, che l'au-tore aveva già promesso alla Gaité.

Sarebbe una cosa splendida, insomma, se fosse vera, o almeno verosimile... per chi co-nosce, anche un poco, Alessandro Dumas figlio!

E lo credo che tutti ormai sappiano di quest'affare, fuorché Dumas figlio e la signora Duse-Cherchi (sic)!

Lottatori da fieri. — Lesage, un lot-tatore bretone, narra il *Temps*, di trentaquat-tro anni, sfidava l'altra sera, alla fiera di Le-vallois Perrel, chiunque avesse voluto misurarsi con lui, promettendo al suo vincitore un premio.

Un certo Monillone accettò la sfida. Dopo una lunga lotta, nel momento in cui stava per essere gettato a terra, Monillone con uno sforzo supremo strinse l'avversario fra le braccia e lo rovesciò con tanta forza, che quegli letteral-mente piegato in due, mandò un gemito e ri-mase lungo disteso senza movimento sul suolo.

Accorse tosto un medico, fu constatato che Lesage aveva riportato una grave lesione alle reni ed aveva alcune costole rotte.

Il Monillone andò dal commissario di po-lizia a raccontare il brutto caso.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Spesza 24. — L'arrivo di Brin fece ec-cellente impressione; egli nominò commissario Regio e comandante del presidio, il generale Giannotti, e prese disposizioni per lo stabilimento del cordone. Visitò il lazzeretto suc-cursale e l'Ospedale della marina. Ricevette la Com-missione ed il Comitato sanitario elargendo li-bre 500.

Tolone 24. — Ieri nove decessi.

Cette 24. — Ieri nei Dipartimenti di He-rault 9 decessi, Ardeche 5, Gard 15, Aude 6, Pirenei orientali 10, Garonne 11, Valchiusa 4, Drome 2.

Marsiglia 24. (Ore 8.30 pom.) — Nelle ul-time 24 ore quattordici decessi.

Spesza 25. — Brin è partito per Roma.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

In seguito ad un caso di colera scoppiato a bordo della Città di Genova, dopo che questa era stata ammessa a libera pratica, il Ministero della marina impartì rigorose disposizioni onde le navi, prima di essere ammesse in libera pra-tica, si disinfettino con tutti i mezzi prescritti.

Telegrafano da Genova 24 all'Italia:

A causa della comparsa del colera a Spe-zia, stamane furono sottomuniti i viaggiatori provenienti da quella linea, alla Stazione Bri-gnole.

Ciò sarà continuato ad ogni arrivo.

Intanto, il sindaco ha ordinato che gli am-malati fra gli addetti al porto siano portati al-l'ospedale galleggiante invece che all'ospedale Parnatone.

Era corsa voce di un caso di colera al laz-zeretto di Peri, sul confine della Provincia di Verona. L'ammalato guarì perchè non era che una colica.

A Milano fu ordinata la chiusura di un Al-bergo per otto giorni, perchè l'albergatore non aveva denunciato un caso sospetto. Benissimo!

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Combattevasi come il Governo non abbia im-pedito alla Città di Genova, su cui è acca-

duto il maggiore numero di casi di colera, di essere ammessa nel bacino della Spezia per ri-parazioni.

Dalla Spezia sono fuggite circa 6000 per-sone.

È constatato che gli abitanti di Busca (Cuneo) riuscirono ad occultare per tre giorni il colera.

Telegrafano da Firenze 23 alla *Lombardia*:

In seguito alle gravissime notizie pervenute alle nostre Autorità dalla Spezia, i passeggeri provenienti da quella città, dopo le sottomuni-gazioni vennero trasportati nei lazzeretti di via Filarecca e di via Oricellari, dove sosteranno una quarantena.

I quarantenanti finora sono 25, e godono tutti buona salute.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Lombardia*:

Il Municipio, per misura sanitaria, proibì la tradizionale festa di Piedigrotta.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubbli-ca il Bollettino della mezzanotte del 23 al 24 corr:

Provincia di Bergamo: A Filago, Grumel-lo, Piano, Lenna, Levate, Piazza, Brembo e Ver-tova un caso; a Paladina due casi; a Ponte San Pietro tre casi.

Provincia di Cuneo: A Cuneo, frazioni, cinque casi; a Broneo un caso; a San Damia-no Maera tre casi; a Savignone due: 10 morti.

Provincia di Genova: a Cairo Montenotte, frazione di Bellini un caso; alla Spezia, dalle ore 9 di sera del 23 al mezzogiorno del 24, otto casi. Le notizie dal mezzogiorno a mezza-notte del 24, non sono ancora giunte. Fu di-sposto un cordone rigoroso attorno alla città. Fu nominato, commissario governativo per gli affari sanitari il comandante del primo Dipar-timento marittimo, comm. Buglione di Monale.

Si diedero disposizioni alle ferrovie per com-pleto approvvigionamento della città.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garla-gnana nove casi; a Carpiogiano Fossinovo Pieve Fossiano, un caso; a Minucciano due: undici morti.

Provincia di Napoli: a Napoli un solo ca-so sospetto; due dei casi sospetti precedenti furono dichiarati non colerici.

Provincia di Parma: a Borgatolo un caso; a Parma due casi; tre morti.

Provincia di Porto Maurizio: a Perinaldo tre casi; a Seborga due; a Tavole uno: cinque morti.

Provincia di Torino: a Pancalieri due casi; a Villafraanca uno: due morti.

La Direzione generale delle poste ha ordi-nato di sospendere la spedizione dei pacchi po-stali dai luoghi infetti.

Raddoppiare il rigore. — Togliamo dall'*Araldo* di Iersera:

In seguito ai casi di colera manifestatisi a Ginevra il Ministero ordinò che si raddoppi di vigilanza e di rigor ai confini.

Si lascia passare agli agricoltori svizzeri co-nfinanti continueranno però ad essere ricono-sciuti, purché l'Autorità comunale che li rilas-cia dichiari che il Comune è immune dal co-lera e l'individuo che n'è possessore non ha lasciato da venti giorni il paese.

A Spesza. — Telegrafano da Genova 23 al *Corriere della Sera*:

Da ieri sera ad oggi alle 4 pom., a Spesza furono 46 casi e 36 decessi. Si è notato che nella notte il morbo sviluppò maggior violenza che nel giorno d'oggi. Stasera è tornato il pre-fetto. Si è constatato che i casi di colera dal 14 (quello della straccredenza da me solo annun-ciatovi) seguitarono giornalmente fino a ieri, ma i co-giunti dei colpiti non li denunciavano, e, avvenuto il decesso, sotterravano a fior di terra i cadaveri per i viottoli e i giardini dei diutorni (?). Quasi tutti i medici fuggirono. Da Genova saranno inviati medici e disinfettanti. Si costituì a Spesza un Comitato di 80 persone per seppellire i cadaveri con molta calce e a molta profondità.

Qui l'impressione è immensa, causa spe-cialmente i continui arrivi di persone da Spesza. L'Autorità crede impossibile isolare la città. Deplorasi unanimemente l'improvvisa condotta dell'Autorità di colà, che non riuscì ad iso-primere l'inconcluso procedere di quei cittadini, che, per sfuggire alle cure, mantennero per tanti giorni un centro vivissimo d'infezione a danno delle città vicine.

Ore 11 pom.

Un telegramma di stasera fa salire i casi a 90 e i decessi a 72. Panico immenso a Spe-zia, essendo la maggior parte dei casi avvenuti fulminanti su persone del basso ceto e per le vie. Ritenersi che sarebbe stata saggia misura isolare la città intera, nè l'isolamento avreb-be presentato grandi difficoltà. Oggi 450 operai abbandonarono l'arsenale e fuggirono da Spesza, per varie vie. Ogni treno che qui giunge, ri-versa infinita di fuggiaschi. Furono spediti sta-sera buon numero di brande, coperte, medicini, disinfettanti. Il lazzeretto là preparato si rivelò disadatto; se ne impiantano due in con-venti e chiese fuori città. Il morbo a Spesza inderisce a causa dei cadaveri colorosi da più giorni non interrati.

Aldo.

(?) Ma che facevano le Autorità? Che cose simili si possono produrre in questi momenti?

(Nota del *Corriere della Sera*)

Torino e l'Esposizione italiana del 1884 (edizione Treves). — Il N. 31 con-tiene: *Testo*: Il padiglione Alcan. — Le miniere e i metalli (Ing. R. Sartorio). — La Galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ing. Vincenzo Beltrandi). — L'arte antica e moderna dei con-fetti (G. I. Armandi). — Le palafitte del Lago di Varese e la collezione Ponti. — Le Società operaie e di mutuo soccorso all'Esposizione. — Incisioni: Il padiglione di Felice Alcan di To-rino. — Michelangelo che dipinge nell'Arca di Sisto, quadro di Pietro Aldi. — Illuminazione dei giardini dell'Esposizione per l'onomatico della Regina. — Torino: La Porta Palatina. — (Associazione a 40 numeri, L. 40; centesimi 25 il Numero.)

Anche il passaporto sanitario? — La *Sentinella Bresciana* richiama l'attenzione dei lettori sull'avviso municipale qui sotto ri-portato perchè tutti i viaggiatori che recansi a Brescia si muniscano del certificato in esso accennato:

« Ragioni di pubblica igiene impongono la attivazione di tutte quelle cautele le quali po-sono allontanare dalla città il pericolo di una invasione colerica. Si è pertanto ordinato che dal giorno 25 corrente e sino a nuovo provve-dimento, vengano sottoposti ai sottomuniti tutte le persone le quali intendessero entrare in città, ferma la prescrizione della contumacia per quelli che provenissero da luoghi infetti dal colera.

« Ad assicurare poi l'osservanza di tale prescrizione, si è stabilito che i cittadini, i quali volessero uscire dalla città per rientrarvi in giornata, dovranno ritirare alla barriera da-gli incaricati sanitari apposito scontrino per-sonale, da restituirsi al ritorno. Lo scontrino varrà anche per le persone residenti nelle fra-zioni di S. Alessandro, S. Nazario, Fornaci, Fiumicello Urigo, S. Bartolomeo e Mompiano non-chè nel comune di S. Eufemia della Fonte e per queste potrà servire anche nel giorno suc-cessivo a quello del rilascio.

« Coloro che provenissero da altra località dovranno esibire un certificato del sindaco del rispettivo Comune, contenente la indicazione del giorno della loro partenza e la attestazione che il Comune stesso va immune da contagio. Non ostante però la presentazione di detto certificato potrà essere vietato l'ingresso qualora sorgesse ragionevole dubbio sulla attendibilità del medesimo.

« Così pure non potranno entrare in città, malgrado il possesso dello scontrino, coloro che durante la giornata si fossero portati in luoghi infetti dal colera e si rifiutassero di sottostare a speciale fumigazione.

« I contravventori alle presenti discipline saranno puniti a norma di legge. »

Cavalletto. — Telegrafano da Parigi 23 alla *Rassegna*:

Telegrafano da Madrid che le Provincie cen-trali della Spagna sono tutte invase dalle cavet-tette.

I danni sarebbero immensi.

Funerali De Nittis a Parigi. — Te-legrafano da Parigi 24 alla *Lombardia*:

Oggi ebbero luogo i funerali del celebre pittore napoletano De Nittis.

Vi assistevano il fiore della colonia ita-liana e i più celebri campioni dell'arte fran-cese.

Si notavano pure moltissime signore, dei letterati, degli scienziati, qualche uomo politico, e un gran numero di pubblicisti.

I corrispondenti dei giornali italiani segui-vano in massa il feretro.

La bara era letteralmente sepolta sotto ma-gnifiche corone di fiori.

La salma del De Nittis venne sepolta nel cimitero del Père-Lachaise.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ALLA CARA MEMORIA
DI
MR. RAWDON BROWN
DOTTO INGLESE
CHE DA 30 ANNI STABILÌ IN VENEZIA
NE STUDIÒ LA STORIA
CON SINGOLARE AFFETTO E VENERAZIONE
PUBBLICÒ SCRITTI PREGEVOLI
RACCOLSE PATRIE MEMORIE
AMATO E RIVERITO DAI VENEZIANI
NELLA NOSTRA ISOLA DI S. MICHELE
VOLLE LA SUA TOMBA
SULLA QUALE È SCOLPITO:
RAWDON BROWN
ANGLYS
QUI VIVENS
A. D. MDCCCLXXVII
TITLVN POSVIT
OBIT
A. D. MDCCCLXXXIII
DIE XXV AVGVSTI.

Ricordo del suo affezionatoissimo
L. P.

Iersera, alle ore 10, dopo quindici mesi di lunga inesorabile malattia, confortato dalla reli-gione cessava di vivere

Giovanni Battista Maluta
nell'età d'anni 60.

La moglie, i figli, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti compiono il tristis-simo ufficio di partecipare l'annuncio di così immensa sventura.

Padova 25 agosto 1884.

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.

Aden 17 agosto.

Arrivò qui il piroscafo Bedouin, da Bombay per Anvers, coll'asse dell'elica rotto.

Buenos Ayres 18 agosto.

Il piroscafo belga Horroz, cap. Farrel, vuoto, trovavsi in-vestito nella riviera.

Gibilterra 22 agosto.

Si riferisce abbia avuto luogo una collisione fra il brig.

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.

Aden 17 agosto.

Arrivò qui il piroscafo Bedouin, da Bombay per Anvers, coll'asse dell'elica rotto.

Buenos Ayres 18 agosto.

Il piroscafo belga Horroz, cap. Farrel, vuoto, trovavsi in-vestito nella riviera.

Gibilterra 22 agosto.

Si riferisce abbia avuto luogo una collisione fra il brig.

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.

Aden 17 agosto.

Arrivò qui il piroscafo Bedouin, da Bombay per Anvers, coll'asse dell'elica rotto.

Buenos Ayres 18 agosto.

Il piroscafo belga Horroz, cap. Farrel, vuoto, trovavsi in-vestito nella riviera.

Gibilterra 22 agosto.

Si riferisce abbia avuto luogo una collisione fra il brig.

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.

Aden 17 agosto.

Arrivò qui il piroscafo Bedouin, da Bombay per Anvers, coll'asse dell'elica rotto.

Buenos Ayres 18 agosto.

Il piroscafo belga Horroz, cap. Farrel, vuoto, trovavsi in-vestito nella riviera.

Gibilterra 22 agosto.

Si riferisce abbia avuto luogo una collisione fra il brig.

Ing. Canato ed H. Berk Ital. Reale, cap. Ferro, Solfino il primo sarebbe stato danneggiato.

Rio Janeiro 18 agosto.

È impossibile abbordare il vap. *Calcedonia*, sia dalla parte di terra che dalla parte di mare. Il vapore va lentamente staccando.

Aberdeen 18 agosto.

Il vel. ital. *Maria Teresa*, arrivato dal Paraná, terminò la consegna del grano leggermente avariato.

Adelaide... (telegr.).

Il vap. germ. *Hasia*, da Amburgo ad Adelaide, dopo aver rilasciato a Cape Town, fu segnalato dal semaforo di Adelaide, con la perdita di un'ala del suo elice. Continuò la via tra l'11 e il 12 corr.

Londra 21 agosto.

Il vap. ingl. *European*, cap. Bennett, partito da qui oggi per Nuova York, abbordò e colò presso Huntly's Wharf il brig. ingl. *Trio*, che vi era ancorato.

Amsterdam 20 agosto.

Il vap. ol. *Edam*, proveniente da Nuova York, arriva-to a Imuiden questa mane, s'incagliò presso Zaandam. Dei ri-morchiatori partirono in suo soccorso e si sta alleggeren-dolo.

Liverpool 18 agosto.

Il *Francesco* perdetto ambo gli alberi. Il veliero ritor-nava dai banchi di Terranova per Bordeaux con 100,000 pesci.

Malaga 20 agosto.

Il trealberi ital. *New-York*, cap. Carro, rilasciato qui, a-vedo perduto un albero nei pressi di Sacrat, durante un tem-porale.

Dal 13 al 20 agosto avvennero i seguenti sinistri mari-timi:

Velieri: inglesi 7, di altra bandiera 10. — Vapori: inglesi 6, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 592, di altra bandiera 428. — Vapori: inglesi 275, di altra bandiera 106.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 18 al 23 agosto 1884:

Prezzo in consumo

Peso Denominazione massimo minimo

Chil. Farina di frum. 1.ª qualità 36 — 34 —

» » 2.ª » 30 — 27 1/2

» Pane 1.ª qualità 44 — 40 —

» » 2.ª » 40 — 38 —

» Pasta 1.ª » 50 — 48 —

» » 2.ª » 50 — 46 —

BULLETTINO METEORICO
del 25 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40.° 26' lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alla marea.

7 ant. 12 merid 3 pom.

Barometro a 0° in mm. 762.56 761.63 761.32

Term. centigr. al Nord. 20.1 23.4 24.1

» al Sud. 23.0 24.0 23.6

Tensione del vapore in mm. 13.91 13.85 13.57

Umidità relativa. 79 60 57

Direzione del vento infer. SO SSE S.

Velocità oraria in chilometri. 3 15 20

Stato dell'atmosfera. Sereno Sereno Sereno

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; peggli avvisi pure non oltre la quarta pagina cent. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta e, per un numero grande di inserzioni, l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.

Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere afrancate.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

VENEZIA 26 AGOSTO

La conquista dell'aria.

— Tornate pure alla cantina — gridò rente la sposa — che di voi non ne voglio sapere.

privilegio del locatore, e sopra altri punti attinenti al grave argomento, da potersi far eco alle previsioni dell'on. Morpurgo e pronosticare il trionfo del provvedimento di disegno.

ITALIA

Una guardia che uccide il suo vicebrigadiere.

Leggiamo nell'Araldo di ieri: Ieri mattina, la guardia di finanza Caccamo Gregorio, della brigata di Sant' Ambrogio, localizzata a pochi minuti sopra Maslianico, veniva punita dal vicebrigadiere Bossi Luigi di alcuni giorni di sala di disciplina per una mancanza commessa la sera prima.

Verso mezzogiorno il Caccamo era stato avvertito della punizione, ed aspettava che lo conducessero alla caserma della Luogotenenza per scontarla la pena.

Nel frattempo chiese permesso al capo brigata di recarsi in un momento sul monte a portare con una guardia, dalla quale doveva riscuotere dei denari. Avuto il permesso, il Caccamo si allontanava, portando seco il revolver ed un lungo bastone, come usano le guardie addette al servizio di montagna.

Dopo una mezz'ora furono uditi quattro o cinque spari. Tanto a Sant' Ambrogio che a Maslianico, nessuno vi fece caso; — pensarono che si trattasse di cacciatori; però un brigadiere, dubitando potesse essere avvenuto uno scontro fra le guardie ed i contrabbandieri, mandò un drappello di uomini per portare aiuto, ove ne fosse stato il caso.

Il drappello era da poco partito quando si presentò alla caserma il Caccamo, il quale freddamente, come fosse tornato da una passeggiata, dichiarò di avere ucciso il vicebrigadiere Bossi.

Il cinismo, col quale fece questa confessione, faceva dubitare fosse vera; ma egli aveva delle macchie di sangue alle mani ed al vestito, e lo ripeteva così tenacemente che infine dovette credergli.

Assicuratisi della sua persona, fu chiuso in una camera, sotto buona scorta, intanto che degli uomini partivano in cerca del vicebrigadiere Bossi.

S'aggiungeva di lì a poco il giovane dott. Luzzati, che veniva anch'egli da Maslianico, incaricato delle constatazioni tecniche.

Trovarono il Bossi cadavere appoggiato ad un cuscino, con la testa orribilmente frantumata. Un occhio gli usciva dal capo; il naso e la fronte erano tutti rotti e pesti. Un proiettile era uscito pel cervello. Era orribile a vedersi.

Parce che l'omicida, dopo averlo assalito a tradimento, gli abbia tirato a bruciapelo in faccia parecchi colpi. Dev'essere successa una lotta disperata fra il Caccamo ed il Bossi, che ne rimase vittima. Il terreno è coperto di sangue. Dopo averlo ucciso, l'omicida inferocì sul cadavere, forse dubitando che avesse ancora un filo di vita, e col revolver e col bastone finì la truce opera sua.

Fu allora che, tornato indietro, si consegnò ai suoi compagni, senza pensar neppure ad una fuga, che gli sarebbe riuscita facilissima. Quasi anzi si vantava di ciò che aveva fatto, e diceva:

— Fate quel che volete, ma ne importa poco; io bene che finirò come Miasa.

Più tardi si recarono sul posto il cavalier Brambilla, ispettore delle guardie ed il sostituto procuratore del R. P. P. Fontana. Accertata la morte del povero Bossi, il cadavere fu trasportato in una cella del cimitero di Maslianico. Il Caccamo fu condotto alle nostre carceri.

Inutile aggiungere che il fatto ha prodotto una viva emozione tanto nelle guardie che nei cittadini.

Il Caccamo ha 28 anni. È nativo di Bagaladi, presso Reggio Calabria. Da due anni soltanto indossa la divisa della guardia. Prima era soldato nell'11° reggimento cavalleria.

Il vicebrigadiere Bossi, nativo di Crema, non aveva che 27 anni, ed i suoi superiori gli volevano un gran bene.

GERMANIA

De Moltke.

Il Figaro, dal quale avevamo tolto, giorni sono, alcune notizie circa le abitudini e circa lo stato di salute di Moltke, stampa le seguenti rettifiche, ricevute dalla stazione balnearia di Ragatz:

Il maresciallo De Moltke è lungi dal trovarsi allo stato di decrepescenza, di cui parlava uno dei vostri corrispondenti. Egli prende le acque a Ragatz, dove lo vede tutti i giorni andare e venire molto allegramente. Cammina solo senza bastone, è sobrio mangiatore, ma non ha bisogno che nessuno gli purga il buco alla bocca. Non si fa seguire da alcun domestico, e non ho mai visto uomo di un fare più semplice. Del resto è taciturno, non si rivolge ad alcuno, ma non è di cattivo umore. Alla sera, viene a passar un'ora al salone di Quillehof, ed assiste ai giuochi di Società fra i giovani e le ragazze. Sembra che questo spettacolo lo diverta, e mai un guerriero apparve più pacifico... l'acqua che dorme.

Vi diceva della semplicità del maresciallo. Egli arriva sempre a Ragatz senza farsi annunziare, e si presenta nella prima camera che trova. Quest'anno, la combinazione ha voluto che egli si collocasse vicino alla sala da pranzo dei corrieri (vulgo domestici). Questi signori e queste signore facevano uno strepito d'inferno. Il maresciallo reclamò silenzio, ora con dei biglietti, ch'egli attaccava nel refettorio, ora con violente apostrofi scagliate in persona contro la turba gallinella. Oh si! N'ebbe un bel costrutto! «Egli può vincere delle battaglie, gridò uno degli schiamazzatori (un Francese), ma far tacere la servitù, mai...» Il maresciallo dovette battere in ritirata e cambiare appartamento. Un po' può essere un grand'uomo, senza potersi sottrarre alle piccole miserie della vita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 agosto.

Notizie di Corte. — Ieri S. M. la Regina, tra altro, fu a visitare lo studio dello scultore prof. Dal Zotto, sul Canal Grande. Non conosciamo i particolari della visita, la quale tanto onora per se stessa l'egregio artista.

Iersera poi S. M., dopo essere stata in gondola sino al Lido, si fece condurre sulla Riva degli Schiavoni, ove scese a terra, ed a piedi percorse lungo tratto del Sestiere di Castello, passando per S. Zaccaria, S. Lorenzo, Sant'Antonio, Santa Giustina, Santa Maria Formosa ecc. ecc., rientrando nel Palazzo Reale, sempre a piedi, alle ore 11 e mezza.

Fu riconosciuta da poche persone.

Consiglio Comunale. — Alla seduta d'ieri assistevano 38 consiglieri.

Il Relatore dei revisori dei conti per l'an-

no 1883, cavalier Riccio, diede lettura della relazione nella quale si dichiara che tutti i servizi del Comune si trovano completamente ordinati e le spese bilanciate. Notò le partite che subirono qualche modificazione esternando alla Giunta i più vivi elogi, sia per aver coscientemente prevenuto gli introiti, quanto le spese. Concluse proponendo a nome dei revisori l'approvazione del consuntivo e delle partite attive e passive del medesimo, le quali danno un avanzo di L. 234.619.72, che sommato a quello del 1882 di L. 32.678.04, forma un avanzo totale di L. 267.297.76.

Il sindaco ringraziò i sigg. revisori dell'aver constatato come la Giunta abbia compiuto il proprio dovere, e rispose ad alcune osservazioni di poco momento fatte dai revisori stessi.

Dopo un'osservazione del cons. Brazzoduro, che non ebbe seguito, la Giunta a termini di legge, si ritirò, ed il Consiglio, dopo aver chiamato a presidente provvisorio il cons. Sala, come il più anziano d'età, approvò tutte le conclusioni dei revisori.

Si passò quindi a trattare l'altro argomento lasciato in sospeso nella precedente seduta, le modificazioni cioè da farsi al regolamento sui facchini dei portatori e scaricatori di bastimenti.

Il cons. Valmarana annunciò che, convocati ieri presso il sindaco i legali della Giunta per dare il proprio voto sulla questione se il Consiglio sia competente a decidere in argomento, diedero a maggioranza voto favorevole alla competenza.

Aperta la discussione il cons. Ascoli, appoggiato dal cons. Manetti, sostenne l'incompetenza del Consiglio a deliberare un regolamento sui facchini del porto per varie ragioni che espose.

Il cons. A. Pascolato dichiarò essere di parere contrario a quello del cons. Ascoli sostenendo la competenza del Consiglio, indipendentemente dalle Autorità che dovessero poi essere chiamate ad approvare il regolamento.

I cons. De Bedin e Combi appoggiavano le idee del cons. Pascolato.

Il cons. Diena, nell'idea di definire la questione, presentò un ordine del giorno proponendo che la Giunta, di pieno accordo colla Camera di commercio e l'Autorità di P. S., ripresentasse il regolamento riformato in altra seduta.

Un ordine del giorno veniva pure presentato dal cons. De Marchi col quale il Consiglio dichiarava di passare alla discussione delle modificazioni al regolamento.

Altro ordine del giorno presentava il cons. Ascoli sull'incompetenza del Consiglio a deliberare.

Dati spiezzamenti minuziosi a tutti gli oratori dall'ass. Valmarana e dal sindaco, questi dichiarava di accettare l'ordine del giorno De Marchi.

Trovandosi presenti al momento della votazione soltanto 32 consiglieri, l'ordine del giorno De Marchi veniva approvato con voti 18 a fermativi, 14 contrari.

Stante l'ora tarda, la discussione delle modificazioni al regolamento veniva quindi rimandata ad altra seduta.

Nella seduta di prima convocazione di mercoledì 27 corrente, alle ore una pom. precise, verranno trattati gli argomenti sottintesi:

In seduta pubblica:

1. Discussione e deliberazione sul Regolamento per il servizio dei facchini e scaricatori.

2. — — — — — del regolamento del Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 31 luglio a. c. per procedere, mediante trattativa diretta, all'esecuzione dei lavori urgenti nelle latrine della Casa di ricovero, Sezione di S. Lorenzo.

In seduta segreta.

1. Nomina dell'ispettore scolastico urbano.

2. Comunicazione delle nomine di diurnisti da parte della Giunta municipale, in seguito a vacanze verificatesi nei posti di cancellista di V. classe, soppressi per effetto delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

Tasse. — Il sindaco di Venezia avvisa, che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV trimestre 1884, resterà esposto nella residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal 30 corrente agosto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre, che coloro i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, non più tardi del 10 settembre p. v., scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa per IV trimestre stesso.

B. Deputazione di storia patria.

— Dopo le relazioni che abbiamo annunciate, della Commissione veneziana per lo studio della topografia del Veneto nell'epoca romana, intrapresa dalla Deputazione veneta di storia patria, le quali si riferiscono alla zona di territorio fra Mestre e il Livenza, venne ora pubblicata un'altra Relazione rispetto al territorio fra il Livenza e il Tagliamento estesa dall'egregio archeologo cav. avv. Bertolini di Portogruaro. Faciamo cenno anche di questa, la quale troviamo particolarmente interessante, perchè conferma e chiarisce i risultati delle precedenti Relazioni, ed espone in modo evidente le condizioni dell'agro concorrente nell'epoca romana, con dotte illustrazioni e curiose notizie. Sentiamo che in tutte le Province venete, a cura di particolari Commissioni della Deputazione di storia patria, procede il lavoro, che è patrocinato dal Governo, e dovrebbe essere presentato al venturo Congresso internazionale geografico; e che la Presidenza del Congresso storico di Torino, il quale doveva tenersi in questi giorni, ma fu differito ad altra epoca, proporrà alle deliberazioni di questo Congresso un lavoro da farsi per tutta l'Italia, eguale appunto a quello intrapreso dalla Deputazione veneta di storia patria.

Distribuzione dei premi. — Continuazione e fine dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili:

SCUOLE SERRALI E FESTIVE

DI DISEGNO E DI MECCANICA PER GLI OPERAI.

Sebastiano Caboto (S. Felice).

Scuola festiva di meccanica.

Corso I. — Premio: Andreatta Carlo, d'anni 16, fabbro meccanico. — Menzione onorevole: Lombardo Rocco, d'anni 27, id. e Rossi Enrico, d'anni 18, id.

Corso II. — Premio: Berton Angelo, d'anni 16, fabbro meccanico. — Menzione onorevole: Codognato Edoardo, d'anni 19, id.

Scuola festiva di disegno.

Corso unico. — Premio: Cappello Augusto, d'anni 18, intagliatore. — Menzione onorevole: Scoria Luigi, d'anni 18, orefice, e Scoria Francesco, d'anni 16, intagliatore.

Luigi Sanudo (S. Stin).

Scuola festiva di disegno.

Corso unico. — I. premio: Comin Gio. Battista, d'anni 21, falegname. — II. premio: Pilot Matteo, d'anni 19, muratore. — III. premio: Penso Amedeo, d'anni 17, falegname. — Menzioni onorevoli: Fagarazzi Spiridione, d'anni 23, id., Sagromora Pietro, d'anni 22, rimessajo, Concina Giovanni, d'anni 20, id., De Toffoli Angelo, d'anni 17, id., Lorenzini Emilio, d'anni 16, fabbro-mecanico, e Tartier Lodovico, d'anni 16, intagliatore.

S. Pietro.

Scuola festiva di disegno:

Corso I. — Menzione onorevole: Camuffo Costante, d'anni 24, anni meccanico.

Corso II. — Menzione onorevole: Varetton Alberto, d'anni 23, id.

SCUOLE FESTIVE FEMMINILI.

S. Cassiano.

Corso I. — Premio: Pensa Maria. — Menzione onorevole: Davilla Elisa e Vignello Emilia.

Corso II. — Premio: Fabris Adele. — Menzione onorevole: Girardi Elisa e Dalla Venezia Elena.

S. Eufemia.

Corso I. — Premio: Lanza Elvira.

Corso II. — Premio: Lanza Aualia.

S. Geremia.

Corso I. — Premio: Palma Elvira. — Menzione onorevole: Csan Antonia, Cassellari Antonia, Artusato Adele, Vavassori Angela, e Suppon Emma.

Corso II. — Premio: Collovini Angela. — Menzione onorevole: Furlan Angelina e Dalla Chiara Adele.

SS. Gervasio e Provasio.

Corso I. — Premio: De Col Emma. — Menzione onorevole: Angelini Caterina.

Corso II. — Premio: Giansola Elena. — Menzione onorevole: Romano Anna.

S. Maria Formosa.

Corso I. — Premio: Contanelli Maria. — Menzione onorevole: Michela Antonia.

Corso II. — Menzione onorevole: Bagoli Amelia, e Gris Regina.

S. Pietro.

Corso I. — Premio: Ruliancich Teresa. — Menzione onorevole: Tognella Elisa, e Pasini Teresa.

Corso II. — Premio: Vignani Maria. — Menzione onorevole: Nordio Virginia e Gasparon Luigia.

Riattivazione del transito dei veicoli tra Casa Bianca e Quattro Fontane a Malamocco. — Il Municipio ci comunica che, in seguito al compimento del lavoro di costruzione di nuovi ponti, venne riattivato il transito dei veicoli nel tratto della strada militare lagunare fra Casa Bianca e Quattro Fontane, nella frazione di Malamocco.

Provvedimenti sanitari. — Il Consiglio provinciale sanitario e la Commissione sanitaria municipale nella seduta di ieri sera, dopo di aver confermate tutte le disposizioni prese finora, deliberarono di estendere le suffraggiamenti ai passeggeri in arrivo con tutti i treni come pure a quelli che giungono per la via d'acqua, incaricando per questi le stazioni doganali. Tale provvedimento venne esteso anche alle merci ed ai bagagli.

Fu deliberato di spingere colla massima alacrità le visite alle case dalle rispettive Commissioni, di affrettare la costruzione delle latrine pubbliche — delle quali è tanto urgente il bisogno specialmente di là di Rialto — e furono prese altre utili deliberazioni.

Il Municipio ha sequestrato una casa in Calle del Dose a Santa Maria Formosa, nella quale abita colla sua famiglia l'ing. L., giunto per l'altro dalla Spezia.

La sorveglianza è rigorosissima.

Busto in bronzo del canonico D. Daniele Canal. — Abbiamo veduto oggi, nello studio dello scultore Augusto Felici, il busto in bronzo di quell'apostolo d'amore e di carità che fu l'abate Canal, busto che verrà collocato nel Cimitero comunale.

I nostri concittadini, i quali risposero all'appello che all'epoca della morte abbiamo loro indirizzato perchè concorressero con offerte alla sottoscrizione che avevamo aperta, hanno diritto di sapere qualche cosa su questo busto, la cui esecuzione dal sindaco di Venezia fu avvedutamente affidata al bravo scultore Felici.

A dire la verità ci siamo recati con una certa trepidazione allo studio del Felici, perchè sapevamo che quel busto della grandezza di circa una volta e mezza il vero, egli lo aveva modellato sulla semplice scorta di una piccola fotografia e senza aver veduto mai il vecchio sacerdote tanto benedetto.

La nostra meraviglia fu invece grande nel trovarci di fronte a quell'immagine vera, viva, parlante, indovinata talmente non solo nelle linee, ma nel carattere, nell'espressione, a segno che dinanzi ad essa ti par quasi di udire la voce, che era sempre così ispirata ad evangelica bontà, dell'uomo venerando.

Il Felici ha dato in questo lavoro novella prova di talento, e noi Veneziani dobbiamo sapergli ben grado. Ci sembra intero impossibile che si avesse potuto riprodurre con maggiore fedeltà le linee di quella fisionomia, nè con maggior potenza indovinarne il carattere ed eternarlo sul bronzo.

Il gesto è anch'esso assai bene riuscito, e fa veramente onore alla fonderia dell'Arquati. Forse la tinta, la quale somiglia più a quella del ferro che a quella del bronzo, non è tale da mettere in luce tutti i pregi della modellazione; ma a questo si può agevolmente riparare, ed il lavoro avvantaggerà allora d'assai in morbidezza ed in armonia.

Questo busto poggiato un po' sporgente su di una mensola, andrà collocato in una nicchia, la quale sarà abbellita nella parte inferiore da qualche fregio architettonico.

Vorremmo che il busto, prima di essere collocato nel Cimitero, venisse esposto, perchè quelli che non possono recarsi nel triste recinto potessero vederlo. Siamo certi che l'impressione che riceveremo noi dinanzi a quel bronzo sarà eguale a quella che proveranno tutti, epperò facciamo le nostre più vive congratulazioni all'artista che seppe con tanta potenza d'affetto e con tanto magistero d'arte tramandare ai venturi le vere, in vie sembianze di un uomo così altamente benemerito di Venezia e dell'umanità tutta quanta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 25 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Zichrer. Marcia Alberto. — 2. Foroni. Sinfonia in do. — 3. De Lela. Schottisch. For di complimenti. — 4. Halery. Sestetto finale 3°.

nell'opera L'Ebreo. — 5. Stasny. Polka Kutschke. — 6. Bellini. Duetto nell'opera Il Pirata. — 7. Strauss. Galop Il fuoco della gioventù.

Smarrimento. — (B. d. Q.) Ieri, una signora, transitando pel Campo S. Polo, smarri un bracciale d'oro con sopra un gruppo di perle del valore di L. 120. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio di P. S. di quel Sestiere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Fantoni d. Vincenzo chiamato Vittorio, viceprete, con Pozzetto Angelo, possidente, celibi.

2. Rizzo Daniele, impiegato presso la R. Università di Padova, con Vianello Leonida, casalinga, celibi.

3. Donaggio Filippo chiamato Sebastiano, braccante, con Giori Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Longoni Lucchini Teresa, di anni 59, vedova, casalinga, di Desio. — 2. Fior Sassella Maria, di anni 59, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Penco Tiziana Luigia, di anni 51, vedova, stitricatrice, id. — 4. Nardi Maria, di anni 16, nubile, casalinga, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pavan Domenico, di anni 51, decesso in Stein (Austria).

Bullettino del 24 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Levi d. Lazzaro, notaio e possidente, con Clerici Emilia, possidente, celibi.

2. Peron Giovanni, facchino, con Casagrande Rosa, casalinga, celibi.

3. Rosolen Luigi, falegname lavorante, con Agostinis detta Cutina Giovanna, tessitrice, celibi.

4. Panciera Antonio, carpentiere in legno, con Quintavalle Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Carlesso Giacomo, di anni 71, vedovo, questuante, di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Foffano Luigi, prof. ginnasiale, con Rogola Maria civile, celibi.

2. Zardo Leone, negoziante, con Soligo Regina, maestra comunale, celibi.

3. Poloni Giuseppe, cameriere, con Meyer Luigia, cameriera, celibi.

4. Mazzucco Alessandro, tipografo dipendente, con Marioni Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Giorgi Chiozzoli Lucia, di anni 65, coniugata, di Venezia. — 2. Strega Antonia, di anni 55, nubile, villica, di Longorano.

3. Minozzi Giovanni, di anni 78, vedovo, già barcaiolo, di Venezia. — 4. Biondo Albino, di anni 27, coniugato, imprenditore e possidente, di Biadene. — 5. Gin Cesare, di anni 34, coniugato, capit. merc., di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Tiepolo Maria Teresa, di anni 76, coniugata, civile, decessa in Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatta la seguente disposizione:

Gasparini Oreste, segretario economo presso il Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto del 3 giugno 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore.

Colletti cav. Domenico, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Padova.

Ad ufficiale.

Renovich cav. Nicola, avvocato in Venezia.

Ordinanza di sanità marittima N. 15

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871,

Decreta:

Il periodo quarantenario stabilito dall'Ordinanza N. 14, del 20 corr., sarà applicato anche alle navi provenienti dai porti francesi sul Mediterraneo, dall'Algeria e dalla Reggenza di Tunisi, dirette alle isole di Sicilia, di Sardegna ed adiacenti.

I signori prefetti delle Province marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 22 agosto 1884.

Pel ministro: Morana.

Ordinanza di sanità marittima N. 16

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertata la manifestazione del colera nella città di Spezia;

Decreta:

Art. 1. Le navi partite dal 22 corr. dai porti e scali del circondario di Levante (Spezia) saranno sottoposte nei rimanenti porti del continente italiano ad una continuata osservazione di 10 giorni se abbiano traversata incolumi, e ad una di rigore di 20 giorni se durante la traversata abbiano avuto casi di colera od anche semplicemente sospetti.

Art. 2. Le navi predette destinate alle isole di Sardegna, di Sicilia ed adiacenti dovranno subire la quarantena nel periodo e nei modi stabiliti dall'art. 1 delle Ordinanze NN. 10 e 14 del 30 giugno e 20 agosto p. p.

I signori prefetti delle Province marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 23 agosto 1884.

Pel ministro: Morana.

Venezia 26 agosto.

Onore al Re.

S. M. il Re va a visitare oggi i colerosi a Busca, una cittadella della Provincia di Cuneo, nella quale il colera si è sviluppato con maggior veemenza, poichè, per ignoranza e per pregiudizio, i primi casi erano stati occultati e non furono prese le necessarie precauzioni d'isolamento. Il Re è accompagnato dal presidente del Consiglio, Depretis.

Il cuore del Re è così conosciuto che la notizia che oggi da il telegrafo era stata presentata da tutti. Ove sono dolori da alleviare e animi abbattuti da incoraggiare, il Re non manca. È tradizione in Casa Savoia.

Il sig. Grov, Presidente della Re-

pubblica in Francia, non è colto simile occasione per incominciare alla sua volta la tradizione dei Presidenti della Repubblica francese.

Il Re Umberto conosce il pericolo in pace, come in guerra. Quando la voce del dovere chiama, S. M. è il primo degli Italiani sempre che risponde all'appello.

Noi speriamo che questo esempio del Re che dà coraggio nel pericolo, mentre tanti lo fuggono con una paura insensata, tanto pericolosa, rinfiancherà gli animi, poichè il colera non ha mai spaventato tanto come in quest'anno, che pure non si annunzia in modo più spaventoso delle altre volte, e sono aumentate contro di esso le difese. È una malattia che non è delle più micidiali, circa il 50 per cento degli attaccati guariscono, eppure fa tanto danno per lo spavento che incute. L'esempio della freddezza, dell'imperturbabilità e della carità verso il popolo, che viene dall'alto, non andrà, ne abbiamo viva fiducia, perduto.

I sussidi ai maestri.

Leggiamo nel giornale l'Amministrazione: In parecchi periodici di Roma, in questi ultimi giorni, si è scritto di premure fatte, e perfino di ordini dati al Tesoro dal Ministero della istruzione pubblica, perchè si paghino con sollecitudine i sussidi accordati ai maestri.

<

to simile
sua volta
la Repub-
nico in pa-
voce del
degli Ita-
ppello.
empio del
o, mentre
a insensa-
era gli a-
mai spa-
anno, che
più spa-
aumen-
una ma-
diali, cir-
guarisco-
er lo spa-
della fred-
della ca-
dall'alto,
lucia, per-
strazione:
in questi
fatte, e
il Ministero
pagano con
maestri.
atte. A noi
i seguenti:
di maestri
i. I due Mi-
del Tesoro
tano e to-
avviso dato
il quando
occasione,
considerano
per tutte le
sursi fino
ndato. Per-
a prescrive
l'ammissio-
e, e certo
o le inesat-
nei mandati
essere po-
dipensabili
e cognome
fare il pa-
cause sono
a certo
altra meno
no, si fac-
maestri e-
Stato pos-
collettivo
malità pre-
na.
ombardia:
enne infor-
nascosto in
in, giorni
avvenuto
la capanna
dentemente
usci dalla
do contro
andarono
ezzo, ma i-
lvarsi, non
cesso della
essione.
ca repres-
e.
riere della
ui che as-
to Plebani
rebbe vole-
i si reca-
di sangue.
ria presso
a, poi, ab-
tornare al
a:
fu colpito
questo ri-
e Saladini
e scene
proposito
riere della
il Crispi-
del Costa
no:
onistica ha
Tenativi
la. Ma la
ta conse-
forze di
o ricevuto
bramento.
giro per la
agna, che,
orre come
o virgole,
tenta pu-
sono sul-
beremo al
te Mani-
verno e le
roco con
o alla to-
del Go-
del paese.

Il disordine nelle strade riesce dannoso non meno alla ripulazione di città, onde va giustamente orgoglioso Palermo, che ai suoi materiali interessi.
Il paese vuole l'ordine e la sicurezza; è mio dovere di garantirgli l'uno e l'altra.
Cittadini!
Io fo appello al vostro cenno e al vostro patriottismo, perchè cessi ogni manifestazione di piazza.
Palermo, 21 agosto 1884.
Il prefetto: BARDESONO.

Un discorso bellico e inutile.
Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia: Si deplora moltissimo un discorso bellico tenuto testé dal generale svizzero Ruechonet ai tiratori ticinesi.
Il generale disse che il Cantone Ticino è oggetto di cupidigie mal dissimulate, ma che gli Svizzeri lo sapranno difendere e sapranno mostrare occorrendo l'unanimità dei loro intenti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Francia e Cina.

Il bombardamento di Futehou.
Parigi 25. — Secondo un dispaccio del Times da Futehou le corazzate Bayard, Atlantic e Triomphante rimaste all'ancoraggio presso l'imboccatura di Mau, sostennero il fuoco contro il forte bianco, mentre avvicinarono per uscire dal fiume.
Il forte tirava con cannoni Krupp, alla distanza di 4000 metri. Il fuoco durò un'ora. Le corazzate si sono poste fuori della portata dell'artiglieria nemica per attendere il resto della squadra, occupata nel terminare la distruzione dell'Arsenale.

Londra 25. — Il Times ha da Futehou 25: Le corazzate francesi entrarono nell'imboccatura del fiume oggi, alle ore 2 pom. Il forte aprì il fuoco con cannoni Krupp, alla distanza di tre miglia; il cannoneggiamento durò un'ora; le corazzate si ritirarono; il tiro dei Cinesi è buono.

Londra 25. — Il Times ha da Futehou 24 corrente, ore 3 pom.: Due trasporti cinesi sfuggirono ieri ai Francesi e risalirono il fiume; uno ebbe la prua danneggiata, l'altro rimase intatto. I Francesi risapirono oggi il fuoco contro Pagoda e le caserme.
Il capo dello stato maggiore francese dice nel suo rapporto che i Francesi hanno perduto soltanto sei uomini, ma si crede che la cifra sia inesatta.

Londra 25. — Un violento articolo del Times accusa i Francesi di barbarie.

Londra 26. — Il Times ha da Futehou 25: Una corazzata francese fu seriamente danneggiata nel bombardamento d'oggi. Si riparerà durante la notte. I Francesi ricominceranno domani il bombardamento.

Hong-Kong 26. — Il traffico di notte tempo è proibito sulla riva di Canton. Il commercio è paralizzato.

Londra 26. — Lo Standard ha da Berlino: Le perdite dei francesi a Futehou sono serie; un ufficiale superiore fu ucciso. I Cinesi avrebbero perduto soltanto tre cannonieri.
Sciagura 26. — Nessuna notizia ufficiale da Futehou. Da fonte cinese si assicura che Courbet è ammazzato.

Il Re va a visitare i colerosi.
Onore al Re.

Torino 26. — Depretis, arrivato ieri sera, è ripartito stamane per raggiungerli e accompagnare il Re, che si reccherà a visitare i colerosi a Busca. Il Re arriverà alle 5 pom. a Torino.

Cuneo 26. — Il Re arriverà qui alle undici antimeridiane. Lo riceverà Depretis. Il Re proseguirà per Busca, accompagnato da Depretis e dalla Commissione provinciale sanitaria.

Busca 26. — Il Re, accompagnato da Depretis, Pasi, aiutante di campo, giunse a Busca alle dieci di stamane. Fu ricevuto dal Municipio, dal sindaco Rivera, col intervento delle Autorità civili e militari, delle Società operaie e dei corpi insegnanti. Il Re, col seguito si recò a visitare i colerosi nel lazzeretto ed altri nelle proprie case. Prima di partire lasciò al sindaco diecimila lire da distribuirsi ai poveri colpiti e ai contadini bisognosi.

Il generale Fabrizi.
Il Tempo annunzia che il generale Fabrizi, dimorante nella villa presso Modena, fu colpito di apoplessia. Il suo stato è grave.

L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 26. — Il prefetto di Modena telegrafa alla presidenza della Camera: il generale Fabrizi è ammalato, piuttosto gravemente, di catarro bronchiale, complicato con un'antica cardiopatia.

Modena 26. — Bollettino di Fabrizi: Note discretamente tranquilla, diminuzione del catarro bronchiale, stato intellettuale integro; persiste la perturbazione cardiaca. Trovansi nella villa Usgio.

Berlino 25. — Il Reichsanzeiger annuncia che la Principessa Guglielmo è malata di febbre scarlattina.

Amburgo 25. — Secondo il Boerserhalle, il vapore amburghese Massalia salvò l'equipaggio e 3000 uomini del trasporto francese naufragato presso Guardafui, e li sbarcò a Aden.

Londra 26. — Il Daily Telegraph ha da Cairo. Gli abitanti del territorio di Bogos, che si cedeva all'Abissinia, domandarono la protezione del console francese di Massuah.
Calcutta 26. — Corre voce che alcuni ingegneri italiani, al servizio del Re di Birmania, partirono per studiare il paese fra la Birmania ed il Tonchino. Il Governo birmano si proporrà di opporre tutti gli ostacoli possibili alla creazione d'una strada commerciale inglese verso l'Yunnan per la via di Bhamo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 12 05 p.

L'Opinione, continuando a polemizzare col Journal de Genève circa il contrabbando, dice che, nulla essendo sperabile dalla cortesia internazionale elvetica, incombe al Governo italiano di far pesare la sua mano sopra la feccia dei contrabbandieri nemici del nostro Erario e dei nostri onesti operai.
Lo stesso giornale lagnosi che il bollettino quotidiano sanitario non sia completo.

Qui la situazione continua ad essere eccellente; nullameno, ordinossi che l'Ufficio d'igiene rimanga aperto l'intera notte. In questi giorni furono intimamente centinaia di contravvenzioni ai proprietari delle case renitenti ad ottemperare alle ordinanze della polizia municipale.
Il Popolo Romano consiglia il Governo a soccorrere efficacemente la gente povera colpita dal colera, assicurando che nessuno lo accuserà di aver speso troppo.
L'Associazione della stampa invitò i direttori dei giornali romani a radunarsi per discutere e deliberare intorno ad una azione comune di vigilanza e soccorso.
Brin e Grimaldi giungono oggi, Ferrero domani.

Si hanno serii indizi, di ritenere che l'aggressione del procaccio stradale da Orte a Viterbo sia simulata. Il procaccio fu arrestato. Arrestaronsi anche i due autori della nuova grassazione, avvenuta ieri sullo stradale di Castel Giubileo.

Il Ministero dell'interno ordinò la creazione nella nostra Provincia di 18 nuove stazioni di carabinieri, e di rinforzarne altre 19. Il nuovo Comando della compagnia dei carabinieri si istituirà a Velletri. L'attuale comando della compagnia esterna a Roma sarà trasferito a Tivoli.

Fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria l'ispettore di pubblica sicurezza Bergonzoli, imputato di truffa con falso.

Fatti Diversi

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda: Postdam 25. — L'ambasciatore inglese lord Ampthill è morto a mezzodì.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXXVI, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:
V. E. Orlando: La decadenza del sistema parlamentare. — A. J. De Johannis: L'istruzione secondaria. — X.: Cronaca politica. — Bibliografia. — Luigi Rameri: Il Credito, di Fedele Lampertico. — L. Biagi: Esposizione industriale italiana del 1884 in Milano. Relazioni dei giurati, pubblicate per cura del Comitato esecutivo. Classe 66.ª (a). — La Beneficenza. — Relatore cav. avv. Giovanni Florenzano. — V. B.: L'Allemagne et l'Italie, 1870-71, par C. Rothan. — B.: Bismarck, saggio teorico di Gaetano Negri. — Bollettino bibliografico. — Note.

Direzione della Rassegna: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Tarifa 25. — Il Consiglio sanitario di Tangier rifiuta la libera pratica alle provenienze dell'Italia.

Parigi 25. — Ieri sette decessi a Herault, cinque ad Aude; venti ai Pirenei orientali, sei sulle basse Alpi.

Tolone 25. — Ieri 6 decessi.

Spezia 26. — Fu stabilito il cordone sanitario.

Marsiglia 25. — Nelle ultime 24 ore, cinque decessi.

Vienna 26. — In seguito allo svilupparsi del colera in Italia, l'Asse convocò nuovamente il Consiglio superiore di sanità, che riconobbe la necessità di maggiore vigilanza, e di aumentare i provvedimenti presi al confine Sud. Riguardo alla chiusura del confine, il Consiglio mantenne il parere già emesso.

Non è confermata la voce di un caso a Campocroce di Treviso.

Tratterebbesi di un soldato in licenza, colto da indisposizione.

Scrivono da Genova 24 al Corriere della Sera:

Dicesi che il morbo possa essersi manifestato a Spezia per mezzo di alcuni materassi, che avevano servito a colerosi nel lazzeretto del Variguan, e ch'erano stati trafugati, e quindi venduti ad un locandiere della città.

Telegrafano da Roma 25 al Corriere della Sera:

È stato stabilito attorno alla Spezia un rigoroso cordone, che impedirà le fughe in massa, assai pericolose per tutti.

Dispacci da Pisa, dove si sono rifugiati molti fuggiti dalla Spezia, mostrano che c'è grande preoccupazione; ma forse il pericolo è maggiore per Genova e per Livorno, città marittime molto popolate.

Anche qui sono stati stabiliti suffumigi e disinfezioni per tutti quelli che arrivano.

Leggesi nella Stampa:

Non pretendiamo di distruggere l'impressione dolorosa che debbono produrre nel pubblico le condizioni sanitarie di Busca, dove, in proporzione dei suoi diecimila abitanti, il colera si manifesta con una violenza finora inaudita e da augurarsi che non si ripeta in nessun'altra città d'Italia.

Dobbiamo però constatare, ad ammaestramento di tutti, un fatto deplorabilissimo, che se anche potesse essere scusato dai pregiudizii, è però una novella prova del danno che essi possono arrecare alla salute pubblica.

Gli abitanti di Busca hanno occultato per tre giorni il colera, che non combattuto a tempo e coi rimedii più efficaci, ha avuto tempo di espandersi ed è stato terribilmente letale per gli infelici che ne vennero colpiti. Anche colà, appena scoperto il morbo, il Governo è accorso con le prescrizioni, che finora hanno dato buon risultato dovunque vennero applicate circoscrivendo l'epidemia, diminuendone l'intensità.

Telegrafano da Spezia 25 alla Persée:

Le condizioni sanitarie presentarono un qualche miglioramento.

La popolazione si mantiene però egualmente in uno stato di viva apprensione.

A commissario Regio è stato nominato il contr'ammiraglio De Monale.

Telegrafano da Roma 25 alla Persée:

Alcune notizie recano che in un treno ferroviario tre Genova e Spezia vi furono 4 morti

di colera, e che i vagoni si bruciarono immediatamente.

Bollettino sanitario ufficiale. —

L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Bollettino dalla mezzanotte del 24 al 25 corr:

Provincia di Bergamo: Un caso a Bergamo, Cornasco, Osio Sopra, Osio Sotto, San Pellegrino, Villadalmè, Zogno; Palestina due, Lenna quattro. In tutta la Provincia sei morti.

Provincia di Campobasso: Pizzone quattro casi, San Vincenzo due.

Provincia di Cuneo: Busca dalla sera del 23 alla sera del 24 trenta casi e dieci morti; dalla sera del 24 alla sera del 25 ventinove casi, dieci morti. Per mera svisita ieri non si pubblicarono le notizie del 23 al 24, che il prefetto aveva mandate in tempo.

Cuneo, frazioni, sette casi. Fossano un caso; nella Provincia dieci morti, oltre quelli di Busca.

Provincia di Genova: a Spezia dal principio dell'invasione del morbo, cioè 23 corrente: totale dei morti ottantaquattro, così ripartiti: il 22 ventiquattro, il 23 quarantuno, il 24 quattordici, il 25 cinque.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana e altri Comuni del circondario casi sei; in Provincia tre morti.

Provincia di Napoli: Napoli nessun caso, né verificato, né sospetto nelle 24 ore.

Provincia di Parma a Berato quattro casi, a Parma due; nella Provincia quattro morti.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un caso; a Tavole un caso; nella Provincia tre morti.

Provincia di Torino: Barge quattro casi, Pausaneri uno, Villafranca uno; nella Provincia tre morti.

Non si va più alla Spezia. — Le Stazioni ferroviarie di Verona hanno ricevuto stamane la seguente urgentissima circolare:

A partire dai treni 209 e 210 d'oggi, resta sospesa la vendita biglietti ad accelerazione buaghi e merci da e per le Stazioni di Manarola, Rio Maggiore, Spezia ed Arcola.

I fuggiaschi di Spezia a Firenze.

Le Autorità di Firenze, appena ebbero sentore del morbo colerico scoppiato con violenza a Spezia, e del fuggi fuggi generale, diedero ordini onde i provenienti da quella città infetta fossero condotti nei due lazzeretti di Filarecca e della via dei Navicellai al Pignone.

In questi lazzeretti — scrive la Nazione di Firenze — si trovano già 58 individui provenienti dalla Spezia, così ripartiti: 25 al lazzeretto di Filarecca, ove sono racchiuse tutte le persone di agiata condizione, fra le quali il barone Riva di San Severino, la famiglia Gattaschi, le famiglie Casaglia, Neri ed altre; nel lazzeretto al Pignone 33, tutti non paganti, e la maggior parte operai.

La direzione di ciascuno di questi lazzeretti è affidata ad un medico e ad un caporale dei serventi dell'Ospedale. Un buon numero di guardie di città e di pubblica sicurezza vigilano i dintorni.

Per i paganti, che si trovano, come abbiamo detto, al lazzeretto di Filarecca, il trattamento è speciale e sceltissimo; per i non paganti è il migliore dei viti dell'Ospedale, il quale in ambedue i lazzeretti provvede al nutrimento. In quello del Pignone, i racchiusi, appena giunti, vennero tutti lavati e rivestiti con abiti nuovi.

Fino all'ora in cui scriviamo, la salute dei reclusi nei due lazzeretti era ottima; la sera scorsa, le famiglie che si trovano nel lazzeretto di Filarecca chissarono fino ad un'ora inoltrata di notte, e senza la minima apprensione, nel vasto orto, che è a tergo dello stabile ove dimorano.

A Lucca. — Scrivono da Lucca 25 al Pungolo di Milano:

Ecco le notizie del caso verificatosi ieri sera nella nostra stazione ferroviaria.

Il treno delle 6 20 stava per muoversi verso Pistoia, quando da una vettura di terza classe vennero emesse delle grida.

Penetrati la dentro alcuni addetti al personale di servizio, trovarono steso nel vagono un uomo in preda a vomito e a diarrea.

Fu raccolto e trasportato immediatamente nella sala addetta alle suffumigazioni.

Era come morto, ma ben presto si riebbero. Disse di non aver preso cibo in tutto il giorno e gli fu immediatamente portato del brodo che non riuscì a bere. Bevve invece alcuni bicchierini di cognac che lo rianimarono.

Disse chiamarsi Oreste Pucci, di anni 33, di Monsumano, carraio. Non voleva dire il luogo di sua provenienza, ma si seppe e dovette confessare che veniva da Spezia.

Chiamati i medici trovarono in lui dei sintomi di colera e ne ordinarono la traduzione al lazzeretto, che venne effettuata dalla Compagnia della Misericordia.

I sintomi, durante la notte, si son fatti sempre più manifesti; lo stato dell'ammalato si è sempre più aggravato ed al momento che scrivo si dispera di salvarlo.

Questa la verità vera che non deve mettersi minimamente in allarme, perchè si tratta di persona proveniente da luogo infetto, e che è stata prontamente isolata.

Del resto lo stato di salute non solo nella città, ma anche in tutta la Provincia, non potrebbe essere più soddisfacente.

Soltanto da Viareggio fuggono tutti i bagnanti a causa del colera scoppiato a Spezia con tanta veemenza.

In cambio dei bagnanti si riversano a Viareggio i profughi di Spezia, lo che desta qualche apprensione.

Ammoniti. — Il sindaco della Spezia manda al Caffaro:

La prego di smentire le voci corse e raccolte da qualche giornale riguardo a clandestine e illegali tumulazioni, che non avverranno.

Malgrado l'improvvisa invasione del colera e il numero rilevante dei decessi (63 in 48 ore), il seppellimento dei cadaveri procede ordinatamente.

Allo scopo di prestare soccorsi agli ammalati e alle famiglie e di esercitare attiva sorveglianza, operare trasporti di cadaveri, e disinfeettare le case, si è costituito un comitato di animosi e benemeriti cittadini.

Funziona regolarmente il lazzeretto stabilito in apposite baracche, e ce n'è pronto un altro, in caso di bisogno.

Qui fece benissimo impressione la visita del prefetto, e l'opera instancabile del sottoprefetto e profittevolissima.

Telegraseremo giornalmente il bollettino sanitario.

Ricco, G. di sindaco.

A Parma. — Leggesi nella Gazzetta di Parma in data del 26:

Iersera, alle 6 e mezzo circa, il dott. Dalla Turca, medico della Carità, dichiarò all'Ufficio municipale, un caso di colera, nella persona di Lumaga Ferdinando, lavandaio, d'anni 41, ed abitante in borgo Bellarosa.

Costui, poche ore prima era sano, sanissimo, e diede prova della sua salute, facendo una scorciatoia di busacca, inaffata, più del bisogno, da una gran quantità di vino. La sua intemperanza provocò lo scoppio furibondo del male. Il Lumaga si mise a letto con vomiti e diarrea. Chiamato il medico Dalla Turca, questi constatò la presenza del colera, altri medici accorsi, dopo la dichiarazione fattane, confermarono la cosa, ed il Lumaga, alle ore 10, era già spirato.

Poco dopo pervenne al Municipio la notizia che anche in Borgo de' Minelli, nella casa N. 62, giacevano due ammalati di colera.

Al secondo piano, una vecchia di 76 anni, certa Callegari Maria, che viveva pressa poco di carità, da qualche tempo non si sentiva bene; ma, pare, che, su le prime, i sintomi colerici non fossero avvertiti. Il dott. Tommasinelli, esso pure medico della Carità, chiamato al capezzale dell'inferma, presto si persuase che s'era in presenza di un caso di colera, e ne fece denunzia al Municipio. Poco dopo, l'ammalata entrava nello stato algido, e alle 11 era già morta.

Una coinquina della Callegari, abitante al 1.º piano, certa Zinelli Maria vedova Carra, dell'età di 64 anni, la quale aveva curata l'ammalata del 2.º piano, fu essa pure colta dal male, ma in modo leggero, ed ora essa già trovasi in via di guarigione.

I due decessi vennero constatati dal dottor Pizzetti, medico delegato dalla Congregazione municipale di carità, ed alle ore 2 ant. i morti di colera erano già seppelliti.

Appena giunta la notizia in Municipio che era scoppiato il colera tra noi, furono prese le più pressanti e vigorose disposizioni per soffocare possibilmente il male al suo inizio.

Durante il viaggio in ferrovia.

Leggesi nella Nazione:

Il ministro dei lavori pubblici, onor. Genala, che si trova ancora tra noi, sino da ieri, d'accordo col suo collega il ministro dell'interno, ha preso, per quanto spetta alla sua amministrazione, importanti e utilissimi provvedimenti di fronte alle presenti condizioni sanitarie.

Ha stabilito che, a cominciare da oggi, tutti i treni provenienti, e percorrenti luoghi infetti o sospetti d'infezione, debbono essere provvisti, durante la corsa, di uno speciale scompartimento distaccato ad uso di infermeria e perciò con medicinali, disinfettanti, e quanto può occorrere ai più urgenti bisogni. Un medico incaricato di prestare occorrendo le prime cure ai viaggiatori, che cadessero malati accompagnerà sempre ciascun treno.

Tale disposizione varrà senza dubbio a rendere più tranquilli coloro che per i loro affari sono costretti a mettersi in viaggio.

Lo stesso ministro dei lavori pubblici ha pure disposto che non solo i viaggiatori ma anche i bagagli e le merci provenienti da stazioni di paesi infetti vengano tenuti separati dagli altri, vengano maneggiati con speciali precauzioni, ed assoggettati ad accurate disinfezioni nelle stazioni di destino. Anche il materiale dei treni che percorrono linee infette verrà disinfettato.

Queste disposizioni già impartite e messe in esecuzione sono nuova conferma della energia e previdenza che l'onor. Genala sa spiegare nelle gravi circostanze.

Suffumigi a Roma. — Telegrafano da Roma 25 all'Italia:

Iersera qui sono cominciati alla Stazione i suffumigi per viaggiatori di tutte le provenienze. I treni provenienti da Palo e Civitavecchia, e ricondotti i bagnanti domenicali, iersera erano affollatissimi.

Le guardie mettevansi agli sportelli delle carrozze e invitavano i viaggiatori a passare nella stanza dei suffumigi. Si avevano delle scettiche curiose. Inutili le proteste. Una bella bionda, appartenente all'aristocrazia, dicevasi incinta e rifiutavasi. Ma dovette piegarsi anch'essa.

Quarantene locali. — Leggesi nella Stampa:

In Catanzaro si è stabilito di non ricevere in libera pratica le persone che non sieno fornite di un certificato di provenienza da luogo non sospetto; salvo il caso in cui fra il viaggio da un luogo sospetto e la precedente dimora nel paese di ultima provenienza non siano trascorsi almeno 20 giorni.

Se questo termine è di poco minore, i passeggeri subiranno semplicemente la disinfezione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Marsiglia 28 agosto.

A bordo del brick austro-ung. Bice, cap. Cattarinich, pronto alla partenza per la Maritima, pr-se fuoco la provvista di carbone; ma dopo circa 4 ore di lavoro, l'incendio venne spento. Il carico generale fu in parte danneggiato.

Moblie 12 agosto.

Ieri mattina fu scoperto un incendio a bordo del bark ital. Ricchetta, carico di legname ed altro, per West Hartlepool. L'equipaggio d'un rimorchiatore, che passava in quel momento, aiutò ad estinguere il fuoco, che fu domato in pochi minuti. Il bastimento ed il carico sono seriamente danneggiati.

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana 95 15 — Tabacchi — —

Oro 5 00 — Ferrovia Merid. 626 50

Londra 25 10 — Mobiliare 866 —

Francia vista 100 15 —

BERLINO 25

Mobiliare 494 — Lombarda Azioni 247 50

Austriache 531 50 — Rendita Ital. 95 50

PARIGI 25

Rend. fr. 3 00 77 82 — Consolidato ingl. 100 1/16

5 00 107 — Cambio Italia — 1/16

Rendita Ital. 95 20 — Rendita turca 8 17

Ferr. L. V. — —

Ferr. R. — —

Obbl. ferr. rom. — —

Londra vista 25 14 — Consolidati turchi 8 27

Obblig. egiziane 307 —

VIENNA 25.

Rendita in carta 80 15 — Stab. Credito 292 50

in argento 81 15 — Londra 121 60

in oro 103 75 — Zecchini imperiali 5 75 —

massa imp. 95 40 — Reputoni d'oro 9 05 —

Asini della Banca 664 — 100 Lire Italiane 48 15

LONDRA 25.
Cons. inglese 100 1/4
Cons. italiano 94 1/4
spagnolo — —
turco — —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti		nominali
	da	a	
	92 98 93	14 95 15 96 98	god. 1.° gem. 1895 god. 1.° luglio c.
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—	—	
	—		

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3566, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di richiamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 AGOSTO

E' un fenomeno degno di studio che il colera non abbia mai suscitato tanta paura, come questa volta. Anche la ove non s'ebbero nemmeno casi sospetti, ci sono individui che si sottopongono alle privazioni che gli igienisti del colera credono di poter suggerire come preservatrici, e bevono acque bollite, non bollenti, e si astengono dalle frutta. Sono lontani dal teatro della guerra, ma montano già la sentinella per difendersi dal nemico invisibile.

Eppure non è un nemico ignoto. I più giovani si sono trovati in mezzo alle epidemie coleriche. I più vecchi ne hanno visto più di mezza dozzina, e ricordano che le invasioni più antiche hanno fatto più stragi delle recenti, per cui dovrebbero pure rassicurarsi, pensando che il nemico noto va perdendo di forza.

Però non si è vista mai tanta paura come adesso. Forse le quarantene terrestri, che sino a poche settimane fa sarebbero parsi impossibili in Europa, ove non si conoscevano altri cordoni sanitari che quello dei *Due Sergenti*, dramma nel quale attori insigni e delittanti misurarono le loro forze, e i più vecchi polevano ricordarne contro la peste in Oriente, hanno prodotto questo bel risultato. Non impedirono il fatale cammino del colera segnato dagli operai che ritornavano da Tolone e Marsiglia, ma hanno esagerato la paura. Nelle altre invasioni il colera infatti si presentava come un nemico, sulla cui via pareva impossibile creare ostacoli. Adesso invece è constatato che il colera non è autonomo, sono gli uomini che lo portano, e bisogna quindi opporre ostacoli agli uomini e renderli innocui. Però se questa conclusione si presenta come logica, in pratica è difficile. Come si fa ad impedire che gli uomini si muovano, e persino se il germe maledetto, se non ci fu mai epoca nella storia nella quale gli uomini si muovessero tanto? Potrete recare danni immensi materiali, ma non impedirete il passaggio di tutti, e il nemico vi coglierà alle spalle, mentre vi difendete alla frontiera. Però questa speranza della difesa ha tolto dagli animi quella forza che viene da una creduta fatalità, la quale è pur una forma del coraggio. La speranza di potersi difendere ha lasciato dietro a sé il terrore, quando quella speranza fu delusa.

Questo sara, speriamo, un fenomeno passeggero. Se il terrore esagerato è la reazione contro una speranza pur essa esagerata e delusa, gli animi riprenderanno il loro equilibrio, e tutti ricorderanno che il colera è un malanno, che hanno tante volte conosciuto, affrontato e superato.

Gli effetti della stessa reazione si vedono anche nei giornali dell'opposizione, i quali, nel momento delle speranze esagerate lodarono il Ministero, come il *Secolo*, per quanto la lode fosse insolita e dovesse scottare, ed ora se la prendono col Ministero stesso, e quasi lo vogliono responsabile del ritorno degli operai da Tolone e Marsiglia in Italia, come se lo stato il Governo francese che non amava di tenerseli, e dall'altra parte gli operai che tumultuavano per tornare. Una volta nelle epidemie erano i signori che fuggivano, adesso fuggono anche gli operai. La vita non deve essere poi così dura, se anche quelli che stanno peggio fuggono le epidemie per cercare aria pura!

La quarantene terrestri potrebbero essere ottime se si potessero fare più serio, ma la prova è mancata. Nessuna Potenza ci ha imitato, e l'Austria ch'è pure quella che sente più urgente il bisogno della difesa, non ci imita, se sono vere le notizie che sono giunte da Vienna.

La difesa che dovrebbe essere più facile e che consiste nell'isolamento dei primi casi in ogni paese e soprattutto nell'abbruciamento di tutti gli oggetti di vestito dei colorosi, apparve anch'essa in pratica troppo difficile. La paura ha fatto nascondere, la dove l'azione dell'Autorità era lontana, i primi casi sospetti. L'avidità ha fatto vendere gli oggetti di vestiario che furono veicoli d'infezione. Quelli che li hanno comperati, le lavandaie che li hanno lavati ne pagarono il fio. La trasmissione del colera per mezzo delle vesti è ormai un fatto accertato. E non si è potuto impedirla.

Però se le quarantene internazionali hanno subito un grave colpo in questa prova in Italia non hanno avuto che un successo parziale.

ora le quarantene interprovinciali e intercomunali. Tempo fa abbiamo detto per i seberani, come si suppone l'assurdo, che poteva venire in mente di rompere il ponte della ferrovia, per isolare Venezia. Eppure si discute, a quanto pare, seriamente, d'isolare! Nel 1873 c'era il colera a Venezia, e Bassano era piena di villeggianti veneziani, i quali andavano e venivano e tornavano, e nessuno osò certo pensare che si dovesse chiedere ai venuti il passaporto sanitario. Bassano, malgrado questa affluenza da luoghi infetti, non ebbe un solo caso di colera, e a Bassano ci si divertiva senza paura. Vogliono adesso ridare l'Italia in pillole, per paura del colera, annullare la forza del Governo, sospendere la vita per rivivere quando il colera sarà passato ed essiccare le fonti della vita per paura di morire? Sono esagerazioni contro le quali lo spirito pubblico reagirà prontamente. Si tenti di isolare, se è possibile, i luoghi infetti, ma non si erino dappertutto quarantene tra città e città d'Italia, tra villaggio e villaggio.

Un danno e un grave danno sarebbe sicuro, il vantaggio desiderato creerebbe nuove speranze e nuove delusioni, e quindi maggiori terrori. E meglio guardare il passato e ricordare che il colera è stato tante volte in Italia, e che non vi è ragione alcuna di averne questa volta più paura delle altre. Nelle città che sono libere i cittadini non cominciano a star male prima del tempo. Il colera può risparmiarle senza quarantene, senza blocchi, e senza certificati sanitari; ma può anche venire malgrado tutte queste cose. Vi adottino tutti i provvedimenti che possono essere utili e che non fanno danno, ma non quelli che recano un danno sicuro e un utile troppo controverso.

Dall'altra parte si vede in queste tristi occasioni di epidemia quanto sieno bugiardi i vanti di progresso. Ciò che ha disonorato le epoche più barbare, si trova nelle più civili. Non si sente ripetere anche adesso dalle plebi che non bisogna chiamare il medico perchè questi ha la *buccettina*, colla quale avvelena i colorosi per disarsene più presto, e perchè ha un premio se ne ha avvelenato un certo numero? Statistica, impiccatici perchè qui si vede che, sei malati. Tu dici malati che negli Ospedali dei colorosi ove i medici potrebbero fare man bassa, i malati guariscono in proporzione maggiore, che nelle case private. La calunnia è assurda, quanto infame, il fatto la smentirebbe, se non lo smentissero l'umanità e la ragione. Eppure resiste al tempo e ogni volta si ripete. Come sono tenaci dell'errore i cervelli umani, e se avessero la stessa forza di restare attaccati alla verità, questa forse potrebbe una qualche volta trionfare.

Li-fong-pao, ambasciatore cinese, continua le tradizioni bellicose del suo predecessore, marchese di Tseng, il quale cominciò a dichiarare la guerra per conto suo sino dal primo momento, mentre la Cina si rassegnava a considerarsi in guerra colla Francia, appena adesso, dopo il bombardamento di Fucina. Prima c'erano state ben altre cannonate francesi, e ci furono anche bombardamenti che la Cina aveva prima detto sarebbero considerati come *casus belli*, per es. Canchin. Eppure il *casus belli* non venne. Adesso appena la Cina crede che la Francia le abbia dichiarato la guerra, Li-fong-pao però è più feroce ancora del marchese di Tseng, perchè minaccia la ritirata dei Cinesi nell'interno, come una nuova ritirata di Mosca, bruciando tutto, perchè i Francesi trovino l'incendio, la distruzione e la morte. Queste sono parole d'un eroismo esagerato, e che non fa grande effetto, perchè la Francia dice non voler far guerra, ma prendere pagni per l'indennità, e non voler andare oltre la costa. La Cina lasciò andare alla Francia i pagni, e non sarebbe inseguita. La stessa feroce di Li-fong-pao ci persuade che sarà una guerra poco formidabile, per quanto il *Times* glorifica le artiglierie cinesi. Certo, che le palle dei Cinesi non sono di burro, e probabilmente avranno ucciso più di quattro o cinque Francesi, come questi pretendono. Però sembra che il *Times* tenda ad esagerare da parte sua i danni dei Francesi.

Quanto alle barbarie francesi nel combattimento, non istentiamo a crederle; abbiamo sempre notato che quando le nazioni civili portano lontano la civiltà, non adoperano mezzi atti a farla amare. Ad ogni modo la barbarie francese del bombardamento di Fucina, deve valere la barbarie inglese del bombardamento di Alessandria.

Un dispaccio da Berlino annuncia che l'ambasciatore cinese a Berlino, Li-fong-pao, ha per-

Varzin, per un colloquio col principe Bismarck, il quale, è più che mai disposto a favorire la politica coloniale della Francia, un po' perchè ama la Francia attiva fuori d'Europa, un po' perchè ama di seguire, in questo argomento, una direzione contraria a quella dell'Inghilterra.

Non più acqua filtrata.
Vantaggi dell'acqua bollita.

(Dal Corriere della Sera.)

Gli igienisti s'accordano nel considerare l'acqua come il veicolo più pericoloso delle malattie contagiose. E infatti, tutto va al fiume, dice il proverbio. Quel che cade dall'aria si ammassa sui corpi solidi, e, trascinato dalle acque fluviali, va a lodare i corsi d'acqua. In quanto riguarda la febbre tifoidea e anche il colera, si conoscono numerosi casi, in cui l'acqua è stata agente di contaminazione. Bere acqua, che non sia stata purificata, è esporci bonariamente, soprattutto in tempi di epidemia, a introdurre per la via intestinale micrbi virulenti.

Molte persone si immaginano che basti filtrare l'acqua per mettersi al sicuro da ogni contaminazione.

Questa opinione è combattuta con argomenti solidi e convincenti dall'illustre fisico, che serve le appendici scientifiche nel *Journal des Débats*, H. de Parville:

Si — egli scrive — l'acqua filtrata sembra limpida per i nostri occhi impotenti; ma la illusione se n'andra ben presto, ove se ne metta una goccia sotto il microscopio: essa apparirà piena di micro-organismi. La filtrazione non libera affatto l'acqua dai micrbi, che sono sottili tanto, da poter traversare i pori della pietra e del carbone; essa toglie soltanto le materie in sospensione un po' grosse, nella il liquido dalle impurità inerte: laugo, polvere, brucoli, polveri, sostanze che sono precisamente senza azione sull'economia. Quello che può essere pericoloso, vale a dire gli esseri viventi e la materia organica in dissoluzione, passa benissimo. La filtrazione è una lusinga.

Il filtro è non soltanto impotente, ma offre inconvenienti, giacchè avendo precisamente per funzione di fermare le materie che giungono alla sua superficie, esso costituisce un focolare permanente di fermentazione; lo strato che si depone sopra la parete filtrante diventa un ricettacolo di organismi di ogni specie, è una sala d'aspetto per i micrbi, che il più spesso se ne vanno a traverso i pori della pietra con l'acqua che filtra. Nel tempo stesso, la materia agitata solubile traversa il filtro; i gas della putrefazione si sciolgono nel liquido, dandogli talvolta uno spiacevole odore di marcio.

Ci sono filtri domestici che servono da anni. Vi sono passati su centinaia di migliaia di metri cubi di acqua pregna di esseri viventi; quest'acqua ha deposto miriadi di organismi che formano in mezzo alla materia organica, in dissoluzione o in sospensione. E si beve quest'acqua con fiducia, con tanto maggior sicurezza quanto più il filtro è costoso e caro. Il filtro attuale, quale si vende, quale l'impiegiamo, è un apparecchio debole e assurdo, perchè non spoglia l'acqua dei suoi principi pericolosi, perchè in quella vece tende a introdurrevi; perchè, chiarendo il liquido, dà al pubblico una sicurezza ingannatrice.

Il de Parville si sceglie ugualmente contro i filtri di carbone, che non possono giovare al più che una settimana, a meno che non vengano portati spessissimo all'incandescenza, ciò che sarebbe esigere troppo per la pratica usuale.

Bando dunque ai filtri. Il mezzo migliore per rendere l'acqua sicura è bollirla. Nessun micrbo e pochi spori resistono alla ebullizione; i fermenti solubili sono distrutti, gli elementi di contagio cessano. Possiamo rimanere vecchi e saldi di piombo — ma il caso è rarissimo. Chi li tiene, può far filtrare l'acqua bollita su nero animale, che toglie i sali tossici e le materie organiche in dissoluzione.

Si ripete spesso che l'acqua bollita è pesante. Certo, è meno gradevole, perchè ha perduto il suo eccesso di sale calcareo, che forse è un vantaggio; ma è perfettamente digeribile. Del resto, è facile aerarla; anzi raffreddandola, tende a riprendere l'aria perduta.

Ecco avvertimenti utilissimi. Omai è convinzione generale che il miglior mezzo per evitare le malattie epidemiche è di stare scrupolosamente attenti all'acqua che si beve.

I testimoni nel processo.

Dal ministro della giustizia fu inviata la seguente circolare alle Autorità giudiziarie:

Roma, addì 14 agosto 1884.

L'art. 8 della tariffa in materia penale 23 dicembre 1863 dispone che ai testimoni di ogni qualità e condizione, residenti ad una distanza maggiore di due chilometri e mezzo, è dovuta, tanto per l'andata quanto per il ritorno, un'indennità di viaggio ragguagliata al prezzo dei posti di terza classe sulle ferrovie, se vi si trovano a portata, ed in quanto possono profitarne, e di centesimi sette per ogni chilometro delle altre strade che devono percorrere.

Si è chiesto se, qualora i testimoni possano valersi dei tramways a vapore, si debba ragguagliare l'indennità al prezzo stabilito dalle tariffe dei tramways stessi e per l'ultima classe, oppure corrispondere anche in questo caso i centesimi sette per chilometro, come se si trattasse di strade ordinarie.

Considerando che la tariffa penale ha per-

ports il testimonio pel viaggio, e ritenuto che i tramways a vapore altro non sono che ferrovie economiche, questo Ministero, d'accordo con quello delle finanze, ha risoluto che ai testimoni, i quali, per recarsi in giudizio, profitano di quel mezzo di trasporto, debba essere accordata l'indennità ragguagliata ad un posto di ultima classe.

Per le strade percorse da tramways a cavalli, non cessando queste d'essere vie ordinarie, rimane in vigore la tariffa del sette centesimi per ogni chilometro.

D-i che si dà notizia alle Autorità giudiziarie per opportuna norma e con preghiera di curarne l'osservanza.

Pel ministro: BISTARIS.

La politica estera dell'Italia.

(dalla Stampa.)

La notizia dei ringraziamenti espressi dal Governo di Berlino all'on. Mancini occupa vivamente la stampa estera, alla quale fu comunicata per telegrafo.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive in proposito:

La notizia data dalla *Stampa* di Roma di una lettera di ringraziamento del principe di Bismarck al signor Mancini prova che il cancelliere non pensa a rinunciare all'aiuto dell'Italia nell'esecuzione dei suoi futuri progetti.

E' degno di nota che la lettera di ringraziamento del cancelliere germanico, alla quale accenna la *Stampa*, si riferisce al contegno dell'Italia nella questione sanitaria.

Si vede che questa questione sta molto a cuore al principe di Bismarck e si può quindi dedurre che egli non la lascerà cadere tanto presto.

Di già a Berlino si parla della possibilità di una seconda Conferenza, dedicata specialmente alla questione sanitaria in Egitto.

Del resto lo scopo principale della notizia della *Stampa* era certamente quello di rettificare l'idea erronea che fosse imminente una separazione dell'Italia dalle Potenze centrali.

Ciò concorda, non certamente a caso, colle dichiarazioni dei giornali di Berlino e di Vienna, che accentuano espressamente non trattarsi affatto di un raffreddamento delle relazioni tra i due imperi e l'Italia, e che la separazione momentanea dell'Italia dalle altre Potenze in una singola questione non può riguardarsi come un indizio di raffreddamento.

Si può quindi presumere che nell'aggruppamento delle Potenze intorno all'alleanza austro-germanica — la cui solidità fu dimostrata splendidamente nel convegno di Varzin — nulla fu mutato.

Così si esprime l'autorevole giornale di Vienna sulle relazioni tra l'Italia e le Potenze centrali e ciò viene confermato dalla *Politische Correspondenz*, dal *Fremdenblatt*, dalla *Montags revue* e dalla *Post* di Berlino, i cui articoli ci vennero segnalati dal telegrafo.

Quanto poi al contegno dell'Italia verso l'Inghilterra, che ha destato tante gelosie in Francia, lasciamo al corrispondente parigino del *Telegraph* di Londra la cura di spiegarlo.

Le congetture su quanto si è trattato tra il principe di Bismarck ed il conte Koloky a Varzin sono naturalmente all'ordine del giorno.

La discussione delle relazioni delle varie Potenze tra loro continua; ma bisogna ammettere ch'essa getta poca o nessuna luce sulla questione.

I nostri vicini hanno tratto tutto il vantaggio possibile dal malumore della Germania verso l'Inghilterra ed ora vogliono la loro attenzione all'Italia che dopo aver aderito all'alleanza austro-germanica ha commesso la colpa di appoggiare il Gabinetto Gladstone alla Conferenza.

Qui si esprime francamente l'opinione che assumendo tale contegno l'Italia ha dato ombra alla Germania ed all'Austria, e riguardo a queste Potenze, si è politicamente suicidata.

Nella fretta di proclamare che in quanto agli affari di Egitto la Germania e dalla parte loro, i Francesi giungono alla conclusione che il principe di Bismarck non perdonerà mai all'Italia di aver dimostrato una certa indipendenza in una questione nella quale, come fu asserito ripetutamente, né la Germania né l'Austria sono direttamente interessate.

Sembra che i Francesi dimentichino il fatto che l'accordo tra Berlino, Roma e Vienna, è limitato a certi punti in cui le tre Potenze sono direttamente interessate. Per i nostri vicini basta il fatto che l'Italia ha preso alla Conferenza, in alcune questioni, una via diversa da quella seguita dai suoi alleati.

L'opportunità è troppo buona per la sciagura sfuggire, e non solo si critica l'Italia per l'appoggio dato all'Inghilterra, ma si sostiene ch'essa è ora di bel nuovo completamente isolata in Europa.

Si sarebbe creduto che i Francesi fossero i primi a congratularsi coll'Italia per il raffreddamento della sua amicizia colla Germania e l'Austria; ma invece avviene tutto il contrario. L'Italia ha commesso il grave errore di appoggiare l'Inghilterra alla Conferenza, e quindi di mettersi in opposizione colla Francia, e la prova d'indipendenza dell'Italia, che in altre circostanze sarebbe stata bene accolta, si è convertita ora in una causa di amari rimproveri. Oggi i Francesi ricordano al signor Mancini che se l'Italia godeva per il passato le simpatie dell'Inghilterra, la Francia, dall'altro canto, le porse un aiuto più efficace.

L'Italia spera di approfittare dell'amicizia dell'Inghilterra per realizzare i suoi progetti d'ingrandimento coloniale; ma l'Inghilterra lo permetterà?

Gli occhi dell'Italia sono naturalmente rivolti all'Africa settentrionale, quale campo di azione per le sue aspirazioni coloniali.

dere che Tripoli sia l'oggetto delle sue aspirazioni.

Ma l'Inghilterra, dicono, non vuole tirare le castagne dal fuoco perchè altri le mangi; e se l'Italia spera realmente di avere un gran beneficio pel suo avvicinamento all'Inghilterra, si accorgerà ben presto del suo errore.

Queste ed altre critiche dello stesso genere si fanno dalla stampa francese, ma tutto ciò che si dice e si fa non modificherà affatto la situazione politica.

La verità è che i Francesi ebbero troppa fretta nel credere che i vantaggi che si erano assicurati nell'accordo preliminare coll'Inghilterra sarebbero stati seguiti da altri di non minore importanza; ed essi furono profondamente mortificati nel vedere che precisamente l'Italia e la Turchia, le due Potenze maggiormente interessate nell'avvenire dell'Egitto, hanno appoggiato l'Inghilterra alla Conferenza.

Essi sanno che la Germania e l'Austria non prendono che un interesse molto secondario alla situazione in Egitto. Quindi, dopo aver sfogato il loro malumore contro il Gabinetto Gladstone, insultano ora l'Italia.

Probabilmente terra ora il turno della Turchia e così il giro sarà completo.

Nostro corrispondente privato.

Roma 25 agosto.

(B) Roma è città tutt'altro che facile a lasciarsi pigliare dalla paura. Per persuaderne, bastava vedere ieri con quale solita spensieratezza allegrezza la nostra popolazione abbia celebrato la domenica, recandosi in folla a tutti i conventi dentro e fuori le mura, nei castelli, nei teatri, sul mare; in tutte le osterie suburbane ed ivi mangiando, bevendo buon vino, e facendo la burletta, cantando e anche ballando, per quanto il termometro continui a tenersi tra il 27° ed il 29°.

Però questa disinvoltura della nostra popolazione non vuol dire ancora che almeno dal momento in cui è giunto qui il triste annuncio dello scoppio così improvviso e così intenso del colera alla Spagna, la preoccupazione igieniche e sanitarie non abbiano cominciato a prendere anche a Roma un evidente sopravvento, sicché, mentre prima della minaccia dell'invasione colerica quasi non si parlava, adesso se ne parla dappertutto e sopra ogni altra cosa.

Al quale effetto concorrono le diligenze e le premure maggiori e lodatissime che le Autorità governative e municipali adoperano onde vedere se vi sia ancora il mezzo di difendere la città, finora rimasta immune, contro il brutto nemico che sempre più si avvanza e quasi ci raggiunge. Tra le quali misure sono da notare la rigorosissima applicazione (cominciata ieri) dei suddetti a quanti arrivano coi treni ferroviari ed ai loro bagagli ed alle merci in generale che giungono alla Stazione.

Il prefetto dal canto suo, ha diramato ai sindaci ed ai sotto prefetti della Provincia una nuova circolare comunicatoria con cui, ad evitare che si ripeta l'invio di informazioni vaghe e sommarie da parte delle locali Autorità amministrative e sanitarie, specifica gli oggetti che i rapporti delle dette Autorità alla Prefettura dovranno contenere, preannunciando misure immediate e rigorosissime, quante volte i rapporti giungano in ritardo o incompletamente redatti. Il prefetto intende che sieno portati a sua immediata conoscenza anche tutti i casi semplicemente sospetti. Per quello che gli spetta, il Municipio ha proceduto ad una nuova minuziosa visita delle condizioni degli Ospedali ed ha imposto norme severissime ai gracieri, i quali procedono senza misericordia a sequestrare e ad ordinare la distruzione di quanto specie di cibarie non sieno riscontrate mature e sane; di che la città è loro obbligatissima.

Colla situazione generale sanitaria si collega la notizia data da ultimo e riferita anche da me sull'altra sede, che il ministro della guerra avesse fin d'ora controordinato i cambi di guarnigione soliti ad avvenire nel periodo di transizione tra l'estate e l'autunno. Ora mi consta che una tale notizia è per lo meno immatura. I cambi delle guarnigioni essendo quest'anno fissati per lo scorcio di ottobre e con essendo speranza che di qui ad allora le condizioni della salute pubblica sieno migliorate, il ministro della guerra non ha creduto di dover prendere ancora su questo proposito deliberazione alcuna, e suo adesso rimane stabilito che i cambi delle guarnigioni debbano farsi. Caso mai una misura diversa sara presa in seguito; ma finora non vi è in proposito alcun che di nuovo.

I redui dalle patrie battaglie hanno convocato ad una adunanza le Rappresentanze delle diverse Associazioni milizie, operanti, scientifiche ed artistiche di Roma per vedere di intendersi sull'ordine che sarà tenuto dal corteo che assieme col Municipio si recherà il 20 corrente a Porta Pia.

Vede stranezza di gusti. Ier l'altro sera due operai si misero a gridare in piazza San Eustachio con quanto fiato avevano in corpo: «Viva la rivoluzione sociale, abbasso la Monarchia!» Avvisati di smettere, non vollero. Finirono per essere arretrati ed accompagnati alla Questura tra i fischi della folla.

ITALIA

Misteri della Pentecosta.

Ieri, scrive il *Fanfulla* del 25, riportando una domanda della *Gazzetta del Popolo* al *Bersagliere*, a proposito di anticlericalismo e ultraclericalismo, conclude: *Misteri cara consorte, misteri della Pentecosta*. Oggi ho sott'occhi un altro fatto che merita di essere riferito. Due

tarebbero quotidiano intitolato: *La Sinistra*. Ora questo giornale, arrivato al suo sedicesimo numero, annuncia che si muta in settimanale, e ne dice i motivi. Alcuni sono d'indole privata, e non li discuto, ma altri hanno carattere politico, ed è bene farli conoscere, poiché la Pentarchia da clericale a tutto pasto ai suoi avversari.

Narra dunque il direttore della *Sinistra* che, essendo stato nel giornale raccomandato a monsignore Arcivescovo, stante le condizioni eccezionali, di non permettere la celebrazione della festa di Sant'Agata, il deputato che aveva fondato il giornale gli disse: «che di monsignore non si doveva parlare».

In un altro numero, prosegue il *Fanfulla*, fu raccomandata la pulizia di certa chiesa, e l'onorevole replicò l'osservazione. Finalmente morì un giornalista: l'Arcivescovo proibì ai preti di seguire il feretro, e *La Sinistra* biasimò quest'atto d'intolleranza. Di qui il principio di rottura tra il direttore e il deputato. Dopo ciò, non mi pare troppo temerario il sospetto che la Pentarchia faccia la politica in partita doppia: anticlericale a Montecitorio fra gli eletti; clericale nel Collegio fra gli elettori.

Nomine militari.

Telegrafano da Roma 26 all'Italia: Il Bollettino militare reca le seguenti nomine: Il generale Pozzolini fu nominato membro del Consiglio delle ferrovie, in sostituzione dei Corsi. — Scialoja e Miglio, capi divisione, promossi di classe. — Trenta militari di prima categoria furono nominati sottotenenti di complemento.

Tosi, tenente-colonnello di Stato maggiore, esonerato dall'incarico di commissario delle ferrovie; Caneva e Brunetti, maggiori di Stato maggiore, nominati commissari alle ferrovie.

Cao, capitano dei carabinieri, collocato nella posizione ausiliaria; Siotto Pintor, capitano dei carabinieri, collocato in riforma.

Vi sono inoltre parecchie collocazioni a riposo.

Una ragazza che straccia un diploma sulla faccia del prefetto.

Leggiamo nell'*Araldo* di Como: Ieri alla Società generale aveva luogo, col l'intervento delle Autorità, la solita distribuzione dei premi.

Bisogna dire che una delle premiate non fosse contenta della distinzione ottenuta: fatto sta che una ragazza, al momento di ricevere il suo diploma, lo stracciò rumorosamente in faccia al signor prefetto.

Il fatto produsse, naturalmente, la più spiaccevole impressione.

Sindaco sospeso.

Telegrafano da Roma 26 all'Italia: Fu sospeso dalle sue funzioni il sindaco Carrarola, che scrisse una lettera insolente al sotto prefetto di Viterbo, per motivi di servizio.

Sergente degradato.

Telegrafano da Roma 26 all'Italia: Ieri mattina fu degradato il sergente Ferrarini del 38° fanteria, quegli cui il volontario Marzoli, maltrattato, disse: *Volete costringermi a fare il Misdia?*

La punizione fu inflitta al sergente in seguito all'inchiesta fatta dal Consiglio di disciplina.

L'arresto di un vice-ispettore di P. S.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Certo Augusto Borgonzoli, milanese, giovane di 21 anni, viene, lo scorso anno, il concorso al posto di vice-ispettore di pubblica sicurezza, e fu destinato a Roma. Era un giovane distinto, colto, ben veduto, fermatissimo, in seguito a mandato di cattura, fu arrestato dietro querela di privati per appropriazioni indebite e per falsificazione di firme. Si tratta, a quanto pare, di aver messo in circolazione tante cambiali per la somma di 1200 lire con firme falsificate. Inoltre, essendo il Borgonzoli addetto al servizio del collocamento dei detenuti nel Manicomio, si sarebbe appropriato ed avrebbe riscosso un libretto della Cassa di risparmio appartenente ad un pazzo.

La causa della nomina del Borgonzoli al posto di vice ispettore si vuol trovarla in relazioni donnesche. Ora trovasi alle Carceri Nuove.

Il fatto dei due furieri.

Diagnosi ed inordinazione.

Effetti del vino.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 26:

Dopo le cinque pomeridiane di ieri quattro sott'ufficiali del reggimento cavalleria Savoia (8°), entrati in città da porta Venezia a cavallo, si sono avviati galoppando disordinatamente, per il bastione a quell'ora poco frequentato.

I quattro sott'ufficiali venivano da Loreto dov'erano stati per il cambio delle coperte. Invece di tornare direttamente in quartiere, a San Vittore, avendo bevuto qualche litro di vino, avevano allungato la strada per il piacere di caricare sui bastioni.

Le poche persone che erano sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro sott'ufficiali galoppare a quel modo, sulla passeggiata pubblica, gridando e sghignazzando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolorosa commiserazione quando videro che uno dei quattro sott'ufficiali, galoppando rasente alla fila degli alberi dalla parte dei giardini, giunto all'altezza del caffè Montemario, perdettero le staffe e precipitò da cavallo andando a battere la testa in una delle colonnette di ferro fuso che sostengono i lanai a gas.

Accorsero subito alcuni cittadini, un vigile urbano e due guardie di P. S. Dei tre compagni del caduto, uno ch'era un bel tratto più avanti non mise piede a terra. Un altro scese da cavallo, ma poi veduto il ferito circondato ed assistito, rimontò in sella e prese sotto la mano il cavallo del compagno, se n'andò via egli pure di galoppo, mentre il sergente Cesare Santi — il caduto — veniva adagiato sopra una panchina, ed alcuni correvano in cerca di una carrozza per trasportarlo all'Ospedale.

Il terzo compagno dei Santi, Cesare Negri, fu ferito del 6° squadrone, scese da cavallo, apparve evidentemente esaltato dalla vista del sangue che spiccava abbondantemente dalla testa del Santi, nonché dal vino bevuto. Certo egli non era, come si dice, *compus* suo. Dopo aver gridato qualche bestemmia e aver girato intorno la panchina sulla quale il Santi era adagiato, rimontò a cavallo, e col cavallo parve voler minacciare il gruppo di persone raccolte intorno al ferito.

Quelle persone si rivolsero allora alle guardie di P. S. ed al vigile urbano. Una guardia prese per la briglia il cavallo del Negri e lo tenne fermo, mentre il vigile lo pregava a scendere e a non dare scandalo.

Il Negri strepitava e diceva che gli lasciassero andare il cavallo. Poi si lasciò persuadere a scendere, ma non si calmò e lo scandalo continuava.

Il capitano dei carabinieri Ceva di Muceto, comandante la compagnia interna di Milano, passeggiava sui bastioni tra Porta Nuova e Principe Umberto, quando gli si avvicinò un signore tutto spaventato, che gli disse:

— Per carità, capitano, corra davanti il Montemario, dove succede uno scandalo, che lei solo può far cessare.

Il capitano Ceva accorse subito, e giunse sul luogo della disgrazia quando appunto il ferito Cesare Santi era stato collocato in una carrozza per trasportarlo all'Ospedale militare.

La gravità delle ferite del Santi però fece cambiare pensiero, e lo accompagnò invece al non lontano ospedale dei Fatebenefratelli.

Appena il capitano Ceva si fece largo fra la gente curiosa, ed inerte al punto di lasciar che le povere guardie di P. S. si pigliassero fior di pugni dal Negri, un guardiano dei Giardini ha detto al furiere:

— Guarda che c'è qui il capitano dei carabinieri.

— Che capitano, che capitano, ha risposto il Negri — io non conosco altri capitani che quello d'artiglieria.

Il Ceva assicurò d'aver avuto proprio dire d'artiglieria; ciò che dimostrerebbe ancora maggiormente lo stato di turbamento, nel quale era il Negri.

Io sono il Re, io sono il Conte di Montecristo — continuava l'esaltato furiere, sviandosi da chi lo voleva tenere stretto.

E fatti alcuni passi incontro al capitano Ceva gli mostrò i pugni alzati e lo minacciò; ma il capitano fu pronto a schivare qualunque colpo, ed evitò qualunque colluttazione col Negri, ben sapendo di quanto sarebbe stata aggravata la già grave condizione del sott'ufficiale, se la di lui mano avesse percorso una superiore.

Non è punto vero che il capitano Ceva si sia allontanato. Ha dato ordine alle due guardie di arrestare il Negri, che da opposto una vigorosa resistenza. Poi il furiere, come accade spesso agli ubbriachi, è stato preso da una specie di abbattimento con slanci di tenerezza. Ha abbracciato il vigile e un guardiano dei giardini pubblici, e si è proiettato di quel momento per cacciarsi dentro in un *brougham*, nel quale seguiva a dibattersi, ed è stato accompagnato da una guardia di P. S. e dal guardiano dei giardini alla caserma di S. Vittore, dov'è stato consegnato all'ufficiale di picchetto.

Stamane alle 10 siamo andati all'Ospedale Fatebenefratelli a vedere il sergente S. nti.

Egli giace nella sala dei convalescenti — essendo l'Ospedale in restauro — ed occupa il letto segnato con la lettera L.

Il Santi ha tutta la testa e la faccia coperta da bende, che gli lasciano scoperto il solo occhio destro. È sostenuto da quattro o cinque guanciali, e quando l'abbiamo veduto, ripassava sul lato sinistro.

Ci ha detto che non si ricorda neppure dove è caduto e dove l'hanno raccolto. Rammenta di essere uscito a cavallo per andare a Loreto, dove beveva molto vino. Da Loreto egli ed i suoi compagni dovevano andare in via Montebello all'impresa del casermaggio. Crede che il suo cavallo si sia spaventato, ma non sa perché.

L'infermiere ci ha detto che, quando lo portarono all'Ospedale, egli era pure in uno stato di esaltazione furibonda, ed inveiva contro tutti e tutto. Soltanto dopo la mezzanotte ha incominciato a calmarsi, ed ha chiesto scusa degli eccessi che poteva aver commesso.

Il Santi ha spaccato l'osso frontale con interessamento dell'occhio sinistro: una contusione alla nuca, ed una forte contusione alla gamba destra.

Lo hanno curato e lo curano il padre Probo e il dott. Favero, i quali non possono ancora pronunciarsi sull'esito, trattandosi di gravi ferite di testa.

Si lamenta di insopportabili dolori di testa. Non si capisce se la rottura dell'osso frontale sia conseguenza dell'aver battuto la testa contro la colonna di ferro, o da un piede del cavallo.

Non vogliamo punto giustificare il fatto di ieri: ma ne parliamo dell'autorità giudiziaria, ci piacerebbe analizzare il vino bevuto dai quattro furieri: tanto più che il Santi, con le lagrime agli occhi, ci ha giurato di non aver bevuto più di quanto ha bevuto molte altre volte senza risentirne alcun danno.

Altre dimostrazioni a Palermo.

Venerdì sera si ripeterono a Palermo i fatti deplorabili della mattina.

Eccone i particolari quali li troviamo nel *Giornale di Sicilia* giunti ieri sera:

Verso le otto e tre quarti giovanotti di condizione civile e popolani si riunirono in piazza Vigliena, cominciarono a gridare, e ingrossata la folla con molti curiosi, misero fuori una bandiera e si diressero verso Piazza Vittoria.

Giunti innanzi alla cattedrale furono fermati dal delegato Americo Capitani che chiese loro cosa volessero; i dimostranti allora si posero a gridare: *Pace e lavoro! Vogliamo il cordone sanitario fatto da borghesi!* ecc.

Il funzionario di pubblica sicurezza tentò di far comprendere a coloro, che si era provveduto a tutto e non era più il caso di schiamazzare per le vie disturbando la pubblica quiete; ma quei signori non vollero entrare in ragione ed emiserò delle grida, mentre altri cittadini che, fermi sui marciapiedi, non prendevano parte all'assembramento, rispondevano con il grido: *Viva le Autorità!*

Successe, in conseguenza, un po' di confusione. Il delegato volle strappare la bandiera a chi la portava e nello stesso tempo arrestare quest'ultimo, il quale fece resistenza; allora accorsero l'ispettore Pardini e guardie e carabinieri, la bandiera fu tolta, arrestato chi la portava, un ex-ammonito a nome Alfredo Lojano, d'anni 22, da Palermo, domiciliato alla discesa Macaronai, e suonati i tre squilli di tromba la folla venne respinta indietro mentre altra forza pubblica che accorreva da Piazza Vigliena la chiuse completamente; sicché i dimostranti furono costretti a disperdersi nei vicoli.

Giunsero altresì due compagnie del 75° ma l'assembramento era sciolto.

Alle nove e mezza il gioco si ripeté in piazza Vigliena; gli assembramenti tornarono ad ingrossarsi tanto che fu necessario un nuovo intervento della truppa e della forza pubblica che disciolsero gli assembramenti coi soliti squilli.

Nel momento in cui avveniva il tafferuglio innanzi alla cattedrale, un battaglione di bersaglieri ebbe ordine di recarsi dalla caserma S. Vito a tutta corsa sul luogo del disordine, ma

quando giunse non c'era quasi più nessuno e i bersaglieri se ne ritornarono indietro per via Macqueda e Candela rifacendosi in quartiere.

Invece le due compagnie del 75° si ritirarono in Piazza Bologna e aspettarono a rifarsi in caserma soltanto verso le 10, quando la calma fu ritornata in città.

Si operarono diversi arresti alla spicciolata.

Gli arrestati sono quindici; tutti sono stati messi in carcere e deferiti al potere giudiziario per reato di ribellione agli agenti di P. S. e attentato all'ordine e alla tranquillità pubblica.

Durante la notte, per misura d'ordine pubblico, furono arrestati 127 ammoniti e sospetti, 44 nel Mandamento Monte Pietà, 22 nel Mandamento Castellammare, 15 nel Mandamento Tribunale, 15 in quello del Molo, 16 in quello di Palazzo Reale, e 15 nel Mandamento Oretto.

Nella campagna romana.

Telegrafano da Roma 26 all'Italia: Vicino a Monterotondo fu ferito un bracciano da quattro individui, i quali gli intimarono la borsa o la vita! e lo frugarono per tutto, spogliandolo dell'ombrello e del fazzoletto.

Danari non ne aveva. Questa nuova aggressione fu denunciata alla Questura locale, la quale telegrafò subito a Roma.

TUNISIA

Un quartiere italiano a Tunisi.

Leggesi nel *Pungolo*: Rileviamo dai giornali di Roma che a Tunisi si intende costruire un nuovo quartiere per iniziativa di capitalisti italiani.

Il progetto darebbe nuovo sviluppo alla città, in cui la popolazione va sempre più aumentando, e per cui l'igiene, la comodità, impongono nuove esigenze.

Secondo però il nuovo quartiere incontrerebbe, come ostacolo, la Stazione della ferrovia Roubattino, così è stato presentato da quei capitalisti un progetto, secondo cui, fra le altre proposte, v'è quella dello spostamento della Stazione. Il quale è veluto di buon occhio dall'autorità tunisina, dal nostro Ministero degli esteri, dalla colonia italiana.

Esso archerebbe molti vantaggi al pubblico e alla nostra colonia.

La pratica aspetta ancora la soluzione definitiva — per ciò che concerne alcune questioni di dettaglio — del ministro dei lavori pubblici.

Ma sappiamo già che il Ministero degli esteri è favorevole alla questione di massima dello spostamento della Stazione. Sono solamente alcuni particolari d'ordine secondario e tecnico, che devono appianarsi; e saranno appianati.

Per parte nostra vediamo di buon grado che la città di Tunisi si sviluppi, che la colonia italiana ricavi utile da questo incremento, e che il nostro Governo colga l'occasione, per cui a Tunisi si stabilisce fermamente un *modus vivendi* pacifico e sereno fra l'Autorità, la colonia italiana, il Governo tunisino e la residenza francese. Tanto più, che per trasportare la Stazione italiana, si è voluto dagli interessati interpretare con lodevole e patriottico sentimento di deferenza il Governo italiano.

L'on. Mancini, secondochè apprendiamo dal *Diritto*, organo ufficioso della Consulta, è favorevole al progetto di legge per la costruzione di un quartiere italiano a Tunisi.

Il Ministero dei lavori pubblici darà il suo assenso, purché si trasporti la Stazione della ferrovia Goletta-Tunisi, onde facilitare la costruzione del quartiere.

AMERICA.

STATI UNITI

Cleveland candidato alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*: Il programma del candidato dei democratici alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti è molto commentato dalla stampa americana ed europea.

Cleveland si dichiarò partigiano della revisione della Costituzione e della ineleggibilità del Presidente della Repubblica. Emise un voto relativo alla condizione degli operai, che vorrebbe protetti dalle leggi nella lotta contro la coalizione dei capitali.

Cleveland leva pure la voce contro l'incapacità e la corruzione dei funzionari, ma tace sulla questione delle tariffe doganali.

La situazione economica degli Stati Uniti non permette una tale riserva, e gli Americani trovarono troppo buono il sistema protezionista per volervi rinunciare, o per abbassare rapidamente delle tariffe che fecero la fortuna delle loro industrie.

Cleveland ha quindi commesso un grave errore tacendo su tal punto, e Blaine non lasciò da tentare di approfittarne. Vero è che tre mesi ci dividono ancora dall'epoca dell'elezione presidenziale, ed il favore degli elettori ha ancor tempo di passare più volte da Blaine a Cleveland e viceversa.

ASIA-CINA

Il bombardamento di Fu-Teeu.

Telegrafano da Londra 25 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Fu Teeu i particolari del combattimento tra la squadra francese dell'ammiraglio Courbet e la squadra cinese.

Il bombardamento — scrive il corrispondente del giornale inglese — fu uno spettacolo straziante. La flotta cinese, salvo due bastimenti, rimase distrutta, avendo rifiutato la resa dei navigli già ridotti al silenzio, crivellati di palle, mentre altri erano stati colati a fondo.

L'ammiraglio Courbet fece cominciare il bombardamento alle ore 2 pom. del giorno 24 (tempo del paese corrispondente alle ore 7 del mattino del 23 a Parigi).

I Cinesi risposero subito; le batterie dell'arsenale spararono, ma senza successo.

Gli undici bastimenti messi in linea dai Cinesi erano semplici giocattoli; mentre quei francesi, che facevano fuoco, erano otto, e potentissimi. Le cannoniere cinesi risposero bravamente al fuoco dei Francesi per un momento; quindi i sopravvissuti dell'equipaggio si gettarono in acqua.

Questo combattimento non durò che sette minuti.

Le cannoniere cinesi furono messe fuori di combattimento, disalberate, distrutte, ma i Francesi seguitarono il bombardamento. Ormai la lotta era diventata una vera strage.

I Francesi si diressero quindi a cannoneggiare l'arsenale, gli edifici circostanti, i forti,

le caserme, i villaggi, fino alle ore 5, quantunque i Cinesi avessero smesso d'alle 3.

Alcuni bastimenti francesi tirarono vicino alle due navi inglesi *Vigilant* e *Champion*; su questo mi trovavo io.

Tre cannoniere, una delle quali francese, che andavano alla deriva in fiamme, ci passarono vicino. Gli inglesi salvarono una barca inglese (?).

Lo spettacolo del fiume Tsan che travolgeva morti e feriti era spaventevole.

I forti al disotto dell'arsenale non furono ancora attaccati.

Io sono stato il solo corrispondente di giornali presente al combattimento.

Il giorno dopo, sono andato al villaggio Pagoda Varela. Dei due trasporti cinesi che risalirono il fiume, uno è arenato, l'altro è intatto.

I Francesi hanno ricominciato il fuoco a mezzogiorno contro Pagoda Varela e più in su. Suppongo che vogliano distruggere i trasporti, incenerire i villaggi e occupare le alture dominanti.

Questi fatti sono anteriori al bombardamento telegrafato ieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 agosto.

Cose municipali. — Come abbiamo già annunciato, il primo giorno del venturo mese si terrà la prima tornata della seduta d'autunno del nostro Consiglio comunale.

Essa avrà una particolare importanza, perché, scadendo d'ufficio, in forza del disposto della legge, gli assessori Cattanei, Tornielli e Tiepolo, e dovendo essere estratto a sorte anche il nome di un quarto assessore uscente, dev'essere assoggettata di nuovo all'approvazione del Consiglio una metà della Giunta.

Perciò quei consiglieri, ai quali è bene accetta l'amministrazione della Giunta e che non vogliono esporre il paese alle incerte sorti di nuove elezioni generali, devono procurare con ogni studio di non mancare a quella seduta, a fine di evitare dolorose sorprese.

La Giunta attuale gode meritamente anche adesso, come prima, la fiducia di una grossa maggioranza del Consiglio, sicché parrebbe che tutti quelli, i quali amano una buona amministrazione comunale, e quindi sorreggono la Giunta attuale, potessero dormire fra due guanciali.

Eppure non la è così, per la facilità, colla quale, allorché trattasi di votazioni di persone, taluno non bada più all'unico obiettivo che deve avere, a seconda delle proprie convinzioni, di sorreggere, cioè, una Amministrazione, o di cangiarla del tutto, ma si lascia dominare da simpatie od antipatie personali, spesso indotte da futilissime cause, e pur essendo, per profondi convincimenti, fautore della Giunta, crede cosa innocua il dare un voto contrario a taluno dei membri di essa, senza riflettere ch'essa è un ente complessivo, e che vuoi o tutta prendere, o tutta lasciare.

Le elezioni della scorsa estate non hanno avuto, a nostro modo di vedere, alcun significato di ostilità per la Giunta; esse provarono una sola cosa, cioè, il fervore e la disciplinezza del partito clericale di contro alla fiacchezza ed all'indifferenza del nostro, giacché anche nomi compresi tanto nella lista moderata, quanto nella progressista, rimasero sul lastrico.

Ma non sarebbe punto strano che i clericali, essendo quest'anno riusciti, per qualsiasi ragione, vincitori, volessero far entrare nella Giunta, che parzialmente dovrebbe essere rinnovata, almeno un assessore appartenente al loro partito.

La Giunta ora è completa, e per quella onesta e commendevole solidarietà che ha vi fra ciascuno dei suoi membri, potrebbe darsi che quel carattere di ostilità, che non ebbero le passate elezioni, lo potesse avere invece per lei una votazione sulla rinnovazione parziale di essa, dalla quale, per avventura, rimanesse escluso taluno degli assessori uscenti.

Venendo rievocati, a modo d'esempio, tre degli assessori uscenti, e non anche il quarto (qualunque egli fosse), potrebbe essere benissimo (e noi crediamo apperci al vero) che la Giunta si credesse in dovere di fare atto di solidarietà col assessore non rieletto, di considerare una tale votazione come un atto di sfiducia verso di essa, e di dare quindi le sue dimissioni.

Colla grande maggioranza di cui essa gode nell'attuale Consiglio, anche rinnovato, è assolutamente impossibile che si possa riuscire a costituire una Giunta diversa, vitale, e quindi avremmo nuovamente il poco aggradevole spettacolo di un Commissario regio e di elezioni generali.

Non è questo uno spettro, che noi, fautori, per profonde convinzioni, della Giunta attuale, vogliamo evocare per assicurarne l'esistenza. È una verità palmaria, della quale abbiamo veduta una evidente dimostrazione l'anno scorso.

Non ci sembra, adunque, di aver torto se noi raccomandiamo a quei consiglieri, che più si interessano degli interessi del Comune, di predisporre le cose in modo, da non mancare alla tornata del 1° settembre, affinché un altro peccato di faccenda non venga a portare la confusione nella nostra Amministrazione comunale.

Dimostrato poi loro quale potrebbe essere per necessità di cose l'atteggiamento della Giunta, non crediamo che v'abbia bisogno di eccitarli a ricalcare

tutti gli assessori uscenti, senza alcuna distinzione. E cosa che si dimostra da sé. Si dia il bando a qualunque simpatia od antipatia personale, per pensare unicamente al bene del paese!

Ed anche agli elementi clericali che ora seggono in Consiglio noi ci permettiamo d'indirizzare un amichevole suggerimento.

Se essi si sentono in grado, abbattuta la Giunta attuale, di sostituirla una composta con elementi clericali, e se credono che una tal Giunta possa riescir vitale e in date evenienze, sorreggerli, hanno tutte le ragioni, nel senso loro, di tentare il colpo, e noi chineremo il capo, rispettando la maggioranza che avessero.

Ma se essi, come pur dovrebbero essere, capissero che questo non può loro riuscire, e che quindi, atteggiandosi ostilmente verso taluno dei membri della Giunta attuale, non fanno altro che indurre la necessità di nuove elezioni generali, noi vorremmo pregarli di riflettere se dalle elezioni generali essi possano sperare di avvantaggiare la loro posizione nel Consiglio Comunale più di quello ch'essa sia attualmente, oppure se essi da nuove elezioni generali abbiano tutto a perdere, anziché alcunché a guadagnare. Le elezioni generali potrebbero mettere all'impegno anche i più tiepidi del nostro partito, e per di più, in occasione di esse, potrebbero forse, per necessità di cose, rinnovarsi coalizioni, che toglierebbero ad essi qualunque speranza anche del più modesto successo. Ci sembra, adunque, ch'essi, che pur s'intitolano conservatori, se anche non possono ottenere quello ch'essi credono il bene, dovrebbero penetrarsi della necessità di conservare il meno male (secondo le loro viste), per non dovere poi subire il peggio.

Ad ogni modo, sia o no ascoltata la spassionata parola che noi ci siamo creduti in obbligo di indirizzare ai nostri consiglieri comunali, e quali pur siano le opinioni diverse dalle nostre, che taluno di essi potesse individualmente avere, rimane però sempre evidente che la tornata del 1° settembre del Consiglio sarà assai importante, e che quindi ciascun consigliere, se vuole coscientemente adempiere al proprio dovere, non può mancare d'intervenirvi.

Notizie di Corte. — Oggi, al tocco, S. A. R. il Principe di Napoli faceva ritorno dalla sua escursione in mare. Il tempo perverso ha forse consigliato di anticipare il ritorno.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 32 consiglieri.

Dopo alcuna raccomandazione dei cons. Minich, sull'intensità dei suffragi che si fanno alla Stazione; dei cons. Clementini, sui suffragi alla Rievocazione d'aria di S. Giuliano, e dei cons. Combi, sul modo con cui viene attinta l'acqua nei pozzi pubblici, alle quali rispose il Sindaco, il Consiglio passò a discutere il Regolamento per servizio dei facchini stivatori e scaricatori di bastimenti.

Il cons. Wirtz, prima che s'imprendesse la discussione, diede alcune informazioni sulla parte avuta fino dal 1871 dalla Camera di commercio su tale questione.

Sull'art. 2, relativo ai requisiti necessari per l'iscrizione nel ruolo dei facchini stivatori e scaricatori, s'impegnò lunghissima discussione, prima sull'età dei facchini, che i cons. Ascoli avrebbe voluto ridotta da 21 a 18 anni; poi sulla necessità, o meno, di presentare i certificati penali, o la prova che l'individuo non fu mai condannato per reati contro la proprietà.

Comatterono la prima proposta del cons. Ascoli il cons. Vigna e l'assessore Valmarana; combatterono lo scontro i cons. Boldi e Clementini, oltre all'assessore Valmarana ed al Sindaco; l'appoggiarono invece il cons. Pascolato ed i cons. Olivetti e Bachmann.

Finalmente, ritirata la prima proposta, il Consiglio approvò la seconda proposta Ascoli, e cioè che per essere ammessi in qualità di facchini, occorra un certificato di non essere mai stati condannati a pena qualsiasi per reati contro la proprietà né a pena criminali per altri reati.

Approvati senza discussione e gli altri articoli, s'impegnò nuova discussione sull'art. 4 che stabilisce che i facchini debbano lavorare per turno in squadre.

Il cons. Ascoli propose la soppressione dell'articolo, trovando che questa disposizione violava la libertà dei comandanti dei bastimenti.

Combattuta dal cons. Pascolato, dal sindaco e dall'assess. Valmarana, la proposta Ascoli cadde.

Quindi il Consiglio approvò tutti gli altri articoli del Regolamento.

Preso atto di una deliberazione presa d'urgenza da la Giunta, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Il leone della Zecca. — Ora che abbiamo veduto il bellissimo effetto artistico del leone riposto sulla porta d'ingresso del Fondo dei Tedeschi, esprimiamo il desiderio che il magnifico leoncino originale in bronzo, uno dei più belli che si conoscano, il quale era collocato sul cancello della Zecca sotto le Procuratie, sia pure riposto a suo luogo. Nel 1848, quando fu abbattuto lo stemma austriaco appiccato su quel cancello, si scoperse il bellissimo leone che ne compiva la decorazione, e fu anzi allora fatto donare a cura del direttore della Zecca. Ritrattati gli austriaci, fu di nuovo coperto dallo stemma straniero, e nel 1866, quando si levò questo, riapparve il leoncino. Soppressa la Zecca, e trasportata in una stanza del Palazzo Ducale gli oggetti artistici che a questa appartenevano, fu portato via, non sappiamo il perché, anche il leoncino, il quale dovrebbe trovarsi nel depositario, sottratto alla vista del pubblico, perché appunto la stanza dei filosofi, dove furono alla rinfusa collocati gli oggetti della Zecca, è chiusa, e non la si può visitare senza particolare permesso.

In attesa, pertanto, che quegli oggetti vengano riordinati, come si è già cominciato a fare rispetto ai puzoni, preghiamo che il leone in bronzo del cancello sia tolto di là e rimesso al suo posto, dove se ne riscontra evidente la mancanza senza alcun plausibile motivo.

Giro artistico del Quarantotto del 1848. — Sentiamo che il Quartetto del so-

stro Liceo — nato dalla parolona del prof. di fare un giro a Belluno e forse ancora sarebbe dissolto.

I componenti rotto (primo violoncello) Piermartini (Violoncello) Egli è certo bravo non può togliere da parte e che apprezzano i tasti.

Arresto. — Questa dice che è stato a Venezia colpito da mandato del duello, seguito da Cesare, avvenne di Firenze.

Oggetti. — Il lindro d'oro con i rechi dal sig. Niccolò sotto ai portici.

Corriere. — A t.

Ordinanza. — Il ministro Vista la legge C. sulla sanità Rievocata azione del cholera.

Da oggi in poi Regno degli stivali chi non lavati, delle cimose e filate.

I signori pri Novara, Sondrio, curare l'esecuzione mezzo delle auto Roma, il 22.

Il Piccolo di La Tribuna chiesta la cooperazione d'Egitto, offrendo cooperazione in Tripolitania.

Noi siamo o mo sia arrivata avuta notizia di ne nel Mediterraneo.

Procedi. — Telegrafano ranza: Oggi è com Cesa.

Vennero int negò

alcuna
tra da sè.
patia od
unica
calche
permet-
vole sug-
abbat-
rre una
i, e se
riescir
reggerai,
loro, di
o il capo,
avessero.
b'essere,
loro riu-
stamente
unta at-
re la ne-
noi vor-
le ele-
re di av-
Consigli
essa sia
ove ele-
dere, an-
elezioni
impegno
artito, e
potreb-
rinnò-
ad essi
modesto
essi, che
che non
credono
della ne-
nale (se-
vere poi
oltata la
amo cre-
ai nostri
ano le o-
taluno
vere, ri-
a torna-
sarà
ciascun
mente a-
non può
tocco, S.
orno dalla
verso ha
la seduta
cons. Mi-
si fanno
suffi
Giuliano,
e viene at-
quali ri-
discutere
ini stiva-
prendesse
sulla
di com-
necessari
stivatori
accusione,
ns. Ascoli
ni; poi
certificati
ni fu mai
eta.
del cons.
marana;
dà e Cle-
ad al
s. Pasco-
oposta, il
Ascoli, e
facchini,
mai stati
contro la
li reali.
altri arti-
art. 4 che
orare per
sione del-
zione vin-
tamenti.
al sinda-
la Ascoli
gli altri
resa d'ur-
asi in se-
che ab-
stico del
Fondaco
o che il
uno dei
ra collo-
Procura-
48, quan-
picciotto
mo leone
anzi al-
della Ze-
coperto
quando si
pressa la
Palazzo
ta appar-
perchè,
ovarsi nel
blico, per-
furono
Zecca, è
partico-
getti ven-
a fare
leone al
e la man-
te del no-

atro Liceo — naturalmente modificato per la
partenza del prof. R. Frontali — avrebbe intenzione
di fare un giro artistico a Conegliano, Vittorio,
Belluno e forse anche nel Cadore, e che la par-
tenza sarebbe fissata per primi di settembre pro-
ssimo.

I componenti il Quartetto sono: Lancel-
otto (primo violino), Wirtz (secondo violino),
Piermartini (Viola), Dini (violoncello).

Egli è certo che questa piccola raccolta di
bravi non può ottenere che entusiastiche ac-
coglienze da parte di quelli che amano la musica
e che apprezzano al giusto loro valore gli ar-
tisti.

Arresto. — L'odierno bollettino della
Questura dice che nella scorsa notte fu ar-
restato a Venezia il sig. Dewitt Eugenio, perchè
colpito da mandato di cattura siccome autore
del delitto, seguito da morte, in persona di Par-
riani Cesare, avvenuto lo scorso mese nelle vicin-
anze di Firenze, presso Sesto Fiorentino.

Oggetti trovati. — Fu trovato un ci-
liandro d'oro con catena. Chi lo ha smarrito si
rechi dal sig. Nicolò Serraglia, notissimo orefice
sotto ai portici di Rialto.

CORRIERE DEL MATTINO
Atti ufficiali
Ordinanza di Sanità marittima.
Il ministro dell'interno,
Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato
C, sulla sanità pubblica,
Ricevuta ufficiale notizia della manifesta-
zione del cholera in Ginevra,
Decreta:
Da oggi in poi è vietata l'importazione nel
Regno degli stivali, dei cenci, degli abiti vec-
chi non lavati, degli effetti letterari usati, del-
le cimose e filacce provenienti dalla Svizzera.
I signori prefetti delle provincie di Torino,
Novara, Sondrio, Como sono incaricati di assi-
curare l'esecuzione del presente decreto per
mezzo delle autorità doganali ai confini.
Roma, il 22 agosto 1884.
Pel ministro: MORANA.

Venezia 27 agosto.
Italia e Inghilterra.
Il Piccolo di Napoli scrive:
La Tribuna annunzia che l'Inghilterra ha
chiesta la cooperazione italiana nella spedizione
d'Egitto, offrendo all'Italia in compenso la
cooperazione inglese per una spedizione italiana
in Tripolitania. La Tribuna aggiunge che il mi-
nistro Mancini ha rifiutato queste proposte.
Noi siamo sicuri che fino a ieri (né credia-
mo sia arrivata oggi) il nostro Governo non ha
avuta notizia di alcuna proposta inglese comu-
ne nel Mediterraneo o sulle coste africane.

Procione Costa-Saladini.
Telegrafano da Bologna 26 alla Perseve-
ranza:
Oggi è cominciato il processo per fatti di
Cesena.
Vennero interrogati gli imputati. Il Valducci
dice di aver minacciato con una daga, conse-
guendo da un operaio, che la trovò, il delegato
di P. S. Pignatario, e lo accusò di gelosia per
donna.
Il Cecchini rispose che disse solo queste
parole al delegato Pignatario: — Voi, che siete
padre di famiglia, fate cessare lo scempio.
Il Saladini negò di aver afferrato e minac-
ciato il delegato.
Il Costa disse che non pronunciò, prima
del tumulto, le parole imputategli.
In seguito si passò all'interrogatorio dei
testi, e vennero sentiti: Valzania Egidio, il te-
stale Decio e il delegato Parrucchi.

Il capobanda Cosimo Giordano
condannato.
Telegrafano da Napoli 26 alla Lombardia:
Il famigerato capobanda Cosimo Giordano,
venne oggi condannato, per una lunga serie di
rapine, di violenze e di omicidi, dalla Corte di
Assise di Benevento alla pena dei lavori forzati
a vita.
Dicesi che il Giordano abbia scagliato delle
strocie insolenti contro i giurati e contro la
corte.

Banda catturata.
Telegrafano da Roma 26 alla Perseveranza:
A Firenze il tenente dei carabinieri Alfio
ha catturato un'intera banda di otto briganti,
che scorrazzava in quella Provincia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Francia e Cina.
Il bombardamento di Futehen.
Londra 21. — La Pall Mall Gazette dice
che le Potenze neutre riceveranno fra alcune
ore la Nota cinese che considera il bombarda-
mento di Futehen come una dichiarazione di
guerra da parte della Francia.
La Pall Mall soggiunge che la neutralità
dell'Inghilterra e delle sue colonie nelle stazioni
di Oriente incepperebbero seriamente i rinforzi e le
provvisioni francesi dirette alla Cina.
Le Autorità di Pechino non sono punto
scoraggiate dagli avvenimenti di Futehen: An-
che il partito della pace dichiarossi contro i
Francesi.
Parigi 27. — L'Havas ha da Sciaingi:
Lettere di Futehen 24 agosto confermano la di-
struzione della flotta cinese. La flotta francese
è intatta. Le perdite sono quattro o cinque uo-
mini da parte dei Francesi, fra cui il pilota a-
mericano ucciso sul Volta allato a Courbet. I
giapponesi le perdite dei Cinesi. Non confermasi
la malattia di Courbet.
Parigi 26. — I giornali continuano a di-
scutere la necessità di convocare le Camere. Il
Ministero finora nulla ha deciso.

Parigi 27. — L'Agenzia Havas ha da Sciain-
gi 27 corrente: Le notizie ufficiali continuano
a mancare. Le perdite dei Cinesi del giorno 23
sono calcolate da due a tremila uomini. I Fran-
cesi hanno perduto un portatorpedini. Mancano
notizie del combattimento del 25 coi forti. Re-
gna tranquillità perfetta a Pechino.
Berlino 26. — L'ambasciatore francese è
partito oggi per Varsina.

Berlino 27. — La Norddeutsche ha da
Sciaingi 27 corr.: Il console francese ha uf-
ficialmente partecipato ai consoli delle Potenze
che la Francia non estenderà le ostilità contro
la Cina su Sciaingi e Woosung a condizione
che la Cina osservi la reciprocità e non minac-
ci i Francesi che vi risiedono.

Torino 26. — Alle ore cinque è arrivato
il Re accompagnato da Depretis, ricevuto alla
Stazione dai Principi Amedeo e di Carignano, dal-

le Autorità, da folla plaudente. Domani il Re e
Depretis lasceranno Torino.

Il generale Fabrizi.
Modena 26. — Bollettino del generale Fab-
rizi: Lieve miglioramento continuato tutt'oggi,
tranne due leggeri accessi; lieve grado di rea-
zione febbrile.

Modena 27. — Il Bollettino di stamane del
generale Fabrizi: Notte agitata, respiro sempre
affannoso senza però gravi accessi. Condizioni
generali stazionarie. Abbattimento morale.

Brusselles 26. — (Camera) — Il Primo
articolo della legge scolastica è approvato con
voti 78, contro 50.

Lima 26. — Le forze d'Iglesias respinsero
ieri le truppe comandate da Caceres, che mar-
ciavano contro Lima.

Nostri disastri particolari.
Roma 27, ore 11.30 ant.
I giornali esprimono ammirazione per
coraggio e l'abnegazione del Re, e lodano
Depretis per la visita a Busca.

Il senatore Vitelleschi disse una
lettera all'Opinione, consigliando accordi
internazionali per distruggere i centri di
infezioni epidemiche, eccitando la stampa
a farsi banditrice e propagatrice dei sug-
gerimenti della scienza.

Il Popolo Romano protesta contro i
giornali che non rifuggono dal fare d'una
pubblica disgrazia argomento d'opposi-
zione di partito.

La riunione dei direttori dei giornali
romani, tenuta ieri sera dall'Associazione
della stampa, deliberò di recarsi dal sin-
daco per mettere i giornali a disposizio-
ne del Comitato di vigilanza e di soccorso,
da costituirsi per loro iniziativa.

Qui ogni caso, anche soltanto sospet-
to, è smentito. La situazione è ottima.

L'Opinione constata che il contrab-
bando al confine svizzero è grandemente
diminuito in causa del cordone sanitario.

Mediante un coltello trovato presso
il cadavere di Basile, che fu comperato
in un Bazar, si scoprì che i tre assassini
devono essere stati braccianti marchigia-
ni. L'Autorità spera di scoprirli.

BULLETTINO METEORICO
del 27 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40° 26' lat. N. — 12° 59' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alla marina.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.08	746.64	747.04
Term. centigr. al Nord.	17.8	14.8	17.2
Term. centigr. al Sud.	18.2	14.0	17.2
Tensione del vapore in mm.	13.69	11.70	12.95
Umidità relativa	91	93	89
Direzione del vento super.	N	N	N
Velocità oraria in chilometri.	12	22	25
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Burrasc.	Burrasc.
Acqua caduta in mm.	4.10	5.90	6.10
Aqua evaporata.	—	5.90	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+10	+15	+05
Elettricità statica.	—	—	—
Uono. Notti.	—	—	—
Temperatura massima 18.4	Minima 14.8		

Note: Burrascoso — Pioggia nella notte e
quasi tutto il giorno — Corrente nordica forte
— Mare e laguna agitati.

Roma 27, ore 4 pom.
Depressione sull'Italia (749); Russia
occidentale 750; M. Ita. Grecia 760; Napoli 755.
Ieri, piogge e temporali nella media, ma
specialmente nell'Alta Italia.
Stamane, cielo generalmente coperto, pio-
voso al Nord-Est, con venti forti meridionali.
Probabilità: Venti da forti a fortissimi del
terzo quadrante nella media e nella bassa Ita-
lia, con mare agitato; piogge, temporali nel-
l'alta e nella media Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" E. ant
28 agosto
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole.	5h 18"
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano.	0h 00' 56.7
Tramontare apparente del Sole.	6h 44"
Levare della Luna.	0h 57' 50.7
Passaggio della Luna al meridiano.	5h 54' 6"
Tramontare della Luna.	10h 43' 50.7
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 4h 33' sera.

**Il Banco di Cambio-Val-
lute e di Effetti Pubblici della
Ditta Fratelli Pasqualy sito
all'Ascensione, N. 1255, si
è trasferito al N. 1254 e pre-
cisamente dirimpetto al vec-
chio negozio al piano superio-
re della Rivendita di Tabacchi.**

D.^R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaresa, N. 1329
(Via a-vis l'Hotel Monaco)
Specialista per otturature di denti, e-
guisce ed applica denti e dentiere secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza,
senza dolori, ed a prezzi convenientissi-
mi.

Fatti Diversi
Le corse dei velocipedi a Torino.
Telegrafano da Torino 25 all'Opinione:
Ieri con costanza cronometrica hanno a-

vuto principio le corse dei velocipedi.
Incominciarono alle ore 4 3/4 e termina-
rono alle ore 7.
Vi assisteva il duca d'Aosta con la sua
Casa militare. Folla enorme. Questo spettacolo
che qui aveva luogo per la prima volta è ri-
uscito imponente, sorprendendo anche per la bel-
lezza e l'eleganza dei costumi indossati dai ve-
lipedisti, forti e robusti giovinotti. Ecco il ri-
sultato delle corse:
Corso Veneto: 1° Franceschini di Verona;
2° Steiner; 3° Toremni.
Corso Lombarda: 1° Lorest; 2° La Reque
3° Talarini.
Altra serie Lombardia: 1° Figni; 2° Ori-
gi; 3° Piacentini.
Corso Piemonte: 1° Torlarolo di Genova;
2° Mazza di Torino; 3° Butolo di Genova.
Corso Italia: 1° Davidson di Genova; 2°
Dogliotti di Torino; 3° De Sarette di Fi-
renze.
Corso internazionale di tricolori: 1° Mein-
ger; 2° De Cicry; 3° Duca.
Corso principe Amedeo (quindici concor-
renti): 1° Lorest di Milano; 2° Mazza di To-
rino; 3° Torlarolo di Genova; 4° Figni di Mi-
lano; 5° Oriji idem.
Le corse sono riuscite stupendamente, e
moltissimo si deve all'attività del conte Viar-
gi, presidente, il quale ha provveduto affinché
tutto procedesse con ordine. È stato aiutato ef-
ficacemente dal rappresentante del Club ro-
mano.
Oggi, il Club torinese darà un pranzo ai
soci italiani al ristorante Cappelli. Stasera
avrà luogo uno spettacolo di gala al Circo
Wulff.
Domani seconda corsa, che dopo la splen-
dida prova di ieri riuscirà ancora superiore.
La popolazione entusiasta fece grandi accl-
mazioni.
Notossi la fanfara della Società di Vero-
na che suonava le trombe montate sui veloci-
pedi.
Nel 14° concerto orchestrale all'Esposizio-
ne ha avuto un grande successo la sinfonia del
maestro Sgambati. Si volle la replica della
Serenata.
Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci
manda:
Londra 26. — Stamane si udì una forte
scossa di terremoto nell'isola Jersey. Nessun
dannò.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Tolone 26. — Ieri vi furono tre decessi.
Parigi 26. — Il cholera è scoppiato in
Corsica. A Sant'Andrea Borcine tre decessi. Ieri
nei dipartimenti di Herault 6 decessi, Gard 2,
Aude 3, Pirenei orientali 15, Basse Alpi 3.
Marsiglia 26 (ore 8.30 pom.). — Nelle ul-
time 24 ore, dodici decessi.
Leggesi nel Caffè di Milano:
La notizia dei quattro individui, colpiti dal
cholera durante il viaggio fra Spezia e Genova,
non è confermata.
Telegrafano da Roma 26 all'Italia:
Malgrado gli ordini del ministro dell'in-
terno, fu tenuta a Castagneto la solita fiera, che
fu popolata da un enorme concorso di gente.
I giornali si domandano « se esiste proprio
un Governo nel bel paese ».
Telegrafano da Parigi 26 al Secolo:
Corre voce che sieno avvenuti a Parigi nuovi
casi sospetti.
Segnalasi una recrudescenza del morbo a
Carassona dove si ebbero 17 decessi, ed a Per-
pignano, dove se ne contarono dieci. Però in
tutti gli altri paesi stati infestati dal cholera si
verifica una diminuzione.
La grande festa a le Tuileries a benefi-
cio dei danneggiati dal cholera venne fissata defi-
nitamente pel 14 di settembre.
Telegrafano da Roma 26 alla Perseveranza:
Nel mio dispaccio 24 avevo scritto che la
Città di Genova non era stata impedita dal Go-
verno ad entrare nel bacino della Spezia per ri-
parazioni. Devo rettificare tale notizia, aggiun-
gendo che la Città di Genova, la Maria Ade-
laide, la Venezia, la Garibaldi e la Marcantonio
Colonna erano state inviate a compiere 10
altri giorni di quarantena a Talamone.
Il Governo ha esteso all'isola d'Elba le
contumacie accordate alla Sardegna.
Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 26. — La Gazzetta Ufficiale publi-
ca il Bollettino della mezzanotte del 25 al 26 corr.:
Provincia di Aquila: a Barrea due casi.
Provincia di Bergamo: un caso a Surano,
Treviglio e Verdello; in tutta la Provincia otto
morti.
Provincia di Bologna: a Porretta quattro
casi, a Montagna (?) due; credesi che tutti gli
ammalati provenissero dalla Spezia.
Provincia di Campobasso: a Castellone quat-
tro casi (un carabiniere); a Pizzone quattro ca-
si; a San Vincenzo due; in complesso sette mor-
ti, fra i quali un caporale.
Provincia di Cosenza: a Paternò un caso.
Provincia di Cuneo: a Busca trenta casi e
dieci morti.
Provincia di Genova: alla Spezia dalla mez-
zanotte del 24 al mezzogiorno del 26 morti 17;
totale morti dall'invasione 97; a San Terenzio
due casi ed un morto.
Provincia di Massa: ad Aulla due casi; a
Castelluovo uno; a Fosdinovo due; in comples-
so tre morti.
Provincia di Napoli: a Napoli tre casi e
due morti.
Provincia di Parma: a Berceto due casi;
a Borgolara uno, a Parma uno; in complesso
tre morti.
Provincia di Pisa: a Bagni Casciana due
casi, a Calcinai uno, a Pisa due, a Vecchiano
uno; si ritengono tutti provenienti dalla Spezia;
in complesso tre morti.
Provincia di Porto Maurizio: a Seborga
un caso e due morti.
Provincia di Torino: a Bagnone due casi,
a Pancalieri quattro, a Villafranca due, a Villar
— Almese uno, a Settimo Torinese uno; in
complesso sette morti.
Fiera proibita a Novigo. — Tele-
grafano da Rovigo 25 alla Perseveranza:
Il nostro Prefetto, con ordinanza odierna,
proibisce il solito mercato del martedì, che si
tiene sulla nostra piazza, per sola prudente mi-
sura di precauzione, convenendo qui numerosi
i negozianti dell'Emilia, della Toscana, della
Liguria e del Parmigiano.
La salute pubblica, fino ad ora, è ottima.

Contro le quarantene. — Telegrafo-
no da Como 26 alla Perseveranza:
I rappresentanti di circa quaranta grandi
alberghi si adunarono qui oggi, sotto la presi-
denza del sig. Limido, onde invocare dal Go-
verno che tolga le quarantene.
Gli alberghi torinesi telegrafarono la
loro adesione.
Finita la riunione, una Commissione si reco-
dò al prefetto, il quale promise di appoggiarli
presso il Governo.
Erano rappresentati gli alberghi di Genova,
di Napoli, di Roma e di Torino, e tutti i gran-
di Astei dei laghi.
Non quarantene in Austria. — L'in-
dipendente ha il seguente dispaccio:
Vienna 26. — Il supremo Consiglio di sa-
nità, in considerazione dell'epidemia scoppiata
in Italia, rinunziò alla chiusura dei confini, ma
dispose più severe misure alle frontiere.
Bugie d'occasione. — Leggesi nella
Stampa:
La Capitale col suo solito a piomb, e
dalla solitissima fonte ineccepibile, della quale i
nostri lettori sanno bene qual conto fare, vuol
dare ad intendere che il cholera infierì a Spezia
per la lentezza con cui il Governo prese i ne-
cessari provvedimenti.
È tutta una calunnia tanto più odiosa,
in quanto che in momento così critico come
l'attuale, la fiducia dei cittadini nel Governo, che
ben ha dimostrato di meritarlo, è più che mai
indispensabile. Non è nella notte del 21, ma in
quella del 22, che da Spezia fu telegrafata al
Ministero, e contemporaneamente all'on. Depre-
tis, la prima notizia dello scoppio dell'epidemia.
Immediatamente dall'on. presidente del Con-
siglio e dal Ministero dell'interno partirono ordi-
ni dettagliati, precisi ed energici che dalla lo-
cale autorità vennero senza indugio attuati.
Tutto ciò si fece in meno di ventiquat-
tr'ore, mentre il ministro Brin si apprestava a
partire, come parti, per il centro dell'infezio-
ne. Ma tutto questo per la Capitale è peggio
che nulla: ci aspettiamo domani da lei un bel
articolo intitolato: *Il governo degli untori!*
Fara fanatismo tra i lettori del giornale
di via Minerva.
La Libertà aggiunge:
Sono menzogne che nelle gravi circostan-
ze attuali diventano un vero crimine.
La Capitale ha stampato che il Ministero
dell'interno fu informato nella notte del 21, con
un telegramma del sindaco, che alla Spezia si
erano verificati molti casi di cholera, e che ur-
geva provvedere. Venne subito telegrafato a De-
prets, per le disposizioni; ed egli rispose da
Stradella, che non poteva dare alcun ordine, per-
ché nulla gli constava ufficialmente. Si dovrà ri-
telegrafare a Stradella, donde partivano ordini
per Roma e di qui per Spezia. Così si sarebbero
perduti due giorni. Così diceva la Capitale.)
Una Nota della Gazzetta Ufficiale.
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 26. — La Gazzetta Ufficiale publi-
ca la seguente Nota: O supposte per irragione-
voli sgoment, o divulgate per diffidenza ingi-
ustificabili, corrono nel pubblico, si stampano e
si commentano aggravando, notizie con ogni
fretta o false od esagerate ed inesatte, sia in
torno a fatti riflettenti la pubblica sicurezza,
sia la gravità e la diffusione del cholera. Riuen-
do impossibile correggere o smentire tante e sì
varie dicerie, dobbiamo istantemente porre in
guardia il pubblico contro la facilità e deplo-
revole leggerezza colle quali sono divulgate. Il
Governo, merco lo zelo delle Autorità tutte,
nulla ha celato e si fa scrupoloso dovere di
nulla celare, e recar quindi a pronta conoscen-
za del pubblico le proprie informazioni. Però
specialmente ora è d'uopo che il compito del
Governo per ottenere la calma e la fiducia
degli animi, sia agevolato dall'opera prudente
ed imparziale del giornalismo.
Cholera in diminuzione a Spezia.
Medici in fuga. — Scrivono al Corriere
della Sera in data di Genova 25:
Il cholera a Spezia è in forte diminuzione,
anche tenuto calcolo della quantità immensa di
persone che in tre giorni abbandonarono la città,
la quale contava realmente 24,000 abitanti. (?)
Dalla mezzanotte alle 2 pom. d'oggi avvennero
sei casi, con 2 soli decessi. Stamane cominciò
a funzionare il cordone sanitario militare rigoro-
sissimo, che circonda tutta la città, quattro
barche torpediniere hanno la sorveglianza della
costa. Fece ottima impressione la nomina del
contrammiraglio Di Monale a Commissario Re-
gio con pieni poteri, lo che dimostra palesemente
come l'opera prestata tanto dal sotto-prefetto
che dal sindaco nella grave emergenza sia stata
poco apprezzata, anzi ritenuta inefficace. Ora
vennero impartite dal Di Monale le più energiche
disposizioni per una generale e minutissima
disinfezione della città, e per una scrupolosa
osservanza delle norme igieniche. Circa alle
cause più o meno prossime dello sviluppo vio-
lento del morbo, venne iniziata rigorosa inchiesta.
Pare d'altronde assodato che le relazioni tra la
città e il lazzeretto fossero troppo facili, di tal
che il personale di questo aveva continuo con-
tatto coi cittadini.
È pure accertato che allo imperversare del
morbo, la città si trovò affatto sprovvista di
medici; tutti quelli che vi risiedevano erano fug-
giati alle prime avvisaglie, eccetto uno, ed il so-
lo-prefetto inviò spedi carabinieri per rintra-
ciarne altri. Qui a Genova fu appunto il Coman-
do dei carabinieri che venne per primo infor-
mato dal suo dipendente di Spezia dello scoppio
del cholera; il prefetto lo seppe dopo. Invitò pri-
ma il dottor Maragliano a recarvisi, ma l'egre-
gio dottore, a seguito della smentita fatta con
tanta leggerezza dal signor De Nobili, f. di sin-
daco, a quanto egli riferiva tempo addietro sul
primo caso di cholera avvenuto a Spezia, declinò
l'incarico, e in di lui vece vi andò il dott. Ga-
ribaldi.
A Genova, la salute continua ad essere ec-
cellente, merco l'inarrovabile energia ed attività
dell'ottimo sindaco, con cui l'ottimo nostro sindaco,
Barone Podestà, cura che vengano rigorosamente
osservate le norme precauzionali già da tempo
emanate. In quest'occasione, ad onor del vero,
il Barone Podestà s'adopera in modo sì efficace
a tutela della pubblica salute, che ogni elogio
sarà sempre inferiore all'effettivo suo merito.
Egli, fra altro, ha già dichiarato chiaro e tondo,
che se, per malavventura, si avesse a verificare,
in Genova, un solo caso di cholera, si assicurere-
de via che tutto quanto apparteneva al malato,
compresa la mobilia, venga distrutto colle flam-
me. A proposito di fiamme, stamane a Porta
Lanterna tentò d'entrare in città un carro pie-
no di stracci, d'infermi suoidi e carte vec-
chie. Venne, dalle guardie, improvvisato un falò,
e tutta quella roba si consumò prontamente in cen-
dole.

Anche nei paesi vicini della riviera giun-
sero i fuggiaschi di Spezia in gran numero. Mol-
tissimi scesero a Sestri Ponente, senza che quel-
l'Autorità municipale ne venisse informata; di
tal che si potè solo procedere alla loro disinfe-
zione nelle case ove, da più ore già avevano
preso alloggio.
Si conferma che la maggior parte delle vit-
time del cholera a Spezia appartenevano all'in-
timo ceto sociale, ed erano detti per abitudine
ai bagordi, così che il morbo trovò facile gioco
in organismi indeboliti dalle crapule e dagli stra-
vizi.
Da ultime notizie apprendo che la città si
va rianimando, le botteghe si riaprono, e tutti
acquistano coraggio, fidanti nelle sagge ed effi-
caci misure con sommo zelo ed energia fatte
adottare dal Commissario regio. All'arsenale nel
corpo reale equipaggi, affatto segregato dalla
città, essendo vietata l'uscita, la salute è ottima;
e i marinai vincono la noia e l'apprensione con
generali passatempi, nella cui concessione i su-
periore di questi giorni largheggiano.
A San Miniato. — Leggesi nella Na-
zione:
In tutta la Provincia la salute pubblica si
mantiene tuttora buonissima. Si ha solo a de-
plorare un caso a Vinci, sotto-Prefettura di San
Miniato. Cinque operai, reduci dalla Spezia, rim-
patriarono percorrendo a piedi, per le vie tra-
verse e scorciatoie, la distanza che separa que-
sta ultima città da Vinci. Cola giunti, il sindaco
d'accordo con le altre Autorità, prese verso dei
cinque tutti i provvedimenti che vengono con-
sigliati dall'arte in simili casi, e soprattutto
vennero tenuti in un completo isolamento; ma
il 24, uno di essi venne assalito dal morbo, che
si manifestò con caratteri violenti.
La popolazione di Busca. — Busca
è capoluogo di Mandamento della Provincia di
Cuneo. È in posizione elevata e salubre fra Cu-
neo e Saluzzo. Vi scorre il Magra. È paese ubero-
so di vigneti e ricco di cave di marmi e di
officine industriali. Il Comune conta un po' più
di 10,000 abitanti.
La Gazzetta del Popolo ha da Busca 25:
Il sindaco di Busca non occultò i decessi
dei colpiti di cholera: soltanto nei primi giorni
escluse che si trattasse di cholera asiatico.
Il morbo inferisce dal 9 corrente mese; i
morti sono 140; ieri ed oggi si ebbero 23 de-
cessi.
La popolazione di Spezia. — Se-
condo un volume di statistica uscito una setti-
mana fa (Puntuario d'indicazioni locali, to-
pografiche, statistiche, di Carlo Snider), gli abi-
tanti della Spezia sarebbero 31,565, città e adia-
cenze insieme sommate.
Superstizioni. — Leggiamo nel clericale
Eco di Bergamo:
È incredibile la superstizione dominante,
e non solo nel popolino. Ognuno ne conta una.
Si diffida dei medici, si teme delle medicine.
« Sappiamo di un luogo, ove si giura che
il medico riceve un marengo per ogni coleroso
che muoia in sua cura: e si aggiunge — par-
rebbe incredibile, ma è vero — che quando ne
saranno morti mille, i medici avranno una pen-
sione. »
Queste stupidità si ripetono ad ogni inva-
sione, malgrado i fatti, e malgrado il fatto che
dovrebbe più far impressione anche sugli stolti,
che negli Ospedali la media delle guarigioni è
maggiore che nelle case private. Ora è negli O-
spedali che i medici, secondo questi imbecilli
che non guariranno mai della loro imbecillità,
dovrebbero dare il veleno!
Gente allegra. — Un corrispondente
dalla Spezia del Caffaro, che fa parte del Corpo
RR. Equipaggi, da notizia della 1° vita di ca-
serma in questi termini:
« Avendo il Comando del Corpo RR. Equi-
paggi, per misure di precauzione, consegnato
tutta la gente in caserma, il nostro bravo aiu-
tante maggiore in secondo, di servizio, signor
C. Scotti, pensò bene di organizzare una festa
dal ballo per torci all'apatia della vita di ca-
serma e da quel torpore infettante più dei mi-
crobi stessi. Lo stare allegri è il miglior pre-
servativo contro il cholera. E siamo in circa cin-
quecento che dobbiamo procurare di stare al-
legri! Ieri, dunque, si ballò tutto il dopopran-
zo sino alle nove di sera, ora in cui si andò a dor-
mire, circondati dalle nuvole del gaz di tutti i
cloruri, solati ed acidi possibili che attualmente
inondano la caserma. Auguriamo il nostro buon
umore a tutti i cittadini di Spezia, e mandiamo
alla malora i microbi! »
Paura ridicola e vile. — È una cie-
ca apprensione quella che ci mette tanta paura
innanzi al cholera, mentre tifo, malaria, difterite
e pellagra uccidono assai più e non scompaiono,
come quello, d'un tratto.
Prof. LOMBROSO.
Coraggio! — Chiederemo per oggi la
triste rubrica con un ottimo avvertimento del
dott. Mantegazza, il quale scrive:
Il coraggio è già di per sé stesso una pro-
va di forza, fisica o morale, non importa; ma
è sempre una forza.
Il coraggio è la coscienza di sapere e di
potere lottare, è l'atteggiamento dei muscoli,
del pensiero, della volontà a sostenere la bat-
taglia. Il coraggio è il pronti del soldato, che sta
per scariare il fucile, del macchinista che sta
per mettere in moto la locomotiva.
L'uomo coraggioso è l'uomo armato, l'uo-
mo pauroso è l'uomo inerme. Ma è egli possi-
bile darsi il coraggio, quando non lo si ha?
Domanda che esigerebbe un volume per ri-
sposta, perchè tutta la psicologia umana, tutte
le questioni sulla libertà e sulla necessità en-
trano in questo problema.
Io affermo soltanto che, meno pochi casi
eccezionali, l'uomo può colla ragione e coll'aiu-
to degli altri, combattere la paura, o almeno
diminuirla, può fare con molti sforzi una pic-
cola provvisione di coraggio.
La paura basta a produrre diarrea, ed è
molto probabile che chi ha la diarrea sia in
condizione più opportuna per ammalare di cholera.
Dunque coraggio! (Stampa.)
Una burlesca. — Nel Caffè leggiamo:
A Genova v'era un certo Nicola famos-
simo per le burle che faceva — con la più
grande serietà di questo mondo — ad amici e
anche alla gente che non sapeva nemmeno chi
fosse.
Ne racconto una fra le tante.
Una domenica, d'accordo con un amico,
Nicola va sul ponte di Carignano e, dopo aver
tracciato sui muriccioli una quantità di segui-
rabili con un pezzo di gesso, svolge una
lunga letture rossa e corre lungo il ponte,
verso Sarzano, mentre l'amico, con l'altro capo

della fettuccia, corre verso la chiesa di Carignano. Intanto, i curiosi cominciano a fermarsi.

— Che sarà?

— Uhm!

Nicola si ferma a un certo punto — dal quale non si vedeva più il suo compagno, grazie alla linea spezzata del ponte — e comincia ad alzare la fettuccia rossa abbassata, tirarla, allentarla facendo col grosso delle croci e dei numeri sulle selci e sul muro. Tosto si forma intorno a lui una straordinaria agglomerazione di curiosi.

— Che faranno?

— E chi ci capisce?

— Che vogliono rifare il ponte per diritto?

— Ah! è probabile.

Ma Nicola zitto; soltanto, a ogni po' dava strappate alla fettuccia con gesti di viva impazienza, borbottando:

— Ma che fa quell'altro? più, su!, più su!...

non capisce niente!... accidi...

Poi, da un'occhiata in giro, vede un signore attento che guarda tutto quell'armeggio a bocca aperta e gli dice:

— Mi farebbe il favore di tenere un minuto questa fettuccia? il mio compagno s'è sbagliato di posto e bisogna che vada io, se no!...

— Subito! ma si figuri! — e il signore attento prende in mano la fettuccia, tutto orgoglioso di prendere parte a quella inesplicabile cerimonia, dicendo:

— Devo tenerla alta o bassa?

— Alta, alta!

E Nicola attraversa rapidamente il ponte e scompare.

All'altro capo, l'amico aveva ripetuto la stessa identica scena con un altro signore, così che due ignoti, senza saper che facessero, restavano là, tra quei due circoli di curiosi e di sfaccendati, restavano la col braccio teso, reggendo quella fettuccia rossa, con una grande importanza...

Qualcuno chiedeva:

— Ma che fanno?

E loro, con supremazia e mistero:

— Son cose del Governo!

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Madrid 22 luglio.

Il postale francese, proveniente da Oran, appoggiava ieri ad Almeria in seguito ad incendio a bordo; ed oggi affondò in porto.

L'equipaggio ed i passeggeri sono salvi.

Cardiff 22 agosto.

Il vap. ingl. Escadon, cap. Anderson, partito il 15 corr. per Venezia, è ritornato qui colla macchina guasta.

Filadelfia (agosto).

Il pir. ingl. Rammoor, arrivato qui di Cardiff, investì e colò a fondo, il 14 corr., il veliero norv. Anders Dedekam.

L'equipaggio fu salvato dallo stesso Rammoor.

Londra 20 agosto.

Mancano notizie della nave francese la D'Arignau, cap. Colforio, partita il 17 febbraio p. p. da Nantes per la Guadalupe.

Boletino ufficiale della Borsa di Venezia

27 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

Contanti

1.° gen. 1885

2.° gen. 1885

3.° gen. 1885

4.° gen. 1885

5.° gen. 1885

6.° gen. 1885

7.° gen. 1885

8.° gen. 1885

9.° gen. 1885

10.° gen. 1885

11.° gen. 1885

12.° gen. 1885

13.° gen. 1885

14.° gen. 1885

15.° gen. 1885

16.° gen. 1885

17.° gen. 1885

18.° gen. 1885

19.° gen. 1885

20.° gen. 1885

21.° gen. 1885

22.° gen. 1885

23.° gen. 1885

24.° gen. 1885

25.° gen. 1885

26.° gen. 1885

27.° gen. 1885

28.° gen. 1885

29.° gen. 1885

30.° gen. 1885

31.° gen. 1885

32.° gen. 1885

33.° gen. 1885

34.° gen. 1885

35.° gen. 1885

36.° gen. 1885

37.° gen. 1885

38.° gen. 1885

39.° gen. 1885

40.° gen. 1885

41.° gen. 1885

42.° gen. 1885

43.° gen. 1885

44.° gen. 1885

45.° gen. 1885

46.° gen. 1885

47.° gen. 1885

48.° gen. 1885

PORTATA

Arrivi del giorno 23 agosto.

Da Glasgow, vap. austr. Tüör, cap. Radich, con 215

rac. zucchero, 5 balle iute, 12 casse whisky, e 599 tonn.

carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Middlesborough, vap. ingl. Aster, cap. Harrison,

con 1599 tonn. rotine, per la Ferrovia.

Da Alessandria, vap. ingl. Mongolia, cap. Fraser, con 15

balle cotone, e 35 balle seta; e da Brindisi 22 bot. olio, e

32 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. Penin, Orient.

Da Bari e scali, vap. ital. Mediterraneo, cap. Lagani,

con 123 fusti, e 6 bar. olio, 257 sac. semolino, 228 casse

sapone, 84 fusti, 2 bot. e 1 cassa vino, 20 balle finocchio,

43 balle mandole, 102 sac. ceci, 2 sac. lenti, 11 balle anici,

12, balle lana, 2 balle senape, 2 balle tela elosa; e da

Zara, 3 casse maraschino, e 1 fusto spirito di marasca,

all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. Libero, cap. Marchini, con

181 bot. vino, 58 sac. tabacco, 35 bot. olio, 9 cas. cera, 49

casse limoni, 6 col. pitture, e 4 bar. marsala, all'ordine,

racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. Vidolana, cap. Spink, con carbon

fossile alla Ferrovia.

Da Newport, vap. ingl. Bolzan, cap. Crosby, con 2200

tonn. carbon fossile per la Ferrovia.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Napoli, brig. ital. Nuova Lucia, capitano Dusso,

con legname.

Per Taganrog, vap. ingl. Maithanda, capitano Mor-

ris, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. Pan, cap. Terenzio, con merci,

trasbordate dal vap. ingl. Fabian, arrivato qui il 19 corr.

da Liverpool.

Per Trieste, vap. austr. Laerte, capitano Volani,

con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. Fabian, capitano Hamblin,

con merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. Arctura, cap. Thompson,

vuoto.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Medua e Trieste, trab. ital. Rosario, cap. Zennaro,

con 1300 bar. sardelle, per Jacob Levi e figli, 200 bar. dete,

e 100 balle carne vegetale, a M. A. Salvagno, racc. a

Jacob Levi e figli.

Da Trieste, trab. ital. Ridente, cap. Crosera, con 400

bar. sardelle, per M. A. Salvagno.

Da Trieste, vap. ital. Fero, cap. Claves, con merci, al-

l'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. Taormina, capitano Piz-

zati, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. Dalmata, cap. Simpson, con

13 bot. soda, 15 bar. minio, 1081 tonn. carbon fossile, e

308 tonn. detto coke, all'ordine, raccomand. ai fratelli Gon-

drami.

Da Rovigno, trab. ital. Assistenza, cap. Venturini, con

315 bar. sardelle salate, a M. A. Salvagno.

Da Bergen, vap. norveg. Carl Konow, cap. Kahrs, con

10,000 woghen beccati, ad A. Palazzi.

ATTI UFFICIALI

N. 2495 (Serie III.) Gazz. uff. 15 luglio.

Il 1° Collegio elettorale di Como, N. 38, è

convocato per il giorno 3 agosto prossimo affinché

prenda alla elezione di uno dei cinque deputa-

ti assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà

luogo il giorno 10 successivo.

R. D. 13 luglio 1884.

N. 2487. (Serie III.) Gazz. uff. 16 luglio.

Al ruolo unico degli impiegati addetti ai

Musei, alle Gallerie, agli scavi ed ai monumenti

nazionali, approvato con Decreto 13 marzo 29

luglio 1882, NN. 679 e 912 (Serie III), è aggiun-

to un posto di segretario di 2° classe, con an-

nuo stipendio di lire tremila.

R. D. 29 giugno 1884.

N. 2490. (Serie III.) Gazz. uff. 16 luglio.

E istituito un Archivio notarile mandamen-

tale nel Comune di Foggia, distretto di Lucera.

R. D. 29 giugno 1884.

N. MCCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 16 luglio.

L'Amministrazione del Monte frumentario di

Calopezzati (Cosenza) è sciolta, e la sua ge-

stione temporanea è affidata ad un Regio dele-

gato straordinario, da nominarsi dal signor pre-

fetto della Provincia, con incarico di regolariz-

zare l'amministrazione nel termine più breve.

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2489. (Serie III.) Gazz. uff. 17 luglio.

L'Archivio notarile comunale attualmente

esistente in Castiglione è conservato, sotto la

dipendenza però dell'Archivio notarile provin-

cialle di Ancona e sotto la vigilanza del Consiglio

notarile di detta città, ai termini dell'articolo

146 della legge sul riordinamento del notariato.

R. D. 26 giugno 1884.

N. 2497. (Serie III.) Gazz. uff. 17 luglio.

Il R. avviso Sirena è cancellato dal quadro

del naviglio dello Stato.

R. D. 29 giugno 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE

PARTENZE

ARRIVI

Padova-Venezia

Verona-Milano

Torino.

Padova-Rovigo

Ferrara-Bologna

Treviso-Cone-

gliano-Udine

Trieste-Venezia

Per queste linee vedi N. 2.

(*) Treni locali. (**) Non si ferma più a Conegliano

ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo al-

le ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.45 p. e 11.35 p.

parcorrono la linea della Pontebb, coincidendo

a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Vienna alle 2.18

partirà alle 3.18 e diventerà diretto, come pure

il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sera

diretto.

Linea Treviso-Cornuda

Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.

a Cornuda part. 8.35 ant. 2.03 ant. 6.25 pom.

Da Cornuda part. 9. ant. 2.38 pom. 6.55 pom.

a Treviso part. 10.5 ant. 3.55 pom. 7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.35 p. 5.38 p. 6.40 p. 8.45 a. a

Conegliano 8.2. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.

Da Venezia 5.50 a.; 8.45 a.; 2.6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schia.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schia 5.45 a. 9.30 a. 2. p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.30 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. l. mare di agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3.30 p. A S. Donà ore 6.45 p. circa

Da S. Donà 5.30 a. A Venezia ore 8.45 a. a.

Linea Venezia-Cavazzuccherina e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 6. — ant. Da Cavazzuccherina 3. — pom.

ARRIVI A Cavazzuccherina ore 9.30 ant. circa

A Venezia 7.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MUNICIPIO DI S. QUIRINO.

Avviso di concorso.

Deliberata la proroga del termine, ch'era

al 31 agosto andante, a tutto il dieci settembre

p. l., per la produzione delle istanze d'aspirò

al posto di medico-chirurgo osterico comunale

per la generalità degli abitanti in N. 2700, se

ne riassumono le condizioni riportate dal pre-

cedente avviso 16 luglio p. p.

1. Stipendio annuo L. 2500, con l'usufrut-

to di un prato di p. c. 6 circa.

2. La prima nomina per un triennio.

3. La residenza del titolare nel Capoluogo

comune.

di Baviera
avori
re premii
ione
dirigenti al
mberga
568
NI
ottenuto un
in America.
esso danese.
pianta nativa
dell'Arnica, e
esclusiva
o per la sua
brica, ovvero
amo. In tutti
ne è pronta.
d'utero, ecc.
ed ha inoltre
avio Gal-
onale, per la
e Man-
14
lo.
Verona av-
tembre ed
17 settem-
bre del 1.
erova avrà
di vari
del contri-
pubbliche
Verona.)
Consorzio
che il 4 set-
tembre il 9
ressa la R.
avva luogo
di immo-
vili ben-
volite im-
Verona.)
di Calazio
settembre
6 e 21 set-
tembre di
avva luogo
danno dei
di pub-
Belluno.)
IONI.
Municipio
che per 15
uo Ufficio,
parcellario
proprio
comparati
al secondo
azionale n.
Feltre Pri-
zione di a
dell'abi-
Belluno.)
Municipio
che per il
suo Ufficio
l'eleu-
proprio
dall'ami-
are in que-
nazione
rie al pre-
Verona.)
EREDITA'.
omm. avv.
a, morto
accettata
Gio. Batt.
esse della
e del li-
matro
Albina
Verona.)
Poliz. Pie-
che, ven-
dova Bo-
del lico
Giuseppe
rasmo, ric-
Verona.)
icolò Lusa
ne accet-
mari, una
e per con-
il minor
Giovanni,
Belluno.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Calzotta, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di recinno devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 AGOSTO

Il dispaccio di Berlino dell' *Agenzia Stefani*, che annunciava la partenza dell'ambasciatore francese, signor Courcel, per Warzin, lo abbiamo ieri collocato subito dopo i dispacci, che recavano i particolari del bombardamento di Fuscini, perchè era ovvia la presunzione che l'ambasciatore francese, e il cancelliere germanico dovessero parlare specialmente di quella che i giornali del signor Ferry non vogliono che si chiami guerra, ma rappresentazione contro la Cina.

Il *Matin français*, un giornale di Parigi, che non ha alcuna autorità, ma del quale però l' *Agenzia Havas* e l' *Agenzia Stefani* credono di doverci trasmettere le notizie, sa non solo ciò che l'ambasciatore e il cancelliere hanno detto a Warzin, ma anche quello che hanno quasi concluso. Il *Matin* ha una discrezione, della quale si deve tenergli conto. Avrebbe potuto fare a meno anche di quel quasi, che gli permette però di dire un altro giorno che le conclusioni al momento buono fallirono.

Il *Matin* assicura dunque che è quasi stabilito l'accordo tra la Francia e la Germania, che la prima avrà importanti compensi territoriali, e la seconda avrà le mani libere per ottenere due porti nel Mare del Nord. Non dice quali compensi territoriali debba avere la Francia, o a spese di chi, nè specifica quali siano i porti nel Mare del Nord, che la Germania dovrebbe acquistare. Il Principe Bismarck, allora semplicemente conte, aveva detto a Napoleone III, che chiedeva compensi sul Reno: « Prendete il Belgio ». Non costa mai nulla regalare quello degli altri, ma non si fa nulla perchè l'altro prenda ciò che è stato regalato, e in molti casi si spera anzi che quello a cui spese dovrebbe esser fatto il regalo, abbia la forza di ricusarlo.

Per quanto piaccia adesso al principe Bismarck avviare buone relazioni colla Francia, aspettando ed aiutandola nelle sue imprese avventurose in Africa e in Asia è certo che non gli può piacere di aumentare la potenza in Europa, perchè le relazioni dei Governi mutano, la politica della rinvicina può essere abbandonata per un tempo più o meno lungo, ma, secondo ogni previsione, sarà ripresa, e allora la Germania non può avere alcun in-

teresse di trovarsi di fronte una Francia aumentata di prestigio e di forza per opera sua. La diversione della politica coloniale può essere gradita al principe Bismarck, ma vi è un limite alla tenerezza sua per la Francia.

La notizia del *Matin* è evidentemente una fiaba. Però è innegabile che i rapporti tra la Francia e la Germania sono assai migliorati dopo la Conferenza di Londra, e che in tutte le questioni coloniali la Francia può contare sul voto della Germania contro l'Inghilterra. Se questa ha spinto, come si dice, la Cina alla resistenza, non è improbabile che la Germania adoperi la sua influenza per agevolare alla Francia il raggiungimento dei suoi scopi al Tonchino.

Gli interessi commerciali della Francia in Cina sono senza paragone minori degli interessi inglesi, e la Francia che mira ad ottenere per sé grandi vantaggi in un trattato di commercio colla Cina, si troverebbe di fronte a difficoltà, che l'aiuto della Germania non è soverchio a vincere. Dall'altra parte non è difficile concludere un trattato colla Cina; difficile è ottenere la esecuzione completa, per non essere costretta a chiedere indennità, e a prendere pigni poi per far pagare l'indennità rifiutata.

È vero che la Cina s'accorge che le fu dichiarata la guerra, soltanto un anno dopo che ha cominciato a sentire l'effetto delle cannonate francesi, e che la Francia non crede di essere in guerra colla Cina, ma il bombardamento dell'arsenale di Fuscini è da lei considerato soltanto come un argomento per persuadere la Cina a pagare l'indennità, ma se tutto questo non è la guerra, cosa quanto la guerra, e le Camere che hanno votato già parecchie volte i crediti pel Tonchino, lo sanno.

In Egitto il sig. Gladstone si va persuadendo di dover far quello cui ha repugnato sempre, cioè intervenire nel Sudan, per aiutare Gordon, e per difendere anche il paese occupato, cioè l'Egitto. Il sig. Gladstone ha fatto il possibile per sottrarsi a questa necessità inesorabile, ma non è riuscito. Il generale Wolseley parte per l'Egitto, insieme con lord Northbrook, per prendere il comando delle truppe inglesi in Egitto e sorvegliare la spedizione del Sudan. Il generale Wolseley è la più alta capacità militare che abbiano gli inglesi, ed egli è sempre adoperato quando c'è qualche cosa di serio da fare.

Quanto a lord Northbrook, egli va in Egitto per fare un'inchiesta sulle condizioni politiche e finanziarie del paese, le quali non potrebbero essere peggiori, e dimostrar meglio che la politica del Gabinetto inglese è stata cattiva. Oggi si dice che il Governo egiziano ha dichiarato al rappresentante inglese di dover fallire perchè non è in grado di sopportare le spese dell'amministrazione. L'Inghilterra dovrà prendere il protettorato dell'Egitto e sostituirsi al debole Governo egiziano, per quanto il sig. Gladstone abbia sinora mostrato poca voglia di farlo. Se il sig. Gladstone però ne ha poca voglia, l'Inghilterra pare che ne sarà contenta.

La triplice alleanza.

Rispondendo al *Diritto* in una polemica sulla politica estera, la *Rassegna* scrive:

« Il convegno di Warzin riguarda affari particolari della Germania e dell'Austria. Non è una scoperta. Quel che non s'intende è come l'Italia mostri di non avere affari suoi propri, tali, pei quali si facciano discussioni, si tengano Conferenze e si prendano accordi con gli alleati. Si è buccinato in questi giorni, per esempio, che l'Inghilterra ci aveva o ci avrebbe di nuovo invitati a cooperare con lei in Egitto. A parte l'invito, poteva anche mettersi la questione, se all'Italia convenisse o no una parte più attiva; o se fosse venuto il momento di aprire per noi un'altra pagina nel libro dell'Africa, poichè quella di Tunisi si deve tener chiusa. Vi sono poi le questioni orientali, di grande interesse per l'Italia, e per le quali, senza dubbio, Kalnoky e Bismarck si sono concertati, si concertano, in vista di un convegno dei tre Imperatori o del viaggio del signor di Giers a Berlino. Forse, l'onore. Mancini provvede a tutto questo con gli ambasciatori. La combinazione strana è che Bismarck e Kalnoky si provvedano direttamente! »

Bisogna ricordare che la triplice alleanza fu conclusa in vista di un pericolo, che ora appare remoto, di ostilità da parte della Francia. I vantaggi dell'alleanza non cessano per questo, ma non bisogna chiederle troppo per non averne delusioni; e a questi patti solo può esser buona, ed utile. Non è male ricordarsene sempre.

Non sottoscrizione.

Il *Popolo Romano* scrive:

Il *Fraccassa*, nell'occuparsi di questo penoso soggetto, si affrettò ad aprire una sottoscrizione per raccogliere « vesti, lenzuola, medicine, denari » in pro della povera gente, che il colera colpisce.

Noi ammiriamo il nobile e generoso intendimento, e dichiariamo sin d'ora che, qualora la stampa romana pensi di seguire l'iniziativa

di quel nostro confratello, noi pure apriremo le nostre colonne a tale sottoscrizione; ma, se dobbiamo esprimere candidamente l'animo nostro, essa ci sembra inopportuna ed intempestiva.

Il caso di una invasione colerica non è, per esempio, come quello del terremoto di Casamicciola.

La si trattava di un disastro tutto locale, isolato, esauritosi, per così dire, al momento in cui si compiva; di un disastro, che, men- tre coinvolgeva un dato numero di vittime, lasciava gli altri completamente incolmi e sicuri; di un disastro, infine, che aveva tutti quei caratteri drammatici, che sono i più propri a suscitare gli slanci di commiserazione e di carità. Ma qui è tutt'altro. Il colera, non è un fatto compiuto, non è una catastrofe avvenuta fin che dura, è pericolo continuo e latente, che non risparmia nessuno; è minaccia letale, che chiude, più che non apra, il cuore ai sentimenti soavi e pietosi; è sventura assolutamente pubblica e generale, di fronte alla quale non vi ha chi personalmente si trovi nell'obbligo di fare più di quanto fa un altro. Non crediamo pertanto che, allo stato delle cose, la sottoscrizione possa avere un felice risultato.

Piuttosto, faccia il Governo tutto quanto è in sua balla, per alleviare le sofferenze e le privazioni della povera gente colpita dal colera. Sia largo; spenda per un così santo scopo: nessuno gli farà mai carico di aver speso troppo.

Ma, quanto alle pubbliche sottoscrizioni, riserbiamole a colera cessato, a quando si sarà potuto constatare dove esso abbia maggiormente inferito, dove abbia causato maggiori sciagure, dove siano le più stridenti miserie da lenire.

Questo è l'avviso nostro, pronti tuttavia, lo ripetiamo, ad aderire alla proposta del *Fraccassa*, quando questa sia accolta anche dagli altri giornali della capitale.

Ancora del contrabbando svizzero.

(Dall' *Opinione*.)

Il *Journal de Genève*, col quale abbiamo già discusso l'altro giorno, è sovrappiù nella sua cortesia di forme, e il diplomatico che lo ispira è abilissimo. Considerando questi buoni italiani come gente che s'infiamma all'improvviso e poi dimentica. Ma questo affare del contrabbando svizzero italiano promettiamo noi che lo terremo vivo e desto innocevole sia debitamente risolto. E intanto, continuando la nostra conversazione amichevole col giornale ginevrino, e concludendo anche, domanderemo perchè l'industria del contrabbando, così sfacciatamente esercitata, non possa essere distrutta anche con accordi internazionali? Che cosa sono i trattati di Commercio, se non transazioni eque, che limitano le loro reciproche interesse la libertà delle due parti contraenti? E dati i confini di due nazioni così capricciosamente irregolari, quale ragione umana e divina si può opporre a completare un trattato di commercio con un cartello doganale? Esiste e funziona bene fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; fa parte del loro

trattato di commercio, e mira appunto a correggere con mutui accordi e mutuo aiuto i difetti del confine. Il cartello non impedisce il contrabbando, ma lo sconfigge; e ne spiega le più turpi manifestazioni. Non sarebbero possibili in Austria, ai confini, fabbriche di tabacco, che danno dividendi magnifici frodando il Governo italiano. Gli Svizzeri, che sono soprattutto innamorati dei loro interessi, e provisti di quel sano egoismo che contrassegna i popoli forti, deridono tuttora che a loro nuoce; e deridono anche i cartelli doganali. Sono contrari alla sovranità territoriale, secondo loro! Non sostengono ora che i cordoni militari hanno reso più intenso il contrabbando, mentre colle cifre potremmo provare il contrario?

Ma, tornando al cartello doganale, è facile provare come non abbia nulla di vago e di misterioso, e rappresenti l'accordo di due Stati galantuomini, decisi a non favorire i contrabbandieri. I doganieri austriaci o italiani fanno il possibile per impedire le contravvenzioni alle leggi di dogana che si preparano o che si commettono, denunziandoli a tempo. Quindi se esistesse un patto eguale tra la Svizzera e l'Italia; i doganieri svizzeri farebbero, che al confine notoriamente lavorato pel contrabbando, seguirebbero i prodotti che n'escano, e a tempo avvertirebbero le autorità italiane. *Far la spia ai contrabbandieri*, dicono i contrabbandieri, e i loro amici, in tuono dispregiativo, parlando del cartello doganale; a noi invece pare il modo idoneo a scoprire i frodatori e a punirli. A tal uopo, le Autorità competenti non solo si comunicano tutte le opportune informazioni, ma hanno la facoltà di esaminare, reciprocamente, i registri delle dogane nell'intento di vedere chi paga il dazio e chi non lo paga, e di completare la lista dei contrabbandieri con questi indizi.

E dalle informazioni continue si passa all'opera comune di distruzione della mala pianta che dice il giornale di Ginevra di questo articolo VIII del cartello doganale vigente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria? Glielo scriveremo in francese perchè lo intenda esattamente!

« Sur la demande des autorités des finances ou judiciaires de l'une des deux Hautes Parties contractantes, celles de l'autre devront prendre, ou provoquer auprès des autorités compétentes de leur pays les mesures nécessaires pour établir les faits et rassembler les preuves des actes de contrebande commise ou tentés au détriment des droits de douane ou des monopoles d'Etat, et pour obtenir, selon les circonstances, la séquestration provisoire des marchandises. »

« Les autorités de chacune des deux Hautes Parties contractantes devront déferer aux demandes de cette nature, comme si s'agissait de contrebande aux lois de douane et aux monopoles d'Etat de leur propre pays. »

Qui si allarga il cuore, qui si sente davvero palpitar quel senso di larga cortesia internazionale che i nostri antichi chiamavano *comitas gentium*. E con tali promesse non man-

biano l'affezione sincera che Venezia tributa alla Dinastia di Savoia.

Dopo il rapporto della presidenza, il conte Giovanni Battista Venier propose questa *Parte*, che venne votata ad unanimità:

« La Società promotrice di belle arti, riunita in Assemblea generale, ed in seguito alla relazione della presidenza, invita la Commissione delle riforme statutarie a voler sollecitare la produzione del suo rapporto, da sottoporre alla discussione della Società. »

Ebbe poi la parola il cav. Antonio Rosa, quale relatore dei Revisori.

Riferì con cura diligente tutte le cifre dei bilanci della Società e del Fondo di soccorso; raffrontandole colle rispettive del precedente anno 1882.

Deplorò che la gestione sociale del 1884 presentasse una diminuzione del patrimonio per L. 264.67; ma si diede premura di informare che quella diminuzione era risultata non per deficienza d'introiti, si bene per avere il Consiglio erogato nelle Cadele graziali L. 3600 invece delle 1600 preventivate, giovandosi della circostanza che, non essendosi data la solita esposizione dell'Accademia, si risparmiò il pagamento al Fondo di soccorso della nota doli-zione.

Relativamente al fondo di soccorso, notò che la gestione del 1883 presentava delle condizioni proficue, specialmente pel fatto che mancò la risorsa capitale delle tasse d'ingresso alla esposizione dell'Accademia.

Fecce poi viva raccomandazione perchè si studi in ogni modo di smaltire la raccolta dell'opera pia, e far danari, per poter distribuire quei sussidi che sono il solo scopo dell'Istituzione.

Il cav. Rosa, dopo avere lodato la nitidezza, diligenza, precisione ed eleganza signorile dei resoconti — affermando che risultava pre-cisa ogni competenza attiva dell'anno e giustificata e documentata tutte le spese — proponeva, in nome dei revisori, l'approvazione di entrambi i bilanci.

Il Presidente fece notare che la diminuzione del patrimonio, rilevata e deplorata dai revisori, venne compensata in qualche modo dall'aumento del fondo di riserva pel rialzo dei titoli del debito pubblico che costituiscono il fondo stesso.

Mise poi a voti le conclusioni dei revisori, le quali vennero approvate a voto unanime.

Venendosi alla nomina del vicepresidente (scrutatori il cav. Giuseppe Zannini ed il conte Gio. Batt. Venier), riuscì eletto a voto unanime, e proclamato, il comm. Giuseppe Verona.

Finalmente, verificata dagli scrutatori la regolarità dell'elenco dei soci e delle palle numerate, si procedette alla prima estrazione delle grazie, col risultato pubblicato in un numero precedente di questa Gazzetta.

APPENDICE.

Noci di Venezia

promotrice di belle arti.

L'Assemblea generale del 24 corrente era presieduta dal presidente della Società, conte Nicola Papadopoli, il quale — dopo la lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — lesse, come di metodo, la seguente Relazione:

« Egli è certo, o signori, che, in questo momento, noi tutti ci incontriamo in un solo pensiero: nella ricordanza, cioè dell'uomo egregio e desideratissimo, che resse per tanti anni il governo della nostra Società. »

« Voi già leggeste in sui giornali che il vostro Consiglio d'Amministrazione assistette tutto alle esequie del comm. Malvezzi, e depose sul feretro una girlanda di fiori, e volle che, in segno di lutto, restassero chiusi al pubblico per tre giorni i locali della Esposizione. »

« Le decretate onoranze erano degne, in verità, dei meriti dell'estinto, come dell'altezza dei sentimenti vostri, che a noi toccava di interpretare. »

« Ecco, o signori, che il luttuosissimo avvenimento mi restituisce troppo presto nell'ufficio di presidente, mentre io pochi mesi prima, accettai — non senza reticenze — la elezione a vicepresidente, della quale mi voleste un'altra volta onorato. »

« Se ben rammentate, io opposi allora la condizione che venisse risolta al più presto la questione di quelle riforme statutarie, del cui studio, voi, da quasi cinque anni, avevate fatto incarico ad una vostra Commissione speciale. »

« Ed è pur ben notare che molto tempo prima un'altra Commissione — eletta dal Consiglio amministrativo il 28 gennaio 1873 — elaborò un progetto di riforma, che venne pubblicato anche per le stampe. »

« Quel progetto non fu rassegnato alla vostra discussione ed alle deliberazioni vostre per ciò che la Giunta arbitrariamente, interpellata in proposito, avvisava che taluna delle innovazioni, per essere radicali, potesse dar motivo o pretesto a troppe e legittime dimissioni di soci; onde allora avvenne che i preposti della Società, paurosi del peggio, e schivi di una responsabilità soverchia, riposero in serbo quel progetto negli scaffali dell'archivio. »

« Dunque, o signori, egli è da oltre dieci anni che si avvertirono i primi sintomi di quel male, che minaccia ogni giorno più il nostro organismo sociale; egli è da oltre dieci anni che si impugna l'inopportunità, ai difetti, ed ai vizi dello Statuto la colpa di quella specie di tisi che lentamente ci consuma, eppure non venne ancora né approvato, né respinto il ri-

cano i fatti opportuni e degni. Sul lago di Garda i doganieri dei due paesi seguono i contrabbandieri che dalla costa austriaca o italiana entrano nella parte opposta del lago, li arrestano e sequestrano la merce, ecc. E pare che i mezzi preventivi in questi casi sono salutarissimi, nessuna delle due parti contraenti tollera sul proprio territorio associazioni che si propongano di esercitare il contrabbando nel territorio vicino, né riconosce validi i contratti di assicurazione per contrabbando. Nei processi di contrabbando le due Potenze si prestano ogni aiuto; le deposizioni dei funzionari fanno stato a vicenda; insomma si difende e si convalida cogli atti e coi detti questo aureo precetto che i contrabbandieri sono i nemici del proprio Stato, perché recano offesa allo Stato vicino e amico.

Un arbitro europeo, domandiamo noi alla nostra volta al *Journal de Genève* non troverebbe giuste, savie e degne di essere accolte fra nazioni vicine e che hanno confini resi precarissimi e irregolari, queste massime? Non ne dubitiamo. E questo Stato italiano non meriterebbe dalla Svizzera gli stessi riguardi che usa adesso il Governo austro-ungarico? Libero il *Journal de Genève* di trovar giusto e conforme ai savii precetti di equità internazionale l'ordinamento imposto di associazioni di contrabbandieri a Chiasso e Brissago, ecc., ecc.; libero a lui di proclamare la massima che la Svizzera, posta fra i contrabbandieri e il Governo italiano, se ne lavi le mani e stia impassibile spettatrice della lotta; libero a lui il sacrificare a un principio di sovranità formale, tutto a vantaggio del contrabbando, la moralità essenziale, che deve essere il fondamento di ogni specie di libertà.

Si sa che il cartello doganale è un limite reciproco, che s'impongono due liberi Governi, mossi da un alto fine morale e sociale; ma, se, come abbiamo già osservato, vincolano la loro libertà d'azione con le voci convenzionali dei trattati, perché non possono anche frenare d'amore e d'accordo i loro contrabbandieri? Ma il Governo svizzero ha il diritto di non volere sapere di cartelli doganali; certo esso ha questo *summa ius*; ma a noi spetta anche il diritto di dimostrare, che col suo rifiuto ci reca una somma ingiuria, e reca una somma ingiuria alla pubblica moralità dei paesi di confine. Ma, quantunque sappiamo d'aver ragione, è vano sperare lo si riconosca; e lo stesso linguaggio del *J. de Genève*, che pure è il più calmo, ce lo prova. Vi è nella sua pacatezza cortese una certa leucite di rifiuto, corroborata da una lieve tinta d'ironia. Sappremo, all'uopo, adoperare anche noi queste armi, ma non ne sentiamo alcun bisogno. Omai questa sarà l'ultima nostra risposta; e poiché, a quanto pare, non vi è nulla da attendersi dalla cortesia internazionale, e ci si tratta in questa faccenda del contrabbando peggio che in quella del Gottardo, così penseremo noi ai casi nostri insino a che duri il presente trattato di commercio. Quindi ci volgiamo al ministro delle finanze e al suo direttore generale, chiedendo nuovi e più accorti provvedimenti per ottenere da noi soli i risultati che ci si contendono. Il duello fra i contrabbandieri ed il fisco si farà più mortale che mai; bisogna accettare la sfida e schiacciarsi.

La nostra impotenza a vincerli, associata ai consigli aurei ed evangelici dei nostri vicini di abbassare i dazi, deve assolutamente cessare. Qualcosa si è già ottenuto; i proventi dei dazi di confine in tutta Italia lo attestano; ma bisogna vigilare con singolar predilezione il confine elvetico, e se le leggi e i regolamenti non bastano, rinforzarli. Poiché non possiamo ribassare i dazi, e ci si rifiuta ogni cooperazione, mostriamo agli Svizzeri che l'Italia sa fare da sé. Quindi anche per noi, come per la *Rassegna*, colla quale consentiamo in questo punto, la polemica è chiusa; spetta al Governo italiano di fare il dover suo, e il far pesare la sua durezza su questa feccia di contrabbandieri, i quali, sieno ticinesi o italiani, ci fanno schifo e ribrezzo, e non meritano alcuna pietà. Essi sono i veri nemici del nostro erario, e dei nostri onesti operai; insidiano due cose a noi sacre, la pubblica finanza e il lavoro nazionale.

Mentre l'*Opinione* chiede il cartello doganale alla Svizzera, la *Personenza* pubblica una corrispondenza da Como, nella quale è detto che di cartello doganale è inutile parlare, perché la Svizzera non lo concederà mai. Crediamo utile pubblicare anche questa corrispondenza:

« Como 23 agosto.

Non è da lasciar passare inosservato l'attuale risveglio dell'opinione pubblica contro il contrabbando — il Governo può ricavarne incoraggiamento ed autorità per risolvere la questione. Questa specie di plebiscito, invocante un provvedimento, ha un significato che s'impone a tutti, al Canton Ticino medesimo, che la ogni sforzo per isceglinarsi dalle accuse e per difendersi dalla taccia di essere un paese di contrabbandieri.

« Eppure fu esso il Canton Ticino, con le intemperanze di linguaggio dei suoi giornali, a provocare la tempesta che ora ci si scatena sopra. Le alte grida gettate quando furono stabilite le quarantene e chiuse le strade doganali, rivelano che la piaga era ben bene estesa se erano tanto forti gli urli di dolore.

« Ma forse in Italia si è peccato d'esagerazione nell'attribuire troppa efficacia al cosiddetto cordone. Un cordone non si immagina altrimenti che come una catena di sentinelle, in vista l'una dell'altra, distanti pochi passi. Ben lontani da ciò, la forza di sorveglianza non fu gran che aumentata; si riconobbe quasi inutile la truppa, e impossibile impedire il passaggio per alcuni dazi della montagna.

« L'idea di un vero cordone, le notizie dell'invio di soldati al confine, avevano gettato lo scompiglio nei contrabbandieri ticinesi, e per alcuni giorni rimasero tranquilli; ma poi videro che il famoso cordone era il medesimo di prima, quando non si era pomposamente fregiato di questo nome, ci tentarono le antiche strade. L'effetto morale della paura ebbe un effetto finanziario nelle casse dello Stato, ed i proventi del mese di luglio scorso, nei salii, tabacchi e nelle dogane, superarono di molto quelli del mese corrispondente nel 1883. Potrei anche dirvi le cifre, ma bisognerebbe discuterle, tenendo conto di altri elementi che determinarono gli aumenti e andrei troppo in lungo. Per darvene un'idea, i tabacchi dettero nel mese passato, nel solo circolo di Como, 132,000 lire di aumento sul luglio 1883, ma, per essere giusti, non bisogna dimenticare che, chiudendosi col 30 giugno l'anno finanziario, i contabili chiusero le distribuzioni il 27 ed il 28 del mese, e le cifre del mese di luglio comprendono quindi anche tutte le provviste fatte dai rivenditori in quei giorni. Egualmente per le dogane bisognerebbe tener calcolo del maggior traffico manifestatosi sulla linea del Gottardo, come si rileva dalle statistiche pubblicate da quella società. Ma nonostante una causa degli aumenti

fu indubbiamente la paura del cordone; ne abbiamo la prova in alcune merci, quali gli orologi, le orficerie e le rivoltelle, che figurano nella statistica doganale del mese passato per una bella cifra, mentre prima le dogane ne registravano soltanto piccole quantità.

« E un'altra esagerazione la credenza che ora il contrabbando si pratichi su così vasta scala come anni addietro. Nessuno può calcolare l'ammontare approssimativo delle merci che sfuggono ai dazi di confine; certo si tratta di una somma rilevante, ma forse neppure la decima parte di cinque o sei anni fa, quando petrolio, tessuti, coloniali, ecc., venivano contrabbandati a milioni, e si era spinta l'impunità al segno di costruire un canale sotterraneo che da un paese svizzero faceva capo a Moltrasio, e pel quale passarono migliaia di quintali di petrolio.

« E dopo aver detto che però il contrabbando è ancora ingente, e che bisogna combatterlo con mezzi seri, soggiunge:

« S'invoca da tutti che la Svizzera accetti un cartello doganale. Ci vuol poco a persuadersi che il Governo federale non lo accorderà mai. Citare l'Austria per confronto non vale — bisognerebbe che la Svizzera avesse lo stesso regime daziario di quell'Impero. Tra noi e la Confederazione vi è un abisso daziario; — mentre noi dobbiamo difenderci perché nulla sfugga alle dogane, essa concede una libertà d'importazione che è agli antipodi del nostro sistema doganale. Gli Svizzeri ragionano così: — noi non abbiamo interesse a sorvegliare l'importazione dall'Italia e ci importa poco che l'Italia si curi di sorvegliarla per nostro conto; al contrario il reprimere nel territorio svizzero il contrabbando che si fa a danno della vicina nazione, ci importerebbe — dicono sempre con ragione gli Svizzeri — una spesa e creerebbe mille inciampi alla nostra libertà commerciale e industriale.

« Che cosa volete rispondere a chi vi parla con l'aristocrazia in mano? Invocare l'amicizia, i buoni rapporti? Eh sì, ci vuol altro!

« Dunque alla Svizzera non si può chiedere tanto. Non resta che un mezzo — la repressione, una repressione oculata ed efficace; un cordone di truppe alpine, e delle disposizioni legislative draconiane per gli agenti ed i manovali del contrabbando. I Ticinesi hanno ragione da vendere quando dicono che i contrabbandieri sono italiani; è verissimo, senonché chi da loro la merce, chi li organizza e li garantisce non sono mica italiani, no. Nella Provincia di Como parecchie centinaia d'individui sono ammontati per contrabbando, ma non credo che l'ammontamento sia pena sufficiente ad impedire che esercitino il loro mestiere.

« Un provvedimento utile sarebbe anche la rettificazione del confine. Questa domanda ha suscitato un vespaio d'ire a Bellinzona, ove si volle credere che la rettificazione nascondesse delle mire annessioniste. Niente affatto.

« Il confine nostro col Canton Ticino è il più ipotetico che si possa immaginare; sfido il più pratico di questi abitanti a riconoscerlo sempre; si perde in cima ai monti, fra boschi, non vi sono segnali per distinguere, descrive dei zig-zag impossibili. Se scambiando qualche pezzo di terreno, cedendo da una parte e dall'altra dei tratti di montagna, si potesse correggerlo e renderlo più razionale, ne risulterebbero tutti un vantaggio. Non si vuol portar via niente — lo creda la *Gazzetta Ticinese* — ma da buoni amici fare un cambio senza danno ed offesa di alcuno.

« Vi par lecito, per esempio, a voi, che il confine abbia a passare in mezzo alla casa di uno stesso individuo, in modo che questo tale possa cambiare di Stato portandosi da una stanza in un'altra? Vi sembrerà un'ormoltà, eppure si dà anche questo caso. Proprietari poi che abbiano possedimenti a cavalcioni dei due paesi non si contano nemmeno.

« Queste disposizioni del terreno agevolano il contrabbando, e la repressione ne riesce difficile. Su questo punto le trattative diplomatiche, se ben condotte, forse potranno avere qualche risultato; il Governo di Berna comprenderà la giustizia del reclamo, ma non speriamo che ci conduca a soffocare in casa sua le fonti del turpe commercio. Val meglio disporci a combattere energeticamente quel con un buon nerbo di finanzieri. 1.100 uomini assegnati alla Provincia di Como, e non tutti presenti, non bastano; se ne aumenti il numero, e poi vedremo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 agosto.

(B) Ci vuol poco a capire che quelle ordinanze che sono emanate in questi giorni dagli uffici di sanità e di igiene, sono emanate con carattere di urgenza e debbono nel più breve termine essere osservate ed eseguite giacché esse hanno per scopo di tutelare quello che vi è di più prezioso al mondo, la pubblica salute. Voglio dire che se anche prive di sanzioni, le dette ordinanze dovrebbero incontrare una gran deferenza da parte dei cittadini, i quali avrebbero da darsi spontaneamente la massima premura di osservarle.

Ebbene; io non so se questo avvenga in altri paesi o in altre città. Ma qui a Roma, alle raccomandazioni, alle ingiunzioni del magistrato civile e governativo che si adoperano con ogni diligenza possibile in vista del pubblico bene, la gente risponde con una indifferenza, con una apatia musulmana da far cedere le braccia ai più bene intenzionati e volenterosi.

Le ordinanze esistono ed esistono anche gli incaricati di controllarle la osservanza. Epperò qualche cosa si fa necessariamente. Ma vi si giurava voi che in un solo mese le commissioni dei notabili dei diversi rioni hanno dovuto fare intimare poco meno di un migliaio di contravvenzioni a padroni di case rifiutanti nel far eseguire le prescrizioni degli uffici di sanità e di igiene sulla ripulitura delle fabbriche, sull'espurgamento dei pozzi e dei cortili? Dico intorno a mille contravvenzioni! E badate che l'opera dei notabili non è affatto terminata e che chissà quante altre contravvenzioni essi dovranno intimare e quanti lavori dovranno ordinare d'Ufficio per la impossibilità di scuotere dalla loro inerzia e dal loro sudicio fatalismo, tanti e tanti padroni di case, e tanti inquilini che neppure essi sembrano provare la minima tentazione per un po' di pulizia. Non par vero; ma è proprio così come ve la racconto.

E giacché me ne capita l'occasione, lasciatemi esprimere qui una mia malinconia personale. Questa è che, a me, come me, pare che questa apatia di tanta parte delle nostre popolazioni (giacché quello che succede a Roma si ripete a un di presso quasi dappertutto) e questi spettacoli di pure selvaggie e di fughe in massa ed all'impazzata, non presagiscono nulla di buono e di grande per il nostro paese. Certo poi non sono questi elementi e peggiori di forti imprese e di vittorie. Né a compensare queste disposizioni negative (è sempre una opinione mia

personale) varranno in alcun caso gli inni, le medaglie, le bandiere, le dimostrazioni e tutte le risorse, vuote quanto insaziabili, degli arredi del patriottismo. Seppure il di della prova non tornino a prevalere l'apatia e lo sgomento. Che il cielo tolga! Giacché bisogno supremo dell'Italia nostra è quello di vincere, e qui forse si compendiano le ragioni di tutte le esitanze, di tutti i traballamenti e di tutti gli sconfitti della nostra esistenza, della nostra politica.

Da informazioni avutesi iersera sembra che quel tale postino il quale denunziò di essere stato aggredito fra Orte e Viterbo, abbia commessa una simulazione. Laonde egli fu arrestato.

Ma questo non toglie che notizie di attentati contro la sicurezza delle persone e delle proprietà arrivino ciascun giorno a Roma dalla campagna. Motivo per cui il Ministero dell'Interno ha creduto di non dover porre più tempo in mezzo a rafforzare le stazioni dei carabinieri nel nostro circondario. Sono 18 le nuove stazioni che stanno per essere istituite, e altre 19 saranno rinforzate. Talune che sono di carabinieri a piedi diventeranno di carabinieri a cavallo. Il comando della compagnia estera che ora risiede in Roma sarà trasferito a Tivoli con due tenenze, e a Velletri la tenenza sarà elevata a comando di compagnia con una tenenza a Frosinone. Il pubblico ha udito con grande piacere le notizie di questi ordini del Governo.

ITALIA

Il Re fra i colorati.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tutti i giornali applaudono, con entusiastiche parole, al Re, che ha portata la parola di conforto ai colorati di Busca.

La *Riforma* mette in raffronto il contegno del Re Umberto, che è in mezzo al suo popolo nei momenti di sciagura, col contegno del Presidente della Repubblica francese, il quale non trovò un istante per visitare Marsiglia e Tolone nell'epoca in cui infuriava il colera, anzi credeva che il più prudente recarsi sulle montagne del Jura.

In seguito a ripetute istanze, il Governo ha esteso all'isola d'Elba la quarantena di già applicata alla Sardegna e alla Sicilia.

Si assicura che il Governo abbia per ora rinunziato a mitigare i rigori quarantari alla frontiera.

Il ministro della guerra ha rifiutato di protrarre la riapertura dei corsi accademici nella Scuola Militare e nell'Accademia.

E da Cuneo 26:

La visita del Re e del ministro Depretis ai colorati di Busca, fece qui una grande impressione. Tutti lodano l'alto squisito del Re e del suo primo ministro.

Sua Maestà venne ricevuta con entusiasmo. Il sindaco di Busca lesse al Re un bellissimo indirizzo.

Quindi S. M., rifiutando qualsiasi precauzione, visitò ad uno ad uno i colorati, rivolgendo a tutti parole di conforto e domandando informazioni sullo stato delle famiglie.

Andò in molte stalle, dove giacevano ammalati; in certi siti si arrampicò con scale portatili sui fienili; insomma, la premura, con cui il Re volle veder tutti, produsse l'effetto il più commovente.

In una stalla, un colorato, quasi in fin di vita, a cui il Re stava per visitarli. L'infelice fece uno sforzo supremo, riunì tutte le sue forze e con voce fioca domandò: « Dove è il mio Re? »

Gli si rispose: « Eccolo, è qui alla tua presenza ». Ed egli replicò con un ultimo sforzo d'energia: « Non lo riconosco più, non è in uniforme! »

Il povero moribondo era un vecchio veterano delle battaglie dell'indipendenza.

Prima di lasciare Busca, il Re consegnò L. 10,000 al sindaco per distribuirle alle famiglie povere dei colorati.

E largì pure somme a taluni fra i più bisognosi.

A un'ora pom. il Re e il ministro Depretis erano di ritorno da Busca, e visitarono i colorati del sobborgo di San Gallo. A uno dei più poveri largì L. 200.

Il Re consegnò L. 6000 al sindaco di Cuneo e L. 2000 al prefetto per i soccorsi più urgenti.

Alle ore tre, Sua Maestà e l'on. Depretis si recarono a Torino con treno speciale.

Oggi si è avuto un caso di colera nella borgata di San Rocco.

Scrivono da Torino 26 al *Corriere della Sera*:

Pioveva a dirotto, con accompagnamento di lampi e tuoni, quando questa sera il Re arrivò alla Stazione di Porta Nuova; ma tuttavia una folla di gente era accorsa a vedere arrivare il Sovrano reduce dalla visita a Busca, il povero Comune della Provincia di Cuneo così crudelmente colpito dal colera. Erano le 3 pomeridiane. Sui marciapiedi della tettoia ho notato il Principe Amedeo, che era scappato allora dalla corsa dei velocipedi andate in Emsus per causa del tempeccio; il Principe Carignano, il prefetto Casali, il sindaco, i generali Mazé e La Roche, il questore, i funzionari della Casa Reale, gli alti impiegati delle ferrovie Alta Italia.

Appena arrivato il treno, ne discese il Re, seguito dal generale Pasi, dall'on. Depretis e altri funzionari civili e militari. Il Re vestiva l'abito da mattina, un cappello a cencio e bastoncino; aveva un aspetto fiorentino; si vedeva che l'aria dei monti e l'esercizio della caccia aveva conferito alla sua salute. Strinse affettuosamente la mano al Principe Eugenio ed al Duca d'Aosta, e si intrattenne a parlare con loro. Com'era naturale, le prime domande furono sulla sua salute e l'impressione che aveva avuta dalla visita. Il Re assicurò che si sentiva benissimo, e si affrettò a soggiungere che a Busca le cose andavano assai meglio, sebbene il male fosse ancora grave.

Il Re si decise a visitare in persona quei luoghi. Ci fu chi tentò, ma inutilmente di dissuaderlo parlando di grave pericolo. Ma il Re rispose quasi precise parole: « Ebbene se c'è pericolo bisogna far vedere come lo si affronta! » E partì. Giunse a Busca in vettura alle 10, dopo essersi fermato a Cuneo quasi due ore in attesa che giungesse da Torino l'on. Depretis. Lo seguivano oltre gli altri funzionari già nominati, anche il prefetto di Cuneo, Massoins. Lungo tutta la strada da Cuneo a Busca la popolazione acclamava il Sovrano; a Busca tutto il paese era uscito fuori rompendo in entusiastici evviva. Tutti volevano accostare il Re per condurlo di qua e di là come se la sua presenza dovesse sanare ogni avversità.

Il Re si fermò un poco al Municipio, poi andò al lazaretto ed all'ospedale e letto per

lento, infermo per infermo volle veder tutto, interrogar tutti, rivolgere a tutti una parola di conforto. Prima che entrasse nell'ospedale, il dottore direttore gli offerse un fazzoletto con un disinfettante da annusare; ma il Re ringraziò senza accettare e i medici si contentarono di spruzzargli l'abito di acido fenico e di cospargere cloruro di calce lungo il percorso. Si fermò specialmente al letto di una povera donna che delirava negli spasmi dell'agonia, volle saperne il nome e poi raccomandò la famiglia al prefetto ed al sindaco per la distribuzione dei sussidi. Il parroco di Busca seguiva cogli altri il corteo reale. Il Re quando lo vide andò incontro a stringergli la mano dicendogli: « Bravo! mi dicono che lei ha lavorato giorno e notte per questi infelici... Facciamo tutti come lei! »

Finalmente il Re andò a visitare due o tre case un po' fuori del paese, in una delle quali giaceva un cantoniere della tramvia in grave stato. Il Re gli fece coraggio e gli regalò duecento lire. Prima di partire si intrattenne a parlare ancora col sindaco e gli consegnò 10 mila lire da distribuire.

L'on. Depretis seguì il Re in tutta quanta la giornata. Alle ore 11 1/2 le vetture del Re e quelle del corteo ripartivano per Cuneo. Ma prima di giungere il Re visitò ancora due sobborghi dove il colera ha fatto qualche vittima. Pranzò all'albergo della *Barra di Ferro* insieme alle Autorità e si mostrò sempre calmo e soddisfatto della visita come di un dovere compiuto. E pare che specialmente per suo desiderio il Comune di Busca non sarà isolato. Del resto da ieri i casi sono ormai più che alla metà.

La guardia assennata.

L'*Araldo* di Cuneo completa così la relazione dell'altro giorno sul truce omicidio del vice brigadiere di finanza.

L'origine furono diversi rapporti che questo graduato aveva steso contro la guardia Caccamo per abbandono del posto. Il Caccamo dimetteva sovente il servizio per una ragazza, cui faceva la corte.

Venerdì mattina il maresciallo comandante la brigata di Santa Agostino avvertì il Caccamo della punizione che gli era stata inflitta, dodici giorni d'arresto di rigore.

Edì ricevette l'ordine bestemmando in dialetto calabrese e parve molto eccitato. Però si sedette a mensa coi compagni e canticchiò delle canzonette del suo paese: sembrava tornato all'legro.

Finito il pasto, chiese il permesso di allontanarsi un istante dalla caserma. Fu allora che andò in cerca del Bossi. Salendo il monte, incontrò una guardia di sentinella e le chiese se avesse visto il vice-brigadiere.

— Perché?

— Il maresciallo vuol parlargli subito.

— E passato di qua non è molto tempo.

Il Caccamo continuò a salire. Poco dopo incontrò un'altra sentinella, e precisamente una guardia, che un giorno l'aveva visto abbandonare il posto e lo aveva denunciato.

— Hai visto il sotto-brigadiere? L'ispettore è qui giù che lo domanda.

— E passato ora per il controllo.

Allontanandosi il Caccamo levò di tasca un revolver e fermatosi alcuni passi davanti la guardia:

— Vedi — le disse — questo revolver andrebbe bene per te, ma tu sei un imbecille — serviva ad altri.

Più tardi si intesero gli spari.

Il Caccamo aveva incontrato il Bossi e — il resto è noto.

I primi ad accorrere furono alcuni montanari, chiamati al rumore dei colpi. Essi videro il Caccamo che teneva il Bossi sotto le ginocchia e lo picchiava crudelmente.

GERMANIA

Germania e Vaticano.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Una Nota ufficiale dell'*Osservatore Romano*, dichiara che il discorso del Papa al cardinale Francel, intorno alla guerra contro il protestantesimo, venne riassunto in modo inesatto in parecchi punti essenziali dal corrispondente della *Gazzetta della Croce* di Berlino.

Questa dichiarazione fu causata dal fatto, che, avendo detto il Papa che la guerra al protestantesimo era reclamata da Dio, la Corte imperiale germanica se n'è lagnata fortemente, e insiste per ottenere una ritrattazione di quelle parole.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 agosto.

Il conte consuntivo del Comune per l'anno 1883. — Nel 25 corrente, il Consiglio comunale approvò il conto dell'azienda 1883, presentatogli dalla Giunta municipale. I risultati sono tali da giustificare pienamente la costante fiducia dimostrata alla Giunta dal Consiglio comunale, il quale trovò sempre in essa personificato quel sistema di amministrazione saggia ed energica, ch'è nelle aspirazioni di tutti.

Il Rapporto dei competentissimi ed imparziali signori revisori, Giacomo Rieco, Scandiani Samuele e Gaspari Girolamo, è tal documento, che deve procurare agli amministratori, dei quali rivede gli atti, la più solenne compiacenza. Con un consuntivo (sono parole dei signori revisori), il quale in quasi tutte le categorie presenta od aumenti di entrate o diminuzioni di spese, sarebbe davvero superfluo il fare raccomandazioni, quasi diremmo d'obbligo all'onorevole Giunta di procedere caute nelle iscrizioni del preventivo, parca ed attenta nella erogazione delle somme preventive. E un sistema da essa sempre seguito, che le diede campo di ottemperare su scala più larga a un desiderio del Consiglio, usando con vera parsimonia della facoltà degli storni; il numero dei quali, nel 1883, fu tanto esiguo, da non meritare di essere rilevato. Quasi tutti i pochi storni fatti si aggirano sulle stesse categorie, e quei rarissimi, che ne escono, hanno tutti la regolare sanzione del nostro Consiglio. Le restanze sono di molto ridotte, si nella parte attiva, che nella passiva. I crediti dei Comuni sono quasi tutti, si può dire, in corrente, ed una grossa cifra, di cui figurava da lungo tempo debitore un Comune della nostra Provincia fu interamente rimborsata nel 1883. Anche

la liquidazione coll'Ospedale, che abbracciava un giro di conti di un ventennio, è giunta al suo stadio finale, e le relative compensazioni dovranno presto aver luogo. La liquidazione pure colla Casa di Ricovero ebbe effetto a tutto 1882, facilitando così gli accordi fra le due Amministrazioni per la sistemazione definitiva dei rapporti fra esse, in base allo Statuto organico testé approvato per la Casa predetta. Quanto poi alle risultanze generali del conto, i signori revisori dichiarano di non poter far a meno di presentarlo al Consiglio con sentimento di vera compiacenza.

Premesso che i residui attivi e passivi del 1882 e retro avvantaggiano complessivamente il conto di L. 326,688 04, il risultato proprio dell'esercizio 1883 si determina con un avanzo di Lire 23,649 91, per cui il civanzo totale del conto è di L. 267,317 95.

Sono ben lieti i signori revisori di questo risultato, mentre vedono con piacere essersi verificato quanto avevano predetto l'anno scorso nel fare il loro rapporto revisionale, che una cifra di residui attivi sarebbe stata iscritta, come lo fu, nel 1884, ed ora ne vedremo la iscrizione d'una ben maggiore per il 1885.

Per queste risultanze va, certo, encomiata l'amministrazione, che continuando nel sistema pratico ed avveduto iniziato dalle precedenti, nulla ha ommesso onde i risultati ne migliorassero sempre, coltivando con ogni possibile cura i vari espedienti di rendita introdotti nel bilancio, ed economizzando al più possibile le spese nei limiti dei preventivi. Che se non si può disconoscere che parte essenziale dei successi sempre ottenuti è dovuta ai contribuenti, è certo che di questa circostanza di fatto tien conto l'amministrazione, procurando, colla parsimonia nelle spese non necessarie, coll'azione efficace presso il Governo, di preparare il turno per una diminuzione di tasse, e per rendere vieppiù sagliente la elasticità del bilancio comunale.

Il Consiglio comunale a voti unanimi approvò le proposte dei revisori, e noi vogliamo quindi sperare ch'esso, a pochi giorni di distanza, non vorrà smentire se stesso; e che quella fiducia ch'esso dimostrò alla Giunta nella questione vitale dell'approvazione dei conti, verrà da lui nuovamente espressa anche nella seduta sulla rinnovazione parziale di essa.

Notizie di Corte. — Ieri, S. M. la Regina invitava a pranzo la contessa Robilant, ed oggi sono invitati a pranzo da S. M. parecchi senatori e deputati.

Iersera, S. M. la Regina si fece condurre colla gondola sulle Zattere, dove scese a terra, e a piedi percorse prima lunghi tratti dei Sette di Dorsoduro e di Santa Croce, e poscia, passato il ponte di ferro alla Stazione, venne giù giù per S. Geremia, S. Leonardo, Via Vittorio Emanuele, S. Bartolomeo e per le Mercerie sino a S. Marco, dove giunse verso le ore 11.

S. A. R. il Principe di Napoli recavasi questa mattina a piedi sino ai Giardini pubblici.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione che avrà luogo venerdì 29 corrente, alle ore 1 pom., si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta segreta.

Nomina dell'ispettore scolastico urbano.

In seduta pubblica.

Esame del progetto di Regolamento del Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

Provvedimenti sanitari. — Venero pubblicati i seguenti Avvisi:

Il sindaco, confidando che i cittadini vorranno cooperare allo scopo di rendere sempre più complete le misure preventive attivate per conservare Venezia nelle perfette condizioni igieniche, in cui ora si trova;

Visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale;

Visto l'Avviso 17 luglio a. c. pari numero;

Ordina che i conduttori di alberghi, locande, alloggi privati e i capi di famiglia, debbano denunciare immediatamente, all'Ufficio d'igiene municipale, tutte le persone che, provenienti da luoghi infetti o sospetti di esserlo, prendono alloggio, anche precario, negli alberghi, locande, alloggi privati e case loro. Avverte poi, che saranno immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria per la applicazione severa ai contravventori delle pene di polizia sancite dal Codice penale, e di cui il capo VIII della legge comunale e provinciale, salvo le altre disposizioni di legge.

Venezia, 27 agosto 1884.

Il sindaco, visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale, determina:

È proibito nel territorio di questo Comune, fino al 15 novembre, la vendita del vino nuovo.

I contravventori incorreranno nelle pene determinate dal capo 8.° della legge comunale e provinciale.

Venezia, 26 agosto 1884.

Valuato a Chioggia. — A proposito di quanto dice il Lombroso, cioè che tante malattie menano strage senza che nessuno si appassioni, mentre per il colera si fa tanto scalpore, diamo alcuni dati statistici sul valuolo a Chioggia nei mesi di luglio p. p. ed agosto corrente. Eccoli:

Del 1.° di luglio p. p. a 25 agosto vi furono a Chioggia ben 174 casi di valuolo, dei quali 26 seguiti da morte.

Eppure, mettiamo pegno, che i lettori di questo cenno, prima d'oggi, non ne avranno neanche udito parlare!

Cimitero a Malamocco. — Il Municipio pubblica l'avviso d'asta per miglioramento del ventennio per l'appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione di un tratto del muro di cinta del vecchio cimitero di Malamocco, sul prezzo fiscale di lire 878.94, ed avverte gli aspiranti che, sino alle ore 2 pom. del giorno 9 settembre p. v., si accetterà le offerte non inferiori del ventennio debitamente cautate con deposito di lire 87.89.

Edilizia. — Un lavoro di qualche importanza fu eseguito or ora, e lo trovammo degno

di cenno speciale. Simeone e Gio: cianamente furono palazzo Foscarini ad uso di deposito. Venuta erano come leggendari dei capitelli del vedono ancora sia coperto da

E pur trallosa e riccamente naturalmente che vedesi anche che rappresenti di Lattanzio e

Il proprio canape. Ditta po, imprese d'edifico ing. Balcarattere orficio con giustiz meglio di quanto riore colla era possibile linee. Abbiamo sto lavoro, e zioni introdotti Balduino, con finita esecuzione ratore.

Ecco un'al Grande, di fianco alla facciata tanto rimpetto alla borocca quantu cina a tanti

Va quindi tario, sig. Per

La Can

volo avviso o Società: Navio presso la su manifestato a piazza, che i alle Zattere.

Il Velocità per l'no veduto ne che con assai di Milano ha cietà per la seconda visita nevale.

Esso comperbo lavoro tografo milanano le prime ravvisazioni Palazzo Ducale parziali o due

L'Albume mirabile, con zio simbolico veramente di

La Socie verà con curdo e gentile dimanticherà Club di Milanesia, l'affetto

L'arred informarci de lasciato soggezia, per poi saputo che al che fosse salo di lui confon ricerca da una che giunse lu alla quale lu

Del resto un prefetto n senza che vi s

Teatro rente, avrà lu presentazione Benini, col di A. Mastriani;

Società Programma di banda dell'Isti agosto, dalle Schiavoni;

che abbra-
ventennio, è
le relative
aver luogo.
a di Rico-
facilitando
ministrazioni
dei rapporti
organico te-
lla. Quanto
del conto, i
non poter
il Consiglio
ceenza.
ativi e pas-
giano com-
326,688 04,
reizio 1883
o di Lire
o totale del
revisori di
o con pia-
vevano pre-
loro rap-
di residui
ome lo fu,
la iscrizio-
1885.
certo, enco-
continuando
to iniziato
esso onde i
mpre, colti-
i vari ce-
bilancio, ed
e le spese
se non si
senza dei
dovuta ai
questa cir-
l'ammini-
parsonomia
coll'azione
preparare
di tasse, e
a elasticità
ti unanimi
ori, e noi
so, a pochi
mentire se
esso dimo-
vitale del-
rà da lui
ella seduta
essa.
S. M. la Re-
Robilant, ed
M. parecchi
ce condurre
ce a terra,
tratti dei Se-
e, poscia,
e, venne
rdo, Via Vit-
er le Mercerie
le ore 11.
recavasi que-
ni pubblici.
Nella seduta
luogo venerdì
ratteranno gli
co urbano.
ento del Con-
sola normale
L. — Vennero
cittadini vor-
dere sempre
attivate per
ndizioni igie-
munale e pro-
c. pari au-
ghi, locande,
debbano de-
cio d'igiene
provenienti da
lo, prendono
ghi, locande,
e poi, che sa-
Autorità giu-
le dal Codice
legge comu-
disposizioni di
della legge
esto Comune,
il vino nuovo,
nelle pue de-
comunale e
A proposito
che tante ma-
suno si ap-
a tanto scal-
sul viauolo a
ed agosto cor-
agosto vi fu-
viauolo, del
i lettori di
ne avranno
— Il Mun-
miglioramento
voro di demo-
tto del muro
alamocro, sul
avverte gli a-
del giorno 9
erte non mi-
utale con de-
qualche im-
roviamo degli

di cenno speciale. Di fianco alla chiesa dei Santi
Simone e Giuda (vulgo S. Simon piccolo), e pre-
cisamente dirimpetto al ponte di ferro, sta il
palazzo Focari, da tanto tempo ridotto in parte
ad uso di deposito di materiali o ad altri pur
modesti usi. Tracce splendide dell'antica
venusta erano ancora parte della facciata, e le so-
gome leggiadre dei modiglioni, delle mensole e
dei capitelli delle svelte colonne che s'intra-
vedono ancora nel cortile, quantunque il tutto
sia coperto da muratura.
E pur traccia luminosa della prisa gran-
diosa e ricchezza di quel palazzo è l'affresco,
naturalmente guasto o quasi cancellato dal tempo,
che vedesi ancora a sinistra in alto del cortile,
e che rappresentava il *Ratto delle Sabine*, opera
di Lattanzio Gamba.
Il proprietario, sig. Perotto, negoziante in
canape, ditta accreditatissima e di vecchio stan-
po, imprese il ristaurò di parte di quell'edificio
e affidò l'importante lavoro all'architetto Fran-
cesco ing. Balduino, il quale, pur conservando il
carattere originalissimo di quella facciata, ha
con giusto sentimento d'arte, armonizzata assai
meglio di quello che non fosse la parte infe-
riore colla superiore, mettendole per quanto
era possibile in corrispondenza di pensiero e di
linea. Abbiamo nei giorni addietro visitato que-
sto lavoro, e ci piacque assai le modifica-
zioni introdotte dal chiarissimo ingegnere F.
Balduino, come trovammo assai lodevoli per
finita esecuzione i lavori di scarpellino e di mu-
ratore.
Ecco un nuovo abbellimento del nostro Ca-
nal Grande, ed in posizione così cospicua, cioè
di fianco alla chiesa di S. Simon piccolo, la cui
facciata tanto somiglia al Pantheon di Roma, di
rimpetto alla facciata della chiesa degli Scalzi,
barocca quanto si voglia, ma bellissima, e vi-
cina a tanti altri grandiosi edifici.
Va quindi fatta lode al coraggio proprio
tario, sig. Perotto, e al valentissimo architetto.
La Camera di commercio ha rice-
vuto avviso che la succursale di Venezia della
Società Navigazione generale italiana, appoggiò
presso la sua Direzione generale il desiderio
manifestato da parecchi negozianti di questa
piazza, che i piroscafi della linea XIV approdino
alle Zattere.
Istituto-Convitto femminile Cal-
dana. — Il 30 corr., al tocco, in questo Istituto
segui la cerimonia della distribuzione degli
attestati. Nello stesso giorno e nei due succes-
sivi saranno esposti nel locale dell'Istituto a tal
uopo destinato i lavori eseguiti dalle alunne.
Il Veloce Club di Milano alla So-
cietà per le feste veneziane. — Abbi-
mo veduto nei giorni scorsi il bellissimo Album
che con assai gentile pensiero il Veloce Club
di Milano ha inviato in dono alla nostra So-
cietà per le feste veneziane, a memoria della
seconda visita fatta a Venezia nel decoro car-
nevale.
Esso contiene sette grandi fotografie, su-
perbo lavoro del signor L. Ricci, rinomato fo-
tografo milanese, le quali fotografie rappresen-
tano le principali esercitazioni eseguite dai me-
ravigliosi velocipedisti soci del Veloce Club, nel
Palazzo Ducale, come l'entrata, le evoluzioni
parziali o collettive, la colazione in viaggio ecc.
L'Album, rilegato in pelle con stesatura
mirabile, contiene un assai leggiadro frontesp-
io simbolico, e costituisce una cosa ricca e
veramente di buon gusto.
La Società per le feste veneziane conser-
verà con cura affettuosa quel veramente splen-
dido e gentile ricordo, come la città nostra non
dimenticherà mai le visite dei soci del Veloce
Club di Milano, delle quali furono auspici la cor-
tesia, l'affetto e la beneficenza.
L'arresto Dewitt. — Abbiamo voluto
informarci della ragione per cui si fosse prima
lasciato soggiornare liberamente il Dewitt a Ve-
nezia, per poi arrestarlo l'altra sera; ed abbiamo
saputo che alla Questura non constava punto
che fosse stato emanato mandato di cattura in
di lui confronto, e che fu precisamente sopra
ricerca da essa fatta in proposito a Firenze,
che giunse la risposta affermativa, in seguito
alla quale fu fatto l'arresto.
Del resto, è una vera stranezza quella che
un prefetto non possa andare in una birreria
senza che vi si facciano sopra i commenti.
Teatro Goldoni. — Domenica, 31 cor-
rente, avrà luogo in questo teatro la prima rap-
presentazione della drammatica Compagnia G.
Benini, col dramma spettacolo in 6 atti, di
A. Mistriani: *La Ruota maledetta*.
Società delle Feste veneziane. —
Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla
banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 28
agosto, dalle ore 8 alle 10, sulla Riva degli
Schiaffoni:
1. Moranzoni. *Marcia della Società*. — 2.
Masotto. *Polka La Gioielleria*. — 3. Verdi. *Aria*
e finale nell'opera *I due Foscari*. — 4. Min.
Mazurka *La Primavera*. — 5. Marengo. *Marcia*
delle nazioni. — 6. Verdi. *Duetto nell'opera*
Attila. — 7. Magnani. *Walt Il Velocipede*. —
8. N. N. *Marcia L'Assemblea*.
Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadi-
na la sera di giovedì 28 agosto, dalle ore 8 al-
le 10:
1. Guttemberg. *Marcia Il Soldato*. — 2.
Meyerbeer. *Sinfonia nell'opera Dinorah*. — 3.
Strauss. *Polka Champagner*. — 4. Verdi. *Duetto*
e terzetto nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Métra.
Walt La Vague. — 6. Ponchielli. *Finale 2°*
nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Giorza. *Gal-
lop I Bersaglieri*.
Arresti. — Vennero fatti quattro arresti,
uno per ferimento, e tre per oltraggi alla forza
pubblica.
Piccolo incendio. — Ieri sera, alle ore
6 1/4, si è manifestato un piccolo incendio nel
palazzo Dona a S. Stin, di proprietà comunale,
locato al sig. Giuseppe Ferrari.
Il fuoco aveva sede in un camino per ag-
glomrazione di fuliggine.
Chiamati, accorsero subito i pompieri di pa-
recchi distaccamenti, coi loro superiori, e in
un'ora circa venne operata l'estinzione del fuoco.
CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 28 agosto.
Il contrabbando.
Leggesi nella Opinione:
A proposito del contrabbando svizzero, che
i giornali ticinesi ed altri diari svizzeri ora di-
cono cresciuto per effetto dei cordoni sanitari,
contro i quali gridarono da principio quando lo
videro fulminato, possiamo assicurare che dagli
studii diligenti della Direzione generale delle Ga-
belle risulta, che il contrabbando dei tabacchi e
dei sigari è molto scemato in quest'ultimo me-

se, e anche quello di altri generi prediletti al
contrabbando italiani e ai loro manutengoli
svizzeri.
Un nostro corrispondente da Madesimo ci
assicura che non averti trovato sigari svizzeri,
mentre gli anni scorsi vi abbondavano, e che i
camerieri dell'albergo lo attribuivano alla se-
verità del cordone.
Quindi si può comprendere ora la ragione
della tattica mutata, quando si assevera che i
cordoni hanno cresciuto il contrabbando!!
Sempre ribellioni alle guardie.
Telegrafano da Modena 25 alla Stampa:
Nella scorsa notte, i carabinieri volentieri ar-
restare un individuo, perchè detentore di col-
tello vietato, furono ingiuriati da costui, che,
sostenuto da nove suoi compagni, si ribellò.
Ne seguì una colluttazione. Un carabiniere
riportò una ferita di pugnale, guaribile in 10
giorni. I carabinieri fecero uno dei rivoltosi
con un colpo di revolver.
Una domanda della «Tribuna».
Telegrafano da Roma 27 alla Lombardia:
«La Tribuna» domanda al Governo quali
provvedimenti intenda prendere di fronte alle
gravissime dimostrazioni clericali avvenute re-
centemente a Madrid nella chiesa dei Gerolami-
ti, ove dei preti e dei frati fanatici lessero
alla folla degli indirizzi al Papa, coi quali lo si
invita a recarsi in Spagna per essere ricondotto
a Roma trionfalmente dai crociati spagnuoli. «La
Tribuna» ammette quindi che un Go-
verno estero può chiedere riparazione di ciò
che individui appartenenti ad un partito dicono
in riunioni pubbliche? Si metta d'accordo con
se medesima e non affermi in altre occasioni
che il Governo non ha diritto di intervenire in di-
mostrazioni contro Governi esteri, perchè non
n'è responsabile.
L'imparzialità dell'onor. Crispi.
Telegrafano da Roma 27 alla Lombardia:
Telegrafano da Palermo che il *Giornale di*
Sicilia pubblica una lettera dell'onor. Crispi,
nella quale smentisce che abbia intenzione di
pronunciare un discorso politico a Palermo, e
chiama responsabile il Governo del rapido pro-
pagarsi del colera in Italia (!!!).
Tentativo
di divisione delle terre demaniali.
Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza:
Ieri a S. Bartolomeo, provincia di Bene-
vento, 200 contadini si recarono nel bosco Mon-
tauro per dividersi le terre demaniali. I carabi-
nieri ne arrestarono dodici fra quelli che si
erano ribellati alle ingiunzioni di allontanarsi.
I tre Imperatori.
Telegrafano da Berlino 27 alla Perseveranza:
Nelle sfere diplomatiche si dà per sicuro
che Alessandro III si incontrerà coll'Imperatore
d'Austria ai confini russi; con quello della Ger-
mania invece, sul suolo tedesco.
S. M. l'Imperatore Guglielmo sarebbe ac-
compagnato in questo ritrovo dal principe Bi-
smarck.
Giornalista sfrattato.
Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza:
Fu sfrattato dalla nostra città il giornalista
Schlozbour, corrispondente politico di vari gior-
nali, suddito austriaco e qui domiciliato da molti
anni; egli era in relazione colla diplomazia e
coll'aristocrazia. Si assicura che lo sfratto fu
chiesto dal Governo austriaco in causa d'un ar-
ticolo che conteneva una indiscrezione durante
il convegno di Varzin.
Esposizione di belle arti a Berlino.
Telegrafano da Berlino 27 al Secolo:
All'Esposizione berlinese di belle arti par-
teciparono Venezia, Firenze e Roma, con 22 di
piatti su 922.
Nozze fustionate in Spagna.
Telegrafano da Madrid 27 al *Pungolo di*
Milano:
Affermasi che l'ex Regina Isabella tenti un
futuro matrimonio tra la figlia primogenita dei
Reali di Spagna, Maria de Mercedes, Principessa
delle Asturie, la quale ha ora 4 anni, e il pri-
mogénito di don Carlos, sognando così una fu-
sione della dinastia scaduta e di quella regnante.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Francia e Cina.
Parigi 27. — Il Ministero ricevette da Cour-
bet il seguente dispaccio da Futeheu in data del
24 mattina: Apprimo il fuoco il 23 alle ore 2.
Alle 6, nove navi e 12 giunche da guerra ci-
nesi erano affondate. Il fuoco della batteria
Krupp dominante l'arsenale fu estinto. Due navi
nemiche salvarono nell'alto fiume ove le nostre
cannoniere non poterono inseguirle stante la
bassezza delle acque. Presero parte all'azione
otto delle nostre navi e due torpediniere. A
venno sei morti e ventisette feriti, di cui quat-
tordici leggermente. Le nostre navi riportarono
avarie facilmente riparabili. Le perdite dei Ci-
nesi sono gravissime. Durante la notte dal 23
al 24 dovemmo respingere brutali e barbe tor-
pediniere. Oggi bombarderò l'Arsenale. Usciremo
dal fiume Min il 29 o 30 corr. Lo spirito
degli equipaggi è eccellente.
Londra 27. — Il *Times* ha da Hong Kong:
Credesi che i Francesi attaccheranno Wooseng
per tenere aperta l'entrata nel porto di Sciangoi.
Il *Times* ha da Futeheu in data del 26
corr.: Un vivo bombardamento ai forti di Min-
gan fu cominciato stamane. Credesi che le bat-
terie cinesi sieno ridotte al silenzio. I forti sul
passaggio di Kimpai non sono attaccati.
Londra 27. — Il *Times* ha da Futeheu 27:
Courbet bombardò il forte di Kimpai con due
vascelli. Domani attaccherà probabilmente i for-
ti con tutte le forze. La sorte dei forti è certa,
non potendo rispondere al fuoco diretto contro
di essi dal di sopra del fiume.
Il *Daily News* ha da Berlino: Un telegram-
ma dalla Cina reca che cinquecento francesi
sbarcarono a Kelung, occupando la città senza
resistenza.
Parigi 28. — L'Agenzia Havas ha da Scian-
gai 28: I forti nel passaggio di Mingan sono ri-
dotti al silenzio. Courbet attaccò ieri i forti del
passaggio Kimpai; fuoco vivissimo, ignorasi il
risultato.
Londra 28. — Il *Times* ha da Futeheu: Il
forte Kimpai è distrutto.
Londra 28. — Il *Daily News* ha da Pie-
troborgo: Grande agitazione nelle popolazioni
alla frontiera russo-cinese; domandano armi ed
il permesso di passare la frontiera cinese.
Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: Il
Governatore del distretto dell'Amour ha ricevuto
l'ordine di recarsi alla frontiera russo-cinese,
ove tumulti seri sono scoppiati. Le guarnigioni
dell'Amour saranno rinforzate.

Il generale Fabrizi.
Modena 27. — Il consulto di Murri ha con-
fermata la diagnosi dei medici curanti del ge-
nerale Fabrizi: cardiopatia con rilevanti pertur-
bazioni funzionali, associata a catarro bron-
chiopulmonare. Non ostante la gravità, le con-
dizioni generali permettono di sperare.
Torino 21. — Il Re si fermerà a Torino
due giorni.
Depretis riceverà oggi la Giunta municipale;
ripartirà probabilmente stasera per Stradella.
Torino 27. — Depretis fu ricevuto dal Co-
mitato dell'Esposizione e visitò il Castello me-
dioevale. Egli ripartirà stasera per Stradella.
Amburgo 27. — L'*Hamburger Correspondent*
ha da Madera: Anche la costa sud del
territorio di Kamerun fino a Batanga è in
mano dei Tedeschi. Il console generale di Ger-
mania, Nachtigal, issò la bandiera germanica a
Malimba, e nella piccola e grande Batanga.
Parigi 27. — Dispacci dal Mezzogiorno della Fran-
cia e dalla Spagna dicono che la temperatura
è sensibilmente ribassata.
Parigi 27. — Il corrispondente da Berlino
del *Paris* attribuisce l'attitudine attuale della
Germania verso la Francia e l'Inghilterra alle
sue vedute sulla Olanda.
Parigi 27. — Un dispaccio da Berlino al
Matin François dice che l'accordo tra la Fran-
cia e la Germania è quasi compiuto. La Fran-
cia riceverebbe subito importanti compensi ter-
ritoriali e s'impegnerebbe di lasciare alla Ger-
mania libertà di esercitare eventualmente certe
rivendicazioni, che le assicurerebbero il possesso
di due grandi porti nel mare del Nord. La
Francia e la Germania prenderebbero pure im-
pigni circa le loro politiche coloniali.
Un altro dispaccio da Berlino al *Matin*
François dice che il convegno di Bismarck e
Courcel a Varzin non si riferisce ad un inter-
vento, né ad una mediazione tedesca negli affari
della Cina.
Tunisi 27. — Il medico Mascaro e l'avvo-
cato Ellena sono andati ieri con una barca a
fare una gita in mare; ma non sono ancora ri-
comparsi. Le ricerche finora riuscirono infrut-
tuose.
Londra 27. — Lo *Standard* riferisce la
voce che il Governo egiziano dichiarò ieri a
Pan, rappresentante dell'Inghilterra, che gli era
impossibile provvedere alle spese dell'ammini-
strazione, e però vedeva ridotto alla banca-
rotta.
Londra 27. — Wolsey recasi in Egitto
a prendere il comando delle truppe e a sorve-
gliare la spedizione nel Sudan.
Londra 27. — Northbrook e Wolsey parti-
ranno probabilmente domenica per l'Egitto; es-
si s'imbarcheranno a Trieste.
Durban 27. — Gli inglesi fanno preparativi
militari per una prossima spedizione nello Zu-
luland.
Bairut 27. — Proveniente da Alessandria
e Giada, giunse iersera la squadra inglese, coman-
data dall'ammiraglio Hay.
Cairo 27. — Il *Messenger* annuncia che
Gordon riportò l'11 agosto un grande successo.
Due capi degli insorti furono uccisi.
Cairo 27. — Il console francese ricevette
ordine di restare a Kartum, anche se Gordon
partisse.
Berlino 27. — La salute della principessa
Guglielmo non è migliorata.
Bruxelles 27. — Il borgomastro proibì una
dimostrazione clericale, fissata per domenica;
nondimeno il *Giornale di Bruxelles* invita i cat-
tolici del Belgio a venire a Bruxelles domenica
mattina.
Scandalo alla Dieta di Zagabria.
Zagabria 27. — Discutendosi alla Dieta la
proposta di escludere il deputato Starcevic per
un discorso offensivo, Starcevic provocò uno
scandalo tale che il presidente trovò costretto
a chiamare i gendarmi. I partigiani di Starcevic
avendo rimproverato il presidente di abuso di
potere, questi si dimise. La Dieta continuò la
seduta sotto la presidenza del vicepresidente, ap-
provò la condotta del presidente, e votò l'esclu-
sione di Starcevic.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 28. — La legazione germanica per
la Persia è definitivamente costituita così: con-
sole generale a Sofia, Braunschweig, capo di
legazione; Brugsh, consigliere; un addetto mili-
tare, un segretario. La legazione partirà per Te-
heran alla metà di settembre.
Varsavia 28. — Lo Czar è atteso alla me-
ta di settembre.
Nostri dispacci particolari.
Roma 28, ore 3.50 ant.
Il bollettino ufficiale della Prefettura
constata le eccellenti condizioni di Roma.
Iersera fuori Porta del Popolo si de-
stò un certo allarme per un caso sospet-
to, che si verificò in una donna colpita
da dolori per abuso di cocomeri e pomi-
doro crudi.
Ecco le ultime notizie da Napoli:
Nella provincia tre colpiti. Nell'ospedale
di Conocchia migliorano i tre casi sospet-
ti dei tre paeselli di Pianura, Sant'Ana-
stasia e Casoria; l'ultimo è grave. A Na-
poli, città, due sospetti nella persona di
due operai condotti al Lazzaretto di Co-
nocchia.
Avvennero deplorabili tumulti contro
le guardie municipali, che si recarono agli
asili e alle scuole, per ispezionare la net-
tezza. Popolane accorse imprecarono dis-
peratamente, dicendo che volevansi avve-
lenare i bambini.
Il sindaco, Amore, pregò l'arcive-
scovo Sanfelice di inculcare ai parroci di
dissipare dal pulpito i funesti pregiudizii.
L'arcivescovo ha impartiti ordini in pro-
posito.
Telegrafano da Spezia della mezza-
notte del 26 alle 10 di iersera 26 casi;
cinque morti.
Il prossimo bollettino comprenderà
le nomine dei capitani d'artiglieria e del
genio.
Il 15 settembre comincerà il corso
della Scuola d'applicazione di guerra.
Assicurasi che due battaglioni di ber-
saglieri a Livorno diretti a Spezia entra-
rono in città, cosicché invece di formare
il cordone sanitario, furono tratti in città.

Iersera, col convoglio maremmano,
giungeva il deputato Oliva. All'invito delle
guardie rifiutossi d'entrare nella sala del-
le suffraggazioni, asserendo che non pro-
veniva da luoghi infetti. Insistendo le
guardie, nacque un battibecco indavolato.
Oliva ingiuriò le guardie. Affine è uscito
dalla Stazione senza disinfettarsi. Gli al-
tri viaggiatori protestarono.
Leo Taxis, presidente delle Società
anticlericali francesi, scrisse ai Reduci
che parecchie delle medesime verranno a
partecipare alla commemorazione del 20
settembre.
Roma 28, ore 2.55 p.
La *Libertà* asserisce che Oliva avreb-
be anche schiaffeggiato il delegato di ser-
vizio. La *Libertà* domanda che si smentisca
il fatto, oppure che si proceda contro
Oliva per offese ad un ufficiale di pub-
blica sicurezza nell'esercizio delle sue
funzioni, e contro il delegato, perchè man-
cò al proprio dovere non arrestando il
deputato in flagranza di reato.
Giovanni Fardelli, comproprietario
del Caffè Florian, è morto oggi poco dopo il
meriggio. Uomo pieno di bontà, cittadino pieno
d'amore, egli ci fu più assai che padrone, amico
sincero e cortese. Sia pace a lui, che fu tra-
gliato in vita, sia la pace del giusto al suo spi-
rito generoso. Noi che lo sapemmo adorno di
ogni buona qualità, pietoso, leale, modestissimo,
noi pianziamo amaramente la sua dipartita, in-
viando all'ottimo figlio suo, alla sua famiglia,
la parola di profondo cordoglio che ci sgorga
dal cuore.
797
I DIPENDENTI DEL CAFFÈ FLORIAN.
D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra
N. 4905. 656
Provincia di Venezia Distretto di Mestre
IL SINDACO
DEL COMUNE DI SPINEA
Rende noto che nel giorno 11 settembre p.
v., alle ore 10 ant., in questa Residenza mu-
nicipale, si procederà (mediante schede segrete)
all'appalto del lavoro di costruzione di un fab-
bricato ad uso Municipio e scuole, sul dato pe-
ritale di lire 26,500.
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso
la Segreteria del Comune.
Spinea, 21 agosto 1884.
Il Sindaco
GIO. BENNATI. 788
AI PADRI
di famiglia
che si preoccupano di lasciare dopo la loro
morte una esistenza agiata alle loro vedove ed
ai loro figli, si raccomanda caldamente di stu-
diare le combinazioni che presentano le *Assi-
curazioni sulla vita*.
Troveranno in esse il modo più utile e più
efficace d'impiegare le loro economie.
Possono rivolgersi alla Compagnia *Gro-
sham*, domandando schiarimenti e prospetti,
che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente
generale per Veneto, *Eduardo Tranner*, come
da tutti gli agenti nelle città del Veneto.
**SI VENDE O SI AFFITTA il pa-
lazzo N. 878 alla Carità, prospiciente**
il Canal Grande. — Per vederlo e per
trattare recarsi dalle 12 meridiane
**alle 2 pom. di ciascun giorno al pa-
lazzo stesso. 795**
BULLETTINO METEORICO
del 28 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° 36', lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.89	757.57	757.07
Term. centr. al Nord.	15.4	20.1	20.7
" " al Sud.	16.0	22.6	21.6
Tensione del vapore in mm.	10.27	11.19	12.16
Umidità relativa.	81	64	67
Direzione del vento su- " " infer.	N	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	7	12	13
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.10	—	—
Acqua evaporata.	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 5	+ 0
Elettricità statica (legno vite).	—	—	—

To apertura massima 21.2 Minima 13.2
Nota: Bello — Pioggia leggiera nella notte.
— Roma 28, ore 3.33 pom.
Depressione in Scozia (747) e in Ungheria
(751). Il barometro in Italia, nel versante adria-
tico, segna 758, in Sardegna e in Sicilia 760.
Ieri piogge e temporali nell'alta e nella
media Italia orientale; venti forti del 3° qua-
drante; mare agitato, tempestoso a Portofraio,
Stamane, quasi sereno; venti deboli o calma;
Tirreno agitato; termometro abbassato da 1 a
4 gradi.
Probabilità: Venti deboli intorno al Po-
nente; cielo vario nel versante adriatico, con
qualche leggiera pioggia, o temporale.
BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 29' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5" Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" Est ant.
29 agosto
(Tempo medio locale.)

	5 ^a 13"
Levare apparente del Sole.	5 ^a 13"
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano.	0 ^a 42" 38.8
Tramontare apparente del Sole.	6 ^a 42"
Levare della Luna.	1 ^a 50 ser.
Passaggio della Luna al meridiano.	5 ^a 38.8
Tramontare della Luna.	11 ^a 27 ser.
Ed della Luna e mezzodì.	12 ^a 27 ser.

Fenomeni importanti: —

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4. PAGINA)
Fatti Diversi
Decessi. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Madrid 27. — Garcia Gutierrez, celebre
attore drammatico, è morto.
Cagliari 27. — Il senatore Serra è morto.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale*, nar-
rando la visita del Re a Busca, pubblica: Oltre
alle 10,090 lire lasciate al sindaco di Busca, il
Re elargì di propria mano 300 lire ai colerosi
che visitò a San Vito e Busca, 2.0 ad altri co-
lerosi della parrocchia di San Gallo; fece rimet-
tere 6000 lire al sindaco di Cuneo e 2000 al
prefetto per soccorrere i poveri e gli infermi.
Depretis fece trasmettere al prefetto di Cu-
neo 2000 lire allo stesso scopo.
Roma 27. — In vista delle condizioni sa-
nitarie di alcune Provincie del Regno, il Con-
gresso degli igienisti, e quello della Società di
cremazione che dovevano aver luogo a Torino,
vennero rimandati a migliore occasione.
Parigi 27. — Ieri sette decessi nell'Herault;
uno nel Gard; uno nell'Aude; dodici nei Pire-
nei orientali; sei nelle Basse Alpi; tre a Tolone.
Tunisi 27. — Malmusi è arrivato e fa la
quarantena nel lazaretto di Cartagine.
Londra 27. — La *Pall Mall Gazette* reca:
La Germania sottopone alle Potenze la pro-
posta di stabilire una rigorosa quarantena di tre
settimane a Suez per le navi arrivate nel Ca-
nale dai porti infetti di colera.
Marsiglia 27. (Ore 8.45 pom.) — Nelle ul-
time 24 ore quattro decessi di colera.
Telegrafano da Spezia 27 alla *Perseveranza*:
Lo stato sanitario della città tende a qual-
che miglioramento.
In generale notasi, in queste ultime ore,
che il morbo si manifesta con caratteri molto
benigni.
Telegrafano da Spezia 27 alla *Lombardia*:
Oggi s'è constatato che un caso di colera
è scoppiato a bordo del *Dattilo*, che trovavasi
attualmente in istato di disarmo nel nostro porto.
Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubbli-
ca il Bollettino dalla mezzanotte del 26 al 27 corr.:
Provincia di Bergamo: Un caso a Arcene,
Bonate Sopra, Osio Sotto, Palazzone e Pontiro-
lunovo; due casi a Clessemo, Osio Sopra e Zo-
gno; a Bergamo 4; morti in Provincia 13.
Provincia di Bologna: A Porretta, un caso
e 2 morti.
Provincia di Campobasso: A Mastellone un
caso, a Cerro 3, a Pozzone 10, a San Vincenzo
1, a Scapoli 2; in complesso sei morti.
Provincia di Cuneo: A Busca, 26 casi ed
a Castelletto Stura 1; in complesso 27 morti.
Provincia di Genova: Alla Spezia 19 casi
ed otto morti.
Provincia di Milano: A Malazzone un caso
seguito da morte.
Provincia di Napoli: A Napoli, tre morti
dei casi precedenti; nessun caso nuovo.
Provincia di Parma: A Naceto un caso, a
Berceto (frazione) un caso; in complesso 5
morti.
Provincia di Pisa: A Vico Pisano un caso
in un reduce dalla Spezia.
Provincia di Torino: un caso a Ossio,
Panchieri, Villar, Focchiaro; due a Lombria-
sco e Villafraanca; in complesso 5 morti.
Essendosi asserito che si cerchi di tacere
la verità o negarla, specialmente nei casi di Na-
poli, si sente il debito di confermare ancora una
volta che il Governo non tace nulla e inserisce
nel bollettino tutte le notizie che gli vengono
riferite dai Prefetti, relative al giorno antece-
dente a quello in cui si pubblica il bollettino.
A Ginevra. — Sappiamo che giunse al
Consolato svizzero in Venezia il 27 agosto ore
10 ant. il telegramma seguente del capo del di-
partimento dell'interp del Governo di Ginevra:
Aucun cas de cholera a Genève, ni dans le
canton.
Stupidità feroci. — Telegrafano da
Napoli 26 al Secolo:
La notte scorsa vi furono due morti e due
colpiti.
Oggi essendo morto alla Conocchia anche
il figlio del piazzalese Portabla, questo, assieme
ai suoi parenti, tentò di penetrare a mano ar-
mata nell'ospedale per uccidere il medico.
Furono tutti arrestati.
Il padre del morto accusa il medico di a-
vergli ucciso il figlio.
Si deplora inoltre la ribellione di alcune
femminucce contro le misure igieniche.
Due di esse vennero imprigionate.
Infine un medico che dichiarò un malato
come sospetto fu perseguitato a pietrate dal po-
polo. Perciò si eseguirono altri arresti.
Grassanoletto. — Telegrafano da Ferrara
26 alla Stampa:
Stamane, verso le 4 e mezza, un individuo
s'introdusse nella casa di un contadino, e con
minacce depredava lire 60, facendoselo conse-
guire dalla di lui moglie, che stava a letto in-
fermiccia. Il malfattore fu tosto arrestato.
Il fatto di Arignano. — Leggesi nel-
la *Provincia di Vicenza* in data del 26:
Ieri il pretore di Arignano teneva udienza
penale. Esaurito l'interrogatorio di un giudica-
bile, non sappiamo per quale reato, udite le di-
scopie e le difese, pronunciava sentenza condan-
nando il giudicabile a quattro o cinque mesi di
carcere. Il giudicabile, ch'era a piede libero, di
venuto giudicato, visto che non aveva potuto
sfuggire a una condanna, se la pigliò col pre-
tore, e aspettandolo fuori del Pretorio lo assalì
con arma tagliente. Corsero carabinieri e guardie
e il reo fu assicurato alla giustizia. Per tale
fatto corse ad Arignano il procuratore del Re.
Un'aggressione. — Scrivono da Lucca
al *Pungolo*:
È grave la notizia che vi comunico.
Mac Arthur Campbell Stewart, nato a Pa-
rigi, figlio del dottor Ferdinando Campbell Stewart,
naturalizzato americano degli Stati Uniti, stava
a villeggiare da qualche tempo ai Bagni di
Lucca.
Gli prese vaghezza di recarsi a San Mar-
cello pistoiese, e a tale effetto l'altro giorno si
pose in viaggio.
Giunto a undici chilometri dai Bagni di
Lucca e precisamente al luogo detto *Ponte Nuovo*,
una gola dell'Appennino, fu assalito da due in-
dividui, che, dopo averlo ripetutamente
al capo con colpi di bastone, lo de-

dell'orologio e di altri oggetti che aveva in...

Le ferite riportate dallo Stuart sono gravi, specialmente le tre che ha al capo. Un'altra le...

Immediatamente le autorità recarono sul luogo e si trovarono, ove avvenne l'aggressione...

Si assicura che l'Autorità sta per porre le mani addosso agli autori di questo atroce delitto...

L'educazione musicale della Patella. — Il Times del 28 luglio scorso, parlando...

Egli racconta che i primi maestri furono la prima donna italiana Paravalli, e i suoi stesi...

Nel 1859, per rimediare al fiasco fatto a Nuova York dalle prime donne Crescimano e...

Dopo la Lucia, il maestro Muzio le ripassò la Sonambula, quindi il signor Manzocchi, un maestro di canto molto valente, la preparò per...

In conclusione, dice il maestro Muzio, alla signora Patti non insegnò mai un maestro ungherese; essa imparò solo con professori italiani...

Illustrazione italiana. — Il N. 34 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 24 agosto 1884 contiene: Testo: La figlia di Vincenzo Monti (Ernesto Monti). — Il Varo della Ruggiera di Laura (Nicola Lazzaro). — Con Sordani in un Eremo e in platea col pubblico: Prima sciorina tra paesi e teatri (Pio Lazzarini). — I restauri del Palazzo Ducale di Venezia (Attilio Centelli). — Nuovi romanzi (B. A. T.). — Gente del '48 (Lector). — Necrologio. — Noterelle. — Sciarade. — Incisioni: Ritratto della figlia di Vincenzo Monti. — Esposizione Nazionale di Torino: Il Chiosco dei Fratelli Treves di Milano; Le corse dei velocipedisti; I fratelli minatori; quadro di A. Giannini; Sul Golegato, quadro di Giuseppe Bottero. — I restauri del Palazzo Ducale di Venezia: Facciata verso il molo. — Il varo del Ruggiera di Laura a Castellmare. — Monumento a Giorgio Sand, inaugurato a La Châtre il 10 agosto. — Monumento a Diderot, inaugurato a Parigi il 30 luglio. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 30 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

La notizia pubblicata ieri che cioè il vapore inglese Escherson, fosse ritornato a Cardiff, con guasti alla macchina, dopo la sua partenza per Venezia, era erronea.

Il vapore inglese Carthage, da Cardiff per Genova, foggia qui con via d'acqua.

La nave austriaca Bage (?), avendo preso fuoco nel nostro porto, è stata condotta al largo.

Belletino ufficiale della Borsa di Venezia

28 agosto 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

CONTANTI

VALORE

RENTITA ITALIANA 5 %

RENTITA ITALIANA 4 %

RENTITA ITALIANA 3 %

RENTITA ITALIANA 2 %

RENTITA ITALIANA 1 %

RENTITA ITALIANA 0 %

RENTITA ITALIANA -1 %

RENTITA ITALIANA -2 %

RENTITA ITALIANA -3 %

RENTITA ITALIANA -4 %

RENTITA ITALIANA -5 %

RENTITA ITALIANA -6 %

RENTITA ITALIANA -7 %

RENTITA ITALIANA -8 %

RENTITA ITALIANA -9 %

RENTITA ITALIANA -10 %

RENTITA ITALIANA -11 %

RENTITA ITALIANA -12 %

RENTITA ITALIANA -13 %

RENTITA ITALIANA -14 %

RENTITA ITALIANA -15 %

RENTITA ITALIANA -16 %

RENTITA ITALIANA -17 %

RENTITA ITALIANA -18 %

RENTITA ITALIANA -19 %

RENTITA ITALIANA -20 %

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano a. 6.07 a. 9.13 a. 2.30 p. 7.43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

Restaurante

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE

Revalenta Arabica

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano a. 6.07 a. 9.13 a. 2.30 p. 7.43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

Restaurante

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE

Revalenta Arabica

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO

(PARQUETS)

2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.

QUALITÀ ECCEZIONALE GARANTITA. — PUNTUALITÀ ED ESATTEZZA NEL LAVORO.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.

Si assumono commissioni anche per terraferma.

FRANCESCO ZOGGO.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli e Odessa.

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali. I battelli di questa linea trasportano merci e passeggeri da e per Corfù, con trasbordo in Brindisi; da e per Zara con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro), Locca, eventuale, Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza e Marsiglia.

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di Bari e Ancona.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggeri per porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o per porti di Malta e Tunisi.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercoledì ore 4 pom., toccando Bari, Brindisi e Corfù.

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da Bari e Brindisi.

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI DI TUTTO IL VENETO.

ASTE.

Il 1.° settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 29 agosto innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire 1949; n. 749 e. sul dato di lire 3827; n. 749 f. nella stessa mappa sul dato di lire 3653; n. 749 g. nella stessa mappa sul dato di lire 2979; n. 749 h. 751 nella stessa mappa sul dato di lire 2386.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi il Tribunale di Legnano ed in confronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, si terrà l'asta del n. 143 a. 151, 771 c. della mappa di Colugna Venezia sul dato di lire 1950; n. 52 a. 36 a. 429 nella stessa mappa sul dato di lire 1794; n. 79 b. 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672; n. 79 c. 749 c. 266 nella stessa mappa sul dato di lire 2027; n. 749 d. nella stessa mappa sul dato di lire

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il. L. 6, e per soci della Gazzetta il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Giordani, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure alla quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 AGOSTO

Qualche volta l'argomento principale, del quale si occupa la Rivista, è un fatto diverso, il quale merita la premienza perchè non è un fatto isolato, ma segna tutto un ordine di fatti. Dobbiamo occuparci oggi del caso di un deputato, che ha rifiutato alla Stazione di Roma i suffragi? Non sono cosa gradevole, e i media dicono che non sono buoni a nulla, ma se è lecito sottrarsi a tutte le leggi e a tutte le disposizioni dell'Autorità, quando si credono inutili o displicenti, le leggi non saranno più ordini, diventeranno consigli, che ad ognuno, secondo il talento suo, sarà lecito seguire o disobbedire. La legge che è vincolo, per questo solo non fu mai amata, e basta a lei d'esser temuta.

Fatto sta che mentre tutti gli altri viaggiatori furono rinchiusi nella sala dei suffragi, uno solo, il deputato, uno dei fattori della legge, se n'è andato, dopo aver ingiuriato il delegato di pubblica sicurezza. E cosa anche la voce a Roma che il deputato avesse schiaffeggiato il delegato, ma questo fatto è negato. Le ingiurie però paiono fuor di contestazione, come è fuor di contestazione il fatto che il deputato, dopo aver ingiuriato il delegato, se n'è andato senza passare per i suffragi.

Questo è uno di quei fatti diversi che sono tutt'altro che isolati, perchè, in proporzioni più o meno gravi, si verificano ogni giorno.

L'opposizione alle guardie par considerata ormai come un diritto di libero cittadino. Dal fumatore ostinato, il quale vuole tener il sigaro acceso in un teatro, malgrado il divieto, col pericolo d'incendio, e manda al dolo le guardie che lo mettono in contravvenzione, al dimostrante che vuole portare in giro una bandiera repubblicana o socialista, tutti, all'avvertimento delle guardie di smettere, vogliono continuare, e le guardie devono ristabilire l'ordine colla forza, se non sono soverchiate. In questo caso la guardia ha torto, perchè ha commesso atto di violenza, come se il Governo alla violenza dei cittadini dovesse opporre la santa virtù della rassegnazione. Se si fa poi il processo, i giornali notano che le guardie dicono una cosa, e i testimoni citati dagli accusati ne dicono un'altra, come se fosse possibile meravigliarsi sinceramente, nell'ambiente in cui viviamo, che non si trovino cittadini i quali vadano al Tribunale per deporre contro gli accusati e dar ragione alle guardie, magari se le loro deposizioni dovessero essere il trionfo della verità.

La deposizione favorevole agli accusati par sempre generosa, quella favorevole alle guardie odiosa. È un errore, ma quando ci sono errori che sono accettati, è troppo difficile trovar gente che si opponga alla corrente. La politica della gran maggioranza è tutta nella formula napoletana che è adottata nell'alta e nella media Italia: *Non te ne incaricare!* Si ha un bel dire, che si può non incaricarsi degli affari altrui, ma che la pubblica sicurezza e il rispetto dell'ordine e della legge sono affari di tutti i cittadini. La gente è scettica, e, sinché non è toccata personalmente, non sente la solidarietà sociale, e continua a guardare e tacere.

Fu domandato dalla *Libertà* di Roma perchè il delegato non abbia arrestato il deputato, se è vero che egli si sia reso colpevole d'ingiurie ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni, e noi crediamo che anche qui sia ingenua la meraviglia. Se i governati non se ne incaricano, spesso in questi casi difficili adottano la stessa linea di condotta prudente i governanti. Un deputato arrestato, sia pure in flagrante, è sempre un grosso affare. Se i cittadini lasciano correre tante cose, perchè non s'avveggon che vi sono questioni che riguardano tutti direttamente, qualche volta è lo stesso Governo, che è del parere dei cittadini, ed è felice di aver evitato qualche disturbo.

Il Governo neutrale dinanzi a coloro, che si adoperano per abbatterlo, è l'ideale degli avversari del Governo, e di questo ideale che essi vagheggiano e predicano non si accorgono. Un delegato si presenta più volte al suo superiore, non avendo sulla coscienza un deputato arrestato. Non si sa mai che impressione ciò possa fare a Sua Eccellenza.

Noi non abbiamo lasciato passare occasione di dire che questo non è l'ideale nostro, e che nella bontà di questa politica non abbiamo una salda base. Crediamo che sia buona

Governo soltanto quello che fa rispettare le leggi contro tutti, e tutti avverte che è nel loro interesse rispettarle, perchè la disobbedienza porta sventura. Ora è tutto il contrario che avviene.

Non discutiamo l'utilità vera dei suffragi, ma la tendenza di deputati a considerarsi privilegiati, e di non deputati, ad essere sempre di parere contrario alle guardie, è costante tanto nelle grandi che nelle piccole cose. Al fenomeno, rivelato dal fatto, piuttosto che al fatto, in se stesso considerato, rivolgiamo le nostre considerazioni.

Par degno invero di melanconiche osservazioni questo fatto costante dell'opposizione alle guardie nelle più lievi come nelle più gravi cose, e della timidezza del Governo nella repressione.

Sotto i Governi assoluti in Italia l'opposizione alle guardie era un'eccezione, adesso invece par divenuta legge. La differenza si capisce perchè una volta il rischio era troppo grave, e il danno sicuro. Ma ci pare che appunto questa differenza dovrebbe sparire. Il Governo assoluto, che è effetto della violenza, agirà sempre come se avesse la coscienza sicura del suo diritto, e il Governo invece, che emana dalla volontà della nazione, agirà sempre incerto e pauroso di colpe, come se in lui mancasse la coscienza del diritto? Ma ove questa è più sicura e serena dovrebbe essere maggiore l'energia della difesa. E invece avviene il contrario. La coscienza del diritto paralizza la mano, e la mancanza del diritto l'ingallardisce? Si vuol far dubitare del diritto della nazione, che è in pratica così poco o punto rispettato?

In nome della sovranità nazionale, diremmo noi ai Governi che si fondano sui plebisciti, fate rispettare la legge, altrimenti la fonte stessa del diritto parra violata, se chi n'è investito non agisce come chi ha coscienza di avere diritto. E la sovranità nazionale stessa, che mette in forse, quando paralizzate i vostri agenti, e inculcate loro che colpire coloro che si oppongono alla legge, sia la maggiore delle sventure. La legge, quale che sia, perchè legge, dev'essere rispettata, e questa non dovrebbe parer mai verità tanto evidente, come la dove la nazione stessa, che ha fatto le leggi, può rifarle. Anche, l'assurdo, se legge, dev'essere rispettata senza sottigliezze, senza attenuazioni, come la parola segue. Se la nazione non vuole l'assurdo, lo toglie. Finché non ha mutato, è supposto che la nazione voglia, e qualunque opposizione alle leggi è ribellione, moralmente senza paragone più grave delle ribellioni contro un Governo dispotico. Ciò che può esser meritorio contro questo, diventa delitto gravissimo contro un Governo che non emana dalla violenza, ma dal voto dei cittadini. La conseguenza logica del principio della sovranità nazionale dovrebbe essere quella di aumentare le pene contro tutte le ribellioni. Esse diventano delitti di lesa nazione.

Le confidenze di Li-fong-pao.

L'ambasciatore cinese a Berlino — che ha condotto i negoziati a Parigi — prima di lasciare questa città, ha avuto un colloquio con un corrispondente, ossia con una corrispondente, la signorina Jenni Nereschko, corrispondente delle *Dresdner Nachrichten*, e collaboratrice di altri giornali tedeschi, una bella ragazza, che ha cominciato a rendersi nota in occasione del Congresso di Versailles, ove era il più bell'ornamento della tribuna giornalistica.

Malgrado il rigore onde era tenuta chiusa la sua porta, Li-fong-pao ha consentito a riceverla, in tedesco, come dice il *Figaro*, il quale riferisce la conversazione. I diplomatici cinesi sono tanto sdegnati con la Francia, che non vogliono più parlarle la lingua.

Li-fong-pao ha accusato il comandante Fournier, il negoziatore del trattato di Tientsin, di esser responsabile dell'attuale conflitto. Egli scrisse soltanto una Nota al viceré di Nauking, e il viceré gli disse che approvava il trattato, ma senza averlo esaminato da vicino, né essersi occupato delle date dello sgombrare delle fortificazioni.

Il signor Fournier, prendendo alla lettera la risposta del viceré, si affrettò a telegrafarla, senza aspettare la risposta per iscritto. E il signor Ferry ha fatto pomposamente una dichiarazione alla tribuna. Ora, il viceré non poteva assicurare niente, giacchè era prima obbligato a consultare il suo Governo, che protestò contro i termini del dispaccio.

— Fu un grande sbaglio del signor Ferry — ha continuato Li-fong-pao — il pubblicare subito dalla tribuna della Camera la notizia della conclusione della pace fatta da uno dei suoi ufficiali, senza aspettare l'istrumento stesso. I generali francesi erano molto meglio informati sulle intenzioni del loro Governo dei nostri, che si attenevano ai primi loro ordini, per scriverti di difendere le piazze forti e di non cederle al nemico, che in caso di battaglia perduta. La maggior parte di loro ignoravano che si fossero negoziati, e che la sospensione di armi fosse per quel giorno decretata, ed erano con-

vinti di non fare che il loro dovere quando resistevano a viva forza ai Francesi, che si recavano ad occupare Bac-lé.

— Sicché — chiese la corrispondente — il signor Ferry si era ingannato sulle intenzioni del Governo cinese?

— Assolutamente. Il gabinetto francese avrebbe dovuto riflettere un po', prima di prestare una fede simile alle rivelazioni del comandante Fournier. Ammesso lo sbaglio, avrebbero dovuto bastare le scuse della Cina, che agiva in buona fede e di pieno diritto, ma che in seguito alle ostilità continue, si vede ridotta a negare tutto il trattato di Tientsin e a non accettare alcun paragrafo. Noi eravamo proprio decisi a sacrificare il Tonchino e a pagare una indennità, ma ora, non lo faremo: faremo la guerra a oltranza, e abbiamo la convinzione che la vittoria non ci abbandonerà.

Li-fong-pao ha continuato le sue confidenze, dicendo che la Cina non andrà incontro ai Francesi, ma seguirà l'esempio dei Russi nel 1812. Indietreggerà sempre, bruciando, devastando, lasciando un deserto, in cui perirà l'invasore. Si difenderà palmo a palmo — come i Corsi nelle loro macchie —. Li-fong-pao ha parlato dello stato maggiore cinese, nel quale ci sono molti ufficiali esteri; ce n'erano anche dei francesi; ma dopo la prima dichiarazione di guerra, essi hanno lasciato il servizio.

Li-fong-pao ha soggiunto che la Cina ha ora truppe esercitate e bene armate; e che il clima decimerà le truppe francesi.

— Sicché, credete a una resistenza seria? — domandò la signorina Nereschko.

— A una resistenza terribile, tanto più che la Francia non ha alcuna idea.

Li-fong-pao ha concluso dicendo che il Governo cinese ha fatto fotografare il « trattato Fournier », e l'ha mandato con tutte le informazioni necessarie alle Potenze, per mostrare che la Cina fa la guerra per forza, trascinata da un malinteso volontario del signor Ferry, che vuol veder gli animi intesi all'oltranza.

Maliziosi, quel Li-fong-pao! Del resto, crediamo che egli s'inganni in molte delle sue previsioni, giacchè il signor Ferry si contenta di prender dei pagni, senza spingere una spedizione nell'interno del celeste Impero.

(Dal Corr. della Sera)

De Nittis.

Nei giornali italiani e francesi troviamo parecchie interessanti notizie sul povero De Nittis, tanto immaturamente tolto all'arte ed alla famiglia.

Secondo il sig. Vittorio Pica, che lo conobbe fin dai primi anni, egli era nato a Barletta nel 1811. Aveva dunque 43 anni.

Il Pica, nel Napoli, racconta che il De Nittis, come molti grandi ingegni, stentò duramente la vita da principio. Non vedendosi apprezzato a Napoli e non trovandosi da vivere, risolse di andare a Parigi.

Il Pica racconta:

« Indispettito, e con ragione, il giovane pittore dell'indifferenza spregiata che in Napoli si aveva per le opere sue, le quali pure dimostravano un ben inteso amore del vero ed una lodevole ricerca del nuovo, decise di lasciare l'Italia, e difatti nel 1867, avendo preso con sé la *Traversata dell'Appennino* e qualche altro quadro, partì da Napoli, si fermò a Roma, ove un suo amico gli diede una lettera di presentazione per un noto pittore francese, e poi andò a Parigi. Oltre ai quadri, il De Nittis aveva con sé portato poche centinaia di lire, le quali avevano subito già una seria diminuzione per le spese di viaggio; sicché dopo pochi giorni egli s'accorse che del suo capitale non gli restava che un napoleone d'oro.

« Si ricordò allora della lettera datagli dall'amico di Roma, e decise di andare subito dal pittore francese; ma dall'abitazione sua allo studio di costui vi era un lungo tratto di via; egli però, piuttosto che ridurre in spiccioli il bel napoleone d'oro e fiammante, preferì di fare coraggiosamente tutta la via a piedi, ad onta che i quadri ch'egli portava con sé gli rendessero non poco penoso il cammino. Allora che il pittore, di cui non ricordò più il nome, ebbe visto le sue tele, gli fece le maggiori lodi, gli promosse un avvenire splendido, e convocò nel suo studio parecchi artisti suoi amici, affinché anche da loro esse fossero ammirate. Tra i convenuti eravi il noto negoziante di quadri Reutlinger, che subito acquistò le tele ed assolse il De Nittis. »

Il Pica nega che il De Nittis avesse rinunciato alla nazionalità italiana per la francese. Egli cita a questo proposito una lettera del De Nittis, che non lascia dubbio sulla cosa.

De Nittis era piccolo, robusto, spalle larghe, herba nera, continua e rumorosa allegria. Era amichissimo di Alessandro Dumas, Goncourt, Alphonse Daudet. Una volta la settimana dava un pranzo, al quale solevano prender parte questi suoi amici, ed a cui era spesso invitata anche la principessa Matilde, sorella del principe Napoleone e buona pittrice. Qualche volta, a metà del pranzo, De Nittis si levava, per andare a cucinare un piatto napoletano.

Il suo studio era magnifico e tutto ornato di antichità e curiosità. Vi si ammirava molto un quadro al pastello, rappresentante una moglie e conosciuto sotto il nome di: *la dame en blanc*. La signora era vestita di bianco, sedeva in una poltrona bianca, in una camera tappezzata di bianco, presso una finestra, da cui si vedeva un paese coperto di neve. Era un magnifico e curioso lavoro. (Corr. della sera.)

I delinquenti nati; gli opilletti.

Dice il Lombroso che, nel fatto pratico di Midea, la sua scuola, cioè la dottrina, è in pieno accordo coll'opinione del più L. esercito

è la migliore salvaguardia della nazione, e senza disciplina non può sussistere. E siccome non è punto dimostrato che questa disciplina si possa mantenere senza l'applicazione della pena di morte, così il Lombroso non esita punto ad ammettere il diritto e l'opportunità dell'applicazione dell'estremo supplizio.

Una quantità notevole di sode ragioni adduce in appoggio di questo suo parere. La milizia, dice tra altro, sarà se si vuole, un avanzo della primitiva barbarie, ma dacchè esiste, bisogna che sia com'è, o che non sia. La ripugnanza naturale — osserva — all'idea di dover fucilare un pazzo per uno scopo preventivo, scemerà allorché si ricordi che altrettanta ripugnanza come altrettanta ingiustizia vi è nell'obbligare, per la necessità della difesa, al celibato e alla distruzione dei propri uffici tanta parte della nostra gioventù, e che ingiustizia ben più enorme nell'ordine etico è quando si fucila in guerra un cittadino che faccia la spia per amore della patria, un soldato che esiti davanti al nemico, i quali potrebbero essere le persone più oneste di questo mondo.

Ma il Lombroso va più oltre; egli dichiara che, per quanta simpatia gli ispiri l'opposizione della pena di morte, questa non può essere rinviata da una scuola che vuole sostituire la responsabilità sociale alla giuridica. — Quando vi sono dei delinquenti, pazzi fin che si vuole, ma così pericolosi che possano costare la vita ad altri uomini sani ed onesti, la società ha diritto di « dissimularli ». — E se il sequestro non basta, si ricorra alla morte, la quale dà un danno di meno: la spesa e l'impossibilità della revidita, oltre altri vantaggi.

Questi ragionamenti però non possono dare alle sentenze che colpiscono questi pretesi delinquenti nati, un fondamento giuridico. Non si può dire che un uomo non è libero e condannarlo. Nella pratica le teorie del Lombroso otterrebbero precisamente i risultati ch'egli paventa.

Aumento del dazio sul bestiame in Francia.

L'Opinione torna a discutere a lungo circa l'aumento del dazio sul bestiame in Francia. Dice che nella peggiore ipotesi i mezzi di difesa non mancano, diretti e indiretti; i diretti volti ad alleviare i danni dei dazi maggiori, coi quali si vogliono colpire certe nostre esportazioni cospicue in Francia; gli indiretti intesi a ritardare ad altri il male che ci si vuol fare. Il presidente della Camera di commercio di Genova, ch'è un uomo competente, pubblicava testè in un diario della metropoli commerciale italiana, una lettera sibillina, nella quale affermava che vi è il modo di minacciare, a tenore del trattato, un tale danno alla Francia, che essa si abbia a pentire dei preparati aumenti di dazio. Però non diceva quale fosse siffatto provvedimento. Ma probabilmente egli alludeva alla soppressione del cabotaggio ed alla istituzione delle sovratasse di deposito, che la Francia adopera a favore dei suoi porti, e che il trattato dell'81 permetterebbe di mutare a favore di Genova e a danno di Marsiglia.

Forse anzi il presidente della Camera di commercio genovese accennava ad ambedue questi provvedimenti e più probabilmente alla *sur-taxe d'entrepôt*. Certo che saprebbero di forte aggrumare, e insieme a qualche altro che non conviene divulgare troppo presto, risarcirebbero gli avventurieri della protezione ordita a danno dei nostri legittimi interessi. Ma in siffatte materie non conviene discorrere troppo; è uopo fare e non dire; occorre un Governo che si intui intui perfettamente col Parlamento, e che abbia tanta autorità ed equità da raccogliere intorno a sé gli uomini migliori e più competenti: dacchè siamo ogni di più lontani. Occorre che si formi un ambiente propizio; ed è questo ambiente che manca ancora al nostro paese, e che costituisce la nostra debolezza. La politica, la politica coi suoi sospetti, coi suoi dispetti e coi suoi rispetti in ogni cosa e ad ogni ora, e non la patria, tale è la nota dominante di questo periodo opaco.

L'azione dell'Italia.

La Morning Post scrive:

« L'Italia, che ha con dignità e senza intrusione saputo valersi delle occasioni, ha ora suggellato i suoi diritti ad essere considerata come una grande nazione. Il primo atto importante, in cui fu provato che l'Italia sa fissare un limite a una indebita pressione esterna, che nel futuro sarà un assennato fattore nel concerto d'Europa, è stato sotto ogni aspetto un brillante successo.

« La sua recente diplomazia coll'aumentare la sua legittima influenza, fu nello stesso tempo un trionfo di moderazione. In avvenire si potrà far calcolo sulla cortesia dell'Italia e nello stesso tempo sul suo provato diritto (nel accertato right) a formulare un giudizio indipendente, e questo fatto sarà per tutti di grande vantaggio. In Inghilterra specialmente questa prospettiva sarà accolta con piacere. E per noi della più grande importanza come nazione, che, mediante giudizi intelligenti e fermi, si possa far fronte a progetti ambiziosi e alle politiche di vendette e ingradimenti. »

ITALIA

Il Re.

Scriva la *Perseveranza*:
In uno dei più piccoli Comuni del Regno inferisce una malattia contagiosa, subitanea, terribile negli effetti suoi. Ed il Re va a visitare quella minima parte del popolo suo. Intende che conforto sia a quelli che minaccia una così crudele malattia il vederlo in mezzo a loro; il vederlo, affrettato spontaneo un pericolo, davanti

al quale essi fuggono sgomenti; e che li rende oggetto di sgomento a tutti quelli, presso i quali si rifugiano.

Ma noi vorremmo dirgli che basta. Il colera già mette a dura prova altre città del Regno, nè è certo chiusa la lista di quelle che visiterà e tormenterà. Vorrà il Re andarle visitando una per una? Il suo coraggio glielo consiglia; ma un altro dovere glielo vieta. Anche in una battaglia non appartiene al generale il correre il pericolo del soldato. E qui non v'ha battaglia; qui il nemico è viaggiatore e assalta all'improvviso e al buio, nè v'ha arma contro esso. Non è glorioso d'essere ferito e ucciso. E il Re non può esporsi ad essere o ferito o ucciso. Non può trarre colle sue mani la morte sopra di sé. La sua vita non appartiene a una parte o piccola o grande d'italiani, appartiene a tutti. Il salvarla è condizione necessaria della salvezza della intera Nazione.

Dimostrazione al Re a Livorno.

Telegrafano da Livorno 28 alla Nazione:
L'opera, al teatro Goldoni, affollatissimo, fu fatta un'entusiastica dimostrazione a Re Umberto, che, sempre magnanimo, si recò tra i colorati a Busca.

FRANCIA

Ipotesi.

Telegrafano da Parigi 28 al Corriere della Sera:
Continuano le ipotesi sulla visita dell'ambasciatore Courcel.

Prestando a Bismarck segrete intenzioni sopra l'Olanda; per questo egli domanda il consenso della Francia.

I Francesi in Cina.

« Secondo la *Liberté* giornale francese ben informato, la Francia consentirebbe forse ad una rifusione nella indennità, purché ricevesse vantaggi in un trattato di commercio da concludersi fra i due paesi. Ora bisogna notare che bisogna chiamare a colpevole altre Potenze prima che la Cina possa concludere un trattato di commercio colla Francia. Gli interessi britannici nella Cina stanno agli interessi francesi come 20 ad 1. La Germania e gli Stati Uniti hanno entrambi più bastimenti mercantili nei porti cinesi e incomparabilmente più case di commercio a terra che non i Francesi; e qualunque trattato che concedesse ai Francesi vantaggi negati ad altri dovette trovare la resistenza dell'Inghilterra, della Germania e dell'America, poiché non potrebbe sperare se non a detrimento delle tre Potenze. L'irrequieta, e mal diretta politica della Francia ha già cagionati disturbi bastanti alle varie comunità commerciali nella Cina; e sarebbe fuor di questione, che i negozianti inglesi, americani e tedeschi, dopo di aver sofferto di saccheggio per tale causa, fossero costretti a contribuire per indennizzare il disturbatore della pace. »

L'evasione di un Principe.

Nei giornali francesi troviamo di particolari interessanti su un'evasione compiuta dal principe birmano Myus Gon.

Questo principe, figlio primogenito e legittimo del vecchio Re di Birmania Maudonhuon, fratello dell'attuale Re Tiba, era stato, in seguito ad avvenimenti politici, internato dagli Inglesi a Benares, donde egli fuggì nel 1882 per rifugiarsi a Chandernagor.

Ivi, viveva da due anni all'ombra della bandiera francese; ma delle segrete ambizioni lo tormentavano.

Egli sognava, l'infelice principe, il trono, che un altro, più furbo di lui, gli aveva rapito.

Spesso, dalla sua modesta dimora d'esilio correva col pensiero a Mandalay, la brillante capitale del suo regno.

Allora amare riflessioni invadevano il suo spirito.

Dise quindi di fuggire.

Chandernagor, rinserato tra i possedimenti inglesi, non gli sembrava una prigione più gradevole di Benares.

Egli poteva sperare di deludere la vigilanza dei guardiani di Chandernagor, una temeva forte, al primo tentativo d'evasione, di cadere nelle mani degli Inglesi suoi antichi carcerieri.

Tuttavia, deciso a tutto arrischiare stabilì il piano di recarsi a Colombo e indi a Saigon per guadagnare in seguito le frontiere dell'Indocina e dell'Impero birmano.

Con l'aiuto di alcuni francesi, cui aveva fatta impressione l'infelicità del pretendente, si trasportò in un battello da Chandernagor a Calcutta, nascosto in una cassa, nella quale dovette star rinchiuso tutta una notte, soffocando dal caldo, e venti volte tentato di gridare al soccorso.

Il principe giunse così a bordo d'un battello delle Messagerie maritime, il Tigre, che fa servizio tra Calcutta e Colombo.

Myus-Gon riuscì a confondersi tra i passeggeri durante la traversata, ma un indiscrezione, quando arrivarono a Colombo, attirò su di lui l'attenzione del comandante della nave e delle autorità francesi.

Si esaminò la sua situazione.

Sharecro a Colombo era come consegnarlo indubbiamente nelle mani degli Inglesi.

Si fece comprendere a Myus-Gon i pericoli ch'egli affrontava, e alla fin fine lo si fece decidere a ritornare a Chandernagor col corriere successivo. (Lombard.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Nuova espulsione alla Dieta di Zagabria.

Telegrafano da Zagabria 28 all'Osservatore

Triestino:
La Dieta deliberò a grande maggioranza, nella seduta serale di ieri, di escludere anche

il deputato Tuscan Skalcic, il quale non voleva uscire dalla sala, e fu tratto fuori dalla gendarmeria.

SPAGNA

I clericali spagnuoli irritati contro il loro Governo per l'assero Pidal.

Leggesi nella Nazione: L'Allgemeine Zeitung di Vienna ha per dispiacere da Madrid:

Il Consiglio dei ministri si adunò fra breve sotto la presidenza di Canovas del Castillo per decidere definitivamente sul contegno da prendersi di fronte all'atteggiamento del Vaticano. Si conferma che il nunzio a Madrid ha chiesto spiegazioni sulla Nota di scusa di Euduen al Gabinetto italiano.

Le spiegazioni scambiate fra i Gabinetti di Roma e di Madrid avevano appunto chiuso, com'è noto, l'incidente diplomatico sorto per le parole che un membro del Gabinetto spagnolo proferì alla tribuna delle Cortes in memoria del potere temporale; ma il clero di quella penisola si mostra sempre irritato della solita sfilata di atti, e nei sermoni e nelle prediche si prelati spagnuoli non cessano di affermare che il potere temporale sarà presto restaurato. Gli Arcivescovi di Burgos e di Valencia non ebbero difficoltà di fare appello al fervore religioso spagnuolo per affrettare il compimento dei loro voti.

Un tale delirio ebbe di recente il suo apogeo in una dimostrazione, avvenuta in una chiesa a Madrid, quella dei Geronimos. Per sedici ore, durante un caldo tropicale, migliaia di fedeli sfilarono sotto le volte del tempio, per attestare la loro fedeltà al capo della Chiesa, e tridui, litanie, rosari, esortazioni e letture di indirizzi si succedettero per eccitare i fedeli e un verbiere a favore del Santo Padre. E ciò avveniva in presenza del Patriarca delle Indie, Principe del Regno, e di una folla immensa, composta per la maggior parte di preti e frati.

Il padre Camara declamò irriducibile contro l'unità italiana e contro la eccessiva arrendevolezza del Ministero Canovas per quest'opera diabolica; e la festa finì con la sottoscrizione di un indirizzo a Leone III, ove si raccolsero le seguenti parole proferite al Senato dall'Arcivescovo di Santiago:

«Venite in Spagna. Santo Padre, e siate certo che ritornerete a Roma quando vi piacerà, scortato da milioni di fedeli di Spagna che vi sono devoti, e sulla vostra via semineranno fiori, che dissiperanno ogni ostacolo, anche quando tali ostacoli fossero delle selve di baionette!»

Queste ridicole intemperanze non sono naturalmente gradite al Governo spagnuolo, il quale deve essersi fatto ormai accorto dell'ingratitudine dei clericali. Rendere al clero una dotazione annua di 45 milioni, usare una sovrana indulgenza verso tante infrazioni alle leggi civili, tollerare l'aumento continuo dei conventi e degli Ordini religiosi, aver ridotto la libertà di coscienza ad una semplice tolleranza, e la libertà d'insegnamento a una vera derisione, tutto ciò non bastò e non serve che a rendere sempre più esigente il clero spagnuolo.

RUSSIA

Maria Kaljuschna nichilista.

Leggesi nell'Italia di Milano: Il telegramma non ha recato che notizie confuse dell'attentato recente di Odessa contro il capo della gendarmeria di quella città, colonnello Katanski.

In una corrispondenza da Odessa del 31 corrente troviamo questi interessanti e drammatici particolari:

Ieri, verso il meriggio, una signorina di circa 17 o 18 anni, Maria Kaljuschna, figlia d'un negoziante, venne nell'abitazione di questo capo di gendarmeria, colonnello Katanski, e chiese urgentemente di parlargli.

Senza sospettare niente di male, questi la invitò ad entrare nel suo gabinetto.

La Maria Kaljuschna era ben vestita; essa è però piuttosto brutta.

Chiese di parlare a quattro occhi col colonnello, dovendo fargli importantissime comunicazioni politiche.

Invitata a sedere, si fermò alla porta, si guardò intorno titubante, e disse:

«Signor colonnello, io vengo a proposito degli arresti politici, che si trovano in queste carceri.»

«A che proposito? — Domandò il colonnello tra serio e cortese.

«I detenuti politici — rispose la Kaljuschna — sono torturati, da anni, nel modo più crudele con la fame, con le celle scure, con le battiture ed altri tormenti consimili, e soffrono malattie d'ogni specie, senza che si fornisca loro soccorso.»

«Io non ne so niente — osservò il colonnello — e ne dubito, del resto.»

«Sì, signor colonnello, ciò è vero ed io stessa mi sono convinta di tutto — gridò la nichilista, e fece fuoco sul capo della gendarmeria.

La lotta fra i due fu terribile e disperata; dalla rivoltella partirono altri due colpi, ferendo leggermente il colonnello.

Accorsi i gendarmi e gli ufficiali, disarmarono la Kaljuschna, che si difese come una leonessa persino coi morsi.

Maria Kaljuschna, o Kaljuschnaia è nativa di Odessa e figlia d'un negoziante.

Tre anni addietro, entrò nelle file dei nichilisti di Odessa e prese sì forte amore alle loro idee, che abbandonò la casa paterna e si consacrò tutta alla propaganda nichilista.

Essa passò nel 1882 presso i coniugi Saworoff, e si annunziò alla polizia come loro domestica.

I coniugi Saworoff erano i capi dei terroristi di Odessa e dirigevano una tipografia segreta, che si trovava nella loro casa.

La Maria non faceva però alcun servizio di cuoca, ma quale compositrice e stampatrice.

Essa fu anche quella che compose il programma dei detenuti politici delle carceri di Odessa.

L'origine del proclama fu scoperta e la Maria fu gettata nelle carceri di Odessa, ma dopo qualche tempo riuscì ad evadere.

La polizia ignora come sia riuscita a ciò e dove si sia trattenuta fino all'attentato sul Katanski.

Ad ogni modo, l'inchiesta darà grandi risultati, fra molte rivelazioni.

Si sospetta che Maria Kaljuschna abbia comprato, per fuggire dal carcere, gli impiegati e i custodi.

ASIA-CINA

Il bombardamento di Fu Tschen. Il Corriere della Sera ha i seguenti dispa-

Londra 25. — Il Times pubblica un articolo, in cui biasima acerbamente l'ammiraglio

Courbet, accusandolo di aver trasgredito gli usi di guerra dei popoli civili, commettendo inutili crudeltà.

Il Daily News dichiara convinto che la Francia si limiterà a Fu Tschen.

Lo Standard dice che, dal lato navale e scientifico, il successo dell'ammiraglio Courbet è innegabile.

Il Daily Telegraph confessa che Courbet, gli ufficiali e i marinai diedero prova di alte qualità e di una eccellente istruzione.

Parigi 25. — Il Temps accusa il Times di una rivoltante parzialità, e gli ricorda le crudeltà del bombardamento di Alessandria.

Supponi si che Courbet sia occupato a ridiscendere il fiume e ripigliare il largo. Dovrà però passare sotto i forti cinesi dominanti le strette rive che egli varò fino dal luglio scorso, avanti che cominciasse le ostilità, sicché non corse allora alcun pericolo.

La sortita, in conseguenza, sarà abbastanza pericolosa. Intanto, ieri le grosse corazzate francesi rimaste all'imboccatura si provarono a cannoneggiare il forte Bianco, che rispose con poderosi Krupp, obbligando le corazzate ad allontanarsi.

Aspettasi, dunque, con certa ansietà la sortita della flotta, che dovrà effettuarsi di giorno, approfittando del riflusso e lentamente impiegando quarantotto ore.

Il Temps conviene che la situazione del Governo diventa delicata; ma — dice — l'opinione dovrebbe lasciare la libertà d'azione a uomini responsabili.

Gli altri giornali commentano l'attitudine del Presidente Grévy, dicendolo propenso alla convocazione delle Camere.

Parigi 26. — Apparece sempre più certa la convocazione delle Camere, anche per insistenza di Grévy.

Commentasi il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aegreon, operato da Tedeschi. Quel trasporto investì tanto malevolmente, che tutto lo scafo uscì fuor d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadesse in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Dicesi che la Cina notificherà oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenersi nella situazione attuale verso le Potenze neutrali. Il Paris ed il Soir dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 50 milioni, e quindi si estenderebbero le operazioni ad Anny ed Haynan. La France propugna nientemeno che la sollecita marcia dei Francesi su Pechino.

AMERICA

STATI UNITI

Sbarco del morti della spedizione Greely.

Il Progresso italo americano di Nuova York del 9 and, reca:

I vapori *Thetis* e *Bear*, arrivati ieri l'altro di notte, aventi a bordo i corpi dei morti eroi della spedizione Greely, per causa della nebbia non poterono entrare in porto, e dovettero rimanere nella baia. Ieri mattina han proseguito la loro traversata fino a Governor's Island, dove sono arrivati alle 10.30.

Salutati dal forte William con 21 colpi di cannone, il ministro della guerra ed il generale Sheridan, accompagnati ognuno dal suo stato maggiore, avevano già fatto il loro ingresso nell'isola, dove li attendeva il governatore, generale Hancock, e dalla residenza di costui attesero l'avvicinarsi delle navi e lo sbarco delle gloriose salme.

L'arrivo delle navi *Thetis* e *Bear* ebbero tempo di avanzarsi e di gettare le ancore. Furono subito avvicinate dal rimorchiatore *Cotalpa*, che ricevette a bordo le casse dei cadaveri. Effettuata questa operazione di trasbordo, che andò un po' per le lunghe, il rimorchiatore si mise in movimento, diretto all'isola.

Allora i cannoni del forte William tuonarono una seconda salva, le bandiere dei bastimenti furono calate a mezz'asta in segno di lutto, le truppe chiamate a rendere gli onori militari si schierarono, ed il ministro della guerra, il generale Sheridan, ed il governatore, ognuno col seguito rispettivo, recarono allo scafo, dove era intanto approdato il rimorchiatore.

Le bare erano quindici, ed ognuna era avvolta nella bandiera stellata americana. Furono, ad una ad una, portate a terra, e per questo sbarco fu impiegato non meno di un'ora.

Erano già pronti ed allineati i carri, tirati ognuno da quattro cavalli. Collocati entro le bare, i carri si misero in movimento, seguiti da una processione, della quale erano alla testa il ministro della guerra, il generale Sheridan, il governatore, ed i comandanti dei bastimenti.

Con quest'ordine la processione arrivò all'Ospedale, ed ivi le bare furono tolte dai carri, e convenevolmente collocate in una sala parata a lutto.

Durante il funebre accompagnamento, veniva sparato dal forte un colpo di cannone ogni minuto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 agosto.

Rendiconto dell'Amministrazione del Comune durante il biennio 1881-82.

Dalla tipografia annessa all'Istituto Coletti è uscita di questi giorni l'importante pubblicazione che riferisce su quanto fu fatto dagli amministratori del Comune nel biennio 1881-1882, ed illustra i dati offerti con opportuni confronti, dedotti dai lavori svolti negli anni precedenti.

La prima parte incomincia accennando ai lutti, che nel biennio colpirono l'Italia e Venezia, e ricorda la parte presa dalla Rappresentanza cittadina alle onoranze a Giuseppe Garibaldi, a Giacomo Medici, a Giovanni Lanza, a Giorgio Manin, a Francesco Hayez, a Vittorio Salmini, al conte Pierluigi Bembò, a Francesco Baldisserotto; e passa poi a toccare del disastro delle inondazioni, che nell'autunno del 1882 ha colpito le Provincie Venete, e in presenza del quale la città nostra si è mostrata, come sempre, degna delle sue tradizioni umanitarie. E qui non manca l'espressione della gratitudine al nostro soldato, del cui eroismo in quella tristissima circostanza sono ancora pieni

la mente ed il cuore, e per il quale indirizzi di calda ammirazione venivano inviati ai Ministri della guerra e della marina, e di qui a non molto, frutto di patriottica elargizione, sorgerà fra noi non indegno, marmoreo ricordo.

Tien dietro l'accenno allo scoprimento della tavola in bronzo a memoria del voto 2 aprile 1849, seguito il 22 marzo 1851, alle inaugurazioni delle lapidi ai martiri della patria, avvenuta nel giorno dello Statuto dello stesso anno, e a quella del monumento Tommaseo, che aveva luogo nel 22 marzo 1882.

Dopo ciò, si entra a parlare della costituzione ed attività del Consiglio comunale e della Giunta, offrendo i quadri delle rinnovazioni annuali dei consiglieri e del loro riparto nelle Commissioni permanenti, nonché quelli delle modificazioni avvenute nella Giunta fino alla crisi dell'autunno 1882, che ha dato origine allo scioglimento del Consiglio ed all'amministrazione provvisoria del Regio delegato, comm. Carlo Astengo. Risulta che nel 1881 vi furono 45 sedute consigliari, delle quali 39 di prima e 6 di seconda convocazione, e che nel 1882 ve ne furono 35, delle quali 29 di prima convocazione e 6 di seconda. Le deliberazioni della Giunta ascendero a 1369 nel 1881, a 132 nel 1882, di cui 31 nel 1881 e 64 nel 1882, a termini dell'articolo 94.

Il fatto più saliente che riguarda il personale degli impiegati municipali durante il biennio, è quello della riforma dell'Ufficio sanitario, che si volle trasformato in Ufficio speciale, e a cui si diedero proporzioni conformi alla varietà, molteplicità ed importanza delle attribuzioni ad esso affidate. Il servizio medico fraterno, chiamato ora di circondario, venne definitivamente regolato, e l'Ufficio d'igiene municipale, aggiuntavi la metà della spesa per i medici di circondario (l'altra metà è sostenuta dalla Congregazione di Carità), aggrava il bilancio comunale di qualche migliaia di più di lire, sacrificio che si compensa esuberantemente nei vantaggi della riforma.

Dodici sono le liti, nelle quali era impegnato il Comune negli anni 1881-1882, o come attore o come convenuto; ma di queste sole 5 venivano iniziate nel biennio; e le rimanenti avevano avuto anteriore origine. Le spese all'uopo sostenute restarono nei limiti delle previste annue L. 9000. I diritti di cancelleria e d'uscieri per l'Ufficio dei Conciliatori ascendero nel biennio a complessive L. 20 407 06.

Nella seconda parte del rendiconto si parla anzitutto della popolazione, della quale, com'è noto, seguirono le operazioni di verifica alla mezzanotte del 1881; e dalla quale risulta costante, sebbene in lieve misura, l'aumento. Maggiori furono le immigrazioni delle emigrizioni, il qual fatto, se può deporre in parte a vantaggio delle migliori condizioni economiche della nostra città, non è sempre felice indizio di quello spirito d'intraprendenza, che si manifesta gagliardo in altri paesi. La media dei matrimoni figura del 0,26 per 1000 abitanti. Nel 1881-82 s'ebbe una prevalenza sul biennio precedente di N. 540 nascite in confronto delle morti, e la media di queste ultime fu minore di quella delle altre città che contano a un di presso la stessa popolazione. Colla verifica della popolazione al 31 dicembre 1881 fu combinata la rettificca del nostro registro, che era stato formato prima che fossero stabilmente regolati i censimenti generali del Regno. Si fece, quindi, lavoro importantissimo, il quale importò, necessariamente l'assunzione di personale provvisorio, e la provvista di ingenti materiali.

Il Registro di popolazione funziona ora regolarmente, ma è pur d'uopo osservare che, per quanto assidua e diligente possa essere l'opera dei funzionari municipali, il sempre migliore andamento di questo servizio è affidato precipuamente alla sincera e volenterosa cooperazione della cittadinanza. L'Ufficio di stato civile, egregiamente sistemato, continua ad essere condotto con tutta diligenza. Gli elettori politici, che nel 1881 erano 5451, colle nuove iscrizioni, conseguenza della legge 24 settembre 1881, con cui venne esteso il diritto elettorale, ascendero a 12221. E sperabile che, con più lodevole interessamento alla cosa pubblica, aumenti la cifra in proporzione di quella ben più rilevante degli aventi diritto. Il concorso alle elezioni generali politiche del 1882 fu del 40 0/0 sugli iscritti: il concorso alle elezioni suppletive amministrative fu del 35 0/0 nel 1881, e del 33 0/0 nel 1882. Alle elezioni commerciali del 1882, sopra 1189 iscritti accorsero alle urne 251 votanti, che equivalgono al 22 0/0 degli elettori iscritti. I risultati sono assai poco confortanti e solo resta a sperare in quel più alto grado di educazione civile, che dimostra l'importanza vitalissima della partecipazione all'elettorato. Il servizio di leva, effettuato nel biennio, riguardò le classi del 1860 e 1861. La proporzione fra gli iscritti e gli inabili al servizio fu del 26,9 per cento nel 1860, e del 35,1 per cento per il 1861. Sopra 1054 iscritti nel 1860, e sopra 1154 nel 1861, abbiamo nel primo di detti anni 266, e nel secondo 353 analfabeti!

Nella terza parte del rendiconto si passano in rassegna tutti gli svariati servizi che abbracciano la polizia urbana, con

avvertenza che del codice unico, che dovrà comprendere le disposizioni amministrative del nostro Comune, sono stati finora approvati nel biennio i Regolamenti di sanità, quello delle barche, dei cani, dei traghetti, delle edilizie, della navigazione a vapore lungo il Canal Grande e Canali lagunari. Metttagli prospetti intercalati nel volume, offrono tutti i dati più interessanti riguardo all'opera prestata dalle guardie municipali, cui è specialmente affidato di far osservare i vigenti Regolamenti. E di quell'opera non sembra che il cittadino onesto e imparziale debba lamentarsi, in vista specialmente della molteplice e talvolta gelosa indole delle mansioni affidate alle guardie municipali. Le contravvenzioni ai Regolamenti furono 7378 nel 1881, e 6974 del 1882. Dalla metà circa del 1881 il servizio del canicida è condotto da due, anziché da un solo canicida, e i cani accalappiati nel 1881 furono 373, e 272 nel 1882. La sempre più attiva vigilanza sui cani frutto un aumento della tassa relativa, per il 1881 di L. 156:20; per il 1882 di L. 938:12, in confronto del preventivo.

Il materiale tecnico a disposizione dei pompieri fu notevolmente migliorato ed aumentato. Nell'intento di agevolare l'opera di salvataggio delle persone e delle cose nei casi d'incendio, la Giunta, dispose l'acquisto di *bande* a sistema Mazzucato, di *tela*, invenzione Bauer, di *barile* per il trasporto dei feriti, e si sta attendendo alla provvista di cinture con merlini per il salvataggio dei pompieri.

Troviamo attivata in parte un'ottima misura: quella di attivare nello stesso locale l'appartamento dei pompieri e quello delle guardie municipali, affinché in caso di bisogno gli uni e l'altra possano prestarsi reciproco aiuto. Rileviamo tuttavia che, per ora, al saggio provvedimento non potrebbe darsi più larga estensione, causa la ristrettezza dei locali attualmente in uso e la difficoltà di sostituirli, attesa la durata ancor lunga delle affittanze in corso. Il quartiere centrale dei pompieri venne posto in comunicazione colla Direzione dei telefoni, con evidente vantaggio di tutti quelli che sono abbonati al servizio telefonico.

Durante il biennio gli incendi furono: 3 grandi, 5 medi, 108 piccoli.

Per quanto lo consentono le condizioni affatto speciali della città nostra e le abitudini di una parte della popolazione, la monedea stradale ha dato un qualche miglioramento. Il servizio dei barcaioli è, certo, uno dei più importanti e, fra tutti, quello che offre non lievi difficoltà per essere regolato come si vorrebbe. Una Commissione speciale fu dalla Giunta incaricata della visita generale delle gondole e barche addette al pubblico servizio.

Dietro di questa visita, i barcaioli furono obbligati a disporre le necessarie riparazioni: i restii vennero privati della licenza. A quelli che rimasero in servizio, il Consiglio comunale, per non aggravare il sacrificio, stabiliva venissero forniti gratuitamente la tarifica in zinco, il numero e il fanale. I barcaioli iscritti nel 1881 erano 749, dei quali, 568 gondolieri e 181 battellanti; nel 1882, N. 720, dei quali 542 gondolieri e 178 battellanti. Sono soddisfacenti le informazioni offerte dal resoconto circa al posteggio pubblico, che risulta notevolmente diminuito.

Le tasse di macellazione fruttarono nel 1881 L. 56,032:50, e nel 1882, lire 58,270:20. Le disposizioni interne del Macello, sebbene assai migliorate, non sono ancora definitivamente sistemate, in causa dei lavori ancora pendenti per la ricostruzione totale dello Stabilimento. Tale ricostruzione risulta però molto avanzata. Compiuto il fondamento marginale verso laguna ed intrapresa la costruzione del fabbricato ad uso uffici ed alloggi per il personale di servizio e sorveglianza, nonché delle stalle per la custodia preventiva degli animali, vennero pure ultimati i pontili d'approdo verso laguna, e gli ammassatoi dei suini. Questi, anzi, forniti di vasche e di panche in pietra viva per la depilazione, provvisti di gru girevoli e di nuovi attrezzi per il miglior servizio, dietro l'esempio dei più importanti Macelli d'Italia, venivano posti in attività col 15 ottobre 1881. In quell'anno ebbero pure incominciamento i lavori di costruzione di due stalle di deposito, l'una per i vitelli, e l'altra per i buoi. Nel 1882 procedendo i lavori intrapresi, e dovendosi dar mano alla costruzione dell'ammassatoio vitelli e delle stalle di osservazione nei riguardi sanitari, venivano portate innanzi le opere di demolizione dei fabbricati compresi nell'area contemplata dal progetto generale.

Riguardo al servizio di fornitura dell'acqua potabile, esso procedette, durante il biennio, come negli anni precedenti, a mezzo dell'Impresa Scarpa-Vianello. I lavori di espurgo delle cisterne vennero eseguiti per L. 9513:31, durante il 1881, e per L. 6570:26 nel 1882. Il resoconto offre il dettaglio dei lavori dell'Aquedotto. Tali lavori hanno un interesse retrospettivo, ora che la grande opera è arrivata al suo compimento, accennando il voto secolare di Venezia. Chi pensi però a quante e gravi questioni d'indole tecnica ed amministrativa debbano aver dato luogo quei lavori, e quanta cura assidua, e quale avvedutezza all'uopo

devano essersi rese necessarie, troverà giusta una parola d'encoraggio per la Giunta che ha voluto e saputo uscire vittoriosa dall'arduo cimento. E a constatare che notevoli migliorie nei propri rapporti colla Compagnia delle Acque otteneva il Comune nella Convenzione 29 dicembre 1881, in compenso della rescissione del Contratto per il mancato compimento in tempo debito del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, sostituito con quello nel Campo di Giustizia a S. Andrea. Prima migliorie l'aumentato numero (9) delle cisterne da fornirsi — conseguenza immediata della Seriola per la relativa manutenzione — e trasporto della bocca di presa ad un punto superiore da quello originariamente stabilito. Il pozzo artesiano era arrivato alla fine del 1882 a metri 127 di profondità.

Il resoconto informa poi sugli spettacoli pubblici apprestati durante il biennio; offre alcuni dettagli sopra alcune riforme introdotte nel Regolamento sanitario, dirette specialmente a reprimere le aumentate adulterazioni del vino naturale e il maggiore sviluppo preso dall'industria del vino artefatto in seguito agli scarsi raccolti dell'uva ottenuti nel quadriennio 1877-1880, non omettendo notizie interessanti sulle condizioni sanitarie della città.

Dato il risultato delle vaccinazioni e dei servizi del dispensario celtico e di Annona, il resoconto chiude la sua terza parte accennando allo stato dei lavori del nuovo Cimitero, che al principiare del 1883 erano pressoché ultimati.

A domani la continuazione e la fine.

Notizie di Corte. — Al pranzo d'ieri assistevano solamente i senatori Bargoni, Micheli e Reali, e il deputato Maurogonato.

Anche iersera S. M. fece un lungo giro a piedi. Smontata dalla gondola sulle Zattere, passò il ponte della Carità e con San Stefano, San Maurizio, ecc. ecc., si condusse a San Marco rientrando nel Palazzo Reale verso le ore 11.

Questa mattina alle ore 8 S. M. si recava all'isola di S. Lazzaro dei RR. PP. Armeni me- chitaristi, di dove ritornava alle ore 10.

S. A. R. il Principe di Napoli fece anche questa mattina una gita ai Giardini Pubblici.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 17 a 23 agosto vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 66 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mobile. La media proporzionale delle nascite fu di 28,9 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: morbo 3, febbre puerperale 2, altre affezioni zooniche 6, tisi polmonare 5, diarrea enterite 17, pleuro-pneumonia e bronchite 4, improvvisa 1, suicidio con arma da fuoco 1.

Ispettore scolastico urbano. — Oggi, in seduta segreta, il Consiglio comunale nominava ispettore scolastico urbano il sig. dott. Enrico Bertanza, di Este.

Navigazione fra Venezia e Trieste. — La Camera di commercio ha ricevuto avviso dalla succursale di Venezia della Società Navigazione generale italiana che domani e domenica sarà in questo porto il piroscafo *Calabria*, il quale prenderà merci per Trieste, per dove è diretto.

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione della Compagnia di operette, ch'era stata annunciata per il 31 corrente, non potrà aver luogo che giovedì 4 settembre, dovendo la Compagnia scontare la quarantena al confine.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Herold. Sinfonia *zampa*. — 3. Calascione. Romanza *maurica Il Fiore*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Bernadi. Polka *Fata Nix*. — 6. Verdi. Gran coro e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 7. Strauss. Galop *Barbadage*.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Inghilterra e l'Italia in Egitto.

Telegrafano da Roma 29 alla Lombardia: Una lettera diretta dall'Egitto al *Fanfulla* dice che un intervento esclusivo dell'Inghilterra e dell'Italia in Egitto sarebbe favorevolmente accolto.

Per l'esercito.

Telegrafano da Roma 28 alla Lombardia: Il ministro Ferrero vietò ai militari con una Circolare le pubblicazioni riflettenti l'esercito e quelle attinenti in sua difesa senza autorizzazione. Gli abusi e le trasgressioni verranno severamente puniti.

Malandrinnaggio nella campagna romana.

Telegrafano da Roma 28 alla Perseveranza: La Stampa stasera annunzia nuovi arresti fatti nella campagna romana. Stando alle comunicazioni date ai giornali, gli arrestati, dopo i recenti casi di malandrinnaggio, ascenderebbero a 49. Mancherebbero tuttora gli indiziati dei reati maggiori.

Telegrafano da Roma 28 alla Lombardia: Il *Bersagliere* narra che la scorsa settimana nove malandrini penetrarono di notte tempo nel nuovo convento di trappisti, che trovavasi a tre chilometri fuori di Porta S. Paolo, e nel quale abita un solo frate addetto ai lavori e detentore del denaro che serve per pagare gli operai.

Il frate accortosi della presenza dei briganti fuggì per la campagna, ritornato dopo parecchie ore trovò che i delinquenti avevano rubato il denaro e quanto era loro capitato nelle mani.

Barantismo 1

Telegrafano da Firenze 28 all'Adige: Oggi, per l'anniversario della fucazione di Barsotti, due individui distribuirono ai soldati dei manifesti ritenuti sediziosi. Fu arrestato uno di essi.

Entusiasmo dei Francesi per Courbet.

Telegrafano da Parigi 28 alla Perseveranza: Come si riteneva, ieri l'ammiraglio Courbet riuscì a compiere le sue operazioni prima delle previsioni. Nel suo dispaccio d'oggi egli dice

troverà
la Giunta
pittoriosa
arsi che
orti colla
il Co-
re 1881,
ontratto
mpo de-
ci Giar-
di
miglioria
terme da
ella Se-
ne — e
un punto
sto stabi-
ato alla
fondità,
spetta-
biennio;
riforme
rio, di-
aumen-
le e il
tria del
ai rac-
diennio
inte-
e della
azioni e
o e di
a terza
vori del
el 1883
la fine.
o d'ieri
oni, Mi-
to.
o giro a
re, pas-
ano, San
o Marco
re 11.
si ricava
eni me-
e anche
bblici.
ella set-
ne Vene-
ime. Vi
non ap-
a quella
e nasce
di 21.
no: mor-
zimo
rite 17,
ovvise 1,
— Og-
nale no-
g. dott.
riente.
to avviso
la Navi-
e dome-
Calabria,
er dove è
rappre-
ch'era
on potrà
vendo la
onfine.
ma dei
cittadina
re 8 al-
Herold.
omanza-
d'amo-
la Fala
ell'opera
lop Ba-
NO
gitte.
bardia:
Fanfulla
Gibilterra
volmente
bardia:
ari con
l'eser-
autoriz-
anno se-
peranza:
i arresti
le comu-
dopo i
erebbero
iati dei
bardia:
settima-
te-tempo
rovati a
e, nel
lavori e
are gli
briganti
o parec-
no ruba-
to nelle
ge:
cilazione
si sol
arrestato
urbet.
peranza:
Courbet
me delle
di due

che potrà uscire al mare. La stampa di tutti i partiti gli fa elogi in termini entusiastici. Assicurati il possesso del basso Min e dell'isola di Formosa, il Courbet si impadronirà dell'isola di Hainan, la quale signoreggia strategicamente il Tonchino.

Processo Costa-Saladini.
Telegrafano da Bologna 27 alla Rassegna: Continua l'audizione dei testimoni. L'avv. Muratori si aggiunge al collegio della difesa.

Si assume la deposizione del delegato Pignattaro: grande curiosità ed attenzione nel pubblico.

Depone che gli oratori attaccarono il Governo, perciò li interruppe.

Allorché interruppe il Costa nacquerò i disordini. Afferma recisamente che il Saladini afferrò per il petto ingiuriandolo, mentre il Valducci, armato, lo minacciava.

Rossi Costantino, brigadiere, e Magagnoli, guardia, confermarono le accuse.

Cavallara, maresciallo, afferma che il Saladini ed il Valducci non presero per il petto il Pignattaro, soltanto gli afferrarono gli abiti per persuaderlo a lasciar parlare il Costa.

Triangoli, delegato, sorvegliò le bandiere, sequestrò le coccarde e strappò le iscrizioni.

Dopo il parapiglia, raccolse sul palco ed intorno dei pugnali. Afferma che vide egli pure Saladini ed il Valducci prendere per l'abito il delegato Pignattaro.

Anche oggi folla ed ordine: l'udienza continua.

L'incidente sollevato dalla difesa, che voleva l'arresto del Felicioli, perché contraddittori, fu respinto dal Tribunale.

Telegrafano da Bologna 28 all'Italia: Nell'udienza di ieri ha avuto luogo l'interrogatorio del delegato Pignattaro, quegli che il Saladini afferrò per il petto dandogli sul muso del vigliacco e del miserabile.

Il teste, ad un certo punto della sua deposizione, scorrendo l'onore Saladini che teneva il capo in segno di diniego, esclamò adirato:

— Ma lei in faccia mia non può mica dire che non è vero!

Grida, rumori, proteste. A stento il presidente poté ristabilire la calma.

Del resto, questo fu l'unico incidente della giornata.

I disordini di Lecce.
Scrivono al Popolo Romano:

Prima che gli organi della pentarchia gridino allo spargimento del sangue, al disordine generativo e via dicendo, sento il dovere di informarvi minutamente e con tutta lealtà di quanto è ieri avvenuto, e per la prima volta, in Lecce, a memoria d'uomo.

Come sapete l'on. Morana, con assennata disposizione, ha vietato le processioni ed i pellegrinaggi; ora, proprio di questi giorni, ricorre in Lecce la solennità del santo protettore, alla quale si vuol dare principio con la processione del santo per le vie della città nelle ore pomeridiane del giorno 24.

Il cav. Panzera, sindaco di Lecce, non pensò di prevenire in tempo la cittadina del divieto posto alla processione, e lo fece soltanto nel mattino dello stesso giorno 24, e neppure di buonissima ora.

Il consigliere delegato non aveva mancato, dal canto suo, di prevenire del divieto monsignor vescovo, il quale, con molta serietà e con atto di ossequio agli ordini ministeriali, che merita lode, prescrisse al clero di ritirarsi dopo le consuete funzioni di chiesa nel pomeriggio.

Tutto era proceduto benissimo; le funzioni ecclesiastiche erano terminate; il clero si era ritirato nell'agregio ispettore di pubblica sicurezza, ecc. Gaudino, stava anch'egli per ritirarsi, quando alcuni mascalzoni ubbriachi, appartenenti all'ultima feccia del popolo, salto il ticchio di entrare in chiesa e di pretendere di portare in processione la statua del santo.

L'ispettore di pubblica sicurezza naturalmente si oppose, ma, ad un tratto, la folla, rissata fino a quel momento fuori di chiesa, vi dentro, onde i malintenzionati poterono afferrare un pallio, due stendardi, una croce e, posasi sulle spalle la statua del santo, uscire fuori la via vocando e gridando a più non posso.

Il vino si vende da noi quest'anno a 15 centesimi il litro, ora figuratevi quanto spirito di vino aveva invaso a quell'ora, verso le 4 pom., d'improvvisati eroi della fede.

Basta: questa massa di popolo, ingrossando sempre per via, composta, come vi ho detto, di gente turbolenta, di ubbriachi e di femminecce, crasi allontanata un centinaio di metri dal duomo, quando fu raggiunta da un plotone di truppa, richiesto dall'ispettore di pubblica sicurezza, dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza.

Avvenne una specie di colluttazione e siccome la folla era molta e non si voleva ricorrere alle armi, coloro che portavano la statua del santo poterono sfuggire e continuare per un'altra cinquantina di metri, ma quivi, chiusi fra due plotoni di fanteria, gittarono a terra la statua del santo, la croce, gli stendardi e si diedero coraggiosamente a precipitosa fuga.

La statua rissata fu riportata nel Duomo con scorta di soldati. Ogni disordine però non era disgraziatamente finito; imperciocché in piazza del Duomo, alcuni malvagi si diedero a lanciare sassi contro la truppa. Ne avvenne un po' di baccano, sul quale un sergente fu ferito alla fronte, un soldato alla testa, e qualche borghese riportò contusioni più o meno leggere.

La folla, visto che non si scherzava, pensò di ritirarsi e fece bene; sicché tutto sarebbe finito, se questi stessi ubbriachi del vespro, che per verità avrebbero dovuto essere arrestati immediatamente, non si fossero daccapo riuniti per continuare nelle loro provocazioni ed insulti ai soldati. Codardamente attaccarono la povera sentinella di guardia alla Tesoreria provinciale, che, insultata, ferita da alcuni sassi e responsabile della custodia di un posto così importante, vistasi alle strette, esplose un colpo ferendo cinque persone.

L'esempio non mancò di produrre i suoi frutti, ed anche questa volta la folla scomparve, ed i feriti furono tranquillamente portati all'Ospedale.

Durante tutti questi fatti che vi ho esposto il più brevemente possibile, tanto l'egregio cavaliere De Camillis, quanto l'ispettore di S. P. chiesero prova di abnegazione veramente commendevole.

Lungi dall'andarsi a rinchiusere in casa, lungi dall'asserragliarsi, come fece l'on. R. di sindaco cavalier Panzera, per uscire soltanto a quel che ristabilita e telegrafare inesatte notizie al Ministero dell'interno, il cav. De Camillis e l'ispettore di S. P. furono sempre laddove maggiore era il pericolo, e, colla loro energia e

temperanza, scongiurarono che più gravi divenissero le conseguenze di un deplorabile tumulto, che la preveggenza del Panzera avrebbe potuto evitare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 28. — L'Agenzia Havas ha da Hong Kong 28: Il console Scherzer e i negozianti francesi espulsi da Canton il 23, sono arrivati a Hong-Kong ieri.

La cattedrale di Canton fu invasa dalla plebaglia. Sulla domanda dei consoli, le truppe cinesi intervennero; i consoli persuasero il vescovo ed i missionari di lasciare la città.

Parigi 28. — Courbet telegrafò al Ministero dal fiume Min, il 27 agosto, che le operazioni contro Mingan sono terminate; tutte le batterie furono distrutte: feci — egli dice — distruggere col colore fulminante tutti i cannoni; comincio oggi l'attacco a Kimpai. — La notizia dell'occupazione di Kelung è prematura; si effettuerà prossimamente.

Londra 28. — Il Times ha da Futeheu 28: Tutte le opere di difesa sul fiume Min furono distrutte; le truppe cinesi sono fuggite.

Parigi 28. — Un telegramma di Courbet in data del 28, ore 5 pom., dice: le batterie principali furono distrutte; spero che lo saranno tutte stasera. Parte dei cannoni fu distrutta col colore fulminante. Faccio ora togliere le torpedini sbarrauti il fiume; le cannoniere potranno uscire da altro passaggio.

Londra 29. — Il Times ha da Futeheu: Dopo la partenza dei Francesi, i soldati cinesi saccheggiarono e incendiarono il quartiere degli stranieri presso Pagoda.

Il corrispondente del Times rimprovera i Francesi di non aver sbarcato truppe per proteggere gli Europei.

Parigi 29. — L'Agenzia Havas ha da Scianghai 29: La tranquillità degli Europei è perfetta. I Cinesi, spaventati, lasciarono Scianghai. Proclami dei consoli al vicere invitano gli indigeni a restare e nulla temere dai Francesi, non avendo intenzione, per ora, di operare contro Scianghai e Wo-sung. Le autorità cinesi hanno ricevuto un telegramma importantissimo da Pechino. Dicesi che la Cina desidera di accomodarsi.

Il generale Fabrizi.
Modena 28. — Bollettino della sera del generale Fabrizi: Nella giornata, massime nel pomeriggio, stato aggravato. Frequenti ripetuti accessi di dispnea. Affanno continuo con tenerezza al sopore. Verso sera diminuzione di detti sintomi, senza febbre. Stato di quiete; presi alimenti e medicamenti.

Torino 28. — Il Re ha visitato lungamente l'Esposizione e fece molti acquisti.

Il 2 settembre avrà luogo l'apertura del grande spettacolo al Teatro Regio.

Berlino 28. — Il Reichsanzeiger dice che l'imperatore lunedì sera, montato a cavallo a Babelsberg, il cavallo devì dalla strada che percorreva nel parco del castello, inciampò nei fili di ferro quasi invisibili che recino no le aiuole, perdette l'equilibrio e fece cadere Sua Maestà sull'aiuola. L'imperatore si rialzò subito e ritornò a piedi al castello, non avendo riportato nessuna ferita, ma soltanto lievi contusioni che gli impediscono in questi giorni di muoversi col vigore abituale.

Nulla è mutato nelle abitudini e nell'attività del Sovrano.

Tanisi 28. — Durante la burrasca del 26 una barca in cui trovavansi Ellena e Mascavo venne capovolta; essi si afferrarono ai lati; due ore dopo Ellena, colto da crampi, si annegò; il suo corpo non fu ritrovato. Mascavo, dopo 27 ore di tale navigazione, poté raggiungere terra presso la Goletta e fu raccolto da un guardiano: il suo stato è grave.

Rio Janeiro 28. — Dicesi scoppiata la rivoluzione a Lima.

Lima 28. — Caceres occupò Pilasitta, ma Iglesias lo costrinse a ritirarsi dopo un accanito combattimento. La vittoria d'Iglesias è completa.

Fece molti prigionieri. Caceres probabilmente cercherà di ricostituire l'esercito nell'interno. Il mantenimento della pace è poco probabile.

Parigi 29. — Il Figaro dice: La Principessa Amelia, figlia del Conte di Parigi, si è fidanzata con un Arciduca d'Austria.

Suakim 29. — Gli insorti distrussero due mine poste presso la città, e s'impadronirono di tre barche, uccidendo quattro uomini, e catturandone 25. I ribelli sono diretti al Sud, ove trovano una forte agglomerazione dei nemici.

Calcutta 29. — Il Principe Menzies fuggì da Pondicherry, e si diresse a Bangkok.

Lima 29. — Dopo 10 ore di combattimento nelle vie di Lima fra le truppe di Caceres e Iglesias, Caceres fu completamente sconfitto. La guerra civile desola il resto della repubblica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 12,0.

La Commissione per le convenzioni ferroviarie è convocata pel 23 settembre.

Appena seppa avvenuto qualche caso di colera, Demaria, prefetto di Lecce, ritornò al suo posto, sebbene si trovasse in congedo, ammalato.

Il Ministero d'agricoltura ha aperto un concorso a due posti di allievo in genere nel corpo delle miniere, coll'assegno annuo di 2000 lire, oltre due indennità straordinarie.

Il concorso internazionale per apparecchi di distillazione si terrà all'Esposizione di Torino.

Roma 29, ore 3,5 pom.

Telegrammi giunti dalla Calabria recano che la popolazione di Reggio voleva che il treno proveniente da Napoli sostasse al confine della Provincia, impedendo ai passeggeri di discendere.

Ieri a Napoli si ripeterono le scene del popolaccio, e si ribellarono ai medici ed alle guardie emettendo urli e fischii, e scagliandosi ferocemente: fu necessario sparare delle revolverate all'aria per intimorirli; avvennero scene veramente degne della superstizione medioevale; l'autorità vigila a tutela dei medici i quali compiono con abnegazione il loro dovere.

Il deputato Oliva insiede nel negozi-

le percosse date al delegato. Questi nega di averle ricevute; prosegue l'inchiesta. (*)

La Commissione sanitaria di Napoli, col concorso di illustri chimici, deliberò che nella disinfezione dei corai luridi e dei cessi sia da preferirsi l'alumino, perché esso distrugge la vita ai microbi in genere.

(*) Un dispaccio dell'Adige da Roma reca a questo proposito:

«Sembra che il deputato Oliva fosse alterato. È falso ch'egli schiattasse l'ispettore di pubblica sicurezza, vi fu invece un alterco, in cui egli gli diede del mascalzone. L'onorevole Oliva, sebbene eccitabilissimo, entrò nella sala dei suffumigi. (Ieri si negava che fosse entrato.)

«Stamane recessi dal Questore a chiedere scusa della parola sfuggita. Non avendo trovato, vi lasciò una lettera in questo senso. Fu aperta un'inchiesta.»

Al Numero 213 della Gazzetta va unito (pel soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 28 marzo, 4, 7 e 18 aprile 1884.

Fatti Diversi

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 28. — Il Cardinale Arcivescovo di Toledo è morto di apoplezia.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Torino 28. — La Giunta municipale ha nominato un Comitato al fine di promuovere in tutta Italia soccorsi per i cholerosi.

Parigi 28. — Ieri 6 decessi ad Herault, 2 ad Aude, 19 ai Pirenei orientali, 3 a Tolone e 3 nelle Alpi.

Parigi 28. — Il Governo decise di stabilire una sorveglianza medica alle Stazioni della frontiera d'Italia. Tutte le provenienze d'Italia consideransi sospette.

Marsiglia 28. (Ore 7 pom.) — Nelle ultime 24 ore cinque decessi.

Il Corriere Mercantile di Genova scrive: Siamo lieti di annunziare che la salute pubblica in Genova continua ad essere ottima sotto tutti i rapporti.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna smentisce che sieno avvenuti casi di colera in quella città.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 29. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Bollettino della mezzanotte del 27 al 28 corri:

Provincia di Bergamo: Un caso a Canonica d'Adda, Castelletto, Gerra d'Adda, Palatina, Palezzago, Villa d'Olmè.

Provincia di Bologna: Gaggio Montano due casi; a Porretta dal 26 in poi sette casi e tre morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, Raebetta e San Vincenzo, a Pizzone dodici casi, in complesso nove morti.

Provincia di Cuneo: Busca undici casi, Cuneo sette, Tarantasia otto, Billa Salletto due, Voltignone uno, in complesso dieciotto morti.

Provincia di Genova: Spezia trenta casi, dieci morti.

Provincia di Massa: Castelnuovo sei casi, uno a Fossinovo, Minuciano, Piazza al Serchio; due a Malazzano, due a Campogrosso, uno dei quali un militare, a Filizzano cinque; morti 11 in complesso.

Provincia di Modena: Frassinoro sei casi, quattro morti.

Provincia di Napoli: Napoli due casi, Mugnano di Napoli un caso, uno a Sansevero, un morto.

Provincia di Parma: Un caso a Bercoletto, Colorno, Cortile San Martino, Parma; in complesso due morti.

Provincia di Torino: Un morto a Borgone dei casi precedenti. Nessun'altra denuncia.

Superstizione e ferozia. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 28:

La notte dell'altro ieri, a Candino, in Calabria, due guardaboschi, per scherzo, batterono alla porta d'una masseria e dissero che il sindaco stava facendo (?) il colera. I contadini chiamarono subito il vicinato e così di seguito uno per l'altro, in meno di un'ora, erano riunite circa 400 persone, e, quasi con fucili, quali con bastoni, corsero dal sindaco per ammazzarlo e dar fuoco alla sua casa.

Il povero diavolo, abbattuto, non sapeva che fare per tanti urli sotto le finestre. Unica via, perché non aveva nessun aiuto, trovò quella di sfuggire due cani da guardia, e con essi fare un po' di largo per chiamare aiuto.

Alla mattina, per tempo, giunsero due delegati e diversi carabinieri per quietare la popolazione, e furono arrestati i due imbecilli e gli altri, che misero lo scompiglio in mezzo a quei contadini ignorantisimi.

Oh! i progressi dell'educazione del popolo, che si vuol che governi!

La verità sui fuggiti da Spezia. — Leggesi nel Corriere Mercantile:

Allo scopo di appurare la verità circa le esagerazioni messe in giro da molti giornali, ci siamo procurati il seguente prospetto ufficiale dei biglietti rilasciati alla Stazione ferroviaria di Spezia, nei tre giorni in cui si sviluppò improvvisamente il morbo e si ebbe il maggior numero dei casi.

Il giorno 22 furono distribuiti 158 biglietti. Il giorno 23, biglietti 1418. Il giorno 24, biglietti 393.

Si ha così un totale di 1669, al quale volendo anche aggiungere un migliaio di persone partite con altri mezzi di trasporto, si arriverebbe appena, come ieri dicemmo, alla cifra di 3000 circa persone le quali lasciarono la Spezia. Il che è ben lontano dalla cifra di 15,000 asserita da altri giornali.

Testimoni ed imputati infetti. — Telegrafano da Roma 27 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Ministero di grazia e giustizia ha diretta una Circolare ai procuratori generali per invitarli a rinviare le cause penali, in cui debbano comparire testimoni ed imputati, che dimorano in Comuni infetti dal colera.

Morante proibito a Rovigo. — Ecco il testo del decreto già emanato dal pre-

fetto di Rovigo, che proibisce il mercato del martedì in quella città:

Il prefetto della Provincia di Rovigo;

Visto che il colera serpeggia nell'Italia Superiore;

Ritenuto che nel Capoluogo si tiene un mercato settimanale al martedì, che è interprovinciale, perché vi convergono negozianti e persone della Toscana, Liguria, Emilia, per fare incetta di grani, di pollami, uova ed altro;

Ritenuto ch'è indeclinabile obbligo dell'Autorità politica di allontanare il pericolo, per cui possa venir compromessa la salute pubblica;

Virtù l'art. 3 della legge comunale e provinciale;

Ha decretato e decreta:

1. Fino a nuovo avviso è sospeso il mercato che si tiene al martedì in Rovigo.

2. Copia del presente Decreto sarà diramata ai Comuni della Provincia ed ai Capoluoghi delle Provincie summenzionate, e di quelle a questa conformi.

3. Il sindaco di Rovigo, i delegati di P. S. e R. carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Rovigo il 26 agosto 1884.

Il prefetto, A. MATTEI.

Questi a Busca. — Scrivono da Busca 25 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Un mondo di quesiti si presenta al profano osservatore.

Come mai nessuno dei reduci di Francia caddi vittima, mentre furono colpiti gli indigeni? Perché il morbo aspettò ad indurire ad agosto avanzato, mentre in luglio si ebbe fiorente salute? Perché l'infezione lasciò tranquillo il concentrico, attaccando la campagna, che suole ritenersi sede e fonte di salute? Come mai nelle regioni, che bevono l'acqua della Maira, la malattia si diffuse con violenza, mentre lasciò tranquille le popolazioni, che bevono acqua di fontane e sorgenti?

Il ministro Grimaldi suffumigato.

— Scrivono da Roma 27 alla Nazione:

L'onor. Grimaldi, accompagnato dai suoi segretari, prof. Zammarano e barone Nelli, è giunto stasera a Roma col treno delle 8 e 35.

L'onor. ministro ha dovuto subire i suffumigi, in un'apposita camera. Egli ha ricevuto a Castellana, a Portici, a Capri, a Napoli, le più cordiali accoglienze; il che prova quel che io penso, che i ministri farebbero una grande utilità alle istituzioni e al paese, se si mettesse a contatto colle popolazioni, ne studiasse l'indole e i bisogni, e provvedessero secondo giustizia.

Suffumigi colorati. — Telegrafano da Roma 26 all'Italia:

Ieri a Roma corsero le solite voci su casi sospetti di colera; ma erano assolutamente false.

Alla Stazione due signore furono prese dal vomito nelle sale dei suffumigi. Trasportate fuori dalla sala, si rimisero tosto.

Un'altra signora, andandosi in un omnibus all'Albergo, fu presa dal vomito — e con tale violenza da lordare coloro che le stavano vicino. Si è constatato che il vomito era stato cagionato dai suffumigi.

I consigli di Cantani. — Ecco quali sono i consigli che in previsioni di possibili pericoli l'illustre prof. Cantani, di Napoli, dà al pubblico:

Medicine precauzionali naturalmente non esistono: tutta la difesa è riposta nella buona dieta, nella perfetta igiene, nella prudente allegria: si sorgevi i minimi disturbi intestinali, e li si combatte subito con cinque gocce di laudano liquido per volta, ogni due ore, prese assieme ad un po' di tè caldo avvalorato di un vecchio o di cognac. Si evitano ora gli alcalini; si prenda piuttosto la limonata naturale (che io raccomando fatta con acqua precedentemente bollita, e con succo di limone, coll'aggiunta di un po' di cognac o rum, e preferibilmente senza zucchero) per combattere la sete.

Si diminuisce specialmente la quantità dei cibi, e non si mangino cibi crudi (come verdure all'insalata e frutta, che sarebbe prudenza non mangiare, o mangiare cotte, e sempre in piccolissima quantità).

Se la diarrea si fa più insistente, più acquosa, più abbondante, si vada subito a letto, si stia tranquilli, fortemente coperti, e si prenda subito il tè con rum e laudano liquido, e qualche piccolo sorso per volta di limonata cloridrica, o limonata naturale con cognac. Ed intanto si mandi a chiamare il proprio medico curante.

Per il resto non ho da aggiungere nulla a quanto contiene il mio opuscolo: «Istruzioni popolari concernenti il cholera asiatico», ristampato in edizione accresciuta, dal dott. Leonardo Vallardi. Raccomanderei assai anche di fare guerra spietata alle mosche, che io temo trasportatrici pericolosissime del virus choleroso: raccomandazione da me già fatta in altri luoghi, e specialmente anche nelle citate «Istruzioni popolari», ma che non sarà mai superfluo ripetere da noi, dove abbiamo le libere mosche in libera strada.

(Stampa.) A. CANTANI.

Guerra a morte alle mosche. — Leggesi nel Corriere della Sera:

L'uomo è stato troppo indulgente finora per questo scellerato parassita, che lo ripaga con la più nera ingratitudine, avvelenando i cibi dopo averli saggiati. Un medico condotto, nella Gazzetta di Bergamo, ha stampato un articolo conforme al nostro. Anche egli bandisce una santa crociata contro il nero esercito alato. Egli scrive:

«Con molte e sode ragioni parecchi medici hanno enunciato, che le mosche hanno tutta la probabilità di essere gli agenti trasmissori della infezione colerica da una persona all'altra, da un'altra località. Un insetto diffuso a sciami dovunque, che occorre a prelibare tutti i sudiciumi, tutte le carogne, e poi vola a posarsi sugli uomini, sugli animali, sulle frutta, sui fiori, sulle bevande, sui cibi, perché non può essere il più inosservato, il più facile, il più attivo agente di trasmissione dell'infezione colerica? Questo non chiarirebbe forse due enigmi, che la scienza non ha ancora spiegato, cioè, per qual ragione il sudiciume e le sporcizie favoriscano la diffusione del colera, e come avvenga che persone, senza aver contatto con colerosi, siano colte dal morbo?»

«Ma come si distruggono le mosche? È possibile? Sì, a patto di una guerra su larga scala e simultanea, e con metodo altrettanto semplice quanto sicuro.

«Nelle pizzerie, nelle macellerie, nelle stalle, nelle cucine, nelle camere, ecc., ogni famiglia tenga in un posto opportuno un piatto largo con entro acqua molto zuccherata, ed in

cui sia sciolto un pizzico di arsenico bianco. Il veleno sarebbe in una dose, che non potrebbe nuocere ad altri che alle mosche, e queste, che sono avidi dell'acqua zuccherata, si vedrebbero cadere morte a centinaia. Se no, carta moschicida appiccata dappertutto. In poco tempo si avrebbe ad offrire una mancia per trovare una mosca viva.

«Io mi ci metto. E voi, signori lettori della Gazzetta? Arrivederci.

«Un medico condotto.»

Benediciamo le mosche. — È scritto che in questo lugubre argomento la nota comica venga dalla sicurezza con cui si danno i posti consigli. In un giornale di Milano ve lemmio invece gloriose le mosche, perché esse sono il segnale che il colera non c'è, giacché lo presentono, per cui le mosche non potrebbero portare il colera, per la ragione che quando c'è il colera, esse non ci sono. Non sappiamo se il fatto sia esatto, e speriamo di non dover fare l'esperienza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTA MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali «in Venezia».

Trinidad 24 agosto.

Il vap. ingl. Bengoe, in viaggio da Ayr per Demerara, è incagliato sulla punta Galeva, e venne abbandonato. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato qui.

Gibilterra 24 agosto.

La goletta francese Louise-Marie, prov. nite da Goren, venne in collisione presso Gibilterra col vap. Benitack e dovette esser rimorchiata a Tangeri con forte via d'acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 29 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(40° 28' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il posetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

7 ant. 12 merid. 3 pom.

Barometro a 0° in mm. 760,18 750,15 758,45

Term. centigr. al Nord. 16,0 20,5 21,0

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e poi scelti della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Contorta, N. 3865, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10.

VENEZIA 30 AGOSTO

E viva l'indignazione nelle colonne del *Times* e d'altri giornali inglesi contro la barba dei Francesi a Fucius. L'Arsenale di Fucius è distrutto dalle bombe francesi, e i giornali inglesi ne sono assolutamente scandalizzati. Quell'Arsenale era un capolavoro, non era soltanto un Arsenale, era tante cose unite insieme, e si direbbe che la civiltà stessa sia stata ferita al cuore dalle bombe francesi.

Questi lamenti dell'Inghilterra non commoveranno nessuno. Per questo essa sia nostra alleata, non potremo per l'alleanza dimenticare la verità, e i peccati di lei sono in verità troppi e troppo grossi, perchè sia lecito dimenticarli. Quando l'Inghilterra ha fatto la guerra alla Cina, perchè il Governo cinese aveva proibito la vendita dell'oppio, e l'Inghilterra ha imposto colle sue bombe ai Cinesi l'oppio che li avvelena, essa rappresentava gli interessi dei mercanti inglesi, non quelli della civiltà e della libertà. La libertà di rifiutare il veleno dovrebbero riconoscerla anche i meno liberali.

Il *Times* poi ha così corta la memoria che in seguito alla voce corsa, la quale pare falsa del resto, che i Cinesi abbiano massacrato gli europei alla Pagoda di Fucius, rimprovera i Francesi di non avere prevenuto il massacro occupando quel luogo. Lo stesso rimprovero fu fatto, e pare sinora con maggior fondamento, all'Inghilterra, la quale esasperò gli indigni egiziani col bombardamento, e non prevenne il massacro degli Europei, massacro che non potè pur troppo essere smentito.

Se v'è qualcuno che si possa scandalizzare di tutte queste cose è l'Italia, perchè uno Stato nuovo, e che non ha avuto occasione di suscitare scandali. È vero che dall'altra parte ha la curiosità dei giovani, e qualche volta, a scatti però, mostra più voglia di imitare i cattivi soggetti che di fuggirne l'esempio.

La politica coloniale è per sé una bruttissima cosa dal punto di vista morale. Che diritto ha una Potenza europea di occupare un paese in Asia o in Africa, di ucciderne gli abitanti, approfittando o della loro inferiorità nell'arte della guerra, o della loro timidezza, e facendoli servi? Certo che gli invasori hanno tutte le ragioni dal punto di vista della morale, e gli invasori tutti i torti. La civiltà che pretendono di portare è un dono insidioso, che non può essere gradito a coloro per i quali diventa sinonimo di schiavitù e di oppressione. Brutto è questo sistema adottato per far amare la civiltà ai popoli, che o sono barbari, o hanno una civiltà diversa. I Cinesi hanno civiltà più antica dell'europea, e senza i principi dell'89 hanno tentato pure di giungere al gran risultato che governino i migliori non per nascita o per prepotenza, ma per l'intelligenza. Non si saie agli alti posti in quel paese, se non dopo una serie di esami, gli uni più difficili degli altri. Il sistema ha i suoi inconvenienti, perchè può venire il Governo della pedanteria anziché il Governo dell'intelligenza, e dall'altra parte coloro che hanno studiato tanto per passare gli esami, sono incapaci quando occorre, come si è visto e si vede, di difendere la patria; ma il tentativo della Cina dovrebbe esser veduto con indulgenza nel paese dell'eguaglianza.

Tutte queste sono considerazioni che non hanno mai trattenuto la Francia, come non hanno trattenuto l'Inghilterra, e le altre Potenze, che hanno fatto una politica coloniale.

Questa è restata quella ch'era, cioè crudele in proporzione della ingiustizia. Malgrado il progresso vi è una cosa che resta stazionaria, ed è la politica estera. Il solo che aveva pur cercato di umanizzarla era stato il povero Napoleone III, il quale era riuscito a portare nel diritto internazionale il principio della nazionalità. Ma gliene venne, perchè la Germania portò via alla Francia l'Alsazia e la Lorena, e fu proclamato più alto che mai il principio della forza.

Adesso il sig. Nachtigal, console generale di Germania, va piantando bandiere tedesche sulle coste occidentali d'Africa, e i territori occupati sono dichiarati germanici senza che occorra altra formalità. Il progresso è affermato da tutte le parti, ma non si vede quanto alla politica estera. Il povero Napoleone che aveva tentato, fu per questo tentativo più biasimato che mai dai radicali e quali respingevano la

sua mano anche quando pure sposava le loro utopie. Povero Imperatore, fu creduto più accorto forse che non fosse, nei momenti della sua gloria, ma certo era più buono di quello che fosse creduto.

La politica coloniale esige che un piccolo corpo d'esercito resti in mezzo a milioni di abitanti, e li tenga in rispetto. Ora non fu trovato ancora dai filosofi nuovi, nulla di nuovo da sostituire alla pratica primitiva, che per farsi rispettare bisogna farsi temere. Senza crudeltà l'Inghilterra non avrebbe avuto le Indie, e la Francia non fu meno crudele dell'Inghilterra nella sua politica coloniale, solo le mancò la prudenza di conservare ciò che aveva acquistato. Non volete la crudeltà? Ciò vi fa onore, ma allora non deplorare che Mancini non segua l'esempio altrui e non voglia fare quello che fanno gli altri.

Se la politica estera resta immutata, v'è squilibrio, perchè si va mutando, e si è mutata già tanto, la politica interna.

Vi sono giornali che predicano l'abolizione, a scadenza fissa, degli eserciti stanziali, e intanto li apparecchiavano nel proprio paese, scalandone la disciplina. Da questa abolizione siamo più che mai lontani, poichè v'è tendenza universale ad aumentarli. Quelli che cercano d'indebolire l'esercito a casa, non indeboliscono gli eserciti fuori di casa, e specialmente di quelle Potenze ch'essi temono di più, perchè le considerano come le maggiori nemiche della libertà dei popoli. Badino che per favorire le loro utopie e per anticipare quest'abolizione, che non viene e pare che non verrà, non ci facciano rinnovare l'errore antico, rimproverato da Machiavelli, di aver perduto, cioè la libertà per difetto di eserciti. All'ultimo momento gli Stati che hanno l'esercito disciplinato, sono come pignone di ferro che cozzano con pignone di creta. Tutto il resto non val nulla.

L'esempio dei Giusti valga per tutti. Non riconoscono che l'intelligenza, la cultura e gli studi. Testé un cinese scrisse un libro, nel quale mostrò di saper scrivere in francese collo spirito d'un parigino. Eppure si dice che dopo il bombardamento di Fucius, i Cinesi desiderino di accomodarsi. È una notizia che ci viene dal telegrafo e che non ci meraviglia, perchè questo effetto psicologico ce l'eravamo, se si ricorda, immaginato.

Le quarantene di terra.

Ecco la lettera dell'on. senatore Vitelleschi all'Opinione, segnalata dal nostro corrispondente di Roma:

Backhurst, Withyham Sussex,
23 agosto 1884.

Onor. Signor Direttore,

Allorchè lasciai l'Italia, sono ora alcune settimane, ossia quando non esisteva ancora dubbio che le condizioni sanitarie del Regno non fossero ottime, sono passato letteralmente a traverso un'atmosfera pregna di vapori saturi di acido fenico e di cloruro di calce dalla Stazione di Roma fino a quella di Chiasso. Giunto alle frontiere, ho trovato i nostri bravi soldati che partivano per squadre numerose, per occupare i passi delle montagne per combattere l'inevitabile nemico.

Appena passate le frontiere, tutto questo movimento cessò: ho traversato dipoi la metà degli Stati d'Europa, e principalmente quelli attigui alla Francia, e la Francia stessa, e non ho riscontrato che nulla d'analogo sia stato adottato da alcuno di questi. Ormai sono due mesi che questi due sistemi stanno a confronto, e i risultati non hanno da alcun lato giustificato quello adottato da noi.

Ed infatti, chi può credere seriamente che quelle fumigazioni superficiali e passeggera, che si praticano alle Stazioni, valgono a distruggere, qualunque sia la forma ch'esso si abbia, il principio morigeno? E chi può credere che si possa contrastare per centinaia di miglia di frontiera il passaggio di questo stesso principio, del quale fino ad ora si è ben lungi dal conoscere ancora con qualche sicurezza la natura, la forma, le condizioni, nelle quali opera?

Nessuno di coloro che consigliano ed ordinano queste disposizioni crede alla loro efficacia per lo meno in modo assoluto. Bensì sotto l'influenza di un sentimento apparentemente plausibile, e per l'intenzione anche lodevole, essi ritengono che facciano un qualche bene pur che sia, ed in ogni modo rassicurano le moltitudini.

Lascio da banda la questione se questi centri di popolazione improvvisati alle frontiere nei lazzeretti, e quindi con la probabile eventualità che veramente s'introduca in essi alcune che porti con sé i germi del male, non possano divenire essi stessi centri d'infezione. Sotto questo rapporto la frontiera è una linea immaginary; quando si crea un nuovo centro d'infezione, che sia alla frontiera o altrove, è sempre per lo meno un pericolo e un danno eguale.

Ma, indipendentemente da ciò, chi può misurare, a fronte di questi vantaggi così prospettati, i danni e la perdita certe che deri-

vano da questo sistema? Sarebbe difficile già a quest'ora di fissare la somma dei danni, che, sia per la perdita del tempo, sia per l'arresto e la decimazione dei traffici, le quarantene hanno inflitto alla nazione!

Ma v'ha un male morale ch'è anche più apprezzabile di quello materiale, che certo non è lieve.

Le popolazioni, mantenute costantemente in agitazione da tutti questi rumorosi provvedimenti, vedendoli adottati da tutte le Autorità, le quali sono supposte agire con la massima cognizione di causa, credono alla loro efficacia; e quindi se le appropriano; e si rivigila presso di loro quel sentimento d'egoismo, che, in altre circostanze simili, abbiamo avuto luogo di vedere siccome in certi casi ed in certi momenti possa portarci fino al disordine e alla brutalità. Una volta dato dall'alto questo impulso verso la preoccupazione e la difesa ad ogni altra considerazione, non si è più padroni d'arrestarlo quando si voglia in omaggio di sentimenti più larghi e soprattutto più utili.

In una parola non pare a lei, onorevole signor direttore, che sarebbe venuto il tempo che la stampa si occupasse di questo soggetto, per propugnare un sistema razionale di provvedimenti, che tendesse a curare, con tutti i mezzi che la scienza, malgrado le sue cognizioni ancora assai limitate in materia, suggerisce, localmente ogni centro d'infezione che si forma; e ciò egualmente in tutti gli Stati d'Europa, mediante accordi che potrebbero essere presi fra le diverse Direzioni sanitarie degli Stati stessi; rinunziando a questo sistema empirico, eminentemente egoista ed essenzialmente rovinoso, delle quarantene di terra, applicate sistematicamente per così lungo tempo e sopra una scala così estesa?

Dappoichè, a me piace di aggiungere che posso ben comprendere le prime misure prese dal Governo per evitare la subita irruzione in Italia dei proflugi del primo panico; siccome mi piace di riconoscere al Governo tutto il merito dell'alacrità e dell'energia, con la quale, sotto ogni rapporto, ha creduto provvedere alla salute pubblica.

Ma in queste materie l'opinione pubblica esercita soprattutto, per la scelta dei mezzi, la più grande influenza. E quindi io mi faccio un pregio di esporre a lei, signor direttore, che secondo ch'ella ne divida o meno i criteri che le muovono, ne faccia l'uso che crederà più opportuno.

Mi creda con i più distinti sentimenti

Suo devotissimo
F. NOBILI-VITELLESCHI.

Le dichiarazioni dell'on. Depretis circa le quarantene.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Il ministro Depretis ieri mattina (27) conferì a lungo col Re, a cui sottopose molti Decreti per la firma.

Nel pomeriggio ricevette la visita del sindaco, della Giunta municipale, del Comitato esecutivo dell'Esposizione, di parecchi deputati e senatori.

Col sindaco e colla Giunta municipale si intratteneva a lungo circa le questioni locali e specialmente in merito dell'Esposizione nazionale.

Il sindaco Sambuy chiamò l'attenzione dell'on. presidente del Consiglio sui danni gravissimi, che arrecano all'industria e al commercio dell'Alta Italia le quarantene terrestri ai confini francesi, svizzeri e tedeschi.

Sulla medesima importante questione il Comitato dell'Esposizione discusse pure a lungo coll'on. Depretis.

Questi dichiarò tanto al sindaco Sambuy, quanto all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, che conosceva benissimo quale incampo arrecano alle contrattazioni commerciali e al movimento ferroviario le quarantene terrestri. Disse che niuno, meglio di lui, era in grado di giudicare al suo giusto valore la situazione anormale creata al paese dagli adottati provvedimenti sanitari alle frontiere; ma, per motivi ch'egli non accennò, crede che quei provvedimenti fossero una conseguenza di necessità ineluttabili.

Egli comprendeva perfettamente i motivi seri, che consigliavano alla Giunta municipale e al Comitato dell'Esposizione di far voti perchè una condizione di cose tanto eccezionale avesse a cessare presto: però il ministro non era in grado di prendere in proposito impegni di sorta.

Egli spera che presto potrà alleviare in parte i rigori quaranteneri di terra e mitigare, di molto se non abolire di un tratto e completamente, le quarantene di Ala e di Luino; ma per ciò occorreva innanzi tutto un miglioramento nelle condizioni sanitarie degli altri paesi.

Dopo una lunga conversazione la Giunta municipale e il Comitato dell'Esposizione prendevano cordiale commiato dall'on. ministro.

Alle ore 4 pom. l'on. Depretis accompagnato dal prefetto Casalis, si recò all'Esposizione, ove visitò il Borgo e il Castello Medievale.

La guerra cinese.

(Dal Corriere della Sera.)

È la terza volta in questo secolo che la Cina gusta le delizie della civiltà europea. Questa nostra famosa civiltà, ogni volta che ha da fare con le Nazioni che non la conoscono, si conduce precipitosamente come se si chiamasse barbarica.

I popoli europei si vantano non tanto della loro perizia nelle arti e nelle scienze, quanto della loro superiorità morale sugli altri popoli. Si vantano di essere più buoni, generosi, giusti, leali, di quelli che chiamano selvaggi. Si vantano di propagare in mezzo a loro i principii dell'amore universale insegnati da Cristo.

La verità però è tutt'altra. Dalla scoperta dell'America in poi, l'Europa ha sterminato parecchi popoli, ne ha sottomessi altri alla sua dominazione, ma non ne ha incivilito alcuno.

Le antiche razze che occupavano il territorio degli Stati Uniti, quelle del Messico, quelle del Perù furono quasi completamente distrutte. Ed oggi ancora, nel secolo dei lumi, del progresso ad oltranza, siamo ad oggi poco furati dalla notizia di stragi compiute in nome della civiltà.

La Cina conobbe per la prima volta la prepotenza europea nel 1839, a tempo della guerra così detta dell'oppio.

È noto che la triste abitudine di fumare l'oppio è di grandissimo danno ai popoli della Cina. L'uomo che prende il vizio dell'oppio si riduce in poco tempo in istato anche più desolante di quello che si abbandona all'alcolismo. Il Governo cinese proibì quindi il commercio dell'oppio.

Ma questo divieto guastava gli affari dell'Inghilterra, che nei suoi possedimenti indiani coltivava l'oppio su vasta scala, e lo mandava in Cina. Essa continuò a mandare oppio a Canton, e quando il Governo cinese ne fece finalmente sequestrare i depositi, l'Inghilterra gli dichiarò la guerra. E molta polvere fu bruciata, e molte vite di cinesi furono sacrificate, ed avvennero scene orribili. E finalmente la Cina dovette piegare la testa, e rassegnarsi alle pretese britanniche; e quando a Londra giunsero i forgiati carichi d'oro e d'argento pagati dalla Cina per indennità di guerra, il popolo li seguì, battendo le mani ed acclamando i ministri, i generali e gli ammiragli che avevano ottenuto quel risultato altamente civile.

Nel 1837, nuova vertenza fra la Cina e l'Inghilterra, nuove prepotenze, nuove atrocità. Il governatore di Canton fece arrestare la ciurma di quegli uomini, e per la polizia cinese non aveva diritto di metterli piede. Il governatore di Canton provò, che la nave era cinese, e lo provò in modo assolutamente decisivo; ma l'Inghilterra non volle ritirare la sua pretesa.

La vertenza era pendente, quando ad un tratto il plenipotenziario inglese Bowring, orgoglioso ed arrogante, impose al Governo cinese di restituire i prigionieri e di fare delle scuse entro ventiquattr'ore, sotto minaccia di bombardamento. Il governatore di Canton, pro bono pacis, s'affrettò a restituire i prigionieri, ma non volle fare scuse, dimostrando di nuovo che la nave era cinese. Ebbene, sir John Bowring mise subito ad esecuzione la sua minaccia, e Canton fu bombardata da quello stesso ammiraglio Seymour che l'anno passato bombardò Alessandria.

Quando queste notizie giunsero in Europa, ci fu una specie di sollevamento nell'opinione pubblica. I principali oratori della Camera dei Comuni, Cobden e Gladstone alla testa, dimostrarono l'ingiustizia della condotta dell'Inghilterra. Palmerston, che era a capo del Governo, fu battuto: ma egli sciolse la Camera, e scitò le chauvinisme inglesi, riuscì a far eleggere una Camera favorevole ai suoi disegni, e tirò avanti la guerra contro la Cina.

Questa guerra, interrotta durante un certo tempo, terminò nel 1860. Nel frattempo la Francia si unì all'Inghilterra. Le truppe alleate si impadronirono della capitale, Pechino, e saccheggiarono il famoso Palazzo d'estate, stupendo riunione di palazzi, di templi, di musei, di giardini, che copriva parecchie miglia quadrate di terreno. E dopo il saccheggio, fatto nel modo più vandalico, incendiarono tutto per ordine dell'ammiraglio inglese, per infliggere un castigo ai Cinesi, e terrorizzarli. Così la civile e civilizzata Europa diede una lezione di civiltà alla Cina, distruggendo monumenti, oggetti di arte, antichità, prodotti preziosi del genio orientale, testimonii e documenti dell'antichissima cultura cinese, che da tanti secoli erano conservati con religioso rispetto.

La guerra attuale non sembra avere miglior fondamento delle guerre, precedenti. Abbiamo riportato le spiegazioni del ministro cinese in Europa, nelle quali afferma che il preteso tradimento attribuito alla Cina non è che l'effetto della precipitazione e della leggerezza, con cui ha agito la Francia. È un semplice equivoco che oggi fa versare tanto sangue. La stampa francese avrebbe il dovere di appurare la verità. Ma la stampa francese crederebbe maculare di patriottismo biasimando il Governo. Essa non pensa che ad insolentire contro i fogli inglesi, che accusano le truppe francesi di crudeltà.

È strana veramente l'indignazione dell'Inghilterra, che nel suo passato ha qu'elle marache che abbiamo esposte. L'Inghilterra, che fece la guerra dell'oppio, che bombardò Canton, che distrusse il Palazzo d'estate, l'Inghilterra bombardatrice d'Alessandria, ci fa sorridere quando la vediamo scandalizzarsi della condotta della Francia. Ma già, le parole diritto, civiltà, umanità non sono che parole, astrazioni, a cui non risponde niente di concreto: quello che c'è di concreto è di soldo e la forza. I cannoni a lunga portata, le torpedini, le navi corazzate, i fuochi che tirano venti colpi al minuto, ecco quel che c'è di veramente reale nella nostra civiltà; il resto non è che fumo, apparenza, ipocrisia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di recamo devono essere affrancate.

Ed oggi ancora, come ai tempi d'Adelehi bisogna ripetere:

Una feroce
Forza il mondo possiede e fa nomarsi
Diritto... E omai la terra
Altra messe non dà!

L'arsenale di Fu-Tcheu.

L'arsenale di Fu-Tcheu era distrutto dal bombardamento dei Francesi, è l'arsenale più importante della Cina.

I dock imperiali e l'arsenale sulla punta della sponda nord dell'isola Min di fronte all'isola Lousing, sono di recente costruzione, e furono completati soltanto negli ultimi tempi. Però nei vari stabilimenti si lavorava e nei dock si costruivano, negli ultimi dieci anni, cinque navi da guerra.

L'attacco della squadra francese sotto gli ordini dell'ammiraglio Courbet era diretto sui dock e l'arsenale.

Questo arsenale, nel quale erano impiegati circa due mila operai cinesi sotto la sorveglianza di sessantasei europei, fu costruito da un francese, il sig. Giquel, che costruì pure le grandi opere difensive a dieci miglia intorno Fouchou sul fiume Min.

Giornali inglesi e francesi.

I giornali inglesi sono scandalizzati delle barbarie francesi a Fu-Tcheu; ma pare che le atrocità non sieno separabili dalla politica coloniale, e gli inglesi lo sanno meglio degli altri.

I maggiori giornali di Londra, nelle relazioni telegrafiche del bombardamento di Fu-Tcheu, esaltano il valore dei Cinesi, e fanno chiaramente prova di animosità contro i Francesi; i quali, sebbene dopo aperto il fuoco, e dopo pochi minuti di combattimento, avessero fatto tacere le batterie di Fu-Tcheu, avrebbero continuato, dicono essi, per oltre quattro ore il bombardamento, così che il fumo trasportava numerosi nei suoi gorghi i cadaveri degli uccisi e i feriti; dei quali molti furono salvati dagli inglesi.

La stampa francese aveva già risposto in prevenzione a quelle notizie, dicendo che bisogna diffidare ed accogliere con riserva le « pretese » informazioni, che sarebbero giunte dalla Cina per via inglese, e messe al servizio di pressaccio John Lemouine, nel *Journal des Débats*.

Credono forse i nostri vicini, domanda egli, che noi ci commoveremo pel rialzo del prezzo del tè? Ciò può premere al loro cuore e al loro stomaco; e disturbare la digestione della Gran Bretagna può sembrar loro una pubblica calamità; e vediamo di qui l'eccezionalità di tutte le istituzioni e le portine inglesi, ma sorvoliamo a quei particolari, e se i nostri eccellenti vicini trovano che il bombardamento dei porti cinesi togliere loro l'appetito, noi domanderemo ad essi quando intendono pagare i conti del bombardamento d'Alessandria...

ITALIA

Dimostrazione al Re.

Telegrafo da Mouffretto 28 al Corriere della Sera.

Stasera, mentre suonava la musica al Giardino Pubblico, fu improvvisata una dimostrazione in onore del Re per la sua visita a Busca. Fu chiesta e fatta replicare la marcia reale fra unanimi applausi ed evviva.

Il « Flavio Giola ».

Leggesi nel *Fanfulla*:
Da una lettera privata scritta da un ufficiale del Flavio Giola, persona amico, rileviamo alcune notizie intorno a quella nostra nave, che ora trovasi al Callao.

Azzittuto, è completamente falso che siavi stato un tentativo d'insurrezione a bordo, e molto meno poi che il comandante Cobiachia sia stato ucciso, com'era corsa voce, cioè che, del resto, venne a suo tempo smentito. Il bastimento si è mostrato eccellente al mare e le sue macchine, senza sviluppare tutta quella forza per cui erano registrate, sono tuttavia di poco inferiori.

I giudizii sul fatto del deputato Oliva.

Telegrafo da Roma 29 al Corriere della Sera.

Tranne qualche giornale, che tace, tutti gli altri, dall'*Opinione* al *Messaggero* e al *Messaggero Illustrato*, biasimano vivamente l'Oliva, restando il vice-ispettore che non lo arrestò sulla flagranza d'ingiurie ad un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni. — Il *Diritto* ha un articolo più violento, per non nomina l'Oliva. L'articolo è molto commentato, poichè diceva che l'Oliva ne avrebbe assunta la direzione ai primi di settembre. Finora non s'è pubblicata alcuna lettera di spiegazione dell'Oliva.

Il *Diritto* scrive precisamente:

Puote d'uso, a Bologna, un processo contro due deputati accusati pretesamente di oltraggi contro agenti della pubblica forza e bisogna dimostrare al paese che la giustizia italiana è uguale per tutti e dappertutto, in Romagna come nelle altre provincie. Speriamo inoltre che severi provvedimenti saranno presi contro il signor delegato, che si dimostrò così ignaro del proprio dovere, e così incapace di eseguirlo.

Anche nell'Udinese?

Scrivono all'Italia:
Avevo letto ieri di tutte quelle scene, con insulti e ferite, per una processione che si volle

fare per forza. Nell'Ultime, manco male, a quanto scrive un giornale clericale, non si furono morti e feriti, ma la processione si fece per forza lo stesso.

La processione a Cerevento, in onore della Madonna della Cintura, che doveva aver luogo il 13 agosto, e che, causa la sospensione decretata dal Governo per misure d'igiene, non potè esser fatta, ebbe effetto invece nella domenica 24 corrente, e in mezzo alle salve dei mortaretti, e al suono festevole delle campane, Ma come? Nulla detta, terminata la solita funzione in chiesa, il popolo numeroso prese le insegne processionali, uscì divotamente e ritornò in chiesa senza il parroco o l'altro sacerdote.

Il parroco non ha potuto impedire, e ritengo non sarebbe stato cosa facile uemmano per Real carabinieri, se fossero stati presenti. Al popolo non garba il sistema dei due pesi e delle due misure, e vuole che la legge sia uguale per tutti, non solo a parole, ma a fatti.

Nuovo (?) diritto internazionale.

Il Diritto pubblica stasera un notevole articolo protestando contro il barbaro costume invalso oggi fra le Potenze europee, le quali senza precedenti dichiarazioni di guerra, occupano territori, bruciano città, distruggono porti. È un nuovo diritto pubblico, sconosciuto anche nei tempi barbari.

GERMANIA

L'ultimo «Re di Baden».

Leggesi nel Corriere della Sera: A Baden, teatro della sua gloria, è morto Emilio Dupressoir, l'ultimo proprietario della celebre casa di gioco. Giocatore sfrenato anche lui, spreco i suoi guadagni favolosi, che negli ultimi due anni dei bei tempi di Baden ascesero ad un milione e duecento mila franchi.

Il 1870, con la guerra, diede il primo crollo alla sua fortuna; la proibizione dei giochi fu l'ultimo. Del milione e duecento mila franchi non gli restava che ben poco. Corse di qua, di là; mise su una casa di gioco sulle rive della Bissosa al tempo della guerra carlista. Ivi convenivano uffizi carlisti e ufficiali liberali, che magari il domani si ritrovavano di fronte sul campo.

Dopo, lantastico sempre nuove e più strampalati progetti: finalmente, vedendo che nessuno gliene andava a bene, tornò a Baden, dove è morto. E questo uno dei casi in cui la farina del diavolo sia andata in eresia, come dice un proverbio, non sempre giusto.

AUSTRIA-UNGHERIA

I tre Imperatori.

Telegrafano da Vienna 28 al Cittadino di Trieste:

Si assicura essere ormai certo un convegno di tutti tre gli Imperatori. L'Arciduca Alberto vi accompagnerà l'Imperator Francesco Giuseppe. Al convegno assisteranno anche i tre ministri degli affari esteri, cioè Bismarck, Kalnoky e Giers.

INGHILTERRA

Una perdita della diplomazia inglese.

Lord Amphill.

Lord Amphill, ambasciatore inglese a Berlino, di cui il telegrafo ha annunciato la morte, era nato nel 1839, per combinazione, a Firenze. A molti quest'uomo non era noto, perchè non sanno che da poco tempo egli si chiama così. George William Russell, fratello del settimo duca di Bedford, dal quale ha ereditato la frazione maggiore di lord Odo Russell. In questa occasione, tutti e tre fratelli furono dichiarati figli di duchi, ed egli assunse il suo nuovo nome.

Maritato a Lady Emily Theresa Villiers, figlia del conte di Clarendon, lord Amphill era dei più intimi amici della Principessa imperiale di Germania, figlia della Regina d'Inghilterra. Egli era simpaticissimo, e la sua perdita, in questo momento specialmente, è molto grave per il Gabinetto Gladstone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 agosto.

Rendiconto dell'Amministrazione del Comune durante il biennio 1881-82.

Oltre ai maggiori lavori di cui tenemmo parola, e cioè quelli del Macello, dell'Acquedotto e del Cimitero, ad altre opere intese l'Amministrazione del Comune durante il biennio 1881, 1882, e di queste è speciale menzione nella quarta parte del rendiconto, dopo un qualche cenno sul Regolamento edilizio, definitivamente approvato nelle sedute consigliari 20 e 24 marzo 1882. In lavori di ordinaria manutenzione vennero dispendiate L. 250.400,99, somma relativamente limitata in confronto dei molti bisogni e della quantità e qualità dei provvedimenti adottati. Circa lire 120.000 vennero erogate in opere semi-radicali, fra cui vanno enumerate: la ricostruzione del ponte della Panada, la sistemazione della via Garibaldi, e l'allargamento della calle dei Frati, che congiunge due fra le piazze principali e fa parte di una delle più importanti arterie della città. Con una operazione finanziaria, come portabilissima col nostro Bilancio, in questo periodo amministrativo poté la Giunta dar principio di attuazione a quelle due importanti opere edilizie, che sono l'allargamento parziale della Merceria e la costruzione del Mercato del pesce, la prima rispondente ad un imperioso bisogno di viabilità, la seconda di polizia e di decoro cittadino; e fu pure possibile predisporre la ricostruzione in ferro dell'indeciso e mal sicuro ponte attraversante il canale di S. Pietro, che congiunge l'isola dello stesso nome col resto della città. Ai Giardini pubblici venne dato assetto completo, sicchè i medesimi, tenuto conto della peculiare nostra posizione geografica, possono dirsi ritrovo oltremodo gradito. Alla navigazione e alle questioni ferroviarie rivolse pure la Giunta attenzione e studi molteplici; e non è certo sua colpa, se, per l'una e per l'altra, non si potè riuscire a quei risultati, dai quali soltanto Venezia potrà

ricevere sviluppo serio e continuo nelle proprie risorse. La parte quarta del Rendiconto informa da ultimo intorno ai lavori ed alle opere concorrenti ai porti, i canali; e mette in rilievo le sostanziali modificazioni che alla legge vigente in materia verranno apportate, a minor nostro danno, dal progetto di legge presentato dall'on. Baccarini nella seduta 29 novembre 1881, e che fino ad ora ha ottenuto la sola sanzione dalla Camera elettiva.

Con tutti i perfezionamenti introdotti nell'Amministrazione, colle tante migliorie disposte nella edilizia, colle ingenti spese sostenute per i servizi obbligatori e per gli svariati provvedimenti di cui si parlerà in seguito, le nostre finanze, lungi dal trovarsi nelle disastrose condizioni di tanti altri Comuni, procedettero nella via dell'assettamento, da qualche anno felicemente iniziata.

Rileviamo infatti che, alla chiusa del consuntivo 1882, il disavanzo vero del Comune nostro era assai mite, non potendosi naturalmente tener conto di quello risultante dai Prestiti 1866, 1869, estinguibili in rate annue, il primo a tutto 1898, ed il secondo a tutto 1919. Questi felici risultati dipendono, da una parte, dal sistema di bene intesa economia costantemente mantenuto, e dall'altra, dal migliorato servizio di esazione delle varie tasse e del dazio consumo in specie, nel quale la Giunta ravvisa, e giustamente, la fonte massima delle risorse comunali, e per cui non ha risparmiato cure, costante vigilanza e studi per l'attuazione di sempre più opportune riforme. Si sono tentate modificazioni nell'assetto della tassa di famiglia, ma a tutto il 1882 è noto come nulla siasi potuto conseguire, ed è doveroso affermarlo, non per colpa certamente dell'Amministrazione comunale.

Risulta dalla parte VI del Rendiconto, che, nel limite delle attribuzioni ad essa affidate, la Giunta ha fatto il proprio dovere anche per ciò che riguarda la pubblica beneficenza, ed ha condotto, nel biennio 1881-1882, molto innanzi gli affari relativi al bando della questua, alla pendente questione concernente l'autonomia della Cassa di risparmio, ed alla riduzione progressiva delle spese per gli Orfanotrofi. E assai confortante il Rendiconto nella parte che riguarda la pubblica istruzione e il civico Museo. La frequenza alle scuole elementari, alla scuola elementare femminile a pagamento, e alla scuola superiore femminile, alle scuole serali, l'eccellente andamento del Giardino infantile Compagnetti, e della Sezione magistrale annessa, ci fanno bene augurare per l'avvenire della pubblica istruzione, e della pubblica affluenza alla necessità di aprire nuove Aule, e ciò fu fatto nelle scuole maschili di S. Eufemia, S. Stino, S. Gio. in Bragora, S. Eufemia, e nelle femminili di S. Pietro, S. Cassiano, S. Maria Formosa, e all'Angelo Raffaele. Nel 1881 fu condotta a termine la palestra ginnastica all'Angelo Raffaele, e nel 1882 venne ampliata la scuola a S. Apostoli. E non poi, come, dopo molti studi e ricerche, il Municipio abbia progettato la costruzione di un edificio nuovo a S. Francesco di Paola, per riunirvi entrambe le scuole del quartiere di San Pietro, e ciò per provvedere ad un bisogno indeclinabile. Il materiale didattico e la biblioteca scolastica vennero sensibilmente migliorati e arricchiti. Appartiene al periodo contemplato dal Rendiconto, di cui trattiamo, l'onore della istituzione delle scuole professionali annesse agli orfanotrofi. Bene procedette il lavoro di ordinamento e sistemazione del civico Museo, le cui raccolte andarono mano a mano aumentando, come risulta dagli Allegati che distinguono e numerano gli oggetti ed i libri e le stampe ricevuti in dono o acquistati.

Nell'ultima parte del Rendiconto si riferisce quanto fu fatto in occasione del terzo Congresso geografico internazionale, e non fu poco, ne importò lievi fatiche. E ci è grato poi riscontrare di quali attestati di approvazione e di lode sieno stati onorati gli organizzatori del Congresso e della Mostra da illustrazioni ed autorità nazionali e straniere. Chiudono l'opera alcuni cenni sulle cessioni di aree accordate dal Comune ad agevolare la istituzione del Cotonificio a S. Marta, e sulla affittanza di S. Elena a vantaggio di quella industria, che da pane a centinaia di operai, e prende sempre maggiore sviluppo, e compenserà largamente il sacrificio di quell'isola geniale.

Abbiamo voluto diffonderci su questo Rendiconto testè pubblicato, e per la importanza del lavoro in sé stesso, e perchè si sappia come i nostri amministratori rispondano alla fiducia in loro riposta, e come non risparmiino cure e fatiche per promuovere sempre più l'utile e il decoro del Paese, che rappresentano.

Consiglio Provinciale. — Assentita la proroga della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, a termini dell'art. 166 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A, il Consiglio stesso è convocato per giorno di venerdì 5 settembre p. v., alle ore 14 ant., per deliberare sugli oggetti indicati nell'Elenco che pubblicheremo domani.

Qualora il Consiglio non potesse nella riunione del giorno suddetto procedere ad alcuna deliberazione per difetto di numero legale, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione per il successivo giorno 6, nelle ore 11 ant., nel quale

il Consiglio potrà validamente deliberare col l'intervento del solo terzo dei consiglieri.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 1.° settembre p. v., alle ore 1 pom., precise, verrà trattato il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Informazioni della Giunta sull'andamento degli affari.
2. Rinnovazione di metà della Giunta municipale.
3. Nomina di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
4. Nomina dei revisori del conto comunale 1884.
5. Proposta di esonerare il Governo dal pagamento della tassa per occupazione d'area comunale con lo steccato eretto lungo la facciata meridionale del Palazzo Qucale per l'esecuzione dei lavori di ristaurio al Palazzo stesso.

Doni al civico Museo. — (Comunicato.) — La nob. signora Caterina de' Hoi Bronson si compiacque di far un nuovo dono al civico Museo di un ritratto ad olio di certa Maria Basilea di Marina, baronesse, la quale vinse diversi premi in più regate nel secolo scorso; — e che l'abate Francesco Bologna fece pur esso dono al Museo stesso di:
1. un campionario di 60 specie di panni del secolo scorso della fabbrica di Schio;
2. un opuscolo per nozze Businelli Ballarino, intitolato: «Ingresso in Londra dell'Ambasciatore per la Serenissima Repubblica di Venezia» di N. H. Nicolò Tron, alla Maestà di Giorgio d'Annover, Re della Gran Bretagna, seguito da XXXVII agosto 1748, stampato a Schio;
3. tre biglietti d'ingresso alle adunanze dell'Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia dei giorni 7, 15, 29 marzo 1849.

Rinvio. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto per rinvio ad altro tempo da determinarsi della chiamata alle armi per istruzione dei militari della milizia mobile appartenenti alla 1.ª categoria della classe 1854, nonché dei militari alpini di 1.ª categoria della classe 1855, e dei militari delle stesse classi iscritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna:
Per ordine di S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare nuovamente ad altro tempo da stabilirsi la chiamata sotto le armi per istruzione delle succennate classi di milizia mobile e di milizia speciale dell'isola di Sardegna, già stabilita pel 16 luglio ultimo, e poscia prorogata al 16 settembre p. v., come da altri precedenti manifesti.

Venezia, 28 agosto 1884.

Il Comandante del Distretto, Ricca.

Tiro a segno nazionale. — Rammentiamo che domani dalle ore 7 alle 9 pom. è l'ultimo termine per la iscrizione dei soci che intendono prendere parte alla gara comunale di Tiro a segno.

Ecco l'elenco dei premiati nella gara libera chiusa il 21 corr.:

Punti d'ile 5 migliori serie	
Maggioli dott. Aleco, medaglia d'oro I. grado, 251	
Mara Leonida	198
Mucichie Marco	186
Francesconi Carlo, Medaglia d'arg. I. grado, 177	
Doletti Adolfo	170
Zamarchi Federico	163
Mazzola Nello	159
Bocanegra Lorenzo	147
Bonuto Angelo	140
Battisti Carlo	134
Tivan Augusto	129
Avon Nicolò	126
Vianello Paolo	118
Queci Luigi	111
Medaglia di bronzo,	
Giucanazzi Pietro	108
Battisti Giuseppe	105
Comirato Adriano	101
Dall'Acqua Giovanni	97

Il Museo di Murano. — Il sig. G. M. Urbani De Gheffo — il novello direttore del Museo vetrario di Murano — con annessa scuola di disegno — ha, sotto questo titolo, pubblicato un interessantissimo opuscolo nel quale, dopo una breve ma accurata relazione, ov'è condensata la storia di esso, sono elencati per classi e per epoche storiche i vetri e gli altri oggetti ivi raccolti.

L'opuscolo acquista pregio anche maggiore per il fatto che contiene parecchi oggetti disegnati dal Favretto, dal Benuzzi e dal Tito. Seguono i Regolamenti del Museo e della Scuola di disegno.

E una pubblicazione importante colla quale il cavaliere Urbani De Gheffo ha voluto iniziare l'opera sua indubbiamente illuminata ed intelligentissima a favore di quel Museo così interessante l'arte vetraria, la quale ha ivi la sua storia dalle epoche egiziana, fenicia, greca, etrusca, romana alla nostra.

Conservazione dei monumenti. — Nella Perseveranza N. 8932 del 28 agosto spirante, sotto questo titolo, leggiamo un articolo in onore del nostro giovane e valentissimo architetto Giacomo Boni, membro del nostro Ateneo. Niente di più giusto di quanto è detto in quell'articolo a complemento del quale possiamo aggiungere che il Boni ha inviato o sta per inviare domanda di sussidio alla Direzione generale delle antichità e degli scavi in Roma, per condurre a termine gli studi e i lavori che egli ha in pensiero di fare, e che sono i seguenti:

a) I forni d'insediamento Bower-Barff, per dare un completo ragguaglio dei quali si richiama nel Württemberg avendo già ricevuto un particolare invito dal porf. Giessler del Politecnico di Stutgart.

b) La fuosilicizzazione dei calcari, particolarmente quelli già imbevuti di cloruri (sale, ecc.), esperimenti da farsi nello Stabilimento Rousone di Londra.

c) L'industria dell'acciaio, studiando specialmente quello compreso di sir Whitworth, per congegnare sostegni invisibili d'antiche volte cadenti.

Il Boni — e lo sappiamo d'ottima fonte — ha finora rifiutato le offerte generose di potenti amici ammiratori del suo talento, che lo volevano presso di loro all'estero, specialmente quella lusinghiera fattagli dal celebre Ruskin, che è ritenuto il primo scrittore inglese in genere d'arte. — A tali offerte, il Boni nobilmente rispose: *Finora ho saputo fare da me, e spero di poter continuare colle mie forze e coll'aiuto che mi darà la mia patria.*

Desideriamo quindi che la Direzione generale delle antichità e degli scavi, sedente in Roma, riconoscendo per primi i meriti di questo giovane tanto distinto, lo metta in grado di condurre a termine quegli studi e quei lavori, che egli ha in progetto, e che certamente torneranno ad onore e decoro della nostra Italia, e

che non lo si vorrà costringere ad accettare, spinto dal bisogno, le offerte che gli furono pur fatte all'estero, ove, quanto più si può, si sfruttano le manifestazioni di genio italiano.

Scuola grande di S. Rocco. — Per domani a mezzogiorno sono invitati a convocato generale gli iscritti alla Scuola grande di S. Rocco. Tra gli oggetti a discutersi vi è anche la costruzione del nuovo pavimento artistico della famosa Scuola. Sappiamo che il sig. ingegnere Pietro Saccardo ha approntato un progetto assai bello, il quale sta in un limite di spesa relativamente modesto.

Desideriamo che esso venga accolto favorevolmente a maggior lustro e decoro di quell'insigne monumento.

Deposito di oggetti di scherma. — Il sig. Arnoldo Ranzatto, maestro di scherma, ci prega di annunciare avere egli nella sua sede al Ponte dei Pignoli, N. 4890, un completo deposito di spade, sciabole, stocchi, pistoni, maschere, guanti, lame di ogni genere e quant'altro abbisogna ai cultori dell'arte della scherma, oggetti che ritira dalle migliori fabbriche nazionali ed estere. Egli s'incarica anche di riparazioni delle armi e di tutto il resto, disponendo di abili operai.

Tiro alla quaglia. — La benemerita Presidenza della Società Bucintoro ci prega di avvertire i suoi soci e qualunque altro potesse averne interesse, che il Consiglio direttivo della Società ha deliberato di dare, domenica 31 corrente, un Tiro alla quaglia nel suo locale del Lido, col seguente programma:

Tiro alla quaglia (generale) — Tiro di prova, ore 1 pom., una quaglia a metri 15, gara da 16 a 20, tassa lire 5. — Primo premio, medaglia d'argento; Secondo premio, medaglia di bronzo.

Ore 2 - Tiro generale — Tassa per soci lire 10; — 3 quaglie a metri 15, gara da 16 a 20, tre mancate fuori concorso.

Premi con diploma — Primo premio: Oggetto d'arte, dono del presidente; Secondo premio: Oggetto d'arte, dono della Società; Terzo e quarto premio: Medaglia d'oro; Quinto e sesto premio: Medaglia d'argento.

Puotes libere — Quaglie a cent. 60, quaglie morte cent. 50.

I signori soci sono pregati di munirsi della tessera.

N. B. — I tiri avranno luogo con qualsiasi tempo.

Si richiedono almeno 15 tiratori.

Asta per stampati. — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà avvisa che nel giorno 15 settembre p. v., alle ore 10 ant., si terrà presso la segreteria dell'Istituto, nella sua residenza a S. Cassiano, calle della Regina, il primo esperimento d'asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori congeneri, per il quinquennio da 1.º gennaio 1885 a 31 dicembre 1889.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione è fissato in giorni quindici, e scade quindi alle ore 12 merid. del giorno 30 settembre p. v.

Banco di Napoli. — Siamo pregati di annunciare che il Banco di Napoli ha istituito un servizio di corrispondenza nella piazza di Venezia, e che da oggi innanzi accetterà allo sconto, tanto presso la sua sede principale che in tutti gli altri propri Stabilimenti filiali, effetti pagabili in quella piazza.

Calendario. — Domenica prossima, 31 agosto, alle ore 11 ant., avrà luogo nel detto Collegio la solenne distribuzione dei premi.

Buone azioni. — Ci scrivono che il M. R. Sandrielli, parroco di S. Nicolò da Tolentino, e con esso due sacerdoti D. Luigi Vason e D. Giuseppe Busetto, tutti i giorni raccolgono in un oratorio quanti fanciulli possono e che a causa delle vacanze scolastiche si trovano nell'ozio. In quell'oratorio dalle ore 9 ant. alle 3 pom. essi li istruiscono in materie scolastiche e religiose.

Ma la nobile e disinteressata opera di quei benemeriti si estende anche ad altro: ci viene soggiunto che qualche fanciullo scalzo fu calzato; qualche altro, lacerato e seminudo, fu rassettato o vestito; qualche altro ancora mancante di libri, perchè poverissimo, fu provveduto di quanto gli abbisognava, e tutto questo per la carità evangelica di quei sacerdoti.

Sono veramente buone azioni codeste; e se l'esempio trovasse imitatori, quanto sarebbe avvantaggiata la città nostra nella quale la piaga della ragazzaglia oziosa, turbolenta, molesta e viziosa accenna a farsi cancerosa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 30 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Bellini. Quintetto finale 1.º nell'opera *La Sonnambula*. — 4. Verdi. Atto 2.º (interio) nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Erera. Polka *Nand*. — 6. Marengo. Ballabile nel ballo *Day Sin*.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di domenica 31 agosto, dalle ore 5 alle 7, ai Pubblici Giardini:

1. Moranzoni. Marcia della Società. — 2. Corradi. Polka *La Giardiniera*. — 3. M'creadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 4. Popp. Mazurka *Lisa*. — 5. Verdi. Finale nell'opera *I due Foscari*. — 6. Masullo. Waltz. — 7. Marengo. Marcia *Le nazioni*. — 8. Bertini. Marcia *L'Avvenire*.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 31 agosto, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2:

1. Erera. Marcia *Di festa*. — 2. Verdi. Coro d'introduzione all'atto 3.º nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Giozza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 4. Pacini. Finale 2.º concertato nell'opera *Saffo*. — 5. Tessarini. Marzetta *Originale*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Tirindelli. Polka *E pazzo*!

Piccoli incendi. — Ieri, alle ore 3 p., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'angr. N. 661, posta a S. Marco, Spadaria, di proprietà del sig. Orvico, e locata al signor Santi Alessandro. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, a causa di agglomerazione di fuligine. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e il fuoco fu estinto alle ore 4 p.

— Ieri, alle ore 9 pom., fu segnalato un altro piccolo incendio nella bottega all'anagrafo N. 5348, in parrocchia S. Canciano, Salizada, di proprietà sig. avv. Sacerdoti Alessandro, locata al sig. Marco Cecchini. Il fuoco si era appreso ad un grosso recipiente di spirito di vino. Ne fu causa accidentale il contatto di un lume acceso. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti col loro superiori, e

tre quarti d'ora dopo il loro arrivo il fuoco era spento.

Sandalo rinvenuto. — (B. d. Q.) — Nella sera del 27 corrente è stato rinvenuto, nelle acque di Sacca Fisola un sandalo usato comune, attualmente affidato alla custodia di Alberti Giuseppe, guardiano di Sacca Fisola.

Corda trovata. — (B. d. Q.) — Trovasi depositata alla R. Questura una corda di canapo lunga circa 40 metri. Ritiensi che sia roba rubata.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 26, 27 e 28 agosto in quarta pagina.)

È morta a Padova la signora Antonietta della Giunta vedova Ferro, madre del sig. Eugenio Ferro, ben noto nella stampa italiana per le corrispondenze da Roma che manda a parecchi giornali. Sebbene la perdita della madre sia uno di quei dolori che non si consolano, gli esprimiamo tutto il nostro cordoglio, e gli diciamo: Coraggio!

CORRIERE DEL MATTINO

Personale giudiziario.

Il Bollettino Uff. del Ministero della Giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Terrini Germano, giudice del Tribunale di Udine, fu tramutato a Verona.

Trombi cav. Ercole, giudice del Trib. di Modena, fu tramutato a Udine.

Balbi Giulio, pretore del Mand. di Priero, fu nominato giudice del Tribunale di Girgenti.

Tittoni Giacomo, pretore di Aviano, fu a sua domanda, collocato in aspettativa per causa di salute per mesi tre dal 1.º settembre 1884, e fu lasciato per lui vacante il Mand. di Paulale.

Bellegrandi Ferruccio, vice-pretore a Brescia, fu nominato pretore di Aviano.

Buzzacarini Gio. Battista, pretore di Asiago, fu tramutato a Conselve.

Fano David, pretore di Corio fu tramutato in A-iago.

Bellati Benedetto, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore nel Mand. di Feltr.

Dario Paulucci Giuseppe, uditor destinato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica nel termine di legge.

Fu accolta la volontaria dimissione data da Ridolfi Eugenio dalla carica di aggiunto giudiziario al Tribunale civ. e corr. di Venezia.

Cancellerie.

Padoan Lodovico, vice-cancelliere della Pretura di Oderzo, fu tramutato a Motta di Livenza.

Pagnoni Giovanni, vice-cancelliere della Pretura di Motta di Livenza, fu tramutato a Oderzo.

Graziani Eugenio, già vice cancelliere della Pretura di Ampezzo, fu richiamato in servizio nella stessa qualità e destinato a Palmanova.

De Marco Luigi, cancelliere della Pretura del 3.º Mand. di Venezia, fu nominato reggente il posto di cancelliere del Trib. di Rovigo.

Bianconi Giuseppe, vicecancelliere della Pretura del 4.º Mandamento di Venezia, fu nominato cancellista della Pretura del 3.º mandamento ivi.

Calissan Arturo, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu promosso alla 2.ª categoria dal 1.º luglio 1884.

Carnevale Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Pordenone, fu tramutato a Rimini.

Molina Giovanni, vicecancelliere del 2.º Mandamento di Padova, fu tramutato a Conselve.

Valdemarca Giovanni, vicecancelliere della Pretura di Conselve, fu tramutato a Padova (2.º Mandamento).

Notari.

Grimani Pasquale, notaro a Novi (Modena), fu tramutato a Ariano polesine (Rovigo).

Venturi Tullio, notaro a Verona, fu tramutato a Monteforte d'Alpone.

Pecoli Teodosio, candidato, fu nominato notaro a Pontebba.

Lo Bianco Fazio Nicolò, notaro a Portogruaro, ha ottenuta una proroga a tutto 9 marzo 1885 per assumere il suo ufficio.

Culto.

Melegatti sacerdote Luigi, fu nominato alla parrocchia di Santa Maria di Sord di regio patinata.

Fu concesso il regio esequatur alle bolle pontificie per la nomina di Bertapelle sacerdote Pietro al canonico prebendale dell'Annunziata di Maria Vergine nel Capitolo cattedrale di Padova.

Furono autorizzati:

La fabbricceria della chiesa parrocchiale di Alano Piave (Belluno) ad accettare l'eredità di Elisabetta Bassu vedova Rizzotto, coll'obbligo d'istituire una curazia sussidiaria di quella parrocchia;

La fabbricceria della chiesa parrocchiale di Vigonovo ad accettare il legato Sagredo per la celebrazione di 24 messe annue;

Il parroco pro tempore di Vigonovo, ad accettare il legato di Marino Borgato di L. 400 per la celebrazione di dodici messe all'anno in perpetuo;

La fabbricceria parrocchiale di S. Rocco in Dolo, ad accettare il legato Martens di L. 600 senza onere.

Leopoldo Galeotti.

È morto a Firenze il senatore avv. Leopoldo Galeotti, vecchio liberale toscano di Pescaia, e collaboratore del Capponi, del Salvagnoli, del Ricasoli, ecc. Fu deputato, scrittore d'opuscoli politici notevoli e notati, avvocato illustre e coraggioso.

Nuovo Arcivescovo di Udine.

Telegrafano da Roma 29 alla Perseveranza: fu seguito alla morte di monsig. Casasola.

Arcivescovo di Udine, nel prossimo Concistoro si assegnerà tale sede a monsignor Berengo, attuale Vescovo di Mantova e precedentemente di Adria e Rovigo.

Procemo Costa Saladini.

Nell'udienza del 29 deposero i testi di difesa.

Vi fu poi un incidente doloroso sotto tutti i punti di vista.

L'avv. Barbanti, difensore, chiamò il delegato Pignatario, ch'è il principale teste dell'accusa: «ero delle coltellate».

Il Pignatario volgendosi gli dice: «Fra il mio nome ed il tuo c'è un abisso».

L'avvocato Barbanti urla come un ossesso: «Ritiri quelle parole, o io le do due schiaffi qui in udienza».

Pignatario non ritira nulla; gli altri avvocati si uniscono al Barbanti nel protestare.

Il presidente comanda ai sceriffi la seduta e si sgombrò la sala.

La difesa ha chiarizioni del p...
dimento alcuno d...
taro ritirasse le...
sciare, tutta solid...
legato Pignatario...
di essere interro...
gante dichiarazio...
bale:
Nella supp...
e nell'impeto de...
ho detto parole...
La difesa pr...
zione e ritira l'...
Osserviamo c...
e la minaccia di...
sono due compli...
tirati.
Se tutti...
pubblica sicur...
e da tutti, que...
bero a deplorar...
Dispac...
Parigi 29.
Sciagur: Gli u...
strutti lersera...
abbia

Il fuoco
d. Q.) —
rinvenuto,
dato usato
custodia di
a Fiala.
2). — Tro-
corda di
si che sia

o civile dei
la pagina.)

ntolotta,
madre del
stampa ita-
Roma che
la per
ori che non
nostro cor-

TTINO

o della Giu-
oni:

ribunale di

del Trib. di

di Priore,
di Girgenti,
viano, fu a
va per causa
re 1884, e fu
a Pualco,
tore a Bre-

re di Asiago,
fu tramutato

isiti di legge,
di Feltri.
ore destinato
orte d'appello
ario per non
il termine di

missione data
aggiunto giu-
li Venezia.

ere della Pre-
Motta di Li-

ere della Pre-
ato a Oderzo,
celliere della
in servizio
Palmanova.

ella Pretura
ato reggente
Rovigo.

ere della Pre-
re del 2.° Ma-
Conselle.
celliere della
a Padova (2.°

Novi (Modena),
ovigo).

ona, fu tramu-
fu nominato

lato a Porto-
tutto 9 marzo.

nominato alla
a di regia pa-

ur alle bolle
elle sacerdote
ell' Annunzio-
plo cattedrale

arrocchie di
l' eredità di
coll' obbligo
di quella par-

arrocchie di
agredo per la

onovo, ad ac-
e all' anno in

S. Rocco in
di L. 600

re avv. Leo-
ano di Pesca,
alvagnoli, del
e d' opuscoli
illustre e co-

Udine.

Perseveranza;
ig. Cassola,
no Concistoro
Berengo, at-
tamente di

mi.

li testi di di-
so sotto tutti

chiamò il de-
le teste del-

ice: « Fra il

« un ossesso:
due schiavi

gli altri av-
pretatore.

prende la se-

La difesa ha poi insistito (malgrado le di-
chiarazioni del presidente di non aver prove-
nuto alcuno da prendere) perché il Pignat-
taro ritirasse le sue parole, e minacciò di la-
sciare, tutta solidale, il banco della difesa. Il de-
legato Pignatario più tardi, dopo aver chiesto
di essere interrogato nuovamente, lesse la se-
guente dichiarazione, che viene registrata a ver-
bale:

Nella supposizione di essere stato offeso
e nell' impeto del mio risentimento personale,
ho detto parole che deploravo vivamente e che
ritiro.

La difesa prende atto di questa dichiara-
zione e ritira l'incidente.

Osserviamo che nemmeno ero delle collante
e la minaccia di dare due schiaffi in udienza,
sono due complimenti, e questi non furono riti-
rati.

Se tutti i testimoni, anche i delegati di
pubblica sicurezza fossero rispettati in Tribunale,
e da tutti, queste scene dolorose non si avreb-
bero a deplorare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 29. — L' Agenzia Havas ha da
Sciaguri: Gli ultimi forti di Kimpai furono di-
strutti iersera. Credesi che la flotta francese
abbia lasciato stamane il fiume Min con destina-
zione incerta, probabilmente verso Yangtse-
kiao.

Londra 29. — Il Times ha da Futech:
Citta tranquilla. Gli indigeni non mostrano ostilità
alla colonia straniera. Credesi che la flotta fran-
cese andrà a Formosa.

Parigi 30. — Courbet telegrafa da Picoign:
30. Le operazioni sono terminate, con pieno
successo; i forti sul fiume sono distrutti, la
maggior parte dei cannoni furono distrutti col
coltore fulminante. Dovetti rinunziare per alcuni
istanti, per il fuoco vivissimo della fucileria del
nemico, tutte le navi sono uscite. Abbiamo dieci
morti fra cui un ufficiale; 13 feriti gravemen-
te, fra cui un ufficiale, 88 leggermente, fra cui
un ufficiale superiore e tre ufficiali subalterni.
Ferry telegrafa a Courbet ringraziandolo in
nome del paese.

Berlino 29. — Courcel è tornato iersera a
Berlino.

Arad 29. L' Imperatore d' Austria è giunto
qui stamane e assiste alle manovre.

Parigi 29. — Il Francais smentisce il
matrimonio della Principessa Amelia con un Ar-
cidiuca d' Austria.

Funerali del senatore Serra.

Cagliari 29. — Stamane si fecero i funerali del
senatore Serra parteciparono le Rappresentanze
del Governo e del Parlamento, le Autorità, le
Associazioni e folla.

Congresso dei vecchi cattolici.

Crefeld 29. — Fu inaugurato l' ottavo Con-
gresso dei vecchi cattolici. Fu eletto presidente
il professore Schulte di Bonn. Vi assistettero il
vescovo Reinkens, il vicario generale Knoodt, 80
delegati della Germania, dell' Austria, della Sviz-
serra, dell' Olanda, dell' Inghilterra e dell' Ame-
rica.

Parigi 30. — Secondo una corrispondenza
del Matin Français, Bismarck mirerebbe sol-
lanto all' unione doganale tra la Germania e
l' Olanda. Compenserebbe la Francia, modifican-
do dal punto di vista commerciale il trattato di
Francoforte.

Bruxelles 29. — In seguito ad intervento
del Ministero la controdimostrazione cattolica è
rinviata al 7 settembre.

Wadyslaw 30. — Il reggimento Sclosser è
arrivato, diretto a Dongola.

Il generale Fabrizi.

Modena 29. — Bollettino del generale Fa-
bri (ore 6 pom.). — Stato stazionario durante
la giornata, solamente notati intermissioni della
respirazione, concomitante ad oppressione epiga-
strica; polsi depressi, con ricorrenza di accessi disp-
noici, e palpitations. Ora trovasi in subdelirio.
Alle 9 lo stato è più aggravato.

Modena 30. — Bollettino del generale Fa-
bri: Da ieri la malattia fece progressi rapi-
dissimi; un esito fatale si ritiene purtroppo in-
evitabile.

Monza 30. — Il Re è arrivato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 11 40 mer.

Eccoci le ultime notizie: A Napoli
nelle ultime 24 ore nessuna denuncia di
colera nemmeno nei Comuni della Pro-
vincia.

L' Arcivescovo Sanfelice visitò gli in-
fermi, lodandosi della cura pietosa.

Dei 5 colpiti nei passati giorni tre
migliorano, 2 sono aggravatissimi.

Le disposizioni energiche delle Auto-
rità impedirono il rinnovarsi delle scene
dei giorni scorsi.

I medici compiono la loro missione
protetti dalle guardie (!)

Il Popolo Romano chiama la lettera
di Crispi sconveniente nella forma, scon-
clusionaria nella sostanza; sconveniente,
perché accusare il Governo di codardia è
linguaggio codardo, volgare, ingiurioso,
non spiegabile in persona che occupa la
posizione di Crispi, sconclusionaria perché
gli argomenti non valgono un bottone di
legno. Confuta quindi partitamente la let-
tera, difendendo l' azione del Governo,
dimostrando ridicole le accuse di paura
delle Potenze finitime, unoristica la pro-
posta di chiusura delle Alpi (!).

Una circolare di Coppino relativa
agli edifici e al materiale delle scuole
normali, chiede informazioni se le mede-
sime trovansi nelle condizioni essenziali
richieste, nonché fornite degli arredi sco-
lastici.

Il deputato Oliva, in una lettera di-
retta al Popolo Romano, dichiara che vi
fu un vivace battibecco, ma non ingiurie,
né vie di fatto.

Le notizie sanitarie, nel complesso,
sono soddisfacenti. A Spezia e Busca il
morbo decresce d' intensità. Notansi casi
che si sono nei provenienti dalla Fran-

cia, oppure dalla Spezia. Osservasi che la
Provincia di Alessandria, estesissima e po-
polatissima, benché si trovi in comunica-
zione, rimane immune. Tutto il versante
Adriatico è immune. È evidente che il
morbo ha forza blanda, privo di forza di
espansione.

Una lettera del sindaco ringrazia la
stampa della sua generosa iniziativa. Di-
chiara che il Municipio, di concerto colle
Autorità e con notabili, ha adottati prov-
vedimenti, perché nella malaugurata even-
ienza della comparsa del morbo, non di-
fettino soccorsi e assistenza. D' altronde,
il sindaco, a nome di Roma, attesta viva
riconoscenza alla stampa, sempre prima a
dar esempio di squisita educazione, d' a-
nimo paziente e di spirito di carità.

Il Governo ordinò che le truppe scor-
tino i treni dei viaggiatori che recansi in
Calabria, perché la popolazione, commet-
tendo, pur troppo, non insolite prepotenze,
voleva impedire che i viaggiatori scendes-
sero alla Stazione. (I medici e i trani che
devono essere scortati! È vergognoso!)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 29. — L' Agenzia Havas ha da
Sciaguri: Gli ultimi forti di Kimpai furono di-
strutti iersera. Credesi che la flotta francese
abbia lasciato stamane il fiume Min con destina-
zione incerta, probabilmente verso Yangtse-
kiao.

Londra 29. — Il Times ha da Futech:
Citta tranquilla. Gli indigeni non mostrano ostilità
alla colonia straniera. Credesi che la flotta fran-
cese andrà a Formosa.

Parigi 30. — Courbet telegrafa da Picoign:
30. Le operazioni sono terminate, con pieno
successo; i forti sul fiume sono distrutti, la
maggior parte dei cannoni furono distrutti col
coltore fulminante. Dovetti rinunziare per alcuni
istanti, per il fuoco vivissimo della fucileria del
nemico, tutte le navi sono uscite. Abbiamo dieci
morti fra cui un ufficiale; 13 feriti gravemen-
te, fra cui un ufficiale, 88 leggermente, fra cui
un ufficiale superiore e tre ufficiali subalterni.
Ferry telegrafa a Courbet ringraziandolo in
nome del paese.

Berlino 29. — Courcel è tornato iersera a
Berlino.

Arad 29. L' Imperatore d' Austria è giunto
qui stamane e assiste alle manovre.

Parigi 29. — Il Francais smentisce il
matrimonio della Principessa Amelia con un Ar-
cidiuca d' Austria.

Funerali del senatore Serra.

Cagliari 29. — Stamane si fecero i funerali del
senatore Serra parteciparono le Rappresentanze
del Governo e del Parlamento, le Autorità, le
Associazioni e folla.

Congresso dei vecchi cattolici.

Crefeld 29. — Fu inaugurato l' ottavo Con-
gresso dei vecchi cattolici. Fu eletto presidente
il professore Schulte di Bonn. Vi assistettero il
vescovo Reinkens, il vicario generale Knoodt, 80
delegati della Germania, dell' Austria, della Sviz-
serra, dell' Olanda, dell' Inghilterra e dell' Ame-
rica.

Parigi 30. — Secondo una corrispondenza
del Matin Français, Bismarck mirerebbe sol-
lanto all' unione doganale tra la Germania e
l' Olanda. Compenserebbe la Francia, modifican-
do dal punto di vista commerciale il trattato di
Francoforte.

Bruxelles 29. — In seguito ad intervento
del Ministero la controdimostrazione cattolica è
rinviata al 7 settembre.

Wadyslaw 30. — Il reggimento Sclosser è
arrivato, diretto a Dongola.

Il generale Fabrizi.

Modena 29. — Bollettino del generale Fa-
bri (ore 6 pom.). — Stato stazionario durante
la giornata, solamente notati intermissioni della
respirazione, concomitante ad oppressione epiga-
strica; polsi depressi, con ricorrenza di accessi disp-
noici, e palpitations. Ora trovasi in subdelirio.
Alle 9 lo stato è più aggravato.

Modena 30. — Bollettino del generale Fa-
bri: Da ieri la malattia fece progressi rapi-
dissimi; un esito fatale si ritiene purtroppo in-
evitabile.

Monza 30. — Il Re è arrivato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 11 40 mer.

Eccoci le ultime notizie: A Napoli
nelle ultime 24 ore nessuna denuncia di
colera nemmeno nei Comuni della Pro-
vincia.

L' Arcivescovo Sanfelice visitò gli in-
fermi, lodandosi della cura pietosa.

Dei 5 colpiti nei passati giorni tre
migliorano, 2 sono aggravatissimi.

Le disposizioni energiche delle Auto-
rità impedirono il rinnovarsi delle scene
dei giorni scorsi.

I medici compiono la loro missione
protetti dalle guardie (!)

Il Popolo Romano chiama la lettera
di Crispi sconveniente nella forma, scon-
clusionaria nella sostanza; sconveniente,
perché accusare il Governo di codardia è
linguaggio codardo, volgare, ingiurioso,
non spiegabile in persona che occupa la
posizione di Crispi, sconclusionaria perché
gli argomenti non valgono un bottone di
legno. Confuta quindi partitamente la let-
tera, difendendo l' azione del Governo,
dimostrando ridicole le accuse di paura
delle Potenze finitime, unoristica la pro-
posta di chiusura delle Alpi (!).

Una circolare di Coppino relativa
agli edifici e al materiale delle scuole
normali, chiede informazioni se le mede-
sime trovansi nelle condizioni essenziali
richieste, nonché fornite degli arredi sco-
lastici.

Il deputato Oliva, in una lettera di-
retta al Popolo Romano, dichiara che vi
fu un vivace battibecco, ma non ingiurie,
né vie di fatto.

Le notizie sanitarie, nel complesso,
sono soddisfacenti. A Spezia e Busca il
morbo decresce d' intensità. Notansi casi
che si sono nei provenienti dalla Fran-

Lode non sospetta. — Telegrafano da
Roma 28 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
Il Journal de Rome, organo del Vaticano,
loda vivamente la visita del Re Umberto al co-
lono di Busca; paragona il contegno del Re
d' Italia a quello tenuto dal Presidente della Re-
pubblica francese, il quale non si mosse per
soccorrere i colerosi di Marsiglia e di Tolone.

La salute pubblica a Milano. —
Leggesi nel Corriere della Sera in data del 29:
La salute pubblica continua ad essere ve-
ramente eccellente. La mortalità giornaliera è
minima, quale non è stata da parecchi anni,
sebbene la popolazione sia di molto aumentata.

Vigilance e igiene a paura. —
Telegrafano da Roma 28 al Secolo:
Un articolo officioso esorta la stampa a ri-
cordare i loro doveri ai Municipi e alle ammi-
nistrazioni locali, e dice:

La vigilance e l' igiene si sono
date la mano. La maggior parte di coloro che
non sono posseduti, mentre urgono gli aiuti che
dovrebbero dare, creano ostacoli alla pietà e
alla previdenza di chi si adopera a prevenire il
male e a diminuirlo.

A Castelvetro di Garfagnana fu impossi-
bile trovare un uomo che volesse far da infer-
miere.

In parecchi Comuni i sindaci si mostra-
no lenti, svogliati, restii.

In altri paesi, la plebe superstiziosa si
solleva contro i provvedimenti sanitari, e in-
sorge contro la vita dei medici.

Bisogna procedere e punire rigorosamente
tutti coloro che minacciano la vita dei medici,
o, per ignoranza e paura, commettono prepoten-
ze e vigilance, e fare il processo per citazio-
ne direttissima, tanto che tutti sappiano che
la pena, senza attenuazione, giunge prima del
colera. Bisogna vincere una paura coll' altra.

Pregiudizi e rivolta. — Telegrafano
da Napoli 28 alla Stampa:
Ieri sera, un medico, accompagnato da una
guardia municipale, recavasi in sezione Mercato
per verificare una denuncia di morte sospetta.

Molti uomini e donne del popolo, armatisi
di bastoni, coltelli e pietre, sbarrarono loro il
cammino all' imboccatura di borgo Loreto, in-
vece di minacce e sassate.

La guardia fu ferita alla fronte.

Sopraggiunse il brigadiere delle guardie mu-
nicipali con altri agenti, contenne i tumultuanti,
sparando e facendo sparare alcuni colpi di re-
volver; ma rimase ferito alla mano da una
sassata.

Accorsi poco dopo l' ispettore della Sezione
ed altre guardie e soldati, riuscirono a ristabi-
lire l' ordine.

L' ufficiale sanitario poté allora fare l' ac-
certamento sul genere della malattia, ed escluse
che potesse trattarsi di colera.

Parecchi dei rivoltosi vennero arrestati.

Una bella Circolare del sindaco
di Napoli. — Togliamo dal Piccolo di Napoli:
In seguito ai fatti dispiacevoli verificatisi
ieri e ieri l' altro, l' on. sindaco ha creduto op-
portuno inviare ai vice-sindaci una Circolare,
con la quale anzitutto raccomandava di evitare
l' apparato spettacoloso, col quale si accorre in
ogni evenienza, ciò che produce più paura ed
allarme di qualunque altra cosa.

Se non entra nell' animo del basso popolo,
— dice l' onor. Amore — la convinzione, che
tutto quello che facciamo è nel suo interesse, e
che noi non accorriamo gioia per strappare gli in-
fermi dalle braccia dei congiunti, ma per aiu-
tarli, per curarli con la maggiore carità, e per
impedire ad un tempo che il loro male non si
diffonda e comunicati ad altri, esso guarderà
sempre con apprensione tutto ciò che da noi si
opera. Alla notizia quindi di un infermità dai
sintomi sospetti, basta che accorra il medico
accompagnato da una guardia, e più appresso
un infermiere, se occorre, per le disinfezioni.

Il vicesindaco non c' è ragione che vada col
medico nel primo momento della visita dell' in-
fermo. Vi accorrerà separatamente, se la sua pre-
senza si crederà necessaria per evitare i possi-
bili dissidii, o ci andrà dopo per verificare se
l' isolamento e le disinfezioni siano regolarmente
compiute, e se lo stato dei pozzi vicini me-
riti, o no, una speciale attenzione. Imperocché,
già sempre ripeterlo, è ai pozzi che bisogna
stare attenti in ogni caso sospetto che possa ve-
rificarsi, dovendosi il pozzo o la cisterna aboli-
re, se vi sia una pericolosa vicinanza coi corsi
luridi dell' abitazione, in cui avviene la malattia
sospetta.

L' onorevole sindaco ribatte poi sul far va-
lere sopra ogni cosa la forza morale, e a questo
scopo suggerisce di prendere continui accordi
coi parroci.

L' accordo coi parroci varrà a grand' uopo
per far cessare i pregiudizi della gente del bas-
so popolo, e farle infine benedire l' opera nostra.
La benedice del resto, o no, — scrive l' onore-
vole Amore — non ci arrestiamo nel nostro ap-
pello. Servizio medico essitissimo, cura affet-
tuosa degli infermi, senza esitazione, senza paura
— disinfezione continua dei corsi luridi — di
distribuzione prudente di razioni di vitto a coloro
che si trovano in uno stato di assoluta indigen-
za, con biglietti per le cucine economiche, sgom-
bro di bassi or' è in pericolo la vita, ognuno al
suo posto, sempre pronto a provvedere per la
sfera delle rispettive azioni — ecco il riassunto
indeclinabile dei nostri doveri.

L' Arcivescovo di Napoli. — Tele-
grafano da Napoli 28 alla Gazzetta del Popolo
di Torino:

L' Arcivescovo visitò i quartieri poveri, ed
esortò il popolino ad aver fiducia nei medici e
nelle Autorità.

Una vittima della carità. — Scrive
il Telefono di Livorno:

A Castelvetro si sono verificati sette nuovi
casi di colera e si sono avuti tre morti.

Fra questi la superiora delle suore di ca-
rità, Ignazia Era.

Appena si palesò il male, questa infelice si
presentò al presidente della Commissione sanita-
ria, sig. conte Carli, offrendosi pronta, insieme
colle altre compagne, per la cura dei colerosi.

Essa non ha potuto compiere la sua opera
umanitaria, perché è morta sulla breccia.

Medici renitenti. — Un brutto fatto
vien narrato dal Corriere di Sanremo:

Giovetti mattina giungeva notizia al pretore
di Bordighiera, che un vecchio, certo Andreatto,
di Seborga, era morto di colera in una cam-
pana fuori del cordone, e giaceva lassù abban-
donato ed insepolto.

Il pretore fece immediatamente richiedere
i dottori Ammirati e Semeria, medici condotti
a Bordighiera, perché uno di essi volesse ac-
compagnarlo sul luogo per le constatazioni vo-
lute dalla legge.

Doloroso a dirsi, tutti e due i medici si
sono rifiutati. L' Ammirati, asserendo che egli
era indisposto, il Semeria adducendo che aveva
ammalati gravi, che non poteva abbandonare.

Allora il pretore fece richiedere da Valle-
bona il dottor Covelli, che si pose subito a sua
disposizione.

Ci viene assicurato che il pretore, a nor-
ma dell' art. 307 del Codice penale, inizia pro-
cedimento contro i due medici renitenti.

Venerdì, il Consiglio comunale di Bordi-
ghiera, adunato in seduta straordinaria, ha di-
chiarato il dottor Semeria decaduto dall' ufficio
di medico condotto di quel Comune.

In compenso vi sono medici che affrontano,
non solo il colera, ma anche il pericolo di es-
sere ammazzati dalle plebi ignoratissime e cru-
deli. Questi sono veri eroi, e si fa di tutto in
verità, per diminuirne il numero.

Domande dei medici. — Scrivono
da Roma, in data del 27 alla Nazione:

Sono informato che il marchese Gravina,
prefetto di Roma, indirizzerà ai medici della
Provincia una lettera circolare animandoli, nella
dannata ipotesi d' infezioni contagiose, a pre-
stare l' opera loro colla sollecitudine e collo zelo
ch' è nell' indole della loro professione umanita-
ria. Questo fatto me ne richiama alla memo-
ria un altro di più grave importanza, che ho
raccontato finora, ma che stasera mi propongo
narrarvi, visto che altri colleghi della stampa
non hanno creduto doverne fare mistero.

Quando il Governo ha rivolto appello ai
sanitari del Regno per avere medici volentieri,
i quali offrissero il loro aiuto nelle tristi
condizioni che si prevedevano, esso ha dovuto
convincerli che quando si dimenticano gli inter-
essi di alcune professioni, non si ha poi il di-
ritto d' invocare il soccorso di coloro che ne
fanno esercizio.

Scarsissimo fu il numero di coloro che ri-
sposero all' invito del Ministero dell' interno. I
medici per mezzo delle presidenze delle loro
Associazioni rassicurarono il Governo che non
sarebbero venuti meno ai doveri di sanitari e
di cittadini, ma respingevano come poco con-
venienti le offerte di laute diarie, dichiarando
ch' egli non era vinti dalla paura di con-
trarre l' epidemia, ma dal pensiero che le pro-
prie famiglie corressero rischio di restare nella
miseria.

Egli invocarono una legge la quale gli
pareggi agli ufficiali dell' Esercito, allorché de-
bbono sacrificarsi per la salute pubblica, nell' in-
teresse delle famiglie superstiti. Egli non mossero
censura al Governo e ai Municipi i quali, a
loro avviso, disconoscono i loro doveri verso i
sanitari, specialmente allorché sono costretti a
curare malattie contagiose, protestando anche
contro l' opera dei Consigli sanitari.

Il Governo è rimasto un po' male a queste
rimostranze; però nessuna deliberazione fu presa
finora, per l' assenza dell' on. Depretis. Ma i me-
dici sono disposti a sollevare queste questioni,
nelle quali pare a me non abbiano tutti i torti,
nel Congresso medico che dovrà riunirsi a To-
rino nel fine di settembre.

Medici in missione alla Spezia. —
Telegrafano da Roma 28 all' Adige:

I medici Stazzano e Besinoni, napoletani,
ottennero un sussidio dal Governo per recarsi
a Spezia a studiare il colera.

Quarantena a Zara contro Trie-
ste. — Leggasi nel Cittadino di Trieste:

Da Zara si telegrafa che quella Com-
missione sanitaria provinciale deliberò di istituire
una quarantena per le provenienze da Trieste e
Fiume, qualora non abbia luogo una completa
chiusura dei confini verso l' Italia.

Riteniamo che l' attuazione di tale pro-
posito richiegga l' assenso del Governo centrale,
il quale, giusta quanto fu annunciato ieri da
Vienna, non sarà per aderirvi, essendosi dichia-
rato contrario alla chiusura dei confini.

A Spezia. — Scrivono al Fanfulla in data
di Spezia 26:

L' aspetto della città è squalido: le botteghe
aperte si possono contare, innumerevoli sono le
chiese: e perché il comico s' indaga sempre an-
che nel tragico, mi sono divertito a leggere i
cartellini che indicano il motivo della chiusura.
Sullo sporto d' una bottega, per esempio, si leg-
ge: Torno subito! sopra un altro: Chiuso per
interessi di famiglia: in un terzo: Chiuso per
mancanza di uomini.

La povera gente si ubriaca in modo spa-
ventevole, perché crede che il vino sia anticol-
erico; doloroso contrasto fra lo squalore della
città ed i briachi che barcollano nelle vicinanze
delle bettole.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la Carta Rigollet, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativ-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma Rigollet in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera Carta
Rigollet, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l' indicare tali attentati, con-
tro la salute pubblica.

La Carta Rigollet si vende presso
G. Bötner, farmacista in Venezia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 agosto 1884:

VENEZIA. 61 — 43 — 22 — 27 — 28

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Costanti	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Valore
1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
250	250	250	250	250	250	250	250	250
500	500	500	500	500	500	500	500	500
750	750	750	750	750	750	750	750	750
1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
1250	1250	1250	1250	1250	1250	1250	1250	1250
1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500
1750	1750	1750	1750	1750	1750	1750	1750	1750
2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000
2250	2250	2250	2250	2250	2250	2250	2250	2250
2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500
2750	2750	2750	2750	2750	2750	2750	2750	2750
3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000
3250	3250	3250	3250	3250	3250	3250	3250	3250
3500	3500	3500	3500	3500	3500	3500	3500	3500
3750	3750	3750	3750	3750	3750	3750	3750	3750
4000	4000	4000	4000	4000	4000	4000	4000	4000
4250	4250	4250	4250	4250	4250	4250	4250	4250
4500	4500	4500	4500	4500	4500	4500	4500	4500
4750	4750	4750	4750	4750	4750	4750	4750	4750
5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000
5250	5250	5250	5250	5250	5250	5250	5250	5250
5500	5500	5500	5500	5500	5500	5500	5500	5500
5750	5750	5750	5750	5750	5750	5750	5750	5750
6000	6000	6000	6000	6000	6000	6000	6000	6000
6250	6250	6250	6250	6250	6250	6250	6250	6250
6500	6500	6500	6500	6500	6500	6500	6500	6500
6750	6750	6750	6750	6750	6750	6750	6750	6750
7000	7000	7000	7000	7000	7000	7000	7000	7000
7250	7250	7250	7250	7250	7250	7250	7250	7250
7500	7500	7500	7500	7500	7500	7500	7500	7500
7750	7750	7750	7750	7750	7750	7750	7750	7750
8000	8000	8000	8000	8000	8000	8000	8000	8000
8250	8250	8250	8250	8250	8250	8250	8250	8250
8500	8500	8500	8500	8500	8500	8500	8500	8500
8750	8750	8750	8750	8750	8750	8750	8750	8750
9000	9000	9000	9000	9000	9000	9000	9000	9000
9250	9250	9250	9250	9250	9250	9250	9250	9250
9500	9500	9500	9500	9500	9500	9500	9500	9500
9750	9750	9750	9750	9750	9750	9750	9750	9750
10000	10000	10000	10000	10000	10000	10000	10000	10000

C A M B I	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
Olanda sconto 3	100	100	100	100	100
Germania	100	100	100	100	100
Francia	100	100	100	100	100
London	100	100	100	100	100
Switzerland	100	100	100	100	100
Vienna-Trieste	100	100	100	100	100

VALUTE	da	a	da	a
Pesi da 20 franchi	100	100	100	100
Banconote austriache	100	100	100	100
SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	100	100	100	100
Della Banca Nazionale	100	100	100	100
Del Banco di Napoli	100	100	100	100

B O R S E	FIRENZE 29.	TACCHETTI	FERROVIE MERID.	MOBILIARE
Rendita italiana	95	95	95	95
Oro	100	100	100	100
Francia vista	100	100	100	100

B O R S E	BERLINO 29.	Lombard Arioni	RENDITA ITAL.
Mobiliare	506	506	506
Austrarie	513	513	513

B O R S E	PARIGI 29.	Consolidato ingl.	Cambio Italia	Rendita turca
Rend. fr. 3 0/0	78	78	78	78
5 0/0	104	104	104	104
Rendita Ital.	96	96	96	96
Ferr. L. V.	—	—	—	—
Ferr. Rom.	—	—	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	—	—	—
London vista	25	25	25	25

B O R S E	VIENNA 29.	Stab. Credito	300 80	Londra	121 55	Napoli	5 75	Zecchini	9 66	Azioni della Banca	857	100 Lire italiane	48 15
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1/16	spagnuolo	—	Oma. Italiano	95 1/4	turco	—
Rendita in carta	80	80	80	80	80	80	80	80	80
in argento	81	81	81	81	81	81	81	81	81
in oro	103	103	103	103	103	103	103	103	103
senza impos.	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Azioni della Banca	857	857	857	857	857	857	857	857	857

B O R S E	LONDRA 29.	Cons. inglese	100 1
-----------	------------	---------------	-------

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Rivista delle Leggi* L. 6, e per soci della Gazzetta L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Ciotorta, N. 6565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli altri cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 AGOSTO

C'è una lettera dell'onor. Crispi, che fa il giro dei giornali, che abbiamo annunciato sin dall'altro giorno, e pubblichiamo oggi fedelmente, e che è un documento malinconico del disordine intellettuale, che può essere conseguenza della partigianeria politica.
Si vuol fare in Italia la satira a tanti oppositori mettendo loro in bocca la frase: «Piove, Governo ladro!». Si sa che alla satira è consentita l'esagerazione. Ma non è più esagerazione, non è più satira, è verità nuda e cruda. Se il colera è in Italia, e non è nelle isole, è colpa e merito della codardia del Governo, perché ha avuto paura delle Potenze straniere, e non chiese ermeticamente le Alpi, e perché ha avuto paura delle dimostrazioni di Palermo. Colpa di una cosa, merito involontario, e quindi non meritorio, dell'altra, la codardia del Governo ha fatto tutto questo. E il Governo che ha fatto venire il colera in Italia. Quelli che credevano d'immaginare l'inverosimile, attribuendo agli oppositori sistematici la pretesa di incolpare il Governo del cattivo tempo, sono avvertiti dall'onorevole Crispi che può avvenire di peggio, perché il Governo dagli oppositori sistematici può essere responsabile del colera.

Questo Governo, alla cui testa vediamo un vecchio ministro, il quale segue il suo Re tra i colerosi a Busca, mentre un altro è andato alla Spezia, non dev'essere così codardo, come l'onor. Crispi suppone. Per le dimostrazioni egli ha una specie di riguardo superstizioso, che ha ereditato dalla rivoluzione, e che l'onor. Crispi e i suoi fidi in ogni occasione alimentano; ma se però il Governo ha tenuto conto delle dimostrazioni di Palermo, che volevano le quarantene, ha resistito a quelle contro le quarantene, perché esse inceppavano il commercio e impedivano il lavoro. Perché dimostrazioni se ne furono per tutti i gusti, e vi furono le innocue e le infami, come quelle contro i medici, che devono a Napoli e altrove prestare le cure dell'opera loro, scortati dalle guardie, e quelle contro i treni in Calabria, minacciati di fucilate da una turba di ferozzissimi, che vogliono uccidere il colera a colpi di trombone.

Certo, le plebi sono male educate, ma se gli oppositori fanno un esame di coscienza, devono vedere che di questa mala educazione, le responsabilità sono remote e recenti, ma ch'essi, proprio essi, nulla hanno fatto per educarle meglio. Sono essi che quando piace loro, proclamano il principio della irresponsabilità delle plebi. Esse sanno tutto, e chi può dir loro adesso che non sono competenti in questione di medicina, d'igiene, di pestilenza e di quarantene? Il popolo sa tutto, e quelli che escono dalle sue fila per avere studiato, sono quelli che sono dipinti alle plebi, come nemici loro, ignoratissimi e immorali. Che meraviglia se le plebi dopo questa educazione, immaginano, magari, che i medici per ordini del Governo li avvelenano?

L'on. Crispi, che accusa ora il Governo di aver lasciato venire il colera in Italia, di avercelo magari attirato, non dà adito all'immaginazione plebea di credere che il Governo sia un grande avvelenatore? Il terreno è così preparato, che le plebi lo crederanno. E così che si vogliono educare?

Il Governo doveva chiudere ermeticamente le Alpi. Allora il colera non sarebbe venuto. L'Italia ha fatto sorridere l'Europa colle sue esagerate precauzioni, ma non è da questo lato che il deputato di Palermo accusa il Governo, il quale può rispondere che ha seguito i suggerimenti del Consiglio sanitario e dell'on. Guido Bacelli, medico; cioè delle autorità competenti. L'on. Crispi accusa il Governo di non aver fatto l'impossibile. Perché si fa presto a dire che si chiudano ermeticamente le Alpi. L'Italia non è una scatola di sardine di Nantes, che si possa chiudere ermeticamente. Dicono che le mosche bastano a trasportare i microbi. Avrebbe bisognato dunque chiudere le Alpi in modo che non passassero nemmeno le mosche!

Dall'altra parte per chiudere le Alpi, anche non ermeticamente, avrebbe bisognato respingere gli operai italiani che fuggivano da Marsiglia e da Tolone, eccitati dal Governo francese che desiderava liberarsene, e voleva no ritornare in patria. Con questa maggior ragione avrebbe tuonato allora l'on. Crispi contro il Governo per titolo di codardia e peggio di lesa democrazia, e noi ci accontentiamo di

La proposta della chiusura ermetica delle Alpi, è tanto più insensata, perché il colera probabilmente non sarà soffocato quest'anno. L'anno venturo avrebbe potuto essere in Austria, o in Svizzera, o altrove, se non fosse venuto in Italia, e questa avrebbe dovuto restare sempre ermeticamente chiusa anche quest'altro anno, e chi sa sino a quando.

Ed è da un uomo che pur vorrebbe che l'Italia avesse una grande e coraggiosa e generosa politica, che viene il consiglio di sospendere per anni ogni vita commerciale e politica ed ogni progresso? Quelli che deplorano non essere l'Italia abbastanza gloriosa, avrebbero voluto ch'essa diventasse la Cina dell'Europa?

Curioso effetto della partigianeria! L'on. Crispi vorrebbe che l'Italia avesse una politica di espansione e facesse colle altre Potenze quella politica coloniale che suole essere causa d'importazione del colera in Europa. Ed ora ci avrebbe voluto tutti chiusi in casa, sospesa ogni relazione coll'estero, per paura del colera. Egli che non respingerebbe forse una guerra, che decimerebbe la gioventù italiana, crede di farsi eco dei deliri paurosi delle plebi, e additar loro il Governo come bersaglio, nella supposizione che il colera porti via in tutta Italia alcune centinaia di vittime. Ma le malattie contagiose, come la difterite e il vaiuolo, non sono micidiali, forse quanto e più del colera? Eppure chi sognerebbe di chiedere la chiusura ermetica delle Alpi, cioè la segregazione dell'Italia da tutto il resto di Europa, per evitare quelle malattie? Contro l'infamemente piccolo è impossibile la difesa. Dell'on. deputato di Palermo che accusa di codardia il Governo, ci saremo aspettati l'accusa di aver ceduto troppo alle preoccupazioni della difesa, ma l'accusa di non aver avuto abbastanza paura, è strana in uno che accusa di codardia e di lesa democrazia.

La lettera dell'on. Crispi è un documento triste di furor partigiano, che spiega, unito ad altri dello stesso genere, come quest'uomo, il quale ha pure qualità di uomo di Stato, più dei suoi rivali ed avversari, non abbia potuto avere una posizione all'altezza del suo ingegno.

L'on. Crispi una volta ha telegrafato il suo disprezzo all'on. Cairoli. Il deputato di Palermo non modera la frase dei suoi telegrammi, né quella delle sue lettere. Però se fosse vero che, vista la paura del colera, maggiore nelle isole che nel continente, la lettera fosse un documento elettorale per combattere la rielezione imminente a Palermo dell'on. Morana, che dirige i provvedimenti sanitari, questo documento sarebbe più spiegabile, ma più deplorabile.

Questo documento prova pure un'altra cosa, che c'è pericolo nel seguir la corrente, perché allora avviene che si fidi troppo nelle proprie forze e più nella impunità. Una lettera simile non oserebbe scriverla nessun uomo che appartenesse al partito conservatore, perché questo, contro la corrente popolare, sa che è condannato a tutte le virtù e specialmente ad aver buon senso. Un conservatore avrebbe potuto scriverla nelle epoche di reazione, perché l'impunità lo avrebbe sfidato, adesso sente che deve esser prudente e andar piano per poter fare un po' di strada. L'on. Crispi che appartiene al partito avanzato, e cammina colla corrente, sa che se pur lo biasimano adesso, dopo dimenticheranno o perdoneranno. Egli può sfogarsi perché l'indulgenza lo assicura. È un privilegio però che non vorremmo avere, se fu scriver lettere, come quella che pubblichiamo qui sotto, perché si veda ciò che l'on. Crispi è capace di scrivere.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La partigianeria dell'on. Crispi.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica la seguente lettera dell'on. Crispi:

«Signor Direttore,

Da parecchi giorni vi compiacete a riprodurre dai fogli ufficiosi del continente, articoli sulla Pentarchia e sugli uomini che vi esaltano il compenso. Ieri annunziaste che io farei un discorso a Palermo. Zannardelli lo farebbe a Venezia, Calcoli a Pavia, Baccarini a Bologna e Nicotera a Salerno. Quello che farò l'ignoro io stesso, e la mente dei novellieri dev'essere molto frenata per conoscere meglio di me le cose mie. Facilmente, fra una settimana, sarò partito per continente.

E saranno intanto che mentre i giornali moderati e di opposizione censurano il Ministero dei quali l'Italia risente le conseguenze

ne con notizie menzognere e con la discussione di argomenti senza importanza e senza scopo. Quello che sia questo Governo senza senso e senza coraggio, è provato suo all'evidenza da quello che è avvenuto in occasione del colera.

Il lurido morbo ha già invaso la penisola per la codardia del Ministero, e non è suo merito, ma è pur l'effetto della sua codardia, se le isole ne sono libere.

Per paura delle Potenze limitate non furono munite le frontiere contro l'invasione colerica, e per paura delle popolazioni siciliane, che minacciavano d'insorgere, fu imposta per le isole una contumacia di 10 giorni prima e di 21 giorni dappoi. All'estero vinse la diplomazia sempre esigente, ed in Sicilia vinse la moltitudine, questa volta sava e preveggenza.

Sino ai principi di luglio entrò chi volle in Italia dai valichi di Francia, e quando contro la Francia fu posta la illusoria contumacia di 7 giorni, furono lasciati fino al 29 luglio aperti i valichi elvetici ed austriaci, e libero il passaggio a coloro che vennero tra noi, con un lungo giro, dai luoghi infetti.

Se si fossero chiuse ermeticamente le porte delle Alpi, il colera non sarebbe penetrato, e non sarebbe stato necessario divider le isole dal continente nazionale e romper le relazioni di ogni genere fra i cittadini delle varie Provincie del Regno.

Questo, signor Direttore, vi prova come il nostro povero paese sia governato a caso, senza criteri, senza prudenza. È un argomento, del resto, che meriterebbe essere discusso meglio di qualunque altro che si riferisca alla incoerente Pentarchia, la quale turba i sonni dei nostri avversari ed ogni giorno diviene più forte e più temibile per la insipienza dei nostri ministri.

Vogliate vi prego, dar posto nelle colonne del vostro giornale a questa breve ma letteraria ed accettabile intanto i cordiali miei saluti.

Palermo, 26 agosto 1884.

F. CRISPI.

(*) L'impunità d'uno dei capi della Pentarchia provata da questa lettera dovrebbe rendere più forte il Governo.

Decalogo anti-colerico.

(compilato sulle istruzioni della Commissione straordinaria di sanità di Milano).

I. — Tenete pulita la casa e la persona. I tappeti e ogni pannello (parati, baldacchini, cuscini, lenzuola, ecc.) essendo facilmente accessibili a depositi di polvere difficilmente rimovibile, devono essere levati alla sola minaccia dell'epidemia colerica.

II. — I vestiti devono essere tali da tenere sempre caldo il corpo, con speciale riguardo al ventre; i piedi non devono essere mai freddi né umidi, e in letto conviene tenersi coperti piuttosto un po' più che meno dell'usato. È pericolosissimo l'esporsi all'aria fresca quando si è in traspirazione.

III. — Quanto agli alimenti, quelle persone che sogliono nutrirsi con cibi sani, non debbono mutare in nulla le loro abitudini: solo si può aggiungere di far uso meno frequente di ortaggi e di legumi (verdura).

Gli alimenti più raccomandabili sono: il riso, le uova a bere, le paste, sempreché ben cotte, la carne (meno quella di maiale in genere), la polleria. Le persone delicate eviteranno il formaggio, i legumi, i cavoli, le sostanze grasse, i pesci, le uova sode, le frutta: colla massima moderazione si farà uso di carni di maiale salato, e si sopprimerà affatto l'uso di ogni sostanza non perfettamente sana, come pure dei ritruffi, dei comomeri, dei poponi, dei funghi, delle frutta acerbe, e in genere di tutte le sostanze e dei condimenti che sono poco digeribili o poco nutritivi.

IV. — Per riguardo alle bevande: in primo luogo non si deve bere più vino di quanto è normalmente necessario durante i pasti: chi fa uso di birra, lo faccia in modo moderatissimo: nessuna bibita sia ghiacciata. L'abuso del vino e dei liquori, anziché aumento di forze, produce un vero indebolimento generale, produce inoltre disturbi di stomaco; condizioni entrambe predisponenti al morbo.

V. — Le inquietudini e ogni moto passionale dell'animo sono da evitarsi con cura. È noto poi a tutti che la paura agisce depressivamente sulle forze; essa quindi predispone al colera e deve essere da ognuno combattuta in sé e negli altri.

VI. — Bisogna evitare gli affollamenti, gli inutili contatti non trascurare di lavarsi le mani sia con acqua fenicata, sia con sapone fenicato, ogni qualvolta si rientra in casa, ed a maggior ragione quando si ebbe occasione di toccare un ammalato di colera, o qualche oggetto che gli è appartenuto.

VII. — Bisogna farsi visitare dal medico ogni volta che si provano disturbi insoliti. Alorché poi si presenta il fenomeno più comunemente precursore del colera, diarrea, anche in leggerissimo grado, indugiare a ricorrere al medico non è più imprudenza, è dispendiosità.

VIII. — Nell'aspettazione del medico, cioè che ragionevolmente e più utilmente si può fare sono forti e continue fregagioni sul corpo del paziente con fanelle, o pannolini; è anche utile l'applicazione di senapismi alle gambe, alle braccia ed al petto.

Per bocca non si devono somministrare che bibite semplici, calde e fredde, come l'ammalgama del cloro; per esempio, la limonata, l'infuso di camomilla, di tè, e simili. Converterà a stensarsi dal somministrare medicine senza il consiglio del medico.

IX. — La pulizia della casa deve essere curata colla massima attenzione. Le latrine si

ce usata per lavarsi consueti del pavimento e delle canne, si impiegherà anche acqua fenicata, che si prepara facilmente mescolando 100 parti d'acqua e 2 parti di acido fenico ordinario per disinfezioni; cioè a dire a un dipresso due cucchiaini da tavola di acido fenico per ogni litro di acqua. Un litro di questa soluzione può bastare ogni giorno per una latrina al servizio di 10 persone; se la latrina emana odore nauseante ed ammoniacale, bisognerà aumentare la dose dell'acqua fenicata, e ripetere l'impiego, oppure si può gettare nella latrina una miscela di solfato di ferro e di acido fenico. E questa si ottiene mescolando in un secchio, o in un altro recipiente qualsiasi, 4 litri d'acqua, otto cucchiaini da tavola pieni di acido fenico, e un chilogrammo di solfato di ferro, se questo è in grana, oppure un litro, se è liquido.

E del pari cautela da raccomandarsi lo spazzare leggermente le biancherie sporche con acqua fenicata, la quale non è di alcun detrimento alle stoffe e ai colori.

X. — Gli spurghi sono da estendersi anche alle singole camere di abitazione; se il pavimento lo consente, come quello a piastelle porose, si può infiarlo con acqua fenicata invece che con acqua semplice; in caso diverso, si possono praticare, il mattino e la sera, quando la camera non è abitata, i suffumigi di cloro col cloruro di calce e l'acido solforico del commercio.

L'Italia e la questione del Congo.

La *Post* di Berlino si occupa della posizione dell'Italia nella questione del Congo, che — come abbiamo annunciato — formerà l'oggetto di una Conferenza speciale.

L'ufficioso giornale di Berlino smentisce, anzi tutto, l'assurda diceria del *Daily Telegraph*, che il principe di Bismarck abbia risposto ad una proposta del Governo italiano per una Conferenza sul Congo, che l'Italia non doveva di mediare di non essere una Potenza di primo ordine, e quindi spiega quali sieno gli scopi della futura Conferenza.

L'articolo della *Post* riassunto dal telegrafo ci dice:

Si vede che siamo proprio nell'epoca della più completa faccenda politica, poiché anche gli organi per solito più seri ed autorevoli della pubblica opinione cominciano a recare certe notizie che in tempi normali non pubblicherrebbero di certo. Così, ad esempio, il *Daily Telegraph* annuncia con tutta serietà che il cancelliere germanico, il principe di Bismarck, si è espresso contro una proposta del sig. Mancini, ministro italiano degli affari esteri, riguardo la convocazione di una Conferenza sul Congo, osservando: «L'Italia non dimentichi che non è una Potenza di prim'ordine».

Ora ci vuol ben poca perspicacia per comprendere quanto sia inesatta questa notizia, che sta in aperta contraddizione coi riguardi che si devono ad una Potenza amica; ed i giornali che commentano questa notizia e si scaldano tanto per la dignità della nazione italiana, non meritano davvero di essere presi sul serio, poiché questa notizia si smentisce da sé.

È vero che da qualche tempo si parla di una questione del Congo, ed il sig. Mancini ebbe ripetutamente occasione di esprimere il suo parere, che la soluzione del problema doveva cercarsi nel provvedimento che tutte le Potenze marittime studiassero di comune accordo la questione, e se questa non poteva essere sciolta sulla doppia base della libertà del commercio e della navigazione e della parità di trattamento per tutte le bandiere.

Questa idea del sig. Mancini, espresso, per così dire, soltanto in via accademica e senza formulare alcuna proposta concreta, non fu oppugnata da chissiasi, ed è proprio ridicolo il parlare di un insuccesso del ministro italiano degli affari esteri, essendo al contrario generalmente noto che questi criteri formeranno la base delle proposte, che il principe di Bismarck è intenzionato di fare per la convocazione di una Conferenza sul Congo. Queste proposte non furono ancora fatte ufficialmente; però è vero che il principe di Bismarck ha scandagliato in questo senso ed in via amichevole parecchi Gambetti, e fra questi anche quello italiano — com'è vero pure che l'Italia si dichiarò premurosamente pronta ad accettare le relative proposte del cancelliere germanico e di appoggiarle energicamente».

Anche l'odierna *Politische Correspondenz* si occupa del contegno del Governo italiano nella questione, e si esprime in senso della *Post*. La *Politische Correspondenz* dice che una Conferenza per la questione del Congo sta ora all'ordine del giorno, e propriamente all'incirca sulla stessa base che l'on. Mancini aveva ripetutamente dichiarato come la migliore e la più opportuna. (Stampa.)

Austria e Germania.

Si legge nel *Fremdenblatt*: A proposito della visita del conte Kaloky al principe Bismarck, parecchi giornali hanno pubblicato un telegramma, in cui si dice che la questione dell'unione doganale dell'Austria Ungheria con la Germania formerebbe, fra le altre, oggetto degli abboccamenti dei due uomini di Stato. Ora noi non crediamo che questo affare abbia potuto essere discusso in quest'occasione.

Chiunque infatti si ricordi delle negoziazioni della Germania coll'Impero austriaco nel 1878 e 1879 intorno alla stipula d'un trattato di commercio, ha dovuto dirsi tosto che una discussione di tal questione nelle circostanze attuali non è possibile. La politica della Germania in materia economica non ha mutato dal 1879. Essa ha un carattere eminentemente agrario, ed è rivolta a ristabilire l'equilibrio

ne dei prodotti agricoli dell'Austria-Ungheria nella Germania. Rendere difficile l'importazione nella Germania del bestiame e dei grani dell'Austria Ungheria, ecco la sua principale tendenza; essa si è manifestata abbastanza con dei decreti, che concernono misure di ritorsione, e delle disposizioni contro le epizootie. Poiché l'unione doganale dell'Austria-Ungheria colla Germania richiederebbe anzitutto la rinuncia di quest'ultima alle sue misure repressive, e d'altra parte, l'accordo economico sarebbe assolutamente impossibile, si vede facilmente che la notizia telegrafata in questione non era che un'invenzione, che veramente non valeva la pena di confutare.

Mafia coloniale.

Leggesi nella *Nazione*: La *Patt Malt Gazette* osserva che i tentativi coloniali nelle differenti parti del mondo sono una nuova malattia che chiama la febbre delle annessioni. «Fra breve (aggiunge) non vi sarà un solo uomo di colore in tutto il mondo, che non si trovi essere suddito di una qualche Potenza europea».

Quel giornale si occupa soprattutto della condotta delle cannoniere tedesche sulle coste Sud Ovest dell'Africa; e mette sul tappeto la questione della validità di un atto di annessione compiuto in tali condizioni.

Le leggi internazionali (essa dice) non riconoscono la validità di un blocco fitizio; come considerano esse una annessione eseguita con una semplice formula scritta? Colui che per il primo innalza la bandiera nazionale sopra un territorio, acquista egli per questo unico fatto un diritto di sovranità indiscutibile? Osservo questo atto costituire una formalità senza valore quando non sia seguito dall'esercizio dei diritti e dal compimento dei doveri di sovranità?

Se la prima dottrina è la vera, i Tedeschi errarono a Bageida e ad Angra Pequena; se fosse vera la seconda, il loro modo di procedere, sebbene abbia stanza ridicolo, acquisterebbe una vera importanza.

La questione che solleviamo è per noi della più alta gravità, non solo per ciò che avviene recentemente sulle coste occidentali dell'Africa, ma anche per ciò che concerne la nostra posizione nell'Oceania. Esistono inoltre sul continente d'Australia delle grandi estensioni di coste, sulle quali nessuna nazione ha il piede e dove la bandiera britannica non fu mai per conseguenza innalzata. Il dott. Nathaniel avrebbe egli il diritto di porre quelle coste sotto il protettorato germanico? Non sarebbe egli bene di riunire una Conferenza internazionale per evitare future complicazioni fissando per tale proposito regole precise?

Crediamo che la Conferenza pel Congo abbia appunto questo scopo.

I tedeschi in Africa.

La *Gazzetta Universale* del 22 scrive: La notizia venuta da Amburgo relativa a una nuova presa di possesso, da parte della Germania, di territori situati sulla costa occidentale d'Africa, non è ancora ufficialmente confermata, ma nessuno ne pone in dubbio l'esattezza.

Tale notizia ha dovuto produrre in Inghilterra una sorpresa sgradita. Cameroon, che ci abbiamo annesso, è, secondo la *Gazzetta di Francoforte*, uno dei porti più importanti della costa, e, a memoria d'uomo, l'influenza inglese si era così saldamente stabilita, che l'Inghilterra giudicò superfluo di decretare l'annessione. La Germania ha dunque potuto incorporare all'impero questa piazza, e la regione senza ledere al corno dei diritti della Gran Bretagna. Non si tratta in realtà di null'altro che di una presa di possesso formale. I negri non hanno, come ad Angra Pequena, venduto a un privato una porzione di territorio, e il Governo non si accontentò, come fece in favore di Lüderitz, di promettere la sua protezione alla nuova colonia. Nel caso presente, l'impero ha direttamente annesso, e ora Cameroon è una piazza tedesca come un porto del Baltico o del mare del Nord.

Il significato di tale avvenimento sarà ancora accentratissimo molto presto da questo fatto, che si ripeterà su di altri punti. E dunque suonata l'ora che nuovi interessi tedeschi si troveranno in collisione coi vecchi interessi inglesi, e noi vedremo sin dove l'Inghilterra osi spingere la sua ostilità contro i nostri tentativi coloniali: ostilità che finora ebbe cura di non manifestare apertamente.

La tranquillità colla quale il segreto fu mantenuto e la risoluzione di cui si fece prova, quando venne il momento di agire, mostrano che il Governo ha la ferma volontà di seguire energicamente la via adottata e che è pronto a mettere a profitto tutti i risultati conseguenti all'azione sua. Non bisogna credere ch'esso dia indietro, tanto più che il diritto formale è in suo favore.

L'Inghilterra non ha che a prendere il suo partito dai fatti compiuti e da quelli che, come diciamo, si compiranno ancora.

ITALIA

Il conte Francesco Maria Serra.

Fra i non moltissimi favoreggiatori delle riforme costituzionali, negli Stati di Re Carlo Alberto — e quasi tutti gli altri son morti prima di lui — ebbe fino da mezzo secolo fa riputazione di autorevole il conte Francesco Maria Serra, nato a Uta nel territorio di Cagliari, nei primi anni di questo secolo, e morto ieri notte a Cagliari.

Giurista e magistrato di bella fama prima del 1848, rappresentò fra i promotori dello Sta-

tuto, con pochi altri, la nativa Sardegna, e tre colleghi dell'isola lo scelerò a loro. Appresen-
tando nelle elezioni del 27 aprile 1884. Avendo
optato per Cagliari, fu rieletto da quella città
nel 1889: poi da altri collegi dell'isola, e sedette
nella Camera fino al 1891, salvo brevi interalli,
durante i quali la sorte lo esclude per ecceden-
za del numero dei magistrati.

Deputato assiduo ed eloquente, sedendo a
destra, difese la politica di Massimo d'Azeglio
e del conte di Cavour.

Nel 1861 fu nominato senatore del Regno,
e più volte scelto ad essere vice presidente della
Camera vitalizia, ebbe l'onore di presiedere per
quasi un'intera sessione, dopo la morte del com-
pianto presidente conte Pasolini.

Era primo presidente di Corte d'appello ed
aveva il titolo onorario di ministro di Stato,
conferitogli in ricompensa di aver disimpegnato
con lode difficili incarichi affidatigli dal Gover-
no del Re.

Sebbene vicino agli ottanta, il conte Serra
aveva conservato robustezza di corpo e lucidità
di mente. Pochi mesi sono, egli prendeva ancora
la parola in Senato e parlava con la consueta
efficacia di argomenti ed energia di frasi. Aveva
una fisionomia caratteristica che rammentava i
ritratti di alcuni uomini politici del primo quar-
to del nostro secolo: aveva la pelle scura e lu-
cida, diligentemente rasata su tutta la faccia;
due occhi neri e vivacissimi, un profilo espres-
sivo, cui dava carattere un alto ciuffo di capelli
neri. Una grande ed alta cravatta nera gli girava
più volte intorno al collo. Ricordava in qualche
lineamento il Brofferio, ma era assai più piccolo
di statura.

Lasciò diversi figli, uno dei quali è colon-
nello d'artiglieria. (Dal Corr. della Sera.)

Giulio Carcano.

Il Pungolo di Milano annuncia la morte di
Giulio Carcano, autore dell'Angelo Maria, di
altri romanzi e traduttore dei drammi di Shak-
speare. Fu ottimo patriota ed ebbe fama di va-
lente scrittore.

Le ceneri di Leopardi.

Il prof. Camillo Antona-Traversi invia all'O-
pinione la seguente, che con piacere pubbli-
chiamo:

Recanati, 26 agosto.

Gentilissimo sig. Direttore,

Mi trovo da un mese, per ragioni di studi,
in questo « natio borgo selvaggio ». Ebbi la for-
tuna di avvicinare la nobile famiglia Leopardi,
e dalla bocca del conte Giacomo, erede degnis-
simo del gran nome avito, il piacere di appren-
dere che, dietro antichi accordi di lui con gli
illustri deputati Mariotti e Bonacci, verrà fatta
ben presto al Governo e al Parlamento italiano
la formale proposta di trasferire le ceneri di
Giacomo Leopardi da Napoli a Santa Croce,
ove, fra quelle dell'Alighieri, del Galilei e del
Machiavelli, dormir potranno superbamente il
loro suono glorioso ed onorato.

Questo pietoso e assai lodevole divanimento
del conte Giacomo Leopardi non può, a parer
mio, non riscuotere l'approvazione di tutti gli
Italiani, onde uno dei voti più ardenti verrà
costi a compiersi; e però è ben meritevole di
essere da tutti conosciuto.

Mi creda, sig. Direttore, con la maggiore
considerazione.

Dev.mo

Prof. CAMILLO ANTONA-TRAVERSI.

L'incidente dell'on. Oliva.

Il Popolo Romano pubblica la seguente let-
tera del deputato Oliva:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Roma 29 agosto 1884.

« Anche il di lei giornale si è occupato di
una erronea diceria involgente il mio nome, circa
un incidente accaduto alla Stazione di Roma
la sera del 27. Devo pregarlo d'inserire la pre-
sente rettificazione.

« Non è vero ch'io mi sia rifiutato, o abbia
cercato in verun modo, di sottrarmi alle suffu-
ragazioni.

« Sceso dal vagono mi soffermai qualche mi-
nuto sul marciapiede per attendere il mio ge-
nero ingegnere Perreux, che mi accompagnava:
una guardia municipale m'intimò di procedere
verso la sala delle disinfezioni; e poiché io la
pregavo di un momento d'indugio, essa frain-
tendendo le mie intenzioni suppose un rifiuto
e chiamò l'ispettore di sicurezza pubblica. Di
questo, che a me parve eccessivo zelo, mi la-
guai vivamente. E quindi entrai nella sala delle
disinfezioni, dove, del resto, io aveva subito tran-
quillamente anche la sera antecedente. Non vi
furono né ingiurie né molto meno vie di fatto.
« Ecco tutta e genuina la verità. Il resto è
fantasia. Mi creda

« Dev.mo

« A. OLIVA »

« Avevano detto ch'erano corse ingiurie ed
era stato dato uno schiaffo. Ma ingiurie e
schiaffi si perdettero per via. È curioso che in
Italia possa essere oggetto di contestazione ciò
che avviene in pubblico dinanzi alla folla.

Tentativi fiascati.

La Nazione di Firenze reca in data del 28:
Ieri era l'anniversario della fucilazione del
Borsani. Un capitano, allievo sott'ufficiale del
1.° reggimento fanteria, e due del 7.° reggimento
bersaglieri, venivano la sera di quel giorno av-
vicinati sul ponte alla Carraia da due individui,
i quali furtivamente gli ponevano in mano un
manifesto stampato naturalmente alla macchina,
ove si invita la truppa alla rivolta.

Appena gettati gli occhi su quello scritto, i
bravi militari stavano per inseguire i due; ma
vedendo a pochi passi un furiere maggiore del
2.° reggimento e due sergenti del Distretto mi-
litare, si presentarono ad essi per narrar l'accad-
duto. Quei sott'ufficiali ordinarono tosto che
quelli spacciatori di fogli venissero inseguiti ed
arrestati. L'ordine venne immediatamente esecu-
tato, ma i due, indovinando le intenzioni di
quei militari, se la dettero naturalmente a gam-
be, prendendo due diverse direzioni. Uno riuscì
a fuggire mescolandosi fra la gente che in quel-
l'ora era molta nei Lung'Armi; ma l'altro venne
raggiunto dall'allievo sott'ufficiale del 1.° reggi-
mento, fu arrestato e consegnato alla guardia
del distretto di cavalleria alla caserma del Car-
mine.

FRANCIA

Linguaggio parlamentare.

Telegrafano da Tolone 29 al Secolo:
Durante la seduta del Consiglio provinciale
dell'Alta Garonna (capoluogo Tolosa), avvenne
un grave incidente. Il consigliere Germain disse
al prefetto: « Lo stato patologico, in cui ella si
trova, mi dispensa dal discutere con lei! » Il
prefetto rispose: « dappoi che un deputato si
permette di fare a lei come a me, io pubblico
il suo nome ».

ufficiale; ma in questo c'è anche l'uomo, ed io
le rispondo che lei è un miserabile! »

Incendio di foresta.

Telegrafano da Tolone 29 al Secolo:
L'incendio di S. Tropez (dipartimento Varo),
del quale voi deste ieri la notizia prima d'ogni
altro giornale, è scoppiato nella montagna; esso
durò due ore, ed arse tutta la foresta che, si
stende in lunghezza per 100 ettari.

Le fiamme, gigantesche e dilatandosi fu-
ribonde col favore del vento, davano uno spetta-
colo orribilmente grandioso; esse invasero le
foreste di Capede, Calle, Gaurant e Rabas-
sière, e le divorarono completamente.

L'incendio finì per mancanza di alimento;
i danni sono incalcolabili.

Partirono soldati di qui per Draguignan ed
il luogo del disastro.

— Scoppiarono ieri l'altro due altri inci-
cendi, uno nella foresta di Pierrefeu, che ri-
manse tutta quanta bruciata, l'altro sul colle di
Prières in un granaio. Qui vi cavalli rimas-
sero arsi, ma fortunatamente non si hanno vit-
time umane.

BELGIO.

Un'intimazione al Re del Belgio.

Leggesi nell'Italia:
È noto che l'Associazione Africana nel Con-
go (Africa Occidentale) sotto la presidenza del
Re dei Belgi, si alleggia a Stato sovrano. Essa
acquista territori, sia coll'occupazione, sia per
mezzo di trattati stipulati dai suoi agenti coi
Re negri. Ha concluso un trattato cogli Stati
Uniti, i quali hanno riconosciuto la sua ban-
diera; ha dichiarato, per bocca di Stanley, che
accorderà la sua protezione a chiunque si sot-
tometta alle sue regole. Essa possiede battelli e
nazioni armate, e si prepara a far leggi ed am-
ministrare la giustizia.

Dunque è uno Stato. Considerando queste
cose, e visto l'art. 62 della Costituzione (il Re
non può essere capo di un altro Stato senza
consenso delle Camere), la *Reforme* di Bruxelles
pone a Leopoldo questo dilemma: o lasciare alla
direzione di quella Associazione, o chiedere alle
Camere il permesso di ritirarla. « Perocché, dice,
non è questione di partito, ma d'interesse na-
zionale. Nessuno vuole incorrere nell'esplorazione
scientifica o commerciale del Congo, ma a tutti
i Belgi preme che il paese non sia trascinata
in imprese coloniali analoghe a quelle che og-
gi danno tante brighe alla Francia ed all'In-
ghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli ultimi scandali croati.

Leggesi nell'Indipendente:
Fermiamoci oggi per un momento in Croa-
zia, a Zagabria, nella Dieta di quella città, dove
gli scandali possono dirsi all'ordine del giorno.
Questa volta, lo scandalo ebbe origine da
un argomento di secondaria importanza: l'uni-
one del Comune di Bania col Municipio di Karl
stadt.

Alla tornata del 26 agosto erano state pre-
sentate due petizioni, per e contro l'unione, e
parecchi oratori avevano parlato in un senso e
nell'altro.

Davide Starcevic: io mi rammento d'aver
detto in questa stamberg...

Presidente Kreštic (interrompendo): lo non
posso permettere che si chiami stamberg que-
sta Dieta.

Starcevic: Il vostro alleato, il Pester Lloyd,
vi dà pure il titolo di stamberg provinciale.
Kreštic: lo non tollero questo linguaggio.
La nazione l'ha mandata alla Dieta e non in
una stamberg. Rispetti quest'eccezionale Camera.

Starcevic: Anchi'io sono dell'opinione che
il popolo ci ha mandato qua a tutelare i suoi
interessi, ma dove sono i fatti diretti a tale
scopo? Voi non gli avete infuso altro che il
malanno e la vergogna. (Humorosa contraddiz-
ione a destra.)

Presidente: lo la chiamo all'ordine.

Starcevic (continuando): In considerazione
dei fatti di questa Dieta...

Presidente: Se ella non si esprime con tutto
il rispetto, io non le permetterò più oltre di
parlare.

Starcevic: Ella m'interrompe continuamente.
È una vergogna ch'ella non mi lasci parlare.
E al che io non dico che la pura verità, che
voi ingannate il popolo.

Presidente: lo le tolgo la parola.

Starcevic: Ma io non voglio dire che la
mia opinione.

Babic (interrompendo): No!

Starcevic: Allora parli lei! Gli è singolare
che mi s'interrompa sempre. Vergognatevi e
lasciatemi parlare in pace, se anche brevemente.
(Il presidente suona il campanello.) Dimostrare
almeno che siete uomini. lo voglio parlare —
a proposito...

Il presidente suona e non permette che si
parli altro.

Lo Starcevic continua tuttavia con le sue
esclamazioni: Voi siete cattivi e tali rizarrete.
(Risa.)

Presidente: Se è necessario, io sonerò per
un'ora, per impedire le sue offese.

Starcevic: Ed io parlerò per un'ora. lo
devo dire la mia parola.

Il presidente suona senza interruzioni.

Lo Starcevic supera tuttavia il campanello
e le parole del presidente, il quale gli grida:
lo le ripeto che non tollero questo contegno
indecoroso.

Starcevic: Dite ora sinceramente, chi è in
decoroso, io, che parlo tranquillamente, oppur
lei, che m'interrompe continuamente e fa oscil-
lare il suo campanello?

Presidente: Ad un deputato, che rinfaccia
al presidente d'essere indecoroso, non resta al-
tro che di abbandonare la Dieta.

Starcevic: Oh! ella vorrebbe ciò, ciò sa-
rebbe bello; se io tacessi, sarebbe un gusto di
ammirarmi.

Presidente: lo le tolgo di nuovo la parola.

Starcevic: Aspetti un poco, io sono ancora
qui e non cedo.

Presidente: Di fronte a questo contegno
non mi resta altro che sospendere la seduta.

Il presidente si allontana.

Lo Starcevic resta fermo e continua a pe-
rorare.

Dopo dieci minuti la seduta è riaperta.

Presidente: Desidera ancora qualcuno di
parlare?

Starcevic: Miei signori!...

Presidente: lo le ho tolto la parola, e ciò
che dice il presidente della Dieta croata egli
non lo ritira. lo non permetto che si calpesti
la dignità della Dieta.

Starcevic: Da quando in qua parla ella di
dignità? Voi, che siete slavi magiari. (Humori.)
Oggi poi avete a capo un straniero.

Presidente: È mio dovere di difendere la
dignità della Dieta. Per oggi ella non può più
parlare.

Starcevic: E quando dunque? (Risa.)

Presidente: Un'altra volta.

Starcevic: Naturalmente, fuori della Dieta,
dove il vostro bano vieta ogni libera pa-
rola.

Presidente: lo la richiamo all'ordine. Non
il nostro, ma egli è anche il suo bano. (Tutti
gli starceviciani protestano: Non nostro, ma
bano vostro e dei magiari.)

Tuskan: Egli cavale intorno per il paese
e sopra di voi.

Starcevic: Vostro bano, quantunque egli vi
dica che non ha bisogno di voi.

Presidente: lo propongo di escludere il de-
putato Starcevic da sei sedute.

I discorsi di risposta durano ancora qual-
che tempo; dopo di che il Presidente dichiara
di dovere, in tali circostanze, chiudere la se-
duta.

In mezzo a un gran rumore, i deputati ab-
bandonano i loro seggi.

Un nostro dispartito d'ieri da Zagabria ci
annunzia la fine burrascosa della seduta, che
alla chiusa raggiunge il colmo dello scandalo.

I gendarmi gittarono fuori dell'aula lo
Starcevic ed allontanarono il Tuskan.

I deputati Tkalcic e Tuskan furono esclusi
dalla Dieta croata.

Aspettiamo, nè può mancare, l'epilogo.

La seduta distale del 27 agosto.

I giornali di Zagabria e i dispartiti e le
corrispondenze degli altri giornali dicono uni-
nimiti che la penna rifugge dal descrivere la ro-
zzeria selvaggia delle scene avvenute alla Dieta
croata.

Si tratta di uno scandalo enorme.

Siamo alla seduta del 27 agosto.

Al'ordine del giorno sta la proposta del
presidente, il cui tenore è l'esclusione del de-
putato Starcevic.

Lo Starcevic prende la parola, per dire,
prima di congedarsi, il suo parere.

Egli fa ciò in un discorso, che dura un'ora,
ed è traboccante di attacchi contro la maggio-
ranza e la presidenza.

Non curando i ripetuti ammonimenti del
presidente, lo Starcevic continua il suo discor-
so; ma quando questo sorpassa i limiti del de-
coro in modo, che alcuni membri dell'aula si
rivolgono, indignati, al presidente, domandando
cos'è clamorosa protesta che allo Starcevic sia
tolta la parola, il presidente gliela toglie.

Lo Starcevic oppone resistenza minaccia-
ndo, se non lo si lascia parlare, di far parlare
un altro oratore.

In mezzo ad un chiasso indescribibile il
presidente Kreštic pone la questione del voto.

Il protocollista Stekovic incomincia a leg-
gere la lista dei nomi, ma è soverchiato dalla
voce stentorea, con la quale lo Starcevic, per
impedire la votazione, assorda l'assemblea e lo
svolgimento dell'ordine del giorno.

Tutti i deputati abbandonano i loro posti,
e nella sala scoppia un'agitazione enorme.

Dopo che la confusione caotica è durata
per alcuni minuti e il chiasso ha raggiunto il
suo punto culminante, il presidente sospende la
seduta.

I deputati sono parte a gruppi nella sala,
parte nei corridoi.

Lo Starcevic per ora al suo posto, lancia ai
singoli deputati le più gravi ingiurie, e grida
come un eurgumeno: « Venite qua, chi ha co-
raggio; io non mi lascio cacciare fuori. »

Il bar. Zmajic si avvicina al banco dello
Starcevic, ma riceve da questo un urto nel pe-
to, da indietreggiare vacillante e pallido come
un cadavere.

Il Mraovic parla da una parte, il Kamenar
dall'altra.

Essi si pongono tra lo Starcevic e lo Zmajic.

Per un momento tutta la sala è allontana
di sbalordimento, quindi scoppiano grida d'in-
giunzione.

Dietro invito di parecchi deputati, il grup-
po, che grida, urla e gesticola, si divide.

Il presidente fa sgomberare tutte le tre gal-
lerie.

I deputati abbandonano l'aula, solo lo Star-
cevic resta immobile al suo posto.

Durante una pausa sconvolta, che dura una
mezz'ora, il Tuskan va in giro a spiegarvi lo
zelo più vivo.

Siamo alle 12 ore e un quarto del me-
riggio.

Condotti dal capitano Vuletic, compariscono
in sala dieci gendarmi e l'aggiunto di polizia
Vidovic.

Il capo della Cancelleria, Kuzmanovic, si
avvicina allo Starcevic, e dice: « Per incarico
del presidente della Dieta io la invito ad abban-
donare la sala. »

Starcevic, lo non mi ritiro dal mio posto;
io sono deputato della Dieta!

L'aggiunto di polizia Vidovic si avvicina
allo Starcevic e lo invita in nome della legge ad
arrendersi alla risoluzione della Presidenza die-
tale.

Starcevic. La Polizia non ha a che far qui.

Il cap. Vuletic lo invita anche da parte
sua, accennando alla forza armata posta a sua
disposizione, e all'ordine di fare che lo Star-
cevic abbandonino la sala.

Starcevic. Se ella ha l'ordine di allonta-
narmi dall'aula violentemente, mi mostri l'or-
dine in iscritto.

Il capitano Vuletic ripete ch'egli conosce
il suo dovere, e darà seguito all'ordine ricevuto
incondizionatamente.

Parecchi compagni politici dello Starcevic
gli si fanno da presso e si provano ad indurlo
a non spingere le cose all'estremo, e a cedere
alla forza.

Lo Starcevic addita il suo posto e grida:
« Questo è il mio posto, nel quale mi ha messo
la volontà del popolo; nessuno, vivo, non potrà
allontanarmi di qua. »

Due gendarmi si avvicinano allo Starcevic
e lo toccano.

Starcevic. lo cedo, dunque, ora alla for-
za! A tale siamo dunque giunti, che si gitta
fuori dell'aula coi gendarmi un rappresentante
del popolo! lo vi seguo! »

Accompagnato da due gendarmi, i quali
camminano dietro di lui con le baionette in can-
na, lo Starcevic passa, attraversando la sala,
nella stanza delle conferenze del partito del di-
ritto, a prendersi il suo cappello; uscendone,
egli grida sorridendo: « S Bogom! (Con Dio!)
adesso sono più sicuro di voi, adesso ho una
guardia d'onore! »

Lo Starcevic è quindi condotto sotto scorta
di gendameria davanti alla porta della Dieta.

I deputati rimasti in sala continuano le più
vivaci controversie; l'un partito rinfaccia al-
l'altro di aver cagionato la deplorevole scena.

La seduta è ripresa più tardi.

L'aspetto dell'assemblea è eccitato, foriero
di uragani.

Parla il barone Zmajic.

È un vecchio di settant'anni, e la sua voce
tremava di commozione.

La Dieta applaude altamente.

Egli dichiara che la scena precedente non
è colpa sua; egli dichiara che l'uomo che lo
ha insultato dandogli un pugno nel petto e gri-
dandogli *propaganda* (romano), è un uomo senza
onore.

Parlano ancora il Miskatovic, il Marovic,
il Rozulic, il Tuskan, il Kamenar e il Derencin.

Il presidente depone la sua carica, doman-
dando che la Dieta giudichi il suo contegno.

Il vicepresidente Horvath interpella la Dieta,
e la Dieta approva assorgendo.

I deputati Tkalcic e Tuskan provocano un
altro scandalo, e il presidente ne propone l'e-
sclusione.

La votazione rominale è impossibile; ad
ogni nome l'opposizione grida: *Ne! Ne!*

Finalmente si vota, per alzata, la esclusione
dello Starcevic; quindi, nella continuazione della
seduta al pomeriggio, quella dello Tkalcic e del
Tuskan.

Queste sedute della Dieta di Zagabria ri-
marranno, negli annali degli scandali parlamen-
tari croati, documenti memorandi di vita inci-
vile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 agosto.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Il sindaco avverte che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1882-83-84, si trova de-
positato nell'Ufficio comunale, e che vi rimarrà
esposto a tutto il giorno 6 settembre. Avverte
pure che il pagamento dell'imposta ha le seguenti
scadenze: dal 10 al 18 ottobre, e dal 10 al 18
dicembre 1884.

Tassa Traghetti. — Il sindaco di Vene-
zia avvisa che il ruolo della tassa sui tra-
ghetti, relativo al secondo semestre 1884, resterà
esposto nella Residenza municipale, Palazzo Far-
setti per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal
giorno 30 agosto corr., dalle ore 10 ant. alle 3
pom., per opportuna ispezione da parte degli in-
teressati.

Cassa di risparmio di Venezia. —
Movimento dei depositi nel mese di agosto 1884:

Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti
accesi N. 95, Depositi N. 2031, L. 44,317.15.

Libretti estinti N. 209, Rimborsi N. 356,
L. 96,756.75.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Li-
bretti accesi N. 49, Depositi N. 151, L. 395,598.16.

Libretti estinti N. 45, Rimborsi N. 165, Lire
295,202.64.

Scuola Grande di S. Rocco. — Og-
gi, il Convitato generale di questa Scuola ha
deliberato quasi all'unanimità la costruzione del
nuovo pavimento marmoreo di quel magnifico
monumento.

Dalle egregie persone iscritte a quella Scuo-
la, amatissime tutte di Venezia artistica, era
naturale che la deliberazione suonasse affer-
mativa.

Crediamo che il bel progetto dell'egregio
ing. Saccardo verrà affidato per l'esecuzione al
Biondetti, e anche questo sarebbe di garanzia
della perfetta riuscita dell'importante lavoro.

Meritano quindi lode gli as-ritti alla Scuola
Grande di S. Rocco per la deliberazione odierna.

Comizio generale dei Veterani
della guerra combattuta negli anni

1848-49. — In seguito alla convocazione dei
soci riuniti in Assemblea generale il 17 and.,
chiamata per la ricostituzione del Corpo Dire-
tivo di questo Sotto-Comitato, la votazione ha
dato i risultati seguenti:

A membri del Corpo direttivo: Cav. De
Ghetoff Francesco, presidente, riconfermato —
Cav. Della Lucia Francesco, consigliere, id. —
Cav. Caroncini Giuseppe, id. id. — Perotti Gio-
vanni, id. relatore, id. — Cav. Marchesi Agosti-
no, id. id. — Cav. Molena Ferdinando, id., nuo-
va elezione.

A membri della Commissione per la com-
pilazione del Regolamento interno per la di-
rezione: Perotti Giovanni, consigliere — Cav. Ca-
roncini Giuseppe, id. — Cav. De Ghetoff Fran-
cesco, pres. e consigliere.

Società del Reduci dalle patrie
battaglie. — Mercoledì 3 settembre, alle ore
8 pom. precise, nel solito locale all'antico Ri-
dolfo, si terrà una seduta straordinaria di prima
convocazione col seguente ordine del giorno:

1. Deliberazioni sulla partecipazione della
Società all'inaugurazione del Monumento-Ossario
a Monte Suello.

2. Proposta di alcuni soci per commemo-
rare il 20 settembre.

3. Proposta per modifica o abrogazione del-
l'articolo 5 del regolamento di mutuo soccorso.

4. Comunicazioni del Comitato.

Stalle in comune. — Il sindaco del Co-
mune di Venezia avvisa che in seguito alle deli-
berazioni prese dal Consiglio comunale nel 20
giugno a. c. approvate dalla Deputazione pro-
vinciale nel 15 luglio a. s. N. 11184-593, sono
soppressi i diritti di sosta nelle stalle in comu-
ne per gli

BULLETTINO ASTRONOMIC
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 1.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 1^h 59' 23.4

1 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5 ^h 23'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11 ^h 59'
Tramontare apparente del Sole	6 ^h 36'
Levare della Luna	4 ^h 6'
Passaggio della Luna al meridiano	9 ^h 3'
Tramontare della Luna	1 ^h 8'
Età della Luna a mezzodi.	giorni 11

Fenomeni importanti: —

